D E L L E

HISTORIE PIV MEMORABILI DEL MONDO,

Dal ſuo principio ſino l'Anno M. D. C. VI.

NARRATE DA

BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO,

Sotto Titolo

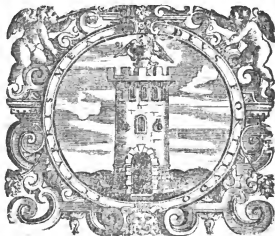
DI GIARDINO D'ISTORIE

Dal qual tempo ſino al M. D. C. XXXVI. Vengono poi deſcritte

DA ALESSANDRO ZILIOLI

ne'ſuoi tre Vollumi d'Iſtorie Memorabili de' noſtri Tempi.

Con le Epittome di quanto ſi contiene nell'Opera, & la Tauola delle coſe più Notabili.

PARTE SECONDA.

IN VENETIA, Per il Turrini. M. DC. L.

TAVOLA

DI TVTTI I SOMMI PONTEFICI Romani da S. Pietro, ſino à Paolo V.

S. Pietro.
S. Lino.
S. Cleto.
S. Clemente.
S. Anacleto.
S. Euariſto.
S. Aleſſandro.
S. Siſto.
S. Thelesforo.
S. Higinio.
S. Pio.
S. Aniceto.
S. Sothero.
S. Eleuthero.
S. Vittore.
S. Zeferino.
S. Caliſto.
S. Vrbano.
S. Pontiano.
S. Antheros.
S. Fabiano.
S. Cornelio.
S. Lucio.
S. Stefano.
S. Siſto II.
S. Dioniſio.
S. Felice.
S. Eutichiano.
S. Caio.
S. Marcellino.
S. Marcello.
S. Euſebio.
S. Miltiade.
S. Silueſtro.
Marco.
Giulio.
Liberio.
S. Damaſo.
Siticio.
Anaſtaſio.
Innocentio.
Zoſimo.
Bonifacio.
Celeſtino.
Siſto iij.
Leone.
Hilario.
Simplicio.
Felice ij.
Gelaſio.
Anaſtaſio ij.
Simaco.
Hormiſda.
Giouanni.
Felice iij.
Bonifacio ij.
Giouanni ij.
Agapito.
Siluerio.
Vigilio.
Pelagio.
Giouanni iij.
Benedetto.
Pellagio ij.
S. Gregorio.
Sabiniano.
Bonifacio iij.
Bonifacio iiij.
Deodato.
Bonifacio V.
Honorio.
Seuerino.
Giouanni iiij.
Theodoro.
Martino.
Eugenio.
Vitaliano.
Dono.
Agathone.
Leone.
Benedetto ij.
Giouanni V.
Conone.
Sergio.
Giouanni vj.
Giouanni vij.
Siſinio.
Coſtantino.
Gregorio ij.
Gregorio iij.
Zacharia.
Stefano ij.
Stefano iij.

Paolo.
Stefano iiij.
Adriano.
Leone iij.
Pasquale.
Eugenio.
Gregorio iiij.
Sergio ij.
Leone iiij.
Benedetto iij.
Nicolao.
Adriano ij.
Giouanni viij.
Martino iij.
Adriano iij.
Stefano V.
Formoso.
Bonifacio vj.
Bonifacio vij.
Stefano vij.
Theodoro ij.
Giouanni ix.
Benedetto iiij.
Leone V.
Christoforo.
Sergio iij.
Anastagio iij.
Lando.
Giouanni x.
Leone vj.
Stefano viij.
Giouanni xj.
Leone vij.
Stefano ix.
Martino ij.
Agapito ij.
Giouanni xij.
Leone viij
Giouanni xiij.
Dono ij.
Benedetto v.
Bonifacio vij.
Benedetto vj.
Giouanni xiiij.
Giouanni xv.
Giouanni xvj.
Gregorio v.

Siluestro ij.
Giouanni xvij.
Giouanni xviij.
Sergio iiij.
Benedetto vij.
Giouanni xix.
Benedetto viij.
Gregorio vj.
Clemente ij.
Damaso ij.
Leone ix.
Vittore ij.
Stefano x.
Nicolao ij.
Alessandro ij.
Gregorio vij.
Vittore iij.
Vrbano ij.
Pasquale ij.
Gelasio ij.
Calisto ij.
Honorio ij.
Innocenzo ij.
Celestino ij.
Lucio ij.
Eugenio iij.
Anastasio iiij.
Adriano iiij.
Alessandro iij.
Lucio iij.
Vrbano iij.
Gregorio viij.
Clemente iij.
Celestino iij.
Innocenzo iij.
Honorio iij.
Gregorio ix.
Celestino iiij.
Innocenzo iiij.
Alessandro iiij.
Vrbano iiij.
Clemente iiij.
Gregorio x.
Innocentio v.
Adriano v.
Giouanni xx.
Nicolao iij.

Martino iiij.
Honorio iiij.
Nicolao iiij.
Celestino v.
Bonifacio viij.
Benedetto ix.
Clemente v.
Giouanni xxj.
Benedetto x.
Clemente vj.
Innocenzo vj.
Vrbano v.
Gregorio xj.
Vrbano vj.
Bonifacio ix.
Innocenzo vij.
Gregorio xij.
Alessandro v.
Giouanni xxiij.
Martino v.
Eugenio iiij.
Nicolao v.
Calisto iij.
Pio ij.
Paolo ij.
Sisto iiij.
Innocenzo viij.
Alessandro vj.
Pio iij.
Giulio ij.
Leone x.
Adriano vi.
Clemente vii.
Paolo iij.
Giulio iij.
Marcello ij.
Paolo iiij.
Pio iiij.
Pio V.
Gregorio xiij.
Sisto v.
Vrbano vij.
Gregorio xiiij.
Innocenzo ix.
Clemente viij.
Leone xj.
Paolo v.

TA-

TAVOLA
DE GLI IMPERATORI ROMANI, da Giulio Cesare, fino à Rodolfo II.

Giulio Cesare.
Ottauiano Augusto.
Tiberio.
Caio Caligola.
Claudio.
Nerone.
Sergio Galba.
Ottone.
Vitellio
Vespasiano.
Tito.
Domitiano.
Cocceio Nerua.
Traiano.
Adriano.
Antonino Pio.
Marc'Aurelio.
Commodo.
Heluio Pertinace.
Didio Giuliano.
Settimio Seuero.
Bassiano Caracalla.
Opilio Macrino,
Heliogabalo.
Alessandro Seuero.
Massimino.
Puppieno, e Balbino.
Gordiano.
Filippo.
Traboniano Gallo.
Emiliano.
Valeriano.
Galieno.
Claudio II.
Quintilio.
Aureliano.
Tacito.
Floriano.
Probo.
Caro.
Dioclitiano.
Massimiano.
Costanzo Cloro.
Costantino Magno.
Costantino, Costanzo, II. e Costante fratelli.
Giuliano.
Giouiano.
Valentiniano.
Gratiano.
Theodosio.
Arcadio, & Honorio fratelli.
Theodosio II.
Valentiniano II.
Mattiano.
Leone.

Leone

Leone Secondo, e Zenone suo padre.
Anastagio.
Giustino.
Giustiniano.
Giustino II.
Tiberio II.
Mauritio.
Foca.
Heraclio.
Costantino Terzo.
Costante Secondo.
Costantino Quarto.
Giustiniano Secondo.
Filippico.
Anastagio Secondo.
Leone Terzo.
Costantino Quinto.
Leone Quarto.
Costantino Sesto.
Carlo Magno Imperator di Ponente.
Niceforo in Leuante.
Lodouico p. Michele e Leone L.
Lothario p. Theofilo L.
Lodouico Secondo p. Michiele e Basilio L.
Carlo Secondo. Caluo p.
Lodouico Terzo. Balbo p.
Carlo Terzo Crasso p.
Arnolfo p. Alessandro e Costantino l.
Lodouico Quarto. Costantino L.
Corrado p. Costantino L.
Henrico p.
Othone II. p. Romano L.
Othone Terzo. p. Giouanni, & altri L.
Othone Quarto p. Costãt. L.
Henrico Secondo.
Corrado II. p. Michele L.
Henrico Terzo. p. Zoe. L.
Henrico Quarto. p.
Henrico V. p Alessio Colo-ianni. L
Lothario Secondo.
Corrado Terzo p. Emanuel. L.
Federico Barbarossa p.
Henrico VI. p.
Filippo Secondo p. Isaac, & Alessio L.
Othone V. p.
Federico Secondo. p.
Corrado Quarto. p.
Ridolfo p. Michele L.
Adulfo p. Andronico L.
Alberto p.
Henrico VII. p. Andronico L.
Lodouico V. p. Giouanni Paleologo Secondo. L.
Carlo Quarto. p.
Venceslao p. Giouanni Paleologo L.
Roberto p. Emanuel. o.
Sigismondo p. Giouanni Paleologo Terzo L.
Alberto Secondo. p.
Federico Terzo. p. Costantino, e poi il Turco. L.
Massimiliano.
Carlo Quinto.
Ferdinando.
Massimiliano Secondo.
Ridolfo Secondo.

PIETRO

PIETRO PETRACCI
ALL' AVTORE.

VESTO è ameno Giardin doue l'Aprile
In gran copia produce eterni fiori,
Doue s'ergono al Ciel Palme, & Allori
Per far corona altrui vaga, e gẽtile,

A par di questo à me ne sembra vile
Quel, che di Pomi hauea ricchi tesori;
Et che pur sono al fine argenti, & ori
Presso à vertù, ch'all'alma è ben monile?

Questa, BARTOLOMEO, ne le tue carte
E con antichi, e con moderni esempi
Di saggi, e forti à noi riueli, e insegni.

E mostri col tuo nobil stile, ed arte
Come crebbero prima, e poi co'tempi
Caddero ancor l'alte Prouincie, e i Regni.

SOMMARIO
DI TVTTO QVELLO CHE SI CONTIENE NELLA
SECONDA PARTE.

b cifo

Italia, spoglia Roma, e vinto da i Longobardi, & vcciso da i suoi in Sicilia, passano gran tumulti frà i Longobardi, e sono spianate alcune cittadi, Costantino Quarto succede al padre, muore Papa Vitaliano. Cap 67. pag. 132

Papa Adeodato, e sua bontà, progressi de i Sarraceni. Dono Papa, Arcivescouo di Rauenna torna sotto il Papa, Costantino Imperatore fatto pace co i Sarraceni, e co i Bulgari, ordina il Concilio generale in Costantinopoli, Agathone Papa, peste grande in Roma. Cap. 68 pagina 134

Leone, Benedetto, Giouanni, e Conone Papi; Si leua la confermatione de i Papi, Bulgari stipendiarij dell'imperio, Sarracini si diuidono, pigliano l'Africa, rumori trà i Longobardi, Giustiniano II. succede al Padre nell'imperio, discordia tra i Romani nell'elettione del Papa. Cap 69 pag. 136

Schisma in Roma nell'elettione del Pontefice, è creato Sergio; imprese di Giustiniano Imperatore vergognose, profitto de i Sarraceni; riuolte de Longobardi, e tumulti di Francia, Giustiniano manda a pigliar il Papa, & è difeso dall'Essercito di Rauenna. Ca. 70. p. 138

Leontio toglie l'Imperio a Giustiniano, & Tiberio a lui; Mahumettani accrescono in Leuante, Gemissi si fanno Christiani con Cesualdo lor Re; Giudei tumultuano in Spagna, Giouanni VI. Papa succede a Sergio, è trauagliato da Longobardi, Sarraceni prendono l'Africa; Venetiani eleggono il primo lor Dose. Cap. 71. pag. 140

Giouanni Settimo Papa, Giustiniano torna nell'imperio, vccide Leontio, e Tiberio, donatione fatta alla Chiesa dal Re de i Longobardi, acquisti de i Sarraceni, empietà di Vitise Re di Spagna; Sisinio succede nel Papato a Giouanni, & a lui Costantino, sue attioni, e passaggio in Leuante, Giustiniano Imperatore è vcciso, e li succede Anastasio, muore il Pontefice Costantino. Cap. 72. pag. 142

Roderico Re di Spagna sforza vna donzella, onde il padre conduce i Mori in Spagna, i quali dopo molte sanguinose battaglie, vccidono il Re, e si fanno della Spagna padroni, e vi fanno tre Regni, restando solo la Galitia in poter de i Christiani. Cap. 73. pag. 145

Elettione di Papa Gregorio Secondo, e sue buone opere; riuolte de i Longobardi, tumulti di Francia, Carlo Martello, sue belle imprese e possanza, grosso essercito de Mori vcciso da Francesi, Frisij vinti da Carlo Martello, accettano la fede di Christo. Cap. 74 pag. 146

Anastasio è priuato dell'imperio, e li succede Theodosio, & a lui Leone Isauro, è assediato da i Sarraceni in Costantinopoli, è liberato da Dio, si scuopre heretico, e nemico de i Catholici, il Papa lo scommunica, & è abbandonato da molti suoi sudditi d'Italia, solleuatione de i Giudei, tumulti de i Longobardi, Re di nuouo eletto in Spagna, morte di Papa Gregorio Secondo, i Turchi leuano a' Sarraceni molto paese in Leuante. Cap 75. pag. 148

Gregorio III. Papa, sua bontà, e pietà, scommunica l'Imperatore, riuolte grande della Francia, e vittorie di Carlo Martello, Visigothi di Francia estinti, Luithprando Re di Longobardi e sua bontà e religione, Childerico Terzo, Re di Francia: Alfonso Re di Galitia, s'acquista il nome di Catholico, morte del Papa, di Carlo Martello, e dell'Imperator Leone, dui Re di Germania si fanno tributarij al Papa. Cap. 76 pag. 150

Zaccharia Sommo Pontefice di santissima vita, Luithprando Re piglia il Ducato di Spoleti, e di Beneuento, e dona molto paese al Papa, alquale si mostra sempre obediente, muore e li succede Hirprando, & a lui Rachisio Duca di Forlì Cap 77. pag. 152

Costantino V. muoue guerra a i Sarraceni, piglia Costantinopoli, che se gli era ribellato, Carlo Mano si fa Monaco; Childerico Re di Francia è priuo, & il Regno è dato a Pipino. Rochisio rompe guerra a Romani, s'humilia al Papa e si fà monaco, Aistulfo succede nel Regno, morte del Papa, e sue molte buone opere. Cap. 78 pag. 153

Dui Stefani Papi, Aistulfo Re de Longobardi piglia Rauenna, e tutto l'Esarcato, vuole il tributo da i Romani, il Papa ricorre per aiuto in Francia, passa due volte il Re Pipino l'Alpi in seruitio del Papa, e domato il Re Longobardo, dona l'Esarcato di Rauenna alla Chiesa. Desiderio succede ad Aistulfo. Cap. 79 pagina 155

Costantino Imperatore heretico perseguita fieramente i Cattolici, i Turchi entrano in Asia; Papa Stefano muore, Froila buon Re della Cantabria in Spagna, Abdemeren Miramolino di Spagna; Maroan gran Miramolino de i Sarraceni, Paolo Papa, e sua bontà, imprese del Re Pipino, parlamento di Francia, Desiderio confermato nel Regno Longobardo. Cap 80 pag. 157

Morte di Papa Paolo, empietà dell'Imperator Costantino, Christiani di Leuante sono mal trattati da i Sarraceni, Schisma nella Romana Chiesa; Stefano Quarto Papa, e sua bontà, & ordini, Desiderio Re Longobardo in Roma, Carlo, e Carlo e Mano si deuidono la Francia: Carlo fà molte belle imprese: muore il

Papa

Grego-

SOMMARIO.

c ria,

Bian-

Lodo-

tioni

Il fine del Sommario della Seconda Parte.

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
Della Seconda parte dell'Historie memorabili del Mondo.

A

Ale-

B

C

Caio

Clemen.

G

Gio-

Guer-

H

I

L

Matia.

M

N

O

P

Q

R

S

S.Ste-

T

V

Z

Zese-

Il fine della Tauola della Seconda, & vltima Parte dell'Historie Memorabili del Mondo.

DELLE HISTORIE PIV' MEMORABILI DEL MONDO,

SCRITTE DA BARTHOLOMEO DIONIGI DA FANO

PARTE SECONDA.

Gli Apostoli di Christo predicano per il mondo l'Euangelio: S. Pietro passa à Roma, e vi fonda il Ponteficato, e conuerte assai alla fede, di doue è astretto à partirsi, e torna in Soria. Cap. I.

S. Pietro Papa. Claudio Imperatore.

I è necessario, per maggior chiarezza delle cose, & acciochè esse passino meglio ordinate, ripigliar alquanto adietro l'historia di alcuni fatti, tocchi breuemēte ne gli vltimi capitoli della prima Parte di queste Historie; conche venirò à dechiarar meglio come essi passassero, & insieme darò principio all'Historia della Romana Chiesa in S. Pietro primo suo Pastore, instituito da Christo, & il quale fù il primo, che fondò il Pōteficato nell'Imperiale città di Roma; oue si è sempre mantenuto, si mantiene, e manteneressi, finche venirà quell'vltimo giorno, nelquale si disfarà la forma di questo Mondo, & che gli eletti saranno condotti in anima, & in corpo à goder in Cielo l'eterna beatitudine. Asceso che fù in Cielo il Saluator del mōdo Giesù Christo, gli Apostoli suoi, come altra volta si disse, pieni di Spirito santo andarono predicando per diuerse parti del Mōdo il suo santo Euangelio; & co i molti stupendi miracoli, che faceuano, & cō la santa legge, che publicauano (fauoriti dalla diuina gratia, e virtù) riduceuano in ogni luoco molte gēti alla fede di Giesù Christo, & al battesimo. Frà i quali l'Apost. S. Pietro, lassato da lui suo Vicario in terra, dopò l'hauer seminata la Christiana fe-

Apostoli seminano per il mondo la fede di Christo.

na fede in Pōto, Gallatia, Bithinia, Capadocia, & in Antiochia, nella qual città erano in modo cresciuti i fedeli, che per distinguersi dalle sette de i Giudei, e de gli Idolatri, si cognominarono Christiani; col qual nome furon poi chiamati, & hora si chiamano tutti quelli, che credettero, & credeno in Christo, per tutte le parti del Mondo) finalmente si condusse a Roma; acciochè come quiui era a quei tempi il maggior Prencipe, c'hauesse la terra nel temporale, commandando all'hora il Romano Imperio a quasi tutto il mondo; così vi fosse ancho il capo della Chiesa militante, alquale douesse obedire tutto il popolo Christiano; & per dare etiandio in questa Città tal principio e fondamento alla dignità Ponteficia, & alla Chiesa di Christo, figliuolo di Dio, & vero Dio, che stabilita sopra essa ferma pietra Giesu Christo, hauesse da durare fin ch'il mondo durasse, nella vera dottrina; nè mai potesse da empito alcuno dell'inimico demonio, o de i suoi satelliti, anchorche gagliardi e potenti, esser smossa, o sturbata dalla sua fermezza, e vera credenza. Venne S. Pietro a Roma, & vi diede principio al Papato, l'anno secondo di Claudio Imperatore; oue mentre egli attende diligentemente alla conuersione de i Gentili al vero lume della fede di Christo, gli era gagliardamente contradetto da i Giudei, ch'erano in Roma, li quali non poteuano sopportare, ch'vno della lor natione predicasse in quella Città capo del mondo, vna fede, che come à lor pareua, distruggeua totalmente la legge Mosaica; ma con tutto il lor contrasto, tale era la buona dottrina, che San Pietro insegnaua, e con tali miracoli la confermaua, che molti non solo de i Gentili, ma etiandio de gli istessi Giudei l'abbracciauano, e battezzandosi confessauano, che Giesù predicato da San Pietro, era veramente quel Messia, ch'i Profeti haueuano predetto douer venire al mondo per illuminarlo, e cauandolo delle tenebre de gli errori, e dell'idolatria, lo doueua ridurre alla cognitione, & al culto del vero Dio, & vnire tutte le Nationi della terra sotto il stendardo della sua santa fede. Quanto più si dilataua la fede di Christo, tanto maggiormente s'infuriauano gli ostinati Giudei, & tumultuauano di maniera, ch'i rumori, che per questa cagione si leuauano in Roma grandissimi, vennero a notitia di Claudio Imperatore; onde egli volendo rimediarui, e mantenere la Città in pace, & intendendo che questi tumulti nasceuano per alcuni dispareri, ch'erano nati nuouamente fra i Giudei, per conto della lor religione, fece vn'Editto, che tutti i Giudei si douessero partir di Roma sotto grauissime pene ai contrafattori. La onde San Pietro per essere anch'egli Giudeo, vscì di Roma, & tornatosene in Soria, se ne andò nella città d'Antiochia, oue vi tēne anni sette la Sede Ponteficale. & parte quiui, parte in Ierusalem si tratenne finch'egli tornò poi di nuouo a Roma. Questa partita di San Pietro di Roma fu intorno al quinto anno dell'Imperio di Claudio, & il quadragesimo settimo della Natiuità di Christo. Giunto ch'egli fu in Antiochia, vi fu accettato come Sommo Pontefice de i Christiani, e Vicario di Christo in terra, e come tal fu conosciuto, e tenuto da i Christiani, che per il Leuante, & per il resto del mondo erano sparsi; & egli di continuo personalmente attese alla conuersione de i popoli della Soria fino alla morte dell'Imperator Claudio, dopò la cui morte, come di sotto si dirà, tornò alla principiata residenza di Roma.

Anni di Christo. XLIIII.

S. Pietro passa a Roma, e fonda il Pōteficato.

S. Pietro cōuerte molti a la fede di Christo.

Claudio Imperatore scaccia tutti i Giudei di Roma.

Fatti di Claudio Imperatore, sua morte, e successione di Nerone nell'Imperio Romano, San Pietro torna a Roma, manda molti Vescoui per l'Italia, è condotto a Roma l'Apostolo San Paolo. Cap. II.

A Questi tempi l'Imperator Claudio intendendo che l'Inghilerra si era sollevata, passò con molte Legioni di soldati su l'Isola, & al suo primo comparire, se gli arre-

arresero alcuni di quei popoli, & egli di questo contentandosi, fra sei mesi dopò la sua partita tornò a Roma, nellaquale entrò trionfando, per l'ottenuta vittoria, e datosi al gouerno della città, fece acquedutti & in vndeci mesi, lauorandoci del continuo trenta mila huomini, tagliò vna montagna, e fatto vn canale, diede la strada al laco Fucino di correre in mare; e fabricò con spesa incredibile il bellissimo Porto d'Hostia, & fattoui nella bocca vn'altissima torre, volse ch'in cima d'essa, a somiglianza del Farro d'Alessandria d'Egitto, vi ardesse di continuo la notte vna grandissima facella, per dar segno a nauiganti, oue fosse la bocca del Porto. Mostrò generosa grandezza d'animo in vna carestia vniuersale delle cose necessarie al vitto humano che occorse al suo tempo; perciochè oltra ch'egli del suo errario pagò il soprapiù della valuta del frumento, di quello ch'al popolo si vendeua; fece ancho vno editto, e lo fece osseruare, colquale assicuraua tutti quelli, che portassero frumento a Roma, e che per fortuna di mare, o in altro modo fosse pericolato, ch'egli gli lo pagaria, come se l'hauessero condotto; dache nacque che quantunque fosse di mezzo inuerno giungeuano da ogni banda naui cariche di frumento a Roma, col quale si remediò all'estrema penuria, che vi era, & dalla quale era tanto trauagliato il popolo Romano. Scoperse dopò questo Claudio vna congiura fattali contra da Messalina sua moglie impudica; laquale innamoratasi d'vn gentil'huomo Romano, chiamato Silio, trattaua di torlo per marito, & di farlo Imperatore; & fatto ch'egli hebbe morire la moglie con l'adultero, e con tutti i lor complici; prese per moglie Agrippina sua nepote, figliuola d'vn suo fratello, laquale haueua vn figliuolo d'vn'altro marito, che si chiamaua Nerone, & a questo diede Claudio Ottauia sua figliuola per moglie, & adottollo per figliuolo, quantunque egli hauesse di Messallina vn figliuolo, chiamato Britannico. Questa Agrippina essendosi con le sue carezze fatta a pieno Signora della volontà del marito, tirò di maniera innanzi Nerone suo figliuolo e lo mise di modo in gratia de i soldati Pretoriani ch'ordinariamente teneuano le lor trinciere in Roma, che cominciò ad aspirare di farlo Imperatore, leuando l'imperio a Britannico, al quale s'aspettaua di ragione: Quando per tanto le parue che le cose fossero a segno a suo modo, diede il veneno all'Imperatore in certi fonghi, & tenne la sua morte secreta, finche Nerone suo figliuolo fu da i soldati gridato Imperatore. Successe questo il sesto anno del lor matrimonio, hauendo Claudio imperato tredeci anni, & intorno a noue mesi. Nerone nel principio del suo imperio si mostrò tutto buono, & fra l'altre sue buone prouisioni che fece, annullò l'Editto fatto da Claudio che i Giudei non potessero habitare in Roma il che hauendo inteso San Pietro, consacrò Vescouo di Antiochia Euadio, e tornò a Roma sua sede principale, conducendo seco molti suoi discepoli; oue giunto, ne mandò ancho alcuni in diuerse città, delle quali egli gli haueua ordinati Vescoui, a predicarui la fede di Christo, come fu S. Apolinare a Rauenna, S. Euprepio a Verona, S Hermacora in Aquileia, alqual si dice, che diede ancho titolo di Patriarcha, & in Roma si tolse per coadiutori S. Lino nelle cose della città, e per le ville circonuicine S. Cleto gentil huomo Romano. Ne varcò troppo dopò la sua tornata a Roma, che ci fu condotto ancho S. Paolo prigione, secondo che nella prima Parte di questa historia si disse; & perche la sua prigionia era molto libera, & non era egli tenuto molto alle strette, haueua gran commodità di predicare, & a' Giudei, & a' Gentili il santo Euangelio; & scrisse in questo tempo molte delle sue epistole, piene di santa dottrina, & le quali fin' hoggi nella Catholica Romana Chiesa intatte si ritrouano.

S.Pietro, Claudio.

Claudio trionfa dell'Inghilterra.

Fabriche fatte da lui in Roma, e fuori.

Liberalità di Claudio Imperatore.

Claudio piglia Agrippina per moglie.

Agrippina auenena Claudio, e fa Imperatore Nerone suo figliuolo.

Euadio Vescouo di Antiochia.

S.Pietro torna a Roma.

S.Apolinare S Euprepio S Hermacora.

S. Lino coadiutore di S. Pietro nomerato per secondo Papa.

S. Paolo in Roma.

S.Pietro. Nerone. Empietà, e sceleratezze di Nerone, percosse c'hebbero i Romani al suo tempo. Simon Mago conuinto da S. Pietro per vn ingannatore, malamente muore. Cap. III.

Ribaldarie è crudeltà di Nerone.

NErone fra tanto lassata quella sua finta bontà, si diede apertamente in preda a tutti i vitij, & ad ogni sorte di scelerità, accompagnate dalla maggior crudeltà, che mai alcun'altro vsasse, e tale, ch'oltra infiniti grand'huomini, ch'egli fece crudelmente morire, vccise col veneno Britãnico suo fratello, volse che morisse quel grã Filosofo Seneca, suo maestro, ammazzò cõ vn calce Poppea sua moglie grauida e finalmẽte fece ammazzare a colpi di pugnalate Agrippina sua madre, dopò l'hauer voluto vsare carnalmente con essa. Furono tante, e tali le sue sceleratezze, e crudeltà, che meglio è tacerle che dirne poco, per non contaminare gli animi di chi legge. Tumultuarono al suo tempo in Leuante i Parthi; e gli Armeni furono da i Capitani imperiali superati, & tornati all'obedienza dell'imperio; ma co i Parthi si combattè di continuo con varia fortuna. Et in Ponente gli Inglesi e prese l'armi, combatterono co i Romani, dandosi a vicenda molte rotte, ma furono poi vltimamente di nuouo soggiogati. Della guerra Giudaica non parlo, perche se ne disse, a bastanza nella prima parte. Destrusse Nerone grã parte della Città di Roma, per fabricarsi vn palazzo d'esterminata grandezza, l'esser del quale da questo si può cõprendere, ch'il suo portico era lungo tre miglia, e tanto alto, che ci staua in piedi vna sua statua lunga cento, e vinti piedi. Parendoli poi che Roma fosse edificata goffamente, venne in pensiero di farla ripartire, e riedificare con più bella forma, & ordine; nè ponendo in consideratione il gran danno, che ne seguirebbe a tutto il suo popolo, anzi godendo dell'altrui miserie, & infelicità, e tanto maggiormente, quanto maggior danno ne succedena, fece accendere il fuoco nella città in diuersi luochi all'improuiso, qual aiutato da vn vento gagliardo per sette giorni, & sette notti, che durò, destrusse tutta la forma dell'antica Roma, consũmando insieme con le nobili case de gli antichi, le vittoriose, e trionfali spoglie, di che erano ornate, da essi tolte a i nemici cõ sommo valore e prudenza. E mentre il fuoco con horribil strepito andaua il tutto consummando, se ne staua egli sopra vn'alta torre, godendo, e giubilando dell'infelice ruina della patria, & del compassioneuole spettacolo, & estrema miseria d'ogni sorte di gente, che confusamente fuggiua dal fuoco; & oue gli altri s'adolorauano di vedere i canuti vecchi, gli innocenti fanciullini, e le deboli donne, cõ pianti e stridi vscir delle case ch'ardeuano; esso in habito di recitante in comedia, coronato di lauro, cãtaua quei versi di Virgilio, e d'Homero, che trattano dell'incendio di Troia. Et accioche il suo principato fosse a i posteri vn raccordo di tutte le miserie, entrò ancho al suo tempo la peste in Roma, & in vn'autunno solo vi vccise più di trenta mila persone; in Inghilterra hebbero i suoi vna gran rotta; & i Parthi hauendo superati i Romani, che combatteuano seco, li fecero passar disarmati sotto le forche, cosa ch'era a quei tempi di vergogna grandissima. Venne al suo tempo a Roma quel Simon Mago, che volse comprar da S. Pietro in Samaria la virtù dello Spirito santo, e che però fu da lui scacciato dal cõsortio de i fedeli, e con la sua negromantia cominciò a farsi tenere in gran conto da i Romani; ma se gli oppose S. Pietro, e conuintolo publicamente, e fattolo conoscere per vn'ingannatore nel resuscitare vn fanciullo, li leuò in tutto la riputatione, che con le sue fraudi s'haueua acquistata co i Romani; onde egli vedendosi di non poter resistere alla virtù diuina, ch'in S. Pietro operaua, minacciò al popolo Romano di voler abbãdonar la lor protettione, & il tal giorno volarsene al cielo; poi che questi Galilei tã

Palazzo di Nerone.

Nerone fa impicciare fuoco in Roma.

Percosse c'hebbero i Romani al tẽpo di Nerone.

Simon Mago in Roma

S. Pietro cõuince Simõ mago, & lo fa precipitare.

to lo sprezzauano, venuto quel giorno ascese Simone in cima a vn monte, oue si era S.Pietro raccolto molto popolo per veder il fin di questa cosa; & ecco in vn subito si vide Simo ne salirsene per aria verso il cielo, portato da i spiriti maligni, da lui cō la sua arte a questo astretti. Ma S.Pietro dirizzando gli occhi al cielo, pregò Giesu Christo, che non permettesse, che tanto popolo fosse da quel mago così malamente ingannato, anzi castigasse l'audacia di quel scelerato apostata. Mentre l'Apostolo ora, perdettero gli spiriti infernali la virtù di più poter sostentar Simone in aere; onde esso cadde in terra cō percossa tale, che se li ruppero amendue le gambe; alche quello che prima si era vantato di volare, non puote ne ancho più caminare, ma raccolto da i suoi seguaci, e portato fuori di Roma, morì il giorno seguente in vn luoco detto la Riccia.

Nerone.

Nerone perseguita i Christiani e ne fa vccidere assai; appare Christo a S. Pietro, che se n'andaua da Roma; onde ei vi ritorna, & è fatto morire dall' Imperatore insieme con l'Apostolo S.Paolo. Cap. IIII.

SPiacque grādemente il caso di questo Mago a Nerone, perche delettādosi lui delle sue arti, & incāti, l'haueua accettato nel numero de i suoi più intimi famigliari, e ne faceua tal conto, e tanto lo fauoriua, ch'alcuni del popolo per gratificarsi al Prencipe, gli haueuano drizzato vna statua, e l'adorauano; onde disegnò di vendicar la sua morte contra l'Apostolo Pietro, e contra tutti gli altri Christiani, ch'erano in Roma. Era quasi nell'istesso tempo successo in Roma per opera di Nerone l'incendio detto di sopra, & il popolo quasi tutto certo, che quel caso era auuenuto di volontà, e d'ordine dell'Imperatore, tumultuaua, e sparlaua molto alla libera contra di lui; onde egli per rimuouer questa lor opinione, fece sparger fama, ch'i Christiani erano stati quelli, c'haueuano impieciato a posta quel fuoco; e per far meglio credere che così fosse, ne fece prendere quanti ne puote hauere in Roma, e sententiatili come rei di questo fatto, li fece stracciare dalle fiere, & vccidere in diuerse altre maniere su gli occhi del popolo. Il Sommo Pontefice S. Pietro fu in quei giorni con grāde instanza pregato da i discepoli, ch'erano auanzati a questa ruina, che douesse cedere il tempo, & vscir di Roma, si partì egli per sodisfarli, ma quādo egli fù fuori della città, incontrò Christo, ch'andaua verso Roma, & hauendolo riconosciuto & adorato, li domandò oue egli andasse. Li rispose il Signore, ch'egli andaua a Roma a essere vn' altra volta crucifisso; e ciò detto, subito sparue. Intese l'obediente Apostolo per queste parole, qual fosse la volontà del Signore, e ritornatosene in Roma, trouò S. Paolo, che di quei giorni vi era anch'esso tornato da i luochi, oue era stato a predicare la parola di Dio, dopò ch'era stato assolto da Nerone dall'accusa, che gli era già stata data da i Giudei, & attesero amendui a confermare nella fede quei Christiani, che nella città si ritrouauano, e predicando a conuertirne de gli altri. Il che hauēdo risaputo Nerone, li fece prendere, & condannolli alla morte, come ribelli de i lor Dei, ordinando che S. Pietro fosse crocifisso, & a S.Paolo, per esser cittadino Romano, fosse tagliato il capo; Et a tal guisa questi due gloriosi Apostoli, dopò hauer lauorato tanto con grandissimo frutto nella vigna del Signore, andarono con la palma del martirio a godere il lor bramato Giesu Christo ne i perpetui beni della patria, del cielo, l'anno sessagesimo ottauo dalla Natiuità di Christo Nostro Signore, il terzodecimo dell'Imperio di Nerone, & vigesimoquarto, primo mese, & duodecimo giorno del Pontificato di San Pietro, hauendo ricreato, & ottenuto S. Pietro d'esser crocifisso col capo in giù, nō volendo egli per humiltà esser posto in croce nel modo, che vi fù posto il suo diletto

Romani adorauano la statua di Simon Mago.

Christiani incolpati a torto, e fatti morire da Nerone.

S. Pietro esce di Roma, & incontra Christo.

S. Pietro e S. Paolo vccisi di Nerone.

Clemēte Nerone.

Martirio di alcuni Apostoli.

letto maestro Giesù Christo. Alquanti anni prima, era stato ancho crocifisso per la fede di Christo il glorioso Apostolo S. Filippo in Hieropoli d'Asia; & S. Andrea Apostolo fratello di S. Pietro, in Patrasso dell'Acaia; & l'Apostolo S. Matthia era stato veciso da i Giudei, e da gli istessi nō molto dopò lapidato l'Apostolo S. Giacomo d'Alfeo; & ancho in Cipri fu coronato del martirio S. Barnaba Apostolo, e S. Marco Euangelista in Alessandria d'Egitto. Fu il corpo di S. Pietro sepolto da' Christiani in Vaticano, su la strada Emilia, e quello di S. Paolo su la via Hostiense. L'istesso anno, che S. Pietro fu crocifisso fu ancho veciso S. Lino suo coadiutore, & però connumerato tra i Pontefici, l'anno duodecimo del suo Sacerdotio, e successe a S. Pietro nel Pontificato S. Clemēte Romano, & figliuolo di Faustino; il quale haueua S. Pietro, poco prima che patisse il martirio, eletto per suo successore, e datili per suoi coadiutori gli istessi Lino, e Cleto, ch'egli haueua adoperato in questo essercitio molti anni, & trouatili diligenti, e fedeli, e pieni dello Spirito santo. Quāto hò scritto di questa successione de i Papi, & al tēpo di S. Pietro, & dopò la sua morte, hò cauato dalle Annotationi fatte da Onofrio Panuino sopra il Platina; nelle quali cō viue ragioni, & auttorità prouata verità di questo fatto esser come hora da me è stato narrato; il cui parere seguiterò etiādio per tutta questa Historia. Fiorirono sotto il Pontificato di S. Pietro fra i Gentili, Persio, Italico, & Lucano Poeti, Seneca, Columella, & Pomponio Mela, famosi scrittori Latini, & in Grecia, Andromaco Candiotto inuentor della Triaca.

LXVIII.

Clemente è eletto da S. Pietro per suo successore nel Papato.

3. Scrittori famosi di questi tempi.

Si ribellano gli esserciti da Nerone, che si veccide di sua mano, sono creati tre Imperatori, Ottone, Vitellio, e Vespasiano, morte d'Ottone, e di Vitellio. Cap. V.

Ribellione contra Nerone.

Nerone fugge di Roma, e s'veccide di sua mano.

NOn potendo più il mondo sopportare le sceleratezze e le crudeltà di Nerone, se li ribellarono quasi a vn'istesso tempo, gli esserciti, ch'erano in Francia, & in Spagna, e finalmente ancho quello, ch'era in Roma; la onde vedēdosi egli da tutti abbandonato, e di tutti temendo, se ne fuggi vna notte di Roma, con alcuni suoi pochi seruitori, e ritiratosi secretamente in vna possessione d'vno di loro, quando il giorno seguente seppe ch'il Senato l'haueua condannato a esser posto nudo ligato per il collo in berlina, e poi tāto frustato con bacchette, sin che gli vsciua il fiato, si spauì grandemēte, e preso vn pugnale s'apparecchiaua d'ammazzarsi, hauendosi fatto ancho fare vna fossa in terra, da esserui sepolto, acciochе il suo corpo non fosse stracciato; a che mentre egli è intento, vdì il strepito de i caualli, di quelli, che lo veniuano a prendere d'ordine del Senato Romano, e subito si cacciò il pugnale nella gola, aiutato da vn suo liberto; & in quello ch'egli cadde mezzo morto, giunse il Centurione mandato a pigliarlo, che trouatolo in quel stato, li serrò la ferita con vn fazoletto, & li disse fintamente ch'egli era venuto ad aiutarlo, ne rispose egli altro, se non: Hai tardato troppo; &, Questa è la fede: e ciò dicendo morì l'anno terzodecimo, mese settimo, e giorno vigesimo ottauo del suo Imperio, & così morto spauentaua anchora chi lo guardaua, essendo restato con gli occhi aperti, & con vn viso minaccieuole. Era stato in questi rumori, e mentre ancora viueua Nerone, gridato Imperatore da i soldati, e cōfermato dal Senato Sergio Galba, qual era Capitano Generale dell'essercito Romano, ch'era in Spagna; il quale acquietati i rumori di quei paesi, se ne venne a Roma, e vi fu dalla città allegramente accettato; ma durò poco il suo imperio, perciochе di là a sette mesi, e cinque giorni, leuatasi in Roma vna seditione militare, fu da i soldati ammazzato a instāza di Siluio Ottone, il quale era vno de i suoi famili ari, e molto grato

7 Sergio Galba Imperatore.

LXIX.

a i sol-

a i soldati, che però lo crearono Imperatore; ilche essendo venuto a notitia dell'essercito, ch'era in Alemagna, si sdegnarono quelli, ch'i soldati di Roma si pigliassero tāta licenza di creare soli essi gli Imperatori, e leuato il tumulto gridarono Imperatore Vitellio lor capitano Generale, indi prese l'armi calarono in Italia, per metterlo in possesso di Roma; e dell'Imperio; con l'vccisione di chi lo volesse prohibire. Tentò Ottone col mezzo d'ambasciatori di venir con Vitellio a qualche accordo, offerendoseli per genero e per cōpagno dell'Imperio; ma intēdendo poi, che l'essercito Alemano furiosamente marciaua alla volta d'Italia, posti in ordine i suoi soldati vscì di Roma, & andò ad incōtrare i nemici, & trouatili tra Piasenza e Brisello, fece cō essi tre fatti d'arme, n'hebbe di tutti tre vittoria, ma nel quarto, che si fece vicino a Bebriaco, essendo stato assalito all'improuisa sotto parola d'accordo, li fur rotte, & vccise quasi tutte le sue genti; ond'egli a chi estremamente dispiaceuano le guerre ciuili, quantūque sapesse, che li veniuano da diuerse bande grossi esserciti in aiuto, non volse più vedere tanta vccisione di Romani fra loro, ma cacciatosi vn pugnale sotto la tetta sinistra, cauò e se stesso, e gli altri d'impaccio il terzo mese, e giorno quinto del suo Imperio. Seguitò dopò questo Vitellio il suo viaggio verso Roma, oue essēdosi risaputo la morte d'Ottone, erano entrati i Romani in grauissimo spauēto, per hauere essi fauorito Ottone, nè fu vana questa lor paura, perciochè non si tosto Vitellio vi giunse, che vi entrò armato con le squadre in battaglia, a suono di trombe militari, come s'egli entrasse a fare vn fatto d'arme; & presone il possesso. vsò grandissima crudeltà contra tutta la Città, facendone ammazzare infiniti così Nobili, come Plebei; & indi si diede alla crapula, & alla lussuria, imitādo nel suo viuere la vita dishonesta di Nerone; al quale fece egli ancho fare l'essequie publiche con grandissima pompa. Mentre egli attēde a vna vita così sporca, & vergognosa, venne a Roma la nuoua, che l'essercito Romano, che combatteua in Giudea, haueua gridato Imperatore Flauio Vespasiano, lor Capitano Generale, e ch'egli hauendo inuiato l'essercito per terra, se ne veniua con vna armata alla volta di Roma. Alquale auiso fece subito Vitellio grossa prouisione di gēte da guerra, e mandolla ad incontrare i nemici; ma succedendoli per tutto le cose in contrario, trattò accordo con Flauio Sabino, fratello di Vespasiano, ch'era in Roma, promettendoli di renonciar l'Imperio, e darli gran somma di danari per riscatto della sua persona, con conditione che l'assicurassero della vita qual prometteua far priuatamēte in Roma; ma poi entrato in nuoue speranze per il fauore dell'adulatione del popolo di Roma, che contradiceua a questa rinōtia, prese l'arme cōtra Sabino & i suoi, e gli astrinse a forza a ritirarsi in Campidoglio nel tempio di Gioue, ch'era il luoco per la Religione più riuerito d'ogni altro a quel tempo da i Romani. Mentre quiui fra le parti si combatteua, li fece Vitellio dare il fuoco, & abbrusciādo quel tanto famoso tempio, oppresse e col fuoco, e con la spada, Sabino con tutti i fautori di Vespasiano. Ma poco dopò intendendo, che l'essercito nemico s'auicinaua, si pentì di quanto haueua fatto, e procurò col mezzo de i suoi ambasciatori di tornare in piedi il trattato dell'accordo & non essendone ancho stato ascoltato da i capitani dell'essercito, quando intese che cominciauano a entrare in Roma, si perse d'animo, e priuo di consiglio, si cinse vn cento pieno di scudi d'oro, & s'ascose nella stanza del portinaro del palazzo imperiale; oue trouato da i soldati di Vespasiano, li fu gettato vn laccio al collo, & stracciatali la vesta, fu mezzo nudo strascinato in piazza, essēdoli per tutta la strada fatte molte ingiurie, e scherni di parole, e di fatti, fin a gettarli fāgo, e sporcitie nel viso, da quel popolo, che poco prima adulandolo mostraua di volerlo difendere da tutto il mondo; & condottolo finalmente al luoco della giustitia, con horribil

Galba. Ottone. Vitellio. 8. Ottone Imperatore. LXX. 9. Vitellio Imperatore. LXX.

Ottone Imperatore si vccide.

Vitellio crudele e dishonesto.

10. Vespasiano Imperatore LXX.

Campidoglio abbrusciato da Vitellio.

Vitellio obbrobriosamente vcciso.

S. Clem. Vespasiano.

tormento di minutissime percosse li fu stracciata la carne fin ch'egli hebbe punto di Spirito, & morto che egli fu, lo strascinarono con vno vncino, e lo gettarono nel Teuere, hauendo, egli imperato otto mesi e cinque giorni.

Ordini fatti da Papa Clemente, e sua morte per la fede e d'altri martiri: Vespasiano gouerna pacificamente l'Imperio, li succede Tito, & a Tito Domitiano persecutore de i Christiani, che fece morir Clemente Papa, e molti altri per la fede. Succede nel Papato Anacleto. Cap. VI.

GOuernaua a questi tempi la Romana Chiesa S. Clemente, che come si disse, era successo nel Ponteficato a S. Pietro, & al suo tēpo il glorioso Apostolo S. Bartholomeo fu per la fede di Christo fatto morire nell'Armenia maggiore, essendo stato prima scorticato, e poi decapitato da Astiage empio Re di quel paese; & piu dentro nell'India superiore, fu medesimamente ornato della palma del martirio l'Apostolo S. Tomaso, dopò l'hauer l'vno, e l'altro cōuertita molta gente alla fede di Christo co i gran miracoli, che faceuano, e con la santa dottrina, che predicauano; & in Rauenna fu per la fede vcciso S. Apolinare, e li successe Vescouo di quella città Aderito; & Aniano regeua la Chiesa d'Alessādria, essēdo successo a S. Marco; e quella di Milano S. Anatalone; quella d'Antiochia Euadio, e quella di Ierusalē Simone di Cleofa. Era il Pontefice S. Clemente stato compagno di S. Paolo nella predicatione della fede, come nelle sue epistole si vede, & scrisse anch'egli molte cose, cō le quali illustrò grādemēte la Christiana fede; cōpartì egli la città di Roma a sette Notari, i quali hauessero cura di cercare diligentemēte l'attioni de i Santi martiri di Christo, e ne facessero nota ne i libri a questo effetto ordinati. Hor acquietati che furono i tumulti dell'Italia cō la morte di Vitellio, Vespasiano hauēdo lassato la cura della guerra Giudaica a Tito suo figliuolo, se ne passò a Roma, & attese a riordinare le cose della città, ch'erano tutte confuse per le molte ruine passate, e fratāto Tito, come, nella prima parte si disse, prese la città di Ierusalem, e soggiogò tutta la Giudea, di doue tornato a Roma, godeua insieme col padre del felice stato dell'imperio, qual era da Vespasiano cō somma equità gouernato, e con grandissima sodisfattione e contento di tutti i lor sudditi; e nel settimo anno del suo imperio fu da i suoi magistrati rilegato in Cersona di Ponto Clemente santo Papa, & quiui poi fatto morire, il nono anno, quarto mese e ventesimosesto giorno del suo Pōteficato, perche egli predicaua, ch'i lor Dei erano falsi, e che Giesu Christo era il vero Dio, che doueua esser da tutti adorato. Et al suo tēpo viueuano fra i Gētili Dioscoride famoso medico, Quintiliano Rethore, che fu il primo che aprì scuola publica in Roma, e fu stipendiato dal publico, & Plutarcho Historico. Saputasi in Roma la morte del S. Pontefice Clemente, fu eletto da i Christiani in suo luoco Cleto Romano, figliuolo d'Emiliano, ilquale già molti anni era stato prima Coadiutore di S. Pietro, & poi di S. Clemente; ilquale con la bontà della vita, e con la sua santa dottrina conuertiua di continuo molti alla fede di Christo, ch'andaua di giorno in giorno, grandemente crescendo non solo in Roma, e per l'Italia, ma ettandio in tutte l'altri parti del mondo, operando sempre lo Spirito santo ne i successori degli Apostoli opere marauigliose e stupendi miracoli, ch'accompagnati cō la santa dottrina, ch'essi predicauano, illuminauano il cuor di molti, e cauatili dalle tenebre dell'Idolatria, li aggregauano al gregge di Christo; Molti erano gli amici di Dio, ch'attendeuano a questo; ma fra molti i più segnalati in questi tēpi erano S. Giouanni Apostolo, & Euāgelista in Efeso; S. Ignatio in Antiochia; S. Dionigi Areopagita in Frācia; che alta-

S. Bartholomeo & S. Thomaso. veccisi per Christo.

Vespasiano in Roma.

Clemente Papa vcciso per Christo.

LXXVII. Cleto Papa.

Fede di Christo si va dilatādo.

altamente scrisse molti libri; S. Tito, S. Timotheo, S. Sinforiano, S. Crescentio, S. Luca Euangelista, & altri molti; Cleto fu il primo Papa, che nelle lettere Apostoliche vsò quelle parole, Salutē, & Apostolicam benedictionē; & d'ordine hauuto prima da S. Pietro, instituì in Roma venticinque Parochie, ordinãdo altretãti Preti, che le gouernassero; si leuarono al suo tẽpo alcune heresie nella Chiesa di Christo, & tra l'altre de gli Ebioniti, & de i Nicolaiti, & in tẽpo di questo Põtefice, Vespasiano Imperatore hauẽdo Imperato intorno a dieci anni con somma clemenza e benignità verso i suoi sudditi, & hauendo ornato Roma d'alcuni nobili edificij, mantenuto l'imperio pacifico, e la città quieta, & abondante, e però molto amato da tutti, vscì di vita, e li successe nell'imperio Tito suo figliuolo di clemẽtissima, e liberalissima natura, & tale, che fu chiamato da gli huomini l'Amore, e delitie della generatione humana. Fu trauagliato al suo tempo Roma da vn'incendio di tre giorni continui, & anco da vna crudelissima peste, & egli con somma liberalità per quanto si poteua, e con le parole, & co i fatti cercò di ricõsolare tutti quelli, che da alcuna di queste percosse erano stati dãneggiati, dispensando in questo gran parte del suo tesoro; come solleuò ancho dalle miserie quelle città e popoli, ch'erano stati in Campagna ruinati dall'incendio d'vn gran fuoco vscito dal monte Vesuuio. Fu goduta poco dal mõdo questa sua rara bõtà, percioche hauendo imperato dui anni, dui mesi, e venti giorni, venne a morte con maggior danno de i suoi sudditi che suo, poi ch'essi perdettero vn Prencipe così buono; & in suo luoco n'hebbero vno crudele, & inhumano, che fu Domitiano suo fratello, che fu tanto cattiuo, quanto Tito era stato buono, e che mentre il fratello ancora spiraua, per ingordigia di tanto più presto succederli, lo fece chiudere in vna cassa da morto. Il quale presa c'hebbe la corona imperiale in luoco del fratello, si sforzò nel principio di farsi tener per buono, e per simile nelle buone parti al fratello; ma fra poco si scoperse che tutto questo era finto, percioche, essendo per natura crudele, & auaro, fece vccidere molti Senatori per vsurparsi le lor facoltà; & insieme precipitandosi nelle cose Veneree, fece molte scelerità, & violò e tolse l'honore a molte gentildonne Romane, nè ad altro attese quasi tutto il tempo, ch'ei tenne l'imperio, con tutto ch'egli hebbe in questo tempo diuerse percosse; percioche fu la città di Roma grauemente trauagliata dal terremoto; li fu in Sarmatia tagliata a pezzi vna Legione di soldati, & se li ribellarono i Catti, & i Daci, con tutti i quali bisognò guerreggiare, & se n'ottenne finalmente vittoria. Et in Germania essendoseli ribellato Lucio Antonio, Generale dell'essercito Romano in quelle parti, e mouendoli guerra ciuile, fu dalle genti da lui mandate felicemente superato, & estinto questo altro modo di guerra ciuile, & perche erano stati ruinati in Roma molti luochi dalli passati incendij, li rifece egli cõ grandissima spesa, & particolarmente il Campidoglio; & fece ancho molti altri magnifici edificij publici di nuouo. Essendo egli poi nel resto tutto vitioso, odiaua grandemente gli huomini di buona vita, e li perseguitaua; onde essendoli venuto all'orecchie, ch'in Roma si leuaua vna nuoua fede, & religione, tutta piena di bontà ne volse intendere tutti i particolari; e quando seppe ch'i cultori di questa fede, chiamati Christiani, apertamente e con la dottrina, e con l'opere faceuano constare, che gli idoli da i Romani adorati, non erano Dei, ma più tosto stanze di pessimi demonij, nemici de gli huomini, e che però non se li doueua credere, nè darli alcuno honore, e ch'il vero Dio era Giesu Christo; parue a lui che fosse questa vna grandissima biastemma, & però fece vn'editto, ch'i Christiani fossero per tutto l'imperio Romano perseguitati, & vecisi; onde ne furono fatti morire molti in molte parti, & particolarmente in Roma; oue fra gli altri fu decapitato etiandio Cleto Sommo Pontefice, dopò l'hauer

Cleto.
Tito.
Christiani famosi.

Morte di Vespasiano 15.

Tito Imperatore. LXXX.

Buona natura di Tito.

Morte di Tito.

12. Domitiano Imperatore. LXXXII.

Violenze di Domitiano.

Persecutione di Domitiano cõtra i Christiani.

Morte di Cleto Pont. Anacleto l'apa 5. Lxxxiiij.

retto la Chiesa sei anni, cinque mesi, e tre giorni. Egli successe nel Pontificato Anacleto, di natione Greco, figliuolo d'Antioco d'Athene. Et fioriuano in questo tempo Apollonio Tianeo gran Filosofo, & Cornelio Tacito, e Suetonio Tranquillo Historici famosi. Albilio era Vescouo d'Alessandria, & Ignatio d'Antiochia.

San Giouanni Euang. scriue l'Apocalisse rilegato in Patmos, Decreti di Papa Anacleto, Domitiano è vcciso da i suoi: Succede Euaristo ad Anacleto martirizato, & nell'imperio Nerua à Domitiano, & a lui Traiano, sua bontà, & imprese, perseguita i Christiani. Cap. VII.

Sinche durò l'imperio di Domitiano, durò ancho sempre più aspra la persecutione dei Christiani, e di tempo in tẽpo ne furono vccisi assai, & altri confinati in Isole aspre e diserte come fu del diletto Apostolo, & Euãgelista di Christo Giouanni Sãto, il quale godẽdosi in questi tẽpi in Efeso il frutto delle sue fatiche de i molti Christiani da lui conuertiti alla vera fede, fu d'ordine di Domitiano confinato dal Magistrato di quella città su l'Isola di Patmos, oue egli scrisse l'Apocalisse, cioè le riuelationi ammirabili fatteli da Dio di molti suoi profondi misterij, e delle cose che nella sua santa Chiesa erano per succeder fino alla fine del mondo. Et in Roma oltra i molti altri furono martirizati per la fede di Christo Glabrione Consolo Romano, Nereo, Archilco, Domitilla, e finalmente ancho intorno a gli vltimi anni del suo imperio fece vccidere il Pontefice S. Anacleto, dopò l'hauer egli seduto nella sedia di Pietro anni dodeci, mesi dui, e giorni venti; il quale nel tempo che resse la Chiesa, essendo persona molto dotta fece due Epistole decretali piene di sapienza e di dottrina, compose binui in honore di San Pietro, instituì ch'i chierici nõ portassero la zazzara & fabricò alcuni cemiterij, ne i quali si riponessero i corpi de i Vescoui, & de gli altri martiri; fece due ordinationi nel mese di Decembre, nelle quali creò sei Vescoui, cinque Preti e tre Diaconi. Et al suo tẽpo successe ad Albilio nella Sede Alessandrina Cordone. Essendo frattanto Domitiano venuto in odio a tutti per le sue tristitie e crudeltà fu nella sua camera da i suoi proprij di casa ammazzato cõ tanta allegrezza del Senato, che subito fece guastare tutte le sue statue, & Armi, per cancellare affatto dal mõdo la sua memoria; et Nerua Imperator che li successe per publico decreto irritò, & annullò tutti gli ordini fatti da lui, e richiamò tutti i banditi, & confinati, in vigor del quale decreto l'Apostolo, & Euangelista S. Giouanni fu liberato dall'esilio, oue era stato confinato di sua commissione per la fede di Christo, & tornò in Efeso alla sua solita residenza. Erano di gran fama a questi tempi nelle cose delle lettere, Silio Italico, Valerio Stella, & Martiale celebri Poeti. Dopò la morte di Papa Anacleto fu dal clero & da' Christiani di Roma, eletto in suo luoco Euaristo figliuolo di Giuda di Betlehẽ di Palestina, vn'anno & alcuni mesi, prima che fosse vcciso l'Imperator Domitiano; Questo fu il primo Papa, che diuise i titoli della città di Roma a i preti; che furono poi, & sono i titoli de i Cardinali, & ordinò che quando i Vescoui predicauano, gli assistessero sette dotti Diaconi, e bene instrutti della fede, affine che non potesse errare intorno alla verità della legge Euangelica; Decretò ch'i matrimonij si facessero in faccia della Chiesa per mano de i Sacerdoti, da i quali fossero anco benedetti i sposi, & che fatti altramente fossero nulli; fece tre ordinationi, nelle quali creò cinque Vescoui in diuersi luochi; & per Roma sei preti e dui Diaconi; il quarto anno del suo Põtificato, che fu il centesimo dalla Natiuità di Christo, S. Giouãni Euãgelista passò all'altra vita nella città d'Efeso, essendo viuuto più d'alcun'altro Apostolo, e poco distan-

S. Gioanni Euang. rilegato in Patmos.

Ordini di Papa Anacleto.

Domitiano è vcciso.

S. Giouanni torna in Efeso.

XCVI. Euaristo Papa 6.

Ordini e decreti fatti da Papa Euaristo.

Morte di S. Giouanni Euang.

distante dal nonagesimo anno. Hor mentre il santo Pontefice Euaristo essercita santamẽte la cura pastorale, fu come si disse, ucciso Domitiano, l'anno 15. e giorni 6. del suo imperio, & il Senato aiutato dal Capitano de i soldati della guardia del palazzo imperiale; elesse subito il successore, prima che si leuasse qualche seditione, Elessero essi, & publicarono Imperatore, con gran contento di tutti Cocceio Nerua, gentil huomo di grande età e di vita integerrima il quale presa c'hebbe la corona imperiale; si diede tutto a riordinar la città che per la crudeltà, auaritia, e lussuria di Domitiano era tutta disordinata leuãdo e da Roma e da tutto l'imperio, i datij, tributi, e gabelle imposte da Domitiano, e restituẽdo le possessioni, e case, a gli heredi de gli uccisi da lui; & fu tale la sua liberalità, che per aiutare il popolo Romano, & solleuare l'estreme miserie di molti impoueriti dal fisco, li dispẽsò le sue possessioni, e vẽdette tutte le sue argẽtarie per far danari da dispẽsare fra loro. Hor vedendosi egli molto vecchio e senza figliuoli, volse prouedere a gli inconuenienti, c'haueriano potuto occorrere per la sua morte, & si adottò per figliuolo Traiano gẽtil'huomo Romano, nato in Spagna, e di sangue Spagnuolo, in vna città posta appresso Siuiglia, chiamata Italica, il quale era all'hora Capitano delle Legioni Romane, che risedeuano in Alemagna, & era da lui conosciuto per huomo di gran valore e prudenza; & hauendolo adottato, & dechiarato successore dell'imperio, li mãdò ambasciatori con l'insegne imperiali, che lo conducessero a Roma; ma prima ch'egli vi giungesse, morì il buõ Nerua dopò hauer imperato vn'anno; quattro mesi, & vndeci giorni: & Traiano solecitãdo il camino, fu con gran fausto accettato in Roma, e fatteli dal Senato, soldati, e popolo le solite ceremonie, e giurata li obedienza, si mostrò con la sua gran liberalità non indegno successore di chi l'haueua adottato, & fu tale e tanta la sua bontà, che superò di gran lunga tutti gli altri, che fin'all'hora haueuano imperato; e pochi de i suoi successori fino a tempi nostri l'hanno appareggiato. & perche egli oltra la bõtà e piaceuolezza, haueua etiãdio vn'animo generoso, bramoso di gloria, e molto inchinato alla guerra, dato ch'egli hebbe buon ordine al gouerno di Roma e di tutto il resto dell'imperio, fece il secondo anno vn potentissimo essercito, & passò con esso egli in persona contra Diceualo Re di Datia, ilquale essendo Signore di molto paese, haueua al tempo di Domitiano trauagliato molto i luochi dell'imperio, che confinauano col suo Regno. Seppe Diceualo la mossa dell'Imperator Romano contro di lui, & raccolte le sue molte genti, se gli oppose a i confini del Regno, oue venuti al fatto d'arme, che fu molto lungo, & sanguinoso, per l'una parte, e l'altra, finalmente i Daci furon rotti & il lor Re si saluò con alcuni pochi fuggendo; & Traiano entrato nel suo Regno gli ne tolse gran parte, & era per toglierglilo tutto ma mentre egli vittorioso và innanzi acquistando, fu incontrato da gli ambasciatori di Diceualo, che humiliandoseli li chiedeua mercè; che non li fu da lui negata perche secondo ch'egli era fiero e terribile contra i superbi, & altieri, così era anche clementissimo verso chi se gli humiliaua; & essendo il Re andato a trouarlo e gettatoseli a piedi, lo riceuette egli humanamente, & postoli alcune conditioni, e dichiaratolo suddito de i Romani, li restituì tutto il suo Regno, & tornossene con grandissima gloria a Roma Ma il barbaro e superbo Re de' Daci, non potendo sopportare d'esser stato vinto, e fatto come tributario dell'imperio, non più presto si fu partito Traiano di quei paesi, ch'egli ingrato del beneficio da lui riceuuto, cominciò a far nuoui apparecchi di guerra, e colligatosi con molti Principi, & nationi circonuicine, si mise in campagna con maggior essercito che prima, e si diede a molestare i luochi dell'Imperio; la onde Traiano gli andò di nuouo contra, e dopò vna lunga, e trauagliata guerra, finalmente lo vinse, & l'astrinse ad vccidersi di sua mano;

Euaristo. Nerua.

13.

Nerua Imperatore. XCVII.

Bontà grande dell'Imp. Nerua.

Traiano Spagnuolo adottato da Nerua.

14.

Traiano Imperator. XCIX.

Bontà e valore di Traiano Imp.

Re di Dacia vinto da Traiano.

S.Alesſādro.

Traiano.

Dacia fatta prouincia de i Romani.

Traiano perseguita i Christiani.

no: & impatronitosi di tutta la Dacia, e di tutte quell'altre prouincie Settentrionali, le ridusse in prouincia, & sottopose all'imperio Romano. Indi essendo ritornato vittorioso a Roma, si diede a ornarla di molte belle fabriche, & tempij; & essendo stato male informato da alcuni, che, & in Roma, & per tutto l'imperio si era leuata vna certa setta d'huomini, riputati da loro per empij, e scelerati, detti Christiani, iquali dispreggiando i Dei, tanto tempo adorati da i loro antichi, introduceuano vna nuoua e perniciosa superstitione, contra gli ordini delle leggi, e con gran pericolo di solleuationi, e ruina dell'imperio credente egli a queste false calunnie, & fece vn'editto, che per tutti i luochi sottoposti al suo imperio si astrengessero i Christiani ad adorare gli Idoli de i Dei de i Gentili, e che quelli che non volessero farlo fossero come inimici de i Dij, e ribelli del Romano imperio, senza alcuna pietà tormentati, & vccisi.

Morte di Papa Euaristo, e di molti altri per la fede di Christo; Traiano passa in Leuante contra i Parthi, conquista molto paese passando fina a i confini dell'India, castiga i Giudei ribellati, & in Roma è martirizato il Pontefice Alessandro. Cap. VIII.

Euaristo Papa vcciso per la fede, con molte altre persone illustri.

PVblicato il crudele Editto contra i Christiani, fu tra gli altri preso il S. Pontefice Euaristo l'anno terzodecimo e mese terzo del suo Ponteficato l'undecimo dell'imperio di Traiano, ne volendo egli vbidire a gli empi cōmandamenti de i crudeli ministri di Traiano fu da essi vcciso, insieme con molti altri; tra i quali furono Policarpo, Hermete, e Quirino gentil'huomini Romani. Babilla, Sulpitio, Seruiliano, & Foca Vesconi di diuerse cittadi; e poco dopò fu ancho condotto a Roma S. Ignatio Vescouo d'Antiochia, & fatto vccidere dalle fiere nell'Anfiteatro, per la fede di Christo; a cui successe in quella sede Antiochena Heres, & Primo era Vescouo d'Alesſādriā, & Iusto Vescouo di Ierusalē. Et tra i Gētili viueuano in questo tēpo Plinio, Sulpitio, & Iseo Oratori, Scauro Grāmatico Iuuenale Poeta, Giustino Historico, & Eufrase Filosofo, tutti famosi nelle lettere, delle quali faceuano professione. Asceso alla gloria del cielo il beato Pōtefice Euaristo con la corona del martirio fu da i Christiani eletto Papa il suo luoco, Alessandro figliuolo d'Alessandro Romano, il quale aggiunse alcune orationi, & ceremonie al sacrificio della messa, instituendo che si consecrasse in pane azimo, & si mescolasse vn poco d'acqua nel vino, & ordinò che si benedicesse l'acqua sāta, che si tiene alle porte delle Chiese, e che se n'aspergessero le case de i Christiani. Fece egli tre ordinationi nel mese di Decēbre, nelle quali creò cinque Vesconi per diuersi luochi, sei preti, & tre Diaconi, tra i quali furono Euentio Prete, & Theodoro e Giouenale Diaconi della S.R. Chiesa. Prese fratanto occasione Traiano di muouer guerra al Re de i Parthi, & a quello d'Armenia, & vscì d'Italia con vn bellissimo essercito, & cō vna potente armata, e giunto in Soria, fece quiui la massa nella città d'Antiochia di tutte le sue genti, cosi delle menate da lui, come de gli aiuti condottili da diuersi Prencipi del Leuante, sottoposti all'imperio, & indi entrò tanto spauentoso nell'Armenia, che non bastò l'animo a quel Re di mettersi in difesa, ma se li diede a discretione insieme con molti altri signori delle prouincie circonuicine; & egli scorso tutto quel Regno, & accettato da tutte le sue città, lo fece tributario dell'Imperio; & indi si mosse cōtra il Re de i Parthi, e datili molte percosse, li tolse la Mesopotamia gli Iberi, & altre prouincie, ch'obediuano a i Parthi, e lasſādo nelle città grossi presidij, le sottopose a pagare il tributo a Romani; & a riconoscerli per signori e per esser poi impedito da i freddi dell'inuerno, tornò a suernar l'essercito intorno ad

Huomini famosi nelle lettere. CIX.

Alessandro Papa. 7.

Alessandro Papa instituisse l'acqua santa.

Traiano Imp. passa in Leuante contra Parthi.

A[illegible]. Mesopotamia, & [illegible] luochi pre[illegible] da Traiano.

ad Antiochia, con disegno di mettersi a tempo nuouo a fare vn'impresa non mai più tentata da i Romani. Venuta per tanto la primauera, mosse l'insegne verso Leuante, & quantunque fosse grandemente trauagliato da gli esserciti del Re de i Parthi, che faceuano ogni sforzo di non lassarlo andar più innanzi, passò nondimenò al lor dispetto il fiume Eufrate, oltra ilquale nõ erano più passate l'Aquile Romane, e condusse l'essercito in Arbelle, oue già il gran Dario Re di Persi fu superato da Alessandro Magno, ne trouando chi più gli ostasse, scorse tutta l'Assiria, & la Caldea, & s'impatronì della famosa, & antica città di Babilonia, e di qui piegando verso Tramontana, entrò nella Persia e prese oltra molte altre città, & Regni ad essa vicini, Tesifante già capo di quell'ampto Regno; e presidiati bene tutti i luochi da lui cõquistati, tornò in Babilonia, e mosse l'essercito contra vn Rè molto potẽte d'vn'Isola, fatta dal fiume Tigris, oue egli si diuide in dui rami; ma non li bisognò quiui adoperar l'armi, perche quel Re se li diede con tutta l'isola; su la quale fece egli vna grossa armata, e passò con essa verso mezzo giorno nell'Oceano detto Persico, soggiogãdo tutti i paesi per doue egli passaua; ne contento di questo si voltò verso l'India, & mentre egli và occupãdo alcune sue città maritime, hebbe auiso, che molti de i luochi da lui cõquistati nell'Assiria, Persia, e Caldea, a instantia de i Parthi se gli erano ribellati, & haueuano tagliati a pezzi i Romani lassatiui da lui in presidio: onde li conuenne abbãdonar la disegnata impresa, e ritornare a domare i ribelli; & ancorche egli hauesse grã cõtrasto da i Parthi fu nõdimeno tale la sua prudenza e valore che nõ solo racquistò i luochi sollenati, ma fece etiandio altri grandi acquisti, & tra l'altre molte città, che tolse a Parthi, si fece padrone della famosa città di Seleucia; e per nõ hauer più fastidio del gouerno di tutti i molti paesi soggiogatisi in questa guerra; creò diuersi Rè in diuersi paesi, donãdoli liberamẽte quei grã Regni, cõ questo ch'essi riconoscessero per signore l'imperio Romano, e comincio a entrare in pẽsiero di ritornare in Italia, l'anno ottauo dopò ch'egli se n'era partito; ma mẽtre egli s'apparecchia a questa ritornata, hebbe auiso ch'i Giudei dell'Egitto, e dell'Africa, e di Cipro, hauendo prese l'armi, haueuano vccise l'altre nationi, che con essi habitauano nell'istesse città, & si erano impatroniti di molti luochi; Laonde fù sforzato à differire la sua andata à Roma, per acquietar prima tutti questi tumulti; quali furono da lui estinti in poco più tempo d'vn'anno, hauendo mandati in questi tre luochi tre suoi valorosi Capitani con vn buono essercito per ciascuno, da i quali furono i Giudei vinti, e mandati tutti à fil di spada per castigo della lor ribellione, & in vendetta delle molte genti da loro vccise. Et à questo istesso tempo i magistrati, che gouernauano Roma à nome dell'Imperator Traiano, fecero vccidere il Pontefice Alessandro, dopò l'hauer egli seduto nella sedia di S. Pietro sette anni, cinque mesi, e diecenoue giorni; & insieme con lui furono martirizati Euentio Prete, e Theodolo, e Iuuenale Diaconi della S. R. Chiesa, essendo al tempo del suo Ponteficato stati Vesconi di Ierusalem Zacharia, e dopò lui Tobia; e tra i Gentili essendo stati illustri nelle lettere Filone Hebreo, Solino, Cornelio Tacito, Suetonio Tranquillo, e Lucio Floro, e tra i Christiani Papia Vescouo di Hieropoli, & discepolo di S. Giouanni Euangelista. Fù trauagliata al suo tempo la Chiesa Catholica da alcune Heresie, trouate da Saturnino Antiocheno, e da Basilide Alessandrino, & Isidoro suo figliuolo.

S. Alessandro. Traiano

Segnalate vittorie di Traiano in Leuante.

Traiano passa verso l'India.

Regni donati da Traiano.

Giudei d'Egitto si solleuano. & sono da Traiano castigati.

Alessandro Papa è vcciso per la fede di Christo.

Huomini famosi.

Sari

S. Sisto. Adriano.

San Sisto Papa e suoi decreti; muore l'Imperator Traiano, li succede Adriano, che mantiene l'imperio Pacifico, e lo visita tutto, & riedifica Cartagine, e Ierusalem. I Giudei si solleuano, & sono da i Romani domati, S. Sisto Pontefice è vcciso da i nemici della fede di Christo. Cap. IX.

CXVII. S. Sisto Papa. 8. Decreti di S. Sisto.

VN mese e quattro giorni, dopò il martirio del santo Pontefice Alessandro, li fu da i Christiani di Roma eletto per successore Sisto Romano, figliuolo di Pastore, che presa ch'egli hebbe la degnità Pontificia institui, che le cose Sacre, che si adoperauano nel sacrificio della messa, non fossero tocche se nõ da persone consecrate; Decretò che quando i Vescoui erano chiamati alla Sede Apostolica; non fossero nel lor ritorno accettati da i lor popoli, se nõ portauano lettere testimoniali d'essa Sede. Aggiunse nella essa il Sanctus, Sanctus, Sanctus, &c. Fece tre ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creò quattro Vescoui in diuerse città, vndeci Preti, e quattro Diaconi per Roma. Castigati c'hebbe Traiano i Giudei ribelli, lasciò Elio Adriano suo nepote in Anthiochia per gouernatore generale di tutto il Leuante, & s'inuiò per passarsene a Roma, riceuuto per tutto cõ grã põpa, & festa e giũto nella Caramania, s'infermò di sorte, che lasciò la vita cõ dolore vniuersale di tutto l'imperio Romano, & nõ hauẽdo egli nè figliuolo, nè figlia, l'Imperatrice Plotina, che si ritrouaua all'hora seco finse ch'egli hauesse adottato il nepote Elio Adriano, & operò che l'essercito lo gridasse Imperatore, e li giurasse fedeltà, e fattoglilo sapere in Antiochia, fu giurato Imperatore ancho da quelle Legioni c'haueua seco, e l'istesso fece poi etiandio il Senato Romano. Era Adriano anch'egli Spagnuolo e dell'istessa città di Traiano; il quale preso c'hebbe l'imperio quãdo seppe ch'i Parthi alla nuoua della morte di Traiano, si erano solleuati e messi in arme, si risolse di liberarsi dal pensiero di guerreggiare con gente tanto potente e cosi cattiua da domare, col venir con essa a patti; li relassò pertanto tutti i luochi conquistati da Traiano di là dall' Eufrate, e posero esso fiume per confine tra loro; con che perdette l'imperio l'Armenia maggiore, la Media, la Persia, l'Assiria, la Caldea insieme con molti altri luochi verso l'India, & la Mesopotamia; ma venne a leuar per all'hora l'occasione della pericolosa guerra de i Parthi, & a mantenere poi sempre tutto il suo imperio in pace. Ordinate a questo modo le cose del Leuante, se ne venne a Roma, per terra, oue fu con gran festa raccolto, & hauendo con somma prudenza, equità, e giustitia regolate le cose della città, era per la sua bontà, clemenza e liberalità vniuersalmente amato da tutti: parendoli poi ch'il visitar egli personalmente tutti i luochi dell'imperio, saria stato di gran giouamento a i popoli, si partì da Roma, e visitò la Pannonia, l'Alemagna, la Francia, l'Inghilterra, e la Spagna; & indi tornato a Roma per la Lombardia; se ne passò poi in Leuante, e visitò la Grecia, l'Asia e la Soria, e quindi tornato con vna armata a Roma, passò poi in Africa, e la visitò tutta, e fece riedificare la già famosa città di Cartagine; e poi tutto lieto ritornò a Roma, hauendosi per tutto acquistato nome di clementissimo e liberalissimo signore, co i segnalati priuilegi, & importante essentioni concesse a tutti i popoli da lui visitati; consumò in queste visite sette anni di tempo; & fermatosi per vn poco di tempo in Roma fece edificare per sua sepoltura appresso il Teuere vna grã mole, che fu vn tempo chiamata la Mole d'Adriano, & hora ridotta in fortezza si chiama il Castello Santo Angelo per vn'Angelo che ci apparue sopra, come al suo luoco si dirà; volse poi passare di nuouo in Leuante; e riueduta la Grecia l'Asia minore, e la Soria, se ne passò in Arabia, & indi in Egitto, oue fece edificare vna bellissima

Morte di Traiano Imp.

15. Adriano Imp. CXVIII.

Adriano Imp. viene a patti co i Parthi.

Adriano visita tutto l'imperio Romano.

Cartagine riedificata da Adriano.

Castel Santo Angelo.

segal-

sepoltura al Magno Pompeo, nel luoco oue egli era stato vcciso, e quindi dato volta verso la Giudea, fece riedificare la destrutta città di Ierusalem poco distante dal luoco oue era prima, e volse che dal suo nome si chiamasse Elia Adria Capitolina: che fu subito riempita d'habitatori, Christiani, Giudei, Gentili come era tutto il resto di quel paese; ma partito che fu Adriano di quei luochi, e sceppe in Athene, ch'i Giudei, solleuati da Barcorba, ch'essi diceano e credeuano, che fosse il Messia; non potendo comportare, che il lor antico Regno fosse habitato da nationi straniere, haueuano prese l'arme, & tagliati a pezzi i presidij de i Romani, & fatta vn'horribile vccisione di Gentili, e di Christiani, scacciandoli di tutta la Giudea, e Galilea; onde li mandò contra i suoi Capitani con vn potentissimo essercito, i quali dopo lunga e sanguinosa guerra, domarono finalmente quell'ostinata gente, con l'vccisione di tanti di loro, che s'estinse quasi affatto in quelle parti il nome de i Giudei, e fu vietato per publico decreto dall'Imperatore, che nessũ Giudeo habitasse nella città di Ierusalem, da lui riedificata; Hor mẽtre cosi passauano le cose dell'imperio in Leuante, S. Sisto Romano Pontefice fu martirizato in Roma da i nemici del nome Christiano, l'anno decimo, & decimo mese del suo Pontificato. Al cui tempo furono Vescoui di Ierusalem successiuamente, Beniamin, Giouanni, Matthia, Filippo, Seneca, Iusto, e Leui, & d'Alessandria Giustino ouero Giusto. Et Agrippa Castore, & Quadrato Vescouo d'Athene, scrissero dottamente contra gli heretici; e fra i gentili furono illustri nelle lettere, Egesippo, Appiano Alessandrino, Aulo Gellio, e Dione di Prusia famosi historici.

S. Theleſ foro. Adriano

Ierusalem riedificata da Adriano.

Giudei si solleuano, e sono destrutti.

S. Sisto Papa vcciso da gli infedeli.

Huomini il lustri.

S.Thelesforo Sommo Pontefice, ordina molte cose nella Chiesa. Adriano Imperatore cessa di perseguitare i Christiani, i Giudei sono totalmente leuati dalle lor prouincie; S.Higinio succede nel Papato a Telesforo, & Antonino Pio nell'Imperio ad Adriano. Cap. X.

Vacò solo dui giorni dopò il martirio di S. Sisto la Sede di S. Pietro, perche elessero i fedeli in suo luoco Telesforo Greco figliuolo d'Anacoreta, ilquale instituì la Quadragesima che si digiuna innanzi alla solẽne Pasqua della Resurrettione, la quale essendo già stata ordinata de gli Apostoli, si era quasi tralassata per le persecutioni, prohibì che nessun Prete celebrasse la Messa prima dell'hora di Terza; fuor che nel giorno di Natale, nel quale volse che si celebrassero tre Messe, vna à mezza notte, vna nell'aurora, e l'altra all'hora solita dopò terza. Ordinò che nella Messa si cantasse la Gloria in excelsis Fece ordinationi nel mese di Decembre, nelle quali creò in diuersi luochi tredeci Vescoui; & per la città di Roma promosse dodeci Preti, & otto Diaconi. Nel principio del suo Pontificato ritrouandosi l'Imperatore Adriano in Athene, laquale quasi distrutta, haueua egli fatta riedificare, & abbellita di molte fabriche, e particolarmente d'vna bellissima libraria, fu persuaso da Aristide Filosofo Christiano, e da Quadrato Vescouo di quella città, & da vn suo nobilissimo Legato, chiamato Sereno Grannio, che più non perseguitasse i Christiani, hauendolo, con libri da essi presentatili fatto capace della gran bontà della Christiana legge e Religione, e dell'innocentissima vita de i Christiani; onde scrisse egli per tutto l'imperio, che nõ si molestassero più i Christiani, se nõ erano conuenti in giudicio di qualche lor altro misfatto. Et essendo in questi giorni fornita la guerra Giudaica, che si disse di sopra, fece egli transferire di reliquie di quei pochi Giudei, ch'auanzarono a questa ruina, in Spagna, leuandoli totalmente della Giudea, della Galilea, e di tutte le lor antiche prouincie, & se ne stettero essi in Spagna fino al tempo di Ferdinando Quinto Re di Spagna,

Thelesforo Papa, e suoi ordini.

Adriano cessa di perseguitare i Christiani.

Giudei trasmigrati in Spagna.

S. Higinio. Antonino.

Spagna, e di Emanuelle Re di Portugallo, da i quali ne furon poi scacciati, come al suo luoco si dirà. Et questa fu l'ultima ruina de i Giudei, dopò laquale non hebbero essi luoco alcuno proprio da habitare, ma andarono, & vanno per il mondo dispersi, & per gratia gli è cõcesso l'habitare sprezzati fra l'altre nationi. Haueua prima riedificato Adriano Ierusalem, come si disse, & per estinguere a tutto suo potere le due religioni, Giudea, e Christiana, come differenti da tutte l'altre nationi, negando amendui i molti Dij, che dal resto del mondo erano adorati, fece fare vn porco grande di marmo, animale tanto odiato da i Giudei, & lo fece mettere sopra la principal porta della città; e contra i Christiani fece porre nel luoco oue Christo fu crocifisso la statua di Gioue; & in Betlehẽ oue egli nacque, quella d'Adone amoroso di Venere. Essendo poi Adriano dopò vna lunga peregrinatione tornato in Roma, se ne viuette quietamente l'auanzo di sua vita, & trouandosi vecchio e senza figliuoli, col consenso del Senato e de i suoi consiglieri, si adottò per figliuolo, e per successore nell'imperio Antonino Pio & essendo dopò assalito da crudelissimi dolori di tutti i membri, se n'andò a Baia, & crescendoli ogn'hor più i dolori, non li potendo più tollerare, commandò più volte a i suoi che l'ammazzassero, ne trouãdo chi in ciò lo volesse seruire, per consiglio de i medici si lasciò morir di fame, per vscir di quelle pene, l'anno vigesimo del suo imperio; essendo alcuni mesi prima stato decapitato in Roma il Sãto Põtefice Thelesforo, l'anno vndecimo, mese 8. & giorno 28. del suo Ponteficato, perch'egli publicamente predicando la fede di Christo, asseriua che gli idoli da i Romani adorati, erano habitationi di diauoli, e statue d'huomini ribaldi, ch'erano cruciati nelle pene dell'inferno. Furono al suo tempo Vescoui d'Alessandria Eumene, e poi Marco; in Antiochia Cornelio, & indi Heroe, & in Ierusalem Marco, che fu il primo Vescouo Gentile fatto Christiano, che sedesse in quella sede, percioche tutti gl'altri fin à quel tempo erano stati Giudei fatti Christiani, e dopò lui successiuamente Cassiano, e Publio. Si leuarono ancho al suo tempo diuerse heresie contra la Christiana fede, essendone auttori, Basilide Alessandrino, Saturnino Soriano, Carpocrate, e Valentino Egittio; contra alcuni de i quali scrisse piamente Agrippa Castore. Et Aquila Pontico, che si era di Gentile fatto Christiano, si apostatò dalla fede, e fattosi Giudeo fu il primo dopò i settãta interpreti, che tradusse la Bibia dall'Hebrea nella lingua Greca. Elessero i Christiani dopò il Martirio di Thelesforo in Papa Higinio Greco della città di Athene, & figliuolo di Filosofo, ilquale essendo huomo di santa vita e di buona dottrina, scrisse due epistole piene di rara dottrina; vna a tutti i Christiani, & l'altra a i suoi Atheniesi. Pose egli bonissimi ordini nel Clero, distribuendo i gradi, & le dignità, & desinẽdo l'età, nelle quali ne fossero capaci; & volse ch'in ogni parochia risedessero più preti, perche crescendo grandemente il numero de i fedeli, vn solo non era bastante a gouernarli. Tenne tre volte ordinatione nel mese di Decembre, nelle quali promosse per diuersi luochi sei Vescoui, & per la città di Roma quindeci preti, e quattro Diaconi. Vietò che le materie adoperate vna volta nell'edificar le chiese, non potessero essere più vsate in fabriche profane; & decretò che nel battesmo fosse vn compare, ò vna comare, che leuasse la creatura dal sacro fonte.

Idoli posti da Adriano in Ierusalẽ.

Adriano torna a Roma, & adotta Antonino Pio.

Morte d'Adriano Imperatore.

Martirio di S. Tedesforo Papa.

Vescoui famosi di questi tempi.

Heretici.

Agrippa Castore.

CXXXIX. Higinio Papa 10.

Decreti di S Higinio. Papa.

Bontà, & imprese dell'Imperatore Antonino Pio, decreti di S. Pio, e di Aniceto Papa, ordini di celebrar la Pasqua. M. Aurelio, & Lucio vero succedono nell'Imperio. Cap. XI.

ANtonino Pio adottato da Adriano per figliuolo per la sua gran bõtà, fu subito ch'Adriano morì accettato da tutti senza contradittione alcuna per Imperatore;

ratore; era egli gentil'huomo Romano di nobilissima famiglia, i cui progenitori erano venuti a stare a Roma già molti anni di Lombardia; Era Antonino di tanta bontà, che non hebbe mai Roma il simile, & lo chiamauano per questo il secondo Numa Pompilio. Nel principio del suo Imperio si ribellarono alcuni luochi dell'Inghilterra, della Dacia, e della Germania; ma egli col mezzo de i suoi Capitani domò così felicemente i ribelli, che così per questo, come per la fama della sua rara bontà, era da tutto il mondo amato, e rispettato, e molti Rè di lontanissimi paesi, parte personalmente, parte col mezzo d'Ambasciatori lo visitarono, e se li fecero amici. Fu egli di contrario parere di quello, ch'era stato Adriano, ch'era sempre andato vagando per l'Imperio, & se ne stette tutto il tempo del suo Imperio in Roma, che felicissima fioriua sotto il suo giustissimo, e clementissimo Imperio.

S. Higi-nio. Antoni-no Pio. 16 Antonino Pio Imp. CXXXXIX.

L'anno vndecimo del suo Imperio il S. Papa Higinio andò al cielo con la corona del martirio, dopò l'hauer seduto nella Sede di Pietro vndeci anni; al cui tempo fu Vescouo d'Antiochia Heros secondo, & Marco secondo Vescouo d'Alessandria, & in Ierusalem dopò Publio successe Giuliano Massimo, e Caiano secondo, & tra i Gentili fiorirono Galeno Medico, e Giustino historico. Trauagliarono la Chiesa gli Heretici Valentino, e Cerdone, e Marcione; e fu in essa gran contrasto, e disputa sopra il giorno, nel qual si douesse celebrar la Pasqua; & finalmente fu terminato, che la Pasqua si celebrasse da tutti i fedeli la prima Domenica, che viene dopò la quartadecima Luna, che segue l'Equinottio di Primauera. Morto, che fu Papa Higinio di là à tre giorni li fù dato per successore S. Pio Italiano da Aquileia, & figliuolo di Ruffino; fu questo Pontefice di Santissima vita, & al suo tempo fu concluso, che la Pasqua si celebrasse, come si è detto di sopra; & a instantia di S. Prassede consacrò vna Chiesa a honore di Dio, e di S. Pudentiana sua sorella, oue si riduceua spesso a celebrare secretamente la messa, perche gli era prohibito dall'Imperatore di non poter celebrare in publico; & in essa fece edificare il fonte del battesmo, e lo consacrò di sua mano, & quiui battezzaua tutti quelli, che veniuano alla fede Christiana, la quale a questi tempi andaua grandemente crescendo, & in Roma, & per tutto il resto del mondo; & perche questo santo Pontefice contra gli editti dell'Imperatore, non cessaua di predicare il santo Euangelio, & di biasmare l'idolatria de i Romani, fu da essi decapitato il quarto anno, mese quinto, & giorno vigesimosettimo del suo Pontificato, hauendo in detto tempo tenuto cinque Ordinationi in diuersi mesi dell'anno, nelle quali ordinò in diuerse città dieci Vescoui, & per la Chiesa Romana diecenoue Preti, & vndeci Diaconi; Regeua al suo tempo la Chiesa Alessandrina Celadio, & la Ierosolimitana successiuamente Iuliano secondo, Simmaco, e Caio.

Morte di S. Higinio Papa. Huomini famosi a questi tempi. Pasqua quãdo si deue celebrare. 61. Pio Papa 2. Fõte del battesimo benedetto da Papa Pio. Papa Pio è decapitato. CLIV. Aniceto Papa 12.

Stette la Romana sede dopò il martirio di Pio tredeci giorni senza Pastore, & indi fu eletto sommo Pontefice da i fedeli Aniceto Soriano, figliuolo di Giouanni dal castello Humisia; Fece Aniceto molti decreti vtilissimi nella Romana Chiesa, e fra gli altri raffermò il decreto, che i Chierici non portassero la zazzera, secondo ch'era già stato instituito da gli Apostoli; Ordinò ch'vn Vescouo non potesse consecrarsi se non per mano di tre Vescoui; distinse i gradi delle dignità Ecclesiastiche, co i titoli di Patriarchi, di Arciuescoui, o Metropolitani, & di Vescoui. Venne al suo tempo a Roma Policarpo Vescouo di Smirna, l'anno ottanta della sua età, ch'era stato discepolo di San Giouanni Euangelista, & con la sua gran dottrina confutò, & estinse l'heresie di Marcione, di Valentino, e di Cerdone, che trauagliauano con gran disturbo la Catholica fede. L'vltimo anno del Papato d'Aniceto vscì di vita l'Imperatore Antonino Pio, l'anno 22. me-

Decreti di Papa Aniceto. Policarpo in Roma, cõfuta gli Heretici.

S. Aniceto. Antonino Pio.

se 2. e giorno 27. del suo imperio, & li successe nell'imperio M. Aurelio Antonino, detto il Filosofo, gentil'huomo Romano, ch'egli si haueua prima adottato per figliuolo, e dattali Faustina sua figliuola per moglie; che presa c'hebbe la corona imperiale senza alcun cõtrasto, si elesse per cõpagno nell'amministratione & titolo dell'Imperio Lucio Vero Antonino suo fratello; onde hebbe l'imperio a vno istesso tẽpo dui capi, che d'accordo insieme lo ressero, cosa che non era per prima più auuenuta; Fu Marco Aurelio in tutte le sue attioni di quell'estrema bontà, che si può desiderare in huomo mortale, di modo, ch'egli viene proposto per essempio a gli altri prẽcipi; solo in questo si può grandemente biasmare, ch'egli mosso (al suo parere) da zelo di Religione, perseguitò grandemente i Christiani, da lui giudicati empi & scelerati, perche disprezzauano il culto de gli Idoli, che tutto l'Imperio adoraua, & publicamente contra essi predicauano; onde essẽdo nel principio del suo imperio vscito fuori vn'editto di questi dui fratelli Imperatori, che i Christiani fossero astretti ad adorar gli Idoli; & che quelli, che non volessero farlo, fossero tormẽtati, & vccisi, ne furono mandati assai cõ la palma del martirio al cielo; & de i primi fu vcciso in Roma il S. Pontefice Aniceto, dopò l'hauer Pontificato otto anni, otto mesi, & ventiquattro giorni, & l'hauer in detto tempo in cinque ordinationi, creati noue Vescoui in diuerse città, & in Roma promossi decenoue Preti, e tredeci Diaconi; & con l'istesso furore de i Gentili furon coronati Policarpo Vescouo di Smirna, Giustino Filosofo Christiano, Apollonio Greco, Apollonio Senatore, & Fotino primo Vescouo di Lione di Francia, oltra infiniti altri, che furono vccisi per tutto l'imperio Romano. Fiorirono sotto il Pontificato d'Aniceto tra Christiani Bardesane Mesopotamio, Rodo Asiatico, Apollonio Senatore, detto di sopra, Egesippo, Theofilo Antiocheno, Modesto, Apollinare Vescouo di Hieropoli, Musano Candiotto, dotti, e pij scrittori; & tra i Gentili Frontone Oratore maestro dell'Imperatore, Appiano Alessandrino historico, e Macrobio. Risedettero nella sede Alessandrina il Patriarca Agrippino, nella Antiochena il Patriarca Heroe secondo, e Theofilo, & nella Ierosolimitana i Patriarchi Giuliano Terzo, Capitone, e Massimo.

17. Marco Aurelio & Lucio Vero Imperatori. CLXII. Imperatori perseguitano i Christiani.

S. Aniceto Papa, & molti altri vccisi per la fede.

S. Sothero è creato Papa, ordini da lui fatti. Imperio Romano trauagliato da guerre esterne, e Roma da vna grande inondatione, e peste. Vittorie de gli Imperatori contra i Barbari, & in particolare de i Parthi, succede a Sothero S. Eleuthero, & a M. Aurelio, Lucio Commodo, che per la sua infame vita fu vcciso da i suoi. Cap. XII.

CLXIII. S. Sothero Papa 13. Ordini di Papa Sothero.

Elessero i Christiani di Roma diecesette giorni dopò il martirio di Sãto Aniceto Pontefice Massimo Sothero da Fundi, di Campagna di Roma figliuolo di Concordio; furono al suo tempo crudelmente trattati i Christiani da i ministri de gli Imperatori; ma non restando per questo il S. Pontefice di reggere santamente il gregge a se commesso, fece vna legge, che non fosse lecito ad alcuna Monaca di toccare i corporali sacri, nè di mettere l'incenso nè i turribuli, per incensare in Chiesa, quando si fa il sacrificio dell'altare; nè volse che fosse legitimo quel matrimonio, che si facesse senza la benedittione del Sacerdote. Secondo che gli Imperatori Marco Aurelio, & Lucio Vero, mentre vissero, trauagliarono sempre la Chiesa di Christo; cosi permise Dio ch'il lor Imperio fosse sempre trauagliato, & flagellato, con graui percosse, percioche nel principio del lor Imperio se li ribellarono, l'Inghilterra, & la Germania, con molte altre nationi Settentrionali; & Vologese Rè de i Parthi prese l'armi, e

rotto

rotto vn' essercito de Romani, s'insignorì di molte prouincie del Leuante, ch'obediuano all' Imperio Romano; & l'istessa città di Roma fu quasi tutta sommersa da vn' improuisa inondatione del Teuere, che fece grandissimo danno, così nelle persone, come nella robba de i suoi cittadini. La Spagna anch'essa fu tutta scorsa, e depredata da vna innumerabile moltitudine d'Africani. Mandarono essi i lor Capitani con grossi esserciti, & in Inghilterra, & in Germania, i quali date, e riceuute molte percosse, finalmente ridussero quei paesi alla pristina obedienza; ma co i Parthi vi fu molto più da fare; percioche essēdoli andato cōtra cō grossa prouisione di gēte vno degli Imperatori Lucio Vero, mentre egli si trattieue in Antiochia, fu vn suo Capitano rotto da i Parthi, & tagliateli a pezzi quasi tutto l'essercito, che conduceua sotto le sue bandiere; onde mossosi Lucio Vero con tutto il sforzo delle sue genti, inuiò alcuni suoi valorosi capitani con esse a guerreggiar co i nemici, iquali in quattro anni, che durò questa guerra, diedero molte rotte a Vologese, e ricuperarono non solo le prouincie da lui occupate all'Imperio, ma s'insignorirono anco della Media, & scorsero con l'insegne vittoriose fino alla già famosa città di Babilonia, stādosene fratanto l'Imperatore Lucio Vero a darsi buon tempo nell'amene città della Soria. Ottenuta questa vittoria così segnalata, assettò Lucio Vero le cose del Leuante, & ritornò con l'essercito vittorioso in Roma al trionfo; ma non fu tanta l'allegrezza, c'hebbe Roma con tutta l'Italia per esser restato l'essercito Imperiale vincitore di cosi fiera, e potente natione, come erano i Parthi; quanto fu il danno, che gli ne successe, e patì; percioche quando quell'essercito si partì di Leuante, era in quelle parti la pestilenza, e ne moriuano d'essa molti soldati; onde infettò per tutto oue egli passaua, e principalmente l'Italia, e Roma, di doue s'andò poi spargendo per tutto il Ponente, con tanta mortalità delle genti, che non ci è ricordo, che mai fosse la più vniuersale, e maggiore, e la più lunga; dopò laquale successe ancho vn horribile, & vniuersale carestia, non ci essendo, chi per la gran mortalità, lauorasse la terra; nelle quali due estreme ruine si manifestò grandemente la benignità, e liberalità dell' Imperatore M. Aurelio, in souenire in tutti i modi possibili gli afflitti, e la sua gran prudenza in far le necessarie prouisioni a questi mali. L'anno decimo del suo Imperio, il Sommo Pontefice Sothero morì, secondo alcuni di morte naturale, & altri scriueno, ch' egli fosse vcciso per la fede di Christo, l'anno ottauo, vndecimo mese, e giorno decimo ottauo del suo Ponteficato, hauendo in questo tempo fatte sei volte ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creati vndeci Vescoui in diuerse città, & per Roma diecenoue Preti, e noue Diaconi; Fu al suo tempo Patriarcha d'Alessandria Agrippino, d'Antiochia Massimo, di Ierusalem Antonino, Valente, Dulichio, e Narciso. Morto Sothero vacò la sede Romana ventiun giorni, & indi fu eletto Papa Eleuthero Greco da Nicopoli, figliuolo d'Abundio, alquale fu scritto da Lucio Rè di parte della Inghilterra, con pregarlo che li mandasse huomini dotti nella Catholica religione, accioche l'insegnassero & a lui, & al suo popolo; & esso vi mandò Fugatio & Damiano, che battezzarono esso Rè con tutti i suoi sudditi, & così l'Inghilterra fu la prima, che publicamente essercitò la Christiana Religione. Instituì questo Pōtefice, che i Christiani nō restassero per superstitioni di māgiare di tutte le cose create da Dio per vso del cibo humano, ma mangiassero d'ogni cosa con ringratiarne Dio Il primo anno del suo Papato, sentēdo la Germania, & altre prouincie settētrionali quāto l'Imperio Romano fosse afflitto dalla peste, e dalla carestia, fecero vna cōgiura, & si ribellarono, & fatto vn potētissimo essercito, entrarono ne i luochi dell' Imperio, e ne occuparono molti, minacciando di voler ancho passare in Italia.

S. Sothero. M. Antonino L. Vero.

Inghilterra & Germania si ribellano dall' imperio.

Vologese Rè de' Parthi occupò molti luochi dell'imperio.

L. Vero Imperatore va contra i Parthi.

Parthi vinti da i Romani.

Pestilenza grandissima in Roma, e per tutto l'imperio.

Morte di S. Sothero Papa.

CLXXI. Eleuthero Papa 14.

Inglesi vengono alla fede di Christo.

La Germania si ribella a Romani.

S. Eleuthero. Commodo. La onde gli Imperatori misero insieme tutte le lor forze, & andarono amēdui personalmente a questa guerra, ma Lucio vero s'infermò e morì per strada, e M. Aurelio seguēdo l'impresa, si cōdusse a fronte co i nemici, co i quali fece molte fattioni cō varia fortuna, & trouandosi vna volta in estremo pericolo di perder tutto l'essercito, per la gran sete che patiua, essendo stato serrato da gli innumerabili nemici in luoco, oue nō si poteua proueder d'acqua da banda alcuna, ricorse a i Christiani, che si trouauano nel suo campo, e li richiese che pregassero il lor Dio, che li desse dell'acqua; Fecero essi vnitamente oratione, & ecco in vn subito venir tanta pioggia dal cielo, che se n'empirono tutti i fossi & i pozzi fatti da i Romani in campo; & di più fece Dio voltare cōtra i nemici vn temporale con tanti tuoni fulmini, e saette, che si posero quei Barbari tutti in disordine; & i Romani rifrescati che si furono abōdantemēte cō la gratia da Dio mandatili, vedendo il disordine del campo nemico, gli andarono cō buon'ordināza sopra, e vennero con gran vantaggio al fatto d'arme, nel quale n'vccisero tāti, che non hebbero più ardire di far testa in luoco alcuno contra di loro, laonde in poco tempo ricuperò M. Aurelio tutto quello, che si era perduto dell'imperio, e ritornò tutte quelle prouincie, e nationi sotto il giogo dell'Imperio Romano. Et riconoscendo poi il beneficio della pioggia e della grā rotta data a i nemici, dall'orationi de i Christiani, prohibì per publico editto, che più nō si perseguitassero, & fatta d'essi vna Legione, la chiamò fulminatrice. & indi accommodate le cose di quei paesi, tornò a Roma, oue si tolse per compagno nell'imperio Lucio Commodo suo figliuolo, e dell'Imperatrice Faustina sua moglie. Era occorso, che mentre egli era molto alle strette nella pericolosa guerra di Germania, che Auidio Cassio, ch'era in Leuante al gouerno delle Legioni Romane, si fece da esse gridare Imperatore: onde conuenne M. Aurelio partirsi di Germania più presto che non si saria partito, lassando alcune imprese da lui disegnate; & dato ch'egli hebbe poi buon'ordine alle cose di Roma, passò con parte nell'essercito in Leuante, e facilmente acquietò quella sollevatione, essendo le Legioni tornate a obedienza, & hauendoli portata la testa d'Auidio. Indi tornò l'Imperatore in Italia, & hauendo inteso, ch'i Germani con gli altri collegati si erano di nuouo ribellati; vi passò con grosso essercito, conducendo ancho seco Lucio Commodo suo figliuolo; oue hauendo guerreggiato tre anni continui con varia fortuna, per le lunghe fatiche s'infermò e venne a morte, lassando l'imperio a Lucio Commodo suo figliuolo, dopò l'hauer imperato parte col fratello, e parte solo, e col figliuolo decenoue anni. Commodo morto che fu il padre, dispiacendoli il patir nella guerra, si cōpose co i nemici con lor gran vātaggio. & tornato a Roma, si diede a vna vita dishonesta lasciua, e crapulosa; & indi in poco tēpo diuēne empio, e crudelissimo Tirāno lassandosi in tutto reggere, e gouernare da huomini infami, e dishonesti, molti de i quali faceua poi finalmente per capriccio vccidere; & da questi istessi fu ancho egli vltimamente nel suo proprio letto amazzato; percioche dopò l'hauere imperato intorno a tredeci anni vna sua amorosa chiamata Martia, la più cara ch'egli hauesse, trouādosi vn giorno nel la sua più secreta camera, e rimuscinando sul suo tauolino, trouò vna polliza scritta di sua mano, nella quale haueua egli notati tutti quelli che voleua presto far ammazzare, & tra gli altri vidde il nome di se stessa, e di molti altri che erano all'hora in grandissima gratia del Principe; la ōde spauritasi, pse quella carta, e chiamati a se i principali di quelli, ch'erano destinati alla morte, gli la mostrò, e fatto insieme vna cōgiura cōtra la vita di così empio Imperatore, li diede essa il veneno, & vedēdo, che di quello stētaua a morire, lo fece vccidere da i cōgiurati a furia di pugnalate l'anno 12. mese 8. e giorni 15. del suo imperio, la cui morte publicatasi, ne fecero allegrezza grāde il Se-

M. Aurelio guerreggia i Germania.

Pioggia ottenuta per le preci de i Christiani.

Vittoria del l'Imperator M. Aurelio.

Persecutione de i Christiani cessa.

Solleuatione di Leuante acquietata da M. Aurelio.

M. Aurelio nuouemente guerreggia in Germania. 18.

Lucio Commodo Imp. CLXXX.

Vita infame di Commodo Imp.

Martia amorosa di Commodo lo fa vccidere.

il Senato, il popolo, i soldati, e finalmente tutta la città di Roma, & il resto dell'imperio, parendo a tutti d'esser con essi stati liberati da vna manifesta ruina, della qual tutti temeuano, vedendo l'Imperatore nel più bel fiore dell'età sua (che non passaua quando fu vcciso i trentadui anni) tutto immerso ne i vitij e nelle crudeltà, senza alcun pensiero del gouerno dell'imperio. L'anno sesto dell'imperio di Commodo il santo Papa Eleuthero andò con la corona del martirio al cielo, dopò l'hauer tenuta la sedia di Pietro quindeci anni, e tredeci giorni: & ordinati in tre ordinationi fatte in diuersi anni nel mese di Decembre, quindeci Vescoui in varie città, & in Roma dodeci Preti, & otto Diaconi. Furono al suo tempo Patriarchi d'Alessandria Giuliano e poi Demetrio, d'Antiochia Serapione; di Ierusalem Elio, Germanio, Gordio, e Narciso. Fiorirono nelle sacre lettere Hireneo Vescouo di Lione, e Dionisio Corinthio; & Zotico Vescouo d'Otrio, Apollonio, e Mileiade, che tutti scrissero dottamente contra l'heresia di Montano, ilquale trauagliaua a questi tempi con empi dogmi la Catholica fede; & etiandio a i suoi giorni Theodotione Efesino fu il quarto che tradusse la sacra Bibia dall'Hebrea nella lingua Greca.

S. Vittore re. Cõmodo

Morte di Papa Eleuthero.

Patriarchi & huomini famosi di questi tẽpi.

S. Vittore è eletto Papa, ch'ordina quãdo si debba celebrar la Pasqua, e publica la Tauola delle feste Mobili, e fa molti altri buoni decreti; è conosciuto da i Leuantini, per Primo capo della Chiesa. La Francia accetta scopertamẽte la fede Christiana. Heluio pertinace è eletto Imperatore, e dopò lui Didio Iuliano, e Settimio Seuero, e l'imprese ch'egli fece in Leuante. Cap. XIII.

Vacò la Romana sede per la morte di S. Eleuthero cinque giorni, & indi fu creato Sommo Pontefice S. Vittore Africano, figliuolo di Felice, ilquale presa c'hebbe la dignità Põtificia, determinò per publico decreto la lũga disputa, ch'era stata fra Christiani sopra il giorno nel quale si douesse celebrar la Pasqua, & volse che de cetero si facesse questa solẽnità della Resurrettione del Signore in giorno di Domenica, in quella Domenica cioè che cadesse tra il quarto decimo, & il vigesimo primo giorno della Luna di Marzo inclusiue, & perche gli Asiani stauano pertinaci in volerla celebrare secõdo l'vso antico il proprio giorno della quartadecima Luna, cõformãdosi in questo cõ gli Hebrei, abborriti a quei tẽpi grãdemẽte della Christiana Religione, fur dal Papa scõmunicati, & durò questa dissẽsione nella Chiesa, finche poi nel Concilio Niceno Generale fu statuito, che si celebrasse nel giorno di Domenica sopradetto. Et hauendo questo santissimo Papa chiamato a Roma Theofilo Vescouo di Cesara, gran Mathematico, composero il Cielo Pasquale, c'hora è detto communemente, la Tauola delle feste Mobili, e col consenso del Clero Romano l'approbò, e publicò, & cosi fu messo in vso il celebrare il giorno di Pasqua in Domenica dopò la quartadecima Luna di Marzo, come di sopra si è detto. Ordinò etiandio questo Pontefice, ch'in caso di necessità si potesse battezzare ciascuno che venisse alla Christiana fede con ogni sorte d'acqua naturale. Et al suo tempo fu fatto in Cesarea di Palestina il primo Concilio, che si facesse dopò il tempo degli Apostoli, conuocato da Theofilo Vescouo di detta città per authorità hauuta dal Sommo Pontefice, con che vennero gli Oriẽtali a confessare il Primato della Chiesa Romana, & ch'il Papa di Roma era vero Vicario di Christo, & primo capo di tutta la Chiesa militante; si trattò in questo Cõcilio dell'ordine fatto dal Papa del celebrar la Pasqua, & fu da tutte le Chiese del Leuãte accettato, da quelle dell'Asia in fuori, che restarono nella lor pertinacia. Sot-

Clxxxvi Vittore papa. 15.

Pasqua quando si debbe celebrare.

Theofilo Vescouo di Cesarea.

Tauola delle feste mobili.

Acqua da adoperarsi nel battesimo.

Concilio di Cesarea.

Papa capo della Chiesa militante

Commodo.

Fran ia abbraccia la fede di Christo.

to questo istesso Pontefice venne alla scoperta quasi tutta la Fràcia alla fede di Christo; & Demetrio Patriarcha d'Alessandria mandò Panteno gran Filosofo Christiano in India, a predicare, & insegnare la fede di Christo a i Bracmani, & a i Gimnosofisti, & altri Filosofi di quelle parti, da quai paesi riportò egli in Alessàdria l'Euàgelio di S. Mattheo scritto in lingua Hebrea. Vcciso che fu l'Imperatore Cõmodo, fu la sua morte tenuta occulta da i suoi vccisori, finch'essi fecero prouisione d'vn'altro Imperatore qual da loro fu fatta l'istessa notte; perciochе andarono essi in grosso numero

49.
Heluio Pertinace Imp.
CXCIII.

subito a casa di Heluio Pertinace, gẽtilhuomo d'anni settàta, e che in tutta la sua vita si era sempre portato valorosamente così nelle molti imprese militari fatti per gli Imperatori in diuerse parti del mõdo, come ancho ne i gouerni delle prouincie, e ne i Magistrati dell'istessa città, di modo ch'era grandemente amato così da i soldati, come dal popolo, si trouaua egli in letto, quando giunsero questi soldati in casa, e stimando che essi lo venissero ad ammazzare d'ordine di Commodo, non si mosse di letto, anzi con voce intrepida disse a i soldati, che esseguissero il commandamento del lor signore, poi che la sua gloria e virtù era da lui tanto temuta. Ma essi narràdoli la morte di Commodo, e l'elettione, che essi haueuano fatta di lui alla degnità imperiale, lo leuarono di casa, & condottolo nelle Trinciere oue alloggiaua l'essercito poco fuori di Roma, quiui fu da tutti i soldati gridato Imperatore, e giuratali fedeltà; & l'istesso fece il giorno seguente con somma allegrezza il Senato, conoscendolo tutto buono e modesto; cominciò egli a dar subito saggio della sua virtù, riordinando molte cose in beneficio dell'imperio, & della città di Roma; ma questa sua bontà fu goduta poco perciochе volendo egli raffrenare l'insolente licenza, che si haueuano presa i soldati Pretoriani sotto Commodo, nè castigò alcuni, che violentemente si erano portati

Pertinace Imp. vcciso da' soldati.

con alcuni popolari, di che si sdegnò di modo quella dissoluta razza d'huomini, che prese scopertamente l'arme, entrarono con furia in Roma, & andati al palazzo imperiale; l'vccisero intorno al terzo mese del suo imperio; & indi si ritirarono nelle lor trinciere, & quiui fortificatisi, osseruauano quello che fosse per fare il popolo, & quando viddero che nissuno si muoueua contra di loro per questo misfatto, presero tanto ardire, che fecero publicare in Roma, ch'essi fariano Imperatore colui, che li desse

Imperio Romano vẽduto all'incàto.

più danari. Era nella città vno chiamato Didio Iuliano ricchissimo, il cui padre era cittadino Milanese, & essendo venuto a stare a Roma, era stato adoperato ne i magistrati da gli Imperatori, e dopò il padre ancho il figliuolo, di modo che si trouaua patrone d'vna grã summa d'oro. Quãdo costui intese, ch'i Pretoriani haueuano messo l'imperio all'incanto, gli andò a trouare, e conuenutosi con loro, fu accettato nelle trin-

20.
Didio Iuliano.
CXCIIII.

ciere e giurato Imperatore, ilquale messi i soldati in battaglia, entrò con l'essercito armato in Roma, e si fece accettar per forza dal Senato e dal popolo, & indi si diede totalmente alle delitie e solazzi. Era a questo tẽpo al gouerno delle Legioni della Seria

Pescennio Nero gridato Imp.

Pescennio Nero Capitano di sconosciuto valore, il quale hauendo risapute queste cose, procurò d'essere eletto Imperatore da i suoi esserciti, ilche hauendo essi fatto, hebbe egli subito l'obedienza dalle prouincie e da i Re del Leuãte; & mentre egli si trattiene in Antiochia, l'essercito ch'era in Germania gridò Imperatore Settimo Seuero

21.
Settimo Seuero Imp.
CXCIIII.

di natione Africano; ilquale subito fece fama di volere andare a Roma a far vẽdetta della morte di Pertinace tãto amato da tutti; onde raccolse vn grosso essercito, e passate l'alpi entrò in Italia, oue secondo ch'egli giungeua, era accettato senza contrasto da tutte le cittadi, & Didio Iuliano quando volse apparecchiar genti da opporsi a costui, non trouò alcuno, che lo volesse seguire, ne ancho i proprij soldati, che gli haueuano venduto l'imperio; abbandonato da tutti, fu dal Senato deposto dell'Imperio, e

fatto

S. Vittore. Seuero ; Didio Iuliano Imp. vciso.

fatto vccidere nel proprio palazzo il sesto mese del suo imperio, e mandati ambasciatori a Seuero cō l'insegne imperiali, l'inuitarono a venirsene a Roma, oue egli era da tutti con gran desiderio aspettato. Accarezzò egli gli Ambasciatori, e seguitando il suo viaggio, quando fu vicino a Roma, fece commandare a i soldati Pretoriani, c'haueuano vcciso Pertinace, e venduto l'imperio a Giuliano, che douessero venire disarmati a trouarlo; andarono essi, non potendo far di manco; & Seuero fattili circondare dal suo essercito armato, dopò l'hauer ripresa la lor scelerità li fece sualeggiare, e spogliare de i panni c'haueuano indosso, e dell'arme, & bagaglie c'haueuano nelle trinciere, e così spogliati li cassò di soldati, & li bandì di Roma e di cento miglia intorno a lei. Entrò egli dopò questo cō l'essercito armato in Roma, incōtrato alle porte del Senato e popolo Romano e da tutti con fausti gridi accettato per Imperatore; & egli dopò hauer benignamente parlato al Senato, e date molte sodisfattioni al popolo, dando buō ordine alle cose della città, & al pacifico e quieto gouerno di essa, nō si fermando in Roma più d'vn mese, passò con tutte le forze, ch'egli puote mettere insieme in Leuante contra Pescennio Nero, ilquale si ritrouaua ancora in Antiochia, & hauēdo dalla sua tutti i Rè del Leuāte, quando seppe che Seuero lo veniua a trouare, mise insieme vn potente essercito, e mandollo sotto la scorta d'Emiliano suo capitano ad incontrarlo; il quale giunto a vista del nemico, fece con esso diuerse scaramuccie cō varia fortuna, e finalmente venuto al fatto d'arme, restò Seuero vittorioso; onde Pescennio vscì d'Antioch ia con tutte le sue gran forze, & incontrò Seuero nella Caramania in quel proprio luoco, oue già il grā Dario Rè de i Persi fu vinto da Alessādro Magno, & attaccata cō esso la giornata, si cōbattè vn giorno intiero cō grāde vccisione non cedendo gli vni a gli altri, per esser da ambedue le parti valorosi soldati, e guidati da dui vecchi, & valorosi Capitani, ma vltimamente nel finir del giorno preualsero le genti di Seuero, fur rotti i contrarij, & Pescennio vcciso.

Pretoriani castigati da Seuero.

Seuero Imp. passa in Leuante cōtra Pescennio.

Pescennio vinto, & vciso da Seuero.

Crudeltà grande dell'Imperator Seuero, e le sue molte attioni, per la cui persecutione fu vcciso Papa Vittore, e creato in suo luoco Zeferino, si piglia Seuero per compagni nell'imperio dui suoi figliuoli, e muore finalmente in Inghilterra. Bassiano Caracolla succede nell'imperio. Cap. XIIII.

Ottenuta c'hebbe Seuero così segnalata vittoria, si mostrò molto crudele contra tutti i fauori di Pescēnio, & in particolare cōtra la città d'Antiochia, la qual fece egli spianare da i fondamenti, & essendo venuto tutto il Leuante alla sua obediēza, soli i Parthi, & i Persi se li mostrarono nemici, cōtra i quali mosse egli le sue gēti, e li diede molte percosse; a che mentre egli attendeua, hebbe nuoua ch'Albino gouernatore dell'Inghilterra, si era dichiarato Imperatore; onde lassato buon ordine in Leuante, si mosse per tornare a Roma con la maggior parte del suo essercito; ma prima che si partisse, vedendo quāto la Christiana Religione andasse accrescendo ne i luochi dell'Imperio, mosso da vano, & empio zelo del culto de i suoi idoli, fece vn decreto, che i Christiani fossero astretti ad adorar gli idoli, e quelli che nō volessero farlo, fossero vccisi, la onde infiniti volarono per tutto l'imperio Romano con la palma del martirio al cielo, & tra gli altri fu vcciso in Roma il Sommo Pōtefice Vittore l'anno duodecimo primo mese, e giorni vigesimo ottauo del suo Pōteficato, ch'in questo tēpo fece due ordinationi, nelle quali ordinò dodeci Vescoui in diuerse città, & in Roma, quattro Preti, e sette Diaconi; & sotto il suo Pontefiçato fiorirono nelle diuine lettere,

Antiochia spianata da Seuero Imp.

Seuero Imp. perseguita i Christiani.

Vittore Papa martirizato per Christo.

Huomini illustri di questi tempi.

Zeferino Seuero.

Theofilo Vescouo di Cesarea, Policrate Vescouo d'Efeso, Palma di Pōto, & Pōtero Rettore della Chiesa Alessandrina con Clemente suo discepolo, che tutti scrissero cōtra gli empi dogmi de gli heretici, che trauagliauano la fede Catholica. Dodeci giorni dopò la morte di S. Vittore, fu eletto dal Clero e fedeli di Roma in Sōmo Pontefice Zefirino Romano, figliuolo d'Abōndio, ilquale tra gli altri suoi ordini commandò che l'ordinationi de i Sacerdoti, e de gli altri ministri Ecclesiastici si facessero publicamēte alla presēza del Clero, & de gli altri fedeli di Christo; & che tutti i Christiani giunti a gli anni della discrettione, si communicassero publicamēte alla solennità della Pasqua.

CXVII. Zeferino Papa 16.

Communione da Pasqua.

Nel ritorno che fece Seuero Imperatore di Soria verso Roma distrusse totalmente la città di Bisantio, perche non gli haueua voluto aprir le porte; la qual come al suo luoco si dirà fu poi riedificata da Constantino Imperatore, e chiamata Cōstantinopoli. Giunto Seuero a Roma, mentre si apparecchia per andar contra Albino, hebbe nuoua, ch'era passato d'Inghilterra in Frācia, & ch'impatronitosi di tutte quelle parti, si metteua all'ordine per passare in Italia; onde toltosi per compagno Bassiano suo figliuolo, e chiamatolo Cesare, passò con grosso essercito, e con gran prestezza l'Alpi, e fece molte fattioni col nemico con varij successi, ma finalmente venuto con esso al fatto d'arme generale nelle campagne di Lione, furono alla prima le sue genti rotte, & esso gettato ferito da cauallo, ma rifacendosi l'essercito per vna grossa banda che li venne in soccorso, rimontò esso a cauallo, & vrtando animosamente ne i nemici, dopò lungo cōtrasto e gran mortalità de gli vni e de gli altri, vltimamente li vinse, & vccise Albino suo cōpetitore, dopò laqual vittoria vsò Seuero gran crudeltà cōtra tutti i partiali d'Albino, & tornato a Roma, fece vccidere molti de i principali Senatori della città, incolpandoli c'hauessero tenuto cō Albino, e confiscò i lor beni. Indi hauendo inteso che i Parthi tumultuauano il Leuante, dichiarò suo compagno nell'imperio Bassiano suo figliuolo, che prima haueua eletto Cesare, e dateli l'insegne imperiali lasciò in Roma, & esso se n'andò quasi volando in Asia, & nel suo primo arriuare se gli arrendette senza battaglia il Re d'Armenia, & egli piegādo verso Mezzogiorno, entrò nell'Arabia Felice, che si era vnita co i ribelli, e prese & ruinate alcune città, la ridusse sotto, il suo giogo, & riuoltādo di nuouo l'insegne cōtra il Settētrione diede il guasto al paese de i Parthi, e de i Persi, e prese dopò molti sanguinosi conflitti la regal città di Tesifante insieme co i figliuoli, & co i Thesori del Re de i Parthi, che se n'era fuggito; con che abbattè tal mēte l'orgoglio Parthico, che più nō hebbero il Parthi ardire di leuarsi contra i Romani, anzi restarono in modo deboli, che facilmēte fur dopò pochi anni vinti e ridotti in seruitù da Artaserse Re di Persia, che vcciso Artabano vltimo Re de i Parthi, diede di nuouo principio al gran Regno di Persia, ch'anticamēte era stato distrutto dal Magno Alessandro Macedone.

Bisantio distrutto da Seuero Imp.

Guerra in Francia tra Seuero & Albino.

Seuero vittorioso vsa gran crudeltà.

Seuero soggioga l'Arabia, & i Parthi.

Fine dell'imperio dei Parthi.

Principio del Regno di Persia.

Hor assettate Seuero le cose del Leuante a sua voglia, se ne tornò per l'Egitto a Roma; oue entrato con grā trionfo, dopò l'hauer fabricati, & in Roma, & in altre città d'Italia superbissimi edificij, vedendosi hormai vecchio, e trauagliato dalla gotta, dichiarò Imperatore oltra a Cassiano detto Caracalla, vn'altro suo figliuolo di manco tempo, natoli d'vn'altra moglie, chiamato Geta, & mise ogni sua industria in far che si amassero insieme, & che insieme vnitamente, & amoreuolmēte dopò la sua morte gouernassero l'imperio. Visse egli pacificamente in questo stato alquāti anni, godendo la tranquillità dell'imperio acquistatosi cō l'hauer domate e le nationi straniere, & i tumulti ciuili; ma ecco che di nuouo si ribellò l'Inghilterra, onde egli per nō lassar nè ancho questo disturbo a i figliuoli, quātūque fosse vecchio, & impedito dalla gotta, volse passar in persona co i figliuoli su quell'Isola, oue dopò molte difficoltà di grande importanza, vinse e domò

Seuero dichiara dui suoi figliuoli Im.

Seuero doma l'Inghilterra.

con

cõ molte battaglie i ribelli,e per assicurar l'imperio dalle lor solleuationi, fece tirare vn muro lũgo trẽta miglia a trauerso dell'Isola con fortissime torri,guardate da grossi presidij di soldati Romani. Nel fine delle quali imprese, fu assalito si fieramente dalla gotta, che accõpagnata da vn dispiacere dell'animo, cagionatoli per hauer risaputo, che Bassiano suo figliuolo trattaua di farlo attossicare, per succederli tanto più presto nell'imperio, lo cauò di vita l'anno duodecimo del suo imperio, su l'istessa Isola d'Inghilterra, oue erano tãti trofei delle sue vittorie. Morto Seuero tẽtò Bassiano Caracalla d'esser egli solo Imperatore, ma i soldati parte per nõ cõtradire all'ordine del morto Seuero, parte perche amauano Geta, p esser egli di natura humanissima, nõ gli lo volsero assẽtire, onde si partirono qsti dui fratelli d'Inghilterra insieme cõ Giulia madre di Geta e madregna dell'altro, e giunti a Roma, essendo di pareri diuersi, habitauano bene in vno istesso palazzo, ma però in diuersi appartamenti, & hauendo Caracalla tentate più vie per vccidere il fratello, nè li succedendo, vn giorno se n'andò in compagnia d'alcuni suoi braui nella camera di Geta, e cacciato mano al pugnale l'vccise nelle braccia della madre, oue egli colto sprouisto era rifuggito; e cosi restò egli solo Imperatore corrompendo i soldati Pretoriani con molti danari, che li diede.

Zeferino
Eliogabalo.

Morte di Seuero Imp.

72.
Bassiano e Geta fratelli Imp.
CCXII.

Geta Imp. vccisio dal fratello.

Caracalla Imperatore fa mille pazzie, onde è vcciso da i suoi quali eleggogo Imperatore Macrino, & altri eleggono Eliogabalo figliuolo del Caracalla, che vince, & vccide Macrino, ma per la sua vita dishonesta è vcciso ancora lui, al cui tempo fu martirizato il S. Papa Zefirino, e li successe Calisto, che fatti alcuni buoni ordini fu ancho egli vcciso per la fede di Christo. Cap. XV.

Restato che fu Bassiano Caracalla solo Signore dell'imperio Romano, conoscẽdosi esser odiato da tutti in Roma per hauer vcciso il fratello, e dopò lui fatto vccidere gran numero d'honorati gentil'huomini, amici del fratello, se n'vscì di Roma, & andò visitando i luoghi dell'imperio facẽdo per tutto infinite pazzie, fino al farsi chiamare in Macedonia Alessandro Magno, in Asia Achille, ripresentãdo l'vno e l'altro cõ gli habiti e cõ l'andare, e per accrescere bene il cumulo delle sue tristitie, tolse Giulia sua matregna, donna di rare bellezze per moglie, sẽza rispettar nè il padre morto, ne il figliuolo da esso vcciso le in braccio; la onde essendo per queste sue ribaldarie in odio a tutti, fu il sesto anno del suo imperio per trama di Opilio Macrino Capitano delle sue genti, vcciso appresso Carra di Mesopotamia, mentre egli si era ritirato in vn boschetto a fare i suoi bisogni; & esso Macrino fu da i soldati gridato Imperatore, che si diede subito a goder le delitie dell'Asia, sẽza curarsi di passare a Roma, a cõfermarsi l'Imperio; La nuoua delle quai cose essendo andata in Fenicia, oue era vn figliuolo di Bassiano, natoli d'vna sua parente chiamato Antonio Eliogabalo, d'età d'anni quattordeci, le Legioni Romane, ch'erano in quelle parti l'elessero Imperatore in luoco del padre; cõtra ilquale mãdò Macrino vn suo Capitano con grosso essercito, il qual giunto a vista del nemico, fu da i proprij soldati vcciso, ch'vnitisi cõ le Legioni d'Eliogabalo, s'opposero con esso valorosamẽte a Macrino, che cõ grã forze gli era venuto cõtra, & in vn gran fatto d'arme, ruppero le sue genti, & vccisero lui insieme cõ Diadumeno suo figliuolo l'anno secondo del suo imperio; dopò la qual vittoria fu Eliogabalo accettato da tutti per Imperatore, & egli assettate le cose del Leuante col consiglio di Nesa sua auola, che lo gouernaua, se ne passò triõfante in Roma, oue preso ch'egli hebbe il possesso dell'imperio; si diede a fare la più lasciua, sporca, e dishonesta vita, che mai

Pazzie fatte dal Caracalla.

Bassiano vcciso in Leuante da i suoi.

Macrino Imp.
CCXVIII.

74.
Eliogabalo Imp.
CCXVIII.

fosse

Elioga-balo. fosse fatta nè da Nerone, nè da Vitellio, nè da qual si voglia altro tristo Imperator Romano, fino al tenere nel palazzo imperiale publicamente un ridotto di meretrici, e di cinedi, vestendosi ancor esso da donna, e facendo, e patendo tutte quelle maggior disonestà, ch'imaginar si possino; la onde cadè presto in disgratia di tutti; di che accortosi l'auolo, e la madre sperando con questo ouuiare a i pericoli, operarono si, ch'egli elesse per Cesare, e suo successore Alessandro suo cugino, giouene, che per la bontà della vita, e per le sue rare virtù era in gran fama appresso tutti. Di che se ne pentì poi presto Eliogabalo, perche vedendolo tanto contrario a' suoi costumi, & che però era più di lui amato da tutti, tentò di priuarlo del titolo, che gli haueua dato; ma non gli essendo ciò permesso da i soldati, si deliberò di farlo ammazzare; ilche hauendo risaputo i soldati Pretoriani, vscirono armati delle lor trinciere, & entrati in Roma andarono al palazzo imperiale, & a prima giunta vccisero tutto quel stuolo di bagascie, e ruffiani, del qual era pieno; & cercando sottilmente d'Eliogabalo, lo trouarono che s'era ascoso in vn cesso; di doue cauatolo, l'vccisero, e lo strascinarono per gettarlo in vna fossa piena di sterco; ma non vi potendo entrare per la strettezza della bocca della Cloaca, lo strascinarono per tutta Roma fino al Teuere, oue lo traboccarono, hauendoli legate intorno molte pietre, acciochè l'acqua nol portasse di sopra, e potesse esser sepolto. Visse questo Imperatore nel Imperio alcuni mesi più di sei anni. Nel principio del suo Imperio patì il martirio il Santo Papa Zefirino, l'anno 20. e giorni 17 del suo Pontificato; il quale in tutto questo tempo fece quattro ordinationi nel mese di Decembre, nelle quali elesse per diuerse città tredeci Vescoui; & per Roma ordinò dodeci Preti, e sette Diaconi. Risedettero al suo tempo nelle sedie Patriarchali, d'Antiochia Asclepiade, di Ierusalem Alessandro, & d'Alessandria Demetrio. Fiorirono nelle lettere Tertulliano, Alessandro Afrodiseo, & Vlpiano illustre Legista, e Papiniano, Ammonio, Massimo, Candido, Appione, Sesto, & Giuda scrittori Christiani, & Heracleo, che commentò l'Epistole di S. Paolo. Sei giorni dopò il martirio di S. Zefrino fù eletto dal Clero, & fedeli di Roma Pontefice Calisto Romano, figliuolo di Domitiano; il quale edificò di là dal Teuere vna picciola Chiesa, e dedicolla alla Madre di Christo, che fin' hoggi dura, ma aggrandita, e si chiama S. Maria in Transteuere; edificò ancho nella via Appia vn miglio lontano da Roma vn cemiterio da sepelirui i corpi di quelli, che erano vccisi per la fede di Christo, che da lui fu chiamato, e chiamasi il cemiterio di Calisto; ordinò questo Pontefice che si celebrassero i Quattro tempori, che si digiunasse, cioè, tre giorni, il Mercore, il Venere, & il Sabbato, in quattro mesi dell'anno, che sono il Marzo nella Primauera, il Maggio, o Giugno nell'Estate, il Settembre nell'Autunno, & il Decembre nell'Inuerno; Sedette questo S. Papa nella sedia di Pietro sei anni, vn mese, e giorni tredeci, & fu fatto morire per la fede di Christo, poco prima, o poco dopò la morte d'Eliogabalo, hauendo in detto tempo fatte cinque ordinationi nel mese di Decembre, nelle quali creò in diuerse città otto Vescoui; e per la città di Roma ordinò sedeci Preti, e quattro Diaconi; per la cui morte vacò la sede Romana sei giorni; & sotto il suo Pontificato era celebre il grande, e dottissimo Origene, tanto lodato da tutti i sacri e profani scrittori di grandissima dottrina, e di santissima vita, del quale riferisce S. Gieronimo, che scrisse sei milla volumi; e lo chiama secondo maestro della Chiesa dopò gli Apostoli; benche alcuni d'essi libri dopò la sua morte furono corotti da gli Heretici.

Vita disho-nesta dell'Imp. Elio-gabalo.

Eliogabalo vcciso da i soldati.

Morte di Papa Zefe-rino.

Huomini fa-mosi di que' tempi. CCXVIII. Calisto Pa-pa 17.

Quattro tem-pori da lui ordinati.

Origene Christiano dottissimo.

Alessandro Seuero è fatto imperator Romano, virtuoso e da bene, fauorisce i Christiani; Vince Artaserse Rè di Persia, al suo tempo è fatto Papa S. Vrbano, sotto ilquale la Chiesa comincia a possedere, & in absenza dell'Imperatore è veciso con molti altri Christiani. Cap. XVI.

S. Calisto.
Alessandro Seuero.

Liberato che fu il Romano imperio dall'abomineuol mostro Eliogabalo, fu di cōmun consenso del Senato, e de i soldati gridato Imperatore Alessandro suo cugino, giouenetto di sedeci anni, ma dottato di tutte le scienze ch'in vn gentil'huomo di quell'età desiderar si possono, e di prudenza tale, che si poteua vguagliare al qual si voglia sauio vecchio, oltra a vna singolare integrità di vita, & perciò li fu ancho dato il cognome di Seuero; il quale preso c'hebbe lo imperio con applauso vniuersale di tutti, col consiglio di Mammea sua madre donna prudentissima, s'elesse per consiglieri in vn gran numero de i più dotti & da bene gentil'huomini che fossero in Roma, col cōsiglio de i quali sempre poi resse e gouernò l'imperio con somma giustitia & humanità, & hauendo riformato il suo palazzo col leuarne i dishonesti ministri, & officiali fatti da Eliogabalo, riformò poi ancho tutti i magistrati della città & i Rettori di tutte le città dell'Imperio, commandando seueramente a tutti, che non facessero torto ad alcuno, ma si portassero vgualmente con tutti giustamente. Mammea sua madre era già stata ammaestrata in Leuante da Origine nella fede di Christo, onde egli nel suo oratorio tra l'altre statue de i suoi idoli vi teneua ancho l'imagine di Christo, & quella d'Abraham, & però fauoriua vgualmente i Christiani, & i Giudei. Poco prima che egli fosse assoluto signore dell'Imperio, era stato dato per successore al morto Calisto nel Pontificato Vrbano Romano, figliuolo di Pontiano: il quale ordinò che tutti i vasi della Chiesa, che prima erano di vetro, si facessero d'argento, & al suo tempo cominciò la Chiesa a posseder delle possessioni dateli da i fedeli, acciochè di quell'entrate si potessero sostentare, & il Sommo Pontefice, & tutto il resto del Clero; essendo questo Pontefice di santissima vita, con le sue predicationi conuertiua alla fede gran numero di persone d'ogni stato, e conditione la onde era egli grandemente odiato da i Pontefici degli idoli, che non poteuano comportare, che la fede Christiana crescesse tanto non solamente in Roma, ma ancho in tutti gli altri luochi dell'imperio, con gran perdita della riputatione de i lor falsi Dei, & per conseguente ancho di loro; onde (come di sotto si dirà andato l'Imperatore Alessandro alla guerra di Persia insieme con la madre Mammea, concitarono essi tumulto, & accusando i Christiani di biastemma contra i Dei, tanto tempo adorati da i loro antichi, furon cagione, che ne furono in Roma martirizati molti, fra i quali la casta verginella Cecilia insieme con Valeriano suo sposo, e Tiburtio suo cugnato, gentil'huomini nobilissimi di Roma; & dopò loro fu ancho preso il santo Pontefice Vrbano, come capo principale di questa da lor chiamata superstitiosa setta, e decapitato, dopò l'hauer seduto nella sedia Pontificale sette anni, sette mesi, e giorni cinque, nel qual tempo tenne cinque ordinationi nel mese di Decembre, & ordinò in diuerse città otto Vescoui, & per Roma noue Preti, e cinque Diaconi. Viuendo ancora nella Chiesa Ierosolimitana il Patriarcha Alessandro, & nell'Alessandrina Demetrio, & essendo successo nella Antiochena ad Asclepiade Fileto. Fiorirono al suo tempo nelle diuine lettere, oltra il grande Origene detto di sopra, Theotisto Vescouo di Cesarea di Capadocia, Domno, & Theotecno, che furon poi suoi successori; & Minucio Felice Romano Si toccò di sopra, che Artaserse Persiano essendosi ribellato ad Artabano Rè de i Parthi suo signore, che di soldato priuato l'haueua fatto Capitano di parte delle sue genti, era venuto con esso a gior-

25. Alessandro Seuero Imp. Ccxxiiij.

Bontà d'Alessandro Imp.

Alessandro Imp. teneua l'imagine di Christo. Ccxxiiij

S. Vrbano Papa 18.

Chiesa di Roma comincia hauer possessioni.

Persecutione de' Christiani.

S. Vrbano Papa decapitato.

Huomini famosi di questi tempi.

S. Vrbano. Alessandro.

giornata, e vintolo in tre fatti d'arme l'haueua vcciso con tutta la sua progenie. Hor costui inalzatosi grandemente per questa vittoria, si prese titolo di Re di Persia, e cõcorrendo al suo seruitio molti popoli, parte di volontà, per liberarsi dalla signoria de i Parthi, & parte per tema delle sue gran forze, si fece tanto potente, ch'annullò l'imperio Parthico, e dato nuouo principio al Persiano, si fece signore di molti paesi; ne contento di quelli entrò ancho armato a danni de i luoghi sottoposti all'imperio Romano. La onde l'Imperatore Alessandro ch'oltra l'altre tante sue buone parti era ancho d'animo generoso e desideroso di gloria, nè poteua sopportare, che le nationi barbare haueßero ardire di molestare i luochi dell'imperio, passò con le forze d'Italia in Soria, & quiui raccolte tutte le Legioni Romane, che eran in quelle parti, & gli aiuti de i Re feudatarij, & amici dell'imperio, andò a trouare il nemico sin dentro a i termini del suo Regno, oue furono fatte tra i Romani, & i Persiani molte fattioni sanguinose per l'vna parte, & l'altra, & finalmente si venne al fatto d'arme generale, nelquale si ritrouò il Re Artaserse in persona con cento e trenta mila caualli, mille, & ottocento carri falcati, & settecento Elefanti armati, & con vn'innumerabile essercito di pedoni; & all'incõtro era l'Imperatore Alessandro con tutto lo sforzo delle sue genti si cominciò la battaglia la mattina, & durò sanguinosa tutto il giorno, nella quale apparue chiarissima la virtù d'Alessandro, percioche non mai fece egli altro tutto quel giorno, che scorrere per il suo campo, mutando spesso caualli, & col cacciarse egli istesso ne i pericoli con l'insegne imperiali, & hor con le riprensioni, hor con le promesse inanimando i suoi a portarsi bene, & ad hauer l'occhio all'honor loro, e dell'imperio, ch'era posto in quel punto nelle lor braccia, sostentò talmente la battaglia, e diede tanto animo a i suoi, ch'ultimamente sul tramontar del sole, pose in rotta i nemici, essendosi nel cominciare le sue genti a piegare saluato il Re Artaserse con la fuga; vccisero i Romani in questa battaglia tanti fanti, che n'era coperta tutta quella campagna, vccisero dieci mila caualli, presero mille carri falcati, & trecento Elefanti, hauendone anch'vccisi ducento, oltra il gran numero di prigioni, che fecero di caualieri e di pedoni; Ricuperò con questa vittoria Alessandro non solo i luochi dell'imperio occupati da Artaserse, ma s'insignorì ancho di molto paese della Mesopotamia che soleua esser' signoreggiato da i Parthi, & lassatiui grossi presidij, premiò riccamente i suoi soldati, & lassando tutto il Leuante pacifico, ritornò in Italia, & entrò in Roma con grandissimo trionfo. Et in questo istesso tempo i suoi capitani domarono in Africa i Tingintani, che si erano ribellati; & in Alemagna furon da altri suoi capitani felicemente condotte a fine alcune imprese di certi popoli, che prese l'armi, si erano leuati dall'obedienza dell'imperio, onde godette per alquanti anni sotto il suo gouerno l'Italia vn stato molto quieto e felicissimo; ma si fermò egli poco in Roma, percioche essendosi solleuati di nuouo in Alemagna molti popoli, volse andare egli in persona a debellarli.

Artaserse Persiano e suoi fatti.

Alessandro Imp. passa in Leuante contra il Re di Persia.

Fatto d'arme segnalato tra i Romani, & i Persiani.

Valore dell'Imp. Alessandro, e sua vittoria.

Alessandro Imp. torna vittorioso a Roma.

S.Pontiano è eletto Papa, muore in essilio, & è fatto in suo luoco S.Antheros, che presto è vcciso da gli infedeli, Ammazzano i soldati l'Imperatore Alessandro, & gridano Imperatore Massimino, che dopò l'hauer fatte molte crudeltà, è vcciso ancho egli da i soldati, hauendo il Senato Romano eletti dui altri Imperatori. Cap. XVII.

FV vcciso, come si è detto, Vrbano Pontefice per la fede di Christo, mentre l'Imperatore Alessandro era occupato nella guerra di Persia, per la cui morte stette

vuota

vuota la sede Romana vn mese integro,& poi fu creato Papa, Pontiano Romano, figliuolo di Calfurnio, il quale attese con somma diligenza alla cura del gregge a lui commesso, finche essendo partito l'Imperatore Alessandro di Roma per la guerra d'Alemagna, Massimino Prefetto della città a instanza de i Pontefici de gli idoli lo mandò in essilio nell'isola di Sardegna insieme con Hippolito Prete e molti altri chierici, oue anche morì l'anno quarto, mese quarto, & giorno ventesimosettimo del suo Pontificato, hauendo prima in due ordinationi fatte nel mese di Decembre, creati sei Vescoui in diuerse città, & per Roma sei Preti, e cinque Diaconi; il cui corpo fu riportato a Roma da Fabiano Prete, e sepolto nel cemiterio di Calisto; & su l'istessa Isola fu dal Clero Romano, ch'era stato seco in essilio, creato Papa S. Antheros Greco, figliuolo di Romolo, che se ne ritornò subito a Roma, oue fu da i fedeli di quella città accettato, & tenuto per Sõmo Pontefice. Erano fratanto successe molte reuolutioni nell'imperio Romano, percioche essẽdo, come si disse, andato l'Imperatore Alessãdro alla guerra d'Alemagna, poste ch'egli hebbe insieme tutte le forze dell'Imperio ch'erano in quelle parti, cominciò a trauagliare, & a dar delle rotte a i nemici, & mẽtre egli li vã vittorioso incalzãdo, & acquistãdo paesi, le leggioni di Alemagna, ch'erano solite a viuere licẽtiosamẽte, non potẽdo cõportare, che l'Imperatore cõ la sua solita seuerità le volesse astrengere a viuere sotto la disciplina militare, li fecero vna congiura contra, & l'assaltarono vn giorno all'improuisa nella sua propria tẽda, & l'vccisero insieme con Mammea sua madre, ch'era seco, & gridarono Imperatore vn certo Iulio Massimino di Tracia ilquale di soldato priuato per la sua gran forza era asceso a poco a poco a i gradi militari, e da Alessandro era stato fatto Capitano de soldati chiamati Tironi, cioè nouelli, per nõ esser più stati alla guerra. Fu la morte di questo Prẽcipe piãta in Roma, e per tutto l'imperio, per l'amor grande, che gli era portato per le sue rari virtù e bontà; e tanto più fu da tutti poi lamentata, quando prouarono l'empia crudeltà del suo successore Massimino, il quale essendo nato di padre Gotho, e di madre Alana in vna villa della Tracia di conditione pastori, quanto fu più basso di sangue, fu tanto più alto di statura, essendo lungo sei piedi, e grosso a proportione, e di forza incredibile, ma di ferigna e crudelissima natura; che subito eletto Imperatore, fece ammazzare tutti i familiari d'Alessandro Seuero, e gran numero di Nobili, e diede i maneggi e gouerni dell'imperio a huomini nati vilmente (come quasi sogliono per il più fare quelli che nati bassamẽte ascendendo a qualche grãdezza) cercando con questo mezzo abbassare la nobiltà, & inalzare i plebei, & gli huomini della sua natura e conditione. Ordinò ancho subito, che si perseguitassero i Christiani, & massime quelli, c'haueuano qualche grado ecclesiastico; onde oltra molti, fu vcciso in Roma il S. Papa Antheros il primo mese, e giorno quartodecimo del suo Pontificato; hauendo in questo poco di tempo, che visse Pontefice, fatti raccorre da sette Notarij i fatti de i martiri di Christo, e ripostili nell'Archiuio della Chiesa Romana, & creato vn Vescouo a Fundi, in vna ordinatione, ch'egli tenne nel mese di Decẽbre. Fiorirono al tẽpo di Põtiano e di questo Põtefice, Zebenno Patriarcha d'Antiochia, Dione Historico, Censorino, Giulio Africano, Eusebio Alessandrino, Heracla discepolo d'Origene Patriarcha d'Alessandria, & Gemiano, tutti huomini dottissimi, & che dottamẽte scrissero. Et si fece in Cartagine vn Cõcilio, nel qual si trattò del battesmo de gli heretici; Era il Senato Romano molto mal sodisfatto della crudele, & auara tirannia di Massimino, ilquale voleua esser più tosto temuto che amato, e però era fiero e terribile cõtra tutti, & solo accarezzaua, e presẽtaua i soldati per tenerseli fauoreuoli; la onde essẽdosi solleuati in Africa alcuni popoli, & vcciso vn'auaro e rapa-

S. Antheros. Massimino.

Ccxxxij. Pontiano Papa 19.

Põtiano Papa muore in essilio.

Ccxxxvj Antheros Papa. 20.

Alessandro Imp. vcciso da i soldati

26. Massimino Imp.

Basso lignaggio dell'Imp. Massimino, e sua statura, e fiezza.

Massimino Imp. perseguita i Christiani.

Antheros Papa vcciso per la fede.

Huomini famosi di questi tempi.

S.Antheros.

Massimino.

Gordiano padre e figliuolo gridati Imperatori in Africa.

ce ministro dell'Imperatore, alcune legioni di quella prouincia vnitisi con essi gridarono Imperatore cõtra Massimino vn gẽtil'huomo Romano d'antichissima, e noblilissima famiglia, d'anni ottanta, ilquale era stato già prima mandato da Alessandro Seuero al gouerno di parte di quella prouincia; chiamauasi questo gentil'huomo Gordiano, & haueua seco vn figliuolo dell'istesso nome, che fu insieme cõ lui sublimato all'imperio, ilquale accettato ch'hebbe l'imperio sforzatamente, si diede a fare con gran prudenza tutte le prouisioni per difendersele, & fattosi forte in Vtica; scrisse di qui a Roma al Senato, ch'egli haueua preso l'imperio per liberarlo dalla tirannia di quel Barbaro; di che ne prese il Senato, & tutta Roma grande allegrezza, e l'accettarono per Imperatore, apparecchiandosi a darli ogni aiuto e fauore; secondo che all'incontro Massimino quando riseppe l'elettione di Gordiano, & la confirmatione de i Romani, arrabiando di sdegno, s'inuiò verso l'Italia per fieramente destruggere i suoi cõtrarij; ma occorse, ch'in questo mezzo Capellanio gouernatore della Numidia per Massimino, e vecchio nemico di Gordiano, fece vn potentissimo essercito, & andò a cõbatterlo ad Vtica, contra ilquale mandò il buon vecchio Gordiano suo figliuolo con tutte le sue forze; e venuti al fatto d'arme dopò vn sanguinoso conflitto Gordiano fu vcciso, & i suoi rotti; onde il vecchio per non andar viuo in poter del nemico, s'vccise di sua mano. Rallegrò questa nuoua grandemente Massimino, & attristò fuor di modo i Romani, che haueuano cagione di temer la crudeltà del Tiranno; la onde per rimediare a i lor mali, elessero subito dui Imperatori, Massimino Puppieno, & Claudio Balbino, gentil'huomini conosciuti per esperienza di grã valore, & elessero per Cesare Gordiano nepote del morto Gordiano, fanciullo d'vndeci anni; & fatto quanto sforzo puoterono di soldati s'inuiò Puppieno cõtra Massimino, restando Balbino al gouerno della città. Era già Massimino colmo di sdegno passato col suo essercito in Italia per castigare questa nuoua solleuatione de i Romani, ma non era per timore della crudeltà accettato in luoco alcuno, onde patendo grandemente delle cose da viuere, se n'andò per pigliare Aquileia, & ristorare col sacco di quella città il suo essercito affamato, ilquale cominciaua già a straparlare bruttamẽte di lui, & ad hauerlo in odio; ma nel darle l'assalto, li fecero i Romani che dentro vi erano (perche questa era Colonia di Romani) resistenza tale, che cõ gran mortalità lo risospinsero dalla muraglia; perloche tenẽdosi egli a vergogna il leuarsi dall'impresa, vi pose l'assedio, e tentaua tutte le vie per impatronisene; & in questo mezzo hauẽdo risaputo i suoi soldati, che Massimino col figliuolo erano stati dichiarati dal Senato Romano nemici dell'imperio, insieme con tutti i lor fautori mossi dal pericolo che portauano i suoi che erano in Roma, s'essi stauano ostinati in seguitarlo; & mossi ancho dall'odio, che li portauano per i suoi crudeli portamenti, l'assalirono vn giorno improuisamente nel suo padiglione, e l'vccisero insieme col figliuolo; il terzo anno del suo imperio, & si diedero tutti a i nuoui Imperatori, che per vn poco di tempo gouernarono con somma cõcordia felicemente l'imperio.

Gordiano padre e figliuolo vcciso.

27\. Puppieno e Balbino creati Imperatori dal Senato Romano.

Massimino passa in Italia, & assedia Aquilea.

Massimino Imp. vcciso insieme col figliuolo.

S.Fabiano è eletto Papa, & ordini da lui fatti; Puppieno e Balbino Imperatori sono vccisi, e fatto Imperatore Gordiano, qual mentre guerreggia in Leuante, è vcciso da Filippo, che dichiaratosi Imperatore viene a Roma, e si fa Christiano, & indi è vcciso, e li succede Decio gran persecutor de i Christiani, sotto il quale S.Fabiano Papa è decapitato. Cap. XVIII.

Ccxxxvij. Fabiano papa 21.

F*Abiano Romano figliuolo di Fabio fu eletto Papa da i fedeli di Roma il giorno terzodecimo dopò il martirio d'Antheros, che preso c'hebbe il carico, e dignità*

Pontefic ale, si diede con ogni studio, quanto comportaua la strettezza di quei tempi, all'accrescimento del Christianesimo, & alla cura pastorale; diuise egli le contrade di Roma a sette Diaconi, & creò sette Subdiaconi, che sollecitassero i sette Notarij a raccogliere diligentemente gli atti de i martiri di Christo; & a fidelmente descriuerli; fece far molti cemiterij, per sepolture de i corpi de i fedeli; ordinò ch'ogn'anno il Giouedì Santo si consecrasse il nuouo Chrisma, e s'abbrusciasse il vecchio. Hor essendo ne i primi anni del suo Ponteficato successo quanto di sopra si è detto de gli Imperatori Romani mentre pareua che le riuolutioni dell'imperio si fossero acquietate, & ch'il tutto passasse bene sotto il gouerno di Puppieno, e di Balbino, i soldati Pretoriani, non volendo tolerare di esser commandati da Imperatori eletti non da loro ma dal Senato, entrarono vn giorno in Roma, e preso il palazzo vccisero amendui gli Imperatori, e preso il fanciullo Gordiano Cesare, lo portarono nelle trinciere, & lo gridarono Imperatore, essendo egli in quel tempo di anni quattordeci; & il Senato nõ ne potendo far altro, confermò ancho egli questa elettione, & il giouenetto Imperatore gouernandosi secondo il consiglio di buoni, e saui consiglieri, fece riuscita tale, che da tutti era amato. Fu nel principio del suo imperio vn grandissimo Eclisse del Sole, & vn tale Terremoto, & in Roma, e quasi per tutti i luochi dell'imperio, che diede vn dãno inestimabile in molte città: & perche Sapore Rè di Persia, ch'era successo ad Artaserse, era in quelle riuolutioni dell'imperio, entrato cõ potẽtissimo essercito nelle prouincie Romane, & vsurpatene molte fece Gordiano, mettere insieme vn potẽtissimo essercito, quale era tale, che già molti, e molti anni, nõ n'haueuano gli Imperatori Romani, hauuto vn simile, & andatosene con esso per terra in Leuãte, diede a prima giũta vna percossa à i Gothi, che molestauano la Tracia, e li scacciò fuori de i confini dell'imperio; & indi seguendo il suo viaggio contra il Persiano, li diede molte votte, e n'hebbe assai vittorie in molte fattioni, con lequali ricuperò Antiochia, che Sapore haueua occupata, & insieme tutti gli altri luochi dell'imperio, percioche il nemico vedendolo così potente, non volse venir seco al fatto d'arme, ma abbandonando i luochi occupati si ritirò dentro al suo Regno; e stando le cose in questi termini, vn certo Filippo Arabo di basso lignaggio, ma che per il suo valore era asceso a molti degni gradi militari, e che finalmente in questa guerra era stato fatto da Gordiano suo capitan Generale, tenne tai strade co i soldati, che lo fecero Imperatore insieme cõ lui, e gli lo diedero come per tutore, essendo in essa guerra morto d'infermità Misiteo suo Capitan Generale fedelissimo; ma l'empio barbaro non si contentò d'essersi fatto vguale, ma corrompendo con doni i soldati, li tirò dalla sua, e fatto ingratamente vccidere Gordiano l'anno sesto del suo Imperio, ne restò egli solo assoluto signore; & per desiderio d'andar presto a Roma, fece vna vergognosa pace col Persiano, & indi passandosene prima in Arabia, fabricò nella villa, oue egli nacque vna buona città, e dal suo nome la chiamò Filippopoli; e quiui si tolse ancho per compagno dell'imperio vn suo figliuolo di cinque anni, chiamato anch'egli Filippo; & poi sene passò a Roma, oue il secondo anno del suo imperio celebrò con grandissima pompa i giuochi secolari, per esser quell'anno il millesimo dell'edificatione di Roma; & fatta questa solennità, persuaso, e con lettere da Origene, ch'ancora viueua, e dalle prediche del Põtefice Fabiano, si fece Christiano, e battezzosi, & volẽdo poi il giorno di Pasqua pigliar la sãta Communione insieme con gli altri fedeli, non li fu dal Papa permesso, finch'egli nõ faceua la Penitenza de gli homicidij da lui fatti, a che humilmente obedì. Hora il quarto anno del suo imperio entrarono i Gothi molti potenti a danni dell'imperio nella Tracia, e nella Germania; laonde gli mandò contra Marino suo Capitano

S. Fabiano Gordiano.

Puppieno e Balbino Imper. vccisi.

28. Gordiano Imp. CCXXXIX.

Terremoto grãdissimo.

Gordiano Imp. da vna rotta a i Gothi.

Percosse data da Gordiano al Rè di Persia.

29. Filippo Imperatore. CCXLV.

Gordiano Imp. vcciso

Anno millesimo di Roma.

Filipo Imp. si fa Christiano.

Gothi entrano in Tracia a danni dell'Imperio.

con

S. Fabiano. Filippo. Marino gridato Imp. & indi vcciso.

con vn potente essercito; il quale fatti molti doni al suo essercito, non si tenne a vergogna tradir quello, che haueua tradito anch'egli il suo Signore, e si fece gridare Impetore con gran dispiacere, e paura di Filippo; ma non passarono troppi giorni, che i soldati pentiti di quanto haueano fatto, e mal sodisfatti del suo gouerno l'vccisero; & Filippo li mandò per Capitano vn valoroso gentil'huomo Vngaro chiamato Decio, ch'egli si stimaua, che li fosse fedelissimo; il qual non più presto giunse in campo, che quell'essercito temendo di Filippo per l'elettione da lor fatta di Marino, lo gridarono Imperatore, e perche Decio faceua resistenza a questa lor deliberatione, l'astrensero essi per forza a pigliar l'insegne Imperiali; alla qual nuoua Filippo non volse più fidarsi d'alcuno, ma deliberò d'andare egli stesso a castigar Decio, e quei soldati; & fatto vn nuouo essercito, si pose in viaggio; ma parendo a i suoi soldati, che fosse meglio d'hauere per Imperatore Decio, che Filippo; l'vccisero nella città di Verona, il quinto anno del suo Imperio; ilche quando si riseppe in Roma, vccisero etiandio i soldati Pretoriani il piccolo Filippo suo figliuolo. Morti i Filippi fu da tutti vniuersalmente accettato Decio per Imperatore; il quale venuto a Roma, si mostrò in tutte le sue cose sauio, prudēte, e valoroso, fuor che nel perseguitare i Christiani, perciòche egli per dispreggio di Filippo, ch'era stato Christiano, fu il maggior nemico de i Christiani, & li fece più dāni per il poco tēpo, che imperò, ch'alcuno altro Imperatore; perciòche con crudelissimo editto cōmādò, che fussero per tutto l'Imperio perseguitati, tormētati, & vccisi; la onde tra i molti che andarono al cielo con la palma del martirio furono S. Alessandro Patriarcha di Ierusalem, S. Agatha in Sicilia, S. Saturnino Vescouo di Tolosa, e fu decapitato in Roma il Sommo Pontefice Fabiano l'anno quartodecimo, & giorno quarto del suo Papato; sotto il cui Pontefìcato furono fatti dui Cōcilij, vno in Filadelfia, l'altro in Albera d'Arabia contra gli heretici; in ciascū de i quali v'interuenne Origene, & cōfutò con la sua grā dottrina in modo tale gli heretici, che molti di loro, & i principali, tornarono alla Catholica fede. Risedettero al tempo di Fabiano in Alessandria il Patriarcha Dionisio, in Antiochia Babila, & in Ierusalē viueua ancora il Patriarcha Alessandro; & tra gli infedeli fu di gran fama il Filosofo Porfirio, che scrisse dottamente molte cose; & empiamēte co i suoi scritti impugnò la religione Christiana. Fece il Santo Pontefice Fabiano in tutto il suo Pōteficato cinque ordinationi nel mese di Decembre, nelle quali ordinò in diuerse città vndeci Vesconi, & per la città di Roma ventidui Preti, & sette Diaconi; & vacò la Chiesa per la sua morte vn mese, & giorni ventisei.

250. Decio Imp. CCL.

Filippo Imperatore vcciso.

Decio Imp. perseguita i Christiani.

S. Fabiano Papa decapitato per la fede.

Concilij in Arabia.

Porfirio Filosofo.

Cornelio è fatto Papa, nasce Schisma, & si leuano heresie nella Chiesa, Decio Imperatore è vcciso da i Gothi, li succede Treboniano, & a Cornelio succede nel Papato Lucio, riuolutioni de i Gothi contra l'Imperio, Emiliano prende l'Imperio, & vccide Treboniano, a cui succede Valeriano, & a Papa Lucio Stefano, & a lui Sisto, & muore martire, & ancho San Lorenzo. Cap. XIX.

CCLI. Cornelio Papa. 22. Schisma primo nella Chiesa Romana.

Cornelio Romano, figliuolo di Castino fu dopò Fabiano eletto suo successore da parte de i fedeli di Roma; perciòche vn'altra parte ingannata dall' astutia di Nouatiano Prete Romano, che con male arti ambiua il Ponteficato, l'haueuano eletto Papa, & questo fu lo primo Schisma, che fu nella Chiesa Romana, e Nouatiano il primo Antipapa; molti de i fautori del quale, accortosi poi delle sue frandi, & conoscendo, che Cornelio era stato legitimamente eletto, lasciādo Nouatiano a lui s'accostarono;

Barono: Questo Pontefice translatò i corpi di S. Pietro, e di S. Paolo dalle Catacõbe, oue fin' all'hora erano giacciuti, e ripose quello di S. Pietro nel Vaticano, oue egli era stato crocifisso, e quello di S. Paolo nella via Ostiẽse, in vn campo di Lucina matrona sãtissima, nel luoco, oue fu già decapitato; Fu poi il sãtissimo Papa d'ordine dell' Imperatore Decio mandato in Esilio in Centocelle Castello della Toscana, oue fu cõsolato con molte lettere da Cipriano santissimo, e dottissimo Vescouo di Cartagine; ma essendo poi richiamato a Roma da i ministri dell' Imperatore, dopò molti tormenti fu decapitato per la fede di Christo, il secõdo anno, mese quinto, e giorno vigesimoquarto del suo Ponteficato, hauendo prima in due ordinationi che fece nel mese di Decẽbre, creati 7. Vescoui in diuerse città; & per Roma 4. Preti, & 4. Diaconi, Al cui tempo era Patriarcha d'Alessandria Dionisio, d'Antiochia Fabio, e poi Demetrio, e di Ierusalem Mezabẽne; e si suscitò ancho al suo tẽpo da Nouato Prete Cartaginese l'heresia de i Nouatiani contra alla quale si fecero dui Sinodi, & dui Concilij in Roma & vno in Antiochia. Decio Imperatore fratanto hauendo inteso, che i Gothi erano entrati molto potenti nella Thracia, & nella Misia, s'erano impatroniti di molti luochi dell'imperio, fece vn buon essercito, & se ne andò esso in persona contra questi inquieti inimici dell'Imperio Romano, & a prima giunta li diede tante percosse, che gli haueua ridotti in cattiuissimi termini, & quando si credeua d'hauerne vna total vittoria, et disfarli affatto; fu per tradimẽto d'vn suo capitano, chiamato Treboniano Gallo, ch'aspiraua all'Imperio, da essi rotto, et vccisoli nella battaglia il figliuolo su gli occhi & esso per non venir viuo in poter de i nemici, si lãciò col cauallo nell'acqua in vn profondissimo fosso, nè più fu trouato nè viuo nè morto pagãdo così in questo mõdo in parte la pena del molto sangue innocẽte de i Christiani, che di suo ordine era stato sparso e ciò gli auẽne il 2. anno del suo Imperio I Gothi hauuta questa vittoria, non fecero mossa alcuna cõtra il cãpo, oue era attendato Treboniano, secondo l'accordo fatto prima tra loro; onde tutti i soldati auanzati in questa rotta del campo di Decio, si rifuggirono nelle sue trinciere, nè sapendo cosa alcuna del suo tradimento lo gridarono Imperatore; & esso diede auiso di tutti questi successi al Senato Romano; dal quale essendoli cõfermato l'Imperio, fece esso vna vergognosa pace col Rè de i Gothi, promettendoli di dare vna certa quãtità d'oro all'anno, pur ch'essi nõ molestassero, ne permettessero ch'altri molestassero da quella banda i luochi dell'Imperio. e se ne tornò a Roma veduto volontieri per esser egli gentil'huomo Romano di Nobilissima famiglia; ma infelicissimo fu al suo tempo l'Imperio; percioche i Gothi nõ gli osseruando le promesse, fecero grosse correrie, & andarono saccheggiando la Thracia, la Misia, la Thessaglia, e la Macedonia, & altre prouincie cirtõuicine dell'Imperio Romano; da che prendendo animo ancho Sapora Rè di Persia, occupò la Mesopotamia, l'Armenia e gran parte della Soria. Et di più fu al suo tempo vna horribil peste per tutto l'Imperio, che col longo tempo, che durò, tolse dal mõdo la maggior parte delle genti. Si trouaua a fronte co i Gothi vn Capitano chiamato Emiliano di natione Africano della prouincia di Numidia, che essendosi alleuato da picciolo in su nelle guerre, era riuscito a poco a poco tale, che Decio l'haueua fatto Capitan Generale delle Legioni, che stauano alle frontiere della Sarmatia; Hor sdegnandosi costui, che per dapocaggine di Treboniano (che si haueua tolto per compagno nell'Imperio Volusiano suo figliuolo) le prouincie Romane fossero così mal trattate dai Barbari, raccolse quanto più forze egli puote, & affrontatosi co i Gothi nella Misia, ne tagliò a pezzi molte migliara, per la qual vittoria insuperbitosi, fece di grã doni al suo essercito, e procurò d'esser da esso gridato Imperatore; il che risaputosi

Cornelio Decio.

Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo traslatati.

Cornelio Papa vcciso per la fede.

Heresia de i Nouatiani.

Decio Imp. vcciso da i Gothi.

31. Treboniano Imp. CCLII.

Gothi saccheggiano i luochi dell'imperio.

Sapore Rè di Persia occupa alcune prouincie de' Romani.

Gothi rotti da Emiliano.

S.Lucio. Valeriano.

in Roma, andarono gli Imperatori Treboniano, e Volusiano con grosso essercito per castigarlo, e venuti con esso al fatto d'arme furon rotte le sue genti, et essi uccisi, il secōdo anno del suo Imperio, dādosi dopò la lor morte il resto del lor essercito ad Emiliano; il quale mentre fa gran disegni, le Legioni ch'erano a i confini della Germania, delle quali era Capitano Valeriano gētil'huomo Nobile, e di grā valore, si solleuarono, e gridarono Imperatore il lor Capitano; che risaputosi dall'essercito d'Emiliano, ch'era hormai stuffo delle guerre ciuili, per leuar l'occasione l'uccise il 3. mese del suo Imperio, e si diede a Valeriano, & il simile fece tutto il resto dell'Imperio, cominciādo da Roma; perciochè tutti sperauano gran bene da lui, per esser huomo di grande età, e molto essercitato ne i Gouerni; & di più il Senato di Roma dichiarò subito Cesare Gallieno suo figliuolo che si ritrouaua all'hora in Roma, per mostrarli quanto li fosse grato, che egli fosse stato eletto Imperatore. Hor ripigliando alquanto adietro, nel principio dell'Imperio di Treboniano, & Volusiano suo figliuolo, fu (come si disse) ucciso per la fede di Christo il S. Papa Cornelio, per la cui morte vacò la Romana Chiesa un mese, e 5. giorni; & indi fu da i fedeli eletto Papa Lucio Romano, figliuolo di Porfirio, che poco dopò la sua elettione fu mādato da gli infedeli in essilio, ma essendo poi stati uccisi, come si disse gli Imperatori, ritornò a Roma, oue fu cōdannato da Valeriano & da Gallieno suo figliuolo, toltesi da lui per cōpagno dell'Imperio, alla morte, perche predicaua la fede di Christo esser vera, & che gli Idoli erano tutti stanze di spiriti cattiui, & imagini d'huomini per la maggior parte gran ribaldi, un'anno, e 4. mesi, e giorni 14. dopò ch'egli era stato eletto Pontefice, hauendo prima fatte ordinationi nel mese di Decembre, e di Marzo, nellequali ordinò sette Vescoui per diuerse città, e per Roma 4. Preti, e 4. Diaconi. Morì al suo tempo Origene d'anni settanta, che lasciò sei milla libri scritti da lui, & egli fu il primo auttore delle Chiese collegiate. Stette dopò la morte di S. Lucio la Romana Chiesa senza Pastore mese 1. e giorni 5. & dopò fu eletto da i fedeli per Sommo Pontefice Stefano Romano figliuolo di Giulio, il quale era Archidiacono della Romana Chiesa, & al quale l'haueua il suo predecessore Lucio raccommandata, quando era condotto al martirio. Statuì questo Pōtefice, che i Sacerdoti, & Diaconi non portassero indosso le sacre vesti, se non quando ministrauano nelle Chiese intorno a gli officij diuini; al tempo del suo Ponteficato si fecero molti Sinodi, & in Cartagine, in Africa, & in Iconio di Licaonia, & in Sinada di Frigia, sopra il battezzar de i fanciulli, et sopra il modo di riaccettar gli heretici, che ritornauano alla fede Catholica, ne i quali conformandosi finalmente tutti con la Chiesa Romana, si concluse, ch'i fanciulli si battezzassero; & che per nessuna occasione mai più si ribattezzasse alcuno, che fosse stato una volta rettamente battezzato; & dopò l'hauer questo Santo Pontefice gouernata santamente la Chiesa tre anni, tre mesi, e ventiquattro giorni, fu d'ordine de gl'Imperatori fatto decapitare per la fede di Christo dal Prefetto di Roma, mentre egli celebraua la Santa Messa, hauendo fatte in detto tempo due ordinationi nel mese di Decembre, & ordinati in diuerse città tre Vescoui, & in Roma sei Preti, e cinque Diaconi. Al suo tempo fuggì Sā Paolo primo Eremita, per paura della persecutione nel deserto di Thebaida d'Egitto, e vi stette intorno a cento anni. In questo tempo ettiandio si cominciò a leuare in Tolomaida l'heresia di Noetio, e di Sabellio; & essendo successo nella sedia Patriarcha'e d'Antiochia Paolo Samosateno, cadde anch'esso nell'heresia de gli Ebioniti. Et Dionisio Alessandrino, discepolo che fu di Origene, il qual scrisse molte opere Catholiche, et fra l'altre fece le Scholie nell'opere di S. Dionisio Areopagita. Elessero dopò S. Stefano i Christiani di Roma in Papa Sisto II. Athenese, & figliuo-

Treboniano e Volusiano uccisi da Emiliano.

32. Emiliano gridato Imper. indi vcciso da' soldati.

33. Valeriano Imp.

CCLIV.

CCLIII. Lucio Papa. 23.

S. Lucio Papa vcciso p la fede.

Origene muore.

Chiese colleggiate da chi instituite.

CCLV. Stephano Papa 24.

Sinodi & determinationi in essi fatte.

S. Stefano Papa vcciso per la fede.

Cclxviij. Sisto II. Papa 25.

gliuolo di Filosofo, al cui tẽpo d'ordine di Valeriano, e di Galieno Imperatori, s'inasprì grandemẽte la persecutione cõtra i Christiani per tutto l'Imperio, la onde ne furono uccisi per tutto quasi vn numero infinito, ma particolarmente in Roma, oltra i molti altri, fu il santissimo Papa decapitato con molti Diaconi della Romana Chiesa dopò l'hauer seduto nella sedia di S. Pietro vn anno, & 11. mesi, ne' quali fece di Decembre due ordinationi, & ordinò dui Vescoui in diuerse città, et per Roma 4 Preti, & 7. Diaconi: & tre giorni dopò la sua morte, fu tormentato, & vcciso su la gradella il beato Archidiacono S. Lorenzo, con alquanti ministri della Romana Chiesa, per non hauer essi voluto adorar gli Idoli de i Gentili. Risedeua in Ierusalem in questo tempo il Patriarcha Himeneo; & Vittorino Vescouo di Poitiers, Trifone, & Filea di Thebaida, Archelao di Mesopotamia, Eusebio di Laodicea, Zenone di Verona, & Melchiore Prete Alessandrino scrissero dottamente contra gli heretici.

S. Sisto II. Val. Gal.

Persecutione di Valer. & Gallieno Imp.

S. Lorenzo arrostito per la fede.

Huomini famosi di questi tempi.

Dionisio Papa, Imperio trauagliato da i Barbari, Valeriano Imperatore, passa contra il Rè di Persia, & è da lui fatto prigione, si leuano trenta Tiranni nell' Imperio, che patisce gran calamità, bell' imprese di Odenato, e di Zenobia sua moglie, valore di Vittorina Augusta, & morte di Gallieno Imperatore. Cap. X X.

Vogliono alcuni, che per la morte del sopradotto Põtefice, vacasse la Chiesa Romana 15. giorni manco di dui anni, per l'atrocità grande della persecutione, & che fra tanto fosse gouernata da i Preti di Roma; altri scriueno, che di là 15. giorni fu eletto Papa Dionisio, del quale non si sà ne qual fosse la patria, nè chi il padre, si sà solo, ch'egli era Romito di santa vita. Hor mentre questi Imperatori cosi persequitauano la Chiesa di Christo, permise Dio ch'i psecutori de i suoi serui, fossero ancho essi perseguitati, & aspramente trauagliati da barbare Nationi; perciochè quasi a vn' istesso tempo si ribellarono i Germani, & entrati nella Gallia, detta hora Francia, dopò l'hauerla per alcuni anni scorsa, e saccheggiata, passarono ancho in Italia, & i Gothi più fieri, e potenti che mai, diedero il guasto al Ponto, alla Grecia, & a parte dell'Asia; & Sapore Rè di Persia mise a ferro, et a fuoco la Cappadocia, la Caramania, e grã parte della Soria; La onde Valeriano, per rimediare a tãti mali, mãdò nell' altre parti valorosi capitani cõ buoni esserciti a reprimere l'audacia de i nemici, & esso passò in persona cõtra il Rè dei Persiani, come guerra di maggior importanza, per essersi nella Soria vn certo Corialo col fauore del Persiano, chiamato Imperatore; il quale però prima che Valeriano giungesse, fu da i proprij soldati vcciso. Ma non si perdendo per questo il Rè Sapore d'animo, lo venne con le sue genti ad incõtrare; & hebbe sorte, che mentre s'apparrecchiauano di venire al fatto d'arme, di trouare l'Imperatore sbandato con pochi dall'essercito, e fosse ò per inauertenza, ò per tradimento de i suoi capitani; onde serratolo con le sue molte genti d'ogni intorno, cõ poca fatica lo fece prigione, prima che potesse esser soccorso; per la cui prigionia gli altri si ritirarono; & il superbo Barbaro Rè hauuto c'hebbe questo grãde Imperatore prigione, lo trattò quanto peggio lo puote trattare, facẽdoli patire ogni miseria, & seruendosene per scagno ogni volta che voleua montare a cauallo, perciochè facendoselo condurre appresso il cauallo, lo faceua gettare in terra, e mettendoli il piè su la gola, salìua a cauallo, & finalmẽte dopò alquãti anni lo fece scorticare, e salata la pelle se la teneua in palazzo come per vn trofeo; ne mai l'ingrato, & inhumano Gallieno suo figliuolo, nelle cui mani era rimaso l'Imperio, si curò di liberarlo da quella cattiui-

CCLX. Dionisio Papa 26.

Imperio Romano trauagliato da molti barbari.

Valeriano Imp. passa in Leuante cõtra il Persiano.

Valeriano Imp. prigione del Rè di Persia.

Crudeltà vsate all'Imp. dal Rè di Persia.

Dionisio Gallieno. tà; laonde venne talmente in disprezzo di tutti, che si leuarono al suo tempo trenta Tiranni nell'Imperio Romano; percioche ciascun Capitano, che si trouaua commandare a qualche poco d'essercito, vno a gara dell'altro si faceuano gridare Imperatori; di modo che l'Imperio, & da i stranieri & da i suoi proprij Capitani era tutto messo in confusione, e disordine, e totalmente disunito, e smembrato, contendendo essi tra loro & ammazzandosi; le quali calamità giudicando Gallieno, che gli auuenissero per la crudele persecutione dal padre, e da lui fatta contra gli innocenti Christiani, per publico editto commandò, che più non fossero molestati per conto di fede, se non faceuano altri delitti; & indi partitosi d'Italia con buon essercito passò in Vngaria, oue si era Ingenuo dichiarato Imperatore, e vintolo: si voltò contra i Gothi, & rottili, ne fece vn'horribile vccisione, non la sparagnando nè a vecchi, nè alle donne, nè a i fanciulli di cuna; con che represse in gran parte l'empito di quella gente così fiera; indi ritornatosene a Roma, si diede in tutto, e per tutto a i solazzi, & alle lasciuie, senza torse alcun pensiero di rimediare alle molte ruine, ch'erano per tutto l'Imperio, percioche oltra ch'in Leuante si erano leuati molti Imperatori, di Capitani che erano stati di Valeriano, e che trà loro s'andauano vccidendo con grandissimo danno dell'imperio, fù ancho al suo tempo vn'horribil terremoto per tutti quasi i luochi del suo stato, & principalmente in Africa, & in Asia, oue sommerse molte cittadi, ruinò molti paesi, apparuero nuoui lachi, & il mare vscito del suo letto allagò & affondò molti luochi, e città; & per le grandi aperture, che faceua la terra, n'vsciuano grandissimi stagni d'acque salse. Stette il cielo coperto per molti, e molti giorni di neri, & oscuri nuuoloni, ch'impediuano affatto alla terra il calore, & la luce de i raggi solari, con horribil spauento delle genti; indi nacque per tutto l'imperio vna si horribil pestilenza, che leuò dal mondo gran parte della gente, & fu notato ch'in Roma morirono in vn giorno cinque milla persone. Fra tutti quelli, ch'in diuerse parti si pigliauano il nome d'Imperatori, non fu il migliore, & il più vtile all'imperio di Odenato, ch'era Capitano dell'essercito ch'era in Palmeria prouincia della Soria, ilquale vedendo tutto l'Imperio sotto sopra, si prese anch'egli il nome d'Imperatore, e posto insieme molte Legioni Romane, che con lui volòtieri s'vniuano, odiando la dapocaggine, e trascuraggine di Gallieno, e scorgẽdo quanto egli fosse sauio, e valoroso, s'oppose prima a Sapore Rè di Persia, e datoli molte percosse, lo scacciò di tutti i luochi dell'Imperio, & lo perseguitò fin dentro al suo Regno, oue vintolo in vna gran battaglia fra l'altre molte, li tolse le mogli, & il suo thesoro, saluandosi il Rè con la fuga nelle parti più inferiori del Regno. Ilche hauendo egli fatto, mandò alcuni prigioni, e molte ricche gioie a Roma a donare a Gallieno, il quale accettò il tutto, & fatte feste solenni in Roma di queste vittorie d'Odenato, lo chiamò Augusto, e se lo tolse per compagno nell'Imperio; secondo, che prima si haueua ancho tolto Aureolo, vn'altro Capitano, che si era dichiarato Imperatore nella Dalmatia, & haueua rotto, & vcciso vn'altro, chiamato Macriano. Hor mentre Odenato, accettato per Imperatore da tutto il Leuante, dissegnaua molte belle imprese, fu vcciso a tradimento da vn suo Cugino, chiamato Meonio, per farsi egli Imperatore; ma non li successe, perche fu anch'egli subito vcciso da i soldati, che amando grandemente Odenato, giurarono fedeltà a dui suoi figliuoli fanciulli, i quali non essendo per la poca età ancora atti al gouerno, Zenobia lor madre, donna d'animo virile, & generoso, si prese il carico del lor gouerno, e dell'imperio in quelle parti; nel quale si portò in modo, che per molti anni interuenendo, come vn'altra Semiramis, dalla quale diceua traher l'origine personalmente in tutte le battaglie, se lo difese, & dalla gran possanza del Rè

Trenta tiranni dell'imperio Romano

Persecutione de'Christiani cessa.

Gallieno Imp. da vna gran rotta a' Gothi.

Terremoto, e pestilenza grandissima.

Odenato, e sue segnalate vittorie.

Odenato tolto da Gallieno per cõpagno dell'imperio.

Odenato vcciso a tradimento.

Zenobia Augusta in Leuante, e sue imprese

Rè di Persia da vna banda, & dall'altra dalle forze de gl'Imperatori Romani, che li mossero guerra. Era questa donna bellissima, & sul suo più bel fiore dell'età; ma cō tutto ciò tanto casta & honesta, che mai si disse di lei macola alcuna; caualcaua, armeggiaua, & andaua ne gli esserciti di continuo armata; contra costei mandò Galieno alcuni suoi Capitani. quando riseppe, ch'Odenato era morto & ch'essa s'vsurpaua il nome d'Augusta, con i quali venuta essa animosamente al fatto d'arme, li tagliò a pezzi con tutto il lor essercito. Non entro a trattare particolarmente di tutti i Tirāni, ch'al tempo di Gallieno si chiamarono Imperatori, perche saria contra il mio instituto, mi basta solo dire, che furono trenta, & che l'Asia, la Soria, la Grecia, l'Vngaria, la Dalmatia, l'Isauria, la Francia, l'Africa, l'Egitto, e finalmente tutte le principal prouincie dell'Imperio, dall'Italia in fuori, che stette a obbediēza, hebbero nouelli Imperatori, & per lor cagione passarono per gran calamità; i quali però tutti morirono in poco tempo di ferro. Ma quantunque me la passo cō silentio de gli altri, non mi par però di tacere d'vna dōna più che huomo, chiamata Vittorina, che chiamatasi Augusta nella Francia, fece col suo sapere, destrezza, e valore, Imperatore Vittorino suo figliuolo, ch'essendoli poi stato in Colonia vcciso a tradimento, l'animosa donna fece gridar Imperatore vn suo nepote, chiamato anch'esso Vittorino, & hauendolo poco dopò la furia de' soldati vcciso, fauorì Vittorina co' suoi Partegiani Tetrico Senator Romano, e lo fece dichiarar Imperatore; di modo ch'essa fece tre Imperatori e li mantenne l'obedienza di tutta la Francia. Soprauisse questo Tetrico a Gallieno, e fu molto valoroso, & per forza d'arme si soggiogò gran parte della Spagna; & ancho molte nationi Settentrionali. Mentre era cosi tutto l'Imperio in confusione, si daua Gallieno buon tempo in Roma senza alcun pensiero di tante ruine; onde quell'Aureolo, che si era già dichiarato Imperatore in Dalmatia, & era stato accettato da Gallieno per compagno, essendosi rotto con lui passò in Italia, e prese Milano; per loche fù sforzato Gallieno a vscir di Roma, & andare ad opporse all'empito di costui; & hauendolo assediato in Milano, fu per tradimento d'alcuni suoi Capitani astretto a venir con poca gente a giornata col nemico, dal quale fu vinto & vcciso il quintodecimo anno del suo Imperio, computando gli anni, ch'egli haueua imperato insieme col padre Valeriano.

Dionisio Gallieno

Essercito di Gallieno tagliato a pezzi da Zenobia.

Italia sola stette a obedienza di Gallieno.

Vittorina Augusta, e sue grande imprese.

Gallieno Imp. vcciso da Aureolo sotto Milano.

Claudio è eletto Imperatore, che vince & vccide Aureolo; Fede Christiana fà grandissimo progresso, si fanno alcuni Concilij contra gli heretici, succede à Dionisio Papa Felice, Claudio Imperator taglia a pezzi trecento milla Gothi, e li scaccia de i luochi dell'Imperio, & data vn'altra rotta ai Germani, muore d'infirmità. Cap. XXI.

Morto che fu l'Imperator Galliēno, spiacque grandemēte al suo essercito la sua morte, onde subito per hauer vn capo, che li guidasse contra tanti tiranni, che straccіauano in quel tempo l'Imperio, elessero Imperatore vn valoroso Capitano, cōdotto seco da Gallieno in quell'essercito, chiamato Claudio, il quale quantūque non si sapesse di che lignaggio fosse, era nondimeno tale la sua bontà, valore, e prudenza, che fù da' soldati preposto a molti altri Capitani, ch'erano in quel campo; che preso c'hebbe il maneggio dell'Imperio, rimise insieme le genti sbarattate per la vittoria d'Aureolo, et cō esso affrōtatosi li diede molte rotte, e lo serrò di nuouo in Milano, oue ancho finalmēte dopò molte battaglie l'vccise; dopò la cui morte hebbe Claudio l'obbediēza, e dal suo essercito, et da tutta la Dalmatia, et altre prouincie, ch'ad Aureolo obediua-

35. Claudio II. Imp. Cclxix.

Dionisio Claudio. I. I.

Fede Christiana grandemente si dilata.

no. Mentre l'Imperio era così in tutte le sue parti conquassato da tante dissensioni, guerre, e calamità, essendo libero l'esser Christiano a ciascuno, che volesse essere, et predicando il S. Pontefice Dionisio, & altri S. Chierici in Roma la fede di Christo liberamente, & molti S. Vescoui, e Sacerdoti per il resto del mondo, era cresciuto grãdemente il numero de i fedeli per tutto, e si edificauano Chiese, e cemeterij, percioche conosceuano le genti questa fede esser giusta, e santa, e ch'insegnaua tutte cose, che tornauano ĩ beneficio dell'anime, e de' corpi loro, poi che le ammaestraua a conoscere il vero Dio, dall'adoratione del quale, e dall'osseruãza de i cui diuini precetti gli era ꝑmessa vn'altra vita immortale, e beata, nell'altro mõdo; & gli instruiua ad amarsi l'vn l'altro, il che torna a grã beneficio di tutti ancho in questa vita; laonde era volentieri da nobili, e da popolari, e da ricchi, e da poueri, e da dotti, e da indotti abbracciata. Si sforzaua bene il nemico dell'humana natura, poiche per all'hora era cessata la ꝑsecutione, di seminar tra fedeli zizania, col suscitare nuoue heresie in alcuni, che troppo gõfij delle mõdane sciẽze, trouauano nuoue opinioni contrarie alla candidezza della Catholica Chiesa Romana, nella quale risedendo il vero Vicario di Christo in terra, retta dallo Spirito sãto, nõ può nelle cose della fede errare, & però per estinguere queste male semenze, fu fatto vn Cõcilio di molti Vescoui, & altri Prelati in Roma; & dui sinodi furono fatti in Antiochia cõtra l'ẽpia opinione di Paolo Samosateno Patriarcha di quella città, ne i quali fu esso cõuinto, & cõdãnata la sua heresia, contra la quale scrissero dottamẽte, e piamẽte molti, ma fra gli altri Gregorio Neocesariense di Põto, cognominato il Magno, ch'oltra la grã dottrina fioriua etiãdio di tãta bõtà di vita, che ancor viuẽdo fece molti miracoli; & Malchione Prete Antiocheno grã dotto, e buõ Catholico. Tẽne Papa Dionisio la fede di Pietro 9. anni 4. mesi, e 5. giorni, & diuise in q̃sto tẽpo le Parochie di Roma a' Sacerdoti, che n'hauessero cura, assegnãdo a tutti i suoi cõfini; & hauẽdo in più volte fatte due ordinationi nel mese di Decẽbre, e creati sette Vescoui per diuerse città, e dodeci Preti, e sei Diaconi per la città di Roma, vscì di vita in santa pace nel tempo, che Claudio Imperatore s'apparecchiaua all'impresa contra i Gothi, essendo Patriarcha d'Alessandria Massimo, d'Antiochia Paolo Samosateno heretico, e poi Domno, e di Ierusalem Himeneo. Fioriuano al suo tempo, oltra i nominati di sopra, S. Cipriano Vescouo di Carthagine, che ne' primi anni del Pontificato di questo Papa fu martirizato per la fede di Christo; Massimo, e Tito in Arabia, Firmiliano in Cappadocia, & Theodoro in Ponto Vescoui dottissimi, e di santissima vita. Vacò la Chiesa Romana dopò la morte di Papa Dionisio cinque giorni; & indi fu eletto Pontefice Felice Romano, figliuolo di Costantino, il quale fu il primo ch'ordinò, che le Messe si celebrassero ne luochi consecrati da i Vescoui, et sopra le reliquie de i martiri, da caso di necessità in fuori; & fece molte altre sãte ordinationi vtilissime alla Chiesa di Christo, laquale egli con la gran bontà della sua vita, e con le sante predicationi ogni giorno andaua accrescendo; Nel principio del suo Pontificato hauendo il buon Claudio Imperatore ottenuta (come si disse) vittoria d'Aureolo, se ne venne tutto pacifico a Roma, e vi fu con grande allegrezza accettato dal Senato, & dal Popolo Romano, & sperauano ch'egli con la sua prudenza, e valore ritornasse l'afflitto Imperio nella sua pristina riputatione; ordinò egli molte cose vtilissime per il viuer quieto della città; & indi voltando l'animo a ricuperare i luochi perduti dell'Imperio, fece vn potẽtissimo essercito; & hauẽdo all'hora l'Imperio tre grãdi, e potenti inimici, Tetrico, & Vittorina in Frãcia, Zenobia & i figliuoli in Soria, & i Gothi nella Tracia, et altre circõuicine prouincie, si risolse l'Imperatore di muouersi prima cõtra i Gothi, come quelli, ch'erano veri nemici dell'Imperio, riser-

Chiesa Romana è retta dallo Spirito sãto, nè può errare.

Concilij di Roma, e di Antiochia.

Parochie di Roma, da chi ordinate.

Morte di Papa Dionisio.

Huomini illustri.

Cclxx. Felice Papa 27.

Claudio Imp. và contra i Gothi.

ruandosi a far le guerre ciuili, quando non bauesse potuto far di meno. Si erano i Gothi fatti molto poteti per le discordie ch'erano state nell'Imperio, & oltra le molte prouincie da lor saccheggiate, si erano impatroniti della Thracia, & della Macedonia; et in questo tēpo vedendosi andar le cose prospere, s'erano alzati in tāta superbia, c'hauevano fatto dissegno di venirsene a saccheggiar l'Italia, e Roma, ne questo lor dissegno era senza fondamēto, percioche hauēdo essi fatto lega cō gli Heruli, Trutāgi, & Virtūgi, & altri popoli Settētrionali, haueuano messo in cāpagna vn'essercito di trecēto, e venti mila soldati, senza la molta altra gente da seruitio; e posti nel Danubio due mila è più vaselli carichi di vittouaglie, & d'altre cose necessarie per la guerra, se ne passarono, come vn rapido torrente in Vngaria, chiamata all'hora Pannonia, oue se li fece incontro l'Imperator Claudio, & quantūque egli fosse molto suantaggiato di gēte, fu nondimeno tale il suo buon ordine, col quale mise il suo essercito in battaglia, & tale l'animo, et valore de i suoi, che venuto co i Gothi al fatto d'arme, li vinse e ne tagliò tanti a pezzi, che pareua quella cāpagna, vn laco di sangue; & fecero tāti schiaui, che auāzauano di numero quelli, da i quali erano stati presi, col fauore della qual vittoria ricuperarono i suoi Capitani le prouincie da i Gothi occupate; hauēdoli date due altre rotte notabili, vna vicino oue fu poi edificata Costantinopoli, & l'altra appresso Thessalonica, & molte altre in altri luochi, di modo che li discacciarono di tutti i luochi dell'Imperio. Nel ritorno che fece Claudio da questa impresa, incontrò ne i confini dell'Italia, appresso il laco di Garda vn grosso essercito d'Alemani, detti hora Tedeschi, che calauano in Italia a i suoi danni, al numero di ducento mila, che furono da lui felicemente rotti, e ricacciati in Germania; & mentre il buon Imperatore disegnaua d'andare ad estirpare ancho la tirannia di Tetrico in Francia; cadde per le molte fatiche infermo, & indi a poco morì, il secondo anno del suo Imperio con gran dolore di tutte le prouincie a lui soggette.

Felice. Claudio. I I. Gran possanza de' Gothi

Gothi rotti dall' Imp. Claudio.

Gothi scacciati de' luochi dell'imperio.

Claudio Imp. dà vna gran rotta a' Germani.

Morte di Claudio Imperatore.

Quintilio, & Aureliano Imperatori, grandi imprese d'Aurelio, in Germania, in Italia, in Soria, in Egitto, in Dalmatia, & in Francia. Felice Papa è decapitato per la fede; Manete grande Heresiarca, & castigo, che n'hebbe. Cap. XXII.

Alla nuoua della morte di Claudio, Aurelio Quintilio suo fratello ch'era restato in Italia con alcune Legioni per guardia del paese fu dal suo poco essercito gridato Imperatore, & volontieri confermato dal Senato, per esser egli di bōtà molto simile al fratello; ma dicesette giorni dopò la sua elettione, venne nuoua, che l'essercito grosso di Claudio haueua eletto Imperatore vn lor famoso Capitano chiamato Aureliano; onde non si conoscendo Quintilio hauer forze da poterli star a fronte, nè li soffrendo l'animo di rinonciar quella grādezza, volse morire Imperatore, e fattosi aprire le vene, mandò fuori col sangue ancho la vita. Aureliano era di basso sāgue della Misia ma di tal forze dell'animo, e del corpo, che per quelle era egli stato a poco a poco tirato innanzi ne i gradi militari da gli Imperatori, sotto i quali haueua militato, di modo che nel grā fatto d'arme, che fece Claudio coi Gothi, era egli Capitan generale della cauallaria, & vecise di sua mano trenta nemici; & fu finalmēte tale, che hauuto c'hebbe l'Imperio fu per l'alte sue pruoue assomigliato al Magno Alessandro, & a Iulio Cesare; Preso per tāto ch'egli hebbe giuramēto di fedeltà dall'essercito, lo cōdusse cō sōma prestezza cōtra certi popoli Settētrionali Sueui, e Sarmati, che si erano sollenati, co i quali venuto alle mani, n'hebbe vna notabile vittoria;

36. Quintilio Imperatore CCLXXI.

37. Aureliano Imp. CCLXXI.

Aureliano rompe i Sueui, & Sarmati.

Felice: Aureliano.

ma auuenne, che mentre egli occupato in questa impresa, discesero i Marcomanni, popoli della Germania, in Italia, & scorsero depredando tutto quel paese, che si chiama hora la Lombardia, detta all'hora Gallia Cisalpina, con grandissimo terrore di tutto il resto d'Italia, & di Roma istessa. Passò quasi volando Aureliano, quando ciò seppe, in Italia, & venuto al fatto d'arme co i nemici appresso Piasenza, combatterono vn giorno intiero, sinche furono dalla notte separati, con l'vccisione della maggior parte dell'essercito d'Aureliano; onde egli ritiratosi, & fattosi venir nuoue genti, vinse in tre segnalate battaglie i nemici, e li tagliò tutti a pezzi, nõ restando chi pur ne portasse la nuoua in Germania. Et essendosene dopò questa vittoria andato à Roma, con tutto che fosse accettato con gran pompa, fece crudelmente vccidere molti; che haueuano straparlato di lui, & per altre leggierissime cagioni, indi essendo d'vn cuor viuace, & inquieto, & molto desideroso di gloria, fatto vn potente essercito, passò per la strada di quel paese, che hora si chiama il Friuli, alla volta del Leuante (& questa era la strada, che faceuano gli esserciti nell'andare nelle parti Settentrionali, & in Leuante; ò che da quelle veniuano in Italia) nel qual viaggio domò molte nationi barbare, che si erano ribellate all'Imperio, e giunto in Soria hebbe lunga guerra con Zenobia, & finalmente rottala in vn gran fatto d'arme, prese per tradimento la città regale di Palmeria, & la fece prigioniera; & hauendo con questa vittoria tornate tutte quelle parti a obedienza dell'Imperio, con l'hauer destrutta Palmeria che se gli era di nuouo ribellata, & vcciso tutto il suo popolo: mentre tornaua in Italia, seppe che l'Egitto se gli era ribellato, onde riuoltando di nuouo l'insegne verso Leuante, passò con grandissima velocità in quel regno, & vccisi i seditiosi, lo ripose in poco tempo sotto l'Imperio; & inuiossi per ritornare in Italia, ma giunto in Dalmatia trouò nuoue solleuationi di genti, onde conuenne per forza aprirsi il passo, rimettendo con gran valore, e prestezza i ribelli sotto il giogo; ne quì fermãdosi, dissegnò prima che tornasse a Roma di domare ancho Tetrico, che solo restaua di tanti Tiranni, che si haueuano vsurpato l'Imperio, & il quale era molto potente, come quello, che già tanti anni haueua dominato la Francia, & gran parte della Spagna; contra costui si mosse egli pertanto con la sua solita prestezza, & giunto vicino al nemico, trouò l'impresa più facile di quello, ch'egli, e tutti gli altri stimauano; perciòche Tetrico stuffo dell'insolenze delle sue Legioni, & vedendo che esse più tosto commandauano a lui, che egli a loro, si risolse di ouuiare a questa guerra ciuile, & si diede volontariamente ad Aureliano; il quale hauendo in poco tempo ridotto l'Imperio nel suo pristino stato, e riputatione, tornò glorioso a Roma, e fece vn de i più superbi trionfi, che si facesse mai, conducendo tra gli altri molti personaggi prigioni, l'Imperator Tetrico, & l'Imperatrice Zenobia vestita di veste d'oro, tẽpestata di gioie, ma però incatenata come prigiona con catene; co i quali dui si mostrò poi molto clemente, perciòche a Tetrico diede il gouerno di quel paese, che si chiama hora, il Regno di Napoli, & a Zenobia donò tante possessioni, e ricchezze, che puote essa poi viuere in Roma honoratissimamente, e mantennere la sua antica riputatione. In quattro anni fece Aureliano tutte queste belle imprese, nel qual tempo si mostrò sẽpre fautore de i Christiani, di modo ch'in Asia dopò vinta Zenobia, astrense con la sua auttorità Paolo Samosateno a cedere al Patriarchato d'Antiochia, dal quale era dal Sinodo stato deposto come heretico, dicendo nel suo editto, che volcua, ch'egli egli altri tutti obedissero al Pontefice Romano, come a capo principale di tutti i Christiani; ma tornato poi ch'egli fu à Roma, persuaso da gl'empi ministri de gli Idoli, mutò opinione, e cominciò a perseguitare la Chiesa di Christo, commandando, che

Marcomãni saccheggiano la Lombard.a.

Aureliano Imp. vince, e distrugge i Marcomãni

Aureliano Imp. passa in Soria, cõtra Zenobia.

Zenobia vinta, e presa dall' Imp. Aureliano.

Passa Aureliano in Frãcia, e la ripone sotto l'impeiio.

Trionfo superbissimo d'Aureliano Imp.

Liberalità d'Aureliano Imp.

Aureliano fautore de i Christiani, e poi si muta.

che si astrengessero per tutto lo imperio i Christini ad adorare i lor falsi Dei,& i disobedienti si facessero morire da i ministri della giustitia; per il quale suo crudele editto ne furono vccisi molti in molti luochi.& in Roma il Sommo Pontefice Felice, essendo strascinato da gli infedeli innanzi a gli idoli,nè volendo adorarli,li fu tagliato il capo l'anno quarto,& mese quinto del suo Pontificato,hauendo in detto tempo fatte due ordinationi nel mese di Decembre,& creati in diuersi luochi cinque Vescoui, & per Roma noue Preti, e cinque Diaconi. Si leuò al suo tempo l'empio Manete Persiano, che seminò nella santa Chiesa la pestifera heresia, che da lui fu detta de i Manichei;& laquale durò lungo tempo in diuerse parti del mondo,ma principalmẽte in Africa, in Persia, in India, & nell'altre parti Orientali, mandò egli molti suoi discepoli a diuolgarla per tutto il mondo,chiamandosi esso Christo, & i suoi Discepoli,Apostoli;vno de i quali fu quello Adam,che a i tẽpi nostri hanno trouato i Portughesi,esser sepolto in vna certa parte dell'India, alla sepoltura delquale tenuta con grã riuerenza,vãno in peregrinaggio quei popoli,con ferma opinione,che quello sia il corpo di quello Adam,che fu creato da Dio,e posto nel Paradiso terrestre,ingannati dalla simiglianza del nome.Ma non passò questo Manete impunito di questa sua ribaldaria,perciochè di là a vn tẽpo fu fatto scorticar viuo dal Re di Persia. Risedettero al tempo di Papa Felice in Alessandria Massimo, in Antiochia Domno, e poi Timaco,& in Ierusalẽ Himeneo;& fiorirono fra i Dottori ecclesiastici,Cirillo,Dorotheo,& Anatholio,Vescouo di Laodicea;& Trifone Prete,che scrisse cõtra Manete.

Felice. Aureliano.

S. Felice Papa vcciso per la fede di Christo.

Manete Persiano heretica.

Errore de gli Indiani.

Castigo dato a Manete.

Huomini illustri di questo tempo.

Eutichiano Papa dopò Felice,ordini da lui fatti.Aureliano Imperatore è vcciso,li succede Claudio Tacito,& a lui Floriano, & poi Probo, illustri imprese da lui fatte in diuerse parti del mondo, la Germania è posta sotto il giogo de i Romani, & l'imperio tutto pacificato, & egli è vcciso a tradimento. Cap. XXIII.

Cinque giorni dopò l'vccisione di S. Felice Papa,fu da i Christiani di Roma eletto in suo loco Eutichiano da Luna di Toscana figliuolo di Massimo; determinò questo Papa, quello, che si douesse benedire su gli altari nelle Chiese; e sepelì di sua mano in più volte trecẽto e quarãta dui martiri;& ordinò come si douessero sepellire. Fermatosi per vn poco di tempo l'Imperatore Aureliano in Roma,non potendo più tolerar l'otio,e la vita,si risolse di passarsene in Leuante contra i Persiani, e sottoponendoli al Romano imperio, castigarli de i cattiui portamenti, e vergognosa morte fatti e data all'Imperator Valeriano,dalquale era egli stato molto fauorito, & inalzato,fatto pertanto con la sua solita prestezza e diligenza vn'essercito,qual considerana esser necessario per esseguire i suoi alti disegni, se n'andò per la strada ordinaria verso la Soria,e giunto in Macedonia,mentre egli vn giorno caualcaua,si leuò vn grã temporale,e li caddè vna saetta tanto vicino, che tutti stimarono, che l'hauesse vcciso,& così l'hanno ancho scritto alcuni Historici;ma non fu così, fu ben vero, che nell'istesso viaggio vn suo secretario minacciato da lui di farlo morire,li fece con ingãni vna congiura contra & assaltandolo per la strada all'improuiso,l'vccisero il sesto anno del suo imperio. Il che quando riseppe l'essercito, presero il secretario, & impalatolo,lo fecero mangiare a i cani. Indi fermatosi il campo in quel luoco,scrissero i principali p nome di tutto l'essercito al Senato di Roma, che esso eleggesse il futuro Imperatore,che saria da tutti loro obbedito;et il Senato rescrisse,che l'essercito creasse chi a lui piaceua,che esso haueria per rato quanto fusse fatto da loro;& si stette su queste

Celxxliij Eutichiano Papa 28.

Aureliano passa contra i Persiani.

Aureliano Imp. vcciso a tradimento.

conte-

Eutichiano. Probo.

contese di cortesia otto mesi senza Imperatore, non hauendo ardire alcuno de i capitani di farsi gridare Imperatore, per l'essempio fresco, c'haueuano di tanti, ch'erano morti per questo malamente e presto, & finalmente il Senato per compiacer l'essercito, elesse Claudio Tacito, huomo di grande età, ma molto prattico ne i maneggi dell'imperio, come quello che sotto gli altri Imperatori era stato adoperato in tutti gli affari publici, & haueua hauuto tutti i supremi Magistrati: Fece egli resistēza grande in accettar l'imperio, ma hauendolo poi pur accettato, fece molte leggi per il viuer quieto di Roma e di tutto l'imperio; indi se n'andò a trouar l'essercito, che con somma allegrezza lo raccolse; & mentre egli s'apparecchiaua per condurlo alla impresa designata dal suo predecessore, morì d'infermità nella città di Tarso, hauendo imperato solo sette mesi Floriano suo fratello, che si trouaua seco, come se l'imperio andasse per heredità, senza aspettar altra elettione, si dichiarò da sua posta Imperatore; Ma hauendo poi risaputo che l'essercito, ch'era passato innanzi in Soria, alla nuoua della morte di Tacito, haueua eletto Imperatore Probo, diffidandosi di potersi mantener la presa degnità, si fece aprir le vene e morì il secōdo mese del suo imperio. Probo accettato c'hebbe l'imperio, ne scrisse a Roma al Senato, dal qual fu lodato, & approbato quanto all'essercito era piacciuto, percioche già molti anni haueuano per esperienza conosciuta la sua gran bontà e valore: fu figliuolo Probo d'vn gentil'huomo d'Vngaria, il quale era stato Tribuno nell'essercito Romano, & hauendolo il padre alla sua morte lassato giouenetto, diede egli tal saggio della sua prudenza, & animosità, che fu da i passati Imperatori tirato tāto innāzi, che diuenne finalmente Gouernatore di Legioni, ch'era il maggior grado che fosse nella militia dopò la persona dell'Imperatore; ne i quai maneggi si portò egli sempre in tante turbulenze dell'imperio fedelmente, & valorosamente, & nel gouerno dell'imperio riuscì tale, che si può parangonare a qual si voglia felicissimo, & valoroso Imperatore de gli antichi tāto famosi. Hauuta pertanto ch'egli hebbe il giuramento da gli esserciti, & il consenso dal Senato, dismise per all'hora l'impresa di Persia, e voltò l'insegne verso la Francia, nella quale dopò la morte d'Aureliano erano entrati i Germani in grossissimo numero, & se n'erano impatroniti della maggior parte. Oue giunto e riposate alquāto le sue genti stāche dal lungo viaggio, presentò poi la giornata a i nemici, liquali alla nuoua della sua venuta s'erano messi insieme alla campagna, & confidati nella lor gran moltitudine vennero volontieri al fatto d'arme, ilqual fu vno de i terribili, che mai si facesse; percioche durò egli sanguinosissimo dui giorni, riposandosi solo gli vni, & gli altri, quanto durò l'oscurità della notte, che non li lassaua combattere, & venuto alquanto di splendore del giorno, ricominciarono la battaglia di nuouo, che dubbiosa, & aspra continuò tutto quel giorno, nel fin del quale preualēdo le saggie prouisioni del sauio e valēte Imperatore, & l'inuitto animo de i suoi soldati, furon finalmente rotti i Germani, de i quali tra nella battaglia e nella fuga ne furono vccisi trecento mila, & sedeci mila fatti prigioni. Non però senza vendetta, perche ancho de i Romani in si lungo & ostinato conflitto ne restarono vccisi vn grandissimo numero. Probo che si sapeua seruire dell'occasioni, non si contentò d'hauer racquistato con questa vittoria tutta la Francia nell'imperio; ma entrò animosamēte nella Germania, che intimorita da vna cosi gran rotta venne volontariamente sotto l'imperio, essendo andati noue Re di quel paese ad humiliarseli, & a constituirsi suoi vasalli. Onde egli assettate le cose di quelle parti, condusse il suo essercito arricchito con la molta preda in Dalmatia contra i Moscouiti, Polacchi, e Russi che con vn nome si chiamauano all'hora Sarmati, & erano in questo tempo venuti molti grossi a i danni dell'imperio; co i quali fece molte pericolose

38. Claudio Tacito Imp. Cclxxvi.

Morte di Claudio Imp.

39. Floriano Imp. Cclxxij.

40. Probo Imp. Cclxxvij.

Germani occupano la Francia.

Fatto d'arme tra Probo Imp. & i Germani in Francia.

Germani rotti, & numero de gli vccisi.

Germania si rende all'Imp. Probo.

Sarmati rotti da Probo.

lose battaglie, e finalmẽte li ruppe, & scacciò di tutti i luochi dell'imperio; & indi tirò alla volta della Thracia per andar verso Tramõtana ad assaltare i Gothi nel proprio paese, e distruggere affatto quella natione tanto nemica del nome Romano, ma essi che per le rotte passate erano tanto indeboliti, non li fecero resistenza, anzi li promisero d'esser perpetui amici e confederati dell'imperio; onde passando in Cilicia con molte fattioni la ricuperò da i barbari, che l'haueuano occupata, e passando più innãzi entrò nella Palestina, di doue scacciò certi popoli venuti d'Ethiopia ad impatronirsene; & terminate felicemente tutte queste imprese, si voltò finalmente contra Narseo Re di Persia; alquale non bastando l'animo d'opporsi al furore d'vn Imperator tanto felice e valoroso, trattò col mezzo d'ambasciatori seco la pace, dandoli tutte quelle sodisfattioni, ch'egli volse; con che venne a ricuperare molte prouincie, ch'erano anticamente dell'imperio. Pacificato c'hebbe Probo in tal guisa con grandissima gloria tutto l'imperio Romano, se ne veniua lieto alla volta d'Italia: quando entrato ch'egli fu nell'Europa, hebbe nuoua, che le Legioni d'Egitto e di Palestina se gli erano ribellate, & haueuano sforzato Saturnino huomo di grande authorità e valoroso Capitano ad accettare il nome e l'insegne imperiali; perloche voltò di nuouo l'insegne verso l'Asia, e dopò molte battaglie ruppe talmente i suoi contrarij, che gli istessi, c'haueuano sforzato Saturnino ad accettar l'imperio, l'vccisero, con che tornarono tutti quei paesi all'obedienza di Probo; contra ilquale mentre era occupato in questa impresa, si erano leuati in Francia dui Imperatori, Bonoso, e Proculo, vno Inglese, l'altro del Genuesato, onde egli senza porui tempo di mezzo, se ne passò con prestezza d'Egitto per terra in Francia, e venuto alle mani con questi dui Tiranni, c'haueuano messo insieme vn potentissimo essercito di Francesi, e d'Inglesi, & di Spagnuoli oltra le Legioni Romane, che gli obediuano, gli astrense di modo, che Bonoso l'Inglese per disperatione s'impiccò di sua mano, e Proculo fu vcciso da i soldati; & s'acquietarono con questo tutti i rumori di quelle parti; e dissegnando Probo d'andar pur dopò tanto tempo a Roma a riposarsi, intese ch'i Vandali, a chi gli haueua data la Thracia a habitare, si erano solleuati, & fatte venir nuoue genti dal lor paese, andauano occupando altre prouincie dell'imperio; la onde se n'andò egli subito col suo vittorioso essercito a quella volta, e date molte rotte a i nemici, li cauò a viua forza dalle prouincie imperiali; ma non senza gran trauagli, perciochè i barbari erano potenti, & in vna fattione facendo egli officio di sauio Capitano e di valoroso soldato, come nelle più pericolose battaglie era solito di fare, vi restò malamente ferito. Con questa vittoria si diede fine a tutti i tumulti, nè piu si sentirono per tema di cosi valoroso Imperatore, nè ribellioni de i sudditi, nè meno motiuo alcuno di genti straniere; & egli tutto colmo di gloria se n'andò pur finalmente a Roma, oue era con desiderio aspettato da tutti, & oue entrò con superbissimo trionfo, e con grande applauso di tutta la città, di che egli estremamente si compiaceua. Si diede egli poi per vn poco di tempo a regolar le cose della città, & dell'imperio, ilquale fioriua in vna tranquillissima pace, e riposo. Ma non potendo poi nè il suo essercito, nè lui, vsati alle guerre, tollerar questa vita quieta, si risolse di passare in Leuante a far acquisti di nuoui paesi, e messo insieme vn fiorito essercito di soldati eletti, s'inuiò con essi alla dissegnata impresa; ma giunto ch'egli fu in Dalmatia li fu fatta contra vna congiura da alcuni de i suoi principali Capitani, da i quali non si guardando lui, fu a tradimento vcciso, il sesto anno e quarto mese del suo imperio.

Eutichiano.
Probo.
Nationi domate da Probo.
Narseo Re di Persia fa pace con lo Imp. Probo.
Egitto si ribella, & è da Probo domato.
Bonoso e Proculo Tiranni distrutti da Probo.
Vandali vinti da Probo.
Imperio pacificato.
Probo Imp. entra in Roma con gran trionfo.
Probo Imp. vcciso a tradimento.

Caro

Caio. Aur. Caro.

Caro e fatto Imperatore, vince i Sarmati, & i Persiani, & Eutichiano Papa è vcciso per la fede, li succede Caio, l'Imperatore è vcciso da vna saetta, & Numeriano suo figliuolo da suo suocero, elegge l'essercito Diocletiano, ch'vccide Carino Imperator, & si piglia per compagno Massimiano, & creati dui Cesari fanno nobilissime imprese in diuerse parti del mondo.

Cap. XXIIII.

41. Aur. Caro Imp. Cclxxxij.

Vcciso Probo, fu dal suo essercito eletto Imperator Aurelio Caro, vno de i suoi più valorosi Capitani, che confirmato dal Senato, si tolse per compagni dell'imperio Carino e Numeriano suoi figliuoli, & hauendo mandato Carino al gouerno della Frācia e della Spagna con l'altre prouincie e Regni di quelle parti, si mosse egli con Numeriano all'impresa designata dal suo predecessore; & nel primo incontro guerreggiò co i Sarmati, e li vinse; & indi entrò valorosamente nel Regno Persiano, & impatronitosi della Mesopotamia, fece giornata col Re di Persia, & hauutane vittoria li tolse grosse città di Tesifōte e di Seleucia. In questo mezzo gli infedeli di Roma, non potendo sopportare il grande accrescimento della Christiana religione, presero il Sommo Pontefice Eutichiano, & accusatolo di hauer biastemmato i lor Dei, li fecero tagliar la testa, l'anno nono, del suo Pōteficato, hauēdo egli prima fatte cinque ordinationi nel mese di Decembre, & creati in esse noue Vescoui per diuerse città; & per la Chiesa di Roma quattordeci Preti, e cinque Diaconi; & risedēdo nelle Chiese Patriarchali gli istessi detti nella vita del suo predecessore. Il terzo giorno dopò il martirio di S. Eutichiano, fu eletto Papa Caio Dalmatino figliuolo di Caio, & parēte del Capitano Diocletiano, chi fu poi Imperatore. Questo Pontefice ordinò per decreto, che non si potesse ascendere alla degnità episcopale e sacerdotale, se non per gli antichi gradi instituiti fino al tempo de gli Apostoli; cioè che quegli che douea essere Vescouo o Sacerdote, s'ordinasse prima Ostiario, indi Lettore, e poi Essorcista, & dopò Accolito; che sono i quattro ordini minori; & indi di tempo in tempo fosse ordinato ne i tre maggiori, cioè Subdiacono, Diacono, Sacerdote, e poi Vescouo. Tornò a ricompartire le contrade di Roma a i Diaconi, che raccogliessero e notassero tutti gli atti de i Martiri di Christo. Preso c'hebbe Caro Imperatore parte del Regno Persiano, mētre tutto animoso è intēto a proseguire la cominciata impresa, diede vn giorno vna saetta dal Cielo nella sua tenda, & l'vccise cō molti altri ch'erano seco. L'essercito subito che vide morto il suo buono Imperatore, confermò nell'imperio Numeriano suo figliuolo, eletto già da Caro suo padre, e che si ritrouaua all'hora seco; alqual parendo di ritornarsene a Roma, mentre egli era in strada, fu nella lettica, nellaquale si faceua portare per essere alquāto indisposto, vcciso da Arrio Apro suo suocero, per farsi egli Imperatore, ma scopertosi il tradimento, gridò subito l'essercito Imperatore Diocletiano Valoroso e prode Capitano, che postosi nella sede Imperiale, si fece condurre innāzi Apro, ch'era già stato preso da i soldati, e l'vccise di sua mano, per adēpire vn'oracolo, che gli era stato dato già molti anni da vna Draida in Francia, ch'egli, cioè saria Imperatore, quando hauesse di sua mano vcciso vn'apro, che in nostra lingua vuol dire vn porco saluatico; onde n'haueua egli vccisi molti nelle caccie, ma non quelli, ma questo huomo chiamato Apro, doueua adempir l'oracolo. Era Diocletiano nato bassamente in Dalmatia, ma haueua in modo atteso alla militia, & si era talmente in essa illustrato, che nella morte di Numeriano non parue all'essercito, che tra tutti loro fosse alcuno, che meritasse più l'imperio di lui. Giurato pertanto che gli hebbe l'essercito obedienza, & fedeltà, scrisse egli queste nuoue al Senato di Roma.

Sarmati e Persiani vinti da Caro Imp.

S. Eutichiano Papa è martirizato per Christo.

Cclxxxiij. Caio papa, 29.

Ordini di Caio Papa.

Caro Imp. vcciso dalla saetta.

42. Numeriano Imp. Cclxxxij.

43. Diocletiano Imp. Cclxxxiiij.

ma, e mentre vanno e vengono le risposte, Carino, ch'era, come si disse, stato mandato dal padre con authorità imperiale nella Francia, quando seppe, che dopò la morte del padre e del fratello, haueuano i soldati di Leuante eletto Imperatore Diocletiano, cominciò a metter genti insieme, & ad apparecchiarsi per andare a distruggerlo; ma fu preuenuto da Diocletiano, il quale auisato de i motiui di Francia, si mosse subito cō prestezza con tutto il suo buon essercito di Leuante, & se ne venne a gran giornate in Francia; oue passarono fra lui e Carino diuerse battaglie con varia fortuna, per esser l'vno, e l'altro molto potente di gente; ma venutosi finalmente a vn general fatto di arme molto sanguinoso, combattendo ostinatamente l'vna e l'altra parte, furono le genti di Carino rotte, & esso veciso nella battaglia. Essendosi dopò questo sollenati molti popoli nella Frācia, Diocletiano elesse per Cesare vno chiamato Massimiano, e lo mādò ad acquetar questi rumori; ilche fu da lui fatto felicemente e presto; & suscitandosi ogn'hor nuoue sollenationi in Persia, & in Italia, & in Egitto, & in Africa, & in Inghilterra, lo tolse per compagno nell'imperio, e chiamollo Augusto; & insieme gouernarono l'imperio con somma concordia & amore; & per poter poi meglio attēdere alle molte guerre, che se gli appresentauano, elessero ciascun di loro vn Cesare; fu da Diocletiano eletto Galerio Massimino Armentario, nato di vilissimo sangue in Datia, ma saggio e valoroso Capitano; & Massimiano nominò per Cesare Costanzo di nobilissimo sangue, e fattali repudiare Helena sua moglie dalla quale haueua vn figliuolo chiamato Constantino, per renderselo più fedele, li diede per moglie vna sua figliastra. Indi fatto quattro potentissimi esserciti, andò Diocletiano contra Achilleo, che si era fatto signore dell'Egitto, Massimiano passò il mare, & andossene in Africa contra le Legioni, che si erano ribellate, e dominauano quella prouincia; Galerio Cesare fu da gli Imperatori mandato in Soria contra i Persiani, & Costanzo lasfato in Francia a guerreggiare contra Cerausio, che si era insignorito dell'Inghilterra & minacciaua di voler passare in Fra cia. I tumulti d'Italia s'erano da lor posta acquietati; percioche vn certo Giuliano, che vi s'era dichiarato Imperatore, vedēdosi nō hauer il seguito, che si era imaginato, s'haueua di sua mano data con vn pugnale la morte. Diocletiano giunto in Egitto, fu incontrato con vn grosso essercito da Achilleo, & fecero vn sanguinoso fatto d'arme, & restando Diocletiano vittorioso, lo serrò nella città d'Alessandria, & tenutoui otto mesi l'assedio, l'hebbe per forza nelle mani insieme con Achilleo, che fece sbranare a i Leoni. Massimiano ancor lui vinse dopò molti trauagli i ribelli dell'Africa & scorrendola poi tutta, la rese pacifica, & prese il cognome d'Herculeo, parendoli a guisa d'Hercole hauer domate i monstri, secōdo che Diocletiano s'haueua preso il cognome di Giouio per hauer superati i Tiranni d'Egitto, oue Gioue haueua già vinti i Titani. Fratanto Costanzo Cesare, mentre si metteua alla via d'andare in Inghilterra contra Cerausio li venne addosso vna gran furia di Germani; onde conuenne far pace col Re d'Inghilterra, & resistere al grande empito di costoro, da i quali fu ridotto molto alle strette, ma finalmente in vn fatto d'arme li vinse, & tagliò a pezzi; ma non però fece più moto contra Ceransio, il qual dopò hauer regnato sette anni, fu veciso da vn suo, chiamato Aletto, che tenne il Regno tre anni, & fu poi vinto dalle gēti di Costāzo, e l'Inghilterra tornata sotto l'imperio Romano. Galerio l'altro Cesare essendo, come si disse, andato d'ordine degli Imperatori contra Narseo Re di Persia, fu al principio da esso rotto, e scacciato de i luochi da esso occupati; ma hauendo poi rifatto l'essercito, l'andò ad affrontare nell'Armenia maggiore, e rottolo in vn gran fatto d'arme fece prigioni le sue mogli, figliuoli, e fratelli, & non solo lo scacciò delle prouincie dell'imperio, ma li tolse ancho

Caio Diocl. & Massimiano.

Diocletiano Imp. và in Francia cōtra Carino.

Carino Imper. vinto et veciso da Diocletiano.

Massimiano tolto da Diocletiano. piglia Massimiano per compagno nell'impe. rio.

Cesari eletti da gli Imperatori.

Costāzo Cesare padre del Magno Costantino

Imprese fatte da gli Imperat. e da i Cesari.

Diocletiano si cognomina Giouio, & Massimiano Herculeo e la cagione.

Vittorie de i Cesari.

molte

Marcello. Costãzo, Gallerio.

tefice vn gran cemiterio nella strada Salaria in vna possessione di Priscilla nobilissima matrona, dal nome dellaquale fu detto il cemiterio di Priscilla; Instituì venticinque Titoli Cardinali in Roma, quasi altre tãti Diocese, e Parochie, acciochè cõmodamẽte, si potessero battezzare i molti che veniuano alla fede, e riceuere a penitẽza quelli che in quell'horribile persecutione, ancorche battezzati, per tema haueuano fatto vita da gẽtili, & ancho acciochè hauessero cura di far sepellire quei che per la fede erano vccisi. Preso c'hebbero Costanzo e Galerio il scettro imperiale, per diuertire ogni occasione di discordia fra loro, diuisero l'imperio, & toccò a Costãzo l'Italia, l'Africa la Francia, e la Spagna, cõ l'Inghilterra, e finalmente tutto il Ponente, & a Galerio, cominciãdo nel Frioli tutte le prouincie, ch'erano verso Leuãte; ma Costãzo contẽtãdosi della Frãcia, Spagna, & Inghilterra, cedette l'Italia, e l'Africa a Galerio, ilquale elesse dui Cesari, Seuero, che mãdò al gouerno d'Italia, & Massimino da lui mãdato al gouerno della Soria, risedẽdo egli nella Dalmatia per reprimere l'empito de i Barbari Settentrionali, che da quella bãda calauano ne luochi dell'imperio. Massimino giũto in Soria si diede a perseguitare i Christiani, il simile facendo Seuero in Italia, & Galerio nella Dalmatia; Solo ne i luochi ch'obediuano a Costãzo viueuano i Christiani liberamente in pace, parendo all'Imperatore la lor Religione molto buona, nè meriteuole d'esser perseguitata.

Titoli Cardinali instituiti in Roma.

44. Costanzo, e Galerio Imperatori. CCCIIII. Diuisione dell'imperio,

I soldati Pretoriani ch'erano a Roma non restando sodisfatti del gouerno di Seuero Cesare, presa occasione d'vna sua andata in Dalmatia a visitar Galerio gridarono Imperatore Messentio, figliuolo di quel Massimiano, c'haueua rinonciato l'imperio; la onde Galerio li mandò subito contra Seuero Cesare, con buono essercito, acciochè vccidesse il Tiranno, e castigasse i soldati ribelli, ma giunto ch'egli fu presso a Roma, fu abbandonato da vna gran parte delle sue genti, che si dierdero a Massentio, colqual venendo poi con disuantaggio al fatto d'arme, fur le sue gẽti rotte, & egli vcciso. Massimiano padre di Massentio che viueua in questo tempo priuato nel regno di Napoli, quando intese queste cose, pentitosi d'hauer rinonciato l'imperio, entrò in speranza di ricuperarlo, & andò di volo a trouare il figliuolo in Roma; & inuitò Diocletiano cõ lettere all'istesso dissegno, qual fattosi beffe della sua ambitione, nõ si volse partire dall'otiosa e quieta vita che menaua gouernãdosi di sua mano vn giardinetto, che per suo diporto si haueua fatto piantare nella sua patria. Massimiano hauuta questa ripulsa, cominciò a trattar co i Pretoriani di tor l'imperio al figliuolo, ma odiãdo loro questa sua empietà, lo minacciarono d'vccidere; & egli vedẽdosi scoperto dal figliuolo, temendo di lui, se ne fuggì in Francia a trouare Costanzo Imperator suo genero, dalquale fu amoreuolmẽte raccolto; ma trattãdo poi d'ammazzarlo e farsi Imperatore, fu il suo tradimento scoperto, & esso vcciso in Marsilia da i soldati di Costanzo.

Massentio gridato Imper. da' Pretoriani.

Seuero Cesare vcciso da Massentio.

Massimiano già Imp. tenta di ricuperar l'imperio.

Massimiano vcciso.

Ilquale essendo poco dopò passato in Inghilterra, vi morì anch'esso d'infermità e fu dal suo essercito salutato Imperatore Costantino suo figliuolo, e d'Helena sua prima moglie, laquale viueua ancora. Intesa c'hebbe Galerio la morte di Seuero, si deliberò d'andare egli in persona contra Massentio, & hauendo eletto Cesare vn valoroso Capitano, chiamato Licinio, lo lasciò al gouerno della Dalmatia, & inuiossi col suo essercito verso Roma; ma hauendo poi inteso, che le Legioni, c'haueua in Italia, s'erano date a Massentio, dubitò che facesse il simile ancho il suo essercito, e diede volta indietro; nel qual tempo fu assalito da vn'horribile infirmità, la quale nõ potendo tolerare, scriueno che di sua mano s'vccise in vendetta del tanto sangue sparso di suo ordine de gli innocenti Christiani, per la cui morte Licinio eletto Cesare, si prese il nome d'Imperatore, & fu obedito da tutte le prouincie, che soleuano obedire a Galerio; Talche l'imperio era a questo tempo partito in quattro parti, e posseduto da

Costanzo Imp. muore e li succede Costantino suo figliuolo.

45. Costantino Imp. CCCVI. Galerio Imper. muore.

qua-

quattro, che si nomauano Imperatori; Costātino signoreggiaua la Frācia la Spagna, e l'Inghilterra, Massentio Roma, l'Italia, e l'Africa, Licinio la Dalmatia, e la Grecia: e Massimino, che di Cesare, s'era dichiarato Imperatore, la Soria, & tutto il Leuante. Massentio seguitando l'orme del padre, era capital nemico de i Christiani, & cercaua a tutto suo poter di distruggerli; onde ne fece vccider molti, e preso Marcello santissimo Papa, lo condannò per disprezzo a gouernar certe bestie, hauendolo insieme con esse rinchiuso in vna stalla, di doue essendo stato liberato occultamente da i fedeli, fu di nuouo preso da Massentio, che di questa sua fuga sdegnato, lo fece serrar tra quelle bestie con maggior strettezza, oue tra per la puzza, tra per i grā disagi, che patiua, vscì il santo confessor di Christo di vita & andò a godere i premij della patria celeste. Fece questo Pōtefice molte ordinationi, nelle quali creò ventiū Vescoui in diuerse cittadi, & per la Chiesa Romana ordinò vētisei Preti, e dui Diaconi, e sedette nella sede Pōtificale cinque anni, sei mesi, & venti giorni; Reggēdo al suo tēpo la Chiesa Patriarchale d'Alessandria Pietro, quella d'Antiochia Tirānio, & quella di Ierusalem Hermone. Et sotto questo Pontefice fu fatto vn Cōcilio in Certa di Numidia, nel quale si trattò d'assoluere quelli, che per paura al tēpo di Diocletiano, haueuano dato i libri della sacra scrittura a gli infedeli, che gli andauano cercando per abbrusciarli. Fiorirono etiādio in questi tēpi Iulio Capitolino, Elio Lāpridio, Flauio Vopisco, & Trebellio Pollione Historici Romani, & Iuuēco Prete Poeta Spagnuolo.

Eusebio. Constantino. Quattro Imp. a vn tempo. Papa Marcello muore in prigione per la fede. Huomini illustri.

Eusebio Papa, e suo statuto in materia de gli heretici; Eusebio Vescouo Cesariense gran dotto; Miltiade Papa, & suo ordine quanto al digiuno, Constantino Imperator accordatosi con Licinio, distrugge Masētio in virtù della croce di Christo, & Licinio vince Massimino in Leuante. Cap. XXVII.

DOpò l'esser stata la Romana sede venti giorni senza Pastore per la morte di Papa Marcello, fu da i fedeli eletto Papa, Eusebio Greco, figliuolo di Medico. Riceuette questo Pōtefice in Roma gli heretici, che tornauano alla fede, con l'impositione sola delle mani, dandoli la cōdegna penitēza; & al suo tempo vissero Lattantio Firmiano, che scrisse molti libri cō sōma pietà Christiana; & Eusebio Vescouo di Cesarea di Palestina, che in cōpagnia di Panfilo martire raccolse in Cesarea vna bella libraria di libri Christiani & egli istesso dottamēte scrisse molte opere Christiane, & tra quelle i libri della preparatione Euāgelica, & l'Historia Ecclesiastica; & si fece il secōdo Cōcilio Ancirano; & dopò hauer egli seduto dui anni, sette mesi e giorni vētisette, ne i quali fece di Decēbre vna ordinatione, & creò in diuersi luochi quattordeci Vescoui, & per Roma tredeci Preti, & tre Diaconi morì d'infirmità naturale, essendo al suo tēpo Massentio diuenuto più humano co i Christiani, e di là a sette giorni Miltiade Africano fu eletto Pōtefice il quale instituì ch'a nessun modo i christiani digiunassero nè la Domenica, nè il Giouedì, per nō cōformarsi co i gētili, ch'in tai giorni solennemente digiunauano; confutò ancho con viue ragioni i Manichei heretici, quai scoperse ch'erano al suo tēpo in Roma. Nō mancauano in Roma i Senatori che odiando grandemente la tirannide, & vitiosa vita di Massentio, nō sollecitassero cō lettere secrete l'imperator Costātino, a venirsene a liberar l'Italia, e Roma da quell'empio Tirāno; onde egli così per questi inuiti, come perche l'animo suo generoso lo spingeua à grādi imprese, si risoluette di passare in Italia, & liberarla dall'aspra tirānia di Massētio, ma prima trattò amicitia, & parētela cō Licinio Imp. in Dalmatia, & conclusa l'vna e l'altra per mezzo de suoi ambasciatori, s'abboccarono insieme in Milano, oue

CCCIX. Eusebio Papa 33. Eusebio Vescouo Cesariense. Cōcilio Ancirano. CCCXI. Miltiade Papa 33. Romani chiamano l'Imp. Costā. tino. Costantino Imp. disegna far l'impresa d'Italia.

Miltiade Costant. e Licin. Costantino e Licinio Imperatori. Morte di Diocletiano

dichiaratisi compagni nell'imperio, diede Costantino a Licinio Costanza sua sorella per moglie, le qual nozze celebrandosi in Milano, inuitarono il vecchio Imperatore Diocletiano, che le volesse honorare con la sua presentia; nè volendo esso venire, per non si leuare dalla sua quieta vita, se l'hebbero essi per male, e lo fecero minacciare, come quello, che tenesse con Massentio; la onde temendo di loro Diocletiano, per liberarsi da queste cure, s'occise col veleno; & così finalmente malamente morì, con molti cruciati, secondo che non molto prima era morto Massimiano suo compagno, pagando amendui in parte la pena in questo mondo della crudel persecutione da lor fatta contra gli innocenti Christiani. Celebrate le nozze, tornò Licinio al gouerno della sua parte dell'imperio; e Costantino con vn grosso, e valoroso essercito s'inuiò alla volta di Roma; a cui si fece incontro Massentio con forze non minori delle sue, e dopò molte fattioni, essendo stato ributtato da Costantino, si ritirò in Roma; oue rinforzato l'essercito, lo condusse di nuouo fuor della città contra il nemico, che si era auicinato a Roma poco men d'vn miglio; & accampatosi appresso a vn ponte del Teuere, chiamato Ponte Miluio, mentre si vanno mettendo all'ordine per venir al fatto d'arme, staua Costantino tutto trauagliato, vedendo le gran forze del Tiranno, & dubitaua del fine di questa battaglia, quãdo il potẽtissimo Dio di tutto il mõdo volendo c'hormai la sua fede si potesse liberamente predicare, & ch'il mondo tutto venisse alla cognitione del vero Dio, li fece vedere in aere vna Croce risplendente come il Sole, & vdire vna voce, che li diceua, ch'egli in quel segno vincerebbe; onde assicuratosi l'Imperatore per questo diuino oracolo, fece dipingere nella sua insegna Imperiale il segno della sãta Croce; e venuto col nemico alle mani, lo ruppe; e mẽtre Massentio cerca di saluarsi con la fuga in Roma nel passare il Teuere sopra vn põte di naui fatto da lui, cadde nel fiume, & affogossi. Dopò questa vittoria vennero il Senato, e tutto il popolo Romano ad incontrar Costantino, & l'accompagnarono cõ grãdissimo fausto in Roma, chiamandolo padre della patria, & suo liberatore, ne mẽtre egli attende a riformare con buone leggi il stato della città, e và regolando con buono ordine le cose d'Italia, il santo Põtefice Miltiade vscì di vita il terzo anno, e secõdo mese del suo Papato, hauendo in detto tempo fatta vn'ordinatione nel mese di Decembre, & ordinati dodeci Vesconi in diuersi luochi, & per la Chiesa Romana sette Preti, & sei Diaconi; tra i quali fu S. Siluestro, che dopò lui fu Papa. Al suo tẽpo si leuò l'heresia de i Donatisti, principiata da vn certo Donato di Numidia, per sdegno ch'egli hebbe per esserli stato anteposto vn'altro nel Vescouato di Cartagine, ch'esso voleua. Risedeua nella Chiesa Patriarchale d'Alessãdria Pietro Achilleo, in quella d'Antiochia dopò Tiranno Vitale, & in quella di Ierusalem dopò Hermone Macario. Mẽtre così passano le cose d'Italia, Massimino che si era vsurpato il titolo d'Imperatore in Leuante, perseguitò aspramẽte i Christiani di quelle bãde e molti ne fece vccidere; ma nõ durò molto questa sua tirannia; percioche essendoli andato contra Licinio compagno di Costantino nell'imperio, li diede molte rotte, e finalmente hauendolo superato in vn gran fatto d'arme, si saluò esso con la fuga, & mentre cerca di rimettere insieme nuouo essercito, fu assalito da dolori di corpo così grandi, ch'in poco tempo li tolsero la vita la onde seguitando Licinio la vittoria, con poco più disturbo ridusse tutte le prouincie del Leuante alla sua obedienza; secondo ch'a Costantino obediuano l'Italia, l'Africa, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e quella parte della Germania, che fin'all'hora era stata domata, percioche non mai si puote domar tutta, & egli cõ santissime leggi gouernaua il suo Imperio in vn felicissimo stato. Et tra l'altre sue leggi, cõmandò subito ch'entrò in Roma, che nõ si facesse più morir nessuno in Croce, poiche

Costantino Imper sotto Roma.

Segno miracoloso mostrato da Dio a Costantino. Costantino vince il tirãno Massentio, e resta solo Imper. del Ponẽte.

Miltiade Papa muore.

Massimino perseguita i Christiani in Leuante.

Massimino rotto da Licinio Imp. muore.

Costantino Imp. [illegible] il segno della Croce.

in ure

in virtù di quel segno haueua ottenuta così segnalata vittoria, & non solo la tenne effigiata nelle sue bandiere, ma la pose ancho fatta di gioie nella sua corona imperiale.

Siluestro Costantino.

San Siluestro è fatto Papa, conuerte Costantino Imperator alla fede, e lo battezza, si fabricano molte Chiese con ricchissima dote. Licinio l'altro Imperator perseguita i Christiani, & è da Costantino vcciso, ch'edifica Costantinopoli, e vi pone la sedia dell'Imperio, si fanno dui Concilij contra gli heretici, troua S. Helena la Croce di Christo, si dà il Patriarcha a Costantinopoli, muore S Siluestro. Cap. XXVIII.

Vacò la sede Romana per la morte di Papa Miltiade diecesette giorni, & indi fù eletto Papa da i fedeli Siluestro Romano, figliuolo di Rufino, ilquale temēdo la persecutione de gli infedeli, nè sapēdo ancora che riuscita doueua far l'Imperator Costātino verso i Christiani, se n'vscì di Roma & stette per vn tēpo ascoso sul mōte Soratto; ma quando egli seppe poi ch'il buono Imperatore tra gli altri suoi editti, nè haueua fatto vno, nelquale prohibiua sotto grauissime pene, ch'i Christiani nō fossero più perseguitati nè molestati, & che per legge haueua statuito, che ciascuno potesse farsi liberamente Christiano, nè per questo potesse esser priuo, ò esser fatto inhabile alle degnità, magistrati, & gouerni della Republica; tornò il santo Pontefice a Roma, & abboccatosi con l'Imperatore, ilquale per il beneficio della vittoria hauuta col segno della S. Croce era molto inchinato alla Christiana Religione, li predicò con tanta efficacia la fede di Christo, & il santo Euangelo, ch'in poco tēpo lo rese capace, che non era altra fede sotto il sole, se non questa, da potersi l'huomo saluare; onde volse l Imperatore esser battezzato insieme con Crispo suo figliuolo da lui creato Cesare; & indi hauēdo il suo stato pacifico, si diede a fabricare in Roma, e fuora diuerse Chiese de principali delle quali furono quella di S. Giouanni Laterano, di San Pietro, di S. Paolo, di Santa Croce in Ierusalem, di Santa Agnese, di S. Lorenzo fuor delle mura, e di S. Pietro e Marcellino, & hauendole fornite copiosamente, e riccamente delle cose necessarie al culto diuino, gli assegnò etiandio grosse entrate su i luochi circonuicini a Roma, accioche il clero, che le seruiua hauendo commodamente da viuere, non fosse dalle cure del prouedersi delle cose necessarie astratto dalla debita seruitù ch'in quel'e doueua fare al vero Dio. Et di mano in mano, che queste Chiese erano edificate, il beato Papa di sua mano le consacraua; il simile facendo d'alcune altre da lui istesso fatte edificare. Cresceua ogni dì più la gloria di Costantino, e per la sua gran bontà, e giustitia era grandemente amato e predicato, non solo da i suoi sudditi, ma ancho da i sudditi di Licinio il quale ancho che li fosse cugnato, mosso da inuidia della sua gran fama, ò forsi etiandio da cupidità d'esser egli solo Imperatore, cominciò a cercar strade di rompersi con lui, & per la prima, vedendo che lui fauoriua tanto i Christiani, & ch'egli istesso haueua presa quella fede, & si era battezzato, si mise esso all'incontro a perseguitarli, & scacciò della sua corte tutti gli officiali Christiani, e li fece inhabili ad hauer gradi e degnità per tutto il suo stato, facendo etiandio in tutti i suoi luochi distrugger le lor Chiese, & vccidere assai di loro; & indi tentò ancho e con veneni, e con tradimenti di tor la vita a Costantino; le qual cose essendosi scoperte, vennero insieme a manifesta guerra, la qual durò crudele molto tempo, & dopò molte vittorie di Costantino, e dopò l'hauer scacciato Licinio di tutta l'Europa, vennero finalmente a giornata generale in Bitinia, nella quale dopò vn sanguinoso conflitto, restò Costantino vittorioso, & Licinio si saluò con la fuga, al qual poi a intercessione

Ccexiiij. Siluestro Papa 34.

Costantino Imp. fauorisce i Christiani.

Costantino Imper: abbraccia la fede di Christo, e si battezza.

Chiese edificate da Costantino, & entrate dateie.

Licinio Impe. perseguita i Christiani in Leuante.

Guerra tra Costantino & Licinio Imperatore.

Siluestro. Costantino. di Costanza sua moglie fu da Costantino perdonata la vita, ma però priuatolo dell'imperio, lo cōfinò in Thessalonica; e poco dopò hauendo scoperto ch'egli tētaua nuoue riuolutioni; lo fece vccidere insieme con Martiano eletto da lui per Cesare; e restò egli solo signore di tutto il Romano Imperio; e rassettate le cose del Leuāte, ritornò a Roma, oue dal Senato Romano li fu dato tra gli altri honorati cognomi il titolo di Magno, e per le molte, e grandi imprese fatte da lui; poco dopò la qual ritornata fece vccidere per alcuni lor graui eccessi Chrispo suo figliuolo, & Fausta sua moglie, e sorella di Massentio, che fu da lui vinto s'annegò nel Teuere; & indi elesse per Cesari tre suoi figliuoli, Costantino, Costanzo, e Costante, & Dalmatio suo nepote. Et perche per longa esperienza si era chiaramente conosciuto il gran danno, ch'ogni tratto faceuano a i luochi dell'imperio, hora i Gothi, hora i Sarmati, hora gli Alani, & l'altre barbare nationi Settentrionali, per la Thracia passauano in grossissimo numero nelle prouincie soggette all'imperio, si deliberò di trasferire la sua sedia in quelle parti per più commodamente tor quel passo a quelle fiere nationi, & per tenere ancho più facilmente in freno i luochi del Leuante, e difenderli da gli insulti, che spesso gli erano fatti da i Re di Persia; & considerato bene il sito di quel paese, li parue che quel Bisātio, che fu già distrutto dall'Imperatore Settimio Seuero, e ch'era poi stato alquāto ribabitato, saria luoco molto commodo al suo dissegno; onde fattolo aggrandire, & circondare di fortissime muraglie, e torri, e frabicatoui il nobilissimo palazzo imperiale, con molte honorate Chiese, lo chiamò Costantinopoli dal suo nome, che da molti fu ancho chiamata Roma nuoua, & leuate di Roma molte delle sue cose più belle, n'ornò questa sua nuoua città, e vi pose la sede dell'Imperio. Il santo Pontefice Siluestro attendeua fratanto in Roma all'aumento della Christiana Religione, & ad estirpare l'heresia, che per la Christianità si leuauano contra la fede Catholica; Al cui tempo hauēdo Ario Prete Alessandrino diuolgata quell'empia heresia, che da lui fu chiamata Ariana, la quale trauagliò poi tanto tēpo la Chiesa di Christo, & hauendo essa cagionato tra i Christiani grandissime dissensioni, fu di cōmisione dell'Imperatore, & d'ordine del Papa fatto in Nicea grossa città della Bithinia il primo Cōcilio Generale di tutta la Christianità, nel quale si trouarono presēti trecēto otto Vescoui, acciocbe in esso si disputassero queste varietà d'opinioni, e si deliberasse quale fosse la vera, & quella si tenesse poi da tutti; fu in questo Concilio dopò lunghe dispute, & dopò l'hauer ben ventilate tutte le ragioni di queste opinioni, dannato Ario con tutti i suoi seguaci, e riprobata la sua falsa heresia; hauendolo poi ancho Costantino bandito con quei Vescoui, che stettero in essa pertinaci; che non restò per questo di andar disseminando questo suo veneno, di modo, ch'in poco tempo scorse per tutta la Christianità, e fu da molti accettato; onde il santo Pontefice Siluestro chiamò ancho in Roma vn Concilio di ducento settantasette Vescoui, nel quale confermò tutti gli atti del Concilio Niceno, & oltra Ario condannò ancho altri heretici, cioè Fotio, Sabellio, Calisto, & tutti i lor seguaci; & fece molte santissime constitutioni, & tra l'altre, che la Chresma non potesse esser consecrata da altri che dal Vescouo. Et a questo tempo Helena madre dell'Imperator Costantino, mossa dal zelo della Christiana Religione, da essa ancho abbracciata, passò in Ierusalem, e fece cercare con diligenza tale la Croce, su la quale fu crocifisso Christo Saluator del mondo, che finalmente la ritrouò sepolta a sotto terra, & fabricando in quel luoco vna bellissima Chiesa, vi lasciò la metà d'essa Croce coperta di lame d'argēto; & l'altra metà coperta nell'istesso modo, & adornata di ricchissime gioie, portò a Roma, e la pose nella Chiesa di S. Croce in Ierusalē. Et perche era honesto, che doue risedeua l'Imperatore fosse ancho vn pre-

Licinio è vcciso, e Costātino resta solo Imp.

Costantino, e Costante, Costanzo eletti Cesari.

Costantino Imp. trasferisce la sede dell'imperio in Thracia.

Costantinopoli edificato da Costātino, e fatta sedia dell'imperio.

Primo Concilio Niceno contra Ario.

Ario & sua heresia dannata dal Concilio.

Concilio Romano cōtra gli heretici.

S. Helena troua la Croce di Christo.

vn prelato differentiato da gli altri, fu dato a Costãtinopoli il quarto Patriarcha, che fu Alessandro primo Patriarcha di quella città; nel tẽpo ch'in Alessãdria risedeua Alessãdro, e poi Atbanasio, che fu eletto dopò il Concilio Niceno, nel quale egli si ritrouò cõtra Ario, & in Antiochia erano successiuamente al tẽpo di Papa Siluestro riseduti Feligonio, Paolino, Rustathio; Euliano Ariano, Eufronio Ariano, & Placido Ariano; & in Ierusalem Massimo terzo. Visse S. Siluestro nel Papato anni 21. e giorni 4. nel qual tempo fece sei ordinationi nel mese di Decẽbre, & creò in diuersi luochi 65. Vescoui, & per la Romana Chiesa 42. Preti, & 26. Diaconi, che sono quelli, ch'adesso si chiamano Cardinali, & tra gli altri Marco Giulio, e Liberio, che li successero poi l'vn dopò l'altro nel Papato, & morì nella santa pace della Chiesa l'anno trigesimo dell'Imperio del magno Costantino, per la cui morte vacò la Romana sede quindeci giorni.

Marco. Costantino. Patriarcha dato a Costãtinopoli. S. Siluestro muore.

Marco Papa, e poi Giulio, muore l'Imperator Costantino, tre suoi figliuoli si diuideno l'Imperio, Costantino vno d'essi è vcciso, Franchi popolano la Gallia, e la chiamano Francia; Costante Imperatore è vcciso a tradimento da Magnentio Tiranno. Costanzo Imperatore passa in Italia, distrugge Magnentio, e resta solo signore di tutto l'Imperio. Cap. XXIX.

Marco Romano, figliuolo di Prisco, ch'era stato fatto Diacono Cardinale da Papa Siluestro fu da i Christiani di Roma eletto Papa; Visse solo 8. mesi, e 22. giorni; nel qual tempo instituì, che si cantasse nella Messa delle feste solenni il Simbolo, secondo che nel Concilio Niceno era stato dichiarato, & ch'il Vescouo d'Ostia hauesse questa prerogatiua di consecrare perpetuamente i Papi eletti, edificò due Chiese, che dall'Imperatore Costantino furono ancho esse prouiste di fornimẽti, & d'entrate; & fece vn'ordinatione del mese di Settembre, nella quale creò ventiotto Vescoui per diuerse città; e per Roma 30. Cardinali, 25. de i quali furon Preti, e 5. Diaconi, dopò la sua morte vacò la sede 20. giorni, & indi fu eletto in Sommo Pontefice Giulio Romano, figliuolo di Rustico, vno de i Diaconi Cardinali fatti da San Siluestro, poco dopò la cui elettione mentre l'Imperator Costantino, s'apparecchiaua per andar contra il Rè di Persia, ilquale haueua fatti certi motiui in Soria, morì d'infermità il trẽtesimoprimo anno del suo imperio, lassando tre figliuoli, e due figlie; & lassando l'Imperio per testamento egualmente a tutti tre i figliuoli, & al nepote, i quali per rimuouere ogni occasione di rompersi tra loro, diuisero l'Imperio in tre parti; A Costantino il maggior d'età toccò la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, e quella parte di Germania, ch'obediua a i Romani; a Costante il secondo, toccò l'Italia, l'Africa, la Dalmatia, e la Grecia, cõ tutte l'Isole, che sono dẽtro a questi cõfini, e Costãzo il terzo hebbe in parte Costantinopoli con tutta la Thracia, l'Asia, la Soria, la Mesopotamia, e l'Egitto, in compagnia di Dalmatio, che fu conseruato col titolo di Cesare. Buona saria stata questa prouisione, quando l'insatiabile cupidità d'allargare il suo dominio non hauesse prima mosso Costãtino à scriuere ai fratelli, che l'Imperio nõ era bẽ cõpartito, e che la sua parte era dell'altre minore, & che però voleua, che se li assegnassero dell'altre prouincie, & indi vedendo, ch'i fratelli non li dauano orecchie, non l'hauesse questa cupidità spinto a venirsene con vn gagliardo essercito per occupar l'Italia; Si trouaua all'hora Costante nelli confini della Vallachia, & Moldauia, che a quei tempi si chiamauano Mesia, a fronte co' Sarmati, & i Gothi, i quali erano passati molto potẽti a danni dell'Imperio; ch'intẽdẽdo questi motiui di Costãtino

Cccxxxvj Marco Papa 35. Cccxxxvj Giulio Papa 36. Costantino Imp. muore. Tre figliuoli di Costantino Magno diuidono l'imperio in tre parti. 46. Costantino Costante, e Costanzo Imp. Cccxxxvij.

Siluestro. Costantino.

Licinio è veciso, e Costātino resta solo Imp.

di Costanza sua moglie fu da Costantino perdonata la vita, ma però priuatolo dell'imperio, lo cōfinò in Thessalonica; e poco dopò hauendo scoperto ch'egli tētaua nuoue riuolutioni; lo fece uccidere insieme con Martiano eletto da lui per Cesare; e restò egli solo signore di tutto il Romano Imperio; e rassettate le cose del Leuāte, ritornò a Roma, oue dal Senato Romano li fu dato tra gli altri honorati cognomi il titolo di Magno, e per le molte, e grandi imprese fatte da lui; poco dopò la qual ritornata fece uccidere per alcuni lor graui eccessi Chrispo suo figliuolo, & Fausta sua moglie, e sorella di Massentio, che fu da lui vinto s'annegò nel Teuere; & indi elesse per Cesari tre

Costantino, e Costante, Costanzo eletti Cesari.

suoi figliuoli, Costantino, Costanzo, e Costante, & Dalmatio suo nepote. Et perche per longa esperienza si era chiaramente conosciuto il gran danno, ch'ogni tratto faceuano a i luochi dell'imperio, hora i Gothi, hora i Sarmati, hora gli Alani, & l'altre barbare nationi Settentrionali, per la Thracia passauano in grossissimo numero nelle prouincie soggette all'imperio, si deliberò di trasferire la sua sedia in quelle parti per più commodamente tor quel passo a quelle fiere nationi, & per tenere ancho più facilmente in freno i luochi del Leuante, e difenderli da gli insulti, che spesso gli erano fatti da i Re di Persia;

Costantino Imp. trasferisce la sede dell'imperio in Thracia.

& considerato bene il sito di quel paese, li parue che quel Bisātio, che fu già distrutto dall'Imperatore Settimio Seuero, e ch'era poi stato alquāto rihabitato, saria luoco molto commodo al suo dissegno; onde fattolo aggrandire, & circondare di fortissime muraglie, e torri, e frabicatoui il nobilissimo palazzo

Costantinopoli edificato da Costātino, e fatta sedia dell'imperio.

imperiale, con molte honorate Chiese, lo chiamò Costantinopoli dal suo nome, che da molti fu ancho chiamata Roma nuoua, & leuate di Roma molte delle sue cose più belle, n'ornò questa sua nuoua città, e vi pose la sede dell'Imperio. Il santo Pontefice Siluestro attendeua fratanto in Roma all'aumento della Christiana Religione, & ad estirpare l'heresia, che per la Christianità si leuauano contra la fede Catholica; Al cui tempo hauēdo Ario Prete Alessandrino diuolgata quell'empia heresia, che da lui fu chiamata Ariana, la quale trauagliò poi tanto tēpo la Chiesa di Christo, & hauendo essa cagionato tra i Christiani grandissime dissensioni, fu di cōmissione dell'Imperatore,

Primo Concilio Niceno contra Ario.

& d'ordine del Papa fatto in Nicea grossa città della Bithinia il primo Cōcilio Generale di tutta la Christianità, nel quale si trouarono presēti trecēto otto Vescoui, acciochè in esso si disputassero queste varietà d'opinioni, e si deliberasse quale fosse la vera, & quella si tenesse poi da tutti; fu in questo Concilio dopò lunghe dispute, &

Ario & sua heresia dannata dal Concilio.

dopò l'hauer ben ventilate tutte le ragioni di queste opinioni, dannato Ario con tutti i suoi seguaci, e riprobata la sua falsa heresia, hauendolo poi ancho Costantino bandito con quei Vescoui, che stettero in essa pertinaci; che non restò per questo di andar disseminando quisto suo veneno, di modo, ch'in poco tempo scorse per tutta la Christianità, e fu da molti accettato; onde il santo Pontefice Siluestro chiamò ancho

Concilio Romano cōtra gli heretici.

in Roma vn Concilio di ducento settantasette Vescoui, nel quale confermò tutti gli atti del Concilio Niceno, & oltra Ario condannò ancho altri heretici, cioè Fotio, Sabellio, Calisto, & tutti i lor seguaci; & fece molte santissime constitutioni, & tra l'altre, che la Chresma non potesse esser consecrata da altri che dal Vescouo. Et a que-

S. Helena troua la Croce di Christo.

sto tempo Helena madre dell'Imperator Costantino, mossa dal zelo della Christiana Religione, da essa ancho abbracciata, passò in Ierusalem, e fece cercare con diligenza tale la Croce, su la quale fu crocifisso Christo Saluator del mondo, che finalmente la ritrouò sepolta sotto terra, & fabricando in quel luoco vna bellissima Chiesa, vi lassò la metà d'essa Croce coperta di lame d'argēto; & l'altra metà coperta nell'istesso modo, & adornata di ricchissime gioie, portò a Roma, e la pose nella Chiesa di S. Croce in Ierusalē. Et perche era honesto, che doue risedeua l'Imperatore fosse ancho

vn pre-

vn prelato differentiato da gli altri,fu dato a Costātinopoli il quarto Patriarcha,che fu Alessandro primo Patriarcha di quella città; nel tēpo ch'in Alessādria risedeua Alessādro,e poi Athanasio,che fu eletto dopò il Concilio Niceno, nel quale egli si ritrouò cōtra Ario, & in Antiochia erano successiuamente al tēpo di Papa Siluestro risedutí Felígonio,Paolino,Rustathio;Euliano Ariano,Eufronio Ariano,& Placido Ariano; & in Ierusalem Massimo terzo. Visse S.Siluestro nel Papato anni 21. e giorni 4. nel qual tempo fece sei ordinationi nel mese di Decēbre, & creò in diuersi luochi 65. Vescoui, & per la Romana Chiesa 42. Preti, & 26. Diaconi, che sono quelli, ch'adesso si chiamano Cardinali, & tra gli altri Marco Giulio, e Liberio, che li successero poi l'vn dopò l'altro nel Papato, & morì nella santa pace della Chiesa l'anno trigesimo dell'Imperio del magno Costantino, per la cui morte vacò la Romana sede quindeci giorni.

Marco Costantino. Patriarcha dato a Costātinopoli. S.Siluestro muore.

Marco Papa, e poi Giulio, muore l'Imperator Costantino, tre suoi figliuoli si diuideno l'Imperio, Costantino vno d'essi è vcciso, Franchi popolano la Gallia, e la chiamano Francia; Costante Imperatore è vcciso a tradimento da Maguentio Tiranno. Costanzo Imperatore passa in Italia, distrugge Magnentio, e resta solo signore di tutto l'Imperio. Cap. XXIX.

Marco Romano, figliuolo di Prisco, ch'era stato fatto Diacono Cardinale da Papa Siluestro fu da i Christiani di Roma eletto Papa; Visse solo 8. mesi, e 22. giorni; nel qual tempo instituì, che si cantasse nella Messa delle feste solenni il Simbolo, secondo che nel Concilio Niceno era stato dichiarato, & ch'il Vescouo d'Ostia hauesse questa prerogatiua di consecrare perpetuamente i Papi eletti, edificò due Chiese, che dall'Imperatore Costantino furono ancho esse prouiste di fornimēti, & d'entrate; & fece vn'ordinatione del mese di Settembre, nella quale creò ventiotto Vescoui per diuerse città; e per Roma 30. Cardinali, 25. de i quali furon Preti, e 5. Diaconi, dopò la sua morte vacò la sede 20. giorni, & indi fu eletto in Sommo Pontefice Giulio Romano, figliuolo di Rustico, vno de i Diaconi Cardinali fatti da San Siluestro, poco dopò la cui elettione mentre l'Imperator Costantino, s'apparrecchiaua per andar contra il Rè di Persia, ilquale haueua fatti certi motiui in Soria, morì d'infermità il trētesimoprimo anno del suo imperio, lassando tre figliuoli, e due figlie; & lassando l'Imperio per testamento egualmente a tutti tre i figliuoli, & al nepote, i quali per rimouere ogni occasione di rompersi tra loro, diuisero l'Imperio in tre parti; A Costantino il maggior d'età toccò la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, e quella parte di Germania, ch'obediua a i Romani; a Costante il secondo, toccò l'Italia, l'Africa, la Dalmatia, e la Grecia, cō tutte l'Isole, che sono dētro a questi cōfini, e Costāzo il terzo hebbe in parte Costantinopoli con tutta la Thracia, l'Asia, la Soria, la Mesopotamia, e l'Egitto, in compagnia di Dalmatio, che fu conseruato col titolo di Cesare. Buona saria stata questa prouisione, quando l'insatiabile cupidità d'allargare il suo dominio non hauesse prima mosso Costātino à scriuere ai fratelli, che l'Imperio nō era bē cōpartito, e che la sua parte era dell'altre minore, & che però voleua, che se li assegnassero dell'altre prouincie, & indi vedendo, ch'i fratelli non li dauano orecchie, non l'hauesse questa cupidità spinto a venirsene con vn gagliardo essercito per occupar l'Italia; Si trouaua all'hora Costante nelli confini della Vallachia, & Moldauia, che a quei tempi si chiamauano Mesia, a fronte co' Sarmati, & i Gothi, i quali erano passati molto potēti a danni dell'Imperio; ch'intēdēdo questi motiui di Costātino

Cccxxxvj Marco Papa 35. Cccxxxvj Giulio Papa 36. Costantino Imp. muore. Tre figliuoli di Costantino Magno diuidono l'imperio in tre parti. 46. Costantino, Costante, e Costanzo Imp. Cccxxxvj.

Caio. Aur. Caro.

Caro e fatto Imperatore, vince i Sarmati, & i Persiani, & Eutichiano Papa è vcciso per la fede, li succede Caio, l'Imperatore è vcciso da vna saetta, & Numeriano suo figliuolo da suo suocero, elegge l'essercito Diocletiano, ch'vccide Carino Imperator, & si piglia per compagno Massimiano, & creati dui Cesari fanno nobilissime imprese in diuerse parti del mondo.

Cap. XXIIII.

41. Aur. Caro Imp. Cclxxxij.

Vcciso Probo, fu dal suo essercito eletto Imperator Aurelio Caro, vno de i suoi più valorosi Capitani, che confirmato dal Senato, si tolse per compagni dell'imperio Carino e Numeriano suoi figliuoli, & hauendo mandato Carino al gouerno della Fräcia e della Spagna con l'altre prouincie e Regni di quelle parti, si mosse egli con Numeriano all'impresa designata dal suo predecessore; & nel primo incontro guerreggiò co i Sarmati, e li vinse; & indi entrò valorosamente nel Regno Persiano, & impatrouitosi della Mesopotamia, fece giornata co'l Re di Persia, & hauutane vittoria li tolse grosse città di Tesifäte e di Seleucia. In questo mezzo gli infedeli di Roma, non potendo sopportare il grande accrescimento della Christiana religione, presero il Sommo Pontefice Eutichiano, & accusatolo di hauer biastemmato i lor Dei, li fecero tagliar la testa, l'anno nono, del suo Pötefìcato, hauëdo egli prima fatte cinque ordinationi nel mese di Decembre, & creati in esse noue Vescoui per diuerse città; & per la Chiesa di Roma quattordeci Preti, e cinque Diaconi; & risedëdo nelle Chiese Patriarchali gli istessi detti nella vita del suo predecessore. Il terzo giorno dopò il martirio di S. Eutichiano, fu eletto Papa Caio Dalmatino figliuolo di Caio, & parëte del Capitano Diocletiano, chu fu poi Imperatore. Questo Pontefice ordinò per decreto, che non si potesse ascendere alla degnità episcopale e sacerdotale, se non per gli antichi gradi instituiti fino al tempo de gli Apostoli; cioè che quegli che doueuä essere Vescouo o Sacerdote, s'ordinasse prima Ostiario, indi Lettore, e poi Essorcista, & dopò Accolito; che sono i quattro ordini minori; & indi di tempo in tempo fosse ordinato ne i tre maggiori, cioè Subdiacono, Diacono, Sacerdote, e poi Vescouo. Tornò a ricompartire le contrade di Roma a i Diaconi, che raccogliessero e notassero tutti gli atti de i Martiri di Christo. Preso c'hebbe Caro Imperatore parte del Regno Persiano, mëtre tutto animoso è intëto a proseguire la cominciata impresa, diede vn giorno vna saetta dal Cielo nella sua tenda, & l'vccise cö molti altri ch'erano seco. L'essercito subito che vide morto il suo buono Imperatore, confermò nell'imperio Numeriano suo figliuolo, eletto già da Caro suo padre, e che si ritrouaua all'hora seco; alqual parendo di ritornarsene a Roma, mentre egli era in strada, fu nella lettica, nellaquale si faceua portare per essere alquäto indisposto, vcciso da Arrio Apro suo suocero, per farsi egli Imperatore, ma scopertosi il tradimento, gridò subito l'essercito Imperatore Diocletiano Valoroso e prode Capitano, che postosi nella sede Imperiale, si fece condurre innäzi Apro, ch'era già stato preso da i soldati, e l'vccise di sua mano, per adëpire vn'oracolo, che gli era stato dato già molti anni da vna Draida in Francia, ch'egli, cioè saria Imperatore, quando hauesse di sua mano vcciso vn'apro, che in nostra lingua vuol dire vn porco saluatico; onde n'haueua egli vccisi molti nelle caccie, ma non quelli, ma questo huomo chiamato Apro, doueua adempir l'oracolo. Era Diocletiano nato bassamente in Dalmatia, ma haueua in modo atteso alla militia, & si era talmente in essa illustrato, che nella morte di Numeriano non parue all'essercito, che tra tutti loro fosse alcuno, che meritasse più l'imperio di lui. Giurato pertanto che gli hebbe l'essercito obedienza, & fedeltà, scrisse egli queste nuoue al Senato di Roma.

Sarmati e Persiani vinti da Caro Imp.

S. Eutichiano Papa è martirizato per Christo.

Cclxxxiij. Caio papa, 29.

Ordini di Caio Papa.

Caro Imp. vcciso dalla saetta.

42. Numeriano Imp. Cclxxxiij.

43. Diocletiano Imp. Cclxxxiiij.

ma, e mentre vanno e vengono le risposte, Carino, ch'era, come si disse, stato mandato dal padre con authorità imperiale nella Francia, quando seppe, che dopò la morte del padre e del fratello, haueuano i soldati di Leuante eletto Imperatore Diocletiano, cominciò a metter genti insieme, & ad apparecchiarsi per andare a distruggerlo; ma fu preuenuto da Diocletiano, il quale auisato de i motiui di Francia, si mosse subito cō prestezza con tutto il suo buon essercito di Leuante, & se ne venne a gran giornate in Francia; oue passarono fra lui e Carino diuerse battaglie con varia fortuna, per esser l'vno, e l'altro molto potente di gente; ma venutosi finalmente a vn general fatto di arme molto sanguinoso, combattendo ostinatamente l'vna e l'altra parte, furono le genti di Carino rotte, & esso vcciso nella battaglia. Essendosi dopò questo sollcuati molti popoli nella Frācia, Diocletiano elesse per Cesare vno chiamato Massimiano, e lo mādò ad acquetar questi rumori; il che fu da lui fatto felicemente e presto; & suscitandosi ogn'hor nuoue sollenationi in Persia, & in Italia, & in Egitto, & in Africa, & in Inghilterra, lo tolse per compagno nell'imperio, e chiamollo Augusto; & insieme gouernarono l'imperio con somma concordia & amore; & per poter poi meglio attēdere alle molte guerre, che se gli appresentauano, elessero ciascun di loro vn Cesare; fu da Diocletiano eletto Galerio Massimino Armentario, nato di vilissimo sangue in Datia, ma saggio e valoroso Capitano; & Massimiano nominò per Cesare Costanzo di nobilissimo sangue, e fattali repudiare Helena sua moglie dalla quale haueua vn figliuolo chiamato Constantino, per renderselo più fedele, li diede per moglie vna sua figliastra. Indi fatto quattro potentissimi esserciti, andò Diocletiato contra Achilleo, che si era fatto signore dell'Egitto, Massimiano passò il mare, & andossene in Africa contra le Legioni, che si erano ribellate, e dominauano quella prouincia; Galerio Cesare fu da gli Imperatori mandato in Soria contra i Persiani, & Costanzo lasciato in Francia a guerreggiare contra Cerausio, che si era insignorito dell'Inghilterra & minacciaua di voler passare in Francia. I tumulti d'Italia s'erano da lor posta acquietati; percioche vn certo Giuliano, che vi s'era dichiarato Imperatore, vedēdosi nō hauer il seguito, che si era imaginato, s'haueua di sua mano data con vn pugnale la morte. Diocletiano giunto in Egitto, fu incontrato con vn grosso essercito da Achillco, & fecero vn sanguinoso fatto d'arme, & restando Diocletiano vittorioso, lo serrò nella città d'Alessandria, & tenutoui otto mesi l'assedio, l'hebbe per forza nelle mani insieme con Achilleo, che fece sbranare a i Leoni. Massimiano ancor lui vinse dopò molti trauagli i ribelli dell'Africa & scorrendola poi tutta, la rese pacifica, & prese il cognome d'Herculeo, parendoli a guisa d'Hercole hauer domate i monstri, secōdo che Diocletiano s'haueua preso il cognome di Giouio per hauer superati i Tiranni d'Egitto, oue Gioue haueua già vinti i Titani. Fratanto Costanzo Cesare, mentre si metteua alla via d'andare in Inghilterra contra Cerausio li venne addosso vna gran furia di Germani; onde conuenne far pace col Re d'Inghilterra, & resistere al grande empito di costoro, da i quali fu ridotto molto alle strette; ma finalmente in vn fatto d'arme li vinse, & tagliò a pezzi; ma non però fece più moto contra Cerausio, il qual dopò hauer regnato sette anni, fu vcciso da vn suo, chiamato Aletto, che tenne il Regno tre anni, & fu poi vinto dalle gēti di Costāzo, e l'Inghilterra tornata sotto l'imperio Romano. Galerio l'altro Cesare essendo, come si disse, andato d'ordine de gli Imperatori contra Narseo Re di Persia, fu al principio da esso rotto, e scacciato de i luochi da esso occupati; ma hauendo poi rifatto l'essercito, l'andò ad affrontare nell'Armenia maggiore, e rottolo in vn gran fatto d'arme fece prigioni le sue mogli, figliuoli, e fratelli, & non solo lo scacciò delle prouincie dell'imperio, ma li tolse ancho molte

Caio Diocl. & Massimiano.

Diocletiano Imp. và in Francia cōtra Carino.

Carino Imper. vinto et vcciso da Diocletiano.

Massimiano tolto da Diocletiano, piglia Massimiano per compagno nell'imperio.

Cesari eletti da gli Imperatori.

Costāzo Cesare padre del Magno Costantino.

Imprese fatte da gli Imperatori da i Cesari.

Diocletiano si cognomina Giouio. & Massimiano Herculeo e la cagione.

Vittorie de i Cesari.

molte.

Caio. Diocl. & Massimiano.

molte delle sue cittadi; con le quali imprese, essendosi pacificato tutto l'imperio, andarono finalmente dopò molti anni gli Imperatori a Roma, hauēdo prima vnitamēte fatta vna grandissima tagliata di Gothi Alani, Sarmati, Cati, e di molte altre nationi Settentrionali, che di commū volere, & accordo s'erano mossi per occuppar alcune fertili prouincie dell'imperio, & popularle; per fuggir gli incōmodi de i lor paesi natiui, percossi da i cōtinui gieli; & dopò hauutane vittoria, concessero per gratia alle reliquie de i lor grossi esserciti, & a i prigioni riposti in libertà, alcune prouincie, che per le guerre erano tutte disabitate; & indi essēdo il tutto acquietato, andarono finalmēte a Roma l'anno sestodecimo del lor imperio. & insieme co i Cesari vi entrarono con vn nobilissimo trionfo, non minore di gloria, di pompa, e di ricchezze, di quanti n'erano mai stati fatti da i valorosi, & felici Imperatori de i secoli passati.

Rotta data da gli Imp. al popolo Settentrionale.

Diocletiano, & Massimiano muouono vna crudelissima persecutione contra la fede di Christo, onde ne sono vccisi dui Papi con molti migliara di Christiani; Concilij fatti da i Vescoui Christiani, gli Imperatori rinōciano l'imperio, e li succedono Costanzo, e Galerio. Cap. XXV.

LA Christiana religione sotto la pace de gli Imperatori passati era grandemente cresciuta, abbracciando tutti i buoni vna legge così santa, e volontieri venendo alla cognitione del vero Dio, onde si erano fabricate molte Chiese, e quasi publicamēte si celebrauano i sacrificij diuini, & l'altre diuote ceremonie della Chiesa santa, con grandissima rabbia, & dolore de i Sacerdoti de gli Idoli, & de gli huomini dediti a vitij, & alle dishonestà, che da i Christiani eran grandemente abborrite, e vietate. Ma preso c'hebbero gli Imperatori Diocletiano, & Massimiano il gouerno dell'imperio, anchor che nelle imprese militari fossero valorosi, & inuitti, & molto sauij nel gouerno della Republica, mācarono grādemēte nel culto del vero Dio, & s'immersero totalmente nella pazza idolatria; alla quale vedendo quanto fossero cōtrarij i Christiani, mossero contra di loro la più crudele, & aspra persecutione che mai da alcuno altro hauessero patito; percioche hauendo nel principio del lor imperio mandato fuori vn'editto, che si disfacessero tutte le Chiese de i Christiani, che si abbrusciassero publicamente per giustitia tutti lor libri, & che s'vccidessero tutti quelli, che nō volessero adorar gli Idoli; publicato ch'egli fu, furono nella notte di Natale abbrusciati in vna Chiesa due milla Christiani, che vi si erano ridotti a celebrare la solennità della Natiuità di Christo; & la S. Legione de i Thebani fu col lor Capitano S. Mauritio tutta tagliata a pezzi, & in vn mese furono in diuersi luochi in diuersi tēpi, & cō diuerse sorti di morte, mādati al cielo diecesette milla martiri, & tra questi S. Sebastiano, S. Serena moglie di Diocletiano, Luciano settimo traduttore della sacra Bibbia, S. Vicēzo, S. Christoforo, S. Biasio, i Santi fratelli Geruasio e Protbasio e Cosma, e Damiano, S. Quintino, S. Gorgonio, S. Aguese, S. Lucia, S. Pantaleone, S Bonifacio, S. Methodio da Tiro, che scrisse catholicamente molte cose, S. Clemente Ancirano, S. Eufemia, S. Georgio, S. Barbara, & altri infiniti; di modo ch'essendo vccisi gli huomini, ruinate le Chiese, & abbrusciate i libri Christiani, s'estinse affatto in molte prouincie la Christiana Religione. Et in Roma il Sommo Pontefice Caio stette per molti anni ascoso nelle spelonche & cauerne della città, ma finalmente trouato da i crudeli ministri de gli empij Imperatori, non rispettando, ch'egli era parente dell'Imperator Diocletiano, li tagliarono la testa il duodecimo anno, quarto mese, e sesto giorno del suo Papato, hauendo in questo tempo in quattro ordinationi fatte del mese il Decembre.

Imperatori vanno a Roma a trionfare.

Persecutione messa da gli Imp. contra i Christiani.

Numero grande di Christiani martirizati.

Caio Papa vcciso per la fede.

tembre, creati cinque Vescoui in diuerse città, & per Roma venticinque Preti, & otto Diaconi. Viueua al suo tēpo ancora Himeneo Patriarcha di Ierusalē, & risedetero in Antiochia Cirillo, & in Alessandria Teone; & fioriuano Meletio Vescouo di Pōto, Eusebio, & Anatolio Vescoui di Laodicea, Pierio Prete Alessandrino, & Pāfilo Prete Cesariense, huomini dottissimi, e gran difensori della fede Catholica. Quindeci giorni dopò l'vccisione del santo Pontefice Caio, elessero i Christiani in suo luoco Marcellino Romano, figliuolo di Proietto, ilquale tenne, sette anni, vndeci mesi, e vintinoue giorni il Ponteficato; & intorno a gli vltimi anni, essendo l'ordine de gli Imperatori stato preso, e condotto sotto pena della morte a sacrificare a gli Idoli; si spauentò di maniera ch'gli offerse incenso, & adorolli. Del qual peccato si dolse poi tanto, ch'essendosi poco dopò raccolto in Suessa di Campagna di Roma vn Concilio di cento ottanta Vescoui, vi andò in habito di penitente, & confessò con lachrime il suo peccato, e ne chiese la penitenza; e dicendoli i padri del Concilio, che la prima sede nō deue esser giudicata da alcuno, e che però da se stesso si giudicasse, ritornò egli a Roma, e presentatosi a Diocletiano, lo riprese che per timor della morte l'hauesse astretto à quell'empietà d'adorar le statue de i demonij, onde sdegnato l'Imperatore, li fece tagliar la testa insieme con alcuni suoi Diaconi, hauendo egli prima in due ordinationi fatte di Decembre ordinati per diuersi luochi cinque Vescoui, e per la Chiesa di Roma quattro Preti, e dui Diaconi. Successe al suo tempo Labdo a Himeneo nel Patriarchato Ierosolimitano, & gli altri furono gli istessi detti nel precedente Pontefice. Demetrio che fu fratello dell'Imperator Probo, fu Vescouo di Bisantio, e dopò lui Probo suo figliuolo; & Archelao Vescouo nella Mesopotamia, & Tito Vescouo di Bostra d'Arabia scrissero, in questo tempo contra l'empia heresia di Manete. Fu fatto vn Concilio in Roma di trecento Vescoui, & tre Preti contra il Pontefice Marcellino; & l'Ancirano, oltra quello di Suessa detto di sopra; & in essi fu confirmato il Primato, & la prerogatiua della sede Apostolica. Hor hauendo gli Imperatori Diocletiano, & Massiminiano gouernato vinti anni l'imperio, in tanti trauagli, & trouandosi il primo in Nicomedia, & l'altro in Milano hoggimai vecchi, trattarono con lettere, e conclusero di rinonciarr amendui in vn'istesso giorno l'imperio, cosa non mai più fatta da Imperatore alcuno; onde dichiarati c'hebbero Imperatori i lor Generi Costanzo, & Gallieno, si ridussero a vita priuata, & in quella fra poco tempo morirono, come di sotto si dirà.

Marcel- lino. Diocl. & Massi- miano.

Huomini illustri di questo tempo.

CCXCVI.

Marcellino Papa 30.

Papa adora gli Idoli, e pentito cōfessa il suo peccato.

Marcellino Papa è decapitato.

Concilij fatti in questi tempi.

Marcello Papa, e suoi ordini; Costanzo Galerio Imperatori si diuidono l'imperio, Masentio è gridato Imperatore in Roma; muore Galerio Imperatore, & ancho Costanzo, li succedono Costantino è Licinio, Massimino si dichiara Imperatore in Leuāte; Papa Marcello fatto morire da Masentio. Cap. XXVI.

A*Ndato che fu il santo Pontefice Marcellino con la palma del martirio al cielo, l'anno vltimo dell'imperio di Diocletiano, stette la Chiesa senza Pastore dui mesi, percioche tale era il terrore, c'haueuano i fedeli dell'immanissima crudeltà de gli Imperatori, che nō ardiuano punto scoprirsi col ridursi insieme, per la moltitudine de i spioni, ch'andauano inquirendo di loro per Roma per farli morire; ma essendosene poi gli Imperatori vsciti di Roma, & andato vno in Leuāte, e l'altro a Milano, respirarono alquāto i fedeli, e cōgregatisi in vn loco secreto, elessero Papa, Marcello Romano, figliuolo di Benedetto, ch'era Prete della sāta Romana Chiesa. Fece questo Pō-*

CCCIIII.

Marcello Papa 31.

tefice

Marcello. Costāzo, Gallerio.

Titoli Cardinali instituiti in Roma.

tefice vn gran cemiterio nella strada Salaria in vna possessione di Priscilla nobilissima matrona, dal nome dellaquale fu detto il cemiterio di Priscilla; Instituì venticinque Titoli Cardinali in Roma, quasi altre tāti Diocese, e Parochie, accioche cōmodamēte, si potessero battezzare i molti che veniuano alla fede, e riceuere a penitēza quelli che in quell'horribile persecutione, ancorche battezzati, per tema haueuano fatto vita da gētili, & ancho acciochè hauessero cura di far sepellire quei che per la fede erano vccisi. Preso c'hebbero Costanzo e Galerio il scettro imperiale, per diuertire ogni occasione di discordia fra loro, diuisero l'imperio, & toccò a Costāzo l'Italia, l'Africa la Francia, e la Spagna, cō l'Inghilterra, e finalmente tutto il Ponente, & a Galerio, cominciādo nel Frioli tutte le prouincie, ch'erano verso Leuāte; ma Costāzo contētādosi della Frācia, Spagna, & Inghilterra, cedette l'Italia, e l'Africa a Galerio, ilquale elesse dui Cesari, Seuero, che mādò al gouerno d Italia, & Massimino da lui mādato al gouerno della Soria, risedēdo egli nella Dalmatia per reprimere l'empito de i Barbari Settentrionali, che da quella bāda calauano ne luochi dell'imperio. Massimino giūto in Soria si diede a perseguitare i Christiani, il simile facendo Seuero in Italia, & Galerio nella Dalmatia; Solo ne i luochi ch'obediuano a Costāzo viueuano i Christiani liberamente in pace, parendo all'Imperatore la lor Religione molto buona, nè meriteuole d'esser perseguitata.

44. Costanzo, e Galerio Imperatori. CCCIIII. Diuisione dell'imperio.

Massentio gridato Imper. da' Pretoriani.

Seuero Cesare vcciso da Massentio.

I soldati Pretoriani ch'erano a Roma non restando sodisfatti del gouerno di Seuero Cesare, presa occasione d'vna sua andata in Dalmatia a visitar Galerio gridarono Imperatore Messentio, figliuolo di quel Massimiano, c'haueua rinonciato l'imperio; la onde Galerio li mandò subito contra Seuero Cesare, con buono essercito, acciochè vccidesse il Tiranno, e castigasse i soldati ribelli, ma giunto ch'egli fu presso a Roma, fu abbandonato da vna gran parte delle sue genti, che si diedero a Massentio, col qual venendo poi con disuantaggio al fatto d'arme, fur le sue gēti rotte, & egli vcciso.

Massimiano già Imp. tenta di ricuperar l'imperio.

Massimiano padre di Massentio che viueua in questo tempo priuato nel regno di Napoli, quando intese queste cose, pentitosi d'hauer rinonciato l'imperio, entrò in speranza di ricuperarlo, & andò di volo a trouare il figliuolo in Roma; & inuitò Diocletiano cō lettere all'istesso dissegno, qual fattosi beffe della sua ambitione, nō si volse partire dall'otiosa e quieta vita che menaua gouernādosi di sua mano vn giardinetto, che per suo diporto si haueua fatto piantare nella sua patria. Massimiano hauuta questa ripulsa, cominciò a trattar co i Pretoriani di tor l'imperio al figliuolo, ma odiādo loro questa sua empietà, lo minacciarono d'vccidere; & egli vedēdosi scoperto dal figliuolo, temendo di lui, se ne fuggì in Francia a trouare Costanzo Imperator suo genero, dalquale fu amoreuolmēte raccolto; ma trattādo poi d'ammazzarlo e farsi Imperatore, fu il suo tradimento scoperto, & esso vcciso in Marsilia da i soldati di Costanzo.

Massimiano vcciso. Costanzo Imp. muore e li succede Costantino suo figliuolo

Ilquale essendo poco dopò passato in Inghilterra, vi morì anch'esso d'infermità e fu dal suo essercito salutato Imperatore Costantino suo figliuolo, e d'Helena sua prima moglie, laquale viueua ancora. Intesa c'hebbe Galerio la morte di Seuero, si deliberò d'andare egli in persona contra Massentio, & hauendo eletto Cesare vn valoroso Capitano, chiamato Licinio, lo lasciò al gouerno della Dalmatia, & inuiossi col suo essercito verso Roma; ma hauendo poi inteso, che le Legioni, c'haueua in Italia, s'erano date a Massentio, dubitò che facesse il simile ancho il suo essercito, e diede volta indietro; nel qual tempo fu assalito da vn'horribile infirmità, la quale nō potendo tolerare, scriueno che di sua mano s'vccise in vendetta del tanto sangue sparso di suo ordine de gli innocenti Christiani, per la cui morte Licinio eletto Cesare, si prese il nome d'Imperatore, & fu obedito da tutte le prouincie, che soleuano obedire a Galerio; Talche l'imperio era a questo tempo partito in quattro parti, e posseduto da quat-

45. Costantino Imp. CCCVI. Galerio Imper. muore.

quattro, che si nomauano Imperatori; Costãtino signoreggiaua la Frãcia la Spagna, e l'Inghilterra, Massentio Roma, l'Italia, e l'Africa, Licinio la Dalmatia, e la Grecia: e Massimino, che di Cesare, s'era dichiarato Imperatore, la Soria, & tutto il Leuante. Massentio seguitando l'orme del padre, era capital nemico de i Christiani, & cercaua a tutto suo poter di distruggerli; onde ne fece veccider molti, e preso Marcello santissimo Papa, lo condannò per disprezzo a gouernar certe bestie, hauendolo insieme con esse rinchiuso in vna stalla, di doue essendo stato liberato occultamente da i fedeli, fu di nuouo preso da Massentio, che di questa sua fuga sdegnato, lo fece serrar tra quelle bestie con maggior strettezza, oue tra per la puzza, tra per i grã disagi, che patiua, vscì il santo confessor di Christo di vita & andò a godere i premij della patria celeste. Fece questo Põtefice molte ordinationi, nelle quali creò ventiũ Vescoui in diuerse cittadi, & per la Chiesa Romana ordinò vẽtisei Preti, e dui Diaconi, e sedette nella sede Põtificale cinque anni, sei mesi, & venti giorni; Reggẽdo al suo tẽpo la Chiesa Patriarchale d'Alessandria Pietro, quella d'Antiochia Tirãnio, & quella di Ierusalem Hermone. Et sotto questo Pontefice fu fatto vn Cõcilio in Certa di Numidia, nel quale si trattò d'assoluere quelli, che per paura al tẽpo di Diocletiano, haueuano dato i libri della sacra scrittura a gli infedeli, che gli andauano cercando per abbrusciarli. Fiorirono etiãdio in questi tẽpi Iulio Capitolino, Elio Lãpridio, Flauio Vopisco, & Trebellio Pollione Historici Romani, & Iuuẽco Prete Poeta Spagnuolo.

Eusebio. Constantino. — Quattro Imp. a vn tempo. — Papa Marcello muore in prigione per la fede. — Huomini illustri.

Eusebio Papa, e suo statuto in materia de gli heretici; Eusebio Vescouo Cesariense gran dotto; Miltiade Papa, & suo ordine quanto al digiuno, Costantino Imperator accordatosi con Licinio, distrugge Masẽtio in virtù della croce di Christo, & Licinio vince Massimino in Leuante. Cap. XXVII.

Dopò l'esser stata la Romana sede venti giorni senza Pastore per la morte di Papa Marcello, fu da i fedeli eletto Papa, Eusebio Greco, figliuolo di Medico. Riceuette questo Põtefice in Roma gli heretici, che tornauano alla fede, con l'impositione sola delle mani, dandoli la cõdegna penitẽza: & al suo tempo vissero Lattantio Firmiano, che scrisse molti libri cõ sõma pietà Christiana; & Eusebio Vescouo di Cesarea di Palestina, che in cõpagnia di Panfilo martire raccolse in Cesarea vna bella libraria di libri Christiani & egli istesso dottamẽte scrisse molte opere Christiane, & tra quelle i libri della preparatione Euãgelica, & l'Historia Ecclesiastica; & si fece il secõdo Cõcilio Anciranio; & dopò hauer egli seduto dui anni, sette mesi e giorni vẽtisette, ne i quali fece di Decẽbre vna ordinatione, & creò in diuersi luochi quattordeci Vescoui, & per Roma tredeci Preti, & tre Diaconi, morì d'infirmità naturale, essendo al suo tẽpo Massentio diuenuto più humano co i Christiani, e di là a sette giorni Miltiade Africano fu eletto Põtefice il quale instituì ch'a nessun modo i christiani digiunassero nè la Domenica, nè il Giouedì, per nõ cõformarsi co i gẽtili, ch'in tai giorni solennemente digiunauano; confutò ancho con viue ragioni i Manichei heretici, quai scoperse ch'erano al suo tẽpo in Roma. Nõ mancauano in Roma i Senatori, che odiando grandemente la tirannide, & vitiosa vita di Massentio, nõ sollecitassero cõ lettere secrete l'imperator Costãtino, a venirsene a liberar l'Italia, e Roma da quell'empio Tirãno; onde egli così per questi inuiti, come perche l'animo suo generoso lo spingeua à grãdi imprese, si risoluette di passare in Italia, & liberarla dall'aspra tirãnia di Massẽtio; ma prima trattò amicitia, & parẽtela cõ Licinio Imp. in Dalmatia, & conclusa l'vna, e l'altra per mezzo de suoi ambasciatori, s'abboccarono insieme in Milano, oue

CCCIX. Eusebio Papa 32. — Eusebio Vescouo Cesariense. — Cõcilio Ancirano. — CCCXI. Miltiade Papa 33. — Romani chiamano l'Imp. Costãtino. — Costantino Imp. disegna far l'impresa d'Italia.

Miltiade Costant. e Licin.

Costantino e Licinio Imperatori.

dichiaratisi compagni nell'imperio, diede Costantino a Licinio Costanza sua sorella per moglie, le qual nozze celebrandosi in Milano, inuitarono il vecchio Imperatore Diocletiano, che le volesse honorare con la sua presentia; nè volendo esso venire, per non si leuare dalla sua quieta vita, se l'hebbero essi per male, e lo fecero minacciare, come quello, che tenesse con Massentio; la onde temendo di loro Diocletiano, per liberarsi da queste cure, s'uccise col veleno; & così finalmente malamente morì, con molti crucciati, secondo che non molto prima era morto Massimiano suo compagno, pagando amendui in parte la pena in questo mondo della crudel persecutione da lor fatta contra gli innocenti Christiani.

Morte di Diocletiano

Celebrate le nozze, tornò Licinio al gouerno della sua parte dell'imperio; e Costantino con vn grosso, e valoroso essercito s'inuiò alla volta di Roma; a cui si fece incontro Massentio con forze non minori delle sue, e dopò molte fattioni, essendo stato ributtato da Costantino, si ritirò in Roma; oue rinforzato l'essercito, lo condusse di nuouo fuor della città contra il nemico, che si era auicinato a Roma poco men d'vn miglio; & accampatosi appresso a vn ponte del Teuere, chiamato Ponte Miluio, mentre si vanno mettendo all'ordine per venir al fatto d'arme, staua Costantino tutto trauagliato, vedendo le gran forze del Tirãno, & dubitaua del fine di questa battaglia, quãdo il potẽtissimo Dio di tutto il mõdo volendo c'hormai la sua fede si potesse liberamente predicare, & ch'il mondo tutto venisse alla cognitione del vero Dio, li fece vedere in aere vna Croce risplendente come il Sole, & vdire vna voce, che li diceua, ch'egli in quel segno vincerebbe; onde assicuratosi l'Imperatore per questo diuino oracolo, fece dipingere nella sua insegna Imperiale il segno della sãta Croce; e venuto col nemico alle mani, lo ruppe; e mẽtre Massentio cerca di saluarsi con la fuga in Roma nel passare il Teuere sopra vn põte di naui fatto da lui, cadde nel fiume, & affogossi. Dopò questa vittoria vennero il Senato, e tutto il popolo Romano ad incontrar Costantino, & l'accompagnarono cõ grãdissimo fausto in Roma, chiamandolo padre della patria, & suo liberatore, oue mẽtre egli attende a riformare con buone leggi il stato della città, e và regolando con buono ordine le cose d'Italia,

Costantino Imper sotto Roma.

Segno miracoloso mostrato da Dio a Costantino.

Costantino vince il tirãno Massentio, e resta solo Imper. del Ponẽte.

il santo Põtefice Miltiade vscì di vita il terzo anno, e secõdo mese del suo Papato, hauendo in detto tempo fatta vn'ordinatione nel mese di Decembre, & ordinati dodeci Vesconi in diuersi luochi, & per la Chiesa Romana sette Preti, & sei Diaconi; tra i quali fu S. Siluestro, che dopò lui fu Papa. Al suo tẽpo si leuò l'heresia de i Donatisti, principiata da vn certo Donato di Numidia, per sdegno ch'egli hebbe per esserli stato anteposto vn'altro nel Vescouato di Cartagine, ch'esso voleua. Risedeua nella Chiesa Patriarchale d'Alessãdria Pietro Achilleo, in quella d'Antiochia dopò Tirannio Vitale, & in quella di Ierusalem dopò Hermone Macario.

Miltiade Papa, muore.

Mẽtre così passano le cose d'Italia, Massimino che si era vsurpato il titolo d'Imperatore in Leuante, perseguitò aspramẽte i Christiani di quelle bãde e molti ne fece vccidere; ma nõ durò molto questa sua tirannia; percioche essendoli andato contra Licinio compagno di Costantino nell'imperio, li diede molte rotte, e finalmente hauendolo superato in vn gran fatto d'arme, si saluò esso con la fuga, & mentre cerca di rimettere insieme nuouo essercito, fu assalito da dolori di corpo così grandi, ch'in poco tempo li tolsero la vita la onde seguitando Licinio la vittoria, con poco più disturbo ridusse tutte le prouincie del Leuante alla sua obedienza; secondo ch'a Costantino obediuano l'Italia, l'Africa, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e quella parte della Germania, che fin'all'hora era stata domata, percioche non mai si puote domar tutta, & egli cõ santissime leggi gouernaua il suo Imperio in vn felicissimo stato. Et tra l'altre sue leggi, cõmandò subito ch'entrò in Roma, che nõ si facesse più morir nessuno in Croce, poiche

Massimino perseguita i Christiani in Leuante.

Massimino rotto da Licinio Imp. muore.

Costantino Imp. leua il segno della Croce.

in vn

in virtù di quel segno haueua ottenuta cosi segnalata vittoria, & non solo la tenne effigiata nelle sue bandiere, ma la pose ancho fatta di gioie nella sua corona imperiale.

Siluestro Costantino.

San Siluestro è fatto Papa, conuerte Costantino Imperator alla fede, e lo battezza, si fabricano molte Chiese con ricchissima dote. Licinio l'altro Imperator perseguita i Christiani, & è da Costantino vcciso, ch'edifica Costantinopoli, e vi pone la sedia dell'Imperio, si fanno dui Concilij contra gli heretici, troua S. Helena la Croce di Christo, si dà il Patriarcha a Costantinopoli, muore S Siluestro. Cap. XXVIII.

Cccxiiij. Siluestro Papa 34.

VAcò la sede Romana per la morte di Papa Miltiade dieci sette giorni, & indi fù eletto Papa da i fedeli Siluestro Romano, figliuolo di Rufino, ilquale temẽdo la persecutione de gli infedeli, nè sapẽdo ancora che riuscita doueua far l'Imperator Costãtino verso i Christiani, se n'vscì di Roma & stette per vn tẽpo ascoso sul mõte Soratto, ma quando egli seppe poi ch'il buono Imperatore tra gli altri suoi editti, nè haueua fatto vno, nelquale prohibiua sotto grauissime pene, ch'i Christiani nõ fossero più perseguitati nè molestati, & che per legge haueua statuito, che ciascuno potesse farsi liberamente Christiano, nè per questo potesse esser priuo, ò esser fatto inhabile alle degnità, magistrati, & gouerni della Republica; tornò il santo Pontefice a Roma, & abboccatosi con l'Imperatore, ilquale per il beneficio della vittoria hauuta col segno della S. Croce era molto inchinato alla Christiana Religione, li predicò con tanta efficacia la fede di Christo, & il santo Euangelo, ch'in poco tẽpo lo rese capace, che non era altra fede sotto il sole, se non questa, da potersi l'huomo saluare; onde volse l'Imperatore esser battezzato insieme con Crispo suo figliuolo da lui creato Cesare; & indi hauẽdo il suo stato pacifico, si diede a fabricare in Roma, e fuora diuerse Chiese, le principali delle quali furono quella di S. Giouanni Laterano, di San Pietro, di S. Paolo, di Santa Croce in Ierusalem, di Santa Agnese, di S. Lorenzo fuor delle mura, e di S. Pietro, e Marcellino, & hauendole fornite copiosamente, e riccamente delle cose necessarie al culto diuino. gli assegnò etiandio grosse entrate sui luochi circonuicini a Roma, accioche il clero, che le seruiua hauendo commodamente da viuere, non fosse dalle cure del prouedersi delle cose necessarie astratto dalla debita seruitù ch'in quel'e doueua fare al vero Dio. *Et di mano in mano, che queste Chiese erano edificate, il beato Papa di sua mano le consacraua; il simile facendo d'alcune altre da lui istesso fatte edificare. Cresceua ogni dì più la gloria di Costantino, e per la sua gran bontà, e giustitia era grandemente amato e predicato, non solo da i suoi sudditi, ma ancho da i sudditi di Licinio il quale ancharche li fosse cugnato, mosso da inuidia della sua gran fama, ò forsi etiandio da cupidità d'esser egli solo Imperatore, cominciò a cercar strade di rompersi con lui, & per la prima, vedendo che lui fauoriua tanto i Christiani, & ch'egli istesso haueua presa quella fede, & si era battezzato, si mise esso all'incontro a perseguitarli, & scacciò della sua corte tutti gli officiali Christiani, e li fece inhabili ad hauere gradi e degnità per tutto il suo stato, facendo etiandio in tutti i suoi luochi distrugger le lor Chiese, & vccidere assai di loro; & indi tentò ancho e con veneni, e con tradimenti di tor la vita a Costantino; le qual cose essendosi scoperte, vennero insieme a manifesta guerra, la qual durò crudele molto tempo, & dopò molte vittorie di Costantino, e dopò l'hauer scacciato Licinio di tutta l'Europa, vennero finalmente a giornata generale in Bitinia, nella quale dopò vn sanguinoso conflitto, restò Costantino vittorioso, & Licinio si saluò con la fuga, al qual poi a intercessione*

Costantino Imp. fauorisce i Christiani.

Costantino Imper: abbraccia la fede di Christo, e si battezza.

Chiese edificate da Costantino, & entrate date.

Licinio Impe. perseguita i Christiani in Leuante.

Guerra tra Costantino & Licinio Imperatori.

di Costanza sua moglie fu da Costantino perdonata la vita, ma però priuatolo dell'imperio, lo cõfinò in Thessalonica; e poco dopò hauendo scoperto ch'egli tẽtaua nuoue riuolutioni; lo fece vccidere insieme con Martiano eletto da lui per Cesare; e restò egli solo signore di tutto il Romano Imperio; e rassettate le cose del Leuãte, ritornò a Roma, oue dal Senato Romano li fu dato tra gli altri honorati cognomi il titolo di Magno, e per le molte, e grandi imprese fatte da lui; poco dopò la qual ritornata fece vccidere per alcuni lor graui eccessi Chrispo suo figliuolo, & Fausta sua moglie, e sorella di Massentio, che fu da lui vinto s'annegò nel Teuere; & indi elesse per Cesari tre suoi figliuoli, Costantino, Costanzo, e Costante, & Dalmatio suo nepote. Et perche per longa esperienza si era chiaramente conosciuto il gran danno, ch'ogni tratto faceuano a i luochi dell'imperio, hora i Gothi, hora i Sarmati, hora gli Alani, & l'altre barbare nationi Settentrionali, per la Thracia passauano in grossissimo numero nelle prouincie soggette all'imperio, si deliberò di trasferire la sua sedia in quelle parti per più commodamente tor quel passo a quelle fiere nationi, & per tenere ancho più facilmente in freno i luochi del Leuante, e difenderli da gli insulti, che spesso gli erano fatti da i Re di Persia; & considerato bene il sito di quel paese, li parue che quel Bisãtio, che fu già distrutto dall'Imperatore Settimio Seuero, e ch'era poi stato alquãto rihabitato, saria luoco molto commodo al suo dissegno; onde fattolo aggrandire, & circondare di fortissime muraglie, e torri, e frabicatoui il nobilissimo palazzo imperiale, con molte honorate Chiese, lo chiamò Costantinopoli dal suo nome, che da molti fu ancho chiamata Roma nuoua, & leuate di Roma molte delle sue cose più belle, n'ornò questa sua nuoua città, e vi pose la sede dell'Imperio. Il santo Pontefice Siluestro attendeua fratanto in Roma all'aumento della Christiana Religione, & ad estirpare l'heresia, che per la Christianità si leuauano contra la fede Catholica; Al cui tempo hauẽdo Ario Prete Alessandrino diuolgata quell'empia heresia, che da lui fu chiamata Ariana, la quale trauagliò poi tanto tẽpo la Chiesa di Christo, & hauendo essa cagionato tra i Christiani grandissime dissensioni, fu di cõmissione dell'Imperatore, & d'ordine del Papa fatto in Nicea grossa città della Bithinia il primo Cõcilio Generale di tutta la Christianità, nelquale si trouarono presẽti trecẽto otto Vescoui, acciochè in esso si disputassero queste varietà d'opinioni, e si deliberasse quale fosse la vera, & quella si tenesse poi da tutti; fu in questo Concilio dopò lunghe dispute, & dopò l'hauer ben ventilate tutte le ragioni di queste opinioni, dannato Ario con tutti i suoi seguaci, e riprobata la sua falsa heresia, hauendolo poi ancho Costantino bandito con quei Vescoui, che stettero in essa pertinaci; che non restò per questo di andar disseminando questo suo veneno, di modo, ch'in poco tempo scorse per tutta la Christianità, e fu da molti accettato; onde il santo Pontefice Siluestro chiamò ancho in Roma vn Concilio di ducento settantasette Vescoui, nel quale confermò tutti gli atti del Concilio Niceno, & oltra Ario condannò ancho altri heretici, cioè Fotio, Sabellio, Calisto, & tutti i lor seguaci; & fece molte santissime constitutioni, & tra l'altre, che la Chresma non potesse esser consecrata da altri che dal Vescouo. Et a questo tempo Helena madre dell'Imperator Costantino, mossa dal zelo della Christiana Religione, da essa ancho abbracciata, passò in Ierusalem, e fece cercare con diligenza tale la Croce, su la quale fu crocifisso Christo Saluator del mondo, che finalmente la ritrouò sepolta sotto terra, & fabricando in quel luoco vna bellissima Chiesa, vi lassò la metà d'essa Croce còperta di lame d'argẽto; & l'altra metà coperta nell'istesso modo, & adornata di ricchissime gioie, portò a Roma, e la pose nella Chiesa di S. Croce in Ierusalẽ. Et perche era honesto, che doue risedeua l'Imperatore fosse ancho

Licinio è veciso, e Costã tino resta solo Imp.

Costantino, e Costante, Costanzo eletti Cesari.

Costantino Imp. trasferisce la sede dell'imperio in Thracia.

Costantinopoli edificato da Costãtino, e fatta sedia dell'imperio.

Primo Concilio Niceno contra Ario.

Ario & sua heresia dannata dal Concilio.

Concilio Romano cõtra gli heretici.

S. Helena troua la Croce di Christo.

vn pre-

vn prelato differentiato da gli altri, fu dato a Costātinopoli il quarto Patriarcha, che fu Alessandro primo Patriarcha di quella città; nel tēpo ch'in Alessādria risedeua Alessādro, e poi Athanasio, che fu eletto dopò il Concilio Niceno, nel quale egli si ritrouò cōtra Ario, & in Antiochia erano successiuamente al tēpo di Papa Siluestro riseduti Feligonio, Paolino, Rustathio; Euliano Ariano, Eufronio Ariano, & Placido Ariano; & in Ierusalem Massimo terzo. Visse S. Siluestro nel Papato anni 21. e giorni 4. nel qual tempo fece sei ordinationi nel mese di Decēbre, & creò in diuersi luochi 65. Vescoui, & per la Romana Chiesa 42. Preti, & 26. Diaconi, che sono quelli, ch'adesso si chiamano Cardinali, & tra gli altri Marco Giulio, e Liberio, che li successero poi l'vn dopò l'altro nel Papato, & morì nella santa pace della Chiesa l'anno trigesimo dell'Imperio del magno Costantino, per la cui morte vacò la Romana sede quindeci giorni.

Marco. Costantino.

Patriarcha dato a Costātinopoli.

S. Siluestro muore.

Marco Papa, e poi Giulio, muore l'Imperator Costantino, tre suoi figliuoli si diuideno l'Imperio, Costantino vno d'essi è vcciso, Franchi popolano la Gallia, e la chiamano Francia; Costante Imperatore è vcciso a tradimento da Magnentio Tiranno. Costanzo Imperatore passa in Italia, distrugge Magnentio, e resta solo signore di tutto l'Imperio. Cap. XXIX.

Marco Romano, figliuolo di Prisco, ch'era stato fatto Diacono Cardinale da Papa Siluestro fu da i Christiani di Roma eletto Papa; Visse solo 8. mesi, e 22. giorni; nel qual tempo instituì, che si cantasse nella Messa delle feste solenni il Simbolo, secondo che nel Concilio Niceno era stato dichiarato, & ch'il Vescouo d'Ostia hauesse questa prerogatiua di consecrare perpetuamente i Papi eletti, edificò due Chiese, che dall'Imperatore Costantino furono ancho esse prouiste di fornimēti, & d'entrate; & fece vn'ordinatione del mese di Settembre, nella quale creò ventiotto Vescoui per diuerse città; e per Roma 30. Cardinali, 25. de i quali furon Preti, e 5. Diaconi, dopò la sua morte vacò la sede 20. giorni, & indi fu eletto in Sommo Pontefice Giulio Romano, figliuolo di Rustico, vno de i Diaconi Cardinali fatti da San Siluestro, poco dopò la cui elettione mentre l'Imperator Costantino, s'apparrecchiaua per andar contra il Rè di Persia, il quale haueua fatti certi motiui in Soria, morì d'infermità il trētesimoprimo anno del suo imperio, lassando tre figliuoli, e due figlie; & lassando l'Imperio per testamento egualmente a tutti tre i figliuoli & al nepote, i quali per rimuouere ogni occasione di rompersi tra loro, diuisero l'Imperio in tre parti; A Costantino il maggior d'età toccò la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, e quella parte di Germania, ch'obediua a i Romani; a Costante il secondo, toccò l'Italia, l'Africa, la Dalmatia, e la Grecia, cō tutte l'Isole, che sono dētro a questi cōfini, e Costāzo il terzo hebbe in parte Costantinopoli con tutta la Thracia, l'Asia, la Soria, la Mesopotamia, e l'Egitto, in compagnia di Dalmatio, che fu conseruato col titolo di Cesare. Buona saria stata questa prouisione, quando l'insatiabile cupidità d'allargare il suo dominio non hauesse prima mosso Costātino à scriuere ai fratelli, che l'Imperio nō era bē cōpartito, e che la sua parte era dell'altre minore, & che però voleua, che se li assegnassero dell'altre prouincie, & indi vedendo, ch'i fratelli non li dauano orecchie, non l'hauesse questa cupidità spinto a venirsene con vn gagliardo essercito per occupar l'Italia; Si trouaua all'hora Costante nelli confini della Vallachia, & Moldauia, che a quei tempi si chiamauano Mesia, a fronte co' Sarmati, & i Gothi, i quali erano passati molto potēti a danni dell'Imperio; ch'intēdēdo questi motiui di Costā-

Cccxxxvj Marco Papa 35.

Cccxxxvj Giulio Papa 36.

Costantino Imp. muore.

Tre figliuoli di Costantino Magno diuidono l'imperio in tre parti.

46\. Costantino Costante, e Costanzo Imp. Cccxxxvij.

Giulio. Costãtino, Constante, e Costãzo, fratelli.

tino suo fratello, lo mandò ad incõtrare vn suo capitano, cõ il maggior sforzo del suo essercito; & s'incõtrarono questi dui esserciti poco lontano da Aquileia, & venuti alla giornata, fur rotte le genti di Costantino, & esso vccisosi in vna imboscata il terzo anno del suo Imperio; per la qual vittoria hebbe Costante l'obedienza da tutta quella parte dell'Imperio, ch'era stata del fratello, ma la godè poco tempo in pace; percioche vna natione di Germania chiamata Franchi, c'habitaua su le riue del Reno, entrò poco dopò in grossissimo numero nella Gallia, & occupatane gran parte, la chiamò dal suo nome Francia, & essi furõ poi, & sono sin'hora, chiamati Francesi; Gli andò subito cõtra l'Imperator Costante, e dopò molte sanguinose fattioni cõuennero di lassarli habitare il paese da loro acquistato, con rimaner però soggetti all'Imperio.

Costãtino è vcciso dalle genti di Costanzo suo fratello.

Frãchi passano in Gallia, e la chiamano Francia.

Et alquanti anni dopò questa impresa che fu il quartodecimo del suo Imperio, li fecero i suoi capitani vna cõgiura contra, e l'vccisero nei monti Pirenei, che diuideno la Francia dalla Spagna, & fecero Imperatore Magnentio, nato di vil sangue, ma valoroso, e saggio capitano.

Costante Imp. vcciso a tradimento.

Quãdo Costãzo il terzo fratello seppe questi successi del fratello, & dell Imperio, era in Asia a guerreggiar col Rè di Persia, oue haueua egli fatto vccidere Dalmatio Cesare suo cugino per gelosia di stato; nè passauano troppo bene le sue cose col Persiano, dalquale haueua ogni tratto qualche percossa, con perdita ancho d'alcuni suoi luochi.

Costanzo si muoue per vendicar il fratello.

Ma nondimeno desideroso di vendicar la morte del fratello, & di ricuperare l'Imperio di Ponente, fece Cesare Gallo suo cugino, figliuolo d'vn fratello del magno Costantino, & fatta tregua col Rè di Persia lassò Gallo al gouerno dell'Asia, & inuiossi con grosso essercito alla volta d'Italia e giunto in Dalmatia trouò che gli esserciti di quelle parti haueuano gridato Imperatore vn lor Capitano, chiamato Britanione, o Vatraniõ, e mentre disegna d'andar prima contra di lui, lo fu esso liberamente, senza alcuna guardia a trouare, e cauatasi la veste Imperiale, se gli humiliò, e scusandosi di non hauer potuto resistere al furor de i suoi soldati, si rimise in tutto alla sua discrettione; la onde Costanzo si compiacque tanto di questa sua generosità, che non solo li perdonò, ma lo chiamò padre, & lo mandò in Bithinia, oue lo fece prouedere di tante ricchezze, che se ne visse poi sempre commodamẽte, e riposato.

Gallo creato Cesare da Costanzo.

Clemenza dell'Imper. Costanzo.

Fratanto Nepotiano figliuolo d'vna sorella di Costantino, trouandosi in Roma, quando fu vcciso Costante, si dichiarò Imperatore, nè tenne l'Imperio più d'vn mese, che fu vcciso da i capitani mandatili contra da Magnentio il Tiranno; ilquale essendo ridotto col sforzo delle sue genti in Italia, fu quiui assalito da Costanzo Imperatore, e con varia fortuna guerreggiarono vn tempo insieme, e venuti poi a vn fatto d'arme generale, nel quale si trouarono a fronte cento milla Romani, tutti soldati vecchi, & esperimentati nelle guerre, essendone settanta milla nel campo imperiale, e trenta milla in quello del Tiranno, cõbatterono cõ sõma ostinatione, e pertinaccia gli vni, e gli altri tutto vn giorno, e quasi tutta vna notte, & restarono finalmente vittoriosi gli Imperiali per il lor gran numero, hauendo vccisi 24. milla de i nemici, e di loro essendone restati morti trenta milla; Questa fu vna cosi gran percossa c'hebbe l'Imperio, ch'essendosi per essa indebolite grandemente le sue forze, diede campo a i barbari di darli poi le rotte, che di sotto si vedrãno, e di leuarli vltimamẽte affatto la sua riputatione, e grandezza Magnentio col beneficio dell'oscurità della notte si saluò insieme co' sei milla soldati, che gli erano auãzati dalla battaglia, e ritiratosi in luoco sicuro, rimise di nuouo insieme vn'altro essercito, ilquale di nuouo li fu rotto, et esso se ne fuggì in Lione di Frãcia, oue presẽtẽdo, ch'i suoi soldati trattauano di darlo prigione a Costãzo, s'vccise di sua mano, e Decẽtio il figliuolo da lui fatto Cesare, disperato s'appiccò da sua posta; per la morte de' quali restò Costãzo assoluto Signore.

Fatto d'arme notabile tra l'Imp. Costanzo, e Magnentio, tiranno.

Percossa grãde, c'hebbe l'Imperio.

Magnẽtio s'vccide.

gnore di tutto l'imperio,& si fermò per vn tempo nella città di Milano; oue hauendo inteso,che mẽtre egli guerreggiaua cõ Magnẽtio,Gallo Cesare da lui lassato al gouerno d'Oriẽte,haueua fatte mille ingiustitie,e si era portato molto crudelmẽte cõtra i suoi popoli,ordinò che fosse secretamẽte ammazzato; & essendosi ancho l'essercito di Germania solleuato,& hauendo gridato Imperatore il lor Generale Siluano, lo fece Costanzo con astutia ammazzare,& fatto Cesare Giuliano fratello di Gallo, e suo cugino,e datali Helena sua sorella per moglie,lo mãdò in Germania al gouerno di quelle gẽti,oue si portò egli molto humanamẽte co i suoi,e più valorosamẽte cõtra i nemici,a i quali diede molte rotte,e ricuperò assai luochi da loro occupati. Accommodate a questo modo le cose del Ponente,se n'andò l'Imp.in Roma,oue non si fermò più d'vn mese, percioche intese che Sapore Rè di Persia da vna banda faceua gran danno a i luochi dell'imperio;& dall'altra i Sarmati,i Russi,i Moscouiti,& i Poloni erano entrati molto potenti nella Seruia,e nella Bulgaria prouincie dell'imperio;la onde messe insieme tutte le sue forze si partì d'Italia per andare a queste imprese.

Giulio Costãzo.

Gallo Cesare, & Siluano gridato Imp fatti vecidere da Costanzo.

Giuliano Cesare.

Ariani trauagliano la Cattolica Religione, fauoriti da gli Imperatori scacciano Athanasio,Paolo, Hilario, e molti altri santissimi Prelati S. Antonio fondatore della vita monastica; muore Papa Giulio, li succede Liberio, è scacciato del Papato,& fatto vn'Antipapa;Costanzo Imperatore muore,li succede Giuliano apostata,che perseguita i Christiani,& è vcciso. C.XXX.

DOpò la morte del Magno Costantino, c'haueua sempre difesa l'integrità della fede Catholica,era grandemente cresciuta la setta Ariana; percioche essendo ella stata abbracciata da dui de i suoi figliuoli, Costantino Imperatore in Francia, e Costanzo Imperatore in Costantinopoli,e da amendui grandemente fauorita,si erano accostati a questa heresia grandissimo numero di Vescoui,i quali co i lor sinodi,che faceuano in diuerse parti del mondo, col braccio de gli Imperatori, che sentiuano con loro, deponeuano i Vescoui Catholici, e li perseguitauano così crudelmente, che non fu questa persecutione giudicata niente minore di qual si voglia altra fatta da gli Imperatori infedeli ne i tempi passati,solo in Roma,e ne i luochi sottoposti all'imperio di Costante, ch'era buon Christiano,non hebbe forza d'entrar questo veneno. Si fecero contra questa pestifera heresia per la Christianità diuersi Sinodi di Vescoui Catholici, ma era essa talmente radicata, che non si trouaua strada di poterla sradicare, anzi in Costantinopoli proprio,essendo successo nel Patriarchato Paolo ad Alessandro,fu dall Imperatore scacciato,& dato il Patriarchato a vn'Ariano,il quale essẽdo di là a vn'anno morto,fu da i Catholici richiamato Paolo,essẽdo l'Imperatore occupato nelle guerre,& gli Ariani ãch'essi elessero Patriarcha vn'Ariano,talche per vn tempo hebbe quella città dui Patriarchi,vn Catholico,& vno Ariano. Fioriuano a questi tẽpi tra i Catholici,oltra gli altri molti,Athanasio Patriarcha Alessãdrino, Hilario Vescouo di Poitiers in Francia,Paolino Vescouo di Trier,Eusebio di Vercelli,Dionisio d'Alba,Basilio Anciranó,Eusebio Samosateno,Eusebio Emiseno,Leõtio Tripolitano,Vescoui Catholici,e dotti,e di più Effrẽ Nisibeno, Giulio, Firmico, e Materno huomini dottissimi,e sãti,i quali,e ne i Sinodi cõ la viua voce,e per tutta la Christianità co i libri da lor cõposti,e diuulgati cõstãtemẽte impugnauano gli heretici & la lor cattiua opinione; e però fu da i Sinodi de gli heretici deposto Athanasio, che corse ancho più volte pericolo della vita,& saluossi col star molti anni ascoso;& Hilario fu mandato in essilio tra nationi barbare;Paolo Patriarcha Costãtinopolita-

Catholica Religione trauagliata da gli Ariani.

Costanzo Imp Ariano

Patriarchi, e Vescoui fa mosi deposti da gli Ariani.

Paolo Patriarcha di Constantinopoli vcciso da gli heretici.

Liberio. Costãzo. no fu da gli heretici veciso; & tutti gli Catholici per tutto l'Imperio dopò la morte di Costante malamente trattati. Tra le quali tribulationi morì Papa Giulio l'anno

Morte di Papa Giulio

quartodecimo, mese quinto, & giorno sestodecimo del suo Ponteficato nel qual tempo fece molti santissimi ordini in beneficio della Chiesa, e del Clero, edificò in Roma alcune Chiese; fece tre ordinationi nel mese di Decembre, & ordinò in diuerse città none Vescoui, & per la Chiesa di Roma 18. Preti, e 3. Diaconi Cardinali. Viueua al

S. Antonio primo institutore della vita monacale.

suo tempo S. Antonio Abbate, ilquale molto prima si era ritirato nell' Eremo d'Egitto con molti altri a far vita monacale, & a seruire a Dio fuori de i tumulti del mondo; che fu poi imitato da tanti, che tutti quei deserti erano pieni d'huomini, che parte in vita solitaria, parte cògregati ne' Monasterij attédeuano al seruitio di Dio; et sotto questo Pontefice, morì S. Paolo primo Eremita, che fu il primo, che cominciasse ad habitar l'Eremo, in Ierusalem fu Patriarca Heracleo, & indi Cirillo, & furono successiuamente Eufronio, Placido, Stefano, e Leontio Patriarchi Ariani in Antiochia. Passato che fu (come si disse) all'altra vita Papa Giulio, dopò 25. giorni elesse

CCCLI. Liberio Papa 37.

il Clero di Roma Liberio Romano, figliuolo d'Augusto di nobilissimo sangue ch'era stato creato Cardinale da Papa Siluestro, & nel quarto anno del suo Ponteficato fu da Costanzo Imperatore, mandato in esilio, per nõ hauer egli voluto confirmare la cõdannaggione d'Athanasio Patriarcha d'Alessandria, et quella del Cõcilio Niceno,

Felice Antipapa.

fatta ne' suoi Sinodi da' Vescoui Ariani; e fu sostituito ĩ suo luoco Felice Romano Antipapa, & accettato da gran parte del Clero cõtro il giuramẽto da lor fatto a Liberio hauendoli promesso quando egli andaua in bando, di non accettar altro Papa finche egli viueua; Era Felice Archidiacono della Romana Chiesa, & tẽne occupata la sede Apostolica 2. anni, quãto stette il vero Papa Liberio in esilio; perciochè trouãdosi di là a dui anni l'Imperator Costanzo in Roma, a preghiere delle gentildonne Romane, & per quietare il popolo, che nõ voleua Felice, restituì Liberio nella sua sede, priuando Felice della dignità Pontificia. & scacciandolo di Roma: ilquale nondimeno hauendo molti, che lo fauoriuano, ritenne ostinatamẽte il nome di Papa, finche visse,

Schisma secondo nella Romana Chiesa.

& cagionò nella Chiesa grã schisma, essendosi i Christiani diuisi in due parti; vna delle quali fauoriua, & obediua a Liberio, & l'altra a Felice; come ancho tutte l'altre Chiese Patriarchali principali della Christianità haueuano in questi tẽpi dui Vescoui, & i popoli erano diuisi in due fattioni, Catholica et Ariana; da che nacque ancho, che & in Roma, & fuori si vẽne all'armi, et furono vccisi nelle proprie Chiese molti

Costanzo Imp. va contra il Persiano.

Preti, & altri Chierici. Si partì poi l'Imperator Costãzo di Roma. & se n'andò, come di sopra si disse, in Leuante per reprimere l'empito de' Persiani, ch'in quelle parti dãneggiauano grandemente i luochi dell'Imperio; & per la strada lasciò vn suo famoso capitano con parte dell'essercito, che scacciasse i Sarmati della Valacchia, & della Moldauia, & mentre egli in Asia combatte col Persiano, hebbe nuoua, che Giuliano

46 Giuliano Imp. CCCLXI.

Cesare mandato da lui al gouerno della Germania, insuperbito per alcune vittorie, ch'egli haueua hauute di quei barbari, si era chiamato Imperatore; la onde posto buõ ordine alle cose del Leuante, si mosse egli in persona col maggior sforzo che puote contra Giuliano, ma per strada vicino al monte Tauro fu da vna acutissima febre

Morte di Costanzo Imp.

veciso il vigesimoquinto anno del suo Imperio; ilquale quando si vidde di non poter più viuere, fece testamento, & mostrò vn'animo molto generoso, perciochè egli lasciò l'Imperio a Giuliano suo cugino, contra alquale egli andaua per l'Imperio a combattere; per ouiare a questo modo alle guerre ciuili, & a i danni, che n'haueria patito l'Imperio. Hebbe Giuliano questa nuoua essendo in strada per venire a cõbattere seco, onde vedendosi i esstato solo Imperatore, se n'andò con prestezza in Costãtinopoli, oue

era

era la sedia dell'imperio; & quiui per star bene con tutti, si dimostrò contentarsi che ciascuno tenesse la fede che più li piacesse, & esso ingannato da vn suo maestro rinegò Christo, e tornò all'idolatria de i suoi antichi, e facendo aprire i tempij de gli idoli, non solo permise che si adorassero, ma inuitò ancho con grossi premij di magistrati, gradi, e dignità i christiani ad adorarli, probibendo etiandio per publico Editto che i christiani non potessero insegnare scienza alcuna, nè tampoco andare alle scuole ad impararle, per estinguere a tal guisa la fede di Christo: & leuò alle Chiese tutte l'entrate assegnatele da gli altri Imperatori, e lassatele dalle persone pie; & certo che la Chiesa patì assai danno per questa cagione; percioche assai mossi da ambitione, & da auaritia per tutto l'imperio rinegauano la fede, & adorauano gli idoli. Ma non durò molto questa altra sorte di persecutione, percioche essendo Giuliano giouene di grande animo, & bramoso di gloria, fermatosi poco in Costantinopoli, passò in Asia contra i Persiani, & entrato nella Mesopotamia, li diede molte rotte, ricuperò molto paese, & scorse vittorioso fino alla regal città di Tesifante, ne trouando più nemici, che volessero venir seco a battaglia, ricōdusse indietro l'essercito; nel qual viaggio per tradimento della sua guida fu condotto in certi cattiui passi, ne i quali era vna grossa imboscata di Persiani, & mentre con essi valorosamente combattè, li fu passato vn braccio, & vn fianco con vna lancia, altri dicono con vna frezza; & di questa ferita fra poco morì, hauendo imperato intorno a dui anni; & dicono, che quando si conobbe esser vicino alla morte, disse in alta voce, & piena di sdegno. Tu hai pur vinto ò Galileo; intēdēdo di Christo da lui rinegato, ch'egli per disprezzo chiamaua Galileo.

Liberio.

Giuliano

Giuliano Imp. riniega Christo.

Nuouo modo di perseguitar la fede.

Giuliano Imp. va all'impresa di Persia.

Giuliano Imp. ucciso.

Giouiniano buon Catholico è eletto Imperatore, fa molti editti in fauore de i Catholici, muore, e li succede Valentiniano, che si piglia per compagno il fratello Valente, si fanno molti Concilij per conto della Religione, muore Felice Antipapa, & ancho Papa Liberio. Cap. XXXI.

Grande fu il dispiacere c'hebbe l'essercito Romano per la morte di così valoroso Imperatore, & tanto più che si trouaua in paese de nemici molto lontano da i luochi di doue potesse hauer vittouaglia, onde senza alcuna dimora elessero i principali del campo Imperatore Giouiniano Capitano di grā nome, & nato in Vngaria; il quale non volse accettar l'imperio, finche l'essercito tutto non li promise di voler esser christiano; & accettato che l'hebbe, si mosse per vscir del paese nemico; ma fu assalito dal Re di Persia, il quale hauēdo intesa la morte di Giuliano, gli era venuto adosso con tutto il suo sforzo, & giuntolo in luochi aspri, & essendo i soldati deboli per il patir che faceuano, li diede vna gran percossa, & l'astrinse, se volse vscir del pericolo di perder tutto l'essercito, a far seco vna pace vergognosa all'imperio, rilassādoli tutti i paesi di là dal fiume Tigris & ancho alcune città della Mesopotamia. Vscito Giouiniano di quel pericolo, si cōdusse a saluamēto in Asia, oue delle prime cose che fece si diede a rimediare alle cose della Catholica Religione, & per publico editto cōmandò, che per tutto l'imperio si rimettessero i Vescoui Catholici nelle lor sedie, delle quali erano stati scacciati da gli Ariani; fece serrare i tempij de gli idoli, & tagliò & annullò tutti gli editti fatti da Guliano suo predecessore cōtra i christiani, facēdo etiandio restituire alle Chiese le lor entrate; & indi mossossi per andare in Costantinopoli, giūto ch'egli fu in Bithinia, fu vna mattina trouato morto nel suo letto, il mese ottauo del suo imperio, & fu la sua morte attribuita a diuerse cagioni, ma non si seppe mai di certezza il vero. Si ridussero dopò la sua morte i capitani con tutto l'essercito nella

47. Giouiniano Imp. CCCLVIII.

Pietà e bōtà dell'Imper. Giouiniano

Morte di Giouiniano Imp.

48. Valentiniano Imp. Ccclxiiij

Imperio trauagliato in molte parti.

Valentiniano piglia per cōpagno nel l'imperio Valente suo fratello.

Trauagli della Chiesa Catholica.

Cōcilij fatti a questi tempi.

la città di Nicea, ch'era la principale della Bithinia, e quiui dopò lunghe consulte elessero il nuouo Imperatore, che fu Valentiniano, huomo nato di bassissimo padre di Vngaria, ma che con la sua virtù è valore s'era guadagnato tal fama, ch'era tenuto per vno de i più valorosi capitani dell'imperio; il quale preso c'hebbe il scettro imperiale se n'andò subito a Costantinopoli, & quiui hauendo risaputo, che certe nationi di Germania, chiamati i Sassoni, & i Scothi erano passati ad occupar l'Inghilterra, & altre erano entrate nella Francia; e che l'Vngaria era trauagliata da i Sarmati, e da i Cati & che di più il Re di Persia rotta la tregua andaua occupãdo i luochi dell'Armenia, & della Mesopotamia; nè li parẽdo di poter esso solo proueder per tutto, s'elesse per cõpagno nell'imperio Valente suo fratello, & chiamatolo Augusto, lo mandò a guerreggiar contra il Persiano, & hauendo mandato contra i Sarmati Seueriano suo famoso e fedel capitano, passò egli in persona contra quei ch'occupauano la Francia, & l'Inghilterra. Grandi erano stati frattanto i trauagli, c'haueua patito la Chiesa di Christo, così per cagione de gli heretici, come ancho per lo Schisma, ch'era nella Chiesa Romana, & per rimediare all'vno, & all'altro inconueniente, si fecero per la christianità diuersi Concilij, che furono il Milanese, l'Alessandrino, l'Ariminese, ilquale fu poi annullato, il Romano, il Laodiceno, il Lampasceno: & in essi furono fatti molti Canoni, e condannate le false opinioni di molti heretici, che si erano suscitati in questi tempi, essendosi gli Ariani diuisi in quattro sette vna contraria all'altra, solo in questo cõuenendo, di distruggere a tutto lor potere la Catholica Religione; Et essẽdo il decimo anno, e terzo mese del suo Antipapato morto Felice, cessò per all'hora lo Schisma, e restò solo Liberio nella Romana sede. Morì di là a dieci mesi ancho Papa Liberio, dopò l'hauer seduto in tutto anni quindici, mesi quattro, e giorni dieci; hauendo in questo tempo fabricate alcune Chiese, & altre egregiamente adornate; & tenuto due ordinationi nel mese di Decembre nelle quali creò in diuerse città ventinoue Vescoui, & per Roma dieceotto Preti Cardinali e cinque Diaconi: & ancho Felice nel tempo ch'egli risedette in Roma fece di Decembre vn'ordinatione, nella quale ordinò per diuersi luochi diecenoue Vescoui, per Roma Preti ventiuno, e cinque Diacoui. Le sedie Patriarchali furono in questo tempo trauagliate; viuendo ancora Athanasio Patriarcha d'Alessandria, & in Antiochia per non nominare gli Ariani, sedettero, successiuamente Aniano, Meletio, e Paolino, in Ierusalem Cirillo, & in Costantinopoli Macedonico Heresiarca, e dopò lui Eudosio Ariano. Vacò la sede Romana per la morte di Papa Liberio giorni sette.

Felice Antipapa muore

Liberio Papa muore.

Schisma terzo nella Romana Chiesa, Damaso resta Sommo Pontefice, ordina santamente molte cose, si fanno al suo tempo molti Concilij. Valentiniano e Valente Imperatori acquistano molte vittorie contra Barbari, e contra i ribelli, Terremoto grandissimo, Gratiano succede a Valentiniano suo padre, Gothi vincono, & abbrusciano Valente Imperatore.

Cap. XXXII.

Terzo schisma nella Romana Chiesa.

NAcque di nuouo schisma nel Clero Romano per l'elettione del nuouo Pontefice, percioche essendo ancora fresca la memoria delle fattioni passate, parte d'essi elessero Papa vn certo Vrsicino Romano, & vn'altra parte, & la maggiore elesse Damaso Portughese, figliuolo d'Antonio; Dacono Cardinale della santa Romana Chiesa; & durò questo schisma poco più d'vn'anno, percioche essẽdo venuto a questo tẽpo in Italia il buono Imperatore Valentiniano, commandò ad Vrsicino, che deponesse

nesse il Papato, & vscisse di Roma, a che esso obedendo, andò a Napoli, della qual città fu dal Papa creato Vescouo. Et Damaso restato che fu solo Pontefice, essendo huomo di gran dottrina, amò, & fauorì sempre i virtuosi; & essendo stato falsamēte accusato d'adulterio, prouata c'hebbe la sua innocentia publicamente, fece la legge del Talione, & sottopose il falso accusatore alla pena, che si daria all'accusato trouādosi reo; indi si diede ad ornare, & accrescere le Chiese di Roma, & edificò tra l'altre la Chiesa di San Lorēzo in Damaso così detta dal suo nome; & egli fu il primo che scrisse le vite de i passati Pontefici cominciando da San Pietro fino al suo tempo; & ancho di suo ordine, il gran Dottore della Chiesa San Gieronimo, ch'al suo tempo viueua, tradusse d'Hebreo in Latino la sacra Bibbia; ordinò che i Salmi di Dauid si cātassero nella Chiesa da i suoi ministri vn versetto per choro; il che si faceua ancho prima in alcune Chiese, ma nō vniuersalmente da tutto il Clero Christiano, come si fece dopò questo suo ordine, e cōmādò che nel fine di ciascheduno d'essi Salmi si dicesse il versetto, Gloria Patri &c. come ancora s'osserua. Cōmandò etiandio che nel principio della Messa si facesse la Confessione, come hoggi si fa, che prima non si faceua, ma si cominciaua la Messa dell'Introito, & assegnò a ciascuna Messa la sua Epistola, & Euāgelo, che prima indistintamēte si leggeuano. Si fecero al suo tempo il Concilio Romano cōtra gli heretici Ariani, cōtra Macedonio, Fotino, Prisciliano, Ausentio, & Appollinare, nel quale furono dannati tutti questi heretici, & le lor false opinioni. L'Illirico, nel quale si trattò della santa Trinità; Quello d'Aquilea contra Palladio, e Secondino Ariani; Quello di Mauritania in Africa contra i Manichei; & finalmente il secōdo Cōcilio Generale in Costantinopoli cōtra Macedonio, & altri che negauano la diuinità dello Spiritosanto. Non si fecero questi Concilij tutti a vn tempo, ma in molti anni, & sotto diuersi Imperatori, che furono al tempo del Pontificato di Damaso. Eletto che si hebbe l'Imperator Valentiniano per cōpagno dell'imperio Valente suo fratello, diuise con lui l'imperio, assegnandoli il Leuāte, & tenendosi per lui il Ponēte, oue egli dopò molti trauagli acquietò pur finalmente i tumulti della Francia, & dell'Inghilterra, con concedere a quelle nationi stanze in essi paesi, restandoui però come sudditi dell'imperio, & in tal guisa fu chiamata Scotia quella parte dell'Inghilterra, che fu da i Scoti populata; & Sassonia quella habitata da i Sassoni, & assettato l'imperio di Ponēte s'elesse per compagno di esso Gratiano suo figliuolo, & al gouerno di Roma mandò Orfitto suo valoroso Capitano; & mentre visse fauorì sempre i Catholici e le lor Chiese secōdo ch'all'incontro Valēte Ariano dopò date alcune rotte a i Persiani, e fattili ritirar ne i lor cōfini, si diede a vna vita tutta simile a quella di Giuliano, permettēdo che s'adorassero gli idoli, fauorēdo i Giudei, & gli Ariani, e molestando i Catholici; & mentre questi dui Imperatori attēdono vno in Ponēte, l'altro in Leuāte a regolare le cose de i lor imperij, Procopio parēte dell'Imperator Giuliano famoso capitano dell'imperio hauēdo tirato dalla sua alcuni capitani cō le lor cōpagnie, si dichiarò Imperatore in Costātinopoli, e fatto lega co i Gothi, cōdusse molte lor bande al suo soldo; contra costui si mosse l'Imperator Valente, & venuto cō esso al fatto d'arme nell'Asia minore, detta hora la Turchia, lo ruppe, e fece prigione, e fatto piegare violētemēte dui rami grossi di dui arbori, lo fece ligare per vn piede a ciascū ramo, & indi fattili lassare, tornando essi a'lor luochi, stracciarono horribilmente vino in due parti il misero Procopio; & tutti i suoi fautori furono da Valente seueramēte castigati. Fu a questo tēpo vn horribile terremoto, che ruinò molte cittadi, allagò molti paesi, e scoperse nuoue terre ne' luochi maritimi. Ne le molte guerre, che fece Valētiniano cōtra i Germani, si segnalò grādemente per valoroso vn suo Capitano chiama-

to,

Damaso Valentiniano, e Valente.

CCCLXVI. Damaso Papa 34.

S. Lorēzo in Damaso edificato.

Damaso Papa scriue le vite de i Papi.

S. Gieronimo traduce la Bibbia in Latino.

Chori ordinati da Papa Damaso.

Concilij di questi tēpi.

Secondo Cōcilio generale.

Scotia e Sassonia da chi chiamate.

Valēte Imp. Ariano trauaglia i Catholici.

Procodio ribello, e sua crudel morte.

Damaso Gratiano.

to Theodosio; onde conosciutolo prudente e fedele, lo mandò in Africa ad acquietare alcuni graui tumulti, che vi erano nati, ilche fu da lui felicemente esseguito. Et Valentiniano dopò molte vittorie ottenute di diuerse nationi Barbare morì d'Apoplessia l'anno duodecimo del suo imperio, mentre guerreggiaua coi Sarmati, ch'erano entrati nella Pannonia, hora detta Vngaria, & che ne haueua ottenuta vna nobilissima vittoria. Dopò la cui morte li successe nell'Imperio di Ponente Gratiano suo figliuolo, buonissimo Catholico, & dottato di belle scienze. Mentre così passano le cose di Ponente, non cessauano i trauagli dell'imperio orientale, così per conto dalla Religione, come per conto de' Stati; percioche l'Imperatore Valente, perseguitaua per ogni strada i Catholici, hauendo tra gli suoi editti fatti contra di loro, publicatone vno, che commandaua che tutti i monaci, & eremiti, ch'erano, & in Egitto, & per tutti gli altri luochi del suo imperio, fossero astretti a farsi soldati, per diuertirli a questo modo dal seruitio di Dio, & della Catholica Religione, la onde pmise Dio p castigarlo, ch'i Gothi scacciati dalle lor sedie da gli Vnni, gẽte barbara Settẽtrionale, che nẽ più era stata conosciuta, o nominata, entrarono con tutto il lor potere nella Thracia, co i quali cõbattè Valente molto tẽpo con varia fortuna, e finalmente per finir questa pericolosa guerra, venne con essi a patti, e li concesse, c'habitassero la Valacchia, la Bulgaria e la Thracia di là dal Danubio, con conditione, che si facessero Christiani, & mandolli Vescoui Ariani, che gli insegnassero la fede, laqual heresia fu talmente in essi radicata, che la mantennero per ducento e più anni, con gran danno della Catholica Religione, & fermati che si furono i Gothi in questi luochi elessero Re vn de i suoi principali capitani, chiamato Athanarico; dalquale cominciano gli historici a descriuere le molte imprese segnalate, che poi fecero. Pochi anni durò questo accordo tra l'Imp. Valente, & i Gothi, percioche essi non cõtenti di quanto haueuano acquistato, di nuouo si solleuarono contra l'Imperio, & essendoli andato contra l'Imp. Valente dopò molte fattioni fu da essi vinto l'anno quartodecimo del suo imperio, in vn gran fatto d'arme, con grandissima mortalità delle sue genti, dalla qual rotta essendosi egli saluato fuggẽdo, per rimediare al molto sangue, che spargeua dalle ferite, ch'in questa battaglia haueua riceuute, si ritirò in vn casotto di vn contadino, nel qual mentre si stringe, e lega le ferite, fu sopragiunto, & abbrusciato da' nemici, che l'haueuano sempre seguito, i quali fatti animosi per questa vittoria, andarono all'assedio di Costantinopoli; e vi fecero gran danni, ma non lo poterono prendere, per la gran difesa fatta dall'Imperatrice, onde si diuisero in grosse squadre, & andarono ad occupare le prouincie circonuicine.

Morte di Valẽtiniano Imp.

49. Gratiano Imp. CCCLXXV.

Editto empio dell'Imperator Valente.

Gothi si fanno Christiani Ariani.

Athanarico primo Re de i Gothi.

Gothi vinceno, & abbrusciano l'Imper. Valẽte.

Gratiano Imperatore dà vna gran rotta a i Germani, s'elegge per compagno Valentiniano; Theodosio suo Capitano rompe i Gothi, ond'è creato da lui Imperator dell'Oriente, che hauendo acquietati tutti i tumulti, fa in Costantinopoli vn Concilio generale, scaccia gli Ariani, e rimette i Catholici, Gratiano è vcciso a tradimento, e Valentiniano scacciato, e rimesso in stato da Theodosio, che si piglia Arcadio suo figliuolo per compagno, Papa Damaso minore. Cap. XXXIII.

Gratiano Imp. piglia per cõpagno Valentiniano II.

Gratiano Imperatore prima, che queste cose auuenissero, essendo successo al padre nell'Imperio di Ponente, si haueua tolto per compagno nell'imperio Valentiniano II. suo fratello, ma d'vn'altra madre, & assegnatoli il gouerno di Roma, e d'Italia se ne passò in Germania, & data vna gran rotta alle nationi, che si erano sol-

leuate, acquietò le cose dell'imperio da quella banda, nè troppo dopò hebbe nuoua il Panonia, oue egli si trouaua, della rotta e morte di Valente Imp. suo zio, e che i Barbari fatti per questa vittoria insolenti, andauano occupando i luochi dell'imperio; & conoscendo, che questa impresa d'andare a debellare gente così fiera e numerosa, haueua bisogno d'vn capitano saggio e valoroso; elesse fra tutti gli altri per capitano generale di tutte le sue genti, Theodosio Spagnuolo della città d'Italica, & figliuolo di quel Theodosio, che si disse disopra, che così fedelmente haueua seruito l'Imp. Valentiniano suo padre, e lo richiamò di Spagna, oue egli si era ritirato a vita priuata dopò la morte di Theodosio suo padre, vcciso per inuidia e per superstitione dall'Imp. Valente. Accettò Theodosio animosamente il carico datoli, e partitosi di Spagna raccolse per tutto oue egli passaua i migliori soldati, che vi fossero, & fatto vn potentissimo essercito, si condusse in Francia a fronte co i Gothi, e fatto cō essi vn sanguinoso fatto d'arme, vltimamente li vinse, & seguendo la vittoria li rincalzò nelle prouincie ad essi assegnate, tanto fraccassati, & indeboliti, che per vn tempo non fecero più altro motiuo. Indi se n'andò Theodosio tutto glorioso a ritrouar l'Imp. Gratiano in Vngaria, detta all'hora Panonia: dalquale fu lietamente raccolto; e poi creato compagno dell'imperio, & Augusto, gli assegnò per sua parte l'imperio Orientale, poiche si bene l'haueua saputo difendere, e tornandosene poi esso in Italia, e di lì in Francia, andò Theodosio in Costantinopoli, & fattosi conoscere per Imp. dell'Oriente, si mosse contra gli Alani egli Vnni, genti della Scithia, detti anticamente Massageti, ch'vsciti in grossissimo numero della Scithia, detta hora Tartaria, cercauano d'impatronirsi delle prouincie dell'imperio, co i quali hebbe egli sanguinose battaglie, & finalmente con l'vccisione della maggiore parte di loro astrense gli altri a tornar ne i lor paesi; e tornato in Costantinopoli dopò tante vittorie, fu visitato da Athanarico Re de i Gothi, col quale haueua già fatto pace, & accettatolo per suddito del Romano imperio; oue essēdo esso Re fra pochi mesi morto, la natione Gothica, si diede al stipendio di Theodosio, e fedelmente lo seruì molto tempo. Et Theodosio vedendosi esser stato fauorito da Dio in ascender a tanta altezza, & in hauer liberato l'imperio da tante barbare nationi, attese trouandosi in stato tranquillo, ad ordinare le cose della Christiana religione, & vedendola tutta in conquasso per il gran numero, & molta authorità de gli Ariani, fece conuocare in Costātinopoli il secondo Concilio generale di tutta la Christianità, & quiui fauorendo egli grandemente le vere ragioni de Catholici, fu di nuouo dannata la setta Ariana, e priuati de i lor Vescouati i Vescoui Ariani, vi furono posti i Catholici. Et la sedia Costantinopolitana, ch'in queste reuolutioni era stata occupata successiuamente da Eudosio Ariano, da Euagrio, e da Massimo, che ne scacciò il Catholico Greg. Naziāzeno, fu da Theodosio scacciandone Massimo Ariano data a Nettario e fu dichiarato che la Chiesa Costātinopolitana tenesse il primo luoco dopò la Romana; La onde si cominciarono a indebolire grandemente gli heretici, ma nō che però fossero totalmente estinti, essendo la lor fattione per tutto l'imperio troppo grāde; L'anno seguente Papa Damaso fece anch'egli vn Concilio in Roma, nel quale interuenne tra gli altri S. Ambrosio Arciuescouo di Milano, & in esso furono confirmati tutti gli atti del Concilio Costantinopolitano. Prouisto c'hebbe Theodosio quanto puote alle cose della Religione col Concilio Generale, commandò che per tutto il suo imperio non si tenesse altra fede, che quella che teneua il sommo Pontefice, & la Romana Chiesa; & ordinò che si distruggessero tutti i tempij de gli idoli, a fine, che leuatane ogni memoria, non si tornassero più ad adorare, come si era fatto sotto Giuliano, & sotto Valen-

Damaso
Gratiano.
Valentiniano II.

Gratiano Imp. dà vna gran rotta a i Germani.

Theodosio capitano generale di Gratiano Imp.

Theodosio da vna gran rotta a i Gothi.

Gratiano Imp. creato da Theodosio Imp. dell'Oriente.

Gothi al soldo dell'Imp. Theodosio.

Theodosio Imp. cōuoca il secōdo Cōcilio generale in Costātinopoli.

Vescoui Ariani scacciati.

Sede Costātinopolitana prima dopò la Romana.

Theodosio Imp. fa distruggere i tempij de gli idoli.

te

Damaso Valentiniano II. Theodosio, o

te suoi predecessori. Et hauendo poi data la pace al Re di Persia, che gli l'haueua supplicheuolmente addimandata, godeua il suo imperio in tutte le sue parti vna tranquillissima pace; & egli in tal stato trouandosi, e desiderando perpetuare l'imperio ne i suoi discendenti, si tolse per compagno Arcadio suo figliuolo ancor fanciullo, e nominollo Augusto. Nel qual tempo trouandosi Gratiano Imperatore del Ponente in Fracia poco in gratia de i soldati, gridarono essi Imperatore vn lor Capitano chiamato Massimo; per timore del quale mentre Gratiano si ritira verso Roma, per vnirsi col fratello Valentiniano, che quiui imperaua, fu con inganno fatto pigliar da Massimo presso a Lione, e di suo ordine vcciso il quintodecimo anno del suo imperio, computando quelli, c'haueua imperato col padre. Massimo il tiranno vcciso c'hebbe Gratiano, se ne veniua con grosso essercito alla volta d'Italia, per opprimere ancho Valentiniano; qual non hauendo forze bastanti a poterli resistere, abbandonò Roma, e l'Italia, e ricorse per aiuto a Theodosio in Costantinopoli. Il quale ricordeuole del gran beneficio hauuto dal fratello, mise subito le sue genti d'arme in ordine, e lassando Arcadio suo figliuolo in Costantinopoli, se ne venne con Valentiniano in Italia, per rimetterlo in Stato, & castigare il Tiranno; ilquale mosse anch'egli le sue genti alla sua volta, & giunto in Aquilea, fu quiui sopragiunto, & assediato da Theodosio; la onde gli istessi, che l'haueuano fatto Imperatore, senza aspettar nè assalto nè battaglia, lo presero, e s'arresero a Theodosio, di cui ordine fu il tiranno vcciso; & esso passò con gran parte dell'essercito a Roma, oue fu con gran festa e trionfo riceuuto, & oue hauendoci ancho fatto venire da Costantinopoli Arcadio suo figliuolo, vi si fermò per vn poco di tempo, nelquale leuò molti abusi, & riformò assai il stato della città, & in particolare in volere che da tutti s'osseruasse la Catholica Religione; & indi lassando Valentiniano signore dell'imperio di Ponente, se ne tornò egli col figliuolo in Costantinopoli, al gouerno di quello dell'Oriente. Poco prima che aueniss il caso dell'Imperator Gratiano, o quasi nell'istesso tempo venne a morte il santo Pontefice Damaso, dopò l'hauer seduto nella sedia di Pietro sedeci anni, mesi dui, & giorni vndeci, hauendo in questo tempo fatte cinque ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creati in diuerse città sessantadui Vescoui, e per Roma quarantauno Cardinali, trenta de i quali furono Preti, & vndeci Diaconi. Succedette al suo tempo nel Patriarchato Alessandrino al grande Athanasio Pietro II. a lui Timotheo, a Timotheo Theofilo; nell'Antiocheno risedette Paolino; nel Ierosolimitano Cirillo, & nel Costantinopolitano i detti disopra. Fiorirono al suo tempo S. Basilio Vescouo di Cesarea di Cappadocia che diede principio a vna religione di Monaci; S. Gregorio Nazianzeno; S. Ambrosio primo Arciuescouo di Milano, e Dottor della Chiesa. S. Gironimo Dalmatino, anch'esso vno de i quattro Dottori; Gregorio Niseno Vescouo fratello del magno Basilio, San Martino Vescouo di Turone, Eusebio Samosateno; Eusebio di Vercelli; Filastro, Eustachio, Essuperio, Theotimo Vescouo de i Sciti, tutti questi Vescoui, ò Dottori di gran dottrina e di santissima vita; Vegetio, Eutropio, Themistio, & Efren eremita illustri scrittori; & ancho Amiano Marcellino, che scrisse l'historia Romana di quasi trecento anni. Vacò la Romana sede per la morte di questo Pontefice intorno a vn mese.

Arcadio dichiarato dal padre cõpagno del l'imperio.

Gratiano Imp. vcciso da Massimo tiranno.

50. Valentiniano Imp. Fugge in Costantinopoli.

Massimo Tiranno vcciso da Theodosio.

Theodosio Imp. riceuuto con gran põpa in Roma.

Morte di Papa Damaso.

Patriarchi di questi tẽpi.

Vescoui, & altri huomini illustri.

Siricio

Siricio Papa e suoi ordini; Valentiniano Imperatore è ucciso a tradimento; Theodosio viene da Costantinopoli contra i ribelli, li vince, & uccide; resta egli al gouerno del Ponente, e venendo a morte lassa l'Oriente ad Arcadio, & il Ponente ad Honorio suoi figliuoli, entrano i Barbari a i danni dell'imperio, muore Papa Siricio, e si fanno molti Concilij.

Siricio. Valentiniano II. Theodosio, o·

Cap. XXXIII.

Assunsero i Romani dopò la morte di S. Damaso, al Pontificato Siricio Romano figliuolo di Tiburtio Diacono Cardinale della santa Romana Chiesa; il quale essendo grãdemẽte geloso della Catholica Religione, perseguitò quãto egli puote co i suoi decreti gli heretici, ordinãdo come si hauessero a riceuere nella Chiesa quelli che di loro tornauano al vero lume della fede, probibì a i Catholici la cõuersatione de i Manichei, ch'erano in Roma Statuì ch'il Sacerdote nõ potesse essere ordinato da altri, che dal Vescouo, ilquale non voleua che fosse ordinato, s'egli hauesse hauuto più d'vna moglie, o donna che fosse stata maritata ad altri, & fece molti altri ordini e statuti vtilissimi al decoro della Chiesa Catholica. Dopò la morte di Massimo il tiranno era tutto il Romano imperio quieto e pacifico, così in Ponente come in Leuãte, quando venne voglia a Valentiniano d'vscir di Roma, & andar visitando il suo imperio, ilche diede cõmodità a dui suoi cortegiani Argebasto, & Eugenio alzati da lui di basso stato a gran gradi e dignità, e ch'aspirauano all'imperio, di corrõpere con molti doni, e con promesse di maggiori, gli Eunuchi, che gouernauano la persona dell'Imperatore, di maniera, che trouandosi egli in Vienna di Francia, lo soffocarono vna notte nel proprio letto, l'ottauo anno, dopò la morte di Gratiano suo fratello, & fatta fama che si era da sua posta impiccato, come quelli, c'haueuano tutti i maneggi della corte in mano, col molto donare, e col persuadere indussero l'essercito a gridare Imperatore Eugenio, che hebbe ad Argobasto il grado di supremo Cõsigliere, e seppero cõ tal astutia colorare questa lor tristitia, che furono accettati da tutto il Ponẽte. Si turbò grãdemẽte Theodosio a questa nuoua e mise insieme quanto maggior sforzo egli puote, per andare a castigar questi ribaldi; e lassato Arcadio in Costantinopoli, tolse seco Honorio vn'altro suo figliuolo ancora giouenetto, & creatolo Augusto, & compagno dell'imperio, si mosse con le sue genti alla volta d'Italia, hauẽdo prima ordinato che per tutto il suo imperio si facessero feruẽti e cõtinue orationi da tutti i Religiosi così Preti come monaci, e si pregasse Dio, che lo fauorisse contra questi traditori; giunto ch'egli fu a i confini dell'Italia, trouò ch'i Tiranni, hauendo assai maggior essercito del suo, haueuano presi e fortificati tutti i passi, per i quali poteua entrare in Italia; onde si vidde molto trauagliato; ma cõfidandosi in Dio, e nella giusta causa, ch'ei difendeua, spinse animosamente innanzi, & entrato al lor dispetto in Italia, si vidde in pericolo maggiore, percioche fu d'ogn'intorno circondato da i grossi esserciti de i nemici; onde trouandosi egli in così cattiuo stato, ricorse a Dio, & stette tutta vna notte in oratione; & il giorno seguente mise le sue genti in battaglia, e presẽtò la giornata a i nemici; i quali conoscendosi di lui più potenti, vennero intrepidamente alla battaglia, la quale fu crudele & sanguinosa, e nel primo affronto n'hebbe Theodosio il peggio, & li furono tagliati a pezzi dieci mila Gothi, ch'egli haueua al suo soldo; & gli altri difficilmente manteneuano il campo; la onde alzò Theodosio gli occhi al cielo, e con lacrime chiese aiuto a Dio; & ecco in vn'attimo leuarsi vn horribil tempesta dal cielo, con tuoni, lampi, grandine, e vento tanto impetuoso, che vrtando nella faccia de i nemici, li mise tutti in disordine, e roppe l'empito, con che essi carica-

Ccclxx. Siricio Papa 39.

Ordini di Papa Siricio.

Valentiniano Imp. vcciso a tradimento.

Honorio dichiarato Augusto dal padre Theodosio.

Religione dell'Imper. Theodosio.

Fatto d'arme segnalato tra Theodosio e gli vccisori di Valentiniano.

uano,

Siricio. Theodosio, & i figliuoli.

uano addosso a i Theodosiani, reggittandoli contra le proprie frezze, e dardi, che cõtra essi lanciauano; & Theodosio vedẽdo l'aiuto diuino, corse con grande animo nelle prime file, & inanimãdo i suoi, con dirli che Dio cõbatteua per loro, li spinse con sforzo tale adosso a i nemici dalla tempesta disordinati, che u'hebbe finalmente vittoria con la morte d'amendui i Tiranni, con che acquietò amendui gli imperij di forte, ch'essendosi tutto il Ponente ridotto alla sua obedienza, e non essendo nell'Oriente alcun tumulto, ritornò il tutto nella pristina quiete: & egli andando dopò questa vittoria in Milano, come in luoco più atto a reprimere le solleuationi de i Tramontani, e de i Barbari; rinonciò totalmente l'imperio dell'Oriente ad Arcadio suo figliuolo, e dichiarò suo successore in quello di Ponente dopò la sua morte, Honorio suo figliuolo di minore età ch'era seco, e quiui risedette egli il resto di sua vita, grandemente dilettandosi della conuersatione del glorioso santo Ambrosio a l'hora Arciuescouo di quella città; dal quale poco prima gli era stato vietato l'entrare in Chiesa, finch'egli non faceua publica penitenza, d'vn grande ammazzamento, fatto di sua cõmissione in Thessalonica, contra gli ordini delle leggi; a che non fu contradetto dal Religioso Imperatore, anzi fatta la da lui impostali penitẽza l'amò più che mai, & nelle cose della religione Catholica ordinò molte cose col suo consiglio. Tre anni stette l'Imperator Theodosio in Milano in somma pace e tranquillità, in fin de i quali s'infermò di tale infermità, che si conobbe douer presto vscir di vita; onde vedendo, ch'ei lassaua i figliuoli ancora giouenetti, e però mal atti a tanto gouerno ordinò per testamento vn tutore a ciascũ di loro, Capitani famosi, e di gran valore; A Ruffino Inglese raccommandò Arcadio, & l'imperio Oriẽtale; & a Stilicone Vandalo Honorio cõ tutto l'imperio di Ponente: assegnando etiandio a Gildo il gouerno dell'Africa, per nome de i figliuoli; & indi a poco morì, lasciãdo oltra i detti figliuoli, vna figliuola chiamata Placidia Galla. Morto Theodosio, e portato il suo corpo d'ordine d'Arcadio a sepellire in Costantinopoli; Gildo a chi gli haueua raccommandato il gouerno dell'Africa, non si contentando del titolo di Conte, (che così si chiamauano all'hora i Gouernatori delle prouincie, quasi compagni de gli Imperatori nel gouerno, perche Conte in latino si dice Comes, che vuol dir compagno) si prese il titolo d'Imperatore, e perche vn suo fratello spiacendoli questa sua ribellione era rifuggito a Roma, e datone auiso ad Honorio Imperatore, & a Stilicone suo Tutore, li fece Gildo ammazzare dui figliuoli, che gli erano rimasi in Africa; La onde fidãdosi per questo l'Imperatore di questo fratello di Gildo, chiamato Mastelzerio lo dichiarò Gouernatore dell'Africa, e datoli vn buon essercito, lo mandò contra al fratello; col quale venuto alle mani lo vinse, & vccise in vẽdetta de i figliuoli, e poco dopò fu vcciso anch'egli da i soldati. perche trattaua di ribellarsi dall'Imperatore suo signore. Ruffino frattanto Tutore d'Arcadio, bramando anch'egli di leuarli l'imperio, tentaua di far venire i Gothi a danni dell'imperio, per seruirsi poi di loro in questo suo dissegno; ma essendo stato scoperto ad Arcadio questo trattato, lo fece da i soldati ammazzare. Non trouò Honorio maggior fedeltà nel suo Tutore Stilicone, di quella c'haueua trouata il fratello in Ruffino; ma vi trouò sagacità nel trattare il tradimento; percioche dissegnando Stilicone di leuar l'imperio ad Honorio, cõ tutto che gli hauesse data vna sua figliuola per moglie, & darlo a vn suo figliuolo, chiamato Leucherio concitò cõ secreti messi i Vandali, gli Alani, i Borgognoni, & i Sueui, gente parte Scitica, e parte Sarmatica, a mettersi insieme a passare vniti in grosso numero all'acquisto della Francia, promettendoli di darli ogni fauore, e di turbare talmente le cose dell'imperio, ch'essi trouariano in Francia pochissimo contrasto; & dall'altra banda hauendo

Margin notes:

51. Theodosio solo signore di tutto l'Imperio lo cõparte a' figliuoli.

Religione di Theodosio Imp.

Morte di Theodosio Imp.

52. Arcadio Imp. d'Oriẽte & Honorio di Ponẽte. CCCXCV.

Ribellioni dell'Africa.

Ruffino traditore vcciso.

Stilicone traditor d'imperio a Honorio.

inteso

inteso ch'i Gothi si erano grā demēte sdegnati, per hauerli l'Imperatore leuato il soldo che li soleua dar Theodosio, et c'hauēdo eletto Re Alarico vno de i lor famosi capitani et fatto venire di Gothia vn'altro Re chiamato Radagasio cō ducento mila Gothi, erano entrati ne i luochi dell'imperio, & haueuano scorsa e saccheggiata la Thracia, l'Vngaria, e l'Austria, li sollecitò con messi secreti, che passassero in Italia; sperando questo iniquo, in queste riuolutioni far pericolar l'Imperatore, & impatronirsi esso con le sue gran forze, scacciandone poi i Barbari di Roma col Ponente, e fare Imperatore il figliuolo. Mētre sono le cose in questi termini tutte trauagliate, venne a morte Papa Siricio, il quintodecimo anno, mese primo, e giorno vndecimo del suo Pontesicato, hauendo in detto tempo in cinque ordinationi tenute nel mese di Decembre creati in diuerse città trentadui Vescoui, & per la Romana Chiesa trentaun Preti, & sedeci Diaconi Cardinali. Et al suo tempo viueua Theofilo nella Chiesa Patriarchale d'Alessandria; & in quella d'Antiochia era successo Flauiano a Paolino; in Ierusalem Giouanni II. a Cirillo; & in Constantinopoli l'anno, che morì il Papa, San Giouanni Chrisostomo a Nectario. Si fecero ancho sotto questo Pontefice il Concilio II. Carthaginese, il Burdegalense contra Prisciliano heresiarca, e si ritrouò tra gli altri S. Martino; il Telense contra Giouiniano heresiarca; & il III. & IIII. Carthaginesi, ne i quali dui si ritrouò presente Santo Agostino, il quale di poco era stato conuertito alla Catholica fede da S. Ambrosio Arciuescouo di Milano, di Manicheo, ch'egli era prima, & viueua anchora S. Gieronimo, e San Simpliciano successe nell'Arciuescouato di Milano a S. Ambrosio, & oltra loro erano di gran fama nella Chiesa i dotti e santi Vescoui, Optato, Episanio, Alipio, e Possidonio, & Acatio, che non cessauano tutti, & in particolare S. Gieronimo, e S. Agostino co i lor scritti di perseguitare in ogni luoco gli heretici, & con vincere con salde e vere ragioni le lor false opinioni.

Siricio. Honorio P. Arcadio. Vandali, Alani, & Sueui passano all'acquisto della Frācia. Gothi ribellatisi all'imperio saccheggiano molte prouincie. Empi dissegni di Stilicone. Morte di Papa Siricio. Concilij fatti in questi tempi. Prelati famosi.

Papa Anastasio e suoi ordini. Radagaso Rè de i Gothi distrutto a Fiesole dagli imperiali con ducento mila Gothi. Arcadio dà vna rotta al Persiano. Alarico Rè de i Gothi passa in Italia, & dopò molte riuolutioni prende Roma, e la saccheggia. Papa Innocentio succede ad Athanasio, & Ataulfo, ad Alarico, che piglia per moglie vna sorella d'Honorio Imperatore.

Cap. XXXV.

IL vigesimo giorno dopò la morte di Papa Siricio, fu creato Sommo Pōtefice Anastasio Romano, figliuolo di Massimo. Fu ordine di questo Papa, che mentre si leggeua l'Euangelio nella messa, i fedeli, che vi erano presenti stessero in piedi; & che non si accettassero nel numero del Clero quelli che fossero difettosi di qualche membro notabile; ne meno i forastieri, e massime quelli che veniuano d'oltra il mare, se nō portauano le fede dell'esser loro sottoscritte da cinque Vescoui; & questo fece per i molti heretici, ch'erano per tutta la Christianità, e si transferiuano a Roma. Al suo tempo fu molto mal trattato da Barbari l'imperio di Ponente; perciochè i Vandali, Alani, Borgognoni, & Sueui mossi da Stilicone, entrarono con grandissimo empito, e numero nella Francia, nè vi trouando intoppo, la metteuano tutta a ferro, & fuoco; nè li poteua l'Imperatore Honorio mandar soccorso, perciochè nell'istesso tempo era callato Radagasio Rè de i Visitoghi con ducento mila soldati in Italia, sollecitato dalle promesse di Stilicone, de i cui trattati essēdone venuto vn poco di fumo ad Honorio non si fidando troppo di lui, tolse al suo soldo dui capitani di Barbari Vldino, e

Cccc.viij. Anastasio Papa 40. Imperio di Ponēte trauagliato. Stilicone infedele al suo Signore.

Innocenzo. Honorio p. Arcadio.

Radagaso entra in Italia cõ ducẽto mila Gothi.

Radagaso e Gothi distrutti dalla fame.

Sara, vno de i quali haueua seco vna grossa banda di quei Gothi, che non si erano voluti ribellare dall'Imperio, & l'altro cõdusse al suo seruitio grossissime squadre d'Vnni, & vnite queste genti co i suoi imperiali, le mandò pur sotto la scorta di Stilicone contra Radagaso, ilquale hauendo già passato l'Apenino, era giunto col suo grosso essercito a Fiesole di Toscana, marciaua alla volta di Roma, oue era l'Imperatore con la sua corte; si trouaua Radagaso tra quelle montagne molto trauagliato, perche non si trouaua modo da poter nutrire tanta gente, quanta egli menaua seco, trouando tutto il paese abbandonato per la gran tema, ch'i popoli haueuano hauuta di lui; si accrebbe poi questo suo bisogno alla venuta dell'essercito Imperiale di sorte, che ne successe la sua vltima ruina; perciochе hauendo i Capitani Imperiali presi, e fortificati tutti i passi di quei monti, lo serrarono talmente, che senza poter esser sforzati di venire a battaglia, li tennero di modo rinchiusi, che senza sfodrar spada n'hebbero la vittoria; perciochе essendone morti di fame centomilla, restarono gli altri in modo deboli, che perduto le forze del corpo, & il vigor dell'animo furono come altretante pecore fatti schiaui da i Romani; ogn'vn de quali haueua otto, o dieci prigioni, che si vẽdettero vilissimamẽte fino a vn scudo l'vno. Radagaso vẽne anch'egli viuo in poter d'Honorio, & fu di suo ordine vcciso. Poco tempo durò l'allegrezza di questa vittoria, perciochе fra poco s'intese, ch'Alarico l'altro Rè de i Gothi, con potentissimo essercito furiosamente entraua in Italia; la onde si diede l'Imperatore a far tutte le maggior prouisioni che pote per opporsi a nemico tanto potente. Papa Anastasio frà tanto era vscito di vita il terzo anno, & vigesimoprimo giorno del suo Papato; hauendo in dui ordinationi che fece nel mese di Decembre creati in diuerse città noue Vescoui & per la Romana Chiesa noue Preti, e cinque Diaconi Cardinali; risedendo nelle Chiese Patriarchali gli istessi, ch'erano al tempo del suo predecessore, & al suo tẽpo Honorio Imperatore donò alla Chiesa tutti i tempij de gl'Idoli, ch'erano in Roma con tutte le loro adicentie & fece spezzare tutti gli Idoli, che vi si ritrouauano.

Morte di Papa Anastasio

CCCCV.

Innocenzo Papa 21.

Vacò la sede per la sua morte dieci giorni, & indi fu eletto in Papa Innocẽzo figliuolo d'Innocẽzo, di patria chi dice Albano, chi dice Scozese; questo ordinò ch'il Sabbato si digiunasse a honore della sepoltura di Christo, fece molte constitutioni intorno a i monasterij de i monaci, & intorno a gli heretici, giudei, e gentili; Dedicò la Chiesa di santi Geruasio, e Prothasio fabricata per diuotione da vna gentildõna chiamata Vestina, e la fece titolo di Cardinale. Intorno a questi tempi trauagliando grandemente il Rè di Persia gli Armeni amici dell'imperio, andò Arcadio Imperatore a lor richiesta ad aiutarli, e nel venire co i Persiani a giornata, apparuero nelle vesti de i soldati segni di croce turchine, col quale fauor diuino entrãdo essi animosamente in battaglia, roppero i nemici, e li rincacciarono ne i lor paesi, la onde l'Imperatore per memoria di questo miracolo fece battere alcune monete d'oro col segno della Croce da vna bãda, che furono poi messe in vso da tutta la Christianità. Hor ritornãdo alle cose d'Italia, fatta c'hebbe l'Imperator Honorio le prouisioni necessarie alla guerra, che li veniua addosso, se n'andò egli in persona col suo essercito ad incontrare il nemico, e giunto a Rauenna, in essa si fermò. perche Alarico gli era hormai vicino, col quale venne Stilicone Generale dell'essercito imperiale a battaglia nelle cãpagne di Rauenna, e lo ruppe, ma non si curò di totalmente distruggerlo, come haueria potuto; ma andaua trattenendo la guerra, per aspettar occasione di poter far riuscir netto il suo cattiuo disegno di far Eucherio suo figliuolo Imperatore. onde andò questa guerra alla lunga tre anni, mostrando esso hora il viso al nemico, hora dandoli commodità di rinfrescarsi. Grande frattanto erano le ruine, che faceuano i Barbari in Francia,

Arcadio Imp. da vna rotta al Persiano.

Vso nel metter la Croce ne' scudi d'oro.

Honorio Imper. và cõtra Alarico Re de' Goth.

Stilicone dà vna rotta ad Alarico.

cia,

cia, & Stilicone essortaua l'Imperatore a passarui con parte dell'essercito promettendoli di difendere esso fratãto l'Italia, ma Honorio che l'haueua in sospetto, nõ solo non volle passare in Francia, ma essendone ricercato da Alarico, venne con esso a patti, e li concesse la Francia per sua habitatione, e de i suoi, con conditione che ne scacciasse i barbari, da i quali era all'hora infestata, e restasse egli amico dell'Imperio. Fatto questo accordo, e fermato con promessa d'ambe le parti, s'apparecchiauano i Gothi alla partita, e se ne stauano nelle lor trinciere, senza alcuna guardia, & senza alcun sospetto di guerra; quando l'empio Stilicone, al quale non tornauano a proposito questi accordi, anzi distruggeuano tutte le sue machine, li fece assaltare il proprio giorno di Pasqua, da vn suo Capitano Giudeo con vna grossa squadra dell'istessa natione, ch'erano al suo soldo, mentre essi Gothi fuor d'ogni pensiero d'esser assaltati attendeuano a solennizare la santa Pasqua, & alla sacra communione; e nel primo assalto, essendo assaliti alla sprouista, e nõ volendo pigliar l'arme per riuerẽza della festa, ne fu fatto vn gran macello, ma scorrendo poi Alarico per tutto, e inanimãdoli a pigliar l'arme, & castigar quegli iniqui, che senza rispetto di Christo, la cui festa celebrauano, e delle conditioni da essi con giuramento affermate, gli haueuano cosi a tradimẽto assaltati, presero essi tanto animo, che con quelle armi che potettero pigliare, vrtarono in quei perfidi Giudei con tal valore, che li tagliarono tutti a pezzi insieme cõ Saulo lor Capitano; & indi si voltarono contra Stilicone, tralassando il pensiero di più andare in Francia, ma Stilicone fingendo paura, si tenue forte ne i suoi alloggiamenti, ne volse venire a battaglia. Quando l'Imperator Honorio riseppe questa sceleraggine di Stilicone, chiaro hormai affatto della sua gran perfidia, non si assicurando di mostrarseli nemico, ordinò che fosse secretamente ammazzato in campo insieme col figliuolo Eucherio, per cagione del quale haueua egli impicciato tanto fuoco nell'Imperio; il che essendo stato felicemente esseguito, e poi publicata nell'essercito la cagione, s'acquietarono tutti al voler dell'Imperatore, ma non si volse già per questo acquietar l'offeso Re Alarico, anzi trouandosi il campo libero (perche Honorio non sapendo più di chi fidarsi, non fece prouisione di Generale alle sue genti dopò la morte di Stilicone, & egli era poco atto a i maneggi della guerra) si mosse con tutto il suo campo alla volta di Roma, & datoli vn'assalto fu difesa l'entrata dal popolo di Roma; onde vi posesso l'assedio, e ve lo tenne dui anni, ne mai in tanto tempo fu da Honorio soccorsa, che si trouaua in Rauenna, & insieme con lui ancho il sommo Pontefice Innocenzo; & finalmente hauendo i Romani patito in cosi lungo assedio quanto si può ciascuno imaginare, fu la città Signora & Imperatrice del mondo presa & messa a sacco da' Gothi, l'anno 400. e 12. della nostra salute, & il decimoottauo dell'Imperio d'Honorio, i quali rispettando solo le Chiese, & i luochi sacri, fecero nel resto tutto quello ch'il lor sdegno, & altre passioni li spinsero a fare; & passato il primo furore, si diedero poi a predare, e far schiaui, quantunque vi fossero rimasi poco huomini viui, perche tra i molti vccisi da loro, & i più morti di fame, mentre durò l'assedio, era quasi vuota la città di gente viua. Fu ben grosso è ricco il bottino che vi fecero, essendo in essa per tante centenara d'anni state portate le ricchezze di quasi tutto il mondo. Non volse il Re anchor che fosse Ariano, che si toccassero le Chiese, nè le persone, ch in esse si erano saluate, dicendo, ch'egli combatteua contra i Romani, e non contra i santi di Dio. Fu presa tra gli altri Placidia Galla figliuola che fu dell'Imperator Theodosio, & sorella d Honorio la qual vẽne in potere di Ataulfo stretto parẽte del Rè Alarico, che essẽdoli successo poi nel Regno, se la prese per moglie; Tre giorni continui attesero al sacco, & il quarto vscirono di Roma lassandola spogliata, & in gran

Innocenzo.
Honorio P.
Arcadio.

Militia di Stilicone.

Francia presa da i barbari.

Honorio Imp. s'accorda con Alarico Re.

Tradimẽto di Stilicone Gothi assaltati il giorno di Pasqua.

Stilicone, & il figliuolo vccisi d'ordine dell'Imperatore.

Alarico Re de i Gothi assedia Roma.

Roma presa da' Gothi.

Pietà, e Religione del Re Alarico.

Placidia Galla presa in Roma da i Gothi.

Innocẽzo. Hono. p. Arcad. o.

parte distrutta, & abbrusciata; & se n'andarono saccheggiando tutto quel paese, che si chiama hora il Regno di Napoli, e nel voler passar in Sicilia, patirono vn gran naufragio; onde tornãdo adietro morì il Rè Alarico appresso Cosẽza vn'ãno dopò la presa di Roma; e fu da' Gothi eletto per suo successore Ataulfo suo parẽte detto di sopra.

Regno di Napoli depredato da i Gothi.

San Giouanni Chrisostomo Patriarcha di Costantinopoli; muore Arcadio Imperator, e li succede Theodosio II. Ataulfo Rè de Gothi, Cugnato dell' Imperator passa in Francia, & indi in Spagna, oue ferma la sua sede; li succede Vallia, che si fà amico dell'Imperio; Costanzo dà molte percosse a i Barbari in Francia, onde è da Honorio Imperator tolto per compagno. Succede Papa Zosimo ad Innocenzo. Cap. XXXVI.

S Giouanni Chrisostomo mal trattato dall'Imperatrice Eudosia.

ARcadio Imperator dell'Oriẽte godeua fratanto, che l'Italia era cosi trauagliata, quietamẽte il suo stato, & si haueua eletto per cõpagno dell'imperio Theodosio suo figliuolo, & l'Imperatrice sua moglie trouandosi mal sodisfatta del S. Patriarcha Giouanni Chrisostomo, perche liberamente riprendeua le cose malfatte, lo fece deporre, e mandare in essilio; la onde Papa Innocenzo la scommunicò, e cõmandò, che Giouanni come indegnamente deposto, & a torto mandato in essilio, fosse ritornato nella sua sedia, ilquale nel tornare verso Costantinopoli, fu tanto mal trattato da i ministri imperiali, che l'accompagnauano, che se ne morì per viaggio in Armenia, & di là a tre giorni morì in Costantinopoli Eudosia Imperatrice, che l'haueua perseguitato; nè troppo li soprauisse l'Imperatore Arcadio, il quale lasciò nell'imperio suo figliuolo Theodosio d'otto anni, lassando per suo tutore il Rè di Persia ch'all'hora gl'era amico, dopò l'hauer egli imperato 13. anni; Ataulfo Re de' Gothi in Italia, preso ch'egli hebbe di consenso del suo essercito il Regno, si mosse con le sue genti per ritornare indietro, e giũto a Roma, la diede di nuouo in preda a i suoi; e dissegnaua di farla totalmente distruggere, ma vinto dalle preghiere di Placidia Galla sua moglie, nõ lo fece, ãzi indotto da essa commciò a trattare la pace, et amicitia cõ l'Imperatore Honorio suo fratello ch'era in Rauẽna, & cõclusala, li rilasciò Roma, e l'Italia, & se ne passò come vn torrente in Gallia, o Frãcia cõtro i nemici dell'Imperio, che la trauagliauano, & per acquistarsela per sua habitatione, secondo ch'Honorio si era prima conuenuto cõ Alarico suo predecessore; alla nuoua della cui venuta i Sueui, & gli Alani vniti insieme, se n'vscirono di Francia, et passarono ad occupare parte della Spagna; i Frãchi ancor loro che passando il Reno erano venuti in soccorso de i suoi, che già molti anni vi erano entrati, & ne possedeuano gran parte, si ritirarono vnitamente in quella parte, oue hora è Parigi; & i Vandali, ch'altre volte haueuano in lor danno prouate le grã forze de i Gothi, abbãdonata anch'essi la Gallia, se n'andarono ad impatronirsi dell'vltime parti della Spagna, di modo che Ataulfo non vi trouãdo resistenza, se ne passò in Spagna, per liberarla anch'essa da quei barbari, che l'haueuano occupata; & fratãto nacquero per tutto l'imperio di Ponente grãdissime riuolutioni, perciochè in Inghilterra, in Gallia, & in Africa si leuarono molti tirãni, & alcuni di loro presosi il nome d'Imperatori, cagionarono grãdissimi tumulti, et vi si sparse molto sangue, ma finalmente morirono tutti malamente, & Costãzo gentil'huomo Romano & valoroso Capitano, eletto Cesare dall'Imperator Honorio ricuperò la Frãcia all'imperio; ma l'Inghilterra restò in preda de i Pitti, de i Scoti, & indi a poco de gli Angli e de i Sassoni; et la Spagna in poter de i Gothi, che se n'erano in gran parte impatroniti, contra i quali essendosi mosso Costanzo Cesare di commissio-

Morte di Arcadio Imperatore.

Theodosio II. Imp. dell'Oriente.

Ataulfo Re de i Gothi, cugnato dell'Imp. Honorio.

Gothi escono d'Italia.

Spagna occupata in gran parte da' Barbari.

Riuolutioni grande dell'Imperio.

Costãzo Cesare ricupera la Frãcia.

ne dell'Imperatore Honorio, si sdegnarono i principali del campo cõtra Ataulfo lor Rè, perche egli vinto dalle carezze di Placidia sua moglie, non haueua ruinato affatto, come haueria potuto quell'imperio, c'hora hauendo riprese le forze, minacciaua ruina a loro; & crebbe in modo questo lor sdegno, ch'vn giorno leuato rumore l'vccisero; & hauendo creato in suo loco Sigerico, fra pochi dì s'accorsero, ch'egli inchinaua a far pace co i Romani, onde l'vccisero ancor lui, et elessero in suo luoco Vallia, al qual ancho piaceua la pace, per tema de i suoi non ardì scoprirsi, ma fatta vna potente armata, vi mise sopra i più seditiosi, e potenti del suo essercito, e la mandò in Africa a danni dell'Imperio, la quale essendosi per fortuna sommersa, & annegati quanti in essa erano, fece esso vn parlamento a i suoi, e li consigliò, che se non voleuano tutti perire, s'acquietassero hormai, & fermassero oue erano la lor stanza, senza andar più per il mondo vagando; & facendo pace con l'Imperio, & portandosi bene de i natiui del luoco, godessero hormai in pace quel Regno, che con tante fatiche e sangue haueuano conquistato. Piacque a i Gothi questo suo consiglio; & egli fatta pace con l'Imperatore, li rimandò honoratamente indietro Placidia sua sorella, & rimanendo esso Rè di Spagna, rispettò sempre quella parte, ch'obediua ancora a i Romani e scacciando dell'altre parti i Barbari, da i quali erano state occupate, ampliò, & fondò quel Regno, che sino a tempi nostri dura con molta riputatione, & honore, & quantunque all'hora fossero esso, & tutti i suoi heretici della setta Ariana; nondimeno (come di sotto si dirà) vennero i lor descendenti al lume della Catholica fede. Hor hauendo Costanzo in compagnia di Vallia, & da lui aiutato, racquistato la Lusitania, detta hora il Regno di Portogallo di mano de gli Alani, con hauerli ristretti in vn picciol cantone di quel Regno, se ne ritornò con l'essercito vittorioso a Rauenna, oue era anchora l'Imperatore Honorio, dal qual fu lietamente riceuuto, & per premiare lui delle belle imprese fedelmente fatte, & la sorella Placidia dell'hauer con la sua prudenza cauati i Gothi d'Italia, e liberato l'Imperio dall'vltimo eccidio, dichiarò Costante Imperatore & suo compagno nell'Imperio di Ponente, e lo diede per marito alla sorella, acciochè anch'essa participasse di questa grandezza. Et indi hauendo confirmata la pace con Vallia, e dattali libertà d'acquistarsi per lui i luochi occupati da i Barbari, aggiunse egli al suo Regno Tholosa & tutto quel paese, ch'hora si chiama la Guascogna. Si erano fratanto leuati in Roma alcuni tiranni, e toltosi il nome d'Imperatori; ma furono poi da i proprij Romani vccisi, quando risepperc che le cose d'Honorio passauano bene: Mentre era così trauagliato tutto il Ponente, vltimò i suoi giorni Papa Innocenzo l'anno quintodecimo, mese secondo, e decimo giorno del suo Papato, nel qual tempo fece quattro ordinationi nel mese di Decembre & ordinò in diuerse città cinquantaquattro Vesconi, e nella città di Roma trenta Preti & dodeci Diaconi Cardinali. Fu al suo tempo Patriarcha d'Alessandria Theofilo, e dopò lui Cirillo; & d'Antiochia successiuamente, Flauiano, Porfirio, Alessandro, e Theodoro; di Ierusalem dopò Giouanni II. Parailio, & di Costantinopoli Giouanni Chrisostomo, Arsacio, & Attico. Si fecero il Concilio di Carthagine, procurandolo S. Agostino, contra l'heresia de i Donatisti, quello di Toledo in Spagna, al quale scrisse Papa Innocenzo vn'epistola decretale, & il Mileuitano in Numidia contra i Pelagiani, & i Donatisti; nel quale interuenne S. Agostino & fu confermato da Papa Innocenzo Vacò la Romana sede per la morte di questo Pontefice ventidui giorni, & poi fu eletto Papa Zosimo Greco, figliuolo d'Abraam, huomo dottissimo, e di vita integerrima, per le qual sue parti era stato mandato a Roma a Papa Innocenzo da Basilio Vescouo di Cesarea di Capadocia; ilqual

Innocenzo. Honorio P. Arcadio.

Ataulfo Rè de' Gothi vcciso da' suoi.

Vallia Rè dei Gothi fa pace cõ l'Imperio & fonda il Regno di Spagna.

Costanzo è eletto da Honorio suo compagno nell'imperio, & datali sua sorella per moglie.

Guascogna acquistata da Vallia Rè de' Gothi, e di Spagna.

Morte di Papa Innocenzo.

Patriarchi.

Concilij.

Ccccxvi. Zosimo Papa 42.

Zosimo. Honorio p. Theodosio II. o. Honorio Imper. torna a Roma.

tra le sue constitutioni ne fece vna, per la qual prohibì, che niun seruo potesse esser fatto chierico, e che nessun Concilio fosse accettato, se non si faceua con licenza, & auttorità della sede Apostolica Et sotto questo Pontefice Honorio essendo acquietate pur hormai le tante riuolutioni d'Italia, tornò dopò tanti anni a Roma, & vi fu riceuuto con gran trionfo, e pompa, & in poco tempo ritornò la città popolata, e florida quanto mai fosse, nè appariuano in essa altri segni del gran danno riceuuto da i Gothi, se non alcuni luochi ruinati dal fuoco.

Origine della Città di Venetia, muore Costanzo Imperatore, e si leuano grã riuolutioni per l'Imperio per la discordia de i Capitani Imperiali, & per la morte dell'Imperator Honorio. Succede Papa Bonifacio a Zosimo, & a lui Celestino, Faramondo dà principio al Regno di Francia, Valentiniano figliuolo di Costanzo creato Cesare, & indi Imperatore del Ponente, e castigati alcuni ribelli se ne và a Roma. Cap. XXXVII.

Ripigliando l'Istoria alquãto adietro, ma però di pochi anni, al tempo che Radagasso entrò in Italia, e dopò lui Alarico con tanta moltitudine di Barbari, ch'inondauano tutte le campagne, molti della città dell'Henetia, detta hora la marca Triuisana, & di quelli della nobile città di Padoa, non si tenendo sicuri dentro alle muraglie delle lor terre contra empito tanto gagliardo, tolsero le sue famiglie, e le lor cose più care, & si ritirarono ad habitare in alcune più tosto secche che Isole, poste nelle lagune, oue è hora la nobilissima città di Venetia, gloria, e splendor di tutta Italia; per esser quiui sicuri dal furore di quelle gẽti auide della robba, e del sãgue, e dell'honor dell'altre nationi, e diedero vn principio anchor che debole a quella potẽte Republica, dellaqual spesso di sotto si ragionarà. Tornato che fu, come si disse, l'Imperator Honorio a Roma, rimase l'Imperator Costanzo in Rauenna, oue mentre egli fa prouisione delle cose necessarie alla guerra dissegnata da lui di fare in Spagna, cõtra i barbari, che la teneuano ancora occupata in parte, venne a morte, con grandissimo dolore, e dãno di tutto l'Imperio, che molto si cõfidaua nel suo gran valore, per le belle imprese, ch'essendo Cesare haueua fatte; dolse assai la sua morte ancho all'Imperatore suo cugnato, il qual elesse per Capitano Generale dell'essercito Etio suo valoroso Capitano, ilquale passò con l'essercito apparecchiato da Costanzo, in Francia, e diede vna gran rotta a i Borgognoni, & a i Franchi, che cercauano occupare nella Gallia nuoue prouincie; & indi si voltò contra gli Alani, ch'intesa la morte di Costanzo, haueuano prese l'armi, e tentauano d'occupare di nuouo quel paese, di doue erano stati scacciati da Costãzo, e da Vallia Rè de i Gothi; ma gli Sueui, & i Vãdali liberati dalla tema, c'haueuano di Costãzo, vnite le lor forze insieme, passarono tãto potenti in soccorso de gli Alani, che Etio soprafatto dal lor grã numero, senza venire cõ essi alle mani, si ritirò cõ le sue genti indietro; di che ne prese Honorio tal sdegno, che lo priuò di quel maneggio, & li mandò per successore il Conte Castino Scita, creato da lui Console; alquale nõ bastò però l'animo d'andare ad affrontare i nemici, sin che non li venne in aiuto il Cõte Bonifacio Trace che gouernaua l'Africa per l'Imperio et era strettο amico di S. Agostino, che all'hora era Vescouo d'Hippone in Africa; fecero questi dui Capitani di belle imprese, ma l'inuidia che prese Castino a Bonifacio, fu come di sotto si dirà, cagione della ruina dell'Imperio. Era in questo tempo vscito di vita Papa Zosimo il 2. anno, mese 4. e 7. giorno del suo Ponteficato, che fece vna sola ordinatione nel mese di Decembre, & in essa creò per diuerse città 8. Vescoui, & in Roma

Venetia come hauesse principio. Costanzo Imp. muore. Etio Generale dell'essercito imperiale. Castino Console. Bonifacio Conte. S. Agost. Vescouo Hippone. Morte di Papa Zosimo.

ma ordinò dieci Preti, & tre Diaconi Cardinali. Risedendo gli istessi Patriarchi, che sotto il suo predecessore; & al suo tempo hauendo dimorato il Dottor S. Gieronimo e menata vita monastica in Belheleē, & quiui scritte tante e tante opere, quāte nella S. Chiesa si leggono, andò l'anima sua a godere i beni del cielo, lassādo il suo debole, & este nuato corpicciuolo il nonagesimo primo anno della sua età. Vacò la Sede Romana dopò la morte di Zosimo dui giorni soli, perche essendo competenza nel Papato, & il Clero diuiso in due fattioni, furono con prestezza eletti dui Papi, Bonifacio Prete, & Eulalio Archidiacono, & durò questo schisma intorno a quattro mesi, & poi fu Eulalio astretto a renōciare, & Bonifacio fu per vero Papa adorato; era egli Romano, & figliuolo di Iocondo. Ordinò che niuna dōna, ancorche fosse monaca, potesse toccare i sacri corporali, nè incensare l'altare: & confermò che seruo alcuno non potesse esser fatto chierico; fece vn'oratione nel cemiterio di S. Felicita; & visse nel Papato tre anni, vn mese, e ventiotto giorni, & fece in detto tempo di Decembre vn'ordinatione, nella quale creò in diuerse città trentasei Vescoui, e per la Romana Chiesa tre deci Preti, & tre Diaconi Cardinali; dopò la cui morte richiamò il Clero vnitamente Eulalio da Napoli, oue egli si era ritirato, per darli il Papato; ma esso non lo volse accettare. Successe al tēpo di questo Papa, Patriarcha in Antiochia Giouāni a Theodoro; & in Gierusalē Iuuenale a Parailoi. Noue giorni dopò la morte di Bonifacio, elesse il Clero Romano il nuouo Papa, che fu Celestino Romano, figliuolo di Prisco; che tra l'altre sue cōstitutioni aggiūse il Graduale dopò l'epistola nella Messa; & volse ch'il Salmo Iudica me Deus. *Si dicesse nel principio d'essa cō la sua antifona, che prima nō si diceua; mādò egli molti valenti Predicatori nelle parti Occidētali a predicare la fede di Christo, & al suo tēpo i Borgognoni, i Britāni, & i Scoti in Inghilterra, e molti altri popoli Occidentali si fecero Christiani. Et essendo per le discordie de i Capitani imperiali tutta la Frācia sottosopra, Faramōdo valoroso Capitano di Frācesi, scosso di giogo dell'imperio Romano, si prese la corona Regale, & intitolossi Re di Frācia l'anno quattrocēto e vēti della nostra salute, & con sōmo valore si difese per vndeci anni ch'ei visse, & il paese, dalle conquassate all'hora forze de i Romani. Castino Generale de i Romani, ch'era a fronte co i Barbari in Spagna, mosso da inuidia fece tai rilassi al Conte Bonifacio, ch'egli vinto da sdegno imbarcò occultamēte le sue genti, & se ne ritornò con esse in Africa al suo gouerno; la onde restādo per questo Castino molto indebolito, fecero i Barbari per tutte quelle parti gran progressi; tanto più, ch'occorse nell'istesso tēpo la morte dell'Imperatore Honorio, l'anno vigesimonono del suo imperio, pochi mesi innanzi alla morte di Papa Bonifacio; e procurādolo il sopradetto Console Castino fu eletto in Roma Imperatore vn certo Giouanni. per seruirsi poi egli della sua authorità contra il Conte Bonifacio, alquale haueua preso vn'odio mortale; a che acconsentì ancho il Capitano Etio, che all'hora si ritrouaua in Roma, tutto sdegnato per esserli stato tolto dall'Imperatore il maneggio della guerra di Spagna, & che teneua antiche inimicitie col Conte Bonifacio, & ilquale descendendo come si disse della Misia & hauendo in quel paese grande authorità tra i suoi, per vendicarsi della riceuuta ingiuria trattaua in quel tēpo cō gli Vnni, gente Tartara, e che si era per forza d'armi insignorita della Panonia, che da loro fu chiamata Vngaria, che calassero in Italia a ruina dell'imperio. Giouanni Imperatore o per di meglio Tirāno, dichiarò ne i primi mesi della sua signoria il conte Bonifacio ribello, per nō l'hauer esso voluto riconoscere per Imperatore, e li mādò cōtra con l'armata di Spagna il Cōsole Castino cō grosso essercito, che vinto e rotto da Bonifacio, ritornò cō le sue gēti in Spagna; onde andò l'istesso Tiranno a quella impresa con l'essercito d'Italia, e fu*

Bonifacio. Hono. p. Theodosio, o

Morte di S. Gieronimo.

Ccccxix. Bonifacio Papa 43.

Schisma nel la Romana Chiesa.

Morte di Papa Bonifacio.

Patriarchi.

Ccccxxij. Celestino Papa 44.

popoli occidentali conuertiti alla fede Christiana.

Faramondo primo Re di Francia.

Morte di Honorio Imperatore.

Giouanni eletto Imp.

Etio inuita gli Vnni a danni dell'imperio.

Vittorie del Conte Bonifacio in Africa.

Celestino. Valentiniano III Theodosio, II. o.

anch'esso vinto da Bonifacio, e scacciato dell'Africa; & mentre egli in Italia rifà l'essercito, & aspetta in Rauenna Castino, che egli haueua richiamato cō le sue gēti di Spagna, fu sopragiunto da un grosso essercito di Greci, mandatili contra cō vn'armata da Theodosio II. Imperatore di Costātinopoli, e presa con astutia la città, fu a Giouanni tagliata la testa, il quinto anno della sua signoria, & accettato per Imp. Valētiniano III. figliuolo della Imp. Placidia e dell'Imperator Costanzo, che trouandosi in quei tempi in Costantinopoli, era stato dall'Imperator Theodosio suo cugino creato Cesare del Ponente, e mandato con l'Imperatrice Placidia sua madre benissimo accōpagnati a pigliarne il possesso. Giunsero essi in Rauenna dopò la morte di Giouanni oue intendendo, che Castino se ne veniua molto forte di Spagna contra di loro, li mandarono contra l'istesso capitano, c'haueua vcciso Giouanni, chiamato Ardagario col buō essercito de i Greci; ilquale hauendo affrontato Castino appresso Vercelli, lo vinse, e fece prigione, & nell'istesso tempo si solleuarono i Romani per Valentiniano, & fatto prigione Etio, lo condusse in Rauenna, oue era stato ancho condotto prigione Castino, meriteuoli l'vno e l'altro di morte, per hauer fauorito il Tiranno; ma tale fu la clemenza del garzonetto Valentiniano, e bontà dell'Imperatrice Placidia sua madre; che si contentarono solo di priuar Castino de i suoi gradi, & confinarlo, & a Etio, hauendo egli narrato le cagioni, che l'haueuano indotto a far quanto haueua fatto, non solo fu perdonata la vita, ma ancho li fu di nuouo dato il gouerno della Francia, & mandato con grosso essercito a difender, che quella parte, che si teneua per i Romani, non fosse occupata da i Barbari, ilche fecero essi così perche lo conosceuano per valoroso e saggio capitano, come ancho perch'egli promise di far desister gli Vnni dall'impresa, che a sua richiesta, si erano apparecchiati di far contra l'imperio.

Giouanni Imp. decapitato. 53. Valentiniano II. Imp. Cccccxxvi. & Castino, & Etio prigioni di Valentiniano.

Etio riceuuto in gratia dall'Imp. è da lui mandato al gouerno della Francia.

Valentiniano Imperatore manda Etio in Francia, che dà molte percosse a i Barbari; Bonifacio Conte d'Africa si ribella, e dà vna gran rotta alle genti imperiali; i Gothi in Spagna, i Franchi in Francia, muouono guerra all'imperio, & occupano molto paese. Genserico Vandalo passa in Africa, e se ne fa patrone, morte di S. Agostino, e di Papa Celestino, con gli huomini illustri de i suoi tempi. Cap. XXXVIII.

Valentiniano Imp. in Roma.

Accommodate in tal guisa le cose, andarono Valentiniano, & Placidia a Roma, oue il Senato, & popolo Romano lo gridarono Imperatore Augusto del Ponente, e per tale fu ancho confirmato da Theodosio suo cugino, & Etio mandato da lui in Francia, rintuzzò grandemente in quelle parti i Barbari, e ricuperò alcune prouincie all'imperio, distruggēdo quasi à fatto i Borgognoni, e col mezzo d'vn suo capitano difendendo quelle parti dell'Inghilterra, che obediua all'imperio, dalla graue molestia, che li dauano i Scothi, & i Pithi, & per hauer ancho i Franchi dalla sua, diede la pace al lor Re Faramondo, assegnandoli per sua habitatione Parigi, & i luochi circonuicini; & fratanto, ch'egli è intento a questa guerra; procurò con messi che l'Imperatore richiamasse il Conte Bonifacio suo nemico dal gouerno dell'Africa, dādoli a vedere, ch'egli si voleua ribellare dall'imperio & non volendo Bonifacio obedirlo per tema di non esser per inganno de i suoi nemici vcciso, li mosse l'Imper. alla scoperta la guerra, & mandò dui capitani con grosso essercito a torli la prouincia; ma nel sbarcarsi le genti imperiali furono in gran parte tagliate a pezzi da Bonifacio, insieme co i lor capitani; alla nuoua della qual rotta delle genti imperiali, alzarono la testa i barbari; & essendo successo a Vallia Re de i Gothi in Spagna il Re Theodorico,

Imprese fatte da Etio in Francia.

Bonifacio si ribella in Africa e rompe l'essercito imperiale

Theodorico Re de i Gothi in Spagna.

Celestino. Valentiniano III Theodosio II. o.

co, huomo bellicoso, e di gran cuore, prese l'armi per far nuoui acquisti, & in poco tempo s'impatronì di molti luochi della Spagna, senza rispettare, che fossero ò de Barbari, o dell'imperio, & tutto a vn tempo Clodio Re de i Franchi, successo a Faramondo, hauendo accresciuti i suoi con nuoue bande di Franchi venuti di là dal Reno, entrò a i danni dalle prouincie imperiali, e si fece signore di quasi tutte le prouincie della Fiandra, & ancho i Borgognoni hauendo rinforzato il lor campo con l'aiuto d'altre nationi, trauagliauano e teneuano occupate contra lor soli il Capitano Etio cō tutto il suo essercito, tal che l'imperio di Ponente era in cattiuissimo stato, ne poteua esser soccorso da Theodosio Imperatore di Oriente, perch'egli già alquanti anni era in guerra col Re di Persia; ilquale però hauendo inteso quanto passassero male le cose di Ponente, trouandosi a quel tempo superiore a i Persiani, richiesto da loro li diede la pace, e fece tornare i suoi esserciti verso Costantinopoli per mandarli in soccorso a Valentiniano, ilquale quando riseppe da Theodosio, che li mandaua grosso aiuto, fece far gente per tutta l'Italia, e per la Sicilia, e quiui vnita cō l'armata mandatali da Theodosio, l'inuiò in Africa contra Bonifacio sotto la scorta d'vn suo Capitano, chiamato Sisulfo. Volse Bonifacio prohibirli il smontare, ma fu tale il valore degli imperiali, ch'a viua forza presero terra, & ordinatisi in battaglia diedero vna grā percossa alle gēti di Bonifacio & toltoli in poco tēpo Carthagine, e molte altre città principali dell'Africa, lo rincalzarono fino in Mauritania, prouincia nellaqual a i tempi nostri sono il Regno di Tremisen, di Fez, e di Marocco, & i popoli chiamati Alarbi; Vedēdo Bonifacio la sua impresa disperata, se nō si prouedeua d'altro aiuto, mādò messi in Spagna a i Vādali, c'habitano l'Audalogia, & erano all'hora molto astretti dall'arme di Theodorico Re de i Visigothi, inuitandoli a passare in Africa in sua difesa, con promissione di darli in premio tutto quello ch'essi volessero. Accettò Genserico Re de i Vandali questo inuito, & offerta; e dissegnò di leuarsi di quel paese, oue era tāto mal trattato dall'arme nemiche, & andar a popolar l'Africa, oue era per hauer poco contrasto; imbarcate pertanto le sue genti con le lor famiglie, e cō tutta la preda, che per tāti anni haueuano fatta per tāti paesi, per i quali erano scorsi, passò il stretto di Zibilterra, & giunto in Mauritania volse primamente da Bonifacio le sue miglior cittadi ch'erano su la costa del mar mediterraneo, per lassarui dentro sicure le donne, i vecchi, i putti, & l'altre genti disutili, & assicurate che l'hebbe cō grossi presidij, si mise con le sue fiere gēti a scorrer l'Africa, nè tenēdo più cōto alcuno di Bonifacio, abbrusciaua, ruinaua, e depredaua egualmente tutto il paese, per disertarlo, & darlo da habitare a i suoi; li fu fatta da Sisulfo gagliarda resistenza, che valorosamente difese i luochi dell'imperio; ma Bonifacio, hauendo nemico l'Imperatore, & i Vandali da lui condotti per sua difesa, perdette quasi tutto il suo stato, che li fu tolto da Genserico a guerra aperta; alquale parendo hormai hauer paese a bastanza per i suoi, richiese Valentiniano di pace cō cōditione, che li lassasse i luochi fin'all'hora conquistati, promettendo ch'egli sarebbe amico dell'imperio, nè più molestarebbe i suoi luochi. Li concesse Valentiniano quanto chiese, perche haueua bisogno di quell'essercito ch'era in Africa, per mādarlo in auito d'Etio, ilquale era molto trauagliato da i Gothi di Spagna da vna bāda, & da Frācesi dall'altra, e correua pericolo di perder presto tutta la Francia, e la Spagna; percioche già Theodorico Rè Gotho si era fatto patrone della Andalogia abbandonata da i Vandali, & i Franchi ogn'hora più potenti andauano allargando con l'arme i lor cōfini. Cōclusa questa pace & congiuramento da amendue le parti affermata, richiamò l'Imperatore il Capitā Sisulfo cō le sue genti in Italia, nè più presto si furono partiti i Romani, che l'infedele

Gense-

Clodo Re di Franchi si fa patrone della Fiandra.

Theodosio Imp. guerreggia co i Persiani.

Valentiniano Imp. mā da nuouo essercito in Africa, e vince Bonifacio.

Bonifacio vinto chiama in suo aiuto i Vandali.

Gēserico Re de i Vandali passato in Africa se ne fa patrone d'vna gran parte.

Valentiniano Imp. da la pace a Genserico.

Sisto III. Valentiniano III Theodosio II. o.

Genserico, andò sopra Carthagine e la prese, & insieme con essa tutte l'altre città dell'imperio; & essendo andato sotto Hippone (oue era Vescouo il gran Dottor S. Agostino, col quale si era ancho ricouerato il Conte Bonifacio suo amico, quando si vidde da tutti abbandonato) vi tenne quattordeci mesi l'assedio; nel terzo mese delquale morì il glorioso Vescouo di febre, il settuagesimo sesto anno della sua vita, & il quadragesimo del suo Vescouato; & dopò presa la città, fu Bonifacio dal Vandalo veciso, o come altri dicono, poco prima era morto di dolore dell'animo, & restò tutta l'Africa in poter di quei barbari; i quali quantunque fossero Christiani, erano però infettati della peste Ariana. Venne intorno a questi tēpi a morte Papa Celestino, hauendo Pontefieato otto anni, cinque mesi, e tre giorni; nel qual tempo tenne in Roma tre ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creò quarantadui Vescoui per diuerse città, & per la Chiesa Romana trentadui Preti, e dodeci Diaconi Cardinali. Successe al suo tempo in Costantinopoli a Sisinio Patriarcha, eletto dopò la morte d'Attico, l'Heresiarca Nestorio. Il quale hauendo con la sua authorità e falsa dottrina seminata molta heresia nella Chiesa, fu d'ordine del Papa celebrato il terzo Concilio Generale nella città d'Efeso duecento Vescoui, presidēdoui per nome di Papa Celestino Cirillo Patriarcha Alessādrino; & in esso fu dānato Nestorio, & la sua empia opinione, e deposto della degnità, li fu sostituito Massiminiano. Fiorirono nel tempo di Papa Celestino molti santi Vescoui famosi per la lor grande e Catholica dottrina, e tra gli altri, Theodoro, Episano, Acatio, Gelasio, Campolo, Eusebio, Palladio, & Patritio. & vna dōna chiamata Proba Falconia moglie del Procōsole Adelfo, che fece vn Centone de i versi di Virgilio descriuendo con essi la vita di Christo; ilche poco dopò fece ancho Eudosia Imperatrice moglie di Theodosio II. di quelli d'Homero & d'altri Poeti Greci. Et Paolo Orosio a instanza di santo Agostino scrisse cōtra i Pagani, che lacerauano la fede di Christo, sette libri d'historia, cominciando dal principio del mōdo fino all'anno quattrocēto ventiuno dell'humana salute; & quasi ne gli istessi tēpi, Seuero Sulpitio, Socrate Sozameno, & Filippo Sedete scrissero le lor historie Ecclesiastiche: Vacò la sede Romana pe la morte di questo Pontefice giorni ventiuno.

Gēserico Re de i Vādali occupa tutta l'Africa. Morte di S. Agostino, e del Conte Bonifacio.

Morte di Papa Celestino.

Nestorio heresiarca.

Concilio terzo generale Efesino.

Huomini illustri.

Paolo Orosio, & altri historici.

Sisto III. Som. Pontefice dopò Celestino. Persecutione de i Catholici in Africa fatta da Genserico Re de i Vandali, perde l'imperio tutta l'Inghilterra e la Spagna và in poter de Gothi; Attila Re de gli Vnni fa guerra all'Imperator Theodosio, che muore da questa guerra trauagliato, muore Papa Sisto, li succede Papa Leone; si fa il quarto Concilio Generale in Calcedone. Cap. XXXIX.

Ccccxxxij. Sisto III. Papa 45.

SIsto terzo figliuolo di Sisto, Romano, fu eletto som. mo Pontefice dopò Celestino a ventiotto d'Aprile; & nel principio del suo Papato fu accusato d'adulterio da vn certo chiamato Basso; la onde essendosi ridotto in Roma vn Sinodo di cinquātasette Vescoui, e discussa la causa, fu trouato innocēte, & assolto, & l'accusatore di cōsenso dell'Imperator Valentiniano, & di Placidia sua madre fu mandato in esilio, & i suoi beni confiscati non al fisco Imperiale, ma alla Chiesa. Riedificò questo Papa da i fondamēti la Chiesa di santa Maria dalla Neue, c'hoggi si chiama S. Maria Maggiore, che prima era stata fatta da Papa Liberio, e minacciauano ruina; & a sua persuasione l'Imperator Valentiniano risarcì, & ornò molte Chiese di Roma; & egli cōsacrò la Chiesa di S. Sabina, finita di fabricare al suo tempo da Pietro Istriano Prete Cardinale della Santa Romana Chiesa. Et Eudosia Imperatrice ottēne da questo Pōtefice,

tesice,eh'il primo giorno d'Agosto si celebrasse la festa delle catene dell'Apostolo S. Pietro,per rimuouere i trionfi eh'in tal giorno si faceuano a honore dell'Imperatore Augusto, che risentiuano di gentiltà. Genserico restato ehe fu signore di tutta l'Africa,cominciò a perseguitare crudelmente i Catholici, perche egli con tutti i suoi era Ariano;e fu tale questa sua persequutione,che di ducẽto cinque Vescoui Africani,che si trouarono poco prima nel Sinodo Carthaginese,ve ne restarono in tutte quelle parti appena cinque; ne sentirono men danno i popoli,ch'ei andaua del cõtinuo distruggendo,per far tutta l'Africa colonia di Vandali. Nell'istesso stato era ancho l'Inghilterra,percioche nõ potẽdo i paesani esser da Etio aiutati,ch'era in altre guerre occupato,dalle scorrerie che faceuano i Scothi, chiamarono in lor soccorso gli Angli popoli di Sassonia sopra il lito del mar Germanico; iquali vi passarono con vna potente armata,guidati da Engisto lor Re,& date c'hebbero alcune percosse a i Scothi,e fattili ritirare nella parte Settentrionale dell'Isola,si cõpiacquero essi tanto della parte Australe,che se la presero ad abbitare,priuãdone gli antichi habitatori, & così perdettero i Romani tutto il dominio di quell'Isola;parte della quale restò in poter de gli Angli,e da loro fu ehiamata Anglia;e parte fu chiamata Scotia da Scothi,che la possedettero. Grãde fu questa perdita all'imperio;ma nõ fu così all'hora sẽtita,per la grã tema ehe si haueua d'vn flagello assai maggiore,che se gli appareechiaua; percioche Genserico il Re Vandalo nõ cõtento dell'Africa,era passato molto potẽte in Sicilia,e presane parte,minacciaua ancho a luochi d'Italia; la onde scrisse l'Imperatore a Sebastiano suo Capitano in Spagna in quei luochi, che si teneuano ancora per l'imperio,che passasse con ogni sforzo a i danni dell'Africa; ilche risapendo Genserico, abbandonò la dissegnata impresa,e ritornò co i suoi alla difesa dell'Africa,ilche fece ancho desistere Sebastiano da quel passaggio;ilquale fu poco dopò vcciso da i Gothi, mẽtre trattaua con essi di ribellarsi all'imperio, e partirsi la Spagna con loro; & all'hora non vi essendo chi più la difendesse, andò la Spagna sotto il dominio de Gothi, mantenendosi solo per l'imperio vna poca parte della Galitia e della Biscaglia,combattendo fratanto con varia fortuna Etio co i Borgognoni e co i Francesi. Non potendo l'Imperator Valentiniano sopportar tante perdite,se ne passò in persona in Costãtinopoli a trouar Theodosio Imperator d'Oriente suo cugino,vna figliuola delquale, chiamata Eudosa prese per moglie,& ottenne da lui grossi soccorsi. per ricuperar l'Africa;cõ che essendo ritornato a Roma,& l'armata Greca giũta in Sicilia per passare in Africa,mentre qui si trattiene più del douere,s'hebbe nuoua, che Attila potentissimo Re de gli Vnni fatta lega con molti Re circonuicini, & concitati a vscir delle lor sedi molti popoli Settentrionali all'acquisto di nuoui paesi, haueua messo insieme vn grande essercito,e con esso si moueua alla destruttione dell'imperio di Costãtinopoli;la onde Theodosio richiamò con prestezza di Sicilia la sua armata,e ridotta insieme tutta la sua militia, andaua trattenendo il nemico, ilquale era già entrato in Thracia,& haueua prese per forza molte città dell'imperio; ma essendo poi nata discordia tra Attila e Beda suo fratello, & fauorendo i Re ch'erano con essi, chi l'vno chi l'altro,quantunque la guerra non cessasse totalmente, non era però fatta con quel grande empito,con che era stata cominciata; e meglio si poteuano difendere i Greci; & essendo in tanto nata in Costantinopoli vna crudelissima peste,morì etiandio d'essa l'Imperator Theodosio il quadragesimo terzo anno del suo imperio. Et pochi anni prima Papa Sisto era anch'egli vscito di vita l'anno settimo, & vndecimo mese del suo Ponteficato a vintiotto di Marzo;risedendo nelle Chiese Patriarchali quelli istessi del suo predecessore;solo nella Costantinopolitana succedette Proclo a Massimiano;

Sisto III. Valentiniano III Theodosio, II. o.

Festa di S. Pietro in Vincula.

Genserico Vãdalo perseguita i Catholici.

Inghilterra vã tutta in poter de gli Angli e dei Scothi.

Genserico passa in Sicilia.

Spagna vã quasi tutta in poter dei Gothi.

Valentiniano Imp. vã in Costantinopoli.

Attila si muoue a danni dell'imp. Orientale.

Theodosio Imp. muore di peste.

Morte di Papa Sisto III.

Leone. & al suo tẽpo si fecero tre Cõcilij nationali, vno in Reggio, l'altro l'Agathẽse in Fra-
Valenti- cia, & il terzo il Romano detto di sopra. Vacò la sede per la sua morte vn mese e
niano III tredeci giorni, e poi fu a dodeci di Maggio di cõmun cõsenso eletto Papa Leone Dia-
Marcia- cono Cardinale chi dice Toscano, e chi Romano, figliuolo di Quintiano. Dedicò que-
no. sto Pontefice la Chiesa di S. Stefano su la via Latina, ch'era stata fabricata in vna sua
Concilij. possessione da Demetria donna di santa vita; scrisse egli dottamente catholicamente
molte opere, fu con la sua santissima vita, costumi, e dottrina, vn lucidissimo spec-
CCCCXL. chio a tutto il Christianesmo in quei turbulentissimi tempi; ordinò alcuni del Clero
Leone Papa 46. guardiani alla sepoltura de gli Apostoli, e li chiamò cubiculari; aggiunse nella Messa
Ordini di Papa Leone. le parole Hoc sanctum sacrificium, &c. Statuì che nessuna Monaca si potesse sa-
crare col velarla, se prima non haueua dato saggio della sua costante virginità per
Quarto Cõcilio Generale Calcedonense. spatio di quaranta anni; Si fece al suo tempo oltra molti altri Nationali, il quarto
Concilio Generale Calcedonense contra gli heretici, e contra la lor falsa dottrina.

Martiano Imperator d'Oriente, Attila Re de gli Vnni passa in Francia, è rotto da Etio Romano, in vn gran fatto d'arme, nel quale resta vcciso il Re de i Gothi; torna in Vngaria, e rifatto l'essercito passa in Italia, distrugge Aquileia e tutte le città di Lombardia; si principia Venetia, Papa Leone persuade Attila a tornar nel suo Regno, oue fra poco muore. Cap. XL.

Pulcheria Augusta figliuola dell'Imp. Theodosio.

Martiano Imper. dell'Oriente.

RImase dell'Imperator Theodosio solo vna figliuola chiamata Pulcheria, laquale col cõsiglio de i suoi principali Baroni, vedẽdo il bisogno in ch'era l'imperio d'vn valoroso Capitano, che lo difendesse dalla gran potenza d'Attila, prese per marito Martiano di graue età, ma il più valoroso e saggio Capitano del suo imperio, e li diede titolo d'Imp. e d'Augusto; il che fu ancho lodato e cõfermato da Valentiniano Imp. del Ponente suo Parẽte. Martiano preso c'hebbe il scettro imperiale, cominciò a far grosse prouisioni per andare egli in persona ad affrontarsi con Attila; ma nõ li bisognò, perciochè erano talmente cresciute le discordie tra quei Barbari, ch'Attila si leuò dall'impresa, e ricondusse le genti in Vngaria, già da lui conquistata; oue giunto, per restare egli solo signore, fece vccidere Beda suo fratello, che con pari auttorità con lui regnaua, imputandolo ch'egli hauesse seminate quelle discordie nel suo campo, onde si era perduta la conquista di Costantinopoli; & indi vsò tanta liberalità e fece così grossi presenti, & a i Re, ch'erano seco, & alle lor genti, che se li rese tutti obedienti, e prõti a seguirlo per tutto, oue fossero da lui guidati, & esso li promise d'arricchirli tutti, con condurli a depredare la Germania, la Francia, e poi l'Italia. Della qual impresa e della sua liberalità essendosi sparsa la fama per tutte quelle parti Settentrionali, pioueuano i soldati a seruirlo, di modo ch'in poco tempo si trouò hauere in campagna cinquecẽto milla huomini da guerra; di che si gõfiò di maniera, che aspiraua alla Monarchia di tutto il mondo, & tra gli altri suoi superbi titoli si chiamaua Terror del mondo, & Flagello di Dio. Entrò egli prima nell'Austria e poi nella Germania, come vn rapidissimo torrente, nè trouando troppa resistenza, prese e mise a ferro, & a fuoco le lor principali città, & il paese tutto; & poi s'inuiò verso la Francia, oue intese ch'Etio vecchio e valoroso capitano de i Romani, s'era vnito con Theodorico ò Theodoredo Re de i Visigothi di Spagna con il Re de i Borgognoni, e con quello de gli Alani, e con Meroueo Re di Frãcia, ch'era successo a Clodio, e messe insieme tutte le lor forze, l'aspettauano alla campagna, per venir seco a giornata; onde egli ch'altro non desideraua, sollecitando il viaggio, l'andò a trouare si-

Attila Re de gli Vnni vccide il fratello.

Gran possanza e disegno d'Attila.

Germania presa da Attila.

no

no presso à Tolosa nelle campagne Catalaunice; oue si fece il maggior fatto d'arme, che mai più si facesse, combattendo in esso dieci Re di corona personalmente, e poco meno d'ottocento milla soldati tra l'vna parte, & l'altra: cominciarono a combattere a mezzo giorno, e durò il conflitto crudele e sanguinosissimo tutto il resto di quel giorno, e gran parte della notte, e vi morirono cento ottanta milla persone, e fra loro il Re de i Visigothi Theodorico valorosamente combattẽdo, nel dar la caccia al nemico, e fu tanto il sangue che vi si sparse, che correua per quelle campagne à guisa di torrente; e finalmente piegando le genti d'Attila, le ridusse egli dentro alle trinciere serrate di Carri, e cedette la vittoria al nemico; & stette tutto il resto di quella notte in fortificarsi nelle trinciere, nellequali teneua per certo d'esser al nuouo giorno assalito dal vittorioso nemico. Restato che fu Etio co i suoi signore della campagna, chiamò à consiglio tutti i suoi collegati sopra quello, che si hauesse da fare, e volendo Torismõdo figliuolo del Re Theodorico, il quale si era in quella giornata segnalato per prode e valoroso, ch'al nuouo apparir dell'alba, per vendicar la morte del Re suo padre, s'assaltassero le trinciere nemiche, e si distruggessero a fatto tutti i lor nemici, & in questa opinione concorrendo tutti gli altri Re, Etio che temena non men di loro, che d'Attila, per esser stati sempre nemici dell'imperio, se bene all'hora per nõ perdere i lor Stati s'erano vniti seco, disturbò questo lor buon disegno, mostrãdo però di non lo far per questo, e voltatosi à Torismondo, dopò hauer lodato il suo grande animo, e valore, lo consigliò che con ogni prestezza tornasse à pigliar il possesso del suo regno, affine che non se li leuasse cõtra qualche solleuatione, quãdo si risapesse la morte del padre; parue buono il consiglio al Giouene, & si mise all'ordine per la partita, & il simile fecero tutti i Re collegati. Attila che si era apparecchiato di farsi ammazzare, & abbrusciare quãdo si vedesse assalir dal nemico, per nõ venir nè viuo nè morto nelle sue mani, vedendo la mattina che l'essercito nemico nõ si muoueua, diede ordine alla ritirata e messe le sue gẽti in ordinãza, abbãdonò quei luochi, & ritornò per sue giornate nella Vngaria, oue haueua fermate le sedi, distruggendo il tutto per doue egli passaua per la rabbia, ch'egli haueua della grã rotta riceuuta; Giunto in Vngaria non si potendo acquietare, cominciò a far grossa prouisione di nuoue genti per passarsene di nuouo contra il Romano imperio in Italia. Liberata la Francia da quella gran ruina, raffermò Etio la pace co i Re suoi compagni in quella impresa, & lassato buon'ordine, ne i luochi della Francia e della Spagna, che si teneuano per l'imperio, tornò à Roma à visitar l'Imperator Valẽtiniano, & à rallegrarsi seco di questa vittoria; oue fu con grã põpa riccuuto, correndo tutti à vedere vn'huomo cosi segnalato per tante vittorie; & si mostrarono i popoli tanto suoi affettionati, che l'Imperator entrato in sospetto, che li tolesse l'imperio, lo feee ammazzare, opponendoli, ch'egli non haueua distrutto Attila, come haueria potuto, per qualche secreta intelligenza, c'haueua seco. Attila hauendo risaputa la morte di cosi gran Capitano dell'imperio, l'anno seguente alla sua grã rotta in Francia, se ne venne con vn'essercito innumerabile alla volta d'Italia, & per strada prese, e sacheggiò Zara, Belgrado, Segna, Pola, Parenzo, & molte altre città e castelli della Schiauonia, & dell'Istria, e giunto vicino à Trieste, hebbe incontro vn Pretore Romano, posto in gouerno de quelle parte, che cõfidatosi nella strettezza de i passi, speraua di vietarli l'entrata in Italia; ma fur facilmente rotti i Romani, che leuati per forza da quelle guardie si ritirarono fuggẽdo in Aquilea, città forte, & delle principali c'hauesse l'imperio in Italia; quãdo i popoli d'Aquilea di Concordia, e d'Altino, seppero i Romani esser stati rotti, & che li veniua adosso nemico cosi fiero e potente, i più nobili tra loro, pigliando seco le lor

cose

Leone. Valentiniano III Marciano.

Lega tra i Romani, & i Re dell'Occidente contra Attila.

Fatto d'arme terribile tra i Romani, & Attila.

Theodorico Re de i Gothi vccito.

Attila vinto da Romani.

Consiglio d'Etio.

Attila si parte vinto di Francia.

Etio và a Roma, e vi è vcciso dal l'Impr

Attila torna alla volta d'Italia.

Attila rõpe i Romani. & entra in Italia.

cose più care, e preciose, imitando quei primi, c'haueuano fatto l'istesso, quando passarono i Gothi, se n'andarono per lor sicurezza ad habitare su l'isolette del marc a lor più vicine; andarono quei d'Aquilea a Grao, quei di Cōcordia a Caorli, quei d'Altino a Torcello, Mazorbo, Burano, e Murano; parte all'hora, e parte mētre durò l'assedio d'Aquileia; percioche Attila entrato a viua forza in Italia, andò subito a cōbattere quella città, nella quale si erano ritirati i Romani, e difēdēdola i soldati, & il popolo valorosamēte, s'ostinò egli di nō passar più innāzi, se prima nō la ruinaua, e cintala col suo grosso essercito, vi tenne l'assedio tre anni, andando fratanto distruggendo tutta quella prouincia, che si chiama hora la Marca Triuisana; la onde assai de i più nobili Padoani, temēdo, che presa Aquilea, nō scoccasse la tēpesta sopra di loro si trāsferirono ad habitare anch'essi a Riuoalto, & Malamocco, a Pelestrina, & a Chioza, quei di Moncelise, e d'Este oue erano prima passati molti gentil'huomini di quelle città al tempo de i Gothi: di modo, che prese grande accrescimento quella città, che fu poi chiamata Venetia dal nome di tutta la prouincia, di doue queste genti eran venute. Fratāto che era Aquilea così assediata, e l'Henetia così maltrattata da gli Vnni, Martiano Imperatore di Cōstātinopoli se ne godeua pacificamente il suo imperio nè si pigliaua cura alcuna di soccorrer l'Italia, nè tāpoco Valētiniano hebbe mai ardir di mādar soccorso in Aquilea. onde fu essa il terzo anno del suo assedio presa abbrusciata, e distrutta, essendosene vsciti i difensori, disperati di poterla tenere, & ascosamente saluatisi in Grao. Speditosi Attila da così grad'assedio, se ne andò come vn folgore, scorrendo tutta la Gallia Cisalpina, detta hora Lombardia, & aprendoli tutti per tema le porte, & per placarlo, col darseli di volontà, prese Padoa, Vicenza, Verona, Milano, e Pauia, nè per questo restò di farli tutti i danni che puote, facendo à a tutte dare il fuoco per ruinale affatto, dopò hauerle saccheggiate, e fatteui tutte quell'empietà ch'imaginar si possono. Si mise poi in pensiero, questo crudel Tiranno di distrugger tutto il resto d'Italia insieme con l'imperial città di Roma; a data volta indietro, mentre e in procinto di passar il Pò, oue entra in esso il Menzo, fu quiui incōtrato da Papa Leone, che pregato dall'Imperator Valentiniano, & da i Romani, si era messo a questa impresa; il quale accompagnato da molti Senatori, & dal Clero in habito sacro, con vna Croce d'argento innāzi, s'abboccò con Attila, & con calde preghiere mescolandoui viue ragioni, lo supplicò, & essortò a contentarsi di quanto haueua fatto, & à voler perdonare a Roma, & al resto d'Italia, la minacciata ruina. Cosa marauigliosa; quell'animo così fiero, & tāto sitibōdo di ruine, & di spargere fiumi di sāgue humano, si placò alle parole di questo disarmato vecchio, & conuenutosi seco ch'i Romani li pagassero vna certa quātità d'oro, diede volta verso il Regno cō marauiglia grande de i suoi soldati, che per burla diceuano, che il lor signore si era solo lassato far paura da vn Lupo, & da vn Leone amendui vecchi, alludendo à Lupo Vescouo di Trece in Frācia alle cui preghiere haueua egli perdonata la ruina à quella città; & al sommo Pōtefice Leone, dal quale si era lassato dissuadere dalla ruina di Roma, da lui dissegnata. Ma egli disse dopò à i Re suoi sudditi, che di ciò lo richiesero che mentre quel vecchio parlaua, haueua egli veduto in aere dui circondati di gran splendore, con due spade nude in mano, che minacciauano morte, & à lui, & tutto il suo essercito, se non faceua quāto da quel vecchio era richiesto. Tornato che fu Attila in Vngaria, nel far le nozze d'vna nuoua moglie, oltra l'altre molte ch'egli haueua, beuuè tanto che imbriacatosi si gettò nell'andare à dormire sul letto supino, e così dormendo, se li mosse sangue di naso, di che soleua patire grandemente, che callandoli in quantità nella gola, lo soffocò; condegna morte certo, che chi haueua sparso tāto sangue

Popoli che fuggēdo da Attila diedero principio a Venetia.

Aquilea assediata da Attila.

Attila prende Aquilea e tutta la Lombardia.

Papa Leone placa Attila, e lo fa tornare in Vngaria.

Motto de i soldati di Attila.

Visione di Attila.

gue humano fosse dal proprio sangue affocato. Dopò la cui morte, quei Re, che prima erano suoi cõpagni e poi per tema se gli erano fatti sudditi, prese l'armi si liberarono dalla tirannia de i figliuoli, & tornarono con le lor genti à viuersene ne i lor paesi.

Leone. Martiano.

Valentiniano Imperatore è vcciso, Massimo occupa l'imperio, Genserico Re de i Vandali piglia Roma, e ruina molte città d'Italia, muore Martiano Imperatore, li succede Leone, more Papa Leone, la Spagna va tutta in poter de i Gothi, e la Gallia de i Francesi, da vna prouincia infuori. Cap. XLI.

Poco dopò la morte d'Attila, vn certo soldato del famoso Capitano Etio, persuaso à questo da Massimo Patritio di Roma, vccise à tradimẽto l'Imperator Valẽtiniano l'anno trigesimo del suo imperio, & il quinquagesimoquinto sopra i quattrocento della nostra salute, in vendetta come egli diceua dell'ingiusta morte data da lui a Etio suo Signore. & Massimo Patritio presasi per forza in moglie l'Imperatrice Eudosa, si chiamò Imperatore, e s'insignorì di Roma, e dell'Italia, ma l'animo generoso dell'Imperatrice Eudosa non potendo sopportare tãte ingiurie, nè sapendo à chi voltarsi per farne vendetta, si risolse di chiamare in Italia Genserico Re de Vãdali, che nõ fu pegro ad eccettar questo inuito, anzi cõ vna grossa armata, su la quale haueua trecento milla soldati, se ne passò con ogni prestezza nelle riuiere d'Italia, alla fama delle cui grã forze, se ne fuggì il Tirãno Massimo di Roma, per allontanarsi quãto poteua da si feroce nemico; ma non li valse, perche fu per strada vcciso da vn suo Capitano; & essendosi frãtãto condutto Genserico vicino à Roma, fu incontrato dall'afflitto Papa Leone, che humilmente lo supplicaua à non voler far tanta ruina in Roma; ma non trouò il Papa tanta pietà in questo Re Christiano, ancorche heretico, quanta haueua trouata prima in Attila Re pagano, & infedele; perciochè Genserico sprezzati i suoi prieghi, entrò cõ l'essercito armato in Roma, e sẽza nè rispetto alcuno di Dio e de i suoi santi, ne pietà ò compassione verso il popolo, vi fece tutto il male che puote, spogliãdo le Chiese, e gli Altari de i loro ornamenti, e vasi sacri, & predãdo tutto quello, che puote trouare, & se ne vscì poi della città il quartodecimo giorno, che vi entrò, lassandola tutta spogliata, e menandosi vna gran moltitudine di prigioni di quel popolo già domator del mondo, e tra quelli l'Imperatrice Eudosa, che l'haueua chiamato à questa impresa, insieme con due sue figliuole, vna delle quale diede egli per moglie à Honorico suo figliuolo, che succedette nel Regno; scorse poi egli tutta quella riuiera insino a Napoli, prese e distrusse molte città, & tra l'altre Capoa, & non hauendo potuto pigliar Napoli, imbarcò le genti, e ricche per la molta preda, le ricondusse in Africa. Dopò la cui partita d'Italia il Senato Romano elesse vno de i più nobili di loro, chiamato Auito Imperatore di Roma, d'Italia, e di Sicilia, (che quasi tutte le altre prouincie dell'imperio occidentale erano perdute) il quale fu da Martiano Imperatore di Costantinopoli approbato e confermato, con disegno di fauorirlo ancho à racquistare la pristina maestà dell'imperio di Ponente, ma fu impedito dalla morte datali col veneno da Aspar suo Capitano figliuolo di quell'Ardalario che seruì così bene in Italia l'Imp. Valentiniano il III. Dissegnaua questo Aspar di farsi egli Imperatore, ma riuscendoli l'impresa troppo difficile per essere egli Ariano, operò che si dichiarasse Imperatore vn famoso Capitano Greco chiamato Leone, che fu il primo Greco c'hauesse l'imperio; morì in questo tempo il primo anno del suo imperio in Roma Auito, & l'essercito imperiale trouandosi all'hora à Rauenna, gridò Imperatore Maggiorano suo Capitano, che fu da Leone confermato, & per intorno à

Valentiniano Imp. vcciso.

Eudosa Imperatrice chiama i Vandali in Italia.

Massimo tiranno vcciso.

Roma presa e saccheggiata da Gente rico Re de i Vandali.

Auito eletto Imp. dal Senato Romano.

Martiano Imp. muore

54. Leone Imp. Cccclvij. Maggiorano Imp.

Leone. Martiano. no à quattro anni, che tenne l'imperio, difese honoratamente le riuiere d'Italia, ch'ogni tratto erano molestate dalle grosse armate di Genserico; e mentre s'apparecchiaua d'andarlo a combattere in Africa, fu dal proprio essercito vcciso, e gridato Imperatore Seueriano vn'altro suo Capitano; Era in questi tempi accresciuta grandemente la potenza de i Visigothi in Spagna sotto il lor Re Thorismondo, & quella di Merouco Re de i Francesi in Gallia, di modo c'hauendo questi dui Re occupate quasi tutte quelle prouincie, non restò altro all'imperio che la prouincia di Narbona, che fu per l'imperio mantenuta e difesa da Geruando Gouernatore mandatoui sin da Valentiniano III. Et all'hora quella parte della Gallia, ch'era stata occupata da i Franchi, si comincio à chiamar Francia, & essi Francesi, & fino à i tēpi nostri cosi si chiama. Et perche dopò la morte dell'Imperator Valentiniano III. debolissime furono le forze dell'imperio di Ponēte, e dependeuano gli Imperatori di Roma dall'imperio Greco, finche furono poi totalmente annihilati, si notaranno per l'auenire nel margine solo gli Imperatori di Costantinopoli, finche di nuouo risorse l'imperio di Ponente al tempo di Carlo Magno Francese. L'anno che fu gridato Imperator Seueriano, morì in Roma dopò tanti trauagli il santissimo Pontefice Leone a gli vndeci del mese d'Aprile, hauendo tenuto la sedia di Pietro venti anni, vndeci mesi, e dui gioni, al cui tempo oltra il Concilio Generale Calcedonense ditto di sopra, nē furō fatti molti altri prouinciali in diuerse città della Christianità, l'Arausicano, il Valēse, l'Arelatense, il Romano, il Costantinopolitano, & altri, & in essi confutate le false opinioni de gli heretici, & fattisi molti Canoni per il buō gouerno della Catholica Religione. Et ressero le Chiese Patriarchali, quella d'Alessandria dopò Cirillo successiuamente, Dioscoro Artano, Proterio, Timotheo secondo Heresiarcha, Timotheo terzo; Quella d'Antiochia Domnio, Massimo, Basilio, Acatio, Martirio; Quella di Gierusalem Giunenale, & quella di Costantinopoli, Proclo, Flauiano, Anatolio, e Gennadio. Fece questo Papa quattro ordinationi in Roma, nel mese di Decembre, nelle quali creò in diuerse città cento ottantasei Vescoui, & per la Chiesa Romana ottantaun Preti, & trentaun Diaconi Cardinali. Et fiorirono al suo tempo in dottrina, & in bontà di vita molti santi Vescoui, & nobilissimi scrittori, e tra gli altri Theodoreto Cirtepo, Basilio di Seleucia, Mennone d'Efeso, Eusebio Dorilense, Germano Antisidiorense, Hilario d'Arli, Paolino di Nola, Siluano di Marsilia, Massimo di Turino, e Vigilio di Trento; Possidonio Africano, Eucherio di Lione, Prospero Aquitanico, & Santa Genouefa; & Essiguo Abbate Romano authore del computo Ecclesiastico. Dui anni prima che morisse Papa Leone, era ancho morto in Francia il poderoso Re Merouco, e gli era successo nel Regno da lui molto aggrandito, Childerico suo figliuolo, & alquanti anni prima Thorismondo Re de i Visigothi in Spagna, fu da vn suo seruitore nella sua propria camera vcciso, il terzo anno del suo Regno, in Tholosa, oue i Re di Spagna all'hora risedeuano, e li successe Theodorico suo fratello, per il cui ordine si disse ch'egli era stato vcciso; delquale hebbe il Re di Francia vna segnalata vittoria appresso la Loira, con la morte tra i molti altri Gothi d'Eradico suo fratello.

Seueriano Imp.

Fràcia quando prima cosi si chiamasse.

Papa Leone muore.

Concilij.

Patriarchi.

Huomini illustri.

Computo ecclesiastico.

Childerico Re di Francia.

Theodorico II. Re di Spagna.

Hilario Papa; Alani passano in Italia, e vi sono uccisi. Genserico torna in Italia, e n'è scacciato; Papa Simplicio succede a Hilario; mutationi di molti Imperatori in Roma; muore Leone Imperatore di Costantinopoli; li succede Zenone; & a Genserico in Africa Honorico, gran nemico de i Catholici; Guntamundo successor si porta più humanamente con loro. C.XLII.

Hilario ; Leone.

Hilario di Sardegna figliuolo di Crispino fu assunto al Ponteficato sette giorni dopò la morte di Leone, a decenoue d'Aprile; fu Pontefice di buona e santa vita; approbò i quattro Concilij Generali fino all'hora fatti, & commandò che si tenessero per veri & Catholici tutti gli atti, che vi s'erano stati fatti, ordinò che de cetero nessun Papa si potesse eleggere il successore, ilche s'intese ancho di tutte l'altre persone ecclesiastiche, edificò in Roma molte Capelle, e molte altre n'adornò di pretiosi doni. Non fu più presto andato Seueriano a Roma a pigliar il possesso dell'imperio, che riseppe, che gli Alani, che fino all'hora si erano trattenuti in Spagna sotto l'ombra de i Visigothi, per ceder quel paese al Rè Theodorico II. che andaua del continuo acquistando più stato, e per non esser soggetti ad alcuno, se ne veniuano all'acquisto dell'Italia, guidati da Biorgor lor Re; la onde poste insieme le sue genti, le diede l'Imperator per Generale Ricimero valoroso Capitano di natione Gotho, ma fatto gentil'huomo Romano, e lo mandò ad opporsi all'empito di quei Barbari, co i quali s'incontrò Ricimero vicino a Bergamo, & fatto con essi vn sanguinoso fatto d'arme, gli vccise quasi tutti insieme con Biorgor lor Rè, che gli haueua condotti, e poco dopò questa vittoria morì Seueriano in Roma, non hauendo bene ancora compito il quarto anno del suo imperio, & fu in suo luoco eletto Anthemio Capitano Greco, mandato dall'Imperatore in soccorso d'Italia contra i barbari; nel principio del cui imperio venne in pensiero a Genserico Vecchio Re de i Vandali d'impatronirsi di Sicilia, e d'Italia; vedendo che il nuouo Imperatore era trauagliato da molte ribellioni de i suoi, ma l'Imperatore hauendo castigato i ribelli, fece vna potente armata, & vnitala con vn'altra mandatali in soccorso dall'Imperator Leone da Costātinopoli, sotto la scorta di Basilisco, cognato dell'vno, e dell'altro Imperatore, l'inuiò cōtra Genserico, ch'era già arriuato ne i liti de Italia, & venuto con esso a giornata, lo ruppe, & li diede la caccia fino in Africa; ma perche fratanto si era solleuato in Costantinopoli vn gran motiuo contra l'Imperator Leone, fu forzato Basilisco ad abbandonar l'impresa, & andar a soccorrere il suo signore, che nella propria città di Costantinopoli era combattuto da quello Aspar, che già l'haueua fauorito in farli hauer l'imperio, & hora ribellandoseli haueua fatto gridar Cesare suo figliuolo Ardaburo; che con la venuta di Basilisco furon vinti, & amendui padre, e figliuolo d'ordine di Leone vccisi. Fra questi rumori il buon Pontefice Hilario vscì di vita a i ventiotto di Luglio, il sesto anno, terzo mese, e decimo giorno del suo Ponteficato; hauendo in questo tempo fatte tre ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creati per diuerse città ottantasei Vescoui, & per la Romana Chiesa cinquantaotto Preti, & vndeci Diaconi Cardinali; & al suo tēpo fioriuano Seuerino Vescouo di Borbone, Chrisologo di Rauenna, Prospero di Reggio, Saluiano di Marsilia, & Vicenzo Abbate Lirnense, huomini dottissimi, e di santa vita; furon fatti dui Concilij prouinciali, quel di Turone, & il Romano, Mamerco Vescouo di Vienna instituì a questi tempi la processione delle Rogationi, che fu poi da Papa Leone III. confirmata, per tutto il Christianesmo. A questi tempi Theodorico Re de i Gothi in Spagna, mosse l'arme contra Riciario Re de i Sueui, che possedeua no la Galicia, & vintolo in vn gran fatto d'arme, l'vccise, & sottopose quel Regno alla corona di Spagna, estinguendo totalmente il Regno de i Sueui, & i Francesi scac-

Cecclai. Hilario Papa 47.

Alani passano al côquisto d'Italia.

Ricimero capitano dell'Imp. rōpe. & vccide gl'Alani.

Anthemio Imp. di Ponente.

Genserico passa in Italia, e n'è scacciato da gli imperiali.

Ribolutione di Costātinopoli.

Morte di Papa Hilario.

Rogationi da chi constituite.

Galitia sottoposta a i Gothi di Spagna.

Simplicio. Leone.

Childerico Re di Francia, soggioga gli Alemani.

Cccclxvij. Simplicio Papa 48.

ciato Childerico del Regno come troppo dedito a i solazzi, & a i piaceri, & troppo soggetto alle delitie dõnesche, elessero per lor Gouernatore Egidio Romano; ma il Re fatto vn buon essercito de' suoi fautori, ricuperò il Regno, & vcciso Egidio, si diede alle guerre, & superati gli Alemani, natione Germanica, la sottopose alla corona di Frãcia. Il decimo giorno dopò la morte d'Hilario fu creato Papa Simplicio da Tiuoli figliuolo di Castino, a gli otto d'Agosto; che preso il gouerno della Chiesa, consacrò molte Chiese di Roma, & altre fornì di bellissimi ornamẽti; Instituì in Roma i Penitẽtieri; e dichiarò, che gli Ecclesiastici non riconoscessero il possesso d'alcũ beneficio da' Principi Laici, il che fu poi ancho confermato da molti Pontefici. Hor mentre questo S. Pontefice attende così a ordinare le cose Ecclesiastiche, & fortificare con buoni

Riuolotioni dei Romano imperio.

instituti la Catholica fede, passarono grãdissime riuolutioni in Roma, e per tutta l'Italia; perciochе Anthemio Imperatore fu vcciso il quarto anno del suo imperio da Ricimero suo genero, che superbo per la rotta che diede pochi anni innanzi a gli Alani appresso Bergamo, aspiraua all'imperio; onde venuto con essercito armato a Roma,

Ricimero, Olibrio, Glecerio, Nepote, Augustolo, Imperatori di Roma.

vi pose l'assedio, la prese, vccise il suocero, e mise la città a sacco, e fattosi gridare Imperatore, in men di tre mesi fu da grãdissimi dolori vcciso, e prese l'Imperio Olibrio, che si trouaua in Rauenna cõ vn buon essercito, mandato sotto la sua cõdotta da Leone Imperatore di Costantinopoli in aiuto d'Anthemio, che chiamato a Roma mentre egli cominciaua a regolare la città, che per le passate ruine era tutta in conquasso, morì il settimo mese del suo imperio; & fu ad instanza dell'essercito ch'era in Rauẽna eletto dal Senato Imperatore Glecerio Senator Romano; contra il quale mandò Leone vn suo Capitano, chiamato Nepote, con titolo d'Imperator di Ponente; che preso Glecerio, lo priuò dell'Imperio, e fattolo far Prete, li fece dare il Vescouato di Spalato in Dalmatia; & essendo egli restato pacifico possessore dell'Imperio, intese, che Eurico Re di Spagna, ch'era successo a Theodorico II. suo fratello, era entrato ne' luochi, che si teneuano ancora per l'Imperio, cioè nella Narbona, & cercaua di sottoporla al suo Regno; onde fece mettere insieme vn'essercito d'Italiani, e lo diede ad Oreste suo Capitano, acciochе s'andasse ad opporre al Re Visigotho di Spagna; ma Oreste vedutosi poter cõmãdare a tãta gente, vol.ò l'arme contra il suo Signore, hauẽdo fatto gridare Imperatore Augustolo suo figliuolo; la onde Nepote se ne fuggì in Dalmatia, & Augustolo entrato in Roma s'impatronì dell'imperio. Et quasi nell'istesso tẽpo morì in Cõstãtinopoli Leone Imperatore, l'anno 17. del suo Imperio, e nõ

55. Leone II. Imp. rinoncia l'imperio al padre. 56. Zenone Imperatore. Cccclxxv.

hauendo figliuoli, lasciò l'imperio a Leone suo nepote, figliuolo d'vna sua sorella, e di Zenone; che poco dopò cõ raro essẽpio diede di sua mano la corona dell'imperio a suo padre Zenone, il quale quantunque hauesse molti disturbi dall' Imperatrice vecchia, c'haueua chiamato Imperatore Basilisco suo fratello heretico, fu nondimeno talmente fauorito da i Greci Catholici, che li rimase l'Imperio, qual per goder senza gelosia del buon figliuolo, dicono alcuni, che l'vccise, altri che lo fece sacrar Prete, patì gran danni sotto il Pontefice Simplicio la fede Catholica in Africa; perciochе morto Gẽ-

Honorico succede al padre Gẽserico, perseguita i Catholici.

serico I. Re de' Vandali in quelle parti, Honorico suo figliuolo, che successe nel Regno, perseguitò crudelmente i Catholici, per essere anch' egli Ariano, come era stato il padre, & hauendo fatto conuocare quattrocento quarantaquattro Vescoui Catholici, sotto specie di voler far vn Sinodo li mandò tutti in essilio, e con essi Eugario Vescouo di Carthagine con più di cinquecento suoi Chierici; oltra i molti altri dell'altre Diocesi, talche si scriue, che scacciò e bandì dell'Africa quattro milla nouecento, e settantasei Chierici Catholici, hauendone prima stracciati molti con varie sorte di tormenti; & al resto del popolo, che discopriua esser Catholico, vsò ogni sorte

d'in-

d'ingiustitia e crudeltà, per sradicare affatto la Catholica Religione; ma ne fu castigato da Dio, perche l'anno ottauo del suo Regno morì mangiato viuo miseramente da i vermi, e li successe Guntamundo, che anchor che fosse Ariano, restituì la pace a i Catholici, & li richiamò dall'essilio, permettendoli ancho che tenessero aperte le lor Chiese, che fino all'hora erano state serrate.

Simplicio.
Zenone.
Morte di Honorico, li succede Guntamondo.

Odoacre Rè de gl'Heruli piglia l'Italia, scaccia Augustolo Imperatore di Roma, e si chiama Rè d'Italia; Britanni passano in terra ferma; Zenone Imperatore dona l'Italia a Theodorico Rè de gli Ostrogothi, che date molte rotte ad Odoacre, li toglie l'Italia, e poi ancho la vita. Cap. XLIII.

L'Imperio Romano, ch'era stato già di terrore a tutto il mondo, essendo hormai arriuato al suo fine, era a tutte le nationi del mondo in disprezzo; e pareua ch'i guai dati già da i Romani a questa & a quell'altra gente, li fossero successiuamente da questa e da quell'altra gente hora renduti, con gran danno non solo di Roma, ma etiãdio di tutta l'Italia. Regnaua a questi tempi intorno oue il Danubio sbocca in mare, Odoacre Rè de gli Heruli, e de Turingi, ch'erano le reliquie d'alcune di quelle nationi, c'haueuano seguito Attila nell'impresa d'Italia; i quali ricordandosi ancora quanto grasso paese fosse l'Italia, & quanto facilmente Attila l'haueua conquistata in gran parte, si deliberarono di uscir di quei paesi frigidi, & andare a popolare l'Italia il che sperauano, che li douesse facilmente succedere, poi che erano all'hora così indebollite le forze dell'imperio. Allegro Odoacre di questa deliberatione de i suoi, fece le prouisioni a tanta impresa necessarie, e senza ch'alcuno gl'impedisse la strada, perche temeuano di tirarsi la ruina adosso, condusse felicemente tutte le sue genti in Italia, e lassando Aquileia a man sinistra, se n'andò scorrendo e predando il Triuisano, il Vicentino, & indi il Bresciano, & fratanto Augustolo hauendo inteso la costui venuta, haueua dato carico a Oreste suo padre, che andasse ad incontrarlo; il quale prese tutte le legioni Romane, ch'erano in Italia, & fattosi venir aiuti da tutte le sue città, andò ad opporsi al nemico, il quale subito che scoperse l'essercito Romano, gli appresentò con animo grande la battaglia, ma gli aiuti de i popoli d'Italia, raccolti di gente non vsa alla guerra, quando viddero i nemici tanto potenti, si spauirono di sorte, che alzate le lor insegne abbandonarono il campo, & si saluarono oue meglio puoterono; la onde le legioni sbigottite non volsero vscir delle trinciere a combattere, da che astretto Oreste si ritirò con esse in Pauia, lassando il nemico signore della campagna; Odoacre subito lo seguitò, & senza darli tempo di ripigliar animo, e forze, diede l'assalto alla città, e dopò vn longo combattere la prese, & tagliò a pezzi tutte le Legioni Romane in essa serrate, con che s'estinse in tutto la militia Romana; vccise tutto il popolo della città; e delle ville circonstanti, & fece dare il fuoco a gli edificij, per ruinarla affatto. & essendoli venuto Oreste viuo nelle mani, lo condusse seco fino a Piacenza, e quiui sugli occhi della città, e di tutto l'essercito, li cacciò la spada nei fianchi, e di sua mano l'vccise. Era restata la misera Italia senza hauer più difesa alcuna, onde gli infelici popoli per mitigar l'ira del vincitore, e fuggire in tal guisa l'iminente ruina, li mandarono da ogni banda ambasciatori, & se gli arresero; & Augustolo non sapendo come altramente saluarsi la vita, si cauò la corona, & le vesti imperiali, & vilmente se ne fuggì in alcuni luochi ascosi di Terra di Lauoro, nè altro più di lui scriuono gli Authori; & così quell'imperio, che cominciò nel magno Augusto, con tanta grandezza, e che poi con-

Imperio di Roma ridotto al basso.
Odoacre Re de gli Heruli passa con molti barbari in Italia.
Odoacre vince i Romani senza combattere.
Pauia presa da Odoacre, e le Legioni Romane vcise.
Italia si rende ad Odoacre.
Augustolo vltimo Imperator di Roma, e sua viltà.

Simplicio. Zenone.

la virtù de i suoi si era fatto signore di quasi tutto il mondo, hebbe il suo fine in questo Augustolo, cinquecento e diecesette anni, dopò ch'Ottauio si prese nome d'Augusto, & quattrocento settantasei della Natiuità di Christo. Datasi che si fu l'Italia volontariamente a Odoacre, se n'andò esso col suo essercito a Roma, & accettato con gran festa da i Romani, che lo chiamarono Re d'Italia, fu da essi accompagnato nel trionfo di lor stessi al Campidoglio, oue fattasi giurare da loro, e dagli ambasciatori de i popoli obedienza, si prese il titolo di Re d'Italia, & indi messo buon ordine alle cose, andossene a tenere la sua Corte in Rauenna, oue ancho i passati Imperatori gran parte del tempo erano soliti di tenere la lor residenza. Passando a questo modo le cose d'Italia, i Britanni non potendo più sopportare l'aspra tirannia de gli Angli, si solleuarono, e fatto lor capo Ambrosio Romano, soldato vecchio delle Legioni, che soleuano star su quell'Isola per l'imperio, tentarono di scacciar i lor nemici dell'Isola; ma dopò molte fattioni furon finalmente rotti in vn gran fatto d'arme con la morte di tutti loro, col suo Capitano, da che entrò tal terrore in tutti i Britanni, ch'erano per l'Isola, ch'abbandonate dal popolo le lor cittadi, si ridussero insieme con tutte le lor famiglie sul lito del mare, & quiui imbarcatisi sopra ogni sorte di legni, che puotero trouare, se ne passarono in terra ferma, ne i liti del mare Oceano posti all'incontro della già loro Isola, e fermarono quiui le lor stanze nel paese, che ancora del lor nome si dice Bertagna, & essi con nome corrotto hora si chiamano Bertoni, & l'Isola di Bertagna restò tutta dalla Scotia in fuori, habitata da gli Angli, & da loro fu chiamata Anglia, & hoggi Inghilterra. Regnaua a questi tempi nella Moldauia, e nella Valacchia Theodorico Re de gl'Ostrogothi, ch'erano già entrati cō Attila in Italia, chiamati così a differenza de i Gothi, che s'erano impatroniti della Spagna, che si chiamauano Visigothi, et Visigotho vuol dire Gotho Occidentale, & Ostrogotho Gotho Orientale, da' paesi più verso Occidente, o più verso Oriente dell'Isola di Scandauia, posta nell'Oceano Settentrionale, di doue erano essi passati in terra ferma; era questo Re grande amico dell'Imperatore Zenone, dal quale erano ancho pagati grossi stipendij a i suoi Ostrogothi per hauerli ne i bisogni per difensori del suo imperio; Ma essi non contenti nè del stipendio, nè di quelle prouincie concesseli dall'Imperatore di Costantinopoli per loro habitatione, per la fierezza dell'animo loro bramoso di guerre, con grande instanza chiedeuano al lor Re, che li menasse a qualche bella impresa, onde egli non potendo resistere all'importune lor domande, e dubitando di peggio, se n'andò in Costantinopoli, & abboccatosi con l'Imperatore, ottenne da lui il titolo di Rè d'Italia, che cedutoli per instrumenti publici tutte le ragioni, che vi haueua l'Imperio, lo mandò a ripigliarsela di mano d'Odoacre, che se n'era impatronito, raccommandandoli nel partirsi il Senato, e popolo Romano, e l'Italia tutta. Nel passare, che fece Theodorico con le sue genti per l'Vngaria, hebbe molte battaglie co i successori d'Attila, e vi perdette dui anni di tempo, delle quali rimaso vittorioso, passò al lor dispetto suto al Lisonzo appresso ad Aquilea, e quiui fermatosi, per rifrescare alquanto l'essercito, hebbe contra il Re Odoacre, che hauendo intesa questa sua venuta, e la cagione, haueua messo vn bell'essercito in Spagna, e lo veniua ad incontrare a' confini d'Italia; venuti gli esserciti a vista vno dell'altro, vennero ancho senza dimora alla battaglia, che fu longa, e sanguinosa, non mancando l'vno e l'altro Rè d'vsare ogni arte e forza, questo per acquistarsi il bel Regno d'Italia, e quello per difendersela, ma preualsero finalmente gli Ostrogothi, e ruppero verso sera i lor nemici; onde Odoacre seruendosi del beneficio della notte, rimise insieme quei più che puote de i suoi

Odoacre gridato Re d'Italia.

Riuolutioni de' Britanni.

Theodorico Re de gl'Ostrogothi.

Zenone Imperatore cōcede l'Italia al Re Theodorico

Theodorico passa in Italia, e rompe due volte il Re Odoacre

suoi soldati, e ritirossi con prestezza fino a Ostia del Veronese; oue rinforzato il suo essercito, fece di nuouo fatto d'arme con Theodorico, che nel seguirlo haueua presa Verona, nelquale restò di nuouo Theodorico vincitore; & Odoacre essendoli stati consumati quasi tutti i suoi, parte nella battaglia, & parte nella fuga annegati nel Pò, raccolse gli altri, & con somma prestezza, se n'andò a Roma, per qui farsi forte, e rifar l'essercito, ma i Romani che poco prima l'haueuano gridato lor Re, & accompagnato con tanta pompa in Campidoglio, voltando con la sua fortuna ancho lor l'animo, li serraronо contra le porte, e con l'armi li vietarono l'entrata; nè hauendo egli modo di poterli sforzare, voltò subito indietro, e si fortificò nella città di Rauenna; fratanto Theodorico col fauor di quelle due vittorie, si era impatronito di tutta la Gallia Cisalpina, oue mentre si trattiene in Milano, & in Pauia, nel riordinare l'obedienza de gli acquistati luochi, Gundobaldo Re di Borgogna passò con grosso essercito in Italia, e dato il sacco alle città vicine all'Alpi, ricco di preda, e di prigioni ricondusse il suo essercito in Borgogna, oue trouò, che Clotilda sua nepote giouene di rara bellezza, da lui richiesta, haueua data parola di matrimonio a Clodoueo Re di Francia, che del quattrocento ottantacinque era successo a Childerico suo padre, con farsi prima promettere, che si farebbe Christiano; nè li spiacendo questa parentella di Re così potente suo vicino, concluse le nozze; e quantunque il Re per all'hora non si battezzasse, permise però che Clotilda facesse battezzare dui figliuoli, che di lei generò, & poco dopò hauendo mosso guerra a Gundobaldo, & toltoli molto paese, a instanza di Clotilda li diede la pace; e voltate l'armi contra gli Alemani, vn giorno ch'in vn fatto d'arme vidde i suoi cominciar a piegare, li venne in mente, che ciò li auenisse per non hauere atteso a Clotilda sua moglie la promessa fattale, e tante volte confirmatale di farsi Christiano; onde alzando gli occhi, e le mani al cielo fece voto di battezzarsi con tutti i suoi, se restaua vittorioso di quella impresa; ne prima egli hebbe fatto questo voto, che entrò ne' suoi tal animo, e vigore, che spingendo intrepidamente ne' nemici, li voltarono in fuga; e n'ottennero vna nobilissima vittoria; la onde gli Alemani si sottoposero alla sua corona, & egli impostoli vn tributo da pagarseli ogn'anno, ritornò in Francia, e si fece battezzare da S. Remigio Vescouo di Rems, e volse che tutti i suoi sudditi si battezzassero il vigesimoquinto anno del suo Regno; nel cui battesmo apparue dal cielo vn' ampolla d'oglio sacro, col quale esso fu vnto, & successiuamente tutti gli altri Re fino a questi tempi. Theodorico Re de gli Ostrogothi, mentre in Pauia va rassettando i gouerni de' luochi conquistati, hebbe nuoua, che Odoacre fattosi venire molta gente dalle città d'Italia, ch'ancora con lui teneuano si era fortificato in Rauenna; onde raccommandando ad Epifanio Vescouo di Pauia la madre, e le sorelle con tutte le donne, vecchi, e fanciulli del suo essercito; mosse l'essercito contra Odoacre, & a prima giunta s'impatronì di quasi tutta la Flaminia, hora detta Romagna, & hauendo date più rotte ad Odoacre nelle campagne di Rauenna, lo serrò finalmente nella città, e ve lo tenne rinchiuso tre anni, in fin de' quali, non si potendo più sopportar la fame, s'arrese Odoacre col mezzo di Giouanni Vescouo della città, con promissione d'hauer da Theodorico vna prouincia d'Italia, da habitarui co' suoi Heruli. Ma Theodorico il giorno seguente alla sua entrata in Rauenna, mandò vna squadra di soldati, e lo fece vccidere col figliuolo nel proprio palazzo, dopò ch'egli haueua tenuto il regno d'Italia poco meno di diecesette anni, & dato vn Re a gli Heruli, li concesse per lor habitatione quella parte del Piemonte, per la quale corre il Tanaro fiume.

Simplicio.
Zenone.

Odoacre serrato fuor di Roma si fortifica in Rauenna.

Theodorico piglia la Gallia Cisalpina.

Re di Borgogna depreda il Piamonte.

Clotilda Regina di Francia Christiana.

Alemani vinti da Clodoueo Re di Francia.

Clodoueo Re di Francia si fa Christiano, e fa battezzare tutti i suoi sudditi.

Theodorico assedia Odoacre in Rauenna.

Odoacre Re d'Italia vciso col figliuolo da Theodorico.

Felice II. Zenone.

Felice II. Papa, depone Acatio Patriarcha heretico di Costantinopoli, li succede Papa Gelasio. Theodorico Rè de i Gothi, và a Roma, è gridato Rè d'Italia, ferma la sua sede in Rauenna. Anastasio succede nell' Imperio di Costantinopoli; Clodoueo Rè di Francia fà vn Concilio, indi muoue guerra ad Alarico Rè di Spagna, lo rompe, e l'vccide; Anastasio II. Papa, e dopò lui Simaco nella Schisma, Concilio di Rauenna. Cap. XLIII.

Morte di Papa Simplicio.

L'Anno ottauo del Regno d'Odoacre quell' anno apunto, che Zenone Imperatore inuestì Theodorico del Regno d'Italia, morì il Pontefice Simplicio a i dui di Marzo, hauendo seduto nella sede Papale 15. anni, 6. mesi, e 23. giorni, & ordinati in tre ordinationi fatte nel mese di Decembre, in diuerse città 22. Vescoui, & per Roma 25. Preti, & 5 Diaconi Cardinali; & furono al suo tempo Patriarchi d'Alessãdria Timotheo III. dopò lui Giouãni, et indi Athanasio II. d'Antiochia Giuliano poi Pietro III. e poi Giouãni II. Stefano II. Stefano III. Giouãni III. e dopò lor Calẽdio, di Gierusalẽ Anastasio, Martino, e Salustio, & di Costantinopoli Gennadio, e poi Acatio heretico. Vacò la Chiesa Romana per la morte di Simplicio sei giorni, & indi fu eletto Papa Felice II. Romano, figliuolo di Felice, Prete Cardinale della Romana Chiesa; era egli della nobilissima famiglia Anicia, che si chiamò poi Fregepana, & fu padre dell' Auo del Magno Gregorio dottore di santa Chiesa; Fu questo Pontefice molto geloso dell'honore, e riputatione della Romana sede, & della Catholica Religione; onde hauendo risaputo, che Acatio Patriarcha di Costantinopoli fauoriua gli heretici, come quello che sentiua male della fede, fece in Roma vn Cõcilio cõtra di lui, e lo depose, & lo separò dalla Chiesa co i suoi seguaci, & indi dattosi al gouerno delle Chiese di Roma, edificò la Chiesa di S. Agapito; & hauendo creati in due ordinationi fatte nel mese di Decembre, trenta Vescoui in diuerse città, & in Roma ventinoue Preti, & cinque Diaconi Cardinali, vscì di vita l'anno nono, mese secondo, e duodecimo giorno del suo Papato, nell'istesso tempo che Odoacre Rè d'Italia, era stato vcciso in Rauenna, & al suo tempo successe nel Patriarchato d'Antiochia a Calendio Palladio; nel Gierosolimitano a Salustio Elia, & nel Costantinopolitano ad Acatio deposto, Flauita e poi Euchemio, & in Francia d'ordine del Rè Clodoueo si fece il Concilio d'Orliens, & in Spagna si fece il Gerũdese. Cinque giorni dopò la morte di Felice II. fu creato Papa Gelasio Africano, figliuolo di Valerio Vescouo; Fu questo vn Papa di sãtissima vita, perseguitò grandemente gli heretici, facẽdo abbrusciare publicamente quanti de i lor libri poteua hauere, e smẽbrandolo dal corpo de i veri fedeli; Consacrò molte Chiese accarezzò grandemente Giouanni Patriarcha Alessandrino, che perseguitato da gli heretici, si era ricouerato a Roma, dispensò molte ricchezze della Chiesa in solleuare il popolo Romano dalla gran fame, che patiua per la gran carestia che fu al suo tempo; cõpose molti libri dotti, Catholici, & eleganti; compose molti hinni, & prefationi, che sin'hora si cãtano nella Chiesa aggiunse alcune cose al Canone della Messa; compose molte orationi, dette collette, che si dicono nella messa; & egli fu il primo, che diede la Chiesa Lateranense a essere Officiata da i Canonici Regolari di S. Agostino. Theodorico Rè de gli Ostrogothi restò dopò la morte d'Odoacro assoluto signore dell' Italia, concorrendolo a ritrouare, & a darseli gli ambasciatori di tutte le sue città; & egli andato col suo essercito a Roma, vi fù allegramente riceuuto, & quiui si prese anch'egli il titolo di Rè d'Italia, & essendoui vna grãdissima carestia, fece co i suoi danari condurui vna grã quantità di frumento, & lo fece diuider gratis tra tutto il popolo; onde n'era egli

Patriarchi.

Ccccl xxxiij. Felice II. Papa 49.

Acatio Patriarcha heretico deposto dal Papa.

Morte di Papa Felice.

Patriarcha.

Cccexcij. Gelasio Papa 50.

Orationi di Papa Gelasio.

Theodorico và a Roma, si chiama Re d'Italia e sua bontà.

amato grandemente, & tanto più, che a tutte sue spese ordinò, che si rifacessero molti luochi publichi, che nelle passate prese della città erano stati ruinati; & indi raccommandato il gouerno della città al Senato, & a i Magistrati, se ne tornò esso a Rauenna con le sue genti, e quiui fermò la sede del suo Regno, abbellendo etiandio questa città di muraglie, di palazzi, e d' altri nobilissimi edificij; & per goderse pacificamente il quieto possesso, ch'egli haueua dell'Italia, & assicurarsi dall'incursioni delle genti straniere, fece parentado co i più potenti Re del Ponente, prese egli per moglie vna figliuola di Clodoueo Re di Francia; diede per moglie vna sua sorella ad Honorio all'hora Re de i Vandali; & di tre sue figliuole ne diede vna ad Alarico Re de i Visigothi in Spagna, ch'era successo al padre Eurico, vn'altra a Gundibaldo Re di Borgogna, e la terza a vn suo nobilissimo barone, chiamato Eucbario, che si teneua in corte come figliuolo. Hor mentre così passano le cose in Ponente, Zenone Imperatore di Costantinopoli morì vn'anno prima, che morisse Papa Felice, & non hauendo esso figliuoli, per fauore dell'Imperatrice fu eletto Imperatore vn barone chiamato Anastasio, che se la prese subito per moglie, per meglio confirmarsi nell'Imperio; fu costui heretico, & sempre fu nel suo imperio trauagliato, hora da' suoi, che se li ribellauano, & hora da potentissimi esserciti di barbari: & pochi anni dopò Clodoueo Re di Francia, chiaritosi nel Concilio di suo ordine fatto in Francia, che la fede Catholica era la vera, mosso da zelo di Religione, ruppe guerra ad Alarico Re di Spagna Ariano, & venuto con esso al fatto d'arme nel Poitu, dopò vn lungo & sanguinoso conflitto, mentre Alarico, e con voce, e co i fatti inanimaua i suoi, fu da i nemici vcciso, per la cui morte si perdettero d'animo i Gothi, & cominciarono a piegare; onde i Francesi animati da Clodoueo, che sapeua seruirsi dell'occasioni, vrtarono con tal empito, e valore nelle sbigottite squadre, che le ruppero, e le posero in manifesta fuga, nella qual battaglia ne rimasero vccisi tanti, che Clodoueo non trouando più ostacolo, tolse a nemici tutta la Guascogna, e tutti gl'altri luochi della Gallia, che la corona di Spagna dominaua di quà da' monti Pirenei, perseguitando seueramente tutti gli heretici, che nelle città prese ritrouaua; & instituendoci Vescoui Catholici, che instruissero i popoli nella vera Religione, & indi se ne tornò vittorioso a Parigi, città da lui fatta sede Regale de i Re di Francia, con animo di tornar l'anno seguente in campagna, & entrare in Spagna alla total distruttione de i Visigothi Ariani; lo furono a trouare in Parigi dopò questa vittoria gli Ambasciatori d'Anastasio Imperatore di Costantinopoli, che per nome del lor signore si rallegrarono seco della vittoria hauuta de' Visigothi, poi ch' al suo tempo egli haueua pur veduto esser stato dato qualche castigo a quelle fiere genti, ch'erano state quasi principal cagione della ruina dell' Imperio Romano in Occidente, e gli appresentarono vna veste di brocato d'oro, & altre insegne, solite a portarsi da gli Imperatori, & li diede Anastasio nelle sue lettere titolo di Patritio, e di Console, ch' erano le maggior dignità, che fossero nell' Imperio dopò la persona dell'Imperatore. Hebbe grande allegrezza Clodoueo con tutti i suoi de i presenti mandati dall' Imperatore, & tanto più gli accrebbe l'animo di fare l'impresa della Spagna; ma fu impedito, come qui sotto si dirà. Prima che queste cose auuenissero era morto Gelasio Papa a ventiuno di Nouembre il quarto anno, ottauo mese, e decimonono giorno del suo Pontificato; nel qual tempo fece due ordinationi, vna di Genaro, l'altra di Decembre; nelle quali creò in diuerse città sessantadui Vescoui; & per la Romana Chiesa trentadui Preti Cardinali, e tra essi Giouanni, che fu poi Papa. Al cui tempo Giouanni II. successe Patriarcha d'Alessandria ad Athanasio

Gelasio. Anastasio.

Theodorico pone la sede del Regno in Rauenna.

Morte di Zenone Imp. 57.

Anastasio Imp. CCCCXCI.

Clodoueo Re di Francia rompe & vccide Alarico Re di Spagna.

Anastasio Imp. appresenta Clodoueo Re di Francia.

Morte di Papa Gelasio.

Patriarchi.

Simaco. Anastasio.

Huomini illustri.

nasio II. & in Costantinopoli Macedonio II. ad Euthemio. Fioriuano a questi tempi Remigio, & Patritio fratelli, Vescoui il primo di Rems, e l'altro di Soison, Vedrasto Vescouo d'Artois, Auito di Vienna gran difensori della Catholica Religione in Francia, Epifanio Vescouo di Pauia, Fausto di Reggio, & Fulgentio Vescouo Rumpise in Africa, & Giouanni Damasceno, Fernando Diacono Carthaginese, nobilissimi scrittori Catholici, Idacio historico, & Cassiodoro, che di Senatore si fece monaco; & in Palestina haueuano gran fama di santità Sabba, & Theodosio Abbati. Vacata che fu la sede Romana cinque giorni, a' ventisette di Nouembre fu eletto Papa Anastasio II. Romano, figliuolo di Pietro; sotto al cui Pontefieato non successe altro di notabile, fuor ch'il gran trauaglio, che patirono i Catholici in Africa, percioche essendo successo in quel Regno Trosamondo Ariano, come erano stati tutti i suoi predecessori, fe serrare le Chiese de' Catholici, e relegò su l'Isola di Sardegna ducento, e venti Vescoui. Et i Bulgari gente non più nominata, calò dalla Scithia nella Seruia, e data vna gran rotta all'essercito imperiale, fermò le sue stanze in quel paese, che da essi fu poi detto la Bulgaria. Morì Anastasio II. Papa a i decenoue di Nouembre, hauendo tenuto il Papato con non troppo buona sodisfattione de i Catholici, vn'anno, vndeci mesi, e ventidui giorni, & in vna ordinatione del mese di Decembre ordinati in diuerse città sedeci Vescoui, & per Roma dodeci Preti Cardinali; & essendo per la sua morte vacata la sede dui giorni, fu creato Papa Simaco di Sardegna, figliuolo di Fortunato, a i ventidui di Nouembre, e l'istesso giorno vn'altra parte del Clero elessero in vn'altro luoco Lorenzo Romano; e furono l'vno, e l'altro quasi nell'istesso tempo publicati, & essendosi però diuiso il popolo, & il Clero in due parti, u'era per succedere qualche gran male, se di commun consenso non haueßero rimessa questa differenza al Concilio da farsi in Rauenna alla presenza del Rè Theodorico, oue ridottisi diedero authorità al Rè ch'approbaße quello che de i dui Papi, che a lui pareua, & egli sententiò, che quello fosse Papa, che era stato prima eletto; ò haueße almeno più voti; le qual due cose trouandosi in fauor di Simaco, egli fù adorato per Papa, Lorenzo fu da lui creato Vescouo di Nucera; ma di là a quattro anni, incolpando i seditiosi tra il Clero Simaco d'alcuni misfatti, richiamarono Lorenzo; Laonde sdegnatosi Theodorico, mandò a Roma Pietro d'Altino, che ne scacciaße i dui Papi, & sedeße egli nella sedia di S. Pietro; ma hauendo Simaco fatta constare la sua innocenza nel publico Concilio di cento, e venti Vescoui, fece condannare Pietro, e Lorenzo, & essendosi per questo venuto all'arme, furono in quel tumulto occisi assai dell'vna et dell'altra parte, e tra quelle molte vergini sacre, & vn Cardinale; ma il Consele, che gouernaua la città, prese l'armi, & estinta la seditione, ripose Simaco in possesso della sede Pontificia, scacciando gli altri dui della città, secondo che dal Cōcilio era stato ordinato, di che si contentò ancho il Re Theodorico. Fu questo Pontefice di santissima vita, scacciò i Manichei di Roma, abbrucciando publicamente di nuouo i lor libri; Edificò molti Oratorij, e Chiese da i fondamenti, e molti ne risarcì, & fornì di pretiosi adornamenti; ordinò ch'ogni Domenica, & ogni festa de i Martiri si dicesse nella Messa la Gloria in excelsis, &c. *riscattò ogni anno dell' entrate Ecclesiastiche molti schiaui Christiani di mano de gli infedeli; attese con ogni diligenza ad estirpar quanto puote l'herefie, & ad inalzare la Catholica fede; mantenne Eugenio Vescouo di Carthagine con gli altri Vescoui relegati dal Re Vandalo in Sardegna, mandandogli ogn' anno le cose necessarie al vitto, & al vestire.*

Cccccvj. Anastasio II Papa, 52.

Trasamōdo perseguita i Africa i Catholici.

Bulgari.

Morte di Papa Anastasio

Ccccxcviij. Simaco Papa 52.

Schisma in Roma.

Concilio in Rauenna p leuar lo schisma.

Vccisione fatte in Roma per cagione dello Schisma.

Opere sante di Papa Simaco.

Theo-

Theodorico Re d'Italia manda essercito contra il Re di Francia, e li dà vna gran rotta; Almerico succede nel Regno di Spagna, si sottopone il Re d'Italia molte prouincie; Papa Simaco muore; muore il Re di Francia, e li succede Childelberto il figliuolo, & Iustino succede nell'imperio ad Anastasio vcciso di saetta. Cap. XLV.

Simaco. Anasta- sio.

THeodorico Re d'Italia si godeua pacificamente il suo stato, & era intento in abbellirlo con far riedificare i molti luochi distrutti per le passate guerre non solo in Roma, & in Rauēna, ma etiandio per tutta Italia, quādo intese il caso d'Alarico Re di Spagna suo genero, e che Clodoueo Re di Francia suo suocero, nō cōtēto di quanto haueua fatto si metteua alla via di passare in Spagna, & leuarla al fanciullo Almarico, che da Gothi era stato gridato Re, dopò l'vccisione del padre; Spiacque fuor di modo questa cosa a Theodorico, così per la parētela, come per essere anch'egli dell'istessa setta Ariana perseguitata da Clodoueo, & fatto vn potentissimo essercito d'ottanta milla soldati, lo mandò contra il Francese sotto la scorta di suoi valorosi Capitani; iquali tagliarono a pezzi in vna battaglia vēti milla Francesi, e ricuperati i luochi occupati da Clodoueo, li restituirono ad Almarico, & per vn tēpo per essere egli troppo fanciullo li diede Theodorico Baroni Ostrogothi, che lo gouernassero insieme col Regno; & al ritorno del suo essercito, lo condusse egli in persona contra gli Vngari, & i Bauari, & si sottopose l'vna, e l'altra prouincia, & indi a poco fece l'istesso de i Bulgari, e poi tornato a Rauenna, attendeua a godersi tranquillamēte i stati, & l'acquistata gloria, & quādo il nepote Almarico fu hormai atto al gouerno della Spagna, richiamò i suoi gouernatori, e li lasciò libero il suo Regno; nel qual tempo Papa Simaco vscì di vita a i decenoue di Luglio, dopò l'hauer Ponteficato quindeci anni, sette mesi, e ventiotto giorni, che fece in detto tempo quattro ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creò per diuerse città cēto diecesette Vescoui, & per Roma nouantadui Preti, & sedeci Diaconi Cardinali; Risedettero al suo tēpo in Alessādria dopò Giouanni II. il Patriarcha Giouanni III & in Antiochia, dopò Flauiano, Seuero heresiarcha; in Gierusalem dopò Elia Giouanni III. & in Constantinopoli Timotheo dopò Macedonio II. Fu di gran fama a questi tēpi Proclo Filosofo, ilquale essendo combattuto Anastasio Imperatore dà Vitaliano suo ribello, fece con arte marauigliosa alcuni grandissimi specchi, e piantatili su la muraglia di Costantinopoli all'incontro de i raggi del sole, nel tēpo che veniua l'armata nemica ad assalirla, vomitarono essi tāto fuoco, che abbrusciarono vna grā parte di quei vascelli, & astrēsero il resto a ritirarsi. Si fecero ancho sotto questo Pōtefice oltra il Cōcilio di Rauēna l'Ilerdense, e quello di Valenza in Spagna, e cinque se ne fecero in Roma. L'istesso anno della morte di Papa Simaco, ma in fin dell'anno morì etiandio Clodoueo Re di Francia, & lasciò quattro figliuoli, che si diuisero il Regno tra loro, & a Chidelberto toccò Parigi sede principale del Regno. Anastasio Imp. che gli anni passati era stato molto trauagliato nelle guerre di Persia, essendosi vltimamente con essi pacificato, pochi anni dopò la morte di Papa Simaco fu da vna saetta celeste vcciso l'anno 27. mese 3. e giorno 3. del suo imperio, e li successe Giustino Trece, di bassissimo legnaggio, & tale, ch'essendo fanciullo, era stato pastorello di pecore; ma poi di diceotto anni andò alla guerra, nella quale si portò in modo, che conosciuto da gli Imperatori per valoroso, lo fecero Capitano, & indi Conte, & morto Anastasio, con astutia si fece eleggere Imperatore, perciochè essendoli dati danari, acciochè egli, come quello ch'haueua grand'authorità nell'essercito, li dispensasse fra i soldati a nome d'vno,

Theodorico Re d'Italia manda grosso essercito in soccorso del Re Almarico Re di Spagna.

Francesi rotti da' Gothi del Re Theodorico.

Vngari, Bauari, & Bulgari soggiogati dal Re Theodorico.

morte di papa Simaco.

Patriarchi.

Inuentione marauigliosa di Proclo Filosofo.

Concilij.

Childelberto succede nel Regno di Francia al padre.

Anastasio Imp. vcciso dalla saetta.

che

Hormisda. Giustino.

che voleua esser fatto Imperatore,li distribuì in nome suo proprio,onde & per questo, & perche egli era per la sua bontà,& valore molto da tutti amato, fu dall'essercito gridato Imperatore;e volendolo quei,che gli haueuano dati i danari,con vna congiura vccidere,furono scoperti, e fatti da lui con tutti i lor complici morire, con che restò, tolti via gli emuli, pacifico possessore dell'imperio.

Astutia di Iustino in farsi eleggere Imp.

Hormisda Papa, Clodoueo li manda ambasciatori e preseti, Giustino succede nell'imperio ad Anastasio, & mandò ambasciatori al Papa; Hilderico succede in Africa Re de i Vandali, Theodorico Re d'Italia comincia a tiranneggiare, l'Imperatore scaccia gli Ariani, Papa Hormisda muore.

Cap. XLVI.

Dxiiij. Hormisda Papa 53.

QVattro anni prima,ch'interuenisse il caso dell'Imperatore Anastasio,era morto come si disse Papa Simaco,& il giorno seguēte alla sua morte,che fu il vigesimo di Luglio fu eletto vnitamēte da tutto il Clero Pōtefice Hormisda da Frusolone,terra di cāpagna di Roma,figliuolo di Giusto,che fu Papa di molta bontà,& di sāta dottrina,e che seguēdo l'orme de i suoi predecessori , perseguitò per tutto gli heretici,& scacciò di Roma le reliquie de i Manichei;abbrusciādoi lor libri riformò il modo dell'officiar le Chiese , instruendo il Clero dell'Ordine che doueua tenere nel cantare i Salmi,e l'altre lodi diuine.Nei primi giorni del suo Ponteficato,li vennero honorati ambasciatori di Clodoueo Re di Francia , a farli riuerenza come a Pastore vniuersale di tutti i Christiani,& a Vicario di Christo in terra,& li portarono ricchi vasi d'oro, carichi di pretiosissime gioie , per seruitio della Chiesa di S. Pietro ; allaquale furono ancho fatti ricchissimi doni dal Re d'Italia Theodorico.Mandò egli alcuni ambasciatori a Giouāni Patriarcha di Costātinopoli heretico, ch'era successo a Timotheo,& all'Imperator Anastasio cōmādādoli che lassassero l'heresia,che teneuano;ma Giouāni fauorito dall'Imperatore,non lo volse obedire,& l'imperatore rimādò vergognosamēte gli ambasciatori indietro,facendo intēdere per loro al Papa, che gli Imperatori commandano; e non obediscono a i commandamenti de i Pontefici ; Laonde fra pochi giorni gli auenne per questa e per l'altre sue empietà la morte che di sopra si disse;e piacque a Dio che l'imperio ricadette in mano di Giustino Catholico,buono,e grā difensore dell'authorità Ponteficia, il quale subito c'hebbe fermato bene il piede nell'imperio,mādò suoi ambasciatori à Roma,à confirmare l'auttorità della sede Apostolica,& a trattare col Pontefice il modo di pacificare insieme tutte le Chiese,estirpando totalmente le praue, & hereriche opinioni, che le teneuano discordi. Piacque molto al buon Papa la pietà di questo Imperatore, & col consenso del Re Theodorico,li mandò vn'honoreuole ambasciaria di Vescoui e Preti di sāta vita,e di buona dottrina, che fù con molta allegrezza e grand'honore riceuuta dall'Imperatore, e tumultuādo per questo gli heretici,furono da lui scacciati della città, & deposto Giouanni fu creato Patriarcha Epifanio Catholico.Morì intorno a questi tēpi Trasimondo Re de i Vādali in Africa,e li sucesse nel Regno Childerico, che fu figliuolo dei Re Honorico e della figliuola dell'Imperator Valentiniano, ilquale piegādo più alla fede della madre Catholica,che a quella del padre Ariano,riuocò dall'essilio tutti quei Vescoui,che da Trasimondo erano stati confinati in Sicilia,e li concesse che per tutto il suo Regno si potesse essercitar liberamente la Catholica Religione;la onde in tempo di questo Papa erano le cose della Religione incaminate molto bene.Haueua il Re Theodorico nel principio del Regno,mandato Theodato suo ne-

Clodoueo Re di Frācia manda a riuerire il Papa, con ricchissimi presenti.

Anastasio Imp. e Giouanni Patriarcha sprezzano gli ambasciatori del Papa.

58. Giustino Imp. Cccc xc j.

Il Papa, & l'Imp. trattano insieme d'estinguer l'heresie.

Childerico Re Vandalo richiama i Catholici.

pote al gouerno della Prouenza,& de gli altri luochi,che di la dall'Alpe si teneuano ancora per i Romani, che per molti anni furon da lui honoratamente difesi da tutti gli insulti de i nemici,& hauendone a questi tempi bisogno in Italia,ordinò al Senato di Roma, che vi mandassero Gouernatore vno di loro, e pose Theodato al gouerno della Toscana, perciochè dubitaua di qualche gran moto in Italia, per cagione del-l'Imperator Giustino,ch'egli vedeua che per la sua bontà, e per rispetto della Religione era in gran stima col Papa,& co i Romani; & per assicurarsi bene per tutte le vie,confinò fuor di Roma Simaco, & Boetio Seuerino dotto scrittore di molte belle opere,Procõsoli di Roma,& insieme con essi tutti quelli di chi egli per la lor grãdezza poteua dubitare;& tanto più crebbe il suo sospetto e sdegno, quando riseppe, che Giustino haueua per publico editto tolte tutte le lor Chiese a gli Ariani, e banditili di tutto il suo imperio, la onde egli che fin'all'hora,ch'era l'anno trigesimo del suo Regno,si era sẽpre portato da modestissimo Prencipe si lassò di maniera occupar l'animo dal sospetto,che sotto pretesto di Religione nõ tornassero i Romani sotto l'imperio Greco,che cominciò a far cose cõtra i Catholici,indegne del suo primo buon nome; Auenne che mentre questi sospetti s'andauano accrescendo,che Papa Hormisda venne a morte a i sedeci d'Agosto, l'anno nono, e giorno decimoottauo del suo Pontificato, hauendo prima fatta vna ordinatione nel mese di Decembre, & in essa creati per diuerse città cinquantacinque Vescoui, & per la Romana Chiesa ventiun Preti,& diece Diaconi Cardinali,co i quali fu ancho il suo successore Felice,& al suo tempo risedettero nella Chiesa Patriarchale d'Alessandria Dioscoro. e dopò lui Timotheo IIII.in quella d'Antiochia Paolo II.& indi Eufrasio;in quella di Gierusalem Giouanni III.& in quella di Costantinopoli Epifanio detto di sopra. Si fecero molti Concilij Prouinciali; il Romano contra gli Euthiani, Seueriti, & Nestoriani hereciti,quello d'Orliens,quello di Sarragoza, & Gerodense in Spagna, & ancho il Tarraconense, nel quale fu statuito, che la festa della Domenica cominci il Sabbato da sera;il che fin'hoggi s'osserua da i Spagnuoli.

Giouanni. Giustino. Theodorico Re d'Italia contra in sospetto della fede de i Romani. Simaco e Boetio Seuerino. Giustino Imp. discaccia gli Ariani. Morte di papa Hormisda. Patriarchi. Concilij. Festa della Domenica, quando cominci in Spagna.

Giouanni Papa,è mandato da Theodorico a Costãtinopoli,Imperatore l'accarezza,e si fa da lui incoronare, tornato in Italia è da Theodorico fatto morire in prigione,huomini santi,e famosi di questi tempi, Gilimir Re de i Vandali nemico de i Catholici. Cap. XLVII.

Cinque giorni vacò la sede Romana per la morte di Papa Hormisda, & poi fu eletto Papa a ventidi d'Agosto Giouanni Toscano,figliuolo di Constanzo, che per il poco tempo che risedette in Roma, non hebbe tempo di fare alcuna opera degna d'esser scritta, perciochè nel principio del suo Papato, fu chiamato da Theodorico a Rauẽna,e mãdato in Costantinopoli in cõpagnia d'Ecclesio Vescouo di Rauenna de i Consoli,& d'alcuni principali Senatori di Roma acciochè trattassero con l'Imperatore,ch'egli restituisse le lor Chiese a gli Ariani,e li reuocasse dal bãdo,altrimẽte egli distruggerebbe per tutta l'Italia per gli altri luochi del suo Regno le Chiese de i Catholici,e li perseguitaria come suoi capitali nemici, andò il Papa, & l'Imperatore allegro di poter vedere il Vicario di Christo,l'andò ad incontrare con tutto il Clero,& popolo di Costantinopoli,& adoratolo lo introdusse con gran festa nella città, oue hauendoli il Papa alla presenza de i suoi compagni esposta la sua ambasciata,parue da stranio all'Imperatore d'esser sforzato a far cose contra la sua conscienza,& contra la reputatione della vera Catholica Religione,& in diminutione della impe-

DXXII. Giouanni Papa 54. Papa Giouanni và in Costantinopoli.

Giouāni. Giustino *imperiale authorità, e fece per vn pezzo gran resistenza, ma replicando il Papa, & i cōpagni le pregiere, e mettendoli innāzi a gli occhi le grā ruine delle Chiese d'Italia, & il molto e molto sangue, che si spargerebbe de i Catholici, condescese l'Imperatore alla sua domanda, ancorche mal volentieri e sforzato; eleggendo de i dui mali il minore, e dopò l'hauer cō ogni sorte d honore accarezzato il Papa, & i cōpagni, volse esser da lui publicamente incoronato; & questo fu il primo Imperatore, che fosse incoronato dal Papa; & indi se ne tornò questa ambasciaria verso l'Italia, e giunta a Rauenna, oue haueagià il Re Theodorico risaputo con quanto honore era il Papa stato trattato dall'Imperatore, & però se gli era grandemente accresciuto il sospetto, fece esso imprigionare il Papa con quei gentil'huomini Romani, & mandò ordine in Pauia, oue erano confinati Simaco, & Boetio, che fossero vccisi, & fra pochi mesi fece morire il Papa e i cōpagni di fame in prigione. Morì questo santo Martire Papa Giouanni a i ventisette di Maggio, hauendo tenuto il Ponteficato dui anni, noue mesi, e sedeci giorni, & creati in vna ordinatione, che fece di Decembre, quindeci Vescoui in diuerse città; & al suo tēpo successe ad Eufrasio in Antiochia il Patriarcha Esaimo, essendo gli istessi Patriarchi nell'altre tre città. Al tēpo di questo Pōtefice vn certo Homerita Giudeo, sparse fama nell'Arabia d esser figliuolo del grā Profeta Moisè, e raccolti molti Giudei facili a credere il male, si impatronì di Negra città dell'Arabia, & vccisoui il suo Vescouo Aretha, fece gran crudeltà cōtra i Christiani, & in Scotia fu famosa la santa vergine Brigida, famliare di S Patritio, e di nō minor fama fu la sātità di S. Germano Vescouo di Parigi, & d'vn'altro S. Germano Vescouo di Capua, fiorirono ancho Aratore Sudiacono Romano Poeta, che scrisse gli Euāgeli in verso Heroico, e Prisciano Cesariense Grāmatico in Costantinopoli, si cominciò ancho a sētir la fama di S. Benedetto da Norscia e di sua sorella sāta Scholastica; il quale instituì in Italia l'ordine Monastico riducēdo quei che voleuano attēdere a seruire a Dio, & alla cōtēplatione delle cose diuine, da vna vita libera, che teneuano prima ne gli Eremi, a i monasterij da lui fatti edificare, sotto l'obediēza de Superiori, e della Regola da lui datali, il cui principale monasterio fu quello di monte Cassino, qual monte gli era stato donato da Tertullo Patritio Romano, padre di San Placido suo discepolo, cō molte possessioni, & giurisdittioni grādissime; crebbe poi questo ordine in modo, & fu di tal reputatione nella Chiesa, che fino a tēpi nostri, ne sono stati ventiquattro Papi, intorno a ducento Cardinali, mille e seicento Arciuescoui in diuerse città, quattro milla Vescoui, & quindici milla e settecento Abbati famosi per dottrina, & per i Catholici libri scritti da loro. I Slaui gente Scitica occuparono intorno a questi tēpi l'Histria, & quelle città maritime, c'hora da loro si chiamā Schiauonia; i Longobardi si cominciarono anch'essi a sentire in Panonia, & i Vandali d'Africa sdegnati ch'Hilderico lor Re fauorisse i Catholici, gridarono vn'altro Re chiamato Gilimir, che pose prigione Hilderico co i figliuoli. Si fecero al tempo di Papa Giouanni dui Concilij prouinciali in Spagna, l'Ilerdense, & il Valentiano.*

Giustino si fa incoronare da Papa Giouanni.

Theodorico Re fa morire il Papa in prigione.

Homerita Giudeo perseguita i Christiani in Arabia.

S. Patritio.

S. Brigida.

S. Germano

S. Benedetto.

Monte Cassino donato a S. Benedetto.

Papi, Cardinali, & altri Prelati dell'ordine di S. Benedetto.

Shiauonia da chi detta.

Longobardi

Gelimir Re de Vandali.

E creato Papa Felice; muore Theodorico Re d'Italia, li succede Athalarico fanciullo; muore Giustino Imp. li succede Giustiniano, Childelberto Re di Frācia vccide in vn fatto d'arme Amalarico Re di Spagna, alqual succede Theuda; Bellisario doma il Re di Persia, muore Papa Felice, i Giudei tumultuano in Arabia molti Regni vengono alla fede, & l'Imperatore castiga alcuni suoi ribelli. Cap. XLVIII.

Dxx vj. Felice III. Papa 55.

F*Elice III. da Beneuento, figliuolo di Castorio, vn mese e ventiotto giorni dopò la morte di Giouanni fu assonto al Pōteficato a venticinque di Luglio, di Tre-*

te

te Cardinale titolo di S. Siluestro; Fu buon Papa, fabricò la Chiesa di S. Cosmo e Damiano; ristaurò quella di San Santurnino, ch'era stata abbrusciata; pochi giorni dopò l'elettione di Papa Felice, il Re Theodorico, ch'in sua vecchiezza haueua imbrattate con la sua empietà le tante sue belle opere fatte prima, uscì di vita il trigesimo quarto anno del suo Regno, & non hauendo figliuoli maschi, li successe Atalarico suo nepote, nato di Amalasuēta sua figlia, e d'Eucbario ch'egli si haueua già tolto come per figliuolo, il quale era morto prima di lui; Atalarico era ancora fanciullo d'otto anni, & la madre, ch'era sauia donna, faceua ogni opera per farlo instruire nelle buone discipline, & essendo impedita dal gran potere di tre baroni Gothi, lo lasciò gouernar a lor modo, e dissimulò per all'hora, ma poi col tēpo li fece cō bel modo uccidere tutti tre, & diede ancho un seuero castigo a Theodato Gouernator della Toscana, per alcune ingiustitie fatte da lui a quei popoli, & nō cessaua d'usare ogni diligēza per riuocare il figliuolo da alcune cattiue pieghe prese da quei dissoluti baroni. L'anno seguente dopò la morte del Re Theodorico, morì in Costantinopoli il buono Imperatore Giustino; il quale quattro mesi prima si haueua tolto per compagno nell'imperio Giustiniano suo nepote, figliuolo d'una sua sorella, e dichiaratolo suo successore, che fu senza alcuna contradittione subito morto il zio, accettato da tutti per Imperatore. Et in questo tēpo nacque guerre tra Childelberto, & i fratelli Re di Fràcia, & Amalarico Re di Spagna, perciochе hauendo questi fratelli data Clotilda lor sorella per moglie ad Amalarico, se ne portaua esso molto male, perche essendo la giouene Catholica, non voleua viuere all'Ariana, come viueua il marito e tutti i Gothi, e venne a tanto, che hebbe rispetto ancho di batterla per questa cagione, di che essendosi essa finalmente co i fratelli doluta con sue lettere, fecero essi un grosso essercito, & andò Childelberto in persona a questa impresa contra alquale venne animosamente il Cugnato Amalarico, e venuti al fatto d'arme, fur vinti i Gothi, & Amalarico ucciso; ne si cōtentò il Francese d'hauer racquistata cō questa vittoria la sorella & tutto il paese di quà da i mōti Pirinei, ma passatili, entrò ancho a i dāni della Spagna, & prese e saccheggiò Toledo, & hauendo poi i Gothi eletto Re di Spagna Theudа lor valoroso Capitano, l'astrinsero a ripassar di quà da i monti; & quasi in questo istesso tēpo Clotario l'altro Re di Fràcia tolse a Romani la Prouēza, & tutto quello che possedeuano di là dall'Alpi. Mentre così passano le cose in Ponente, non si riposaua in Leuāte, perciochе l'Imperator Giustiniano haueua mosso guerra a Cauada Re di Persia, e mandatoli contra un buono essercito sotto la scorta del Capitano Bellisario, li diede e riceuette molte percosse, & finalmēte chiamò Bellisario d'Armenia un'altro Capitano dell'imperio chiamato Scita, & amendui entrarono tāto potēti nella Persia, e diedero tante rotte al nemico, ch'essendo morto fratanto il Re Cauada, & successoli Cosdroa suo figliuolo, l'astrinsero a far pace con restituire all'Imperio Romano tutto quello ch'in cinquanta anni haueuano i Persi usurpato a gli altri Imp. qual pace conclusa lasciò Bellisario il Capitan Scita con sofficiente essercito alla guardia di quelle frontiere, & esso tornò col resto delle genti a Costantinopoli oue fu dall'Imperatore e dal popolo tutto con gran pompa riceuuto; & in questo tempo apunto Papa Felice uscì di vita a dodeci d'Ottobre, l'anno, quarto, mese secōdo, e giorno decimo ottauo del suo Ponteficato, hauendo prima in due ordinationi che fece, una di Febraro, l'altra di Marzo, creati in diuerse città ventinoue Vescoui, & per la Chiesa Romana cinquantacinque Preti, & 4. Diaconi Cardinali; Risedeuano al suo tēpo gli istessi Patriarchi, da Gierusalem infuori c'hebbe Pietro III. dopò Giouanni Terzo. Grande era il tumulto, che faceuano in questi tempi i Giudei Homeriti nell'Arabia,

Felice III
Giustiniano.

Morte di Theodorico Re d'Italia.

Atalarico Re d'Italia fanciullo.

Amalasuēta madre del Re Atalarico.

Morte di Giustino Imp.

59.
Giustiniano Imp.
Dxxvij.

Re di Francia rōpe, & vccide Amalarico Re di Spagna.

Childelberto depreda la Spagna.

Bellisario guerreggia per l'imperio in Persia

Bellisario astrenge il Persiano a far pace, e honorato all'imperio;

Morte di Papa Felice.

Giudei tumultuano. Helisco Re d'Ethiopia. Molti Regni vengono alla fede Christiana. Tumulti di Gostantinopoli.

bia, e nei cōfini della Palestina, che fattosi vn Re chiamato Giuliano, & poi vn'altro detto Siluano, perseguitarono acerbamente i Christiani; contra i quali Helisco potente Re d'Ethiopia, mosso da zelo di Religione, mandò vna grossa armata, e mādādoli poi etiandio l'Imperator Giustiniano contra vn buon essercito, per terra, furono totalmente distrutti; & molti di quei popoli, chiamati Assumiti, & Homeriti, si fecero Christiani; & nell'istesso tempo Getba Rè de gli Heruli su l'Istro, & Gorde Re de gli Vnni nel Bosforo, & Boazer Regina vedoa, vennero alla fede di Christo con meglio di cento milla lor sudditi; & gli Abasgi, & altri popoli habitanti sul Tanai richiesero all'Imperator Giustiniano che ti mādasse Vescoui, e Sacerdoti, che li ammaestrassero nella fede di Christo, il che fece egli molto volōtieri, ancorche fosse molto trauagliato da vn tumulto popolare leuateseli contra in Constantinopoli per opera di dui parenti del già morto Imperator Anastasio, per il quale si venne nella città all'arme, e ne caddero da vna parte e dall'altra meglio di trenta milla, & correua l'Imperatore grā pericolo, se non fosse stato aiutato dal valore del Capitan Bellisario, ilquale in vna fattione vccise i dui solleuatori, con che fu tutto il tumulto acquietato; & l'Imperatore si diede a d apparecchiar quanto era necessario all'impresa da lui dissegnata di far nell'Africa contra i Vandali, e Gilimir lor Re Tirannico.

Bonifacio, Giouanni, & Agapito Sommi Pontefici in poco tempo, Theodato succede nel Regno d'Italia ad Athalarico, Bellisario Cap. dell'Imper. distrugge i Vandali, e racquista l'Africa all'imperio. L'Imperatore rompe guerra al Re d'Italia, e li toglie la Sicilia; gran progresso de i Venetiani. Cap. XLIX.

DXXX. Bonifacio Papa 56.

TRe giorni vacò la sede Romana dopò la morte di Felice, & a i sedeci d'Ottobre essendosi diuiso il Clero in due parti, furono eletti dui Papi, Dioscoro e Bonifacio, amendui Preti Cardinali, & per che la maggior parte con Dioscoro, era per succedere qualche gran rumore, ma morendo egli ventisette giorni dopò la sua creatione, lo Schisma si estinse, e restò quieto possessore del Ponteficato Bonifacio II. Romano, figliuolo di Sigeult, Prete Cardinale con titolo di santa Cecilia; & confermato nel Papato fece vn Sinodo in Roma, nelqual fece passare, che fosse lecito al Papa eleggersi il successore; & elesse Vigilio Diacono; ma accortosi poi d'hauer fatto male, & contra i Canoni, fece vn'altro Sinodo, & in esso tagliò tutti gli atti del primo, e poco dopò il primo anno e giorno secondo del suo Papato morì a' diecisette d'Ottobre; &

Morte di Papa Bonifacio

vacò la Romana sede tre mesi e cinque giorni, & l'anno istesso morì etiādio il fāciullo Athalarico Re d'Italia, cō grā dolore della madre, e di tutti che vedeuano estinguersi il sangue regale di Theodorico; onde le sauia Regina Amalasuenta per rimediare a

Theodato Re d'Italia.

questo mācamēto, si fece venir di Toscana quel Theodato, che già tāti anni la gouernaua, & che solo restaua del sangue di Theodorico, e fattoli giurare di smēticarsi tutte l'ingiurie passate, lo tolse per marito, e lo fece Re d'Italia. A i vētidui di Genaro fu finalmēte dopò tanta vacāza eletto dal Clero, e popolo Romano il Sommo Pontefice, che fu Giouanni II. Romano, figliuolo di Proietto, Prete Cardinale di S. Clemente.

DXXXII. Giouāni II. Papa 57. L'Imp Giustiniano mā da Bellisario in Africa contra i Vandali.

Nel principio del cui Papato l'Imp. Giustiniano mandò con potentissima armata il valoroso Capitan Bellisario alla già designata impresa della Africa per liberarla pur hormai dall'aspra Tirannia de i Vandali, e riporlo di nuouo sotto l'imperio; e Gilimir Re Vandalo subito che seppe, che l'essercito Greco haueua preso terra, mādò in Carthagine, e fece uccidere Hilderico vero Re, & i figliuoli, che come si disse, erano

statii

stati fatti da lui prigioni, & posto insieme quāta più gēte puote, vēne a giornata con Bellisario, & fu da lui in più battaglie rotto, e finalmēte fatto prigione, con la morte e totale distruttione di tutti i Vandali, & cosi Bellisario in poco più di quattro mesi, estinse quella natione, che nouātacinque anni haueua dominata l'Africa, & c'haueua fatte tāte notabili e famose imprese, e nella Spagna e nell'Italia, e ritornò quella prouincia insieme cō l'Isola di Sardegna sotto l'obediēza dell'imperio Romano, e lassatiui buō gouerno se ne tornò in Costātinopoli, menādo seco Gilimir Re Vādalo prigione con molti de i suoi principali Baroni, & quiui giunto, con gran contentezza dell'Imp. entrò nella città col maggior triōfo, che mai già molti anni fosse stato fatto; portando in esso grādissima quantità della ricca preda fatta già da i Vādali nella Spagna, nell'Africa, e nell'Italia, dellaqual vccidēdoli si era esso impatronito. Passate le feste per questa vittoria, mandò l'Imperatore honorati Ambasciatori a Roma, a far riuerēza al Papa, & ad appresētarli alcuni vasi d'oro, e d'argento ornati di pretiose gioie, per la Chiesa di S. Pietro, honorādolo cosi per cōto di religione, come ancho, per che disegnādo egli di far l'impresa d'Italia, e liberarla da i Gothi Ariani, haueua à caro hauere i Romani dalla sua. Et nell'istesso tēpo Theodoberto Frācese Re di Metz fratello di Chidelberto Re di Frācia, callò cō grosso essercito di Francesi e d'Alemani suoi sudditi in Italia per depredarla; cōtra ilquale spinse quasi per forza la Regina Amalasuenta il suo dapoco e vil marito, che nōdimeno per il valore del buono essercito c'haueua, diede vna rotta a Theoberto, e lo risospinse di là dall'Alpi, & indi ritornato a Rauenna, odiādo la Regina sua moglie, perche li pareua troppo sauia, e nemica delle sue dapocaggini e dishonestà la diede ingratamēte in mano de i parenti di quei baroni, ch'essa haueua già fatti ammazzare pche corrōpeuano i costumi del figliuolo Athalarico, da i quali si giudica che fosse cō ogni sorte di ludibrio vccisa, perche nō fu mai più veduta ne viua nè morta; ilche fu cagione, che l'Imp. ch'amaua la prudēza di questa Regina, che gli era stata racōmādata da Theodorico suo padre, & abborriua vna tal sceleratezza, accelerasse più l'impresa d'Italia; dato per tanto il General cōfalone a Bellisario, lo mādò a far de i Gothi in Italia, quello c'haueua fatto de i Vandali in Africa; ilquale giunto cō prospero tēpo in Sicilia, volse principiar l'impresa da quell'Isola, & prese ch'egli hebbe per forza Catania, Saragosa e Palermo, cō alcune altre città principali, tutto il resto dell'isola se li diede in poco tempo. E fratanto, ch'egli è occupato in Sicilia, morì in Roma Papa Giouanni II. a venti sette di Maggio, il secondo anno, primo Mese, e sesto giorno del suo Papato, hauendo in vna ordinatione fatta di Decembre in Roma, creati in diuerse città ventiun Vescoui, & per la Chiesa di Roma quindeci Preti, & quattro Diaconi Cardinali; & essendo in questo tēpo successo ad Epifanio in Costātinopoli il Patriarcha Anthemio heretico; il sesto giorno dopò la cui morte, fu a tre di Giugno eletto Papa Agapito Romano, figliuolo di Gordiano Prete Cardinale di SS. Giouāni e Paolo, Prete Cardinale di SS. dodeci Apostoli, ilquale di là a non molti mesi fu mandato dal Re Theodato in Costantinopoli, accioche con la sua autorità egli piegasse l'Imperatore a darli la pace, scusandoui ch'egli non haueua acconsentito alla morte d'Amalasuēta; andò il Papa, & ottenne dall'Imperator quāto egli volse in materia della pace, e di più hauendo fatto cōstare a Giustiniano, che l'opinione d'Anthemio suo Patriarcha era falsa, e che da lui era egli ingannato, riconobbe l'Imp. il suo errore, nelqual staua per cadere per le cattiue persuasioni di quell'heretico; & hauendo il Papa deposto Anthemio del Patriarchato, lo bādì esso di Costātinopoli, & fu eletto Patriarcha Mena buō Christiano e Catholico, & mētre il Papa s'apparecchia di tornare a Roma, s'infermò e venne a

morte

Giouanni II.

Giustiniano.

Bellisario distrugge i Vandali, e fa prigione il lor Re.

Africa racquistata da Bellisario all'Imp.

Bellisario trionfa dell'Africa.

Giustiniano manda ambasciato ri e presenti a Papa.

Theodoberto Re di Metz passa in Italia, e n'è da Theodato scaccia to.

Theodato fa vccidere la Regina Amalasuenta sua moglie.

L'Imp manda Bellisario cō esser citoi n Italia

Bellisario prende l'Isola di Sicilia.

Morte di Papa Giouāni.

Dxxxiij.

Agapito Papa 58.

Papa va in Costantino poli, e vi muore.

Anthemio Patriarcha heretico deposto dal Papa.

Agapito. Giusti-niano.

morte in Costantinopoli, a i ventiun di Maggio, l'vndecimo mese, e decimo nono giorno del suo Ponteficato, hauendo prima che partisse di Roma in vna ordinatione, che tenne il mese di Decembre, creati vndeci Vescoui in diuerse città, e per Roma alquanti Preti, quattro Diaconi, dopò la cui morte vacò la sede vn mese, & ventinoue giorni; Et in questo mezzo Bellisario era passato cō l'armata di Sicilia in Africa per acquietare alcune sollevationi, che vi s'erano leuate; la onde il Re Theodato, c'haueua già data parola di pace all'Imperatore, con prometter di lassarli la Sicilia, e pagarli tributo dell'Italia, quando vide il capitan nemico occupato in altre guerre, cessando la gran paura, che gli haueua tanto sbattuto il suo vile animo, cominciò a far nuoui dissegni, e mancar di sua promessa, a che tanto più s'indusse, quando li venne nuoua in quei giorni, che suoi Capitani che guardauano la Dalmatia, haueuano rotto presso Salona l'essercito imperiale, che veniua per terra in Italia, & vcciso Mundo famoso capitano che lo conduceua; alzatosi pertanto per questo in superbia, non volse più pace, ma si diede all'apparrecchio della guerra; & perche a questi tēpi era gran carestia in Italia delle cose da viuere, scrisse a Venitiani, che in ottanta anni, dopò che fuggirono in quelle isolette dette di sopra, erano grandemente accresciuti, & fatta di tutto loro vna Republica, haueuano creati a tempo tanti Tribuni, quanto erano l'Isolette da essi habitate, da i quali li fosse amministrata la giustitia, quai Tribuni si riduceuano però spesso insieme, & statuito trà loro di modo del gouerno, che si doueua tenere, ciascuno poi lo faceua osseruare nell'isoletta al suo gouerno commessa; & datisi alla mercantia, come quelli che là erano andati con molte ricchezze, haueuano fabricati diuersi vascelli co i quali contrattando per tutto il mare Adriatico, andauano ogni hor più accrescendo in ricchezza, abbellendo i luochi da essi habitati. A Venetiani per tanto scrisse il Re Theodato, e li pregò, che con i lor molti vascelli si contentassero di portarli a Rauenna frumento, vino, & oglio, dell'Istria, e della Dalmatia, oue n'era in grande obondanza.

Theodato nōpe la promessa pace all'Imp.

Imperiali rotti in Dalmatia;

Venetiani ridottiin Republica.

Venetiani soccorrono il Re Theodato di vittouaglia.

Siluerio fatto Papa dal Re Theodato; Bellisario passa in Italia, se li danno molti popoli, prende per forza Napoli; i Gothi gridano lor Re Vitige, che fa vccider Theodato; Bellisario è riceuuto col suo essercito in Roma, & in essa assediato dal Re Vitige; Papa Siluerio è deposto, e muore in essilio. Cap. L.

Vedendo il Re Theodato con quanto gran Prencipe egli haueua preso a guerreggiare, per assicurarsi oltra prouisioni, che i Romani nō se li ribellassero, nominò vn Papa egli stesso di sua authorità, e cōmandò al Clero sotto pena della vita, che lo confermassero, e questo fu Siluerio da Frusulone di Campagna, figliuolo del già Papa Hormisda, & Cardinale della S.R. Chiesa, & fu creato a i venti Luglio, e quantunque entrasse nel Papato contra l'ordine de i Canoni, fu nondimeno buon Papa, come disotto dirassi. Bellisario acquietati c'hebbe i tumulti dell'Africa, tornò in Sicilia, & quiui hebbe nuouo ordine dall'Imperatore, che proseguisse con ogni suo sforzo la guerra contra Theodato; onde lassando le città più forte della Sicilia ben presidiate, passò in Italia, & a prima giunta se gli arresero volontariamente i Reggini, & tutte le città di terra di Lauoro, & egli messo l'essercito in terra, facendo venirsi dietro costeggiando terra la sua armata, prese la strada verso Roma, oue si era ancho ridotto Theodato cō tutto il sforzo delle sue genti, per difenderla da gli imperiali, & secōdo che Bellisario marciaua se gli andauano arrendēdo tutti quei popoli,

Theodato crea il Papa per forza.

DXXXV. Siluerio Papa 59.

Bellisario passa in Italia cōtra gli Ostrogothi.

Popoli d'Italia si danno a Bellisario

per i quali egli passaua; ma giunto a Napoli trouò quiui vna dura resistenza, perciochè essendo la città forte, e ben presidiata da i Gothi, non volsero accettare le buone conditioni da lui offerteli, ma si misero i cittadini co i soldati alla difesa; & hauendola Bellisario combattuta indarno venti giorni per mare, e per terra, dissegnaua di partirsene, quando vn suo soldato scoperse, che si poteua entrar secretamente nella città per vn'acquedutto ruinato, e fattoglilo sapere, elesse egli quattrocento valorosi soldati, ch'entrassero di notte per quella via nella città, e prese le mura & vna porta, dessero commodità a gli altri da lui apparecchiati d'entrarui parte con scale, e parte per la porta da essi aperta; & per diuertire i nemici da quel luoco, fece egli mostra il giorno di voler dar l'assalto a vna altra parte della muraglia da quel luoco lõtana; onde là concorse il maggior sforzo de i difensori; successe felicemente questo ordine, & i quattrocento entrati, e presa la muraglia, & aperta la porta, ne diedero con la tromba il segno a i suoi che stauano attenti ad aspettarlo; quali entrando e per la muraglia, e per la porta nella città, aprirono ancho l'altre porte, & scorrendo s'impatronirono della città con l'vccisione di quanti incontrauano, & indi sul far del giorno entrò tutto l'essercito, alquale Bellisario diede la città a sacco con conditione però, che si saluasse l'honore alle donne, nè si desse fuoco, ò ruinassero gli edificij. Presa a questo modo Napoli, quando se n'intese la nuoua a Roma, si stomacò di modo l'essercito de gli Ostrogothi, ch'era alloggiato intorno alla città, che ridottisi tutti insieme, conclusero che poi che Theodato era tanto vile e da poco, che ne patiua il lor Regno tante ruine, s'intendesse deposto del Regno, e giudicato nemico della patria; & elessero subito Re in suo luoco vn lor valoroso Capitano, chiamato Vitige; ilche quando riseppe Theodato, si spaurì di sorte, che vscito con prestezza, con pochi di Roma, se n'andò a lunghe giornate per fortificarsi in Rauenna, vicino alla qual città fu sopragiunto da vn Capitano mandatoli dietro da Vitige con vna spedita banda di soldati a cauallo, l'vccisero; & fratanto hauẽdo Vitige essortato Papa Siluerio, & i Romani, a mantenersi per i Gothi, che non li mancariano di soccorso, & hauẽdoli lassato vn presidio di quattromila Gothi, se n'andò cõ prestezza a Rauẽna, per riordinare le cose del Regno, et indi messe insieme tutte le sue forze per andare ad opporse a Bellisario, & a i Greci. Il quale assettate le cose di Napoli, se ne veniua fratanto verso Roma cosi potente, che i Romani si deliberarono di darseli di volontà, & il presidio de i Gothi, non si vedendo atti a resistere senza l'aiuto de i Romani alle forze de Greci, se n'vscirono di Roma, & occorse che mentre essi vsciuano da vna banda per vna porta, per vn'altra dall'altra banda vi entrauano i Greci, e questo fu a i diece di Decembre del 536. e cosi Roma, ch'era stata sessanta ũ anno in poter de i Barbari, dopò che fu presa dal Re Odoacre, tornò sotto l'imperio, & Bellisario confortati c'hebbe con vn'amoreuole ragionamẽto i Romani e persuaseli a sperar bene, si diede subito con gran diligenza a fortificar la città cõ racconciar la muraglia, e assicurarla con forti, e spessi bastioni, hauendo fratanto mandati dui suoi valorosi capitani con parte dell'essercito, vno in Toscana, & l'altro nell'Vmbria, i quali ancorche trouassero duro contrasto de i Gothi, presero nondimeno, parte di volontà, parte per sforza Narni, Spoleti, e Perusia. Vitige si era in questo mezzo condotto a Rauenna, & quiui per confermarsi meglio nel Regno, prese per moglie Matasienta figliuola che fu della Regina Amalasienta, e celebrò queste nozze con festa, e pompa grandissima, non restando però intanto di far le prouisioni gagliarde per l'impresa, che dissegnaua di fare contra i Greci in Italia, perciochè mandò egli prima ambasciatori a Childelberto, e fratelli Re di Francia, e fermò con essi la pace, per assicurarsi di non esser da quella banda molestato,

Siluerio. Giustiniano.

Napoli combattuto, e preso da Bellisario.

Napoli saccheggiato da Greci.

Gothi eleggono Vitige per lor Re.

Theodato Re d'Italia veciso.

Romani si dàno a Bellisario.

Bellisario fortifica Roma.

Vitige Re de' Gothi fa grosso apparecchio cõtra i Greci.

Siluerio. Giusti- niano.

e tutto a vn tempo raccolse da tutto il suo stato tutti i Gothi ch'erano per le città dispersi, di modo ch'in poco tempo si trouò hauere nelle campagne di Rauēna 150. milla combattenti, & mettendo mano al thesoro Regio, con tanta auaritia accumulato, e guardato dal vile Theodato, nè dispensò gran parte fra i soldati, & fornitili d'arme, & dell' altre cose necessarie se n'andò a dritto camino a trouar Bellisario a Roma; ilquale sentendo la ruina grande, che li veniua sopra, haueua richiamati i suoi Capitani, e sollecitaua con ogni prestezza la fortificatione della città, non si conoscēdo hauer forze da poter opporsi al nemico alla campagna. A 21. di Febraro pose Vitige l'assedio con sei campi intorno a Roma, e ve lo tenne vn'anno, e nou · giorni, nel qual tempo furon dati infiniti assalti, e fatte molte fattioni con la morte di molti cosi dell'vna come dell'altra parte, non mancando l'Imperator Giustiniano di mandarli del continuo soccorso, e di gente, e di vittuaglia. Hor mentre questo assedio duraua, Theodora Imperatrice richiese Papa Siluerio, che riponesse Anthemio heretico nel Patriarchato di Costātinopoli, del quale per la sua heresia era stato deposto dal suo predecessore Agapito; a che nō volendo il Papa acconsentire, scrisse a Bellisario, che deponesse Siluerio del Papato, e facesse Papa Vigilio, ch'era Archidiacono della S. R. Chiesa; che gli haueua promesso di sodisfarla; Spiacque questa cosa a Bellisario, tuttauia non hauendo ardire di cōtradire a i commandamenti dell'Imperatore, imputò il Papa, ch'egli hauesse voluto tradir la città a i Gothi, e priuatolo del Ponteficato, lo mandò in essilio nell'Isola Pontia, vestito da monaco, il quale prima che ciò gli auēnisse haueua fatta di Decembre vn'ordinatione, & creati in diuerse città dieceotto Vesconi, & per Roma tredeci Preti, e quindeci Diaconi Cardinali, fu priuato a ventisette di Maggio, e viuette dopò patiētemente nell'essilio poco mē d'vn anno, & morì a 20. di Giugno, del DXXXVIII. computato dalla santa Chiesa nel numero de i Martiri di Christo. Al suo tempo richiesero i Re Frācesi per suoi messi S. Benedetto, ch'all'hora fioriua sul monte Cassino, che li mandasse alcuno de i suoi Discepoli a fare ancho nel lor Regno de i monasterij, oue si potessero ridurre le persone diuote a seruire a Dio, & a pregarlo per l'incolumità del Regno; & esso vi mandò S. Mauro, che co i danari datili da i Re fece molti monasterij, a i quali fur ancho da gli istessi assegnate grosse entrate per il viuere de i molti monachi, ch'in essi entrarono.

Vitige assedia Roma, & in essa Bellisario.

Theodora Imperatrice ordina, che sia deposto il Papa.

Papa Siluerio deposto muore in essilio.

S. Mauro edifica molti monasteri in Francia.

Vigilio Papa; Bellisario libera Roma dall'assedio, e prende molte città de i Gothi; Milano si dà all'Imperio, & è preso di nuouo da i Gothi, Theodoberto Re di Metz, da vna rotta a i Gothi, & vn'altra a i Greci, Bellisario prende Rauenna, & mena il Re Vitige prigione in Costantinopoli, & poi và alla guerra di Persia; Gothi eleggono altri Re in Italia, e danno alcune rotte a i Greci. Cap. LI.

DXXXVIJ. Vigilio Papa 60.

SEi giorni dopò la priuatione di Papa Siluerio fece Bellisario dichiarar Papa Vigilio Romano, figliuolo di Giouanni, ch'era stato Console di Roma, cosi commādando l'Imperatrice Theodora. Patiua a questo tempo Roma grandemente, essendo malamente trattata & dalla fame, & dalle spesse battaglie & assalti datili da i Gothi: ma essendole poi venuti grossi aiuti da Costātinopoli cō grā quātità di vittuaglia, si ristorò alquāto, & Bellisario per venire a qualche modo al fin di quell'assedio, mādò vn suo Capitano chiamato Giouanni Vitaliano con vna grossa banda di buoni soldati alla volta di Rauenna, acciochè i Gothi intendendo che la città, oue haueuano le moglie, & i figliuoli, correua pericolo, abbandonassero l'assedio di Roma,

Prudenza di Bellisario.

per

per andare a difenderla; andò il Vitaliano, & incontrato nella Marca d'Ancona da Vlitheo zio del Re Vitige, fece con esso fatto d'arme, lo ruppe, & uccise, per la qual vittoria se li diedero Ancona & molti altri luochi della Marca, & egli sollecitãdo il viaggio verso Rauẽna, lasciò Osimo oue si erano fatti forti i nemici, senza combatterlo, per essere per la sua fortezza impresa di troppo tempo, & il simile fece d'Vrbino, & hauendo preso Fano, e Pesaro, passò fino a Rimini, e scacciando i Gothi, l'hebbe in suo potere, il che essendosi inteso a Roma nel campo di Vitige, entrarono in tal spauento, che temendo di perder Rauenna, alla quale si era tanto il nemico auicinato, raccolte le bagaglie, abbandonarono l'assedio, & a gran giornate s'inuiarono alla volta di Rauenna, quando Bellisario vidde, ch'i nemici se n'andauano, per hauer questa altra gloria, oltra quella d'hauer difesa Roma con poca gente da vna tanta gran potenza del nemico, di non lasciarlo ne ancho quietamente partire, gli uscì alla coda con tutti i suoi, e li diede vna gran stretta; & in questa & in tutte le altre sue imprese, si fece conoscere per non men valoroso della sua persona, che di consiglio; percioche ne i bisogni fece egli più volte officio di valente & animoso soldato, combattendo di sua mano facendo gran strage ne i nemici. Il Rè Vitige presidiato c'hebbe Oruieto, Chiusi, Todi Osimo, Vrbino, Montefeltro, e Cesena, se n'andò col resto dell'essercito all'assedio di Rimini, qual fu valorosamente difeso da Vitaliano; & fratanto Bellisario poste insieme le sue genti, se ne passò con esse nella Marca, per andare al soccorso di Rimini, & venire con Vitige al fatto d'arme, perche erano molto ingrossate le sue genti per hauerli mandato l'Imperatore altri Capitani, e soldati in soccorso, e fra essi quel Narsete Eunuco, che diede poi fine alla guerra de i Gothi in Italia; & mentre sono le cose in questi termini, Milano, Como, Bergamo, Nouara, & altre città della Gallia Cisalpina, hauuti presidij da Bellisario, si ribellarono de i Gothi; la onde Vitige vi mandò Vraia suo nepote con buon essercito ch' impetrato aiuto da Theodoberto vno de i Re di Francia, che s'era ancho insignorito del Piamonte, e di gran parte della Liguria, qual li mandò diece mila Borgognoni; con queste genti pose Vraia l'assedio a Milano, e lo ridusse in estrema carestia delle cose da viuere, per laqual le furono ancho astretti a darsi al nemico a patti, non hauendoli Bellisario potuto soccorrere, come bisognaua, per l'altre molte graui imprese, nelle quali era occupato; perciochesi era già egli condotto vicino a Rimini, e quiui più con l'astutia, che con le forze haueua fatto leuare Vitige dall'assedio, e ritirare con le sue genti a Rauenna; & indi s'era impatronito di Forlì, e d'Vrbino, e poi ancho dopò lungo contrasto d'Osimo, e di Fiesole, le due principali fortezze di frontiera, c'hauessero i Gothi nella Marca, e nella Toscana; scorse vn'anno in tutte queste imprese, & l'ãno seguẽte Theodoberto passò con grosso essercito l'Alpi, & hauendo per nemici cosi i Gothi come i Greci, combattè in vn'istesso giorno contra gli vni, e con gli altri, ch'erano con essercito alla campagna & rotti prima i Gothi, & indi i Greci, depredata tutta la Gallia Cisalpina (essendo Vraia tornato con le reliquie a Rauenna, & i capitani di Bellisario iti per il Piacentino in Toscana ad vnirsi con gli altri,) ritornò con l'essercito carico di preda nel suo Regno. Hor Bellisario dopò la presa d'Osimo, e di Fiesole, si deliberò di voler pur finalmente finirsi longa guerra, e distruggere totalmente i Gothi d'Italia, & raccolte tutte le sue forze, se n'andò con grandissimo sforzo sopra Rauenna, & hauendola tenuta vn tempo assediata, dopò molte fattioni finalmente la prese, e con essa il Re Vitige con la Regina sua moglie, e gran parte de i suoi principali Baroni; la onde essendosi quasi hormai domati tutti i Gothi d'Italia, l'Imperatore c'haueua bisogno di Bellisario in Persia, oue haueuano i suoi capitani hauute alcune rotte notabili.

Vigilio. Giustiniano.

Vitaliano dà vna rotta a'Gothi, e prende molte lor città.

Rimini preso da Vitaliano.

Vitige si parte dall'assedio di Roma.

Valore di Bellisario.

Milano & altre città si danno all'Imperio.

Milano preso da'Gothi.

Vitige si ritira in Rauẽna.

Bellisario piglia molte città.

Theodoberto Re di Metz preda la Gallia Cisalpina.

Bellisario piglia Rauẽna, e fa prigione il Re Vitige.

Vigilio. Giustiniano.

del Re Cosdroe suo nemico, lo richiamò d'Italia, & hauendola esso raccommandata a tre Capitani, che sotto di lui haueuano militato, tornò in Costantinopoli il quinto anno dopò ch'egli haueua cominciata questa guerra, menando seco il Re Vitige, la Regina sua moglie; e molti de i principali signori fra i Gothi, & portãdo a donare all'Imperatore le cose più pretiose, e di maggior valuta, ch'egli haueua trouate in Rauẽna nel Thesoro Regio; & perche restauano in Italia ancora molte cittadi in poter de' Gothi, essortò innanzi la sua partita quei Capitani, che restauano in suo luoco, che si gouernassero sauiamente, ne permettessero ch'i nemici potessero più ripigliar le forze; Arriuato che egli fù in Costantinopoli, fu con somma allegrezza riceuuto, & honorato dall'Imperatore, e tutti correuano a guardarlo come per miracolo, per le grande imprese da lui fatte; fu ancho l'Imperatore benigno col Re Vitige, e liberatolo lo creò Patritio, et vno de i Baroni della sua corte, & essendo egli morto poi di là a dui anni maritò la Regina sua moglie in vno de i suoi più stretti parenti, & ancho a tutti quei Baroni Gothi assegnò grosse entrate da poter viuer da gentil'huomini. Et perche le cose di Persia premeuano, poco si fermò Bellisario in Costantinopoli, ma se n'andò quasi subito a quella impresa, oue col suo nome, e col buon ordine, che teneua, cominciò presto a ridur le cose dell'Imperio a miglior stato, & ad abbassare grandemente il nemico. Si leuarono fratanto gran tumulti in Italia, percioche trattandola i Capitani Greci molto auaramente, cominciarono a esser odiati da i popoli, onde entrati i Gothi in speranza di ripigliar le lor forze, crearono in Pauia vn nuouo Re, che fu Ildouando famoso Capitano, e Signor di Verona, il quale chiamati d'ogn'intorno i Gothi, mise insieme vn sofficiente essercito, & andossene sul Triuisano, oue era Vitaliano con vna grossa banda di Greci, e venuto con esso a battaglia, gli vccise quasi tutta la sua gẽte, & esso si saluò cõla fuga; la qual vittoria accrebbe molto l'animo, e le forze a i Gothi, e quasi tutte le città di là dal Pò, e quelle della Marca Triuisana, se li diedero. Poco dopò questa vittoria, hauendo Ildouando fatto vna certa offesa a vn suo Capitano, l'andò esso a trouare in palazzo, che si era posto a tauola per cominciare a mãgiare, e cacciata mano alla spada, d'vn colpo li gettò la testa su la tauola, con prestezza tale, che non puote esser diffeso. Elessero dopò lui i Gothi Re Atarico, ma di là a 5. mesi, intendendo, ch'egli trattaua pace con l'Imperatore, l'vccisero, & elessero lor Re Totila, nepote d'Ildouando, che dopò la morte del Zio si era ritirato in Treuiso; il quale accettato il Regno, andò a Pauia, & quiui raccolti da ogni banda soldati, li mosse arditamente contra i Capitani Greci, ch'erano accampati vicino a Piacenza, & hauendo mandato parte della cauallaria occultamente alle spalle de i nemici, venne con essi al fatto d'arme, e nel maggior furor della battaglia, vrtò la cauallaria posta in aguaito con grande empito nelle spalle de i Greci, i quali dubitandosi che fossero maggior numero, si misero in tal confusione, e disordine, che caricandoli da ogni banda i nemici, furon rotti, e messi in fuga, restandone vccisi molti, e molti prigioni in poter del nemico.

Bellisario torna a Costantinopoli.

Clemenza di Giustiniano.

Bellisario passa cõtra il Re di Persia.

Ildouãdo eletto Re da' Gothi.

Vittoria di Ildouando.

Ildouando è vcciso.

Atarico Re de' Gothi vcciso da loro.

Totila Re de' Gothi.

Totila Re de i Gothi acquista molto paese, torna Bellisario in Italia contra di lui, Papa và prigione in Costantinopoli; Totila assedia, e prende Roma, la distrugge, e fà dishabitare, è rifatta da Bellisario, che tornato in Costantinopoli, Totila prende di nuouo Roma, contra il quale manda l'Imperatore Narsete suo Eunucho. Cap. LII.

Totila Re de i Gothi sua prudenza, e valore.

Totila Re de' Gothi così per la sua gran virtù, e valore che mostraua contra i nemici armati, & per la clemenza ch'vsaua con quelli, che se li rendeuano, o che

che erano da lui presi per forza, come per la dapocaggine, disunione, e tirannia de i Capitani Greci, si haueua in dui anni acquistata la beniuolenza di tutta l'Italia, e parte per forza, e parte di volōtà si era fatto padrone di quasi tutta la Marca, Toscana, o Campagna, & hauendo trouata gran resistenza à Napoli, vi pose l'assedio, & ancor che mandasse l'Imperatore diuersi Capitani con buone armate à soccorrerla, non ne seguì l'effetto, anzi rotte le sue armate, & vcciso, e preso il soccorso, se li diede poi la città a patti; la onde dubitando l'Imperatore di perdere per la dapocaggine de i suoi tutta l'Italia, riuocò con prestezza Bellisario dall'impresa di Persia, e mandollo Generale sopra tutti gli altri Capitani in Italia, ilquale fatto quattro milla soldati, se ne passò per mare à Pola, e indi à Rauenna, oue quando trouò le cose d'Italia in così cattiuo stato per l'imperio, per i pochi soldati c'haueuano i Capitani imperiali, si pētì d'esserci venuto così debole, e gli Italiani fautori dell'imperio restarono molto adolorati, quando lo viddero esser venuto così sfornito di gente, essendo all'incōtro il nemico tāto potēte e di gente e di beneuolenza de i popoli. Tuttauia nō restò per questo Bellisario d'andar prouedendo quanto poteua all'indennità de i luochi, che si teneuano per l'imperio, & cercando d'acquistarne de gli altri, e ne successero però molte fattioni tra le sue genti, & i Gothi, ma non hebbe però egli mai ardire di mettersi alla campagna e venir con Totila al fatto d'arme, per esserli di gran lunga inferiore di gente, & con suo gran dolore di giorno in giorno intendeua i progressi del nemico, ilquale in questo tempo haueua preso Osimo, Fermo, Ascoli, Spoleti, & Ascisi, & se n'era andato all'assedio di Roma; oue mādò subito Bellisario vna grossa bāda de i suoi alla difesa; & esso montato su l'armata, passò a Durazzo, hauendo prima auisato l'Imperatore, che li mandasse quiui nuouo essercito, per soccorrere e Roma, e l'Italia tutta che per mācamento di soldati, si perdeua. Si disse di sopra, che l'Imperatrice Theodora heretica haueua fatto fare Papa in Roma Vigilio Archidiacono, perche egli gli haueua promesso di rimettere nella sede Patriarchale di Costātinopoli Anthemio heretico, che n'era stato deposto da Papa Agapito, il quale hauēdo poi essa più volte ricercato, che gli attendesse la promessa, l'haueua egli con vane speranze trattenuta fino à questo tempo, ne restādo essa con tutti i gran trauagli d'Italia d'importunarlo per vincer la sua pugna, li rispose finalmēte il Pōtefice, che non era ne honesto nè lecito, ch'egli hora che sedeua nella sede di S. Pietro, attēdesse à quello c'haueua ingiustamēte promesso mentre era apochrisario, e che però à modo alcuno non voleua riporre in quella sede vn'huomo, che per la sua cōtumace heresia n'era stato deposto, di che ne prese tāto sdegno l'ostinata dōna, che mādò vn suo, chiamato Anthemio a cittar il Papa à Costantinopoli, e quando non hauesse voluto obedire, scrisse al Senato Romano, che gli lo mandasse ligato; Ma il Papa confidatosi nella giusta causa, ch'ei difendeua, si pose voluntariamente in viaggio per Costantinopoli, accompagnato da gran parte del Clero, e giunto in Sicilia, vi tenne ordinatione, & ordinò alquanti Preti, & Diaconi Cardinali, & comprò ancho gran quantità di frumento da mādare al popolo Romano, ch'in quello assedio patiua horribilmente di fame, non hebbe effetto questa sua buona opera, perche giunti i vascelli, che lo portauano alla bocca del Teuere, furono intercetti da Gothi, che n'erano stati auisati, con dolore indicibile de i Romani, che morendo di fame aspettauano con grandissimo desiderio questo soccorso, seguitò poi il Pōtefice il suo viaggio, e giunto in Costantinopoli, s'abboccò con l'Imperatrice, e li rese le ragioni, per lequali non poteua ne doueua riporre Anthemio nella dignità Patriarchale, e perche la donna à queste ragioni non s'acquetaua, conuocò egli in Costantinopoli il quinto Concilio generale di cen-

Vigilio. Giustiniano.

Bellisario torna all'impresa di Italia.

Totila fa grādi acquisti in Italia.

Roma assediata da Totilà.

Theodora Imp. ordina ch'il Papa li sia menato prigione.

Vigilio Papa va in Costantinopoli

Papa manda frumento a Roma.

Cōcilio quinto Generale in Costantinopoli.

Vigilio. Giustiniano.

to sessantacinque Vescoui, non se ne potendo ridurre maggior numero, per le gran turbulentie d'Italia, che impediuano il passo a i Vescoui di Ponente. & in questo Cōcilio dopò l'essersi discussa, tra l'altre cose, bene & lungamente la causa d'Anthemio alla presenza del Papa, d'Apollinare Patriarcha d'Alessandria, & d'Eutichio Patriarcha Costantinopolitano, ch'era successo a Mena, fu egli di nuouo condannato con la sua falsa opinione e de i suoi seguaci, & come heretico giudicato indegno di grado alcuno Ecclesiastico, di che s'infuriò di maniera la pertinace Imperatrice che fece cacciare il Papa prigione, e ve lo tenne alquanti anni malissimo trattato, e poi fu dall' Imperatore confinato cō tutto il Clero, ch'era seco, nell'isola di Gipso, posta nello stretto di Costātinopoli; Fratanto Bellisario tolte quelle poche gēti, che puote hauere dall'Imperatore s'auuiò per soccorrere Roma, & entrato nel Teuere con la sua armata giunse vicino a Roma, e diede vna percossa a i Gothi, e gran speranza a i Romani di soccorso, ma venēdoli quiui vna falsa nuoua, che i Gothi gli haueuano presa la moglie da lui lassata a Porto, perduta la fauella per il gran dolore, subito tornò indietro, & perdette l'occasione di dare il soccorso; è caduto infermo per la gran passione stette lungo tempo in letto in pericolo di morte. Perduta questa speranza del soccorso restarono i Romani in preda della fame e de i nemici; e si sariano dati al nemico, se nō hauessero temuto della sua crudeltà, per hauer rifiutati prima i buoni partiti da lui fatti li, & però si lassauano più tosto morir di fame, hauēdo cōsumato tutto quello che si può imaginar che fosse da mangiare fino al sterco delle latrine, e molti ancho per vscir di pena s'vccideuano di lor mano, & finalmente del cinquecēto e quarantasei per trattato di quattro soldati hebbe Totila di notte vna porta di Roma, per la quale introduttoui l'essercito, quādo fu giorno lo lasciò scorrere a saccheggiar la città, laqual alla nuoua dell'entrata del nemico era tutta confusa, e quei che puotero se ne fuggirono insieme co i soldati prima che venisse il giorno per le porte, che guardauano dalla bāda oue non erano i nemici. Fu fatta da i Gothi vna miserabile vccisione de gli infelici Romani sēza risguardare nè sesso, nè a etade, finche essēdo Totila peruenuto insino a San Pietro, fu quiui incontrato da Pelagio Diacono Cardinale di santa Chiesa, ch'in habito sacro, e con la Croce innanzi se gli ingenocchiò a i piedi, e con humili parole lo supplicò, che perdonasse a quel popolo, che con la presa della città era diuentato suo; si placò Totila a questo atto e ragione, e commandò che non s'vccidesse più alcuno, che non si violassero le donne; e che si rispettassero i luochi sacri, con quanti in essi erano ricorsi. Passati poi che furono alcuni giorni, fece dar fine al sacco, & mandò il Cardinale Pelagio in Costantinopoli a trattar la pace con l'Imperatore hauendoli fatto giurare di fare fedelmente questa ambasciaria, e di tornar presto con la risposta. Domandaua Totila, che per finir tante ruine d'Italia, li desse l'Imperator la pace con le conditioni, c'haueua già il Re Theodorico con l'Imperatore Anastasio, promettendoli d'esserli buono amico, e di seruirlo co i suoi in tutte le guerre, nelle quali hauesse hauuto bisogno del suo aiuto; minacciando poi, che se non veniua a questo accordo, distruggerebbe Roma, e li farebbe guerra in tutti i luochi dell'imperio. Non volse l'Imperatore acconsentire a questa dimanda, e rispose a Totila, ch'egli haueua in Italia il suo Capitano Bellisario, e che con lui douesse trattare; della qual risposta si sdegnò di maniera Totila, che scacciò di Roma tutte le genti, ritenendo prigioni i principali gentil huomini, e Senatori, fece ruinare gran parte della muraglia, e dato il fuoco alla città la disabbitò, & andosene contra gli esserciti imperiali, ch'erano in Puglia. Stette Roma cosi disabbitata quaranta giorni; & indi essēdosi Bellisario rihauuto dall'infermità, & ricuperate le forze, se ne passò con tutto l'essercito a

Papa messo prigione da l'Imperatrice.

Bellissario tēta soccorrer Roma, & è impedito.

Roma presa da Totila, e saccheggiata da Gothi.

Pelagio Cardinale placa il Re Totila.

Totila domanda accordo all'Imp.

Totila fa dishabitar Roma.

Roma,

Roma, e con prestezza incredibile rifece le sue fossa e le mura, e la rimise in tal'esse-re, che si poteua difendere; ilche hauendo inteso i Romani, ch'erano e nell'assedio, e nella presa della città, e nella sua ruina, fuggiti nelle città circonuicine, ritornaro-no subito ad habitarla. Haueua intanto Totila presi molti luochi della Puglia, e del-la Calabria, & della terra di Lauoro, parte di volontà, parte per forza, che quan-do intese questa grande audacia di Bellisario, tornò quasi volando con l'essercito a Roma, sperando al primo assaltò prenderla, & insieme con essa Bellisario; ma ha-uendo la mattina sul far del giorno datole l'assalto, durò la battaglia fino alla scura notte, e non solo difese Bellisario la muraglia, ma vscito ancho fuori su la sera, vrtò con tal valore ne i nemici, che li ributtò fino alle lor triuciere; ilche essendo ancho occorso nell'assalto del giorno seguente, si leuò Totila dall'impresa, & andò all'as-sedio di Perusia, & passarono in quelle parti, & nella Puglia, oue era Totila da Pe-rusia passato, diuerse fattioni tra gli imperiali, & i Gothi, con vittoria hora de gli vni, hora de gli altri; nel qual tempo la moglie di Bellisario se n'andò da Roma a Costantinopoli, & con preghiere ottenne da Giustiniano, che richiamasse il marito già consumato per le molte fatiche e trauagli, e per la lunga infermità, dall'impresa d'Italia, accioche egli potesse godere in sua vecchiezza alquanto di riposo nella pa-tria, & esso lassando Roma ben presidiata e fortificata, sotto il gouerno di Diogene suo Luocotenente, ritornò à Costantinopoli il quinto anno dopò ch'egli vi era la se-conda volta venuto. Per la cui partita ripresero animo i Gothi, e continuando l'as-sedio di Perusia, la presero; & indi se n'andò di nuouo Totila all'assedio di Roma, & per viaggio andò a trouar San Benedetto nel suo Monasterio, qual haueua inteso hauer spirito di profetia; e lo volse prouare con far vestire vn suo barone col suo ha-bito regio, e esso vestito d'habito di soldato priuato, ma il Santo fatto tirare da banda quello, che se gli era presentato dinanzi come Re, s'affaciò con Totila fra tanti altri che l'accompagnauano, & l'essortò a non essere tanto crudele, & a non far più tanti mali, predicendoli, ch'egli pigliaria Roma, passarebbe in Sicilia, & ch'il decimo an-no del suo Regno vscirebbe di vita. Condottosi poi Totila sotto Roma hebbe dura resistenza da i Greci, che vi erano in guardia, ma li venne poi nelle mani per tradi-mento d'alcuni soldati, che li diedero vna porta; & ò fosse per l'essortatione fattali da santo Benedetto, o per qualch'altro suo particolar dissegno, non li fece danno al-cuno, anzi la fece meglio fortificare, e riedificare de i suoi luochi da lui l'altra vol-ta destrutti, & indi apparecchiata vna buona armata se ne passò all'acquisto di Si-cilia, oue hauendoui presi molti luochi, mentre assedia Siragusa, intese che l'Impera-tore mandaua vn grosso essercito in Italia, sotto la condotta di Narsete Eunuco, la onde lasciati alcuni suoi Capitani in Sicilia tornò in Italia, oue s'andauano del conti-nuo facendo varie fattioni tra gli imperiali & i suoi, & le sue cose erano in gran de-clinatione per vna gran rotta c'hebbe la sua armata presso Ancona; onde li conuen-ne richiamare le altre sue genti di Sicilia, perche venne fama, che Narsete conduce-ua seco il maggior essercito, che mai conducesse alcun capitan Greco in Italia, & che tra gli altri haueua dodeci milla caualli Longobardi, dattili dal lor Re Albuino, che pochi anni innanzi si era impatronito della Panonia, hauendo vinto & vcciso Cunamondo Re di quei paesi; & oltra questi haueuà nel suo campo grosse squadre d'Heruli, d'Hunni, di Persiani, e di Gepidi, co i quali si congiunse poi l'essercito imperiale, ch'in queste ruine d'Italia, si era ridotta in Rauenna.

Vigilio. Giustiniano.

Bellisario fà rihabitar Roma.

Totila combatte di nuouo Roma, e n'è da Bellisario scaccia to.

Bellisario torna in Costãtinopoli.

Totila parla con S. Benedetto.

Roma presa la seconda volta dal Re Totila.

Narsete passa in Italia con grosso essercito d'imperiali.

Longobardi nell'essercito di Narsete.

Narsete con l'aiuto, e guida de' Venetiani, conduce l'essercito a Rauēna; Venetiani ridottisi a Riuo Alto, vi edificano, e fermano la città di Venetia, Totila è vcciso co'suoi in vn fatto d'arme da' Lōgobardi; Narsete piglia Roma. Teia è creato Re de' Gothi; è vinto & vcciso da Narsete, i Gothi humiliatisi hāno la pace, e l'Italia torna in gran parte sotto l'Imperio. C. LIII.

Narsete in Aquileia.

Senza trouare alcuno intoppo se ne vēne Narsete col suo grosso essercito in Aquilea, & quiui hauendo rinfrescate alquanto le sue genti col riposo d'alcuni giorni, era in grandissimo pensiero come condurle di lì sino a Rauenna per esser vicino al mare tante lagune, & tante bocche di fiumi da passare, e per doue nō erano mai stati condotti esserciti che si saria corso gran pericolo, e massime douendo passar sul Triuisano ch'era presidiato da vna grossa banda di Gothi, & il far la volta per la Gallia Cisalpina, come haueuano fatto tutti gli altri innāzi a lui, li pareua cosa troppo pericolosa, per esser quasi, tutta in poter de i Gothi; onde dopò lungo discorrere ricorse a

Venetia ridotta tutta intorno a Riuoalto.

Venetiani, ch'in questi tempi s'erano raccolti per la maggior parte dall'altre Isolette a Riuoalto, come a luoco più nobile, e più cōmodo, e fabricatoui a cōcorrenza vno dell'altro su le secche iui all'intorno, gli haueuano dato forma di città, e chiamatala Venetia dal nome di tutta la prouincia, ond'erano venuti; e si gouernauano a Republica;

Venetiani seruono di barche, e guidano l'essercito di Narsete fino a Rauenna.

A questi ricorse Narsete, che l'aiutassero a far questo viaggio con le lor molte barchette, e col guidarlo securo per quelle lagune da essi benissimo per la lōga prattica conosciute, il che hauēdoli i Venetiani volōtieri promesso, mādò Narsete la cauallaria Lōgobarda, che pigliādo la girauolta sul Veronese, passassero il Pò, e si fermassero a Breselle, per impedire il passo al Re Totila, il quale per opporsi al nemico; Era fratanto andato a gran giornate a Pauia, e quiui raccoglieua quanta gente poteua, dissegnando d'andare a trouare Narsete nel viaggio solito farsi da gli altri esserciti, & venir con esso al fatto d'arme; ma s'ingannò perche Narsete imbarcate le sue

Cauallaria Lōgobarda mandata da Narsete a Breselle.

genti su i vascelli de i Venetiani, e da essi fedelmente guidate, si condusse per la curta sino a Magnauacca, e di quì per terra a Rauenna; oue diede grosse paghe a i suoi soldati, e resoli per questo animosi, si partì dopò il nono giorno con essi, e con l'essercito ch'in Rauenna trouò, per andar con prestezza a pigliar Roma, prima che Totila la potesse soccorrere. Il quale hauendo risaputo esser passata così grossa cauallaria di nemici il Pò a Brescelle, e ch'andauano molestādo con grosse correrie tutto il suo stato a lor vicino, si mosse con la sua solita prestezza per tagliare a pezzi questa bāda di nemici, prima che gli altri giungessero; non rifiutarono i Lōgobardi la battaglia, laquale

Fatto d'arme tra i Lōgobardi et il Re Totila.

fu lūga, crudele, e sanguinosa, & nella quale vsò il Re Totila tutta quell'arte, e valore di che egli era tanto dottato; ma haueua vn'incontro troppo duro, e potente, essendo i Lōgobardi tutti soldati consumati nelle guerre, & vsi sempre a vincere; onde quando egli vidde dopò lungo contrasto ch'i suoi cominciauano a piegare, si ricordò esser giunto il termine da S. Benedetto predettoli della sua morte, e volendo cadere

Totila Re vcciso valorosamente cōbattendo.

honoratamēte, raccolse vna squadra de i suoi, & si cacciò oue era la battaglia più ardente, e quiui valorosamente combattendo, riuocò il suo essercito alla battaglia, ma soprafatto dalla gran cauallaria nemica, fu cō tutta quella sua squadra eletta tagliato a pezzi; per la cui morte perdutisi gli altri d'animo, si misero in fuga, ne con tutto

Teia creato Re de Gothi rinforza il suo essercito con aiuti forestieri.

ciò si potero saluare perche seguitati, e serrati, la maggior parte in mezzo da' nemici, ch'erano bene a cauallo, vi lasciorono col lor Re tutti la vita; essendosi quelli che pur erano a tanta vccisione auanzati ritirati in Pauia, oue erano altre grosse bande de' lor soldati, & quiui crearono Re Teia lor nobilissimo Capitano, ch'era all'hora

in

in Verona cõ vn bonissimo essercito, ch'intesa la sua elettione, se n'andò subito in Pa- uia, e messo mano a i Thesori Regij, condusse al suo soldo vna grossa bãda di Frãcesi, e di Borgognoni, di quelli ch'obediuano a Theodobaldo Re di Metz, ch'era successo al padre Theodoberto nominato di sopra, & ch'erano stati posti da lui al gouerno della Prouenza, e della Liguria, col quale aiuto cominciarono le cose de' Gothi a esser di nuouo formidabili; Essendo massime i Longobardi tornati dopò quella fattione in Pannonia. Ma prima che si mettessero queste genti insieme, intese Narsete la morte di Totila mentre combatteua Luceolo Castello posto tra Vrbino, e Gubio poco distante di oue è adesso Canthiano, onde preso il Castello, se n'andaua a gran giornate verso Roma, arrẽdendoseli per tutto le città, per la nuoua della morte del Re Gotho. Giũto à Roma vi pose l'assedio, & perche i difensori Gothi erano pochi, e quel popolo che vi si trouaua, era tutto sbigottito per le tante passate ruine, la prese egli facilmente fuggendosene i Gothi a Porto. Il che quando si riseppe nelle città di Campania, i Gothi vccisero tutti quei Senatori, e Gentil'huomini Romani, cõ le lor famiglie, che da Totila gli erano già stati consegnati come per ostaggi; & il simile fece Teia nella Gallia Cisalpina, di trecento gioueni Romani, che Totila si haueua condotti seco sotto nome di soldati, ma in vero più tosto anch'essi per ostaggi. Liberata c'hebbe Narsete la città di Roma da i Gothi passò egli nel paese hora detto il Regno di Napoli, & mãdò suoi Capitani nella Marca, & in altre parte d'Italia, che ricuperarono molte cittadi all'imperio; onde Teia Re de i Gothi, passò cõ le sue gẽti alla volta di Rimini, per soccorrerlo ch'era assediato da gli imperiali, lassando nella Gallia Cisalpina i Capitani Francesi cõ le lor gẽti, che trauagliassero gli imperiali ch'erano in quelle parti, & insieme opponessero le lor forze a Sisualdo Re de gli Heruli, posti già dal Re Theodorico in quelle montagne sopra il fiume Tanaro; il quale collegatosi con Narsete era callato nella Gallia Cisalpina cõtra i Gothi, per far nuoue cõquiste del paese vicino al suo stato, & ampliare il suo Regno; Leuò Teia l'assedio da Rimini, e dopò molte e varie fattioni, si cõdusse in Cãpania à trouar Narsete, per rimettere in vn fatto d'arme il dominio d'Italia, s'incõtrarono questi dui Capitani dopò molte fattioni fatte in Puglia appresso Nucera; & poste le trinciere l'vno all'incõtro dell'altro, per dui mesi stettero così, scarramucciãdo ogni giorno, senza venire al fatto d'arme, tãto l'vno temeua l'altro, vedẽdo massime che cõ quella battaglia, s'haueua quì da guadagnare o perdere il Regno d'Italia, hauẽdo ogn'vn d'essi quiui la maggior e meglior parte delle lor genti; ma finalmente mãcando à i Gothi la vittuaglia, furono astretti venire al fatto d'arme, che lassati da amẽdue le parti i caualli fu cominciato la mattina, e durò sãguinoso fino al mezzo giorno, nel quale Teia si segnalò per eccelente e giuditioso Capitano, & per valoroso, & intrepido soldato, cacciãdosi oue era più folta la battaglia, e di sua mano vccidendo assai de i nemici, ch'egli vedeua più valorosamente combattere; ma intorno al mezzo giorno pesandoli troppo il scudo per le molte frezze, & arme da lanciare, di che era pieno, se ne fece dar vn'altro, & nel cambiarlo vẽne vn dardo, & coltolo al discoperto nel corpo, lo passò di banda à banda, e l'vccise, per la cui morte non restarono i suoi di combattere, per vender cara la lor vita a i nemici, nè cessò la battaglia, finche nõ furono dall'oscurità della notte dipartiti. Domãdarono quella notte i Gothi la pace à Narsete, & non gli essendo concessa, si misero all'ordine per morir tutti il giorno seguente combattendo; qual subito apparsosi ricominciò con più animo che forze la battaglia, & hauendo fino quasi à sera senza scorgersi auantaggio combattuto, Narsete per consiglio de i suoi Capitani, che ne vedeuano morir tanti de i suoi, fece intendere a i Capitani Gothi, che sonassero la ritirata, ch'egli.

Vigilio. Giustiniano.

Narsete piglia Roma.

Teia soccorre Rimini.

Sisualdo Re de gli Heruli.

Il Re Teia è Narsete a fronte in Puglia.

Sanguinoso fatto d'arme tra Narsete, & Teia

Il Re Teia vccisio combattendo.

Generosità de i Gothi.

Vigilio. Giustiniano.

Narsete da la pace a i Gothi.

Narsete triõfa in Roma.

ch'egli faria il simile, e li daria la pace, con honeste conditioni; dato il segno, amendui gli esserciti si ritirarono, & indi conclusero l'accordo, con queste conditioni, ch'essẽdo lor Gothi, tutti nati in Italia, che non più Gothi, ma Italiani si chiamassero, e che disfatto l'essercito, se ne tornassero tutti alle lor case, e come Italiani viuessero sotto l'imperio, trattati dall'Imperatore come gli altri suoi buoni sudditi, con patto, che se ve n'erano tra loro di quelli, che fossero di Città soggette a Gothi, non vi andassero, finche non fossero tornate sotto l'imperio cõcluso, e giurato questo accordo, i Gothi andarono chi quà chi là alle lor patrie, & Narsete andò a Roma, oue fu trionfalmente riceuuto da i Magistrati della città, & indi s'apparecchiò di passar nella Gallia Cisalpina per ricuperare l'altre città occupate da i Gothi, & insieme estinguere totalmente le lor reliquie, accioche non potessero più alzar la testa, come haueuano fatto dopò la partita di Bellisario.

Gallia Cisalpina è saccheggiata da Francesi, che sono vccisi co i Gothi da Dagoberto Capitano imperiale, s'estingue il nome de i Gothi in Italia, è preso, & impiccato Sisulfo Re de gli Heruli sul Piamonte, l'Italia tutta, il Piamonte, e la Prouenza torna sotto l'imperio, il Papa riuocato dall'esilio, muore in Sicilia, si fanno le Pandette, l'Institutа, riuolutioni di Spagna, e di Polonia. Cap. LIIII.

Riuolutioni grande della Gallia Cisalpina.

Vuida Duca de i Gothi.

Dagoberto Capitano di Narsete rõpe i Gothi & i Frãcesi.

La Gallia Cisalpina si da tutta all'imperio.

Regno e nome de gli Ostrogothi estinto in Italia.

Sisulfo Re de gli Heruli fatto impiccare da Dagoberto.

Italia tutta torna sotto l'imperio.

Sisulfo Re de gli Heruli, & i Capitani de i Francesi, partito che fu Teia per Rimini, senza hauer risguardo nè a imperiali nè a Gothi, hauendo prima l'occhio ad acquistar paese, e gli altri ad arricchirsi col depredar la Gallia Cisalpina, la scorsero tutta fino a i liti posti all'incontro di Venetia, & entrando come amici nelle città, saccheggiarono Padoa, Triuiso, Aquilea, Vicenza, Verona, Mãtoa, Brescia, e Bergamo; e Sisulfo frantanto s'andaua impatronendo de i luochi, che confinauano col suo Stato. Ma quando intesero poi, che i Gothi erano stati rotti in Puglia, e Teia vcciso, per tema di Narsete si ritirarono verso Pauia, e riunitisi co i Gothi, elessero lor Duca e capo vn certo Barone Gotho chiamato Vuida, & si mossero verso Verona, ma non vi essendo accettati, ripresero il camino alla volta di Pauia, e furono sul Menzo incontrati da Dagoberto famoso Capitano di Narsete (ilquale essendo stato da lui mandato a questa impresa, haueua prima data vna gran rotta a questi Capitani Francesi) a Brescelle & quiui assaltatili li roppe, e tagliò a pezzi tutti, facendo prigione Vuida, che fu poi mandato da Narsete all'Imperatore, & indi se li diedero senza fare altra resistenza Pauia con tutte l'altra città della Gallia Cisalpina, che per i Gothi si teneuano, & esso li diede la pace, e permise che fossero da essi habitate con l'istesse conditioni, c'haueua date Narsete a gli altri in Puglia, & con questo si estinse, & hebbe fine il nome e Regno de gli Ostrogothi in Italia l'anno decimoottauo di questa guerra, & il sessagesimosecondo dopò ch'essi vennero in Italia, & vcciso Odoacre ne presero il possesso con Theodorico lor Re. Guidò dopò questo Dagoberto l'essercito vittorioso contra Sisulfo, il qual mancando di fede haueua dati tanti danni a i Romani, e rotte le sue genti lo prese viuo, e come traditore lo fece impiccare per la gola, soggiogando il suo stato all'imperio; col quale corso di vittoria ricuperò ancho il Piamonte, la Liguria, e la Prouenza, ritornandole sotto l'imperio Romano. Et dall'altra banda nell'istesso tempo Narsete parte egli in persona, & parte col mezzo de' suoi Capitani haueua con poco contrasto ridotte in suo potere le città della Flaminia, della Marca, della Toscana, & finalmente di tutta Italia possedute da i Gothi, con l'-

istesse

isteße conditioni, con che erano stati accordati gli altri; & così pur finalmente tornò l'Italia dopò tante ruine sotto l'imperio Romano. Et Narsete pacificato ogni cosa tornò a Roma, & hauendo mandato Amato Gentil'huomo Romano al gouerno della Prouenza, Liguria, e Piemonte con sofficiente essercito, si diede esso a riedificare, e rimbellire Roma, e farla riempire meglio d'habitatori. Le gran cose, che passarono in questi tempi, m'hanno fatto vscire alquanto del mio instituto, ancorche mi sia ingegnato di narrarle con quella maggior breuità, c'ho potuto; hora tornando al mio primo ordine, mentre attende Narsete a riordinare le cose della città di Roma, fu da i Romani pregato che supplicasse l'Imperatore che li rimandasse il lor Papa Vigilo, che già tanti anni n'erano priui, e che da lui era stato, come si disse, confinato in alcune Isole con tutto il suo Clero. Era già morta l'Imperatrice Theodosia, c'haueua cagionati tutti questi mali al Papa, onde facilmente si piegò l'Imperatore à queste preghiere, e richiamato il Pontefice dall'essilio, lo licentiò, che se ne tornasse col suo Clero a Roma; ma giunto ch'egli fu in Sicilia, morì di mal di pietra in Siracusa a ventiotto di Decembre l'anno decimosettimo, mese sesto, e giorno ventesimosesto del suo Papato; hauendo prima in due ordinationi fatte nel mese di Decēbre creati in diuerse città ottātauno Vescoui, & per la città di Roma quarantasei Preti e sedeci Diaconi Cardinali. Risedettero al suo tempo nel Patriarchato d'Alessandria successiuamēte Timotheo IV. Galanico, Paolo, Zoilo, & Apolinare, in quello d'Antiochia Eufraim, e Domnio; in quello di Gierusalem Pietro III e Macario II. & in quello di Costātinopoli Mena detto di sopra, e poi Eutichio. Al suo tēpo, d'ordine del l'Imp. Giustiniano furono raccolte tutte le leggi ciuili Romane, da Triboniano, & da altri valenti Giurisconsulti, e risecatene vna grandissima quantità, fur l'altre ridotte in cinquāta volumi, chiamate le Pandette, ò il Digesto, e compartite cō bellissimo ordine. Ilqual Imp. fece ancho l'Instituta. Et Narsete per segno di gratitudine de i Venetiani, del beneficio riceuuto nel traghettarli à saluamento l'essercito, fece edificare nella lor nuoua città la Chiesa di S. Theodoro, c'hora e cōgiunta cō quella di S. Marco, & quella di sāti Mēna, e Geminiano, & alcune ne fece fare ancho in Rauēna. Fiorirono al tēpo di questo Papa, Giordano Vescouo de' Gothi, che scrisse l'historia della sua gente dalla origine fino all'anno di Christo DL. & Procopio Historico, ilquale descrisse l'historia dell'imperio Romano di cento e cinquantadui anni, cioè dall'anno CCCCXI. della nostra salute, che cominciò la prima guerra de i Gothi in Italia, fino all'anno DLIII. Erano ancho in questi tempi successi molti rumori di guerre tra i Re di Frācia, & i Re de' Visigothi in Spagna; & essendo stato vcciso Theuda in Siuiglia da vn suo seruitore, venne il Regno in mano di Theudiselo, che fra poco fu da i Nobili vcciso in vn cōuito, perch'egli si era dato a volersi cauar le sue libidinose voglie con quāte donne li piaceuano senza rispettare alcuno, e dato da loro il Regno ad Agilao, che lo godette per vn poco di tēpo assai quietamēte, per essere i Re di Frācia Childelberto e Clotario fratelli occupati tra loro in asprissime guerre, ma presto fu anch'egli vcciso da i suoi; percioche vn barone chiamato Athanagildo, c'hauea grā potere in Spagna, & era molto inclinato alla sede Catholica, fece lega cō Amato Romano gouernator della Prouenza, & mosse l'armi contra Agilao lo vinse, & vccise, e prese in suo luoco la corona di Spagna, e la tenne pacificamente 22. anni, viuendo secretamente da buon Catholico, quātunque nō si dimostrasse per nō essere vcciso da i suoi, ch'erano tutti heretici Ariani, come altre volte si è detto; & al tempo di questo Re le reliquie di quegli Alani, che già furō tagliati a pezzi da i Romani in Italia, essendosi a quei tempi ritirati nella protettione de i Gothi, si erano in processo di tem-

po ap-

Vigilio. Giustiniano.

Narsete abbelisce Roma.

Romani ottengono dal l'Imp. che li rimandi il Papa.

Papa Vigilio muore in Sicilia.

Patriarchi.

Triboniano fa il Codice e l'Instituta.

Narsete edifica alcune Chiese in Venetia.

Giordano, Procopio historici.

Re di Spagna.

Pelagio. Giustino

po apparentati di modo insieme, che di due nationi se n'era fatta vna sola, & in questi tempi meschiati ancho i nomi, si chiamarono Gothi Alani, da i quali fino hora vna prouincia della Spagna si chiama Catalogna, essendosi quel nome col tẽpo al quãto alterato. Et in questi istessi tempi dui fratelli Sarmati, chiamati Cecho, e Lecho, cauarono della Dalmatia, e dell'Illirico grandissimo numero di Slaui è di Sarmati, che vi habitauano; e datisi a far nuoui acquisti, s'impatronirono di quei paesi, che hora sono detti Boemia, e fermate quiui le lor sede vicino al Danubio, accrebbero di modo le lor forze, che si sottoposero l'Austria, la Lusatia, la Morauia, e la Misna; i quai luochi lassando Lecho al fratello, passò più innanzi con parte delle lor genti, & occupò quelle pianure, oue è hora il Regno di Polonia, e poste le stanze appresso il fiume Vistola, di doue s'erano già partiti i Vandali, si sottomise la Slesia, il Marchesato di Brandeburg, la Prusia, la Pomerania, l'Holsatia, e molti altri paesi, e vi pose ad habitare le genti condotteui da lui, dando principio al Regno Polono, che fino a tempi nostri dura.

Catalogna perche cosi chiamata.

Cecho, e Lecho fratelli fondano i Regni di Boemia, e di Polonia.

Pelagio è fatto Papa, Narsete gouerna l'Italia, cose occorse per il mondo a questi tempi, muore l'Imperator Giustiniano, & ancho il Papa, è creato Papa Giouanni Terzo, & Imperator Giustino Secondo, Narsete è priuato del gouerno d'Italia, e mandatoui Longino Esarca. Narsete chiama i Longobardi in Italia, successi della Francia, e della Spagna, e morte di Papa Giouanni, e di Narsete. Cap. LV.

DLV. Pelagio Papa 61.

VAcò per la morte di Papa Vigilio tre mesi e cinque giorni il Papato, & indi a tre d'Aprile fu eletto Papa quel Pelagio Archidiacono, che fu già ambasciatore all'Imp. e nella sua elettione fu vn poco di rumore, perche gran quantità del Clero fedele e religioso non lo voleua accettare, come quelli c'haueuano opinione, ch'egli fosse stato cagione principale di tutti i mali, c'haueua patito Papa Vigilio dall'Imperatore; onde fatta Pelagio vna solenne processione alla Chiesa di S. Pietro, giurò alla presenza di Narsete, e di tutto il popolo sopra gli Euangelij, ch'egli non haueua mai nè ancho pensato di far male alcuno contra Papa Vigilio, con che cessò tutto il principiato rumore. Era Pelagio Romano, e figliuolo di Giouanni, e fu buon Pontefice; fu il primo ch'ordinò, che gli heretici pertinaci fossero castigati ancho col braccio del foro secolare: fornì molte Chiese di pretiosi vasi, e diede principio alla fabrica della Chiesa de i santi Apostoli Filippo e Giacomo. E godette Roma e tutta Italia al suo tempo vna tranquillissima pace sotto il gouerno di Narsete, che risedendo per l'Imperatore in Roma, prouedeua con somma giustitia, & equità al commun bene dell'Italia; solleuandola dalle gran calamità e miserie, delle quali per tãti anni era stata afflitta e trauagliata. Tẽne Pelagio in questa quiete il Põteficato dieci anni, dieci mesi, e ventiotto giorni, nel qual tempo fece due ordinationi nel mese di Decembre, & creò per diuerse città diecenoue Vescoui, e per la Chiesa Romana ventisei Preti, e noue Diaconi Cardinali, e morì a due di Marzo. Risedettero nelle sede Patriarchali gli istessi detti nell'altro Põtefice, solo nella Chiesa Antiochena successe a Domno Anastasio. Fu cosa marauigliosa di dui fratelli santi Vescoui Francesi del suo tempo, l'vno Vescouo di Niuers, chiamato Medardo, e l'altro di Rouan, nomato Gildardo, che nacquero d'vn portato in vn giorno, & in quell'istesso giorno di là a molti anni furono creati Vescoui, & nel medesimo amendui morirono. Fiorì ancho in questo tempo Freculfo historico, Fortunato Poeta e Vescouo di Poitier; Dato Vesco-

Papa Pelagio ordina che gli heretici pertinaci siano puniti.

Morte di Papa Pelagio.

Caso notabilissimo di dui fratelli Francesi.

Huomini illustri.

Vescouo di Milano, che scrisse la guerra di Vitige Re de' Gothi, & l'assedio di Roma. Gli Heruli c'habitauano su l'Istro vennero al suo tempo alla Christiana fede, hauendoli per ciò l'Imperator Giustiniano donata grã quãtità di danari, & gli Armeni etiãdio riconfermandosi nella Christiana fede, si sottoposero all'imperio Romano. I Giudei, & i Samariti presero l'arme in Palestina, & vccisero molti Christiani abbrusciando le lor Chiese; onde vi mandò l'Imperatore Adamante suo Capitano, con vna grossa banda di soldati, e li fece seueramente castigare. Si fecero ancho in tempo di Papa Pelagio cinque Concilij Prouinciali in Francia, dui in Orliens, dui in Parigi, & vno in Tours. Pochi mesi dopò la morte di Papa Pelagio morì ancho l'Imperator Giustiniano l'anno trigesimonono del suo imperio, e l'ottuagesimoterzo della sua vita, e restò l'imperio à Giustino Secõdo suo nepote, nato d'vna sua figliuola, che in vita se l'haueua tolto per compagno dell'imperio, perch'egli non haueua alcun figliuolo maschio; ilquale fù cattiuo, e molto dissimile dall'auo, & con la leggierezza e poco giudicio, tornò à cagionare grandissime ruine in Italia, come descriuerò, posta c'hauerò l'elettione del nuouo Papa. Stette la sede Romana, dopò la morte di Pelagio, tre mesi, e ventisei giorni senza Pastore; e poi a ventinoue di Giugno, fu eletto Papa Giouanni III. Romano figliuolo d'Anastasio, fu Papa di santa vita, & si diede tutto à risarcire le Chiese, & i cemeterij, che n'haueuano di bisogno; fornì la Chiesa cominciata da Pelagio, e la cõsacrò; & fece molte altre opere degne d'vn buono e vigilante Pastore. Per buono, clemente, e giusto, che sia vn Rettore sempre, vi sono de i maligni che l'odiano, & li procurano male, come interuenne a Narsete, a i cui meriti era difficile trouar premio equiualente, e nondimeno l'anno quarto di Papa Giouanni si trouò pur in Roma (cauata da lui di man de i Barbari, & con sommo studio abbellita, e con singolare pietà gouernata) chi andò contra di lui in Costantinopoli, e diedero ad intendere all'Imperatore Giustino, & all'Imperatrice Sofia sua moglie, c'haueuano bisogno di poco leuata, che Narsete auaramente e crudelmente tiranneggiaua l'Italia, & che non vi si prouedendo, ne potria nascere qualche grã ribellione. Nõ si curò Giustino d'informarsi meglio, se queste cose fossero vere o nò, ma credendo inconsideratamẽte ogni cosa, priuò Narsete del gouerno d'Italia, l'anno sestodecimo dopò ch'egli estinti i Gothi, n'era restato pacifico Gouernatore, e li mandò per successore Longino; nè di questo contenta la precipitosa Imperatrice lo mandò ancho a ingiuriare di parole facendoli dire, che come suo Eunuco lo metteria tra le sue filiere à cõpartirli i pesi da filare. Si cõmosse grandemente l'animo generoso di questo inuitto Capitano, quando si sentì da vna dõna così suillare, e li fece rispondere, ch'esso ordiria co i suoi fili tal tela, che nè essa nè altri la potria disfare, & sdegnatosi con l'ingratitudine de i Romani, c'haueuano fatto quel cattiuo officio, vscì di Roma, e si ritirò in Napoli, oue era molto ben voluto, e vi si teneua sicuro, e scrisse di quì ad Alboino Re de i Lõgobardi, suo strettissimo amico (dal qual hebbe quãdo vẽne in Italia, quei dodeci milla caualli, che vccisero il gran Re Totila) che lassando quei frigidi paesi dell'Vngaria, se ne passasse con le sue genti à godere i buoni e tẽperati dell'Italia nel cui acquisto saria da lui con tutto il suo potere e consiglio aiutato. Piacque questo consiglio al Re, e massime, che gli era lodato da quei Longobardi, ch'erano già stati in Italia, & haueuano gustato quanto la Gallia Cisalpina fosse grassa, & amena, e cominciò ad apparecchiarsi à questa impresa. Il Sommo Pontefice Giouanni vedendo il danno, che poteua portare all'Italia lo sdegno giusto di Narsete, l'andò con honorata cõpagnia di gentil'huomini Romani à trouare à Napoli, e si operò seco di modo che lo placò, e ricondottolo in Roma, fu dal popolo dichiarato Console insieme cõ Basilio lor gentil-

Gionanni III.
Giustino.
Heruli si fanno Christiani.
Tumulto de i Giudei in Palestina.
Concilij.
Giustiniano Imp. muore 65.
Giustino II. Imp. DLXVII.
DLXVI. Giouanni III. Papa 61.
Narsete accusato a torto, è priuo del gouerno.
Narsete per sdegno chiama i Longobardi in Italia.
Papa Giouanni placa Narsete.
Narsete è creato Console, e sua morte.

Giouanni III. Giustino

gentil'huomo, nella qual dignità essendo viuuto quietamente alquanti anni, morì prima che i Longobardi passassero in Italia, hauendo in questo tempo fatta ogn'opera e con lettere e con messi di rimuouere il Re Alboino dalla impresa, alla quale l'haueua prima inuitato, ma non puote. Longino fratanto ch'era stato mandato da Giustino in Italia con titolo d'Esarca, e con authorità di confermare i Pontefici Romani, pose le sue stanze in Rauenna, oue stette poi molti anni l'Esarcato. Pochi anni innanzi era morto Chidelberto Rè di Francia, e gli era successo Lothario suo fratello, huomo sãguinoso e terribile, ch'uccise di sua mano i figliuoli del fratello, & volse che le Chiese pagassero alla camera Regia il terzo delle lor entrate, & morto che egli fu il quinto anno dopò il fratello, li successe Chereberto ò Ariberto il figliuolo, che diuise il Regno con gli altri suoi fratelli, e tenendosi per se il Regno di Parigi, fece Sigiberto Re di Metz, Chilperico Re de i Suessons e Gruntano Re d'Orliens, e morì Chereberto di là à noue anni, senza far cosa alcuna degna di memoria, & Chilperico il fratello restò della sua parte del Regno signore. Et in Spagna era successo ad Athanagildo il Re Luiba, & toltosi Leonegildo suo fratello per compagno, fra pochi mesi morì, & restò il Regno al fratello, ilquale tenendo per certo, che la religione Ariana, ch'egli teneua, e che haueuano tenuta tutti i suoi predecessori, fosse la vera, odiò di maniera tale i Catholici, c'hauendo data à suo figliuolo primogenito Hermegildo per moglie vna figliuola di Chidelberto Re di Francia, & hauendo essa ch'era catholica, col mezzo di Leandro Vescouo di Siuiglia, fatto conoscere al giouene il suo errore, e ridottolo alla Catholica fede qual si sforzaua ancho mantener con l'arme, fauorito da i Romani, & da altri Prencipi Catholici, se ne sdegnò in guisa l'empio Re suo padre, che lo fece prendere e serrare in prigione, e stando egli constante nel vero lume della fede, la propria mattina di Pasqua li fece tagliar la testa in prigione, & scriuono alcuni, che gli la tagliasse di sua mano. L'anno istesso che morì Narsete in Roma, morì ettandio Papa Giouanni, il decimo anno e quintodecimo giorno del suo Papato, hauendo prima in due ordinationi fatte di Decembre, creati in diuerse città sessantaun Vescoui, & per la Romana Chiesa trentanoue Preti, & tredeci Diaconi Cardinali. Al cui tempo successe ad Appollinare nel Patriarchato d'Alessandria Giouanni IIII. in quello d'Antiochia ad Anastasio Gregorio, nel Costantinopolitano Giouanni III. ad Eutichio, viuendo ancora in Gierusalem Macario II. Si fecero dui Concilij Prouinciali il Bracarense, & il Lucense in Gallitia, oue erano ancora le reliquie de i Sueui, & Theodomiro lor Re vi fu presente, & vdendo le buone e vere ragioni de i Catholici, si conuertì, e volse che tutti i suoi si conuertissero alla vera Catholica Religione.

Esarcato in Italia, nella città di Rauenna.

Re di Francia.

Re di Spagna.

Catholici perseguitati in Spagna.

Re di Spagna vccide il figliuolo, perch'egli era Catholico.

Morte di papa Giouãni.

Patriarchi.

Concilij.

Benedetto Papa, Alboino Re de i Longobardi entra in Italia, e ne piglia gran parte; muore Giustino Imperatore, li succede il buono Tiberio, che doma il Re di Persia; Alboino è vcciso per tradimento di Rosimonda sua moglie, li succede Clefe crudelissimo, che piglia molti luochi, & i suoi assediano Roma, muore Papa Benedetto. Cap. LVI.

DLXXVI. Benedetto Papa 63.

Dieci mesi a tre giorni vacò la Romana sede per la morte di Papa Giouanni, dopò il qual tempo finalmẽte elessero il Clero Romano Papa Benedetto Romano, figliuolo di Bonifacio, a decesette del mese di Maggio, al tẽpo, che si cominciauano à sentire i Lõgobardi in Italia. Perciochè Alboino lor Re, essẽdo stato (come si disse di sopra) inuitato da Narsete à venire in Italia, & hauendo deliberato co i suoi Baroni.

roni di far questa impresa, haueua tutti questi anni atteso ad appareechiarsi in modo, che potesse sperar che non riuscirebbe vana; come ad altri era auuenuto; fece egli pertãto intendere a i suoi, che non facessero più pensiero di tornare in Pãnonia, come ne i loro antichi non si erano mai curati di ritornare nell'Isola di Scandauia, d'onde s'erano partiti, ma erano di tempo in tẽpo andati migliorãdo di paesi, come farebbono anch'essi andando ad acquistarsi, & a godere l'amenissime prouincie dell'Italia; dato questo ordine, tolse in sua compagnia venti milla Sassoni, e fatto vn essercito di ducento milla persone da guerra, conducendo seco le lor moglie, figliuoli e massaritie, lasciò la Pannonia a gli Vnui suoi antichi habitatori, da i quali (come si disse) fu chiamata Vngaria, e s'inuiò verso l'Italia, e lassatosi a dietro l'Austria, entrò nel Friuli, antica porta de i barbari, ch'entrauano in Italia, & impatronitosi di quei mõti, calò alla pianura; lassando il Duca Sisulfo al gouerno del Friulo, e della Marca Triuisana, per la cui tema Paolo Vescouo d'Aquilea, toltesi seco le reliquie de i santi, e tutti i vasi sacri, si ritirò con tutto il Clero à Grao, oue sino dal tempo d'Attila habitauano gli antichi habitatori d'Aquilea, per quiui saluarsi dal furor de i Lõgobardi; & Felice Vescouo di Triuiso, placò Alboino con humiliarseli, & col farli arrendere senza contrasto la città, con che saluò, & il popolo, & le Chiese, contra lequali quei Barbari idolatri principalmeute si moueuano. Longino Esarca, che fratanto dopò la morte di Narsete, haueua mutato tutto il modo del gouerno d'Italia e di Roma, col metter nelle principali città d'Italia alcuni gouernatori, a chi rẽdessero obediẽza l'altre città, & in Roma estinto il nome del Senato e de i Consoli, haueua posto vn Greco con titolo di Prefetto, da chi fosse gouernata; quando intese, ch'i Longobardi pur veramente veniuano alla volta d'Italia presidiò Padoua, Moncelese, Cremona, Mãtoa, Brescelle e Pauia, e su i monti la Valtolina, e presso à Rauẽna fortificò vn luoco chiamato Cesarea, & in esso pose tutta la sua militia per difender in tal modo l'Italia, nõ hauẽdo essercito bastante ad opporse in campagna al nemico. Passata c'hebbe il Re Alboino col suo grosso essercito la Piaue, lasciãdo per all'hora da vna bãda i luochi fortificati da Longino, hebbe a patti Vicenza, e Verona, di doue tirò verso Milano, e l'hebbe anch'esso senza combattere, così consigliando i Milanesi Honorato lor Vescouo, per fuggir la ruina della città, qual nõ potendo più sopportare l'insolente tirãnia di quei barbari, se ne passò à Genoua, che si teneua ancora per i Romani. Hauuto Milano passò il Re Alboino sopra Pauia, qual trouandola ben presidiata da Longino, come haueua ancho presidiato Brescello, vi pose l'assedio, e ve lo tenne tre anni, mandando fra tãto i suoi Capitani con grosso essercito all'acquisto, & ruina de gli altri luochi dell'Italia, passarono questi in Toscana, e quanti luochi prendeuano li metteuano tutti à ferro e fuoco, con la maggior crudeltà, ch'altri Barbari mai facessero in Italia, perche dissegnando di popolarli loro, distruggeuano à tutto lor potere i popoli mezzi distrutti dalla gran carestia, che era all'hora in Italia; di Toscana passato l'Apenino presero Rimini, e gli altri luochi, ch'erano tra Bologna, e Pauia, la qual anch'essa il terzo anno del suo assedio fu dal Re Alboino presa, che si era lassato intendere, e l'haueua giurato, di volerla distruggere, & uccidere indiferentemente quanti in essa si trouauano; ma nell'entrare nella città, li cadde su la porta il caual sotto, con non poco pericolo della sua vita, nè potendo tutti i suoi, che gli erano d'intorno farlo leuare, li disse vn di loro, che riuocasse il giuramento, che forsi per questo egli correua quel pericolo; mutò egli subito pensiero, & il cauallo si leuò senza farli alcun male, come anch'esso non permise, che si facesse ruina alcuna alla città, contra quello che prima haueua determinato di fare. Il primo anno dell'assedio di Pauia, hauendo inteso l'Im-

Benedetto. Giustino

Alboino Re de i Longobardi s'apparecchia per venire in Italia.

Il Re Alboino passa cõ ducento mi la soldati in Italia.

Vescouo di Aquilea si ritira a Grao.

Triuiso si dà a Longobardi.

Prouisioni fatte da Lõgino cõtra i Lõgobardi.

Vicenza, Verona, Milano in potere d'Alboino.

Pauia assediata dal Re Alboino

Longobardi scorronoper l'Italia.

Alboino prẽde Pauia.

Caso occorso al Re Alboino nell'entrate in Pauia.

Benedetto . Giustino

l'Imperator Giustino, la gran ruina che faceuano i Longobardi in Italia, e quanto essa patisse di fame, fece caricare molte naui di frumento in Africa, e mandolle à Roma, con che rimediò non solo alla prouincia di quella città, ma ancho di tutte l'altre circonuicine, che ancor si manteneuano all'imperio, come ancho Longino col frumento che da Venetiani li fu portato per mare, ne mantenne Rauenna con altre sette città di quà dal Pò, che si teneuano cō lui, che erano Brescello, Faenza, Forlì, Forlimpauolo, Bretenoro, Cesarea, e Classe, città posta poco distante da Rauenna verso Rimini, soccorrendo ancho di vittouaglia quanto puote di là dal Pò Cremona, Mantoa, Vulturmia, Padoa, e Moncelese, con tre Castelli del distretto di Rauenna, Comacchio, Argenta, e Ferrara. Non puote ò non si curò l'Imperatore di mādare essercito in Italia ad opporsi a i Longobardi, sperando forsi, ch'essi depredata che l'hauessero, ne douessero vscire; ma altra era la loro intentione. Morì Giustino Imperatore poco dopò fatta questa prouisione di frumento, mentre duraua ancora l'assedio di Pauia, & perche egli non haueua figliuoli, alquanti mesi innanzi la sua morte, à instantia dell'Imperatrice Sofia sua moglie hauea eletto Cesare vn gentil'huomo, chiamato Tiberio, ilquale per le sue buone qualità era in grādissimo credito col popolo, & era da tutto in modo amato, che subito morto Giustino, fu accettato con somma allegrezza per Imperatore, e coronato con grandissima festa. Hauerebbe egli voluto soccorrere l'Italia, ma non puote, perche furono le sue prouincie del Leuante molto trauagliate da Hormisda Re di Persia, di modo che li cōuenne impiegare tutte le sue forze in quelle parti, quasi tutto il tempo del suo imperio, e vi successero diuerse fattioni, & finalmente hauēdo Mauritio suo Capitano date due segnalate rotte ad Hormisda, e toltoli alcuni luochi del suo Regno, l'astrense a chieder la pace, & accettarla con quelle conditioni, che li piacque di darglila. In questo mezzo hauendo presa (come si disse) il Re Alboino Pauia, & i suoi gran parte della Gallia Cisalpina, e la maggior parte della Toscana, se ne tornò à Verona, oue haueua lassata Rosimonda sua moglie, oue tutto allegro per gli acquisti fatti, & per quelli che speraua di fare, si diede à pasteggiare i suoi Baroni, in vno de i quai banchetti, hauendo forsi beuuto più del douere, porse vna tazza d'oro piena di vino alla moglie, dicendole: Beuete signora Regina con vostro padre; & così disse, perche in quella tazza era inclusa la creppa della testa del Re Cummondo padre della Regina, dal Re Alboino vcciso. Spiacque in guisa tale questa parola alla Regina, ch'il tutto sapeua di quella creppa, che fra pochi giorni introdusse vna notte nella camera dal Re vn giouenetto valoroso, bello, e nobilissimo tra i Longobardi, & con promissione di torlo per marito, e farlo Re, se vccideua il Re suo marito, & quando nò, di farlo crudelmente morire come traditore del suo signore, l'astrinse ad vccidere il Re Alboino, che nel suo letto dormiua, & procurādo poi di farlo far Re, s'accorse, che i Longobardi non solo non voleuano, ma che etiādio trattauano di castigarli amēdui; onde hauuto vn saluo condotto da Longino Esarca di Rauenna, caricò in alcuni vaselli tutto il thesoro regio, & se n'andò cō quel giouene, e con vna sua figliuoletta Alsuinda in Rauenna, oue hauendo fra pochi dì attosicato quel giouene con vna beuāda per pigliarsi Longino Esarca per marito, per ordine fatto tra loro, s'accorse il giouene del tradimento, e posto mano alla spada, minacciò d'ammazzarla, se non beueua il resto di quella beuanda che gli era auanzata, onde conuenne essa beuere, e fra poche hore morirono amendui, & Longino mandò quel thesoro, e la donzelletta Alsuinda in Costantinopoli all'Imperator Tiberio; alquale quasi ne gli istessi giorni fu mandato di Persia il thesoro del Re Hormisda, toltoli da i Capitani imperiali in vna gran rotta, che gli haueuano data, & vn'al-

L'Imp. Giustino soccorre Roma di frumento.

Citta che si teneuano per l'Imp.

Morte di Giustino Imp.

61. Tiberio Imperatore. Dlxxix.

Tiberio Imper. occupato nelle guerre di Persia.

Re Alboino vcciso per trattato di Rosimonda sua moglie.

Rosimonda auenena il nuouo e se stessa.

Thesori venuti in mano di Tiberio Imp.

vn'altro ne trouò nel proprio palazzo, mentre faceua leuare d'vn lastricato vna Croce intagliata in vn marmore parëdole che fosse indegnità, ch'il segno della sãta Croce stesse per terra; sotto la quale trouò gran quantità d'oro; & meritamente in vero, perche oltra l'altre sue tante buone parti, fu questo principe il maggior elimosiniero di quanti mai ne furono. Vcciso in tal guisa il Re Alboino a tradimento, si ridussero i Longobardi in Pauia, & crearono in lor Re Clefe di nobilissimo sangue, ma fuor di modo crudele, che commandò, che s'vccidessero tutti gli Italiani, che capitauano a i suoi nelle mani; la onde di nuouo per timore della sua crudeltà ricorsero i più nobili di tutte le città di quel braccio a Venetia con le lor ricchezze e famiglie, & in tãto numero, che ne prese quella città grande accrescimento. Distrusse questo crudel Rè da i fondamenti Tanneto grossa fortezza de' Romani posta tra Piasenza e Reggio; Edificò Imola, oue era già stato il foro di Cornelio, che fu distrutto al tẽpo di Narsete, & vi pose vn grosso presidio, per infestarne Rauenna, e gli altri luochi vicini dell'imperio; prese Classe, & ancho da quella banda chiuse Rauenna, indi mandò suoi capitani sopra i luochi intorno Roma, che da Tiuoli, e Porto infuora, furon da loro occupati tutti, & indi andarono ancho alla volta di Roma, e mentre vanno scorrendo il suo territorio e dandoli il guasto, venne a morte Papa Benedetto il quarto anno, primo mese, e vigesimoottauo giorno del suo trauagliato Papato, all'vltimo di Luglio; hauendo fatta in detto tempo vn'ordinatione di ventiun Vescoui, per diuersi luochi, e di quindici Preti, & tre Diaconi Cardinali, tra i quali fu S. Gregorio, che fu poi Papa, per la Romana Chiesa, essendo Patriarcha in Alessandria Eulogio, in Antiochia Gregorio, in Gierusalem Giouanni Quarto, & in Costantinopoli Eutichio. Furono al suo tempo molte riuolutioni per la Francia, guerreggiando i Re fratelli tra loro, oue in Chiaramonte si cõuertirono alla fede Christiana per le prediche d'Auito Vescouo di quella città, in vna volta sola più di cinquecento Giudei, & il Re Hilperico, ne fece ancho conuertire assai per tutto il suo Regno, scacciandone quelli, che stauano pertinaci. Et in Spagna il Re Leouigildo estinse totalmente il Regno de i Sueui, e li sottopose alla sua corona; & fu il primo Re Visigotho, ch'vsasse il solio Regale, e la porpora, non essendosi prima i suoi predecessori differentiati da gli altri nell'habito.

Benedetto. Tiberio.

Clefe Re de i Longobardi crudelissimo.

Imola da chi edificata

Roma assediata da Lõgobardi.

Morte di papa Benedetto.

Patriarchi.

In Francia si conuertono molti Giudei.

Regno di Sueui estinto in Spagna.

Pelagio è creato Papa, perche cagione gli Imperatori confermassero i Papi, Gregorio Cardinale in Costantinopoli, il Re de i Longobardi è vcciso da i suoi, creano essi trenta Duchi, e si comparteno l'Italia e n'acquistano gran parte, assediano Roma, e poi fatta con essa tregua passano in Francia; muore Tiberio, li succede Mauritio Imperatore, tornano i Longobardi in Italia, creano Re, & fanno pace con l'Imperio, muore il Papa, & successi della Francia, e della Spagna. Cap. LVII.

PElagio II. fù a i trenta di Nouembre eletto Papa da i Romani, il quarto mese dopò la morte di Benedetto; era egli Romano, figliuolo di Vinigildo, & perche la città era all'hora come ch'assediata da i Longobardi, non si puote seruare l'vsãza, introdotta dal tẽpo di Papa Vigilio in quà, ch'era, che eletto ch'era il Papa dal Clero e popolo Romano, non potesse egli esser cõsecrato, nè hauere la giurisdittione Ponteficale, se non era prima confermato dall'Imperatore; e questo si faceua, perch'essendo la authorità del Papa grande, e molte le riuolutioni ch'erano per l'Italia cõtra l'Imperio, voleua per questa via assicurarsi l'Imp. d'hauer Papa che li fosse amico, e fosse fautore della parte imperiale; & però leuato, che fu poi l'assedio, mandò il Papa all'Imp. Gregorio Romano da lui creato Diacono Cardinale, che di questo lo scusasse, che

DLXXX. Pelagio II. Papa 64.

Vsanza del confermarsi i Papi da gli Imperatori.

Pelagio mãda Gregorio Cardinale a Costantinopoli.

Pelagio II.
Mauritio

non solo facilmente acquietollo, ma ancho disputò alla sua presenza con Eutichio heretico, ch'era già stato Patriarcha di Costãtinopoli, e per la sua heresia era stato deposto, e poi tornato in sedia, e con la sua molta dottrina talmente lo conuinse, che li fece confessare che la sua opinione era falsa, & esser vero quãto crede la Catholica Romana Chiesa; Ma questo fu poi; perche prima eran le cose di Roma in cattiuissimo termine, & era quasi impossibile, che non cadesse in poter de i Longobardi, quando per strada impensata fu aiutata da Dio; percioche non potendo i Longobardi sopportare la gran crudeltà del lor Re contra i suoi proprij, si solleuarono, & fu il Re da vno di loro veciso, prima che finisse il secõdo anno del suo Regno. Per la cui morte si ridussero i Capi de i Longobardi con le lor genti a Classe, e quiui fatto consiglio si risolsero di non voler più esser sottoposti alla superbia e tirannica crudeltà d'alcun Re, ma compartitasi l'Italia in trenta Ducati, che tanti essi erano, ciascuno gouernasse la sua parte a suo modo, stando però tutti vniti in conquistarla; e di qui cominciò il titolo di Duca in Italia; fatta questa deliberatione mossero le lor genti, e per la via di Rimini, e d'Vrbino entrarono nell'Vmbria, ne trouãdo in alcun luoco resistenza la presero tutta, e dopò essa la Marca, l'Abruzzo, e la Cãpania fino a Napoli, ne i quali luochi fermarono la sede a dui Ducati, vno in Spoleti, & l'altro in Beneuento, & conquistarono tutti questi luochi in poco più d'vn'anno, con la maggior crudeltà, che mai s'vdisse, perche distruggeuano tutte le Chiese, & vccideuano indiferentemẽte la meglior parte dei popoli, perche lor dissegno era di fare l'Italia tutta vna Colonia di Longobardi. Essendosi poi condotti di nuouo sotto Roma, laquale haueua l'Imperatore fornita di molto frumento, fattoli portar d'Egitto vi posero l'assedio, & mentre essi malamente la stringono, hebbero auiso, ch'i Re di Francia fratelli haueuano dati grossi aiuti di gente à i Gouernatori Romani, che gouernauano la prouenza, & il Piemonte, e c'haueuano persuarsi i ventimilla Sassoni ch'erano seco, a tornarsene nel lor paese, e non viuere in Italia sotto la crudel signoria de i Longobardi, la onde per rimediare ch'i Francesi non passassero l'Alpe à i lor danni, concessero a i Romani, che la chiedeuano la tregua, per alquanti anni, hauendone hauuto perciò vna grossa somma d'oro, & fatti dui altri Ducati, vno in Ciuità Vecchia e l'altro in Narni, e lassati ne i quattro Ducati il popolo disutile con suffic'ẽte presidio, s'inuiarono alla volta del Piemõte. L'Imperator Tiberio in questo tempo trouandosi malamente infermo d'vna lunga infermità, ancorche fosse tornato il suo essercito di Persia, per la pace fatta cõ quel Re, non puote mandarlo in soccorso d'Italia, come era suo desiderio, perche aspettando di giorno in giorno la morte, non voleua priuare il Leuante di quel presidio, & hauendo data vna sua figliuola per moglie a Mauritio suo valoroso Capitano, poco dopò, ch'egli tornò di Persia, se lo tolse per compagno dell'imperio, e fra pochi giorni morì, e Mauritio senza contrasto alcuno restò dell'Imperio Signore, & a costui il Papa mandò Gregorio per fare quanto di sopra si disse, che prima non haueua potuto; & a pregarlo insieme che mandasse soccorso a la misera Italia se non voleua restarne priuo del tutto, perche oltra Roma, e Tiuoli, si teneuano ancora per l'Imperio, tutte quelle prouincie, ch'erano frà l'vno à l'altro mare, che la cinge da Napoli fino a capo d'Otranto, nè fu vana questa richiesta, come di sotto si dirà. Giunti i feroci Longobardi a Pauia riposarono alquanti giorni le genti, & indi con empito entrarono nel Piemonte, e presero Turino, e gli altri suoi luochi più forti, essendosene Francilione che lo gouernaua per l'imperio fuggito, co i suoi e saluatosi in vna isola del laco di Como, & essi seguitando la lor impresa, fecero fatto d'arme cõ Amato l'altro gouernatore, e rotte le sue genti l'vccisero. I Re di Frãcia, & massime Sigiberto Re di Metz,

Clefe Rede' Longobardi vecciso da suoi.

Longobardi si diuidono l'Italia in Ducati.

Paesi acquistati da i Longobardi

Roma assediata da i Lõgobardi.

Tregua tra Romani, & i Lõgobardi.

Morte di Tiberio Imp. 62. Mauritio Imp. D.lxxxiiij.

Piemonte preso da i Lõgobardi.

ch'era

ch'era più vicino al pericolo, per tenersi i nemici da lontano, mandarono grossi aiuti ad Ennio Mummolo gentil'huomo Romano, che raccolte le reliquie dell'essercito rotto, si sforzaua di mantenere quei luochi all'imperio; ilquale animato da questi aiuti, assaltò i Longobardi intricati in certi boschi, e ne tagliò molti migliara a pezzi; onde essi per non perder l'Italia, per la quale si erano partiti dalle case loro, mentre vogliono trauagliar la Francia, se ne tornarono alla volta di Pauia. Et i Sassoni ch'a instanza de i Re di Francia si erano partiti da i Longobardi, & erano passate l'Alpi, sperando col lor fauore racquistare le antiche stanze, che dopò la lor partita, pur col braccio de Fräcesi erano state occupate da i Sueui, che soleuano star su le ripe del Reno, vennero con essi alle mani, & furon totalmente distrutti, & il paese restò e resta ancora habitato da i Sueui. Mentre così passano le cose nella Francia e nel Piemöte, finalmente dopò il pregar di molti mesi il Cardinal Gregorio, instando con gli altri ambasciatori mandati in sua compagnia dal Papa all'Imperatore Mauritio, ottenne ch'egli mandasse essercito in Italia à difenderla dal furor de i Longobardi; colquale partitosi di Costantinopoli Smaragdo fatto da Mauritio Essarca in luoco di Longino, se ne passò hauendo seco il Cardinale, à Rauenna, oue trouò che Dottrula vno de i trenta Duchi, di natione Sueuo si era ribellato co i suoi da i Longobardi, & vnito a i Romani, si era fortificato in Brescello, e diede con sue lettere Smaragdo à costui auiso della sua venuta, e gli ordinò che se ne venisse giù per il Pò à combattere per acqua Classe, ch'egli dall'altra bãda li daria l'assalto per terra, per cominciar da questa bãda la guerra co i Lögobardi; ilche hauëdo l'vno e l'altro esseguito, ancorche Feroaldo Duca di Classe facesse gran difesa, fu la città presa, & il Duca vcciso con tutti i suoi. La onde sbigottiti gli altri Duchi, mutarono parere, & elessero di nuouo vn Re, che commandasse à tutti, toccando l'anno decimo, che n'erano stati senza, & questo fu Antharo figliuolo che fu del Re Clefe, giouene, che per il suo valore era molto tra loro, & ancho da i nemici conosciuto; e perche i Thesori Regij erano andati, come si disse, in mã de i nemici, acciòche nõ restasse il Re per pouertà di fare altre imprese, li diedero tutti la metà del molto danaro, che si trouauano hauere delle tante prede fatte in Italia, & egli volse fare la prima impresa cötra Dottrula ribello, & assediatolo in Brescello lo strinse tanto, che non potendo più difendersi, li diede il Castello con patto di potersene andar saluo col suo presidio, & con le le lor arme e bagagli à Rauëna, & il Re subito hauuta fortezza tanto importante, la fece d'ogni intorno smãtellare; & indi trattò e concluse tregua con Smaragdo, le cui conditioni furono che ciascuna delle parti si tenesse quello che si trouaua hauere, & che de cetero fossero amici, e più non si offendessero. Conclusa questa tregua, essendosi assicurati i passi, mandò Smaragdo vn nuouo prefetto in Roma, chiamato Germano, gëtil'huomo Costantinopolitano, & con esso il Cardinal Gregorio, che fu con gran festa riceuuto dal Papa e da tutto il popolo, ancorche fosse all'hora la città trauagliata da vna horribil peste, cagionata dall'esser l'Ottobrio innanzi cresciuto il Teuere più che mai crescesse, e perciò inödata tutta la città oltra la fame, & altri disagi c'haueuano patito tutti in così lunga e crudel guerra; nè passò troppo che morì di peste ancho il Papa l'anno decimo mese, secondo, e giorno decimo del suo Papato, a gli otto di Febraro, hauendo in detto tempo fatte di Decembre due ordinationi, e creati per diuersi luochi quarãtaotto Vescoui; & per la Romana Chiesa ventiotto Preti, & otto Diaconi Cardinali. Si fecero al suo tempo il Concilio di Siuiglia, quello di Toledo, quello di Grao, & il Breuiacese; & risedette in Alessandria il Patriarcha Eulagio, in Antiochia Gregorio, in Gierusalë Giouanni Quarto, & in Costantinopoli Giouanni Quarto, ilquale fauorito

Pelagio II.
Mauritio

Successi de i Longobardi in Francia.

Sueui vincono i Sassoni e popolano la Sueuia.

Mauritio Imp. manda Smaragdo Essarca con essercito in Italia.

Classe presa da Smarag. do.

Longobardi eleggono Re Anthero.

Brescello presa dal Re Anthero.

Tregua tra i Romani, & i Longobardi.

Papa Pelagio muore di peste.

Concilij.

Patriarchi.

S.Gregorio. Mauritio Patriarcha di Costantinopoli vuol precedere al Papa.

in ciò dall'Imperator Mauritio, si chiamò Patriarcha Vniuersale di tutti i fedeli, allegando che doue era la sede dell'imperio, quiui etiandio era il douere che fosse il Pastore vniuersale, a cui tutta la Chiesa di Christo obedisse, e che la fede era stata prima in Leuante, ch'in Ponente, e con tutto che Pelagio, e dopò lui Gregorio, con apertissime ragioni conuincessero questa sua falsa opinione, stette egli nondimeno mentre visse ostinato in questa sua albagia, & mantenne sempre lo scisma tra la Chiesa d'Oriēte, e quella di Ponente. Al tempo di questo Pontefice, Chilperico Re di Parigi fece ammazzare a tradimento Sigisberto Re di Metz, suo fratello, che gli haueua tolto quasi tutto il Stato, & indi a poco a instāza d'vna sua dōna chiamata Fredegōda, che pretendeua esser sua moglie, vccise tre suoi figliuoli, hauendo rinchiusa la Regina lor madre in vn monasterio di monache, onde n'era tutto il Regno di Parigi in grandissimi disturbi, e trauagli. Meglio passauano le cose di Spagna; percioche essendo successo a Leouigildo in quel Regno Recaredo suo figliuolo, preso che egli hebbe il possesso, del Regno, e ridottolo tutto in stato pacifico, richiamò dall'essilio tutti i Vescoui Catholici, e da loro informato insieme co i suoi principali Baroni della verità della Catholica fede, e della falsità della setta Ariana, fece cōuocare in Toledo vn Cōcilio di settantadui Vesconi, & quiui dopò l'hauer essi fatto constare alla sua presenza e de i suoi Baroni che senza la fede Catholica non si può l'huomo saluare, abiurò publicamente con tutti i suoi in la setta Ariana, & fece vn'editto, ch'il simile facessero tutti i suoi sudditi, & così vscirono finalmente i Visigothi di quello errore, nel quale erano viuuti per ducento e tredeci anni, da quel tempo cioè ch'essi si fecero la prima volta Christiani, essendoli per malignità di Valente Imperatore Ariano statali predicata malamente la fede.

Schisma trà la Chiesa orientale e quella di ponente.

Recaredo Re de' Visigothi in Spagna abiura l'heresia cō tutto il suo Regno.

S.Gregorio è creato Papa, sue sante opere, imprese del Re di Frācia in Bauiera, & in Italia, e sua morte, è del Re Anthero, succede al Longobardo Agilulfo Romano Esarca và a Roma, e ricupera molte città di mano de i Lōgobardi, si sdegna l'Imperatore col Papa, e fa vscire i suoi soldati di Roma; Gallinico vn'altro Esarca fa tregua co i Longobardi, che in questo tempo abbracciano la fede Christiana; si rompe la tregua è ne succedono diuerse fattioni. Cap. LVIII.

DXC. Gregorio papa 65.

Stette sei mesi, & venticinque giorni la Chiesa Romana senza Pastore, & indi con somma allegrezza di tutto il popolo a i tre di Settembre fu eletto Papa il Cardinale Gregorio Romano, figliuolo di Gordiano della nobilissima famiglia degli Anitij, della quale haueua ancho Roma hauuto vn'altro Papa, che fu Felice III. Gregorio essendo ancora giouenetto entrò nella Religione di S.Benedetto, alla quale donò etiādio tutte le sue facoltà, e del suo palazzo fece in Roma vn monasterio; riuscì egli in quella religione tanto eccellente e nelle diuine lettere, e nella bōtà della vita, che ne fu perciò da Papa Benedetto creato Diacono Cardinale, e mādato poi da Pelagio come si disse, suo Legato in Costantinopoli all'Imperator Mauritio; fece egli quanto puote per non accettar quel grado, ma venuta che fu la confermatione della elettione dall'Imperator, vedendo che così era il voler di Dio, si lasciò consecrare; & perche duraua ancora la peste, instituì la prima cosa che come Pontefice facesse, che per placar l'ira diuina, si facessero in Roma le processioni da tutto in popolo, di suo ordine distinto in sette Classi, cominciando da i fanciulli e fanciulle fino a tutti i più vecchi, cō liquali andò egli in persona cantando le Letanie, e visitādo tutte le Chiese dentrò è fuori di Roma, alle quali diede molte indulgēze, & fu il primo ch'instituisse le

Santi ordini di Papa Gregorio.

le Stationi, & ordinò che perpetuamente si facessero le processioni il giorno di S. Marco, & essendo per gratia diuina cessat a la peste, si diede il santissimo Pontefice à far molti ordini vtilissimi alla Christiana Chiesa; compose il Breuiario, che sin'hoggi s'adopera nel dire l'officio diuino; volse che si cantasse nella Messa l'Introito, i Kirie, l'Alleluia dopò l'Epistola, l'Offertorio, & il Cõmunione, & nel Canone pose quelle parole: Diesque nostros, &c. ordinò che la Quadragesima si cominciasse il mercordì dopò la Domenica della Quinquagesima, e ch'in quel giorno si benedicessero le ceneri, & perche nell'isola d'Inghilterra vi erano molti paesi, che nõ haueuano ancora accettata la fede di Christo, vi mandò molti dotti predicatori, i quali con la lor santa dottrina, e con la bontà della lor vita, e costumi ridussero tutta l'Isola alla cognitione della vera fede; Arricchì, & ornò le Chiese di Roma cõ molti doni; & mẽtre egli visse s'occupò sẽpre in scriuere opere della Christiana Religione, lequali per la lor pietà e dottrina sono in tanto pregio appresso il popolo Christiano, ch'egli meritamente fu connumerato per vno de i quattro Dottori della Chiesa Catbolica. Hor per continuare quanto si può l'ordine de i tempi, è necessario ripigliare l'historia alquanti anni adietro, e narrare alcune cose che successero prima tra Childelpert Re Metz, ch'era successo al padre Sigisberto, & ottimamẽte gouernaua il suo stato col cõsiglio della Regina Bruchenilda sua madre e sorella del Re di Spagna, & i Longobardi, & i Bauari; haueua questo Re vna sorella, laquale quasi à vn'istesso tẽpo li fu domandata per moglie da Antbero Re de i Longobardi, e da Recaredo Re di Spagna; alquale per esser diuentato catholico, la diede, ancorche n'hauesse dato parola al Longobardo; laonde Antbero sdegnatosi, trattò d'hauer per moglie vna figliuola di Garinbaldo Re de i Bauari, con animo d'entrare per quella via poi à i danni di Frãcia, & hauendo Childelpert risaputo, che questo parentado era cõcluso, volse preuenire il nemico, & entrò tanto potente nella Bauaria, che non potendo Garibaldo resisterli, se ne fuggì con Theodolinda sua figliuola, e con Gondoaldo suo fratello in Italia, ciò risaputo l'andò Antbero da Verona ad incõtrare, & oue lo trouò dopò fatteli le douute accogliẽze, volse subito sposare lì alla campagna la figliuola, mostrando ch'egli non voleua mancar di sua parola, ancorche lo vedesse priuo del suo Regno, che dopò la sua fuggita gli era dal Re Francese stato tutto occupato; alquale Re di Metz vennero in questo tempo istesso ambasciatori da Mauritio Imp. che presentatili grã somma di danari, e promessali assai maggior quantità, lo pregarono che se ne passasse in Italia, e ne scacciasse i Lõgobardi, come quegli che gli erano mancati di fede, & durante la tregua gli haueuano tolto Como con l'Isola del suo laco, & depredata tutta l'Istria; assentì il Re à questa domanda, e passate l'Alpi per la via di Trento, operò ch'il Duca dell'isola di S. Giuliano, quello di Bergamo, & quello di Triuiso si ribellarono ad Antbero lor Re, con le gran promesse, che li fece; & indi hauendo messe in gran disordine le cose de i Longobardi, se ne tornò senza far altro in Francia; A questo tempo Chilperico Re di Parigi, per insidie di Fredegonda sua donna fu da Landrico suo gran Contestabile, & adultero della Regina vcciso; laqual seppe in modo coprir questo suo ingãno, attribuendo questa morte à Bruchenilda madre di Childelperto, ch'i Francesi accettarono per Re vn fãciullino, ch'essa già quattro mesi haueua al Re partorito, chiamato Clotario Secondo, e li diedero per tutori essa Fredegonda, & Guntrãno suo zio, Re d'Orliẽs, & fratello del padre, e questo successe del DCXXXVIII. & quasi nell'istesso tempo morì ancho in Italia il Re de i Longobardi Antbero; nè si potẽdo accordare i Duchi Longobardi nell'elettione del nuouo Re si risolsero e giurarono d'accettar per Re quello, chè da Theodolinda vedoua Regina fosse eletto per suo marito, la quale

S. Gregorio. Mauritio

S. Gregorio vno de' quattro dottori della Chiesa.

Theodolinda moglie del Re de' Lõgobardi.

Bauaria presa dal Re di Francia.

Chilperico Re di Francia vcciso a tradimento.

Clotario II. Re di Francia.

S. Gregorio. Mauritio Agilulfo Re de i Longobardi. Romano Esarca.

eletto Agilulfo Duca di Turino giouene bello, e valoroso, ilquale fatte le nozze con la Regina, e presa la corona del Regno, mosse prima le sue genti contra i Duchi, che a instanza del Re Francese si erano ribellati ad Anthero lor signor naturale, e li distrusse. Nelqual tempo successe la creatione di Papa Gregorio; & nell'istesso tempo richiamò Mauritio a Costantinopoli l'Esarca Smaragdo, e mandò in Italia in suo luoco vn'altro Esarca chiamato Romano; ilquale giunto che fù a Rauenna, mandò nuoui presidij in Padoa, Moncelese, Mantoa, e Cremona; & esso se n'andò con l'essercito a Roma, & ricuperò di mano de i Longobardi molte delle città, e castelli vicini a Roma; ma essendosi poi l'Imperatore sdegnato col Papa, perche egli non voleua assentire, ch'il Patriarcha di Costantinopoli fosse capo vniuersale della Chiesa di Christo, e perche era da lui stato ripreso d'vna legge da lui fatta, per la quale vietaua, che nessun soldato si potesse far monaco, se non finita la sua condotta, o che fosse nelle battaglie restato stroppiato in modo, che più non potesse militare; fece tornare il suo Esarca in Rauenna, e lassar Roma con pochissima guarnigione in preda de i Longobardi; accioche ruinata che fosse quella città da i Barbari, la grandezza del Papato si trasferisse in Costantinopoli, secondo che vi si era trasferita quella dell'imperio. Morì l'Esarca pochi giorni dopò che giunse in Rauenna, e li fu mandato per successore Gallinico, huomo sauio, e prudente, ilquale per consiglio di Papa Gregorio, fece tregua col Longobardo, per rassettare le cose dell'imperio, ch'erano tutte in conquasso in Italia; & nell'istesso tempo haueua il santo Pontefice mandato a presentare à Theodolinda Regina Catholica il libro de i Dialoghi composti da lui; laquale letto esso libro, si perfettionò più nella Catholica Religione, & con carezze ottenne dal marito, ancorche egli fosse pagano, ch'egli restituisse alle Chiese tutti i beni, che da i suoi in quelle guerre gli erano stati tolti, e poco dopò operando in essa lo Spirito santo lo fece far Christiano, & insieme con lui tutta la gente Longobarda. Successero in questi tempi grandissime riuolutioni in molte parte del Mondo, percioche guerreggiarono per molti anni i capitani imperiali con varia fortuna in Persia, & i Slaui c'habitauano sul Danubio trauagliati da Tassilone creato Re di Bauaria (prima ch'egli morisse) da Chilperico Re di Francia, s'vnirono con gli Vnni, & entrati a danni dell'Imperio, dopò molte fattioni, tolsero all'Imperatore la Dalmatia, e l'Istria, e quiui fermaron le lor sedi, e da quel tempo questo quel paese è da loro chiamata Schiauonia; perche quantunque Mauritio in questi tumulti ricuperasse l'Vngaria, non hebbe ardire di muouersi contra i Slaui, per hauer inteso, che essi erano collegati co i Bauari, co i Francesi, e co i Longobardi. Liquai Longobardi mantenendo malamente la tregua fatta co i Romani, Zeto Duca di Beneuento scorse tutta la Campania verso Roma, e distrusse fra l'altre cose da i fondamenti il nobile monasterio di monte Cassino, fondato già da San Benedetto; & dall'altra banda il Duca Ariolfo, alquale obediua tutta la Toscana, scorse saccheggiando il territorio di Roma fin sotto la città; la onde Galinico Esarca mosso da queste ingiurie, se n'andò sotto Parma, & con vno improuiso assalto la prese, & in essa fece prigioniera vna figliuola del Re Agilulfo, che gli era nata d'vn'altra moglie, mentre era Duca di Turino; di che prese tal sdegno Agilulfo, che se n'andò da Verona con tutto il suo potere sopra Padoa, & hauendola dopò molte battaglie presa, la fece tutta brusciare, & distrutto ancho Moncelese, se n'andò verso Milano per rinforzar quiui il suo campo, & andarsene a far il fatto d'arme con Galinico, che era vscito molto potente alla campagna; ilquale però essendo poco dopo morto in Rauenna; mandò di nuouo l'Imperatore Smaragdo Esarca al gouerno d'Italia.

Sdegno del l'Imp. contra il Papa.

Gallinico Esarca fa tregua co i Gothi.

Theodolinda Regina induce i Longobardi alla fede di Christo.

Slaui s'impatroniscono della Dalmatia.

Tregua rotta da' Longobardi.

Parma presa da gl'imperiali.

Padoa, e Moncelese distrutte da i Longobardi.

Agi-

Agilulfo Re de'Longobardi assedia Roma. Foca è gridato Imperatore, e Mauritio veciso; Lombardia va tutta in poter de'Longobardi; muore Papa Gregorio, si cominciano a sentire i Turchi, e Mahomette dà la sua falsa legge, Antichristi si leuano. Cap. LIX.

S. Gregorio. Foca.

Accresciuto c'hebbe il Re Agilulfo il suo essercito con l'aiuto de i schiaui suoi collegati, & con hauer raccolto da ogni banda i suoi, dissegnò poi che l'Imperatore haueua così sfornita Roma di soldati, d'andarla a combattere, e far ogni sforzo di farsene padrone; partitosi pertanto da Milano, oue hauea fatta la massa delle sue genti, se n'andò per sue giornate a Roma, e vi pose l'assedio, ma il Papa insieme col Prefetto, hauendo fatto prendere l'arme al popolo, fauoriti da Dio così felicemente la difesero, che con tutto ch'in vn anno, che durò l'assedio, tentasse il Re Agilulfo ogni strada per prenderla, non puote mai conseguire il suo intento; onde così per questo, come perche n'era instantemente pregato dalla Regina Theudolinda sua moglie, che spesso mentre durò l'assedio, era dal Papa visitata con lettere, leuò in capo dell'anno le sue genti d'intorno a Roma, e le ricondusse in Lombardia, che così da qui indietro chiamaremo quella parte della Gallia Cisalpina, nella quale haueuano i Re Longobardi fermata la sede Regale, & che dal lor nome così si chiamò, cominciando da Pauia da vna banda fino a Bologna, & dall'altra fino a Treuiso. L'anno istesso, che si leuò l'assedio da Roma, l'essercito c'hauea l'Imperator Mauritio alle frontiere de i Schiauoni, essendo fraudato da lui delle sue paghe, si soleuò, & gridò Imperatore vn Colonello chiamato Foca, il quale lo condusse subito a Costantinopoli, et hauuta la città dal popolo, che si era anch'esso leuato contra l'Imperator per la sua auaritia, et estorsioni, fece vccidere su gli occhi del vecchio Imperatore la moglie, i figliuoli, e le figlie, e poi fece a lui tagliare la testa il vigesimo anno del suo Imperio, ch'in questo vltimo si chiamò in colpa, & confessò che tutto questo male gli auenina per l'empietà da lui vsate cõtra il Põtefice, e cõtra la Chiesa Romana La qual nuoua giũta che fu in Italia si seruì Agilulfo di questa occasione delle riuolutioni dell'imperio, & andatosene cõ grãd'empito sopra Cremona, in 30. giorni la prese, e distrusse, & in altretãti hebbe Mãtoa a patti. Per la pedita delle qual due città, se li diedero tutte le altre città, e castelli della Lõbardia, che fino all'hora si erano tenuti per l'Imperio. Ma venuta poi la nuoua, che le cose dell'Imperator Foca passauano felicemẽte in Leuãte, stette il Re Agilulfo alquãto più a freno, e rimouẽdosi da altre imprese da lui dissegnate, fece tregua per vn'anno cõ l'Esarca Smaragdo, nel qual tẽpo attese cõ nuoue amicitie a farsi più potẽte, e diede ad Adoaldo suo figliuolo per moglie, vna figliuola del Re di Metz, per poterseне in ogni bisogno preualere. Prese c'hebbe Foca con liete acclamationi del popolo Costantinopolitano la corona Imperiale, & assettate le cose dell'Imperio, ne diede nuoua per suoi ambasciatori al Papa, & al popolo Romano, & per essi li mandò il suo ritratto, & quello di Leontia sua moglie, che furon da Romani con lieti gridi accettati, e posti nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Et il Papa mandò all'Imperatore a sua richiesta vn Diacono della Romana Chiesa, che regolasse la Chiesa Costantinopolitana nelle cose appartenẽti alla Catholica fede, & alla reputatione della Chiesa Romana; & insieme facesse instanza con l'Imperatore, che si pigliasse pensiero di difendersi Roma, & il resto dell'Italia, che per lui si tenena dagli impetuosi insulti de' Longobardi; ilche mentre si tratta, il S. Põtefice Gregorio venne a morte a i dodeci di Marzo l'anno terzodecimo, sesto mese decimo giorno del suo Pontificato; hauendo prima in due ordinationi, che fece vna di Quaresi-

Roma assediata da Agilulfo Re de' Longobardi.

Lombardia onde così detta.

65. Foca gridato Imp. dall'essercito imperiale. DCIII.

Mauritio Imp. decapitato.

Lombardia tutta in potere de Longobardi.

Tregua tra Longobardi & i Romani

Morte di S. Gregorio Papa.

S.Gregorio. Mauritio

elesse Agilulfo Duca di Turino giouene bello, e valoroso, ilquale fatte le nozze con la Regina, e presa la corona del Regno, mosse prima le sue genti contra i Duchi, che a instanza del Re Francese si erano ribellati ad Anthero lor signor naturale, e li distrusse. Nelqual tempo successe la creatione di Papa Gregorio; & nell'istesso tempo richiamò Mauritio a Costantinopoli l'Esarca Smaragdo, e mandò in Italia in suo luoco vn'

Agilulfo Re de i Longobardi.

Romano Esarca.

altro Esarca chiamato Romano; ilquale giunto che fù a Rauenna, mandò nuoui presidij in Padoa, Moncelese, Mantoa, e Cremona; & esso se n'andò con l'essercito a Roma, & ricuperò di mano de i Longobardi molte delle città, e castelli vicini a Roma; ma essendosi poi l'Imperatore sdegnato col Papa, perche egli non volcua assentire, ch'il Patriarcha di Costantinopoli fosse capo vniuersale della Chiesa di Christo, e perche era da lui stato ripreso d'vna legge da lui fatta, per la quale vietaua, che nessun soldato si potesse far monaco, se non finita la sua condotta, o che fosse nelle battaglie restato stroppiato in modo, che più non potesse militare; fece tornare il suo Esarca in Rauenna, e lassar Roma con pochissima guarnigione in preda de i Longobardi; acciochè ruinata che fosse quella città da i Barbari, la grandezza del Papato si trasferisse in Costantinopoli, secondo che vi si era trasferita quella dell'imperio. Morì l'Esarca pochi giorni dopò

Sdegno dell'Imp. cõtra il Papa.

Gallinico Esarca fa tregua co i Gothi.

Theodolinda Regina induce i Lõgobardi alla fede di Christo.

che giunse in Rauenna, e li fu mandato per successore Gallinico, huomo sauio, e prudente, ilquale per consiglio di Papa Gregorio fece tregua col Longobardo, per rassettare le cose dell'imperio, ch'erano tutte in conquasso in Italia; & nell'istesso tempo haueua il santo Pontefice mandato a presentare à Theodolinda Regina Catholica il libro de i Dialoghi composti da lui; laquale letto esso libro, si perfettionò più nella Catholica Religione, & con carezze ottenne dal marito, ancorche egli fosse pagano, ch'egli restituisse alle Chiese tutti i beni, che da i suoi in quelle guerre gli erano stati tolti, e poco dopò operando in essa lo Spirito santo lo fece far Christiano, & insieme con lui tutta la gente Longobarda. Successero in questi tempi grandissime riuolutioni in molte parte del Mondo, percioche guerreggiarono per molti anni i capitani imperiali con varia fortuna in Persia, & i Slaui c'habitauano sul Danubio trauagliati da Tassilone creato Re di Bauaria (prima ch'egli morisse) da Chilperico Re di Francia, s'vnirono con gli Vnni, & entrati a danni dell'Imperio, dopò molte fattioni, tolsero all'Imperatore la Dalmatia, e l'Istria, e quiui fermaron le lor sedi, e da quel tempo a questo quel paese è da loro chiamata Schiauonia; perche quantunque Mauritio in questi tumulti ricuperasse l'Vngaria, non hebbe ardire di muouersi contra i Slaui, per hauer inteso, che essi erano collegati co i Bauari, co i Francesi, e co i Longobardi.

Slaui s'impatroniscono della Dalmatia.

Tregua rotta da' Longobardi.

Liquai Longobardi mantenendo malamente la tregua fatta co i Romani, Zeto Duca di Beneuento scorse tutta la Campania verso Roma, e distrusse fra l'altre cose da i fondamenti il nobile monasterio di monte Cassino, fondato già da San Benedetto; & dall'altra banda il Duca Ariolfo, alquale obediua tutta la Toscana, scorse saccheggiando il territorio di Roma sin sotto la città; la onde Galinico Esarca mosso da queste ingiurie, se n'andò sotto Parma, & con vno improuiso assalto la prese, & in essa fece prigioniera vna figliuola del Re Agilulfo, che gli era nata d'vn'altra moglie, mentre era Duca di Turino; di che prese tal sdegno Agilulfo, che se n'andò da Verona con tutto il suo potere sopra Padoa, & hauendola dopò molte battaglie presa, la fece tutta brusciare, & distrutto ancho Moncelese, se n'andò verso Milano per rinforzar quiui il suo campo, & andarsene a far il fatto d'arme con Galinico, che era vscito molto potente alla campagna; ilquale però essendo poco dopo morto in Rauenna; mandò di nuouo l'Imperatore Smaragdo Esarca al gouerno d'Italia.

Parma presa da gl'imperiali.

Padoa, e Moncelese distrutte da i Longobardi.

Agi-

Agilulfo Re de Longobardi assedia Roma. Foca è gridato Imperatore, e Mauritio vcciso; Lombardia va tutta in poter de' Longobardi; muore Papa Gregorio, si cominciano a sentire i Turchi, e Mahomette dà la sua falsa legge, Antichristi si leuano. Cap. LIX.

S. Gregorio. Foca.

ACcresciuto c'hebbe il Re Agilulfo il suo essercito con l'aiuto de i Schiaui suoi collegati, & con hauer raccolto da ogni banda i suoi, dissegnò poi che l'Imperatore haueua così sfornita Roma di soldati, d'andarla a combattere, e far ogni sforzo di farsene padrone; partitosi pertanto da Milano, oue hauea fatta la massa delle sue genti, se n'andò per sue giornate a Roma, e vi pose l'assedio, ma il Papa insieme col Prefetto, hauendo fatto prendere l'arme al popolo, fauoriti da Dio così felicemẽte la difesero, che con tutto ch'in vn anno, che durò l'assedio, tentasse il Re Agilulfo ogni strada per prenderla, non puote mai conseguire il suo intento; onde così per questo, come perche n'era instantemente pregato dalla Regina Theudolinda sua moglie, che spesso mentre durò l'assedio, era dal Papa visitata con lettere, leuò in capo dell'anno le sue genti d'intorno a Roma, e le ricondusse in Lombardia, che così da quì indietro chiamaremo quella parte della Gallia Cisalpina, nella quale haueuano i Re Longobardi fermata la sede Regale, & che dal lor nome così si chiamò, cominciando da Pauia da vna banda sino a Bologna, & dall'altra sino a Treuiso. L'anno istesso, che si leuò l'assedio da Roma, l'essercito c'hauea l'Imperator Mauritio alle frontiere de i Schiauoni, essendo fraudato da lui delle sue paghe, si solleuò, & gridò Imperatore vn Colonello chiamato Foca, il quale lo cõdusse subito a Costãtinopoli, et hauuta la città dal popolo, che si era anch'esso leuato contra l'Imperator per la sua auaritia, et estorsioni, fece vccidere su gli occhi del vecchio Imperatore la moglie, i figliuoli, e le figlie, e poi fece a lui tagliare la testa il vigesimo anno del suo Imperio, ch'in questo vltimo si chiamò in colpa, & confessò che tutto questo male gli aueniua per l'empietà da lui vsate cõtra il Põtefice, e cõtra la Chiesa Romana La qual nuoua giũta che fu in Italia si seruì Agilulfo di questa occasione delle riuolutioni dell'imperio, & andatosene cõ grãd'empito sopra Cremona, in 30. giorni la prese, e distrusse, & in altretãti hebbe Mãtoa a patti. Per la pedita delle qual due città, se li diedero tutte le altre città, e castelli della Lõbardia, che sino all'hora si erano tenuti per l'Imperio. Ma venuta poi la nuoua, che le cose dell'Imperator Foca passauano felicemẽte in Leuãte, stette il Re Agilulfo alquãto più a freno, e rimouẽdosi da altre imprese da lui dissegnate, fece tregua per vn'anno cõ l'Esarca Smaragdo, nel qual tẽpo attese cõ nuoue amicitie a farsi più potẽte, e diede ad Adoaldo suo figliuolo per moglie, vna figliuola del Re di Metz, per potersene in ogni bisogno preualere. Prese c'hebbe Foca con liete acclamationi del popolo Costantinopolitano la corona Imperiale, & assettate le cose dell'Imperio, ne diede nuoua per suoi ambasciatori al Papa, & al popolo Romano, & per essi li mandò il suo ritratto, & quello di Leontia sua moglie, che furon da Romani con lieti gridi accettati, e posti nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Et il Papa mandò all'Imperatore a sua richiesta vn Diacono della Romana Chiesa, che regolasse la Chiesa Costantinopolitana nelle cose appartenẽti alla Catholica fede, & alla reputatione della Chiesa Romana; & insieme facesse instanza con l'Imperatore, che si pigliasse pensiero di difendersi Roma, & il resto dell'Italia, che per lui si teneua da gli impetuosi insulti de' Longobardi; il che mentre si trattaua, il S. Põtefice Gregorio venne a morte a i dodeci di Marzo l'anno terzodecimo, sesto mese decimo giorno del suo Pontificato; hauendo prima in due ordinationi, che fece vna di Quaresi-

Roma assediata da Agilulfo Re de' Longobardi.

Lombardia onde così detta.

65. Foca gridato Imp. dall'essercito imperiale. DCIII.

Mauritio Imp. decapitato.

Lombardia tutta in poter de Longobardi.

Tregua tra Longobardi & i Romani

Morte di S. Gregorio Papa.

S.Gregorio. Mauritio

elesse Agilulfo Duca di Turino giouene bello, e valoroso, ilquale fatte le nozze con la Regina, e presa la corona del Regno, mosse prima le sue genti contra i Duchi, che a instanza del Re Francese si erano ribellati ad Authero lor signor naturale, e li distrusse. Nelqual tempo successe la creatione di Papa Gregorio; & nell'istesso tempo richiamò Mauritio a Costantinopoli l'Esarca Smaragdo, e mandò in Italia in suo luoco vn' altro Esarca chiamato Romano; ilquale giunto che fù a Rauenna, mandò nuoui presidij in Padoa, Moncelese, Mantoa, e Cremona; & esso se n'andò con l'essercito a Roma, & ricuperò di mano de i Longobardi molte delle città, e castelli vicini a Roma; ma essendosi poi l'Imperatore sdegnato col Papa, perche egli non voleua assentire, ch'il Patriarcha di Costantinopoli fosse capo vniuersale della Chiesa di Christo, e perche era da lui stato ripreso d'vna legge da lui fatta, per la quale vietaua, che nessun soldato si potesse far monaco, se non finita la sua condotta, o che fosse nelle battaglie restato stroppiato in modo, che più non potesse militare; fece tornare il suo Esarca in Rauenna, e lassar Roma con pochissima guarnigione in preda de i Longobardi; acciochè ruinata che fosse quella città da i Barbari, la grandezza del Papato si trasferisse in Costantinopoli, secondo che vi si era trasferita quella dell'imperio. Morì l'Esarca pochi giorni dopò che giunse in Rauenna, e li fu mandato per successore Gallinico, huomo sauio, e prudente, ilquale per consiglio di Papa Gregorio, fece tregua col Longobardo, per rassettare le cose dell'imperio, ch'erano tutte in conquasso in Italia; & nell'istesso tempo haueua il santo Pontefice mandato a presentare à Theodolinda Regina Catholica il libro de i Dialoghi composti da lui; laquale letto esso libro, si perfettionò più nella Catholica Religione, & con carezze ottenne dal marito, ancorche egli fosse pagano, ch'egli restituisse alle Chiese tutti i beni, che da i suoi in quelle guerre gli erano stati tolti, e poco dopò operando in essa lo Spirito santo lo fece far Christiano, & insieme con lui tutta la gente Longobarda. Successero in questi tempi grandissime riuolutioni in molte parte del Mondo, perciochè guerreggiarono per molti anni i capitani imperiali con varia fortuna in Persia, & i Slaui c'habitauano sul Danubio trauagliati da Tassilone creato Re di Bauaria (prima ch'egli morisse) da Chilperico Re di Francia, s'vnirono con gli Vnni, & entrati a danni dell'Imperio, dopò molte fattioni, tolsero all'Imperatore la Dalmatia, e l'Istria, e quiui fermaron le lor sedi, e da quel tempo a questo quel paese è da loro chiamata Schiauonia; perchè quantunque Mauritio in questi tumulti ricuperasse l'Vngaria, non hebbe ardire di muouersi contra i Slaui, per hauer inteso, che essi erano collegati co i Bauari, co i Francesi, e co i Longobardi. Liquai Longobardi mantenendo malamente la tregua fatta co i Romani, Zeto Duca di Beneuento scorse tutta la Campania verso Roma, e distrusse fra l'altre cose da i fondamenti il nobile monasterio di monte Cassino, fondato già da San Benedetto; & dall'altra banda il Duca Ariolfo, alquale obediua tutta la Toscana, scorse saccheggiando il territorio di Roma sin sotto la città; la onde Galinico Esarca mosso da queste ingiurie, se n'andò sotto Parma, & con vno improuiso assalto la prese, & in essa fece prigioniera vna figliuola del Re Agilulfo, che gli era nata d'vn'altra moglie, mentre era Duca di Turino; di che prese tal sdegno Agilulfo, che se n'andò da Verona con tutto il suo potere sopra Padoa, & hauendola dopò molte battaglie presa, la fece tutta brusciare, & distrutto ancho Moncelese, se n'andò verso Milano per rinforzar quiui il suo campo, & andarsene a far il fatto d'arme con Galinico, che era vscito molto potente alla campagna; ilquale però essendo poco dopo morto in Rauenna; mandò di nuouo l'Imperatore Smaragdo Esarca al gouerno d'Italia.

Agilulfo Re de i Longobardi.

Romano Esarca.

Sdegno dell'Imp. côtra il Papa.

Gallinico Esarca fa tregua co i Gothi.

Theodolinda Regina induce i Lōgobardi alla fede di Christo.

Slaui s'impatronisco no della Dalmatia.

Tregua rotta da' Longobardi.

Parma presa da gl'imperiali.

Padoa, e Moncelese distrutte da i Longobardi.

Agi-

Agilulfo Re de Longobardi assedia Roma. Foca è gridato Imperatore, e Mauritio veciso; Lombardia va tutta in poter de' Longobardi; muore Papa Gregorio, si cominciano a sentire i Turchi, e Mahomette dà la sua falsa legge, Antichristi si leuano. Cap. LIX.

S. Gregorio. Foca.

Accresciuto c'hebbe il Re Agilulfo il suo essercito con l'aiuto de i Schiaui suoi collegati, & con hauer raccolto da ogni banda i suoi, dissegnò poi che l'Imperatore haueua così sfornita Roma di soldati, d'andarla a combattere, e far ogni sforzo di farsene padrone; partitosi pertanto da Milano, oue hauea fatta la massa delle sue genti, se n'andò per sue giornate a Roma, e vi pose l'assedio, ma il Papa insieme col Prefetto, hauendo fatto prendere l'arme al popolo, fauoriti da Dio così felicemente la difesero, che con tutto ch'in vn anno, che durò l'assedio, tentasse il Re Agilulfo ogni strada per prenderla, non puote mai conseguire il suo intento; onde così per questo, come perche n'era instantemente pregato dalla Regina Theudolinda sua moglie, che spesso mentre durò l'assedio, era dal Papa visitata con lettere, leuò in capo dell'anno le sue genti d'intorno a Roma, e le ricondusse in Lombardia, che così da qui indietro chiamaremo quella parte della Gallia Cisalpina, nella quale haueuano i Re Longobardi fermata la sede Regale, & che dal lor nome così si chiamò, cominciando da Pauia da vna banda fino a Bologna, & dall'altra fino a Treuiso. L'anno istesso, che si leuò l'assedio da Roma, l'essercito c'hauea l'Imperator Mauritio alle frontiere de i Schiauoni, essendo fraudato da lui delle sue paghe, si soleuò, & gridò Imperatore vn Colonello chiamato Foca, il quale lo cõdusse subito a Costãtinopoli, et hauuta la città dal popolo, che si era anch'esso leuato contra l'Imperator per la sua auaritia, et estorsioni, fece vccidere su gli occhi del vecchio Imperatore la moglie, i figliuoli, e le figlie, e poi fece a lui tagliare la testa il vigesimo anno del suo Imperio, ch'in questo vltimo si chiamò in colpa, & confessò che tutto questo male gli aueniua per l'empietà da lui vsate cõtra il Põtefice, e cõtra la Chiesa Romana. La qual nuoua giũta che fu in Italia si seruì Agilulfo di questa occasione delle riuolutioni dell'imperio, & andatosene cõ grãd'empito sopra Cremona, in 30. giorni la prese, e distrusse, & in altretãti hebbe Mãtoa a patti. Per la pedita delle qual due città, se li diedero tutte le altre città, e castelli della Lõbardia, che fino all'hora si erano tenuti per l'Imperio. Ma venuta poi la nuoua, che le cose dell'Imperator Foca passauano felicemẽte in Leuãte, stette il Re Agilulfo alquãto più a freno, e rimouẽdosi da altre imprese da lui dissegnate, fece tregua per vn'anno cõ l'Esarca Smaragdo, nel qual tẽpo attese cõ nuoue amicitie a farsi più potẽte, e diede ad Adoaldo suo figliuolo per moglie, vna figliuola del Re di Merz, per potersene in ogni bisogno preualere. Prese c'hebbe Foca con liete acclamationi del popolo Costantinopolitano la corona Imperiale, & assettate le cose dell'Imperio, ne diede nuoua per suoi ambasciatori al Papa, & al popolo Romano, & per essi li mandò il suo ritratto, & quello di Leontia sua moglie, che furon da Romani con lieti gridi accettati, e posti nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Et il Papa mandò all'Imperatore a sua richiesta vn Diacono della Romana Chiesa, che regolasse la Chiesa Costantinopolitana nelle cose appartenẽti alla Catholica fede, & alla reputatione della Chiesa Romana; & insieme facesse instanza con l'Imperatore, che si pigliasse pensiero di difendersi Roma, & il resto dell'Italia, che per lui si teneua da gli impetuosi insulti de' Longobardi; ilche mentre si tratta, il S. Põtefice Gregorio venne a morte a i dodeci di Marzo l'anno terzodecimo, sesto mese decimo giorno del suo Pontificato; hauendo prima in due ordinationi, che fece vna di Quaresi-

Roma assediata da Agilulfo Re de' Longobardi.

Lombardia onde così detta.

65. Foca gridato Imp. dall'essercito imperiale. DCIII.

Mauritio Imp. decapitato.

Lombardia tutta in poter de Longobardi.

Tregua tra Longobardi & i Romani

Morte di S. Gregorio Papa.

S.Gregorio. Mauritio. Agilulfo Re de i Longobardi. Romano Esarca. Sdegno del l'Imp. cõtra il Papa. Gallinico Esarca fa tregua co i Gothi. Theodolinda Regina induce i Lõgobardi alla fede di Christo. Slaui s'impatronisco no della Dalmatia. Tregua rotta da' Longobardi. Parma presa da gl'imperiali. Padoa, e Moncelese distrutte da i Longobardi.

elesse Agilulfo Duca di Turino giouene bello, e valoroso; ilquale fatte le nozze con la Regina, e presa la corona del Regno, mosse prima le sue genti contra i Duchi, che a instanza del Re Francese si erano ribellati ad Anthero lor signor naturale, e li distrusse. Nelqual tempo successe la creatione di Papa Gregorio; & nell'istesso tempo richiamò Mauritio a Costantinopoli l'Esarca Smaragdo, e mandò in Italia in suo luoco vn' altro Esarca chiamato Romano; ilquale giunto che fù a Rauenna, mandò nuoui presidij in Padoa, Moncelese, Mantoa, e Cremona; & esso se n'andò con l'essercito a Roma, & ricuperò di mano de i Longobardi molte delle città, e castelli vicini a Roma; ma essendosi poi l'Imperatore sdegnato col Papa, perche egli non voleua assentire, ch'il Patriarcha di Costantinopoli fosse capo vniuersale della Chiesa di Christo, e perche era da lui stato ripreso d'vna legge da lui fatta, per la quale vietaua, che nessun soldato si potesse far monaco, se non finita la sua condotta, o che fosse nelle battaglie restato stroppiato in modo, che più non potesse militare; fece tornare il suo Esarca in Rauenna, e lassar Roma con pochissima guarnigione in preda de i Longobardi; acciochè ruinata che fosse quella città da i Barbari, la grandezza del Papato si trasferisse in Costantinopoli, secondo che vi si era trasferita quella dell'imperio. Morì l'Esarca pochi giorni dopò che giunse in Rauenna, e li fu mandato per successore Gallinico, huomo sauio, e prudente, ilquale per consiglio di Papa Gregorio, fece tregua col Longobardo, per rassettare le cose dell'imperio, ch'erano tutte in conquasso in Italia; & nell'istesso tempo haueua il santo Pontefice mandato a presentare à Theodolinda Regina Catholica il libro de i Dialoghi composti da lui; laquale letto esso libro, si perfettionò più nella Catholica Religione, & con carezze ottenne dal marito, ancorche egli fosse pagano, ch'egli restituisse alle Chiese tutti i beni, che da i suoi in quelle guerre gli erano stati tolti, e poco dopò operando in essa lo Spirito santo lo fece far Christiano, & insieme con lui tutta la gente Longobarda. Successero in questi tempi grandissime riuolutioni in molte parte del Mondo, percioche guerreggiarono per molti anni i capitani imperiali con varia fortuna in Persia, & i Slaui c'habitauano sul Danubio trauagliati da Tassilone creato Re di Bauaria (prima ch'egli morisse) da Chilperico Re di Francia, s'vnirono con gli Vnni, & entrati a danni dell'Imperio, dopò molte fattioni, tolsero al l'Imperatore la Dalmatia, e l'Istria, e quiui fermaron le lor sedi, e da quel tempo a questo quel paese è da loro chiamata Schiauonia; perche quantunque Mauritio in questi tumulti ricuperasse l'Vngaria, non hebbe ardire di muouersi contra i Slaui, per hauer inteso, che essi erano collegati co i Bauari, co i Francesi, e co i Longobardi. Liquai Longobardi mantenendo malamente la tregua fatta co i Romani, Zeto Duca di Beneuento scorse tutta la Campania verso Roma, e distrusse fra l'altre cose da i fondamenti il nobile monasterio di monte Cassino, fondato già da San Benedetto; & dall'altra banda il Duca Ariolfo, alquale obediua tutta la Toscana, scorse saccheggiando il territorio di Roma fin sotto la città; la onde Galinico Esarca mosso da queste ingiurie, se n'audò sotto Parma, & con vno improuiso assalto la prese, & in essa fece prigioniera vna figliuola del Re Agilulfo, che gli era nata d'vn'altra moglie, mentre era Duca di Turino; di che prese tal sdegno Agilulfo, che se n'andò da Verona con tutto il suo potere sopra Padoa, & hauendola dopò molte battaglie presa, la fece tutta bruciare, & distrutto ancho Moncelese, se n'andò verso Milano per rinforzar quiui il suo campo, & andarsene a far il fatto d'arme con Galinico, che era vscito molto potente alla campagna; ilquale però essendo poco dopo morto in Rauenna, mandò di nuouo l'Imperatore Smaragdo Esarca al gouerno d'Italia.

Agi-

Agilulfo Re de Longobardi assedia Roma. Foca è gridato Imperatore, e Mauritio vccisọ; Lombardia va tutta in poter de' Longobardi; muore Papa Gregorio, si cominciano a sentire i Turchi, e Mahomette dà la sua falsa legge, Antichristi si leuano. Cap. LIX.

S. Gregorio. Foca.

Roma assediata da Agilulfo Re de' Longobardi.

ACcresciuto c'hebbe il Re Agilulfo il suo essercito con l'aiuto de i Schiaui suoi collegati, & con hauer raccolto da ogni banda i suoi, dissegnò poi che l'Imperatore haueua così sfornita Roma di soldati, d'andarla a combattere, e far ogni sforzo di farsene padrone; partitosi pertanto da Milano, oue hauea fatta la massa delle sue genti, se n'andò per sue giornate a Roma, e vi pose l'assedio, ma il Papa insieme col Prefetto, hauendo fatto prendere l'arme al popolo, fauoriti da Dio così felicemẽte la difesero, che con tutto ch'in vn anno, che durò l'assedio, tentasse il Re Agilulfo ogni strada per prenderla, non puote mai conseguire il suo intento; onde così per questo, come perche n'era instantemente pregato dalla Regina Theudolinda sua moglie, che spesso mentre durò l'assedio, era dal Papa visitata con lettere, leuò in capo dell'anno le sue genti d'intorno a Roma, e le ricondusse in Lombardia, che così da qui indietro chiamaremo quella parte della Gallia Cisalpina, nella quale haueuano i Re Longobardi fermata la sede Regale, & che dal lor nome così si chiamò, cominciando da Pauia da vna banda sino a Bologna, & dall'altra sino a Treuiso.

Lombardia onde così detta.

L'anno istesso, che si leuò l'assedio da Roma, l'essercito c'hauea l'Imperator Mauritio alle frontiere de i Schiauoni, essendo fraudato da lui delle sue paghe, si soleuò, & gridò Imperatore vn Colonello chiamato Foca, il quale lo cõdusse subito a Costãtinopoli, et hauuta la città dal popolo, che si era anch'esso leuato contra l'Imperator per la sua auaritia, et estorsioni, fece vccidere su gli occhi del vecchio Imperatore la moglie, i figliuoli, e le figlie, e poi fece a lui tagliare la testa il vigesimo anno del suo Imperio, ch'in questo vltimo si chiamò in colpa, & confessò che tutto questo male gli aueniua per l'empietà da lui vsate cõtra il Põtefice, e cõtra la Chiesa Romana.

65. Foca gridato Imp. dall'essercito imperiale. DCIII.

Mauritio Imp. decapitato.

La qual nuoua giũta che fu in Italia si seruì Agilulfo di questa occasione delle riuolutioni dell'imperio, & andatosene cõ grãd'empito sopra Cremona, in 30. giorni la prese, e distrusse, & in altretãti hebbe Mãtoa a patti. Per la pedita delle qual due città, se li diedero tutte le altre città, e castelli della Lõbardia, che sino all'hora si erano tenuti per l'Imperio.

Lombardia tutta in poter de Longobardi.

Ma venuta poi la nuoua, che le cose dell'Imperator Foca passauano felicemẽte in Leuãte, stette il Re Agilulfo alquãto più a freno, e rimouẽdosi da altre imprese da lui dissegnate, fece tregua per vn'anno cõ l'Esarca Smaragdo, nel qual tẽpo attese cõ nuoue amicitie a farsi più potẽte, e diede ad Adoaldo suo figliuolo per moglie, vna figliuola del Re di Metz, per potersene in ogni bisogno preualere.

Tregua tra Longobardi & i Romani

Prese c'hebbe Foca con liete acclamationi del popolo Costantinopolitano la corona Imperiale, & assettate le cose dell'Imperio, ne diede nuoua per suoi ambasciatori al Papa, & al popolo Romano, & per essi li mandò il suo ritratto, & quello di Leontia sua moglie, che furon da Romani con lieti gridi accettati, e posti nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Et il Papa mandò all'Imperatore a sua richiesta vn Diacono della Romana Chiesa, che regolasse la Chiesa Costantinopolitana nelle cose appartenẽti alla Catholica fede, & alla reputatione della Chiesa Romana; & insieme facesse instanza con l'Imperatore, che si pigliasse pensiero di difendersi Roma, & il resto dell'Italia, che per lui si teneua dagli impetuosi insulti de' Longobardi; si che mentre si tratta, il S. Põtefice Gregorio venne a morte a i dodeci di Marzo l'anno terzodecimo, sesto mese decimo giorno del suo Pontificato; hauendo prima in due ordinationi, che fece vna di Quaresi-

Morte di S. Gregorio Papa.

S.Gregorio. Mauritio

in ciò dall'Imperator Mauritio, si chiamò Patriarcha Vniuersale di tutti i fedeli, allegando che doue era la sede dell'imperio, quiui etiandio era il douere che fosse il Pastore vniuersale, a cui tutta la Chiesa di Christo obedisse, e che la fede era stata prima in Leuante, ch'in Ponente, e con tutto che Pelagio, e dopò lui Gregorio, con apertissime ragioni conuincessero questa sua falsa opinione, stette egli nondimeno mentre visse ostinato in questa sua albagia, & mantenne sempre lo scisma tra la Chiesa d'Oriëte, e quella di Ponente. Al tempo di questo Pontefice, Chilperico Re di Parigi fece ammazzare a tradimento Sigisberto Re di Metz, suo fratello, che gli haueua tolto quasi tutto il Stato, & indi a poco a instãza d'vna sua dõna chiamata Fredegõda, che pretendeua esser sua moglie, vccise tre suoi figliuoli, hauendo rinchiusa la Regina lor madre in vn monasterio di monache, onde n'era tutto il Regno di Parigi in grandissimi disturbi, e trauagli. Meglio passauano le cose di Spagna; percioche essendo successo a Leouigildo in quel Regno Recaredo suo figliuolo, preso che egli hebbe il possesso, del Regno, e ridottolo tutto in stato pacifico, richiamò dall'essilio tutti i Vescoui Catholici, e da loro informato insieme co i suoi principali Baroni della verità della Catholica fede, e della falsità della setta Ariana, fece cõuocare in Toledo vn Cõcilio di settantadui Vescoui, & quiui dopò l'hauer essi fatto constare alla sua presenza e de i suoi Baroni che senza la fede Catholica non si può l'huomo saluare, abiurò publicamente con tutti i suoi in la setta Ariana, & fece vn'editto, ch'il simile facessero tutti i suoi sudditi, & così vscirono finalmente i Visigothi di quello errore, nel quale erano viuuti per ducento e tredeci anni, da quel tempo cioè ch'essi si fecero la prima volta Christiani, essendoli per malignità di Valente Imperatore Ariano stata li predicata malamente la fede.

Patriarcha di Costantinopoli vuol precedere al Papa.

Schisma trà la Chiesa orientale e quella di ponente.

Recaredo Re de'Visigothi in Spagna abiura l'heresia cõ tutto il suo Regno.

S.Gregorio è creato Papa, sue sante opere, imprese del Re di Frãcia in Bauiera, & in Italia, e sua morte, è del Re Anthero, succede al Longobardo Agilulfo Romano Esarca và a Roma, e ricupera molte città di mano de i Lõgobardi, si sdegna l'Imperatore col Papa, e fa vscire i suoi soldati di Roma; Gallinico vn'altro Esarca fa tregua co i Longobardi, che in questo tempo abbracciano la fede Christiana; si rompe la tregua è ne succedono diuerse fattioni. Cap. LVIII.

DXC. Gregorio papa 65.

STette sei mesi, & venticinque giorni la Chiesa Romana senza Pastore, & indi con somma allegrezza di tutto il popolo a i tre di Settembre fu eletto Papa il Cardinale Gregorio Romano, figliuolo di Gordiano della nobilissima famiglia de gli Anitij, della quale haueua ancho Roma hauuto vn'altro Papa, che fu Felice III. Gregorio essendo ancora giouenetto entrò nella Religione di S.Benedetto, alla quale donò etiãdio tutte le sue facoltà, e del suo palazzo fece in Roma vn monasterio; riuscì egli in quella religione tanto eccellente e nelle diuine lettere, e nella bõtà della vita, che ne fu perciò da Papa Benedetto creato Diacono Cardinale, e mãdato poi da Pelagio come si disse, suo Legato in Costantinopoli all'Imperator Mauritio; fece egli quanto puote per non accettar quel grado, ma venuta che fu la confermatione della elettione dall'Imperator, vedendo che così era il voler di Dio, si lasciò consecrare; & perche duraua ancora la peste, instituì la prima cosa che come Pontefice facesse, che per placar l'ira diuina, si facessero in Roma le processioni da tutto in popolo, di suo ordine distinto in sette Classi, cominciando da i fanciulli e fanciulle fino a tutti i più vecchi, cõ liquali andò egli in persona cantando le Letanie, e visitãdo tutte le Chiese dentro è fuori di Roma, alle quali diede molte indulgẽze, & fu il primo ch'instituisse

Santi ordini di Papa Gregorio.

le

le Stationi,& ordinò che perpetuamente si facessero le processioni il giorno di S. Marco, & essendo per gratia diuina cessata la peste, si diede il santissimo Pontefice à far molti ordini vtilissimi alla Christiana Chiesa; compose il Breuiario, che fin'hoggi s'adopera nel dire l'officio diuino; volse che si cantasse nella Messa l'Introito, i Kirie, l'Alleluia dopò l'Epistola, l'Offertorio, & il Cömunione, & nel Canone pose quelle parole: Diesque nostros, &c. *ordinò che la Quadragesima si cominciasse il mercordì dopò la Domenica della Quinquagesima, e ch'in quel giorno si benedicessero le ceneri, & perche nell'isola d'Inghilterra vi erano molti paesi, che nõ haueuano ancora accettata la fede di Christo, vi mandò molti dotti predicatori, i quali con la lor santa dottrina, e con la bontà della lor vita, e costumi ridussero tutta l'Isola alla cognitione della vera fede; Arricchì, & ornò le Chiese di Roma cõ molti doni; & mẽtre egli visse s'occupò sẽpre in scriuere opere della Christiana Religione, lequali per la lor pietà e dottrina sono in tanto pregio appresso il popolo Christiano, ch'egli meritamente fu connumerato per vno de i quattro Dottori della Chiesa Catholica. Hor per continuare quanto si può l'ordine de i tempi, è necessario ripigliare l'historia alquanti anni adietro, e narrare alcune cose che successero prima tra Childelpert Re Metz, ch'era successo al padre Sigisberto, & ottimamẽte gouernaua il suo stato col cõsiglio della Regina Bruchenilda sua madre e sorella del Re di Spagna, & i Longobardi, & i Bauari; haueua questo Re vna sorella, laquale quasi à vn'istesso tẽpo li fu domandata per moglie da Anthero Re de i Longobardi, e da Recaredo Re di Spagna; alquale per esser diuentato catholico, la diede, ancorche n'hauesse dato parola al Longobardo; laonde Anthero sdegnatosi, trattò d'hauer per moglie vna figliuola di Garinbaldo Re de i Bauari, con animo d'entrare per quella via poi à i danni di Frãcia, & hauendo Childelpert risaputo, che questo parentado era cõcluso, volse preuenire il nemico, & entrò tanto potente nella Bauaria, che non potendo Garibaldo resisterli, se ne fuggì con Theodolinda sua figliuola, e con Gondoaldo suo fratello in Italia, ciò risaputo l'andò Anthero da Verona ad incõtrare, & oue lo trouò dopò fatteli le douute accogliẽze, volse subito sposare lì alla campagna la figliuola, mostrando ch'egli non voleua mancar di sua parola, ancorche lo vedesse priuo del suo Regno, che dopò la sua fuggita gli era dal Re Francese stato tutto occupato; alquale Re di Metz vennero in questo tempo istesso ambasciatori da Mauritio Imp. che presentatili grã somma di danari, e promessali assai maggior quantità, lo pregarono che se ne passasse in Italia, e ne scacciasse i Lõgobardi, come quegli che gli erano mancati di fede, & durante la tregua gli haueuano tolto Como con l'Isola del suo laco, & depredata tutta l'Istria; assentì il Re à questa domanda, e passate l'Alpi per la via di Trento, operò ch'il Duca dell'isola di S. Giuliano, quello di Bergamo, & quello di Triuiso si ribellarono ad Anthero lor Re, con le gran promesse, che li fece; & indi hauendo messe in gran disordine le cose de i Longobardi, se ne tornò senza far altro in Francia; A questo tempo Chilperico Re di Parigi, per insidie di Fredegonda sua donna fu da Landrico suo gran Contestabile, & adultero della Regina vcciso; laqual seppe in modo coprir questo suo ingãno, attribuendo questa morte à Bruchenilda madre di Childelperto, ch'i Francesi accettarono per Re vn fãciullino, ch'essa già quattro mesi haueua al Re partorito, chiamato Clotario Secondo, e li diedero per tutori essa Fredegonda, & Guntrãno suo zio, Re d'Orliẽs, & fratello del padre, e questo successe del DCXXXVIII. & quasi nell'istesso tempo morì ancho in Italia il Re de i Longobardi Anthero; nè si potẽdo accordare i Duchi Longobardi nell'elettione del nuouo Re, si risolsero e giurarono d'accettar per Re quello, chè da Theodolinda vedoua Regina fosse eletto per suo marito, la quale*

S. Gregorio. Mauritio

S. Gregorio vno de' quattro dottori della Chiesa.

Theodolinda moglie del Re de' Lõgobardi.

Bauaria presa dal Re di Francia.

Chilperico Re di Francia vcciso a tradimento.

Clotario II. Re di Francia.

S.Gregorio. Mauritio. Agilulfo Re de i Longobardi.

eleße Agilulfo Duca di Turino giouene bello, e valoroso; ilquale fatte le nozze con la Regina, e preso la corona del Regno, mosse prima le sue genti contra i Duchi, che a instanza del Re Francese si erano ribellati ad Anthero lor signor naturale, e li distrusse. Nelqual tempo successe la creatione di Papa Gregorio; & nell'istesso tempo richiamò Mauritio a Costantinopoli l'Esarca Smaragdo, e mandò in Italia in suo luoco vn'

Romano Esarca.

altro Esarca chiamato Romano; ilquale giunto che fù a Rauenna, mandò nuoui presidij in Padoa, Moncelese, Mantoa, e Cremona; & esso se n'andò con l'essercito a Roma, & ricuperò di mano de i Longobardi molte delle città, e castelli vicini a Roma; ma essendosi poi l'Imperatore sdegnato col Papa, perche egli non voleua assentire, ch'il Pa-

Sdegno dell'Imp. cōtra il Papa.

triarcha di Costantinopoli fosse capo vniuersale della Chiesa di Christo, e perche era da lui stato ripreso d'vna legge da lui fatta, per la quale vietaua, che nessun soldato si potesse far monaco, se non finita la sua condotta, o che fosse nelle battaglie restato stroppiato in modo, che più non potesse militare; fece tornare il suo Esarca in Rauenna, e lassar Roma con pochissima guarnigione in preda de i Longobardi; accioche ruinata che fosse quella città da i Barbari, la grandezza del Papato si trasferisse in Costantinopoli, secondo che vi si era trasferita quella dell'imperio. Morì l'Esarca pochi giorni dopò

Gallinico Esarca fa tregua co i Gothi. Theodolinda Regina induce i Lōgobardi alla fede di Christo.

che giunse in Rauenna, e li fu mandato per successore Gallinico, huomo sauio, e prudente, ilquale per consiglio di Papa Gregorio, fece tregua col Longobardo, per rassettare le cose dell'imperio, ch'erano tutte in conquasso in Italia; & nell'istesso tempo haueua il santo Pontefice mandato a presentare à Theodolinda Regina Catholica il libro de i Dialoghi composti da lui; laquale letto esso libro, si perfettionò più nella Catholica Religione, & con carezze ottenne dal marito, ancorche egli fosse pagano, ch'egli restituisse alle Chiese tutti i beni, che da i suoi in quelle guerre gli erano stati tolti, e poco dopò operando in essa lo Spirito santo lo fece far Christiano, & insieme con lui tutta la gente Longobarda. Successero in questi tempi grandissime riuolutioni in molte parte del Mondo, percioche guerreggiarono per molti anni i capitani imperiali con varia fortuna in Persia, & i Slaui ch'habitauano sul Danubio trauagliati da Tassilone creato Re di Bauaria (prima ch'egli morisse) da Chilperico Re di Francia, s'vnirono con gli Vnni, & entrati a danni dell'Imperio, dopò molte fattioni, tolsero al-

Slaui s'impatroniscono della Dalmatia.

l'Imperatore la Dalmatia, e l'Istria, e quiui fermaron le lor sedi, e da quel tempo a questo quel paese è da loro chiamata Schiauonia; perche quantunque Mauritio in questi tumulti ricuperasse l'Vngaria, non hebbe ardire di muouersi contra i Slaui, per hauer inteso, che essi erano collegati co i Bauari, co i Francesi, e co i Longobardi.

Tregua rotta da' Longobardi.

Liquai Longobardi mantenendo malamente la tregua fatta co i Romani, Zeto Duca di Beneuento scorse tutta la Campania verso Roma, e distrusse fra l'altre cose da i fondamenti il nobile monasterio di monte Cassino, fondato già da San Benedetto; & dall'altra banda il Duca Ariolfo, alquale obediua tutta la Toscana, scorse saccheggiando il territorio di Roma sin sotto la città; la onde Galinico Esarca mosso da que-

Parma presa da gl'imperiali.

ste ingiurie, se n'andò sotto Parma, & con vno improuiso assalto la prese, & in essa fece prigioniera vna figliuola del Re Agilulfo, che gli era nata d'vn'altra moglie, mentre era Duca di Turino; di che prese tal sdegno Agilulfo, che se n'andò da Verona

Padoa, e Moncelese distrutte da i Longobardi.

con tutto il suo potere sopra Padoa, & hauendola dopò molte battaglie presa, la fece tutta brusciare, & distrutto ancho Moncelese, se n'andò verso Milano per rinforzar quiui il suo campo, & andarsene a far il fatto d'arme con Galinico, che era vscito molto potente alla campagna; ilquale però essendo poco dopo morto in Rauenna; mandò di nuouo l'Imperatore Smaragdo Esarca al gouerno d'Italia.

Agi-

Agilulfo Re de'Longobardi assedia Roma. Foca è gridato Imperatore, e Mauritio veciso; Lombardia va tutta in poter de' Longobardi; muore Papa Gregorio, si cominciano a sentire i Turchi, e Mahomette dà la sua falsa legge, Antichristi si leuano. Cap. LIX.

S. Gregorio. Foca.

Accresciuto c'hebbe il Re Agilulfo il suo essercito con l'aiuto de i schiaui suoi collegati, & con hauer raccolto da ogni banda i suoi, dissegnò poi che l'Imperatore haueua così sfornita Roma di soldati, d'andarla a combattere, e far ogni sforzo di farsene padrone; partitosi pertanto da Milano, oue haueua fatta la massa delle sue genti, se n'andò per sue giornate a Roma, e vi pose l'assedio, ma il Papa insieme col Prefetto, hauendo fatto prendere l'arme al popolo, fauoriti da Dio così felicemẽte la difesero, che con tutto ch'in vn anno, che durò l'assedio, tentasse il Re Agilulfo ogni strada per prenderla, non puote mai conseguire il suo intento; onde così per questo, come perche n'era instantemente pregato dalla Regina Theudolinda sua moglie, che spesso mentre durò l'assedio, era dal Papa visitata con lettere, leuò in capo dell'anno le sue genti d'intorno a Roma, e le ricondusse in Lombardia, che così da qui indietro chiamaremo quella parte della Gallia Cisalpina, nella quale haueuano i Re Longobardi fermata la sede Regale, & che dal lor nome così si chiamò, cominciando da Pauia da vna banda sino a Bologna, & dall'altra sino a Treuiso. L'anno istesso, che si leuò l'assedio da Roma, l'essercito c'haueа l'Imperator Mauritio alle frontiere de i Schiauoni, essendo fraudato da lui delle sue paghe, si solleuò, & gridò Imperatore vn Colonello chiamato Foca, il quale lo cōdusse subito a Costātinopoli, et hauuta la città dal popolo, che si era anch'esso leuato contra l'Imperator per la sua auaritia, et estorsioni, fece vccidere su gli occhi del vecchio Imperatore la moglie, i figliuoli, e le figlie, e poi fece a lui tagliare la testa il vigesimo anno del suo Imperio, ch'in questo vltimo si chiamò in colpa, & confessò che tutto questo male gli aueniua per l'empietà da lui vsate cōtra il Pōtefice, e cōtra la Chiesa Romana La qual nuoua giũta che fu in Italia si seruì Agilulfo di questa occasione delle riuolutioni dell'imperio, & andatosene cō grād'empito sopra Cremona, in 30. giorni la prese, e distrusse, & in altretāti hebbe Mātoa a patti. Per la pedita delle qual due città, se li diedero tutte le altre città, e castelli della Lōbardia, che sino all'hora si erano tenuti per l'Imperio. Ma venuta poi la nuoua, che le cose dell'Imperator Foca passauano felicemẽte in Leuāte, stette il Re Agilulfo alquāto più a freno, e rimouẽdosi da altre imprese da lui dissegnate, fece tregua per vn'anno cō l'Esarca Smaragdo, nel qual tẽpo attese cō nuoue amicitie a farsi più potẽte, e diede ad Adoaldo suo figliuolo per moglie, vna figliuola del Re di Metz, per potersene in ogni bisogno preualere. Prese c'hebbe Foca con liete acclamationi del popolo Costantinopolitano la corona Imperiale, & assettate le cose dell'Imperio, ne diede nuoua per suoi ambasciatori al Papa, & al popolo Romano, & per essi li mandò il suo ritratto, & quello di Leontia sua moglie, che furon da Romani con lieti gridi accettati, e posti nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Et il Papa mandò all'Imperatore a sua richiesta vn Diacono della Romana Chiesa, che regolasse la Chiesa Costantinopolitana nelle cose appartenẽti alla Catholica fede, & alla reputatione della Chiesa Romana; & insieme facesse instanza con l'Imperatore, che si pigliasse pensiero di difender si Roma, & il resto dell Italia, che per lui si tenena dagli impetuosi insulti de' Longobardi; ilche mentre si trattaua, il S. Pōtefice Gregorio venne a morte a i dodeci di Marzo l'anno terzodecimo, sesto mese decimo giorno del suo Pontẽficato; hauendo prima in due ordinationi, che fece vna di Quaresima,

Roma assediata da Agilulfo Re de' Longobardi.

Lombardia onde così detta.

61. Foca gridato Imp. dall'essercito imperiale. DCIII.

Mauritio Imp. decapitato.

Lombardia tutta in poter de Longobardi.

Tregua tra Longobardi & i Romani

Morte di S. Gregorio Papa.

S. Gregorio.
Foca.

ma, e l'altra di Settembre, creati per diuerse città quarantadui Vescoui, & per la Chiesa Romana trentanoue Preti, e quindeci Diaconi Cardinali; viuendo ancora in Alessandria il Patriarcha Eulogio, & essendo successo in Antiochia Anastasio II. a Gregorio; in Gierusalem Amos, e poi Isacio; & in Costantinopoli Ciriaco à Giouãni IIII. Schismatico. Al tẽpo di questo Papa si cominciò primamente à sentire il nome de' Turchi nelle guerre, che faceua l'Imperatore Mauritio in Leuante; & in Arabia nacque del DXCII l'horribil peste del mondo Mahometto, della stirpe d'Ismael, che di Pastore di cameli fingẽdosi poi Profeta di Dio, si fece capo di quegli Ismaeliti, che dal monte Sara erã chiamati Saraceni, & in dieci anni, che stette lor signore instrutto da dui Giudei rinegati, & da Sergio e Giouanni Christiani heretici, compose quell'empio Alcorano che di biastẽme è stato da tãti popoli accettato; & cominciò il trigesimo anno della sua età à seminare vna nuoua legge cauata in gran parte dalla Mosaica, & dall'Euãgelio, mescolandoui molte falsità, & riprendendo i Giudei, che non hauessero accettato Christo à lor promesso nato di vergine, & amicissimo di Dio, & i Christiani, che credessero che vn tanto huomo fosse morto in Croce; e parte con finti miracoli, parte con la licẽtiosa vita che permetteua, e parte ancho per forza d'arme la fece in processo di tempo da molte nationi osseruare; il principale intẽto della quale è di distruggere totalmẽte il Christianesimo, & annullare la fede di Christo, negando ch'egli non era Dio, e che però i Christiani come idolatri si deuono perseguitare, & vccidere, quãdo nõ vogliono rinegar Christo. Correua à questo tẽpo l'influsso de gli Antichristi; percioche in Bordegallia vn certo Desiderio vestitosi d'vn'habito monastico fatto di peli di Capra, s'andaua publicãdo d'esser Christo, e lo voleua far credere cõ fare alcune cose marauigliose per arte Magica, & vn'altro Frãcese chiamato Episteo, hauẽdo risanati alcuni infermi, predicaua alle genti, ch'egli era Christo, e che per tale lo doueuano adorare. Fu ancho à questi tẽpi trouata nella città di Zafuth la tonica inconsutile del Signore. Era morto ne gli vltimi anni del Papato di Gregorio Recaredo di Spagna, e li successe Luiba suo figliuolo, di nõ minor bontà, & Religione del padre, il quale di là à dui anni fu dà Vitarico vcciso, nõ per altro che per farsi egli Re. Ne più quiete eran le cose di Francia, percioche essendo morti Childelperto Re di Metz & i dui tutori del giouenetto Clotario Re di Parigi, non li mancarono riuolutioni e disturbi da Theodobert, & Theodorico figliuoli di Childepert, le quali qui nõ descriuo, perche mio intẽto non è di narrare i fatti de i principi stranieri se non quanto s'inseriscono ne i gesti de i Papi, ò de gli Imperatori; e gli altri solamẽte accẽnarli.

Patriarchi.

Turchi si cominciano a sentire.

Mahometto empio legislator di Turchi.

Dui Antichristi in Francia.

Veste di Christo trouata.

Sabiniano Papa, indi Bonifacio Terzo, al cui tempo, Foca Imperatore commanda ch'il Papa di Roma sia tenuto per capo principale della Chiesa. Persiani pigliano assai paese dell'imperio; Foca è vcciso, li succede Eracleo muore il Papa, li succede Bonifacio Quarto, riuolte del Friuli, & dell'Italia. Perdita di Ierusalem, & morte di Bonifacio Quarto, perdeno i Romani, totalmente la Spagna. Cap. LX.

DCIIII.
Sabiniano Papa 66.

Cinque mesi e diecenoue giorni, vacò la Romana sede per la morte del santo Põtefice Gregorio, e poi fu creato il primo di Settembre Sabiniano Toscano, figliuolo di Batio; Si mostrò questo Papa gran persecutore della buona fama del santo suo predecessore; fino à trattar di voler fare abbrugiare tutte le sante opere da lui cõposte, calunniandole, che nõ conteneuano santa e Catholica dottrina; ma li fu gagliardamente contradetto da Pietro huomo dottissimo, e Diacono Cardinale della santa

Roma-

Romana Chiesa. Trouò questo Papa l'uso delle campane, & distinse l'ufficio diuino in le sette hore, o vero ordinò che nelle sette hore deputate si dicesse; fu ancho suo instituto, che si tenessero nelle Chiese accese le lampade innanzi à gli altari, e massime in quella di San Pietro, Nè altro degno di memoria auenne al tempo di questo Papa fuor che crescendo ogn'hor più la carestia per tutta Italia, che tanti anni l'haueua trauagliata, se ne moriuano i popoli di fame; da che mosso il Re Agilulfo mandò per suoi ambasciatori à raffermar la tregua per tre anni col nuouo Imperatore; nelqual tēpo non cessando Sabiniano d'apportar nuoue calunnie alla memoria di S. Gregorio, & tra l'altre diuolgando per Roma, che le statoe degli antichi huomini illustri, lequali in tanti sacchi della città erano state gettate per terra, & portatene via le teste, ò persesi tra quelle ruine; eran state ruinate per inuidia dal santo Pontefice, per denigrare à tal guisa l'honore dell'antiche famiglie Romane, gli apparue il santo più d'vna volta in sogno, e lo riprese di questa malignità; ne per questo mutandosi lui, li venne vna graue infermità nella testa, e morì à noue di Febraro, hauendo Pontificato vn'anno, cinque mesi e noue giorni, & creati in vna ordinatione per diuerse città ventisei Vescoui; Stette per la sua morte la Chiesa vndeci mesi e ventisei giorni sēza Pastore; & indi fu à cinque di Febraro eletto Papa Bonifacio III. Romano, figliuolo di Giouāni, al cui tempo l'Imperator Foca cōuinto dalle vere e buone ragioni, ch'il Pontefice Romano haueua in questa causa, difinì la lite, che versaua tra lui, & il Patriarcha Costantinopolitano sopra la precedenza; & sententiò, ch'il Papa Romano fosse da tutta la Christianità tenuto per Capo vniuersale della Chiesa, come ancho da gli antichi era stato tenuto sēpre, e dopò li tenesse il secōdo luoco il Patriarcha di Costantinopoli. Et Bonifacio fatta questa dichiaratione fece in Roma vn Sinodo di sessantadui Vescoui e di trētatre Preti Cardinali, & Arcipreti, & in esso fece vna legge, che nessuno sotto pena di scommunica, hauesse ardire di far pratiche d'esser eletto ò Papa, ò Vescouo, mentre il Papa, & il Vescouo viueua, ò di fare eleggere altri, se nō tre giorni dopò la sua morte con ridursi all'hora il Clero & il popolo in vn luoco, & quiui inuocato lo Spirito santo venire alla nuoua elettione; scommunicando etiandio quelli che con donare, ò con fauori procurassero d'essere eletti o Papi, ò Vescoui. Grandissimi furono i danni c'hebbe à questi tempi l'imperio in Oriente, percioche Cosdroa potentissimo Re de i Persiani, & ilquale essendo già stato scacciato del Regno da i suoi, era stato riposto in stato con le forze dell'imperio, se li voltò ingratamēte contra, e date molte rotte à i Capitani di Foca, gli occupò molto paese tolendoli la Siria, la Palestina, la Fenicia, l'Armenia, la Capadocia, e la Paflagonia, & ne gli istessi tempi i Trassini, & i Venetici antichi habitatori de i liti del mare Arabico, e sudditi dell'imperio, prese l'armi, fecero tra loro molte battaglie con grāde vccisione degli vni, e degli altri. Tra i quali tumulti morì in Roma Papa Bonifacio à due di Maggio, dopò l'hauer seduto nella sede di Pietro vn'anno, dui mesi, e ventiotto giorni, nel qual tempo in vna ordinatione creò in diuerse città Vescoui ventiuno, & furono al suo tempo Patriarcha d'Alessandria Theodoto, di Cōstantinopoli Thoma; e nell'altre due Chiese, viueuano ancora Anastasio, & Isccio. Vacò la sede Romana vn mese e sei giorni, e poi fu à noue di Giugno assonto al Pontificato Bonifacio IIII. Italiano della città di Valeria figliuolo di Giouanni ilquale nel principio del suo Pōteficato ottenne in dono da Foca Imperatore, il Pantheon, tempio famoso in Roma, che fu già edificato da Marco Agrippa à honor di tutti i Dei; & fattolo nettare dalle sporcitie dell'idolatria, lo consacrò il primo giorno di Nouēbre à honor della gloriosa Vergine Maria madre di Christo, e di tutti i Martiri, e cōmandò ch'in tal giorno si facesse

Bonifacio III. Foca.

Cāpane da chi trouate.

Tregua tra l'imperio, & i Logobardi

Morte di papa Sabiniano.

DCVII. Bonifacio III Papa 67.

Papa Romano dichiarato capo vniuersale della Chiesa.

Legge di Bonifacio nell'elettione del Papa.

Cosdroa Re di Persia toglie molto paese all'imperio.

Morte di papa Bonifacio III.

Patriarchi:

DCVIII. Bonifacio IIII. Papa 68.

Il Pantheon consecrato in Chiesa.

Bonifacio III. Foca.

facesse la sua solennità; qual in processo di tempo fu poi conuertita in honor di tutti i Santi, e si chiama hora la Ritonda. Alquanti anni innanzi Seuero Vescouo d'Aquilea si era ribellato dalla Catholica fede, & era fino alla morte stato ostinato nella sua heresia, laquale morte essendo successa intorno à questi tempi, ne successe ancho vn gran schisma in quella Chiesa, percioche Sisulfo Longobardo Duca del Friolo elesse Vescouo Giouanni, in luoco del morto; & il Papa diede il titolo di quel Vescouato à

Chiesa di Aquilea diuisa in due parti.

Candiano, ordinandoli che risedesse in Grao, vna dell'isole de i Venetiani; e così diuisa quella sede principale del Frioli in due parti. Contra questo paese si mossero negli vltimi anni di Foca i Bauari dalla Carinthia, e Cargna, oue essi habitauano, con potẽtissimo essercito, guidati da Carcanno lor Re, e furono incontrati dal Duca Gisulfo

Cacanno Rè de Bauari assalta il Friolo, & vccide il suo Duca.

con quanta gente egli puote in vn subito fare; e venuti al fatto d'arme, fu l'essercito Longobardo circondato da i Bauari, ch'erano assai più di loro, & vccisi tutti insieme col lor Duca. dopò la qual vittoria, essendo andato Cacanno all'assedio di Foroiulio, castello fortissimo, nelquale risedeuano i Duchi del Frioli, e nel quale si ritrouauano la Duchessa Romilda co i figliuoli, e con tutta la maggior nobiltà Longobarda; mentre li fa dar gli assalti, fu dalla Duchessa veduto, che d'esso innamoratasi, li fece in-

Romilda da il forte castello di Foroiulio al Re de' Bauari.

tendere, che se la voleua tor per moglie, che li daria il Castello: promise Cacanno, hebbe il castello, dormì vna notte con la Duchessa, e poi la diede in preda à i suoi soldati, che cauatasene la voglia la fecero morire, e fatto ruinare quella fortezza da i fondamẽti, di modo ch'a tempi nostri non se ne vedeno ne ancho i vestigij, tornò con molta preda e cattiui, al suo paese, e quiui saluando solo le donne gioueni, & i fanciulli, fece in vna campagna tagliare a pezzi tutti gli altri prigioni. Era à questi tempi caduto Foca Imperatore in tanta disgratia de' suoi per la sua dapocaggine, che vedendo quanto vilmente egli si lassaua occupare ogni giorno più il suo stato da i barbari, li

Foca Imp. vcciso.

fecero contra vna cõgiura, e l'vccisero nel proprio palazzo l'anno ottauo del suo imperio, & crearono Imperatore Eracleo, figliuolo d'Eracleone, ch'era al gouerno dell'-

64. Eracleo Imperarore. DCXI.

Africa, il quale fu senza contraditione alcuna da tutti accettato, & nel principio del suo imperio Cosdroa Re di Persia, ch'andaua sempre acquistãdo nuoui paesi dell'imperio. prese la santa città di Gierusalem, oue vccise da nouanta milla Christiani, di-

Gierusalem. presa da Cosdroa Re di Persia.

strusse le Chiese, e se ne portò via quella parte della Croce di Christo, che vi era stata lassata da sãta Elena, & la tenne poi honoratissimamente nel suo palazzo Regale. Nè più pacifiche erano le cose d'Italia, percioche essendoui giunto in quei giorni, che fu

Lemigio Esarca vcciso dal popolo in Rauenna

ammazzato Foca Giouãni Lemigio, da lui mãdatoui per Esarca in luoco di Smaragdo, fur tali l'insolenze ch'egli, & i suoi, Greci vsarono à i Rauennati, ch'essi solleuatisi à popolo l'vccisero con quasi tutti i suoi, così donne come huomini: & nell'istesso tem-

Campsino, gouernatore di Napoli si ribella.

po Campsino ch'era Gouernator di Napoli, confidatosi in tante riuolutioni dell'imperio, si ribellò, e si chiamò signore di Napoli, della Puglia, della Calabria e degli altri luochi, che giaceno tra Napoli e capo d'Otranto, che sin'all'hora si erano tenuti per l'imperio fra tante riuolutioni de i Longobardi; contro costui mandò Eracleo, quando lo seppe, Eleutherio Patritio; ilqual giunto à Rauenna, con sofficiente esserci-

Eleutherio Patritio rõpe & vccide Campsino.

to, fu pacificamente accettato, & castigati c'hebbe i più colpeuoli della morte dell'Esarco, raccolse quanta più gente puote, & andossene alla volta di Napoli, oue trouò che Campsino l'aspettaua col suo essercito alla campagna, & quiui venuti al fatto d'arme su le porte di Napoli, fu Campsino rotto, & vcciso; & Eleuthero entrato in Napoli, & dato buon ordine al gouerno di tutti quei luochi, se ne ritornò con l'essercito vittorioso à Rauenna, & fece grãdissimi doni à tutti i suoi Capitani, e soldati, per hauerli tanto più suoi fidati in vna grande impresa nel suo animo dissegnata Il sesto

anno,

anno, mese ottauo, e terzodecimo giorno del suo Pontificato vscì di vita il buon Pontefice Bonifacio IV. à ventiuno di Febraro, hauendo nel suo Papato creti in due ordinationi fatte di Decembre, trentasei Vescoui per diuerse città, & per Roma alquāti Preti, noue Diaconi Cardinali, & hauendo etiandio fatto della sua paterna casa vn Monasterio, & assegnatoli tutte le sue possessioni del patrimonio per il viuer de' Monaci. Risedettero al suo tēpo il Patriarcha Giouanni V. elemosinario in Alessandria; in Antiochia dopò Anastasio II. Gregorio II. in Gierusalē Zacharia dopò Isacio, & in Costantinopoli dopò Toma, Sergio Monothelita, & si fecero tre Concilij, il Romano, il Lucense, & il Bracarense. Alquanti anni prima Viturige Re de i Visigothi in Spagna volendo tornare il suo Regno alla setta Ariana, fu in vn bāchetto da i suoi Baroni vcciso, e li fu sustituito Gundemaro, ch'in dui anni che regnò, diede vna rotta à i Guasconi, & vn altra à i Romani, che di quà dal monte Pireneo col suo Regno confinauano, & morto in Toledo, li successe Sisebuto, che seguitando la vittoria contra i Romani, li tolse quanto essi teneuano della Spagna di quà da i monti; & quì hebbe l'vltimo fine la signoria de i Romani in Spagna. Et in questi tempi ò poco dopò, successe che furono tra Clotario Re di Parigi, & Theodorico, & Theodoberto fratelli, suoi cugini diuerse battaglie con varia fortuna, & ancho tra lor fratelli l'vno Re di Metz, & l'altro di Borgogna, restarono finalmēte i dui fratelli morti, e Clotario figliuolo che fu di Chilperico e di Fredegonda, restò solo signore di tutta la Francia.

Deodato Eracleo.

Morte di papa Bonifacio III.

Patriarchi.

Concilij.

Re di Spagna.

Romani perdeno a fatto la Spagna.

Re di Francia.

Deodato Papa e sua santità, riuolutioni d'Esarca d'Italia, Adoaldo Re de Longobardi dopò Agilulfo, muore il Papa, & è eletto Bonifacio V. di rara bontà. Cap. LXI.

Dopò che la Romana Chiesa fu stata senza Pastore sette mesi e mezzo, per discordia ch'era nel Clero e nel popolo Romano, finalmente accordatisi elessero à diecesette d'Ottobre Deodato, ò Theodato Romano, figliuolo di Pietro, Suddiacono della santa Romana Chiesa, & Prete Cardinale titolo di SS. Giouanni e Paolo, Pōtefice di santissima vita, e grande amator del Clero; la cui santità da questo si può conoscere, ch'essendo al suo tempo stato vn gran terremoto, e dopò quello ne gli huomini vna scabbia à guisa di lepra, così terribile, che mutaua nelle persone l'effigie, vn giorno, ch'egli incontrò vn poueretto, c'haueua detto male l'abbracciò e basciò per amor di Christo, e subito quell'infermo restò libero, come se mai non hauesse hauuto male alcuno. Hauendo l'Imperatore Eracleo risaputo quanto bene si fosse portato Eleuthero Patritio in Italia, li diede titolo d'Esarca, che significa Gouernator generale di tutta Italia, ma egli non contento di questo, & aspirando à cose maggiori, trattò di raffermar la pace con Agilulfo Re de i Longobardi, e la conclusé per dieci anni, & assicuratosi con questo da quella banda, e stimādosi hauer il suo essercito pronto à far quanto ei voleua, per i molti danari, che gli haueua dati, & tuttauia li daua, dichiarò finalmente il suo pensiero, & in Rauenna si chiamò Re d'Italia, e poste insieme tutte le sue genti, s'auuiò con esse verso Roma, per prenderla, & quiui insieme coronarsi del Regno d'Italia; ma giunto à ponte Luceolo, i Capitani dell'essercito Rauegnano, abhorrendo quel tradimento, & considerando quante ruine haueria potuto cagionare, l'uccisero, e ricondotte le genti à Rauenna, mandarono la sua testa all'Imperatore in Costantinopoli; di che essendo stati da lui lodati, mandò per Esarca in Italia Isacio Patritio Costātinopolitano, e mentre ch'egli veniua, morì Agilulfo Re de Longobardi, e restò il Regno al giouenetto Adoaldo suo figliuolo, sotto la tutela della Savia.

DCXV. Deodato papa 69.

Santità di Papa Deodato.

Eleuthero Esarca si fa Re d'Italia, & è vcciso da i suoi. Isacio Esarca.

Adoaldo Re de' Lōgobardi dopò Agilulfo, e sua bontà.

Bonifacio V. Eracleo.

uia Regina Theodolinda sua madre; laquale hauendolo nutrito, & alleuato nel timor di Dio, e nella Catholica Religione, per dieci anni, ch'egli visse, mantenne pacifico il suo stato, e ristorò molte Chiese, & altri luochi pij, e dotolli di molte ricchezze; rimediando ancho à quei castelli, e città, che per le passate guerre erano in tal stato, c'haueuano bisogno di esser risarcite. L'istesso anno che morì il Re Agilulfo, passò ancho il Papa Deodato à godere il Regno del cielo à noue di Nouembre, il terzo anno, & giorno vigesimoterzo del suo Ponteficato; tenne egli mentre visse tre ordinationi nel mese di Decembre, & in esse creò 29. Vescoui in diuerse città, & per la Chiesa Romana quattordeci tra Preti, & Diaconi Cardinali. Fiorirono al suo tempo Isidoro Vescouo di Siuiglia, fratello e successore del Vescouo Leandro, che tanto si era affaticato per estirpare l'heresia Ariana di Spagna, come ancho fece; Fulgentio Vescouo Astigiano terzo lor fratello; San Lupo Vescouo Senonense, & San Columbano Abbate, huomini Santissimi, e dotti scrittori, de i quali Isidoro fu il primo che raccolse le lettere Decretali de i Pōtefici Romani da S. Clemente fino a San Siluestro, che fu poi da molti altri imitato, scrisse ancho l'historia de i Gothi da Athanarico fino all'anno DCXXVI. della nostra salute. Et Giouanni Vescouo Gerondense, che scrisse l'historia de i Longobardi. S. Roberto Vescouo di Ratisbona cōuertì alla fede Christiana Theodone Duca di Bauiera, & S. Lupo scacciato del suo vescouato da Clothario Re di Francia, battezzò in Austria il Duca Bosone con tutto il suo essercito; il quale Re Clothario fece ancho à questi tempi, dopò l'hauerla molto tormentata, stracciare da quattro caualli la buona Regina Bruchenilda, imputata à torto della morte del padre. Quattro Concilij Prouinciali si fecero al tempo di Papa Deodato, l'Antisiodorense, il Matisconense, il Francico, & il secondo di Siuiglia, ne i quali furon fatti molti Canoni vtilissimi alla Chiesa Catholica, & contra gli heretici. Del DCXVII. Mahomette cominciò in Arabia il suo Regno, essendosi alcuni di quei popoli ribellati all'imperio, e fattolo lor Re, perche erano stati da lui ingannati col farli credere, ch'egli era vn Profeta mādato da Dio per dar vna sua nuoua legge al mondo. Morto il Pontefice, vacò la Chiesa vn mese, & tredeci giorni, dopò ilqual tempo fu a venticinque di Decembre eletto Papa Bonifacio V. Napolitano, figliuolo di Giouanni, che fu Pontefice di gran bontà, piaceuole, humano, & tutto compassioneuole, egli fu il primo, che diede la franchigia alle Chiese, & à i luochi sacri, ordinando che non si potessero leuar per forza quelli, ch'in esse rifugissero. Constituì che le reliquie de' Sāti nō potessero esser tocche da altri, che da i Sacerdoti, & da i Diaconi; fece il cemiterio di S. Nicomede e lo sacrò, donò molti danari al suo Clero, solleuando il bisogno di molti.

Morte di Papa Deodato. — Huomini illustri. — Crudel morte data da Clothario a Bruchenilda — Concilij. — Principio del Regno di Mahometto — DCXVII. Bonifacio Papa 70. — Franchigia de i luochi sacri.

Cosdroe Re di Persia occupa molte prouincie dell'imperio, è in più battaglie vinto dall'Imperator Eracleo, & vcciso dal proprio figliuolo, che restituisse all'imperio, quanto gli haueua il padre occupato; miracolo occorso all'Imperatore nel riportare la Croce in Gierusalem; Saraceni condotti al soldo dell'imperio, morte di Bonifacio V. Cap. LXII.

ERacleo Imperator fratanto, che così passano le cose d'Italia, occupatosi tutto ne i piaceri e solazzi, non haueua fatta prouisione alcuna in Leuante contra il Re di Persia Cosdroe, ilquale non trouando più che tanta resistenza, si era (come si disse di sopra) fatto padrone di tutto il Leuante fino à i confini della Cilicia, detta hora Caramania, & haueua spinto i suoi capitani in Egitto, & toltolo all'imperio; ne i quai giorni essendo morto in Africa Eracleone padre dell'Imperatore, che n'era

Cosdroe Re di Persia piglia l'Egitto e l'Africa

Gouer-

Gouernatore, seguitarono i Persiani il corso della vittoria, & entrati per l'Egitto in Africa, presero Cartagine e l'altre città circonuicine, e postiui grossi presidij, che per la corona di Persia le tenessero; ricchi per i molti bottini, ritornarono in Asia; Era passato il sesto anno dell'imperio dell'Eracleo, ne i quali anni egli era stato come sepolto nel sonno de i solazzi, senza tener conto alcuno delle gran perdite che faceua l'imperio, ma quando vidde finalmente ch'il nemico gli era tanto vicino, quel che nõ haueua potuto far la virtù, fece la paura d'esser da lui assalito fino in Costantinopoli; fece egli pertanto pace co i Barbari, che li trauagliauano la Francia, e dichiarò Costantino suo figliuolo cõpagno dell'imperio. e lassatolo in gouerno della città in cõpagnia del Patriarcha Sergio, e di Bonoso Patritio, se n'andò con grosso essercito contra il nemico, hauendo ancho ordinato, che per tutto il suo imperio si digiunasse, e con feruenti orationi, e publiche e priuate si pregasse Dio, che l'aiutasse in questa pericolosa impresa, nellaquale egli si metteua contra vn nemico tanto potente, e ch'era nel maggior corso delle sue vittorie; essaudì il Signore le voci de i suoi, e concesse ad Eracleo vittoria di tutte le battaglie, che fece col nemico, fra lequali ne furono due segnalate, che vi si cõbattè dall'alba fin all'oscura notte, cõ tanta vccisione de' Persiani, che Crosdroe diffidatosi di potersi più difẽdere, se ne fuggì di là dal Tigre, e nella fuga dichiarò suo successore Medarse suo figliuol minore, ch' era seco; di che si sdegnò in modo Sirochio vn'altro suo figliuolo di più tempo, che trouandosi al gouerno d'alcune prouincie del Regno, mandò ambasciatori ad Eracleo, e pattuì con esso, che se lo voleua aiutare a farlo Re di Persia, restituiria tutte le sue prouĩcie all'imperio; piacque il partito all'Imperatore, cõ aggiũgerui però, che liberasse tutti i schiaui Christiani, ch'erano da Persiani stati presi in queste guerre, & che li rendesse la Croce di Christo; fermato questo accordo, mandò Sirocchio vna grossa banda di caualleria dietro al padre, & presolo insieme col fratello, li fece vccidere; & indi col braccio dell'Imp. hebbe tutto il Regno senza altro disturbo in suo potere, & presa che n'hebbe la corona, attese fedelmẽte quãto all'Imperatore haueua promesso; il quale tutto lieto, il sesto anno dopò la sua partita da Costantinopoli, & il duodecimo del suo imperio, ritornò verso la sua città imperiale, portando seco la Croce del Signore, ricuperata da i Persiani, & piegando il viaggio alla volta di Gierusalem, volse riporre di sua mano la santa Croce nel luoco, di doue era stata dal Persiano leuata, & mẽtre accompagnato dal Patriarcha Zacharia, e da tutto l'essercito, se ne và con gran põpa verso il luoco, oue l'haueua da fermare, portandola egli istesso in habito imperiale nelle sue braccia, giunto alla porta, fu da vna forza inuisibile fermato in modo, che per grã sforzo che facesse nõ puote più muouersi vn passo; e stãdo tutti di ciò marauigliati, li disse il Patriarcha, che forsi questo gli aueniua, perche poco imitaua nel portar così pomposamente quella Croce, il modo colquale era stata portata dal Saluator nostro Giesu Christo; alqual ricordo si spogliò subito l'Imperator la porpora, & vestitosi d'habito vile e discalzo, prese la Croce in spalla, & facilmente senza esser più impedito, fece il resto del viaggio, e la pose nel designato luoco, di che ne fa festa la Chiesa a i 14. di Settembre. Et indi essi tornati vittoriosi con grosso numero di Sarraceni, condotti al soldo dell'imperio i Capitani, che prima haueua mandati in Arabia ad acquietare i tumulti, che vi si erano leuati per cagione dell'empio Mahometto, tornò con tutto il suo essercito ricco di molte spoglie in Costantinopoli, il cui imperio haueua con questa espeditione tornato nella sua pristina riputatione. Fratanto che così passano le cose del Leuãte, morì in Roma il Põtefice Bonifacio a dodeci d'Ottobre, il terzo anno, mese nono, & giorno decimo nono del suo Papato, dopò fatte di

Bonifacio V. Eracleo.

Eracleo Imperatore và contra il Re di Persia.

Eracleo dà molte rotte al Persiano.

Accordo trà l'Imp. & il Re di Persia

Cosdroe fatto vccidere dal figliuolo.

Eracleo Imper. riporta la S. Croce in Gierusalem, & miracolo occorso.

Arabi sollevati da Mahometto: cõdotti al soldo dell'Imperio.

Morte di papa Bonifacio V.

Honorio Eracleo. di Decembre due ordinationi, & creati in esse 29. Vescovi per diverse città, & per la Chiesa di Roma ventisei Preti, & quattro Diaconi Cardinali; al cui tempo successe a Giouãni V. nella Chiesa Alessãdrina il Patriarcha Giorgio, nell'altre tre viueuano i detti disopra; Si leuarono in Leuante l'heresie de i Giacobiti, de i Giorgiani, & de gli Armeni ch'ancora durano. Et all'incontro in Spagna il Re Sisebuto zeloso della Catholica Religione astrense la gran moltitudine de Giudei ch'erano sotto la sua corona, a battezzarsi; e scriueno che parte per le predicationi, parte perche vedeuano che il Re così volevua, se ne conuertirono alla fede intorno a nouanta mila.

Sisebuto Re di Spagna fa battezzare i Giudei del suo Regno.

Honorio Papa e sue attioni; Mahometto falso Profeta de Sarraceni acquista molti paesi, e sforza i popoli ad accettar la sua falsa legge; Eracleo Imperator diuenta heretico, fede Christiana si dilata in Ponente; Dagoberto Re di Francia, e suoi fatti, e di Cintella Re di Spagna muore Papa Honorio. Cap. LXIII.

DXXII. Honorio Papa 72.

Honorio di Campania, figliuolo di Petronio, di nobilissima famiglia, fu tredeci giorni dopò la morte di Bonifacio, eletto Papa a ventisei d'Ottobre Rinouò questo Papa la Chiesa di San Pietro, e la coperse con le tegole di rame, leuate dal tempio del Cãpidoglio; & il suo altare maggiore coprì tutto di lame d'argento, e fece in essa Chiesa molti altri belli adornamenti. Edificò in Roma di nuouo molte Chiese, & Oratorij, & molte altre ne ristaurò, che minacciauano ruina, fornẽdo tutte di molti vasi d'oro, e d'argento, & instituì ch'ogni Sabbato si facesse vna processione cantando le Letanie da Santo Apolinare fino à San Pietro. Si è detto disopra, che vna grossa bãda di Sarraceni erano stati tolti al soldo dell'imperio per acquetare i tumulti, ch'essi haueuano solleuati in Arabia, i quali essendo poi maltrattati delle lor paghe da i ministri dell'Imperatore, & inoltre ingiuriati ancho di parole con chiamarli cani, si sdegnarono essi in guisa, che abbandonato l'Imperatore se n'andarono a gran giornate in Soria, & quiui con vn'improuiso assalto presero l'antica città di Damasco, e mãdati suoi messi a Mahometto, che già sei anni haueua cominciato a tumultuare, come si disse, in Arabia, & a seminare la sua falsa legge, l'inuitarono a vnirsi con loro, & a farsi lor capo, promettẽdoli d'accettar la sua nuoua Religione, Prese Mahometto questa occasione, e raccolto vn grossissimo numero de' suoi seguaci l'anno DCXXIII. della nostra salute, gli andò a trouare, & fatto giurare a tutti l'osseruanza della sua legge, entrò con grande empito nell'Egitto e vi fece gran danni, facendo vccidere tutti quelli, che non accettauano la sua fede, e quelli che l'accettauano, & ch'erano atti a portar l'arme, aggiungendoli a i suoi, di modo che era talmente ingrossato il suo essercito, ch'era a tutti tremendo, e tornato d'Egitto in Soria in poco tẽpo se ne fece in gran parte padrone; di doue voltãdo l'arme cõtra il Regno di Persia, ch'i pochi anni dopò che se n'era Eracleo partito, haueua mutato tre Re, e però era tutto in cõquasso, vẽne al fatto d'arme con Hormisda, ch'all'hora regnaua, e c'hauea chiamati i Turchi in suo aiuto, nelquale hauẽdolo vinto & vcciso con grandissima mortalità de' Persiani, si fece di tutta quel Regno signore, & qui hebbe di nuouo fine il Regno di Persia & distrutti i lor tẽpij, & Idoli, si fece per forza di spada e per paura della morte e della total distruttione del paese, accettar la sua legge, publicãdosi egli per sãto Profeta, e messo mandato da Dio a diuolgar al mondo la sua legge, da cui datali dal cielo, & a farla con la forza accettare; & in cinque anni fece egli acquisti così grossi, parte per forza, parte perche essendo i popoli bramosi di nouità, facilmente se li rendeuano sperando

Sarraceni si ribellano dall'imperio.

Mahometto capo de' Sarraceni, piglia molti paesi, e fa per forza osseruar la sua legge.

Mahometto prende il Regno di Persia.

rando col mutar Religione e signore, che le lor cose douessero anch'esse megliorare; ne i quai cinque anni si trouò in ventidui fatti d'arme, e di tutti restò vittorioso. Altri vogliono, che questa impresa di Persia fosse fatta dopò da Omar suo successore, e che Mahometto non prendesse altro che l'Arabia, & in essa la famosa città della Mecca & alcune città della Soria. Quando Eracleo intese il gran progresso de i Sarraceni, e ch'essi impatronitisi della Persia, erano tornati all'acquisto del resto della Soria, & dell'Egitto, dubitando di Gierusalem non fece altra prouisione d'opporsi a quello essercito, che tanto era accresciuto, ch'era formidabile a tutte le potenze Orientali, ma solo acciochè il legno della santa Croce non tornasse di nuouo in preda di Barbari, lo fece portare di Gierusalem in Costantinopoli; & essendo in questa espeditione morto Mahometto, e sepolto alla Mecca città dell'Arabia, li successe Abubacar suo nepote, e di là a tre anni Omar, non meno empij e crudeli del lor primo institutore, che principalmentn s'incrudeliuano contra i Christiani, perche li trouauano più duri nel voler accettar la lor falsa legge, la onde per tutti i luochi che prendeuano, indistintamente erano da essi posti a fil di spada. Nelqual tempo acciochè l'imperio sentisse ancho quest'altro danno, Pirro Patriarcha di Costantinopoli, ch'era successo a Sergio, diuentò heretico; & insieme con lui ancho Ciro Patriarcha d'Alessandria successore di Giorgio, dalla authorità de i quali Prelati, si lasciò voltare il ceruello ancho l'Imperatore, e s'accostò alla lor opinione, e di buono, che sino all'hora era stato, douentò cattiuo, & commise molte cose contra gli ordini della diuina legge; Papa Honorio geloso della riputatione della Catholica Religione, dopò l'hauer ammonito Pirro, che s'emendasse, stando egli pertinace, lo depose della sua dignità, & operò sì con Eracleo, che lo confinò a sua instantia in Africa, & mentre si va così perdendo la fede Christiana in Leuante, per opera del Pontefice Honorio e d'altri santi Vescoui, nel Ponēte si battezzarono quei, che in Inghilterra seruiuano ancora a gli Idoli, ò c'haueuano rinegati la fede, che furono in Northumbrari, i Cātuari gli Humbri & i Sassoni, & in terra ferma fecero il simile i Gantesi, e tutta la prouincia d'Artbois, che obediua a Dagoberto Re di Francia, ilquale era successo a suo padre Clothario II e che fauorì con suoi editti questa santa impresa, come volse ancho, che n'uscissero del suo Regno tutti i Giudei, che nō volsero accettar la fede Christiana. In Italia si viueua fra questo mezzo in pace, per tutto il tēpo, che viuette la Regina Theodobāda, la quale essendo poi morta il decimo anno del Regno del figliuolo, fu Adoaldo priuato da i Lōgobardi del Regno per essere egli troppo fanciullo, e coronato Ariolado suo stretto parente, il quale mantenne anch'esso fedelmente la pace cō l'imperio. Vēne poco dopò a morte Papa Honorio a dodeci d'Ottobre, dopò l'esser seduto nella sede di Pietro dodeci anni, vndeci mesi e decesette giorni, e dopò l'hauere in detto tempo in tre ordinationi fatte di Decembre, creati in diuerse città Vescoui ottantauno, & nella Romana Chiesa tredeci Preti, & vndeci Diaconi Cardinali, essendo nelle due Chiese i Patrarchi heretici detti di sopra in Antiochia Anastagio Terzo Iacobita, & in Gierusalem Sofronio, Modesto, e poi di nuouo Sofronio. Si fecero al suo tempo il Cōcilio IIII di Toledo di LXX. Vescoui; & quello d'Aquileia, & in Spagna essendo morto Sisebuto, e di là a sei mesi Ricaredo, fu eletto Re Cintila; ilquale essendo prima stato Capitano di Sisebuto, haueua tolto terreno a i Romani, suoi confinanti, che fatto poi Re, li trouò così deboli, che facilmente gli ricacciò di quà dall'Alpi in Italia, ne più hebbero essi dominio alcuno di là dall'Alpi; & indi vinse e soggiogò i Vescoui, egli astrense a fabricar la città Oliteuse.

Honorio Eracleo.

Croce di Gierusalem portata in Gierusalem.

Eracleo Imperator diuenta heretico.

Pirro Patriarcha deposto dal papa.

Fede Christiana si dilata in Ponente.

Dagoberto Re di Francia.

Ariolado Re de' Longobardi.

Morte di papa Honorio

Patriarchi.

Concilij.

Cintila Re di Spagna.

Sene-

Giouāni IIII. Eracleo.

Seuerino Papa,e sua bontà; Isacio Esarca spoglia il tempio Lateranense; Succede a Seuerino Giouanni Quarto,buon Pastore,& a lui Theodoro; giurano i Re di Spagna di non tenere heretici nel lor stato d'ordine d'vn Concilio fatto di Vescoui Spagnuoli. Cap. LXIIII.

Dcxxxvi. Seuerino papa 72.

Noue mesi, e diecesette giorni stette la sede Romana, senza Pontefice, & indi a trenta di Luglio, fu eletto Papa Seuerino Romano, figliuolo di Labieno: ilquale fu confermato da Isacio Esarca, che così haueua ordine dall'Imperatore; & fu Pontefice d'humanissima e clementissima natura con tutti, ma principalmente col suo Clero, e co i poueri, a gli vni, & a gli altri de i quali dispensò largamente molti danari, & ornò molto la Chiesa di San Pietro, ancor che egli per quel poco di tempo che visse, fu stranamente trauagliato da Isacio Esarca, il quale andò al suo tempo a Roma, & accordatosi con Mauritio Cartolaro, & con alcuni Nobili Romani nemici della lor patria, spogliò la Chiesa, & il palazzo Lateranense di tutti gli ornamenti d'oro e d'argento, che gli erano stati donati, da tanti Imperatori e Re, e fatto disfare i vasi sacri, e tutti gli altri diuersi ornamenti così della Chiesa, come del palazzo Pontificio, ne fece danari, e dattane vna parte al suo essercito, si diuisero gli altri frà loro, & perche il Clero gli la prohibiua, ne mandò molti d'essi in bando; ma ne furono da Dio seueramente castigati, come presto si dirà; percioche il buono Pontefice Seuerino fra questi trauagli vscì di vita a due d'Agosto il secōdo anno e quarto giorno del suo Papato, hauendo prima creati per diuerse città noue Vescoui; si fecero al suo tempo dui Concilij prouinciali in Toledo il quinto, & il sesto, ne i quali fra l'altre cose fu statuito, che nessun Re di Spagna potesse esser coronato, se prima non giuraua fra gli altri giuramenti, che sogliono fare i Re a i sudditi, di non permettere che alcuno viua ne i suoi stati, che non tenga la Religione Catholica.

Isacio Esarca spoglia la Chiesa Lateranēse.

Morte di papa Seuerino

Giuramēto che fanno i Re di Spagna.

DCxxxviij. Giouanni IIII. Papa 73.

Dopò la vacanza di quattro mesi, e di ventiun giorno, fu eletto in luoco del morto Seuerino la vigilia di Natale, Papa Giouanni Quarto Dalmatino della città di Zara figliuolo di Venantio, che fu buon Pontefice, e molto caritatiuo; e nel principio del suo Ponteficato, raccolti quanti più danari egli puote, li diede a Martino Abbate, del quale assai si fidaua, e lo mandò in Dalmatia a riscattare, finche haueua danari, tutti i schiaui Dalmatini, & Istriani, che erano in poter de' Barbari; & indi edificò da i fondamenti la Chiesa di San Venantio e compagni, appresso la Chiesa Lateranēse i corpi de i quai Sāti si fece portar di Dalmatia, & ornatala di molti ricchi doni, gli assegnò ancho buone entrate per il vitto de i Sacerdoti, che l'haueuano da officiare, & essendo stato Pontefice vn'anno, noue mesi, e diecenoue giorni, dopò l'hauere in due ordinationi creati di Decembre per diuerse città dieceotto Vescoui, & per la Romana Chiesa diecenoue Preti, e cinque Diaconi Cardinali, vscì di vita a dodeci d'Ottobre, & di là a vn mese, e quattordeci giorni fu eletto in suo luoco a ventisette di Nouembre Theodoro di natione Greco, nato in Gierusalem, figliuolo del Vescouo Theodoro, al cui tempo venne a Roma il gran Patriarcha Pirro, nato in Gierusalem, e chiamatosi fintamente in colpa, e confessandosi vero Catholico, li fu dal Papa perdonato, e riposto poi nella sua prima sede, hauendone deposto Paolo, che ripreso della sua heresia, non si era voluto emendare; Fece questo buon Pontefice in Roma la Chiesa di San Valentino, e molti altri oratorij; translatò i corpi di SS. Primo e Feliciano nella Chiesa di San Stefano sul monte Celio; & n'adornò molte altri di varij e ricchi doni.

Morte di papa Giouanni IIII.

DCXL. Theodoro Papa 74.

Succes-

Successi de i Sarraceni in Leuante; castigo dell'Esarca di Rauenna, e del gouernator di Roma, morte d'Eracleo Imperatore e riuolutioni per la sua morte; li succede Costantio Terzo, suo nepote heretico, morte di Papa Theodoro, imprese di Dagoberto Rè di Francia, Rothario Rè Longobardo Ariano cagiona molte riuolutioni in Italia. Cap. LXV.

Theodoro. Eracleo.

MI conuiene ripigliare l'historia alcuni anni adietro, per maggior chiarezza delle cose successe a questi tempi. L'anno della nostra salute DCXXXV. I Sarracini guidati da Omar presero Alessandria in Egitto, & si fecero di tutto quel Regno Signori, & l'anno seguente presero ancho Gierusalē; la onde quei dui Patriarchati per alquanti anni s'estinsero, o se non s'estinsero, è in modo oscura la lor successione, che se ne nominano pochi, come ancho interuenne presso del Patriarchato Antiocheno, essendo ancho quella città andata in mano de i Mahomettani; tuttauia non restarò di nominare quei pochi, che nell historie si trouano. Et tēpo hormai, ch'io narri ancho il castigo c'hebbero Isacio Esarca, e Mauritio Gouernator di Roma co i suoi, dell'empio sacrilegio da lor commesso; Vedendosi Mauritio patrone di tanto oro, & intendendo le gran perdite, ch'ogni giorno faceua l'imperio in Leuante, confidatosi ne molti danari, e nella beneuolenza de i suoi Partigiani, dissegnò di farsi Re d'Italia, a che mentre egli s'apparecchiaua, Isacio, che n'hebbe auiso, li mandò subito il suo essereito sopra, che trouatolo in Roma abbandonato da quasi tutti i suoi, lo prese insieme con quei Romani, che con lui teneuano, e li mandò a Rauenna, oue fu a Mauritio tagliata la testa, & i Romani serrati in vn oscura prigione, pagando così la pena del lor sacrilegio, come la pagò ancho presso Isacio, che pochi giorni soprauisse alla costui morte, nè puote godere la preda malamente fatta; alquale fu mādato dall'Imperatore, per successore Theodoro Calliopa. Andaua fra tanto Omar co i suoi Sarraceni ogn'hor più conquistando paese, & auuicinandosi alla sede dell'imperio, da che mosso pur finalmēte Eracleo, fece raccorre da tutto il resto del suo imperio quāta più gente puote, e chiamata con grosso stipendio nel suo cāpo vna grandissima banda di quei Tartari, che habitano di là da i monti Caspij, mandò tutto questo suo essercito ad opporsi a i Sarraceni, co i quali venuto al fatto d'arme furono rotti i Christiani, con perdita di cento e cinquanta milla soldati; con la qual vittoria hauendo essi ottenuto il pacifico possesso della Soria, dell'Egitto, e della Persia, constituirono sede principale del lor Regno la famosa città di Babilonia, antichissima sede di tanti Monarchi, dando titolo di Califa al lor Signor principale, & diuise le prouincie acquistate fra gli altri lor valorosi Capitani, vno de i quali era il famoso Helì, nepote di Mahometto lor Legislatore, li diedero titolo di Soldani. Et quì nacque tra loro disparer interpretando Omar l'Alcorano a vn modo in Persia, & Halì a vn'altro della sua soldania. Sol gli Armeni, gli Iberi, & gli Albani, si diffesero per vn tēpo dalle forze loro, & manteunero la fede di Christo. L'Imperatore Eracleo dui anni dopò questa gran rotta, & il trigesimo primo del suo imperio, pieno di trauagli, secondoche la sua heresia, & altre empietà meritauano, fu da vna brutta infermità vcciso, & essendoli successo Costantino suo figliuolo, che fu già da lui creato Cesare, quando andò alla guerra di Persia, & hauendo egli in questo principio dato saggio di buono Imperatore, fu da Martina sua madregna il quarto mese cō veneno cauato di vita, e fauorendola Pirro Patriarcha, fece Imperatore Eracleone figliuolo d'Eracleo e di lei, fanciullo di dodeci anni, ma nō potendo i Costantinopolitani patire troppo alla lunga questa ribaldaria, di là a dui anni li presero, & tagliata la lingua

Omar successore di Mahometto e sue imprese.

Alessādria, Gierusalem & Antiochia presa da Mahomettani.

Riuolutioni di Roma.

Theodoro Calliopa Esarca.

Rotta data di Sarraceni ad Eracleo.

Sarraceni si diuidono i Regni acquistati.

Morte di Eracleo Imperator.

65. Costantino II Imp.

66. Eracleone Imp. D. alii.

Theodoro. Costante II.

alla madre, & il naso al figliuolo, li confinarono in Cappadocia, & veciso l'empio Patriarcha Pirro, elessero Imperatore Costante, figliuolo dell'auenenato Constantino, che ripose nella sede Patriarchale Paolo, che per l'heresia n'era già stato deposto; Era in questo tempo stata presa Cesarea di Palestina da i Sarraceni, che l'haueuano tenuta assediata sette anni, & vi haueuano veciso sette milla Christiani; onde l'Imperatore Costante pose grossi presidij ne' passi ch'entrano nella Caramania, contentandosi di prouedere a questo modo, ch'i Sarraceni non potessero venir più innanzi, e cedendoli tutti gli altri luochi da essi occupati, senza pensiero alcuno di più ricuperarli; il secondo anno del cui imperio Omar Califa di Babilonia, & Miramolino di Persia fecero edificare vn superbo tempio in Gierusalem, & occorse vn bel miracolo; che meutre stette in piedi vna Croce, ch'era in cima al monte Oliueto, quanto edificauano tutto da se stesso ruinaua, ma tolta che fu via quella Croce per ricordo d'vn Giudeo, la fabrica stette, e fu finito il tempio; nelqual mentre di là à dui anni egli faceua oratione, fu veciso da vn Persiano nel tempio da lui edificato. Et intorno a questi tempi venne a morte in Roma a quattordeci di Maggio Papa Theodoro, il sesto anno, mese quinto, & giorno decimoottauo del suo Papato, qual fece in detto tempo vn'ordinatione di Decembre, & creò per diuerse città quarantasei Vescoui, & fece per la Chiesa di Roma 21. Preti, & 4. Diaconi Cardinali; Sotto al suo Papato fu Pietro Vltimo Patriarcha d'Alessandria, che era successo a Ciro; in Antiochia viueua ancora Anastasio Terzo, in Gierusalem Sofronio, & in Costantinopoli Paolo heretico. Fioriua al suo tempo Santo Eligio Francese, che conuertì alla fede quella parte della Fiandra, che si contiene da Bolegna da marsina a Olturgio; Martino Bracarense, che raccolse i capitoli de i Sinodi Greci; santo Osualdo Re di Scotia; santo Argobasto primo Vescouo d'Argentina; Eutropio Vescouo di Spagna, santa Reginulsa vergine in Francia. Furono ancho fatti il Concilio in Roma contra il Patriarcha Pirro, l'Africano, il Vezezano, & il Proconsolare, in Africa, & nella Spagna il settimo di Toledo. Dagoberto Re di Francia al tempo di questo Papa e de i suoi predecessori, fece molte nobili imprese, perche vinse e domò i Sassoni, i Boemi, & i Shiaui, prese la Guascogna, si sottopose la Bertagna, & in tutti questi luochi edificò Chiese e monasterij vi introdusse la fede di Christo; Racconciò vicino a Parigi la famosa Chiesa di S. Dionigi, e la fodrò tutta d'argento, adornandola ancho di molti vasi sacri, & corpi di santi tolti in altre Chiese. Era in questi giorni successo nel Regno de' Longobardi ad Arioaldo l'empio Rothario, ilquale essendo heretico, cominciò a seminare nuoue discordie in Italia, sforzando i popoli delle città del suo stato, a riceuere oltra il Vescouo Catholico, ancho vn Vescouo Ariano, affine che tutti potessero credere quel che li pareua, senza esser molestato vno dall'altro, hauendo ciascuna setta capi di pare authorità; ma gli Ariani non si contentando di questo, per esser più potenti, & per hauere il Re in lor fauore, perseguitauano crudelmente i Catholici, con vecisioni, & essilio, & con questa occasione Grao, Heraclea, Caorle, Torcello, e Malamocco, furono fatte sede Episcopali, essendouisi ricouerati quei Vescoui Catholici, che nelle città circonuicine erano così maltrattati da gli Ariani; da che ne nacque poi, come di sotto si dirà, vna fastidiosa guerra in Italia tra l'imperio, & i Longobardi, che per trenta anni haueuano mantenuta tra loro vna buona pace; & questi sono i frutti dell'heresie.

Costãte II. Imp. DCXLIII. Cesarea presa da i Sarraceni. Tempio edificato in Gierusalem da i Sarraceni. Morte di papa Theodoro. Patriarchi. Huomini illustri. Dagoberto Re di Francia, e sue imprese. Chiesa di S. Dionigi in Francia. Rothario Re de Longobardi heretico. Vescouati instituiti da nuouo nel l'isola di Venetia.

Martino Papa, guerra tra Longobardi e Romani vittorie del Re Rotari; Rodi, & altri luochi presi da i Sarraceni, Papa preso è confinato dall'Imperatore, muore in esilio, Griomoaldo si fa Re de' Longobardi, Clodoueo Re di Francia, & Cindasuineo di Spagna. Cap. LXVI.

Martino. Costante II.

Quattro mesi, & quattro giorni, stette la sede Romana senza Pastore, & indi a dieceotto di Settẽbre fu eletto Papa Martino da Todi, figliuolo di Fabricio il cui Põteficato fu pieno di turbulentie e di trauagli, percioche da vna banda grandissimo era il dispiacer del buõ Põtefice, vedendo che gli ambasciatori mãdati da lui nel principio del suo Papato in Costantinopoli, a persuadere, a Costante Imperatore, & al Patriarcha Paolo, che lassassero quell'heresia tante volte dannata, e s'accostassero alla vera e Catholica fede, erano stati dall'ostinato Imperatore cõfinati in diuerse isole; ne minor affanno li diede il sentire quanto i Catholici fossero per tutta Italia maltrattati da gli Ariani, e da Rothario Re de i Longobardi, ancho esso infettato di quell'heresia; alquale non haueua potuto per suoi ambasciatori dissuadere tanta empietà, anzi andauano sempre le cose in peggiorare; la onde per rimediare il santo Põtefice all'vno e l'altro inconueniente, trattò cõ Theodoro Esarca di muouer guerra a Lõgobardi, e ritornarli per forza d'arme all'integrità della fede; e tutto a vn tempo chiamò vn Concilio in Roma di cento cinquanta Vescoui, nel quale dannò di nuouo l'heresia di Paolo Patriarcha, e lo depose della sua dignità con tutti i Vescoui, che cõ lui teneuano, Ilche mentre in Roma si tratta, hauendo già l'Esarca poste le sue genti in ordine, le mosse da Rauenna verso il nemico, che anch'esso lo veniua a trouare con non punto minor forze, & incõtratisi presso a Modona, vennero subito al fatto d'arme & in esso furõ rotti i Romani con perdita di sette milla di loro, & il resto si ritirò dentro a Rauenna con l'Esarca. Hebbe Constante quasi a vn'istesso tempo queste due nuoue, della dannatione fatta nel Concilio per opera del Papa della sua heresia, & della rotta c'haueuano hauuta le sue genti; onde tutto pieno di sdegno richiamato Theodoro mãdò in Italia vn'altro Esarca, chiamato Olimpio, e gli ordinò, che s'il Papa non riuocaua la sua sententia contra il Patriarcha Paolo e cõtra la fede gli lo mãdasse prigione in Costantinopoli, ò lo facesse ammazzare; Andò l'Esarca, & giunto in Roma volse far vccidere il Pontefice, mentre egli celebraua, perche non voleua ritrattare la giusta sentenza; ma essendosi il ministro di cosi nefanda ribaldaria nel voler fare il fatto si acciecò; si rimosse l'Esarca per il miracolo da questo pẽsiero, & sẽza più tentare d'offendere il Pontefice, tornò a Rauenna. Fratanto il Re Rothario fatto animoso per la vittoria riceuuta, passò con l'essercito vittorioso l'Apennino, & entrato nel Genouesato, che s'era sẽpre sino a questo tẽpo difeso per l'imperio dall'arme de Longobardi, se ne fece patrone fino a i confini della Francia. I Sarraceni in questo mentre essendo successo ad Omar Azoman, fecero vna grossa armata in Alessandria d'Egitto, e passati sopra Rodi, la presero e disfecero quel famoso Colosso, che vi era stato per mille trecento e sessanta anni, del cui metallo ne caricarono poi nouecẽto Camelli, & indi ruinato Cipri, & l'altre Isole e riuiere circõuicine, si voltarono sopra la Sicilia, e la cominciarono a saccheggiarne i luochi maritimi, abbrusciando le ville, e dando il guasto al paese, la onde Olimpio Esarca, nel cui gouerno era ancho quell'isola, indotta dalle preghiere del Pontefice, alqual molto doleuano queste calamità de i Christiani, se n'andò a Napoli, e quiui messa insieme vna buona armata, se ne passò cõtra i nemici in Sicilia, e venuto cõ essi a giornata, li vinse, e scacciò dell'Isola, ma con tanto danno e perdita de i suoi, ch'entrò in Sicilia più simile a vn vinto, ch'a

Dcxlvij. Martino papa 75.

Guerra de Romani cõtra Rothario Re di Lõgobardi.

Romani superati dal Re Rothari.

Olimpio Esarca vuol far vccidere il Papa.

Miracolo.

Rothario piglia tutta la Liguria.

Colosso di Rodi spezzato da i Sarraceni.

Sarracini scacciati di Sicilia da Olimpio Esarca.

vincitore, oue etiandio fra pochi giorni morì per le fatiche patite in quella guerra; & Costante mandò di nuouo al gouerno dell'Italia l'Esarea Theodoro Caliopa, con ordine espresso, che li mandasse il Papa legato a Costantinopoli; ilquale passatone a Roma, prese con inganno e forza il Papa, & postolo in catena, lo mandò a Rauenna, & di quiui in Costantinopoli; oue scriueno alcuni, che l'empio Imperatore li fece tagliare la lingua, & vna mano, & poi lo mandò in essilio in Cersona città di Pōto, nel qual luoco il santo Papa e martire di Christo fra pochi giorni morì à dodeci di Nouēbre, dopò l'hauer gouernata santamente la Chiesa sei anni, vn mese, e giorni diecesette; per la cui morte vacò la Romana sede otto mesi, e ventiotto giorni; nel qual tempo morì Rothari Re e de' Longobardi, & li successe Rodoaldo, ilquale fra pochi dì fu da vn gentil'huomo ammazzato, hauēdolo trouato in letto con la moglie, e fu dichiarato Re Arioporto, ilquale anch'esso viuette poco tempo, & venendo a morte lassò dui figliuoli molto giouenetti, ogni vn de i quali volendo esser Re, cagionarono la lor ruina; perciochè restando Partherito il maggiore con titolo di Re in Pauia Gūdeberto il secondo s'impatronì di Milano, e mentre essi l'apparecchiano di partirsi il regno con la spada Grimoaldo Longobardo Duca di Beneuento, lassando Romoaldo il figliuolo al gouerno del Ducato, passò con grosso essercito in Lombardia, e scacciatone i dui fratelli, s'impatronì esso di tutto il Regno, e ne fu coronato in Pauia. Clodoueo detto anche Ludouico Re di Francia, che pochi anni prima era al padre Dagoberto successo; intendendo queste discordie de i Longobardi, mandò vn grosso essercito de i suoi in Italia per riporre in stato i dui fratelli, ma opponendoseli valorosamente il Re Grimoaldo, li racacciò di là da i monti. Si fecero al tempo di Papa Martino oltra il Concilio Romano; detto disopra, l'ottauo di Toledo & il nono, & il decimo, regnādo in Spagna dopò Cintila, Tulga, e dopò lui Cindasuindo, ilquale transferì il titolo d'Arciuescouato, che prima era in Siuiglia nella persona di Eugenio Vescouo di Toledo, con l'authorità d'vn Concilio fatto di suo ordine, & alla sua presenza in essa città & confermato dal sommo Pontefice, nelquale fu Theodiselo Arciuescouo di Siuiglia deposto per alcune sue falsità, e mandato in esilio in Africa, oue si fece Sarraceno.

Papa preso e mandato prigione in Costantinopoli.

Papa muore in essilio.

Riuolutioni tra i Longobardi.

Grimoaldo Duca di Beneuēto si fa Re de' Longobardi.

Clodoueo Re di Francia.

Cindasuindo Re di Spagna.

Arciuescouato di Toledo chi instituito.

Eugenio Papa, e sua bontà; Vitaliano Papa e suoi ordini, Costante Imperatore passa in Italia, spoglia Roma, e vinto da i Longobardi, & veciso da i suoi in Sicilia, passano gran tumulti frà i Longobardi, e sono spianate alcune cittadi, Costantino IIII. succede al padre, muore Papa Vitaliano. Cap. LXVII.

MEntre passauano tra Longobardi le riuolte dette disopra, il Clero e popolo Romano, hauendo risaputa pur finalmente dopò otto mesi e ventiotto giorni la morte del santo Pōtefice Martino, elessero a gli vndeci d'Agosto Papa in suo luoco Eugenio Romano, figliuolo di Rufiniano, il quale fu Pōtefice molto buono, pio, clemēte, & humile, e pieno di tanta carità verso i poueri, che dispensaua gran parte delle sue entrate in souenirli; & era insieme grandissimo difensore della Catholica verità; laonde essendo morto nel principio del suo Papato Paolo Patriarca heretico di Costātinopoli, e successo in suo luoco Pietro anch'esso heretico, fu dal Papa anch'esso dānato per la sua contumacia. Fece questo Pōtefice etiandio vn decreto, che fosse lecito a i Vescoui hauere vna prigione, da castigare i chierici, che per i lor misfatti meritassero castigo e dopò l'hauer retta pacificamente dui anni, noue mesi, e ventiquattro giorni la sāta Chiesa, morì a tre di Giugno, hauēdo in due ordinationi creati per diuerse cit-

Dcliiij.
Eugenio papa 76.

Morte di papa Eugenio.

se città ventiuno Vescoui; al cui tempo morì ancho il beato Eugenio Arciuescouo di Toledo, che scrisse dottamente della Santa Trinità, e molte altre bell'opere, e li successe nel Arciuescouato santo Alfonso ò Ildefonso. Vacò la sede Romana per la morte di Papa Eugenio vn mese e ventiotto giorni, e poi all'vltimo di Luglio fu eletto Papa Vitaliano da Segna città vicina a Roma, figliuolo d'Anastasio. c'hauēdo mādati suoi messi in Costantinopoli, secōdo che s'vsaua, a far intendere all'Imperarore la sua elettione, furono da esso accarezzati grandemente, & al lor ritorno, mādò ancho l'Imperatore a presētare al Papa alcuni doni per la Chiesa di S. Pietro, & il Pōtefice cōfirmato ch'egli fù, si diede tutto alle cose appartenenti al culto diuino, ordinò il canto nelli diuini officij, introdusse gli organi, & altri instrumenti musici nelle Chiese, ritornò il diuino culto all'antica vsanza de i santi padri, & gagliardamente difese la fede e Religione Catholica contra l'Imperatore, & contra gli altri heretici, mādò suoi Legati in Inghilterra per riconfermarla nella fede Christiana, & leuarne alcuni abusi ch'andauano a poco a poco serpēdo ne i popoli. Nel principio del suo Pōteficato, l'Imp. Costāte fece grosso essercito, & lassato in Costātinopoli Costātino suo figliuolo, tolto da lui per cōpagno dell'imperio, se ne passò in Italia, facendo fama di venire per scacciarne i Longobardi, e ritornare la sede dell'imperio in Roma, e sbarcate le sue genti a Taranto, prese nel primo arriuo Luceria, e con barbara crudeltà la fece saccheggiare e spianare il simile facendo d'altri luochi da lui presi; e giunto a Beneuento, ch'era difeso dal Duca Romoaldo, vi pose l'assedio, & datoli molti assalti, trouò dura resistenza, a che mentre egli attende, hebbe nuoua ch'il Re Grimoaldo se ne veniua con potente essertito di Lombardia in soccorso del figliuolo; onde temēdo di lui, leuò l'assedio, e si ritirò alla volta di Napoli, ma non puote questa sua ritirata esser si presta, che non fosse nel passare vn fiume sopragiunto da vna parte dell'essercito nemico, & tagliatili a pezzi tutti quelli, ch'erano di quà dal fiume, non hauendo ardir gli altri di soccorrerli; Giōto che fu l'Imperatore a Napoli, lassò quiui Sabburro Italiano suo Capitano, con venti milla Greci, che tenesse à bada il nemico, & egli se n'andò col resto dell'essercito a Roma, & incōtrato sei miglia vicino alla città da Papa Vitaliano e da tutto il Clero e popolo, entrò pacificamēte in Roma, & visitata la Chiesa di S. Pietro, & donatole vn pallio di broccato d'oro per il suo altare, volse diligētemēte vedere tutti gli altri luochi notabili di Roma; & mētre egli era in questo occupato, Romoaldo preso l'essercito del padre, andò ad affrontarsi con Saburro, e venuti al fatto d'arme, si posero vilmente, i Greci in fuga, & Saburro non volendo farsi quella vergogna, quando si vidde abbandonar da i suoi, si cacciò cō alcuni fidati tra i nemici, e valorosamente combattendo fu vcciso; era il quinto giorno, che Costaute era in Roma, quando intese la rotta de i suoi onde mutato pensiero, si diede con ogni prestezza alle rapine, & spogliò la città di tutte le statoe così di metallo, come di marmo, & dell'altre cose più notabili che vi erano, e postele su i suoi vascelli, le mandò per mare a Napoli, per portarsele poi in Costantinopoli, & fece in questi ornamenti più danno egli in sette giorni, che vi stette ancora, che non vi haueuano fatto i Barbari in ducento e cinquantaotto anni, ch'erano stati in Italia, & tante volte haueuano la città saccheggiata. Partissene Costantio il duodecimo giorno di Roma, & andatosene a Napoli, se ne passò di quà in Sicilia, & si fermò per molti anni in Siracusa, tiranneggiando aspramēte i popoli di Sicilia, della Calabria, & d'altri luochi che possedeua in Italia, e quei dell'Africa, spogliādoli cō i taglioni di tutte le lor facoltà. Il Re Longobardo quando si vidde libero dal pensiero di Costante, se ne tornò cō prestezza verso Lōbardia, per rimediare a i tumulti, che vi haueua leuati Lupo Duca del Friuli

Vitaliano. Costante II.

Eugenio Arciuescouo di Toledo.

Dclvij. Vitaliano Papa 77.

Costante Imp. passa in Italia.

Luceria distrutta da Costante.

Beneuento assediato da Costante.

Costāte Imper. a Roma

Rotta data alle genti di Costante.

Costante Imp. spoglia Roma, e si parte d'Italia.

Vitaliano. Constantino IV.

che per ingordigia di farsi Re, si era ribellato al suo signore, che l'haueua lassato in guardia della Lombardia, imaginandosi ch'egli douesse essere distrutto dall'Imperatore; ma quando intese, ch'egli vittorioso tornaua, lassando il pensiero del Regno, s'inuiò a gran giornate per difendere il suo Ducato, ilquale era a instanza del Re Grimoaldo stato assalito da i Bauari; co i quali combattè egli quattro giorni vn dietro all'altro cō varia fortuna, e nell'vltimo vi restò egli veciso con quasi tutti i suoi, & indi essendosene tornati carichi di preda i Bauari nel lor paese, Grimoaldo per vendicarsi d'vn'ingiuria fattali a Forlipouolo quando passaua in soccorso del figliuolo gli andò tāto all'improuisa sopra, ch'entrò nella città la mattina del Sabbato sāto, prima che alcuno se n'accorgesse, & guidando l'essercito armato alla Chiesa cathedrale oue il popolo attendeua a i diuini officij, fece mettere tutti a fil di spada non la sparagnādo ne ancho a i fanciullini, che secōdo l'vsanza antica, in quel giorno si battezzauano, nè a i Sacerdoti, Diaconi, & altri ministri della Chiesa, che in habito sacro battezzauano, & celebrauano gli officij di quel giorno; & indi dato il segno fece scorrere tutta la città, & vccidere tutto il popolo d'ogni sesso, & età; e saccheggiata la la fece da i fondamēti spianare; e poco dopò fece l'istesso ad'Vderzo nel Friuli, per che quella cittā si era mostrata partiale d'vn figliuolo del Duca Lupo, che col fauore de i Schiauoni cercaua ricuperare il stato del padre; ma ne fu da i Lōgobardi in vna fattione veciso, & i Schiauoni ricacciati a forza nel lor paese. Dissegnaua il Re Grimoaldo di voltarsi cōtra Rauēna & cōtra Roma, quādo la morte troncò i suoi pensieri, & li fu dato per successore quel Pethartto, che essendo fanciullo, era stato da lui scacciato del Regno. Et nell'istesso tempo Costante Imperatore, mentre attende in Sicilia a i solazzi, & a scorticare i popoli, fu da vn suo Capitano veciso in vn bagno l'anno vigesimo settimo del suo imperio; & li successe Costantino suo figliuolo, ch'era già stato tolto da lui per compagno dell'imperio, quādo passò in Italia. Era a questo tempo capo de i Sarraceni Moabia; ilquale hauendo hauuto spia come le cose passauano in Sicilia, si partì cō vna grossa armata d'Alessandria d'Egitto, & passato su quell'isola, con vn'improuiso assalto prese Siracusa, & tagliate a pezzi le genti, la mise a sacco, & se ne portò in Egitto oltra il grosso bottino fatto nella città, tutte quelle nobili statoe, & altre cose, che se n'haueua portate Costantino da Roma. Poco dopò questi successi il santo Pontefice Vitaliano a ventisette di Genaro vscì di vita, quattordeci anni, cinque mesi, e ventotto giorni, da che egli fu posto nel gouerno della Chiesa; hauendo in detto tēpo in quattro ordinationi creati per diuersi luochi nouantasei Vescoui, & per Roma ventidui Preti, & vndeci Diaconi Cardinali. Viueua ancora al suo tempo in Antiochia il Patriarcha Macario heretico, & in Costantinopoli Thoma II. & regnarono in Francia dopò Clodoueo Lothario III. & indi Hilderico II. & nel Regno di Spagna a Gindasuindo successe il Re Recesuindo. Si fecero ettiandio al tēpo di Vitaliano il Concilio vndecimo di Toledo, il Romano, il Bracarense, e l'Anglicano.

Riuolte tra i Longobardi.

Forlipouolo distrutto da i Longobardi.

Vderzo distrutto da i Lōgobardi.

Pethatito succede a Grimoaldo nel Regno.

Costante Imp. veciso.

63. Costantino IIII Imp. Dclxx.

Morte di papa Vitaliano.

Re di Francia e di Spagna.

Mahomette

Papa Adeodato, e sua bontà, progressi de i Sarraceni. Dono Papa, Arciuescouo di Rauenna torna sotto il Papa, Costantino Imperatore fa tto pace co i Sarraceni, e co i Bulgari, ordina il Concilio generale in Costantinopoli, Agathone Papa, peste grande in Roma. Cap. LXVIII.

Dclxxii. Adeodato papa 78.

Adeodato Romano, Monaco di San Benedetto e figliuolo di Giouiniano, dopò che la sede Pontificia vacò dui mesi, e vinticinque giorni, fu di vniuersal consenso del Clero e del popolo eletto Papa a ventidui d'Aprile, e veramente le sue operatio-

rationi si confermarono col nome, percioche egli fu tanto benigno, mansueto, & humano, col suo Clero e con tutto il popolo, e tanto elimosiniero co i poueri, che auanzò di gran lunga in queste parti tutti i suoi predecessori; ristaurò la Chiesa di San Pietro su la via Portuense, che minacciaua ruina; aggrandì d'edificij e d'entrate il monasterio di Santo Erasmo sul monte Celio, oue egli haueua menata vita monastica. Nel suo Papato furono per molti luochi del Mondo grandissimi folgori, terremoti, pioggie, & inondationi d'acque le maggiori, che mai si sentissero, con grandissimo danno di questi luochi, & in particolare della città di Roma, manifesti segni delle ruine che successero poi; percioche i Sarraceni misero a ferro e fuoco tutta la Thracia e si condussero fino ad assediare Costantinopoli per mare, & per terra; ma essendone stati scacciati cō vna gran percossa dattali da i Greci; passarono in Africa e scorrendo tutte le sue riuiere, fecero più d'ottātā milla schiaui Christiani e tornarono molto ricchi in Alessandria, di doue si erano leuati. Morì in queste calamità de i Christiani il sāto Pōtefice Adeodato a ventisei di Giugno, l'anno quarto, secondo mese, e quarto giorno del suo Papato; nel qual tempo ordinò in vna ordinatione, che tenne di Decembre, quarātasei Vescoui per diuerse città, & per Roma quattordeci Preti. e dui Diaconi Cardinali & al suo tēpo si fece vn Concilio in Inghilterra; & vn'altro in Toledo regnādo il Re Bāba, ch'era successo a Recensuindo; & il terzo Bracarēse. Si fecero alcune riuolutioni in Spagna di grande importanza, essendosi ribellati alcuni baroni molto potenti, ma furon acquietati dal Re Bamba col castigo de i capi della ribellione Vacata che fu la Romana sede per la morte d'Adeodato quattro mesi e sei giorni elessero i Romani a due di Nouēbre Papa Dono Romano, figliuolo di Mauritio ilquale fu Pōtefice di santa vita, e gran zelatore della Catholica Religione; Lastricò il portico di San Pietro di fini marmi; restaurò la Chiesa di S. Paolo su la via Ostiēse, e quella di santa Eufemia su la via Appia, honorò il Clero di molti gradi e dignità; & al suo tempo la Chiesa di Rauenna tornò sotto l'obedienza dell'Apostolica sede; dalla quale già molti anni se n'erano i suoi Arciuescoui leuati, confidatisi nella possanza de gli Esarchi, ch'in essa città risedeuano. Vogliono che nel principio del suo Papato gli esserciti imperiali dessero vna grā rotta a i Sarraceni in Soria, per la quale furono astretti a domandar la pace, che li fu dall'Imperatore cōcessa volontieri, con imporli vn gran tributo sopra le prouincie da essi occupate; percioche s'intendeua che veniuano di Tartaria grosse squadre di Bulgari a cercar nuoue stanze, e che già erano entrati molto potēti ne i confini dell'imperio, cōtra i quali andò l'Imperatore in persona, e n'hebbe nella Misia vna gran rotta; & mentre esso si ritira, li chiesero la pace, con questo che li lassasse popolare quelle prouincie, ch'erano mezze dishabitate, promettendoli d'esser buoni e fedeli amici dell'imperio, di che si contentò l'Imperatore; & essi si fermarono in quel paese, che sin'hoggi è detto Bulgaria, e molti anni sono stati vn forte bastione de' Christiani contra l'empito Turchesco, che come si dirà, si leuò poco dopò grandissimo. Mentre così è trauagliato il Leuante, morì Papa Dono a gli vndeci d'Aprile, gouernata c'hebbe la Chiesa dui anni, cinque mesi, e dieci giorni; & ordinati c'hebbe in detto tempo in vna ordinatione che fece, sei Vescoui in diuerse città, e per la Romana Chiesa dieci Preti, e cinque Diaconi Cardinali. Era successo nel Patriarchato di Costātinopoli a Thoma Giouanni V. & a lui Costātino. Et in Frācia essendo stato vcciso in vna caccia il Re Hilderico insieme con la Regina grauida, da vn gentil'huomo, ch'egli haueua fatto frustare, ne prese la corona Theodorico suo fratello. I Sarracini ancho in questi tēpi fecero co la lor potēte armata vna correria per le riuiere di Spagna, ma ne furono dal Re Bāba valorosamente scacciati

Dono. Constantino IV.

Sarraceni assediano Costantinopoli.

Africa predata da i Sarraceni.

Morte di Papa Adeodato.

Dclxxvii.

Dono Papa 79.

Arciuescouato di Rauenna torna all'obedienza dal Papa.

Sarraceni si fanno tributari dell'Imperio.

Bulgari amici dell'imperio.

Morte di papa Dono.

Hilderico Re di Francia vcciso.

Sarraceni cacciati dalle riuiere di Spagna dal Re Bamba.

Agathone. Constantino IV.

con la perdita della maggior parte de i lor vaselli. Dui mesi e venticinque giorni vacò la Sede Romana per la morte di Papa Dono; & indi fu eletto Papa Agathone Siciliano, ma di padre Romano, Monaco di San Benedetto di gran Santità; al quale furon presentate subito eletto lettere di Costantino Imperatore scritte al suo

Dclxxx. Agathone Papa 80.

predecessore, nellequali lo ricercaua che s'intimasse vn Concilio generale in Costantinopoli, oue si decidesse lo Schisma stato tanto tempo tra la Sede Romana e la Costantinopolitana sopra l'heresia de i Monotheliti; perciocbe essendosi questo buono Imperatore Catholico pacificato, come si disse, con tutti i nemici dell'imperio, desideraua ancho ch'i suoi Prelati si cōfermassero con l'opinione della Romana Chiesa, Vi mandò subito il Papa i suoi Legati & cōuocati ducento ottanta noue Vescoui, si fece il sesto Concilio generale, nel quale alla presenza dell'Imperatore Costantino si disputò sopra la verità della fede Catholica, & approbata essa per vera, furono dannate tutte l'heresie; alla quale determinatione Giorgio Patriarcha Costantinopolitano, ch'era successo a Costantino obedì, e si riunì con la Chiesa Romana; ma Macario Patriarcha Antiocheno stando pertinace, fu deposto e confinato in Roma; Fu determinato ancho, ch'il Vescouo di Roma si chiamasse e fosse tenuto Papa vniuersale; e nondimeno quello di Costantinopoli continuò di sottoscriuersi Patriarcha vniuersale. A che mētre s'attende in Costātinopoli, il Papa instituì in Roma vn nuouo officio, chiamato il Thesoriero; & ottēne dall'Imperatore, che de cetero i Pōtefici Romani nō pagassero quella certa sōma di danari, che si soleuano sborsare alla Camera imperiale per la cōfermatione del Ponteficato; solo questo riseruandosi l'Imperatore, che il Papa non si consecrasse, finche egli non hauesse lodata la sua elettione, il che douesse far gratis. Era a questo tempo in Roma vn'horribil peste, nella quale morì ancho il Papa a i dieci di Genaro, hauendo Ponteficato dui anni sei mesi, e giorni quattro, e creati in vna ordinatione fatta di Decembre, diecotto Vescoui per diuerse città, & diece Preti, & tre Diaconi Cardinali per la città di Roma. Si fecero al suo tempo oltra il Concilio Generale, altri Concilij prouinciali contra gli heretici, l'Inglese, & il Romano. Et Bamba Re di Spagna dopò molte segnalate vittorie; riunciò il Regno, & si fece Monacho; & li successe Eringio.

Concilio Sesto Generale in Costantinopoli.

Thesorarii instituiti dal Papa.

Peste in Roma.

Bamba Re di Spagna si fa Monaco.

Leone, Benedetto, Giouanni, e Conone Papi; Si leua la confermatione de i Papi, Bulgari stipendiarij dell'imperio, Sarracini si diuidono, pigliano l'Africa, rumori tra i Longobardi, Giustiniano II. succede al padre nell'imperio; discordia tra i Romani nell'elettione del Papa. Cap. LXIX.

La gran peste, ch'era a questo tempo in Roma, fu forsi cagione, che si differì l'elettione del nuouo Papa sette mesi & vn giorno, in capo alqual tempo fu a gli vndeci d'Agosto eletto Papa Leone II. Siciliano, figliuolo di Paolo, ilqual quando fu eletto, era Prete Cardinale della sāta Romana Chiesa, & per la sua grā santità e dottrina fu da tutti tenuto in grandissima veneratione; egli approbò e confermò coll'authorità Apostolica gli atti del Concilio Costātinopolitano; che fu concluso nel principio del suo Papato, & ordinò che si dessero i palij a gli Arciuescoui senza alcuna spesa della sede Apostolica, edificò vna Chiesa in Roma appresso santa Bibiana, e postiui alquanti corpi di santi, la dedicò à san Paolo Apostolo; & essendo molto dotto nella musica, ridusse il salmeggiare, & il tuono de gli hinni a miglior cōcerto di quello ch'erano prima, ordinò che nella messa si desse il bascio della pace al popolo; volse ch'ogni giorno fosse lecito battezzare fece larghe elemosine a i poueri. Fiorirono al suo tempo San Giuliano Arciuescouo di Toledo, & San Damiano di Pauia. Fece questo

Dclxxxii. S. Leone Papa 81.

Santi ordini di Papa Leone.

Papa

Papa vn'ordinatione a vētisei di Luglio,& creò in essa per diuersi luochi vētitre Vescoui,& per Roma tredeci Preti,& tre Diaconi Cardinali; & indi il decimo mese,e giorno decimosettimo del suo Papato vscì di vita a vētiotto di Giugno; al cui tēpo fu Patriarcha d'Antiochia Theofane,e di Costantinopoli Theodoro,& si fece il duodecimo Concilio di Toledo il primo anno del Regno di Erugio. Vacò la Chiesa per la morte di questo santo Pontefice vndeci mesi,e ventidui giorni, & indi fu eletto vn'altro di santissima vita, e gran dotto nelle sacre lettere, che fu Benedetto Secōdo Romano, figliuolo di Giouanni; Mosso l'Imperator Costantino dalla santità di questi tre Pontefici vn dietro all'altro,secondo che prima haueua cōcesso ad Agathone,che non si pagassero più danari per la confirmatione del Papa, così, mandò a Papa Benedetto vn suo decreto, che chi per l'auenire fosse canonicamente eletto Papa dal Clero e popolo Romano,si potesse a suo beneplacito consecrare, nè fosse più tenuto a chieder la confirmatione all'Imperatore, ò al suo Esarca, come prima si soleua fare. Et il Papa, ch'era tutto intento al culto diuino, & all'accrescimento della fede di Christo,mandò Predicatori a i Frāconi popoli della Germania,ch'erano ancora idolatri, & li fece predicare la fede Christiana,la qual fù da quasi tutti loro accettata;& hauēdo molte Chiese di Roma bisogno d'esser risarcite,furono con gran spesa dal Pontefice quasi che rinouate; ordinò vn Concilio Prouinciale in Toledo, nel quale fece dannare alcune opinioni de i Vescoui di Spagna da lui come nō Catholiche riprobate,al suo tempo,essendo morto Maula successore di Zizit Re de i Sarraceni, si diuise quel Regno in due parti, seguendo alcuni Maroan, & altri Abdalla, onde ne successero tra loro grand'vccisioni. Terbelle ancho famoso Capo de i Bulgari e gran guerriero, astrense l'Imperator a pagarli vn certo stipendio ogni anno,che da alcuni scrittori è detto tributo;il che conuenne fare poi ancho Giustiniano Secondo,suo successore. Curto fu etiandio il Pontificato di questo buon Papa Benedetto, perciochè egli il decimo mese, e vndecimo giorno dopò la sua elettione,morì a quindeci di Maggio, hauendo prima in vna ordinatione fatta di Decembre creati per diuerse città ventidui Vescoui;& furono al suo tempo Patriarcha d'Antiochia Alessandro Secondo, e di Costātinopoli dopò Theodoro Paolo Terzo. Vacò la Chiesa Romana dui mesi e noue giorni,& indi fu eletto Papa Giouanni V. d'Antiochia di Siria,figliuolo di Ciriaco, il qual fu il primo dopò tanti anni,che fu cōsecrato senza torne altro assenso dall'Imperatore ò da i suoi Esarchi;Tolse agli Arciuescoui l'authorità,che si haueuano vsurpata di consecrare i Vescoui delle lor Diocesi,& volse che tutti i Vescoui fossero con l'authorità della sede Apostolica confirmati;ordinò ch'il Pontefice Romano fosse cōsacrato nella Chiesa di San Saluatore Lateranēse dal Vescouo d'Ostia,di Porto,e di Velitri;il che fin'hoggi s'osserua,essendo che prima non si faceua altra cerimonia, che di mettere a sedere per vn poco il Pontefice eletto nella Cathedra di San Pietro; fu molto liberale co i poueri, & ottenne dall'Imperatore che rilassasse alla Sicilia, & alla terra ferma posta all'incōtro di detta Isola,il tributo che li soleuano pagare,per esser quei popoli ridotti in estrema pouertà per i molti danni patiti; Venne al suo tempo fuori del monte Vesuuio vn gran fuoco,che abbrusciò all'intorno molte paese, Theodorico Re di Francia raccolto a questi tempi vn Concilio de i Vescoui del suo Stato,ne priuò molti come indegni di quella degnità,& molti altri ne mādò in esilio. Et l'Imperatore Costantino a questi tempi caduto in vna infirmità mortale,i Sarraceni rotte le conuentioni,passarono con vna potentissima armata in Africa,nè vi trouando resistenza,si fecero di tutte le città maritime padroni. La Lōbardia ancho,& il Friuli era nel tempo istesso tutte sottosopra, per le riuolutioni che passauano tra

Benedetto II. & Gio: V. Constantino I V.

Patriarchi.

Dclxxxiiii. Benedetto II. Papa 8a.

Costantino Imp. leua a i Papi l'obligo di farsi confermare.

Si predica la fede a i Franconi.

Re de' Sarraceni.

Bulgari stipēdiati del l'imperio.

Morte di papa Benedetto.

Dclxxxv. Giouāni V. Papa 83.

Ordina Papa Giouāni la consecratione del Papa.

Fuoco del monte Vesuuio.

Concilio di Theodorico Re di Francia.

Sarraceni pigliano l'Africa.

loro

Conone. Giusti-niano II.

loro i Lõgobardi, essendosi Alachi Duca di Trento ribellato a Perthurite Re di Pauia; ilquale toltosi per compagno nel Regno Cuniperto suo figliuolo, dopò molte sanguinose battaglie tolsero tutto il suo stato al Duca ribelle; e domandando poi esso perdono, lo riceuettero in gratia, & fu da Cuniperto contra il consiglio del padre, fatto Duca di Brescia. Morì fra tanto l'Imperator Costantino Quarto, dopò l'hauer imperato diecesette anni, e prese la corona dell'imperio Giustiniano Secondo, suo figliuolo, & l'anno istesso venne a morte ancho Papa Giouanni a dui d'Agosto, il primo anno e nouo giorno del suo Papato, che haueua prima in vna ordinatione fatta di Decembre, creati per diuerse città tredeci Vescoui, & alla sua morte lasciò, che si dispensasse vna gran quãtità di danari al Clero di Roma, vn tanto per testa. Era al suo tẽpo Patriarcha d'Antiochia Alessandro Secondo, e di Costantinopoli Paolo Terzo, e si fece il XIII Cõcilio di Toledo. Vacò per la morte di Papa Giouãni la Chiesa Romana dui mesi e sedeci giorni, & indi li fu dato per successore da vna parte del Clero e del popolo Pietro Arciprete della S.R.C. & vn'altra elesse Theodoro Prete Cardinale, e stãdo ogni parte dura nella sua opinione, era per riuscirne qualche grande ammazzamẽto tra loro, se i più vecchi del Clero e quelli di maggior authorità nelle città nõ hauessero persuaso all'vno, & l'altro a vn'istesso tempo rinõciassero alla loro elettione; & al Clero e popolo, ch'vnitamente n'eleggessero vn'altro, il che fu fatto, & fu a diecenoue d'Ottobre assonto al Ponteficato Conone di Thracia, Prete Cardinale della S. R. C. ilquale per la gran bontà della sua vita era chiamato Angelico; percioche era dotato di tutte quelle virtù e dottrina, ch'a vn tal grado si cõueniuano; ma poco fu dal mondo goduto, perche l'vndecimo mese, e terzo giorno del suo Papato vscì di vita, dopò l'hauer ottenuti dall'Imperatore Giustiniano molti priuilegij vtilissimi alla Romana sede, & l'hauer posti molti Rettori per i luochi del patrimonio della Chiesa, hauendo ancho in vna ordinatione fatta di Decembre creati in diuerse città sedeci Vescoui, & il Cardinal Sergio suo successore nel Papato. Morì questo buon Papa a ventiuno di Settembre, & vacò per la sua morte la Chiesa dui mesi, & venticinque giorni.

Romori tra i Longobardi. — 70. Giustiniano II Imp. DCLXXXVI. — Morte di papa Giouãni. — Schisma in Roma. — DCLXXXVI. Conone Papa 84. — Morte di papa Conone.

Schisma in Roma nell'elettione del Pontefice, è creato Sergio; imprese di Giustiniano Imperatore vergognose, profitto de i Sarraceni, riuolte de Longobardi, e tumulti di Francia, Giustiniano manda a pigliare il Papa, & è difeso dall'essercito di Rauenna. Cap. LXX.

Non fu più presto morto Conone, che si leuò di nuouo vna pericolosa seditione in Roma, percioche diuisosi il Clero, & il popolo in due fattioni, vna voleua per Papa Pasquale Arciprete, e l'altri nominaua Theodoro Prete Cardinale della sãta Romana Chiesa, a che fu presto prouisto nel modo istesso che si prouidde nell'elettione del predecessore Conone, percioche lassati da banda questi dui competitori, che cõ male arti procurauano esser fatti Pontefici, & perciò ne cagionauano quella seditione; fu di consenso vniuersale a decesette di Decembre sublimato alla dignità Pontificia Sergio d'Antiochia di Soria, nato di Tiberio mercadãte Antiocheno in Sicilia, nella città di Palermo; era Sergio stato creato Cardinale di SS. Gabinio e Susanna da Papa Conone per la sua buona vita e dottrina, fu gran diffensore della Catholica Religione, risarcì, & ornò di molti vasi d'oro e d'argento molte Chiese di Roma, & massime quella di San Pietro Prencipe de gli Apostoli; nellaquale hauendo trouato ascoso in luoco occulto vn pezzo della Croce del Signore in vna cassettina d'argento,

Schisma in Roma. — DCLXXXVII. Sergio Papa 85.

to, la portò nel suo Patriarchato Lateranense, e la ripose in vn luoco celebro, & honorato; come ripose ancho in luoco più degno il corpo di San Leone Papa, che trouò bassamente sepolto, ordinò che mentre il Sacerdote si communicaua ne nella Messa il Clero cantasse, l'Agnus Dei, &c. Giustiniano Imperatore essendo successo al Padre Costantino nell'imperio molto giouenetto, diede nel principio mostro di buon principe, & apparecchiando egli gran forze per andare a ricuperare l'Africa di mano de i Sarraceni, Abdimelec lor Re ch'era a quei tēpi in animo d'occuparsi in altre imprese, li fece domandar la pace per dieci anni con promissione di restituirli tutta l'Africa, & l'Imperatore vedendo ch'otteneua il suo intento senza spargere il sangue de i suoi, accettò il partito, & l'Africa per questo accordo tornò di nuouo sotto il Romano imperio; dal qual pēsiero liberatosi Abdimelec, si mosse con tutte le sue forze cōtra Mustar Signor della Persia, & contra il Soldano della Mesopotamia, & dopò le battaglie d'alquanti anni li vinse, & vccise, & restò esso solo padrone della Persia, della Mesopotamia, dell'Armenia, & dell'Hircania, e mētre cosi i Sarraceni cōbattono tra loro per l'ingordigia del signoreggiare, vedēdo Giustiniano queste lor discordie, entrò in speranza di poter con questa occasione ricuperar i luochi dell'imperio già perduti in Leuante, onde fatto vn potente essercito, ruppe la pace, & il giuramento, ad Abdimelec, & il settimo anno del suo imperio s'inuiò contra il nemico, conducendo tra gli altri nel suo campo trenta milla Schiauoni, & affrontatosi con i Sarraceni nella Mesopotamia, li diede vna gran rotta; ma hauendo poi essi rinforzato il suo cāpo, e corrotto per forza di danari il Capitano de i Schiauoni, che se ne passò nel lor campo cō venti milla de i suoi, fu l'Imperatore con molte percosse scacciato vergognosamente di Soria, e conuenne domandare e far la pace co i Sarraceni, come essi volsero, hauendo prima fatto annegare gli altri Schiauoni, che gli erano restati nel campo, con le lor moglie è figliuoli, con tutto ciò non restò, tornato che fu a Costantinopoli di rōper la fede data dal padre a i Bulgari, & entrato nel lor paese all'improuiso, ne scorse la maggior parte buttinando e facendo schiaui; ma nel voler poi tornare indietro, trouò ch'il nemico haueua presi e fortificati tutti i passi di maniera, che correua l'Imperator pericolo di perderuisi con tutti i suoi: la onde venne con essi a patti, e restituitali tutta la preda, & i schiaui, comprò vergognosamente con danari il passo da ritornarsi a casa. Fratanto poco quiete erano le cose de i Longobardi in Italia, & essendo Cuniperto lor Re morto, con lassar il Regno a vn suo figliuolo fanciullo detto Luithperto, sotto la tutela di Asprando e di Rothario Duca di Bergamo, il Duca di Turino sdegnato ch'altri li fossero stati preposti in questa tutela, prese l'armi, & con sanguinose battaglie ruppe i nemici, che difendeuano le ragioni del pupillo, & prese egli la corona del Regno; qual fra poco tempo lasciò ad Arithperto suo figliuolo; contra alquale si mossero tutti i Duchi di quelle parti, per rimettere in Stato il fanciullo Luithperto; e venuti con esso al fatto d'arme appresso al Tesino, dopò vn longo e sanguinoso conflitto, restò Arithperto vincitore, & fatto vccidere il Re fanciullo, & ch'era stato da lui fatto prigione, in poco tempo vinse, & vccise ancho tutti i Duchi suoi contrarij, & restò solo Re di tutta la Lombardia. Passarono intorno a questi tempi grandissime riuolutioni ancho nel Regno di Francia, per le molte sollevationi de i suoi Baroni, che per concorrenza dell'hauer gouerni e maneggi, cosi spesso hanno messo e fin'hora metteno tutto quel Regno sottosopra; nelle quali dopò molte battaglie, parte de i Baroni solleuati tra lor s'vccisero, parte restarono castigati da Theodorico lor Re; & perche in queste fattioni si era segnalato, per molto valoroso Pipino Duca dell'Austrasia, che prima era nemico del Re, e capo de i fuorusciti di

Sergio. Giustiniano II.

Agnus Dei da chi ordinato.

Giustiniano ricupera a patti l'Africa.

Abimelec gran Re de i Sarraceni.

Giustiniano guerreggia contra i Sarraceni.

Rotte date all'Imp.

Imp caccia to vergognosamente di Bulgaria.

Riuolutioni de i Longobardi.

Arithperto Re di Lombardia.

Tumulti di Francia.

Sergio. Giustiniano II.

ti di Francia, fu da lui tolto in gratia e rimessi a sua instanza i fuorusciti, & creato suo Maggiordomo, ilquale era vn'officio, che commandaua a tutta la Francia. Di qui cominciò la grandezza, nella quale montarono poi i suoi discendenti, come nel processo dell'historia si dirà a i suoi luochi. Fece Pipino in questo officio molte honorate imprese in seruitio del suo Re, perche entrò in Alemagna, e vinti con lunga, & ostinata guerra i Sassoni, & i Sueui, & altri popoli di là dal Reno, li tornò a viua forza sotto l'obedienza della corona di Fràcia, dalla quale nelle passate riuolte si erano ribellati, & tornò il Regno di Fràcia nel suo pristino splendore, & authorità; & essendo poi del DCXCIIII. morto il Re Theodorico, li successe Clodoueo Terzo, suo figliuolo. Giustiniano Imperatore tornato che fu di Bulgaria in Costantinopoli, secondo ch'egli era stato da poco contra i nemici, così si volse far conoscere per huomo di mala fede contra la Catholica Religione, & contra la persona del buon Pontefice Romano, fece egli pertanto chiamare vn Concilio Generale in Costantinopoli, oue mãdò Papa Sergio i suoi Legati, nelquale hauendo egli tirannicamente fatto determinare alcune, cose contrarie alla Catholica Reglione, perche il Papa nõ le volse cõfermare, mandò a Roma Zacharia suo Protospotario con ordine, che pigliasse il Põtefice, e lo conducesse prigione in Costantinopoli; ilche quando si riseppe in Italia, si commossero grandemente tutti i sudditi dell'imperio, per cosa tanto mal fatta, & il suo proprio essercito, ch'era in Rauenna, se ne venne a grã giornate a Roma per difesa del Papa, la onde temendo Zacharia del lor empito, si raccommandò al Papa che li saluasse la vita dal qual fu ascoso nelle sue stanze; & indi abboccatosi il Papa con l'essercito, lo ringratiò di quanto per lui haueua fatto, & ottenne che lasciassero partire Zacharia senza offenderlo, come haueuano minacciato di fare, redendoli da buono e santo Pontefice bene per male, secondo il precetto diuino del nostro Saluatore.

Pipino e suo valore.

Clodoueo III. Re di Francia.

Concilio di Costantino poli.

Giustiniano manda a pigliar il Papa.

Essercito imperiale difende il Papa.

Leontio toglie l'Imperio a Giustiniano, & Tiberio a lui; Mahumettani accrescono in Leuante, Geuissi si fanno Christiani con Cesualdo lor Re; Giudei tumultuano in Spagna, Giouanni VI. Papa succede a Sergio, è trauagliato da Longobardi; Sarraceni prendono l'Africa; Venetiani eleggono il primo lor Dose. Cap. LXXI.

Giustiniano Imperatore mentre stà con grande ansietà dell'animo aspettando il fine della commissione da lui data à Zacharia, e spera d'hora in hora vedersi il Papa innanzi prigione, con pensiero di farli poco bene, ecco ch'egli è fatto prigione da Leontio Patritio Costantinopolitano, ilquale accordatosi cõ Gallinico Patriarcha, ch'era successo a Paolo III. leuò tumulto nella città, e preso l'Imperatore, li fece tagliare l'orecchie, & il naso, & lo mandò in essilio in Cersona città di Ponto, e si prese egli la corona dell'imperio. Andò la nuoua di queste riuolutioni dell'imperio da Abdimelec grãde Amiraglio de i Sarraceni; onde seruẽdosi di questa occasione si mosse con grosso essercito per ripigliarsi l'Africa, ma li fu valorosamente difesa da vn Capitano mandatoui con buono essercito da Leontio, chiamato Giouanni; ilquale conoscendo le forze de i Sarraceni esser tali, che nõ bastaua con le sue genti a prohibirli, che a lungo andare non si facessero di nuouo i Sarraceni signori dell'Africa, tornò con pochi in Costantinopoli, per farsi dar da Leontio maggior numero di gente; ma fratanto ch'egli fa il viaggio, l'essercito, abbandonata l'Africa, gridò Imperatore vn gentil'huomo Constantinopolitano, chiamato Tiberio, da lui lasciato suo Luocotenẽte; ch'accettato c'hebbe l'imperio, imbarcò su la sua armata tutto l'essercito, & abbando-

Giustiniano cacciato del l'imperio.

71. Leontio occupa l'imperio. Dcxcvi.

71. Tiberio gridato Imp. dall'essercito d'Africa. Dcxcix.

bãdonata l'Africa,se n'andò a vele e remi sopra Costãtinopoli,per corre Leõtio spro uisto,come fece,perche introdutto nella città da i suoi parenti, e partiali, subito che vi giunse,cõ poca battaglia hebbe Leontio viuo nelle mani, e fattoli tagliare il naso, come egli haueua fatto a Giustiniano, lo fece cacciare in prigione, e tenne egli per forza l'imperio;nel principio delquale mandò Heracleo suo fratello cõ vn buon essercito in aiuto de gli Armeni,che ribellatisi da i Sarraceni,erano da essi gagliardamẽte combattuti; Fece Heracleo co i Sarraceni vn segnalato fatto d'arme, e ne tagliò a pezzi molte decene di migliara; ma con tutto ciò crescendo da ogni banda l'essercito de i Mahumettani, per essere in tante parti stata accettata quella legge maledetta si conuenne Heracleo ritirare, & i Sarraceni ogni giorno più accresceuano il lor Stato.Sergio Põtefice fratanto era venuto a morte a gli otto di Settembre l'anno terzodecimo,mese ottauo,& vigemoterzo giorno del suo Papato; nelquale fece due ordinationi nel mese di Marzo,& creò perdiuerse città nouantasette Vescoui,& per la Romana Chiesa dieceotto Preti, e quattro Diaconi Cardinali; creò medesimamente tre Arcipreti,vno in Rauenna,vno in Cantauria d'Inghilterra,& vno in Frisia.Fu al suo tempo Patriarcha d'Antiochia Alessandro Secondo,e di Costantinopoli Gallinico; Si conuertirono alla fede Christiana quei popoli della Sassonia,che ſi chiamano Geuissi; il cui Re Cesualda assegnò la quarta parte del suo Regno a i Sacerdoti; & essendo poi passato a Roma per basciare il piede al Papa,capo principale della nuoua Religione da lui presa,fra pochi giorni vi morì,e lasciò la Chiesa herede di tutte le sue ricchezze. In Spagna i Giudei fecero in questi tẽpi vna gran riuolutione, regnando in essa Egica successore d'Eurigia; perciocheessendosi essi, come disopra si disse, battezzati per forza,teneuano secretamente il Giudaismo,& in tempo di questo Papa, congiurarono contra la vita del Re,e prese l'arme, e ridottisi in vn essercito da farne cõto,scorsero la lor falsa fede, & tentarono di per forza hauer alcuni patti a lor modo; la onde furono vinti dal Re, che gli andò con essercito sopra, e spogliati di tutti i lor beni,furono dispersi quà e là per tutte le prouincie del Regno di Spagna, & fatti perpetui schiaui;& toltili i figliuoli,che già erano battezzati, da sette anni in giù furono dati a nutrire a i Christiani,accioche crescẽdo co i lor cattiui padri,nõ rinegassero poi anch'essi la fede. Vn mese e giorni ventitre,dopò la morte di Sergio,fu creato Papa Giouanni VI.Greco;e quasi nell'istesso tempo,che Theofilatio mandato Esarca nell'Italia dall'Imperatore,non se n'andò in Rauenna come soleuano far gli altri,ma passãdone in Sicilia,di lì se n'andò alla dretta verso Roma,laõde la militia Romana, e quella di Rauẽna,dubitãdosi per questo,ch'egli hauesse qualche cattiua intẽtione,se n'andarono volando a Roma,per vcciderlo;e l'haueriano fatto,se non fosse stato difeso dal Põtefice,& vedendo egli di non potere essequire i cattiui ordini, datili dal suo tirãno Imperatore,dissimulò,& se ne passò quietamẽte a Rauẽna; dallequal discordie pigliando animo Gisulfo Duca di Beneuento,entrò molto poiẽte sul stato de i Romani e vi fece gran danni;& il buõ Papa cõpassionãdo le miserie di quei popoli,spese quanti danari egli puote cauare de l'entrate della Chiesa in riscattare i molti schiaui,che di quei luochi eran stati cõdotti via da Gisulfo, & da i suoi Lõgobardi;Indi si diede col resto ad arricchire,& ornare molte Chiese di Roma. Et nell'istesso tẽpo i Sarraceni d'Egitto,hauẽdo risapute le riuolutioni dell'imperio,cõdotti dal lor Capo chiamato Califo,tornarono molto potẽti sopra l'Africa,ne vi trouãdo ostacolo,la scorsero tutta,e se ne fecero patroni. I Venetiani essendo a questi tẽpi i lor Tribuni douẽtati troppo insolẽti,si ridussero i più principali in Heraclea, & quiui trattãdo del modo di mantenersi la lor libertà,& di difendersi dall'arme di Luithprando Duca del Friuli, che

Giouãni VI.
Leontio.

Mahumettani si fanno potenti in Asia.

Morte di Sergio Papa.

Patriarchi.

Sassoni si fanno Christiani.

Cesualda Re de'Geuissi e sua bontà.

Giudei tũmultuano in Spagna.

86.
Giouãni VI. Papa. DCCI.
Theofilatio Esarca.

Gisulfo Duca di Beneuento.

Bontà di Papa Giouanni VI.

Sarraceni si impatroniscono del l'Africa.

Giouāni VII. Tiberio. *che fieramente trauagliaua i lor Liti, si risolsero, così consigliati da Christoforo Vescouo di Grao, che quiui ancor lui col suo Clero si trouaua, di creare vn Dose, ilquale hauesse suprema authorità sopra tutto il lor Stato, & alquale tutti gli altri Magistrati, come a lor Capo obedissero; & elessero l'anno settecento e tre della nostra salute, in lor primo Dose Pauluzzo Heracleano, e fattoli giurare l'osseruanza delle lor leggi, & di mantenere la libertà, li diedero gli ornamenti, & authorità Ducale. Papa Giouanni hauendo tenuto fratanto il Papato tre anni, dui mesi, e tredeci giorni, vscì di vita con grande opinione di santità, hauendo prima fatta vn'ordinatione in Roma, & creati per diuerse città quindeci Vesconi, & per la Chiesa Romana noue Preti, e dui Diaconi Cardinali Et essendo al suo tempo morto Alessandro Secondo, Patriarcha d'Antiochia, stette quella città senza Pastore quaranta anni, perche i Sarraceni, che n'erano Siguori, non volsero che si elegesse altro Patriarcha in suo luoco, & in Costantinopoli risedeua Calinico. Fiorirono sotto questo Pontefice Aimone e Strabone dottissimi fratelli; i quali tengono alcuni, che fossero fratelli di Beda, che a questi tempi scrisse l'Historia del Mondo dall'origine di esso fino all'anno DCC. della nostra salute. Valafrido illustre nella prosa e nel verso; Benedetto, Biscopio, & Egberto huomini dottissimi; Et Egica Re di Gothi in Spagna, constituì suo figliuolo Vitisa Re de i Sueui in Galitia, ilquale li successe poi ancho nel Regno di Spagna, e fu crudelissimo, & empio Tiranno contra tutti i suoi suddi i. Nella Francia era successo Childeberto Secondo a Clodoueo suo fratello, & tutto il gouerno del Regno era in potere di Pipino, e de i figliuoli, che da lui erano stati assunti a i maggior gradi del Regno Francese.*

Venetiani eleggono il Dose. Pauluzzo Heracleano Dose primo di Venetia. Morte di papa Giouanni VI. Beda dottissimo scrittore. Huomini illustri. Re di Spagna. Re di Francia.

Giouanni Settimo Papa; Giustiniano torna nell'imperio, vccide Leontio e Tiberio, donatione fatta alla Chiesa dal Re de i Longobardi, acquisti de i Sarraceni; empietà di Vitise Re di Spagna; Sisinio succede nel Papato a Giouanni, & a lui Costantino, sue attioni e passaggio in Leuante; Giustiniano Imperarore è vcciso e li succede Anastasio, muore il Pontefice Costantino. Cap. LXXII.

DCCV. Giouanni VII. Papa 87.

Poi che la Chiesa Romana fu stata vn mese e dieceotto giorni senza Pastore, fu eletto Papa Giouanni VII. Greco, figliuolo di Platone, che fu Pontefice di grā litteratura, & di santissima vita, & ilquale dispensò tutto il tempo del suo Pōteficato in risarcire le Chiese, & i cemeterij, & in ornarle di vaghe pitture e statoe di santi, & in altre opere pie e degne di lodi. L'Imperator Giustiniano, alquale, come si disse di sopra, era stato tagliato il naso, & confinato da Leontio, se n'era al tempo di Tiberio fuggito a Cacano Re di Bauiera, & tolta la figliuola di quel Re per moglie, aspiraua racquistar l'imperio, & ecco li fu dalla moglie scoperto ch'il padre trattaua di darlo per danari in poter di Tiberio, onde se li tolse a tempo di mano, e si ricouerò con Trebellio Re de i Bulgari, dalqual fu non solo gratamente raccolto, ma ancho riposto con le sue forze nell'imperio il nono anno, dopò ch'egli n'era stato scacciato, e preso Tiberio e Leontio, li fece publicamente ammazzare con molti de i lor complici su gli occhi del popolo, fece appiccare per la gola vn fratello di Tiberio, & posti prigioni molti de i fautori di Leontio, dicono, che ogni volta, che si moccaua il naso, ricordandosi dell'ingiuria da essi riceuuta, ne mandaua ad ammazzar qualch'vno, finche tutti gli estinse, & a Gallinico Patriarcha fece cō vn bacile infocato colar gli occhi, e così cieco lo confinò in Roma. Scriueno che a questo tēpo Aritberto Re de' Longobardi

Giustiniano II. ritorna in stato. Seuera vendetta fatta da Giustiniano cōtra i suoi nemici.

bardi donò alla Chiesa di San Pietro l'Alpi Gotthie, che cõtengono tutta la Liguria fino a Genoa, egli ne fece vn'instrumento in lettere d'oro. Papa Giouanni hauendo in tanto gouernata per dui anni, sette mesi, e decesette giorni santamente la Chiesa, morì a dieceotto d'Ottobre, hauendo prima in alcune ordinationi da lui fatte, creati, diecenoue Vescoui in diuerse città, e per la Chiesa Romana dieci Preti, e dui Diaconi Cardinali. Successe Gallinico nel Patriarchato di Costantinopoli Ciro; & al suo tempo ancho Vlid, Masalmas, Abas, & Muentan gran Capitani di i Sarraceni, occuparono di quà e di là per il Leuante molto paese dell'imperio Greco; cõ grande vccisione de Christiani, regnãdo in Persia il lor capo principale Abdimelec, e dopò lui Vlich. L'empio Vitisa Re di Spagna, si leuò ancho egli in questo tempo dall'obedienza de i Romani Pontefici; & fece vn'editto, che i Sacerdoti potessero tenere in casa quante moglie e concubine voleuano, e che più non obedissero alle leggi de i Papa; e fece smantellare tutte le città di Spagna, per dubbio che per i suoi vitij non se li ribellassero, richiamò i Giudei nel Regno, e li cõcesse molte essentioni, le qual cose ageuolarono la strada a i Mori, a farsi della Spagna padroni, come disotto diremo. L'istesso giorno, che morì Papa Giouãni, fu eletto sommo Põtefice Sisinio Soriano, figliuolo di Giouãni, che subito diede ordine, che si apparecchiassero le cose necessarie a far vna forte muraglia intorno a Roma, poi che le muraglie vecchie erano per l'antichità in molti luochi ruinate; ma troncò la morte questi suoi dissegni, percioche il vigesimo giorno del suo Pontificato vscì di vita, hauendo creato solo vn Vescouo in Corsica; & vacata che fu la Chiesa vn mese e sedeci giorni, li fu dato per successore a i ventitre di Decembre Costantino, ancho esso Soriano d'Antiochia, & figliuolo di Giouanni; al cui tempo fu in Italia per tre anni tãta carestia, che ne moriuano i popoli di fame, & esso non mancò quanto puote di souenire i poueri di Roma, & hauendo egli ordinato Felice Arciuescouo di Rauenna, ne volendo egli riconoscere la Chiesa Romana d'vna certa quantità di danari, solita a pagarseli, anzi facendosi a vn certo modo beffe del Papa e dell'authorità della Chiesa Romana, per sentirsi fauoreuole l'Esarca. & perche la nobiltà Rauegnana cõtendeua della parità della lor Chiesa cõ quella di Roma, se ne dolse il Papa con l'Imperator Giustiniano, il quale mandò subito la sua armata c'haueua in Sicilia sopra Rauenna, commettendo a Theodoro Patritio Gouernatore della Sicilia, che a forza astrengesse i Rauignani ad obedire al Papa. Seppe la città di Rauenna questa commissione; onde chiamato aiuto dalle città circonuicine si misero in difesa; ma vinti da l'armata imperiale, lassarono libera l'entrata della città al nemico, ilquale hauendo vccisa gran parte della nobiltà, & il resto mandata prigione cõ l'Arciuescouo Felice in Costantinopoli, ne desertò quasi a fatto questa città, hauẽdo sualeggiate tutte le case dei Nobili, e portate via le lor ricchezze. Giunto Felice in Costantinopoli l'accecò l'Imperatore con farlo guardare in vn bacino infocato, & lo mandò in essilio in Ponto. Indi mandò a pregare il Papa, che si contentasse d'andare ad abboccarsi seco in Costantinopoli, perche egli desideraua grandemẽte di vederlo, & hauer la sua benedittione; andò il Papa, & lassò il gouerno della Chiesa a quattro Preti Cardinali, e mẽtre egli era in viaggio, giunse in Roma Giouanni Tizocopo, mandato dall'Imperatore Esarca d'Italia, e volendo mettere alcune gabelle al Clero, vccise i quattro Cardinali Gouernatori della Chiesa, perche gli lo prohibiuano & indi andato a Rauenna, mentre vuol anch'iui crudelmente tirannizare, fu da quel popolo vcciso, qual era ancora tutto alterato per il gran danno hauuto poco prima da i Greci. Fu incontrato il Papa in Sicilia con grande honore da Theodoro Gouernator dell'Isola, il quale ritrouãdosi in quei giorni grauemẽte infermo, rihebbe per l'ora-

Sisinio. Giustiniano II.

Arithperto Re dei Lõgobardi dona la Liguria alla Chiesa.

Morte di papa Giouanni VII.

Acquisti de i Sarracini in Leuante.

Vitisa Re di Spagna e suoi empij decreti.

Dccvij. Sisinio Papa 88.

Dccvij. Costantino Papa 89.

Fame grandissima d'Italia.

Superbia dell'Arciuescouo di Rauenna.

Arciuescouo di Rauẽna prigione & accecato.

Esarca per le sue crudeltà vcciso da i Rauignani

Costantino Papa passa in Leuante.

Constantino, Filippico

l'orationi del santo Pontefice la pristina sanità; Giunto ch'egli fu poi vicino a Costantinopoli, lo vennero ad incontrare Tiberio figliuolo del Imperatore, dichiarato dal padre anch'esso Imperatore, cõ tutta la nobiltà Costantinopolitana; Et Ciro Patriarcha con tutto il Clero; e con gran pompa l'introdussero nella città, oue dopò l'essersi alquanto riposato, passò in Nicomedia, per aboccarsi con Giustiniano, ilquale partitosi di Nicea, oue si ritrouaua occupato in apparecchiar vna grossa armata contra Filippico, che se gli era solleuato contra in Cersoua; andò a trouarlo in Nicomedia, & a prima giunta se li gettò innanzi prostrato in terra, e li basciò i piedi, come a vero Vicario di Christo in terra, & a sommo, & vniuersale Põtefice di tutti i Christiani, & fu questo il primo Imperatore che vsasse questa cerimonia e sommissione al Papa; & indi fattisi le debite accoglienze e carezze, stettero per alquanti giorni in secreti ragionamenti tra loro, ne i quali si chiamò l'Imperatore in colpa delle tante crudeltà da lui fatte, & stando alla Messa celebrata dal Papa, fu da lui di sua mano communicato, & poi hauendo riceuuti da lui molti santi ricordi, e tra gli altri che vedesse a ogni modo di pacificarsi col nemico senza venire cõ esso a battaglia; tolse il Pontefice cõbiato per tornarsene a Roma; hauendo da lui ottenuto la confirmatione di tutti i priuilegi della Romana Chiesa, & l'istesso giorno che partì il Papa di Nicomedia partì ancho l'armata imperiale contra Filippico, potendo più nell'animo dell'Imperatore la gelosia del stato, ch'i santi e buoni ricordi del Papa. Il che fu la sua total ruina, perche giunta ch'essa fu a Cersona, odiando tutti i capitani d'essa i fatti crudeli di Giustiniano si diedero senza combattere a Filippico, ilquale vnita questa armata con la sua andò con prestezza verso Costantinopoli, oue venuto a giornata con l'Imperatore, auisato di questa ribellione, gli era vscito contra con vna altra armata, combatterono per vn pezzo molto ostinatamente, ma preualendo alla fine Filippico, fu l'armata imperiale rotta, & esso Imperatore col figliuolo Tiberio nella battaglia vcciso, l'anno vigesimo sesto del suo imperio; e senza altro contrasto Filippico fu per Imperatore accettato; il quale tenne quell'imperio poco più di dui anni, perche essendosi scoperto heretico, & hauendo priuato in Vn Sinodo fatto in Costantinopoli il Patriarcha Ciro Catholico, e fattone vn Monaco heretico chiamato Giouanni, fu dal Papa per queste sue male opere scommunicato, e prohibito che il suo nome, carta, ò effigie non fosse dai Romani accettata, e poco dopò fu dai suoi proprij baroni nel suo palazzo presa, accecato, priuo dell'imperio, & condennato a morire in prigione, dandoli per successore vn di loro chiamato Anastasio Artemio. In questo tempo vscì di vita in Roma a gli 11. di Febraro il buon Põtefice Costãtino, hauendo prima veduti dui Re di Sassonia in Roma, esser venuti a visitar la Chiesa di S. Pietro; e condannata in vn Concilio fatto in Roma l'heresia de i Greci, che non voleuano, che si tenessero nelle Chiese l'imagini de i Santi; & in molte ordinationi creati per diuerse città sessantaquattro Vescoui, & per la Chiesa Romana dieci Preti, e dui Diaconi Cardinali, e tra essi il suo successore Gregorio. Sedette Costantino nella sedia di Pietro sette anni, vn mese, e venti giorni, nel qual tempo la fede Christiana si accrebbe grandemente nelle parte Settentrionali; secondo ch'in Leuante, & in Africa si perdette quasi affatto; perciochè l'Armenia fu tutta presa da i Saraceni, & il lor Re Vlid fece distruggere in Damasco tutte le Chiese de i Christiani, & fece vn decreto, che per l'auenire non si scriuessero più i libri in lingua Greca, ma in lingua e caratteri Arabici.

Giustiniano Imp. adora il Papa.

Papa torna in Italia.

Giustiniano Imp. vinto & vcciso col figliuolo da Filippico.

73. Filippico Imp.

74. Anastasio Imp. DCCXII.

Morte di Papa Costantino.

Accrescimẽto e perdita della fede Christiana

Vlid Re de i Saraceni in Leuante.

Rod-

Roderico Re di Spagna sforzà vna donzella, onde il padre conduce i Mori in Spagna, i quali dopò molte sanguinose battaglie, vccidono il Re, e si fanno della Spagna padroni, e vi fanno tre Regni, restando solo la Galitia in potere de i Christiani. Cap. LXXIII.

Costantino Anastasio.

IL Regno de i Visigothi in Spagna fu al tempo di Papa Costantino quasi totalmente distrutto; percioche essendo successo all'empio Vitisa Acosta, a chi di ragione il Regno perueniua, & ilquale vinto Vitisa e fattoli cauar gli occhi, lo' fece morire in Cordoua in prigione, tenne quel Regno tre anni, e morendo restò il fratello Roderico nella sede Regale, alquale essendo grandemente piaciuta la bellezza e gratia d'vna giouenetta figliuola d'vn certo Giuliano ch'egli haueua mandato di là dal mare al gouerno della prouincia Tingintana, che è hora il Regno di Marocho, e d'Orā ch'obediua alla corona di Spagna, si lasciò in modo dalla passione accecare, che le tolse per forza la sua virginità; di che se ne sdegnò il padre talmente, che si dispose di vēdicarsene con la ruina di tutta la Spagna; e contrattata lega col Miramolino Re de i Mori, che poco prima si erano impatroniti dell'Africa, hebbe da lui dui suoi Capitani Muza e Tarifa cō vn grosso essercito, con promissione di cōdurli in Spagna, e d'aiutarli a farsene assoluti signori. Del settecento e quattordeci passarono per tanto i Capitani Mori, (che così furon poi chiamati Sarraceni dalla prouincia Mauritania, da parte di loro habitata, oue è adesso il Regno d'Algier, e di Fessa) guidati da Giuliano con vna potētissima armata in Spagna, e sbarcate le genti, furono incontrati dal Re Roderico, che messe insieme tutte le sue forze gagliardamente se gli oppose, e passarono tra loro molte sanguinose fattioni, preualendo sempre i Mori per i grossi rifrescamenti di gente, che del continuo gli erano mandate dal Miramolino d'Africa; & in dui, anni, che durò la guerra, ne restarono vccisi dell'vna e dell'altra parte meglio di settecēto milla persone, & tra quelle il Re Roderico col figliuolo Sancio e con tutti i Visigothi atti a portar l'arme; con che s'estinse affatto, del settecento e sedeci, il Regno de i Visigothi in Spagna, ducento e ventisei anni dopò, che se n'erano fatti patroni; Si scriue che l'vltimo fatto d'arme, che fecero i Mori, & i Visigothi in questa guerra, durò otto giorni continui, solo di notte cessando il combattere; essendo gli vni e gli altri ostinati di ò vincere ò morire, & che in esso restarono tutti i Visigothi vccisi, & i Mori vincitori trouando tutte le città smantellate già dal Re Vitisa, facilmente se ne fecero signori, e s'impatronirono di tutto quel Regno, dalli Asturi, & da i Cantabri infuori, paese hora chiamato la Galitia, & perche i tradimenti piaceno, ma non i traditori, acquistata c'hebbero i Mori la Spagna, presero quel Giuliano, da che erano stati inuitati e guidati a questa impresa, & hauendoli lapidata su gli occhi la moglie e precipitato il figliuolo da vn'alta torre, lo fecero morire miseramente in prigione: e fatto Re del conquistato paese Bellazin figliuolo di Muza, posero la sede regale in Cordoua, e parte in essa città, parte in Toledo ve la tennero molti anni, hauendo però poco dopò partita la Spagna in tre Regni, in questo cioè di Cordoua, in quello di Siuiglia, & in quello della nuoua Carthagine, e tenutili finche (come di sotto si dirà) ne furono dal Re Ferdinādo Terzo, scacciati.

Vitisa Re di Spagna muore in prigione.

Roderico Re di Spagna sforza vna donzella.

Mori passano in Spagna, & vccisoil Re Roderico se ne fanno patroni.

Fatto d'arme d'otto giorni continui.

Galitia sola si difende da i Mori.

Castigo dato al traditor Giuliano.

Regno di Spagna diuiso in tre Regni da i Mori.

Gregorio II. Anastasio.

Elettione di Papa Gregorio Secondo, e sue buone opere; riuolte de i Longobardi; tumulti di Francia, Carlo Martello, sue belle imprese e possanza, grosso essercito de Mori veciso da Francesi; Frisij vinti da Carlo Martello, accettano la fede di Christo. Cap. LXXIIII.

DCCXV. Gregorio II. Papa 90.

Hor mentre così passano le cose di Spagna, essendo vacata la sede Papale per la morte di Costantino vn mese dieci giorno, fu eletto Papa Gregorio Secondo Romano, figliuolo di Marcello, Diacono Cardinale della santa Romana Chiesa, huomo molto illustre per la sua gran bontà, dottrina e religione. Rifece egli il tetto della Chiesa di San Pietro, che minacciaua ruina, hauendo fatto venire i trauamenti fino di Calabria. Rifece ancho da i fondamenti il monasterio di S. Paolo; & la Chiesa di San Lorenzo fuor della mura; ne fu luoco sacro in Roma, che n'hauesse bisogno, che non fosse da lui rifatto, risarcito, & adornato. Col mezzo di Bonifacio Monaco da lui mandato ridusse alla fede Christiana molti Germani, che viueuano ancora nell'idolatria, & lo creò per questo primo Vescouo di Moguntia; Astrinse con la sua authorità e ragioni Luitprando Re de i Longobardi a confermare la donatione già fatta del Re Antiperto alla Chiesa Romana, e ch'era poi stata rotta da Asprãdo suo successore; perciochè a questi tempi erano state molte riuolutioni tra i Longobardi, essendo Asprando, ch'era del sangue regale, & che per timore del Re Arithperto se n'era fuggito in Bauiera, tornato con l'aiuto de i Bauari molto potente in Italia, oue data vna rotta al Re appresso al Tesino grosso fiume della Lombardia, nellaqual battaglia il Re Arithperto restò in esso fiume annegato, si fece esso di tutto il Regno patrone, col vniuersale consenso di tutti i Baroni, ne lo puote godere più di tre mesi, che fu dalla morte impedito, & il Regno restò al sopradetto Luitprando suo figliuolo. Venne ancho a questi tempi a morte quel famoso Pipino, che per le molte vittorie, haueua acquistata tale authorità co i Re di Frãcia, che n'era egli il supremo Gouernatore, & à sua voglia il tutto reggeua, per la cui morte successero grã riuolutioni; perciochè essendo poco appresso morto ancho il Re Chilperico, ne fu coronato Dagoberto, al cui tempo essendosi i Baroni del Regno tra loro diuisi per albagia di gouernare, ne successero sãguinosi fatti d'arme, ne i quali si segnalò molto Carlo, che fu poi detto Martello, figliuolo di Pipino, & essendo il quarto anno del suo Regno morto il Re Dagoberto, fu da i nemici di Carlo creato Re vn certo Chilperico, ch'essi diceuano esser del sangue regale, contra il quale si mosse Carlo, che fratanto era stato in grandissimi trauagli, fino all'esser dalla propria madregna messo in stretta prigione con dissegno di torli la vita; ma essendosene scampato, fece vn sofficiente essercito de i suoi partiali, e de gli amoreuoli del suo padre Pipino, & ritolto per forza d'arme il suo stato d'Audrasia alla madregna, si mosse poi contra Chilperico, e rotte le sue genti; lo depose del Regno, il quinto anno dopò ch'egli ne prese la corona, e fattolo far monaco, lo serrò in vn monastero, & fece (tal era il suo potere in Frãcia) coronare Theodorico figliuolo di Dagoberto, il quale haueua solo titolo di Re, & Carlo hauendo estinti tutti i suoi competitori, con titolo di Maiordomo tutto il Regno à sua voglia gouernaua; & per farsi più glorioso e potente, se n'andò contra i Sassoni; che in quei tumulti trattauano di ribellarsi dalla corona di Francia, e domatili, al suo ritorno in Frãcia, fu dal parlamento Regale salutato non più Maiordomo, ò maestro de i caualieri, ma Prencipe di Francia; per ilqual glorioso titolo crescendoli l'animo, mosse le sue genti contra Eudone Duca dell'Acquitania, perche mentre egli era stato absente, haueua fatte alcune correrie ne i confini della Frãcia; ilquale nõ si conoscendo bastãte a difen-

Buone opera tioni di Papa Gregorio II.

Riuolutioni tra i Longobardi.

Luitprando Re de' Lõgobardi.

Morte di Pipino.

Dagoberto I. Rè di Francia.

Carlo Martello.

Chilperico I. Re di Francia.

Carlo Martello si fa grande in Francia.

Theodorico II. Re di Francia.

Sassoni domati da Carlo Martello.

Carlo intitolato Prencipe di Francia.

difenderſi dalle forze di Carlo,chiamò in ſuo aiuto i Mori di Spagna, che più che volontieri vi vennero, ſperando con queſta occaſione far della Francia quello, che della Spagna haueuano fatto, & popolarla. Paſſarono eſſi per tanto del ſettecento e trenta i monti Pirenei,al numero di quattrocento milla(tanto erano creſciuti in Spagna, oue alla fama della gran vittoria acquiſtata,dalla Arabia, dall'Egitto, e dall'Africa di continuo ne paſſauano groſſiſſime ſquadre) e giunti in Aquitania, con le moglie,& i figliuoli, che ſeco conduceuano, ſi trouò Eudone molto mal contento d'hauerli fatti venire,perche era peggio trattato da loro, che non ſaria ſtato da i Frãceſi,quando ben foſſero vincitori. Quando il Prencipe Carlo ſeppe dalle ſpie la gran quantità dell'eſſercito infedele,nõ ſi perdette d'animo,anzi fatto prẽder l'armi a tutta la nobiltà della Francia,& meſſa inſieme quãta più fantaria egli puote,ſe ne paſsò con ſommo ardire nell'Aquitania, per diuertire i danni, c'haueria potuto patir la Frãcia da i Mori,ſe li laſſaua in eſſa entrare,hauendo prima fatto intendere al Duca Eudone,ch'egli haueua fatto male à ſperar di trouar più clemenza in quelli infedeli, che ne i Frãceſi,quãdo humiliãdoſi,ſi foſſe cõ eſſi ricõciliato;& che però ſteſſe auertito di ſeruirſi dell'occaſione,& liberarſi dalla grã ruina,che li ſopraſtaua. Indi hauendo fatto animo a i ſuoi ſoldati cõ vna efficace oratione,& auertitili,che ſe eſſi nõ reſtauano in quella battaglia vincitori ſariano cõ le moglie,co i figliuoli, e cõ le lor facoltà reſtati viliſſima preda di quelle gẽti infedeli e nemiche di Dio,e della Chriſtiana fede,ch'altro non bramauano,che d'eſtinguere affatto il nome Chriſtiano, li conduſſe a far giornata co i nemici, aſſicurandoli che Chriſto in difeſa della cui fede cõbatteuano,quando da lor non mancaſſe,li daria vittoria & che però valoroſamente combatteſſero. Et all'incontro hauendo il Re Abdamira con gagliarde ragioni inanimati i ſuoi alla battaglia,li conduſſe fuori de gli alloggiamenti, & auioſſi cõtra il nemico;Carlo cauati c'hebbe i ſuoi de gli alloggiamenti,li fece dare il fuoco, & fece bandire per tutto il campo che li biſognaua cõbattere con animo di vincere ò di morire, non hauendo più doue ritirarſi, & hauendo egli poſte alcune ſquadre de i ſuoi alle ſpalle dell'eſſercito, con eſpreſſa commiſſione d'ammazzare tutti quelli, che faceſſero ſegno di ritirarſi; e fatte queſte prouiſioni s'attaccò il fatto d'arme horribile e ſanguinoſo,e per lungo ſpatio ſi combattè con dubbia ſperanza; ma quando la battaglia era nel ſuo maggior furore, il Duca Eudone hauendo bene inteſa l'ambaſciata del Prencipe Carlo,per liberarſi dalla tirannia de gli infedeli, venne con tutto il ſuo potere in fauor de i Chriſtiani,& preſi a prima giunta gli alloggiamenti de i Mori cõ vcciſione di quanti vi erano coſi ſoldati,come donne e fanciulli, andò con grãde empito à vrtare nelle ſpalle de i nemici;ilquale rumore ſentendo Carlo,cominciò a ſcorrere per la battaglia,facendo intendere à i ſuoi, che Dio gli haueua mandato vn'impenſato e gran ſoccorſo;onde li accrebbe tanto l'animo, che ripreſe con eſſo ancho le forze, vrtarono in modo i Mori, ſpauriti per l'improuiſo aſſalto, che ſi ſentiuano alle ſpalle,che li diſordinarono tutti,& indi eſſendo eſſi tutti confuſi,ſenza far quaſi più alcuna reſiſtenza, furono meſſi a fil di ſpada trecento e ſettantacinque milla di loro,& gli altri che ſi trouarono bene a cauallo, ſi ſaluarono con la fuga; e fu tra i morti ritrouato il corpo del Re Abdamira e de i ſuoi più principali Baroni; e de i Franceſi ne morirono mille e cinquecento, la maggior parte nobiliſſimi. Hauuta il Prencipe Carlo queſta coſi famoſa vittoria,ſe ne paſsò con parte delle ſue genti contra i Friſij,i quali erano ancora idolatri, e vintili con l'arme, li fece ruinare i tempij de i lor Idoli, & abbracciare la ſede di Chriſto, mandandoli valenti predicatori, che gli la inſegnaſſero.

Gregorio II. Anaſtaſio.

Eudone Duca d'Aquitania chiama i Mori in Francia.

Carlo Martello va ad incontrare i Mori.

Fatto d'arme ſegnalato tra Carlo Martello & i Mori.

Mori rotti,e tagliati a pezzi da i Franceſi.

Gran numero de Mori vccisi.

Gregorio II. Leone III.

Anastasio è priuato dell'imperio, e li succede Theodosio, & à lui Leone Isauro, è assediato da i Sarraceni in Costantinopoli, è liberato da Dio, si scuopre heretico, e nemico de i Catholici, il Papa lo scommunica, & è abbandonato da molti suoi sudditi d'Italia; solleuatione de i Giudei, tumulti de i Longobardi, Re di nuouo eletto in Spagna, morte di Papa Gregorio II. i Turchi leuano a i Sarraceni molto paese in Leuante. Cap. LXXVI.

Cosi trauagliate passauano le cose del Tonente, nel tempo apunto ch'in Leuante le cose dell'imperio erano tutte sottosopra; perciochè essēdo (come si disse) stato priuato Filippico dell'imperio, e datoli per successore Anastasio, mentre egli a persuasione del Papa māda vna grossa armata sopra Alessandria cōtra i Sarraceni, fu dall'essercito, ch'era su l'armata, e che mal volōtieri andaua a quella guerra, gridato Imperatore vn certo Theodosio, e tornati i soldati cō esso in Costātinopoli, la presero & vsando Theodosio clemenza cō Anastasio, non li fece altro male, che priuarlo dell'imperio, e fattolo far chierico, lo confinò in vn monasterio, hauēdo egli imperato poco più d'vn'anno. Fu questo Theodosio, ancorche nato bassamentente, vn buono Imperatore, fece riporre nelle Chiese le figure de i sāti, che da Filippico erano state leuate e commandò che s'osseruassero i canoni de i sacri Concilij; e caminaua alla via di far molte altre buone opere, quando in capo all'anno del suo imperio, Leone Isauro capitano di quelle genti, che risedeuano a i confini dell'imperio, per difenderli da gli empiti de i Sarraceni, facēdo fama di venire ad aiutare l'Imperatore Anastasio, cōdusse il suo essercito sopra Costantinopoli, & quiui si fece dichiarare esso Imperatore; la onde Theodosio aborrendo di far spargere il sangue Greco con guerra ciuile, li mandò ambasciatori, e cedendoli l'imperio, si ritirò in vn monasterio a far vita monacale e priuata. Preso c'hebbe Leone l'imperio, li venne subito vna gran ruina sopra; perciochè hauendo intese i Sarraceni queste riuolutioni dell'imperio, fecero intendere all'Imperatore, che douesse abbracciare anch'esso la fede Mahomettana, con tutti i suoi, altrimente li minacciarono di venirlo così grossi a combattere, ch'hauerebbeno distrutto, e dishabitato tutto il suo imperio; secondo, che fatto haueuano del Regno di Persia con tutto il Leuante, dell'Egitto, dell'Africa, & vltimamente ancho della Spagna, & non hauendo essi hauuta la risposta conforme al lor volere, Zulemone lor supremo Signore, raccolse da tutti i Regni de i Sarraceni tre milla vaselli carichi di gente da guerra, e si pose con esso sotto Costātinopoli e lo tenne tre anni assediato, difendendosi Leone con la fortezza delle muraglie, senza hauer mai animo d'vscire a battaglia campale col grosso essercito del nemico; ilquale fratanto che durò questo assedio, mandò grossissime squadre a mettere a ferro, & a fuoco tutta la Thracia, e gli altri paesi circonuicini, & essendo vna grossa banda di loro entrati a danni della Bulgaria, furono da i Bulgari valorosamente incontrati, e con la perdita di trenta due milla Sarraceni furono da essi del lor paese scacciati. Morì in tanto il lor Signor Zulemone, & essendoli successo Haumar, venne al suo tempo tanta peste nel campo, che gli vccise quasi tutti; al numero di trecento milla, & forse medesimamēte tanta fortuna in mare, con grandine infocata dal Cielo, che ne i proprij porti fu la lor grossa armata fracassata, combattendo Dio per i Christiani, di modo che conuennero abbandonar l'impresa, ritornandone molti pochi a i lor paesi, con soli dieci vaselli; oue essendo morto Haumar, successo ancho fra loro molte discēsioni e battaglie, nell'elettione del nuouo Signore, & finalmente accordatisi elessero Zizith, che regnò quattro anni, & a lui successe Iscam. Liberato l'Imperatore per fauore diuino dalla

75. Theodosio Imp.

Theodosio rinuntia l'imperio.

76. Leone III. Imp.

Costantinopoli assediata da i Sarraceni.

Bulgari danno vna rotta a i Sarraceni.

Peste di strugge i Sarraceni.

certa ruina che gli era adosso, & a tutto l'imperio Greco, (che già da tutta la Christianità era stato giudicato, non ci esser più rimedio humano, che quell'imperio non cadesse in mã di Barbari infedeli,) si scoperse molto ingrato verso Dio, & i suo santi, & rimise in piedi l'heresia, che distruggeua le lor imagini; & perche gli era dalle persone ecclesiastiche contradetto, ne fece vna notte abbrusciar molti insieme co i lor libri, & gli altri tutti furono da lui malamente trattati; La onde Papa Gregorio lo richiese più volte, che cessasse di far queste pazzie, ma stando egli pertinace e durò nella sua pessima heresia, lo scommunicò, & ordinò a tutti i Catholici, che non l'obedissero, commandò a Romani, & a gli Italiani, che più non li pagassero i soliti tributi; & per assicurarsi dalle sue forze, si collegò co i Re di Francia, abbandonando affatto l'Imperatore; ilquale fu ancho in questi tẽpi trauagliato dai Giudei, che ingannati da vno che li diceua d'esser il Messia, haueuano leuato vn gran tumulto, ma furon da lui domati, & sforzati a farsi Christiani, che non però furono Christiani d'animo, anzi battezzati che si erano, correuano subito di nuouo a lauarsi, dicendo che lauauano via il battesmo, & quando erano astretti a communicarsi, s'empiuano prima d'ogni sorte di cibo. Tentò più volte Leone di far ammazzare, o d'hauer prigione il Papa, e ne nacquero per questo molti tumulti in Italia, da i quali prese occasione Luithprando Re de i Longobardi di farsi patrone di Bologna, e di molte altre città, & essendo egli poi passato vicino a Roma cõtra il Duca di Beneuẽto, i Romani, che delle sue forze temeuano, fecero con esso pace, con quelle conditioni, ch'egli istesso volse, per poter difendere il Papa dall'insidie e forze di Leone; ilquale non potendo mandare ad effetto il suo dissegno contra il Papa, per le gagliarde difese c'haueua, si voltò contra Germano Patriarcha di Costantinopoli, e priuatolo della dignità, fece vn Patriarcha heretico chiamato Anastasio, e commandò che per tutto il suo imperio si leuassero dalle Chiese l'imagini de i Santi. Ripigliando alquanto a dietro i successi di Spagna, il quarto anno dopò ch'essa andò in poter dei Mori, i popoli de gli Asturi e di Castiglia elessero in lor Re Pelagio del Real sangue de Visigothi, il quale ricuperò di man de i Mori la città di Leon di Spagna, & molti altri castelli, onde prese per insegna vn Leon rosso in campo bianco, e si prese il titolo di Re Leon e de gli Asturi; e da costui per dritta linea sono discesi i presenti Re di Spagna. Et quasi nell'istesso tempo quei Visigothi, che si erano saluati dalla furia dei Mori su i luochi alpestri de i monti Pirinei, elessero per lor Re vno del sangue Gotho chiamato Garsia Simenio, il quale cõ seicento caualli, callando giù di quei monti, prese molti luochi della Nauarra, e si chiamò Re di Nauarra e d'Aragona; Fratãto permisero i Mori, ch'i Christiani pagando vn certo tributo potessero habitar fra loro, & osseruar la lor pristina fede di Christo, cõ tutto che del cõtinuo e di Leuante e d'Africa vi mandassero i lor Prẽcipi grossissime bande di Sarracini ad habitarui. Fratanti tumulti di quasi tutto il mondo, venne a morte il Pontefice Gregorio l'anno quartodecimo, mese decimo, e vigesimosecondo giorno del suo Ponteficato a gli vndeci di Febraro, hauendo i tanti anni fatte noue ordinationi nel mese di Marzo, di Giugno, di Settembre, e di Decembre, & in esse creati per diuerse città cento e cinquanta Vescoui, & per la Romana Chiesa trentacinque Preti, & quattordeci Diaconi Cardinali. Et durante il suo Papato, i Turchi guidati da Humo lor Capitano entrarono molto potenti nella Media, & nell'Armenia, & tagliato a pezzi Gradaco Capitano de i Sarraceni, che vi era in gouerno, con tutto il suo essercito, si fecero essi di quel paese patroni, del settecento e diecenoue; contra alquale essendo andato Massalma Capitano del gran Re di Persia, & Capo principal de i Sarraceni, fu anch'esso da Turchi maltrattato, e rin-

Gregorio III. Leone III.

Leone Imp: heretico distrugge l'imagini de i Santi.

Papa Gregorio scõmunica l'Imp. e si racomãda al Re di Francia.

Tumulto de i Giudei in Soria.

Rumori tra i Lõgobardi in Italia.

Pelagio eletto in Spagna Re delle reliquie de i Visigothi.

Garsia Re di Nauarra e d'Aragona.

Morte di Papa Gregorio III.

Turchi acquistano la Media e l'Armenia.

Gregorio III. *cacciato fino in Cappadocia, & per alquanti anni durò poi questa guerra tra Turchi e Sarraceni con grande accrescimento della signoria Turchesca.*

Leone III.

Gregorio III. Papa, sua bontà e pietà; scommunica l'Imperatore, riuolte grande della Francia, e vittorie di Carlo Martello, Visigothi di Francia estinti; Luithprando Re di Longobardi e sua bontà e religione; Childerico Terzo, Re di Francia: Alfonso Re di Galitia, s'acquista il nome di Catholico; morte del Papa, di Carlo Martello, e dell'Imperator Leone, dui Re di Germania si fanno tributarij al Papa. Cap. LXXVI.

Dccxxxi. Gregorio III. Papa.

Trentacinque giorni, vacò la Romana sede, dopò la morte di Gregorio Secondo, & indi fu a' 18. di Marzo eletto Papa Gregorio Terzo Soriano, & figliuolo di Giouanni, di Prete Cardinale della S. R. C. huomo dottissimo nelle sacre lettere, e di santissima vita, accompagnata con vna benignità marauigliosa nel principio del cui Ponteficato perseuerando Leone Isauro nella sua heresia, e trauagliandone per questo molto i Catholici, il Papa fece vn Sinodo in Roma, nel quale hauendo approbato l'vso dell'imagini, scommunicò di nuouo l'Imperatore; e lo priuò come heretico cõtumace dell'imperio; & all'incõtro Leone tolse alla Chiesa Romana tutte l'entrate ch'essa haueua in Sicilia, & in Calabria, e l'applicò al suo fisco, indi datosi il Papa alle opere della misericordia, dispensaua tutte le sue facoltà in aiutare i poueri, & in riscuotere i schiaui Christiani dalle mani de gli infedeli; & egli in persona s'affaticaua di cõtinuo nel leggere, & insegnare le sacre lettere & in predicare al popolo, & instruirlo nel viuer Christiano. A che mentre il santo Pontefice attende, si leuò vn'altra crudel guerra in Francia, percioche quei Visigothi, c'habitauano la Prouenza, Linguadoca, e Delfinato, ancorche fossero stati assai volte domati da i Francesi, haueuano nondimeno sẽpre tenuta la lor maladetta setta Ariana, come anche si era quell'heresia mantenuta in alcuni luochi della Spagna, come nella Vandalosia, Portogallo, e Catalogna; hor tutti questi Visigothi Ariani, così di Francia come di Spagna, parendoli che fosse hora il tempo di vendicarsi delle molte ingiurie, che si teneuano hauer riceuute dal Regno di Frãcia, hora dico, che la Spagna era in poter de i Sarraceni, ò Mori, da i quali haueuano parola d'esser fauoriti in questa impresa, si missero insieme, e fatto vn potentissimo essercito, entrarono a danni della Francia, abbrusciando tutti i luochi che pigliauano, & vccidendo quanti in essi trouauano, huomini, donne, fanciulli, e vecchi, senza alcuna distintione, come nemici della lor religione e fede. Il Prencipe Carlo Martello, quando intese questa improuisa venuta di questi nuoui nemici, dubitandosi, come auenne, che sariano seguitati da i Mori, mãdò a richiedere aiuto a Luithprando Re de i Longobardi; a Laufredo gran Signore in Alemagna, & a Odilone Duca di Bauiera, i quali tutti vennero con grosse bande di soldati a soccorrer la Francia, il primo per essere compare, & amico di Carlo, & gli altri per asser sudditi della corona di Francia Vnite c'hebbero questi Prencipi le lor forze insieme, si mossero vnitamente contra i Visigothi heretici, che frat anto haueuano fatto publica lega co i Mori, e gli haueuano chiamati in lor aiuto; liquali entrãdo nella Frãcia hebbero per tradimento del Cõte di Marsilia la forte città d'Auignone, e quiui si era fortificato Atino vno de i Re di quei Barbari; Ricuperò Carlo dopò alquãto di contrasto tutta la Borgogna, & indi condusse le genti sopra Auignone, e data vna rotta a i nemici in cãpagna fece dare l'assalto alla città, ilquale fu lõgo, & sãguinoso, perche Arino co i suoi valorosamente la difendeua; ma preualendo dopò molta vccisione i Christiani, fu la città presa, & il Re Atino si saluò con pochi fuggẽdo co i suoi

Papa scommunica l'Imp. e lo priua dell'imperio.

Sante operationi del Papa.

Francia trauagliata da i Visigothi Ariani.

Carlo chiama soccorso da varie bande per opporsi a i Visigothi, & a i Sarraceni.

Auignone in poter dei Sarraceni.

Carlo rõpe i Visigothi, & i Sarraceni e ricupera Auignone.

suoi legni giù per il Rodano; e ritirossi in Narbona; oue essendo pur da i nemici assalito, gagliardamente la difese. In soccorso della quale venendo con grosso essercito vn'alto Re Moro, chiamato Amoreo, l'andarono Carlo, & i compagni ad incontrare, & venuti con esso al fatto d'arme dopò vn lungo menar le mani, cadendo tra gli altri Sarraceni il lor Re Amoreo, si misero i pagani in rotta, e furono tutti messi a fil di spada, senza restarne pur vno viuo, che ne portasse a i suoi la nuoua. Il che hauendo il Re Atino risaputo dalle sue spie, tornò di nuouo ad imbarcarsi, & abbandonata Narbona e l'impresa della Frãcia, ricondusse le reliquie del suo essercito a saluamẽto in Spagna. Et Carlo lodati c'hebbe, e riccamente presentati il Re suo compare e quelli altri Capitani, li licentiò che tornassero al lor paese; & egli co i suoi Francesi ricuperò tutte le città, che da i Visigothi e da i Sarraceni erano state occupate, abbrusciando e spianando, & alcune altre, ch'erano state a nemici più fauoreuoli; con che restarono totalmente estinti i Visigothi di Francia. Acquietati in tal guisa i gran rumori della Frãcia, vẽne a morte il Re Theodorico, e Carlo fece coronare Childerico III. ditto stupido fratello del morto Re; & poi essẽdo ricercato dal Papa, che lo soccorresse cõtra Luithprãdo Re de i Lõgobardi, ilquale per vna certa cõtesa, ch'egli haueua cõ Trasimõdo Duca di Spoleti, era passato contra Romani, che gli haueuano cõtra di lui dato aiuto; scrisse Carlo al Re suo cõpare, & da lui cortesemẽte ottẽne; che facesse la pace co i Romani; ilqual Re impatronitosi di Spoleti, rispettò sẽpre la persona del Papa, e tutti i luochi, ch'a i Romani obediuano, e fu il primo Re, che instituì vna capella Regia di Sacerdoti, e di chierici, ch'ogni giorno li cãtassero i diuini officij; tãta e tale fu la sua religione, e l'inclinatione alle cose del culto diuino, ch'egli fece portare di Sardegna in Pauia il corpo di santo Agostino. Nel tempo che duraua ancora la guerra in Francia, il Re Alfonso di Gallitia domò, & estinse nel suo Regno gli Ariani, che con l'occasione di questa guerra alzauano la testa, & perciò se n'acquistò il nome di Catholico, che sin'hora dura ne i suoi successori. Tra tãte riuolte de i Christiani, nõ si smenticando il sãto Põtefice Gregorio del suo principale officio, si diede a risarcire, ornare, e riedificare le Chiese di Roma, che n'haueuano bisogno; pose sei colonne di marmo enichino intorno all'altare di San Pietro, & in vna sua Capella, ornata di molti vasi d'argento pieni di sante reliquie, ordinò ch'ogni giorno si celebrasse; fece porre vn'imagine della Madonna d'oro, col Saluatore fantolino in braccio, nella Chiesa di santa Maria Maggiore; risarcì, e riedificò da i fondamenti monasterij, dando a i Monaci regole da osseruare, & entrate da poter viuere; fece officiare la Chiesa di San Pietro e da Preti, e da Monaci; accioche sempre in essa si orasse. Instaurò ancho i muri della città di Roma, che per vecchiezza cadeuano; nellequali buone opere intento morì con gran dolore di tutti i Romani, a ventiotto di Nouembre, hauẽdo tenuto la sede Pontificia dieci anni, otto mesi, e ventiquattro giorni; Al cui tempo fu Patriarcha di Costantinopoli Anastasio heretico & in Spagna successe a Pelagio il Re Fauilla, & a lui Alfonso. Fiorirono al suo tempo Giouanni Damasceno gran Theologo, che scrisse in Greco molto dottamente, & Cosma Ierosolimitano, che compose i canti e gli hinni, ch'adopera la Chiesa Greca. L'istesso anno, che morì il Papa, morì ancho Carlo Martello Prencipe di Francia, & Leone Terzo Imperator de Greci, sotto il cui imperio i Sarraceni occuparono molto paese dell'imperio in Leuante, e molto n'andarono scorrendo, mettendo il tutto a ferro, e fuoco con gran danno del Christianesimo; & all'incontro dui Re di Germania, cioè Ino de i Sassoni Occidentali, & Offa Re de i Marcij, mossi da diuotione verso la Catholica fede, fecero i lor Regni tributarij al Pontefice Romano, come a Vicario di Christo in terra.

Grego- rio III. Leone III.

Rotta gran de data da Carlo a i Sarraceni.

Sarraceni fuggono tutti di Francia.

Childerico III. Re di Francia.

Bontà e religione del Re Luithprande.

Corpo di S. Agost. portato in Pauia.

Alfonso Re di Galitia. Nome di Catholico come acquistassero i Re di Spagna.

Buone operatione di Papa Greg. Terzo.

Morte di Papa Greg.

Huomini illustri.

Carlo Martello muore Leone Imp. muore

Dui Re di Germania si fanno tributarij al Papa.

Zaccaria Costantino V.

Zacharia Sommo Pontefice di santissima vita; Luithprando Re piglia il Ducato di Spoleti, e di Beneuento, e dona molto paese al Papa; al qual si mostra sempre obediente, muore e li succede Hirprando, & a lui Rachisio Duca di Forlì. Cap. LXXVII.

Dccxli. Zacharia Papa 92.

ZAcharia Greco Monaco, figliuolo di Policrone, fu di Prete Cardinale creato Papa il primo di Decembre, che fu Pontefice dotato di molta bontà, pietà sãtità, dottrina, & eloquẽza, ne più presto egli fu assũto alla dignità Põtificia, che si pose a far ogni opera per placare il Re Luithprando, che tutto sdegnato teneua all'hora assediato Spoleti, & in esso il Duca Trasimondo, che col fauore de Romani, s'era di nuouo rimesso in possesso del suò Ducato; temeua il Papa, (& era da temerne) ch'il Rè domato c'hauesse il Duca ribello, voltasse l'armi contra i Romani, che l'haueuano aiutato; onde li mãdò ambasciatori, & contrattò cõ esso amicitia; spinse ancho l'essercito de Romani in suo fauore, perche Trasimondo gli era mancato di fede; ilche quãdo riseppe Trasimondo, non sperando più da banda alcuna soccorso, si rimise senza altro patto tutto nella clemenza del Re, e gli diede la città, e se stesso in suo potere; Luithprando hauuto questo fiero nemico nelle mani, che tre volte se gli era ribellato, vsandoli clemenza li perdonò la vita a richiesta del Papa, e fattolo ordinar chierico diede il Lucato di Spoleti ad Agiprando suo nepote, indi voltate l'armi sopra il Ducato di Beneuento, collegato di Trasimondo senza battaglia lo prese, hauendo i Beneuẽtani vcciso Godescalo lor Duca, & datisi al Re per fuggire gli incommodi della guerra. Trouandosi dopò queste vittorie il Re Luithprando in Narni, andò il sommo Põtefice a trouarlo; ilqual quando seppe la sua venuta, l'andò ad incontrare con tutta la sua corte otto miglia lontano da Narni, & quãdo li fu vicino, smontò da cauallo, & andò a piedi a farli riuerenza, & a basciarli i piedi, & indi cõ grand'honore l'introdusse nella città; oue celebrando il giorno seguente il Pontefice la Messa nella Chiesa di S. Valentino, fece vn deuotissimo sermone al Re, & a tutti i suoi Baroni; & con la sua grande eloquenza, e con le grandi authorità della diuina scrittura, toccò talmẽte i passi della vita che deue tenere vn Prẽcipe Christiano, per saluarsi l'anima, che commosse grandemente il Re, e tutti quei signori ch'erano seco; & hebbero in lui le parole del Papa tal forza che nõ solo gli restituì quattro città, che soleuano esser de i Romani, che in queste guerre erano venute in suo potere; ma donò ancho alla Chiesa di S. Pietro, & al Papa la città di Narni, oue all'hora erano, la Sabina tutta, la valle Sutrina, e di più nella Marca Ancona, & Humana; e senza esser ne anco ricercato, imaginandosi di farli cosa grata, & per mostrare che le sue parole gli haueuano penetrato il cuore, fece liberare sẽza alcun prezzo tutti i prigioni, ch'egli in queste guerre haueua fatti, così Romani, come di Rauenna, e d'altre città d'Italia. Et indi preso cõbiato dal Papa, se ne tornò con le sue genti a Pauia, ordinando al Duca Agiprando, & a Ramingo Duca della Toscana, che accompagnassero il Papa, e facessero dare a i suoi ministri il possesso de i luochi, che donati gli haueua; ilche fu puntalmente essequito. Et il Papa tornato a Roma, fu con lieto applauso del popolo riceuuto, che processionalmente n'andò nella Chiesa della Rotonda a rendere le debite gratie a Dio, di tanta prosperità concessali in beneficio del suo popolo. L'anno seguente si mosse il Re Luithprando all'acquisto di Rauenna, e dopò l'hauerli presi molti luochi all'intorno. pose l'assedio alla città; la onde Eutichio, che n'era all'hora Esarca, non bastandoli l'animo di difendersi da così potente nemico, ricorse al Papa, che mitigasse l'ira di quel Re; fece il Papa opera col mezzo d'ambasciatori, ma non si volendo il

Luithprãdo assedia Spoleti.

Transimondo si rẽde a Luithprãdo. Agiprando Duca di Spoleti.

Il Papa và a ritrouare il Re Luithprando.

Luithprãdo dona molti luochi al Papa.

Papa torna con grande honore a Roma.

Rauẽna assediata da i Lõgobardi.

Re

Re acquietare, si mise il Papa di nuouo in strada per andare egli in persona a leuarlo con le sue preghiere da quell'assedio; ma mentre egli è in viaggio, si partì Luithprando da quell'impresa, di modo che non lo raggionse il Papa, finche imbarcatosi su i legni mandatili dal Re incontra, fu condotto in Pauia, & quiui honoratissimamente dal Re raccolto, e concessoli quanto seppe domandare, restituendo a sua instantia all'Esarca tutti i luochi ch'egli haueua nella Romagna occupati, dalla fortezza di Cesena in fuori, che si riseruò per ogni rispetto, che fosse potuto occorrere; tornato che fu poi il Papa a Roma, mentre che con solenni processioni rende gratie a Dio del suo prospero viaggio, hebbe nuoua ch'il Re Luithprando era morto, e pochi giorni dopò seppe, ch'i Baroni Longobardi haueuano deposto Hirprando suo nepote, assonto da lui al Regno, perche il giorno, ch'ei prese l'insegne regali, nell'uscire in publico con la lancia in mano, li volò vn cucco in cima, & cantò con la sua spiaceuol voce; la onde stimando i Baroni, che questo fosse vn prenuncio della sua dapocaggine, li tolsero il Regno, e lo diedero a Rachisio Duca di Forlì, ilquale nell'impresa, che fece il Re Luithprando contra Trasimondo, si fece conoscere per molto valoroso; percioche hauendo incontrato l'essercito di Trasimondo vnito co i Romani, ch'erano guidati da Stefano lor valoroso Capitano, trà Fano e Fossambrone, fece nella battaglia opere marauigliose della sua persona; onde conosciuto da vn valente Caualliere Spoletino fu da lui a gran voce sfidato a singolar duello, & egli fattasi dare vna lancia, l'andò animosamente ad incontrare, e con tal valore lo ferì nel petto, che senza esser da lui offeso, lo gittò da cauallo ferito in vn fosso iui vicino, su gli occhi del Re, e di ambi gli esserciti, che si erano fermati a vedere il fin di questa giostra. Hor costui eletto ch'egli fu per il suo valore Re de i Longobardi, ricercato dal Papa, confermò con Romani, e con Rauennati la pace per venti anni.

Zaccaria
Costantino V.

Papa và a trouare il Re Longobardo.

Pietà del Re Luithprando e sua morte.

Hirprando Re de i Longobardi deposto.

Rachisio Re de Lõgobardi e suo valore.

Costantino V. muoue guerra a i Sarraceni, piglia Costantinopoli, che se gli era ribellato; Carlo Mano si fa Monaco; Childerico Re di Francia è priuo, & il Regno è dato a Pipino. Rochisio rompe guerra a Romani; s'humilia al Papa e si fa monaco, Aistulfo succede nel Regno, morte del Papa, e sue molte buone opere. Cap. LXXVIII.

Costantino V. detto Copronimo, successe al padre Leone Terzo, nell'imperio de Greci, & nel principio del suo imperio, mise insieme vn bell'esseroito, & vna potente armata, per andare a racquistare l'Egitto di mano de i Sarraceni; ilche intẽdendo il santo Põtefice Zacharia, li mãdò dui suoi Legati, ad animarlo via più a questa sãta impresa, & ad essortarlo, che lassata l'empia heresia del padre, douesse star vnito cõ la Chiesa Latina, e credere quello che la Catholica fede predicaua. Alla giũta di questi Legati; era già partito Costantino alla designata impresa; ma non arriuò apena nelle riuiere d'Egitto, c'hebbe nuoua ch'vn certo Artausto, gentil'huomo di gran potere in Costãtinopoli, si era fatto gridare Imperatore, e s'era impatronito della città; la onde diede volta indietro, & assediata Costantinopoli, dopo molto spargimento di sangue la prese, e cauati gli occhi ad Artausto, lo confinò a perpetuo essilio, diede poi audienza a i Legati del Papa, a i quali promise assai cose, ma n'attese poche perch'egli haueua cattiuo animo contra la Catholica Religione, contra i Papi, e contra i Romani; quali egli poco dopò cominciò stranamente a perseguitare. In Francia dopò la morte di Carlo Martello successero tra quattro figliuoli, ch'egli lasciò, molte riuolte, vno de i quali chiamato Carlo Mano, ch'era Duca d'Austria stuffo nel più bel- lo

77.
Costantino V. Imp.
Dccxli.

Costantino Imp. piglia Costantinopoli, e castiga i suoi ribelli.

Zaccaria Costantino V.

lo della sua giouentù della vanità di questo mondo, rinonciò il Stato al fratello Pipino, & vestitosi Monaco se ne venne in Italia, e baseiato in Roma il piede al santo Pontefice Zacharia, si ritirò a far vita Monacale, & solitaria nel monasterio di Monte Cassino; Pipino l'altro pieno di valore e di religione, gouernaua cō gran prudenza il Regno di Francia, perche il Re Childerico era tanto balordo, che non era buono da niente; la onde hauendo Pipino hauute molte vittorie, e di Sarraceni, e d'altri, che si erano mossi a danni della Francia, e vedendo i popoli la sua gran bontà e religione, e ch'egli andaua di continuo a sue spese risarcendo le Chiese, che per tutto il Regno haueuano molto patito nelle gran guerre fatte dal padre, li presero tanto amore, che cominciarono a trattar di farlo Re, ma vi ostaua in giuramēto di fedeltà fatto da loro al Re Childerico, onde cōsigliatisi i principali Baroni tra loro, mandarono ambasciatori da parte di Pipino, e di tutti loro a Papa Zacharia, supplicādolo, che poi ch'il lor Re era tanto da poco, & all'incontro Pipino cosi valoroso, come esser li bisognaua per la grā possanza de i Sarraceni lor vicini, che per conseruatione di quel Regno, e per conseguente della Christiana fede, si contentasse d'assoluerli con la sua authorità dal giuramēto fatto a Childerico, accioche potessero sēza incorrere il biasmo di spergiuri eleggere Pipino in lor Re. Mosso il Papa dalle lor buone ragioni, instituì suo Legato in Francia Bonifacio Germanico, & assoluendo i Baroni dal giuramento, concesse che senza peccato potessero del lor Regno disporre; onde essi deposto Childerico l'anno nono del suo Regno, lo fecero far Monaco, & lo serrarono in vn monasterio & vnitamente diedero la corona del Regno a Pipino, che in Soisson fu vnto e coronato dal Legato del Papa Bonifacio predetto; e quì hebbe fine la casa Merouea, che cominciando da Feramōdo haueua per trecento e trentauno anno molto honoratamēte tenuto e accresciuto il Regno di Francia. L'anno istesso, che venne Carlo Mano in Italia a farsi Monaco. Rachisio Re de i Longobardi, rompendo la pace da lui fatta co i Romani, & assaltando con grande impeto i luochi dell'Esarcato di Rauenna, e messo il tutto a ferro e fuoco, scorse fino a Perusia, e vi pose l'assedio & mentre con batterie & assalti si sforza di farla sua, ecco il sāto Pōtefice Zacharia, che da Roma partitosi, lo venne sino nelle sue trinciere a trouare; per le parole, & essortationi del quale, nō solo si leuò dall'assedio e da tutta l'impresa, ma ancho tornato a Pauia, rinōciò il Regno ad Aistulfo suo fratello, & andossene con la moglie, e co i figliuoli a Roma; oue fu dal Papa fatto Monaco, e menò santamene il resto di sua vita. Aistulfo il fratello huomo bellicoso e di fiera natura, subito che prese l'insegne reali, cominciò ad apparecchiarsi di sottomettersi tutta l'Italia, non tenendo conto alcuno della pace fermata co i Romani. Et intanto venne il santo Papa Zacharia a morte a 15. di Marzo, hauēdo frattanti trauagli gouernata la nauicella di Pietro dieci anni, tre mesi e noue giorni; nel qual tempo ristorò, riedificò, & ornò molte Chiese, monasterij, e cemiterij di Roma; compartendo quasi per ogni Chiesa le molte reliquie, ch'erano nel Patriarchato di Laterano; oue del continuo faceua ancho dare da mangiare a vn numero grandissimo di poueri; ogn'anno faceua vn donatiuo a tutti i Preti e Diaconi di Roma, le cui muraglie fece ancho in gran parte rifare, fortificandole con sicurissime torri, in queste buone opere dispensando le grosse entrate della Chiesa. Tradusse Dialoghi di San Gregorio di Latino in Greco; & in tre ordinationi, che fece di Marzo, creò in diuerse città ottantacinque Vescoui, & per la Romana Chiesa trēta Preti, e cinque Diaconi Cardinali, e tra quelli Stefano Terzo, che fu poi Papa. Resedeua in Costātinopoli il Patriarcha Anastasio heretico, & in Antiochia permisero i Sarraceni, & Oualit lor Signore, ch'i Christiani s'eleggessero il Patriarcha, quaranta

Carlo Mano Duca di Austria si fa monaco.

Pipino, suo valore e bōtà.

Papa assolue i Baroni di Francia dal giuramento fatto a Childerico lor Re.

Pipino fatto Re di Frācia.

Rachisio Re de Lōgobardi rōpe guerra a i Romani

Il Papa muoue il Re Rachisio a lasciar la guerra.

Rachisio si fa Monaco. Aistulfo Re de Lōgobardi.

Morte di Papa Zacharia e sue buone opere.

Patriarchi.

anni dopò che n'erano stati priui,e fu eletto Stefano Quarto, e dopò lui Theofilato. Si fecero al suo tempo tre Concilij prouinciali,il Romano, l'Arelatense,& il Franci-co.Il terzo anno del suo Papato si partirono ducento e sedeci milla Vnni dal lor paese con le lor moglie,figliuoli, & bestiami, & passato il Tanai, sbatterono con varie battaglie i Russiani,i Sarmati gli Hamaxobij,& i Taurosciti,& condottisi al lor dispetto in Vngaria,s'vnirono con quelli,che già vi erano stati lassati da Attila,e quiui fermarono anch'essi le lor habitationi; di doue di là pochi anni comciarono poi a trauagliare la Crania, la Stiria, la Carinthia, la Morauia,e la Boemia.Pietro Vescouo di Damasco fu ancho a questi tempi da Heli Capitano de i Sarraceni coronato del martirio, perche con vere ragioni prouaua, che la legge di Mahometto era falsa. Regnaua in Spagna Alfonso il Catholico, oue i Sarraceni erano in grandissime riuolutioni trà loro.

Stefano II. & III. Costantino V.

Vnni vengono in Vngaria.

Dui Stefani Papi, Aistulfo Re de Longobardi piglia Rauenna, e tutto l'Esarcato; vuole il tributo da i Romani,il Papa ricorrere per aiuto in Francia, passa due volte il Re Pipino l'Alpi in seruitio del Papa, e domato il Re Longobardo, dona l'Esarcato di Rauenna alla Chiesa. Desiderio succede ad Aistulfo. Cap. LXXIX.

OTto giorni vacò la Romana sede per la morte di Papa Zacharia, & indi fu eletto in Pontefice di Prete Cardinale Stefano Secondo Romano, che tēne il Pontificato solo tre giorni,e morì a 28. di Marzo, & a i 30. li fu dato per successore Stefano Terzo,figliuolo di Costantino Romano anch'esso, & Diacono Cardinale della santa Romana Chiesa, creato Cardinale insieme con Paolo suo fratello da Papa Zacharia;ilquale era in modo da tutti amato per la sua gran bontà, & per l'opere di carità da lui fatte verso i poueri, e cōtinue prediche fatte al popolo,instruēdolo nella Catholica Religione,che subito eletto,fu su le spalle de i principali della città portato dalla Chiesa di santa Maria Maggore oue si era fatta l'elettione fino al Patriarchato Lateranense,oue risedeuano a quel tempo i Pontefici. Mentre in Roma a questo si attende, Aistulfo Re de i Longobadi era andato con potentissimo essercito sopra Rauenna, & hauendoui trouata pochissima resistenza, se n'era fatto padrone insieme con le città,ch'all'Esarca obediuano; e quì hebbe fine la signoria de i Greci nell'Esarcato di Rauenna, & il Re insuperbito per questa vittoria, entrò ancho a i danni de i luochi della Romana Chiesa,di che dolendosi con esso il Papa,li fece intendere,che se i Romani voleuano che esso li mantenesse la pace datali da gli altri Re, li douessero pagare insieme con tutte le città del lor Dominio il tributo che soleuano pagar a gli Imperatori;mādò il Papa il Cardinale Paolo suo fratello a far intendere all'Imperatore Costantino,in che stato erano le sue cose d'Italia, & insieme a protestarli, se non era da lui soccorso,ricercaria aiuto da qualche altra banda & instādo fratanto Aistulfo, che i Romani obedissero al suo decreto, con minacciarli di come contumaci metterli tutti a fil di spada,il santo Pontefice fece digiunare tutto il popolo, & indi fatta vna solenne processione,inuocò con calde preghiere il Diuino aiuto; e poi col cōsentimento del popolo Romano scrisse secrete lettere a Pipino Re di Francia, raccommandadoli la Romana Chiesa,e Stato;tornarono fratanto gli Ambasciatori da Costantinopoli, nè riportarono altro, se non che l'Imperatore ordinaua, ch'il Papa andasse a trouare Aistulfo,e l'inducesse ad acquietarsi, & a restituirli l'Esarcato da lui occupatoli;andò il buō Pōtefice a Pauia, oue trouò esser giunti Ambasciatori del

DCCLII. Stefano II. Papa 93. Stefano III. Papa 94.

Aistulfo Re de Lōgobar di piglia Rauenna, e minaccia i Romani.

Papa si raccommanda a Pipino Re di Francia.

Stefano III. Constantino V.

Re Pipino per il fatto da lui raccommandatali, i quali per ordine così fatto col Papa, quādo viddero, ch'il Re Aistulfo non si voltaua pūto alle preghiere e richieste del Papa, ne alle raccōmādationi del lor Re, lo richiesero in nome di Pipino, che lassasse passare sicuramente il Papa in Francia; rincrebbe questo ad Aistulfo, nondimeno per nō se inimicare con vn Re tanto potente, gli lo concesse; & il Papa inuiato con quegli ambasciatori alla volta di Francia; fu per cento miglia lungi de Parigi incōtrato dal Prencipe Carlo figliuolo di Pipino cō vna honorata compagnia di cauallieri; & tre miglia vicino alla città lo vēne il Re Pipino ad incōtrare cō tutta la sua corte e smōtato al suo arriuo da cauallo, li basciò il piede, e preso il freno del suo cauallo così a piedi l'accompagnò fino all'allogiamento, che molto alla grande gli haueua fatto apparrecchiare. E riposato che si fu il Papa dal lungo viaggio, trattò col Re il negotio d'Italia, e lo pregò che volesse soccorrerla, & liberarla dalla tirannide d'Aistulfo, a che s'offerse il Re Pipino prontissimo; ma perche Carlo Mano suo fratello, che dal suo monasterio era a preghiere del Re Longobardo passato in Francia, ricordando l'antica amicitia de i Re Longobardi col padre, & i beneficij che da loro haueua la corona di Frācia riceuuti, instaua che nō si corresse a furia in questa impresa, fu scritto ad Aistulfo, ch'egli douesse cessare di molestare il Papa, & i luochi de i Romani, e restituire Rauenna e gli altri luochi da lui violentemente occupati. altrimenti si cercaria di farglilo far con l'arme; a che non volendo l'empio Re assentire, allegando ch'il Papa nō haueua hauuto mai stato tēporale, e che hauendo lui preso l'Esarcato di Rauēna, oue i Vicarij imperiali faceuano le lor residenze, era cosa ragioneuole, ch'i Romani e gli altri popoli d'Italia pagassero a lui quel censo che soleuano pagare a gli Imperatori Greci, che si chiamauano etiandio Imperatori Romani, s'alterò con questa risposta talmente l'animo del Re Pipino, che lassando Carlo Mano suo fratello, & la Regina Berta al gouerno della Francia, passò egli in persona cō vn potētissimo essercito l'Alpi, e cominciò a mettere tutto il Regno Longobardo a ferro e fuoco, hauendo nel callar dall'Alpe rotto in vn fatto d'arme le genti d'Aistulfo, che se gli erano opposte, di che spauentato egli si ritirò in Pauia, e quiui fu dal Re Pipino seguito, & assediato; nelqual assedio passarono fattioni molte sanguinose; la onde il Sommo Pontefice, che col Re era passato in Italia, hauendo gran dolore di tante occisioni, fece di nuouo con le prime conditioni offerir la pace al Longobardo, che volontieri l'accettò per liberarsi dal grā pericolo, nel quale si trouaua, & promise ogni cosa; Et Pipino, che non haueua altra mira, che di contentare il Papa, & d'acquietare le cose d'Italia, giurate che furono le conditioni, e dati gli ostaggi, se nè tornò con le sue genti in Francia; & il Papa andò al suo viaggio a Roma, sperando ch'il Longobardo attēdesse quanto promesso haueua; ma egli nō più presto vide il Re Francese partito d'Italia, che fece raccorre in Rauenna da tutto il suo Regno maggior essercito, che prima, & se n'andò volādo all'assedio di Roma, nelqual tempo fece egli più danno al contado di Roma, che li fosse mai fatto da qual si voglia altra natione, dalle quali era quella città stata assediata, & ancho presa, tal era la rabbia, & lo sdegno, c'haueua contra Romani, per hauerli il Papa condotto contra il Re di Francia. Fece con ogni prestezza il Papa intendere queste cose a Pipino; ilquale senza porui dimora ripassò di nuouo con le sue genti i monti; nel passar de quali li fu dal Re Aistulfo fatta dura resistēza; percioch'egli all'auiso, ch i Francesi ritornauano in Italia, abbandonato l'assedio di Roma, gli andò ne i stretti passi dell'Alpe ad incontrare, e successero tra loro grosse e sanguinose scaramuccie; ma preualēdo la virtù de i Frācesi, fu egli valorosamēte ributtato, e di nuouo assediato in Pauia; la onde conuenne per non andar totalmente

Papa passa in Francia.

Pipino accetta il Papa con gran d'honore.

Carlo Mano Monaco in Francia.

Ragioni del Re Longobardo.

Pipino Re di Francia passa in Italia contra i Lōgobardi.

Aistulfo assediato in Pauia, fa pace col Papa.

Pipino torna in Francia.

Aistulfo spergiuro assedia il Papa in Roma.

Pipino ritorna in Italia, e sforza Aistolfo a far pace col Papa.

in ruina, tornare alle prime conditioni della pace, laquale fu di nuouo stabilita, ma non volse però il Re Pipino partirsi d'Italia, finche il Longobardo cauandone i suoi presidij, nõ li consegnò liberi i luochi prima occupati da lui, che furono Rauenna con tutte le città dell'Esarcato, tra le quali le più famose erano Bologna, Modena, Ferrara, Reggio, Mantoa, Parma, Piacenza, Cesena Faenza, insieme con molte altre città e castelli; della quale tutte ne fece il Re Pipino libero dono al Papa, & alla Chiesa Romana, contra il volere de gli Ambasciatori dell'Imperator Costãtino, che esclamauano, che quei luochi erano stati dell'imperio, e che all'Imperatore si doueuano restituire, ma Pipino li disse, ch'egli era venuto con tãta spesa in Italia in seruitio del Papa, e che hauendosi acquistati quei luochi con la spada e col sangue de i suoi di mano da i Longobardi, le poteua donare come cose sue a chi più a lui piaceua. Accommodate in tal guisa le cose il Re Pipino tornò in Francia, & il sommo Pontefice tornò tutto glorioso in Roma, oue fu da i Romani con gran feste raccolto, i quali alzauano al cielo la sua virtù e prudẽza, cõ laquale egli gli haueua nõ solo liberati dall'angarie, che soleuano pagare alla camera imperiale, ma arrichito ambo grandemente il Papato con le molte città donateli per opera sua dal Re Pipino. Et Aistulfo poco dopò cõclusa questa pace fu in vna caccia vcciso da vn Cinghiaro; o come altri dicono cadendo da cauallo, di quella percossa morì, e li fu dato per successore Desiderio Longobardo valoroso Duca di Toscana; che riconfermò al principio la pace col sommo Pontefice, se ben poi malamente gli la attese.

Stefano III. Constantino V.

Pipino dona l'Esarcato di Rauenna alla Chiesa Romana.

Desiderio Re de Longobardi.

Costantino Imperatore heretico perseguita fieramente i Catholici, i Turchi entrano in Asia; Papa Stefano muore; Froila buon Re della Cantabria in Spagna; Abdemeren Miramolino di Spagna; Maroan gran Miramolino de i Sarraceni, Paolo Papa, e sua bontà, imprese del Re Pipino, parlamento di Francia, Desiderio confermato nel Regno Longobardo.

Cap. LXXX.

GRandi erano stati questi motiui d'Italia, ma non furono minori quelli ch'occorsero in questo istesso tempo nell'imperio di Leuante; percioche l'empio Costantino scopertosi affatto nemico delle sacre imagini, e della Catholica religione, vedendo massimamẽte il poco conto, che di lui si teneua in Italia, voltò tutto il suo furore contra l'imagini di Dio e de i Santi, & empiamente le fece disfare in tutte le Chiese del suo imperio, crudelmente perseguitãdo tutti quelli che biasmauano questa sua scelerità, e fra gli altri fu tagliata di suo ordine la testa al Patriarcha Costãtino, che cõ la sua authorità s'opponeua all'empio suo furore, da che si stima, che per castigo li mandasse Dio quell'horribil pestilenza, che disertò quasi tutti i luochi dell'imperio; e nell'istesso tempo vscirono della Scithia, vicina a i monti Hiperborei, i Turchi sotto la scorta di Seldue lor Re, e callãdo in grossissimo numero in Asia, e nella Persia, guerreggiarono alquãti anni cõ varia fortuna co i Sarraceni, & vltimamẽte vẽnero all'accordo, & accettando i Turchi la fede di Mahometto, habitarono di compagnia co i Sarraceni alcuni paesi dell'Asia e della Persia. Questa venuta de' Turchi fu per all'hora la salute dell'imperio, ch'era talmente indebolito per la peste, che i Sarraceni se non fossero stati impediti in questa guerra, se ne sariano facilmẽte impatroniti; Et l'Imperatore, che conosceua il suo pericolo, fece pace con Maroan Re de Sarraceni; & con tutto che fosse in tanti pericoli, attendeua nondimeno quãto poteua, a far distruggere l'imagini de i Santi, ruinando tutti i monasterij di quei religiosi, che non voleuano

Empietà di Costantino Imp.

Costantino Patr. Constant. decapitato.

Turchi passano in Asia.

Costantino fa pace coi Sarraceni.

Stefano III. Constantino V.

uano assentire alla sua heresia, hauendo per questo fatto vn Concilio in Costantinopoli di trecentotrentaotto Vescoui heretici, e perche i Bulgari li faceuano in questo resistenza, li fece guerra, e dopò varie fattioni, tornò a Costãtinopoli senza hauer potuto ottennere il suo intento, e dichiarò per compagno nell'imperio Leone suo figliuolo.

Leone dichiarato dal padre compagno del l'imperio.

Nel qual tempo venne a morte in Roma a 26. d'Aprile il sommo Pontefice Stefano Terzo, l'anno quinto, e primo mese del suo Põteficato, dopò l'hauer in due ordinationi, fatte del mese di Marzo, creati per diuerse città quindici Vescoui, e per la Romana Chiesa dodeci Preti, & dui Diaconi Cardinali; hauendo ancho alquanti mesi prima che morisse fatto vn Sinodo in Roma, e riformato in molte cose il viuer de gli ecclesiastici; & etiandio risarcite molte Chiese della città, & ornate, & esse, & altre di molti ricchi doni e fornimẽti. Successe al suo tẽpo ad Alfõso il Catholico Re di Spagna, ò di Cantabria Froila, il qual prese, e hebbe l'insegne del Regno; commandò che in tutti quei luochi della Spagna, che gli obediuano, i Sacerdoti viuessero casti, secondo che gli era stato prescritto da i Canoni; ilche dal tempo del Re Vitige in quà non era stato osseruato, & mentre egli regnaua, successero in Spagna tra i Sarraceni ò Mori grandissime riuolutioni, e battaglie; nellequali essendo Abdameren restato superiore, si chiamò Miramolino della Spagna, e si leuò dall'obedienza del Miramolino di Babilonia, e della Persia, alquale sino all'hora era stata la Spagna soggetta; questo Abdemerẽ fece in Cordoua quella famosa Mesquita, ò Moschea, che di bellezza e grandezza tutte l'altre auanzaua, & che fu poi da Christiani cõuertita nella sua Chiesa Cathedrale: con l'occasione delle discordie de i Sarraceni acquistò il Re Froila alcuni luochi della Spagna, e ne tagliò a pezzi molti migliara. Risedeua a questi tempi nella sede Antiochena il Patriarcha Theodoro Secõdo, e nella Costantinopolitana, Anastasio, indi Costantino Secondo che fu poi vcciso dall'Imperatore, regnãdo in Persia MaroanSarac Miramolino e supremo capo de i Sarraceni, e dopò lui Mahomete. Morto che fu Papa Stefano Terzo, vacò la Romana sede trentadui giorni, e poi fu a 29. di Maggio eletto Papa Paolo Romano, suo fratello, Diacono Cardinale della S.R.C. e nell'istesso tempo vn'altra parte del popolo elesse in Papa Theofilato Archidiacono della S.R.C. ilquale di là a pochi mesi, ne fu deposto, e confermato da tutti Paolo, vedendo per proua la sua gran santità e sofficienza; percioche egli non si leuando in superbia per la gran degnità, allaquale era stato assonto, anzi essercitando più che mai l'opere della carità, se n'andaua accompagnato solo da due ò tre de i suoi visitando gli hospitali, e souenendo i poueri infermi, & altri bisognosi, di quanto gli era necessario al lor gouerno; e visitando le prigioni ne liberaua molti, che per debiti erano imprigionati, pagando i lor creditori de i danari, che si cauano dell'entrate della Chiesa. Leuato che fu poi l'Antipapa, si diede egli a risarcire le Chiese di Roma, che n'haueuano bisogno, & edificò quella di San Siluestro, e quella di San Paolo su la via sacra; Cauò d'vn cimiterio antico il corpo di Sãta Petronilla, figliuola di San Pietro, e postolo in vna cassa d'argento, lo fece collocare nella Chiesa di San Pietro in Vaticano. In che mentre si essercita il santo Pontefice, Pipino Re di Francia; dopò soggiogata la Sassonia, e la Bauiera, e fatto venire la Frisia alla fede di Christo fece fare Pipino vn Concilio nel suo Regno alla presenza sua e de gli Ambasciatori dell'Imperatore de i Greci che gli haueuano portato a donare vn'organo, instrumento non più veduto nè in Francia, nè in Alemagna, nelquale furono cõdannate le lor empie heresie, & esso mandò a dire all'Imperatore, c'hormai lassasse la sua mala opinione, & credesse quello, che credeua la santa Romana Chiesa, e che da tanti sacri Concilij era stato confermato. Indi voltatosi il valoroso Re contra i nemici della

Morte di Papa Stefano III.

Froila Re di Spagna e suoi fatti.

Abdameren Miramolino della Spagna.

Maroan gran Miramolino de i Sarraceni.

Dcclvij.

Paolo Papa 95.

Bontà di Paolo Papa e sue attioni.

Pipino Re e sue imprese

la

la corona di Francia, diede molte percosse al Duca d'Aquitania, e se lo fece soggetto, e li tolse molte città; e poi passò in Spagna contra i Sarraceni, che trauagliauano il Re Froila; e mentre egli valorosamente si spinge innanzi; seppe che Vxifaro Duca d'Aquitania, contra l'accordo fatto, e contra la data fede, andaua scorrendo e predãdo tutta la Francia; onde fu sforzato a tornare alla difesa del suo Regno, oue mentre s'apparecchia d'andare a distruggere totalmẽte l'Aquitania, instituì il Senato Frãcese, detto volgarmente il Parlamento, ch'è stato poi sempre di grande authorità nel Regno di Frãcia, e poco dopò vscì di vita, lassando il Regno a Carlo, & a Carlo Mano suoi figliuoli. Fratanto si erano leuati alcuni tumulti ancho in Italia, percioche Rachisio già Re de Longobardi, il quale rinonciãdo il Regno ad Aistulfo suo fratello si era fatto Monaco, quando intese, ch'egli era morto, si cauò l'habito, e fauorito da molti Longobardi, si voleua ripigliare il Regno; ma Desiderio, raccomandandosi al Papa, e da lui fauorito, restò del Regno signore, & in ricompensa diede al Papa Faenza Bagnacauallo, secondo le conuentione già fatte con Aistulfo; cosi restò la Romana Chiesa libera posseditrice dell'Esarcato di Rauenna, donatoli poco prima dal Re Pipino, nelquale oltre i molti buoni castelli, erano tredeci grosse cittadi. Et Desiderio per dieci anni, che visse il Pontefice Paolo, mantenne santamente la pace con la Romana Chiesa; non tanto per i giuramenti fatti, quanto perch'egli temeua grandemente le forze di Pipino, cosi gagliardo difensore e protettore de i Pontefici.

Paolo. Costanti. no V.

Parlamento di Francia instituito dal Re Pipino.

Rachisio Lõgobardo vuol ripigliare il Regno.

Desiderio cõfirmato nel Regno de Longobardi Papa assolu to signor del Esarcato di Rauenna.

Morte di Papa Paolo, empietà dell'Imperator Costantino, Christiani di Leuante sono mal trattati da i Sarraceni, Schisma nella Romana Chiesa; Stefano Quarto Papa, e sua bontà, & ordini; Desiderio Re Longobardo in Roma; Carlo e Carlo e Mano si deuideno la Francia: Carlo fa molte belle imprese: muore Papa Stefano; muore Cassino è distrutto da i Sarraceni, inuentione di ferrare i caualli. Cap. LXXXI.

Dieci anni, & vn mese visse il Pontefice Paolo nel Papato, & indi morì à i vẽtiotto di Giugno, hauendo prima in vna ordinatione fatta di Decembre creati tre Vescoui in diuerse città, & per la Romana Chiesa dodeci Preti, e vndeci Diaconi Cardinali. Risedettero al suo tẽpo in Costãtinopoli il Patriarcha Costãtino Secondo, & in Antiochia Theodoro; il primo de i quali fu dall'Imperatore Costãtino deposto, e fatto vergognosamente morire; imbrattando poi la sede Patriarchale con darla à Niceta suo Eunuco heretico; & Theodoro Secõdo, fu da Salim Arabo rilegato nel paese de i Moabiti, ne più si troua se nõ poca memoria de i Patriarchi Antiocheni da questo tẽpo sino che Antiochia fu ricuperata da Frãcesi; ilquale Arabo ancho à preghiere dell'Imperator Greco perseguitò aspramente i Christiani, prohibendoli che nõ facessero più nuoue Chiese; & nell'istesso tempo Abdalla Miramolino di Persia e di Babilonia, pur a instãtia di Costãtino aspro persecutore de i Catholici, trauagliò con grauissime impositioni i Christiani suoi sudditi, e particolarmente i Monaci e gli Eremiti, spogliò le Chiese, e vendette le Croci, & i vasi sacri à i Giudei; prohibì à chierici e religiosi, che non leuassero di notte à cantare i Matutini; vietò ch'i Christiani, e Giudei non imparassero altre lettere, che l'Arabiche; fece stalle delle Chiese, e cauando ne gli ossi de i corpi Santi, li fece dispergere per le campagne; ma n'hebbe presto il castigo da Dio, percioche mentre egli con somma rabbia sollecitaua l'essecutione di questi suoi scelerati ordini, li cadde adosso vna torre, e ammazzollo. Pochi giorni dopò la morte di Papa Paolo, morì come si disse, ancho Pipino Re di Francia, nel tempo che

Morte di papa Paolo.

Persecutione de'Catholici in Leuante.

Abdalla Miramolino de' Sarraceni.

Stefano IV. Costantino V.

po che cessando ne i Longobardi per la sua vecchiezza il timore, che di lui haueuano quelli di loro, ch'in Roma si trouauano, elessero per forza d'arme in Papa Costantino fratello di Desiderio Re di Longobardi e di Toto Duca di Nepe e di parte della Toscana; & esso Duca toltolo di casa sua, doue l'haueuano eletto (essendo ancora laico e senza alcuno ordine sacro) dichiarato Papa, lo códussero nel Patriarchato Lateranense, & quiui contra il voler di tutto il Clero, lo fecero per forza ordinare e consacrare da Giorgio Vescouo d'Ostia. Ilche non volendo tolerare il popolo Romano, si tirò da vna banda con alcuni chierici, & elesse in Papa Filippo Romano, Prete della S. R. C. & Monaco, & Abbate di S. Vito di Roma, iquali amendui tennero con lo Schisma occupata la sede Pōteficia vn'anno, & alquāti giorni, & indi furono astretti dal Clero, e popolo di Roma, a rinonciare il Ponteficato; & in lor luoco fu canonicamente eletto a i quindeci d'Agosto Stefano Quarto, detto Terzo, Prete Cardinale di Sāta Cecilia, Monaco di San Benedetto, nato in Roma di Padre Siciliano, chiamato Olibrio; il quale vestitosi che si fu del manto di Pietro procurò subito che si facesse vn Concilio in Roma, nella Chiesa Lateranense, nelquale si trouarono dodeci Vescoui Francesi mandati da Carlo e Carlo Mano Re di Frācia, e molti Italiani, & in esso fu códennato l'Antipapa Costantino, e tagliati, & annullati tutti i suoi atti, come fatti da persona illegittima; & indi fece il Pōtefice vna legge, che nessuno hauesse ardire di procurare d'esser fatto Pontefice, se non fosse prima legitimamente asceso per i gradi Ecclesiastici, & indi creato ò Diacono ò Prete Cardinale; Fu ancho in questo Cōcilio annullato il Settimo falso Concilio Costātinopolitano, nelquale a instāza dell'Imperator Costātino si era determinato, che si leuassero da tutte le Chiese l'imagini de i Santi; Fece ancora questo Pontefice molte altre leggi vtilissime alla Christiana religione. Et il Re Desiderio, quādo intese ch'il fratello era stato deposto del Papato, cō vniuersale consenso di tutto il Clero e popolo Romano, non hebbe ardire per tema de i Re de Francia, d'vsar la forza, ma simulando religione, se ne venne a Roma per visitar, come egli diceua i suoi luochi sacri, e quiui accordatosi con vn certo Paolo Affialta Greco, cubiculario dell'Imperatore; ilquale fauorito da alcuni Romani che teneuano ancora la parte dell'imperio, quantunque non commandasse nel Ducato di Roma, come soleuano commādar prima i ministri imperiali, vi haueua pure qualche authorità; accordatosi dico il Re Desiderio con costui, & animatolo a ripigliarsi l'antiche ragioni dell'imperio in Roma, dopò l'essersi mostrato tutto humile col Papa, & l'hauerli con giuramento promesso pace, & amicitia, fecero prendere molti de i principali fautori del Papa e di Francia, & incolpandoli ch'essi fossero stati authori dello Schisma passato, li fecero cauar gli occhi, & molti altri ne posero in prigione, & bādirono di Roma; & vendicatosi il Re in tal guisa di quelli ch'ei voleua, se ne tornò a Pauia. Non furono i Romani soccorsi in questo bisogno da Francesi, perche Carlo e Carlo Mano fratelli erano stati dopò la morte del padre Pipino molto discordi sopra la diuisione del Regno, & essendosi poi finalmente accordati; entrò Carlo in vna pericolosa impresa; perciochе Gunuldo Duca d'Acquitania vnitosi con Lupo, c'haueua fatto ribellare la Guascogna, e chiamatosene Re, minacciaua alla Francia gran ruina, ma Carlo quantunque nō potesse hauer aiuto dal fratello, hauēdoglilo con preghiere domandato, nō volse restare di muouer l'armi cōtra questi suoi ribelli, essendo questi luochi compresi nella sua parte del Regno, & hauendoli valorosamēte vinti, fece prigione il Duca con tutti i suoi. e Lupo li giurò soggettione, & homaggio. Mentre così passano le cose di Francia, Papa Stefano venne a morte l'vltimo di Genaro, il terzo anno, mese quinto, e giorno vigesimoottauo del suo Papato, hauendo prima

Costantino Antipapa.

Filippo Antipapa.

Dcclxviij. Stefano IIII. Papa 96.

Concilio Romano.

Legge fatta dal Papa.

Il Re Desiderio in Roma.

Paolo Affialta per l'Imperatore in Roma.

Carlo e Carlo Mano Re di Francia.

772. Carlo doma l'Aquitania e la Guascogna.

Morte di Papa Stefano Quarto.

prima in due ordinationi, fatte in Roma del mese di Decembre, creati in diverse città quindeci Vescoui, e per Roma cinque Preti, & quattro Diaconi Cardinali, trà quali fu Adriano suo successore. Risedeuano al suo tempo nella sede in Antiochia il confinato Patriarcha Theodoro Secondo, & in Costantinopoli Niceta heretico, perseuerando Costātino Imperatore nelle sue solite empietà, e nelle amicitie de i Re Sarraceni, per poterne ancho col lor mezzo trauagliare i Catholici; la onde Abdalla Miramolino principale di quella gente aspirando a cose maggiori, fece un'armata di cēto grosse naui, e consegnatala a Manuca suo Capitano, lo mandò nel mar Mediterraneo a danni di Italia, ilquale scorrendo le sue riuiere, vi fece di gran danni, vccidendo quanti Christiani li veniuano alle mani, e distrusse tra gli altri luochi il famoso Monasterio di Monte Cassino con vccisione di tutti suoi monaci. Nella Cātabria ò Biscaglia era successo al Re Froila, Aurelio; & nella Nauarra a Gariza Ximenio Gartia Ennico, il quale tolse Pāpalona e molti altri luochi forti a i Sarraceni, & ad Abderamē lor Miramolino in Spagna. Nō mi par disdiceuole narrare in questo luoco vna nuoua inuētione ritrouata a questi tēpi, per la grā cōmodità, che n'hāno poi cauati gli huomini; & questa fu, ch'vn certo Lesco Polono trouò primadi tutti l'vso di ferrare ipie di a i caualli, che sin' all'hora nō si era più vsato, & hora è per tutto il mō do introdotto

Vprian & Constantino V.

Sarraceni scorreno il mar Mediterraneo.

Monte Cassino distrut to da i Sarraceni.

Re di Spagna.

Inuentione di ferrare i caualli.

Adriano Papa e suo grand'animo, Carlo Re di tutta la Franciā, Desiderio Re de Longobardi, muoue guerra al Papa, che domanda soccorso al Re di Francia, passa Carlo in Italia, assedia il Re Longobardo in Pauia, e piglia Verona, molti luochi si danno alla Chiesa và il Re Carlo a Roma, fa lega perpetua tra la Chiesa e Francia, piglia Pauia, e mena quel Re co i figliuoli prigione in Francia, estinguedo il Regno Longobardo. Cap. LXXXII.

Otto giorni stette vacua la Romana sede, & indi con vniuersale consenso del Clero e popolo Romano fu inalzato al Papato a noue di Febraro Adriano Romano, di nobilissimo sā gue, figliuolo di Theodoro; il quale essendo d'animo generoso, e grande amator della sua patria, subito dichiarato Pōtefice, fece liberar di prigione tutti quelli, che vi erano stati posti da Effialta, & richiamò nella città i banditi da lui, scopertamente preualendosi della sua authorità contro quella che pretendeuano in Roma i ministri imperiali; morì nel principio del suo Papato Carlo Mano, vno de i Re di Francia, lassando dui piccioli figliuoli in gouerno di Berta sua moglie; ma i Baroni Francesi ammirando e quasi adorauano la virtù, magnanimità, valore, e piaceuolezza di Carlo l'altro Re, si ridussero insieme, e diedero tutta la Francia in suo potere; di che sdegnatasi Berta la cugnata, se ne fuggì co i figliuoli in Lombardia, oue fu dal Re Desiderio più che volentieri accettata, perch'egli speraua con questa occasione di metter disunione in Francia, e con le proprie forze di quel Regno vendicarsi di Carlo, contra ilquale era molto alterato, per hauerli esso mandata indietro la sorella, che si haueua prima tolta per moglie, senza che si potesse mai sapere la cagione, che lo mouesse a repudiarla; & si toleraua Desiderio questa ingiuria, per non si conoscer bastante a farne vendetta; onde hora con la occasione di questa donna, e di questi fanciulli, entrò in speranza non solo di sfogare il suo odio contra Carlo; ma d'indebolire talmente le forze di Francia, che più non li saria da quel Regno impedito, di non fare in Italia contra, Pontefici quanto volesse, e ricuperarsi i luochi, che da Pipino erano stati tolti al suo Regno, e donati alla Chiesa Romana; ma ne successe il contrario, e questa fu l'occasione della sua vltima ruina; percioche instando egli per

Dcclxxii. Adriano Papa 97.

Papa comincia a commandare in Roma.

Carlo Re di tutta la Francia.

Berta co i figliuoli fugge in Lombardia.

Re Desiderio perche odiasse il Re Carlo.

Adriano Constantino VI. mezzo de i suoi Ambasciatori col Pontefice, che ungesse i dui figliuoli di Berta in Re di Francia, ne volendo il Papa farlo, per il rispetto che portaua al Re Carlo figliuolo d'vn si gran benefattore della Romana Chiesa, come era stato Pipino, si pensò il Re Desiderio di farglilo far per forza e prese l'armi assaltò l'Esarcato di Rauenna, e presa Ferrara, Comacchio e Faenza, s'apparecchiaua d'assediar Rauēna, laquale era gouernata da tre Tribuni, mandatiui dal Papa; ma perche per esser la città forte, era impresa di molto tempo il prenderla lassato quel pensiero, s'incaminò alla volta di Roma, per metter maggior spauento al Papa, e cosi indurlo a far quanto ei voleua, e con gran prestezza prese Vrbino, Fano, Senogallia, e Gubio; & a gli Ambasciatori, che li mandò il Papa a dolersi delle città tolteli, & a ridomandarglile, minacciò di volerli torre ancho Roma; onde fece il Papa fortificare le mura della città, e la prouidde di quanto bisognaua per difenderla dall'empito del Longobardo; alquale ancho mandò vna buona compagnia di reuerendi Prelati, e li fece intimare, che sotto pena di scommunica non douesse entrare sul territorio Romano; & trouò pure in quello ambitioso Re tanta Religione, che temendo la scommunica, non passò più innanzi, ma presidiati i luochi presi, se ne ritornò a Pauia con l'essercito grandemente arrichito i per buttini fatti nelle città da lui prese, e saccheggiate. Fratanto il Papa vedendosi venir tanta ruina adosso, haueua mandati Ambasciatori in Frācia, a pregare il Re Carlo, che volesse soccorrere la Romana Chiesa, che per mantenerli la fede già data al padre, & a lui, era dal Re Longobardo cosi malamente trauagliata, & offesa; mise subito il generoso Re in ordine vn potente essercito, e s'inuiò alla volta d'Italia; i quali apparacchi, quando intese il Re Desiderio, chiamò a Pauia tutti i Duchi sudditi alla sua corona con quanto sforzo di gēte poteuano fare, che furono il Duca di Beneuento, quello di Spoleti, quello della Toscana, e quello del Friuli, e messo insieme vn grosso essercito, se ne passò con essi in Piemōte, e fortificò tutti i passi dell'Alpi, per doue s'imaginaua, che potessero passare i Francesi; i quali spingendo animosamente innanzi, leuarono per forza d'armi quelle difese, e cominciarono con bella ordinanza a callare in Italia; di che prese il Re Longobardo tal spauento, che non hebbe ardire di venire col Re Carlo a giornata, ma disfatto l'essercito, e licentiate le gēte di quei Duchi, mandò il figliuolo Adelgiso con Berta, & i figliuoli a Verona, & esso si tirò con la gente Lombarda nella città di Pauia, Carlo callato che fu in Italia, non ritrouando in alcun luoco il nemico, intese da i prigioni quanto il Re Desiderio haueua fatto, la onde condusse le sue genti sotto Pauia, deliberato di voler estinguere a fatto quel Regno, poi che Desiderio non haueua mai voluto accettare l'honeste conditioni, da lui offerteli, prima che si partisse di Francia, & quando era già condotto con l'essercito sul Moncenese in cima all'Alpi; & perche quell'assedio andaua alla longa, accioche il nemico non sperasse, che per stracchezza lo douesse leuare, si fece venir di Francia in campo Ildegonda sua moglie, & i figliuoli; & il sesto mese di questo assedio passò cō parte delle genti sopra Verona, di doue se ne fuggì Adelgisio in Costātinopoli, & esso hebbe la città a patti insieme con Berta sua cugnata, & i dui suoi nepoti. Mentre cosi passano le cose in Lōbardia, quei da Spoleti e da Rieti, vedēdo i suoi esser tornati sbandati a casa, e che le cose del Re Longobardo andauano male, di cōmun voler andarono a Roma, & si sottoposero al Papa, & alla Chiesa Romana, e giurarono solennemēte di esser perpetuamente fedeli sudditi di santa Chiesa; & il Pōtefice vsando modestamente questa vittoria, instituì nel Ducato di Spoleti, qual era all'hora grandissima, Duca Ildebrādo nobilissimo Longobardo, facendolo feudatario della Romana Chiesa; e perche molti d'essi Longobardi volsero restare in Roma con le

Re Desiderio muoue guerra al Papa, e li leua molte cittadi.

Papa Adriano manda a chieder soccorso al Re Carlo.

Il Re Carlo passa l'Alpi.

Pauia assediata dal Re Carlo.

Verona presa da Carlo Re di Francia.

Ducato di Spoleti, Marca d'Ancona si danno alla Chiesa.

le lor famiglie, gli assegnò il Papa per loro habitatione quella parte della città, che per vn tēpo si chiamò il Vico de Longobardi. Dall'essempio di così gran Ducato mosse le città della Marca, Fermo, Osmo, & Ancona si diedero ancho esse al Pontefice, e cō l'istessa solennità di giuramento li promisero perpetua obedienza. Hauuta c'hebbe il Re Carlo Verona, essendo vicino il solenne giorno di Pasqua, si risolse di celebrar quella solennità in Roma col sommo Pōtefice, e tolti in sua compagnia molti Prelati, Dottori, & altre persone di pace, e di cōsiglio; & honorati gētil'huomini del suo cāpo, se n'andò per la Toscana a Roma; & fu a lei vicino incontrato d'ordine del Papa da tutto il Clero e Popolo Romano, & accōpagnato in Vaticano sin'alle scale di S. Pietro, oue il sōmo Pōtefice l'aspettaua; e quiui ingenocchiatosi il Re basciò al Papa i piedi, ancorche esso ne facesse alquanto di resistēza; ch'indi alzatolo in piedi, & abbracciatolo, lo cōdusse all'altare di S. Pietro, sopra ilquale giurarono perpetua pace fra la Chiesa Romana, & i Re di Frācia; fatto ilqual giuramēto, entrò il Re Carlo in Roma, & andò cō grā diuotione visitādo tutti i luochi sacri; indi hauēdo cōfermata al Papa la donatione fatta alla Chiesa dal Re Pipino suo padre, e donatole anch'esso la Marca, e molti altri luochi, per estinguere quel odioso nome d'Esarcato il quale pretēdeuano i Greci ragione in quel stato, la chiamò Romagna, sua venuta in Roma se ne partì, & tornato al suo campo, ch'era sotto Pauia, trouò che Venetiani gli haueuano mandati su per il Pò [illegible] delle lor galee, acciochè l'aiutassero per acqua ad espugnar Pauia; la onde non hauendo il Re Desiderio più il modo di difendersi dalla fame, dalla peste, e da gli inimici, dallequal tre cose era la sua città grandemente combattuta, si rese a discrettione al Re Carlo, ilquale lo mādo prigione in Liege cō tutti i suoi figliuoli, & estinse il Regno Lōgobardo, ch'era durato intorno a ducento ventiquattro anni sottoponendo la Lōbardia, & il Ducato di Toscana alla corona di Francia; per lequali sue degne imprese fu dal sōmo Pontefice creato Patritio Romano, per aprirli in tal guisa la strada all'imperio, & egli lassando buō ordine alle cose d'Italia, cō lassar piaceuoli Rettori nell'acquistato Regno, e con confermare a i Duchi di Beneuento; & del Frioli i lor Ducati, per esserli stati fideli in questa impresa, se ne tornò tutto glorioso in Frācia, menādo seco honoratamēte la Cugnata, & i suoi piccioli figliuoli suoi nepoti.

Adriano. Costantino VI.

Il Rè Carlo passa a Roma, e vi è dal Papa cō grand'hono re riceuuto.

Carlo Re di Francia dona molte co se alla Chiesa.

Venetiani mandano aiuto al Re Carlo.

Re Carlo prese il Re Desiderio, estingue il Regno Longobardo, & l'vnisce alla Francia.

Brutta morte dell'empio Costantino, e di Leone suo figliuolo per le medesime empietà Costantino VI. prende l'Imperio con Irene sua madre, per le sue Tirannie è da i sudditi accecato, e priuo dell'imperio, che restò al gouerno d'Irene; molte degne imprese di Carlo Magno Re di Francia, e sue vittorie; tre suoi figliuoli fatti da lui Re in diuersi Regni, morte di Papa Adriano, authorità di confermare i Papi transferita in Carlo Magno.

Cap. LXXXIII.

Costantino Imperatore, mentre così passano le cose d'Italia, ogni giorno più incrudeliua cōtra i Catholici, e datosi all'arte magica, incorse ancho nell'idolatria, sacrificādo i piccioli fanciulli alla Dea Venere, onde si scriue, ch'egli facesse morire più Christiani, che mai alcuno Imp. Pagano, solo perche teneuano in casa l'imagini de Sāti; la onde hauēdo egli fatta vna potēte armata, e mādata cōtra i Bulgari, perche nō voleuano accettare la sua empia heresia, li fu da Dio che più nō volse tolerare le sue ribaldarie, cō vna fortuna di mare mādata tutta in fracasso & egli percosso dal capo a i piedi d'vna horribil lepra, malamēte morì il 35. anno del suo imperio, e ci sono di quelli che scriuono, che egli fosse abbrusciato dal fuoco, che li cadè sopra dal Cielo. Li successe Leone IIII. il figliuolo, che fu nō men reo di quello ch'era stato il padre

78. Leone IV. Imp. Dcclxxvij.

Adriano. Costantino VI.

dre,e mosse diuerse imprese in Asia cõtra i Sarraceni,ma se ne restette poi sẽza alcun frutto,& perseguitãdo in Costãtinopoli le imagini de i Sãti,& i Catholici,leuò di capo all'imagine della Madõna vna corona d'oro piena di pretiosissime gioie,già donatali per voto da Mauritio Imp. & se la pose in capo, la onde fu da Dio percosso d'vn carbone nella testa,e pagò cõ la morte la pena delle sue empietà il quinto anno ch'egli

79. Costantino VI. Imp. Dcclxxvij.

dopò il padre haueua preso l'imperio;li successe Costãtino VI.il figliuolo d'età di dodeci anni,sotto la tutella d'Irene sua madre Atheniese,che superaua di bellezza, di prudenza,e di bontà tutte le donne del suo tẽpo, laquale essendo grãdemẽte inchinata alla Catholica Religione,richiese,& ottenne da Papa Adriano,che si facesse il Setti-

Cõcilio Settimo vniuersale,

mo Concilio vniuersale in Nicea, nelquale cõ l'interuento di trecento e cinquãta Vescoui fu determinato,che l'vso dell'imagini di Christo,della Madonna,de i Santi,si riponessero nelle Chiese,anatematizando tutti quelli che sentissero in contrario;ilche fu subito con gran lor contento da tutti i popoli esseguito,procurandolo cõ gran diligẽza Tarasio Patriarcha di Costãtinopoli,ch'era successo a Paolo IIII.successor di Niceta heretico ; & fino che la sauia Imperatrice gouernò l'imperio , passarono assai bene le cose de i Catholici,e fece essa ogn'opera d'vnir la Chiesa Greca cõ la Romana;ma venuto che fu il figliuolo in età,le tolse il gouerno , e la ridusse a far vita priuata;e repudiata Maria sua moglie,e fattala entrare per forza in vn monasterio,si tolse p moglie

Costantino VI. empio & cattiuo Imp.

vna sua cameriera,chiamata Theodora;e si diede a fare ogni sorte di sacrilegio e d'empietà; Cõmandò egli a quella parte d'Italia,ch'obediua anco ra all'imperio Greco (ch'era da Napoli fino al mar Ionio,quãto si cõpredeua tra il mar Siculo e l'Adriatico)che prese l'armi entrassero a dãni de i luochi della Chiesa;s'opposero a questo empito vnitamẽte il Duca di Beneuẽto,e quello di Spoleti co il lor Lõgobardi,e rintuzzarono in guisa tale la superbia de i Greci,che più che volẽtieri se ne tornarono adietro

Tumulti de Greci in Italia.

alle lor stanze,ne più molestarono gli altrui paesi;poco innanzi haueua ancho Costãtino fatto cauar gli occhi,togliar la lingua.e cõfinato in bãdo Niceforo suo zio;& l'istesso haueua fatto a molti Nobili Costãtinopolitani per gelosia di Stato;onde era da tutti quasi generalmente odiato;& l'anno 17.del suo imperio,ricordandosi la Nobiltà del buon gouerno dell'Imperatrice Irene; ne più potẽdo tollerar l'aspra Tirannia di Costãtino,persuasero alla madre che ripigliasse l'imperio,c'hauerebbe tutte le gẽti in suo

Irene priua il figliuolo dell'imperio e s'acciecca.

fauore;& la sauia Irene posponẽdo l'amor del cattiuo figliuolo al ben publico;si cõsẽtò;laonde i solleuati,senza sua saputa,presero il figliuolo , e fattoli cauar gli occhi , lo posero in prigione,& Irene cosi da essi ricercata,tornò a ripigliare il gouerno di tutto l'imperio.Carlo Re di Francia tornato,che fu di Lõbardia vittorioso nel suo Regno ,

Carlo Re di Francia si sottopone i Sassoni.

mosse guerra alla Sassonia,& in dui anni la sottopose cõ molte rotte datele,alla sua corona,& astrinse parte d'essa prouincia ad accettar la Christiana fede,che fin'all'hora duraua ancor nell'idolatria,indi mosse il vittorioso essercito cõtra i Sarraceni di Spagna,e presa Pãpalona passò il Pireneo e scorse molto adẽtro nella Spagna dãneggiãdo a tutto suo potere il regno de i Sarraceni,insino a Corduba,ch'era all'hora diuiso in tre Regni,ma mẽtre egli è sul più bello delle sue vittorie,hebbe auiso che i Sassoni si era-

Re di Spagna Sarraceni cõprano la pace da Carlo.

no dinuouo ribellati,e trauagliauano le città del suo regno che cõ essi cõfinauano,per loche diede egli la pace a i Re Sarraceni,che cõ grande instãza lo chiedeuano , & che per hauerla li diedero tutti i lor thesori,& li astrẽse a lassarli libere tutte le città e luochi,e cõ essi il Regno di Nauarra,che erano di quà da i mõti Pirenei,che furõ da lui cõ-

Alfonso il Casto Re di Castiglia.

giunti col Regno di Frãcia,& a giurare di nõ molestare in modo alcuno Alfõso il Casto all'hora Re Christiano di Castiglia;& domate,& indebolite in tal guisa le superbe forze de i Sarraceni,ricõdusse l'essercito cõtra i Sassoni,co i quali hebbe molto da fare,e

durò

durò molti anni questa guerra, e finalmente hauendoli pur totalmente domati, domò ancho Tassilone Duca di Bauiera, hauendo prima col mezzo de suoi Capitani vinto e fatto morire Aldegisio figliuolo di Desiderio già Re de Longobardi, il quale con l'aiuto datoli dall'imperator Greco, e col fauore del Duca del Frioli tentaua di ricuperare il Regno paterno; per lo che fu quel Duca priuo del suo stato, e dato dal Re Carlo insieme con la Stiria, e con la Carinthia, con titolo di Ducato ad Henrico suo Barone Francese. Per queste sue tante vittorie fu il Re Carlo cognominato Magno il quale trouandosi a questo tempo in tanta sua prosperità tre figliuoli hormai atti alla militia, Pipino, Carlo, e Lodouico, dichiarò Pipino il maggiore Re d'Italia, a Carlo diede titolo di Re di Germania, & a Lodouico di Re dell'Aquitania, ordinando a questo vltimo che guerreggiasse co i Sarraceni di Spagna, co i quali dopò molte riuolte il giouene Lodouico acquistò grande honore, e li tolse Barcellona e molte altre cittadi, nel tempo istesso, che standosene il Re Carlo Magno suo padre in Aquisgrana, era il Re Pipino passato in Italia, e formata la sua sede Reale in Milano, se ne passò poi a Roma, e vi fu con gran festa riceuuto da Papa Adriano, & solennemente onto e publicato Re d'Italia; di doue mosse le sue genti contra Aragisio Duca di Beneuento, perche egli mentre il Re Carlo Magno suo padre era occupato nella guerra di Sassonia, haueua trauagliato il stato della Chiesa, & occupatisi alcuni suoi luochi; e l'astrense a viua forza a restituire al Papa le sue città, & a giurare fedeltà alla corona di Francia, dandoli ostaggio vn suo figliuolo e quei gentil'huomini ch'egli istesso si elesse. Di là a poco tempo hauendo Adriano con la grandezza del suo animo ridotto in tanta altezza il Stato di Sãta Chiesa; e risarcite in Roma quasi tutte le Chiese, monasterij, e cimiterij, ò fabricatele da nuouo, & creati in due ordinationi fatte nel mese di Marzo, per diuerse città cento ottantacinque Vescoui, e per la Romana Chiesa ventiquattro Preti, e sette Diaconi Cardinali, pieno d'anni, e di gloria si riposò in santa pace a ventisei di Decembre l'anno vigesimoterzo, mese decimo, e giorno decimosettimo del suo Ponteficato, chiaro veramente per le molte e gran cose successe a i suoi tempi, & per il gran Stato ch'egli acquistò alla Romana sede. Fu egli il primo, ch'instituì che le bolle Pontificie, si suggellassero col bollo di Piombo; fece mentre visse dare ogni giorno da mangiare nel Patriarchato Lateranense, a cento poueri; & essendo al suo tempo cresciuto fuor di modo il Teuere in Roma con gran danno della città, soccorse gratis con diuerse barchette di vittuaglie quelli, che per esser circondati dall'acque, non se ne poteuano prouedere; fece acquedutti, muraglie, & altre cose vtilissime alla città; riscosse col proprio danaro grandissima quantità di schiaui; finalmente egli è da tutti i scrittori parangonato di bontà a qual si voglia altro buon Pontefice, massime di liberalità verso i poueri; fece egli vna legge nel Concilio Lateranense, che sotto pena di scommunica e della confiscatione de beni, per l'auenir si trasferisse la confermatione del Papa, de gli Arciuescoui, de i Vescoui con le loro inuestiture dall'Imperator Greco nella persona di Carlo Magno, e de i suoi successori, fu il primo che diede Vescouo e Venetiani, che fu Obeliato figliuolo del Tribuno di Malamocco, e posero i Venetiani la sua residenza nell'isoletta detta Castello quado; fu al suo tempo trouata in Costantinopoli sotto terra vn'arca di pietra viua, nelle eran in Greco scritte queste parole. Christo nascerà d'vna vergine, io credo in lui; Sole tu mi vederai di nuouo sotto Irene e Costantino suo figlio Imperatore. Si fecerō ancho al suo tempo molti Concilij Nationali in diuersi Regni e prouincie, vtilissimi tutti alla Catholica fede e Religione.

Adriano Constantino VI.

Sassoni, e Bauari domati dal Re Carlo.

Ducato del Frioli dato dal Re Carlo a vn Frācese.

Pipino Re d'Italia.

Carlo Re di Germania.

Lodouico Re d'Aquitania figliuoli del Re Carlo Magno.

Pipino Re d'Italia in Roma.

Pipino sotto pone il Duca di Beneuento alla corona di Francia.

Morte di Papa Adriano e sue lodi.

Bolle Papali da chi prima instituite.

Authorità di cōfermar i Papi transferita dall'Imp. ne i Re di Francia.

Profetia trouata in Cōstātinopoli.

Leone. III. Carlo Magno.

Leone Terzo è fatto Papa, sua gran bontà; imprese, & diuerse altre buone opere di Carlo Magno, e studij da lui drizzati. Alfonso il Casto Re di Biscaglia, rompe vn'essercito di Sarraceni, & piglia il Regno di Portugallo, i1 Papa è fatto prigione, se ne fugge, è và a trouar il Re Carlo, & è da lui rimandato honoratamente a Roma. Cap. LXXXIIII.

Dcexcv. Leone III. Papa 98.

Non vacò per la morte di Papa Adriano la Romana sede; perche l'istesso giorno ch'egli morì, fu di vniuersale consenso del Clero e popolo Romano assonto alla dignità Pōtificia Leone Terzo Romano, figliuolo d'Azzuppio, e Prete Cardinale della S. Romana Chiesa; il quale fu Pōtefice di sātissima vita, riparò molte Chiese, & altri luochi sacri, solleuò a tutto suo potere i bisogni de i poueri, riscattò gran numero di schiaui di mano de gli infedeli, & fece di ricchi ornamenti alle Chiese di Roma, e perche eg'i era molto dotto, & eloquēte, predicaua personalmēte al popolo Romano con sua gran sodisfattione e contento; & con tutta questa sua tanta bōtà nō mācarono de i maligni in Roma, che malamente lo trattarono, come poco disotto si dirà; perche mi è necessario ripigliare alquanto le cose di Carlo Magno; ilquale dopò c'hebbe soggiogata la Sassonia e la Bauiera, pose la sua residēza in Aquisgrana, & ornò quella città di bellissime Chiese, & d'altri nobili edificij; fece ch'Isuardo scrisse il Martirologio di tutti quelli, che per Christo haueuano patito; fece introdurre per la Frācia i cāti, & il modo d'officiar le Chiese, secōdo l'vso di Roma; a sua instātia Paolo Diacono d'Aquilea, e già Cancelliero del Re Desiderio, ch'era insieme con lui stato menato in Francia prigione, scrisse l'integra historia de Longobardi da i lor primi moti fino all'anno settecento e settantatre della nostra salute, & alcune altre historie; In tutte le città e prouincie da lui prese, fece instituire Vescouati, e Collegij, ne i quali s'insegnassero a i popoli le buone lettere Greche, e Latine, e la Catholica Religione e fede; Del settecēto e nouantauno, fece dar principio al Studio di Parigi, dotādolo di tante ricchezze, & entrate ch'in luoco alcuno del mondo non ne fu mai vn'altro così ricco & così cōmodo d'habitationi, e dell'altre cose, che se li richiedeuano; & i primi, ch'in esso legessero, furono Rabano, Albino Claudio, e Giouanni Scoto monachi dottissimi, discepoli di Beda Anglo; Vn'altro Studio instituì in Pauia, & riuocò quel di Bologna già instituito da Theodosio, e che col tempo s'era tralasciato; la onde ne fu quel secolo famoso per essersi in esso resuscitate le lettere, che per le tante riuolutioni di guerre erano quasi affatto bandite dal mondo; nelle quali furono celebri poi successiuamente Rabano, Angelono, Haymone, Strabone authore della Glossa ordinaria, Bertramo, Remigio Altissodorense, Pascasio Corbiense, Amalario, Anselmo authore della Glossa Interlineare, Iona da Orliens, Icmaro, & altri ch'ai suoi tempi si nominaranno. Mentre il Re Carlo era nelle sopradette buone opere occupato, li nacque occasione di nuoua guerra contra i Schiauoni, e contra gli Vngni, e l'vna e l'altra Natione fu da lui dopò molte fatiche cō sommo valore, & ingegno ridotta sotto la sua obedienza: quantunque mētre egli guerreggiaua in Vngaria, passasse vn gran pericolo della vita per vna congiura fattali contra dal suo figliuolo bastardo che con l'aiuto d'alcuni Baroni giouenetti procuraua di tor la vita al padre, per restar esso del suo Regno Signore; fu la congiura scoperta, e presi i cōgiurati, fu il reo figliuolo dalla paterna clemenza saluato viuo, e fatto monaco, serrato in vn monasterio, a gli altri fu gliata la testa, o mandati in esilio, secondo ch'erano più ò meno colpeuoli; & assettate le cose dell'Vngaria, mādò i suoi ministri in Soria, nell'Egitto, e nell'Africa con gran quantità di danari, accioche ne souenissero i poueri Christiani,

Bontà di Papa Leone III.

Aquisgrana sede Regale di Carlo Magno.

Paolo Diacono historico.

Collegij instituiti da Carlo Magno.

Studio di Parigi, di Pauia, e di Bologna instituiti da Carlo Magno.

Huomini illustri nelle lettere.

Carlo Magno guerreggia contra i Schiauoni, & cōtra gli Vngari.

Figliuolo bastardo di Carlo Magno cogiura per vcciderlo.

che

che in questi luochi erano molto mal trattati dalla Signoria de i Sarraceni; & hauendo poi inteso che gli Vnni ribellatisi rinouauano la guerra, richiamò il Re Pipino suo figliuolo d'Italia, & datoli vn grosso essercito lo mandò contra gli Vnni, che furono da lui valorosamēte in modo sbattuti, che vennero di nuouo molti di loro all'obedienza, e crearono lor Re Theodoro buon Christiano & molto affettionato alla corona di Francia; ma quasi nell'istesso tempo hebbe il Re Carlo due male nuoue; perche i Sassoni di nuouo ribellatisi, tagliarono a pezzi i Magistrati posti dal Re Carlo al gouerno del lor paese, & indi ancho vna grossa banda de i suoi soldati, tolti da loro in mezzo con vn'imboscata; & il presidio da lui posto su i monti Pirenei alle frontiere di Spagna e de i Sarraceni, tradito dal Conte Gano Magancese, fu quasi tutto da quei Barbari messo a fil di spada; insieme con Rolando lor Capitano, e nipote del Re, oltra che gli Vnni in questa sua ribellione essendo entrati con grāde empito nella Bauiera, vi haueuano vcisa vna fiorita banda di cinquecento caualli insieme con Feroldo, posto dal Re Carlo al gouerno di quella Prouincia. Non si sbigotì l'animoso Re per questi auisi, anzi animosamente rinouando in ogni luoco la guerra, castigò ma cō molto sangue de i suoi la pertinacia de i Sassoni, co i quali haueua trētatre anni guerreggiato, e li ripose talmente sotto il suo giogo, che nō hebbero più ne forze, ne ardire di tumultuare; gran numero de i quali, passò con le famiglie a Roma, e furon dal Papa locati nel vico, oue eran stati già posti i Longobardi, & insieme con essi l'habitarono, e dal lor nome fu quel famoso Hospitale, che edificò, chiamato San Spirito in Sassia, mādò grosse squadre de i suoi ad Alfonso il Casto Re di Biscaglia, e di Galicia; ilquale con questi aiuti data vna gran rotta a i Sarraceni, li tolse Lisbona, e tutto il Regno di Portugallo; e datone per suo ambasciatori auiso al Re Carlo e mandatili molti nobili presenti della preda da lui fatta, lo ringratiò dell'aiuto datoli; e con grande instanza lo ricercò di nuouo e più potente aiuto, per poter con più speranza di vittoria muouersi a racquistar di mano de Sarraceni il nobil Regno di Spagna, s'allegrò il Re Carlo di questi prosperi successi del Re Alfonso e de Christiani; e date al suo ambasciatore nuoue bande di valorosi soldati, l'essortò a seguitare animosamente la cominciata impresa; & mandò sul monte Pireneo, in luoco dell'vcciso Rolando, Guidone suo valoroso Capitano, accioche da quella banda trauagliasse a tutto suo potere i Barbari, per ageuolare tanto più l'impresa del Re di Castiglia; Guidone, ch'era d'animo grande e bellicoso, fece in quei luochi molte honorate imprese, e diede molte rotte a quei Barbari, di modo che non n'acquistò men fama, di quella che n'haueua acquistata il suo predecessore Rolando, che sotto nome d'Orlando nipote del Re Carlo è tāto celebrato da Romanzi. E perche frattāto si erano leuati alcuni rumori da Greci in Italia, richiamò Carlo il figliuolo Pipino d'Vngaria, mandandoli per successore in quella guerra Carlo Re di Germania l'altro suo figliuolo; e lo mandò in Italia ad acquietare i principiati tumulti; oue era ancho in questi tēpi, successo in Roma vn strano accidente, percioche mentre il buon Papa Leone andaua col Clero in processione, Pasquale Printicerio, e Campolo Preti Cardinali, non potendo tollerare la lor vita licentiosa l'aspre riprensioni del Pontefice, fatta vna setta di persone cattiue, l'assaltarono, e gettatolo in terra lo spogliarono dell'habito Pontefficio, fuggendo quà e là il Clero, & altri che nella processione l'accompagnauano; e dopò hauerli fatti molti insulti, & oltraggi, lo posero in prigione, nel Monasterio di S. Erasmo, & si scriue, ch'in questa riuolta li fu da quegli empi strapata la lingua e cauati gli occhi, co i denti, e che da Dio li furono la notte in prigione miracolosamente restituiti. La notte che seguì a questo cosi gran misfatto, Albino camertero fedele del Papa lo cauò con inge-

Leone III.
Carlo Magno.
Pipino Re d'Italia vā contra gli Vnni.
Sassoni si ribellano al Re Carlo.
Rolādo vcciso da i Sarraceni su i monti Pirenei.
Carlo Magno doma i Sassoni.
Alfonso Re di Castiglia da vna rotta a i Sarraceni, e li toglie Lisbona.
Il Re Pipino torna in Italia.
Papa Leone fatto prigione.

Leone. III. Carlo. Magno.

guo di prigione, e condottolo nella Chiesa di San Pietro, ve lo tenne ascoso, finche datone auiso a Vinigisio Duca di Spoleti, venne quel Duca con grosse bande di soldati, e condottolo honoratamente a Spoleti, di qui lò mandò con honorata compagnia, a trouare il Re Carlo, oue egli ricercaua d'andare, e lo trouò in Sassonia tutto occupato nelle guerre, ne più tosto giunse egli alla presenza del Re, che vi giunsero ancho i suoi persecutori Pasquale e Campolo, e l'accusarono appresso il Re di molte cose vergognose, & enormi. Ma il pio Re hauendo riceuuto il Papa con gran riuerenza e sommissione, non volse ascoltare le calunnie de i suoi accusatori, anzi rimandò il Papa a Roma accompagnato da molti honorati Prelati, e da molti suoi gentil'huomini, con ordine che non permettessero, che se li facesse oltraggio alcuno fino alla sua venuta, qual prometteua che saria quanto più presto egli hauesse posto qualche buon ordine alla guerra, nellequali si trouaua occupato; & quiui personalmente hauerebbe inteso il tutto, e fatto ragione a quelli che l'hauessero hauuta.

Fugge il Papa di prigione e và trouare il Re Carlo.

Il Re Carlo rimanda il Papa con grāde honore a Roma.

Vittorie del Re Carlo Magno, sua venuta a Roma, giudicio del Papa come si concluse, Carlo Magno è coronato Imperatore, diuide l'imperio co i Greci, Venetiani restano liberi; Ducato di Beneuento estinto, Sassoni sono di nuouo debellati, Carlo figliuolo dell'Imperatore, si sottopone gli Vnni, e i Schiauoni, & i Boemi. Cap. LXXXVI.

DVi anni ancora dopò la tornata di Papa Leone a Roma stette il Re Carlo occupato nelle guerre, & in questo tempo Carlo il figliuolo frenò in gran parte gli Vnni, e domò, & acquistò i Schiauoni posti intorno a i fiumi Albi, e Sala, & Guidone fece molte belle imprese in Aquitania cōtro i Sarraceni, & acquistò molto paese, & esso Carlo rifrenò l'empito de i Normani popoli posti su l'Oceano della Dania, che molto potenti erano entrati a danni della Picardia; e passato poi a Bologna di mare, fece vn'armata nell'Oceano, e presidiò tutte quelle frontiere, per le quali poteuano i Barbari entrare a danni del suo Regno, & in Bologna edificò vn'altissima Torre, e vi pose in cima vna grā Lāterna per segno di notte a i Nauiganti di veder doue saluarsi. Et acquietate ch'hebbe a tal guisa tutte le guerre, & i rumori, tenne vna sollennissima corte in Aquisgrana, oue fu visitato da gli Ambasciatori di quasi tutti i Prēcipi Christiani, che seco si rallegrauano dell'acquistate vittorie; & quiui fattosi venire il figliuolo Re d'Italia, lasciò il gouerno della Frācia a Ludouico l'altro figliuolo, & esso in cōpagnia di Pipino, & d'vna honorata squadra di Baroni e caualieri di cōto se ne vēne per la Germania nel Frioli, e giūto a Triuiso, fece decapitare molti nobili Triuisani, c'haueuano vcciso Hērico fatto da lui Duca del Frioli, e li diede vn'altro Duca; quindi imbarcatosi passò a Rauēna, & hauēdo spinto Pipino il figliuolo cō l'essercito cōtra il Duca di Beneuento, che se gli era ribellato, se n'andò esso tutto pacifico a Roma; e fu vicino ad essa incontrato da tanto numero di genti cosi forastiere come della città, che pareua ch'in Roma non fosse restato alcuno; & tutte in diuersi linguaggi, secondo che vi erano diuerse nationi, predicauano le sue lodi, & inalzauano il suo glorioso nome; col qual solenne trionfo tutto allegro fu accompagnato fino alla Chiesa di S. Pietro, oue trouò il sommo Pontefice, che circondato da vn'infinito numero di Prelati, & concorsi di tutta Italia in Roma alla fama del giudicio, che doueua il Re Carlo far della persona del Papa, l'aspettaua, & basciatoli con riuerenza il piede, e poi abbracciatisi, l'introdusse il Papa nel suo alloggiamento, e per otto giorni sussequenti se n'andò il Re a suo piacere per Roma, visitando i luochi sacri, vedēdo le sue ma-

Solenne corte tenuta dal Re Carlo in Aquisgrana.

Carlo Magno passa in Italia.

Castigo dato a Triuisani da Carlo Magno.

Carlo Magno conquistra pompa entrasse in Roma.

rauigliose anticaglie; & indi a tredeci di Decembre, fece radunare nella Chiesa di San Pietro tutti i Prelati, & i principali del popolo, e quiui hauendo i dui Cardinali accusato il Pontefice di molti delitti, & essendoli stato da lui risposto, & con buone ragioni difesa la sua causa, volse il Re cominciare a fare alcune interrogationi per venir poi alla difinitiua sẽtẽza, ma si leuarono subito in piedi tutti i Prelati, & a vna voce dissero, che non doueua la prima sede esser giudicata da alcuno, e che però il Põtefice, se si sentiua reo e colpeuole di quanto era accusato, da se stesso si condennasse; quando ancho si trouasse innocente, di sua bocca si assoluesse; Lodò il Religioso Re questo lor auertimento, & disse che li piaceua, che cosi si facesse, all'hora il Papa salendo in vn luoco alto, & eminente col libro de gli Euangelij in mano, giurò solennemente, ch'egli non era mai incorso in alcuno di quelli errori, che da i suoi accusatori gli erano opposti; di che restarono, & il Re Carlo, & tutti gli altri sodisfatti; & volendo poi il Re cagistare quei dui Cardinali co i lor complici come maligni e falsi accusatori di pena capitale, a preghiere del Papa li lasciò la vita, condãnandoli solo a perpetuo essilio in Frãcia. Vltimato a tal guisa questo giudicio, intimò il Papa vn'altra simile radunanza per il prossimo giorno di Natale, nella quale s'haueua da concludere vn'altro fatto di grande importanza; dellaquale auisato ancho il Re Pipino lasciò il maneggio della guerra cõtra il Duca di Beneuento al Duca di Spoleti, & se ne venne con honorata cõpagnia in Roma, Trattò fratãto il Papa, e concluse co i Prelati di santa Chiesa, e co i principali gentil'huomini di Roma il suo disegno, e venuto il giorno designato, fu il Re accompagnato dal Clero processionalmente in Capella, oue celebrando il sommo Pontefice la Messa, quando fu a mezzo essa, si voltò al molto popolo, che quiui si era raccolto; & con vna eloquente oratione discorse sopra la dapocaggine de gli Imperatori Greci, per colpa de i quali era stata l'Italia tanto lungo tẽpo cosi mal trattata da i Barbari; raccontò le loro heresie, & cattiui portamẽti fatti a i Catholici, per le quali ragioni disse ch'essi meritamente erano decaduti dall'imperio, e che però esso insieme col Clero, Senato, e Popolo Romano, considerando i meriti e grandezza di Pipino già Re di Francia, e del presente Re Carlo suo figliuolo verso la Chiesa e l'Italia tutta, per hauere vn defensore, che li mãtenesse le ragioni cõcessele, lo dichiarauano Imperatore Augusto di tutto il Ponente; e ciò detto li pose in capo la corona imperiale, & tutti gli astanti fecero le solite acclamationi, che si fanno nell'eleggere e coronar gli Imperatori; & indi coronò ancho Pipino il figliuolo Re d'Italia, & a tal modo hebbe di nuouo il Põnete Imperatore l'anno ottocẽto della nostra salute, essendone stato priuo per trecento e vẽticinque anni, dopò che Augustolo ne fu scacciato da Odorico Re de gli Heruli, come di sopra si disse. Quando si seppe in Costantinopoli questa elettione del nuouo Imperatore in Ponente, ne fecero i Greci gran risentimento, nondimeno non si conoscendo bastãti a leuar per forza d'arme l'imperio di mano d'vn Re tanto potente, e che in tante imprese era sempre restato vittorioso, s'acquietarono e col lor consenso l'Imperatrice Irene, ch'in questo tẽpo gouernaua l'imperio, mandò suoi ambasciatori all'Imperator Carlo, colquale diuisero l'imperio, e riseruãdosi oltra i luochi del Leuante solo in Ponente quello ch'all'hora vi possedeuano, ch'era l'isola di Sicilia, & in Italia quel paese, che hora si chiama il Regno di Napoli, cedettero a Carlo tutte le ragioni, che potessero mai pretẽdere in tutti gli altri luochi del Ponente, cõ dichiaratione, che i Venetiani s'intẽdessero liberi, nè sottoposti all'vno ò all'altro imperio. E fratãto essendo tornato Pipino Re d'Italia a seguire la guerra contra Grimoaldo Duca di Beneuento, prima che venisse la Primauera, li tolse il stato, e fattolo prigione, lo mandò all'Imp. suo padre in Roma, ilqua-

Leone III.
Carlo Magno.

Giudicio di Papa Leone come risolto.

Accusatori del Papa cõdennati.

Carlo Magno coronato dal Papa Imp. DCCC.

Diuisione dell'imperio trà Carlo Magno, & Irene.

Venetiani liberi da l'vno e dall'altro imperio

ilquale vsandoli clemenza li donò la vita, e confinollo in Pauia, con prouisione tale, che poteua da par suo commodamente viuere, & dopò alquanti anni li restituì ancho sotto vn certo tributo il Ducato. A ventiquattro d'Aprile partì l'Imperator Carlo di Roma, per ritornar nel suo Regno di Francia, e per molte giornate fu accompagnato da i Prelati, e da i Baroni Romani; e quella notte ch'egli alloggiò in Spoleti, che fu l'vltima d'Aprile, alle due hore di notte cominciò quel terribile Terremoto, che fece tanti dãni nella Germania, nella Francia, e nell'Italia, e particolarmẽte in Roma, oue ne seguì ancho poco dopò vn'horribil peste, cõ che si venne a conoscer più chiara la gran bõtà di Papa Leone; percioche egli in queste tribulationi della città non sparagnò mai ne fatica ne spesa, per solleuare le miserie de i bisognosi, e in risarcire la Chiesa di San Pietro, e tutte l'altre, che dal gran Terremoto erano state conquassate e dissipate, in che fu ancho aiutato da i molti danari, che li mandò per questo effetto l'Imperator Carlo; ilquale essendo in strada per Francia, lo raggiunsero in Vercelli gli Ambasciatori del gran Miramolino di Persia Aaron, che presentatoli honorati doni, fra i quali era vn'Elefante, lo richiesero di pace, che li fu da lui concessa; e giunto poi in Francia, trouò che i Sassoni congiunti co i Vestfali popoli settentrionali, haueuano riprese l'armi, onde mandandoli contra il suo vittorioso essercito, dopò molte sanguinose fattioni, sottopose finalmente l'vna e l'altra natione; & acciòche i Sassoni non hauessero più commodità di ribellarsi, li cauò in gran parte del lor paese, e li sparse di quà e di là per il Regno di Francia; & ne pose assai a popolar la Fiandra ch'a quel tempo era in gran parte dishabitata e piena di boschi, nell'istesso tempo, che Carlo il figliuolo che era restato a fronte con gli Vnni, li domò, & insieme con essi i Schiauoni, e la Boemia.

Ducato di Beneuento tolto dal Re Pipino a Lõgobardi.

Terremoto terribile.

Aaron Miramolino di Persia manda ambasciatori a Carlo Magno

Sassoni di nuouo domati da Francesi.

Vnni. Schiauoni, e Boemi domati da Carlo.

Niceforo Imperator Greco, muoue guerra all'Italia, Pipino scaccia i Greci d'Italia, muoue guerra a Venetiani, e distrugge molte lor città, Venetia si riduce tutta a Rialto, e buoni progressi di Venetiani; morte di Pipino Re d'Italia, del fratello Carlo, impresa dell'Imperator in Spagna, e rotta hauuta in Roncisualle, e sua morte. Cap. LXXXV.

Con tutto ch'io tendo alla breuità quanto ch'io posso, sono tanti e tali i fatti, & l'imprese dell'Imperator Carlo, che mi conuiene trattenermi in essi più di quello ch'è il mio principale intento; Il Secõdo anno del suo imperio fu l'Imperatrice Irene priuata da Greci dell'imperio, dopò l'hauerlo retto cinque anni, e datolo ad vno di loro chiamato Niceforo, il quale confinata c'hebbe l'Imperatrice in Lesbo, mandò suoi Ambasciatori all'Imperator Carlo, & rinouò con esso gli accordi fatti con Irene; & per alquanti anni li mantenne fedelmẽte; nelqual tempo diede l'armata del Re Carlo vna gran rotta a quella de i Sarraceni di Spagna, ch'andaua predãdo le riuiere d'Italia; e Carlo il giouene fece grandi acquisti nelle parti dell'Vngaria e più su verso Tramontana; & occupò l'Istria e la Liburnia. Quando poi l'Imperator Niceforo si vide hauer ben fermo il piede nella sede imperiale, entrò in pensiero di racquistar l'Italia rompendo la fede data a Carlo, mandò vna grossa armata a i suoi danni, parte della quale inuiò nel mar Tireno, & parte nell'Adriatico, per disunire in guisa tal le forze de Francesi; ma Pipino Re d'Italia fatta vn'armata a Rauenna, si oppose a i Greci, & datali vna grã rotta vicino a Comacchio, li risospinse a difendersi le riuiere della Dalmatia, & perche li parue, che Venetiani hauessero in questa impresa fauoriti i Greci, d'ordine dell'Imperator suo padre li mosse guerra. Erano a questi tẽpi le cose

Irene priuata dell'imperio,

8 o.

Niceforo Imp. de Greci.

Dcccij.

Niceforo muoue guerra all'Italia.

Greci rotti da Pipino.

Venetiani e lor accrescimento.

de

de Venetiani grandemẽte accresciute, & dopò hauer variato molte volte del modo de i Magistrati si erano finalmẽte fermati nella dignità Ducale, nella quale trouãdosi alquãti anni auãti Mauritio d'Eraclea, trã sferì la sua sede da Eraclea a Malamocco per la discordia ch'egli haueua grãdissima cõ Fortunato Patriarcha di Grao nel modo di gouernar la Republica, & essendoli poi stato dato in vita per compagno e successore Giouanni suo figliuolo; egli dopò la morte del padre mãdò Mauritio suo figliuolo cõtra Giouanni Patriarcha di Grao cõ buona armata, c'hauendolo vinto e preso, lo fece empiamente precipitar giù d'vna torre; la onde Fortunato Triestino, ch'in quella prelatura li successe per vẽdicar questa ingiuria del suo predecessore, se n'andò a trouar Carlo Magno Imperatore, insieme con Obelerio Tribuno di Malamocco, i quali trouãdo l'animo dell'Imp. già molto alterato per gli auisi hauuti da Pipino suo figliuolo del fauor dato da Venetiani a i Greci facilmẽte lo piegarono a ordinare come si disse, al figliuolo, che li mouesse guerra. I Venetiani fratanto nõ potẽdo più sopportare il cattiuo gouerno di Giouãni e di Mauritio suo figliuolo, lor Dosi, li priuarono, e li mãdarono in essilio, & elessero lor Dose Obelerio da Malamocco, ch'era andato, come si disse, a trouar l'Imperatore; che subito hauuto auiso di questa sua elettione, se ne vẽne di volo a Venetia, & sapẽdo la grã guerra che se gli apparecchiaua, si fece dar per cõpagno Beato suo fratello, e lo mandò subito in Costãtinopoli a ricercar Niceforo, che aiutasse quel popolo, ilquale per hauer fauorito l'imperio Greco, correua all'hora gran pericolo d'esser mal trattato da Francesi; & i Venetiani partito che fu Beato; diedero per compagno ad Obelerio vn'altro suo fratello, chiamato Valẽtino, e trouandosi le cose in questo essere, Pipino hauẽdo apparecchiata in Rauenna di nuouo la sua potente armata, la mosse contra Venetiani, e prese e distrusse Eraclea e Iesolo, ch'erano de i primi lor luochi, e passò sopra Brondolo, e lo prese insieme con Chioggia, Pelestrina, & Albiola; perloche se ne ritirarono i Dosi a Rialto, leuando di Malamocco tutto il popolo, e le lor famiglie e facoltà; & Pipino trouato c'hebbe Malamocco abbandonato, cominciò a far prouisione per andare ad assaltare ancho Rialto; ma li fu dall'ingegno d'alcuni Venetiani, e dalla fortuna del mare mandata in fracasso vna zattara, ò ponte di trauamenti, e di botte, ch'egli haueua fatto fabricare sopra per cõdurui per quei paludi le sue gẽti, nõ senza grã perdita de i suoi soldati, che li furono vccisi da Venetiani, che cõ numero di barche armate gli erano vsciti sopra per difender la lor patria, & il popolo. Et essẽdoli nell'istesso tẽpo venuto auiso, che le due armate Greche veniuano in soccorso de Venetiani, dato il fuoco a i luochi presi, ricondusse le sue genti a Rauenna, e quiui disarmando, si trasferì in Milano, oue teneua la sedia del suo Regno. Quando i Venetiani si viddero liberati da così imminẽte pericolo priuarono Obelerio, & il fratello del Dogato, e li bandirono, come partiali di Francia, & fu creato Dose Angelo Particiacio Badoaro, che fu il nono Dose di Venetia, & il primo, che risedesse in Rialto; perciocbe vedendo essi che tutti gli altri lor luochi erano stati in questa guerre distrutti, si risolsero di fermarsi tutti in Rialto, & nell'isolette a lui vicine, e congiontone con ponti insieme intorno a sessanta, le distribuirono per habitatione de i popoli, che da diuersi altri luochi erano scampati, e diedero principio al tanto famoso hora palazzo di San Marco cõ la Chiesa d'esso Sãto a lui contigua; ilquale seruisse per habitatione del Dose, & insieme per luoco oue si riducessero i Magistrati a tener ragione; & all'hora fu dato principio alla Nobilissima città di Venetia, essẽdosi tutti i Venetiani ridotti dalle molte isole da essi habitate in questa sola, che dal nome di tutta la lor prouincia fu chiamata Venetia, & la quale fauorita da Dio si e sẽpre mãtenuta e si mãtiene libera, & è riuscita vna delle principali

Leone III.
Carlo Magno.

Discordie tra il Dose di Venetia et il Patriarcha di Grao.

Obelerio Dose di Venetia.

Pipino Re d'Italia distrugge quasi tutta la prouincia di Venetia.

Pipino rotto da Venetiani e dal mare.

Angelo Badoaro primo Dose in Rialto.

Rialto popolato da tutti i Venetiani e datoli nome di Venetia.

Palazzo di S Marco di Venetia.

Leone. III. Carlo Magno.

pali città d'Europa, che con le sue santissime leggi gouernandosi, e vn specchio a tutta Italia di Religione, e di Giustitia. Stabilito c'hebbero i Venetiani il Stato della lor libertà, richiesero l'Imperator Carlo di pace, che benignamēte gli la concesse; & il simile poco dopò fece ancho l'Imperator Niceforo, alquale trouandosi all'hora Carlo molto dolente per la morte di Pipino Re d'Italia suo figliuolo, ch'era morto in Milano; & per la morte dell'altro suo figliuolo Carlo che morì quasi nell'istesso tempo in Bauicra, ambedui morti d'infermità concesse il vecchio Imperator la pace, per poter viuere quietamente il rimamente di sua vita; indi instituì i dodeci Pari di Frācia, sei dè i quali erano de i principali Prelati del Regno, e gli altri sei Laici, & i primi Baroni di Frācia; a che mentre egli attende, fu dal Re di Castiglia Alfonso il Casto inuitato a passarsene col suo essercito in Spagna, promettēdoli ch'essendo sēza figliuoli, adottar a vn suo nepote Bernardo figliuolo di Pipino, ch'era già stato dichiarato dall'Imperatore Re d'Italia in luoco del padre, e li lassaria la corona di Spagna, pur che egli andasse a liberarlo da i Sarraceni, ch'in sua vecchiezza tāto lo trauagliaua-no. Accettò l'Imperatore il partito, e passato il Pirenco, trouò le cose mutate, perciochè sdegnādosi i Baroni Spagnuoli d'andare in soggettione di Re Frācese, scōsigliarono il lor Re, e prese l'armi, fecero lega co i Sarraceni, & s'opposero a Carlo, chē sdegnato di questa lor leggierezza, li diede alcune percosse, ne potendoli tirare al fatto d'arme, s'inuiò con le sue genti partite in tre squadroni per ritornare in Francia, l'vltima squadra delle quali fu tolta in mezzo da Spagnuoli, e da Sarraceni, in alcuni stretti passi di Roncisualle, e quiui dopò vn sanguinoso conflitto, messa tutta a fil di spada, prima che dall'altre squadre, che si erano già molto auanzate nel viaggio, potesse esser soccorsa. Tornato che fu l'Imperatore da questa espeditione in Aquisgrana, si tolse Lodouico suo figliuolo per compagno dell'imperio, e mandò Bernardo il Nepote al gouerno del suo Regno in Italia; & hebbe quiui alcuni Ambasciatori Greci, che dandoli nuoua ch'il lor Imperatore Niceforo era morto in vna battaglia co i Bulgari, e che Stauratio suo figliuolo era stato priuo dell'imperio, e vi era stato assōto Michele del sangue imperiale; dal qual erano mādati a raffermar seco gli accordi da lui fatti con gli altri Imperatori; ilche Carlo volontieri li concesse, perche essendo di età di settanta anni, e stuffo di tanti trauagli del mondo, desideraua di menare il restante della sua vita nel seruitio di Dio. Ne passarono poi troppi mesi, ch'egli il settuagsimo primo anno della sua vita, il quadragesimo settimo del Regno, & il quartodecimo dell'imperio, se ne passò colmo di gloria e di buone opere all'altra vita; e fu in Aquisgrana sepolto nella famosa Chiesa da lui edificata.

Pipino Re d'Italia muore: Carlo figliuolo dell'Imper. muore. Pari di Frācia instituiti da Carlo Magno. Alfonso Re di Spagna chiama l'Imp. Carlo. Rotta data a Francesi in Rōcisualle. 81. Stauratio Imp. 82. Michele Imp. Dcccxi. Carlo Magno muore.

Lodouico Pio succede a Carlo Magno nell'imperio; e Leone a Michele in Oriente, tumulti de Romani contra Papa Leone; sangue miracoloso portato di Soria a Mantoa, il Papa và a trouar l'Imperatore tornato a Roma muore in Toscana; Egberto dà principio al Regno d Inghilterra, che sin'hora dura, estinguendo in essa il nome di Bertoni, e di Sassoni.

Cap. LXXXVII.

2. Lodouico Pio Imp. Dcccxiii.

Lodouico figliuolo dell'Imperator Carlo, cognominato Pio, intesa la morte del padre, se ne venne d'Aquitania in Aquisgrana, e quiui preso il gouerno dell'imperio Paterno, diede audienza alle diuerse ambasciarie, che di tutta la Christianità lo vēnero a trouare; & tra gli altri vi furono quelli dell'Imperator Greco Leone Quinto, ilquale era stato dato da Costantinopolitani per successore Michele, che

per

per vna gran rotta hauuta da Bulgari,haueua rinonciato l'imperio; trattarono questi, & ottennero da Lodouico la confermatione della pace, altre volte stabilita tra questi dui imperij de Christiani; & il simile concesse egli ancho a quelli di Grimoaldo Duca di Beneuento; e per obligarsi bene i Sassoni, promise, che quelli, che voleuano tornare a ripatriare, lo potessero liberamente fare, con restituirli le lor cittadi e luochi, e con concederli, che potessero testare, che gli era stato da Carlo suo padre per le tante lor ribellioni totalmente vietato; che se li rese talmente amoreuoli, che di fideltà verso lui non si lassarono da alcuna altra natione auanzare, e lo seruirono valorosamente nelle guerre, che nel principio del suo imperio mosse contra i Dani, & altri popoli circonuicini, sinche ne restò l'Imperatore di tutti vincitore. Erano fratanto successi molti rumori in Roma tra il Papa, & i Romani viuēdo ancora Carlo, a quali non potendo Leone resistere, sotto coperta d'andare a Mātoa, a informarsi della verità del sangue miracoloso, portatoui di Soria, oue era vscito da vn Crocifisso ferito da vn Giudeo, e faceua molti miracoli, si partì con honorata compagnia di Roma, e trouato esser vero quanto de i miracoli di quel sangue si diceua, l'approbò per miracoloso, e come tale volse che si conseruasse e riuerisse; & andatosene poi di quì a trouar l'Imperator Carlo in Aquisgrana, dopò l'hauer secretamente con lui negotiato, fu rimandato a Roma, oue i Romani temendo dell'Imperatore nō hebbero ardire di fare altro moto contra di lui; ma non più presto hebbero auiso della morte di Carlo, che cominciarono di nuouo a tumultuare contra il Pōtefice, & opponēdosi li Bernardo Re d'Italia, ch'era all'hora in Roma, s'acquetarono per vn tempo le cose; ma hauēdo poi i Romani inteso ch'il Papa staua male alla morte in Bieda città di Toscana, presero l'arme, e scorrēdo Roma, e le città vicine, distrussero tutti i luochi dal Papa edificati, nè cessarono di far ogni insulto, fin che il Re Bernardo, vedendo che non valeuano l'ammonitioni e le parole, non li fece per forza d'arme fermare, mādādoli sopra Vinigisio Duca di Spoleti, cō vna grossa bāda di valorosi soldati. Morì Papa Leone di questa infermità a i 12. di Giugno, 20, anni, 5. mesi, e 18. giorni dopò, ch'egli fu eletto Pōtefice, e furono al suo tēpo (come si è detto) ampliate grādemēte le ragioni e giurisdittioni di sāta Chiesa dalla bōtà religiosità, e valore di Carlo Magno; secēdo ch'ancor lui ne fu dal grato Pōtefice inalzato primo d'ogn'altro all'imperio di Ponēte. Fece questo Papa in tutti questi anni tre ordinationi nel mese di Marzo & in esse creò in diuerse cittadi 126. Vescoui, e per Roma 30. Preti, & 11. Diacoui Cardinali, e tra questi Stefano, Pasquale, Gregorio, & Eugenio, che furon poi Papi. Crebbe grādemēte al suo tēpo la Christiana Religione nelle parti Settētrionali per l'arme de' Frācesi, e per le prediche de i buoni Prelati, che cō l'occasioni delle vittorie di Carlo, così da lui ricercati, s'affaticarono instātemēte a difendere la luce della vera Fede, in quella vasta Barbarie, che viuena ancora nelle tenebre dell'idolatria. Al suo tēpo anche Egberto Anglo, diede principio al Regno Inglese, che fino a i tēpi nostri dura, hauēdosi sottoposta tutta quella Isola dalla Scotia in fuori, e comādato, che tutta si chiamasse Inghilterra, che prima secōdo c'haueua quattro Signori, e popoli, cō diuersi nomi era chiamata; cō che s'estinse il nome di Bertoni, e di Sassoni, da i quali l'isola in grā parte habitata; Risedettero al tēpo di questo Pōtefice tre Patriarchi, successiuamēte in Costātinopoli, che furono Tarasio, Niceforo, e Theodoro, e si fecero per tutta la Christianità molti Cōcilij, ò Sinodi Prouinciali, ne i quali si dichiararono molte cose appartenēti alla fede, & all'immunità delle Chiese, & al rispetto che si deue al le persone sacre, che le serueno. Regnaua in Persia il Miramolino Abdalla III. Haliathā Sarraceno nella Spagna; Alfōso Casto in vna parte della Spagna, & Egberto in Inghilterra.

Leone III. Lodouico Pio.

Sassoni fauoriti da Lodouico Imp.

Tumulti de Romani cōtra il Papa.

Sangue miracoloso in Mantoa.

Morte di Papa Leone.

Egberto Re d'Inghilterra.

Inghilterra così totalmēte chiamata.

Patriarchi di Costantinopoli

Stefa-

Pasquale Lodouico Pio.

Stefano Papa, & indi Pasquale, Lodouico Imperatore rinōcia alle ragioni, c'haueua sopra l'elettione de i Papi, e dichiara i luochi dell'imperio in Toscana; Bernardo Re d'Italia vcciso; Lothario è coronato Re d'Italia; Michele succede a Leone nell'imperio Greco; Sarraceni prendono la Sicilia; La Dalmatia si ribella all'imperio, muore Papa Pasquale.

Cap. LXXXVII.

Decccxvi. Stefano Papa 99.

Venti giorni vacò la Romana sede, per la morte di Papa Leone III. e poi fu a i 30 di Luglio eletto Stefano V. detto IIII. Romano, figliuolo di Giulio Mauritio, e Prete Cardinale della S. R. C. creato da Papa Leone; ilquale subito, che fu a tāta grandezza assunto, vedēdo il cattiuo stato della città per le grā discordie ch'erano state tra Papa Leone, & i Romani, se n'andò a trouar l'Imperatore in Arli, ilquale nō degenerando nelle cose della Religione dalla pietà del padre, lo raccolse cō quell'honore, ch'a tanto Pontefice si conueniua; e dopò l'hauer lungamente discorso insieme sopra il modo d'acquietare i tumulti di Roma, cōcesse l'Imperatore a richiesta del Papa il perdon generale a tutti i Romani, che per i passati rumori erano stati dal padre banditi di Roma, e cōfinati in Francia, con conditione, che per l'auenire viuessero quietamente col lor Prelato; & accōmodate in tal guisa le cose, coronò il Papa l'Imperatore, l'vnse, & fratanto vēnero tutti questi fuorusciti, à trouare il Papa, e ringratiatolo del beneficio riceuuto, se ne tornarono con esso à Roma a rallegrar la patria, & i suoi, che con somme lodi alzauano al cielo la prudenza e clemenza del Vicario di Christo. Portò il Papa alle Chiese di Roma molti doni d'oro e d'argēto, datili dall'Imperator Lodouico, e fra gli altri vna gran Croce di molto prezzo per la Chiesa di S. Pietro; e mētre egli tutto cōtēto del presente stato delle cose, s'apparecchia d'abellire le Chiese di Roma fu dalla morte impedito il sesto mese e vigesimoterzo giorno del suo Papato, e passò a meglior vita a i venticinque di Genaro, hauendo prima in vna ordinatione fatta del mese di Decēbre, creati in diuerse città cinque Vescoui, e per Roma noue Preti, e quattro Diaconi Cardinali. Vacò per la sua morte dui giorni solo il Papato, perche fu a ventiotto di Genaro eletto in suo luoco Pasquale Romano, figliuolo di Massimo Bonoso, Monaco di San Benedetto, e Prete Cardinale della Sāta Romana Chiesa, creato da Leone III. ilquale fu creato e consecrato dal clero e popolo Romano sēza ricercarne l'authorità dell'Imperatore, secōdo che sin'all'hora si era fatto, e per decreto di Papa Adriano era stato nel Concilio Lateranense cōfermato; la onde temendo il Papa, che l'Imperatore se ne sdegnasse; mandò a scusarsi per suoi ambasciatori; ma il buono e religioso Re Lodouico non solo accettò la sua scusa, ma fece anco vn decreto, che de cetero l'elettione de i Papi fosse libera, ne più fossero tenuti ad aspettar la cōfermatione dell'Imperatore, ma solo per segno d'amicitia subito eletti douessero darne notitia all'Imperatore, che di tēpo in tempo si ritrouasse; & acciochè mai per tempo alcuno non potesse nascer disparere tra lui e la Romana Chiesa, per cōto de cōfini, dichiarò quali fossero le città della Toscana, soggette all'imperio; che furono Arezo, Volterra, Chiusi, Fiorenza Pistoia, Lucca, Pisa, Perusia, & Oruieto, tutto il resto volse che fosse della Chiesa & indi datosi il valoroso Impetore a soggiogare i ribelli, che se li leuauano cōtra, hebbe segnalate vittorie del Re di Bertagna, e de i Prencipi di Dania; e ridottosi in Aquisgrana, dichiarò Lothario suo primogenito compagno nell'imperio; a Pipino secōdo genito diede il Regno d'Aquitania, e Lodouico il Terzo fece Re di Bauiera; ne passò troppo che Bernardo Re d'Italia suo nepote, mosso dai cattiui cōsigli d'alcuni maligni, se li mostrò nemico, pretēdendo

Papa và a trouar l'Imper. e l'incorona in Arli.

Clemenza del Papa.

Decccxvij. Pasquale Papa 100.

Elettione de i Papi fatta libera.

Città di Toscana, che erano dell'imperio.

dẽdo ch'il Regno di Francia e l'imperio fosse suo, per esser egli figliuolo di Pipino primogenito di Carlo Magno, e presi i passi dell'Alpi, minacciaua guerra. La onde l'Imperatore lo fece in vn parlamento dichiarar ribello, e fatto vn grosso essercito se ne venne in persona di quà da i mõti contra il Nepote; ilquale quando vidde le grã forze del Zio, conoscendo di non esser bastante da potersi da lui defendere, nè mantenere il suo dissegno, essendo da tutti abbandonato, se li rese a discrettione, & egli datolo in mano alla giustitia, volse che come ribello fosse castigato; e diede il Regno d'Italia a Lothario suo primogenito, e lo mandò a Roma a farsi corouare, & vngere dal Sõmo Pontefice in Re d'Italia, dal quale hebbe ancho d'ordine del padre il titolo d'Augusto. La qual cerimonia fu solẽnemente fatta in S. Pietro dal buõ Papa Pasquale, ch'essẽdo tutto inclinato alle cose di Dio, cõ somma sãtità gouernaua il Papato, dispẽsando tutto il suo in risarcire le Chiese, che n'haueuano dibisogno, in fornirle di ricchi vasi d'oro e d'argento, e di tutte l'altre cose che ò per ornamento, ò che per vso se le conueniuano & in particolare grandissima era la spesa, ch'egli ogn'anno faceua in riscuotere i schiaui di mano degli infideli; & perche molti corpi di Santi Martiri giaceuano ancora bassamente ne i cemitterij, ne fece egli diligẽte inquisitione, e ne trãsferì essai, collocãdoli nelle Chiese in honorati sepolchri; tra i quali furono quelli di S. Cecilia, e di Sãti Tiburtio, Valeriano, & Massimo, ch'egli trãslatò nella Chiesa di sãta Cecilia da lui restaurata. A che mẽtre il Papa attẽde in Roma; furono alcuni principali d'Italia, e principalmẽte Romani, amici del già Re Bernardo, che tumultuarono ne volsero rendere al Re Lothario la debita obedienza, anzi vccisero alcuni suoi principali fautori, a che si sospettò ch'il Papa tenesse mano, & egli che non haueua menato seco genti bastante a poterli sforzare, se ne ritornò al padre ch'era ancora in Pauia, & hebbe da lui vn buõ essercito, per castigarli, ma vẽnero fratanto ambasciatori del Papa al padre e figliuolo Imperatori, che scusando il Papa e gli altri de i successi tumulti, acquetarono gli Imperatori; tanto più ch'il Papa cõgregãdo vn Sinodo di trenta Vescoui in Roma publicamente giurò, ch'egli nõ era in cõto alcuno colpeuole di questi rumori. Mẽtre così passano le cose del Ponẽte, Leone V. empio Imperatore di Greci, essẽdo caduto nelle pazzie de' suoi predecessori, in far leuar l'imagini de i Sãti delle Chiese, permise Dio, che se li ribellarono i suoi proprij cortegiani, & cauato di prigione vn certo Michele detto Balbo, lor cõpagno, vcciso Leone, li diedero l'imperio cõtra il quale si chiamò Imperatore Eufonco gouernatore della Sicilia, e chiamãdo in suo aiuto i Sarraceni, aspiraua ancho all'imperio d'Italia, quãdo dopò che cõ l'aiuto di quei barbari si hebbe soggiogata grã parte dell'Isola, fu egli con tutti i suoi Greci tagliato a pezzi da gli istessi, ch'haueua chiamati in suo aiuto, & l'isola restò in poter dei Sarraceni; & nell'istesso tempo la Dalmatia si leuò dall'obedienza dell'imperio Greco, insieme con la Bossina e con la Croatia; & Tomaso gouernator dell'Asia, ribellatosi dall'imperio, fece lega co i Sarraceni suoi confinanti, e pretendendo di voler vendicar la morte di Leone Imperatore suo signore, diede vna gran rotta alle genti dell'Imperatore Michele, mandate da lui in Asia per acquetare quelle solleuationi; e da questa vittoria prendendo grand'animo, passò molto potẽte sopra Costantinopoli, c'hauerebbe ancho facilmente presa, se non fosse l'Imperator stato soccorso da Mortagon Prencipe de i Bulgari; con l'aiuto delquale ruppe l'Imperatore l'essercito nemico, e fatto prigione Tomaso, li fece tagliar le mani, & i piedi, e postolo a cauallo d'vn'asino, lo fece menare come in Trionfo per tutto Costantinopoli. L'anno settimo, mese terzo, e giorno decimosettimo del suo Papato vscì il Pontefice Pasquale di vita a 14 di Maggio, hauendo prima in due ordinationi da lui fatte vna di De-

Bernardo Re d'Italia si ribella all'Imp. & è da lui fatto morire.

Lothario coronato Re d'Italia.

Buone operationi di Papa Pasquale.

Tumulti de gli Italiani contra il Re Lothario.

Leone Imp. vcciso.

83.
Michele Balbo imperator d'Oriẽte.

Dcccxxi.
Sicilia in poter de i Saracini.

Dalmatia si leua dall'Imp. Greco.

Tomaso trauaglia l'Imp. Michele, ch'è da lui vinto.

Morte di Papa Pasquale.

Pasquale Ludouico Pio. *di Decembre, l'altra di Marzo, creati per diuersi luochi quindeci Vescoui, & per la Romana Chiesa sette Preti, & sette Diaconi Cardinali, e tra questi Valētino, che fu poi Sommo Pōtefice, & ancho Sergio; Successe al suo tempo nel Patriarchato di Cōstātinopoli Antonio a Theodoro; e nel Regno Christiano di Spagna Ramiro ad Alfonso il Casto, regnando in Persia, & in Babilonia il Miramolino de' Sarraceni Abdalla Terzo, & in Spagna, Aliathem, e poi Abdemareno. Fù fatto ancho al suo tempo il Cōcilio d'Aquisgrana, & il Sinodo Romano. Si battezzò in Maguntia Sebaldo Re di Dania con la moglie, & i figliuoli, ch'era stato scacciato del Regno, & l'Imperator Lodouico, mosso a pietà di lui nouello Christiano, li donò quella parte della Dania, e della Frigia, ch'egli haueua con l'armi acquistata. Il qual ottenne anco da Errigo Re del resto della Dania, che si potesse predicare liberamente per tutto il suo Stato la Christiana fede. Occorse al suo tempo vna cosa marauigliosa in Francia, & quasi incredibile, ch'vna fanciulla di dodeci anni dopò l'essersi communicata stette diece mesi senza mangiar pane, & poi viuette tre anni continui senza nè mangiar nè beuere con sommo stupore di quanti lo videro e l'intesero.*

Sebaldo Re di Dania si fa Christiano.

Miracolo di vna fanciul la in Frācia.

Eugenio Papa e sue buone operationi, li succede Valentino, & a lui Gregorio Quarto, Corpo di San Marco portato a Venetia: Venetiani vincono il Patriarcha d'Aquilea, e mandano armata in Sicilia, Bonifacio Conte di Corsica da molte rotte a i Sarraceni; Sicilia liberata di man de gli infedeli; Lodouico Imperatore priuato da i figliuoli, rihà l'imperio, e fa Carlo Caluo Re di Francia. Cap. LXXXIX.

Decexxiiij. Eugenio Papa 101.

EVgenio Secondo Romano, figliuolo di Boemondo, quattro giorni dopò la morte di Pasquale, fu a i decenone di Maggio eletto Sommo Pontefice, di Arciprete Cardinale fatto da Leone Terzo, che fu Pontefice di somma bontà, & essendo al suo tempo vna grande abbōdanza di tutte le cose, si diede egli a spender l'entrate di sāta Chiesa, in souenire le pouere vedoe e pupilli, e tutti gli altri poueri, in riscattare i schiaui, & in riparare le Chiese, & i monasterij; ottenne ancho dall'Imperatore la liberatione di molti gentil'huomini Romani, ch'erano tenuti in Francia prigioni, cō sōmo contento della sua patria; Visse in queste buone opere il Pontefice Eugenio tre anni, mesi sei, e giorni vintiquattro; nel qual tempo l'Imperator Lodouico guerreggiò valorosamente in Bertagna, in Vngaria, & in Spagna, con somma sua gloria, & honore, & ritornò sotto al suo giogo imperiale molte città e popoli, che se gli erano ribellati. Nel principio del Papato d'Eugenio, Lothario Imperatore e Re d'Italia, pose in Roma i Magistrati, ch'in suo nome gouernassero la città, e la priuò di quella libertà, che dal tempo di Carlo Magno fino all'hora haueuano i Romani goduta. Morì Papa Eugenio con gran dolor di tutta Roma, a i tredeci di Decembre, dopò l'hauer creati alquanti Vescoui, per diuerse città, e per la Romana Chiesa alcuni Preti e Diaconi Cardinali, e fu il giorno seguente eletto Papa Valentino Romano figliuolo di Leontio Archidiacono Cardinale creato da Papa Pasquale, huomo di santissima vita, & astratto totalmente dalle pompe, glorie, e vanità del mondo, eloquente nel predicare, e grandissimo amatore delle vedoe, pupilli, schiaui, & altri poueri; Visse nel Pontefìcato quaranta giorni soli, e si riposò in santa pace a ventidui di Genaro; & indi a tre giorni fu eletto Papa Gregorio Romano, figliuolo di Giouāni Diacono Cardinale creato da Papa Leone Terzo, che fu di non minor bontà di quello ch'era stato il suo predecessore, di modo ch'egli era chiamato padre de i poueri, e restau

Buone opere di Papa Eugenio.

Lothario Re d'Italia mette i Magistrati in Roma.

Morte di Papa Eugenio.

Decexxvii. Valentino Papa 102.

Decexxviii. Gregorio IIII. Papa. 103.

rato-

ratore delle Chiese; fornì di vasi d'oro e d'argento tutte le Chiese di Roma, translatò il corpo di San Gregorio Primo, in vn'altare consacrato al suo nome, & ordinò che se ne facesse ogn'anno festa in perpetuo; ottenne dall'Imperator Lodouico che commandasse che per tutto il suo imperio si celebrasse la festa di tutti i Santi, che già per ducēto e venti anni solo in Roma si celebraua; lo richiese ancho che discacciasse i Sarraceni di Sicilia, ma egli essendo occupato in altre guerre, si scusò con dire, che la Sicilia nō s'apparteneua al suo imperio, e che però l'Imperator Greco, nelle cui parti era, se la ricuperasse. Venetiani, ch'in questo tempo essendo lor Dose Giustiniano Particiaco, erano molto potenti in mare, e col mezzo di Buon da Malamocco, e di Rustico da Torcello haueuano trāsportato con astutia il corpo di S. Marco Euāg. d'Alessādria d'Egitto in Venetia, e collocatolo nella famosa Chiesa al suo nome da essi edificata; e col tempo poi ridotta nella bellezza c'hora si truoua, e che alquanti anni prima, sotto il Dose Angelo Participatio padre di Giustiniano, haueuano rotto e preso Vlrico Patriarcha d'Aquilea, che con vn grosso essercito de i suoi Furlani molestaua aspramente il Patriarcha di Grao, vna dell'isolette de Venetiani, e poi vsandoli clemenza l'haueuano rilassato con patto, ch'ogni anno pagasse perpetuamente a Venetiani vn Toro, e dodeci porci, da esser vccisi in publico spettacolo del popolo il giorno del Giouedì grasso, nelquale si era ottenuta la vittoria, da che hebbe origine la festa, che si fa ogni anno in Venetia in detto giorno; Venetiani, dico trouandosi molto potenti in mare si prouarono a instanza di Michele Imperator Greco di liberar la Sicilia dalle mani de Sarraceni, ma non bastando le lor forze a tanta impresa, Bonifacio Conte di Corsica Francese passò con grosso essercito de suoi e di Toscani in Africa, e date sotto Carthagine quattro rotte a nemici, gli astrense a richiamar l'essercito ch'era in Sicilia; & così quell'isola fu liberata, & Bonifacio tornò cō grandissima preda nel suo Stato. Il secōdo anno di questo Pōtefice morì l'Imperator de Greci Michele, e li successe Theofilo suo figliuolo, che con varia fortuna tenne dodeci anni l'imperio, essendo anch'egli come i suoi antecessori nemico dell'imagini de Santi, & le cose d'Italia erano in stato quietissimo quando l'inuidia, che fu sempre cagione di grandissimi mali, commosse i tre figliuoli dell'Imperatore Lodouico contra il proprio padre, per parere a loro, ch'egli mostrasse di tener più conto di Carlo vltimo suo figliuolo, natoli d'vn'altra moglie, che di loro, si seruirono delle forze de i Regni, datili dal padre, & passādo da tre bande sopra il padre, lo presero, e chiamato vn Concilio in Lione, lo fecero priuar dell'imperio, e del Regno, e lo serrarono cō grosse guardie nel Cōuento di San Medardo, essendosi prima l'Imperatrice madre di Carlo saluata secretamente in vn monasterio di monache. Cagionò questa cosa gran riuolutioni e danni alla Christianità, & il Papa quādo lo seppe, annullò gli atti di quel Concilio, e depose l'Arciuescouo di Lione, che a tāta empietà haueua cōsentito; & i Baroni di Frācia, non potēdo vna tale ōta tolerare, si misero insieme, e fecero intēdere a Lothario, & a i fratelli, che si disgānassero, e restituissero la sua degnità al padre altramēte essi voleuano andar tutti a fil di spada, e che tutta la Frācia si disertasse, prima che nō fare ogni sforzo di hauere il loro Imp. Vedēdo ciò i tre fratelli, e vedēdo che questo lor fatto era da tutto il Mondo biasmato, temēdo di peggio, chiamarono vn'altro Cōcilio in Lione, & fatto annullare gli atti del primo, ritornarono Lodouico lor padre nella sede imperiale, con somma allegrezza di tutti vn'anno dopò, ch'egli n'era stato priuo; il quale vsando grandissima clemenza co i figliuoli, non li diede altro castigo che di parole; e rimandandoli tutti a i lor Regni, richiamò l'Imperatrice in palazzo, e dichiarò Carlo suo figliuolo, detto Caluo, Re di Francia e di tutta la Fiandra.

Gregorio IIII.

Lodouico Pio.

Bōtà di Papa Gregorio

Venetiani hanno il corpo di S. Marco.

Venetiani vincono il Patriarcha d'Aquilea.

Festa della Giobbia grassa onde hebbe l'origine.

Armata di Venetiani in Sicilia.

Bonifacio Cōte di Corsica e suo valore

84.

Theofilo Imper. Greco.

Lodouico preso e priuo dell'imperio da i figliuoli.

Lodouico hauuto l'imperio, crea Carlo Caluo Re di Frācia

Grego-rio III. Lodouico Pio.

Danni fatti da i Sarraceni in Italia, Roma assediata, Monte Cassino distrutto, muoreno l'Imperator Greco, il Francese, & il Papa; Prencipi ch'in diuerse parti del mondo regnauano; huomini illustri di santità, e di lettere; Christiani mal trattati da i Sarraceni. Cap. XC.

Sarraceni danneggiano l'Italia, e Roma.

I Sarraceni quando seppero queste riuolutioni tra padre e figliuoli, ripresero animo, e fatta vna potentissima armata, passarono molto formidabili in Italia, e presa, e distrutta Ciuità Vecchia, passarono sotto Roma, & abbrusciati i suoi borghi, & insieme con essi la santissima Chiesa di San Pietro, e l'altre Chiese ch'erano fuori della città, e trà l'altre quella di San Paolo s'apparecchiauano di darle l'assalto, quãdo intesero che di Lombardia veniua vn grosso essercito in difesa del Papa; onde fatti quanti danni puotero, s'auiarono verso il Regno di Napoli, e predando per tutto oue passauano, abbrusciarono il famoso monasterio di Monte Cassino, & indi calando al mare, con l armata carica di preda ritornarono alle case loro, e discaricati i vasselli, allettati da i grossi, e ricchi bottini, passarono pochi anni dopò di nuouo il mare, & assaltarono la Sicilia. e Taranto a vno istesso tempo, incrudelendo grandemente contra i Christiani; Mosso pur finalmente l'Imperator Theofilo da tante percosse, e dalle preghiere del Papa, si risolse di congiungere le sue forze con quelle de Francesi, per opprimere il commune inimico, ma mentre apparecchia a questo effetto vna grossa armata, morì prima che la spingesse alla volta d'Italia, e di là a dui anni morì ancho Papa Gregorio, poco prima di Theofilo l'Imperator Lodouico il vigesimosettimo anno del suo imperio. Visse Gregorio nel Ponteficato sedeci anni, & vscì di vita a venticinque di Genaro, hauendo prima nel suo Papato in cinque ordinationi fatte di Marzo, di Settembre e di Decembre, creati, trà Vescoui per diuerse città, e Preti, e Diaconi Cardinali per la Chiesa Romana, cento & ottantacinque. Furono al suo tẽpo Patriarchi di Costantinopoli successiuamente Antonio, Giouanni VI. e Methodio. Fiorirono Rabano, Mauro Abbate, e poi Arciuescouo di Moguntia; Strabone Foldense Monaco, il primo che ridusse insieme la Glossa Ordinaria, Haimone auditor d'Alcuino, S. Ausgario Vescouo, che cõ la sua santità, e dottrina cõuertì alla fede Christiana i Dani, & Enrico lor Rè; Amalario Treuerense, Ansegiso Abbate Lobiẽse, Iona d'Orliẽs, Bellatote, Hamulo da Lione & Angelomo, tutti huomini celebri per la lor dottrina, e per l'opere Ecclesiastiche scritte da loro; & ancho Aimone, ò Annonio Monaco Parigino scrittore dell'historia de' Francesi. Et vn certo Prete Venetiano, chiamato Giorgio, fu il primo ch'inti odusse con la sua virtù, e col dãno dell'Imperator Lodouico gli Organi all'vsãza de Greci, nelle Chiese d'Aquisgrana. Al suo tẽpo ancho d'Enrico Arista fu vnto, e chiamato Primo Rè di Nauarra; essẽdo successo in quello di Spagna al Rè Rãniro Ordonio, & a lui Alfõso III. che fu cognominato Magno; & in Inghilterra Eteluuolfo ad Egberto. Si fecero sotto il suo Papato i Concilij Prouinciali, vno in Roma, e l'altro in Aquisgrana. Regnauano tra i Sarraceni Mahomette successor d'Abderamen Miramolino di Spagna, & Mahomette ch'era successo ad Abdalla, Miramolino di Babilonia, e di Persia; amẽdui grandi inimici, e persecutori de' Christiani lor sudditi, caricãdoli di cõtinuo cõ nuoui datij e gabelle, cõ che li spogliauano nõ solo delle lor facoltà, ma ancho delle cose necessarie al viuere; e quello che rẽdeua questa cosa più odiosa erano così maltrattati da i proprij Christiani, che per l'auidità del guadagno cõprauano a ogni prezzo da i Re Pagani questi datij, e poi cõ insopportabile asprezza li riscoteuano, se però si deueno chiamar Christiani, quelli c'hauẽdo sol l'occhio al proprio interesse, & al far della robba, cõ mille estorsioni e ere-

Monte Cassino distrutto da i Sarraceni.

Sicilia e Calabria assaltata da i Sarraceni.

Morte del Papa e d'amendui gli Imp.

Patriarchi.

Huomini illustri.

Giorgio Venetiano primo che fece gli Organi in Aquisgrana.

Enrico Re di Nauarra.

Alfonso III. Re di Spagna.

Eteluuolfo Rè d'Inghilterra.

Mahomette Miramolino de' Sarraceni.

Christiani angariati.

caua-

cano di succhiare, quasi sansughe, il sangue de i popoli, e Dio volesse, che à questi tempi non si trouassero di queste sansughe; poiche si vede ch'alcuni Prencipi allettati dal gran danaro, che ne cauano, li danno assai maggiore authorità di quella, che la Christiana pietà, e le buone leggi li permetteno. Ma tornando all'historia, fiorì anco à questo tempo Theodulfo Abbate Floriacense, che compose molti Hinni, e le Sequentie, che sin'hora dalla Chiesa nelle Messe si cantano. Vacò la Romana sede per la morte di Papa Gregorio quindeci giorni.

Sergio II
Lothario

Theodulfo compositor delle Sequētie.

Sergio Secondo, è fatto Papa, si muta il nome, guerra ciuile tra i fratelli Francesi, diuisione tra loro de i Stati dell'Imperio, Lodouico è fatto coronar dal padre per compagno dell'imperio, Sarraceni passano in Italia, e rompono l'armata Greca, e Venetiana, abbrusciano Ancona, sono distrutti dalla fortuna del mare. Cap. X C I.

Sergio Secondo Romano, figliuolo di Sergio, di nobilissima famiglia, fu dato per successore nel Papato à Gregorio Quarto, e fù eletto à i diece di Febraro, d'Arciprete Cardinale fatto già da Papa Pasquale. Vogliono alcuni, che questo fosse il primo Papa, che si mutasse il nome, e che prima si chiamasse Osporci, ch'in nostra lingua vuol dir, Bocca di Porco, e che però per la bruttezza del nome, se lo cambiasse; ilche fu poi per l'auuenire osseruato quasi da tutti i Pontefici suoi successori; altri dicono, che il suo vero nome era Sergio, & Osporci vn sopranome datoli per accidente, come in Italia per la maggior parte si fà; e ch'il primo, che si mutasse il nome, fù Papa Giouanni XII. come al suo loco si dirà. Fu il Pontefice Sergio Pio, humile, benigno e mansueto; le quali sue virtù maggiormente si scopersero nella grā peste, ch'al suo tempo trauagliò crudelmente Roma, non si sparagnando in cosa alcuna, doue conosceua poter solleuare le miserie del suo afflitto popolo. Rifece egli di nuouo la Chiesa di San Martino ne i monti, che per la vecchiezza era quasi tutta ruinata, e l'arricchì di molti corpi di Santi Martiri, e di vasi d'oro, e d'argento fabricandoli anco appresso vn monasterio, nel qual pose molti Monaci col lor Abbate, e dottandolo in guisa, che hauessero commodamente da viuere, acciochè più quietamente potessero attendere al seruigio, & al culto di Dio. Non fù appena sepolto l'Imperator Lodouico, che Lothario suo figliuolo Rè d'Italia, e già dichiarato dal padre suo successore nell'imperio fece dissegno di leuar il Stato à Lodouico, & à Carlo suoi fratelli (che Pipino l'altro lor fratello, era già morto prima del padre) pretendendo ch'essendo egli il primogenito, à lui solo s'apparteneuano tutti i Stati del padre. Allaqual nuoua si collegarono Lodouico, e Carlo insieme, per difendersi dalla troppa ingordigia dell'Imperator lor fratello; e poste in campo tutte le forze loro, si mossero contra Lothario, che gli andaua à trouare con non minor essercito del loro; & incontratisi in Borgogna appresso Altisiodoro col maggior numero di gente, che mai combattesse in Francia dal tempo d'Attila sin all'hora, fecero quel sanguinoso fatto d'arme, nel qual caddè quasi tutta la nobiltà Francese, & dopò l'hauer ostinatamente per molte hore combattuto prima il sfero finalmente i dui fratelli, non però senza grandissima perdita de i suoi, & l'Imperator Lothario con le reliquie de i suoi si ritirò quasi fuggendo in Aquisgrana, oue essendo da Lodouico, e da Carlo seguito, non vi si tenendo sicuro, se ne passò à Viena del Dolfinato, e quiui fattosi venire da tutti i suoi Stati nuoue bande di soldati, s'apparecchiaua di tētare di nuouo co i fratelli la fortuna della battaglia, quādo vinto dalle preghiere di molti Ambasciatori d'Italia, di Francia, e di Germania, fece cō essi tregua per quattro mesi, frà il qual tempo, giunse nel suo campo Giorgio Arciue-

Deccxliiii.
Sergio II.
Papa 103.

Primo Papa che si mutasse il nome.

Peste in Roma.

3.
Lothario Imp.
Deccxl.

Guerra tra l'Imp. & i fratelli.

Guerra ciuile crudelissima tra Francesi.

Sergio II

Lothario

Papa manda ad acquietare i Prencipi di Francia.

scono di Rauenna, mãdato dal Papa, acciochesi sforzasse d'interponere la sua authorità tra questi fratelli, e li riducesse a concordia, auuertendoli che questa lor guerra ciuile era per cagionare la ruina non solo dell'Imperio e del Regno di Francia, ma anco di tutta la Christianità, ch'era quasi d'ogni intorno trauagliata da i Sarraceni. Non hebbero potere questi santi ricordi del Papa d'acquietare quegli animi tanto alterati, e ch'erano strascinati dal peccato del poco rispetto portato al padre a farne la condegna penitenza con la presente discordia, secondo che con la lor empia cõcordia haueuano fatto prigione il padre e priuatolo dell'Imperio. La onde spirata la tregua, si venne al secondo fatto d'arme, & la seconda volta fur rotte le genti dell'Imperatore; & esso con la fuga si saluò la vita, & con esso lui conuenne fuggire anco l'Arciuescouo di Rauenna con tutti i suoi; ilquale non cessando di ricordarli il pericolo, nel quale

Lothario vinto si pacifica co i fratelli.

egli con questa guerra più che ciuile metteua a se stesso, & a tutto il nome Christiano, lo placò finalmente, e n'hebbe parola di contentarsi di far pace co i fratelli; onde furono subito insieme tutti gli ambasciatori de i Prencipi Christiani, & i principali Baroni dell'Imperio e del Regno e dopò l'hauer pratticato l'accordo tra questi tre fratelli, lo serrarono finalmente con queste conditioni, ch'il Regno di Francia fosse di Carlo

Diuisione de' Stati di Francia.

Caluo dall'Oceano Britannico, fino al fiume Mosa, & al Rodano; Lodouico fosse Re della Germania di là e di quà dal Reno, dell'Vngaria, e dell'altre parti Settentrionali; & a Lothario col titolo d'Imperator restasse Roma, l'Italia, quella parte della Francia, che confina con l'Alpi, insieme con la Lotboringia, così detta dal suo nome, hora il Ducato di Lorena, e tutti gli altri luochi, ch'obediuano già al padre. Conclusa questa pace, se ne tornò l'Imperatore in Italia, e giunto a Roma, si tolse per compagno

Lodouico figliuolo di Lothario coronato Imp. dal Papa.

dell'Imperio Lodouico suo figliuolo, e lo fece coronare del Pontefice Sergio, & indi attese a viuere pacificamente, e molto men potente e di Stato, e di forze, e d'auttorità di quello ch'egli era prima che mouesse guerra a i fratelli. Et in tanto che questi Prencipi Christiani così fieramente tra lor guerreggiauano, seruendosi il Re d'Africa Sar-

Sarraceni assediano Taranto.

raceno di questa occasione, haueua spinto in Italia Sabba suo valoroso Capitano con vna potentissima armata, che depredate le riuiere di Sicilia, e di Calabria, si era posto all'assedio di Taranto, e lo stringeua di modo che speraua di farsene in breue patrone.

86\.

Michele III. Imper. Greco.

Dccexlii.

La Onde Michele Terzo fanciullo, sotto la tutela di Theodora sua madre, ch'era successo nell'Imperio Greco a Theofilo suo padre poco innanzi alla morte di Papa Gregorio, ancorche hauesse molto che fare co i Sarraceni in Asia, che anco da quella banda trauagliauano fieramente il suo Imperio, nondimeno premendoli molto che quel poco che gli era restato in Ponente li fosse da i Sarraceni occupato, vi mandò Theodoro con l'armata già apparecchiata dal suo predecessore, ilquale quando giunse vicino al nemico, e vidde esserli molto inferiore e di legni, e di forze, se ne passò a Venetia; e richiese per nome del suo Signore i Venetiani, che l'aiutassero in questa impresa contra i nemici communi del nome Christiano; era all'hora Dose

Pietro Tradonico Dose di Venetia.

Pietro Tradonico da Puola, con Giouanni suo figliuolo; i quali persuasero a i suoi, ch'era bene, che s'aiutassero i Greci, & però furono dall'Imperatore ornati della dignità di Protospatario, ch'era la maggiore che fosse nell'Imperio Greco. Diedero

Armata Venetiana, e Greca combatte co i Sarraceni.

Venetiani a Theodoro sessanta bene armate galee, con le quali e con la sua armata si auiò contra i nemici. Alla nuoua della cui venuta si leuò Sabba dall'assedio di Taranto, e si ritirò sotto Crotone, e quiui seguitandolo il Greco, si fece la giornata, nella quale caricando vna grossa banda di Sarraceni sopra i Greci, si spauentarono essi di sorte, che perduti alcuni legni, si posero in fuga; laonde le galee Venetiane, che valorosamente combatteuano, non s'accorgendo d'esser state abbandonate da i suoi, furono

tolte

tolte in mezzo dal corno nemico, c'haueua scacciati i Greci, e così serrate in mezzo a nemici, dopò vna longa & ostinata difesa furono tutte parte sommerse, e parte prese con l'vccisione di quanti vi erano sopra, restandone pochissimi prigioni; & i Barbari vittoriosi passarono fino in Dalmatia: e vi presero, & abbrusciarono molte castelli di riuiera, e vedendo passare vna frotta di Vaselli Venetiani, che carichi di mercantia veniuano di Soria, li diedero la caccia, & giuntele nel golfo di Trieste, li presero tutti, e vi vccisero tutte le genti, tanto era l'odio c'haueuano concetto contra Venetiani; i quali temettero grandemente della somma delle cose loro, quando riseppero la rotta dell'armata, & ch'il nemico così potente gli era tanto vicino. Ma i Sarraceni lassando Venetia, se n'andarono sopra Ancona, e per forza la presero, saccheggiarono & abbrusciarono; saluandosi però tutto il suo popolo, che scoperto in alto mare il gran sforzo, che li veniua sopra, haueuano hauuto tẽpo di fuggirsene fra terra. Presa Ancona, si tirò Sabba con l'armata in alto mare con dissegno d'andar così predando le principal Città de Christiani, poiche l'Imperator Lothario ancorche vnito cõ le forze del Papa, era talmente debole per le rotte hauute da i fratelli, che non ardiua opporsi al grosso e potente furor di questi Barbari. Ma Dio che non abbandona affatto la sua Chiesa, combattè per i suoi fedeli, e mandò tal fortuna in mare, ch'abissò la maggior parte dell'armata de Sarraceni, & il resto tornò tutta conquassata in Africa, con che restò l'Italia libera dall'imminente ruina.

Sergio II Lothario

Armata Christiana rotta da i Sarraceni.

Ancona presa & abbrusciata da Sarraceni.

Armata de Sarraceni distrutta da fortuna del mare.

Normani depredano la Francia, succede Leone a Papa Sergio, edifica la Città Leonina, vince i Sarraceni, & altre sue buone opere, sua morte, e Prencipi del suo tẽpo, Lothario rinõciando l'Impetio si fa Monaco. Cap. XCII.

SEntì ancho la Francia il gran danno cagionato a tutta la Christianità per la discordia de i tre Prencipi Francesi, percioche essendo rimase le lor forze debolissime, per la grande vccisione tra lor fatta in quei dui fatti d'arme detti di sopra, cominciarono a esser da molti sprezzati; & i Bertoni furono i primi, che scossero il lor giogo, co i quali mẽtre il Re Carlo Caluo guerreggia, i Normani popoli c'habitauano su l'Oceano Settẽtrionale vicino alla Dania, & ch'altre volte erano stati soggiogati da Carlo Magno, presero l'armi, e guidati da Romano lor Re entrarono nell'Aquitania, nè vi trouando difesa, la scorsero tutta, & indi entrarono anco nella Francia, e dopò l'hauerla fino a Parigi tutta depredata, se ne tornarono in Aquitania, & quiui fermarono le sedi loro, di doue furono poi anco scacciati alle case loro da Carlo Caluo. Venne mentre queste cose così passano in Francia, a morte Papa Sergio, tre anni, dui mesi, e giorni tre dopò che fu eletto Pontefice; hauendo prima fatta vn'ordinatione nel mese di Marzo, & in essa creati per diuerse Città ventiquattro Vescoui, e per la Chiesa Romana, otto Preti e tre Diaconi Cardinali, tra i quali fu Leone suo successore, & Adriano. Fu al suo tempo deposto del Patriarchato di Costantinopoli Giouãni heretico, gran fauorito dell'Imperator Theofilo, ch'era stato macchiato dell'istessa pece; e fu restituita quella dignità da Theodora madre del fanciullo Imperator Michele Terzo, a Methodio Catholico, che per la fede Catholica era stato da Theofilo deposto e malamẽte trattato. L'istesso giorno che morì Papa Sergio, fu eletto Põtefice Leone IV. Romano, figliuolo di Rodolfo, Prete Cardinale della S. R. C. creato dal suo predecessore; ilquale da tutti era conosciuto per huomo dottato di gran santità, dottrina, consiglio, prudenza, & amoreuolezza verso tutti i buoni; Subito ch'egli hebbe prese le chiaui di Pietro, essendoli ancora fresco nella memoria il danno fatto

Normani pigliano l'Aquitania, e depredano la Francia.

Morte di Papa Sergio II.

Methodio Patriarcha di Costantinopoli.

Dccclvij. Leone IV. Papa 105.

Leone. IV. Lothario

da i Sarraceni nella Chiesa di San Pietro,& in Borgo,acciochе questo più nõ potesse auenire,aiutato dall'Imperator Lothario e da Lodouico il figliuolo,cinse tutto il Borgo di alti e forti muri,con spesse torri,e bastioni; con che hauendolo reso sicuro da gli insulti de nemici,lo chiamò dal suo nome,la città Leonina. E finita questa buona opera, si diede a dispensare le grosse entrate della Chiesa in risarcire, & adornare le Chiese,i monasterij,& i cemiterij de i Santi Martiri,& in riscattare i schiaui Christiani di mano de i Sarraceni. E tale era la sua santità, ch'essendo acceso vna volta vn grandissimo fuoco in Roma,ch'aiutato da vn non minor vento,minacciaua grã ruina alla città,esso postosi ingenocchioni, e porgẽdo la sue preghiere a Dio miracolosamẽte con l'orationi l'estinse, souenne di continuo con le sue facoltà il Clero, i poueri, le vedoue,& i pupilli; Fece molte Orationi,e Collette in honore de i Sãti Apostoli Pietro e Paolo, che sin'hora nell'Officio Romano si dicono; Trouò assai corpi di Santi martiri,ne i Cemiterij,e li translatò nelle Chiese edificate al lor nome; Fece vn Sinodo di molti Vescoui, nelquale riformò molti costumi del Clero, c'haueuano bisogno di riforma; & in somma in tutta la sua vita fu egli vn specchio di bontà e di religione.

Città Leonina.

Bõtà di Papa Leone.

I Sarraceni d'Africa,ch'altre volte si erano partiti ricchi dalle riuiere d'Italia,sperando di fare ancora il medesimo,vi passarono a questi tempi con vna potẽtissima armata,& venendo a drittura verso Roma, sbarcarono a Ostia, & fattosene al primo assalto insieme con Porto signori,lassarono quiui con grosso presidio la lor armata, & se n'andarono con empito verso Roma per prenderla,& arricchirsi cõ le sue spoglie; ma il santo e valoroso Papa raccammandatosi a Dio,oppose al furor Barbaresco le sue genti,e quelle,che gli erano state mãdate in soccorso da Lothario e Lodouico Imperatori, ch'animate da lui, e confidatesi nell'aiuto diuino, combatterono in modo, che non solo difesero l'entrare nella città a i nemici, ma li rebuttarono ancho con grande vccisione adietro;la onde ritirandosi i Barbari verso Ostia per rimbarcarsi su la lor armata,cauò il Papa il suo essercito di Roma, e con ogni prestezza li seguitò, per non li lassare imbarcare,e condurre via i molti schiaui e la gran preda da essi fatta per le campagne di Roma;e giontili vicino ad Ostia,fece con essi vn sanguinoso fatto d'arme,nelquale con la morte di molti ancho de i suoi,roppe e tagliò a pezzi il cãpo nemico, non ne restando viui se non quelli, c'hebbero tempo di saluarsi con la fuga in Ostia, o su la lor armata;i quali subito abbandonata e la Città; & Porto,se ne tornarono in Africa,in assai manco numero di quello,ch'erano in Italia passati,& il Papa tutto glorioso per hauer liberata l'Italia da quei nemici della fede di Christo,e sitibondi del sangue Italiano,ricondusse con lieti applausi il suo essercito vittorioso in Roma; e si diede alla sua pristina santa vita,e l'anno ottauo,mese terzo, e giorno sesto del suo Pontificato a i diecesette di Luglio,se ne passò in santa pace a godere i beni del cielo, hauendo in detto tempo,in due ordinationi fatte vna di Decembre, l'altra di Marzo,creati per diuerse città sessantatre Vescoui e per la Chiesa Romana decenoue Preti,& otto Diaconi Cardinali,& tra essi Benedetto e Nicolao;che furono anch'essi poi Sommi Pontefici. Imperando al suo tempo in Leuante Theodora con Michele suo figliuolo in Babilonia, & Persia il Miramolino Mahomette; & in Spagna vn'altro Mahomette;& nella parte di Spagna possessa da Christiani regnando Alfonso Terzo,il Magno & in Inghilterra Etelnulfo. Et essẽdo successo Ignatio a Methodio nel Patriarchato di Costantinopoli. Si fece al tempo di questo Papa,oltra il Romano, ancho il Concilio di Maguntia contra gli heretici. L'anno innanzi che morisse il Papa, l'Imperatore Lothario,diuisi i suoi Stati a tre suoi figliuoli, e rinonciato l'imperio al suo primogenito Lodouico, tolto già da lui per compagno nell'imperio,

Sarraceni assaltano Roma.

Papa Leone scaccia i Sarracini,

Rotta data dal Papa a i Sarracini.

Morte di Papa Leone.

Imperatori. e Re.

Lothario rinoncia l'imperio, e si fa monaco,

rinon-

rinonciò totalmente al mondo, e fattosi monaco, dopò l'hauer imperato quindeci anni, menò l'auanzo del tempo ch'ei visse religiosamente, e nel seruitio di Dio. Et al suo tempo fiorirono Vldorico Vescouo d'Auspurg, Baltramo Monaco, Natto, e Thiotto Abdati huomini dottissimi nelle sacre lettere. Et l'Imperatrice Theodora fece ripor l'imagini per tutto l imperio Greco, & hauendo fatta seminare la Christiana fede tra i Bulgari, li fece dare dal Papa Theofilatto lor primo Vescouo.

Benedet-to III. Ludoui-co II. 4. Lodouico II. Imp. Dccclv. Huomini famosi nelle lettere.

Benedetto Terzo Papa, fauola della Papessa Giouanni, Nicolao Papa, e suo buon gouerno, ChiesaGreca si separa dalla Latina, imprese dell'Imperator Lodouico, Dalmatini si fanno Christiani, riuolutioni di Venetiani, & uccisione del lor Doge. Cap. CXIII.

Giorni sei stette la Romana sede, senza Pontefice, & indi a ventiquattro di Luglio fu cō sommo consenso di tutti eletto Papa Benedetto, Terzo di questo nome Romano, figliuolo di Pietro, e Prete Cardinale della Chiesa Romana, creato da Leone Quarto, il quale per humiltà fece grā resistēza a questa elettione, dicēdo di nō esser atto a tanto maneggio; ma instando per questa maggiormente gli elettori, finalmente acettò il Pontificato, e fu consacrato a i sei d'Ottobre; Fra ilquale tēpo alcuni Cardinali e Vescoui insieme con gli Ambasciatori dell'Imperator Lodouico elessero vn'altroPapa, che fu Anastasio Romano, che per alcuni suoi vitij era stato nel publico Concistorio priuato da Papa Leone del Cardinalato; ma essendo assai più quelli che teneuano cō Benedetto, fu Anastasio astretto a rinonciare. Si sono trouati alcuni c'hanno voluto seminare delle fabule ancho tra i sommi Pontefici di santa Chiesa, e fauoleggiano, ch'vna certa donna chi dice Inglese, chi dice di Moguntia, essendo andata ancor giouenetta dietro a vn suo amoroso in Athene vestita da huomo, vi haueua in processo di tempo fatto tal progresso nelle lettere, che di gran lunga ogn'altro auanzaua. & ch'essendosene poi andata a Roma, & hauendoui letto publicamente con molta dottrina lettioni d'ogni sorte di scientia, n'acquistò tal nome e credito con tutti, che nella sede vacante di Leone Quarto, fu di commun volere (non si sapendo che fosse donna) sublimata alla degnità Ponteficia, nella quale vogliono che stesse dui anni, vn mese, e quattro giorni: in capo al qual tēpo trouandosi grauida d'vn suo famigliare, nell'andare a San Giouanni Laterano, le vēnero le doglie del parto, e su la publica strada partorì vna fanciulla appresso il Coliseo, e morì. La qual cosa si pruoua esser falsissima è per l'ordine de i tempi, e con molte gagliarde ragioni, oltre che quello proprio, che prima la scrisse, non hebbe ardire di dirlo affermatiuamente, ma disse che n'era fama: ne alcuno Scrittore di quei tēpi fanno mentione alcuna di questa finta Papessa, ma solo Martino Cromero fu il primo, che trecento anni dopò la diuulgò dubiosamente, per grattare forse l'orecchie de gli Imperatori di Germania, i quali nel tempo ch'egli scriueua si trouauano molto in rotta con l'Apostolica sede. Ma ritorniamo a Benedetto, ilquale hauendo santamente e con somma pietà e Religione amministrato il Papato anni dui mesi cinque, e giorni sedeci, a gli otto d'Aprile vscì di vita, hauendo prima in vna ordinatione fatta di Decembre, creati in diuerse città venti Vescoui, e her la Romana Chiesa sei Preti, & vn Diacono Cardinale, & in suo luoco fu a ventiquattro d'Aprile, alla presenza dell'Imperator Lodouico, ch'era all'hora in Roma, eletto Nicolao Romano, figliuolo di Theodoro Cardinale Diacono, creato da Papa Leone Quarto. Fuggì egli quando intese la sua elettione, e s'ascose nella Chiesa di San Pietro; ma ritrouato, fu dal Clero e Senato Romano, astretto ad

Dccclv. Benedetto III. Papa 106. Anastasio Antipapa. Fauola di Giouanna Papessa. Morte di Papa Benedetto. Dccclviij. Nicolao Papa 107.

accettar la degnità Ponteficia, e alla presenza dell'Imperatore, fu posto nella sede Ponteficale e consecrato. E fratanto che così passano le cose di Ponente, essendo il fanciullo Michele, Imperator de Greci, venuto in età legittima, & aborrendo i buoni ricordi della madre Theodora, per poter più licentiosamente viuere, la priuò del maneggio dell'imperio, e fattala serrare in vn monasterio, si diede a far tutte quelle sceleranze, che sogliono spesse volte commettere quei giouenetti Prencipi, che si lassano guidare dal lor giouenile furore, e da gli empij consigli di gente inchinata al mal fare; ma con tutto il suo vitioso viuere, hebbe sempre in veneratione il Sōmo Pōtefice Romano, contrario in questo a gli empij dogmi de i suoi predecessori, tanto valeua in lui la buona creanza, e religione, nella quale era stato dalla madre nutrito; & hauendo per fama inteso la gran Santità di Papa Nicolao, lo mandò riccamente ad appresentare; & insieme mandò ancho ad offerire alla Chiesa di San Pietro, molti vasi d'oro è d'argēto, e tra gli altri vn calice d'oro, tutto ornato di pretiosissime gioie; alquale il Papa ch'era benigno, pio, e clemente; cō quelli, che se gli humiliauano; & all'incontro duro, & inesorabile contra quelli, che deuiauano dal retto camino, & che ostinatamente voleuano durare nelle lor cattiue opinioni, & opere; scrisse vna dottissima Epistola, nella quale senza rispetto alcuno lo riprese, ch'egli hauesse priuato ingiustamente Ignatio del Patriarchato, e datolo a Fotione; da che naque che Fotione per mantenersi quella degnità, cominciò a seminare nuoue discordie tra la Chiesa Greca e la Latina, affermādo cō le sue cautelose ragioni, che lo Spirito sāto procede solo dal padre, e nō dal padre, e dal figliuolo, come asseriuano i Latini; cō laquale nuoua heresia, si diuise poi totalmēte la Chiesa Greca dalla Latina, nè più volsero i Greci riconoscere il Papa di Roma per superiore; come fino a quel tēpo haueuano fatto. Et perche ancho l'Arciuescouo di Rauenna Giouanni, s'alzaua contra il Pōtefice Romano, nè lo voleua obedire, fu dal Papa priuo dell'Arciuescouato; nella qual degnità lo ripos̀o poi, ch'egli riconosciuto il suo errore, andò a Roma a gettarseli a piedi, & a domandar li perdono. Vsò ancho questa grande authorità di commandare, con Lothario Re di Lorena, vno de i figliuoli dell'Imperator Lothario, cōmandandoli, che egli ripigliasse la sua vera moglie, è scacciasse dal suo letto matrimoniale vn'altra ch'egli si haueua tolta per moglie, e che come concubina era dal suo Legato stata scommunicata; altrimente lo minacciò di scommunicarlo ancor lui; alla qual denuncia se ne venne quel Re a Roma per placare il Papa, e nel ritornare a Lorena, morì per strada. Laōde Carlo Caluo, Re di Frācia, e Lodouico Re di Germania si partirono d'accordo fra loro il suo Regno; di che sdegnatosi l'Imperator Lodouico lor nepote, ch'all'hora guerreggiaua in Italia contra i Sarraceni, che con grossa armata vi erano tornati, ottenne ch'il Papa mandasse vn Legato a questi dui Re, e gli intimasse sotto pena di scommunica, che rilasassero quel Regno all'imperio; alquale (non hauendo Lothario lassati figliuoli) giuridicamente perueniua, vbedì subito il Re Lodouico a questo commandamento del Papa, e restituì quella parte, che si haueua occupata; ma il Re di Frācia stette più ostinato, e fece risposta al Papa, ch'egli non doueua correre così impressa a scommunicarlo, se prima non vdiua le sue ragioni. Si saria messo l'Imperatore a racquistarsi quei luochi con l'armi, ma le molte guerre d'Italia, prima coi i Sarraceni, e poi col Duca di Beneuento, ne lo distolsero; scacciò egli prima valorosamente i Sarraceni d'Italia; dopò diuerse fattioni fatte con Adalgiso Duca di Beneuento, li tolse finalmente tutto il stato come a ribello traditore, perch'esso fatto finta di pace, haueua nella propria sua città, oue l'haueua prima cortesemente raccolto, assalito l'Imperator, per vcciderlo; ma fu egli da i suoi difeso, e condotto

Michele Imp. Greco appresenta il Papa.

Buon gouerno del Papa

Fotione Patriarcha illegitimo di Costantinopoli separa la Chiesa Greca dalla Latina.

Arciuescouo di Rauenna castigato dal Papa.

Lothario Re di Lothoringia s'humilia al Papa.

Papa commāda al Re di Francia, & a quello di Germania

Lodouico Imp. scaccia i Saraceni d'Italia.

Ducato di Beneuento congionto al l'imperio.

dotto a saluamento fuori della città; e però li fece poi l'Imperatore guerra mortale, e priuatolo di tutto lo Stato, l'aggiunse all'imperio. Morì intorno a questi tempi il Pontefice Nicolao a i tredici di Nouembre, l'anno nono, mese sesto, e vigesimo giorno, del suo Papato, hauendo prima in molte ordinationi fatte di Decembre, creati per diuerse città sessantacinque Vescoui, e per la Romana Chiesa decesette Preti, e quattro Diaconi Cardinali. Fu Pōtefice di molta bontà, & oltra il fare rispettare, & obedire da i Re, & da gli altri Prencipi Christiani, fu deditissimo al culto diuino, & rifece in Roma tutte quelle Chiese, che minacciauano ruina, & in particolare fu sua opera la Chiesa di Sāta Maria nuoua, che prima si diceua antiqua laqual fu da lui rifatta da i fondamēti, & insieme cō molte altre ornata di nobilissimi fornimēti necessarij al diuino culto, & al lor ornamento e decoro. Al suo tēpo i Slaui, & i Dalmatini cō Sueropilo lor Re, vēnero alla fede di Christo, per le dotte e sante prediche di Cirillo e Methodio fratelli. Regnaua in Polonia Semouitio, i cui heredi tennero poi quel Regno fino a Iagellione. Theodorico del sangue de i Re di Francia, fu il primo Conte d'Holanda, postoui da Carlo Caluo Re di Francia. Trebellio Re de i Bulgari, stuffo del mondo, rinonciò il Regno al figliuolo, e si ritirò in vn Monasterio a seruire a Dio; ma hauendo poi inteso, ch'egli rinegata la fede ritornaua l'idolatria in quel Regno, vscì del Monasterio, & fatto vn buon essercito de i suoi, combattè col figliuolo, e vintolo li fece cauar gli occhi, e confinollo in vna prigione; & il Papa vi mandò molti dotti Sacerdoti, che mantenessero quelle genti insieme cō gli Vnni lor vicini, nella fede, che nouellamente haueuano presa; ma esse per la vicinanza de' Greci, e per esser prima state instrutte da loro, si sottoposero al Patriarcha di Costantinopoli, e si misero a viuere alla Greca. Furono ancho a questi tempi grandissime riuolutioni in Venetia, laqual città dopò la percossa c'hebbe de i Sarraceni sotto Cotrone, e nel Colfo di Trieste, ancorche fossero molte volte i suoi luochi molestati da i Narentini; & da altri popoli di Dalmatia, si era nondimeno grandemente rimessa in piedi, & haueua valorosamēte ripulsati i nemici, & presi ancho alcuni luochi di Dalmatia, quādo alcune famiglie de Nobili, inuidiando forsi la felicità del Dose Pietro Tradonico o pur parendole ch'egli commandasse più imperiosamente di quello, che si conuiene in vna città libera, l'vccisero nella Chiesa di San Zacharia; la onde si leuò vn gran rumore tra tutto il popolo di Venetia, e si correua pericolo di qualche gran cattiua riuscita, se dal consiglio de' buoni non vi si prouedeua; i quali hauendo fatto creare in publico Conseglio vn nuouo Magistrato, e datoli Titolo d'Auogadori, gli imposero, ch'essi procedessero contra i colpeuoli di questa congiura, e secondo i lor demeriti li castigassero; i quali fattone morire alcuni, confinarono tutti gli altri in diuerse parti del mondo, con che la città s'acquietò, & creò il nuouo Dose Orlo Particiaco, e quel Magistrato de gli Auogadori restò nella Republica, e resta ancora con grande authorità, essendo lor carico di tener netta la città di tutti i misfatti.

Nicolao II.

Morte di Papa Nicolao.

Buone operè di Papa Nicolao.

Dalmatini si fanno christiani.

Re di Polonia.

Trebellio Re de Bulgari, e sua bontà.

Dose di Venetia vcciso da i cōgiurati.

Auogadori magistrato di Venetia, come hauesse principio.

Adriano II. Papa, Giouanni Ottauo, e lor operationi, Basilio vccifo Michele Imperator di Greci, piglia l'imperio si fa il Concilio vniuersale in Costantinopoli, Dani passano in Inghilterra, contese tra Prencipi Francesi per l'imperio, Carlo Caluo, Lodouico Balbo, e Carlo Crasso Imperatori, Contado di Fiandra principia. Cap. XCIIII.

PErla morte di Nicolao vacò la sede Romana sette giorni, & indi fu a vētiuno di Nouēbre ornato della corona Pōteficia Adriano Secōdo Romano, figliuolo del

D cclxvij.

Adriano II. Papa 103.

Adriano II. Lodouico II.

del Vescouo Talaro, & Arciprete Cardinale di santa Chiesa, creato da Sergio Secondo. Nè fu nella sua creatione ricercata altrimente la confirmatione dell'Imperator Lodouico, nè la presenza del suo ambasciatore, parendo a gli elettori, che fosse indegnità di quel sommo grado, che si douessero queste cose ricercare. Fu questo Pontefice di santissima vita, è molto liberale verso i poueri; e si scriue, che prima ch'egli fosse Pontefice, li fu donati da Papa Sergio quaranta danari d'argento, & egli nel ritornare a casa, trouò su la sua porta vn grandissimo numero di poueri, ch'aspettauano limosina; onde diede Adriano quelle quaranta monete al suo dispensiere, che le dispensasse a quei poueri, e rispondendoli esso, che non sapeua come fare, acciochè ne toccasse a tutti, essendo essi assai più che non erano le monete, le prese Adriano in mano, & esso proprio ne diede tre per vno a ciascun di quei poueri, & ancora gli n'auanzò tante, che puote prouedere a i bisogni della sua famiglia, hauendole Dio miracolosamente moltiplicate. Pochi mesi prima, che fosse la morte di Nicolao, essendo Michele Imperator, de Greci fuor di modo diuenuto dissoluto, e tutto dato a vitiosi solazzi, Basilio suo Barone, ch'era stato da lui dichiarato Cesare, li fece vna cōgiura contra, e l'vccise, e si prese egli l'imperio, che riuscì poi assai buon Prencipe, e diede alcune notabili percosse a i Sarraceni dell'Asia, ricuperando molti luochi dell'imperio, che da essi gli erano stati occupati; & frātāto Carlo Caluo Re di Francia guerreggiò molti anni co i Dani, co i Normani, e con gli Aquitani; e dopò molti trauagli n'hebbe finalmente vittoria; nellequali guerre trouandosi esso occupato, l'Imperator Lodouico volse esser di nuouo coronato dell'imperio in Roma per mano di Papa Adriano; nel principio del cui Papato si fece il quarto Concilio Vniuersale di Costantinopoli nel quale essendosi ridotti trecento Vescoui, deposero Fotione occupatore del Patriarchato Costantinopolitano, ch'era stato cagione de dissidio; ch'era tra la Chiesa Greca, e la Latina; e riposero in quella sede il Patriarcha Ignatio, che contra ogni douere n'era dall'empio Imperator Michele stato scacciato. Et all'hora primieramente fu da Venetiani portato l'vso delle Campane in Costantinopoli, di doue si diseminò poi per tutto l'imperio Greco. Hauendo Adriano tenuto il Pontificato qua tro anni, vndeci mesi, e dodeci giorni, se ne passò con riposo all'altra vita il primo giorno di Nouembre; Regnando in Persia, e Babilonia il Miramolino Mabometto, & essendo nel Regno de i Sarraceni di Spagna successo a Mabometto il Miramolino Almudio; e gouernando ancora quella parte della Spagna, che conosceua Christo, il Re Alfonso il Magno; e nell Inghilterra regnando Alfredo successore d'Alderedo; ilqual fu il primo, che riceuesse la corona di mano del Papa; contra alquale essendo passato Fotto Re di Dania, per ricuperarsi i paesi, de i quali n'erano stati scacciati i suoi antichi progenitori, dopò alcune fattioni; li fu dal Re Alfredo preso il figliuolo con trenta suoi Baroni, e molti altri gentil'huomini; onde si contentò il Re Fotto di battezzarsi insieme con tutti i suoi, e n'hebbe dal Re Alfredo per habitatione l'Anglia Orientale e la Hortumbria. Vacò la Chiesa Romana per la morte d'Adriano vn mese e dodeci giorni; dopò il qual tempo fu sublimato al Ponteficato, Giouanni Ottauo Romano figliuolo di Gundo, che fu buono e santo Pontefice; nel principio del cui Papato hauendo il Re Carlo Caluo date molte percosse a Normani, & hauutone ancho egli di notabili, vennero pur finalmente dopò molti anni all'accordo, & se ne tornarono i Normani ricchi di molta preda al lor paese; ne passò troppo che venne a morte in Italia l'Imperator Lodouico senza lassar figliuoli, l'anno vigesimo primo del suo imperio, la onde Carlo Caluo Re di Francia, e Lodouico Re di Germania suoi Zij, ancorche hormai vecchi, entrarono in pensiero

Liberalità del Papa verso i poueri.

Miracolo auuenuto a Papa Adriano.

Michele Imper. de Greci vcciso.

86. Basilio Imp. Greco. Dccclxvii.

Lodouico Imp. coronato dal Papa.

Cōcilio vniuersale di Costantinopoli il quarto.

Vso delle cāpane da chi portato in Grecia.

Morte di Papa Adriano.

Dani passano in Inghilterra.

Dccclxxii. Giouanni VIII. Papa 109.

Contese tra i Frācesi per l'imperio.

fiero d'esser ciascun d'essi eletto Imperatore; ma Carlo vi attese con maggior diligenza, e passando con gran prestezza, & accompagnato con vn grosso essercito in Italia, se n'andò senza hauere intoppo alcun (riceuendolo pacificamente tutte le città d'Italia) a Roma, oue fu dal popolo Romano gridato Imperatore, e coronato da Papa Giouanni, dopò la cui coronatione essendo morto Lodouico Re di Germania suo fratello, passò egli in Germania contra tre suoi nepoti, che si haueuano d'accordo diuiso tra loro il Regno paterno, pretendendo Carlo, che la Germania, e la Boemia, e l'altre parti di quel Regno s'appartenessero all'imperio, poi che con le forze imperiali erano state da Carlo Magno acquistate; ma n'hebbe da questi suoi tre nepoti vna gran rotta, con perdita d'vna gran parte de i suoi più valorosi caualieri, e fu sforzato a ritornarsene in Francia, oue mentre egli va rifacendo le forze, hebbe auiso dal Papa, che i Sarraceni erano passati con grandissima armata a i danni dell'Italia, e che però douesse con ogni prestezza andare a difenderla co i suoi stati, e quelli di santa Chiesa; non fu pegro l'Imperatore, anzi trouandosi in ordine vn buono essercito s'inuiò con esso verso Roma; ilche quando intesero i Sarraceni, abbādonarono l'Italia, e voltarono il lor empio empito sopra la Sicilia, ch'ancora obediua all'imperio Greco; Quando i suoi tre nepoti intesero che l'Imperatore era passato in Italia contra i Sarraceni, credendo trouarlo occupato in quella guerra, e però facilmente distruggerlo, e leuarli il titolo Imperiale; misero insieme le lor genti per entrare con esse in Italia ai suoi danni; allaqual nuoua se n'vscì l'Imperator di Roma, per andarli ad incontrare nel passo dell'Alpi, e prohibirli l'entrata in Italia; ma giunto ch'egli fu a Mantoa, essendosi alquanto risentito di febre, fu da vn suo medico Hebreo vcciso con vna medicina attossicata; Suscitò questa morte molti strepiti così in Francia, come in Italia; percioche Lodouico Balbo, figliuolo dell'Imperatore, e che gli era successo nel Regno di Francia, domandaua l'imperio, & in ciò era molto fauorito da Papa Giouanni; l'istesso richiedeua Carlo Crasso, vno de i tre fratelli Re di Germania, che era grandemente aiutato dalla nobiltà Romana; & vennero le contese a tale, ch'i Romani sdegnatosi col Papa, per non poterlo tirare nella loro opinione; lo presero e posero in prigione; ma ne fu ascosamente liberato da i suoi partiali, se ne passò con somma prestezza in Francia, oue fu dal Re con grande allegrezza riceuuto, conoscendo che questa era la strada d'hauere il suo intento; gli ordinò il Papa, che facesse chiamare vn parlamēto in Trires, oue all'hora si trouauano; e quiui hauēdo il Papa reso le giuste ragioni, ch'a questo lo moueuano, coronò, & vnse Imperatore Lodouico Balbo Re di Francia; & indi fattoui anco vn Concilio, ordinò molte cose per la riforma delle Chiese, e della chieresia di Francia; & diede il primo Vescouo alla Fiandra, laquale era dal Conte Baldouino fatta sofficientemente habitare, d'inculta e boschiua, ch era prima; Questo Conte Baldouino era vn nobilissimo Caualliere Francese, ilquale essendo giouenetto, & innamorato d'Huditta figliuola del Caluo, al tempo ch'egli era passato in Italia a coronarsi dell'imperio, con volontà di lei, la rubò fuori del palazzo Regale e sposatala si saluò in quei folti boschi della Fiandra; Quando l'Imperatore seppe ch'in questa rapina, ci era stato il consentimento della figliuola, non ne volse fare altro risentimēto, ma fattoseli su la sua fede venire innāzi, li perdonò, e fattala di nuouo sposare alla sua presenza, creò Baldouino Cōte di Fiandra, e d'alcune prouincie circonuicine; il quale allettando co i buoni portamenti le genti ad andare ad habitarui, l'haueua in poco tempo ridotta popolatissima; da che mosso Papa Giouanni; accioche non stessero quei popoli senza Pastore, li diede, come io dissi, il Vescouo, che li gouernasse,

Giouanni VIII. Carlo II.

5. Carlo Caluo Imp. Dccclxxvi.

Guerra tra l'Imp. & i Re di Germania.

Carlo Imp. scaccia i Sarraceni d'Italia.

Carlo Caluo Imp. attossicato in Mantoa.

Contese per l'imperio tra Prencipi Francesi.

Papa imprigionato da Romani fugge in Fràcia

6. Lodouico III. Imp. Dccclxxviij

Fiandra come fosse popolata.

Baldouino Conte di Fiandra.

Vescouo dato dal Papa alla Fiandra.

Giouanni VIII. Carlo III

nasse, e vi ampliasse il culto diuino, e la Catholica fede. Indi essendo ritornato à Roma, trouò ch'i Romani, mentre egli era in Francia, haueuano gridato Imperatore Carlo Crasso, e che i Sarraceni pigliando animo da queste discordie de Precipi Christiani, erano passati di nuouo a i danni d'Italia; la onde trouandosi egli in grandissimo trauaglio, passò Carlo Crasso in Italia, e ne scacciò valorosamente i Sarraceni; da i quali suoi meriti, e dalla vniuersale volontà de i Romani, si lassò il Papa mutar d'opinione, & annullata l'elettione di Lodouico, coronò Carlo Crasso, & n'era per succedere tra questi dui Cugini Imperatori grandissime guerre, se non vi si traponeuano i Prencipi amici communi, i quali per diuertire i gran danni, che non poteuano seguire, s'affaticarono in modo, che li redussero à concordia, con restare amendui col titolo d'Imperatore, e che oltra i lor Stati, ciascuno si ritenesse delle Città d'Italia, quelle ch'al tempo di questo accordo possedeuano. Ma poco tempo durò questo nome imperiale così diuiso, perciochè non troppo dopò morì l'Imperatore Lodouico Balbo, lassando l'Imperatrice sua moglie grauida, e dui figliuoli bastardi; per la cui morte restò Carlo Crasso libero Signore di tutto l'Imperio; che à quei tempi consisteua più nell'honore del nome, ch'in grandezza di Stato; perciochè non era altro dell'imperio, che vna parte dell'Italia, essendo il resto parte soggetta al Papa, e parte all'imperio Greco, e gl'altri paesi haueuano i lor proprij Rè, nè vi haueua giurisditione alcuna l'imperio; ma nondimeno l'honoreuolezza del nome moueua i più potēti Prencipi del Ponente à ricercare con tutto il lor potere d'esser ornati di questa degnità.

Carlo Crasso Re di Germania scaccia i Sarraceni d'Italia.

7. Carlo III. Crasso Imp. Dccclxxxi.

Potenza, e Stati dell'Imperator Carlo Crasso, Normāni habitano vna Prouincia della Francia; Sarraceni vincono i Greci, e sono vinti e scacciati da Venetiani, morte di Papa Giouanni, e sue lodi; Fotio torna di nuouo Patriarcha di Costantinopoli, & è honorato dal Papa; Huomini famosi nelle lettere: Martino Secondo, & Adriano Terzo, Papi; Mahometto Arabo troua il vero computo dell'anno Solare: chi prima cominciasse à sottoscriuere da gli anni di Christo. Cap. XCV.

CArlo Crasso Imperatore assettate, ch'egli hebbe le cose dell'imperio in Italia, passò in Germania, e la tirò tutta alla sua deuotione, essendo morti gli altri dui suoi fratelli, di doue essendo poi entrato molto potente nella Francia, si prese anco il titolo di quel Regno, essendosene digran parte impatronito per la morte, che fra pochi giorni successe de i dui fratelli Lodouico, e Carlo Mano figliuoli bastardi dell'Imperator Lodouico, che la gouernauano, e se n'erano chiamati Rè; restando la minor parte d'essa all'obedienza dell'Imperatrice, e del fanciullo da lei partorito dopò la morte dell'Imperator suo marito, chiamato Carlo, che fù poi detto Semplice, la cui tutella si haueua presa vn sauio, e potente Barone chiamato Odone. Hebbe l'Imperator molto che fare in Francia co i Normani, che di nuouo vi erano passati, vniti co i Dani, & hauendo scorso molto paese, così della Francia, come della Germania à lei confinante, vi haueuano prese, e saccheggiate molte grosse cittadi, e data anco vna gran rotta all'essercito imperiale; la onde Carlo vedendo il lor gran potere, fece trattar con essi accordo, e data vna sua nepote per moglie al lor Rè, li consegnò per loro habitatione quella parte della Francia, che dal nome loro si chiama hora Normandia; & acquetati à questo modo le gran riuolutioni della Francia, ritornò à far la residenza nel suo primo Regno di Germania. Mentre passano così le cose di Ponente,

Grandezza di Carlo Crasso.

Normani si fermano in vna parte della Francia, e la chiamano Normandia.

nente, era l'Imperator Basilio grandemente trauagliato da i Sarraceni in Leuante, & essendo egli in persona andato con vna grossa armata in soccorso di Candia, che era da i Sarraceni tutta depredata, venne con essi a giornata, e restando vinto, hebbe fatica a saluarsi con la fuga, & i nemici, vittoriosi passarono sopra la Dalmatia, e scorsero predando le sue città maritime, ch'obediuano all'impero Greco, fino che giunsero a Grao, oue mêtre têtano di pigliarlo per assalti, furono assaliti da vn'armata mâdatali contra da Orso Particiacio Dose di Venetia, sotto la scorta di Giouanni suo figliuolo; & dopò vn longo côflitto restarono i Venetiani vincitori; & i Sarraceni vnitisi insieme col beneficio della notte, e col fauor del vêto, se ne fuggirono alla volta del Leuante, con la preda da lor fatta, con che restando i luochi della Dalmatia, e l'Isole del mare Ionio libere dalla armata Sarracinesca, l'Imperator Basilio in ricôpensa di questo beneficio, diede l'honorato titolo di suo Protospatario al Dose Venetiano, & egli all'incontro li mandò à donar dodeci campane, che (come si disse di sopra) furon le prime, che si vedessero ò sentissero in Grecia; & Giouanni figliuolo del Dose, essendo tornato con la gloria di quella vittoria a Venetia, fu da quella Republica creato Dose, e dato per compagno al padre già vecchio, che continuò in quella degnità ancho dopò la morte del padre. Venne in questo mentre a morte il Sommo Pontefice Giouanni a quindeci del mese di Decêbre, dopò l'hauer seduto nella sede di Pietro dieci anni, e dui giorni, ilquale fu Pontefice molto dotto nella lingua Latina, e nella Greca, e scrisse in quattro libri la vita di San Gregorio Papa, mentre egli era ancora Diacono Cardinale; Coronò egli in spatio di quattro anni tre Imperatori, cosa che non mai più nè prima, nè dopò àd alcuno altro Pontefice è auuenuta; & essendo al suo tempo morto Ignatio Patriarcha Costantinopolitano, fu riposto di nuouo in quella degnità Fotio, che col mostrarsi buon Catholico, e pentito del suo pristino errore, fu dal Papa honorato con mandarli a donare alcuni ornamenti Pontificali, e che solo il Papa soleua portare, de i quali si gôfiarono talmête poi i Patriarchi di Costantinopoli, c'hebbero ardire di chiamarsi hora vguali, hora superiori ai Pontefici Romani. Vennero al tempo di questo Papa tante cauallette in Francia, che senza poterui por rimedio, consumarono tutta la campagna, mutando di giorno, in giorno stanza, finche condottesi sul mare di Bertagna, furono dalla forza de i venti in esso sommerse; e ne seguì poi vna grandissima carestia, e peste tale, ch'vccise la terza parte delle genti. Fiorì al suo tempo Anastasio Bibliothecario della Romana sede, gran dotto nella lingua Latina, e nella Greca, che scrisse le vite de i Papi da San Pietro fino a Nicolao Primo, e tradusse di Greco in Latino la Gerarchia di San Dionisio, & il settimo Concilio Niceno; furono ancho di gran fama Remigio Antisiodorense, & Giouâni Scoto monaco di San Benedetto, dotto in tutte le lingue, che d'ordine dell'imperator Lodouico tradusse anch'egli di Greco in Latino la Gierarchia di San Dionisio, che dall'Imperator Michele gli era stata mâdata a donare per vn raro presête; & ancho tradusse dal Greco nella lingua Caldea, nell'Arabica, e nella Latina, i Morali de Secretis secretorû, d'Aristotile; ma hauêdo poi egli scritto vn trattato dell'Eucharistia, pieno di molti errori contra la fede Catholica; & il libro fu dânato, & egli come heretico, & inuentore di falsa dottrina vcciso con i têperarini da i suoi proprij scolari. Theofilatto âcho, che per opera dell'Imperatrice Theodora era stato dato per Vescouo a i Bulgari nouelli nella fede, scrisse al têpo di questo Papa essêdo hormai molto vecchio dottamête sopra gli Euâgelij. E Gisebertó scrisse la disputa della Sinagoga e della Chiesa. Regnaua in Spagna sopra i Sarraceni il Miramolino Almudio, & sopra i Christiani Alfonso il Magno; & in Inghilterra il Re Alfredo, che

Giouanni VIII. Carlo III.

Basilio Imp. Greco vinto da i Sarraceni.

Venetiani scacciano i Sarracini da Grao.

Dose di Venetia honorato dall'Imp. Greco

Morte del Papa, e sue lodi.

Fotio Patriarcha di Costantinopoli honorato con presenti dal Papa.

Huomini famosi nelle lettere.

Adriano III. Carlo III

che come si disse, ampliò il suo Regno co i Dani ridotti da lui alla Christiana fede, e fattiseli sudditi con darli paese da habitare sotto la sua corona. Vacò la Romana sede per la morte di Papa Giouanni solo tre giorni; & indi fu ai diecenoue di Decembre eletto Papa Martino Secondo o come altri vogliono Marino, Francese, figliuolo di Palombo Prete; di Diacono Cardinale della Romana Chiesa; Questi fu sẽpre aspro persecutore del suo predecessore, & egli fu cagione della sua prigionia; & essendo dopò la sua morte asceso con arti cattiue al Ponteficato, lo godette poco tẽpo, & senza far cosa alcuna degna di memoria, morì a dieceotto di Genaro, vn'anno, & vn mese dopò la sua assontione al Papato, & di là a dui giorni, che fu ai ventiuno di Genaro fu eletto Papa Adriano Terzo Romano, figliuolo di Benedetto; il qual vedendo l'Imperator Carlo Terzo occupato grandemente nelle guerre Normani, fece vn decreto, che nell'elettione de i Papi non si ricercasse più la confermatione degli Imperatori; ilche era prima stato tentato da Nicolao Primo, ma nõ perfettamẽte esseguito per la presentia degli Imperatori, che risedeuano in Italia. Visse anch'egli solo vn'anno, tre mesi, e diecenoue giorni nel Papato, & ai noue di Maggio morì con gran dolore del Clero e del popolo Romano, che di lui gran cose sperauano. Fiorì al tempo di questi dui Pontefici Mahometto Albaregnio Arabo gran Mathematico, che scrisse vn libro del moto delle Stelle; & trouò che l'anno Solare era di trecẽto sessantacinque giorni, e la quarta parte d'vn giorno meno, la cẽtesima e sesta parte d'vn giorno; e l'Imperator Carlo fu il primo che ne i suoi editti, lettere, & altre publiche scritture annotasse l'Età, cioè il Millesimo, (come hora si dice) dalla Natiuità del Saluator del mondo Giesu Christo. Et Guglielmo Duca d'Aquitania, e Conte d'Aruernia, signore di gran bontà e religione, edificò il Monasterio Cluniacense nelle sue paterne possessioni, & assegnateli grossissime entrate per il viuer de' Monaci, vi fece Bernone primo Abbate. Nell'istesso tempo che l'Imperator Basilio indusse in Leuante grandissimo numero di Giudei a farsi Christiani, con farli bonissima compagnia, e col donarli molti danari.

Dccclxxxij. Martino II. Papa 110.

884. Adriano III. Papa 111.

Decreto del Papa sopra la confirmatione da' Papi.

Mahometto Mathematico troua l'anno Solare.

Carlo Imp. primo che sottoscriuesse gli anni di Christo.

Giudei si battezzano in Leuante.

Stefano VI. Papa Leone Filosofo Imperator de' Greci, Carlo Crasso è deposto dell'imperio, è creato Arnolfo, Odone è fatto Re di Francia, Vngari scorrono la Germania, Berengario e Guidone Imperatori in Italia, Formoso succede nel Papato a Stefano, che chiama l'Imperatore Arnolfo in Italia, e lo corona in Roma. Cap. XCVI.

Stefano VI. Papa 112.

TRe giorni dopò la morte di Papa Adriano, che fu ai tredeci di Maggio, fu eletto Papa Stefano detto V. Romano, figliuolo d'Adriano, Prete Cardinale della Santa Romana Chiesa Nel primo anno del cui Papato fu per gran disgratia vcciso l'Imperator Basilio da vn ceruo in vna caccia, e li successe nell'imperio Greco Leone VI. suo figliuolo, che fu chiamato il Filosofo, perche si dilettaua grãdemẽte delle Lettere. Ne molto dopò essendo l'Imperator Carlo Crasso datosi totalmẽte alle delitie, e però degenerando talmente dal suo primo valore da lui mostrato nel principio della sua signoria, che n'era in tutto e per tutto douentato disutile, ne punto più atto a i maneggi; fu il decimo anno del suo imperio da vna gran parte de i Baroni di Francia, e di Germania deposto dell'imperio, & eletto in suo luoco Arnolfo giouene valoroso, vno anch'esso de i discendẽti di Carlo Magno; & che preso l'imperio, si prese ancho il titolo di Re di Frãcia; vn'altra parte de i Baroni del qual Regno chiamò Re di Frãcia Odone tutto tutore del Re Carlo Sẽplice ancora fanciullo, ilquale Odone insieme

Basilio Imp. vcciso da vn ceruo.

87. Leone VI. Imp Greco. Carlo Crasso deposto dell'imperio.

8. Arnolfo Imperatore. Odone Re di Francia.

con

Stefano V.

Arnolfo.

cō Roberto suo fratello Conte di Parigi, guerreggiò prosperamēte co i Normani, ch'erano tornati di nuouo a depredar la Frācia, e datili molte rotte li regittò ne i luochi prima assegnatili & stratāto essendo venuta di nuouo in Vngaria di Scithia vna grādissima quantità d'Vnni, e congiuntisi con gli antichi habitatori, di questa prouincia, entrarono a danni dell'imperio, ne potendo l'Imperatore Arnolfo impedirglielo, scorsero la Morauia, & indi la Germania fino a' confini della Fiandra, ma pur finalmente hauendo l'Imperator raccolto vn buon essercito, se gli oppose, e gli astrense a ritornarsene in Vngaria oue insieme con gli altri posero le lor sedi; nel che mentre l'Imperatore Arnolfo è grandemente occupato, cominciò Bosone Re di Prouenza, e Duca di Pauia creatoui già da Carlo Crasso, a molestare i luochi de i Romani; & essi vedendo di non poter sperare difesa alcuna nell'Imperatore, grandemente trauagliato all'hora da gli Vngari, si determinarono d'eleggersi vn'Imperatore, & non essendo ne ancho in questo d'accordo, vna parte d'essi elesse Berengario Duca del Frioli, di natione Francese, ma nato in Roma, & vn'altra parte elesse Guidone Duca di Spoleti; da che ne nacque in Italia vn'altra guerra, volēdo ogn'vn di questi dui Prēcipi mantenersi l'honorato titolo d'Imperatore, il fine della quale fu, che Berengario restò vittorioso, & astrense Guidone à ritirarsi, e contentarsi de i luochi del suo Ducato & indi per fortificar meglio le cose sue, trattò lega, & accordo cō l'Imperator Arnolfo; Ma Guidone per fare anch'egli buone le sue ragioni; passò a Roma, e fu dal Papa coronato Re d'Italia. L'Imperator Greco Leone, mentre cosi il Ponente è trauagliato, ne ancho esso riposaua, perche hebbe molto da trauagliare con i Bulgari da vna parte, e dall'altra co i Russiani, & acquietate dopò le fattioni d'alquāti anni queste nationi passò con vn fiorito essercito in Asia cōtra gli infedeli, e n'hebbe vn'honorata vittoria. Et intanto Papa Stefano, hauendo seduto nella sedia di Pietro sei anni e noue giorni, vscì di vita a ventiuno di Maggio; al cui tēpo fu Patriarcha di Costantinopoli Stefano figliuolo dell'Imperatore Basilio; in Spagna regnaua tra Sarraceni il Miramolino Abdalla, & tra Christiani il Re Ordonio Secōdo, & in Inghilterra Alfredo, & Giouāni Particiatio era Dose di Venetia, e dopò lui Pietro Cādiano della famiglia, che fu poi detta Sanuta. Si fecero al suo tēpo ancho tre Concilij Prouinciali, il Coloniense, il Vuormaciense e quello di Moguntia, & passarono ancho a i suoi giorni i Sarraceni d'Africa in Italia, nè contenti come altre volte solo della preda, presero e si fecero forti in Frassineto Castello della Puglia di doue fecero poi molti danni in Italia: & la Prouincia di Castiglia, essendo mal trattata dal Re di Spagna Ordonio, se li ribellò & creò vn Magistrato di dui giudici, che la gouernasse. Cinque giorni dopò la morte di Papa Stefano, vacò la Romana sede; e poi cōtra il volere della maggior parte del Clero, e del popolo Romano, fu assonto al Pontificato Formoso il quale era Vescouo di Porto, & era già stato scommunicato e priuato del Vescouato da Papa Giouanni Ottauo, per essersi esso trouato cōplice dalla congiura fattali contra da i Romani, ma essendo stato ribenedetto; e tornato nella sua degnità da Martino Secondo, fu in questa sede vacante di Stefano per forza di doni eletto poco canonicamente Papa, a i ventisette di Maggio: fu egli da Porto e figliuolo di Leone, & hebbe per competitore nel Papato Sergio Diacono Cardinale, il quale essendo già stato da vna gran parte eletto Papa mentre è condotto innanzi all'altare per consecrarlo, li furono sopra i fautori di Formoso, e strepitando che Sergio era huomo di mala vita, con gran tumulto lo scacciarono dall'altare, e condottoui Formoso lo cōsacrarono la onde se ne ritirò Sergio in Toscana sotto la protettione di Adalberto potētissimo signore di molte città di quella prouincia, dal quale fu poi ancho ricōdotto al

Vngari scorrono la Germania.

Berengario e Guidone eletti Imp. da Romani.

Leone Imp. Greco e sue imprese.

Morte di Papa Stefano.

Sarracini si fanno forti in Italia.

113. Formoso Papa.

Contesa nel l elettione del Papa.

Fonnoso.

Arnolfo

Arnolfo Imper. passa in Italia.

Lamberto Re d'Italia.

Arnolfo coronato in Roma dal Papa

Morte di Papa Formoso.

to al Ponteficato, come al suo luoco si dirà, ne cessando fratanto i suoi partiali di trauagliar Formoso in Roma, chiamò egli in suo aiuto l'Imperator Arnolfo, ilquale hauendo in quei giorni ributtati gli Vnni ne i lor paesi, & essendo già restato amico dell'Imperator Berengario Duca del Frioli, col suo fauore & aiuto passò in Italia, e fece molte imprese in Lombardia; nellequali mentre egli è occupato, venne a morte Guidone Duca di Spoleti, che si haueua preso il titolo d'Imperatore e di Rè d'Italia, e fù dal Papa coronato in suo luoco contra Berengario Lamberto suo figliuolo; & l'anno seguente hauendo l'Imperatore Arnolfo domata la Lombardia, & fatto appiccare Ambrosio Conte di Bergamo vno de i prencipali nemici del Papa Formoso, se ne passò vittorioso a Roma, oue fatto morire i nemici del Papa, fu in San Pietro da lui coronato Imperatore, & tornossene in Germania; e Formoso partito che fu Arnolfo poco tempo sopravisse, perche vscì di vita a i quattrodeci di Decembre, l'anno quarto, mese sesto, e giorno decimoottauo del suo Papato, essendo successo al suo tempo a Stefano in Costantinopoli il Patriarcha Antonio, & hauendo in Borgogna dato Rodolfo principio a vn nuouo Regno, che poi durò molti anni.

Sette Papi in men di quattro anni, riuolte della Frācia, Lodouico Quarto succede ad Arnolfo nell'imperio; Vngari scorrono molto paese, Berengario fa gran progressi in Italia; Fine della contesa tra i Papi, e i Patriarchi di Costātinopoli sopra il titolo d'Vniuersale. Cap. XCVI.

Dcccxcv. Bonifacio VI. Papa 114.

Dcccxcv Stefano VII Papa 115.

Corpo di Papa Formoso dissepolto.

Dcccxcvij Romano Papa 116.

Dcccxcvii. Theodoro II. Papa 117.

Dcccxcvii. Giouanni IX. Papa 118.

Papa Giouanni fa vn Sinodo in Rauenna.

Bonifacio VI. Romano, figliuolo d'Adriano Vescouo, fu tre giorni dopò la morte di Papa Formoso sublimato alla degnità Pōteficia a i diecesette di Decembre, e visse nel Pontificato solo quindeci giorni, & essendo morto l'vltimo di Decembre, di là a sei giorni fu creato Papa Stefano Settimo detto Sesto, Romano, d'origine Toscano, e figliuolo di Giouanni Prete; ilquale quantunque da Papa Formoso gli fosse stato dato il Vesconato d'Anagni, si dimostrò nōdimeno nemicissimo della sua memoria, e subito prese le chiaui di Pietro, annullò tutti i decreti fatti da Formoso; & scriuono ancho alcuni, che fece dissotterrare il suo corpo, e fattolo disacrare, e spogliare dell'habito Ponteficio, li fece tagliare i deti sacri, e gettarli nel Teuere, e vestitolo da laico, tra i laici lo fece sepellire; tanto poteua l'odio, che li prese contra, quando co i suoi presēti si fece far Papa allaqual degnità anch'egli all'hora aspiraua. Et nō hauēdo fatto altro di notabile nel suo Papato, morì a ventiquattro di Marzo, vn'anno, dui mesi, e decenoue giorni dalla santa assontione, & à ventiotto di detto mese li fu dato per successore Romano figliuolo di Costantino da Montesiascone di Toscana; ilquale essendo stato amicissimo di Papa Formoso, riconfermò tutti i suoi atti, & annullò quelli di Papa Stefano; di modo era mancata quella gran bontà degli antichi Pontefici, e tanto si lassauano questi dominare dalle proprie passioni; ma tenne ancho egli poco tempo il Papato, perciochè vscì di vita ai diecenoue d'Agosto dell'istesso anno, ch'egli fu eletto Papa; & il giorno seguente fu assunto al Papato Theodoro Secondo Romano, figliuolo di Fotio, che in venti giorni che lo tenne, altro non fece, che mostrarsi partiale di Formoso, e nemico di Stefano; & essendo morto a i noue di Settembre, il giorno che seguì fu posto nella sede di Pietro Giouanni IX. da Tiuoli, figliuolo di Rampoaldo, monaco dell'ordine di S. Benedetto, e Diacono Cardinale della S.R.C. Ilquale mentre vuol tornare in piedi gli ordini di Formoso, contra il voler de Romani, si leuò in Roma vna gran seditione, e poco meno che nō si venne a sanguinoso fatto d'arme tra i cittadini nella propria lor patria, ea onde essendosene il Papa

pal-

passato a Rauenna, mentre egli quiui fa vn Sinodo di settantaquattro Vescoui, & in esso taglia gli atti di Stefano, e riconferma quelli di Formoso, richiamarono i suoi partiali di Toscana quel Sergio, ch'altre volte haueuano eletto Papa, e come tale lo posero nella sede di Pietro; mà preualendo poi la parte di Giouanni, fu di nuouo Sergio deposto, e mandato in esilio; & essendo indi tornato Papa Giouanni à Roma, il secondo anno, e quintodecimo giorno del suo Ponteficato, à ventitre di Settembre vscì di vita, & a i ventiquattro fu eletto Benedetto Quarto Romano, figliuolo di Mamolo, il quale con la sua clemenza, e bontà fù come vn lume chiarissimo dopò le molte tenebre di partialità de i passati Pontefici. Nel principio del suo Ponteficato, morì l'Imperatore Arnolfo dopò l'hauere imperato dodeci anni, d'vn horribil infermità, percioche fu mangiato da i pedocchi, che delle proprie carni gli vsciuano, senza potere essere aiutato da sorte alcuna di medicamēto; ma prima ch'egli morisse successero in Fräcia molte riuolutioni percioche essendo hormai il fanciullo Carlo Semplice arriuato all'età di dodeci anni, parue à vna gran parte de i Baroni di Francia di volerlo rimettere nelle ragioni del Regno paterno, e ricercarono Odone, che contentandosi del Regno d'Aquitania, restituisse il resto al fanciullo; alche non volendo Odone acconsentire, si venne all'armi, & ancorche Carlo fosse aiutato di grosse bande delle sue genti dall'Imperatore Arnolfo, si era nondimeno fatto Odone tanto potente, che restò vittorioso, e patrone de i soliti luochi della Francia; poca della quale si teneua col Rè Carlo; Hora morto l'Imperatore Arnolfo, come si disse, i Prencipi di Germania elessero per lor Re, & Imperatore Lodouico il figliuolo, nel principio del cui imperio vennero di nuouo gli Vngari a depredar la Germania, a i quali essendosi Lodouico opposto, n'hebbe vna grandissima rotta, di modo che fu astretto à comprare con gran quantità di danari da essi la pace, accioche cessassero di più molestare i luochi del suo imperio; quai tornati al lor paese, e depostaui la preda fatta, voltarono l'armi contra l'imperio Greco, e si soggiogarono molte delle sue cittadi, e fatto giornata co i Bulgari, li vinsero, e se li fecero tributarij; Fratanto si era Berengario fatto molto potente in Italia, e mantenendosi il nome d'Imperatore, e di Re d'Italia, si faceua per forza da tutti obedire, allegando, che l'Italia era la vera sede dell'imperio, e non la Germania, laquale era solamente Regno hereditario de i descendenti di Carlo Magno. Vn'altro Lodouico figliuolo di Bossone Re di Prouenza, ch'era successo al padre in quel Regno, si chiamò in questi tempi anch'egli Imperator d'Italia, ma vinto da Berengario, li fu tolta la Lombardia, e scacciato di là da i monti; & pochi anni dopò essendoui di nuouo tornato, di nuouo fu vinto, e cauatili gli occhi, e fatto morire in prigione. Ma prima che questo succedesse, morì a gli otto d'Aprile Papa Benedetto il terzo anno, sesto mese, e quintodecimo giorno del suo Papato. Essendo al suo tempo ò poco prima nati nuoui dispareri tra il Patriarcha di Costantinopoli Antonio II. ch'era successo à Fotio, sopra il chiamarsi Vniuersale col Pontefice Romano, e dopò lunghe contese, si concluse, ch'il Vescouo Romano si chiamasse Papa Vniuersale, essendo il nome di Papa più eccellente di tutti gli altri, & il Costantinopolitano Patriarcha Vniuersale, come quello, che teneua il primo luoco dopò il Papa.

Benedetto IV. Lodouico IV. Sergio Antipapa.

Morte di Papa Giouãni. Dcccxcix. Benedetto Papa 119.

Morte dell Imp. Arnolfo.

Carlo Semplice Re di Francia.

Lodouico IV. Imper. Dcccxcix.

Vngari e loro imprese.

Berengario accresce le sue forze in Italia.

Morte di Papa Benedetto.

Contesa tra il Papa & il Patriarcha di Costantinopoli.

Leone V. Lodouico IV.

Leone, Christoforo, e Sergio Papi, Alessandro, Costantino, e Romano Imperatori Greci; Vngari passano in Italia, e prendono la Marca Triuigiana, assaltano Venetia, e ne sono dal Dose scacciati; onde tolti molti danari da Berengario tornato ne i lor paesi. Felice imprese di Ramiro Re di Spagna, e valore del Cauallier Gonzalez, Carlo Semplice Re di Francia, e Eduardo d'Inghilterra. Cap. XCVIII.

Dcccciiii. Leone V. Papa 120.

SEi giorni vacò la sede Romana per la morte di Papa Benedetto, e poi fu eletto Leone V. Ardeatino d'vna Villa chiamata Priapo, che di là a quaranta giorni fu da Christoforo Cardinale suo famigliare, del quale egli assai si fidaua, preso e posto prigione; di doue poi cauatolo, lo sforzò a rinonciare il Papato, e vestitolo da monaco lo fece serrare in vn monasterio; & egli si fece crear Papa; ma di la a sette mesi odiandolo i Romani per questa sua sceleritá, richiamarono di Toscana quel Sergio, che a concorrente a di Formoso era già stato eletto Papa; ilquale vi venne subito con grosse bande di soldati, datili da Adelberto Marchese d'alcuni luochi di Toscana, appresso alquale egli si trattenneua, & fauorito, & aiutato da i Romani, prese Christoforo, e priuatolo del Papato, li fece l'istesso, ch'egli haueua fatto a Leone, e prese egli il manto di Pietro. Era Sergio Romano, figliuolo di Benedetto de i Conti di Tiuoli, e nel principio del suo Pontificato rifece la Chiesa Lateranense, ch'era ruinata; e l'ornò di richissimi doni, e perseguitò talmente gli atti di Papa Formoso suo antico nemico, che volse che tutti quelli ch'erano stati ordinati da lui de gli ordini sacri, si riordinassero di nuouo, come male ordinati, attribuēdoli ch'egli era stato schismatico, & Antipapa; e di più fatto cauare vn'altra volta il suo corpo della sepoltura, lo fece riuestire dell'habito Ponteficale, e riporre nella sede Papale, di doue fattolo poi con scherni leuare da i ministri della giustitia, lo fece decapitare, e gettare nel Teuere. Morì in questo tempo in Costantinopoli l'Imperatore Leone il Filosofo, & hauendo lassato vn solo figliuolo ancora fanciullo, chiamato Costantino sotto la tutela di Zoe Imperatrice sua moglie, Alessandro suo fratello s'impatronì dell'imperio, portandosi però amoreuolmente col nepote; ma nel resto fu da poco e disutile, e fu molto mal trattato da Simeone Re de i Bulgari, per vn'ingiuria da lui fatta a i suoi ambasciatori; & hauendo imperato intorno a quattordeci mesi, gli vscì sangue dal naso in tāta copia, che ne restò morto; & il fanciullo Costantino hebbe il paterno imperio; contra ilquale si leuò nondimeno vn certo Romano di nome e di patria, ma nato bassamente, ilquale per la gran forza del corpo era stato tirato innanzi dall'Imperator Leone, e datili honorati gradi nella sua corte. Non si cōtentando costui d'hauere tutti i maneggi dell'imperio come tutore dell'Imperatore Costantino, s'vsurpò ancho il nome dell'imperio, e data Helena sua figliuola per moglie a Costantino, lo teneua si basso, che ne patiua fino nel viuere; e tenne Romano quell'imperio, così occupato per spatio d'anni ventisei. Et fratanto l'Italia fu molto mal trattata da gli Vngari, perciochè hauēdo essi, come si disse di sopra, depredati in pochi anni molti Regni e paesi, così dell'imperio Greco, come del Germanico, si risolsero di venire a depredare ancho l'Italia, e posti insieme vn essercito molto formidabile, tirarono alla volta del Frioli, antiche e solito passo de i Barbari, a i danni d'Italia; oue se gli oppose Berengario Duca del Frioli, c che si faceua chiamare Imperatore e Re d'Italia; e venuto con essi al fatto d'arme, ne restò perditore; & i Barbari vittoriosi scorsero tutta la Marca Triuisana fino a Triuiso, mettendo il tutto a ferro, & a fuoco, e facēdo grossissimi bottini, presa poi c'hebbero Triuiso, misero a saccò tutti i luochi circonuicini; e men tre

Dcccciiij. Christoforo Papa 121.

Dcccciiii. Sergio III. Papa 122.

Corpo di Papa Formoso schernito.

88. Alessandro Imp. de Greci.

Dccccviii. 89. Costantino VIII. Imp. Greco.

Dccccix.

Romano s'usurpa l'imperio Greco.

Vngari passano in Italia.

Berengario rotto da gli Vngari.

tre stanno in pensiero di tirare alla volta di Milano, hebbero spie delle ricchezze grandi ch'erano in Venetia, per i grossi traffichi che quei cittadini facceuano in Leuante, e per tutti i luochi che giaceno dalla lor città fino in Soria; onde mutato parere, fecero vn'numero quasi infinito di barchette, oltra quelle che puotero per quelle riuiere trouare; & andatosene prima sopra Cittanoua, al primo assalto la presero, miséro a sacco & abbrusciarono; indi scorrendo per quell'isolette, fecero l'istesso a Iesolo, Cao d'Argere, e Chiozza; & indi tētarono d'assaltare ancho Rialto, cosa che nō fu più stata intrapresa fuor che da Pipino Re d'Italia, nel tempo che le forze di questa Republica erano ancora deboli. Era all'hora Dose di Venetia Pietro Tribuno, ch'era successo a Pietro Candiano; ilquale hauendo fortificata la città quanto fu possibile, condusse le sue genti contra i Barbari, i quali erano già passati sul lito incontro a Malamocco; e quiui venuto con essi alle mani, durò il cōflitto in diuersi luochi molti giorni cō gran danno de gli Vngari, i quali con gran disuantaggio combatteuano, essendo i Venetiani molto più pratichi di loro del flusso e reflusso di quell'acque, e della lor altezza e bassezza; la onde vedendo che con tutto il lor gran danno non poteua punto spontare innanzi, abbandonarono l'impresa, & i luoghi presi, il giorno proprio di San Pietro, e si ritirarono sul Padoano alle lor triuciere, oue haueuano lassata la lor caualleria, in memoria della qual vittoria, e di hauersi scacciato cosi tremendo nemico, sin'hora s'vsa nella città di Venetia far in tal giorno grādissimi fuochi quà e là per suoi campi, & fare altri segni d'allegrezza. Trouandosi Berēgario molto afflitto per il gran poter di questi Barbari, ne conoscendosi bastante a resisterli con le forze, li fece parlar d'accordo, e gli offerse vna gran quantità di danari, se abbandonando l'Italia voleuano pacificamēte ritornar ne i lor paesi, i quali accettarono volōtieri il partito, percioche essendo vn'anno, ch'erano entrati in Italia, e trouādosi carichi di molta e ricca preda, bramauano di ritornarsi cō essi sicuramente a casa; contati pertanto i promessi danari, e datisi gli Ostaggi l'vna e l'altra parte di mantenersi la pace, ripassarono i Barbari in Vngaria, & il resto d'Italia restò libera da vn grādissimo spauento. Erano intanto passati sette anni, mesi tre, e giorni sedeci del Papato di Sergio, & egli era morto a i none d'Aprile, & secondo che cō ambitione e cō male arti egli era al Pōteficato asceso, & messo haueua fatte cose conforme alla sua pristina vita, per la quale n'era al tempo di Formoso stato scacciato, cosi ancho alla sua morte lassò vn'aperto e manifesto segno della sua poca cōtinentia, lassādo vn figliuolo, chiamato Giouanni, ch'egli prima che fosse Papa, haueua hauuto di Marocia famosa concubina, ilquale fra pochi anni fu poi ancho fatto Papa. Al tempo di questi tanti Papi detti disopra era successo ad Alfonso IV. nel Regno di Spagna il Re Ramiro, ilquale essēdo d'animo grande e generoso, mosse guerra a i Saraceni, e col fauor diuino, che nel mezzo d'vn sanguinoso fatto d'arme fece apparire in aere il splendidissimo segno della Santissima Croce in fauor de' Christiani, li diede vna grandissima rotta, e con pochissima perdita de i suoi ne vccise intorno a ducento milla, e ricuperò dalle lor mani molte grosse città e castella; per memoria della qual segnalata vittoria sin'hoggi celebra la Spagna la festa del Trionfo della santa Croce; & in queste imprese furon molte segnalate le pruoue, che della sua persona fece Gonzalez valorosissimo Caualier Castigliano tāto lodato di forze del corpo e d'intrepidezza dell'animo dall'historie Spagnuole. Et in Frācia essēdo morto il Re Odone, & essēdo hormai il Re Carlo Semplice peruenuto al gouerno del Regno, guerreggiò per molti anni, cō Roberto fratello d'Odone, che si era vsurpato la corona di quel Regno, e dopò molte fattioni, finalmente lo vinse, e restò egli solo patrone del Regno Francese. Regnaua in Inghilterra.

Sergio III. Ludouico IV.

Vngari entrano a i dāni de Venetiani.

Pietro Tribuno Dose di Venetia scaccia gli Vngari dal suo stato.

Fuochi di S. Pietro perche si faccia no in Venetia.

Berengario cō molti danari induce gli Vngari a partirsi d'Italia.

Morte di Papa Sergio.

Giouanni figliuolo di Papa Sergio

Ramiro Re di Spagna e sue imprese

Gonzalez valoroso Caualiero Castiglianō.

Carlo Semplice Re di Francia.

sio III. Eduardo, che fu molto diligente in mantenere in quell'Isola la Catholica Religione; & in Costantinopoli fur successiuamente Patriarchi dopò Antonio Secondo, Nicolao Mastico, Euthimio Sicello, e poi di nuouo Nicolao Mastico.

Corrado Eduardo Re d'Inghilterra. Patriarchi.

Anastasio Terzo è creato Papa, muore l'Imperator Lodonico, & in lui cessa l'imperio ne i Carleschi, Corrado Germano li succede nell'imperio; Re di Dania si fa Christiano, succede Papa Lando ad Anastasio, Prencipi Christiani di questi tempi. Cap. XCIX.

Dccccxi. Anastasio III. Papa 123.

QVattro giorni vacò la sede Pōteficia di Roma, dopò la morte di Papa Sergio; e poi fu eletto Papa Anastasio Terzo Romano figliuolo di Luciano; Nel principio del cui Papato morì ancho l'Imperatore Lodouico di Germania, hauendo imperato vndeci anni, e perche viueua ancora in Italia Berēgario, che si chiamaua Imperator Romano, & Lothario Duca di Spoleti, che dalla fattione contraria a Berengario era stato dichiarato Re d'Italia, erano i Prencipi di Germania in gran pensiero sopra l'elettione del nuouo Imperatore, nō hauendo Lodouico lassato alcun figliuolo, e desiderādo essi di dar quella degnità a persona tale, che se la sapesse col suo valore, difendere dall'altre nationi, che se l'vsurpauano; e dopò longo consulto concorsero tutti nella persona d'Othone Duca di Sassonia, ilquale per esser vecchio conoscendosi male atto a vn tanto gouerno in tempi così trauagliati, non volse accettar l'imperio offertoli, anzi con gagliardissime ragioni rimosse quei Prencipi da questa opinione, e li essortò a creare Imperatore Corrado Duca di Franconia giouene accorto e valoroso, offerendosi di seruirlo sempre di buoni consigli nel gouernar l'Imperio. Per i costui cōnsigli fu assunto Corrado alla degnità imperiale, quale vogliono alcuni, che fosse anch'egli, ancorche da lontano de i discendenti di Carlo Magno, ma fusse ò nò, questo è ben certo, che con questa elettione si leuò totalmente l'imperio da i Re di Francia, e da quel tempo a questo è stato poi sempre in Germania. Se li ribellò nel principio il Duca di Bauiera, e li concitò gli Vngari contra; ma egli valorosamente opponendoseli; li diede vna gran rotta, e gli astrense a viua forza a ritornar ne i lor paesi; & indi gouernò pacificamente il suo stato; ma non hebbe mai ardire di passare alla ricuperatione dell'Italia, perciochè quantunque fosse diuisa in due fattioni, fauorendo vna il Duca di Spoleti, e l'altra Berengario Duca del Frioli; erano nondimeno tali le forze di Berengario, che li pareua impossibile poterlo espugnare. Fece solo vna impresa contra il Re di Dania, e superatolo, l'astrense a farsi Christiano con tutti i suoi sudditi. Fratanto a i quattro di Giugno venne a morte Papa Anastasio dopò hauer tenuto il Papato dui anni, vn mese, e ventidui giorni, nelqual tempo non fece altro che fosse degno di memoria, fuorche riedificò la Diaconia di santo Adriano, e di sua mano consacrò il suo altare; e fu lodato di non hauer perseguitato gli ordini de i suoi predecessori, come alcuni altri innanzi a lui haueuano acerbamente fatto. Et dui giorni dopò la sua morte fu eletto Papa Lando, figliuolo di Tanno, Italiano della Sabina, che tenne il Ponteficato solo sei mesi, e giorni ventidui, nelqual tempo vogliono alcuni scrittori, ch'egli pacificasse insieme Berengario Duca del Frioli, e Rodolfo Re di Borgogna, ch'aspiraua all'imperio Romano, ch'erano per venire al fatto d'arme sopra il possesso dell'imperio d'Italia. Nè altro si troua scritto di lui, se non che morì a ventiotto di Decembre. Regnando in Costantinopoli Romano col suo figliastro Costantino, Carlo Semplice in Francia, Abdameren Miramolino de i Sarraceni di Spagna, & Ramiro Re di quella parte,

Othone Duca di Sassonia rifiuta l'imperio.

10. Corrado Duca di Franconia Imp. Dccccxij.

Re di Dania si fa Christiano. Morte di Papa Anastasio.

Dccccxiij. Lando Papa 124.

Prencipi de Christiani in questi tēpi.

ch'ala-

ch'adoraua Christo,& tenendo il scettro dell'Inghilterra il buono Eduardo. Poco innanzi al Pontificato di questo Papa si vide per molti giorni vna grandissima e lucidissima Cometa, che vogliono che presignificasse la translatione che si fece dell'Imperio dalla Francia, e dalla discendenza di Carlo Magno in vn Prencipe della Germania, & le ruine che vennero in Italia. Fiorì a questi tempi Addo da Viena famoso Historico; & Oddo ch'instituì in Borgogna l'Ordine de i Cluniacensi sotto la Regola di San Benedetto. In Spagna Ennio Gotho, scacciandone i Sarraceni, diede principio al Regno d'Aragona: e Santio suo nepote con Ferdinando il figliuolo tolsero a i Sarraceni il Regno di Leon, e di Castiglia, la onde si leuarono in Spagna tre altri Re Christiani, che furono quello d'Aragona dato da Ennio a Santio il nepote, quello di Castiglia e di Leon a Ferdinando, e quello di Nauarra a Garcia, la posterità di questo vltimo, durando poi pochi anni, fece quel Regno molte mutationi, essendo hora posseduto da Spagnuoli, hora da Francesi.

Giouanni X. Corrado

Addo Historico.

Oddo institutor de Cluniacensi in Borgogna.

Imprese dei Re di Spagna.

Giouanni Decimo, e sue imprese, Sarraceni vanno a combattere Roma, chiamati in Italia dall'Imperator Greco, sono vinti dal Papa, Vngari chiamati dal Marchese di Toscana, passano in Italia, e vi fanno gran danni, Berengario è coronato Imperatore, e fra poco veciso da Rodolfo Re di Borgogna, Berengario il figliuolo, chiamò gli Vngari in suo aiuto; Vgo dichiarato Imperatore, e Papa Giouanni è veciso. Cap. C.

Passarono ventisei giorni morto che fu Lando, prima ch'i Romani s'accordassero in darli successore, e finalmente a i ventiquattro di Genaro elessero Papa Giouanni, figliuolo di Giouanni di Romagna, che prima era stato Vescouo di Bologna, e poi Arciuescouo di Rauenna, di doue n'era stato anco scacciato da vn tumulto popolare, e fu huomo più dedito all'armi di quello che pareua che si conuenisse alla maestà d'vn Pontefice; ma nondimeno non bisognaua ch'egli fosse stato altramente per le cose, che a suoi tempi successero; percioche essendosi alquanti anni innanzi ribellate la Puglia e la Calabria all'Imperator Greco, vi haueua egli mandate le sue genti per domarle, ma trouando l'impresa assai più difficile della sua stima, fece vna cosa indegna di lui ch'era Italiano, che doueua per l'Imperio de' Christiani che teneua, difenderla da i Barbari, e non darglila in preda; chiamò egli per tanto i Sarraceni in suo aiuto; i quali mouendosi in grandissimo numero d'Africa, entrarono con tanto empito in Italia, che non trouando resistenza, presero la Puglia, la Calabria, i Salentini, e la Lucania, ne contentandosi di ridurre queste Prouincie all'obbedienza dell'Imperatore, dal quale erano stati chiamati; per sfogar l'odio, che naturalmente a i Christiani portauano, e per satiarsi anco di preda, vi fecero tale occisione d'ogni sorte di gente, e tali furono le lor ruine, che lassarono quasi il paese vuoto d'huomini e di robba; dalla facilità della quale impresa pigliando maggior animo, si risolsero andare a saccheggiare, & a distruggere Roma, e venendosene come vn rapido torrente atterrando il tutto, presero Beneuento, e tutte l'altre Città, che sono su quel tratto fino a Roma; nel che mentre essi sono occupati, hebbe il Papa tempo di prouedere alla difesa di Roma, perche egli animosamente prese l'armi, e fatti armare i Romani atti alla battaglia, chiamò in suo aiuto Alberico Marchese di Toscana, & vnite le lor genti insieme, assalirono l'innumerabile esercito de i Sarraceni, ch'era già venuto sotto Roma, con si grand'animo e sforzo tale, che fauorendo Dio la lor giusta impresa,

Dcccexiiij. Giouanni X. Papa 125.

Sarraceni trauagliano l'Italia.

Sarraceni vanno a cōbatter Roma.

Papa & Marchese di Toscana rōpeno i Sarraceni.

Giouāni X. Corrado.

li ruppero, e posero in fuga, ne di questo contenti, li diedero la caccia fino quasi vicino a Capoa, oue essendosi essi rifatti, & hauendo fatto testa, si venne a vn sanguinoso fatto d'arme con vna segnalata vittoria de i Christiani, e con tal danno, e spauento de i Barbari, che temendo della lor total distruttione, si risolsero di ritornare in Africa, & spogliate, & abbrusciate le città ch'essi possedeuano mentre s'apparecchiano alla partita, il Papa ricondusse il suo essercito a Roma, onde quando viddero di non esser piu seguitati, mutarono parere, e si fecero forti sul monte Gagano, di doue diedero poi per molto tempo gran trauaglio all'Italia. Et il Papa fratanto entrò trionfante con l'essercito vittorioso in Roma, oue attribuendosi tutto l'honor di quella impresa, se ne sdegnò grandemente il Marchese Alberico, da che ne seguì discordia tale, che fu da i Romani ingratamente, con insulti scacciato di Roma; & egli ritiratosi con male animo in Toscana, per vendicarsi di quell'oltraggio, mandò suoi ambasciatori a gli Vngari, & inuitolli a venire a distrugger Roma, promettendoli col suo aiuto, e fauore ageuolarli grandemente l'impresa accettarono quei fieri Barbari l'inuito, & entrati a viua forza con grosso essercito in Italia, rompendo i patti pochi anni innanzi fatti con l'Imperator Berengario, ilquale temendo di se stesso non si mosse a farli resistenza, come ancho fece Lothario Duca di Spoleti, che si chiamaua Re d'Italia; la onde trouando gli Vngari i passi aperti, si condussero in Toscana ne i luochi del Marchese, che chiamati gli haueua; e quiui posponendo ogni pensiero d'andare a Roma, si diedero a predare & ad abbrusciare i luochi della Toscana, vccidendo quanti vi trouauano con maggior crudeltà, che non haueuano fatto i Sarracini nell'altre parte d'Italia, & indi fatti schiaui huomini, e donne, ch'erano auanzati alle lor spade, ricchi di molta preda se ne tornarono alle lor case, dando nemicheuolmente il guasto per tutto, oue passauano; e per molti anni poi allettati dalla dolcezza della preda d'Italia, vi tornarono ogni tratto a saccheggiarla; & i Romani, dopò che si partirono gli Vngari di Toscana, tolto in suo aiuto Alberto figliuolo del Duca di Spoleti, e Re d'Italia, andarono contro il Marchese Alberico di Toscana, e presolo li diedero il castigo che meritaua per hauer condotti quei Barbari a i danni d'Italia. Et scriueno alcuni che intorno a questi tempi venne Berengario Duca del Frioli, con grosso essercito a Roma, e che fu da Papa Giouanni coronato in San Pietro della corona dell'imperio Romano, con tutto ch'i Prencipi di Germania hauesse, come si disse di sopra, dato quel titolo a Conrado Duca di **Franconia**. La onde alcuni Italiani, ch'erano sempre stati nemici di **Berengario**, inuidiando la sua felicità; diedero titolo d'Imperatore a Rodolfo Re di Borgogna, che confidandosi nelle forze de gli Italiani, che lo chiamauano, passò di quà da i monti, e per tre anni diede molto da fare a Berengario in Lombardia, e finalmente l'vccise in vn fatto d'arme sotto Verona; la onde Berengario Secondo; il figliuolo, che li successe nell'imperio, fu astretto a chiamare in suo aiuto gli Vngari, che molto grossi vi vennero sotto il lor Capitano Salardo, & dando il guasto per tutto oue passauano, si condussero fino a Pauia, che teneua con Rodolfo, e presala con vccisione di quasi tutta li suo popolo, la distrussero; La onde gli Italiani vedendo il poco aiuto c'haueuando da Rodolfo, li tolsero l'imperio, e lo diedero ad Vgo Conte d'Arli, che inuaghitosi della bellezza di quel titolo, passò con buono essercito in Italia, & Rodolfo cedendoli tornò con le sue genti in Borgogna. Et mentre così i Christiani tra loro s'ammazzano; i Sarraceni del monte Gargano, fattosi venire nuoui aiuti d'Africa, tornarono di nuouo ad infestare la campagna di Roma; & si erano per le commune percosse talmen-

Sarraceni si fortificano sul monte Gargano.

Vngari chiamati in Italia dal Marchese di Toscana.

Toscana mal trattata da gli Vngari.

Berengario Duca del Frioli coronato Imp.

Rodolfo Re di Borgogna eletto da Italiani Imp.

Vgo Conte d'Arli eletto Imp. da gli Italiani.

talmente auiliti gli animi di quei popoli, che volontariamente si sottoponeuano al dominio de Sarraceni, per non esser da lor distrutti; & essendosi à tal modo impatroniti di molte città, e postoui fermi presidij, entrò il Papa in sospetto di non perder Roma; onde fatto armare i Romani, li diede per Capitano vn certo Conte Guido, & li mandò contra i nemici; si portò in guisa il Conte Guido in questa impresa, che date alcune rotte à Sarraceni, ricuperò tutti i luochi da loro occupati, e li ributtò nella Puglia alle lor stanze; con la qual vittoria tornato ch'egli fu in Roma, venne in pensiero di farsene Tiranno; e preso il Papa, che gli haueua dato quel grado, lo fece affogare in prigione con metterli vn suo cossino, ò guancialetto su la bocca, a i sette d'Aprile; l'anno quartodecimo, mese secondo, e giorno sestodecimo del suo Papato. Morì al suo tempo Corrado Re di Germania, chiamato anch'esso Imperatore, l'anno settimo del suo imperio, il quale quando si conobbe di douer morire, consigliò i Prencipi di Germania, che eleggessero in lor Rè, & Imperatore Henrico Duca di Sassonia, col quale egli per gelosia di Stato haueua longo tempo guerreggiato, & erano per questo capitali nemici; e li disse, ch'egli ciò consigliaua, così per rendere alla memoria d'Othone padre d'Errico, il seruitio, che li fece, quando lo fece creare Imperatore, come anco perch'egli lo conosceua per il suo valore forza, e prudenza meriteuole di quell'imperio. Seguirono i Germani questo suo consiglio; e ne restarono poco dopò molto sodisfatti; percioche essendo tornati gli Vngari molto potenti per depredar la Germania, se li oppose Henrico con tal valore, che dateli molte rotte li fece con danno, e vergogna ritornar nel lor paese, & fece poi anco molte belle imprese contra i Slaui, i Dani, i Dalmati, & i Boemi, & aggiunse molto paese al suo Regno. Tennero al tempo di Papa Giouanni il Patriarchato di Costantinopoli Stefano Secondo, e Trifone, imperando ancora Romano, e Costantino suo figliastro, e genero. In Francia erano passate varie riuolutioni, e dopò molti contrasti fù il Re Carlo Semplice astretto dal Parlamento à rinonciare il Regno, il quale fu da i Baroni dato à Rodolfo Rè di Borgogna, che come si disse venne in Italia per hauerne l'imperio. In Spagna successe à Ramiro Ordonio Terzo, e poi Ordonio Quarto, & in Inghilterra ad Eduardo Adolstano. Et essendo Duca di Brabantia Giouanni, cominciò il studio famoso di Loeben, città vicina à Bruselle & ad Anuersa. Hebbero da questo Pontefice anche i Morani il proprio Arciuescouo, che prima erano sottoposti all'Arciuescouo di Boiaria. Gouernando la Republica di Venetia il Doge Orso Secondo Participatio, ch'era successo à Pietro Tribuno, che fu molto honorato da Rodolfo, che in quel tempo regnaua in Lombardia, che tra gli altri priuilegij li confermò l'authorità di battere la moneta, che di proprio volere era prima stata da gli altri Dogi battuta.

Giouanni X. Henrico

Sarraceni vinti dal Conte Guido.

Côte Guido prende il Papa e l'uccide.

11. Henrico Aucops Imp. Dcccxxx.

Patriarchi.

Carlo Semplice priuato del Regno di Francia.

Rodolfo Re di Borgogna creato Re di Francia.

Adolstano Re d'Inghilterra.

Leone VI. Papa; Vgo Rè d'Italia, e sue imprese, Stefano Ottauo Papa Lodouico Quarto; Rè di Francia ricupera il Stato: Giouanni XI. Papa; Genoua distrutta da i Sarraceni: Noruegia viene alla fede di Christo. Cap. CI.

Vcciso come si disse di sopra, Papa Giouanni, stette la Romana Chiesa dui giorni senza Pastore, e poi fù à i noue d'Aprile creato Papa Leone VI Romano, figliuolo di Christoforo, e Primicerio della Santa Romana Chiesa; che tenne il Pontificato sei mesi, e quindeci giorni, e fece ogni sforzo, benche indarno d'acquetare i tumulti ch'erano grandissimi à quei tempi per l'Italia; percioche haueuano chiamato (come si disse) gli Italiani all'imperio Romano Vgo Conte d'Arli, dopò che ne priuarono Rodolfo, giunto ch'egli fu molto potente in Italia, e presone il possesso, vedendo

938. Leone VI. Papa 126.

Vgo Re di Italia.

dendo la volubilità de gli Italiani, acciochè non auuenisse a lui quello ch'era auuenuto a Rodolfo, ne mandò in bando vna gran parte de i più principali; ma quello ch'egli haueua fatto per sua maggior sicurezza, li tornò ad assai maggior trauaglio; percioche i banditi ricoueratisi con Arnoldo Duca di Bauiera, l'essortarono a passare all'acquisto del Regno d'Italia, e dell'imperio, promettendoli facilitarli grãdemẽte questa impresa con le lor grosse fattioni, c'haueuano in Italia. La speranza di questo acquisto indusse facilmente Arnoldo a far essercito, e passarseue in Italia; ilquale a prima giunta fu da i Veronesi accettato nella lor città, e chiamato Re d'Italia, essendosene fratanto Berengario Secondo, fuggito per soccorso in Vngaria, quando vidde esser da dui così potenti Re assalita l'Italia, a quali egli nõ poteua ad alcun mondo resistere; oue ancho venne a morte prima che potesse indur quelle genti a riporlo in stato; e li restò vn nepote figliuolo d'vna sua sorella chiamato Berengario Terzo, giouene di grandissimo valore e speranza. Quando Vgo intese la venuta di Arnoldo in Italia & la ribellione di Verona; se ne passò con tutto il suo essercito sopra quella città, per decider con vn fatto d'arme con Arnoldo, chi di loro douesse esser Rè d'Italia; Nè refutando Arnoldo la battaglia, si fece vn sanguinoso conflitto, con la finale vittoria d'Vgo, che scacciato d'Italia il nemico, prese Verona; & ributtando i Veronesi tutta la colpa della lor ribellione sopra Racherio lor Vescouo, e famoso scrittore di quei tempi, perdonò egli alla città, & confinò il Vescouo in Pauia. Era fratanto morto il Pontefice Leone a i venti tre d'Ottobre, & a i ventiquattro elessero i Romani Papa Stefano Ottauo, detto Settimo Romano, figliuolo di Gendemondo; ilquale visse tutto il tempo del suo Papato in modo trauagliato da i Romani, per l'odio che li portauano, che vennero in vna fattione fino a bruttamente ferirlo sul viso, talche egli per vergogna dopò quella fattione se ne stette il resto di sua vita rinchiuso, senza più lassarsi vedere in publico, e dui anni, vn mese, e giorni quindeci, tenne inquietamente la sede di Pietro, e poi morì a gli otto di Decembre. Al cui tempo Lodouico figliuolo del Re Carlo Sẽplice che quãdo vidde priuare il padre del Regno, se n'era fuggito in Inghilterra, dui anni dopò la morte del padre richiamato da parte de i Baroni Francesi, ritornò con buoni aiuti del Re d'Inghilterra a racquistar il Regno de i suoi antecessori, e fu accettato da gran parte del Regno, stando gli altri saldi nella diuotione di Rodolfo; onde ne passarono poi tra loro per noue anni crudelissime guerre; in capo alqual tempo essendo morto Rodolfo restò Lodouico solo Signore del Regno, benche se li leuasse, contra e molto lo trauagliasse vn figliuolo di quel Ruberto, che tanto tempo haueua col Re Carlo suo padre combattuto sopra il possesso della Francia. Tornò ancho al suo tempo Berengario Terzo, per ricuperarsi il Regno d'Italia, ma nõ l'accettando le città perch'egli era troppo debile di forze, & intendendo che Vgo Re d'Italia lo venina con grosso essercito ad affrontare, fuggì di nuouo, e si ritirò in Sueuia. Dui giorni dopò la morte di Stefano, fu per astutia della madre eletto Papa a gli vndeci di Decembre, Giouanni XI. figliuolo di Papa Sergio Terzo, e di Marocia sua concubina, sotto il cui Pontificato patì l'Italia crudelissime percosse, e ne fu presaggio vn fonte di Genoa; che per molte hore sparse abondantissimamente sangue; e poco dopò passarono i Sarraceni d'Africa con grande armata sopra l'Italia, & hauẽdo scorse e saccheggiate tutte le riuiere del mar Tireno, presero dopò vn lõgo assedio e cõtinuati assalti la città di Genoa, & vccisero nel primo empito tutti gli huomini atti a portar l'arme; & indi saccheggiata la città, li diedero il fuoco, e se ne menarono in Africa schiaui tutte le donne, e fanciulli, lassandola disabitata, che fu poi partiti i Sarraceni ripopulata da quei Genouesi, che prima che la città fosse presa, si erano riti-

Arnoldo Duca di Bauiera chiamato al Regno d'Italia.

Vgo dà vna rotta ad Arnoldo e lo scaccia di Italia.

Racherio Vescouo di Verona.

928. Stefano VIII. Papa 127.

Lodouico IIII. Re di Francia.

Berengario III. e suoi motiui in Italia.

Dcccc xxx. Giouanni XI. Papa 128.

Sarraceni depredano le riuiere di Italia.

Genoa distrutta da i Sarraceni.

rati su i monti lontani dal mare, o che si ritrouauano fuori per i lor negotij, i quali ancho ricuperarono co danari quei ch' erano stati menati schiaui, e li fecero ricondurre alla patria. Nè punto quieti erano in questo istesso tempo gli altri popoli dell'Italia verso Leuante, percioche quei Sarraceni, che si erano fermati sul monte Gargano, e che possedeuano molte città a quel monte cõtigue, pigliando nuouo ardire per questa venuta de i suoi, fecero molte correrie per tutte le circonuicine prouincie, con grã dissimo danno de i mal difesi Christiani, non essendo in Italia Prencipi, che di questo si pigliasse cura, ma attendendo solo a combattere tra loro per il possesso di quel paese, che lassauano da gli infedeli totalmente distruggere. Nel qual stato essendo le cose, morì a venticinque d'Ottobre Papa Giouanni, il quarto anno, decimo mese, e quintodecimo giorno del suo Papato. Al cui tempo hauendo l'Imperatore di Germania Henrico fatte molte illustri imprese, e sottoposti alla sua corona molti paesi, vi instituì molti Marchesi, che tenessero in fede le nationi da lui soggiogate, e difendessero i confini dell'imperio da gli altri Barbari; & hauendo vltimamẽte data vna gran rotta a gli Vngari, cõ tagliarne quaranta mila a pezzi, gli astrense a starsene di somma gratia quieti nel lor paese. Per allegrezza delle qual vittorie, mentre egli fa solenni feste in Magdeburg, fu il primo che trouasse la giostra, & il far tornei per solazzo. Fu ancho al suo tẽpo instituita la famosa academia di Louanio illustre città del la Brabantia; Et i Re di Noruegia vennero alla Christiana fede per opera dell'Imperator Hẽrico, e per le prediche di Valequardo dotto e santo huomo. Regnaua in Spagna tra Christiani Santi cognominato il Grasso; & in Venetia era Dose Pietro II. Cãdiano, che espugnò Comacchio, e vinse Lanterio Marchese d'Istria, e lo fece tributario. Vogliono alcuni ch'al tempo di questo Dose i Triestini hauendo per spia, ch'vn certo giorno le spose di Venetia se n'andauano a S. Pietro di Castello a pigliar la benedittione del Vescouo, vi si ritrouarono alla sprouista cõ vaselli armati, e le presero tutte insieme con l'honorata compagnia di gẽtildonne, che l'accompagnauano, e se le portarono via; si leuò gran rumore per questa preda nella città, & mentre il Dose si mette all'ordine per seguitare i Predoni, quelli della contrada di santa Maria Formosa si spinsero innanzi con alcuni lor legni, e giunti i Triestini vicino a Caorli, li trattennero di modo scaramucciando con loro, che non potero più allontanarsi, e frattanto giunse il Dose, che distrusse tutti i nemici non ne lassando vn viuo, e ricuperò tutta la preda da lor fatta; in memoria del qual fatto fin'hoggi s'vsa in Venetia ch'il Dose và con la Signoria in solenne processione a visitare la Chiesa di santa Maria Formosa la vigilia della Purificatione della Madonna.

Giouanni XI. Henrico. — Sarraceni dãneggiano l'Italia. — Morte di Papa Giouãni. — Hẽrico Imperator di Germania, e sue vittorie. — Giostre e tornei da chi instituiti. — Noruegia accetta la fede di Christo. — Santio Grasso Re di Spagna. — Pietro II. Dose di Venetia ricupera le spose tolteli dai Triestini.

Leone Settimo Papa. Othone Magno Imperatore, Stefano Nono Papa. Lodonico Re di Francia doma i ribelli; heresia si leua in Lombardia; progresso della fede Christiana per le parti Settentrionali. Martino Terzo Papa, e sua bontà; Berengario racquista il Regno d'Italia, e scacciatone i nemici se ne chiama Imperatore, Alanda Regina d'Italia; Vngari vengono alla fede di Christo; e Sarraceni sono rotti dal Re di Galitia. Cap. CII.

LEONE VII. Romano fu a ventisette d'Ottobre dato per legittimo successore a Papa Giouanni, che fu Pontefice di santissima vita, e procurò sempre in quei pochi anni che tenne il Papato, d'accordare le ciuili discordie de Romani, nate tra loro per le temerità de i passati Pontefici; & fece ogni sforzo d'acquetare i gran tumulti d'Italia, acciochè ne seguisse poi la sua liberatione dalle nationi straniere, ch'ogni

Dccccxxxv. Leone VIII Papa 129.

Stefano IX. Othone.

ch'ogni trattò da qualche banda la trauagliauano; & nell'istesso pensiero era ancho entrato l'Imperator Hennico, ilquale dopò le molte vittorie da lui ottennute de i popoli Settentrionali, e dopò l'hauere domati gli Vngari, si risolse di venir pur finalmente in Italia, e liberarla dalle genti straniere che la teneuano occupata; ma mētre a questo s'apparecchia, fu dalla morte troncò il suo alto disegno il primo anno del Ponteficato di Leone, & il decimoottauo del suo imperio; Quando il buono Imperator si vidde talmente trauagliato dal male, che vi era poca più speranza di vita, fattosi chiamare i principali Baroni di Germania, di lor cōsenso dichiarò Imperatore Othone suo figliuolo, che gli era nato di Mathilde, figliuola di Theodorico Duca di Sassonia; che fu il primo di questo nome dopò Carlo Magno, è per le sue rare virtù, e nobili imprese, che poi fece, fu honorato di cognome di Magno; ilquale morto il padre, e presa la degnità imperiale, attese nel principio del suo imperio ad acquistarsi la beneuolenza de i Baroni della Germania, & ad acquetare alcuni importanti tumulti, leuatisi ne i Regni dal padre acquistati, & nel proprio suo Regno da Henrico suo fratello, e dal Duca di Boemia, de i quali restò dopò longo contrasto finalmente vittorioso, & in tanto Papa Leone nel più bello del procurare la quiete d'Italia, venne a morte a i sei di Maggio, dopò l'hauer seduto nella Romana sede tre anni, sei mesi, e dieci giorni. al cui tēpo successe nel Patriarchato Costātinopolitano a Trifone, Theofillato figliuolo dell'Imperator Greco Romano; en el Dogado di Venetia a Orso successe Pietro Participatio Badoaro. Vacò la sede per la morte di Leone trenta giorni. & indi a i sette di Giugno fu eletto Papa Stefano IX. detto VIII. Romano, ch'alcuni vogliono, che fusse d'origine Germano, & il primo che di quella natione haueße il Papato. Al cui tempo haueudo l'Imperatore Othone domato felicemēte i Boemi, & altri che se gli erano ribellati fu il primo che ritornò a farsi portare innanzi i fasci, e le securi, secondo l'vso de gli antichi Imperatori Romani; a i cui danni essendosi mossi gli Vngari, mentre egli era in queste guerre occupato, gli andò esso poi cō tal sforzo contra, che fattone vna grande vccisione, li cacciò fuori de confini dell'imperio. Nella guerra che ei fece per forza cō Henrico il fratello, che si era col fauore d'alcuni Baroni Frācesi nemici del Re Lodouico, fatto molto potente in Frācia; prese Othone il Ducato di Lorena, e diede vna sua sorella per moglie al Re Lodouico di Francia, e l'aiutò poi sempre nell'aspre guerre, che nel proprio Regno li faceuano i Baroni suoi ribelli; contra i quali passò anch'egli finalmente in persona, e dopò le sanguinose battaglie di molti anni, domò i ribelli, e restò pur dopò tanti tumulti il Re Lodouico pacifico possessore del Regno paterno. Fratanto morì Papa Stefano a ventiuno d'Ottobre. l'anno terzo, quarto mese, e quintodecimo giorno del suo Papato; Al cui tempo si tornò a leuare in Lombardia l'heresia di quelli, che teneuano che Dio fosse corporeo, & essendo la città di Parma isso infetta a tutta da quella falsa opinione, le città circonuicine, accioche quello male più non crescesse gli andarono vnitamēte sopra, la presero, & abbrusciarono, vccidendoui tutti quelli che stettero pertinaci nella lor falsa dottrina; & il suo territorio si compartirono tra loro gli Arciuescoui di Milano & i Vescoui di Piacenza, e di Cremona; a quelli che si cōuertirono fu permesso, che si edificassero Crema per loro habitatione. Con le molte vittorie dell'Imperatore Othone, vennero ancho al suo tempo alla fede Christiana la Noruegia, la Liuonia, gli Esconi, i Curoni, & i Luxuri, tutti popoli Settentrionali, & Vnno Vescouo di Namburg, desideroso d'ampliare la Catholica Religione; andò seminandola per l'isole del mar Germanico & indi entrato nel mare Baltico giūse alla città di Birca, & predicataui la fede, conuertì i Suetij, & i Gothi di quei paesi; onde all'hora fioriua gran-

12. Othone Imperator. Dccccxxxvi

Morte di Papa Leone.

Dccccxxxix Stefano IX. Papa 130.

Othone Imper aiuta il Re di Francia.

Morte di Papa Stefano.

Heresia in Lombardia.

Crema come edificata.

Fede Christiana si dilata per il Settentrione.

Martino III. Othone.

grãdemente la Religione Christiana per la Germania, e per tutte quelle parti Settẽtrionali, e vi furono molti Vescoui colmi di dottrina e di santità, e frà gli altri Aldedago, Vldrigo e Corrado, il primo Vescouo d'Hambur, & gli altri, vno d'Augusta, e l'altro di Costanza; essendo medesimamente molto chiara la santità di Vigilberto Trencipe di Lorena, e quella di Racherio Fiamengo Vescouo di Verona, che fu dal Re Vgori legato in Pauia, per hauer egli cõsigliati i suoi cittadini a liberarsi dalla sua ingiusta signoria, & a tornare sotto i Duchi del Frioli lor veri signori, secõdo che di sopra si disse. Successe al tẽpo di Papa Stefano nel Regno di Spagna Christiano a Sãtio Grasso Ramiro III. e nel Sarracinesco regnaua Haliathan; & in Inghilterra successe Edemõdo ad Adelstano. Vacò per la morte di Papa Stefano la Romana sede dicci giorni & indi fu sublimato alla degnità di Sõmo Põtefice Martino III. detto da altri Martino II. Romano Põtefice di santissima vita, pieno di bontà, clementia, e carità, e vero imitatore della santità de gli antichi Pontefici; che si diede tutto al diuino culto, a ristorar le Chiese che per l'antichità andauano in ruina, & ad aiutare cõ le facoltà della Chiesa i poueri, & abhorrendo le grãdezze mõdane, o sprezzãdole, spese tutto il suo tẽpo nel seruitio di Dio, & in ritornare a tutto suo potere le cose della Christiana Religione nel suo pristino splendore e santità. L'Italia cominciò al suo tẽpo ad ardere di nuouo di sanguinosissime guerre: percioche Berengario III. che (come si disse di sopra) al tempo di Giouanni XI. si era saluato dalle mani d'Vgo Conte d'Arli e Re d'Italia, col fuggirseue in Sueuia, hauuti grossi soccorsi da quei Trencipi suoi parẽti, e dall'Imperatore Othone, e richiamato al possesso d'Italia da i popoli del Frioli e della Lõbardia, che più non poteuano sopportare la superba signoria d'Vgo, passò molto potente a racquistarsi il Stato paterno; & hauendo al primo arriuo prese molte città parte per forza e parte che volontariamente se gli diedero, Vgo vedendo il nemico esser di lui più potente, & hauer le volontà de gli Italiani dalla sua, li mandò ambasciatori, & s'accordò seco di partirsi d'Italia, e tornare in Arli al suo Contado, cedendoli il Regno d'Italia, con patto però, che lo godesse in compagnia cõ Lothario suo figliuolo, del quale egli n'haueua già dato il titolo. Fatto ilquale accordo si partì Vgo d'Italia, e Lothario suo figliuolo pose la sede del suo Regno in Pauia, & Berengario teneua la sua residenza ne i luochi del Frioli; oue l'haueuano tenuta i suoi progenitori; ma non più presto hebbe egli accõmodata questa differenza tra lui, & Vgo, che li fu ai fianchi vn'altro fiero nemico, che fu Henrico Duca di Bauiera, il quale entrò con essercito in Italia, e prese Aquilea, e mentre s'apparecchia per assaltare l'altre città della Marca Triuigiana e della Lõbardia, intese che veniuano gli Vngari molto potenti per entrare a i dãni d'Italia, onde tralassata per all'hora la sua impresa, si voltò cõtra gli Vngari, e venuto cõ essi al fatto d'arme due volte, li roppe, e sforzolli a ritornarsene nel lor paese; per le quali vittorie fatto più animoso, scorse tutta la Lombardia, e pose l'assedio a Pauia; oue si ritrouaua il Re Lothario cõ debolissime forze; & fratanto hauendo Berengario messo insieme vn grosso essercito a Brescia, si mosse verso Pauia per venire al fatto d'arme col nemico; Ma Henrico, che seppe dalle spie, che Berengario era di lui più potente, imbarcò le sue genti, & a secõda per il Po le condusse fino a i confini del Territorio Padoano, di doue per terra ricco di molta preda tornò nel suo Ducato. Nè più presto si fu Berengario liberato da questo trauaglio, che gli ne venne vn'altro sopra di non minore importanza, perche Taxo Re de gli Vngari, per vendicarsi de i danni fatti a i suoi dal Duca Bauaro, se ne passò potentissimo verso l'Italia, oue pensaua trouarlo, & erano tanto spauentose le ne forze, che gli Italiani non aspettauano altro, che d'esser totalmente distrutti, e

Huomini Santi.

Ramiro III Re di Spagna Edemondo Rè d'Inghilterra.

Dcccexlij. Martino III. Papa 131.

Bontà del Papa.

Berengario III. torna a racquistar il Regno di Italia.

Regno d'Italia diuiso tra Berengario e Lothario.

Henrico Duca di Bauiera entra a danni d'Italia, e la difende da gli Vngari.

Berengario scaccia Henrico d'Italia

Vngari tornano in Italia.

d'esser

Martino III. Othone. *d'esser peggio trattati, che mai fossero stati i lor progenitori, venendo questi Barbari tutti arrabbiati per vendicar le passate uccisioni de i suoi; ma furono soccorsi da Dio, ilquale mise in animo a Berengario di opporsi a questi nemici non col ferro, ma con l'oro; mandò egli per tanto Alberto suo figliuolo al Taxo, e l'accordò con darli dieci moggia di monete d'argento, a ritornarsene in Vngaria. Et nell'istesso tempo venne a morte in Pauia il Re Lothario; la onde Berengario prese maggior animo, e dichiarato Alberto suo figliuolo Re d'Italia, si prese egli titolo d'Imperatore, ingratamente portandosi contra Othone, da chi era stato fauorito nel racquistar l'Italia; & andatosene a Pauia pose in prigione la vedoua Regina Alunda relitta del Re Lothario, e che fu figliuola di quel Rodolfo Duca di Borgogna, che regnò già alquanti anni in Italia. Venne fratanto a morte il santo Pontefice Martino a i quattordeci di Maggio, dopò l'hauer seduto tre anni, sei mesi, e quattordeci giorni. Al cui tempo Romano Imperator Greco fu astretto a rinonciar l'imperio, che restò in potere di Costantino Settimo, suo figliastro e genero; alquale andarono dui gran Capitani de gli Vngari, Bologuda e Gila, e da lui instrutti nella fede Christiana si battezarono, & ornati di molti doni, e preso dall'Imperatore vn gran Dottore Ecclesiastico, chiamato Hierotheo, tornarono nel lor paese, e vi tornarono a ripiantare la fede di Christo, che dal tempo di Carlo Mano in quà vi era quasi estinta, & tornando Bologuda poco dopò al paganesimo, Gila si mantenne nella buona fede, & ottenne da Papa Martino, che Strigonia fosse Arciuescouato, e che confermasse tutti gli altri Vescoui d'Vngaria; oue andarono, mossi da puro zelo della fede di Germania il Vescouo Pilgrino, & Vulfango Dottore Eccellentissimo con le lor predicationi e dottrina, mantennerli nella nouella fede, da lor presa. Passarono bene ancho al tempo di questo Pontefice le cose de i Christiani in Spagna, percioche Radimiro Re di Galitia diede vna segnalata rotta ad Abdara Re de i Sarraceni, e li tolse alcuni luochi. Et Luithprando Diacono Pauese scrisse in sei libri l'historia de i suoi tempi.*

Berengario con danari fa tornare indietro gli Vngari.

Berengario resta solo Re d'Italia, e si piglia il titolo d'Imp.

Alunda Regina imprigionata da Berengario.

Morte di Papa Martino.

Vngari si battezzano.

Radimiro Re di Galitia.

Luithprado historico.

Agapito Secondo Papa. Othone Imperatore viene in Italia, e toglie il stato a Berengario torna in Germania e guerreggia col figliuolo, assettata la Germania da vna segnalatissima rotta a gli Vngari; morte del Papa, riuolutioni di Venetia tra padre e figliuolo Dogi. Cap. CIII.

Dccccxlvj. Agapito II. Papa 132. *Tre giorni vacò la Romana sede, dopò la morte di Martino Terzo, e poi a i diecedotto di Maggio, fu eletto Papa Agapito Secondo Romano, che fu Pontefice di santa vita, e gran zelatore della Christiana Religione, e della pace d'Italia; rifece egli in Roma molte Chiese da i fondamenti, e molte altre ne risarcì, c'haueuano bisogno di restauratione. Et perche l'Italia era al suo tempo aspramente tiranneggiata da Berengario, e da Alberto suo figliuolo, mandò il Papa suoi messi in Germania a pregar l'Imperator Othone, che volesse soccorrere l'Italia, e liberarla dalla lor tirannide. Grande era a quei tempi la fama del valore d'Othone per le molte vittorie da lui ottenute, e quando hebbe questa ambasciata del Papa e da altri Prelati d'Italia, si trouaua hauer domati tutti i suoi nemici, & in stato pacifico, onde così per compiacerne al Papa, come per racquistar l'Italia all'imperio, vi passò con vn'essercito di cinquanta mila valorosi soldati veterani, di che entrò in tal spauento Berengario, che nõ hebbe ardire d'aspettarlo in luoco alcuno, ma s'andaua col figliuolo ascondendo ne i suoi castelli per sito e per arte fatti in cima a i monti inespugnabili, & Othone non trouando in alcun luoco resistenza, scorse tutta la Lombardia fino a Pauia, dandoseli tutte le*

Papa chiama l'Imp. in Italia.

Othone Imp. entra potentissimo in Italia

città

città volontariamente; & hauuta Pauia, cauò la Regina Alunda di prigione, e tãto si compiacque della sua gratia e bellezza, che trouandosi all'hora esser vedouo, se la prese per moglie, & la sposò in Pauia con grandissime feste; di che si sdegnò di modo Luitholfo suo figliuolo della prima moglie per dubio di non perder la successione nell'imperio, che passatosene in Sassonia, cominciò à leuar tumulti cõtra l'Imperatore suo padre; ilquale ciò inteso lasciò Corrado suo genero al gouerno della Lombardia, & ritornò cõ l'Imperatrice in Germania; oue giunto che fu, Berengario col figliuolo Alberto andarono sẽza ricercarne alcuna sicurezza a trouare; e gettatilisi a piedi, si posero in suo potere, e gli si offersero per fedeli vasalli; promettendo consegnarli tutti i luochi forti ch'ancor in Italia teneuano, rimettendo nella sua cortesia quello, che per lor sostentamento gli hauerebbe voluto lassare; piacque tanto questo atto all'Imperatore, che non solo li perdonò i passati errori, ma riceuutili ancho in gratia li fece suoi Luocotenenti generali di tutta la Lombardia, e ne richiamò Corrado il Genero, che ne restò molto affrontato, & vnitosi con Luitholfo il Cugnato, tirarono dalla loro alcuni Prencipi di Germania, e mossero vna pericolosa guerra al padre dell'vno, e suocero dell'altro, e li fecero ribellare molte delle principali città della Germania; ma preualendo finalmente le forze d'Othone, gli assediò dentro a Ratisbona; ne volse concederli la pace, ancorche con molta sommissione gli la facessero addimandare; pur si adoperarono in modo alcuni Prelati d'authorità, che si fece sospensione d'armi per alquanti giorni, per trattar più commodamente la pace; la qual mẽtre ancor dura, vn giorno che l'Imperatore era alla caccia in vn bosco, si vidde apparire innãzi il figliuolo solo e disarmato, che gittatoseli a piedi, li domandò con tante lacrime perdono, e con tal parole accusò il suo errore, assomigliandosi al figliuolo prodigo dell'Euangelo, ch'estinse il giusto sdegno del padre, che con le lacrime a gli occhi lo fece leuare in piedi, & abbracciatolo lo basciò, e tornandolo nella sua pristina gratia, li restituì ancho tutti i suoi primi gradi, & honori. Non passò molto tempo dopò acquietati questi rumori, che si leuò contra l'imperio vn'altra pericolosa guerra, e la maggiore di quante n'haueua mai hauuto già molti centenara d'anni l'imperio, perciochegli Vngari desiderosi di vendicarsi delle passate percosse, & ingordi di predare secondo il lor solito gli altrui paesi, si misero, insieme in tanto numero, che li bastò l'animo di dire, che s'il cielo non li cadeua adosso, ò la terra non gli inghiottiua, non poteuano altramẽte esser vinti da forze humane. Raccolse a questa nuoua l'Imperatore Othone tutte le forze del suo imperio, & tolti gli aiuti de i Re suoi sudditi, amici, parenti e confederati, andò ad incontrare i nemici, che già cominciauano a entrare su i luochi dell'imperio, e dopò molte sanguinose fattioni minori, venne con essi al fatto d'arme generale vicino al Danubio, e tale fu la fierezza dell'vno e dell'altro essercito, che combatterono tutto vn giorno, senza apparire vantaggio da niuna delle parti, & separati poi dall'oscurità della notte, si ritirarono lassando la campagna piena d'vccisi, attese tutta quella notte l'Imperatore a far rifrescare i suoi, & ad animarli alla vittoria del giorno seguente; & non più presto apparue l'alba, che postili in battaglia, s'auiò verso il nemico, che nõ meno animosamente lo veniua ad incõtrare, & sopra i corpi vccisi il giorno innanzi, per molte hore si combattè cõ animo e forze pari, ma finalmente preualsero gli imperiali, e posero in rotta il campo de nemici, e n'vccisero tanti, e nella zuffa, e nella fuga, che d'vna tanto innumerabile moltitudine, pochi ne tornarono a casa; indebolì questa grã rotta di modo le forze degli Vngari, che per molti anni poi nõ hebbero più ardire d'vscir del lor paese a danneggiare alcuno. Non si puote troppo allegrare l'Imp. di questa gran vittoria, perciochè vi perdette

in

Agapito II. Othone.

Alinda Regina tolta per moglie da Othone.

Berengario fatto dal l'Imp. gouernatore della Lõbardia.

Luitholfo figliuolo del l'Imper. li muoue guerra.

Clemenza d'Othone verso il figliuolo ribello

Vngari muouono guerra all'imperio.

Fatto d'arme segnalato tra l'Imper. Othone e gli Vngari.

Vngari vinti, & vccisi dall'Imper. Othone.

Agapito II. Othone.

in acquistarla vna gran parte de i suoi più valorosi Capitani, e Soldati, e tra gli altri Corrado Duca di Franconia suo genero, ch'era il più valoroso, e miglior Capitano di quei tempi. Seruitosi di questa occasione di questa guerra Berengario si ribellò di nuouo all'Imperatore, tenendo per certo, ch'egli non hauerebbe potuto saluarsi questa volta dalla gran furia de gli Vngari, & impatronitosi della Lombardia, e del resto del suo Stato, cominciò insieme col figliuolo à far contra gli Italiani le maggior tirannie, che mai si facesse; Et in questo istesso tempo morì a ventisette di Decembre il Pōtefice Agapito, il nono anno, settimo mese, giorno decimo del suo Papato; essendo successo in Costantinopoli à Theofilatto Patriarcha Polietto, & imperando Costantino nell'imperio Greco. In Francia regnaua al suo tempo il Rè Lodouico, in Spagna il Re Ramiro Terzo. & in Inghilterra successe ad Edemondo il Rè Elfredo. Occorse in Venetia in tempo di questo Pontefice vna riuolta ciuile di molto pericolo, se non v'fosse prouisto; percioche hauendo il Dose Pietro Candiano ripreso aspramente Pietro suo figliuolo, e compagno nel Dogado d'alcuni suoi cattiui portamenti, se l'hebbe egli talmente à male, ch'armati vn gran numero de i suoi partigiani, se ne venne alla volta del palazzo per vccidere il padre; ch'essendo di questo auuertito si era prouisto di gente e presa la piazza l'aspettaua; e ne saria al certo successa in piazza tra essi la battaglia, se il popolo mosso dall'indegnità di questo fatto, e dal poco rispetto ch'il figliuolo portaua al padre, non prendeua l'arme in fauore del vecchio; & hauerebbe anch'vcciso il giouene, s'il pietoso padre non gli hauesse pregati che li perdonassero la vita, e si contentassero di mandarlo in bando; come fu fatto; ilquale andato, che à Rauenna, armò alcuni legni, & si diede ad infestare i Venetiani, & tra l'altre prede da lui fatte, prese sette vasselli, che carichi di mercantia andauano da Venetia à Fano: di che ne prese tal dolore il vecchio Dose, vedendo che così alla scoperta si mostraua il figliuolo nemico della patria, che se s'infermò, e morì; dopò la cui morte, il popolo pentito di quanto haueua fatto contra il figliuolo, l'elessero di commun volere lor Dose, e lo mandarono à torre à Rauenna con vna armata di ducento legni; tāta è la volubilità che regna alle volte ne i popoli. Si fecero al tempo di questo Papa il Concilio Ingbelcimense presente i Legati del Papa l'Imperatore Othone, e Lodouico Rè di Francia, e l'Augustano pur alla presenza dell'Imperatore.

Berengario si ribella all'Imp.

Morte di Papa Agapito.

Prencipi Christiani.

Riuolutioni di Venetia tra i Dosi padre e figliuolo.

Concilij.

Roma torna nell'antica libertà, Italia diuisa sotto diuersi Signori, Gionanni XII. fatto Papa per forza, e sua cattiua vita; Othone Imperatore passa in Italia, e se ne fa padrone, Papa Gioanni è deposto dal Sinodo Romano, Prencipi diuersi della Christianità. Cap. CIV.

Roma si gouernaua in questi tempi co i suoi soliti antichi Magistrati, percioche essendo già molti anni, cessata l'authorità dell'imperio in Italia, ch'era occupata hor da vno hor da vn'altro signore, & i Papi parte per la lor deuotione essendo più dati alle cose della Religione; che al gouerno di Stati, & parte essēdo per il lor mal gouerno in poca stima, si haueuano i Romani ripresa la loro antica forma della Republica, & creauano ogni anno della Nobiltà dui Consoli, & vn Prefetto, che tenesse ro ragione, & amministrassero la giustitia al popolo, & del corpo della Plebe eleggeuano dodeci Decarconi, che rappresentassero la forma dell'antico Senato, col cui consiglio la città si gouernaua; & a Romani obediuano tutte le città, che sono da Napoli a Rieti, & a Roma, & nella Toscana quelle che sono tra Todi, & Oruieti insino a Roma; alle quali mādauano essi ogn'anno i Magistrati Romani a gouernarle, Il resto

Gouerno di Roma.

Consoli, Prefetto, e Decarconi gouernauano Roma.

Luochi che obediuano a Romani.

del-

dell'Italia da Napoli fino al capo d'Otranto, dentro all'uno e all'altro mare, parte possedeuano i Sarraceni, & parte l'Imperator Greco, La Lombardia con parte della Romagna & tutta la Marca Triuigiana, & il Frioli era tiranneggiata da Berengario, & dal figliuolo; & il Duca di Spoleti signoreggiaua l'Vmbria, e grã parte della Marca; del resto nõ si sà chi ne fosse patrone, ma si può imaginare per le cose ditte di sopra, che parte delle città da lor stesse si regessero, e parte fossero occupate da alcuni Signori con titoli di Marchesi e Conti; tal che l'infelice Italia in tante parti diuisa, era in pessimo stato, e molto maltrattata da chi la dominaua. Hor essẽdo per la morte di Papa Agapito vacata la Romana sede dodeci giorni, Alberico gentil'huomo potentissimo di Roma col fauore d'alcuni principali della città dichiarò per forza, e contra la volontà del Clero e del popolo Papa, Ottauiano suo figliuolo giouene di cattiuissimi costumi, publico concubinario, e tutto dedito alle caccie, & a i solazzi, & ad ogn'altra cosa, che a quelle, che s'appartegono a i Papi; questo fu il primo (secondo il Panuinio) che si mutò il nome, per coprir forsi a tal guisa la pessima fama, che col nome d'Ottauiano s'haueua in Roma acquistata, e si chiamò Giouanni XII. Venuta in Italia la fama delle grã vittorie dell'Imperatore Othone, concorsero i suoi principali Prelati in vna opinione di chiamarlo in Italia, a fine, che come già fece Carlo Magno, cosi anch'egli la liberasse da i tanti Tiranni, che la teneuano in miserabile seruitù; I primi ch'a questa impresa s'accinsero furono dui Cardinali della S. R. C. amendui chiamati Giouanni, sperando che con la venuta dell'Imperatore oltra la liberatione, che ne conseguirebbero i popoli d'Italia, si faria, ancho qualche prouisione alla dishonesta vita di Giouanni, con laquale egli macchiaua la sacrosanta dignità Ponteficia. Scrissero pertanto questi dui Cardinali ad Othone, che tutto pacifico si godeua il suo stato, e l'honore delle passate imprese, e lo pregarono, e lo supplicarono a venire a liberar l'Italia, antica sede e patrimonio dell'imperio, dalle mani de gli empij Tiranni, da i quali era si malamente trattata; e dell'istesso tenore hebbe ancho poco dopò lettere da diuersi Vescoui, e popoli di Italia. L'Imperatore c'haueua già dissegnato di far questa impresa, per castigar Berengario della sua ingratitudine e ribellione si mosse maggiormẽte per questi inuiti de gli istessi Italiani a sollecitarli; dato per tanto vn buon essercito al figliuolo Luitholfo, lo fece passare contra Berengario, con dissegno di seguirlo, accommodate ch'egli hauesse alcune cose di Germania; Guerreggiò valorosamente il giouene contra Berengario, e li diede molte percosse, e tolse alcune cittadi; ma prima che totalmente lo soggiogasse, morì d'infermità. Il che quando riseppe Othone, fece giurare Cesare Othone suo figliuolo di sette anni, che gli era nato d'Alunda, & indi se ne passò in Italia con vn'altro buon essercito, & vnitosi con quello mandato prima col figliuolo, si trouò tanto potente, che non hebbero ardire Berengario, & il figliuolo d'opporseli, ma con la fuga si saluarono, il figliuolo in Corsica, & il padre in vn forte Castello in cima a i monti; la onde le città del lor stato s'arresero senza alcun contrasto all'Imperatore; ilquale s'inuiò poi verso Roma e vi fu con gran pompa riceuuto dal Papa e dai Romani; & essendo l'anno sesto del Põteficato di Giouãni, fu da lui il giorno di Natale in fin dell'anno Dcccclxj. coronato Imperatore nella Chiesa di San Pietro, cerimonia che già molti anni non era più stata fatta. Indi l'Imperatore essortò secretamente il Papa a emendarsi della sua passata vita; ma vedendo che ciò non faceua frutto, lo riprese aspramente in Concistoro alla presenza dei Cardinali di che ne prese il Papa gran sdegno, ma dissimulò; e partito che fu l'Imperatore, per proseguire l'impresa cõtra Berẽgario, mise Papa Giouanni insieme tutti i suoi partiali, e chiamato Alberto di Corsica, lo fece

Giouanni XII. Othone.

Italia diuisa in diuerse signorie.

Dcccclvi.

Giouanni XII. Papa 133.

Italiani chiamano l'Imp. Othone a liberarli.

Luitholfo mãdato dal padre in Italia, vi muore.

Othone Imper. passa in Italia, e se ne fa padrone.

Othone coronato in Roma dal Papa

Capo

Papa si dichiara nemico dell'Imperatore.

Capo delle sue genti, e si dichiarò nemico dell'Imperatore; e presi i dui Cardinali, che l'haueuano chiamato di Germania, a vno cauò vn'occhio, all'altro tagliò vna mano. Fu subito Othone di tutto questo auisato, onde dato volta col suo essercito, se ne venne a Roma, nè vi trouò il Pontefice, che per paura se n'era fuggito, & ascoso ne i folti boschi de i monti, da lui prima nelle caccie molto praticati; La onde hauendo fatto chiamare vn Concistoro di tutti i Cardinali, e di molti altri Prelati di tutta Italia, si dolse cō loro de i cattiui portamenti di Giouāni; la maggior parte de i quali (conoscendosi di potere hora liberamente parlare) dissero apertamente, che Giouanni non era vero Papa, perche illegitimamente, e contra gli ordini de i Sacri Canoni, si era intruso per forza nel Papato; onde così per questo, come per la dishonesta vita, ch'egli teneua ne doueua esser deposto, e che però lo pregauano, che ne eleggesse vn'altro. A che disse l'Imperatore, che a lor staua a far l'elettione, e però poi che di ragione lo poteuano fare, deponessero Giouanni, e n'eleggessero canonicamente vn'altro, ch'egli con le sue forze manterrebbe la loro elettione. Condannarono all'hora quei padri Giouāni per la sua violēza e tristitie, e li leuarono il Papato il sesto giorno di Decēbre, dopò l'hauer egli tenuta occupata la Romana sede intorno a otto anni; essendoli tra gli altri suoi vitij di grāde importanza imposto nel processo di lui da quei padri fatto, ch'egli non diceua l'officio, nè si faceua il segno della Croce. Morì al suo tēpo l'Imperator Greco Costantino, e li successe in quello imperio suo figliuolo Romano, ch'indi a poco scacciò la madre e la sorella di Corte, senza darle ne ancho da viuere, onde furon sforzate a douentar meretrici per guardagnar il viuere, & in Francia essendo ancho morto il Re Lodouico, fu coronato Lothario V. suo figliuolo, Eneco Cōte di Bigorra, discese a questi tempi con buō essercito da i monti Pirinei, e date valorosamēte alcune rotte a i Sarraceni, li tolse molto paese di là da i monti, e diede nuouo principio al Regno di Nauarra, hauendosi col suo valore acquistato il titolo di quel Regno. Et in Inghilterra successero vn dopò l'altro ad Elfredo, Eduino, & Egdaro.

Giouanni Papa è deposto.

90. Romano Imperator Greco.

Dcccclxij. Lothario V. Re di Francia.

Eneco Re di Nauarra.

Re d'Inghilterra.

Leone VIII Papa, Othone Imperatore prende Berengario, & il figliuolo, & estingue il Regno d'Italia; Romani scacciano Papa Leone, Papa Giouanni ammazzato, Othone assedia Roma, e rimette nella sede Leone, authorità d'eleggere i Papi data a gli Imperatori, Niceforo Imperator Greco fa amicitia con Othone, Russiani, e Poloni, vengono alla fede, Regno di Francia riordinato. Cap. CV.

Dcccclxiij. Leone VIII Papa 134.

IL giorno istesso ch'i padri del Sinodo Romano deposero Papa Giouanni, fu di commune concordia eletto Papa Leone VIII. Romano, figliuolo di Giouanni, ch'era laico e Thesoriero maggiore della S.R.C. che subito ordinato fu dall'Imperatore come vero Pōtefice adorato, e da costui vogliono alcuni, che fosse ancho ornato solēnemēte della corona dell'imperio. Assettate che vidde Othone le cose di Roma e del Pontificato, se n'vscì della città, e passato in Lōbardia astrense talmente Berengario, che l'hebbe finalmēte col figliuolo Alberto viuo nelle mani, & vsādoli misericordia li lasciò viui, ma cōfinò il padre nel Castello di Cassouia, & il figliuolo mādò in bādo a Costantinopoli; con che hebbero fine le riuolutioni d'Italia per conto del suo Regno e dell'imperio, da molti per molti anni vsurpato, & restò Othone del tutto assoluto Signore. Ilquale mētre è in questa impresa occupato; i Romani solleuati da i parenti di Giouanni, c'haueuano gran potere in Roma, lo richiamarono, e lo riposero di nuouo nella sede di Pietro, essendosi il vero Papa Leone rifuggito in quel tumulto all'Impe-

Othone Imper prende Berengario, & Alberto suo figliuolo.

Italia estinti i Tiranni resta all'imper.

ratore;che molto si sdegnò di questa volubilità de i Romani,e si propose,spedito che si fosse di Lombardia,tornare a darne a Romani il meritato castigo;& intãto hauẽdo per tre mesi e vẽti giorni imbrattata di nuouo Giouãni la sede Põteficia fu ammazzato da vno,che lo trouò in letto con la moglie; & il giorno istesso i suoi fautori elessero in Põtefice Benedetto Romano Diacono Cardinale della S.R.C.e mãdarono ambasciatori ad Othone, pregandolo che si contentasse di quanto essi haueuano fatto; il che accrebbe grandemente lo sdegno nell'Imperatore, poi che i Romani non solo haueuano errato contra la sua authorità in richiamare l'apostata Giouanni; ma haueuano etiando dopò la sua brutta morte eletto vn nuouo Antipapa contra Leone, da essi alla sua presenza canonicamente eletto;la onde tolto seco il vero Pontefice,se n'andò con l'essercito sotto Roma,e trouando che l'Antipapa, & i Romani, chiuse le porti si erano posti in difesa,diede il guasto alla cãpagna,& alle lor città e castelli circõuicini;& indi astrense talmente Roma con l'assedio,che vi entrò tal carestia, che si vendette vn Rubbo di semola fino a trẽta scudi;dalla qual fame astretti finalmente i Romani s'arresero,& l'Imp. castigati i più colpeuoli;ripose Leone in sedia,e tolto seco Benedetto,e molti figliuoli de i principali,come per ostaggi,se ne tornò in Germania,oue frà poco tẽpo morì l'Antipapa di puro dolore;& Leone il vero Papa cõfermato ch'egli si fu nella sua degnità, per leuare l'occasioni alle discordie, che nasceuano sopra l'elettioni de i Papi nel Clero,e nel popolo Romano,fece vn Decreto,di cõsenso di tutto il Clero e popolo Romano,che de cetero nè esso Clero,nè il popolo hauessero più giurisdittione alcuna nell'eleggere i Papi; ma che tutta s'intendesse transferita nella persona d'Othone,e de gli Imperatori, che di tempo in tempo li succedessero;come prima haueua fatto Papa Adriano I.nella persona di Carlo Magno. Mãdò poi egli il pallio Patriarchale a Rodaldo Vescouo d'Aquilea,& ornò quella Chiesa di molti priuilegij.Soprauisse poco dopò questo il Pontefice Leone, & a dieceſette di Marzo vscì di vita, il primo anno,terzo mese,duodecimo giorno del suo trauagliato Papato. Al suo tẽpo imperando in Costãtinopoli Romano,Niceforo Foca suo valoroso Capitano diede molte rotte a i Sarraceni in Leuãte,e li tolse l'Isola di Cãdia e molte città di Soria;la onde essi per hauerne dall'Imperatore la pace,li mandarono a donare vn'imagine del Saluatore in tela,non fatta da mani d'huomo, ma scolpitaui miracolosamẽte per opera diuina;& essendo poi il secõdo anno del suo imperio morto Romano,ancorche lasciasse dui figliuoletti,& vna figlia;fu nondimeno dato l'imperio al valoroso Niceforo, che felicemente guerreggiò co i Sarraceni, e rotta l'armata Egittiaca,ricuperò Cipri,& indi quasi tutta la Soria fino ad Antiochia,& a i confini dell'Egitto,ma cõ tutte queste sue vittorie era vniuersalmente odiato da tutti per la sua grande auaritia, con laquale egli scorticaua tutti i suoi sudditi, imponendoli nuoue grauezze e gabelle,e per impatronirsi dell'entrate Ecclesiastiche, vsurpò la collatione de i Vescouati, e beneficij, quai daua a i suoi seruitori con assegnarli vna particella de i frutti,& il resto toleua per la camera imperiale. Passò questa auttorità di cõferire i Vescouati ancho in Ponẽte;percioche mosso da questo essẽpio l'Imperatore Othone,cominciò anch'esso a conferirli;& il primo che da lui pigliasse le bolle, e l'inuestitura del suo Vescouato fu Landouardo Vescouo di Munda. Da che ne nacque poi quel grã cõtrasto trà la Chiesa e l'imperio sopra questa giurisdittione,che durò molti anni ne i successori d'Othone, e cagionò grandissime guerre in Italia con notabilissimo danno de i popoli,e di tutto il nome Christiano,come s'andarà a i suoi luochi dicẽdo. Rinouarono questi dui Imperatori Greco e Latino tra loro gli antichi patti,fatti fino al tẽpo di Carlo Magno;e per confirmatione di questa lor amicitia richie-

Leone VIII. Othone.

Romani scacciano Leone e richiamano Giouanni.

Papa Giouanni ammazzato.

Benedetto Antipapa.

Othone assedia Roma.

Romani si arrendono a Othone.

Authorità di creare i Papi data a gli Imperatori.

Morte di Papa Leone.

91.

Niceforo Imperator Greco e sue imprese.

Dcccclxiiii.

Imp. s'vsurpano la colatione de' Vescouati.

Giouanni XIII. Othone.

*se Othone a Niceforo, che desse Theofania sua figliastra, e figliuola del morto Impera-
tor Romano, per moglie a Othone suo figliuolo; & egli la promise; ilche non piacen-
do per la lor superbia a i Greci, per disfar queste nozze fecero alcune segnalate ingiu-
rie a gli ambasciatori d'Othone; & questo auenne poi mëntre egli tornò in Italia, al
tëpo del seguëte Pötefice Giouäni; onde ne su ccess- quäto al suo luoco si dirà. Vënero
ancho al tempo di questo Papa gli ambasciatori de i Russiani ad Othone, e lo richie-
sero, che li desse Dottori, e Sacerdoti, che gli insegnassero la fede Christiana, & es-
so gli ne diede, & tra gli altri Adelberto del monasterio Corbiense, famoso per la sua
gran dottrina e santità, che corsero gran pericoli, nell'instruire quell'efferate genti
e nel distorle dall'idolatria pur finalmente fauorendo Dio la lor opera fur conuertiti
quei popoli alla vera fede. Et intorno all'istesso tempo Miceslao Prencipe della Po-
lonia, si fece con tutti i suoi sudditi Christiano; e da questo tempo comincia la lor
certa e vera Cronica. Soleuano i figliuoli de i Re di Francia nelle morti de i padri
diuidersi il Regno, & restar tutti col titolo di Re, & assoluti Signori della lor parte,
come di sopra più volte s'è veduto; ma a questo tempo hauendo Lothario assegnate
le parti a i fratelli, non volse che s'vsurpassero più il nome di Re, & statuì per legge,
che s'intendessero tutti co i lor Stati sottoposti alla corona Regia, nè fosse più in Fran-
cia se non vn solo Re; ilche sempre si osseruò poi, e sino a i tempi nostri s'osserua.*

Othone è Niceforo Imp. fano amicitia e parëtela insieme.

Russiani vëgono alla fede di Christo.

Poloni si fanno Christiani.

Lothario Re di Francia riordina le cose di quel Regno.

Giouanni XIII. Papa fatto prigione da i Romani, liberato dall'Imperatore col castigo de i Romani, e restituitoli il stato Ecclesiastico; corona Othone Secondo, che dà molte percosse a i Sarraceni in Puglia; Giouanni Zimisco succede nell'imperio Greco a Niceforo; morte di Papa Giouanni; casi notabili occorsi in Germania; minere trouate in Sassonia. Cap. CVI.

Dcccclxv. Giouanni XIII. Papa 135.

*OTto mesi giorni ventidui vacò la Romana sede dopò la morte di Papa Leone,
e poi fu d'ordine dell'Imperatore Othone eletto dal Clero e popolo Romano
(secondo l'antico costume) Giouanni XIII. Romano, figliuolo del Vescouo Giouan-
ni, ch'in questo tempo era Vescouo di Narni; ilquale trauagliando nel principio del
suo Paputo i Magistrati di Roma, Pietro Prefetto, della citta, i Consoli, & i Decar-
coni chiamarono in lor aiuto Iofredo, o Refredo Conte di Campagna potentissimo, e
preso il Papa in San Giouanni Laterano, lo posero prigione nella mole d'Adriano,
che già haueua preso il nome di Castello Santo Angelo, & indi lo condusse seco il
Conte Refredo in Campagna, oue lo teneua in stretta prigione. Fu auisato l'Impe-
ratore Othone di queste nuoue riuolutioni di Roma; onde per castigare l'empia pre-
sontione de i Romani, si mosse di Germania con grosso essercito, e passatosene a Ro-
ma, conducendo seco Othone suo figliuolo, già da lui dichiarato Cesare, entrò arma-
to nella città, e presi i Consoli, & i Decarconi, hebbe alquanto di rispetto alla degni-
tà Consolare, e li mädò prigioni in Germania & i Decarconi fece appiccar per la go-
la; & indi fatto frustare il Prefetto (ch'era stato principal cagione di questi motiui)
per tutta Roma, lo mandò anch'esso a far cöpagnia in Germania a i Consoli, & hauë-
do riposto il Papa nella sua sede, li restituì il dominio dell'Esarcato di Rauëna, e del-
la propria città di Roma, del quale n'erano già molti anni i Papi priuati; & indi
toltosi il figliuolo per compagno dell'imperio, lo fece coronare dal Papa nel gior-
no di Natale nella Chiesa di San Pietro della corona imperiale; e dopò esser egli
tornato vittorioso di Puglia, oue era stato mandato dal padre contra i Greci, e cötra
i Sarraceni lor confederati, per la cagione, che di sopra si disse, oue haueua date molte*

Papa posto prigione da i Romani.

Othone Imper. tratta male i Magistrati in Roma.

Stato Ecclesiastico restituito dall'Imp. al Papa Ohone II. coronato Imper. in cöpagnia del padre.

percos-

percosse a gli vni, & gli altri di modo che fu finalmente astretto l'Imperator Greco Niceforo a mandarli Theofania sua figliastra, già promessali per liberarsi dal pericolo, che si vedeua soprastare di perdere tutti i suoi luochi d'Italia, & il giorno istesso della sua incoronatione, il Papa fece Capoa Arciuescouado, per gratuire Carlo suo Prencipe, che ne i suoi trauagli gli era stato fedele; Hauuta gli Imperatori padre e figliuolo, questa donzella, & accomodato a lor modo le cose di Roma, tornarono tutti consolati in Germania. Et i Greci odiando Niceforo cosi per hauer data la filiastra per moglie all'Imperator Latino, come per le sue molte rapine, & estorsioni, li fecero vna congiura contra e l'vccisero, & elessero in suo luoco vn lor valente Capitano di nobilissimo sangue, chiamato Giouanni Zimisco, ilquale per meglio cõfermarsi nell'imperio, si tolse per compagni Basilio e Costãtino, che furõ figliuoli di quel Romano; che precesse a Niceforo; Fu questo Imperator Giouanni molto valoroso, e da bene, & diede molte rotte a Sarraceni, & ad altri nemici dell'imperio; & al suo tempo venne a morte Papa Giouanni a sei di Settembre, hauendo tenuta la sede di Pietro sei anni, vndeci mesi, e cinque giorni, risedendo in Costantinopoli il Patriarcha Basilio, ch'era successo a Polietto, & in Aquilea il Patriarcha Rodaldo, & Theodoro in Antiochia, & essendo Re di Spagna Veremondo Secondo successore di Ramiro III. Si fece al tempo di questo Pontefice vn Concilio in Rauenna alla presenza dell'Imperatore Othone; nelquale l'Imp. confermò al Papa le donationi de i stati d'Italia fatte altre volte da passati Imperatori Romani, e da alcuni Re d'Italia, e gli ne diede il possesso. Occorse ancho al suo tempo che Stratiquate figliuolo di Boleslao Re di Boemia, che si era già fatto Chierico, fu chiamato al Vescouato d'vna piccola città, e parendo a lui che fosse indegnità del sangue regio l'esser Vescouo di piccol luoco, non solo volse per la sua superbia accettare, ma con somma ambitione n'ottenne vn'altro assai maggiore; laquale mentre gli era da Atho Vescouo di Maguntia consecrato, fu preso dal Diauolo, e con molti tormenti miseramente vcciso; & il Vescouo di Maguntia essendo molto crudele cõtra i poueri, ne fece vn anno della carestia abbrusciar molti in vn granaro; dicendo di volere abbrusciare i sorci, che li consumauano le biade; la onde fu egli per diuin giudicio vna notte tutto diuorato da i sorci, & rosegato via il suo nome, ch'era scritto su i muri, e su le carte d'vna torre posta su le riue del Reno, oue egli habitaua, laqual sin'hoggi si chiama la torre de i sorci. Al tempo etiando del suo Papato Haraldo Re di Dania con la moglie, & i figliuoli, che prima insieme con Christo adorauano ancho gli idoli, mossi da vn miracolo fatto da Popone Chierico Christiano, rinonciando totalmente a gli idoli, confessò essere vn solo vero Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, e procurò che molti Prencipi circonuicini, di Nouergia, d'Anglia, e di Suetia confessassero l'istesso. Trouò intorno a questi tempi l'Imperatore Othone le minere dell'oro e dell'argẽto in Sassonia appresso la città di Goelaria; Et in questo istesso tempo l'Imperator Greco Giouanni Zimisco, a instantia di Theodoro Patriarcha d'Antiochia, estinse alcune reliquie di Manichei, che viueuano ancora per il Leuante, transmigrandoli tutti in Filopoli di Macedonia, & astringendoli à viuere Catholicamente; ilquale Imperatore attribuendo i disturbi dell'imperio Greco all'empietà di Niceforo, in vsurparsi la colatione de i Vescouati, la ritornò secondo l'vso antico alle persone Ecclesiastiche.

Giouãni XIII.
Othone II.

Othone II. guerreggia in Puglia.

Niceforo Imp. vcciso da i Greci.

92.
Giouãni Zimisco Imp. Greco
Dccccl xx.

Morte di Papa Giouãni.

Caso d'vn figliuolo del Re di Boemia.

Arciuescouo di Magũtia deuorato dai sorci

Re di Dania cõmolti altri Prencipi si fanno Christiani.

Minere trouate dall'Imp. Othone.

Collatione de i Vescouadi restituita a gli Ecclesiastici.

Giouanni XIII. Othone.

se Othone a Niceforo, che desse Theofania sua figliastra, e figliuola del morto Imperator Romano, per moglie a Othone suo figliuolo; & egli la promise; ilche non piacendo per la lor superbia a i Greci, per disfar queste nozze fecero alcune segnalate ingiurie a gli ambasciatori d'Othone; & questo auenne poi mentre egli tornò in Italia, al tẽpo del seguẽte Põtefice Giouãni; onde ne su cceſſo quãto al suo luoco si dirà. Vẽnero anibo al tempo di questo Papa gli ambasciatori de i Russiani ad Othone, e lo richiesero, che li desse Dottori, e Sacerdoti, che gli insegnassero la fede Christiana, & esso gli ne diede, & tra gli altri Adelberto del monasterio Corbiense, famoso per la sua gran dottrina e santità, che corsero gran pericoli, nell'instruire quell'efferate genti e nel distorle dall'idolatria pur finalmente fauorendo Dio la lor opera fur conuertiti quei popoli alla vera fede. Et intorno all'istesso tempo Miceslao Prencipe della Polonia, si fece con tutti i suoi sudditi Christiano; e da questo tempo comincia la lor certa e vera Cronica. Soleuano i figliuoli de i Re di Francia nelle morti de i padri diuidersi il Regno, & restar tutti col titolo di Re, & assoluti Signori della lor parte, come di sopra più volte s'è veduto; ma a questo tempo hauendo Lothario assegnate le parti a i fratelli, non volse che s'vsurpassero più il nome di Re, & statuì per legge, che s'intendessero tutti coi lor Stati sottoposti alla corona Regia, nè fosse più in Francia se non vn solo Re; ilche sempre si osseruò poi, e sino a i tempi nostri s'osserua.

Othone è Niceforo Imp. fãno amicitia e parẽtela insieme.

Russiani vẽgono alla fede di Christo.

Poloni si fanno Christiani.

Lothario Re di Francia ordina le cose di quel Regno.

Giouanni XIII. Papa fatto prigione da i Romani, liberato dall'Imperatore col castigo de i Romani, e restituitoli il stato Ecclesiastico; corona Othone Secondo, che dà molte percosse a i Sarraceni in Puglia; Giouanni Zimisco succede nell'imperio Greco a Niceforo; morte di Papa Giouanni; casi notabili occorsi in Germania; minere trouate in Sassonia. Cap. CVI.

Dccccl xv. Giouanni XIII. Papa 135.

OTto mesi giorni ventidui vacò la Romana sede dopò la morte di Papa Leone, e poi fu d'ordine dell'Imperatore Othone eletto dal Clero e popolo Romano (secondo l'antico costume) Giouanni XIII. Romano, figliuolo del Vescouo Giouanni, ch'in questo tempo era Vescouo di Narni; ilquale trauagliando nel principio del suo Papato i Magistrati di Roma, Pietro Prefetto, della citta, i Consoli, & i Decarconi chiamarono in lor aiuto Iofredo, o Refredo Conte di Campagna potentissimo, e preso il Papa in San Giouanni Laterano, lo posero prigione nella mole d'Adriano, che già haueua preso il nome di Castello Santo Angelo, & indi lo condusse seco il Conte Refredo in Campagna, oue lo teneua in stretta prigione. Fu auisato l'Imperatore Othone di queste nuoue riuolutioni di Roma; onde per castigare l'empia presontione de i Romani, si mosse di Germania con grosso essercito, e passatosene a Roma, conducendo seco Othone suo figliuolo, già da lui dichiarato Cesare, entrò armato nella città, e presi i Consoli, & i Decarconi, hebbe alquanto di rispetto alla degnità Consolare, e li mãdò prigioni in Germania & i Decarconi fece appiccar per la gola; & indi fatto frustare il Prefetto (ch'era stato principal cagione di questi motiui) per tutta Roma, lo mandò anch'esso a far cõpagnia in Germania a i Consoli, & hauẽdo riposto il Papa nella sua sede, li restituì il dominio dell'Esarcato di Rauẽna, e della propria città di Roma, del quale n'erano già molti anni i Papi priuati; & indi toltosi il figliuolo per compagno dell'imperio, lo fece coronare dal Papa nel giorno di Natale nella Chiesa di San Pietro della corona imperiale; e dopò esser egli tornato vittorioso di Puglia, oue era stato mandato dal padre contra i Greci, e cõtra i Sarraceni lor confederati, per la cagione, che di sopra si disse, oue haueua date molte percos-

Papa posto prigione da i Romani.

Othone Imper. tratta male i Magistrati in Roma.

Stato Ecclesiastico restituito dall'Imp. al Papa.

Othone II. coronato Imper. in cõpagnia del padre.

percosse a gli vni, & gli altri di modo che fu finalmente astretto l'Imperator Greco Niceforo a mandarli Theofania sua figliastra, già promessali per liberarsi dal pericolo, che si vedeua soprastare di perdere tutti i suoi luochi d'Italia, & il giorno istesso della sua incoronatione, il Papa fece Capoa Arciuescouado, per gratuire Carlo suo Prencipe, che ne i suoi trauagli gli era stato fedele; Hauuta gli Imperatori padre e figliuolo, questa donzella, & accomodato a lor modo le cose di Roma, tornarono tutti consolati in Germania. Et i Greci odiando Niceforo così per hauer data la filiastra per moglie all'Imperator Latino, come per le sue molte rapine, & estorsioni, li fecero vna congiura contra e l'vccisero, & elessero in suo luoco vn lor valente Capitano di nobilissimo sangue, chiamato Giouanni Zimisco, ilquale per meglio cõfermarsi nell'imperio, si tolse per compagni Basilio e Costãtino, che furõ figliuoli di quel Romano; che precesse a Niceforo; Fu questo Imperator Giouanni molto valoroso, e da bene, & diede molte rotte a Sarraceni, & ad altri nemici dell'imperio; & al suo tempo venne a morte Papa Giouanni a sei di Settembre, hauendo tenuta la sede di Pietro sei anni, vndeci mesi, e cinque giorni, risedendo in Costantinopoli il Patriarcha Basilio, ch'era successo a Polietto, & in Aquilea il Patriarcha Rodaldo, & Theodoro in Antiochia, & essendo Re di Spagna Veremondo Secondo successore di Ramiro III. Si fece al tempo di questo Pontefice vn Concilio in Rauenna alla presenza dell'Imperatore Othone; nelquale l'Imp. confermò al Papa le donationi de i stati d'Italia fatte altre volte da passati Imperatori Romani, e da alcuni Re d'Italia, e gli ne diede il possesso. Occorse ancho al suo tempo che Stratiquate figliuolo di Boleslao Re di Boemia, che si era già fatto Chierico, fu chiamato al Vescouato d'vna piccola città, e parendo a lui che fosse indegnità del sangue regio l'esser Vescouo di piccol luoco, non solo volse per la sua superbia accettare, ma con somma ambitione n'ottenne vn'altro assai maggiore; laquale mentre gli era da Atho Vescouo di Maguntia consecrato, fu preso dal Diauolo, e con molti tormenti miseramente vcciso; & il Vescouo di Maguntia essendo molto crudele cõtra i poueri, ne fece vn anno della carestia abbrusciar molti in vn granaro; dicendo di volere abbrusciare i sorci, che li consumauano le biade; la onde fu egli per diuin giudicio vna notte tutto diuorato da i sorci, & rosegato via il suo nome, ch'era scritto su i muri, e su le carte d'vna torre posta su le riue del Reno, oue egli habitaua, laqual fin'hoggi si chiama la torre de i sorci. Al tempo etiando del suo Papato Haraldo Re di Dania con la moglie, & i figliuoli, che prima insieme con Christo adorauano ancho gli idoli, mossi da vn miracolo fatto da Popone Chierico Christiano, rinonciando totalmente a gli idoli, confessò essere vn solo vero Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, e procurò che molti Prencipi circonuicini, di Nouergia, d'Anglia, e di Suetia confessassero l'istesso. Trouò intorno a questi tempi l'Imperatore Othone le miniere dell'oro e dell'argẽto in Sassonia appresso la città di Goelaria; Et in questo istesso tempo l'Imperator Greco Giouanni Zimisco, a instantia di Theodoro Patriarcha d'Antiochia, estinse alcune reliquie di Manichei, che viueuano ancora per il Leuante, transmigrandoli tutti in Filopoli di Macedonia, & astringendoli a viuere Catholicamente; ilquale Imperatore attribuendo i disturbi dell'imperio Greco all'empietà di Niceforo, in vsurparsi la colatione de i Vescouati, la ritornò secondo l'vso antico alle persone Ecclesiastiche.

Giouãni XIII. Othone II.

Othone II. guerreggia in Puglia.

Niceforo Imp. vcciso da i Greci.

92. Giouãni Zimisco Imp. Greco DCCCCLXX.

Morte di Papa Giouãni.

Caso d'vn figliuolo del Re di Boemia.

Arciuescouo di Magũtia deuorato dai sorci.

Re di Dania cõmolti altri Prencipi si fanno Christiani.

Minere trouate dall'Imp. Othone.

Collatione de i Vescouadi restituita a gli Ecclesiastici.

se Othone a Niceforo, che desse Theofania sua figliastra, e figliuola del morto Imperator Romano, per moglie a Othone suo figliuolo; & egli la promise; ilche non piacendo per la lor superbia a i Greci, per disfar queste nozze fecero alcune segnalate ingiurie a gli ambasciatori d'Othone; & questo auenne poi mentre egli tornò in Italia, al tẽpo del seguẽte Põtefice Giouãni; onde ne successe quãto al suo luoco si dirà. Venero ancho al tempo di questo Papa gli ambasciatori de i Russiani ad Othone, e lo richiesero, che li desse Dottori, e Sacerdoti, che gli insegnassero la fede Christiana, & esso gli ue diede, & tra gli altri Adelberto del monasterio Corbiense, famoso per la sua gran dottrina e santità, che corsero gran pericoli, nell'instruire quell'efferate genti e nel distorle dall'idolatria pur finalmente fauorendo Dio la lor opera, fur conuertiti quei popoli alla vera fede. Et intorno all'istesso tempo Miceslao Prencipe della Polonia, si fece con tutti i suoi sudditi Christiano; e da questo tempo comincia la lor certa e vera Cronica. Soleuano i figliuoli de i Re di Francia nelle morti de i padri diuidersi il Regno, & restar tutti col titolo di Re, & assoluti Signori della lor parte, come di sopra più volte s'è veduto; ma a questo tempo hauendo Lothario assegnate le parti a i fratelli, non volse che s'vsurpassero più il nome di Re, & statuì per legge, che s'intendessero tutti co i lor Stati sottoposti alla corona Regia, nè fosse più in Francia se non vn solo Re; ilche sempre si osseruò poi, e sino a i tempi nostri s'osserua.

Othone è Niceforo Imp. fãno amicitia e parẽtela insieme.

Russiani vẽgono alla fede di Christo.

Poloni si fanno Christiani.

Lothario Re di Francia riordina le cose di quel Regno.

Giouanni XIII. Papa fatto prigione da i Romani, liberato dall'Imperatore col castigo de i Romani, e restituitoli il stato Ecclesiastico; corona Othone Secondo, che dà molte percosse a i Sarraceni in Puglia; Giouanni Zimisco succede nell'imperio Greco a Niceforo; morte di Papa Giouanni; casi notabili occorsi in Germania; minere trouate in Sassonia. Cap. CVI.

OTto mesi giorni ventidui vacò la Romana sede dopò la morte di Papa Leone, e poi fu d'ordine dell'Imperatore Othone eletto dal Clero e popolo Romano (secondo l'antico costume) Giouanni XIII. Romano, figliuolo del Vescouo Giouanni, ch'in questo tempo era Vescouo di Narni; ilquale trauagliando nel principio del suo Papato i Magistrati di Roma, Pietro Prefetto, della citta, i Consoli, & i Decarconi chiamarono in lor aiuto Iofredo, o Refredo Conte di Campagna potentissimo, e preso il Papa in San Giouanni Laterano, lo posero prigione nella mole d'Adriano, che già haueua preso il nome di Castello Santo Angelo, & indi lo condusse seco il Conte Refredo in Campagna, oue lo teneua in stretta prigione. Fu auisato l'Imperatore Othone di queste nuoue riuolutioni di Roma; onde per castigare l'empia presontione de i Romani, si mosse di Germania con grosso essercito, e passatosene a Roma, conducendo seco Othone suo figliuolo, già da lui dichiarato Cesare, entrò armato nella città, e presi i Consoli, & i Decarconi, hebbe alquanto di rispetto alla degnità Consolare, e li mãdò prigioni in Germania & i Decarconi fece appiccar per la gola; & indi fatto frustare il Prefetto (ch'era stato principal cagione di questi motiui) per tutta Roma, lo mandò anch'esso a far cõpagnia in Germania a i Consoli, & hauẽdo riposto il Papa nella sua sede, li restituì il dominio dell'Esarcato di Rauẽna, e della propria città di Roma, del quale n'erano già molti anni i Papi priuati; & indi toltosi il figliuolo per compagno dell'imperio, lo fece coronare dal Papa nel giorno di Natale nella Chiesa di San Pietro della corona imperiale; e dopò esser egli tornato vittorioso di Puglia, oue era stato mandato dal padre contra i Greci, e cõtra i Sarraceni lor confederati, per la cagione, che di sopra si disse, oue haueua date molte

DCCCCLXV. Giouanni XIII. Papa 135.

Papa posto prigione da i Romani.

Othone Imper. tratta male i Magistrati in Roma.

Stato Ecclesiastico restituito dall'Imp. al Papa Othone II. coronato Imper. in cõpagnia del padre.

percos-

percosse a gli vni, & gli altri di modo che fu finalmente astretto l'Imperator Greco Niceforo a mandarli Theofania sua figliastra, già promessali per liberarsi dal pericolo, che si vedeua soprastare di perdere tutti i suoi luochi d'Italia, & il giorno istesso della sua incoronatione, il Papa fece Capoa Arciuescouado, per gratuire Carlo suo Prencipe, che ne i suoi trauagli gli era stato fedele; Hauuta gli Imperatori padre e figliuolo, questa donzella, & accomodato a lor modo le cose di Roma, tornarono tutti consolati in Germania. Et i Greci odiando Niceforo cosi per hauer data la filiastra per moglie all'Imperator Latino, come per le sue molte rapine, & estorsioni, li fecero vna congiura contra e l'vccisero, & elessero in suo luoco vn lor valente Capitano di nobilissimo sangue, chiamato Giouanni Zimisco, ilquale per meglio cōfermarsi nell'imperio, si tolse per compagni Basilio e Costātino, che furō figliuoli di quel Romano; che precesse a Niceforo; Fu questo Imperator Giouanni molto valoroso, e da bene, & diede molte rotte a Sarraceni, & ad altri nemici dell'imperio; & al suo tempo venne a morte Papa Giouanni a sei di Settembre, hauendo tenuta la sede di Pietro sei anni, vndeci mesi, e cinque giorni, risedendo in Costantinopoli il Patriarcha Basilio, ch'era successo a Policitto, & in Aquilea il Patriarcha Rodaldo, & Theodoro in Antiochia, & essendo Re di Spagna Veremondo Secondo successore di Ramiro III. Si fece al tempo di questo Pontefice vn Concilio in Rauenna alla presenza dell'Imperatore Othone; nelquale l'Imp. confermò al Papa le donationi de i stati d'Italia fatte altre volte da passati Imperatori Romani, e da alcuni Re d'Italia, e gli ne diede il possesso. Occorse ancho al suo tempo che Stratiquate figliuolo di Boleslao Re di Boemia, che si era già fatto Chierico, fu chiamato al Vescouato d'vna piccola città, e parendo a lui che fosse indegnità del sangue regio l'esser Vescouo di piccol luoco, non solo volse per la sua superbia accettare, ma con somma ambitione n'ottenne vn'altro assai maggiore; laquale mentre gli era da Atho Vescouo di Maguntia consecrato, fu preso dal Diauolo, e con molti tormenti miseramente vcciso; & il Vescouo di Maguntia essendo molto crudele cōtra i poueri, ne fece vn anno della carestia abbrusciar molti in vn granaro; dicendo di volere abbrusciare i sorci, che li consumauano le biade; la onde fu egli per diuin giudicio vna notte tutto diuorato da i sorci, & rosegato via il suo nome, ch'era scritto su i muri, e su le carte d'vna torre posta su le riue del Reno, oue egli habitaua, laqual fin'hoggi si chiama la torre de i sorci. Al tempo etiando del suo Papato Haraldo Re di Dania con la moglie, & i figliuoli, che prima insieme con Christo adorauano ancho gli idoli, mossi da vn miracolo fatto da Popone Chierico Christiano, rinonciando totalmente a gli idoli, confessò essere vn solo vero Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, e procurò che molti Prencipi circonuicini, di Nouergia, d'Anglia, e di Suetia confessassero l'istesso. Trouò intorno a questi tempi l'Imperatore Othone le minere dell'oro e dell'argēto in Sassonia appresso la città di Goelaria; Et in questo istesso tempo l'Imperator Greco Giouanni Zimisco, a instantia di Theodoro Patriarcha d'Antiochia, estinse alcune reliquie di Manichei, che viueuano ancora per il Leuante, transmigrandoli tutti in Filopoli di Macedonia, & astringendoli à viuere Catholicamente; ilquale Imperatore attribuendo i disturbi dell'imperio Greco all'empietà di Niceforo, in vsurparsi la colatione de i Vescouati, la ritornò secondo l'vso antico alle persone Ecclesiastiche.

Giouāni XIII.
Othone II.

Othone II. guerreggia in Puglia.

Niceforo Imp. vcciso da i Greci.

92.

Giouāni Zimisco Imp. Greco

Dcccclxx.

Morte di Papa Giouāni.

Caso d'vn figliuolo del Re di Boemia.

Arciuescouo di Magūtia deuorato d'ai sorci

Re di Dania cōmolti altri Prencipi si fanno Christiani.

Minere trouate dall'Imp. Othone.

Collatione de i Vescouadi restituita a gli Ecclesiastici.

in acquistarla vna gran parte de i suoi più valorosi Capitani, e Soldati, e tra gli altri Corrado Duca di Franconia suo genero, ch'era il più valoroso, e miglior Capitano di quei tempi. Seruitosi di questa occasione di questa guerra Bereugario, si ribellò di nuouo all'Imperatore, tenendo per certo, ch'egli non hauerebbe potuto saluarsi questa

Bereogario si ribella all'Imp.

volta dalla gran furia de gli Vngari, & impatronitosi della Lombardia, e del resto del suo Stato, cominciò insieme col figliuolo à far contra gli Italiani le maggior tirannie, che mai si facesse; Et in questo istesso tempo morì a ventisette di Decembre il Pontefice Agapito, il nono anno, settimo mese, giorno decimo del suo Papato; essendo

Morte di Papa Agapito.

successo in Costantinopoli à Theofilatto Patriarcha Polietto, & imperando Costantino nell'imperio Greco. In Francia regnaua al suo tempo il Rè Lodouico, in Spagna il Re Ramiro Terzo. & in Inghilterra successe ad Edemondo il Rè Elfredo. Occorse in Venetia in tempo di questo Pontefice vna riuolta ciuile di molto pericolo, se non v'fosse prouisto; perciochè hauendo il Dose Pietro Candiano ripreso aspramente Pie-

Prencipi Christiani.

tro suo figliuolo, e compagno nel Dogado d'alcuni suoi cattiui portamenti, se l'hebbe egli talmente à male, ch'armati vn gran numero de i suoi partigiani, se ne venne alla volta del palazzo per vccidere il padre; ch'essendo di questo auuertito si era prouisto di gente e presa la piazza l'aspettaua; e ne saria al certo successa in piazza tra essi la battaglia, se il popolo mosso dall'indegnità di questo fatto, e dal poco rispetto ch'il figliuolo portaua al padre, non prendeua l'arme in fauore del vecchio; & hauerebbe anch'vcciso il giouene, s'il pietoso padre non gli hauesse pregati, che li perdonassero la vita, e si contentassero di mandarlo in bando; come fu fatto; ilquale andatosene à Rauenna, armò alcuni legni, & si diede ad infestare i Venetiani, & tra l'altre prede da lui fatte, prese sette vasselli, che carichi di mercantia andauano da Venetia à Fano: di che ne prese tal dolore il vecchio Dose, vedendo che così alla scoperta si mostraua il figliuolo nemico della patria, che se s'infermò, e morì; dopò la cui morte, il popolo pentito di quanto haueua fatto contra il figliuolo, l'elessero di commun volere lor Dose, e lo mandarono à torre à Rauenna con vna armata di ducento legni; tãta è la volubilità che regna alle volte ne i popoli. Si fecero al tempo di questo Papa il

Riuolutioni di Venetia tra i Dosi padre e figliuolo.

Concilio Ingbelcimense presente i Legati del Papa l'Imperatore Othone, e Lodouico Rè di Francia, el'Augustano pur alla presenza dell'Imperatore.

Concilij.

Roma torna nell'antica libertà, Italia diuisa sotto diuersi Signori, Gionanni XII. fatto Papa per forza, e sua cattiua vita; Othone Imperatore passa in Italia, e se ne fa padrone, Papa Gionanni è deposto dal Sinodo Romano, Prencipi diuersi della Christianità. Cap. CIV.

Roma si gouernaua in questi tempi co i suoi soliti antichi Magistrati, perciochè essendo già molti anni, cessata l'authorità dell'imperio in Italia, ch'era occupata hor da vno hor da vn'altro signore, & i Papi parte per la lor deuotione essendo più dati alle cose della Reglione; che al gouerno di Stati, & parte essẽdo per il lor mal gouerno in poca stima, si haueuano i Romani ripresa la loro antica forma della Repu-

Gouerno di Roma.

blica, & creauano ogni anno della Nobiltà dui Consoli, & vn Prefetto, che tenessero ragione, & amministrassero la giustitia al popolo, & del corpo della Plebe eleggeuano dodeci Decarconi, che rappresentassero la forma dell'antico Senato, col cui consiglio la città si gouernaua; & a Romani obediuano tutte le città, che sono da Napoli a Rieti, & a Roma, & nella Toscana quelle che sono tra Todi, & Oruieti insino a Roma; alle quali mãdauano essi ogn'anno i Magistrati Romani a gouernarle, Il resto

Consoli, Prefetto, e Decarconi gouernauano Roma.

Luochi che obediuano a Romani.

dell'Italia da Napoli fino al capo d'Otranto, dentro all'uno e all'altro mare, parte possedeuano i Sarraceni, & parte l'Imperator Greco, La Lombardia con parte della Romagna & tutta la Marca Triuigiana, & il Frioli era tiranneggiata da Berengario, & dal figliuolo; & il Duca di Spoleti signoreggiaua l'Vmbria, e grã parte della Marca; del resto nõ si sà chi ne fosse patrone, ma si può imaginare per le cose ditte di sopra, che parte delle città da lor stesse si regessero, e parte fossero occupate da alcuni Signori con titoli di Marchesi e Conti; talche l'infelice Italia in tante parti diuisa, era in pessimo stato, e molto maltrattata da chi la dominaua. Hor essẽdo per la morte di Papa Agapito vacata la Romana sede dodeci giorni, Alberico gentil'huomo potentissimo di Roma col fauore d'alcuni principali della città dichiarò per forza, e contra la volontà del Clero e del popolo Papa, Ottauiano suo figliuolo, giouene di cattiuissimi costumi, publico concubinario, e tutto dedito alle caccie, & a i solazzi, & ad ogn'altra cosa, che a quelle, che s'appartegono a i Papi; questo fu il primo (secondo il Pauinio) che si mutò il nome, per coprir forsi a tal guisa la pessima fama, che col nome d'Ottauiano s'haueua in Roma acquistata, e si chiamò Giouanni XII. Venuta in Italia la fama delle grã vittorie dell'Imperatore Othone, concorsero i suoi principali Prelati in vna opinione di chiamarlo in Italia, a fine, che come già fece Carlo Magno, cosi anch'egli la liberasse da i tanti Tiranni, che la teneuano in miserabile seruitù; I primi ch'a questa impresa s'accinsero furono dui Cardinali della S. R. C. amendui chiamati Giouanni, sperando che con la venuta dell'Imperatore oltra la liberatione, che ne conseguirebbero i popoli d'Italia, si faria, ancho qualche prouisione alla dishonesta vita di Giouanni, con laquale egli macchiaua la sacrosanta degnità Ponteficia. Scrissero pertanto questi dui Cardinali ad Othone, che tutto pacifico si godeua il suo stato, e l'honore delle passate imprese, e lo pregarono, e lo supplicarono a venire a liberar l'Italia, antica sede e patrimonio dell'imperio, dalle mani de gli empy Tiranni, da i quali era si malamente trattata; e dell'istesso tenore hebbe ancho poco dopò lettere da diuersi Vescoui, e popoli di Italia. L'Imperatore c'haueua già dissegnato di far questa impresa, per castigar Berengario della sua ingratitudine e ribellione si mosse maggiormẽte per questi inuiti de gli istessi Italiani a sollecitarli; dato per tanto vn buon essercito al figliuolo Luitholfo, lo fece passare contra Berengario, con dissegno di seguirlo, accommodate ch'egli hauesse alcune cose di Germania; Guerreggiò valorosamente il giouene contra Berengario, e li diede molte percosse, e tolse alcune cittadi; ma prima che totalmente lo soggiogasse, morì d'infermità. Il che quando riseppe Othone, fece giurare Cesare Othone suo figliuolo di sette anni, che gli era nato d'Alunda, & indi se ne passò in Italia con vn'altro buon essercito, & vnitosi con quello mandato prima col figliuolo, si trouò tanto potente, che non hebbero ardire Berengario, & il figliuolo d'opporsegli, ma con la fuga si saluarono, il figliuolo in Corsica, & il padre in vn forte Castello in cima a i monti; la onde le città del lor stato s'arresero senza alcun contrasto all'Imperatore; il quale s'inuiò poi verso Roma e vi fu con gran pompa riceuuto dal Papa e da i Romani; & essendo l'anno sesto del Põtificato di Giouãni, fu da lui il giorno di Natale in fin dell'anno Dcccclx; coronato Imperatore nella Chiesa di San Pietro, cerimonia che già molti anni non era più stata fatta. Indi l'Imperatore essortò secretamente il Papa a emendarsi della sua passata vita; ma vedendo che ciò non faceua frutto, lo riprese aspramente in Concistoro alla presenza dei Cardinali di che ne prese il Papa gran sdegno, ma dissimulò; e partito che fu l'Imperatore, per proseguire l'impresa cõtra Berẽgario, mise Papa Giouanni insieme tutti i suoi partiali, e chiamato Alberto di Corsica, lo fece

Capo

Giouanni XII. Othone.

Italia diuisa in diuerse signorie.

Dcccclvi.

Giouanni XII. Papa 133.

Italiani chiamano l'Imp. Othone a liberarli.

Luitholfo mãdato dal padre in Italia, vi muore.

Othone Imper. passa in Italia, e se ne fa padrone.

Othone coronato in Roma dal Papa

Giouanni XII. Othone. Papa si dichiara nemico dell'Imperatore. Giouanni Papa è deposto. 90. Romano Imperator Greco. Dcccclxij. Lothario V. Re di Francia. Eneco Re di Nauarra. Re d'Inghilterra.

Capo delle sue genti, e si dichiarò nemico dell'Imperatore; e presi i dui Cardinali, che l'haueuano chiamato di Germania, a vno cauò vn'occhio, all'altro tagliò vna mano. Fu subito Othone di tutto questo auisato, onde dato volta col suo essercito, se ne venne a Roma, nè vi trouò il Pontefice, che per paura se n'era fuggito, & ascoso ne i folti boschi de i monti, da lui prima nelle caccie molto pratticati; La onde hauendo fatto chiamare vn Concistoro di tutti i Cardinali, e di molti altri Prelati di tutta Italia, si dolse cõ loro de i cattiui portamenti di Giouãni; la maggior parte de i quali (conoscendosi di potere hora liberamente parlare) dissero apertamente, che Giouanni non era vero Papa, perche illegitimamente, e contra gli ordini de i Sacri Canoni, si era intruso per forza nel Papato; onde cosi per questo, come per la dishonesta vita, ch'egli teneua ne doueua esser deposto, e che però lo pregauano, che ne eleggesse vn'altro. A che disse l'Imperatore, che a lor staua a far l'elettione, e però poi che di ragione lo poteuano fare, deponessero Giouanni, e n'eleggessero canonicamente vn'altro, ch'egli con le sue forze mantenerebbe la loro elettione. Condannarono all'hora quei padri Giouãni per la sua violẽza e tristitie, e li leuarono il Papato il sesto giorno di Decẽbre, dopò l'hauer egli tenuta occupata la Romana sede intorno a otto anni; essendoli tra gli altri suoi vitij di grãde importanza imposto nel processo di lui da quei padri fatto, ch'egli non diceua l'officio, nè si faceua il segno della Croce. Morì al suo tẽpo l'Imperator Greco Costantino, e li successe in quello imperio suo figliuolo Romano, ch'indi a poco scacciò la madre e la sorella di Corte, senza darle ne ancho da viuere, onde furon sforzate a douentar meretrici per guadagnar il viuere, & in Francia essendo ancho morto il Re Lodouico, fu coronato Lothario V. suo figliuolo, Eneco Cõte di Bigorra, discese a questi tempi con buõ essercito da i monti Pirinei, e date valorosamẽte alcune rotte a i Sarraceni, li tolse molto paese di là da i monti, e diede nuouo principio al Regno di Nauarra, hauendosi col suo valore acquistato il titolo di quel Regno. Et in Inghilterra successero vn dopò l'altro ad Elfredo, Eduino, & Egdaro.

Leone VIII Papa, Othone Imperatore prende Berengario, & il figliuolo, & estingue il Regno d'Italia; Romani scacciano Papa Leone, Papa Giouanni ammazzato, Othone assedia Roma, e rimette nella sede Leone, authorità d'eleggere i Papi data a gli Imperatori, Niceforo Imperator Greco fa amicitia con Othone, Russiani, e Poloni, vengono alla fede, Regno di Francia riordinato. Cap. CV.

Dcccclxiij. Leone VIII Papa i 34. Othone imper prende Berengario, & Alberto suo figliuolo. Italia estinti i Tiranni resta all'imper.

IL giorno istesso ch'i padri del Sinodo Romano deposero Papa Giouanni, fu di commune concordia eletto Papa Leone VIII. Romano, figliuolo di Giouanni, ch'era laico e Thesoriero maggiore della S.R.C. che subito ordinato fu dall'Imperatore come vero Põtefice adorato. e da costui vogliono alcuni, che fosse ancho ornato solẽnemẽte della corona dell'imperio. Assettate che vidde Othone le cose di Roma e del Pontificato, se n'vscì della città, e passato in Lõbardia astrense talmente Berengario, che l'hebbe finalmẽte col figliuolo Alberto viuo nelle mani, & vsãdoli misericordia li lasciò viui, ma cõfinò il padre nel Castello di Cassouia, & il figliuolo mãdò in bãdo a Costantinopoli; con che hebbero fine le riuolutioni d'Italia per conto del suo Regno e dell'imperio, da molti per molti anni vsurpato, & restò Othone del tutto assoluto Signore. Ilquale mẽtre è in questa impresa occupato; i Romani sollenati da i parenti di Giouanni c'haueuano gran potere in Roma, lo richiamarono, e lo riposero di nuouo nella sede di Pietro, essendosi il vero Papa Leone rifuggito in quel tumulto all'Imperato-

Leone VIII. Othone.

ratore;che molto si sdegnò di questa volubilità de i Romani,e si própose, spedito che si fosse di Lombardia,tornare a darne a Romani il meritato castigo;& intãto hauẽdo per tre mesi e vẽti giorni imbrattata di nuouo Giouãni la sede Põtificia fu ammazzato da vno,che lo trouò in letto con la moglie; & il giorno istesso i suoi fautori elessero in Põtefice Benedetto Romano Diacono Cardinale della S.R.C.e mãdarono ambasciatori ad Othone, pregandolo che si contentasse di quanto essi haueuano fatto; il che accrebbe grandemente lo sdegno nell'Imperatore, poi che i Romani non solo haueuano errato contra la sua authorità in richiamare l'apostata Giouanni; ma haueuano etiando dopò la sua brutta morte eletto vn nuouo Antipapa contra Leone, da essi alla sua presenza canonicamente eletto;la onde tolto seco il vero Pontefice,se n'andò con l'essercito sotto Roma,e trouando che l'Antipapa, & i Romani, chiuse le porti si erano posti in difesa,diede il guasto alla cãpagna,& alle lor città e castelli circõuicini;& indi astrense talmente Roma con l'assedio,che vi entrò tal carestia, che si vendette vn Rubbo di semola fino a trẽta scudi;dalla qual fame astretti finalmente i Romani s'arresero,& l'Imp. castigati i più colpeuoli;ripose Leone in sedia,e tolto seco Benedetto,e molti figliuoli de i principali,come per ostaggi,se ne tornò in Germania,oue frà poco tẽpo morì l'Antipapa di puro dolore;& Leone il vero Papa cõfermato ch'egli si fu nella sua degnità, per leuare l'occasioni alle discordie, che nasceuano sopra l'elettioni de i Papi nel Clero,e nel popolo Romano,fece vn Decreto,di cõsenso di tutto il Clero e popolo Romano,che de cetero nè esso Clero,nè il popolo hauessero più giurisdittione alcuna nell'eleggere i Papi; ma che tutta s'intendesse transferita nella persona d'Othone,e de gli Imperatori, che di tempo in tempo li succedessero;come prima haueua fatto Papa Adriano I.nella persona di Carlo Magno. Mãdò poi egli il pallio Patriarchale a Rodaldo Vescouo d'Aquilea,& ornò quella Chiesa di molti priuilegij.Soprauisse poco dopò questo il Pontefice Leone, & a diecesette di Marzo vscì di vita,il primo anno,terzo mese,duodecimo giorno del suo trauagliato Papato.Al suo tẽpo imperando in Costãtinopoli Romano,Niceforo Foca suo valoroso Capitano diede molte rotte a i Sarraceni in Leuãte,e li tolse l'Isola di Cãdia e molte città di Soria;la onde essi per hauerne dall'Imperatore la pace,li mandarono a donare vn'imagine del Saluatore in tela,non fatta da mani d'huomo, ma scolpitaui miracolosamẽte per opera diuina;&essendo poi il secõdo anno del suo imperio morto Romano,ancorche lasasse dui figliuoletti,& vna figlia;fu nondimeno dato l'imperio al valoroso Niceforo, che felicemente guerreggiò co i Sarraceni, e rotta l'armata Egittiaca,ricuperò Cipri,& indi quasi tutta la Soria fino ad Antiochia,& a i confini dell'Egitto,ma cõ tutte queste sue vittorie era vniuersalmente odiato da tutti per la sua grande auaritia, con laquale egli scorticaua tutti i suoi sudditi, imponendoli nuoue grauezze e gabelle,e per impatronirsi dell'entrate Ecclesiastiche, vsurpò la collatione de i Vescouati, e beneficij, quai daua a i suoi seruitori con assegnarli vna particella de i frutti,&il resto toleua per la camera imperiale.Passò questa auttorità di cõferire i Vescõuati ancho in Ponẽte;percioche mosso da questo essẽpio l'Imperatore Othone,cominciò anch'esso a conferirli;& il primo che da lui pigliasse le bolle, e l'inuestitura del suo Vescouato fu Landouardo Vescouo di Munda. Da che ne nacque poi quel grã cõtrasto trà la Chiesa e l'imperio sopra questa giurisdittione,che durò molti anni ne i successori d'Othone, e cagionò grandissime guerre in Italia con notabilissimo danno de i popoli,e di tutto il nome Christiano,come s'andarà a i suoi luochi dicẽdo.Rinouarono questi dui Imperatori Greco e Latino tra loro gli antichi patti,fatti fino al tẽpo di Carlo Magno;e per confirmatione di questa lor amicitia richie-

Romani scacciano Leone e richiamano Giouanni.

Papa Giouanni ammazzato.

Benedetto Antipapa.

Othone assedia Roma.

Romani si arrendono a Othone.

Authorità di creare i Papi data a gli Imperatori.

Morte di Papa Leone.

91. Niceforo Imperator Greco e sue imprese. Dcccclxiiii.

Imp. s'vsurpano la colatione de' Vescouati.

Giouanni XIII. Othone. Othone è Niceforo Imp. sono amicitia e parète-la insieme. Rossiani vengono alla fede di Christo. Poloni si fanno Christiani. Lothario Re di Francia riordina le cose di quel Regno.

se Othone a Niceforo, che desse Theofania sua figliastra, e figliuola del morto Imperator Romano, per moglie a Othone suo figliuolo; & egli la promise; ilche non piacendo per la lor superbia a i Greci, per disfar queste nozze fecero alcune segnalate ingiurie a gli ambasciatori d'Othone; & questo auenne poi mentre egli tornò in Italia, al tẽpo del seguẽte Põtefice Giouãni; onde ne fu cceff° quãto al suo luoco si dirà. Venero anco al tempo di questo Papa gli ambasciatori de i Russiani ad Othone, e lo richiesero, che li desse Dottori, e Sacerdoti, che gli insegnassero la fede Christiana, & esso gli ne diede, & tra gli altri Adelberto del monasterio Corbiense, famoso per la sua gran dottrina e santità, che corsero gran pericoli, nell'instruire quell'efferate genti e nel distorle dall'idolatria pur finalmente fauorendo Dio la lor opera fur conuertiti quei popoli alla vera fede. Et intorno all'istesso tempo Miceslao Prencipe della Polonia, si fece con tutti i suoi sudditi Christiano; e da questo tempo comincia la lor certa e vera Cronica. Soleuano i figliuoli de i Re di Francia nelle morti de i padri diuidersi il Regno, & restar tutti col titolo di Re, & assoluti Signori della lor parte, come di sopra più volte s'è veduto; ma a questo tempo hauendo Lothario assegnate le parti a i fratelli, non volse che s'vsurpassero più il nome di Re, & statuì per legge, che s'intendessero tutti co i lor Stati sottoposti alla corona Regia, nè fosse più in Francia se non vn solo Re; ilche sempre si osseruò poi, e sino a i tempi nostri s'osserua.

Giouanni XIII. Papa fatto prigione da i Romani, liberato dall'Imperatore col castigo de i Romani, e restituitoli il stato Ecclesiastico; corona Othone Secondo, che dà molte percosse a i Sarraceni in Puglia; Giouanni Zimisco succede nell'imperio Greco a Niceforo; morte di Papa Giouanni; casi notabili occorsi in Germania; minere trouate in Sassonia. Cap. CVI.

Dcccclxv. Giouanni XIII. Papa 135.

OTto mesi giorni ventidui vacò la Romana sede dopò la morte di Papa Leone, e poi fu d'ordine dell'Imperatore Othone eletto dal Clero e popolo Romano (secondo l'antico costume) Giouanni XIII. Romano, figliuolo del Vescouo Giouanni, ch'in questo tempo era Vescouo di Narni; ilquale trauagliando nel principio del suo Papato i Magistrati di Roma, Pietro Prefetto, della citta, i Consoli, & i Decarconi chiamarono in lor aiuto Iofredo, o Refredo Conte di Campagna potentissimo, e preso il Papa in San Giouanni Laterano, lo posero prigione nella mole d'Adriano, che già haueua preso il nome di Castello Santo Angelo, & indi lo condusse seco il Conte Refredo in Campagna, oue lo teneua in stretta prigione. Fu auisato l'Imperatore Othone di queste nuoue riuolutioni di Roma; onde per castigare l'empia presontione de i Romani, si mosse di Germania con grosso essercito, e passatosene a Roma, conducendo seco Othone suo figliuolo, già da lui dichiarato Cesare, entrò armato nella città, e presi i Consoli, & i Decarconi, hebbe alquanto di rispetto alla degnità Consolare, e li mãdò prigioni in Germania & i Decarconi fece appiccar per la gola; & indi fatto frustare il Prefetto (ch'era stato principal cagione di questi motiui) per tutta Roma, lo mandò anch'esso a far cõpagnia in Germania a i Consoli, & hauẽdo riposto il Papa nella sua sede, li restituì il dominio dell'Esarcato di Rauẽna, e della propria città di Roma, del quale n'erano già molti anni i Papi priuati; & indi toltosi il figliuolo per compagno dell'imperio, lo fece coronare dal Papa nel giorno di Natale nella Chiesa di San Pietro della corona imperiale; e dopò esser egli tornato vittorioso di Puglia, oue era stato mandato dal padre contra i Greci, e cõtra i Sarraceni lor confederati, per la cagione, che di sopra si disse, oue haueua date molte percos-

Papa posto prigione da i Romani. Othone Imper. tratta male i Magistrati in Roma. Stato Ecclesiastico restituito dall'Imp. al Papa. Othone II. coronato Imper. in cõpagnia del padre.

percosse a gli vni, & gli altri di modo che fu finalmente astretto l'Imperator Greco Niceforo a mandarli Theofania sua figliastra, già promessali per liberarsi dal pericolo, che si vedeua soprastare di perdere tutti i suoi luochi d'Italia, & il giorno istesso della sua incoronatione, il Papa fece Capoa Arciuescouado, per gratuire Carlo suo Prencipe, che nei suoi trauagli gli era stato fedele; Hauuta gli Imperatori padre e figliuolo, questa donzella, & accomodato a lor modo le cose di Roma, tornarono tutti consolati in Germania. Et i Greci odiando Niceforo così per hauer data la filiastra per moglie all'Imperator Latino, come per le sue molte rapine, & estorsioni, li fecero vna congiura contra e l'vccisero, & elessero in suo luoco vn lor valente Capitano di nobilissimo sangue, chiamato Giouanni Zimisco, ilquale per meglio cõfermarsi nell'imperio, si tolse per compagni Basilio e Costãtino, che furõ figliuoli di quel Romano; che precesse a Niceforo; Fu questo Imperator Giouanni molto valoroso, e da bene, & diede molte rotte a Sarraceni, & ad altri nemici dell'imperio; & al suo tempo venne a morte Papa Giouanni a sei di Settembre, hauendo tenuta la sede di Pietro sei anni, vndeci mesi, e cinque giorni, risedendo in Costantinopoli il Patriarcha Basilio, ch'era successo a Polietto, & in Aquilea il Patriarcha Rodaldo, & Theodoro in Antiochia, & essendo Re di Spagna Veremondo Secondo successore di Ramiro III. Si fece al tempo di questo Pontefice vn Concilio in Rauenna alla presenza dell'Imperatore Othone; nelquale l'Imp. confermò al Papa le donationi de i stati d'Italia fatte altre volte da passati Imperatori Romani, e da alcuni Re d'Italia, e gli ne diede il possesso. Occorse ancho al suo tempo che Stratiquate figliuolo di Boleslao Re di Boemia, che si era già fatto Chierico, fu chiamato al Vescouato d'vna piccola città, e parendo a lui che fosse indegnità del sangue regio l'esser Vescouo di piccol luoco, non solo volse per la sua superbia accettare, ma con somma ambitione n'ottenue vn'altro assai maggiore; laquale mentre gli era da Atho Vescouo di Maguntia consecrato, fu preso dal Diauolo, e con molti tormenti miseramente vcciso; & il Vescouo di Maguntia essendo molto crudele cõtra i poueri, ne fece vn anno della carestia abbrusciar molti in vn granaro; dicendo di volere abbrusciare i sorci, che li consumauano le biade; la onde fu egli per diuin giudicio vna notte tutto diuorato da i sorci, & rosegato via il suo nome, ch'era scritto su i muri, e su le carte d'vna torre posta su le riue del Reno, oue egli habitaua, laqual sin'hoggi si chiama la torre de i sorci. Al tempo etiando del suo Papato Haraldo Re di Dania con la moglie, & i figliuoli, che prima insieme con Christo adorauano ancho gli idoli, mossi da vn miracolo fatto da Popone Chierico Christiano, riunonciando totalmente a gli idoli, confessò essere vn solo vero Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, e procurò che molti Prencipi circonuicini, di Nouergia, d'Anglia, e di Suetia confessassero l'istesso. Trouò intorno a questi tempi l'Imperatore Othone le minere dell'oro e dell'argẽto in Sassonia appresso la città di Goelaria; Et in questo istesso tempo l'Imperator Greco Giouanni Zimisco, a instantia di Theodoro Patriarcha d'Antiochia, estinse alcune reliquie di Manichei, che viueuano ancora per il Leuante, transmigrandoli tutti in Filopoli di Macedonia, & astringendoli à viuere Catholicamente; ilquale Imperatore attribuendo i disturbi dell'imperio Greco all'empietà di Niceforo, an vsurparsi la colatione de i Vescouati, la ritornò secondo l'vso antico alle persone Ecclesiastiche.

Giouãni XIII. Othone II.

Othone II. guerreggia in Puglia.

Niceforo Imp. vcciso da i Greci.

972.

Giouãni Zimisco Imp. Greco

Dcccclxx.

Morte di Papa Giouãni.

Caso d'vn figliuolo del Re di Boemia.

Arciuescouo di Magũtia deuorato d ai sorci

Re di Dania, cõmolti altri Prencipi si fanno Christiani.

Minere trouate dall'Imp. Othone.

Collatione de i Vescouadi restituita a gli Ecclesiastici.

di Roma,& a risarcire i monasterij e Chiese, che per la poca cura de i passati andauano in ruina. Seguiua intanto Lothario Re di Francia la guerra contra l'imperio, ne contentandosi d'hauer conquistata la Lothoringia, scorse ancho fino Asquigrana antica sedia del Re Carlo Magno, oue trouò l'Imperatore Othone cosi sprouisto di gente (come quello che non pensaua ch'il Re Francese si spingesse tanto innanzi) che poco meno, che non restò suo prigione; e li sarebbe auuenuto se non si saluaua con la fuga; dellaquale ingiuria si tenne tanto offeso, che poste insieme tutte le sue forze, andò l'anno seguente ad assaltar Lothario fino nel suo Regno, oue egli si era ritirato, e diede il guasto alla Francia fino a Parigi, senza ch'il Re hauesse ardire di venir seco al fatto d'arme; & vedendo poi che in quella città non lo poteua offendere, diede volta indietro; nella qual ritirata fu da i Francesi assalito alla coda nel passare il fiume Isara, e ne riceuette vna notabil percossa. Durò alquāti anni questa guerra tra loro; & in tanto essendo stato attossicato in Costātinopoli l'Imperator Giouanni Zimisco, li successero in quello imperio Basilio II. e Costantino X. fratelli; iquali essendo d'animo generoso, mossero guerra in Soria contra i Sarraceni, e ricuperarono molti luochi dalle lor mani, & tra gli altri l'isola di Candia; indi sapendo in che pericolosa guerra fosse inuolto l'Imperatore Othone col Re di Francia, si risolsero di passare in Italia a racquistare i luochi della Puglia, che da lui erano stati leuati al lor imperio al tēpo di Niceforo; e fatta lega cō quei Sarraceni ch'erano in Italia, e condottiui molti altri al lor soldo, entrarono molto potenti in Italia, ne vi trouando contrasto, ripresero tutta la Puglia, e la Calabria; onde n'entrò gran spauento in Roma, e nell'altre cittadi a lei vicine; Da che mossi molti Prelati della Christianità, s'adoperarono in modo con l'Imperatore e col Re di Frācia, che li pacificarono insieme, accordādoli sopra la Lothoringia, ch'era la cagione di questa guerra; che l'Imperatore n'inuestisse con titolo di Duca, Carlo fratello del Re Lothario; Si conteneua in questa Lothoringia, il Ducato ditto hora di Lorena, quello di Lucemburg, di Brabante, di Cleues, di Gheldre, e di Guiles. Hor accordata cosi questa dannosa guerra tra i Christiani, voltò l'Imperatore le sue insegne verso l'Italia, per liberarla insieme col Pontefice dall'iminente pericolo de i Greci, e de i Sarraceni e giunto a Roma, volse esser di nuouo coronato da Papa Benedetto, & indi fece far quante più gente si puote in Roma e nell'altre cittadi vicine, e congiuntele al suo essercito, se n'andò a trouare i nemici in Calabria, co i quali subito scoperti venne al fatto d'arme. Haueua l'Imperatore posti nella Vanguarda (cosi ricercato da loro) i Romani, & gli altri Italiani; i quali nel primo apparire de i nemici, che furibondi li veniuano ad affrontare, ne presero tal spauēto, che senza pur mettere mano all'armi si posero in fuga, nellaquale vrtarono cō tal empito nella battaglia de' Germani, che tutta la disordinarono, che cosi disordinata fu da i nemici assalita, e tagliatane gran parte a pezzi, n'ottennero la total vittoria, nè puote mai l'Imperatore con ogni sforzo ch'egli facesse, rimetterli insieme, anzi li conuenne saluarsi anch'esso con la fuga, e giunto al lito del mare, entrò in vna barchetta per farsi portare a Roma; oue corse vn altro gran pericolo, percioche fu presa la barchetta da vn corsaro, che la menò in Sicilia, e volse Dio che l'Imperatore fu conosciuto da vn mercadante Schiauone che senza scoprirlo, lo riscattò di mano di quei Barbari, e lo condusse a saluamento a Roma, oue rimise egli insieme le reliquie del suo essercito, e si prese talmente a cuore questa rotta, che mai più fu veduto allegro & in quel primo empito sforzò parte del suo gran sdegno cōtra i Romani, e contra i Beneuentani, ch'erano stati i primi a fuggire, facendo in Roma vn gran macello di quasi tutti quelli, che erano stati in cāpo; & indi passato a Beneuento

Benedet. to VI. Othone II.

Guerra tra l'Imp. Othone e Lothario Re di Francia.

9 3' Basilio e Costātino Imp. di Greci. 978.

Imperatori Greci fanno guerra in Italia.

Pace tra Othone e Lothario.

Otho ne Imper. passa al la difesa di Italia.

Essercito di Othone rotto da i Greci.

Othone Imperator fatto schiauo.

Othone liberato vā a Roma, e castiga i Romani, & Beneuentani.

Benedetto VI. Othone III.

diede la città a sacco al suo essercito facendoui uccidere tutti quelli, ch'erano atti a portar l'arme, & con questa occasione fu portato il corpo di San Bartholomeo Apostolo da Beneuento a Roma. Fu tale l'affanno che l'Imperatore si prese di questa sua sfentura, che ne caddè infermo, e morì poco dopò in Roma il decimosettimo anno del suo imperio, non senza sospetto anco ch'egli fosse auenenato; per la cui morte entrarono gran dispareri tra i Prencipi Germani, ch'erano in Roma; perche voleuano alcuni darli per successore vn suo figliuolo chiamato anch'egli Othone, d'età di dodeci anni; altri voleuano Hērico Duca di Bauiera, Cugino dell'Imperatore, che si trouaua anch'egli cō gli altri Prencipi in Roma. Dall'altra bāda i Romani e gli Italiani, che si vedeuano esser odiati da Germani, trattauano di far Imperatore vno della lor natione, e nominauano vn certo Crescentio Gentil'huomo potente. & ch'all'hora era Console di Roma. Laonde i Prencipi Germani tolto seco il fanciullo Othone al dispetto d'Henrico lo cōdussero a saluamento in Aquisgrana, & quiui lo dichiararono Imperatore; il primo anno del cui imperio venne a morte Papa Benedetto, a dieci di Luglio, dopò l'hauer fratanti tumulti tenuta la sede di Pietro noue anni, vn mese, e dieci giorni; essēdo al suo tēpo successiuamēte stati Patriarchi di Costantinopoli, dopò Basilio, Antonio III. Nicolò, e Chrisoberto; & regnando in Spagna Alfonso V. successor di Veremondo, & in Inghilterra Etbelredo, ch'era successo ad Eduardo; In Vngaria Stefano Re si fece Christiano, e fu il primo che per suoi ambasciatori ottēne dal Papa la confirmatione de titolo di quel Regno. Il secondo anno del Ponteficato di questo Papa, tiranneggiando Pietro Candiano Dose di Venetia la sua Republica, più di quello che a vna città libera si conuiene; il popolo si leuò a rumore, e posto fuoco in palazzo, ch'arse tutto co i luochi circonuicini, l'vccisero insieme con vn suo picciolo figliuolo, & indi crearono Dose Pietro Orseolo, il quale essendo gentil'huomo tutto dedito alle deuotioni, & al seruitio di Dio, tēne soli dui anni il Dogato nel qual tempo edificò l'hospitale, che soleua essere appresso il Campanile di San Marco, & in esso di suo mano seruiua a i poueri; & indi per poter meglio seruire a Dio, si fuggì di Venetia lassando la moglie, & vn figliuolo, si ritirò a farsi monaco in San Michele di Guascogna, guidato da vn peregrino Guascone, oue visse il resto di sua vita in tal santità, che dopò la sua morte fece molti miracoli; & i Venetiani dopò la sua fuggita li diedero per successore Vitale figliuolo che fu di Pietro III. Candiano, ch'in capo all'anno si fece anch'egli monaco; e fu eletto in suo luoco Tribuno Memo.

Corpo di S. Bartholomeo portato a Roma.

Morte d'Othone Imperatore.

14. Othone III. Imp. 978.

Morte di Papa Benedetto.

Prencipi Christiani.

Dose di Venetia vcciso col figliuolo dal popolo.

Pietro Orseolo Dose di Venetia e sua bontà.

Giouanni Decimoquarto, Decimoquinto, & Decimosexto Papi, riuoluti oni di Roma; Regno di Francia passa in vn'altra famiglia, Crescentio Consolo Romano; successi di Venetia, Othone Imperatore in Roma, chiamatoui dal Papa per sue difesa, contra la potenza di Crescentio. Cap. CVII.

Dccclxxxv Giouanni XIIII. Papa 140.

Cinque giorni dopò la morte di Papa Benedetto, fu da i Romani eletto a i sedeci di Luglio in Pōtefice Giouāni XIIII. Cardinale Diacono di sāta Chiesa, e Vescouo di Pauia sua patria, nel principio del cui Papato, hauendo risaputo quel Bonifacio, (che spogliata la Chiesa di S. Pietro se n'era già fuggito in Costantinopoli) la morte di Benedetto, e la fanciullezza dell'Imperatore Othone, entrò in sperāza di tornare nel suo pristino stato, e corrotti co i danari, cauati del sacrilegio da lui fatti, molti della nobiltà Romana, con l'aiuto de i molti potenti parenti, ch'egli haueua in Roma, si ricondusse nella città, e preso Papa Giouanni, lo pose in prigione in Castello Sant'Angelo, e ve lo fece morire; altri dicono di necessità e di fame, altri dicono che

Bonifacio VII. torna a Roma, e fa morire il Papa.

che lo fece strangolare, a i sedeci di Marzo, l'ottauo mese del suo Ponteficato; & occupò egli di nuouo il Papato; ma poco tempo lo tenne percioche di là a quattro mesi, a i ventuno di Luglio lasciò la vita col male acquistato Papato, e fu il suo corpo tutto lacerato da i Romani, e strascinato per tutta la città con vn'vncino, per le sue grandi empietà, e tirannide, e dieci giorni dopò la sua morte elessero i Romani Papa Giouanni XV. Romano figliuolo di Leone Prete; che fu poco miglior di Bonifacio, e fu grandemente odiato dalla Chieresia di Roma, percioche esso non rispettando alcuno, & hauendo solo la mira a far ricchi e grandi i suoi parenti, a loro immeritamēte donaua tutte le cose e diuine, & humane, con grandissimo disbonor di Dio, e danno di tutto il Clero e delle Chiese di Roma; tenne questo Papa il manto di Pietro noue anni e più, nè successe al suo tempo tra Christiani altro di notabile, fuorche essendo venuto a morte Lothario Re di Francia, li successe Lodouico V. suo figliuolo, che morì di là a vn'anno senza lasciar figliuoli; la onde in lui s'estinse la discendenza del Re Pipino, e dell'Imperator Carlo Magno, & il Regno di Francia passò in vn'altra famiglia; percioche odiādo i Frācesi Carlo Duca di Lorena, e fratello del passato Re Lothario, per hauer egli guerreggiato cōtra la corona di Francia in fauore dell'Imperatore Othone II. non li volsero dare il Regno, ancor ch'egli con ogni sforzo lo ricercasse, ma si accostarono con Vgo Ciapetta, ch'era all'hora gran Contestabile del Regno, e che discendeua da quell'Odone, che già tenne alquāti anni la corona di Frācia, & ilquale oltra la grandezza e potere ch'egli haueua nel Regno, era ancho da Francesi fauorito, perch'egli dal canto di dōne era disceso dal sangue di Carlo; Si seruì Vgo di questa occasione, e di Cōtestabile si dichiarò Re di Francia, & hauuto con inganno in mano Carlo Duca di Lorena, per assicurarsi meglio il stato, lo fece morire in prigione, e domati col suo potere quelli che con lui non sentiuano, restò pacifico Signore del Regno, che ancora dura ne'suoi discendenti. Morì Papa Giouanni XV. a i dieci di Febraro hauendo con cattiua sodisfattione de i buoni seduto noue anni, sei mesi, e dieci giorni; Al cui tempo fur Patriarchi di Costantinopoli successiuamente dopò Nicolo II. Chrisobergo e Sisinnio; regnaua al suo tempo in Spagna Alfonso V. & Etbelredo in Inghilterra; & in Venetia successe a Tribuno Memo il Dose Pietro Orseolo, che fu buon Prencipe, & allargò il suo dominio assai nella Dalmatia, & Giouanni suo figliuolo tolta per moglie vna nepote dell'Imperator di Costātinopoli, fu da lui cerato Patritio, & hebbe in dono il corpo di santa Barbara, ch'al suo ritorno fu da lui portato a Venetia e questo Dose diede fine alla fabrica del Palazzo e della Chiesa di San Marco, che da i suoi predecessori era stata cominciata molto alla grāde, dopò che era stato dal popolo abbrusciato nella riuolutione cōtra il Dose Cādiano. Vscì ancho al tempo di questo Papa vn grandissimo fuoco del fiume Reno, ch'abbrusciò tutte le ville circonuicine; & poi del mese di Luglio furono freddi tanto crudeli in quelle parti, che s'agghiacciarono i fiumi, & i laghi; da che ne seguì la morte di tutti gli arbori e seminati, e da quella vna grandissima carestia & indi vna crudelissima peste Il giorno seguente alla morte di Giouanni Papa, fu da Romani eletto Pontifice Giouāni XVI. Romano, e figliuolo di Ruperto, che fu Papa di molta dottrina, di gran bontà, e vigilante difensore delle ragioni della Chiesa; la cui giurisdittione volēdo egli mantenere, cadde in graue odio di Crescentio Consolo Romano, che col suo potere tiranneggiaua tutto il Stato Ecclesiastico; & accorgendosi il Papa, ch'egli tramaua di far di lui quello, che fu pochi anni innanzi fatto di Papa Giouanni XIIII se ne fuggì in essilio in Toscana, di doue mandò a far intendere all'Imperatore la tirānia di Crescētio, e lo pregò, che non degenerādo da i suoi progenitori

Giouanni XV. Othone III.

Corpo di Bonifacio VII. strascinato da i Romani.

586. Giouanni XV. Papa 141.

Morte di Lothario Re di Francia.

Prosapia di Carlo Magno estinta.

Vgo Ciapetta Re di Fràcia.

Morte di Papa Giouāni.

Patriarchi.

Dogi di Venetia.

Palazzo di S. Marco di Venetia finito.

Fuoco vscito del fiume Reno.

Dcccexcv. Giouanni XVI. Papa 143.

Crescentio Console di Roma.

Giouãni XVI. Othone III.

tori volesse venire a soccorrere le cose afflitte del Stato Ecclesiastico, & a riporlo in quella libertà, che gli era da tanti Imperatori prima stata concessa, e da Othone suo Auo nel publico Concilio riconfermata. Era Othone cresciuto in questo tempo d'età e di valore, & haueua con gran prudenza e forze castigati, e domati alcuni Prencipi, che mentre egli era stato fanciullo, n'haueuano fatto poca stima; onde n'era la fama del suo valre volata per tutto il Christianesimo. Hor hauēdo egli benignamente ascoltati gli ambasciatori del Papa, diede subito ordine, che si mettessero insieme cōn ogni prestezza le sue genti da guerra, per entrare con essi in Italia in difesa della degnità & honore della sede Apostolica; ilche quando riseppe Crescentio, temendo di quello, che li poteua auuenire, tenne ogni strada per placare il Pontefice e operò per mezzo de i suoi parenti, & amici, ch'egli ritornasse a Roma, promettendoli e con giuramento affermandoli, che li sarebbe in tutto e per tutto obediente; si mosse il Papa alle preghiere di quelli suoi parenti, & ancho perche dubitaua che la venuta de i Germani non apportasse qualche gran danno all'Italia; e ritornò a Roma, oue nell'entrare in San Giouanni Laterano se li gettò a i piedi Crescentio con tutti i suoi partiali, & basciatigli, ottenne da lui il perdono di tutti i suoi passati errori. Non restò l'Imperatore Othone di seguire il designato viaggio, e gionto con l'essercito a Roma fu da Crescentio e da gli altri Magistrati Romani cō gran pompa e feste pacificamente riceuuto, il quale andò subito a visitare il Papa, che giaceua grauemente infermo, e dopò le debite accoglienze, lo confortò a sperar bene, perche era quì con le sue genti per seruitio della Pontefìcia degnità. Ma preualendo nel Papa la gran forza del male di là a pochi giorni morì a i none di Giugno, hauendo in tanti trauagli tenuto il Papato solo quattro mesi. Al suo tempo, ò poco prima si fece vn Concilio in Rems de i Vesconi di tutta la Francia alla presenza del Re Vgo Ciapetta nella causa d'Arnolfo Arciuescouo di quella città: & ancho Odone Abbate Cluniacense, fu il primo ch'instituì ne'suoi Monasterij la Commemoratione di tutti i morti, che si fa il giorno dopò la Festa di tutti i Santi, che fu poi da tutta la Chiesa accettata e messa in vso.

Papa fugge in Toscana, e chiama l'Imp. in suo aiuto.

Valore del l'Imp. O.hone III.

Papa ritorna in Roma.

Othone III. Imp. và à Roma.

Morte del Papa.

Commemoratione de i morti quan do instituita.

Gregorio V. Papa, Crescentio Consolo lo scaccia di Roma, & fa eleggere vn Antipapa; Othone torna a Roma, castiga i ribelli, e ripone Gregorio in sedia, che fà il decreto de gli Elettori dell'imperio, muore il Papa, cose notabili occorse al suo tempo, & elettione del successore. Cap. CIX.

Dcccxcv. Gregorio V. Papa 143.

OThone Imperatore, che si ritrouaua in Roma quando morì Papa Giouanni, operò con la sua authorità e fauore col Clero e popolo Romano ch'eleggessero vn Papa di sua voglia, onde a i sedeci di Giugno, essendo vacata la sede sei giorni, fu eletto Papa Gregorio V. di Sassonia figliuolo d'Othone, e stretto parente dell'Imperatore, che fu buon Pontefice, e gran limosiniero; la onde era dalle voci del popolo aguagliato quasi a quel Gregorio Magno, che tanto oprò in seruitio di santa Chiesa, & in beneficio de i poueri. Credēdosi l'Imperatore hauere ridotte a quiete e cōcordia le cose di Roma, si fece dal Papa incoronare, e se ne ritornò con le sue genti in Germania; nè più presto egli fu vscito d'Italia, ch'il Consolo Crescentio allegando che Gregorio non era Papa legittimo, per esser stata la sua elettione fatta far per violēza (come egli diceua) dall'Imperatore, cominciò a solleuare tumulti tali in Roma, ch'il Papa temēdone, se ne fuggì in Alemagna a trouar l'Imperator Othone; dopò la cui fuggita fece Crescentio eleggere l'Antipapa Giouāni XVII. che prima si chiamaua Arnolfo, e di Vescouo di Piacēza era stato creato Arciuescouo di Milano, e fatto-

Crescentio Cōsolo Romano scaccia il Papa di Roma Arnolfo Antipapa detto Giouanni. XVII.

Gregorio V.

Othone III.

fattolo venire a Roma, lo fece sedere nella sedia di Pietro; ma poco tempo la tenne, perciochè subito che Othone si vidde innanzi il Papa, ch'egli haueua fatto eleggere, ritornò con esso con gran forze in Italia, e posto l'assedio a Roma, che dall'Antipapa e da Crescentio gli era stata chiusa; mentre s'apparecchia a combatterla, i Romani per fuggire l'imminenti calamità, apriron le porte, e chiesto, & ottenuto il perdono dall'Imperatore, lo riceuerono col suo essercito in Roma; si era Crescētio cō l'Antipapa ritirato in Castello Sant'Angelo, da lui fortificato in modo, che si giudicaua inespugnabile; ma cō tutto ciò sperando anch'essi perdono, volontariamente s'arresero, & l'Imperatore per spauentar gli altri da simili misfatti, fece frustar Crescentio per tutta Roma, e poi impiccar fuor delle porti. O instabilità delle cose humane, notisi che fine hebbe la già tanto maestreuole, sacro santa, e tremenda degnità Consolare de' Romani; con laquale si erano per tanti anni illustrati tanti heroi, e famiglie Romane di modo, che finche il mondo durarà, durarà ancho la fama de i lor gloriosi fatti, & imprese magnanime. Vcciso così vergognosamēte il Consolo Crescentio, fece l'Imperatore cauar gli occhi all'Antipapa Arnolfo, detto Giouanni, e lo mandò prigione in Germania, oue fra poco tempo morì di puro dolore. Hor riposto che si vidde Papa Gregorio al dispetto de' suoi nemici nella degnità Ponteficia, per mostrarsi grato all'Imperatore di questo beneficio, & beneficiare insieme la sua natione Germana, fece chiamare vn Sinodo de i Prelati d'Italia in Roma, nelquale così contentandosi Othone, fece quella legge che fin'hora s'osserua, che de cetero gli Imperatori Romani fossero eletti da sei Prencipi Germani, tre de i quali fossero Prelati, & tre Laici; & furono deputati i tre Prelati, l'Arciuescouo di Moguntia, quello di Colonia, e quello di Treuiri; & i tre Laici fur dichiarati il Duca di Sassonia il Conte Palatino del Reno, & il Marchese di Brandburg; & caso che tra questi sei nascesse discordia, & i voti fossero pari, vi aggiunse il Duca di Boemia, che col suo voto adherendo ad vna delle parti, definisse la lor cōtesa. Statuì ancho, che questi Prēcipi nō potessero eleggere Imperatore d'altra natione, che della Germana, e che l'eletto da loro hauesse titolo di Cesare, e di Re de' Romani, ne se li desse il titolo d'Augusto, finch'egli non era coronato dal Papa. Stabilita e confermata questa legge dal Papa col assenso de i Prelati, e Prencipi, che in quel Sinodo si trouarono, diede Othone alcuni honorati titoli, & officij nel suo palazzo a ciascuno di questi Elettori; e lassando Roma pacifica, tutto lieto ricondusse le sue genti in Germania; & il Papa cō fama di gran bontà gouernò il resto del tempo che visse, la nauicella di Pietro; & indi il secondo anno, mese ottauo, e terzo giorno del suo Papato vscì di vita a dieceotto di Febraro, risedēdo in Costantinopoli il Patriarcha Sisinio II & in Aquilea Giouanni III. Fur famosi al suo tēpo Annonio, e Rodolfo historici; e Rosamita dotta nelle lingue Latina e Greca, che scrisse dottamente molte cose, & tra l'altre la vita dell'Imperatore Othone; Vlodimiro Duca di Rossia hauendo presa per moglie Anna sorella dell'Imperatore di Costantinopoli si fece con tutti i suoi sudditi Christiano. Gilberto Vescouo di Rems, che fu poi Papa Siluestro, fu il primo che trouò il far sonare gli Organi cō acqua bogliente, e gli horologgi da acqua. Vuilperolfo Arciuescouo d'Argentina, huomo di mala vita, fu per diuino giuditio, diuorato da sorci; & l'Imperatrice Maria, figliuola del Re d'Aragona, conuenta d'adulterio, fu publicamente abbrusciata. Venne ancho al tempo di questo Papa a morte Vgo, che si era fatto Signore del Regno di Francia, e li successe in quella corona Ruberto suo figliuolo. Vacò la Romana sede per la morte di Gregorio V. otto mesi è mezzo, è poi pur finalmente fu di commandamento dell'Imperatore eletto Pontefice Gilberto Francese nominato di sopra,

Othone Imper. a Roma

Crescentio Consolo impiccato.

Arnolfo Antipapa acciecato.

Elettori dell'imperio.

Decreto del l'elettione dell'Imp.

Morte di Papa Gregorio

Huomini famosi.

Duca di Russia si fa Christiano.

Organi & horologgi da acqua.

Roberto Re di Francia.

ch'era

ch'era huomo di rara dottrina, & che eſſendo ſtato maeſtro dell'Imperatore Othone, e di Ruberto Re di Francia; era per le ſue virtù ſtato ſublimato all'Arcieſcouato di Rems & indi a quello di Rauenna, di doue fu poi ancho aſſonto al Ponteficato; la cui dottrina era tale e tanta, che da alcuni fu, ma falſamente, imputato di Negromante, & c'haueua per hauere Ponteficato, patuito col Diauolo; il che appare chiaramente eſſer falſo, per hauerlo la ſanta Chieſa (che non può errare, eſſendo retta dallo Spirito ſanto) accettato e cõnumerato tra i buoni e legittimi Põtefici, della Romana ſede.

Gilberto Franceſe, e ſua rara dottrina.

Silueſtro Secondo Papa, e l'Imperatore aſſoluto Signore di Roma, e d'Italia, i Romani ſi ſolenano, e ſcacciano l'Imperatore di Roma, che indi a poco muore di veneno, gli Elettori eleggono Imperatore Henrico Secondo, ſue impreſe e bõtà. Principio del Regno di Polonia e d'Vngaria; Dui Giouanni ſuccedono nel Papato a Silueſtro; impreſe dell'Imperator Greco. Cap. CX.

Dcccccviii Silueſtro II. Papa 144.

IL primo di Nouembre fu dal Clero e popolo Romano eletto Papa il ſopradetto Gilberto, Monaco del Cenobio Floriacẽſe, e chiamato Silueſtro II. Vẽne nel principio del ſuo Papato l'Imperatore Othone a Roma, & hauendo egli il total dominio di tutta l'Italia, ſi preſe ancho il dominio di Roma, ſenza ch'il Papa ne faceſſe riſentimento alcuno, come quello che ſe gli conoſceua obligato, per eſſer aſceſo a quella grandezza col ſuo mezzo, & per eſſerſi ſino al tempo del ſuo predeceſſore inſignorito l'Imperatore del gouerno della città, quando fece appiccare il Conſole Creſcentio, & eſtinſe tutti i Magiſtrati Romani mettendoui eſso quelli ch'a lui piaceuano. Spiaceua grandemente queſta coſa a i Romani, ne poteuano ſopportare c'hauendo eſſi perduta la degnità imperiale, ch'era totalmente transferita in Germania, d. perdere ancho la Ponteficia, che tanto tempo era tra lor durata, poi che vedeuano eſſer sforzati a eleggere Papi, non ſecondo il lor guſto, ma quelli che dall'Imperatore gli erano propoſti, iquali per eſſer de i ſuoi, li comportauano ogni coſa, di modo, ch'eſſi non haueuano di Papa quaſi altro ch'il nome, e tutto il gouerno e maneggio e di Roma, e di tutto il ſtato Eccleſiaſt co, era in poter de gli Imperiali. S'aggiungeua vn'altro ſdegno a queſto lor dolore, trouandoſi eſſi per la Conſtitutione di Gregorio V. totalmente priui di ſperanza di mai più hauere Imperatore Italiano o Romano, poi che nel numero de gli elettori non era ſtato poſto alcun Romano; ò alcun Prencipe d'Italia; talche moſſi da amendue queſte importanti cagioni, ſi leuarono vn giorno a rumore, & a furor di popolo vcciſero quei pochi Todeſchi, ch'erano con l'Imperatore in Roma, & indi corſero al palazzo per vccider lo anchor lui; e l'haurebbono facilmente fatto, s'Henrico Duca di Bauiera, & Vgo ſuo Luoco tenente in Italia, non ſe li foſſero oppoſti, & tenutili a tempo con buone parole tanto che l'Imperator traueſtito inſieme col Papa ſe ne vſcì cõ preſtezza di Roma, & andoſſene oue era il ſuo eſſercito, oue mentre ſi pone in ordine per andare ſopra Roma, fu vcciſo di veleno, & come alcuni vogliono per opera della moglie del già Conſole Creſcentio; dopò l'hauere imperato ventinoue anni, & i Precipi Germani ch'erano in campo, trouandoſi ſenza capo, non volſero fare altro motiuo, ma raccolte le lor genti, ſe ne tornarono col corpo del morto Imperatore in Germania, e ridottiſi gli Elettori in Francforth, eleſſero Imperatore Henrico Duca di Bauiera ſtato in Italia con l'Imperatore Othone; e queſto fu il primo Imperatore, che fu eletto ſecondo la Conſtitutione di Gregorio V. & hebbe nel principio del ſuo imperio molto che fare in tenere in obedienza alcuni Prencipi, che ſe gli andauano di volta in volta ribellando; e di tutti hebbe dopò longhi contraſti vitto-

Cagioni del ſdegno de i Romani cõtra l'Imp.

Roma tutta in poter del l'Imp.

Romani ſi ſolleuano cõtra l'Imp.

Imp. fugge di Roma.

Othone Imper. vcciſo di veleno.

15. Henrico II. Imp. MI.

vittoria. Partiti che si furono i Germani d'intorno a Roma, tornò Papa Siluestro nella città, oue quietamēte essercitò il resto del suo Pōteficato, che fu in tutto di quattro anni, sei mesi, e giorni dodeci, e venne a morte a i tredeci di Maggio. Al cui tempo Boleslao, cognominato Crobio, fu il primo che si prese il titolo di Re di Polonia, e libero da ogni soggettione, si collegò come amico con l'Imperatore Romano; & hauēdo Almoadi Miramolino de i Sarraceni di Spagna mandata vna grossa armata a scorrere, & a predare i mari, e le città maritime de' Christiani, fur presi tra molti altri in Palistina dui famosissimi Dottori Hebrei, vsciti dello studio Babilonico, oue era già da i Rabì Hebrei stato fatto il Talmud; i quali cōdotti in Corduba, fur da i Giudei di quella città riscattati, & per opera loro cominciò in Corduba, quel studio delle lettere Hebree, che riuscì poi tātofamoso. Et in Siuiglia i Sarraceni insegnauano publicamēte l'arte magica. Fiorirono a questi tempi Fulberto Vescouo Carnotēse che compose molte Sequentie, Hinni, & Antifone; & Herigero Abbate Lobiense, che tra l'altre cose scrisse vn libro del Corpo e Sangue di Christo. Furono ancho famosi Alfarabio Arabo grā Filosofo, & Astrologo, & Anedado Filosofo Medico Eccellēte. Intorno a questi tempi i Sarraceni del Regno di Corduba essēdo per molti anni stati tra lor discordi, & in sette anni hauendo mutati ben otto signori, cagionarono, che quasi affatto quel Regno s'estinse. Secondo che quello d'Vngaria prese grande accrescimēto sotto il Rè Santo Stefano, vno de i discēdēti d'Attila Vacò la Romana sede per la morte di Papa Siluestro venticinque giorni; & poi a sette di Giugno fu assunto al Pontefìcato Giouanni XVII. detto Sicca, Romano, di bassissimo sangue, del quale, e de i successi de i cui tempi, per hauer egli viuuto poco, non ci è altro che scriuere, se non che si viddero Comete: fur terremoti, & appareuero altri prodigij de i futuri mali, & essendo egli morto il quarto mese, e vigesimoquinto giorno del suo Papato, all'vltimo d'Ottobre, fu a i venti di Nouembre eletto Papa in suo luoco Giouanni XVIII. detto Fasano, Romano; ilquale essendo persona dedita alla vita quieta, non fece altro in tutto il suo Papato, se non che ricouciò alcune Chiese, ch'andauano in ruina; & amando egli grandemente i Monaci Cassinensi, li concesse molti segnalati Triuilegi. Scriueno alcuni, ch'i Prencipi d'Italia, & i Vescoui, non potendo sopportare, che la natione Italiana fosse priua dell'imperio per quella Constitutione di Papa Gregorio V. elessero anch'essi in Milano vn'Imperatore Italiano, chiamato Arduino, contra ilquale passò Henrico in Italia il quarto anno del suo imperio, e che in dui fatti d'arme vinse, & vccise ancho nell'vltimo Arduino, restandoui esso per disgratia zoppo, nel saltare vna muraglia, e però è cognominato il Claudo in Latino, che vuol dir zoppo, con lequali vittorie si racquistò l'obedienza della Lombardia, e de gli altri luochi d'Italia; & indi se ne passò contra Roberto Re di Francia, col quale per certe occasioni era grauemente sdegnato, e n'era per succedere qualche gran percossa alla Christianità per la discordia di dui cosi gran Prencipi, se non vi si interponeuano alcuni huomini d'authorità dall'vna e l'altra parte, che li pacificarono insieme, con accōmodare con riputatione dell'vno e dell'altro, le differenze, dalle quali erano stati mossi a prender l'armi. Ma non più presto fu acquietato questo rumore, che se ne leuò vn'altro di non minore importanza, percioche Boleslao Duca di Boemia collegatosi cō Dalmatini, Moraui & altri popoli di quel braccio, si leuò dall'obedienza dell'imperio; la onde ne seguì tra lui, & l'Imperatore vna lunga e cruda guerra, che finalmēte dopò molte sanguinose fattioni con danni hor dell'vno hor dell'altro, si terminò con la vittoria d'Henrico in dui notabili fatti d'armi, ne i quali restarono le forze del Duca talmente sbattute, che mitigando il suo feroce, & altiero animo, s'humiliò all'Im-

Giouanni XVIII. Henrico II.

Morte di Papa Siluestro.

Principio del Regno di Polonia.

Studio delle lettere Hebree in Corduba.

Magia insegnata publicamente in Siuiglia.

Huomini illustri.

MIII. Giouanni XVII. Papa 146.

Giouanni XVIII. Papa 146.

Arduino dichiarato Imper. de gli Italiani, vinto & veciso da Henrico.

Guerra tra l'Imp. & il Duca di Boemia.

no, e quel di Capoa, facendogline instanza il Papa, si collegò con Malocho, e passati con gran sforzo in Sicilia, in men di dui anni ne scacciarono i Sarraceni; qual douendo per le conditioni fatte, esser diuisa tra i conquistanti; Malocho contra le promesse, presidiò tutte le città dell'Isola, nè volse darne parte alcuna a' compagni; Di che sdegnato il Normano, ripassati che furono in Italia, entrò con le sue genti in Puglia, & hebbe Melfi à patti; oue essendoli venuto contra Malocho co i suoi Greci, li diede Guglielmo tal rotta, che lo fece ritirare nell'vltime parti d'Italia, & esso s'impatronì d'vna gran parte della Puglia, e della Calabria, e poi col tempo li suoi discendenti si fecero signori dell'vna, e dell'altra Sicilia, come al suo luoco si dirà; E mentre così passano le cose in Puglia, vēne a morte Papa Sergio a ventinoue di Maggio, hauendo tenuto il Ponteficato dui anni, sei mesi, e dodeci giorni, & amministratolo con somma bontà è Religione. Furono al suo tempo fatti dui Concilij Prouinciali, vno in Franchfort, alla presenza dell'Imperatore, & l'altro in Bamberg; & Burcardo Monaco Lobiense, e poi Vescouo di Vuormatia, aiutato da Olberto Abbate Laodiense, raccolse insieme in vn libro tutti i Canoni antichi de i passati Concilij, con somma verità, & integrità, che furon poi non poco alterati da Gratiano, che li ridusse in Compendio. Et perche ancora nella Russia, nella Schiauonia, e nella Suetia, in alcuni luochi mãteneuano i popoli il culto de gli Idoli, nel volerli alcuni buoni Christiani conuertire alla vera luce della fede, fù Bruno da i Russiani, dopò molti tormenti decapitato; Odar con sessanta compagni martirizato da i Schiauoni, & Vuolfrido da Suetij; Et nelle lettere Humane, furono famosi Razin Medico Arabo, ò Africano, che dedicò le sue opere ad Almansore Rè de i Sarraceni, in Spagna, e Mauritania, e Giouanni Serapione, & d'Isaac Benemira, anch'essi Medici eccellenti; Nel studio Hebreo di Corduba, era di grã nome Rabì Enoc, & in Granata Rabì Samuelle, ilquale essendo ricchissimo, fece cō grã spesa scriuer e infinite copie del Misna e del Talmud, e le andaua donando à tutti i studiosi, per tirarli con le lor false ragioni, & interpretationi all'Hebraica fede; Visse anco a questi tempi Campano Longobardo Astrologo, ilquale scoperse l'errore di Ptolomeo circa il moto della Luna, e dell'altre stelle; e poco dopò lui furon molto famosi nell'Astronomia, Almeone, Azofi, & Azarchales Arabi. Intorno al fine del Papato di Sergio, S. Romualdo instituì in Italia la Congregatione de i Camaldulensi.

Benedet-to VII. Henrico II.

Sicilia tolta a Sarraceni.

Guglielmo Normano occupa parte della Puglia.

Morte del Papa

Concilij.

Burcardo collettor dei Canoni.

Martiri fetti in questi tempi.

Huomini famosi nelle letere.

Cōgregatione de Camaldulensi principia.

Benedetto Settimo Papa; Henrico Imperatore passa in Italia è coronato dal Papa, piglia molti luochi di Greci in Puglia, e di molti ne scaccia i Sarraceni, fauorisce il Normano in Puglia; morte del Papa, Concilij, e Prencipi Christiani, & alcune lor imprese. Cap. CXII.

OTto giorni stette Roma senza Pontefice, e poi fu eletto Papa Benedetto VII. detto Ottauo Romano, figliuolo di Gregorio Cōte Tusculano, di Nobile, & antichissima famiglia; fu la sua elettione fatta a sette di Giugno di conforme volere di tutto il Clero, e popolo Romano. Si haueua già (come di sopra si disse) il castro Imperatore Henrico acquistato & a se somma lode, e pacifico stato al suo imperio, con le vittorie hauute di tutti i suoi ribelli, che hauendo poi risapute le riuolutioni ch'erano nell'vltime parti dell'Italia tra Greci, e Normani, e che i Greci hauēdo cōdotti al lor soldo i Sarraceni, s'andauano auicinãdo alla volta di Roma, li parue ch'a lui per ogni debito si cōuenisse il passare in Italia, così per difēderui le ragioni, che hauesse l'imperio, come per rintuzzare la superbia de' Greci, e castigarli della lor poca religione, poi che

MXII. Benedetto VII. Papa 148.

Greci trauagliano l'Italia.

Benedetto VII.

Henrico II.

che conduceuano gli infedeli a danni de i Christiani. Lo spronaua ancho a far questo passaggio il desiderio, c'haueua d'esser coronato dal Papa, e secondo la constitutione di Gregorio V. chiamato Augusto. Posto per tanto insieme vn grosso e fiorito essercito di soldati eletti, se ne passò prima a Milano, e qui rifrescate alquanto le genti, s'inuiò alla volta di Roma, & accettato per tutto come Imperatore e Signor

Hērico Imp. passa in Italia.

d'Italia giunse a Roma, e vi fu dal Papa, e da i Romani con gran pōpa e festa riceuuto; & il giorno di Pasqua dal Pontefice in San Pietro, solennemente incoronato, e chiamato Augusto. Dopò laqual celebrità se ne passò Henrico con le sue genti contra

Hērico Imp. coronato in Roma dal Papa.

Greci rotti da Henrico.

Torna l'Imper. in Alemagna.

i Sarraceni che col fauore de i Greci erano scorsi tanto innanzi, c'haueuano posto l'assedio a Capoa, a quali diede vna gran rotta, e scacciatili da quell'assedio, li diede la caccia fino in Puglia, e conquistò per forza d'arme molte città de i Greci, e specialmēte la città di Troia, che da essi era stata nuouamēte edificata, e fatta Colonia de Greci, e consegnati i luochi acquistati al Normano, come a fedel suddito dell'imperio, & diligēte defensore della Romana Chiesa, se ne tornò cō le sue gēti a Roma; di doue dopò il riposo d'alquanti giorni, se n'andò per sue giornate in Germania, visitando così nell'andare alcuni luochi principali d'Italia, & in essi ordinando quello che per il viuer quieto e pacifico si richiedeua; e giunto in Alemagna, fu da i suoi con grandissimo contento riueduto, e quietamente godette il resto di sua vita l'imperio, essendo tale la sua bontà e la fama del suo valore, che non hebbe più alcuno ardire di far contra

Antipapa creato da Romani.

lui alcun moto o riuolutione; Dopò la sua partita di Roma, non sò da che leggerezza mossi i Romani, scacciarono il Pontefice Benedetto di Roma, & elessero vn'Antipapa, ma poco dopò pētiti di questo errore, richiamarono il vero Papa, e lo riposero in

Morte di Papa Benedetto, e visione di lui veduta.

sedia, scacciādone l'altro. L'vltimo anno dell'imperio d'Henrico a ventisette di Febraro morì Papa Benedetto, hauendo pacificamente seduto nella sede di Pietro vndeci anni, otto mesi, e giorni ventiuno; del qual si scriue, che dopò morte fu in vn bosco veduto da vn certo Vescouo a cauallo d'vn negrissimo cauallo e magro, che domādato perche caualcasse quel così tristo cauallo, li rispose il Papa, e pregollo che andasse a trouare certi danari, ch'egli haueua ascosi, e li dispēsasse per l'anima sua a i poueri, perche quelli che fin'all'hora erano stati dispēsati nō gli erano stati di giouamēto alcuno, per esser danari di mal'acquisto, e di rapine; e ch'il Vescouo essequita questa cōmissione, rinōciò il Vescouado, e si fece Monaco Cassinēse, oue in grā penitēza menò il resto

Concilij.

di sua vita. Al tēpo di questo Papa si fece vn Cōcilio in Aquisgrana presēte l'Imperatore Henrico, nelquale tra l'altre cose fu instituita la vigilia di San Giouanni Battista, e quella di S. Lorenzo; vn'altro se ne fece in Nouiomogo, & vno in Salegstad, ne i quali si fecero molti Canoni intorno all'integrità della fede, e de i costumi de i Christiani. Successe al suo tempo nel Patriarchato Costantinopolitano Eustrathio ad Eulo-

Prencipi Christiani.

gio; & in quello d'Aquilea Pepo a Giouanni. Nel Regno d'Inghilterra succedette Canuto a Edemondo, ilqual essendo successo ad Ethelredo, haueua regnato vn'anno solo. A Veremondo III. Re di Spagna successe Ferdinando, cognominato il Magno.

Stefano Re d'Vngaria conuerte i Transiluani alla fede

Stefano Re d'Vngaria non contento d'hauer ridotti tutti i suoi sudditi alla vera fede Christiana, mosse l'arme per zelo della fede contra il Transiluano, & i Bessi, & hauendo fatta prigione Giula lor Prencipe cō la moglie, & i figliuoli, gli astrinse cō tutti i lor popoli a venire sotto il soauissimo giogo della Christiana fede. Occorse intorno a questi tempi vn gran miracolo in Sassonia in vna villa chiamata Colbeche, e fu ch'vn certo Otoberto con dieceotto compagni, de i quali n'erano quindeci huomini, &

Miracolo occorso in Sassonia.

tre donne, si pose la notte di Natale a ballare sul cimiterio d'vna Chiesa chiamata San Magno, ne per ammonitioni e minaccie, che li facesse il Piouano di quella Chiesa,

sa, nõ volsero mai restarsene; onde permise Dio così imprecandole il Sacerdote, che miracolosamente vn'anno integro stettero così attaccati per le mani ballando senza fermarsi mai, & indi a poco a poco malamente tutti morirono. Nel tempo istesso di questo Pontefice tenendo ancora la corona di Polonia il Re Boleslao, voltò l'armi contra i Russiani, & hauendoli vinti in battaglia, li ridusse alla fede Christiana; & i Venedi popoli dell'vltime parti della Germania, hauendo fatta vna correria in Sassonia, furon vinti dall'Imperatore Henrico, & astretti anch'essi a farsi Christiani. Grandissime riuolutioni occorsero ancho in Leuante, percioche Barda Gouernatore della Mesopotamia per l'imperio, ribellandosi a i suoi signori, si prese titolo d'Imperator di Costantinopoli, & fatta lega co i Sarraceni di quelle parti, diede gran trauagli e percosse a i dui fratelli Imperatori di Grecia; ma finalmente vinto da Basilio, se ne fuggì a Cosroa Miramolino di Babilonia, che guerreggiaua in quel tempo co i Persiani, che si erano ribellati, & hauendolo seruito in quella guerra fedelmente con tre mila soldati c'haueuã seco, domati c'hebbe il Miramolino i Persiani, lo riconciliò con l'Imperatori Greci, che si seruirono poi di lui in molte imprese, e l'adoperarono a domare Giorgio Prencipe dell'Iberia, e dopò lui si sottoposero col suo valore e seruitù fedele i Prencipi di Tripoli, di Damasco, di Tiro, e di Barutti.

Giouãn XIX. Corrado II.

Boleslao Re di Polonia fa diuentar Christiani i popoli della Russia.

Barda gran Capitano de gli Imp. Greci.

Prencipi soggiogati dall'Imp. Greco.

Papa Giouanni XIX. Corrado Secondo Imperatore, e sue imprese, Costantino X. Imperator di Costantinopoli, e Romano Terzo, suo successore; Milano è combattuto dall'Imperatore e difeso da santo Ambrosio; torna l'Italia sotto l'imperio Corrado è coronato in Roma dal Papa; rumori di Roma; Henrico I. Re di Francia; note del canto da chi trouate, Regni s'vniscono, riuolutioni di Venetia. Cap. CXIII.

IL giorno istesso che morì Papa Benedetto, fu da Romani eletto in Papa vn suo fratello, ch'era Vescouo di Porto, che si chiamò Giouãni XIX. Et pochi mesi dopò questa elettione, l'Imperatore Henrico s'infermò, e conoscendo l'infermità esser mortale, cõsigliò i Prẽcipi Germani, ch'egli si puote far venire innanzi prima che morisse, ch'eleggessero Imperatore Corrado Prencipe de i Sueui, ilquale hauendo egli conosciuto per molte pruoue, di gran valore e prudenza, lo giudicaua più atto d'alcun'altro al gouerno dell'imperio: & indi essendo morto il vigesimoterzo anno del suo imperio, cõ opinione di sãtità, lassando l'Imperatrice vergine, come la tolse, gli Elettori seguendo il suo giudicio, elessero Corrado Imperatore, secondo di questo nome; e perche vi fu pure alquanto di discordia in questa elettione, passarono meglio di dui anni, prima ch'egli hauesse il pacifico possesso dell'imperio, da che presero ardire alcune delle principali città d'Italia, (che pur ricordandosi dell'antica lor gloria, mal volontieri vbidiuano a Prencipi stranieri) di mettersi in libertà; ma accommodate le differenze de'Germani, e domati i Prencipi che gli erano stati contrarij, fece l'Imperator Corrado vn grosso essercito, e se ne passò in Italia, menando in sua compagnia Rodolfo Re di Borgogna, e Canuto Rè d'Inghilterra, e molti Prencipi di gran Stato così per acquietare i solleuati, e ridurli a obedienza, come ancho per riceuer la corona Imperiale di mano del Papa, secondo gli antichi instituti; ma prima ch'vscisse di Germania, fece dichiarar Cesare Henrico suo figliuolo. Et mentre egli si mette all'ordine per questo viaggio, morì in Costãtinopoli l'Imperator Basilio, e restò solo Imperatore Costantino X. suo fratello. Si era messo in vso dopò la Constitutione di Gregorio V, che gli Imperatori nell'entrare in Italia, per andarsi a incoronare in Roma

Mxxiiii. Giouanni XIX. Papa 149.

16. Corrado II. Imp. Mxxiiii.

Basilio Imp. di Costantinopoli muore.

Giouāni XIX. Corrado II.

di corona d'oro, riceueuano prima due corone per strada, vna di Paglia a Monza, città della Lombardia, e l'altra di Ferro in Milano, & per osseruar questa cōsuetudine se n'andò l'Imperator Corrado subito entrato in Italia a Milano; i cittadini della quale per essere di quelli, che si erano dopò la morte d'Henrico leuati dall'obedienza dell'imperio, li serrarono le porte, e postisi alla difesa li negarono l'entrata nella città;

Corone delle quali s'incoronano gli Imp. in Italia.

onde grandemēte sdegnato diede il guasto a tutto il suo territorio, e posto l'assedio alla città, minacciò di nō se ne partire, finche non l'hauesse presa e spianata fino a i fondamenti, & era facilmente per farlo per il grosso essercito c'haueua seco; ma furon miracolosamente i Milanesi soccorsi, percioche celebrando messa l'Arciuescouo di Colonia, ch'era in campo con l'Imperatore, gli apparue santo Ambrosio protettore di Milano, e minaccolli di distrugger tutto quell'essercito, se l'Imperatore non mutaua pensiero, e se nō si leuaua da quell'assedio;

Corrado Imper. passa in Italia, & assedia Milano.

riferì l'Arciuescouo questa visione a Corrado, ch'essendo buō Christiano, leuò subito l'assedio, e prese la strada verso Roma, rendendoseli con più facilità di quel che si stimaua tutte le città sollenate, & tornādo sēza battaglia sotto il gouerno dell'imperio;

S. Ambrosio difende Milano.

e giunto a Roma vi fu con gran pompa riceuuto, & accarezzato; & il giorno di Pasqua, che venne quell'anno a 26. di Marzo, fu dal Papa nella Chiesa di S. Pietro solēnemēte coronato di corona d'orò, e chiamato Augusto;

Corrado Imper. in Roma è coronato dal Papa.

Erano i Romani su le lor solite albagie di trauagliare i Papi, e di non volere se non sforzati vbidire all'imperio, volendo essi il gouerno di Roma e di tutto il stato Ecclesiastico, e vedendo che l'Imperator Corrado come buon Catholico, fauoriua la parte del Papa, e voleua e commandaua, che li fossero obedienti, si solleuarono pochi giorni dopò la sua coronatione, & prese l'armi, a furor di popolo assalirono i Todeschi nella propria città, nella quale si combattè vn giorno con gran mortalità dell'vna e dell'altra parte; ma preualendo finalmente il grosso essercito dell'Imperatore, e meglio essercitato nell'armi, furon rotti i Romani, e castigati i principali authori di quel tumulto;

Solleuatione de'Romani cōtra gli imperiali.

& indi essendo il tutto acquetato, tornò l'Imperator in Alemagna, oue si erano leuati nuoui tumulti da Ernesto Duca di Sueuia suo figliastro, che con la sua venuta si finirono, restandoni il Duca vcciso da gli imperiali.

Corrado Imper. torna in Alemagna.

Acquietata in tal modo l'Italia e la Germania, le cose del Ponente erano ridotte in buon stato; quando essendo in Leuante venuto a morte l'Imperator Costantino, prese quella corona vn suo genero, chiamato Romano III. Argiro, che fu nel principio assai buon Prencipe, ma si cambiò poi di maniera, che venne in odio a tutti, da che ne seguì poi la sua morte, come al suo luoco si dirà;

94. Romano III. Imp. de Greci. Mxxix.

Et quasi nell'istesso tempo venne a morte Roberto Re di Francia, che fu Re di santissima vita, e tanto dedito alla Religione, ch'il tempo che gli auāzaua dal gouerno del Regno, lo dispensaua tutto in conuersatione di Religiosi, & recitar con essi i diuini officij; e compose egli molti Responsorij, Hinni, e Sequentie, che nelle Messe e negli officij diuini sin'hora si recitano;

Bontà e religione di Roberto Re di Francia.

e li successe nella corona di Francia Henrico suo figliuolo, primo Re di Francia di questo nome, e quantunque fosse egli di minore età d'altri suoi fratelli, nōdimeno il padre c'haueua in lui amata la sua rara bontà, li lassò il Regno per testamento, hauendo prima dati altri Stati a gli altri suoi figliuoli, ma non più tosto il Re fu morto, che Ruberto suo primogenito, ch'egli haueua gia fatto Duca di Borgogna, persuaso da Costanza sua madre, e da alcuni Baroni Francesi, prese l'armi per ricuperarsi il Regno, che a lui come primogenito perueniua.

Henrico I. Re di Francia.

Poco durò questa discordia tra questi fratelli, perche essendo Ruberto di clementissima natura, li spiacque di macchiar la Francia di sangue ciuile, e li parue mal fatto l'andare contra il giudicio del suo santo padre; onde depose l'armi, e contentandosi del Ducato di Borgogna, cedette

Ruberto Duca di Borgogna Frācese

dette al fratello il pacifico possesso del Regno. L'altra parte della Borgogna, che si chiamaua Regno, e della quale n'era stato per trenta anni Re Rodolfo, che fu con l'Imperator Corrado a Roma, & era suo parente vẽne in questi tẽpi in poter dell'imperio per testamento d'esso Re Rodolfo; della quale ne inuestite subito l'Imperatore Hẽrico suo figliuolo, col possesso del qual Regno si distesero i confini dell'imperio della Germania fino al mar mediterraneo, comprendendosi in questo Regno il Dolfinato, Arli, la Sauoia, Leone, e molte grosse città di quel tratto. Poco dopò questi successi morì ancho in Roma a gli otto di Nouembre Papa Giouanni l'anno ottauo, mese nono, e giorno nono, del suo Papato. Si fecero al suo tempo dui Concilij, il Saligustdanense; & il Triburiense d'ordine dell'Imperator Corrado, & in essi si trattarono e si determinarono molte cose alla Christiana Chiesa vtilissime, & in particolare de i digiuni della santa Chiesa instituiti. Visse a questi giorni Guidone Aretino, Monaco di S. Benedetto, inuentore della mano del canto, e delle sei note Vt, Re, Mi, Fa, Sol, La, che nell'imparare a cantare da tutti hora s'adoprano. Furono ancho in questi tempi gran mouimenti nella Spagna, percioche hauendo tolta il Re Ferdinãdo per moglie Santia sorella, & herede del Re Veremondo, vnì insieme sotto la sua sola corona i Regni di Castiglia, di Leon, e di Nauarra, dopò hebbe per morte di Ramiro suo fratello ancho il Regno di Aragona, e però fu chiamato il gran Monarca della Spagna. Intorno e questi istessi tẽpi il Dose di Venetia Othone Orseolo, dopò l'hauer soggiogata la città d'Adria, & l'hauer ripresso l'empito di Pepo Patriarcha d'Aquilea ch'era venuto a saccheggiar Grao, & dopò l'hauer ottenuuto vittoria di Cresmuro vno de i Prencipi della Dalmatia, essẽdo venuto in discordia col Vescouo di Castello fu per solleuatione della città deposto del Dogato, e mandato in esilio a Costantinopoli per opera di Domenico Flabanico, & sostituito in suo luoco Pietro Centranico o Barbolano, che per la sua dapocaggine nẽ fu presto priuo, e fatto far monaco, e fu richiamato Othone, ma trouandosi ch'egli era già morto, occupò per forza il Dogato Domenico Orseolo, che fu di là a dui giorni dal popolo che non voleua comportare ch'alcuno si facesse della città cõ la forza Signore, assalito con grand'empito nel proprio palazzo, e vi sarebbe ancho stato vcciso, se non si saluaua con la fuga in Rauenna; Da che entrò in tanto odio della città la famiglia Orseola, che riuocato dal bando Domenico Flabanico, ilquale alla richiamata d'Othone era stato bãdito, l'elessero Dose, e scacciarono tutti gli Orseoli della lor Republica.

Giouãni XIX. Corrado I.

Regno di Borgognia poter dell'imperio.

Morte di Papa Giouãni. Concilij.

Inuentore della mano Musicale.

Regni di Spagna vniti.

Othone Orseolo Dose di Venetia.

Riuolutioni di Venetia.

Orseoli scacciati di Venetia.

Benedetto Ottauo, e sua cattiua vita, è scacciato, vende il Papato, tre Papi a vn tempo in Roma; E eletto Gregorio VI. riuolutioni dell'imperio di Costantinopoli, tre suoi Imperatori muore Corrado Imperatore, li succede Hentico Terzo, sue imprese. Normani accrescono il lor stato in Puglia; Cazimiro Re di Polonia Sarraceni in Sicilia, Ricardo Duca di Normandia acquista stato in Puglia, corpo di Palante trouato in Roma. Cap CXIIII.

NOn vacò più di dui giorni la sede Romana per la morte di Papa Giouanni, che fu eletto Papa Theofilatto Romano, e chiamato Benedetto IX. ancorche in vero egli fosse Ottauo. Ilquale fu assunto a questa gran degnità più per esser egli nepote de i dui precedenti Pontefici, che perche fosse in lui parte alcuna, che meritasse tal grado; percioche egli era vitioso e più dedito a i piaceri, & alle dishonestà, ch'a gli officij ch'in vn Pontefice si richiedeuano, & era altiero per i potenti parenti, c'haueua, e per i molti fautori, che si haueua cõ presẽti di molti danari cõprati, che si pote-

Mxxxij. Benedetto VIII. Papa 150.

Cattiua vita del Papa.

ua dire, che egli più tosto tiranneggiasse che gouernasse il Stato di santa Chiesa, trauagliando sempre quei Romani, che sentiua che biasmauano la sua dissoluta vita. La onde i Romani dopò l'hauer lungamente sopportate le sue grandi insolenze, leuarono finalmente rumore, è prese l'armi, lo scacciarono di Roma, & allegando ch'egli non era vero Papa, per hauere con male arti acquistato il Papato, elessero in suo luoco il Vescouo Sabinense chiamandolo Siluestro Terzo. Ma Benedetto posto insieme vn grosso essercito de i suoi partiali, e dati danari a i contadini de i luochi circonuicini, tornò con grande empito in Roma e scacciò Siluestro del Patriarchato Lateranense; ilquale hauẽdo ancor lui molti c'haueuano prese l'arme in sua difesa, si fece forte nel palazzo di S. Pietro, e quiui manteneua, & il nome, & la giurisdittione di Papa, risedendo Benedetto in San Giouanni Laterano; ilquale hauendo l'animo più volto a i solazzi che al gouerno a lui debito, per non passar più per quei trauagli, e per poter più liberamente attendere alla vita dissoluta, vendette a danari contati la giurisdittione Ponteficia a Giouanni Prete Cardinale, e ritenendosi solo il nome di Papa, gli assegnò per sua sede il Palazzo di sãta Maria Maggiore; talche cõ grã scãdaio di tutta la Christianità, erano in Roma a vn'istesso tẽpo tre, che comãdauano cõ nome di Papi, e trauagliauano la santa sede di Pietro. Dalla quale indegnità mossi tutti i buoni così Chierici come Laici, si ridussero insieme, e tirata dalla sua banda la maggior parte del popolo, deposero questi tre vsurpatori del Papato, da quella degnità, che malamente s'haueuano vsurpata; e di commune concordia elessero vn vero e buon Pastore in lor luoco, non restarono però gli altri di mantenerli per forza i luochi occupati, lo chiamarono Gregorio VI. di Patria Romano, figliuolo di Pietro Leone, & Arciprete di San Giouanni ante portam Latinam, che fu buon Papa, & maneggiò santamente quel poco di tempo, che la tẽne. Si scriue che essendo poco dopò queste cose morto Benedetto, c'haueua tenuta in più volte occupata la sãta sede dodeci anni, 4. mesi e 20. giorni, fu il suo simolacro veduto dopò morte da vn certo, tutto mõstruoso, & horribile, e dettoli che egli era in tal stato per hauer cõ la sua cattiua vita tãto imbrattata la sãta sede Ponteficia. Successe al suo tẽpo nel Patriarchato di Costantinopoli Alessio ad Eustrathio, & in quello d'Aquilea Ebernoso, & nell'imperio Greco, essendo per le sue tirannie stato vcciso l'Imp. Romano, li successe Michele Paflagone, & Zoe moglie di Romano c'haueua procurata la morte del marito per prẽdersi per marito Michele suo adultero; & essẽdo Michele di là a pochi anni morto, fece essa Imp. Michele Calafate, suo nepote, e ritirossi in vn monasterio; ma leuatasi vna seditione tra Greci fu richiamata all'imperio, e preso il nepote lo fece priuar de gli occhi, & si tolse essa il gouerno dell'imperio insieme cõ Theodora sua sorella pigliãdosi per marito Costãtino Monomaco, alquale diede titolo d'Imp che fu molto empio e crudele; & al suo tempo il nome de' Turchi, cominciò a farsi sentir per l'Asia. Haueua in questi tempi l'Imp. Corrado dopò la sua tornata da Roma, datte alcune rotte e percosse a quegli Vngari, & a i Dalmatini, che si erano mostrati di voler callar in Italia cõtra di lui, & in fauor de gli Italiani, da i quali vi erano chiamati, & nõ haueuano potuto, preuenuti dalla prestezza di Corrado nel ridursi l'Italia all'obediẽza, & messo ch'egli hebbe freno a quei popoli, mẽtre pieno di gloria si riposa in Germania, fu da vna graue infermità cauato di vita, hauẽdo imperato 15. anni, & fu dopò alcuni dispareri de gli Elettori, dichiaratoli successore Hẽrico III. ditto il Negro suo figliuolo, alquale egli per farsi strada all'imperio, haueua in vita sua date titolo di Cesare e di Re de' Romani, ilche è poi stato quasi osseruato da tutti fino a tempi nostri. Il Duca di Boemia non volse assentire a questa elettione, onde ne nacque guerra

fra

Romani scacciano il Papa.

Schisma nella Romana Chiesa.

Papa vende il Papato.

Tre Papi a vn tempo istesso in Roma.

Mxlv. Gregorio VI. Papa 151.

Antipapi sono sforzati a renõciare il Papato.

Riuolutioni nell'imperio Costantinopolitano.

95. Michele Paflagone.

96 Michele Calefate.

97. Costantino Monomaco Imp. di Greci da. 1035. fino al 1042.

Morte di Corrado Imp.

17. Henrico III. Imp. Mxxxix.

fra loro, e dopò datesi alcune percosse, restò l'Imperator vittorioso, e riceuuto il Duca in gratia vi perdonò, e li restituì il suo stato; & indi voltò la guerra cōtra Aba Re d'Vngaria, che scacciato Pietro suo fratello, haueua dato aiuto al Boemo, durò questa guerra tre anni con varia fortuna, ma finalmente fu il Re Aba in vn fatto d'arme vcciso, & l'Imp. ripose in Stato Pietro, il fratello, ch'a lui si era ricorso. Et indi disegnaua l'Imperatore di passar in Italia, per acquietare le grā riuolutioni, ch'erano in Roma per cagione de i tāti Pontefici; ma fu impedito per all'hora da vn'altra nuoua guerra, che li cōuenne fare con Gothifredo Duca di Lorena, che non lo voleua vbidire ne riconoscere per Imp. e gli entrò con tanta prestezza nel suo Stato, che non hebbe tēpo il Duca di raccor le sue genti e gli aiuti per difendersi, la onde perdette il stato, & egli fu fatto prigione. Erano in questi istessi tempi state molte battaglie in Puglia tra i Greci, & i Normani, nelle quali restando per lo più i Normani vincitori, andauano sempre più acquistādo, e facendosi più potenti e di forze e di Stato. Erano nel Regno di Polonia successe gran riuolutioni, per le quali Raxa Regnia vedoua era stata sforzata a fuggirsene con Cazimiro suo figliuolo fāciullo, qual ancho per assicurar della vita, lo fece entrare nella Religione Cluniacense, oue fu ordinato Diacono; ma pentiti poi i Baroni del torto fatto al lor legittimo Re, ottennero da Papa Benedetto, la dispensa, ch'egli potesse vscir della Religione, pigliar la corona Regale, & contragger matrimonio, che li diede ancho per penitenza, del lor commesso errore, & in contracambio di questa dispensa fatta in vna persona posta in ordine sacro, che tutti i Nobili mentre stauano a messa portassero perpetuamente al collo vna fascia bianca di tela, a guisa d'vna stola. & i Plebei pagassero ogn'anno vn soldo per testa alla Romana Chiesa, da spendersi in oglio per le lampadi della Chiesa di San Pietro; e di più che tutti si tagliassero i capelli, nè potesser portare le zazare se non fino all'orecchie. Entrarono ancho al tēpo di questo Papa ben mille naui di Sarraceni Africani a danni d'Italia, e danneggiate le sue riuiere si fermarono in Sicilia, e vi presero molti luochi, ma ne furono pochi anni dopò scacciati da Georgio Mamace, valoroso Capitano dell'Imperator Greco Costantino Monomaco. Et poco dopo essendo passato Canuto Re d'Inghilterra cōtra Ricardo Duca di Normandia per castigarlo d'hauer repudiato Hestrica sua sorella, se ne fuggì Ricardo cō vna grossa armata in Sicilia, e vedēdo la discordia ch'era in Puglia tra i Greci, gli Italiani, & i Normani, mostrando di fauorire quei della sua natione, s'impatronì di molte città della Puglia e della Calabria. Si scriue che a questi tempi fu scoperta vna sepoltura in Roma, nella quale era vn corpo d'vn Gigante incorrotto, che leuato in piedi superaua con la sua grādezza l'altezza delle muraglie di Roma, cō vna lama di bronzo sul petto, nella quale erano parole Latine, che narrauano, che quello era il corpo di Palāte figliuolo d'Euādro, vcciso dalla lancia di Turno; il che era successo nella guerra che fece Enea in Italia col Re Latino già due milla cento e sei anni. Henrico Re di Francia edificò a questi tēpi in Parigi la famosa Chiesa di S. Martino de i Cāpi, per vna segnalata vittoria, ch'egli hebbe di Eudone Conte di Ciampagna, e di Balduino Conte di Fiandra, che si erano leuati dalla sua obedienza, nella guerra che dissegnaua di farli il fratello, come di sopra si disse, si fece ancho al tempo di Papa Benedetto vn Concilio Nationale nella Chiesa di S. Marco di Venetia, procurandolo Domenico Flabanico lor Dose, nel quale si ritrouarono fra gli altri, Orso Orseolo Patriarcha di Grao, Domenigo Gradenigo Vescouo di Venetia, Vitale Orseolo Vescouo di Torcello; & vi si fecero molti Santi decreti e constitutioni, & i Venetiani fecero vna legge, che de cetero i Dosi non si potessero tor compagni, nè ordinar successori.

Gregorio VI. Henrico III.

Vittorie del l'Imp. Henrico.

Normani accrescono il lor Stato in Puglia.

Cazimiro di Monaco fatto Re di Polonia.

Penitenza data dal Papa i Poloni.

Sarraceni occupano la Sicilia.

Ricardo Duca di Normandia passa in Puglia

Corpo di Palante trouato in Roma.

Vittoria del Re di Francia.

Concilio di Venetia.

essendo poi successo Dogrissa, ampliò grandemente il suo Stato, con la quasi total ruina del nome Sarracinesco; Partito che fù l'Imperatore Henrico d'Italia, cominciarono di nuouo i trauagli di Roma, percioche essendo morto a i sette d'Ottobre Papa Clemente, dicono alcuni di veneno, dopò l'hauer fatti alcuni Cardinali, il mese nono, e settimo giorno del suo Papato, quel Benedetto VIII. che dicemmo già ch'era stato due volte deposto, vna da i Romani, & l'altra dal Cōcilio, per il gran parentado c'haueua, di nuouo per forza tentò di essercitare il Ponteficato; ma il Clero, e Romani in osseruanza del giuramento fatto all'Imperatore, li mandarono ambasciatori dandoli auiso della morte del Papa, e ricercandolo, ch'ordinasse quello che voleua che si facesse; ilquale nominò Pepo figliuolo di Bagnario di Bauiera, che si chiamò Damaso Secōdo, e lo mandò a Roma, oue prima ch'egli giungesse, Benedetto haueua fatte molte insolenze ne i noue mesi, e sette giorni, che vacò la sede; ma giunto ch'egli vi fu a i 17. di Luglio, & accettato dal Clero, e popolo Romano, e consacrato, Benedetto se ne fuggì; & egli essendo andato a Preneste per ricrearsi alquanto dalle fatiche del viaggio, prima che si desse a i negotij del Papato, vi morì à gli otto d'Agosto, il vigesimoterzo giorno, dopò la sua venuta in Roma, e non senza sospetto di esser stato auenenato da alcuni, che non poteuano sopportare d'esser stati priui dell'elettione de i Ponteficì, e che stesse solo all'Imperatore il nominarli; Per la cui morte vacò la sede Romana sei mesi, e giorni trè; che tutto questo tempo passò prima che l'Imperatore ne nominasse vn'altro, e prima ch'il nominato giūgesse a Roma. Hauuta pertāto Henrico l'auiso della morte di Damaso, elesse Papa Bruno, Vescouo Tuilese, e Cōte d'Aspurg, Germano, che si chiamò Leone IX. huomo di sātissima vita, e di grā dottrina; ilquale preso l'habito Ponteficale, se ne veniua verso Roma, quando fù incontrato per strada da Hugone Abbate Cluniacense, e da Ildebrando Monaco, huomini famosi per bontà di vita, e per le molte lettere; e da essi consegliato, che deponesse l'habito Ponteficale, & entrasse priuatamente in Roma; perche questa elettione dell'Imperatore non era vera elettione ma sforzata, essendo che fin del principio del Ponteficato Romano, non gli Imperatori, ma il Clero e popolo Romano haueua eletto i Ponteficì; ch'essendo questa vna violēza, che faceua l'Imperatore al Clero e popolo Romano, i nominati da lui non erano legittimi Papi, e però poco viueuano. Accettò il buon Bruno questo lor santo consiglio, & deposto l'habito Ponteficio, entrò priuatamente in Roma, accompagnato dal Monaco Ildebrando, oue ridottisi in vn luoco il Clero e popolo Romano, Ildebrando con vna gagliarda oratione li persuase ad eleger Papa quell'istesso, che l'Imperatore haueua nominato, poi che egli mosso da religione e da modestia haueua rinonciato alle ragioni dateli dall'Imperatore, che poteua come gli altri per forza mantenere, e si era sottoposto al lor giudicio; & maggiormente che era tanta la sua bontà, che difficilmente poteuano trouar chi l'vguagliasse; Mossi il Clero, & i Romani da queste ragioni; & insieme per non tirarsi adosso vna guerra dell'Imperatore, elessero di pieno consenso Bruno Papa, che si confermò il nome di Leone IX. e coronato ch'ei fu, delle prime cose ch'ei fece, per render la pariglia della lor amoreuolezza a' Romani, fece vna Constitutione e Decreto, con laquale annullò, & tagliò quella fatta nel Concilio di Sutri, & ritornò la elettione de i Papi, al Clero e popolo Romano; & indi datosi al gouerno della Chiesa, non fu virtù ch'in lui non rilucesse; ma più di tutte l'altre il culto diuino, l'hospitalità, e le Limosine; compose molte Antifone, Responsorij, & altri Canti de' Santi; scrisse dottamente vn libro contra gli errori dei Greci, seminati tra loro dal Patriarcha Michele Ceralarico, ch'era successo ad Alessio e da Leone Acridano Vescouo de i Bulgari codānò

Leone IX. Henrico III.

Morte di Clemente II.

Mxlviij. Damaso II. Papa 153.

Papa detto Sicato.

Mxlix. Leone IX. Papa 154.

Hugone Abbate, & Ildebrando Monaco.

Papa si spoglia l'habito Ponteficale.

Clero e popolo Romano eleggono il Papa.

Authorità d'eleggere il Papa torna al Clero, & al popolo Romano.

Leone IX. Henrico III.

l'heresia di Berengario, ch'empiamente scrisse alcune biastemme contra il santissimo Sacramento dell'Eucharistia; mandò suo Legato il Cardinale di Lorena, con alcuni dotti Prelati, all'Imperatore Costantino hauendoselo prima con lettere fatto amico, i quali con la lor dottrina e vere ragioni, conuincessero alla presenza dell'Imperatore i quattordeci graui errori, in ch'erano scorsi i Greci contra l'integrità della Catholica fede; & vi fecero certo gran frutto, ma non puoteua sradicare affatto da quei ceruelli ostinati alcune lor cattiue opinioni, e dogmi falsi. Creò questo Papa molti Cardinali, e fra gli altri inalzò a quel grado il monaco Ildebrando nominato di sopra, e di lui si seruì in tutti i maggior maneggi del stato Ecclesiastico, qual nō più volse comportare che fosse gouernato dai Ministri imperiali, come per tanti anni si era fatto, ma vi mandò egli i Rettori secondo il suo volere; come anche ordinò per vna sua decretale, che per l'auenire non si tolesse più la confermatione de gl'Imp. nell'elettioni de i Papi; ma che subito che il Pontefice fosse stato canonicamente eletto dal Clero, e popolo Romano, s'intendesse esser vero Pontefice e Vicario di Christo. Egli era tanto intento all'opere della misericordia, ch'il palazzo, oue egli habitaua, era sempre aperto a quanti poueri vi capitauano; la onde fu fatto degno di riceuere nel suo albergo il proprio nostro Signore e Dio sotto specie d'vn pouero leproso. Hor mentre egli è in queste sante opere occupato, i Normani, che come di sopra si disse, si erano fatti molto poteuti in Puglia, essendo Gothfredo Prencipe di Salerno dell'istessa natione, entrarono con essercito nel stato della Chiesa, e posero l'assedio a Beneuento; di che dolendosi il Papa con l'Imperatore, ordinò egli a i suoi Todeschi, c'haueua lasciati in Vercelli per guardia dell'Italia, ch'andassero in aiuto del Papa contra i Normani, e li scacciassero d'Italia; & il Papa hauute questi genti, e messi insieme quanti Italiani puote cauar del suo Stato, & d'altri luochi d'Italia, andò cō buon essercito esso in persona contra i nemici, i quali mentre egli fa questi apparecchi, haueuano già preso Beneuento, e si erano apparecchiati appresso a Ciuita per far con le genti del Papa il fatto d'arme; onde non prima si viddero questi dui esserciti a fronte, che vēnero subito alla battaglia, nella quale furono gli Ecclesiastici rotti, & il Papa fatto prigione, ma i Prencipi Normani, come buoni Christiani riuerirono, & adorarono il Papa nō lo trattando come lor prigione, ma come capo vniuersale di tutta la Christiana Religione, e fatti con esso alcuni accordi lo rimandarono a Roma accompagnato con grand'honore da tutto il Clero di Beneuento, e dalla maggior parte de i lor gentil'huomini. Oue poco dopò preso da graue infermità passò a godere i beni dell'altra vita ai diecenoue d'Aprile, il quinto anno, mese secondo, giorno ottauo del suo Papato, e fu il suo corpo con gran mestitia di tutta Roma sepolto nella Chiesa di San Pietro; al cui sepolchro operò Dio molti miracoli; onde fu dalla santa Chiesa cōnumerato tra gli altri santi Confessori di Christo. Haueua egli mentre visse creati vndeci Cardinali. & tra gli altri quell'Ildebrando Monaco, che si disse di sopra; qual subito morto il Papa fu da i Romani spedito all'Imperatore, accioche con sua sodisfattione (per fuggire i rumori) si facesse prouisione di nuouo Pontefice. Si feccro al tempo di Papa Leone e di suo ordine otto Concilij, tre in Roma, vno in Pauia, vno in Rems, vno in Maguntia, vno in Vercelli, & vno in Vuormacia; & al suo tēpo i Christiani di Gierusalem a spese dell'Imperator Costantino Monomaco, riedificarono il Tempio di quella Città, e vi restituirono il culto diuino, eleggendo vn Patriarcha chiamato Niceforo, per accordo fatto tra l'Imperatore Greco, & Daber figliuolo del Califa d'Egitto, che di quella città era Signore. Fiorirono a questi tempi molti huomini famosi, tra i quali fu Pietro Damiano Vescouo Hostiense, Theoduino Vescouo di Liege,

Margin notes: Bontà grande di Leone IX. — Ildebrando monaco fatto Cardinale. — Cōfirmatione de i Papi leuata a gli Imp. — Guerra tra il Papa, & i Normani di Puglia. — Papa rotto è fatto prigione. — Religione de i Normani di Puglia. — Morte di Papa Leone e sua santità. — Concilij. — Tempio di Gierusalem rifatto. — Huomini illustri.

Vittore II. Henrico III.

Liege, Haimone Inglese, Himberto Cardinale, Lamberto Monaco Erardo, & Ildeberto egregij Theologi, e dotti scrittori. Et essendo alquanti anni prima successo nel Dogado di Venetia Domenico Contarini al Flabanico, ritornò sotto la sua obedienza gran parte della Dalmatia, che si era ribellata, e prese per forza d'arme la forte città di Zara; per memoria della qual vittoria edificò sul Lio la Chiesa e monastero di San Nicolò, e lo diede con buona dote a officiare a i monaci di San Benedetto.

Dose di Venetia piglia Zara.

Successi dell'imperio Greco; Vittore Secondo, Papa eletto dall'Imperatore, sua bontà e Concilij da lui fatti; Riuolutioni d'Vngaria; e guerra fattaui dall'Imperatore Henrico. Cap. CXVI.

Alquanti mesi dopò la morte di Papa Leone morì in Costantinopoli l'Imperator Costantino, essendo ancho poco prima morta l'Imperatrice Zoe sua moglie, & l'imperio fu per dui anni gouernato prudentemente da Theodora sorella di Zoe, che per il suo valore tirò molto innanzi vn suo Capitano, chiamato Isaac, ilquale fu poi Imperatore, percioche morta Theodora vedendo il Senato di Costantinopoli che Michele Stratiotico, a cui essa haueua lassato l'imperio, era infingardo e dapoco, lo priuarono dell'imperio, e lo diedero ad Isaac, conosciuto da loro per molte esperienza saggio e valoroso. Ildebrando Cardinale, che come si disse, andò a trouar l'Imperatore per l'elettione del nuouo Pontefice, abboccato che si fu seco, & fattali l'imbasciata del Clero e popolo Romano l'Imperatore nominò Papa Gebeardo Sueuo, Conte di Calbe, Vescouo di Eistant, & Secretario dell'imperio, huomo di gran prudenza e molto singolare ne i maneggi di Stato, & l'inuiò insieme col Cardinale a Roma, oue giunse l'vndecimo mese, & vigesimoquarto giorno dopò la morte di Leone, e tanto tempo vacò la Romana sede; e subito gionto fu dal Clero e popolo Romano dichiarato Pōtefice, e cōsacrato a i tredeci d'Aprile nella Chiesa di S. Pietro, che si chiamò Vittore Secōdo, & essendo sommamente geloso dell'honore, & riputatione delle persone Ecclesiastiche, col consenso dell'Imperatore chiamò vn Cōcilio in Fiorēza, oue andò egli in persona, & in esso priuò alquāti Vescoui de i lor Vescouati, hauēdoli cōuinti di Simonia, e di Cōcubinato; & vn'altro Cōcilio fece fare in Turone, oue mādò suo Legato il Cardinale Ildebrādo, & in questo fu di nuouo cōdennata l'heresia di Berēgario, & egli istesso, trouādosi cōuinto, si disdisse nel publico Concilio, & si abiurò delle pazzie da lui scritte cōtra il santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Si solleuarono in questo tēpo gli Vngari contra il lor Regia dattoli dall'Imperatore, e presolo li cauarono gli occhi, e posero in prigione, nella quale fra pochi giorni morì; & hauendo chiamato in lor aiuto grosse bande d'infideli, furono da essi vccisi in quella riuolutione molti santi Vescoui, e tra gli altri Gherardo Sacredo Venetiano, che dal Re d'Vngaria era stato intertenuto nel suo Regno, mentre di la passaua in peregrinaggio per terra santa, e per la sua gran bonta e dottrina assunto al Vescouato di Moresina. Si resenti grādemente l'Imperator Henrico a queste nuoue, e fatto grosso apparecchio di gente da guerra, andò egli in persona per castigare i solleuati, iquali richiamato vn lor Barone chiamato Andrea, ch'era bandito in Polonia, l'haueuano eletto Re; & egli presa la corona con tal valore, e con cosi gran numero di soldati s'oppose all'Imperatore, ilquale in tre anni fece tre entrate in Vngaria, vna con vna armata su per il Danubio fino a Buda, e l'altre due per terra; che lo sforzò sēpre a tornarsene adietro con poco honore, e con la perdita di molti de suoi; la onde tramettēdosi alcuni Prencipi, diede egli la pace al Re Andrea, e cōfermollo nel Regno cō im-

98. Theodora Imperatrice

99. Michele.

100. Isaac Imp.

Hērico Imp. nomina il Papa.

MLV. Vittore II. Papa 155.

Concilij

Vngari impregionano il lor Re.

S. Gherardo Sacredo Venetiano.

Hērico muoue guerra a gli Vngari.

Pace tra l'Imp. & il Re d'Vngaria.

e cui gouerno haueua mădato con titolo di gră Cancelliero Gilberto da Parma, che fu poi Arciuescouo di Rauĕna, & indi Antipapa, che cagionò dopò alquanti anni molte riuolutioni in Italia. Ne i pochi mesi che visse Papa Stefano, Ruberto Guiscardo, vno de i Prencipi Normani, essendosi fatto molto potente in Puglia, e nella Calabria, ne scacciò quasi totalmente i Greci, permettendo solo a i Sacerdoti Greci, che restassero ne i luochi da esso occupati; & indi voltandosi contra i Sarraceni, che si erano impatroniti della Sicilia, li tolse per forza d'arme il possesso di quell'Isola, e la donò a Rugiero suo fratello, ritenendosi per se la Puglia e la Calabria con titolo di Duca. Sette mesi, e ventiotto giorni tenne Papa Stefano la sede Pontificia, & indi, hauendo prima creati sei Cardinali, vscì di vita a 29. di Marzo, e di là a sei giorni i gentil'huomini Romani di lor potenza, e senza osseruar il debito modo, dichiararono Papa vno di loro, chiamato Giouanni Mintio, de i Conti di Tusculano, qual era Vescouo di Velitri, che si chiamò Benedetto X. Ilche nŏ volendo sopportare il Cardinale Ildeprando, e molti altri, chiamarono vn Concilio in Siena, oue essendosi ridotti i Cardinali, e molti Vescoui d'Italia, fauorito da Gotfredo marito della Contessa Mathilde, che discendeua dal sangue imperiale, e dominaua in Italia Lucca, Parma, Reggio, e Mantoa, con molte altre città della Toscana e della Lombardia, & tutto quel tratto di paese, che si chiama hora il patrimonio di San Pietro; onde non era in Italia, chi di Stato, d'authorità e di forze li fosse pare, non che superiore; & perche erano, & esso e la moglie buoni Catholici, & gran difensori del giusto e della Religione, fauoriuano con tutte le forze il Concilio. Nelquale fu da quei padri condannato Benedetto, come illegitimo Papa, & ingiusto vsurpatore della degnità Pontefícia; & eletto per vero Vicario di Christo Gebardo Vescouo di Fiorenza, e di natione Sauoinò, che prese il Pontreficato a tre di Genaro intorno a dieci mesi dopò la morte di Stefano, e si nominò Nicola II. & andatosene a Sutri vi chiamò il Concilio Generale cŏtra l'Antipapa, ilche vedendo Benedetto spogliò l'habito Ponteficale, & andossene a Velitri, suo Vescouato, & Nicola all'hora se n'entrò in Roma con sommo contento di tutto il Clero, & chiamato vn Concilio in Laterano fece vn decreto, che s'alcuno per forza, ò per simonia, ò per altri cattiui mezzi fosse ardito d'entrare nella sede di Pietro, fosse lecito a i Cardinali, & altri buoni Christiani cosi chierici come laici, di sommunicarlo, e per ogni strada scacciarlo del luoco malamente occupato, riducendosi per questo effetto, se non poteuano in Roma, in qual si voglia altro luoco. Et di più per leuare gli inconuenienti, ch'ogni tratto occorreuano, fece di consenso di tutto il Concilio vna legge, che per l'auenire i Cardinali Vescoui nominassero il Papa futuro, qual all'hora s'intendesse esser Papa, quando fosse poi confermato da gli altri Cardinali e dal Clero Romano; & in questo istesso Cŏcilio fu di nuouo totalmente dannata l'heresia di Berengario, & anathematizati tutti quelli che adherendo a questa falsa opinione teneuano, che nell'hostia sacra e nel vino consacrato non fosse il vero corpo, & il vero sangue di Christo; ma che fosse solo vn segno, & vnà figura d'esso sacramento. Et l'istesso Berengario alla presenza di tutto il Concilio di nuouo si disdisse, e dannò la sua prima falsa opinione. Et a tutte queste determinationi si trouarono presente la Contessa Mathilde col marito, e Gilberto gran Cancelliero dell'imperio in Italia. Mentre passano in tal guisa le cose di Roma, Roberto Guiscardo andaua d'ogn'hora acquistando più terreno in Puglia, & occupò tra l'altre la città di Troia, ch'era solita obedire alla Romana sede. Et indi per maggior fermezza alle sue cose, mandò suoi ambasciatori a Papa Nicola, e lo pregò, che si degnasse di transferirsi personalmente in Puglia percioche cŏ la sua presenza, & au-

Nicola I I.
Henrico IV.

Gilberto gouernator in Italia per l'imperio.

RobertoGuiscardo Duca di Puglia

Benedetto Antipapa.

Concilio di Siena.

Mathilde Contessa e suo Stato.

MLIX.
Nicola II. Papa 157.

ConcilioLateranense.

Decreto del l'elettione dei Papi.

Heresia di Berengario anathematizata.

RobertoGuiscardo chiama il Papa in Puglia.

Nicola I I. Henrico IV.

& authorità si metteria buon'ordine alle cose di quei paesi; & il Papa, che si vedeua non esser troppo amato da molti de i principali di quei Signorotti Romani, i quali possedendo molte città, e castelli intorno à Roma, erano molti altieri e potenti, e non lo voleuano vbidire; & con male animo sopportauano, ch'egli co i suoi decreti fatti nel Concilio, gli hauesse totalmente priuati di poter più eleggere i Papa à lor modo; temendo adunque grandemente il Papa, ch'vn giorno non li scoprissero contra il lor sdegno, e li cagionassero qualche gran disturbo ò ruina, come altre volte a i tempi passati haueuano fatto ad altri Papi, si contentò di passare in Puglia, per fortificarsi meglio con l'amicitia di questo Prencipe (che in tutte le sue imprese si era mostrato sempre valoroso, e prudente) contra gli insulti, che temeua che li facessero i Romani; Andatosene pertanto con quegli Ambasciatori, & abboccatosi col Guiscardo, che tutto humile l'andò ad incontrare, & a basciarli il piede, l'assolse prima dalla scommunica, nellaquale era incorso per hauer occupato con violenza i luochi della Chiesa, & indi hauendoli esso volontariamente restituito Beneuento, Troia, e gli altri luochi, ch'erano stati altre volte della Chiesa Romana, si constituì del resto del suo Stato, vassallo della Apostolica Romana sede; & il Papa l'inuestì con titolo di Duca Signore di tutta la Puglia, & della Calabria, che si distendeua per tutta quella giurisdittione, ch'era già stata dell'Imperio Greco; li promise Roberto all'incontro ad ogni sua richiesta esser con tutte le sue forze pronto à difendere contra ciascuno la persona, & authorità del Pontefice Romano. Fatti e giurati questi accordi, ritornò il Papa à Roma con vna grossa banda di Normani, & fatto dare il guasto al paese de i Signorotti disobedienti, li fece a viua forza humiliare, & venire a chiedergli perdono, & a prometterli d'esserli fedeli, & obedienti sudditi. Licentiati poi i Normani, se ne seruì il Duca Roberto contra i Tarantini, che vedendolo così forte, vennero senza esser combattuti, alla sua deuotione, & il simile fecero Matera, & alcune altre di quelle città, che ancora si teneuano per i Greci. Et il Papa assicurato le sue cose in Roma, sapendo quanto praui abusi fossero in Milano, e per la Lombardia, vi mandò suo Legato Pietro Damiano Cardinale Hostiense, huomo di santa vita e dottissimo, ilquale fatto vn Concilio Prouentiale in Milano con somma destrezza, & moderato rigore, ridusse il Clero di quella città, e di tutte l'altre da Brescia fino a Turino, alla vita Clericale, nettandoli da molti graui errori, ne i quali erano caduti, per esser stati tãto tempo separati dalla Chiesa Romana. Hor mentre il sommo Pontefice attende cõ somma diligenza, cura e grandezza d'animo a ritornare il Stato Ecclesiastico così nel Spirituale, come nel Temporale al suo antico splendore, e riputatione, venne a morte a tre di Luglio, l'anno secondo, mese sesto, e giorno vno del suo Papato, hauendo in detto tempo fatta vna ordinatione di Cardinali, e creati sei, tutte persone di gran bontà, e dottrina, vno de i quali fu poi Papa Vittore. Successe al suo tempo nel Patriarchato di Constantinopoli Constantino a Michele; Et Constantino Ducas ne teneua l'imperio, ch'era successo ad Isaac Coneno. Et in Francia essendo in questo istesso tempo venuto a morte il Rè Henrico Primo, li successe in quel Regno Filippo I. il figliuolo, al qual per essere ancora garzonetto lasciò il Padre per tutore il fedele, e valoroso Conte di Fiandra Balduino.

Male animo contra il Papa.

Papa passa in Puglia.

Accordi fatti tra il Papa & il Guiscardo.

Roberto dichiarato dal Papa Duca di Puglia, e feudatario di santa Chiesa.

Papa doma i Romani disubedienti.

Pietro Damiano Cardinal Legato del Papa in Lõbardia

Morte di Papa Nicolai.

101. Constantino Ducas Imp. di Constantinopoli. MLX. Filippo Re di Francia.

Alessan-

Alessandro Secondo Papa, Cadolo Antipapa, guerre fra l'vno e l'altro, Concilio di Mantoa conferma Alessandro, e depone Cadolo; riuolutioni dell'imperio Greco; acquisti del Guiscardo Duca di Puglia, morte di Papa Alessandro e diuerse cose occorse al suo tempo. Cap. CXVIII.

Alessandro Henrico IV.

VEntisei giorni oltra dui mesi vacò la Romana sede per la morte di Nicola II. e poi instando il Cardinale Ildiprando fu l'vltimo di Settembre da i Cardinali e Clero Romano eletto, Sommo Pontefice il Vescouo di Lucca Anselmo Badagio Milanese, figliuolo d'Anselmo, senza altra saputa dell'Imp. che fu chiamato Alessandro II. huomo dottato di molta dottrina, e di vita in modo santa, che vogliono alcuni scrittori, ch'egli facesse molti miracoli; e fra gli altri suoi santi ordini decretò che nessuno potesse pigliare beneficij Ecclesiastici da Laici, ch'a quei tempi era Simonia; per atquanti anni fu il suo Pōteficato pieno di grauissimi tumulti, perciocbe Gilberto gouernator d'Italia per l'imperio, & quei Prelati della Lombardia, che erano stati d'ordine di Papa Nicola riformati, & astretti alla vita Clericale, non potendo ciò cōportare, e per poter licentiosamēte, & a lor modo viuere, trattarono di far Papa vn di loro, e pretendendo che si douesse osseruare il giuramento che si fece ad Henrico Terzo, nel Concilio di Sutri, mandarono suoi ambasciatori al giouenetto Henrico, ilquale haueua già priuata la madre della tuttela, & del maneggio dell'imperio, e si era tutto dato in gouerno d'Othone Arciuescouo di Colonia, Prelato di corruttissima vita, & prometteua il matrimonio de Chierici per tutto il suo imperio la onde l'Imperatrice Agnese era stata sforzata rifugirsene in Italia, e ricouerarsi a viuere cō la Contessa Mathilde sua nepote; Piacque al dissolato giouenetto Imperatore questa discordia de i Prelati Italiani, per poter di nuouo impatronire con questa occasione dell'authorità d'eleggere i Papi: & ad instāza de i Prelati Lombardi nominò Papa Cadolo cittadino e Vescouo di Parma, che fu da Gilberto, & da tutti i Vescoui Lōbardi accettato per Papa e coronato, chiamādosi Honorio II. & indi messe insieme tutte le genti da guerra, c'haueua l'Imp. in Italia, & vnitele con gli Italiani assoldati da quei Prelati, se n'andarono tolto seco Cadolo alla volta di Roma, per scacciarne Alessādro, & porre nella sedia di Pietro il lor falso Papa; nè mācauano in Roma di quei Signorotti, che fauoriuano la parte di Cadolo, per vendicarsi dell'ingiurie, che pretēdeuano hauer riceuute da Papa Nicola, quando cōdusse contra loro i Normani; ma la migliore e più sana parte del popolo teneua col vero Papa, e per lui haueua prese l'arme; nel cui aiuto era ancho venuto con buō essercito il Cōte Gothifredo marito della Contessa Mathilde; Vennero questi esserciti a battaglia in Vaticano, e preualsero al principio i Lombardi, ma sopragiungendo Gothifredo cō quella banda che teneua in difesa del Papa in Laterano si voltò la faccia della battaglia, & i Lōbardi furono con grande vccisione scacciati, la onde si ritirò Cadolo in Milano, e quiui essercitaua l'officio del Ponteficato sopra quelli ch'obediuano all'imperio. Non puote Roberto Guiscardo Duca di Puglia aiutare il Papa, secōdo gli accordi, ch'egli haueua con la sede Apostolica perch'egli era a quel tempo impedito da vna gran guerra, che faceua con Chiriaco generale dell'Imperator Greco, ch'era passato in Italia con buon essercito per mantenere i luochi, che si teneuano per l'imperio e racquistar quelli che da i Normani erano stati occupati. Ma essendo in quei giorni morto l'Imperator Constantino Ducas, e successoli Romano V. Diogene, si seruì il Guiscardo di questa occasione, & assaltò all'improuiso Vestia, oue era Chiriaco, e la prese insieme con lui, & indi pose l'assedio a Monte Peloso, e vi trouò tal resistenza, che durò quell'assedio

MLXI. Alessandro II. Papa 158.

Cadolo Antipapa.

Battaglia in Roma tra il Papa e l'Antipapa.

Fattioni di Roberto Guiscardo in Puglia.

102. Romano Diogene Imper. Greco. Mlxviii.

tre

Alessandro II. Henrico IV.

tre anni;ilche fu cagione,che non puote egli soccorrere,come era suo debito,il Papa, delquale era feudatario. Tornato che fu l'Antipapa Cadolo in Milano, attese per vn'anno a far nuoue congiure in Roma contra il Papa, & quando li parue il tempo, hauendo con danari e promesse corrotti molti di quei Signorotti Romani, se n'andò secretamente con pochi compagni a Roma,& entratoui la notte appostata,trouò secondo l'ordine molti Capitani Romani, che messe insieme grosse bande di soldati, l'aspettauano,che subito ch'egli giunse,diedero all'arma, & s'impatronirono di Trasteuere,& della Chiesa di S.Pietro,oue posero in sedia il lor Antipapa; ma quãdo la mattina si diuulgò questa cosa per Roma,diedero i Romani sẽza dimora di mano all'armi,& in tãto numero,e cõ tal empito si mossero contra i nemici, ch'essi sbigottiti abbandonarono l'Antipapa,e si saluarono chi quà,chi là fuggendo; Ciutio solo figliuolo del Prefetto di Roma,& vno de i Cõgiurati,fatto vn grosso squadrone de i suoi cauò Cadolo di San Pietro,& a viua forza lo condusse per mezzo il popolo, che d'ogni parte gli vrtaua adosso,per vcciderlo nel Castello di santo Angelo; oue fu subito assediato,e fatte le trinciere intorno al Castello, dui anni lo tennero cosi serrato, in capo al qual tempo non potendo più Cintio sostenersi, corruppe coi i danari datili dall'Antipapa alcuni guardiani, che li diedero cõmodità di fuggirsene e ricouerarsi di nuouo in Lombardia. Ilche quando si riseppe in Germania, oue l'Imperatore haueua in quei giorni con somma gloria domati i Sassoni,che se gli erano ribellati; se ne venne Othone Arciuescouo di Colonia e gouernatore dell'Imperatore con grosso essercito in Italia,per mãtenerui le ragioni dell'imperio,& a prima giũta priuò Gilberto del gouerno d'Italia,come quello che dipendeua dall'Imperatrice Agnese,dãdo quel carico in suo luoco al Vescouo di Vercelli,& poi andatosene a Roma,riprese in publico Concistoro Papa Alessando,perche si fosse preso il nome,& authorità Põteficia senza consenso dell'Imperatore; ma hauendoli in nome del Papa risposto il Cardinale Ildebrando con vna elegante oratione, e fattolo con viue ragioni capace, che l'Imperatore di ragione nõ haueua in ciò giurisdittione alcuna,ma che tirannicamente se l'haueuano i suoi predecessori vsurpata,lo conuinse in modo, che non sapendo egli,come altramẽte con suo honore da questa impresa leuarsi,ricercò dal Papa,& da tutti i Cardinali,che sopra ciò si facesse vn Cõcilio in Mantoa,nelquale si decidesse per sempre questa contesa. Non solo si contentò il Papa, che si facesse questo Concilio, ma vi andò anch'egli in persona; & vi andarono ancho tutti i Prelati d'Italia dal Cadolo in fuora;& in esso dopò lũghe dispute,fu da tutti cõfirmata l'elettione d'Alessandro,come canonicamẽte fatta, & Cadolo fu deposto, dopò l'hauer tenuto occupato il Ponteficato poco più di cinque anni, & indi a poco essendosi infermato, si chiamò in colpa,e fece chieder perdono al vero Papa,dal quale fu del suo peccato assolto, e morì come buon Christiano. Hor mentre il Papa è in queste cose occupato, Ricardo Normano fratello del Guiscardo, & Guglielmo suo figliuolo, erano entrati molti forti ne i luochi della Chiesa,& n'haueuano occupata Capoa,Beneuento,& altri molti luochi,di modo che quãdo Alessandro tornò da Mantoa a Roma,erano essi all'assedio di Ceperano,senza consenso alcuno del Duca Roberto, ch'era in quel tempo molto occupato nelle guerre co i Greci. Quando il Papa si vidde questi nuoui nemici tanto vicini, domandò, & ottenne aiuto dal Conte Gothifredo, ch'inuiatosi in compagnia del Cardinale,Ildebrando, Legato del Papa,& della Contessa Mathilde sua moglie, con vn fiorito essercito de suoi soldati, pose ne gli inimici tal terrore, che senza aspettarlo, nè venir seco a fattione alcuna, abbandonarono tutti i luochi occupati alla Chiesa,e si ritirarono adietro nel lor; & il Conte se ne tornò con le sue

Cõgiura in Roma contra il Papa.

Antipapa assediato in Castello.

Othone Arciuescouo di Colonia cõ grosso essercito in Italia

Concilio di Mantoa.

Alessandro è confermato Papa,e deposto Cadolo.

Normani occupano i luochi della Chiesa.

Normani scacciati da i luochi della Chiesa.

genti

genti a Roma; oue il Papa a richiesta dell'Imperatrice Agnese, e vinto dalle sue preghiere creò Gilberto da Parma, già gran Cancelliero dell'imperio in Italia, Arciuescouo di Rauenna; e perche non l'haueua in troppo buon conto, nel promouerlo disse, ch'egli pigliaua quella degnità in gran danno della Romana Chiesa, e della sua propria anima; come apunto poi fuc cesse. Fra tanti tumulti, guerre, e trauagli, tene Alessandro il Pontificato vndeci anni, sei mesi, e venti dui giorni, e quando speraua hauendo acquietati i rumori goderlo in pace, fu dalla morte impedito, che lo chiamò a i veri riposi dell'altra vita a i ventidue d'Aprile; & in tutto il suo Pontificato creò in diuerse ordinationi diecesette Cardinali. Successe al suo tẽpo nel Patriarchato di Costãtinopoli Giouãni VII, a Costantino; & in quello d'Aquilea Rauegerio a ad Eberardo, & a lui Segeardo, fu deposto Romano dell'imperio Greco, in Leuãte, e cauatili gli occhi, prese l'imperio Michele VII. suo figliastro, che fu figliuolo dell'Imperator Costãtino Ducas, al cui tempo sprezzando i Turchi la dapocaggine de gli Imperatori Greci, a poco a poco s'insignorirono di quasi tutta l'Asia. Mutò ancho a questi tempi l'Inghilterra Signore, percioche dopò la morte del santo Re Edoardo, che tẽne quel Regno ventiquattro anni essendoui passate molte riuolutioni, ne restò finalmẽte Re Guglielmo il bastardo Duca di Normandia, che fatte cõtare le Chiese Parochiale di quel Regno, trouò ch'ascendeuano alla somma di quarantacinque milla e dicesette, tãto era in fiore all'hora la Religione su quell'Isola, c'hora è totalmente separata dalla Catholica fede. Sotto questo istesso Pontefice il Califa d'Egitto assegnò a' Christiani di Gierusalẽ per lor habitatione la quarta parte della città, che prima l'habitauano mescolati co i Sarraceni. I Vãdali, & i Slaui vccidendo tutti le persone Ecclesiastiche, tornarono alla lor antica idolatria del lor DIO Radigasto, e preso animo trauagliarono anco molto i circonuicini paesi de' Christiani; Nell'istesso tempo che l'Arciuescono di Magũtia, il Vescouo di Mastrich, e quello di Bamberg, andarono per lor diuotione cõ sette milla peregrini a visitare il sãto Sepolcro di Christo, che furono in quel viaggio molto mal trattati da i Barbari, e molti ne furono vccisi per rubarli. Fiorirono a questi tempi nelle lettere Michel Psello Poeta, Guthero, Theodorico, e Lamberto, & Mengifredo, & Adriano Historici; più famoso tra i quali fu Hermano Conte Verocense, che scrisse vna Cronica dal principio del Mondo fino all'anno mille e cinquantaquattro della nostra salute; & compose ancho elegantemente molti Hinni, e tra quelli la Salue Regina, tanto hora vsata dalla Santa Chiesa e da tutti i fedeli. Giouanni Gualberto Fiorentino, anch'esso diede a questi tempi principio alla Congregatione di Vall'Ombrosa, sotto la Regola di San Benedetto, che furono ancho chiamati Siluestrini da vn certo Siluestro, che diede principio all'istesso Ordine in Monte Fano della Marca.

Alessandro II. Henrico IV.

Gilberto Arciuescouo di Rauenna.

Morte di Papa Alessandro.

Ioz. Michele VII. Imp. de Greci. Mlxx.

Guglielmo Re d'Inghilterra.

Christiani habitano la quarta parte di Gierusalem.

Gran numero di peregrini Todeschi al santo Sepolcro.

Huomini illustri.

Salue Regina da chi cõposta.

Congregatione di Val l'Ombrosa da chi instituita.

Gregorio Settimo Papa suo valore, bontà, e grandezza d'animo nel mantennere l'authorità Ponteficia, è fatto prigione, & è da Romani liberato; scommunica l'Imperator e molti altri; lo riceue in gratia. Rodolfo è eletto Imperatore, sanguinose battaglie fra i dui Imperatori Cap. CXIX.

IL giorno istesso della morte di Papa Alessandro, mentre si faceuano da i Cardinali le sue essequie, il popolo grande che vi era concorso, cominciò vnitamente a domandare con alti gridi, che si facesse Papa il Cardinale Ildebrando; la onde i Cardinali finite l'essequie, per cõpiacerne al popolo, & per riconoscere ancho i molti meriti che quel Cardinale haueua con santa Chiesa, oltra ch'al suo alto valore benissimo si conueniua quell'alto grado, ridottisi in San Pietro tutti vnitamẽte l'elessero Papa

con

Gregorio VII. Henrico IV.

con sommo giubilo di tutta Roma; e si chiamò egli Gregorio Settimo, per memoria di Gregorio VI. à cui haueua nel suo Ponteficato seruito, & dalquale era stato introdottone i maneggi della Romana Corte; fu da Soana città del distretto di Siena, & figliuolo di Bonifacio; ilquale hauendo sempre tenuto compagnia nel suo essilio al suo padrone, dopò la sua morte si fece monaco nel monasterio Cluniacense di Francia, e vi fece in poco tẽpo tanto profitto, che fu da quei monaci eletto lor Priore, & in tal stato essendo, passò di là Papa Leone IX. col quale e co i suoi successori, seguì quanto di sopra si è scritto, fin che egli fu innalzato con somma espettatione di tutti nella santa sede di Pietro: secondo che per la depositione di Gregorio VI. perdettero i Romani l'authorità di più eleggere i Papi, così nell'eletione di questo Gregorio Settimo, non volse che più l'Imperatore in questo s'impacciasse, ma per tornare a pieno in piedi la libertà Ecclesiastica, che sempre haueua ancho procurata essendo Cardinale, nell'elettione de i Papi, ch'al suo tempo si feccro, hauuta poi c'hebbe la confermatione, e coronato ch'ei fu, chiamò nel principio del suo Ponteficato vn Concilio in Roma, & in esso scommunicò tutti quei laici, e fossero di che stato, e grandezza esser si voglia che per l'auenire conferissero ò Vescouadi ò altri beneficij Ecclesiastici, principalmente tassando in questo l'Imperator Henrico, che senza rispetto alcuno di Religione conferiua le degnità, e beneficij Ecclesiastici a' suo cortegiani per la maggior parte ignoranti, e di corrottissimi costumi, ancorche hauessero moglie; al quale mandò per questo fatto, e per ritirarlo a più Christiana vita suoi ambasciatori, che furono l'Imperatrice Agnese, sua madre, ch'all'hora se ne viueua santamente in Roma, insieme co i Vescoui d'Hostia, di Preneste & il Tumano, a i quali nõ volendo Hẽrico obedire, quei Vescoui, come Legati Apostolici scommunicarono il Vescouo Bremẽse, gran Cõsegliero dell'imperio, come quello che spingeua l'Imperatore a nõ obedire al Papa, ilquale ancho in questo tempo priuò in Roma dalle lor degnità il Vescouo di Costanza e quel di Bamberg, hauendoli cõuenti di Simonia. Tornati, che furono gli ambasciatori a Roma, con si cattiua risolutione, chiamò il Papa vn Concilio in Laterano, nelquale con cattiuo dissegno vi si trouò ancho Gilberto Arciuescouo di Rauenna con vna gran parte de i Vescoui di Lombardia, che a instanza dell'Imperatore dissegnauano di far capitar male il Papa; ma trouãdosi in Roma per sicurezza della persona del Papa, e per la libertà del Concilio, la Contessa Mathilde cõ vna grossa banda di soldati, & ancho Sisulfo Prẽcipe di Salerno, non hebbero i cõgiurati ardire di far moto alcuno; ma licẽtiato che fu il Cõcilio, nel quale fu dal Papa scõmunicato Roberto Guiscardo, per essere entrato nella Marca d'Ancona a i dãni de i luochi della Chiesa, se ne tornarono tutti a casa loro cõ ordine che la Contessa Mathilde con Gothifredo il marito fatte quante più gente poteuano, se ne venissero a Roma per andar sopra il Guiscardo. Partiti tutti gli altri, restò in Roma l'Arciuescouo Gilberto per cõ qualche trattato far quello, che nõ haueua potuto fare a guerra aperta, ilquale tramò vna congiura in modo, che la notte di Natale, mentre il Papa celebraua la Messa in sãta Maria Maggiore, quel Cincio, che altre volte fauorì l'Antipapa Cadolo, li fu cõ vna squadra di scelerati adosso, e nel spezzar dell hostia Sacra, empiamẽte lo prese, e lo strascinò vituperosamente giù dell'altare, è menollo prigione in vna sua torre; ma il giorno seguẽte a quel di Natale, il popolo di Roma prese l'armi, & andando cõ empito alla casa di Cincio liberarono il Papa è spianarono la casa è la torre fino a i fondamenti, tagliando il naso a quanti in essa trouarono cosi dõne, come huomini e fanciulli, essẽdone fuggito Cincio, e ricorso in Germania. Gilberto capo di tutti questi mali, ma però in modo, che nessuno lo sapeua, quando si vidde ingannato

Mlxxiii. Gregorio VII. Papa 159.

Concilio in Roma sopra la collatione de i beneficij.

Ambasciatori mãdati dal Papa all'Imp.

Concilio Lateranense.

Gilberto Arciuescouo di Rauẽna congiura cõtra il Papa.

Roberto Duca di Puglia scõmunicato dal Papa.

Papa fatto prigione da Cincio.

Romani liberano il Papa.

Gregorio VII. Henrico IV.

to della speranza di riuscir Papa, con la morte di Gregorio; acquietato il rumore, prese licenza dal Papa, e se ne tornò a Rauenna. Di doue fatto intendere il successo a Teobaldo Vescouo di Milano, & ad Vgo Cardinale, ch'erano de i principali della cõgiura, si scopersero apertamente nemici del Papa; & nell'istesso tempo Sigifredo Arciuescouo di Maguntia d'ordine dell'Imperatore, chiamò in Vuormatia vn Concilio de i Vescoui, & Abbati sudditi dell'imperio, & in esso si determinò, che non si riconoscesse Gregorio per Papa, poi ch'era stato eletto contra il giuramento già fatto da i Romani a' suoi predecessori, e fecero ancho intimare in Roma al Papa, che rinonciasse il Papato; & a i Cardinali, & altri Prelati, che mãdassero in Germania, che l'Imperatore li daria vn Papa di lor sodisfattione; fu questo messo con vergogna scacciato di Roma, & il Papa scõmunicò nel Cõcilio ch'egli all'hora celebraua in Roma Sigifredo con tutti i Vescoui, & Abbati che con lui teneuano, priuandoli inoltre de i lor Vescouati, & Abbatie; & ad Henrico cagione di tutti questi mali, dopò l'hauerlo scommunicato, leuò il titolo e gouerno del Regno d'Alemagna è d'Italia, assoluẽdo tutti i Prencipi e popoli dell'vno e dell'altro Regno, dal giuramẽto che di Vasallaggio gli haueuano fatto. Perilche cominciandosi a leuare gran tumulti in Germania i Prencipi dell'imperio, per ouuiare alle guerre ciuili, che preuedeuano douerne vscire, fecero vna Dieta alla presenza d'Henrico, nellaquale determinarono di operar di far venire il Papa in Alemagna, ogni volta che l'Imperatore promettesse di domandarli perdono, e riconoscendolo per vero Pontefice li fosse obediente come a vero Vicario di Christo, altramente li protestarono, ch'essi gli eleggerebbono vn successore, e che sarebbe da tutti abbandonato; e facendolo li prometteuano tutti d'accompagnarlo a Roma a pigliar di mano del Papa la corona dell'imperio. Promise Henrico di far quanto essi voleuano, la onde ne fu subito dato auiso al Papa, e supplicato, che per il bene della Christianità si contentasse di far questo viaggio; Era Gregorio tutto humano clemente verso quelli che s'humiliauano, e si riduceuano alle cose giuste e ragioneuoli, onde desideroso, come vero Pastore, della commune quiete, si mise in strada per andare in Alemagna a trouar l'Imperatore, secondo che da i Prencipi dell'imperio era stato pregato; ma giũto ch'egli fu a Vercelli, li scoprì il Vescouo di quella città il male animo, che gli haueua contra l'Imperatore, auertendolo, ch'egli era passato già di quà dall'Alpi, con buon essercito, e se ne veniua a gran giornate per hauerlo nelle mani, e farlo perire; a questo auiso si ritirò il Pontefice con prestezza verso Roma, e giunto a Canoso, città della Contessa Mathilde posta in Lombardia, nellaquale si ritrouaua ancho essa all'hora, quiui si fermò, e la Cõtessa si fece venire buone bande di soldati per difendere quel luoco, & il Papa, quando Henrico gli hauesse voluto vsar violenza; ma l'Imperatore, ò che non hauesse tale animo, e l'imputatione fosse falsa, ò che vedendosi scoperto, conoscesse, che non li metteua conto vsar la forza, fece intendere al Papa che di lui non temesse, che io veniua come amico ad incontrare; e seguendo il suo camino, quando fu presso a Canoso, fece fermar l'essercito, & egli accompagnato da pochi e discalzosi appresentò alla porta della città, facendo supplicare humilmente il Papa, che lo volesse fare introdurre, perch egli veniua per adorarlo, & domandarli il perdono de i passati errori, con promissione di per l'auuenire essere obediente figliuolo di santa Chiesa; ma il Papa dubitando che questa sua humilità non fosse finta, non volse che li fosse aperta la porta; la onde per tre giorni continui se ne stette l'Imperatore così discalzo, ancorche fosse fredissima stagione, e la terra coperta di ghiacci, e di neue, con alti gridi chiedendo, che il santo Pastore, pio e benigno con tutti gli altri, volesse hauere ancho di lui compassione, & accet-

Riuolte di diuersi Prelati contra il Papa.

Papa scommunica l'Imp. e lo priua dei suoi stati.

Dieta de i Prencipi di Alemagna.

Papa passa in Lombardia.

Imp. in Italia.

Papa si assicura in Canoso.

Imp s'humilia al Papa.

tare

Gregorio VII. Henrico IV.

tare la sua penitenza. Mosso pertanto il Papa da questa sua perseueranza, e dalle pregbiere della Contessa Mathilde, e di Adelao Conte di Sauoia, e dell'Abbate Cluniacense, che per lui intercedeuano, li fece aprire, l'assolse, e lo riceuette nel grembo di Santa Chiesa; promettendo esso la totale obedienza al Sommo Pontefice per publica scrittura, che da i tre sopradetti suoi intercessori fu di propria mano sottoscritta; Indi se n'andò l'Imperatore à Pauia, e poco dopò il Papa à Roma. Ma fratanto che così passano le cose tra il Papa, e l'Imperatore, alcuni Prencipi di Germania, che l'odiauano, seruitisi della sua absenza, e della disdetta in che egli era col Papa, crearono vn'altro Imperatore, che fù Rodolfo Duca di Sueuia, Prencipe molto valoroso e potente. Allaqual nuoua mandò subito Henrico a Roma a pregare il Papa, che scommunicasse Rodolfo, come ribello dell'Imperio, & occupatore del suo titolo; ne hauendo voluto il Papa farlo, se ne passò Henrico tutto sdegnato in Germania, & fatto vn buon essercito, venne in Bauiera al fatto d'arme con Rodolfo, con grande vccisione dell'vna, e l'altra parte; Tentò il Papa d'impedire con suoi Legati questa guerra tra Christiani, ma prima ch'essi là giungessero, fecero questi dui esserciti, vn'altro fatto d'arme più sanguinoso del primo; giunti poi, e trattando per nome del Papa, che si deponessero l'arme, & la cosa si vedesse di ragione in vn Concilio, ch'essi chiamariano in Germania, nõ si puote far niente, perche l'Imperatore Henrico non volse assentire di rimettersi al Concilio, se prima il Papa non scommunicaua Rodolfo; la onde si venne dopò al terzo sanguinosissimo fatto d'arme, nel quale restò Rodolfo vcciso il quarto anno del suo imperio; ma non per questo cessarono i tumulti.

Papa perdona all'Imp. & l'assolue.

Rodolfo creato Imp. contra Henrico.

Fatti d'arme tra i dui Imp.

Guerra tra il Duca di Puglia, e gli Imperatori di Constantinopoli; e riuolte tra essi Imperatori; battaglie nauali appresso Durazzo, assediato dal Duca; Sacco di Costantinopoli; Henrico Imperatore scommunicato dal Papa fa eleggere Antipapa Gilberto da Parma, assedia Roma, l'hà in mano, assedia il Papa in Castello; il Duca di Puglia libera il Papa, e lo salua in Salerno. Cap. CXX.

Greci trauagliati dal Duca di Puglia.

FRatanto che l'Alemagna così diuisa si va da se stessa ruinando, non erano punto quiete la Puglia la Calabria, perloche Roberto Guiscardo andaua del continuo acquistando, & hauendo tolto Salerno a Sisulfo suo Cugnato, & amico del Papa, era scorso innanzi, & assediaua Beneuento città della Chiesa, ma hauendoli il Papa fatto intendere, che non molestasse i suoi luochi, leuò l'assedio, e voltò il suo empito cõtra Taranto, e l'altre città de i Greci, seruendosi dell'occasione dei tumulti ch'erano a quei tempi in Costantinopoli, oue Niceforo Botoniate hauendo scacciato Michele dell'imperio, haueua egli col fauor de' soldati occupata quella corona; & essendosi Michele Imperator Greco rifuggito sconosciuto nel campo del Guiscardo, ch'era sotto Taranto, lo riceuette egli cortesemente, & lo consigliò, ch'andasse a dolersi col Papa dell'aggrauio fattoli da Niceforo; ma il Papa non volse far cosa alcuna in suo fauore, sinche non si fu abboccato col Guiscardo in Ceperano, oue assolto il Duca della scommunica, si constituì egli di nuouo ligio ò feudatario di santa Chiesa, & il Papa hauendoli donato l'insegna di San Pietro, scommunicò l'Imperator Niceforo, e mandolli il Duca contra; ilquale fatta vna potente armata, s'inuiò con essa verso Grecia; & sbarcato i essercito in Dalmatia, pose l'assedio a Durazzo, vicino alquale incontrò poi l'armata imperiale, che vnita con quella de' Venetiani, guidata da Domenico Selno lor Dose, ch'era successo al Contarino, lo veniua ad affrontare, e venuto con essa

1081.

Niceforo Imper. di Costãtinopoli.

Mlxxviij.

Papa s'abbocca col Duca di Puglia e lo mãda contra Greci.

Durazzo assediato dal Guiscardo.

Domenico Dose di Venetia in fauor de' Greci.

a bat-

a battaglia, fu tale il valore de i Venetiani, che ne rimase vinto; con perdita d'alcuni de' suoi legni; ma rifattala poi più potente e meglio fornita, conti nuandosi tuttavia l'assedio da Boemondo figliuolo del Duca sotto Durazzo, venne di nuouo co i nemici a giornata, nellaquale restò vittorioso, e signore del mare; perloche l'Imperator Niceforo dubitandosi del fine di tutta l'impresa, diede gran quantità di danari ad Alessio Cormeno, già figliuolo dell'Imperator Isaac General della sua militia da terra, acciochè conducesse al suo stipendio i Turchi, & i Sarraceni d'Egitto, il quale condottone vn grosso numero, e fattoli giurare la militia in suo nome, li fece andare ad Adrianopoli, oue era all'hora tutto l'essercito de i Greci, co i quali operò in modo co i suoi doni, & inganni, che lo gridarono Imperatore, & esso promettendoli il sacco di Costantinopoli per tre giorni, se valorosamente lo prendeuano leuò il campo, e lo cōdusse sotto la città, vna porta dellaquale hebbe subito per trattato da vn Capitano Todesco, a chi l'haueua l'Imperator Niceforo fidata; & vi entrò quell'essercito per la maggior parte d'infedeli il giorno del Giouedì santo, & per quel giorno, & i dui seguenti (ne i quali si sogliono occupare i Christiani ne i diuini officij in memoria della Passione di Christo nostro Redētore) patì l'infelice Costātinopoli tutti i maggior atti, ch'imaginar si possano di lussuria, d'auaritia, e di crudeltà. Niceforo quandò si vidde da tāte bande tradito, nō sapendo più come difendersi, si ritirò nella Chiesa di sāta Sofia; e fece chiedere la vita in dono ad Alessio, che gli la cōcesse con condition, che deposto l'imperio si facesse monaco; onde li fu subito fatta la chierica Monacale, e fù serrato in vn monasterio; & Alessio all'hora fatto cessare il sacco, si fece coronare il giorno di Pasqua, essendo tutta la città in lutti per i patiti danni. Indi per parere d'hauer fatto il tutto con giusta pretensione, tolse per compagno dell'imperio Michele, figliuolo di quel Michele, ch'era stato scacciato da Niceforo, e che si ritrouaua all'hora in Italia nel campo del Duca Ruberto, perche fratanto Boemondo strengeua per terra grandemente Durazzo, hauendo hauute nuoue genti dal Duca Ruberto, suo padre, che lo teneua anche esso rinchiuso per mare, s'inuiò l'Imperatore col compagno e con tutto il suo essercito, ch'era di settanta milla soldati, alla volta del nemico, per leuarlo da quell'assedio; ma Boemondo, che non era men prouisto di lui, a prima giunta gli appresentò la giornata, che fu fatta molto dura, & sāguinosa, & dellaquale ne restaro no gli Italiani finalmente vittoriosi, con la morte di Michele, vno de gli Imperatori de i Greci. Veciso come disopra si disse, l'Imperator Rodolfo in battaglia dall'Imperator Hērico, s'alzò esso in tanto orgoglio, leuato che se li fu dinanzi si gran competitore, che si scoperse affatto nemico del Papa, e de gli ordini di santa Chiesa; la onde fu da Grigorio scommunicato di nuouo; & egli per annullare in tutto l'authorità egli atti del Papa, come fatti da persona priuata, fece congregare vn Concilio in Brixina città d'Alemagna, nelquale falsamente imputādo il Papa di alcuni delitti, lo fece deporre, e fece eleggere in suo luoco Antipapa, Gilberto da Parma Arciuescouo di Rauenna, che presosi il nome di Clemente III. e vestitosi dell habito Ponteficale, se ne passò in Italia, e poco dopò vi passò anche Henrico figliuolo dell'Imperatore con grosso essercito, & opponendoseli la Contessa Mathilde (che morto il marito, si era rimaritata in Azzo da Este) le sue gēti in difesa del Papa, e ruppe Hērico vicino a Parma. Alla nuoua dellaqual vittoria passò l'Imperatore istesso cō vn'altro essercito in Italia, e tolto seco il suo Antipapa, lo condusse verso Roma, per metterlo in sedia; oue mandò la Cōtessa al Papa quāte gēti da guerra puote fare nel suo stato, lequali co i Romani, fecero tal resistenza a gli assalti, che diede l'Imp. a Roma, che desperatosi egli di poterla prēdere all'hora se ne tornò in

Gregorio VII. Henrico IV.

Battaglie nauale.

Turchi condotti al suo stipendio dell'Imper. Greco.

Alessio Capitano di Niceforo se li ribella.

Sacco di Costantinopoli

104. Alessio Imper. di Costātinopoli.

Fatto d'arme sotto Durazzo.

Hērico Imp. scommunicato dal Papa, fa eleggere vn'Antipapa.

Gilberto Arciuescouo di Rauenna.

Hērico Imp. con l'Antipapa cōbatteno Roma.

Gregorio VII. Henrico IV.

Lombardia ad assettar certi negotij; lassando però che la città si tenesse assediata, e rimanendo nel campo imperiale l'Antipapa Gilberto, che pose la sua residenza in Tiuoli;fu questo vn lũgo e duro essedio,e per tre anni e più che durò, vi si sparse molto sangue,& patì estreme necessità il popolo di Roma;fra il qual tempo essendo tornato l'Imperatore con nuoue bande di soldati,prese per forza il Vaticano col Borgo e. con la Chiesa di S.Pietro,& Papa Gregorio intendẽdo che i Romani stracchi di così lungo assedio,e grandemente consumati per i danni patiti, trattauano di dar la città ad Henrico:& hauẽdo ancho ardire alcuni di cõsegliarlo,che si paficasse seco nè volẽdolo esso fare(se l'Imperatore humiliandoseli,non deponeua l'Antipapa,e non giuraua d'essere obediente a santa Chiesa)per nõ venire in mano de i nemici si ritirò cõ i Cardinali,e con le genti più sue fedeli nel Castello S.Angelo;e subito fu data Roma ad Hẽrico,e posto l'Antipapa in sedia;a consacrato dal Vescouo di Bologna,di Treueri,e di Modena;ilquale il giorno di Pasqua coronò l'Imperator Hẽrico in S.Pietro cõ grã solennità,e fratãto fu combattuto cõ molti assalti il Castello; ma inuano,difẽdendolo valorosamente le gẽti del Papa.Riseppe Roberto Guiscardo Duca di Puglia tutte queste riuolte di Roma,e volontieri saria venuto in soccorso del Papa,ma si ritrouaua tãto impedito,& in modo alle strette nella guerra de i Greci,che mai lo puote fare,nè senè pigliaua ancho molto pensiero,perche intẽdẽdo che l'assedio di Roma andaua tanto alla lunga,speraua che l'Imperatore straccatosi per difficoltà dell'impresa,se ne douesse leuare,& tornare in Alemagna;ma quãdo intese,ch'i Romani accordatisi cõ Hẽrico,gli haueuano data la città, e che scopertisi nemici del Papa,l'assediauano cõ gli imperiali in Castello,lasciãdo Boemondo il figliuolo in Dalmatia, con parte delle gẽti,che trattenesse i Greci,passò esso in Italia cõ la più fiorita parte del suo essercito,& fece intẽdere all'Imperatore,che mal per lui era entrato in quell'impresa cõtra il Papa,e minacciollo di morte con ruina di tutti i suoi Todeschi, se non vsciua subito di Roma.Temette l'Imperatore le forze di Roberto,ch'eran maggiori delle sue,e tanto più che non si assicuraua troppo de' Romani; onde senza farli motto alcuno della venuta di Roberto, li raccommandò la città, e che seguitasero l'assedio del Castello,& se n'vscì con prestezza col suo essercito di Roma,ilquale nel partirsi diede il fuoco al Campidoglio, oue egli era alloggiato, & l'abbrusciò con molte circonuicine cõtrade;poco dopò che l'Imperatore era vscito di Roma giunse il Guiscardo alla porta Latina,e fu per trattato introdotto nella città;ma i Romani prese l'armi se gli opposero,e ne seguirono per molti giorni per le strade della città sanguinosissime fattioni;la onde vedendo il Duca la pertinacia de' Romani,e ch'egli non poteua altramẽte liberare il Papa,fece dar fuoco alle case e palaggi, della parte da lui presa,& così seguendo secondo che l'andaua cõquistando, fece quella ruina nella città(che per la lunga pace era in gran parte ristorata dalle ruine antiche fatte da Barbari)che fin'horà si vede; e giunto finalmente per forza d'arme appresso il Castello, disfece le trinciere fatteui intorno da i Romani,e liberando al lor dispetto il Põtefice,lo condusse in Laterano,oue vedendo esso il mal e animo, che gli haueuano contra i Romani,per il molto c'haueuano patito per non si hauer voluto pacificare con l'Imperatore, e temendo d'esser da loro vcciso,ò altramente mal trattato, non volse restare in Roma,ma se n'andò col Duca fino a Salerno;& quiui si fermò coi Cardinali e con tutta la Corte.Et il Guiscardo lieto per hauerlo liberato, tornò con grã sforzo alla principiata guerra contra Greci in Dalmatia, sperando col suo valore acquistarsi l'imperio Greco;essercitando fratanto l'Antipapa Gilberto il Ponteficato col fauore de gl'Imperatore,e di molti principali di Roma.

Assedio di Roma.

Romani si danno al l'Imp.

Henrico coronato dal l'Antipapa assedio in Castello.

Roberto Duca di Puglia in soccorso del Papa.

Hẽrico Imp. esce di Roma.

Cãpidoglio abbrusciato da' Todeschi.

Fattioni tra Romani, & il Guiscardo con gran dãno di Roma.

Papa liberato se ne và a Salerno.

Henrico doma i Sassoni, muore Papa Gregorio, Prencipi Christiani, Dalmatia e Croatia in poter de' Venetiani, Rugiero Duca di Puglia succede al padre Roberto. Cap. CXXI.

Gregorio VII. Henrico IV.

PArtito che si fu Henrico d'Italia, fece vna Dieta di Prelati, e di Prencipi dell'imperio in Maguntia, nella quale diede conto di quanto haueua fatto in Italia & a petitione di molti Prelati corresse alcuni corrotti costumi del Clero, & tra gli altri prohibì, ancorche non troppo di buona voglia, il matrimonio alle persone Ecclesiastiche, che fino a quel tempo haueua concesso, per hauer quei Prelati e Prencipi più fauoreuoli nell'impresa, che dissegnaua di far contra la Sassonia, che sempre se gli era mostrata ribella e contraria; che li riuscì molto difficile, e sanguinosa, ma pur finalmente ne restò vincitore, e la sottopose di nuouo all'imperio, con che accrebbe grandemente la sua fama, e possanza. Et mentre egli era in questa guerra occupato morì in Salerno il buon Pontefice Gregorio à ventiquattro d'Aprile, l'anno duodecimo, mese primo, & giorno terzo del suo Papato, hauendo in detto tempo fatte diuerse ordinationi, & in esse creato molti Cardinali, de i quali non si truoua però se non il nome di tredeci, e tra essi quello, che fù poi Papa Vrbano II. e Pasquale II. Sedettero al suo tẽpo successiuamente nel Patriarchato di Costantinopoli Cosma, che successe a Gioanni VII. Eustrathio, e Nicolao Terzo, & in quello d'Aquilea Sigeardo, e poi Henrico, e poi Tegerico. Regnarono in Spagna Santio Secondo, e dopò lui Alfonso VI. & Ansul Re di Galitia, che cõ sõmo valore tolse la gran città di Toledo cõ molto paese a i Sarraceni; & in Frãcia il giouenetto Re Filippo hauẽdo fedeli e buoni cõsiglieri gouernaua pacificamẽte il suo Stato; Era Re d'Inghilterra Guglielmo il Bastardo, e di Polonia Boleslao II. c'hauendo vccifo sul proprio altare mentre diceua Messa Stanilsao Arciuescouo di Cracouia, fu da Gregorio Papa scommunicato, e fra vn'anno diuẽtò matto, e di sua mano s'vccise, e successe dopò lui Vuladislao. Morì poco prima del Papa in Venetia il Dose Domenico Seluo, che fu il primo, che cominciò a incrostare di marmi la Chiesa di S. Marco, e li fu da quella Repub. dato per successore Vitale Falliero, che mantẽne la lega con l'Imperator Greco Alessio & li fu da lui donato il Titolo di Dose della Dalmatia e della Croatia, che Venetiani haueuano in varij tẽpi tolte di mano a Corsari, & a diuersi tirãni, che se l'haueuano accupate. Pochi mesi dopò la morte del Papa hauẽdo Ruberto Duca di Puglia hauuto a patti Durazzo, e molti altri luochi della Dalmatia, mentre aspira cõ grãde animo all'imperio di Costãtinopoli, fu dalla morte impedito; & li successe nel Ducato Rugiero il figliuolo, & fu da tutti i popoli della Puglia per lor Signore accettato. Di che sdegnatosi grãdemẽte Boemondo il fratello, che per esser di più tẽpo pretẽdeua d'esser Duca, s'accordò cõ l'Imp. Alessio, e restituitili tutti i luochi occupati in Dalmatia, se ne ritornò cõ tutte le sue gẽti e cõ vna potẽte armata in Puglia per vederla cõ l'armi col fratello, ilquale in quei giorni haueua preso Capoa, & haueua grãdemente allargato i cõfini del suo Ducato, cõ hauere ancho occupato quasi tutto il stato Ecclesiastico fino vicino a Roma; ma nõ ne seguì tra questi fratelli battaglia, perche (come disotto si dirà) s'interposero i cõmuni amici, e gli accordarono insieme. Fiorirono al tẽpo di questo Papa Mariano Scoto famoso historiografo; Giselberto Inglese, che cõmẽtò Isaia Profeta; Pietro Eremita primo inuentore di dire la corona, e che fu poi primo motore dell'impresa di Terra sãta, Theofrido eccellẽte Poeta, e buono Historico; Vilelmo, che scrisse di Musica, della ragione del Cõputo, e dell'Astrolabio; Guilelmo Monaco che scrisse l'historia d'Inghilterra, Lãberto vn'altro Monaco, che scrisse l'historia Vniuersale del Mõdo fino a suoi tẽpi in Cõpendio, e quella de i suoi tẽpi diffusamente, è con molta diligentia.

Henrico doma la Sassonia.

Morte di Papa Gregorio VII.

Patriarchi di Costantinopoli.

Re di Spagna, ed'altri paesi de' Christiani.

Chiesa di S. Marco di Venetia incrostata di Marmi.

Dalmatia e Croatia data a Venetiani dal l'Imp. Greco.

Morte di Roberto Duca di Puglia.

Rugiero Duca di Puglia.

Huomini illustri.

pi per far fatto d'arme tra loro, chiedendo ciascuno per se il Ducato di Puglia Boemondo, e Rugiero suo fratello, dopò alcune scarramuccie fatte appresso Beneuento, s'adoperarono in modo i loro amici communi, che li ridussero a concordia, & amicheuolmente li diuisero il stato, restando però il titolo di Duca a Rugiero. Vacò per la morte di Papa Vittore la sede Romana cinque mesi, e ventitre giorni, & indi ridottisi i Cardinali, & altri Prelati in Terracina, elessero a i dodeci di Marzo Papa Othone da Rems Frãcese, figliuolo di Milone, & Monaco Cluniacense, ilquale essẽdo stato nel monasterio stretto amico d'Ildiprando, che fu poi Gregorio VII. fu da lui nel suo Papato chiamato a Roma, e creato Cardinale Vescouo Ostiense, che non più presto ch'egli si vidde sublimato in quella santa sede, chiamatosi Vrbano II. cõfermò tutto quello, ch'era già stato fatto da Gregorio Settimo contra l'Imperatore, e contra gli altri schismatici: & perche s'accorse che ciò molto spiaceua a i Romani, che mãteneuano il vecchio humore di fauorir l'imperio; e di voler gouernare essi la Città; per fuggire i mali che li poteuano auenire, se ne passò con honesta pretensione con tutti i Cardinali, e con la miglior parte del Clero a Melfi, oue celebrò il primo Sinodo, & scommunicò di nuouo insieme con l'Antipapa, e con tutti i suoi seguaci, l'Imp. Henrico; ilquale era in questi tẽpi ripassato in Italia, & haueua per forza d'arme tolta Mantoa, e Ferrara, alla Contessa Mathilde; di doue si transferì ancho a Venetia, per vedere il corpo di San Marco, ilquale essendo stato molto tempo in modo occulto, che non sapeua alcuno oue si fosse, in questo tempo apparue miracolosamente, e fece sapere a quei Signori cõ loro estrema allegrezza, in che luoco gli ossi suoi si riposassero. Fu da Venetiani riceuuto l'Imperatore molto alla grande, & vi tenne a battesimo vna figliuola del Dose Falliero qual ornò d'alcuni titoli; indi essendo tornato a guerreggiare contra il Papa, & cõtra i suoi adherenti, e dopò le fattioni d'alquanti anni, essendosi Corrado suo figliuolo (alquale dispiaceuano le tirannie da lui fatte alla Chiesa) buttato dalla banda della Contessa Mathilde, li diedero tal percosse, ch'egli per il meglio si risolse di partirsi d'Italia, & abbandonare impresa tanto difficile; Il Papa fratanto che si guerreggiaua in Lombardia, haueua fatto vn'altro Sinodo in Troia di Puglia per confermatione delle giurisdittioni Ecclesiastiche; & haueua accordato Rugiero Normano, che l'era andato a trouare a Melfi, e cõstituitosi suo feudatario, come era il padre, n'haueua riceuuto all'incõtro la confermatione del Ducato di Puglia, che passò subito alla impresa di Sicilia, e ne ricuperò gran parte di mano de' Sarraceni. Partito poi, che fu l'Imperator d'Italia, e cõ lui fuggitosene ancho l'Antipapa, se ne passò Papa Vrbano in Lõbardia, e celebrò vn Cõcilio in Piasenza, nelquale corresse i corrotti costumi de gli huomini di quel paese sudditi all'imperio, e particolarmẽte de i chierici, che per cagione dello Schisma erano incorsi in varij abusi, & in questo Cõcilio instituì Primate di tutta la Spagna l'Arciuescouo di Toleto, laqual città (come si disse) poco anni prima era stata ricuperata di mano de i Sarraceni dal Re di Galitia con i grossi aiuti datili da Alfonso VI. Re di Spagna. Spedito c'hebbe il buon Papa, & assettate quanto puote le cose d'Italia, hauendo nell'animo vna grandissima impresa, se ne passò con tutta la sua Corte in Francia, e vi fu gratamente dal Re Filippo raccolto, oue dopò l'hauer visitato personalmente molte città di quel Regno, e dati molti buoni ordini nelle cose della Religione Catholica, del culto diuino, fece chiamare vn Concilio Generale in Chiaramonte per publicarui la da lui dissegnata impresa santa, e però essortò oltra i Prelati, che viuenissero ancho tutti i Prencipi di quelle parti. Fratanto erano risorte nuoue risse tra i dui fratelli Normani in Puglia sopra il possesso della città di Melfi, e n'era tutta

Vrbano II. Henrico IV.

Conclaue Preneftino.

Mlxxxviij. Vrbano II. Papa 161.

Papa a Melfi, e vi celebra vn Sinodo.

Hẽrico Imp. guerreggia in Italia.

Imp. in Venetia.

Imp. abbandona l'impresa d'Italia.

Sinodo di Troia fatto dal Papa.

Rugiero Duca di Puglia si sottopone al Papa.

Arciuescouo di Toleto Primate di Spagna.

Papa passa in Francia.

Concilio di Chiaramonte.

Vrbano II. Henrico IV.

la Puglia sottosopra, con la quale occasione il Prencipe Ricardo tornò il possesso di Beneuento, e con lui si ritirò l'Antipapa Gilberto, e vi stette molti anni.

Impresa di Terra santa ordinata dal Papa, Prencipi che vi andarono, conquista della Soria, Gothifredo Boglione Re di Gierusalem; Rugiero prende la Sicilia, e se ne chiamò Re, morte del Papa. Cap. CXXIII.

Pietro porta lettere al Papa del Patriarcha di Gierusalem

QVel Pietro eremita da Amiens di Francia, che dicemmo disopra, che fu inuentore della corona, era stato molti anni peregrino in Terra santa, & haueua veduto quāto fossero malamēte trattati i Christiani da i Sarraceni, & essēdo huomo di grande ingegno, era andato molto ben cōsiderando, & il sito del paese, e le forze di quei, & informatosi bene del tutto, era tornato in Ponente, portando seco vna lettera di Simone all'hora Patriarcha di Gierusalem, da lui scritta al Papa, & a tutti i Prencipi Christiani di Ponente, nella quale narrando i gran danni, che patiuano in Leuante i Christiani da i Sarraceni gli essortaua a impiegar le lor forze in liberar terra Santa da quei Barbari, auertendoli, etiandio che facendosi essi ogni hora più potenti, minacciauano di passare ancho vn giorno alla cōquista del Ponēte, come haueuano già fatto i Sarraceni in Spagna. Letta c'hebbe il Papa questa lettera, & inteso a bocca da Pietro tutti i particolari di quei paesi, si risolse di ogn'opera per muouere i Prēcipi Christiani a questa impresa; & hauēdola esposta nel Concilio cō vna elegāte e vehemente oratione, commosse talmente gli animi di tutti che vi erano presēti, che tutti a vna voce gridarono, che Dio lovoleua, e che si facesse, & il Vescouo Ademaro, & il Vescouo Guglielmo Francesi, furono i primi, ch'ingenocchiatisi innāzi al Papa, chiesero d'esser ascritti a questa santa impresa; esso segnandoli con vna croce rossa su la spalla dritta, diede principio alla crociata contra Turchi, e per la liberatione di terra Santa; & indi mandò Pietro Eremita e molti altri a predicarla, & essortare i popoli, e Prēcipi a mettersi volōtariamēte per amor di Christo, a impresa così gloriosa, e pia. Et fu tale il diuino zelo in quei Prencipi, che subito diuulgata che fu, concorreuano a gara a farsi segnare dal Papa cō la Croce, & a darsi in nota. I prencipali de i quali furono Vgo il Magno, fratello del Re di Francia; Gothifredo Boglione Duca di Lorena con dui suoi fratelli Eustathio e Balduino, Roberto Duca di Normandia; Roberto Conte di Fiandra; Ramondo Conte di Tolosa; Stefano Conte di Blesa e di Ciare; e con essi molti altri Prencipi e Signori di Germania, di Francia, d'Italia, d'Inghilterra, e di Scotia, che furono segnati della Croce per mano de i Vescoui delle lor cittadi. Si misero insieme di diuerse nationi trecento milla fanti Christiani, e cēto milla caualli, & essendosi in tre parti diuisi, s'inuiarono tutti cō buon ordine alla volta di Soria, & per strada crebbero grandemente di numero di forze, che ascesero alla somma di seicento milla; percioche Boemondo Normano che haueua gran dominio in Puglia, dismessa la guerra c'haueua con Rugiero il fratello, e con lui pacificatosi, tolto seco Tancredi il nepote, s'accompagnò con vna grossa banda d'Italiani, con quelli che passarono per l'Italia, & i Venetiani vi mandarono poi il lor Dose Vital Michele ch'era successo al Faliero, con ducento vaselli armati passandoui ancho con buona armata i Pisani, & i Genouesi, ch'erano a quei tēpi molto potenti in mare. Et mētre che tutta quasi la Christianità di Ponēte si mette all'ordine per questa sāta impresa, solo l'empio Imperatore Henrico, mātenēdo la solita inimicitia col Papa, procuraua a ogni suo potere d'impedirla, suscitando nuoue guerre in Germania; ma tale fu l'ardore de i sopranominati Prencipi, che vinta ogni difficoltà, passarono pur finalmen-

Crociata publicata dal Papa nel Concilio di Chiaramonte.

Prencipi erano segnati per l'impresa di Terra santa.

Numero de i soldati della crociata.

Armate de Christiani in fauore della crociata.

Empietà dell'Imp. Greco.

nalmente in Leuante; & ancorche fossero con diuerse stratagemi molto trauagliati, & offesi da Alessio Imperatore di Costãtinopoli, che ò geloso del suo stato; ò inuidioso della gloria de' Latini, secretamente fauoriua i Turchi, nè attendeua cosa alcuna promessa a i Prencipi Christiani, fu nondimeno tale il fauor diuino, & il lor valore e forze, che vinto appresso Niceas olimano Imperator de' Turchi, & tagliate a pezzi le sue gẽti; Superato appresso Antiochia Corbana Generale del gran Re di Persia, di Parthia, di Media, e degli Assirij, che gli haueua cõdotto cõtra vn' essercito innumerabile di diuerse nationi; e rotto presso a Gierusalem il Califfa dell' Egitto, si fecero patroni in tre anni di tutta la Soria; fino all' Eufrate, & a i quindeci di Luglio del Mille e nouãtanoue presero la città di Gierusalem, 400 e nouanta anni incirca, dopò ch' essa era stata occupata da i Sarraceni; e perche il Duca Gothifredo Boglione, fu il primo, che montò su la muraglia, e diede animo a gli altri di valorosamente salire, fu di commun volere eletto Re di Gierusalem; ch' accettò bene il titolo di Re, ma non volse mai portar corona d'oro, per riuerenza del nostro Signor Giesu Christo, che vi era stato coronato di spine. Fu compartito il resto del paese conquistato, tra quei prencipali Signori, & tra gli altri per essersi Boemondo il Normano insieme con Tancredi il nepote, segnalato molto in valore, & in prudenza, nel maneggiar l'impresa, li fu assegnata Antiochia con tutto il suo distretto con titolo di Prencipe. L'armata Genoese col fauor di queste vittorie si difuse per l'Arcipelago, e s'impatronì in processo di tẽpo, di molti luochi del mar maggiore, e quella di Venetiani hauẽdo data vna rotta a Pisani, sottopose al lor dominio l'Isola di Candia, la Morea, e molte isole dell' Arcipelago, & indi tornata in Golfo prese molti luochi della Dalmatia, e dell' Istria, che soleuano vbedire all' imperio Greco: Hor mentre cosi passano le cose in Leuante, era Papa Vrbano tornato a Roma, e fattoui vn Cõcilio leuò da' Christiani molti abusi, ne i quali erano incorsi per lo scbisma, e per le guerre ch' erano state per l'Italia, e ridusse la Catholica Religione in molti luochi al pristino splendore, con gran contento di quei cosi chierici, come laici, ch' in tante turbulentie s'erano mantenuti nel timor di Dio, e nella obediẽza di santa Chiesa, e del vero Vicario di Christo; & in esso di nuouo stabili, che l'inuestiture de i Vescouati, e de gli altri benificij ecclesiastici a modo alcuno non fossero conferite da laici, scommunicando quei chierici, che da essi l'accettassero. A che mentre il Papa attende in Roma, Rugiero Duca di Puglia passò con tutte le sue forze su l'Isola di Sicilia, e datoui molte percosse a' Sarraceni, li scacciò pur finalmente di tutta l'Isola; e ne restò egli assoluto Signore; onde fu il primo che si chiamò Re di Sicilia, hauendo egli ancho tutta la Puglia e tutta la Calabria sotto il suo dominio. L'istesso mese che fu presa da Christiani Gierusalẽ, venne a morte Papa Vrbano a 29. di Luglio, hauẽdo seduto 10. anni, 4. mesi, e 18. giorni, & creati in detto tempo trenta Cardinali, de' quali se n'è trouato memoria. L'vno de i quali fu poi Papa Gelasio II. Fu egli il primo ch' instituì l'officio della Madonna, e che il Sabbato si facesse di lei memoria. Fu al suo tẽpo Patriarcha di Costãtinopoli, Nicolo III d'Antiochia fu creato dopò la vittoria Patriarcha Latino, che fu Bernardo Frãcese, vno di quei Vescoui, ch' erano andati armati a questa cõquista. & il Patriarchato di Gierusalẽ, rinõciãdo Simone, fu dato a Daberto Arciuescouo di Pisa, & in quello d'Aquilea risedeua Vnderico. Cominciò sotto questo Pontefice la Congregatione Cisterciense in Frãcia, instituita dal beato Ruberto. Regnauano in Spagna il Re Alfonso VI. in Inghilterra Guglielmo Ruffo, & in Polonia Vladislao. Furcherio Carnotense Capellano di Balduino Conte di Tarso, e di Edessa Tetropoli della Media, e fratello del Re di Gierusalem, scrisse a questi tẽpi la guerra santa, secõdo ch' egli veduta l'haueua.

Vrbano II. Henrico IV.

Vittorie dei crocesignati in Soria.

Gierusalem presa da i Christiani.

Gothifredo Boglione primo Re di Gierusalem.

Boemondo Prencipe di Antiochia.

Acquisti di Genoesi e di Venetiani.

Concilio di Roma fatto dal Papa.

Rugero piglia la Sicilia, e se chiama Re.

Morte di Papa Vrbano.

Patriarchi.

Prencipi Christiani.

Pasquale Secondo Papa, s'estingue lo Schisma; Papa scommunica l'Imperatore, e lo priua dell'imperio, succede l'Imperaror Henrico Quinto, Côcilij fatti dal Papa, e riforme in essi ordinate; imprese dell'Imperator Henrico, che viene a Roma, e piglia il Papa co i Cardinali; dal qual fattosi coronare torna in Germania. Cap. CXXIII.

Ancorche l'empio Antipapa Gilberto, fauorito dal Prencipe di Beneuento, c'haueua occupato quel Prencipato alla Chiesa al tẽpo delle discordie de i fratelli Normani, mantenesse ancora le sue false pretensioni d'esser vero Papa di santa Chiesa, e che in ciò fosse grãdemente fauorito da tutti gli imperiali, tuttauia preualẽdo ogni hora più i veri Catholici, (fauorendoli Dio placato hormai co i popoli d'Italia, che per le lor iniquità haueuano patito tante tribollationi) erano le cose di santa Chiesa tornate in tal buono essere, che senza alcun disturbo ò tumulto, quattordeci giorni dopò la morte d'Vrbano, a i tredeci d'Agosto, richiedẽdolo tutto il Clero e popolo Romano, fu da i Cardinali eletto Papa Pasquale Secondo, da Bleda di Toscana figliuolo di Crescẽtio, & Monaco Cluniacense di santissima vita, che era già stato fatto Cardinale da Papa Gregorio VI. che fece gran resistenza a questa elettione, humilmente scusandosi di non essere atto a portar tal peso, ma instando maggiormente per questo i Cardinali, & il Clero, accettò finalmente il Papato, & il giorno seguente all'elettione, fu solennemente consacrato. Fu buõ Põtefice e s'affaticò assai in ritornare l'authorità della sede Apostolica nel pristino suo decoro, e stato, e finalmente estinse con somma prudenza quel Schisma, che tanto tempo haueua trauagliata la Christiana Republica, percioche l'anno seguente alla sua elettione morì in Beneuento l'Antipapa Gilberto, & essendoli da i Shismatici dati per successori vn dopò l'altro, Alberto Attelano, Theodorico Romano, & Siluestro Maginolfo Romano, in poco tempo i primi dui morirono, & il terzo vedendosi hormai quasi da tutti abbãdonato, rinonciò la malamente presa degnità, e si ridusse à vita priuata, con che hebbe fine quello Schisma, che con tãta brauura di gẽte armata era stato introdotto nella Chiesa dall'Imperatore Henrico Quarto, e che per ventinoue anni vi era durato. Contra ilquale Imperatore estinti che furon gli Antipapa, congregò Papa Pasquale in Roma, nella Chiesa Lateranense vn Concilio di Prelati d'Italia, & in esso cõfermò tutti gli atti di Gregorio VII. e di Vrbano II. e di nuouo scõmunicò l'Imperatore Hẽrico, come quello che nõ voleua obedire a quanto in tãti Concilij era stato deliberato in materia del cõferire i Vescouati, e gli altri beneficij Ecclesiastici; e perche egli staua pertinace nella sua cattiua opinione, lo priuò dell'imperio, & assoluẽdo i suoi sudditi dal giuramento fattoli, fece instanza co i Prencipi elettori, che n'eleggessero vn'altro; da che mosso Henrico, cominciò ad apparecchiare nuouo essercito, per passarsene in Italia a danni del Papa; ma ribellandoseli molti Prencipi, che più non poteuano tollerare queste sue tante discordie contra il sommo Pastore di santa Chiesa, si tolsero per capo Henrico suo figliuolo, che da lui era già stato fatto dichiarar Cesare (perche Corrado il primogenito era già morto mẽtre era al gouerno d'Italia, e li mossero guerra; nella quale successero tra il padre, & il figliuolo sãguinosi cõflitti, hauẽdo l'vno e l'altro potentissimi Prencipi in lor fauore, ma preualẽdo finalmente la giusta pretensione, ch'il figliuolo difendeua, ch'era la difesa di santa Chiesa, e dell'authorità del Sommo Pontefice, rimase il padre quasi da tutti abbandonato, & assediato in vn castello, onde vedendo non ne poter far altro, rinõciò dopò l'hauer imperato quarantanoue anni, l'imperio al figliuolo, e li mandò tutte l'insegne imperiali; e così

Mxcix. Pasquale II. Papa 161.

Schisma estinto.

Papa scõmunica l'Imperatore, e lo priua dell'imperio.

Henrico IIII. priuato dell'imperio.

Henrico Cesare guerreggia cõtra l'Imper. suo padre.

Henrico rinoncia l'imperio al figliuolo.

bebbe Henrico V. l'imperio viuendo ancora il Padre; il quale liberato che fu da quel-l'assedio, ritornò sul pensiero di volere di nuouo imperare, e con messi, & presentialmente cōmosse molti Prencipi a darli aiuto contra il poco rispetto (come egli diceua) dal figliuolo portatoli, e contra la forza ch'empiamente diceua esserli da lui fatta; & era per succederne ancora grā spargimēto di sangue, quādo vi prouidde il Signor Dio con la morte del vecchio Imperatore, cagionatali dal grā sdegno e rabbia, che si prese per vna minaccieuole ambasciata, fattali fare dal figliuolo; con la cui morte si pacificarono le cose, & Henrico il figliuolo rimase pacifico possessore di tutto l'imperio; & subito mandò ambasciatori a rendere obedienza al Papa, che si trouaua all'hora in Guastalla di Lombardia, oue era venuto per farui vn Concilio, e riformarui i molti abusi, che erano nelle persone Ecclesiastiche; cosi di Lombardia, come di Germania, e d'altri paesi, e di passaggio haueua fatto vn Sinodo in Fiorenza, & in esso dannata l'opinione del Vescouo Fiorentino, ilquale mosso da certe leggerezze, predicaua ch'era venuto Antichristo. Fu nel Concilio di Guastalla con l'interuento di molti Vescoui, e Prencipi, & de gli ambasciatori del nuouo Imperatore, riformata molto bene tutta la Christianità, tornati alla Chiesa i beni, che tirannicamente gli erano in tante turbulenze stati occupati, e cō vn general perdono, & benedittione del Papa fur riconciliati alla Chiesa tutti quelli, che pentiti de i lor passati errori, tornauano all'obedienza di santa Chiesa; si determinò che le prelature e beneficij nō fossero conferite da Laici; e molte altre sante riforme si fecero, con lequali tornò il stato Ecclesiastico nel suo antico splendore, e riputatione. Finito ilqual Concilio, se ne passò il Papa di nuouo in Francia, e con consentimento del Re Filippo ne fece vn'altro in Troia di Ciāpagna, nelquale alle determinationi fatte in Guastalla fu ancho aggiūto, che a modo alcuno i chierici, non potessero pigliar moglie; mandò l'Imperatore a questo Concilio a dolersi d'esser stato priuo di conferire le prelature e beneficij, come haueuano fatto i suoi predecessori e allegando che ciò tornaua di gran dāno alla maestà imperiale, & alla sua camera, e però lo pregaua, che ciò li fosse cōcesso, come da altri Papi era stato concesso a Carlo Magno, & ad altri Imperatori; fu discussa questa cosa lungamente nel Concilio, e finalmente fu rimessa la sua determinatione al primo futuro Cōcilio Generale. Dato fine a questo modo a questo Concilio di Troia, se ne ritornò il Papa a Roma, oue fu da Romani desiderosi hormai di viuer quieti, veduto volōtieri, & accarezzato; e mētre egli attēde in Roma al suo pastorale officio l'Imperatore cōsumò cinque anni in due guerre ch'egli fece, vna contra Caloianne Re d'Vngaria, che scacciato il fratello, si era fatto Re, e leuato dall'obedienza dell'imperio, della quale ne restò perditore, e ritornò in Germania, lassando il Regno a Caloianne; l'altra contra il Re di Polonia, che li negaua il solito tributo; & di questa restò vincitore, e ridusse quel Regno alla solita obediēza, e diuotione dell'imperio. E dopò questo se ne passò cō vn potente essercito accompagnato da molti Prencipi, a Roma, per essere coronato di mano del Papa, ilquale non prima volse accettarlo in Roma, che nō li fosse da lui promesso d'esser obediente a i cōmandamenti di santa Chiesa e di riuocare la richiesta da lui fatta nel Concilio di Troia di Francia, di poter conferire le Prelature e beneficij; fatta la qual promessa, entrò l'Imperatore in Roma, e dopò basciato il piede al Papa alle scale di S. Pietro, s'abbracciarono tre volte, e si baciarono col santo bacio della pace, indi entrati in S. Pietro, richiese di nuouo l'Imperatore al Papa che li facesse gratia dell'inuestiture delle Prelature, e de i beneficij alche nō volēdo il Papa assētire, si ritirò l'Imperatore co i Prelati, e Prēcipi di Germania in vn'altra capella, & hauēdo fratanto il Papa cominciato a celebrar la sāta

Messa,

Pasquale I I. Henrico V.

19. Henrico V. Imp. MCVI.

Concilio di Guastalla, e sue determinationi.

Papa passa in Francia e vi fa vn Concilio.

Papa torna a Roma.

Imprese del l'Imp. Henrico V.

Henrico V. passa a Roma.

Pasquale II. Henrico V.

Messa, introdusse Henricò parte delle sue genti, che con grande empito fecero prigione il Papa leuandolo dall'altare, & insieme con lui tutti i Cardinali, e Vescoui, che vi si ritrouauano, e misero a sacco la Chiesa e tutti quei Prelati, e Sacerdoti; alla voce della qual scelerità diede il popolo Romano all'arme, e per tre giorni continui combatterono contra i Germani con tal audacia e valore, che li risospinsero fuori del Vaticano, detto hora il Borgo; ma mostrandosi per questo l'Imperator più fiero, e facendo perciò dare il guasto al territorio di Roma, con dissegno di farsi venir di Lombardia nuoue forze, & combattere la Città, si mosse il Papa a compassione di quel popolo a lui tanto fedele, e così per ouuiare a i futuri danni di Roma, come per liberarsi co i Cardinali di prigione, concesse all'Imperatore quanto egli voleua, e li promise di non reuocar detta concessione, ne di mai più scōmunicarlo, e gli fece bolle authētiche, & vi entrarono di nuouo pacificamēte insieme in Roma, & nella Chiesa di San Pietro incoronò il Papa solennemente l'Imperatore, e chiamollo Augusto; & poi fatte tra loro alcune conuentioni, & accordi, di là a pochi giorni, tolta Henrico la benedittione dal Pontefice, vscì con le sue genti di Roma, & passato in Lombardia, e dato buon ordine al gouerno de i suoi luochi d'Italia, se ne ritornò contento in Alemagna, & poco tempo dopò la sua partita morì in Italia la Vecchia, e buona Contessa Mathilde, lassando per donatione tutto il suo Stato all'Altare di S. Pietro di Roma, & ai Pontefici Romani suoi successori.

Papa e Cardinali fatti prigione dal l'Imp.

Accordi tra il Papa e l'Imp.

Imp. torna in Germania.

Morte della Cōtessa Mathilde e sua donatione alla Chiesa.

Il Papa scommunica l'Imperatore nel Concilio di Roma; ilquale acquietate le cose d'Alemagna, torna à Roma, di doue il Papa si ritira in Puglia, & l'Imperatore entrato in Roma si fa di nuouo incoronare, torna in Alemagna, & il Papa à Roma, oue fra poco tempo muore; Prencipi, & Huomini famosi de i suoi tempi. Cap. CXXV.

Non più presto si vidde il Sommo Pontefice Pasquale libero dalla violenza d'Henrico, e ch'egli era vscito d'Italia, che di consiglio de i Cardinali e de gli altri Prelati Italiani, conuocò vn Concilio di cento e più Vescoui in Laterano, e quiui dolendosi dell'empietà dell'Imperatore, riuocò, & annullò il Priuilegio datoli dell'inuestiture, come cauatoli per forza, & non concessoli di volontà, e scommunicò l'Imperatore per l'ingiuria fatta alla Chiesa santa, alla sua persona, & a tāti Prelati. Ilche quando si riseppe in Alemagna, l'Imperatore grandemente se ne turbò, & i Prēcipi cominciarono a far mouimenti, & molti di loro leuatisi dall'obediēza dell'imperio, diedero per alquanti anni molto che fare all'Imperatore, ilquale vedendo, che con la forza non poteua domarli, li diede parola di volersi riconciliar col Papa, e d'esserli in tutto obediente, con che hauendoli in gran parte acquistati, si mosse con l'essercito alla volta d'Italia, e di Roma, dādo voce ch'andaua ad abboccarsi col Papa, per ottenerne da lui il perdono e l'assolutione, con darli tutta quella sodisfattione, ch'egli hauesse voluta. Nel qual tempo era il Papa per cagione della prefettura di Roma entrato in gran trauagli, perciochè non volendo egli concederla al fanciullo di dieci anni, figliuolo del Prefetto morto, fu dalla parte che fauoriua il fanciullo di modo ingiuriato, & offeso, ch'vna altra parte de' Romani pigliando la sua difesa, vennero con essi nella propria città a sanguinosi conflitti, de i quali ancora che i fautori del Papa restassero finalmente vittoriosi, nondimeno intendendo egli che l'Imperatore se ne veniua con grosso essercito a Roma nō volse nè di lui nè di Romani fidarsi, ma si ritirò in Puglia, oue fu da Guglielmo Normano, ch'era successo al padre

Concilio Lateranense.

Papa scommunica l'Imp. Henrico.

Henrico Imperator và a Roma.

Riuolutioni di Roma.

Guglielmo Duca di Puglia.

padre Rugiero morto poco prima, gratamente raccolto, & accarezzato; & l'Imperatore frattanto portandosi come nemico in tutte le città della Chiesa, ch'egli veniua predando, giunse a Roma, e vi fu con gran solennità e festa accettato da i Romani, oue volse di nuouo essere incoronato solennemente in S. Pietro per mano di Mauritio Vescouo Brachiarense, poi che non vi era il Papa; e dissegnãdo poi di priuare il Papa di tutto il suo stato, hebbe nuoua, che dopò la sua partita, era l'Alemagna tutta sottosopra, & come vna naue senza timone, essercitãdosi per tutto ammazzamẽti e latrocinij; onde si partì con prestezza di Roma, e passando per Lombardia, assettate c'hebbe le cose di quella prouincia, se n'andò a gran giornate in Germania; oue hebbe molto che fare in acquietare i tumulti, che vi si erano leuati; e particolarmente col Duca di Sassonia, colquale hebbe di sanguinosi conflitti e restandone finalmente vincitore, la ridusse tutta alla sua solita obediẽza. Vscito che fu Henrico d'Italia, il Põtefice Pasquale ritornò verso Roma con vn buono essercito datoli dal Normano, e dopò molte fattioni hauendo vltimamente domati i suoi nemici e ribelli, e concessali ancho clementemente la pace, entrò in Roma cõ grand'allegrezza del popolo, ma haueua egli tanto patito in queste riuolutioni e guerre, che poco dopò che egli era tornato a Roma, s'infermò, & a ventiuno di Genaro vscì di vita, l'anno decimoottauo, mese quinto, e giorno nono del suo Põteficato hauendo in tutto questo tẽpo in diuerse ordinationi creati nouanta Cardinali; e tra loro quello che fu poi Papa Honorio II. Fù al suo tempo Patriarcha di Costantinopoli Picolò Terzo, e dopò lui Giouãni Ottauo; d'Antiochia Bernardo primo de i Latini; di Gierusalem vn dopò l'altro Daberto, Ebremaro, Gibellino, & Arnolfo, e d'Aquilea Geraldo d'Austria. Successe nel Regno di Frãcia Ludouico Ottauo a Filippo; in quello di Spagna Alfõso VII al VI. in Inghilterra Hẽrico Primo, a Guglielmo Ruffo, in Polonia successe ad Vuladislao, Boleslao Terzo, & a lui Chrinousto; & in Portugallo prese la corona di quel Regno Alfõso figliuolo d'Henrico Duca di Lorena, che l'hebbe in dote dal Re di Spagna essendone stato Duca 27. anni, per vna vittoria c'hebbe di cinque Re Sarraceni, si prese il titolo di Re, e lo godè 46. anni. Nel principio del Papato di Pasquale, morì Gothifredo primo Re Christiano di Gierusalẽ, & li successe nel Regno Balduino il fratello, ch'aiutato da gli altri Prẽcipi Christiani, diede molte rotte a infedeli, & allargò grandemente i cõfini del suo Regno. In Venetia essendo morto il Dose Vital Michele li fu dato per successore Ordelafo Falliero, che fauorì con grossa armata in persona le cose di Balduino Re di Gierusalem, acquistò in Soria molti luochi alla sua patria; & al suo tẽpo essendo Malamocco quasi affatto disabitato, fu transferito il suo Vescouado in Chioza. Et essendo poi tornato il Dose di Soria per domar Zara che si era ribellata, n'hebbe prima vna gloriosa vittoria; ma in vn'altra fattione, che fece co i Zaratini, fu da essi vcciso, mẽtre per animare i suoi entrò anch'esso nella battaglia & fu fatto Dose in suo luoco Domenico Michele. Fiorì al tempo di Papa Pasquale il sãto Abbate Bernardo, primo fondatore dell'Abbatia di Chiaraualle; Fiorì Anselmo Authore delle Glossa marginale, & interlineale della Bibbia; Iuo Vescouo Carnutense, che raccolse in vno i Decreti de i Sommi Pontefici, e de i Padri; dellaqual opera si seruirono i Giurisconsulti fino al tempo di Gratiano; Sigiberto Monaco Francese, che scrisse gli Annali Ecclesiastichi dal fine dell'Historia Tripartita fino all'MCXII. Hoberto gẽtil'huomo di Lorena, che diede principio all'ordine Premostratense; Giouanni Zonara Greco, che scrisse i suoi Annali dalla creatione del Mondo, fino alla morte dell'Imperatore Alessio, & li diuise in tre Tomi, in vno de iquali tratta degli Hebrei, nell'altro degli Imperatori Greci, & nel terzo de i Latini.

Pasquale II.

Henrico V.

Henrico entra in Roma e si fa di nuouo incorona re.

Vittorie di Henrico in Alemagna.

Papa fauorito dal Duca di Puglia torna a Roma, e castiga i ribelli.

Morte del Papa.

Patriarchi.

Prencipi Christiani.

Baldouino Re II. di Gierusalem

Ordelafo Dose di Venetia e sue imprese.

Domenico Michele Dose, e sue imprese.

S. Bernardo & altri huomini illustri.

dispregio Bordino, che si chiamò Gregorio Ottauo, di natione Spagnuolo, qual prefosi il nome e l'authorità Ponteficia, confermò all'Imperatore il priuilegio dell'inuestiture delle Prelature; & perche molte città e luochi si teneuano per il vero Papa, se n'vscì l'Imperatore di Roma, per astrengerle per forza d'arme ad obedire all'Antipapa da lui creato; ma hauendo inteso ch'il Duca Guglielmo con quegli altri Prencipi li veniua con gran sforzo sopra, non li volse aspettare, anzi tornato in Roma, raccommandò il Bordino a i Frangipani nemici di Gelasio, & a gran giornate ricondusse le sue genti in Germania. Et il Pontefice intesa la sua partita, licentiò l'essercito, come non più necessario, e con pochi si cõdusse a Roma, confidatosi in quei Romani, che lo fauoriuano; tra i quali, & i Frangipani, che fauoriuanò l'Antipapa successero nella città sanguinose fattioni, in vna dellequali fu quasi fatto prigione il Papa, che era all'Altare a dir Messa, e si saluò col mezzo della fuga; onde non potendo egli sopportare di veder sparger tanto sangue in quella guerra ciuile, lassato suo Vicario nel SpiritualePietro Vescouo di Porto cõ alcuni Cardinali, cõ cinque Cardinali, e con gran numero di Prelati abbandonando Roma, se ne passò prima a Pisa, & indi in Francia, & fermatosi nel monasterio Cluniacense, fu con grande honore d'ordine del Re Lodouico visitato da i Prelati della Francia, come vero Vicario di Christo; ma trouandosi egli grandemente sbattuto e da i trauagli e da i lunghi viaggi, s'infermò e morì in quel monasterio a ventinoue di Genaro, hauẽdo seduto vn'anno e cinque giorni, e creato in detto tempo vn solo Cardinale. Ne i primi mesi del suo Ponteficato, venne a morte Alessio Imperatore di Costantinopoli, e li successe nell'imperio Caloianne suo figliuolo, che fu buono e valoroso Prencipe, e diede in Asia molte percosse a i Turchi; ma in questo solo mancò alla sua vera riputatione, che inuidiando la felicità de i Francesi in Soria, e forsi per zelo di Stato, li diede molti disturbi, & impediua a tutto suo potere quelli, che di Ponente passauano in lor aiuto; la onde ne venne per questo in graue inimicitia con Venetiani, che li tolsero cõ la lor armata molti luochi dell'Arcipelago; Morì ancho intorno a questi tempi Baldouino Re di Gierusalem, dopò l'hauer dato e riceuute molte percosse da gli infedeli, & dopò l'hauer allargati grandemente i confini del Regno Gierosolimitano, nellequali imprese fu sempre fauorito da i Venetiani, e da i Genoesi con pontentissime armate, e fu dopò la sua morte data la corona di quel Regno a Baldouino II. Conte d'Edessa, ch'instituì in Gierusalem l'ordine de i Caualllieri Templarij; quelli di S. Giouanni, che si chiamarono poi di Rodi; & hora si chiamano di Malta dall'Isola, oue fauno là lor residenza; & quello de i Theutoni.

Gelasio II. — Henrico V. — Bordino Antipapa. — L'Imp. torna in Germania — Papa torna a Roma. — Tumulti tra Romani. — Papa và in Francia, e vi muore. — 105. Caloianne Imp. di Costantinopoli Mcxviij. — Baldouino II. Re III. di Gierusalem.

Elettione di Papa Calisto II in Francia, che passato a Roma estingue lo schisma, e riduce alla quiete il stato Ecclesiastico; Riconcilia l'Imperatore cõ la Chiesa, & ordina vn Concilio Generale in Roma; Rugiero Conte di Sicilia, toglie il Ducato di Puglia a Guglielmo, e s'intitola Re d'Italia.
Cap. CXXVII.

QVei Cardinali, e Prelati, che si ritrouarono in Frãcia alla morte di Papa Gelasio, di là a tre giorni elessero Papa Guido figliuolo di Guglielmo Conte di Borgogna, che discẽdeua della casa reale di Frãcia, & era all'hora Vescouo di Viẽna di Francia, conosciuto da tutti per Prelato di santissima vita, molto prattico del gouernare i Stati; e d'animo generoso, & inuitto; ilquale non volse assentire a questa elettione, fin tanto che non si scrisse a Roma, & tolto l'assenso de i Cardinali, che là si ritro-

Conclaue in Francia.

Calisto II. Henrico V.

lodarono, & hebbero per rara e buona questa elettione. Venuta che fu questa confirmatione, accettò egli il Papato, e fu consacrato a i quattordeci di Ottobre, e chiamato Calisto II. & indi fece il Concilio in Rems già ordinato da Gelasio, & in esso furono scommunicati tutti i simoniaci, che voleuano esser pagati per il conferire i Sacramenti della Cresma, e del Battesmo, & per il seppellire i morti; fu ancho di nuouo publicamente scõmunicato l'Imperatore Henrico, per non voler egli leuar lo Sbisma, & ritornare a riconciliarsi con la santa Chiesa. Di che sdegnato grandemente l'Imperator, si mosse con gran sforzo di gente, per andare a distruggere quella città, nella quale diceua egli che gli era stata fatta così segnalata ingiuria; ma non puote effettuare il suo disegno, perche se gli oppose tanto forte Lodouico il Grosso Re di Francia, che li conuenne abbãdonar l'impresa. Et il Papa andatosene poi con la sua Corte a Roma, oue era con gran desiderio aspettato, sperando tutti ch'egli con la sua gran prudenza fosse per impor fine a i gran danni c'haueua patita Italia, e Roma a quel tempo, che l'Imperatore Henrico Quarto, si ruppe con Gregorio VII. e fino all'hora patiua per cagione dello Schisma, e per la discordia de i suoi proprij cittadini. Ne questa lor speranza fu vana, perciocbe egli in poco tempo hebbe nelle mani l'Antipapa Boldino, che s'andaua trattenẽdo per le cittadi di quei Signorotti suoi partiali intorno a Roma, e fattolo deporre l'vsurpata degnità, lo fece serrare in vn monasterio, oue fra poco tempo morì, con che si diede fine allo Schisma, & insieme fu tale la destrezza del Papa, che pacificò, & acquietò tutti quei Signorotti Romani, e ridusse la città di Roma in vn florido e pacifico stato. Indi essendo poi passato nell'acquietar i tumulti ciuili, fino a Beneuento, lo furono a trouarẽ, & a basciarli il piede Guglielmo Duca di Puglia, Giordano Duca di Capoa, e molti altri Prẽcipi di quelle parti, i quali hauendo giurato homaggio e fedeltà al Papa, & alla santa Chiesa, furono da lui confermati ne i lor stati, e signorie, e tolti sotto la protettione della sede Apostolica; lieto poi il buon Pontefice d'hauer così felicemente accommodate le cose d'Italia, e del stato Ecclesiastico, applicò il pensiero a cose di maggiore importantia, & nelle quali consisteua la ferma pace e concordia tra i Prencipi Christiani, & da che dependeua poi il soccorso, ch'egli desideraua dare a quei soldati di Christo, che per la fede combatteuano in Soria; oue a quei tempi dopò molte valorose imprese, il Re Balduino Secondo, era stato fatto prigione da Balac Re de i Parthi; Mandò per tanto il Papa ambasciatori all'Imperatore Henrico tre Cardinali, Lamberto Bolognese, Vescouo d'Ostia; Sasso de i Conti d'Anagni, & Gregorio Paparesco Romano, dui de i quali furono poi Papi; e ricercollo con ogni humanità, che deposti i suoi pertinaci pensieri, che erano cagione della sua dannatione, vergogna, disturbi, e danni, si riconciliasse con la santa Romana Chiesa. Ascoltò l'Imperatore questi Legati in vna Dieta da lui ordinata in Vuormatia, e sentendosi toccare su la salute dell'anima, se gli intenerì di modo il suo primo si fiero cuore, che riconoscendo Calisto per vero Vicario di Christo, li promise e giurò come a tale obedienza, & rinonciò tutte le pretensioni, che si era persuaso d'hauere nella collatione delle Prelature, contentandosi, che secondo l'antico rito e costume, il Clero, e popoli de i luochi, s'eleggessero i lor Prelati, e pastori, e di più promise d'esser perpetuo difensore, e conseruatore delle ragioni e giurisdittioni di santa Chiesa; e fatto in questi atti publica scrittura, fu portata da i Legati al Papa, che la confermò con vna sua Bolla, dichiarando che l'Imperatore potesse interuenire nelle elettioni de i Vescouati, & Abbatie, come vno dei Capitolo, senza vsarui però nè forza, nè simonia, e che a lui stesse dare il possesso del Temporale, &

Mcxix. Calisto II. Papa 164.

Concilio di Rems.

Papa và a Roma.

Boldino Antipapa deposto.

Prencipi di Puglia giurano homaggio a santa Chiesa.

Papa manda Legati all'Imp.

Hẽrico Imp. si rinoncilia col Papa.

Elettione de i Prelati tornata a Clero.

le, & che del Spirituale si douesse mandarne a torre l'espiditione delle Bolle a Roma. Tutta la Christianità fece festa di questa riconciliatione dell'imperio con santa Chiesa, e si ridussero tutta l'Alemagna, & altri luochi dell'imperio all'obedienza dell'Imperatore, cessando per tutto i tumulti, e le riuolutioni, che vi erano nati per essere l'Imperatore contumace di santa Chiesa, ritornando il desiato riposo a i popoli, che per queste discordie erano i primi a esser mal trattati. Assettate in tal guisa le cose dell'imperio con la Chiesa, diede ordine il Papa che si chiamasse vn Concilio Generale in Roma, di tutte le nationi, per trattarui del modo di soccorrere Terrasanta; ma prima che si facesse, li bisognò passar con essercito in Puglia; percioche essendosi il Duca Guglielmo auuiato verso Costantinopoli, per sposare vna figliuola del morto Imperatore Alessio, eh'in vita del padre gli era stata promessa. Rugiero suo Cugino, che dal padre era stato fatto Cōte di Sicilia, seruitosi della sua absenza, e senza rispettare il Papa, a chi Guglielmo haueua nel partirsi raccommandato il suo Ducato, se ne passò con buon essercito di Siciliani in Puglia, e ne prese in quel primo empito gran parte; la onde il Papa fatto essercito de' suoi feudatarij, si mosse per scacciarlo da i luochi da lui occupati, ma non giunse appena sino a Beneuento, ch'entrò vna si contagiosa infermità nel suo campo, che li tolse molti de i suoi più cari, & egli stesso infermatosi, si fece portare in vna letica a Roma & il suo essercito si sbandò; la onde facilmente parte di volōtà parte per forza hebbe poi Rugiero tutto il Ducato di Puglia in suo potere; e prese per ciò tanto ardire, che si chiamò Re d'Italia, & Guglielmo essendoli stata data così cattiua nuoua per strada dismesso il pensiero della moglie, tornò con prestezza in Italia, oue trouando che Rugiero si era impatronito del tutto, nè si muouendo alcuno in suo aiuto, si ricouerò col Prencipe di Salerno; & quiui trouandosi senza Stato, e perciò priuo d'hauer più la Greca per moglie, fra poco tempo consummato dal dolore vscì di vita.

Calisto II. Henrico V.

Rugiero leua la Puglia al Duca Guglielmo.

Rugiero si chiama Re d'Italia.

Concilio Lateranense Generale; Venetiani soccorrono l'impresa di Terra santa, & acquistano molti luochi; Patriarcha dell'India viene a Roma; Giouann i Re dell'India se ne viene verso Soria ad aiutare i Christiani; morte del Papa; heresia d'Anuersa, e rumor di Francia. Cap. CXXVIII.

Con grandissimo numero di Prelati si celebrò in Laterano il Concilio, che fu il nono Concilio Generale di tutta la Christianità, & il primo Generale, che si facesse in Italia, e vi si ritrouarono nouecento Prelati di diuerse Prouincie e Regni, & in esso si trattò oltra molte altre cose, del soccorso di terra santa, & il Papa si mostrò in questa cosa tanto caldo, che i Venetiani a sua richiesta mandarono il lor Dose Domenico Michele cō vna potēte armata a questa impresa, ilquale diede grāde aiuto a quei Prencipi, & in particolare al Re Baldoino Secōdo, ilqual essendo stato riscattato di mano de gli infedeli, con honorate fattioni si vendicò dell'ingiurie e prigionia da loro patita, & perche l'Imperatore Greco nemico scoperto de i Latini, si ruppe con Venetiani, che soccorreuano i Latini, il Dose nel ritorno che fece di Soria, e dall'acquisto di Tiro, che col fauor della armata fu presa da Christiani, assaltò molti luochi del imperio Greco, e soggiogò alla sua Republica Modone, Sebenico, e Traù, e fece alcune altre bell'imprese in Dalmatia. Finito il Concilio, Lateranense, faceua il Papa grosso apparecchio di gente per andare à castigare l'ardire di Rugiero Cōte di Sicilia, c'hauendo priuo (come si disse) Guglielmo del Ducato di Puglia e di Calabria, di sua propria authorità si haueua preso il titolo di Re d'Italia, ne voleua

Concilio generale Lateranense.

Domenico Michele Dose di Venetia con armata in Soria.

Modone & altri luochi presi dal Dose di Venetia.

rico-

Calisto II. Henrico V.

riconoscere d'esser suddito della Chiesa, e suo feudatario, come erano stati gli altri Duchi Normani suoi predecessori; ma mētre Calisto a questo con solecitudine attēde, fu sopragiunto da quella, che dà fine a tutti i dissegni humani, & morì in Roma a i tredeci di Decembre, il quinto anno, decimo mese, e terzodecimo giorno del suo Pontificato, hauendo in questo tempo in più ordinationi creati quattordeci Cardinali; viuendo ancora in Costantinopoli il Patriarcha Giouanni VIII. in Antiochia Bernardo & in Gierusalem essendo successo Guaremondo ad Arnolfo, gouernò quel Regno, mentre il Re Balduino stette prigione, con somma prudenza e valore. Venne al tempo di questo Papa a Roma vno de i principali Patriarchi dell'India, chiamato Giouanni à far riuerenza al Sōmo Pontefice de' Christiani, inuiatoui da Giouanni Re dell'India Christiano, ilquale hauēdo risaputo, ch'i Christiani di Ponēte erano passati in Soria, & n'haueuano tolta gran parte a gli infedeli, fece ancho esso vn grosso essercito per vnirsi in questa santa impresa con loro, & passato il Tigre, diede vna grā rotta a i Re di Persia, e di Media; e volendo poi seguitare il suo viaggio fino in Gierusalem, entrò tal mortalità nel suo campo, che fu sforzato a ritirarsi nel suo Regno. Furono ancho à questi tēpi conuertiti per opera di Boleslao Re di Polonia, che se gli haueua soggiogati alla fede di Christo molti popoli della Pomerania; e molti dell'Holsatia, e della Vandalia, con le prediche de buoni Theologi, i quali popoli viueuano nell'idolatria. In Francia dopò ch'il Re Lodouico hebbe alcune segnalate vittorie del Re d'Inghilterra, e d'altri suoi nemici, cominciò a trauagliar gli Ecclesiastici, nō volē do che si eleggesse alcuno in Prelato, se prima nō se ne domādaua parere a lui; onde ne fu scommunicato da Stefano Vescouo di Parigi. Si leuò ancho a questi tempi in Anuersa vna pessima heresia, che negaua il santissimo Sacramento dell'Eucharistia; i settatori della quale per forza d'arme astrengeuano gli altri a creder quel che credeuano essi, ma vi passò il Vescouo Hoberto Authore dell'ordine Premostratense, che con le sue prediche, e dispute ridusse quel popolo alla vera luce, dallaquale per alquāti anni erano stati lontani. La Germania ancho dopò la riconciliatione dell'Imperatore Henrico col Papa, fu trauagliata in modo da vna lunga peste e carestia, che non vi restarono viui quasi la metà delle sue genti. Fiorirono al tempo di questo Papa oltra il diuoto S. Bernardo detto disopra, Vgo de santo Vittore da Parigi, Dotto scrittore di molte opere di Theologia, che fino a nostri tempi viueno; & Sigisberto Monaco Benedettino, che in prosa, & in versi scrisse diuersi libri, & in particolare vna Chronica de i successi delle cose del Mondo.

Morte di Papa Calisto. Patriarchi. Patriarcha d'India a Roma. Giouāni Re dell'India si muoue in fauor de i Christiani. Tumulti di Francia. Heresia in Anuersa. Huomini illustri.

Discordia tra i Cardinali, sono eletti dui Papi, vno cede, e resta Papa Honorio Secondo, muore l'Imperatore Henrico Quinto, & è eletto all'imperio Lothario Duca di Sassonia; Corrado Duca di Sueuia si piglia il nome d'Imperatore e passa in Italia, al fine si rende all'imperio; muore Papa Honorio; Concilij e Prencipi di questi tempi. Cap. CXXIX.

IL giorno che seguì alla morte di Calisto, che fu a i quattordeci di Decembre si diuisero i Cardinali in due parti, la maggior delle quali in numero elessero Papa il Cardinale Theobaldo Buccapeco Romano, e lo chiamarono Celestino Secondo; il che hauendo risaputo gli altri Cardinali, ch'erano fomentati da Leone Frangipane, potentissimo gentil'huomo Romano, ilquale faceua ogni opera, che si facesse Papa il Cardinale Lamberto suo amicissimo; elessero anch'essi in Papa il detto Cardinale Lāberto, nato in Romagna nel Castello Fagnano della Dioceli Bolognese, che fu già fat-

Diuisione de Cardinali. Dui Papi eletti in vn giorno.

fatto Cardinale, & Vescouo d'Ostia, da Pasquale II. & da Calisto II. fu mādato Legato all'Imperatore Henrico, col quale trattò e concluse con sua gran lode la pace, che di sopra si disse; la onde era egli in grādissima consideratione de i Romani, che tāto haueuano bramato quella pace tra la Chiesa e l'imperio, e perciò subito che si sparse la voce della sua elettione, risonauano le voci di tutto il popolo in suo fauore; da che mosso il Cardinal Lamberto, ancorche egli & per il maggior numero de' Cardinali, ch'erano cō lui, & per esser stato eletto prima, hauesse più giurisdittione nel Papato; nōdimeno essendo Prelato di buona conscientia, e preuedendo il danno che poteua succedere, s'egli se l'hauesse voluto mantenere, volse nondimeno più tosto restar priuato, che cagionar vn nuouo schisma nella Chiesa di Dio, & deposto il Papato andò anch'egli insieme con gli Cardinali ad adorare il nuouo Pontefice, che si nominò Honorio II. che fu buon Papa, & grande amatore e benefattore de' virtuosi; & resse la nauicella di Pietro in tranquillissimo Stato 5. anni, 2. mesi, e 3. giorni. il primo anno del cui Papato morì l'Imperatore Henrico V. l'anno 19. del suo imperio, e non hauendo egli figliuoli, vacò l'imperio 3. mesi 23 giorni, e finalmente ridottisi gli elettori in Magūtia elessero Imperatore Lothario Duca di Sassonia, ch'era quasi stato sempre nemico d'Henrico; di che ne presero tal sdegno Corrado Duca di Sueuia, e Federico Duca di Francia, fratello l'vno, & l'altro figliuolo d'vna sorella dell'Imperatore Henrico, che ambidui erano competitori dell'imperio; che subito si dichiararono nemici di Lothario, & vnitamēte essendo potenti e di stato, e di gente, e di danari, e d'amici e fautori, li mossero guerra; si dolse l'Imperatore per via d'ambasciatori col Papa di questa lor ribellione; & egli li fece intendere che douessero depor l'arme, e conoscer per Imperatore quello, che legitimamente era stato eletto; al qual commandamento non solo nō volsero essi obedire; ma anzi presosi Corrado titolo di Imperatore, lasciò il fratello a trauagliare Lothario in Alemagna, & egli passato con grosso essercito in Italia, s'impatronì di quasi tutta la Lombardia, ch'era ancora a quei tempi dell'imperio, & fu dall'Arciuescouo di Milano coronato della corona di ferro; per loche fu poi dal Papa priuato quell'Arciuescouo della sua dignità; Dissegnaua Corrado di passare di Lōbardia a Roma, quādo riseppe che Lothario per farsi più potente haueua data vna sua figliuola per moglie al Duca di Bauiera, e rinōciatoli la Sassonia dopò la sua morte; e che vniti questi dui Prencipi insieme le forze loro stringeuano malamente il fratello; la onde dismesso il pensiero d'andare a Roma, se ne tornò cō le sue genti in Alemagna, oue dopò l'essersi sparso molto sangue. vi s'interpose finalmente S. Bernardo, & operò sì con gli vni e con gli altri, & Corrado deposto il titolo d'Imperatore tornò col fratello all'obedienza dell imperio; & l'Imperatore perdonatili i lor passati errori, gli accettò per fedeli sudditi, e leali. Prima che si facesse questo accordo tra l'Imperatore & Corrado, morì Papa Honorio a i sedeci di Febraro, hauendo ne i cinque anni, ch'egli fu Papa creati ventisei Cardinali; viuendo gli istessi Patriarchi, solo in Gierusalem successe Stefano II. a Guaremondo. Et nel Regno di Spagna successe ad Alfonso VII. Alfonso VIII. regnando negli altri Regni Christiani gli istessi che si dissero nel fin della vita di Calisto II. Si fecero al suo tempo dui Concilij prouinciali, vno in Londino e l'altro in Francia, per riforma del Clero, e de gli abusi de i Laici, & Magno Re de i Gothi nel proprio lor paese, accettò con tutti i suoi la fede di Christo. L'istesso anno della morte del Papa, il Dose di Venetia Michele, c'haueua fatte tāte honorate imprese in beneficio della sua patria, rinonciò il Dogado, e si diede al gouerno dell'anima, & li fu dato per successore Pietro Polani suo genero, giouene dotato di molta prudenza e valore.

Honorio II.
Lothario II.

Celestino II rinoncia il Papato.

Mcxxiiij. Honorio II. Papa 165.

20. Lothario Imp. Mcxxv.

Corrado si chiama Imper. & trauaglia Lothario.

Corrado in Italia.

S. Bernardo acqueta i rumori di Germania.

Morte del Papa.

Concilij.

Pietro Polani Dose di Venetia.

Innocentio II. Lothario II.

Elettione di Papa Innocentio Secondo, sua prigionia, & elettione dell'Antipapa Anacleto, se ne fugge Innocentio in Francia, vi fa Concilij, indi và in Alemagna, & è dall'Imperator Lothario ricondotto in Italia, e riposto in sedia; e di nuouo scacciato dall'Antipapa; fugge à Pisa, e manda per aiuto all'Imperatore, ritorna Lothario, e dopò molte fattioni, lo rimette in Stato, & indi scaccia Rugiero d Italia. Cap. CXXX.

MCXXX. Innocentio II. Papa 166.

A Diesette di Febraro, che fù il giorno, che seguì alla morte di Honorio, elessero i Cardinali in Sommo Pontefice Gregorio Romano Diacono Cardinale, & figliuolo di Giouanni Guidone, che fù anco vno de i Legati, che concluse la pace tra il Papa, & l'Imperatore, detto di sopra, e lo chiamarono Innocentio Secondo; ilquale preso c'hebbe il Ponteficato, essendo d'animo generoso, nè potendo sopportare, che Rugiero Conte di Sicilia prosontuosamente si chiamasse Rè d'Italia, & hauendo occupata la Puglia, e la Calabria, nõ si riconoscesse suddito della sede Apostolica, dissegnò di proseguir l'impresa già dissegnata da Calisto Secondo, e tralassata da Honorio, e posti in arme quanti Romani egli puote, passò in persona cõ tal prestezza in Puglia, che Rugiero fu quasi da lui fatto prigione in S Germano, oue egli senza alcun sospetto di guerra si ritrouaua, e che con vn'improuiso assalto fu preso dal Papa; si saluò Rugiero con la fuga in Galuccio piccolo Castello, e vi fù strettamẽte assediato dal Papa; di che auisato Guglielmo figliuolo di Rugiero, se ne venne à volo con tutte le sue gẽti a soccorrere il padre, & a prima giunta ruppe i Romani, e fece prigione il Papa con tutti i Cardinali, ch'erano seco. Alquale vsò Rugiero dopò questa vittoria del figliuolo ogni atto di riuerenza, e sommissione, dandoli libertà d'andarsene a suo piacere saluo con tutti i suoi, oue egli voleua; dallaquale cortesia, e generosità d'animo vinto il Papa, si pacificò seco, e li concesse quanto egli volse, dal titolo di Re infuora; Subito che giunse à Roma la nuoua della rotta delle genti del Papa, e della sua prigionia, si leuò tumulto & fu posto da alquãti Cardinali in sedia Pietro Cardinale di S. Maria in Transteuere, figliuolo di Pietro Leone, gentil'huomo de i principali di Roma; era egli prima stato eletto Pontefice e chiamato Anacleto II. l'istesso giorno che fu eletto Innocentio, & da maggior numero di Cardinali, ma alquante hore dopò l'elettione di Innocentio, essendo i Cardinali in due fattioni diuisi; ma perche vedeua la maggior parte della città esser con Innocentio, se ne stette per all'hora quieto; & alla nuoua poi della presa del Papa e de i Cardinali, ch'erano seco fu da i suoi fautori diuulgato per vero Pontefice, come quello che nella sua elettione haueua hauuto maggior numero di Cardinali; & egli preso l'habito Põteficale si fece consecrare à decenoue o poco più d'Aprile dell'istesso anno, che fu fatta la loro elettione; e per meglio fortificarsi nell'occupata degnità, spogliò molte Chiese de i lor fornimenti d'oro; e d'argento, e fattone danari, corruppe di modo con presenti la parte più potente in Roma; che alla tornata che fece il vero Pontefice Innocentio di Puglia, trouò talmente il popolo alienato da lui, che non si assicurando di fermarsi nella città; vi lassò suo Vicario Corrado Cardinale e Vescouo Sabinense, e passatone con gli altri Cardinali suoi fautori in Pisa vi fece vn Sinodo, e cõdãnouui Anacleto co i suoi, e di quì trãsferitosi a Genoa, se n'andò a trouare il Re Lodouico in Francia, dalquale fu cõ grãde allegrezza raccolto; perche molto si gloriaua e godeua quel Re, d'hauer veduto nel suo Regno cinque Põtefici Romani, Vrbano, Pasquale, Gelasio, Calisto, & Innocẽtio, cosa nõ mai auuenuta nè prima nè dopò ad alcun Prẽcipe Christiano. Giũto che fu Innocentio in Frãcia fece conuocare vn Cõcilio in Chiaramõte, & in esso fu dannato di nuouo l'Anti-

Papa và in Puglia contra Rugiero & lui è fatto prigione.

Riuerenza portata da Rugiero al Papa.

Pietro Cardinale eletto Antipapa

Sacrilegio dell'Antipapa.

Papa se ne passa in Francia.

Concilio di Chiaramonte.

papa

papa Anacleto, e scommunicato con tutti i suoi fautori, & poi ne fece vn'altro insieme con l'Imperator Lothario in Germania, nelquale fu da tutti quei Prelati dichiarato, che Innocentio era il vero Papa, e che l'altro era Schismatico; la onde se li offerse l'Imperatore d'accompagnarlo col suo essercito a Roma, e rimetterlo nella sua sede; con scacciarne l'Antipapa. Occorse che mentre il Papa era ancora in Francia, perche vi stette poco meno di tre anni, che Filippo primogenito del Re, che dal padre era stato tolto per compagno, e coronato Re di Francia, mentre caualcaua per Parigi, fu dal cauallo spaurito gettato con tal percossa in terra, che ne morì; la onde l'adolorato padre dichiarò Re e suo compagno Lodouico l'altro suo figliuolo, che fu solennemente coronato in Rems per mano del Papa. Mentre il Papa si fa potente con l'amicitie del Re di Francia, del Re d'Inghilterra Henrico (che passò anch'egli in Francia, a basciarli il piede) & dell'Imperator Lothario; l'Antipapa Anacleto, che dubitaua di quello che gli era per interuenire, s'andaua anch'egli fortificando con l'amicitie de i Prencipi Italiani per hauerli poi pronti alla sua difesa, e principalmente cercò hauer alla sua Rugiero Normano Duca di Puglia, ilquale non troppo sodisfatto d'Innocentio, per non hauergli esso voluto dare il titolo di Re, e vedendolo essersi fuggito d'Italia, non si rese troppo difficile alle richieste dell'Antipapa, che li prometteua di darli il titolo di Re di Sicilia, di Puglia, e di Calabria, e di quanto egli possedeua in Italia; & abboccatosi con esso in Beneuento, fecero insieme lega, & amicitia, & fu Rugiero da Anacleto ornato con titolo di Re dell'vna e l'altra Sicilia; sotto il qual titolo si comprendeua l'Isola di Sicilia, & la Calabria, e la Puglia, fino a i confini de i luochi della Chiesa; ne i quali commandauano i Romani, che per le discordie de i Papa, si haueuano di nuouo ritolto il gouerno della città, e co i lor Magistrati, secondo i Riti antichi la gouernauano con tutti gli altri luochi a lei soggetti. Hor essendo successe in Italia, & in Roma tutte queste riuolte, ne i tre anni, ch'il Papa ne stette fuori; finalmente se ne tornò egli alla volta di Roma, seguito dall'Imperator Lothario con vn potentissimo essercito, e giunti vicino a Roma, e quiui vnitisi insieme, misero in tal terrore l'Antipapa, che non li bastando l'animo con tutte le fatte amicitie di difendersi la male occupata degnità, fuggì della città, e fu per i Castelli circonuicini tenuto ascoso da i suoi parenti e fautori; & Innocentio, & Lothario furono riceuuti pacificamente in Roma; oue riposto il Papa con gran feste e solennità nella sua sedia, fu da lui con non minor pompa, & applauso del popolo coronato Lothario di corona d'oro, e chiamato Augusto nella Chiesa di San Giouanni Laterano. Fatte lequal cerimonie, parendo ch'il tutto fosse paceficato, si ricondusse l'Imperator pacificamente con le sue genti in Alemagna, oue fatta vna Dieta s'apparecchiò di far guerra al Re di Polonia, che non li pagaua il solito tributo; ilche non hebbe effetto; perche quel Re non si sentendo atto a farli resistenza, l'andò egli in persona à ritrouare, e portatoli i tributi de gli anni scorsi, si confermò di nuouo suddito e tributario dell'imperio; a che mentre è Lothario intento, furono a trouare gli Ambasciatori di Papa Innocentio, dandoli ragguaglio che subito dopò la sua vscita, l'Antipapa gli era venuto sopra con tal sforzo de i suoi partiali, & particolarmente di Rugiero Normano, che l'haueuano di nuouo scacciato di Roma, e ch'egli a fatica per non hauer essercito si era saluato co i suoi Prelati nella citta di Pisa; e che però lo pregauano, ch'egli come fedele e Catholico Imperatore, e difensore di santa Chiesa, pigliasse l'armi, e di nuouo ripassasse in Italia, a liberare la santa sede Apostolica dalle mani di quelli, ch'empiamente se n'erano fatti padroni.

Innocentio II.
Lothario II.

Lothario Imp. s'offerisce in aiuto del Papa.

Lodouico vnto Re di Francia dal Papa.

Antipapa da titolo di Re a Rugiero.

Romani si pigliano il gouerno di Roma.

Lothario Imp. ricondüce il Papa in Roma.

Lothario Imp. coronato dal Papa.

Papa scacciato di Roma dall'Antipapa.

Innocentio II. Lothario II.

Lothario Imperatore passa in Italia, doma le città ribelle, rimette il Papa in Stato, scaccia Rugiero d'Italia; muore l'Antipapa, e cessa lo schisma; muore l'Imperatore, & è eletto Corrado, che con guerra doma i Prencipi ribelli, torna Rugiero in Italia, e fa prigione il Papa, col quale accordatosi, gli è dato il titolo di Re, e caso notabile occorso in Germania.

Cap. CXXXI.

Lothario Imp. cō grosso essercito in Italia.

DIspiacque fuor di modo à Lothario questa nuoua disgratia del Papa, & tãto più, che n'era offesa anco la maestà imperiale, poi ch'egli vedendolo approbato da i Concilij per vero Papa, si era partito con tanta spesa, e disturbo dal suo Regno; e l'haueua riposto nella a lui debita sede; e perche all'hora era l'Alemagna tutta in pace, & a lui obediente, li fu facil cosa mettere insieme vn grossissimo essercito, e seguitato da molti de i prencipali Prencipi dell'imperio, se n'entrò molto potente in Italia, & vinte e soggiogate alla sua corona molte città della Lõbardia, che si erano poste in libertà, o erano state occupate in queste riuolte da' Tiranni, passò nella Romagna, e quindi in la Marca, & vi ridusse ad obedienza della Chiesa tutti quei luochi che se gli erano ribellati, o gli erano stati da i Tiranni occupati; & ridotto ch'egli hebbe parte per forza d'arme, parte di volõtà, tutte quelle prouincie alla solita lor quiete e stato sotto l'ombra dell'imperio e di santa Chiesa, prese la strada verso Roma per vnirsi col Papa, alquale haueua egli prima mandato Henrico Duca di Bauiera suo genero con vna parte dell'essercito, acciohe lo leuasse di Toscana, e lo conducesse seco a Roma; S'vnirono questi dui gran Prencipi insieme, & insieme senza trouare alcuno intoppo entrarono in Roma, di doue se n'era fuggito l'Antipapa; e riposto che fu Innocentio in sedia si spinse l'Imperatore contra Rugiero per torre quello appoggio all'Antipapa; ma egli ancorche hauesse vn buon essercito in campagna, non li bastò l'animo di venir al fatto d'arme con gli imperiali, ma sbandato l'essercito, si mise a difendersi quel stato col tener ben presidiate le fortezze più importanti; ilche non li giouò pũto, perche fu tale, & il valore de gli Alemani, & la felicità dell'Imp. che in poco tẽpo lo scacciò per forza di tutta terra ferma, e l'astrẽse a fuggirsene nel suo Cõtado di Sicilia, cõ che restò l'Imperatore apieno Signore di tutta la Puglia, e tutta la Calabria, perche tutte quelle città, che non furono espugnate, vennero volontariamente all'obedienza del vincitore; nelqual tempo lo furono ancho a trouare gli ambasciatori di Caloianne Imperatore di Costantinopoli, & a rallegrarsi seco delle sue vittorie è della fatta conquista. Et volse Dio che per maggior sua felicità, morì in questo tẽpo l'Antipapa Anacleto, alquale ancorche i Cardinali suoi partigiani è quelli da lui creati dessero per successore Gregorio Romano Prete Cardinale di sãti Apostoli, chiamãdolo Vittore IIII. nõdimeno fra pochi mesi vsò Innocentio tal destrezza, che li tirò tutti dalla sua bãda, con prometterli di mantenerli i lor Titoli; & Gregorio vedẽdosi da tutti abbãbonato, rinõciò il Papato, & andò anchor egli ad humiliarsi al Papa; dalquale fu benignamẽte riceuuto, e ritornato nel suo titolo e gratia; e così hebbe fine questo Schisma, che per quasi otto anni haueua grãdemẽte trauagliata la Chiesa. L'Imperatore Lothario fratanto non hauendo più in Puglia, chi se li mostrasse nemico, di consenso del Papa fece Duca di Puglia, e di Calabria, vn Barone suo parente chiamato Rainaldo, è lassatoli vna banda delle sue genti, ritornò a Roma, e quiui rallegratosi col Papa de i proprij lor successi, e tolta la sua beneditione, s'incaminò verso l'Alemagna; ma giunto su le mõtagne di Trento, fu assalito da tale infermità, ch'in pochi giorni li tolse la vita, l'anno quartodecimo del suo imperio sẽ-

Il Papa, & l'Imp. entrano in Roma

Rugiero scacciato di Italia dall'Imp.

Morto l'Antipapa Anacleto s'estingue lo schisma.

Rainaldo Todesco creato dall'Imper Duca di Puglia.

za lassar altri figliuoli, che quella figlia ch'era maritata in Henrico Duca di Bauiera, e di Sassonia, ilquale trouādosi all'hora con l'Imperatore si prese alla sua morte l'insegne dell'imperio, tenendosi certo d'esser assunto da gli elettori in luoco del suocero; ma le cose passarono d'altra maniera, perche di là a quattro mesi gli Elettori dichiararono Imperatore quel Corrado Duca di Sueuia, ch'altre volte haueua cōbattuto con Lothario per hauer l'imperio, come disopra si disse; & trouandosi presente a questa elettione il Cardinal Theodorico Legato del Papa, lodò, & approbò quanto da gli Elettori era stato fatto; onde fu subito Corrado da tutta l'Alemagna accettato come Imperatore, fuor che da Hērico soprascritto, e da i fratelli, ilquale si mise in arme e nè seguirono tra lui, & l'Imperatore molti fatti d'arme sanguinosi, essendo egli dall'Imperatore come ribello stato priuato di tutti i suoi stati e signorie; & mentre così è trauagliata l'Alemagna, nell'vltime parti dell'Italia era il tutto sottosopra; percioche Rugiero Conte di Sicilia fatto vn buō essercito del suo stato, e di Calabresi e Pugliesi, che con lui si teneuano ripassò di nuouo in Italia, e cominciò gagliardamēte a trauagliare Rainaldo Duca di Puglia, qual mentre valorosamente si difende il stato dall'Imperatore assegnatoli, venne d'infermità a morte, e morto lui; tutta la Puglia, e la Calabria volontariamente tornò sotto la signoria di Rugiero, ilquale hauēdo poi inteso ch'il Papa haueua mādato a chiamar l Imperatore Corrado in Italia; mandò grosse bande de i suoi in seruitio d'Henrico, in Sassonia, accioche l'Imperator ratennuto della guerra di casa non potesse passare in Italia contra di lui, & in fauor del Papa. La onde vogliono alcuni ch'il Papa impatiente in questa tardanza dell'Imperatore, facesse essercito de i suoi luochi, e con più animo che forze andasse cōtra Rugiero, dalquale fu questa volta e nō l'altra che si scrisse disopra rotto, e fatto prigione co i suoi Cardinali, che l'accōpagnauano; ma che Rugiero, portādo al Papa, & a gli altri Prelati il debito rispetto, li fece subito porre in libertà, & vsolli infinite carezze è cortesie; dallequali mosso il Papa, lo riceuette in gratia, & li cōfermò per lui e per i suoi successori il titolo di Re di Sicilia, di Puglia, e della Calabria, che gli era stato gia dato dall'Antipapa Anacleto. In questo mezzo era l'Imperatore dopò molte sanguinose fattioni restato vittorioso del Duca Henrico, e de gli altri suoi ribelli, & essendo morto il Duca, e gli altri domati, diede l'Imperatore la Sassonia, e la Bauiera ad altri Baroni, che in queste imprese gli erano stati fideli, e valorosamente l'haueuano seruito; ne voglio passar con silentio vn bel caso, ch' in queste guerre occorse. Haueua l'Imperatore tenuta lungamente assediata la città di Vuisperg, & vi haueua fatte molte fatiche, e perduti molti de i suoi, onde rendendosi poi finalmente quella città a discrettione, l'Imperator sdegnato determinò di darla a sacco a i soldati, & farui vccidere tutti quelli che vi erano atti a portar l'arme; ma pur compassionando il sesso feminino, & ancho per non si acquistar nome di troppo crudele, fece intendere nella città, prima che l'essercito vi entrasse, ch'egli concedeua per sua benignità, che tutte le donne ne potessero liberamente vscire, e sicuramente portarsi oue li piaceua quanto poteuano adosso portare, & esse hauuta questa licentia, presero chi i mariti, chi i padri, chi i fratelli, chi i figliuoli, e chi altri lor più stretti parenti in spalla, e parte portandali, parte strascinandoli, li condussero fuori della città; qual atto di pietà piacque tanto a Corrado, ch'ancorche i suoi dicessero che questa era vna frode, e che però non doueuano quegli huomini esser salui, poi che egli gli haueua già destinati alla morte, volse l'Imperator mantener la sua parola, e lodò grandemente la generosità di quelle donne.

Innocentio II. Corrado IV.

Morte dell'Imp. Lothario.

1 I. Corrado Imp. M.cxxxix.

Riuolte di Alemagna.

Rugiero Cōte di Sicilia torna a pigliar la Puglia.

Papa fatto prigione da Rugiero.

Papa da titolo di Re a Rugiero.

Caso notabi le occorso in Alemagna.

Pietà delle donne di Vuisperg.

più erano state sepolte in Italia, e solo in Grecia si osseruauano; e volse l'Imperatore, che de cetero, e per l'Italia e per tutto l'imperio si giudicasse secōdo l'antiche leggi Romane, e si annullassero totalmēte tutte l'altre leggi introdottevi da i Barbari. Da che prese occasione Gratiano ch'a questi tempi viueua, di raccorre i decreti de i Pontefici, & introdurre le leggi Canoniche. Scriuano che a questi tempi si trouò vn'huomo chiamato Giouanni dalle Stampe, ch'era viuuto trecento e sessantauno anno dal tēpo di Carlo Magno, delquale egli era stato soldato, insino a questo. Oltra i Concilij detti di sopra, se ne fece al tempo di questo Papa vno ancho in Gierusalem, & vno in Antiochia di tutti i Vescoui orientali con l'authorità del Cardinal Pietro Arciuescouo di Leone, Legato del Papa, & in quello di Gierusalem si ritrouò presēte Massimo grā Dotto, e primo Patriarcha di tutta la Media, Cappadocia, Persia, & Armenia, & essendosi in essi confutati gli errori de gli Armeni; promise egli di ridurre tutti quei paesi alla verità della Catholica Religione e fede. Et in questi istessi tempi essendo Fano, città posta sul lito del mare Adriatico ne i confini dell'Vmbria grandemente trauagliata da quei da Pesaro e da i lor collegati, si diedero i Fanesi per tributari à Venetiani, obligandosi a darli soldati ne i lor bisogni, & pagarli ogn'anno di tributo mille libre d'oglio, per vso delle lampade della Chiesa di San Marco; & essi mandandoui Pietro Polani lor Dose, li liberarono dalla molestia de i lor nemici; & per molti anni si mantenne quella città sotto la lor protettione.

Celestino II. Corrado IV.

Testi Canonici di quali.

Longa vita d'vn'huomo.

Concilij di Gierusalem & d'Antiochia.

Fano si dà a Venetiani.

Celestino Secondo, & Eugenio Terzo, Papi; Romani vogliono il gouerno di Roma, Papa Eugenio fugge in Francia Corrado Imperatore, e Lodouico Re di Francia passano in Soria, e lor successi, Rugiero Re di Sicilia si sottopone il Re di Tunesi di Barbaria, & trauaglia i Greci. Cap. CXXXIII.

Ridottisi insieme i Cardinali il giorno vigesimoquinto di Settembre, che fu il primo dopò la morte d'Innocentio, elessero di cōmun cōsenso Papa il Cardinal Guido da città di Castello, che si chiamò Celestino II. e questa elettione fu fatta senza interuēto alcuno de i Romani, i quali secōdo che violētemēte s'haueuano vsurpato il gouerno di Roma, e delle cittadi a lei soggette, così voleuano ancho secōdo l'antica vsanza, ch'il popolo interuenisse nella elettione del Papa; dalla quale n'erano stati altre volte per la lor insolentia esclusi, & vltimamente Innocenzo II. con vn suo decreto ne gli haueua totalmente priui, vedendo ch'egli con tutte le censure, che li fulminò contra, non si erano mai voluti rimuouere dalla elettione de' Magistrati, che di ragione alla Sede Apostolica s'apparteneua. Et cō tutto che questa cosa grā demente li spiacesse, non ne nacque altro tumulto che di parole, e Celestino per cinque mesi e tredeci giorni, che visse, resse pacificamente la nauicella di Pietro, solecitando a tutto suo potere i Prencipi Christiani al soccorso di Terra santa, ch'era molto trauagliata da gli infedeli. Morì egli a gli otto di Marzo, hauēdo prima creati quattordeci Cardinali in vna sola ordinatione; & a i dodeci del detto mese elessero i Cardinali in S. Giouāni Laterano di cōmun volere Papa il Cardinal Gherardo Bolognese, figliuolo d'Alberto Caccianemico nobilissimo gētil'huomo, e de i principali della sua patria, che si prese il nome di Lucio II. e con sue lettere e messi inanimando i Prēcipi Christiani al già da gli altri dissegnato soccorso de' Christiani di Soria, & affaticandosi ancho i ciò personalmēte S. Bernardo ridusse il negotio in tal stato, che Lodouico Re di Francia si segnò con la Croce rossa, ch'era il contrasegno di quelli ch'andauano a questa impresa, e però si chiamaua la Cruciata; ilche fece ancho l'Imperator Corrado

Mcxliij. Celestino II. Papa 167.

Romani pretendi d'interuenire nell'elettione de' Papi.

Morte del Papa.

Mcxliiij. Lucio II. Papa 168.

Eugenio III. Corrado IV.

e l'uno e l'altro posero insieme d'accordo un potentissimo essercito ma nõ però hebbe Lucio questa allegrezza di vederli esser partiti a questa sãta impresa, perciochè mẽtre essi s'apparecchiavano, e divisano tra di loro il modo di passarsene in Soria, vẽne il Papa a morte a 25. di Febraro, essẽdo seduto undeci mesi e quattordeci giorni, & havẽdo in detto tẽpo creati quattordeci Cardinali; & perche importava molto per l'impresa della Cruciata, che la Sede nõ vacasse, il giorno che seguì alla sua morte ridottisi i Cardinali in S. Cesario, elessero Papa Bernardo Pisano discepolo, & imitatore della vita di S. Bernardo, & Abbate di SS. Vicẽzo, & Anastasio di Roma dell'ordine Cisterciẽse, che fu chiamato Eugenio III. ilquale havẽdo inteso ch'i Romani s'apparecchiavano di volerlo per forza astrĩgere a cõfermare i lor Senatori, & a darui l'auttorità ch'essi già tolta s'havevano di governare il stato Romano, se ne fuggì di notte di Roma, prima che fosse cõsecrato, & cõdottosi nel monasterio Farfẽse posto nella Sabina, quivi fu dall'Archidiacono della Romana Chiesa cõsecrato; di che dolendosi grãdemẽte i Romani, lo richiamarono a Roma cõ prometterli di deporre i lor Magistrati, & obedire a q̃lli, che li fossero dati da lui; ma tornato ch'egli, fu per nõ privarsi di quella dolcezza di cõmãdare, instavano col Papa, che si cõtentasse, ch'essi cõtinuassero nel solito governo come ministri della Sede Apostolica, e che per suo decreto stabilisse, che i Romani perpetuamẽte potessero eleggere i Senatori, e gli altri Magistrati per governo della città e de' luochi a lei soggetti, a che non volendo Eugenio assentire fu avisato che si havesse cura, perche i Romani trattavano di farlo prigione, & violentarlo a far quanto volevano; la onde non si tenendo sicuro in Roma, montò con la sua corte sù alcuni vasselli, & se ne fuggì a seconda del Tevere, essendo da una banda e dall'altra del fiume perseguitato da i Romani, & oltraggiato con villanie, & con ogni sorte d'arme da lanciare; ma condottosi pur a salvamento in mare, se n'andò a Pisa, e su l'armata de' Pisani fu condotto in Francia; oue fu dal Re Lodovico gratamente raccolto ilquale essendo già all'ordine per passare col suo essercito in Levante, vi fu molto più inanimato dalle persuasioni del Papa; onde raffermò l'ordine cõn Corrado Imperatore, ch'egli prima s'inviasse con le sue genti, ch'esso lo seguiria subito, e questo per andar più commodamente per il paese de' Christiani, divisi in dui esserciti, che nõ haveriano fatto, se fossero andati tutti insieme. Si partì l'Imp. Corrado d'Alemagna accõpagnato da molti grã Prencipi, e cõ uno essercito di settãta milla cavalli, & altretanti pedoni s'inviò per l'Ungaria, e per la Bulgaria verso Costãtinopoli, per passarsene poi per la Caramania in Asia e quindi in Soria; Giunto in Constantinopoli vi fu in apparenza dall'Imp. Emanuelle gratamente raccolto, e gran cose promessoli; ma passato ch'egli fu poi in Asia, e nel paese de' nemici, mancãdoli il Greco di mandarli vettuaglie, secondo che gli haueua promesso, si ritrovò l'Imperatore in grandissimo travaglio, percioche da una banda era gagliardamente combattuto da grossi esserciti d'infedeli, che se gli erano opposti, e da una altra era ridotta a cattivissimi termini per la gran carestia delle cose da vivere, infermandosi e morendo ogni giorno infiniti del suo essercito per il molto che patiuano; onde trovandosi a strani partiti, per non lassarsi totalmente indebolire; convenne venire al fatto d'arme co i nemici, che fu lungo e sanguinoso, ma finalmente prevalendo il grosso numero de gli infedeli contra i deboli corpi de nostri per la fame e per le infermità, fu l'Imperatore rotto, & hebbe fatica di salvarsi in Nicea con poco più di dodeci milla soldati, essendo tutti gli altri parte uccisi da i nemici, e parte dalla fame e dall'infermità; oue mentre egli và ripigliando le forze, sopragiunse Lodovico Re di Francia col suo fiorito essercito, ilquale dopò l'havere assegnate al Papa grosse bande di soldati, ch:

Morte del Papa.

Mcxlv. Eugenio III. Papa 169.

Romani vogliono governare essi la città.

Papa fugge di Roma e và in Francia.

Corrado Imp. passa in Levante.

Corrado Imp. rotto di Turchi.

Lodovico Re di Francia passa in Levante.

che lo accompagnassero e lo rimettessero in Roma, se n'era venuto per l'istessa strada fatta da Corrado, e cõ l'istesse mostre d'amoreuolezza era stato raccolto dal Greco Imperatore. Vnitisi insieme questi dui Prẽcipi, si spinsero auanti sino in Efeso; di doue tornò poi l'Imperatore con le sue genti a suernare in Costãtinopoli, & il Re ancorche molto trauagliato da' Turchi, passò innanzi dando e riceuendo molte percosse sino in Antiochia, e di qui si condusse poi in Gierusalem; oue a tempo nuouo era venuto per mare ancho Corrado, hauendo rimesso insieme vn buon essercito. Grãde fu l'allegrezza del Re Baldouino, quãdo si vidde in casa cõ tanta bella gente i dui prẽcipali Prẽcipi di Ponente, diuisando con loro del modo di far la guerra, si risolsero di prender Damasco, per leuarsi dinanzi quello ostacolo, che per esser vicino a Gierusalem, gli era di tanto trauaglio; vi andarono pertanto, e l'assediarono; ma dopò molte scaramuccie, & assalti, essendo stati tolti a i nostri i passi delle vittuaglie, e perciò cominciãdo grãdemẽte gli esserciti a patire, se ne tornarono quei Prẽcipi in Gierusalẽ sẽza hauer fatto frutto alcuno; di doue se ne tornò Corrado cõ la sua armata in Grecia, e quiui sbarcate le gẽti, se n'andò poi per terra in Alemagna, cõ la maggior prestezza che puote, per hauer inteso che per la sua absenza si eran leuati gran tumulti di guerra e di ribellione e cõ la sua venuta fu il tutto acquietato. Lodouico Re di Frãcia anch'egli dopò l'hauer cõ grã diuotione visitati tutti i luochi di Terra sãta, imbarcò le sue genti per tornare nel Regno, e per strada fu assalito dall'armata dell'Imperator Greco, più potente della sua, e già se lo menauano i Greci come prigione alla volta di Costantinopoli, quando a caso sopragionse l'armata di Rugiero Re di Sicilia, ilquale in questo tẽpo si era fatto molto potẽte, & essendo passato in Africa, haueua astretto il Re di Tunigi a cõstituirsi suo tributario. Et indi per castigare l'Imperator Greco di tanti torti fatti a i Christiani che passauano in Soria, se n'era passato con la sua armata nell'Arcipellago, & haueua messi a sacco molti luochi dell'imperio, essẽdo scorso sino sotto Costãtinopoli, e di sua mano, come per disprezzo, haueua colti de i frutti de i giardini dell'Imperatore; ma intendendo poi, che l'armata di Venetiani, guidata da Pietro Polani lor Dose, veniua in soccorso dell'Imperatore Emanuelle lor cõfederato, si partì di quei liti e piegando verso la Soria, s'incõtrò, come io dissi, nell'armata Greca, che col Re Lodouico quasi prigione se n'andaua verso Costantinopoli; Quãdo i Greci scopersero da lõtano la potente armata del Re Normano, abbandonarono il Rè con tutti i suoi vasselli, è con la fuga si ritirarono ne i lor porti sicuri; & il Re Lodouico fu con molto honore accompagnato da quell'armata in Sicilia, & di qui sano, e saluo, se ne passò nel Regno il quarto anno dopò ch'egli se n'era partito.

Eugenio III.
Corrado IV.

Imp. e Re di Francia in Gierusalem

Damasco cõbattuto da i nostri.

Imp. e Re di Francia tornano in Ponente.

Re di Francia fatto prigione da i Greci.

Rugiero Re di Sicilia si fa tributario il Re di Tunigi.

Rugiero Re di Sicilia libera il Re Franceſe.

Papa Eugenio torna a Roma, muore l'Imperarore Corrado, li succede Federico Barbarossa, & ad Eugenio Papa Anastasio, Quarto, Romani creano i Magistrati di Roma; Adriano Quarto, succede ad Anastasio, scommunica i Romani, il Re di Sicilia; Federico Imperator passa in Italia, & è dal Papa incoronato; & indi se ne parte sdegnato co i Romani. Cap. CXXXIII.

FRatanto che così passauano le cose di Leuante, Papa Eugenio accompagnato da alcuni Baroni Francesi era tornato a Roma, & vi era stato accettato con sommo honore, & allegrezza dal popolo, che non poteua tolerar l'absentia del lor Pontefice; onde furono astretti i seditiosi a rimettersi nella volontà del Papa, ilquale in poco tẽpo ricuperò ancho alla Sede Apostolica le circonuicine cittadi, che da diuersi Tiranni gli erano state occupate; a che mentre egli è intento, venne a morte l'Impera-

Papa torna a Roma e ne ripiglia il gouerno

Morte dell'Imp. Corrado.

Anastasio IV. Federico Barbar.

peratore Corrado in Germania, hauēdo imperato tredeci anni, mētre s'apparecchiaua di venir a incoronarsi a Roma, & scriueno alcuni, ch'egli fu attossicato per opera di Rugiero Re di Sicilia, che temeua, ch'il suo venire in Italia nō li cagionasse il dāno, ch'altra volta hebbe dall'Imperatore Lothario Secondo. Morto l'Impetatore si ridussero gli Elettori in Francfort, & quātunque vi fosse vn suo figliuolo, chiamato Federico, elessero nondimeno Imperatore Federico Barbarossa suo nepote, ch' alla sua morte gli era stato da Corrado raccomandato, come più meriteuole dell'imperio per il suo grād'animo è valore, che preso il maneggio dell'imperio, fu da tutti obedito, & prudentemēte assettò alcune importanti discordie ch'erano tra il Duca di Sassonia, e quello di Bauiera suoi parenti. L'anno che seguì alla sua elettione, a gli otto di Luglio morì in Tiuoli, oue era andato per suo diporto Papa Eugenio, dopò l'hauer tenuto il Papato otto anni, quattro mesi, e dodeci giorni, nelqual tempo creò in diuerse ordinationi vētiquattro Cardinali, de i quali ne furono poi dui Papa, Vittore IV. & Alessandro III. Furono al suo tempo in Costantinopoli successiuamente Patriarchi Michele, Cosma II. Nicolò III. e Theodosio II. In Antiochia Americo, & in Gierusalem Guglielmo, e poi Fucherio. Successe nel Regno di Spagna Santio ad Alfonso VIII. & Alfonso Re di Portugallo cō l'aiuto de' Francesi tolse Lisbona a Sarracini, e la fece capo del regno Portughese, e vi fu ancho instituito l'Arciuescouato. Stefano Frāco regnaua in Inghilterrra, in Gierusalē Balduino III. & in Polonia Boleslao Chrispo, & in Venetia essēdo morto il Dose Pietro Polani, li fu dato per successore Domenico Moresini. Fu al tēpo di questo Papa certo falso profeta Giudeo nell'vltime parti dell'Arabia, ilqual cō alcuni suoi falsi miracoli si tirò dietro vn gran seguito di Giudei e di Sarraceni; predicādo, ch'egli era stato mādato da Dio per Precursore del Messia, che presto doueua venire; ma presto andò questa suo promessa in fumo. In Hibernia si dilatò grandemente la Christiana fede, & vi furono instituiti quattro Arciuescouati. Vacò la Romana sede, per la morte d'Eugenio solo vn giorno perche a i diece di Luglio elessero i Cardinali sēza disturbo alcuno Pōtefice il Cardinal Corrado Vescouo Sabino, gentil'huomo Romano, monaco di S. Benedetto, & figliuolo di Benedetto, il quale si fece chiamare Anastasio Quarto, & si diede tutto alle cose del culto diuino & a dispensare l'entrate ecclesiastiche in solleuare i poueri, che grandemente patiuano per la gran carestia, che trauagliaua al suo tempo l'Italia; onde facendo, egli poca stima delle cose del mōdo, si ripresero di nuouo i Romani il gouerno della città, del quale erano stati priuati da Eugenio, & elessero e Senatori, & altri Magistrati, come prima faceuano; In Francia ancho si leuarono molti tumulti de Prencipi Laici cōtra gli Ecclesiastici, che trattandoli molto male, per forza d'arme gli vsurpauano le lor giurisdittioni; ma vi s'interpose il regliosо Re Lodouico, & castigati i più scādalosi, volse che si portasse da tutti il cōueniente rispetto, & à gli ecclesiastici, & alle cose loro. Visse in somma quiete, & tranquillità Papa Anastasio vn'anno, quattro mesi, e ventiquattro giorni; & indi hauendo rifatte alcune Chiese di Roma, che per l'antichità minacciauano ruina, e creati in vna ordinatione otto Cardinali, morì a i dui di Decēbre. Fu al suo tēpo Patriarcha di Costātinopoli Costantino Quarto gli altri così Patriarchi come Prencipi Christiani furono gli istessi descritti nella vita del suo predecessore; il giorno che seguì alla sua morte, fu da i Cardinali nella Chiesa di S. Pietro eletto Papa il Cardinale Albano, Nicolò Inglese monaco di S. Benedetto, ilquale per la sua rara dottrina, & per hauer egli con le sue prediche conuertite alla fede di Christo la Noruegia, e la Suetia, fu da i Cardinali, che conosceuano in lui oltra la gran santità sōma prudenza, assonto al Pontecficato cō

sommo

Margin notes:

22\. Federico Barbarossa Imp. Mclii.

Morte del Papa.

Patriarchi.

Prencipi Christiani.

Mcliij. Anastasio IIII. Papa 170.

Romani si ripigliano il gouerno di Roma.

Morte del Papa.

sommo contento di tutti i buoni, e chiamato Adriano Quarto, nè volse egli esser consacrato finche i Romani non scacciarono di Roma vn certo Arnaldo heretico, che predicaua contra l'authorità Ponteficia, & da loro era molto stimato, e richiedendolo poi essi, ch'egli confermasse i Senatori, & altri Magistrati da loro eletti, non volse il Papa a modo alcuno acconsentirui, onde ne nacquero tra lor tai dispareri e tumulti, ch'il Papa fu sforzato a scommunicarli, ne li volse assoluere, finche non cessarono tutti i lor Magistrati, e riposero Roma tutta sotto il libero gouerno della sede Apostolica. Era fratanto morto in Puglia il Re Rugiero, e gli era successo Guglielmo il figliuolo, il qual non contentandosi del gran Stato c'haueua, entrò con buon essercito ne i confini della Chiesa, e dato il guasto al territorio di Beneuento, prese alcuni castelli della sua giurisdittione, perloche fu dal Papa scommunicato, e priuato del Regno, assoluendo tutti i suoi sudditi dal giuramento fattoli di fedeltà. Et l'Imperator Federico assettate c'hebbe le cose della Germania, raccolse all'insegne vn sofficiente essercito, & accompagnato da molti de suoi principali Baroni passò in Italia, per esser incoronato dal Papa; oue giunto ch'egli fu, trouò che la maggior parte delle città della Lombardia, s'erano leuate dall'obedienza dell'imperio, e postesi in libertà; onde vi hebbe molto che fare prima, ch'andasse a Roma, e do pò l'hauerne ridotte sotto al suo giogo molte, parte per forza d'arme, & parte che di volontà se li diedero, s'inuiò verso Roma; & il Papa sentendolo venir così potente e furibondo, nè si fidando de' Romani, se n'andò prima in Oruieto e poi in ciuità Castellaua per difendersi dall'Imperatore, se come nemico lo venisse a trouare; ma assicuratosi poi per ambasciatori tra lor mandatisi, se nè tornò a Sutri, e quiui, secondo l'ordine fatto s'abboccò con l'Imperatore, & pacificamente entrarono insieme in Roma, lassando Federico il suo essercito alloggiato alla campagna appresso le mura; & andatosene questo dui gran Prencipi con buona guardia nella Chiesa di San Pietro, vi receuè l'Imperatore la corona d'oro di mano del Pōtefice, nè prima fu finità cō gran sollennità questa cerimonia, ch'i Romani, non potendo sopportar ch'il Papa si fosse fortificato con questa nuoua amicitia, presero l'armi, & passando in Vaticano, assaltarono i Todeschi, che con l'Imperator vi erano entrati; alqual rumore hauendo Federico fatto entrare in Borgo grosse squadre de suoi, si fece vna sanguinosa baruffa, e finalmente con la morte di settecento de i suoi furono scaccati i Romani di Borgo, e rinchiusi nella città; e volendo l'Imperatore seguitar la vittoria, & entrare in Roma per destruggere i Romani affatto, fur tali le preghiere, e l'authorità del Pontefice, che lo placò; & egli mal sodisfatto de i Romani, e con cattiuo animo contra di loro, di là ad alquanti giorni licentiatosi dal Papa, se ne tornò in Alemagna, facendo di passaggio quanto danno egli puote a i luochi de' Romani, che li faceuano resistenza; e tra gli altri pose a sacco, & abbrusciò Spolcti; hauendo egli animo di tornar con maggior forze in Italia, e castigare i Romani della riceuuta ingiuria.

Adriano IV. Federico Barbar.

Mcliiij. Adriano IIII. Papa 171.

Papa scommunica i Romani.

Guglielmo Re di Sicilia scōmunicato dal Papa

Federico Imper. passa in Italia.

Imperatore a Roma.

Federico coronato dal Papa in S. Pietro.

Romani assaltano i Tedeschi.

Federico torna in Germania sdegnato co i Romani.

Papa Adriano s'accorda con Guglielmo, e li conf. rma il Regno, se ne sdegna l'Imperatore, e poi seco pacificatosi, passa in Italia contra Minalesi, e li vince; che di nuouo si ribellano, & di nuouo esso li viene a combatt ere; muore ancho San Bernardo, & è canonizato. Cap. CXXXV.

Grandi erano i trauagli, ne i quali si ritrouaua a questo tēpo il Papa, percioche egli oltra che haueua veduto partire l'Imperator tutto alterato, e ch'Romani se li

Adriano IV. Federico Barbar.

li mostrauano poco amici, era grandemente affannato per la guerra, che dopò l'uscita dell'Imperatore d'Italia, era fatta dal Rè Guglielmo a i luochi del Stato Ecclesiastico, la onde era sforzato far grosse spese in soldati per difendersi, & per veder di ricuperare i luochi accupati; laqual contesa fù finalmente acquietata con utile, & riputatione della Romana Chiesa, perciochè sapendo il Re Guglielmo di quanta importanza fosse alla fermezza delle sue cose l'esser amico del Papa, li mandò ambasciatori, & humiliandoseli, li restituì tutti i suoi luochi, e contratta insieme amicitia, li confermò il Papa il Regno dell'una, e dell'altra Sicilia. Ilche spiacque di modo all'Imperatore (c'haueua già dissegnato di tor quel Regno à Guglielmo) che alienandosi totalmente dal Papa, cominciò a scoprirseli nemico e disobediente, e tornando in uso l'albagia de i suoi antichi predecessori, dispensaua le prelature a sua voglia, senza voler, che se ne ricercasse la confermatione dal Papa, i cui Legati non volse più accettare ne i luochi del suo imperio, ne comportò che più si ricorresse per appellatione a Roma, nelle cose Ecclesiastiche, come prima era solito di ricorreruisi; la onde passarono tra il Papa e lui ambasciate, e lettere molto aspre, e fastidiose, ma finalmēte mosso il Papa da i ricordi di molti Prelati, che temeuano per questa lor discordia nō auennisse qualche gran ruina all'Italia, fece trattar seco la pace, qual fu cōclusa in una Dieta fatta in Augusta; oue ancho l'Imperatore ricordādo a'Prēcipi della Dieta i cattiui portamenti fattili da i Milanesi, quando egli passò in Italia, gli ordinò che ponessero in ordine tutte le lor forze, perche egli dissegnaua andare a domarli, e tornarli sotto il giogo imperiale, insieme con tutte l'altre città d'Italia, che seguendo la lor ribellione, s'erano poste in libertà; E mentre si fanno questi apparecchi in Alemagna; i Milanesi, che n'erano stati auisati fecero. Lega con Crema, Piacenza, e Brescia, e posto un'essercito in campagna andarono a danni di Puglia, e dell'altre città imperiali; ilche fu cagione che sollecitò tanto più Federico la sua venuta, & tolti seco il Re di Boemia, & altri principali Baroni dell'imperio con un potentissimo essercito passò in Italia, & a prima giunta se li rese Brescia senza fare alcuna difesa; di doue s'inuiò verso Milano, dando il guasto per tutto, oue egli passaua, che fosse territorio de ribelli, e fattisi venire rifrescamento di genti dalle città fedeli, & in particolare da Cremona, astrense talmente i Milanesi, che dopò molte fattione, e percosse datesi tra loro, furon sforzati a rendersi all'Imperatore, e domato Milano, tutte le altre città senza più combattere si resero anch'esse; Federico ridotta la Lombardia in breue tēpo e felicemente sotto il suo scettro, se ne passò in Borgogna. che per heredità gli era riccaduta, per pigliarne il possesso; e mentre egli quì dimora, non volendo i Milanesi tolerare le grauezze imposte dall'Imperatore alla Lombardia, di nuouo si ribellarono e fatto essercito li cominciarono a trauagliare alcune fortezze fatte e presidiate dall'Imperatore per mantenerli in fede, l'essempio de i quali seguendo Brescia, Crema, e Piacenza, presero anch'esse l'arme, e si collegarono di nuouo co i Milanesi; si sdegnò in modo Federico di questa nuoua ribellione, che tornato con prestezza in Lombardia, mise il tutto a ferro e fuoco, & data una gran rotta a Milanesi, andò all'assedio di Crema, e dopò molti assalti, l'hebbe finalmente a patti, e nè scacciò tutti i Cremaschi con le lor moglie e figliuoli; & mentre egli è intento a questa impresa, vēne a morte in Anagni Papa Adriano il primo di Settembre, il quarto anno, mese ottauo, e vigesimo giorno del suo Papato, hauendo in detto tempo creati in due ordinationi dececotto Cardinali. Morì al suo tempo in Constantinopoli il Patriarcha Costantino Quarto, e li successe Luca; & in Gierusalem successe Amatrico a Fucherio & in Aquileia Gottifredo a Peregrino. Morì ancho de i Prencipi Christiani Stefano

Pace tra il Papa e l'Imperatore.

Imp. sdegnato contra il Papa.

Milanesi strauagliano i luochi del l'imperio.

Federico passa in Italia.

Milanesi si danno al l'imp.

Milanesi si ribellano di nuouo.

Crema si rēde a Federico.

Morte di Papa Adriano.

Patriarchi.

Prencipi Christiani.

no Re d'Inghilterra, & hebbe quella corona Henrico II. & in Venetia essendo morto il Dose Moresini, li fu sostituito Vitale Michele Secondo. Le cose di Soria passaua no assai bene per i Christiani, perciochè il Re Baldouino hauendo date alcune rotte a Sarraceni, & a' Turchi, li tolse Ascalona & molti altri luochi. Morì anco sotto il suo Pontificato il deuoto San Bernardo Abbate di Chiaramonte; ilquale essendo stato in vita illustre per la sua santità, fù dopò morte per i molti miracoli che testificauano la sua santità, posto da Papa Alessandro Terzo, nel numero de gli altri santi Confessori di Christo.

Alessandro III. Federico Barbar.

B. Bernardo canonizato.

Schisma in Roma per la elettione di dui Papi, Alessandro Terzo, e Vittore Quarto. Concilio di Pauia à instanza dell'Imperatore, conferma Vittore; & Alessandro fugge in Francia, e nel Concilio di Chiaramonte scommunica l'Imperatore, che prende Milano, e tutta la Lombardia; muore l'Antipapa Vittore in Lucca, & è eletto Pasquale Terzo, San Tomaso Vescouo Inglese è martirizato. Cap. CXXXVI.

Nacque in Roma dopò la morte d'Adriano discordia tale tra i Cardinali, che cagionò poi gran danni in Italia, e trauagliò malamente la Romana sede, perciochè ridottisi i Cardinali a 5. di Settembre nella Chiesa di S. Pietro per fare l'elettione del Papa, otto di loro elessero il Cardinale Ottauiano gentil'huomo Romano, e lo chiamarono Vittore Quarto, e di là a poco nell'istesso giorno, & hora elessero gli altri 24. Cardinali in Papa il Cardinal Rolando Bandinello figliuolo di Ranutio da Siena, che si chiamò Alessandro Terzo, & perche non era ancora fatta la legge, ch'il Papa si eleggesse co i dui terzi de i voti de i Cardinali, ogn'vn d'essi si teneua esser vero e legitimo Papa, Vittore per esser stato eletto prima, & Alessandro per hauer hauuto più voti, e ciascuno fulminaua cõtra l'altro scommuniche, & censure Ecclesiastiche; il popolo Romano, & la maggior parte del Clero teneua con Vittore; & i 24. Cardinali co i lor partiali fauoriuano Alessandro, onde n'era tutta Roma sottosopra e n'era per succedere tra lor proprij cittadini qualche sanguinosa fattione; quando l'Imp. Federico, ch'in questi giorni s'era impatronito di Crema, e dissegnaua d'andar sopra Milano; hauendo risaputa questa importante discordia, v'interpose la sua authorità, & ordinãdo, che si riducesse vn Concilio in Pauia, fece intendere ad amẽdui questi Põtefici, che senza alcuna dimora là si trãsferissero, acciochè determinando il Cõcilio qual fosse il vero Papa, si leuassero l'occasioni a i dãni, che per questo Schisma poteuano auuenire a i Christiani. Vittore che si sentiua l'Imperatore fauoreuole, vi andò con tutti i Prelati suoi fautori, ma Alessandro esclamando che nõ era ragioneuole, ch'egli ch'era vero Põtefice, e legitimamẽte eletto si sottoponesse alle cẽsure d'alcuno, non vi volse andare; la onde fu dichiarato dall'Imperatore e da quella cõgregatione di Vescoui e d'altri Prelati Vittore per vero Papa, & incoronato cõ le solite ceremonie basciãdoli come a tale l'Imperatore il piede. Di che sdegnato grãdemente Alessandro, scõmunicò Federico, & il suo Antipapa; e non tenendosi sicuro in Roma, passò sul l'armata di Guglielmo Re di Sicilia in Francia, oue fu dal Re Lodouico per vero Papa accettato; & così hebbe principio vn gran Schisma, fauorendo l'Imp con tutta l'Alemagna, & altri luochi dell'imperio, e co i Romani Vittore, e come Papa vbedẽdoli; & all'incontro essendo Alessandro vdidito dal Re di Francia, e di Spagna, e d'Inghilterra, & di Sicilia, essendo l'Italia tutta in riuolte tenẽdo chi dall'vno, e chi dall'altro. Riposato che si fu alquanto Papa Alessandro in Frãcia, chiamò vn Cõc. in Chiaramõte, e di là a poco vno in Tours, & in amendui questi luochi annullò gli atti del

Cardinali discordi eleggono dui Papi.

Vittore Antipapa.

172. Alessandro III. Papa. Mclix.

Concilio di Pauia ridotto d'ordine dell'Imp.

Vittore Antipapa adorato dall'Imp.

Alessandro Papa scommunica l'Imp. e se ne và in Francia.

Concilio di Chiaramonte.

Alessandro III. Federico Barbar.

Milano assediato preso e distrutto dall'Imp.

Milanesi di nuouo si ribellano.

Lega d'Italiani contra l'Imp.

Pasquale II. Antipapa

Martirio di S Tomaso Vescouo di Conturbia.

del Concilio di Pauia, e dichiarò per scõmunicati l'Imperatore, e l'Antipapa Vittore da lui fauorito; ilquale era fratãto stato mandato da Federico in Alemagna perche vi stesse più sicuro, mentre egli era occupato nella guerra di Milano, laquale fu molto lũga e crudele, e dopò molte percosse datesi fra loro, assediò Federico Milano, & lo tenne assediato dui anni, nelqual tempo patirono gli infelici Milanesi tutte quelle miserie, ch'imaginar si possono; & essendo finalmente venuta la città in poter dell'Imperatore, la diede a sacco a i suoi soldati, e saluãdo la vita a suoi habitatori, volse che essi istessi di lor mano la distruggessero, facendoui seminare il sale sopra le sue ruine, & facendo che quel popolo si ritirasse ad habitare in alcune casuccie edificate in vna cãpagna quiui vicina; Alla nuoua della presa e distruttione di Milano si arresero all'Imperatore Brescia, Piacẽza, e l'altre città collegate co i Milanesi, & esso li fece tutte smantellare, e restò libero Signore di tutta la Lombardia; oue mentre egli si trattiene in Pauia a riordinare le cose di quei paesi, intese che si erano leuati in Germania alcuni tumulti, onde lassando buõ ordine in Italia, vi ricondusse l'essercito, & in poco tempo acquietò il tutto, ma non fu egli più presto vscito d'Italia, che le reliquie de i Milanesi collegatosi di nuouo con quelle città della Lombardia, che non voleuano sopportare le grauezze imposteli da Federico, tirarono nella Lega ancho i Veronesi, i Padoani, & i Venetiani, che temeuano delle troppe forze dell'Imperatore; che tutte si dichiararono difẽsori di Papa Alessãdro. La onde l'Imperatore fatto il maggior sforzo di gẽte ch'egli puote, ritornò la quarta volta in Italia per castigare i ribelli, & per metter per forza d'arme in sedia Vittore Antipapa; qual fu da lui mãdato innãzi alla volta di Roma cõ vna honorata cõpagnia di Prelati suoi partiali; ma giunto ch'egli fu a Lucca città all'hora Imperiale, vẽne a morte il quarto anno, e mese settimo, del suo Antipapato, nel qual tẽpo creò molti Cardinali, ma preualẽdo poi Papa Alessandro, furon tutti cassi, & annullati. Non cessò per la sua morte lo Schisma, percioche i Cardinali, ch'erano seco, elessero subito in suo luoco il Cardinal Guidone da Crema, e lo chiamarono Pasquale Terzo. Successe intorno a questi tẽpi il martirio di San Tomaso Vescouo di Conturbia in Inghilterra; ilquale essendo stato bandito, e scacciato dal suo Vescouato dal Re Henrico, perche egli constantemente difendeua le giurisdittione Ecclesiastiche, fu in Francia molto accarezzato da Papa Alessandro, & a sua instantia e del Re Lodouico, fu dal Re Henrico richiamato alla sua Chiesa; oue alcuni ribaldi, credendosi di far seruitio al Re, l'vccisero nella sua propria Chiesa, mentre egli era occupato nel celebrare i diuini officij in compagnia de i suoi Canonici; ilquale fu poi da Papa Alessandro, tornato che fu in Italia, canonizato, e messo nel numero de i santi Martiri di Christo.

Papa torna a Roma, Federico passa in Italia, combatte Ancona, và all'assedio di Roma, il Papa se ne fugge in Puglia, e vi si pone in sedia l'Antipapa, Romani si impatroniscono del gouerno di Roma, Alessandria di Lombardia si edifica, Lombardi vincono l'Imperatore; pace tra il Papa, & l'Imperatore in Venetia. Cap. CXXXVII.

Romani richiamano Alessandro Papa.

Alessandro Papa torna à Roma.

ALla nuoua della morte dell'Antipapa Vittore, vedendo i Magistrati di Roma la grã parte che piegaua al vero Papa, con l'assenso del popolo, e di volõtà di molte città d'Italia mandarono in Francia a richiamare il Pontefice Alessandro alla sua sede, promettendoli d'vbbidirlo e riuerlo come vero Papa, onde egli licentiatosi dal Re di Francia, e da quello d'Inghilterra, se ne venne per mare in Sicilia,

Alessandro III.
Federico Barbar.

lia,di doue fu dal Re Guglielmo in persona accompagnato a Roma,e riceuuto cō grã festa,& solennità di tutto il popolo,cominciò a far prouisione di come difendersi dalle forze dell'Imperatore,che molto potente intendeua,che ueniua in Italia; & in vero cosi era,perche risapendo egli la grossa Lega,che contra lui era stata fatta, & che gli Italiani per la maggior parte erano cōtra di lui p le crudeltà,vsate da lui a Milanesi,

Federico Imp. torna in Italia.

e per le troppe grauezze imposte all'altre città fece maggior sforzo di gente che mai facessero.e callando in Italia, tenne diuerso stile dal passato,per acquistarsi nome di clemēte,cō l'accarezzar tutti gli Italiani,& cō cercar di tirarli dalla sua con amoreuolezza;& però passò per tutta la Lombardia,senza far dãno ad alcuno,e sēza nè combatter le città nemiche,nè danneggiare i lor territorij,e mandando parte del suo essercito in Toscana a fauorire l'Antipapa Pasquale, che se ne staua in Lucca,se n'andò col resto per Ferrara città sua amica alla volta d'Ancona, per ridurla sotto il suo imperio,e leuarla all'Imperatore Greco a deuotione del quale si teneua,& ilquale

Ancona cōbattuta dall'Imp.

tētaua cō Papa Alessãdro,che deposto gli Imperatori di Ponēte,tornasse a dar quella Signoria e titolo a gli Imperatori Greci,promettendoli all'incontro d'esser perpetui difensori di santa Chiesa; trouando Federico in Ancona più dura resistenza, che non si credeua,e però durò quell'assedio assai tempo;e fratanto l'essercito da lui mandato in Toscana hauendone occupato gran parte se ne passò alla volta di Roma,oue dopò molte fattioni, si venne a un fatto d'arme co i Romani,che gli erano venuti ad incontrare;qual fu molto lungo e sanguinoso,& si finì con la vittoria de i Todeschi, e

Rotta data a Romani da gli Imperiali.

con l'vccisione d'intorno a trenta milla Romani; cominciò a questi tempi il nome di Guelfi,e Gibellini,cioè di Papalini,e d'Imperiali,che fece sparger poi tanto sangue in Italia. Alla nuoua di questa vittoria abbandonò Federico Ancona, & se ne andò

Guelfi e Gibellini.

in fretta a Roma per impatronirsene,& a prima giũta prese il Borgo,e la Chiesa di S. Pietro,essendosi ritirato il Papa nella città in casa de i Frangipani, & l'Imperatore

Imperatore a Roma prēde il Borgo & assedia la città.

essendo Signor della campagna, pose vn stretto assedio alla città con dissegno di non lassarla, finche non li veniua a qualche modo in mano. Et mentre egli è in queste imprese occupato,i Milanesi ridottisi insieme da i varij luochi, oue erano dispersi con l'aiuto delle città collegate rifecero la lor città, & in poco tempo la fortificarono in

Milanesi rifanno la lor città.

modo che sperauano di cō essa difendere insieme la lor libertà e vita. Era morto ancho a questi tempi Guglielmo Re di Sicilia,e gli era in quel Regno successo Guglielmo il figliuolo,che non fu men valoroso del padre,ma in questo lo superò, che fu sempre

Giglielmo Re di Sicilia caua il Papa di Roma.

amico e gran difensore del Sommo Pontefice qual hauendo inteso ch'era grauemente astretto in Roma dall'Imperatore,e ch'il popolo Romano a sua persuasione, cominciaua a vacillare, & a trattare, che si vedesse de iure qual fosse il vero Papa, & a quello obedendo si leuasse la cagione di tante ruine, li mandò su per il Teuere due Galee bene armate,e con molti soldati e danari, inuitandolo a passarsene nel suo Regno,quando non li paresse di potersi difendere dall'Imperatore;il Papa,che vedeua il gran pericolo,che li soprastaua,così per la potenza di Federico,come per l'instabilità del popolo di Roma,che per fuggir i disaggi dell'assedio,trattaua d'accordarsi col suo

Papa passa in Puglia.

nemico,montò su queste galee,e se ne passò con esse a Gaeta,e di quiui in Beneuento, di doue fece intendere a tutti i Re suoi amici & alle città sue confederate di Lōbardia,l'ingiurie fatteli dall'Imperatore,e li richiese, che l'aiutassero in questo suo gran trauaglio. Vscito che fu il Papa di Roma,vēnero i Romani a patti con l'Imperatore,

Romani eleggono i lor Magistrati.

che posto il suo Antipapa in Vaticano,e dato libertà a i Romani,che continuassero a eleggersi i magistrati per gouerno della città e del suo stato,diede volta verso Alemagna,perche,& in Roma,& nel suo essercito era entrata tanta peste, che ne moriuano

ogni

Accorda l'Imperatore le città di Lombardia; il Papa torna a Roma, e s'accorda co i Romani, e finisce lo Schisma, si fa il general Concilio in Laterano; muore il Papa; successioni de' Prencipi Christiani; tumulti di Venetia huomini illustri di questi tempi; Christianità si perde in Tartaria, si principiano diuersi Ordini; molti paesi di verso Tramontana vengono alla fede di Christo. Cap. CXXXVIII.

Alessandro III. Feder. Barbar.

Conclusa in tal guisa la pace tra Papa Alessandro, e l'Imperator Federico, fece ancho l'Imperatore tregua col Re di Sicilia, & andatosene in Alemagna, in vna dieta di Costãza diede la pace a Milanesi, & altre città della Lõbardia, e li cõcesse, che si gouernassero co i lor proprij Magistrati, risaluãdo però l'appellationi a vn suo Vicario, ch'egli fosse obligato a tenere in Italia; & esse all'incõtro giurarono perpetua fedeltà, & homaggio all'imperio. Et il Papa dopò l'hauer honorato con degni priuilegij, presẽti, & indulgẽtie, la città di Venetia, i suoi Dosi, & la Chiesa di S. Marco, & in particolare datoli, con presentare vn'anello al Dose, il dominio del mare Adriatico, se n'andò cõ honoratissima cõpagnia alla volta di Roma, e cõuenuto con Romani, che non si eleggessero per l'auenire i Magistrati della città senza il suo cõsẽso & ch'eletti che fossero, douessero giurare d'essere obedienti in tutto a i Sõmi Pontefici, entrò nella città riceuuto dal popolo con grandissima allegrezza, e cõ la maggior solennità che far si puote, & assiso, ch'egli si fu nella sua Sede in S. Pietro, vẽne l'Antipapa Calisto a basciarli il piede, & ad adorarlo come vero Põtefice, essendosi spogliato delle vesti Ponteficie, e rinonciata alla degnità da lui indebitamente occupata; ilche intendendo i Cardinali contumaci n'elessero vn'altro, e lo chiamarono Innocentio Terzo, ma egli subito rinonciò, e quiui hebbe fine lo Schisma, che per dicesette anni col fauor di Federico haueua cosi crudelmente trauagliata tutta la Christianità, & i suoi Prẽcipi e popoli; & il Papa dopò tanti trauagli godette ancora per intorno a cinque anni quietamente e con sua gran riputatione il Põteficato, nelqual tẽpo celebrò il general Concilio de' Christiani, Vndecimo in numero, e secondo fatto in Laterano; oue si trouarono intorno a trecento Vescoui cosi del Leuante come del Ponente, & in esso fra le molte sante Constitutioni, fu statuito, che per schiuar le Schisme per l'auenire, non s'intendesse esser alcuno eletto Papa, se non haueua i dui terzi de i voti de i Cardinali; & indi a poco venne Papa Alessandro in santa pace a morte a' ventisette d'Agosto, l'anno vigesimo primo, mese vndecimo, e giorno vigesimoterzo, dopò la sua elettione, hauẽdo in detto tempo in molte ordinationi creati trenta dui Cardinali, e tra loro quello che poi fu Gregorio VIII. e potria essere, che n'hauesse creati più, ma nõn s'ha notitia se non di questi. Furono successiuamente al suo tempo Patriarchi in Costantinopoli dopò Luca Michele Terzo Caritone, e Theodosio; in Antiochia Almerico, & in Gierusalẽ Amatrico; Morì poco prima del Papa l'Imperator Greco Emanuelle, & li successe Alessio Cõneno suo figliuolo ancor fanciullo; come ancho nel Regno di Spagna successe a Santio Ferdinando II. & a lui Alfonso IV. Miecislao fu Re di Polonia dopò Boleslao, e dopò Miecislao, regnò Cazimiro, che si soggiogò quattro prouincie della Russia. La Francia, Inghilterra, e Portugallo, hebbero gli Re descritti nel precedente Põtefice; morì ancho in tẽpo di questo Papa Balduino Terzo, Re di Gierusalem, dopò l'hauer fatte molte honorate imprese contra gli infedeli, e fattosi il Soldã d'Egitto tributario; e prese la corona di quel Regno Almerico suo fratello, il quale ancor lui dopò l'hauer date molte rotte, & al Soldan d'Egitto, e fattosello di nuouo tributario, a i Capitani del Soldano di Baldacco, che anticamen-

Accordo fatto tra l'Imper. & le città di Lombardia.

Honora il Papa cõ priuilegi i Venetiani.

Papa và a Roma, e si cõuenne co i Romani.

Schisma finisce.

Concilio generale in Laterano.

Leggi dell'elettione del Papa.

Morte di Papa Alessandro.

Patriarchi.

107. Alessio Imper. Greco. Mclxxxv.

Prencipi Christiani.

Alessandro III. Federico Barbar. Dose di Venetia vcciso dal popolo.

camente si disse Babilonia, morì e lasſò vn figliuolo di età di tredeci anni, che fu da i Baroni Christiani dato per successore al padre, e si chiamaua Balduino IV. Fu medesimamẽte a questi tẽpi vcciso in Venetia da vn'tumulto popolare Vitale Michele lor Dose ilquale alcuni anni prima haueua data vna gran rotta al Patriarcha d'Aquilea, ch'era venuto a combatter Grao, per ripigliarsi quelle reliquie de Santi, & ornamenti d'oro e d'argento Ecclesiastici, che vi erano stati portati sino al tempo ch'Attila passò in Italia; e per questa vittoria dicono alcuni, che s'intro dussero in Venetia quei giuochi publichi, che si fanno ogn'anno in piazza il Giouedì Grasso: ma perch'egli, dopò si era lassato ingannare da Emanuelle Imperator Greco, & con l'armata appestata era tornato a Venetia, e portatoui la peste, si leuò cõtra di lui vn gran tumulto di quasi tutta la città, e mentre egli se ne fugge di palazzo a S. Zaccaria, fu ammazzato dal popolo, che diede poi authorità a vndeci gentil'huomini, ch'eleggessero il Dose, che prima tumultuariamente s'eleggeua da tutto il Cõseglio; & essi elessero Sebastiano Ziani, al cui tempo successe quanto di sopra si è scritto tra il Papa e l'Imperatore in Venetia, & essẽdo poi egli poco dopò morto li fu sostituito Orio Malipiero. Fiorirono al tempo di questo Papa Pietro Lõbardo Vesouo di Parigi, chiamato il Maestro delle sententie; Gratiano Bolognese Monaco, che raccolsse i Decreti; Pietro Comestoro Authore dell'Historia Scholastica; Ricardo da S. Vittore Theologo Parisiẽse; Hugo Etteriano; Leone Toscano, Bolduino vn'altro Authore di quattro Libri delle senẽtie, Obone Vescouo Frisingense, di sangue Imperiale, che scrisse in otto Libri la Cronologia dal principio del mondo sino all anno MCL. Henoldo Canonico Bursoniense, Scrittor dell'Historia Heneta ò da i Slaui, da Carlo Magno sino a Federico Barbarossa; & oltra questi vissero molti altri dottissimi scrittori Theologi in molte parti della Christianità. Nella gran Tartaria verso Leuante vn certo Congi fabro fu in vna seditione creato da i popoli Gran Chan, che tolto il Regno al vero Signore, ch'era Christiano, e si chiamaua il Prete Ianni, e che dominaua ancho gran paesi dell'India, v'introdusse l'idolatria, i cui successori hauẽdo posta la sede del Regno nel Cathai, hanno acquistato grandissimi paesi regni, e così nell'India come nella Tartaria. Vn caso degno di sapersi occorse ancho nell'Isola di Sardena a questi tempi, e fu ch'vn certo giouanetto essendosi impazzito, e dandosi ad intendere d'essere vn ceruo, se n'andò a i boschi, e vi stette alquanti anni in cõpagnia de i cerui, caminãdo cõ le mani per terra, & essendo poi stato preso in vna caccia dal Signore dell'Isola, e riconosciuto fu restituito al padre, & alla madre, a i quali mai nõ volse parlare, ne meno mangiare pane, & altre cose apparecchiateli, ma tiraua solo a mangiar l'herba, & vna notte poi se ne fuggì, nè più mai fu ritrouato. Questa cosa la scriue vn Rabì Hebreo, a proposito di Nabuchodonosor di Daniele; però non sò che fede se li possa dare.

Sebastiano Ziani Dose

Huomini illustri.

Gran Chan di Tartaria.

Caso d'vn giouene pazzo.

Ordini de i Guiglielmiti, de i Cruciferi, & de i Carmelitani.

Caualieri di Calatraua, e di S. Giacomo.

Rugiani, e Finlandi vengono alla fede.

Fanciullo crucifisso da i Giudei.

Al tẽpo d'Alessãdro hebbe principio l'ordine de i Guiglielmiti da Gugliel mo Duca d'Aquitania, e Cõte del Poitu, ilquale dopò esser stato fiero nemico di santa Chiesa cõuertitosi, si fece monaco, e cominciò quell'ordine dãdoli vna regola da lui cauato dall'opere di sãto Agostino; Et ne i deserti di Soria cominciò a questi istessi tẽpi l'ordine de i Carmelitani, & in Bologna d'ordine del Papa si diede principio all'ordine de' Crosachieri, o Cruciferi, Santio Re di Spagna ordinò i Caualllieri di Calatraua, e q̃lli di S. Giacomo; Erico Re di Dania vinse i Slaui Rugiani, e li fece far Christiani & il simile fece Erico Re di Sueuia de' Finlãdi; Successe ancho sotto questo Põtefice il caso di q̃l fãciullo Christiano, che preso in Blesis da i Giudei il giorno del Giouedì sãto, fecero in lui tutto q̃llo, che i lor antichi haueuano fatto nella p̃sona del Saluator del mõdo Giesù Christo. Et in terra de i Suizzari furono edificate due città Berna, e Friburg.

Lucio II. Papa, è scacciato da Romani, và a Verona, & insta co i Prencipi Christiani, che vadino in soccorso di Terra santa; Andronico Imperator Guido Re di Gierusalem; Vrbano Papa, Saladino vince i Christiani e piglia Gierusalem; Gregorio VIII. Papa. Isaccio Imperator Greco; Riccardo Re d'Inghilterra; Clemente III. Papa. Passano i Prencipi di Ponente in Soria; Federico Imp. vi si anega, li succede Henrico il figliuolo, successi di Terra santa. Cap. CXXXVIII.

Lucio III. Federico Barbar.

Sepolto Papa Alessandro si ridussero i Cardinali insieme, & tutti di commũ volere a' ventinoue d'Agosto elessero Papa i Cardinali Vbaldo Vescouo Ostiense, e Decano del collegio de i Cardinal, ilquale era stato Cardinale cinquanta anni, & ch' in tutti i trauagli di Alessandro sempre indefessamente li tenne compagnia, nè mai dalla sua persona si diuise, era egli Toscano della città di Lucca, e figliuolo di Bonagiunta Alucingolo; si nominò egli Lucio III. huomo di gran dottrina, e molto geloso dell'aumento della Christiana fede, e però subito ch'egli fu eletto Papa, cominciò a trattare di mandare aiuto a i Christiani di Soria, i quali e per le discordie ch'erano tra i lor Prẽcipi per cagione di signoreggiare; e per i grãdi esserciti che li menaua cõtra il Saladino Signor dell'Egitto e di Damasco, erano in cattiuissimo stato, e correua pericolo d'estinguersi in quelle parti, e la signoria de' Latini, e la Christiana Religione. Ma prima ch'il Papa potesse esseguire il suo buon dissegno, essendosi messo col fauore d'alcuni gẽtil'huomini per deporre il Patritio, Senatori, e gli altri Magistrati creati da i Romani, & torli l'authorità di più eleggerli, fu da essi scacciato vergognosamẽte di Roma, & a i suoi principali fautori furono cauati gli occhi; onde egli ritiratosi in Verona, cominciò quiui con lettere e messi a sollecitar Filippo detto Augusto e Theodato Re di Frãcia, che poco prima era successo in quel Regno per la morte del Re Lodouico suo padre, e gli altri Baroni di Frãcia, che volessero mãdar soccorso in Soria per mãtenuere in poter de i Latini quel Regno di Gierusalẽ e gli altri Prẽcipati, che cõ tãto valore erano stati da i lor progenitori acquistati; ma mentre a questo cõ ogni diligenza attende, sollecitato dal Patriarcha di Gierusalẽ Heracleo, che era successo ad Amatrico, & che per questo effetto era passato in Ponente, venne a morte a vẽticinque di Nouẽbre, hauẽdo tenuta la sede di Pietro quattro anni, dui mesi, e vẽtiquattro giorni, e creati in detto tẽpo ventiuno Cardinali; e poco innanzi ch'egli morisse fu in Costantinopoli il fanciullo Imp. Alessio annegato dal Tirãno Andronico, & vccisi i Latini, che lo fauoriuano, e s'vsurpò egli l'imperio; & in Gierusalẽ venẽdo a morte il Re Balduino senza figliuoli, instituì Re Balduino suo nepote fanciullo figliuolo di Sibilla sua sorella; ma morendo il fanciullo di là a otto mesi, tenne modo la madre di far dar quella corona a Guido Lusignano suo marito; da che ne nacquero nuoue discordie, e risse trà i Prencipi Christiani di Soria, con grande vtile del Saladino lor nemico, ilquale con questa occasione andaua di continuo pigliandoli diuerse città e paesi. Il giorno istesso che morì Papa Lucio, conoscẽdo i Cardinali quãto importaua il darli presto successore, perche la tardãza nõ nocesse all'impresa di Terra sãta, elessero Papa in Verona Lamberto Criuello cittadino, & Arciuescouo di Milano figliuolo di Giouanni, che quiui era venuto chiamato dal Papa alla cõgregratione ch'egli vi faceua per la dissegnata impresa detta di sopra; e fu chiamato Vrbano III. che presa questa suprema degnità mẽtre sollecita cõ ogni instanza, che si mãdi soccorso in Soria, vẽne nuoua, ch'il Saladino hauẽdo vinti i nostri in vn grã fatto d'arme, cõ l'vccisione di molti Prencipi, e cõ la presa del Re Guido era andato all'assedio di Gierusalẽ, che

Mclxxxi. Lucio III. Papa 133.

Christiani di Soria in cattiuo esse re.

Papa scacciato di Roma, passa a Verona. Filippo Re di Francia.

Heracleo Patriarcha di Gierusalem

Morte del Papa.

108. Andronico occupa l'imperio di Costãtinopoli. Mclxxxvij. Guido Lusignano Re di Gierusalem

Mclxxxv. Vrbano III. Papa 174.

Gregorio VIII. Clemēte III. Federico Barbar.

Christiani vinti in Soria e Gierusalem presa dal Saladino.

Federico Imper. & altri Prencipi promisero andare all'impresa di terra santa.

Papa Vrbano muore Mclxxxvii.

Gregorio VIII. Papa 175.

Morte di Papa Gregorio Patriarchi. 109.

Isaaccio Imperator di Costantinopoli. Mclxxxv.

Riccardo Re d'Inghilterra. Mclxxxviii

Clemente III. Papa 176.

Papa sollecita l'impresa di Terra santa.

Prēcipi che passarono in Soria cōtra gli infedeli

Guido Re di Gierusalem assedia Tolomaida.

in capo a i trenta giorni, se gli era resa a patti, con conditione, ch'i Latini se n'andassero salui con quāto poteuano portar su le spalle. Dolse al Papa, e a tutti i Prēcipi e popoli di Ponēte questa grā perdita, & perche ancor si teneua p Christiani Antiochia, Tiro, e molti altri Prencipati, si risolsero tutti di far ogni sforzo per mantener quanto si teneua, e di racquistar il perduto, il primo che diede il suo nome tra i Crocesignati fu l'Imp. Federico, ilquale ancorche fosse hormai di graue età, nondimeno volse andare in persona a questa santa impresa in seruitio di Dio, & in amenda del tāto sangue sparso per sua cagione in Italia, a l'istesso s'offersero Filippo Re di Francia, & Henrico Re d'Inghilterra, Othone Duca di Borgogna figliuolo dell'Imperator e molti ricchi e grā Prelati, & altri potēti Prencipi di Ponente; E mētre s'apparecchiano a far questo sāto viaggio, partitosi Papa Vrbano di Verona per andare e Venetia a sollecitar quella famosa Republica a mādarui anch'essi la lor armata, s'amalò in Ferrara; & quiui a 19. di Ottobre vscì di vita, il 1. anno, 10. mese, e 25. giorno del suo Papato, hauēdo prima in due ordinationi creati 18. Cardinali; & a'vēti i Cardinali ch'erano seco in Ferrara elessero Papa il Cardinal Lāberto Beneuentano, che si chiamò Gregorio VIII. che nō mostrò mē volōtà de i suoi antecessori, che si soccorressero le reliquie di Terra santa; ma puote poco operare, percioche partitosi da Ferrara se n'andò a Pisa per accordare le differēze, ch'erano tra Pisani, e Genoesi, acciochе così più liberamente potesse ciascuna di quelle città mandar le sue armate in fauor di questa santa impresa; & quiui mentre egli a questo attende, venne a morte a'16. di Decembre, di 57. giorno del suo Papato, per la cui morte vacò la sede giorni 20. Poco prima era morto ancho in Costātinopoli il Patriarcha Basilio e gli era successo Nicolò V. detto altrimēte Niceta; & in Antiochia ad Almerico successe Rodolfo II. Andronico anch'egli Imp. ò Tiranno di Costantinopoli, portandosi tirannicamente co i popoli, fu da essi l'anno innāzi deposto dell'Imperio, e lo diedero a Isaaccio II. detto Angelo, & intorno a questi tempi morì ancho Henrico Re d'Inghilterra, mentre guerreggiaua con Filippo Re di Francia e col proprio figliuolo Riccardo sopra il possesso della Normandia, il che era cagione che si slongaua di mandare il soccorso in Soria; successe nella corona d'Inghilterra il Re Riccardo al padre, & a Papa Gregorio, fu da i Cardinali dato per successore Paolo figliuolo di Giouanni gētil'huomo Romano, Vescouo Prenestino, & Cardinale di santa Chiesa, huomo molto dotto, e di santissima vita, che si chiamò Clemente III. ilquale subito preso il manto di Pietro, s'accordò co i Romani confermandoli i lor Senatori, & facendoli eleggere vn Prefetto in luoco di Patritio, e con lettere, e con messi sollecitò i Prencipi Christiani alla dissegnata impresa, & hauendo con la sua authorità messo pace tra il Re di Francia, e Filippo Conte di Fiandra c'haueuano principiata vna guerra tra loro; e con essi e con gli altri Prencipi fece instantia tale, che pur finalmente s'inuiarono con tutte le lor forze per diuerse strade verso Soria, l'Imp. Federico, hauendo lassato Henrico suo figliuolo già eletto Re de Romani al gouerno dell'Imperio; Filippo Re di Francia; Riccardo Re d'Inghilterra Gugliemo Re di Sicilia; Othone Duca di Borgogna. Filippo Conte di Fiandra, Henrico Conte di Campania, Theobaldo Conte di Blese, con molti Vescoui, e con quasi tutti i Baroni di Francia, e molti Signori d'Italia; Non vi andarono i Re di Spagna nè di Portugallo, perche essi del continuo erano alle mani con quei Re Sarraceni, che dominauano ancora molti luochi della Spagna. Si era fratanto riscattato dal Saladino il Re Guido, e con gli aiuti che li aggiungeuano di giorno in giorno in grossissime squadre di Ponente, si era messo cō buono essercito alla cāpagna e fauorito dall'armata di Venetiani, e di Pisani, era andato all'assedio

dio

Clemēte III.
Federico Barbar

dio di Tolomaida detta Acre, città grossa del Saladino, nelquale assedio vi morì la Regina Sibilla d'infermità con quattro figliuoli, che di lui gli erano nati. L'Imperatore Federico fu il primo, che per terra passò alla volta di Soria e riceuuto in Costātinopoli dall'Imp Isaaccio, e fatta seco lega, & amicitia, se n'andò con prestezza in Asia, e quiui date molte rotte a i Turchi, che cercauano d'impedirli il camino, mise gran terrore di se ne i nemici, e diede grand'animo a Christiani; ma giunto ch'egli fu vittoriosamēte in Armenia per andare in Gierusalē per gran disgratia s'affogò in vn fiume, cō grandissimo dāno di tutta l'impresa; perche mētre Federico il figliuolo preso il gouernar dell'essercito tenta pur ei seguir per terra il destinato viaggio, giūto ch'egli fu in Antiochia, entrò tal pestileza nel suo campo, che n'vccise la maggior parte, & egli con pochi imbarcatosi, se nè passò a Tiro, e di quiui in cāpo del Re Guido, ilquale si trouaua in questo tēpo in gran trauaglio così per conto del Saladino, che gagliardamente se gli opponeua, come perche dopò la morte della Regina sua moglie, Corrado Marchese di Mōferrato e Signor di Tiro, s'haueua presa per moglie Isabella sorella della morta Regina, e si chiamaua per questo Re di Gierusalē, onde ne nacque gran dispareri tra i Prencipi Christiani, contrastādo tra loro di quello, che non haueuano, & era in poter del nemico; vi s'aggiunse vn'altro grā danno, che morì in questo tēpo Guglielmo Re di Sicilia, che con la sua armata di cōtinuo traghettaua e vettuaglie e soldati al cāpo Christiano, e non hauēdo esso figliuoli, diedero quei popoli il Regno a Tancredi bastardo del già Re Rugiero, ancorche Henrico figliuolo dell'Imp. Federico pretendesse, che quel Regno a lui ricadesse, come quello, c'haueua in moglie Costanza legitima figliuola del Re Rugiero, col quale sentiua ancho il Papa, che prima haueua tentato di hauerlo per la Chiesa, a chi di ragione ricadeua. Era questo Hērico subito che venne in Germania la nuoua della morte del padre, stato assunto all'imperio da gli Elettori senza alcun tumulto. Si seguitaua fratanto l'assedio di Tolomaida da i Christiani, & il Re Guido con tutto che vi hauesse riceuuto graue percosse dal Saladino, e dattene ancho a lui non si disperaua di prenderla, quando mancandoli le vittuaglie, che li soleuano venir di Sicilia (perche il bastardo Tācredi era d'humor diuerso da quello del Re Guglielmo) erano ridotti in cattiuissimo termine, quando dopò molti trauagli del mare, giunsero vn dopò l'altro in questo campo Filippo Re di Francia, & Riccardo Re d'Inghilterra, che viuendo s'haueano preso il Regno di Cipro, che rinfrescate le genti con le molte vittuaglie che portauano, combatterono poi così gagliardamente quella città, che pur finalmente la presero, dopò l'heuerui tenuto l'assedio quasi dui anni continui, ricuperando tutti i prigioni, e l'altre cose che perdettero nella rotta c'hebbero già dal Saladino, alqual non bastando l'animo in questo tempo d'affrontarsi co i nostri, e temendo le forze di tanti Re congiunti insieme, se ne staua da banda, & i Christiani seguendo vigorosamente la vittoria, andauano ricuperādo i luochi già perduti. Ma essendo poi entrata nel campo vna mortale infermità, Filippo Re di Francia, lassando la maggior parte de' suoi sotto il gouerno d'Othone Duca di Borgogna, se ne tornò col resto in Ponente in compagnia di tre galee di Genoesi, e smontato su la bocca del Teuere, se n'andò a Roma, oue trouò ch'era già morto Papa Clemente a' 5. di Marzo, il 2. anno, mese 2. e 20. giorno del suo Papato, hauendo creati prima 12. Cardinali, e che di là a tre giorni era stato da i Cardinali assonto al Ponteficato il Cardinal Iacinto figliuolo di Pietro Bobo, Romano, e chiamato Celestino III. alqual fatto c'hebbe il Re riuerenza, e visitati i luochi santi, se ne tornò senza altro disturbo in Francia suo Regno.

Federico Imp. passa vittorioso in Asia, oue si annega in vn fiume.

Discordie tra i Prencipi Christiani di Soria.

Tācredi Re di Sicilia.

23. Henrico VI. Imp. Mcxc.

Tolomaida assediata da i Christiani.

Tācredi Re di Sicilia. Re di Francia. e Re di Inghilterra in Soria.

Tolomaida presa da i Christiani.

Morte del Papa. Mcxc.

Celestino III. Papa 177.

Celestino III. Henrico VI.

L'Imperator Henrico è coronato dal Papa, & inuestito del Regno di Napoli e di Sicilia; imprese fatte dal Re d'Inghilterra in terra santa; Guido Lusignano Re di Cipri; l'Imperatore piglia il Regno di Napoli e la Sicilia; manda vn grosso essercito in Soria, muore in Sicilia; & muore ancho in Roma Papa Celestino. Cap. CXL.

Il Papa chiama l'Imp. in Italia.

CElestino Pontefice non potendo sopportare, ch'il Regno di Sicilia, che come feudo della Chiesa era a lui riccaduto, fosse andato in poter d'vn bastardo, nè si vedendo hauer forze di toglierglilo, inuitò il nuouo Imperatore Henrico a Roma, promettendoli di coronarlo di quel Regno, poi che a lui per ragione della moglie perueniua più ch'a Tancredo; & Henrico così per questo, come per riceuer di man del Papa la Corona dell'Imperatore, acquetati alcuni tumulti della Germania, se ne vēne con buon essercito in Italia, e visitādo così di passaggio le prēcipali città di Lōbardia, e con molta piaceuolezza confermandoli i priuilegi datili dal padre giunse a a Roma, oue prima che fosse coronato a richiesta del Papa prese Tusculano, che si era ribellato alla Chiesa; e con continue correrie molestaua il territorio di Roma, e preso lo diede in poter de i Romani, che per ben vendicarsi delle riceuute ingiurie lo spianarono da i fondamenti, indi fu di mano del Papa coronato in San Pietro Imperatore Augusto, & inuestito Re di Napoli e di Sicilia essendosi tra lor conuenuto del censo, ch'egli fosse tenuto a pagare per quel Regno a santa Chiesa. Passò l'Imperatore fatte le cerimonie dell'incoronatione per pigliarne il possesso; ma trouādo quei popoli partiali e fedeli a Tanchredi, pose l'assedio a Napoli, oue entrò nel suo cāpo tal pestilenza, che abbandonata l'impresa conuenne tornare in Germania. In questo tempo istesso essendo restato Riccardo Re d'Inghilterra solo Capitan generale di tutta la Cruciata di Soria, fece in quelle parti honorate imprese, acquistò molti luochi, & hauendo in vn grā fatto d'arme rotto il Saladino, teneuano tutti al fermo, ch'egli ricuperarebbe Gierusalem; delquale haueua già fatto dichiarar Re Henrico Cōte di Cāpagna suo stretto parente, marito di Isabella restata vedoua di Corrado di Mōferrato ilqual era stato vcciso su la piazza di Tiro da dui assassini. (Erano gli Assassini vna certa Religione tra Sarraceni, nellaquale tutti quelli, che vi entrauano, giurauano d'esporsi a volōtaria morte per vccidere i più famosi Prencipi Christiani, e n'vccisero alquanti, prima che si scoprisse questa lor scelerità, e quando poi erano essi per questo tormentati, & vccisi, con risi e cāti, mostrauano di sprezzar, & i tormēti e la morte, poi che haueuano fatto quel segnalato seruitio alla lor fede.) Et accioche per questa nō nascesse disturbo tra Christiani, donò Riccardo a Guido Lusignano il Regno di Cipro, & egli li rinonciò le ragioni, c'haueua nel Regno di Gierusalem, & andossene subito al possesso di quell'Isola, laquale tennero poi i suoi discendenti fino che venne in poter di Venetiani. Si speraua da tutti, che Riccardo presto ricuperasse Gierusalem, quādo entrò egli in sospetto, che Filippo Re di Francia tentasse d'occuparli in Ponente la Normandia; & Giouāni il fratello il Regno d'Inghilterra; la onde dismesso ogni pensiero delle cose di Soria, fece tregua col Saladino per cinque anni, & imbarcatosi cō la sua armata s'inuiò verso Ponēte, lassando il gouerno di quella impresa ad Othone Duca di Borgogna, & ad Henrico già dichiarato Re di Gierusalem. Fu questa armata da gran fortuna di mare dispersa quà e là, & egli capitò col suo legno nelle riue di Schiauonia, oue trasuestito da caualliero priuato s'inuiò verso il suo Regno per terra con pochi compagni, ma fu conosciuto in Austria, e da quel Duca fatto prigione, e consegnato all'Imperatore Henrico, che dopò l'hauerlo tenuto vn'anno e

Hērico Imp. in Italia. Tusculano distrutto.

Henrico coronato dal Papa, e dichiarato Re di Napoli.

Riccardo Re d'Inghilterra e sue imprese in Soria.

Assassini chi fossero.

Guido Lusignano Re di Cipri.

Riccardo abbandona l'impresa di terra Santa.

mezzo prigione, riceuutane vna grossa somma di danari, lo lassò tornar libero in Inghilterra; & poi posto l'Imperatore insieme vn grosso essercito, tornò di nuouo in Italia all'acquisto del Regno di Napoli, e di Sicilia, menãdo seco l'Imperatrice Costanza sua moglie, nel che hebbe fauoreuole la sorte, percioche mentre era egli in strada morì il Re Tancredi, hauendo lassato vn picciolo figliuolo, ilquale ancorche fosse da i Prelati e Baroni del Regno coronato in luoco del padre, non hebbe però forze da resistere all'Imper. ch'entrato con grande empito nel Regno, se ne fece in poco tempo patrone, vsando gran crudeltà con quelle città, ch'aspettauano d'esser prese per forza; e preso il Regno di Napoli e la Puglia passò vittorioso in Sicilia, e dopò alquanti trauagli finalmente la prese tutta, hauendo fra l'altre nel pigliar Catania fatto tagliar tutto il suo popolo a pezzi, senza rispettar nè sesso nè etade; & indi data per moglie a Filippo suo fratello Irene figliuola dell'Imperator Greco, vedoua d'vn figliuolo del Re Tancredi, e menandosene per ostaggi il piccolo Re fanciullo con tutti quelli del sangue regale, e coi principali Baroni del Regno, lo dette in gouerno a suoi Baroni Todeschi; e se ne tornò in Germania, essendoli nato mẽtre egli era occupato in questa guerra, in campo sotto il suo padiglione vn figliuolo, che chiamò Federico dal nome dell'Imperator suo padre; e giunto in Alemagna lo fece da gli elettori così bambino eleggere Re de' Romani d'età di tre anni, e poco dopò à richiesta di Papa Celestino mandò in Soria il suo potentissimo essercito, sotto la scorta d'alcuni gran Prelati, Prencipi, e Baroni d'Alemagna all'acquisto di Gierusalem, oue era già morto il gran Re Saladino; e de i Christiani Henrico Re di Gierusalem, & Guido Re di Cipri, & era successo a Guido Americo suo fratello, ilquale toltasi la vedoua Regina Isabella per moglie si chiamò ancho Re di Gierusalem, e congiunte le sue forze con i Todeschi mandati all'Imperatore Henrico, entrarono valorosamente in quella impresa, & ricuperarono molte città, che dal Saladino gli erano state prima occupate; e mentre così sono bene incaminate le cose di Terra Santa, l'Imperatore Hẽrico conducendo seco l'Imperatrice, & il figliuolo se ne venne per diporto in Italia, e visitate le sue città di Lombardia, della Toscana e della Marca, passò nel Regno, e di quiui in Sicilia, oue infermatosi venne a morte nella città di Messina, lassando tutore del picciolo Re de Romani, di Napoli, e di Sicilia, Filippo Duca di Sueuia suo fratello. Alquanti mesi prima era morto ancho in Roma Papa Celestino a gli 8. di Genaro, il sesto anno, mese nono, e giorno vndecimo del suo Papato, hauẽdo in diuerse ordinationi creati sedeci Cardinali, e tra questi Innocentio III. suo successore, & Honorio Terzo. Al suo tẽpo successe nel Patriarchato di Costan.inopoli a Nicolò ò Niceta, Leontio, a lui Dositheo, & à Dositheo Georgio Xifilino; in Antiochia viueua Redolfo Secondo, & in Gierusalem Heracleto, & in Aquilea era successo Versalico. Isaaccio Imper. Greco fu dui anni prima che morisse il Papa priuato dell'imperio, accettato e posto prigione da Alessio suo fratello; che da lui era stato riscosso di schiauo dalle mani de' Turchi. & morto Cozimiro Re di Polonia, li successe Lesco Albo con Elena sua madre; In Venetia anco essendo morto il Dose Orio Malipiero, li fù dato per successore Henrico Dandolo, Vecchio, ma dottato di gran valore, e prudenza.

Celestino III.

Henrico VI.

Hẽrico Imp. piglia il Regno di Napoli e di Sicilia.

Federico eletto Re de Romani.

Essercito mandato dall'Imp. in Terra santa.

Hẽrico Imp. muore in Sicilia.

Morte del Papa Celestino.

Patriarchi.

Prencipi Christiani.

Innocentio III. Filippo II.

Innocentio Terzo Papa, gli Elettori discordi eleggono dui Imperatori, Filippo, & Othone; Filippo riman superiore; e s'accorda col Papa, e con Othone; Prencipi Francesi, & Venetiani ripongono in stato l'Imperator de' Greci Alessio, & vcciso esso da i suoi, pigliano essi quell'Imperio, e vi eleggono Imperatore Balduino Conte di Fiandra; Candia và in poter de' Venetiani, & Gionanni Conte di Berna è eletto Re di Gierusalem. Cap. CXLI.

Mcxcviii. Innocent. III. Papa, 178.

IL giorno istesso, che morì Papa Celestino, i Cardinali di commun consenso elessero Pontefice il Cardinal Lothario d'Anagni, figliuolo di Trasimondo de i Cōti di Segna, huomo dottissimo, e ch'in Parigi, oue haueua giouanetto studiato molti anni, era stato con sua gran lode adottorato, che si chiamò Innocentio III. Nel principio del cui Papato, ò poco prima i Mori di Spagna, fatto vn gagliardo essercito tolsero a forza d'arme il Regno di Granata a Christiani; e mētre il Papa tenta far nuoui apparecchi per il soccorso di Terra santa, essendo morto come si disse l'Imperatore Henrico, & andatane la nuoua nel cāpo de i Crocesignati in Soria, non fu mai possibile ch'il Duca di Sassonia, & l'Arciuescouo di Maguntia si potessero persuadere a seguitar l'impresa fin che si ricuperasse Gierusalē, che sperauano presto hauere in poter loro; perciochè volsero questi dui Prencipi ritrouarsi all'elettione del nuouo Imperatore; onde imbarcate le lor genti se ne tornarono in Alemagna, restando solo in Soria Simone Cōte di Mōforte e valoroso Capitano co i suoi Frācesi; qual ancor lui fatto vna lunga tregua poco dopò co i Sarraceni, ricōdusse le sue gēti in Frācia, restando in mal'esser le cose de' Christiani in quei paesi. Otto mesi vacò la sede dell'imperio dopò la morte d'Henrico per la gran discordia ch'era fra gli Elettori, che nō tenendo conto del Re de Romani Federico il fanciullo, chi di loro voleua Filippo Duca di Sueuia fratello dell'Imperator morto; e chi Othone fratello del Duca di Sassonia, che si ritrouaua all'hora in Inghilterra col Re Riccardo suo Zio; ma hauēdo i fautori di Filippo in vna Dieta di Magūtia dichiaratolo Imperatore, e fattolo coronare da vn Vescouo, gli altri sdegnati, si fecero venire Othone d'Inghilterra in Aquisgrana, & quiui elettolo Imperatore lo fecero anch'essi incoronare; da che ne successero per alquāti anni molte battaglie tra loro hauēdo ogn'vn d'essi potentissimi appoggi di Prēcipi e Baroni che li seguiuano; Filippo per le sue buone qualità e bontà, era in grā cōsideratione con tutti; & all'incontro essendo Papa Innocentio fautore d'Othone, & però hauendo scommunicato Filippo con tutti quelli che lo fauoriuano, molti erano che per questa pretensione si partiuano da lui, & s'accostauano ad Othone, di modo che fu ridotto a stretti passi; ma finalmente preualendo col suo valore e de i suoi, vinse egli Othone, e l'astrense a rifuggirsene in Inghilterra, & indi mandando ambasciatori al Papa, lo richiese d'esser da lui assolto dalla scommunica, & accettato per amico e difensore di santa Chiesa; & il Papa vedendolò vittorioso, e che per le sue virtù era tanto da tutti amato e desiderato, diede orecchie alle sue dimāde, & assoltolo fece seco parentado, dando l'Imperatore vna sua figliuola a Riccardo nepote del Papa con dote di tutte le città, ch'egli possedeua in Toscana, e di Ancona, & altri suoi luochi della Marca, & insieme col titolo di Duca di Toscana; & concluso questo parētado mādò il Papa dui Cardinali suoi Legati in Germania, acciochè interponēdoui l'authorità, riponessero in stato trāquillo l'imperio, che tanto haueua patito in queste discordie; alla venuta de i quali si celebrò vna solenne Dieta di tutti i Prencipi della Germania, nellaquale si concluse, che l'Imperator Filippo desse ad Othone vn'altra sua figliuola per moglie, e mantenendoli il titolo di Re de Romani, s'intendesse che

Todeschi abbandonano l'impresa di Terra santa.

Discordia tra gli Elettori dell'Imperator.

22. Filippo II. Imp. Mcxcix. Othone Imperator nello Schisma.

Papa assolue l'Imp. Filippo e s'apparenta seco.

Riccardo Duca di Toscana e di Ancona.

morto

Innocentio III.

Filippo II.

morto Filippo, egli li succedesse nell'imperio in vigore dell'elettione già nella sua persona fatta; colqual accordo con somma allegrezza e contento di tutti si pacificò la Germania, e Filippo ne restò quieto possessore. Al quale mētre egli era in questa guerra inuiluppato, ricorse il giouenetto Alessio figliuolo dell'Imperatore Isaaccio, ilquale come si disse disopra, era stato dall'ingrato Alessio suo fratello empiamente priuato dell'imperio, e degli occhi, e posto prigione; sperando esser da Filippo rimesso in stato, per essere egli suo cognato per cagione dell'Imperatrice Irene sua sorella, ma trouandosi l'Imperatore tanto occupato nelle sue guerre, nè lo potēdo soccorrere, lo ricomandò con caldissime lettere a quei Baroni e Prencipi Francesi, che ricercati dal Papa cō grosso essercito si erano cōdotti a Venetia, per passarsene indi in Soria, al soccorso di terra santa; e perche il fanciullo Alessio prometteua d'vnir la Chiesa Greca con la Latina, e sottoporla all'obedienza del Papa, fu ancho caldamente raccomādata questa impresa à quei Baroni dal Pontefice Innocentio, & per suo amore etiādio da Filippo Re di Frācia. Onde imbarcatisi tutti quei Prencipi su l'armata Venetiana guidata da Henrico Dandolo lor Doge, s'inuiarono alla volta di Costantinopoli; Erano questi, Balduino Conte di Fiandra con Hērico suo fratello Bonifacio Marchese di Monferrato; Luigi Conte di Sauoia; Giouanni Conte di Brenna Henrico Conte di S. Paolo, co i quali erano anco i Vescoui di Soisons e di Tricassi, con molti altri Prelati e Baroni di conto; che per strada ricuperarono Zara e molti luochi della Dalmatia a Venetiani, che gli erano stati occupati dal Re d'Vngaria, & indi seguitādo il lor viaggio col fanciullo Alessio, seco, entrarono nell'imperio Greco, facēdo sparger fama per tutto, ch'essi nō andauano per dāneggiar punto lo natione Greca, ma per liberarla dal Tirāno, e restituirli il lor vero e natural Signore; & hauēdo così di passaggio presa l'Isola di Cādia, & essēdosi essi volōtariamēte datasi al figliuol di lor primo Signore, la donò il giouenetto Alessio al Cōte di Monferrato, ch'era Capitano Generale di quelle genti; & indi senza interporsi in altra impresa, se n'andarono di tiro a Costātinopoli, e sbarcato l'essercito appresso le mura della città al dispetto di Theodoro Lascari genero del Tiranno, che con buon essercito di quaranta milla Greci li vietaua lo smontare, vennero cō esso subito al fatto d'arme, che fu lungo e sanguinoso, e mentre ancora la vittoria e dubbiosa, vrtò il Dose Venetiano con tal valore nelle sbarre del porto rinchiuso, che spezzatele si fece patrone e del porto, e dell'armata Greca che vi era, essēdosene fugiti i Greci in terra sēza mettersi pūto in difesa; fratāto hauēdo i Francesi cō vera virtù vinti e superati i Greci, n'vccisero vn grādissimo numero, egli altri col beneficio della notte che veniua, si saluarono fuggēdo nella città. Quando il tiranno Alessio si vidde in vn sol giorno hauer hauute due cosi grā rotte; ascose la notte il thesoro imperiale in vn monasterio di donne, e vilmēte se ne fuggì della città, ilche quando si riseppe la mattina, corsero a popolo i Greci, e cauato il cieco Isaaccio di prigione, lo salutarono Imperatore, & indi aperte le porte ringratiarono quei Prēcipi Latini del beneficio fattoli in scacciare il Tiranno, & in restituirli il lor legitimo Imperatore, e li domandarono il giouenetto Alessio; i quali ledādoli della lor fedeltà, gli lo diedero, accōpagnandolo tutti con gran pompa nella città, oue fu grande l'allegrezza di tutti nell'abbracciarsi il padre e figliuolo, ogn'vn de i quali aspettaua più tosto ogni cattiuo fine, che trouarsi più ritornati a tanta altezza; Fu il giouenetto giurato Imperatore insieme col padre, ilquale ò per il patir della prigione ò per la vecchiezza, ò per altro, fra pochi giorni vscì di vita; e mentre il giouenetto Alessio fa prouisione di danari da dare secondo la sua promessa a quei Prēcipi per la spesa da lor dissegnata di farsi nella ricuperatione di Terra santa; i Greci nō volendo

soppor-

Accordo tra l'Imp & Othone.

Alessio figliuolo dell'Imper. Isaaccio ricorre per aiuto in Ponente.

Prēcipi Crocesignati pigliano la prottettione d'Alessio in Venetia.

Zara ricuperata da Venetiani.

Battaglia fatta sotto Costantinopoli.

Alessio tiranno fugge di Costantinopoli.

1203.

Alessio il giouene giurato Imp.

Costantinopolitani leuano tumulto e gridano vn'altro Imp.

Innocentio III. Filippo II.

sopportare d'esser spogliati de i danari, ne meno che la Chiesa Greca si sottoponesse al Papa, leuarono tumulto, e prese l'armi gridarono Imperatore vn certo Mirtillo di sangue Imperiale, che andatosene al palazzo, strangolò di sua mano il giouenetto Alessio; & indi armato tutto il popolo, & fattosi andare innãzi i Sacerdoti apparati con vna Madonna in mano, andò ad assaltare il campo Francese, e fu per vn pezzo vna baruffa molto sanguinosa, per esser stati i Frãcesi colti alla sprouista, ma posti poi ch'essi si furono in ordinanza, vrtarono cõ tal empito ne i Greci, che rottili li risospinsero nella città, tollendoli quella anconetta della Madonna, che fu poi data a Venetiani. Serrato il Tiranno nemico nella città, la strinsero i Latini con vn gagliardo assedio, & hauendola per dui mesi, & otto giorni del continuo combattuta, i Venetiani da mare con la lor armata, e quelli altri Prencipi da terra, finalmente presero vna parte della sua muraglia: ilche vedendo Mirtillo, se ne fuggì per vna porta lõtana dal luoco, oue era accampato l'essercito Francese, e saluossi, la cui fuga intesasi da i Greci, preseroi principali della città seco tutti i lor Sacerdoti apparati, & cõ le croci innãzi andarono ad incontrare i Latini, che con gran furore veniuano per metter quella città rubella a ferro, e a fuoco, è prostratiseli a i piedi, cõ voci supplicheuoli, & humilissime, accompagnate da singulti e lacrime, li pregarono che volessero conseruarsi per loro quella cittade, e non la distruggere, ch'essi li prometteuano d'esserli fedeli vasalli, e di tornar tutti all'obedienza della santa Romana Chiesa; puotero tanto queste preghiere appresso quei generosi spiriti di quei Prencipi, che non solo donarono la vita a quel popolo, e li perdonarono l'escidio della lor città; ma non volsero nè ancho, che fosse da i soldati saccheggiata; Entrati per tanto dentro, e presone il possesso in poco tempo vennero alla obedienza molte prouincie all'imperio soggette, & essi si risolsero di elegere vn'Imperator Latino, poi che con l'arme se l'haueuano acquistata, considerando che questo saria di grande importanza all'acquisto e mantenimento di Terra santa; Si ridussero pertanto quindeci de i principali in Consiglio, a i quali da tutto il resto dell'essercito fu data l'authorità di far questa elettione, cinque de i quali erano Nobili Venetiani, e dopò lunghe dispute e discorsi, elessero Imperatore il Conte Balduino di Fiandra; A Bonifacio Marchese di Mõferrato fu dato il Regno di Thesaglia hauendo egli rinonciata Candia a Venetiani, a i quali fu ancho dato il Patriarchato di quella città, conferito nella persona di Tomaso Moresini lor gentil'huomo, che se n'andò subito a Roma, e confermato dal Papa, al suo ritorno in Costantinopoli coronò di sua mano l'Imperator Balduino; Hebbero ettiandio i Venetiani l'Isola di Negroponte, & con essa molto altre Isole dell'Arcipelago: & in oltre quei quattro caualli di bronzo, che sono hora in Venetia sopra la porta della Chiesa di San Marco, i quali già anticamente erano stati portati da Roma a Costãtinopoli. a gli altri Baroni furon compartiti il Ducato d'Athene, & altri stati e signorie, con conditione però, che tutti riconoscessero l'Imperator Balduino per superiore, e li pagassero la quarta parte dell'entrate de i lor stati, così vennero i Greci sotto l'imperio de i Latini, e si vnì la Chiesa Greca alla Latina, con laquale era stata tanto tempo discorde; & quei Greci, che non volsero a questo assentire, se n'andarono in Andrinopoli, oue si era fortificato Theodoro Lascari, gran nemico de i Latini, che di quì se ne passò poi in Nicea, e vi fu da i Greci dichiarato lor Imperatore. Giouanni Conte di Brenna, dopò finita questa impresa, seguitò con le sue genti il viaggio di Soria, e giunto in Tolomaide li fu data per mogliе vna figliuola d'Isabella Regina di Cipri, e con essa il titolo di Re di Gierusalem, perche il Re Almerico si mostraua troppo freddo nel racquistarsi quel Regno.

Alessio veciso dal Tirãno Mirtillo.

Costantinopoli combattuto da i Latini.

Costantinopoli in poter de i Frãcesi.

1204. Balduino Frãcese Imper. di Costãtinopoli.

Mcciiij. Patriarcha di Costantinopoli Venetiano.

Caualli di Venetia onde si hebbero.

Giouanni Re di Gierusalem.

Morte dell'Imperator Balduino,gli succede Henrico il fratello,Othone succede nell'imperio a Filippo,viene in Italia, & è coronato dal Papa,piglia il Regno di Napoli, e le terre della Chiesa,il Papa lo scommunica e priua dell'Imperio;Federico II.è eletto Imperatore ; Othone vinto muore, imprese dell'Imperator di Costantinopoli, Concilio Lateranense, morte del Papa. San Domenico, e San Francesco comminciono i lor ordini:Inghilterra si fa tributaria alla Chiesa. Cap. CXLII.

Innocentio III. Othone V.

Ancorche il mio principale intento sia, d'esser quanto si può commodamente breue in questa opera, nondimeno i grandi auuenimenti in alcuni tempi successi, mi fanno vscir del mio primo proposito, per non priuare il lettore della notitia d'alcune cose, che giudico ch'egli hauerà caro a saperle; come ho fatto in questa dell'acquisto fatto da i Latini dell'imperio di Costantinopoli; il cui Imperator Balduino, preso ch'egli hebbe il possesso dell'imperio, mise insieme quante genti egli puote, e se n'andò con esse all'espugnatione d'Andrinopoli, oue si era fortificato Theodoro Lascari, che aspiraua anch'esso all'imperio, e mentre egli procura cõ assedio e con assalti di farsene Signore, fu assalito da vn grande essercito di Tartari, condotti con danari dal Lascari al suo soccorso; da i quali dopò vn lũgo e fiero contrasto, fu Balduino vinto, fatto prigione, e di là ad alquãti mesi vccifo; & Hẽrico il fratello fù da i Latini sublimato in suo luoco all'imperio. & mentre egli cõtinua quell'assedio, muore in Costantinopoli il Dose Henrico, & fu in Venetia eletto in suo luoco Pietro Ziani. Toco dopò il qual successo, l'Imperator Filippo di Ponente fu a tradimento vccifo nel proprio letto da Vintilfac Conte Palatino cognominato Othone ; per la cui morte Othone Re de Romani e suo genero, secondo le conditioni già fatte fu accettato per Imperatore, e per tale dichiarato in Francfort da gli Elettori, & in Aquisgrana incoronato per mano del Vescouo di Colonia, & indi ridottosi in vna Dieta di molti suoi Baroni, bandì Vintilfac, e lo priuò del suo stato per l'eccesso da lui fatto contra il suo Signore; La onde fu poco dopò vccifo anch'egli da vn vecchio seruitore dell'Imperator Filippo, e patì le meritate pene; Mandò Papa Innocentio, quãdo intese queste cose, dui suoi Legati a rallegrarsi con Othone, (che sempre era stato da lui fauorito) della riceuuta dignità, & inuitollo ad andarsene a Roma a pigliar di sua mano la Corona d'oro, & il cognome d'Augusto; il quale accettando, se ne venne cõ grosso essercito in Italia, e giunto a Bologna, vi fece vna general Dieta di tutte le città della Lombardia, & hauuto da quelle grossi aiuti e di danari e di genti, accompagnato da molti Conti e signorotti d'Italia, se n'andò a Roma, e vi fu con gran festa dal Põtefice e da i Romani accettato; e poi andatisene nella Chiesa di S. Pietro, fece Othone i soliti giuramẽti d'esser obediente alla Romana sede, e perpetuo difensore dell sue giurisdittioni, e fu da Innocentio cõ suo gran contento perche molto l'amaua coronato, & ornato del cognome d'Augusto; e mẽtre essi sono in queste cerimonie occupati, vẽnero a rumore i Romani cõ quei Todeschi dell'Imperatore, ch'erano entrati in Roma, e moltiplicando il numero del popolo, e lo sdegno n'vccisero intorno a mille; il che tãto spiacque ad Othone, che tutto sdegnato e col Papa e co i Romani se n'vscì di Roma, & andato a Milano, vi stette tutto l'inuerno, & alla primauera messo in ordine il suo essercito passò in Toscana, e per forza prese, e si soggiogò molte città della Chiesa; & il simile poi fece nella Marca, con disegno d'andarsene ancho sopra Roma, per vẽdicarsi dell'ingiuria riceuuta da Romani il giorno della sua incoronatione: ma essẽdosi il Papa doluto per suoi Legati cõ lui dell'ingratitudine che gli vsaua in ricõpensa

Andrinopoli cõbattuta dall'Imper. Balduino.

Balduino Imp. di Costantinopoli 11.

Henrico Imper. di Costãtinopoli. Mccvi. 25.

Othone Imper. di Ponête. Mccvij.

Othone Imper. in Italia.

Othone Imper. coronato dal Papa in Roma.

Othone Imper. occupa i luochi della Chiesa.

Innocenzo III. Othone V.

Regno di Napoli preso da Othone.

pensa de tãti beneficij e fauori, che fatti gli haueua, dismisse il pensier d'and re a Roma, e presidiati i luochi alla Chiesa nella Toscana, e nella Marca, se n'andò verso la Puglia, per impatronirsi del Regno di Napoli, e di Sicilia, nelquale egli non haueua alcuna giusta pretensione, e priuarne il giouenetto Federico figliuolo del già Imp e atore Henrico VI. e prese a prima giunta Capoa, e molti altri luochi del Regno, la onde Papa Innocentio, vedendo che nè con ambasciarie nè cõ minaccie e protesti lo poteua rimuouere dall'occupare ingiustamente le prouincie feudatarie di santa Chiesa, lo scommunicò e dichiarollo priuo dell'imperio; nè con tutto ciò restando egli di seguitar l'impresa, e con somma prosperità essendosi in poco tẽpo impatronito di quasi tutta la Puglia, e Calabria, mandò a intimare la sua scõmunica e priuatione in Germania, oue essendoseli perciò ribellati molti de i principali Baroni, temette egli di perder l'imperio, e lassati presidij grossi nelle fortezze da lui prese, se ne tornò cõ prestezza in Alemagna, e mosse crudelissima guerra all'Arciuescouo di Maguntia, al Re di Boemia, al Duca di Austria, & a gli altri Baroni, che s'erano leuati dalla sua obediẽza; ond'essi ridottissi insieme, interponendouisi ancho l'authorità del Põtefice, elessero Imperatore Federico Re di Sicilia, ilquale (come si disse) essẽdo fanciullo era da gli Elettori in vita del padre stato eletto Re de Romani, che si trouaua all'hora hauere insino a venti anni, e lo mandarono a chiamare per suoi ambasciatori, che passasse in Alemagna. Accettò il giouenetto Federico questa nuoua cõ quell'allegrezza, che si può giudicare, vedẽdosi di priuato, ch'egli era hormai di tutto il suo Stato esser chiamato all'imperio; la onde fece essercito, col quale e con la fama, ch'egli era eletto Imperatore, ricuperò tutto il suo Regno, & indi auiatosi verso Alemagna, basciò di passaggio il piede al Papa, dal quale fu ancho accompagnato da vn suo Legato, ch'in suo nome approbasse quanto in suo fauore si farebbe in Germania, e passato in Lõbardia, e da alcune di quelle città accettato per Imperatore, e come tale soccorso e di danari, e di gente, si condusse a saluamento in Maguntia, oue lo vennero a trouare tutti i Prencipi d'Alemagna abbandonando Othone come scommunicato e priuato dell'Imperio, & andatossene in Aquisgrana lo coronarono della prima Corona; & Othone vedendosi quasi da tutti lassato, ricorse al Re d'Inghilterra suo Zio, ch'era in questi tẽpi in guerra col Re di Francia, & hauuti da lui grossi soccorsi, & vnitisi col Cõte di Fiandra ribello anch'egli della corona di Francia, speraua di ricuperarsi per forza l'imperio; ma venuto appresso Tornai al fatto d'arme col Re Filippo di Frãcia fu da lui vinto, e le sue genti distrutte, & egli si saluò con la fuga in Sassonia, restãdoui il Cõte di Fiandra prigione; oue vedendosi priuo d'ogni speranza di più ribauer l'imperio, fu preso da tal passione d'animo, che fra poco tẽpo vscì di vita il quarto anno del suo imperio; per la cui morte restò Federico pacifico possessore di tutto l'imperio. Et in queste guerre ricuperò li Re di Francia il possesso della Normandia, delquale n'era stata quella corona priua per trecento e sedeci anni, da quando Carlo Sẽplice la concesse a Rolone Duca di Normandia. Et mentre sono cosi trauagliate le cose di Ponẽte, il Leuante etiandio era agitato da sanguinose guerre; perciocbe essendo venuti i Valacchi, & i Bulgari pregati da i Greci, in soccorso d'Andriuopoli, cõuene l'Imperatore Henrico abbãdonar quell'assedio, e tornare in Costãtinopoli; oue trattò pace col Duca di Valacchie, e la concluse pigliando vna sua figliuola per moglie; e ciò fu egli sforzato a fare, perche da vn'altra banda gli era nata contra vn'altra guerra molto importante, essendo il Soldano d'Iconio entrato molto potente dentro a i confini del suo imperio, & occupateli alcune sue città colquale fece ancho poi tregua, per meglio poterst mantenuer quell'imperio, che in quei suoi principij era in gran pericolo di

Papa scommunica l'Imp. Othone.

26. Federico II. Imp. MCCI.

Federico coronato in Aquisgrana.

Normandia torna in potere di Francia.

Duca di Normandi.

Valacchi e Bulgari in soccorso de Greci.

Soldano di Iconio trauaglia l'Imper. Hẽrico.

lo di perdersi per le spesse sollevationi, che facevano i Greci, impatienti d'esser signoreggiati da i Latini, & i quali haveuano gridato in Nicea Imperatore quel Theodoro Lascari, che prima s'oppose a' Latini sotto Costantinopoli; Et in Soria il Re Giouanni con quegli altri Prencipi con l'arme in mano per difendersi da i grossi esserciti d'infedeli, che faceuano ogni lor sforzo, per scacciare i Latini dell'Asia, e di tutto il Leuante; iquali nõ cessauano di mandar spesse ambasciarie, & al Papa, & a gli altri Prẽcipi di Ponente, a pregarli, che non li mancassero di soccorso, altramẽte tutta Terra sãta tornarebbe in poter de i nemici del nome Christiano. Et mentre sono le cose in questo stato, venne in Costantinopoli a morte l'Imperatore Henrico l'anno vndecimo del suo imperio; l'anno innãzi, che morisse in Ponẽte l'Imperatore Othone; & li successe a quella corona Pietro Altisiodorense suo genero, perche egli non haueua figliuoli maschi; Informato il Pontefice del gran bisogno, ch'in Asia si haueua di soccorso, chiamò vn Concilio in San Giouanni Laterano di Roma, oue si ritrouarono tra gli altri gli ambasciatori dell'vno e dell'altro Imperatore, quelli del Re di Gierusalem, del Re di Cipri, di Frãcia, Spagna, e d'Inghilterra; nelquale oltra molti altri sãti ordini fatti, fu determinato che si desse il desiato soccorso a Terra santa; e licentiato il Concilio, se n'andò il Papa verso Pisa, per accordare le differenze, ch'erano tra Pisani e Genoesi accioche potessero anch'essi interuenire con le lor armate in questa sãta impresa, e giunto ch'egli fu a Perusia, s'infermò, e morì a i sedeci di Luglio, hauendo tenuto il Papato dieciotto anni, sei mesi, e noue giorni, & creati in detto tempo ventisei Cardinali, vno de i quali fu poi Papa Gregorio IX. Successe al suo tẽpo a Georgio Xilino il Patriarcha Giouãni IX. Camatero, & a lui Michele Quarto quãdo da i Latini fu eletto Tomaso Moresini, talche per vn pezzo hebbe quella città dui Patriarchi vn Latino, & vn Greco, perche a Michiele successe Theodoro, & a Theodoro, Massimo; In Antiochia viueua anchora Rodolfo Secõdo, & in Gierusalẽ presa ch'essa fu dal Saladino, viuendo ancora Heracleo Patriarcha Latino, fu eletto Leontio Greco, & dopò lui Dositheo familiare dell'Imperator Isaaccio; & dopò la morte d'Eracleo fu da' Latini dato quel titolo ad Alberto; in Aquilea successero vno dopò l'altro Peregrino II. e Vuuolfchero. Nel Regno di Spagna successe ad Alfõso IV. Hẽrico Primo, & a Riccardo d'Inghilterra Giouãni suo fratello; A Lesco Albo in Polonia scacciato del Regno fu dato per successore Vladislao Vascongo, & indi dopò quattro anni riuocato Lesco; & in Portugallo a Santio successe Alfonso II. Fanno chiaro il Põteficato d'Innocẽtio, oltra i gran fatti ch'al suo tẽpo auennero, i dui grã lumi di sãta Chiesa Domenico, e Francesco, Spagnuolo il primo, a l'altro Italiano, i quali essendo di santissima vita, diedero principio all'Ordine de' Dominichani, & a quello de i Francescani, cosi dal lor nome chiamati, & cognominati questo de i Minori, e quello de i Predicatori, che poi crebbero in curto tempo in quel grande augmento c'hora si vedono, con grandissima vtilità di santa Chiesa, per i molti santi e dotti huomini c'hanno prodotto, e producono grandissimi difensori, e con la voce e co i libri da lor composti, della santa Catholica fede e religione. A questo Pontefice si fece etiandio tributario Giouanni Re d'Inghilterra, per esser da lui fauorito nelle guerre, ch'egli haueua con Filippo Re di Francia, e li promise pagare ogni anno cento Marche d'oro per l'isole d'Inghilterra e d'Hiberna, ilche fu per alquanti anni osseruato. Si leuarono al suo tẽpo di brutte heresie in Spagna, fauorite dal Re d'Aragona, e da molti altri Prencipi di quelle parti, lequali heresie finalmente domate gli heretici, & in grã parte estinti da Simone Cõte di Mõteforte Capitano di Filippo Re di Frãcia, hebbero fine; in premio della qual fattione fu donato dal Cõcilio Lateranẽse al detto Simo-

ne

Innocentio III.
Federico II.
113.
Pietro Imp. di Costantinopoli.
MCCXVI.
Concilio Lateranense.
Morte del Papa.
Patriarchi.
Prencipi Christiani.
S. Domenico, e S. Francesco, fondatori di dui santi Ordini.
Inghilterra tributaria della Chiesa Romana.
Heresie di Spagna.

Honorio III. Federico II.

ne il Contado di Tolosa, oue per il più erano fondate dette heresie; & nell'estirpar delle quali molto s'affaticò San Domenico con tutti i suoi discepoli e settatori. Tentò etiandio questo Pontefice di conuertire alla fede di Christo i Tartari Idolatri, mandandoui alcuni Religiosi a predicaruela, ma nõ vi fecero altro frutto, che d'ottenere che i Christiani potessero viuere secondo la lor legge liberamente per tutto il suo Imperio; perche i Sarraceni hauendoui mãdati de i loro dottori a predicarui la legge di Mahometto, abbracciarono essi quella, come più applausibile al senso, e più carnale; vogliono alcuni, che questo auenisse al tẽpo d'Innocentio Quarto. Fu ancho intorno al fin di questo Põteficato decorata la Religione de i Francescani col sãgue di cinque discepoli di San Francesco che essendo passati in Africa, per predicarui la fede di Christo furono in Marocco, dopò datili diuersi tormenti da quei Sarraceni, d'ordine del lor Re capitati, e mandate le lor anime al Cielo con la palma del martirio.

Tartari abbracciano la fede di Mahometto.

Cinque frati di S. Francesco martiri.

Creatione di Papa Honorio, coronatione dell'Imperator di Costantinopoli, sua prigionia e morte, si soccorre Terra santa, Damiata è presa da i Christiani; Roberto succede nell'Imperio di Costantinopoli comincia l'imperio di Trabisonda, Federico Imperator coronato dal Papa, li diuenta nemico; assediano i Christiani il Cairo, & indi abbandonano l'Egitto e rilassano Damiata al Soldano. Cap. CXLIII.

Mccxvi. Honorio III Papa 179.

A Dieceotto del mese di Luglio, dui giorni dopò la morte di Papa Innocentio, fu di commun volere di tutti i Cardinali eletto Papa in Perusia il Cardinal Cẽtio Sauello, figliuolo d'Aimerico Romano la cui famiglia era fino a quei tempi vna delle più nobili di Roma; si prese questo Pontefice il nome d'Honorio Terzo, & secõdo ch'in tutto il tempo di sua vita era stato huomo di santissima vita, d'incorrotti costumi e d'animo generoso e nobile per lequali sue belle doti era da i passati Pontefici stato molto adoperato ne i maneggi del gouerno di santa Chiesa, cosi hora che se ne trouaua supremo Capo in terra, zeloso della grandezza della Christiana Religione, spedì sue lettere e messi a tutti i Trencipi della Christianità, essortandoli a proseguire quanto già haueuano deliberato di fare nel Cõsilio Lateranense, fatto dal suo predecessore, in soccorso di Terra santa, & trasferitosi a Roma, vi trouò Pietro Antisidorense eletto Imperatore Latino di Costantinopoli, che s'era fatto portare in Italia dall'armata Venetiana con sua moglie Iole, e da Brandizzo era per terra venuto a Roma, per trattar col Papa ch'ei sollecitasse i Trẽcipi di Ponẽte a soccorrer l'imprese de i Latini in Leuante, e per riceuer di sua mano la corona di quell'imperio; Li fece il Papa grandissime carezze, e coronatolo in S. Lorenzo Extra muros insieme cõ l'Imperatrice, lo rimandò in Leuante, accompagnandolo con vn suo Legato, che fu il Cardinale Giouanni Colonna; che montati di nuouo su l'armata de' Venetiani, ch'a Brandizzo l'aspettaua, passarono sopra Durazzo, oue hauẽdo rimãdata l'Imperator la moglie, & il Legato Apostolico in Costantinopoli, si pose esso a cõbattere Durazzo, per restituirlo a Venetiani, a i quali era stato tolto con inganno da Theodoro Duca d'Albania; ma andando questo assedio in lungo, disperatosi l'Imperatore di poterlo espugnare, fece tregua con quel Duca, & tolse da lui giuramento di lassarlo andar per terra in Costãtinopoli, per il suo stato senza farli alcuna offesa; co i quali accordi leuato l'assedio, mentre se ne và per quei monti al suo viaggio, caddè ne gli aguatti del perfido Theodoro, e da lui preso fu posto in vna strettissima prigione, cu[illegible] bo in termine di dui anni infelicem[illegible]. e morì, gouernãdo frattãto l'imperi[illegible] ri-

Pietro Imp. di Costantinopoli in Roma.

Pietro Imp. coronato dal Papa.

Pietro Imp. preso muore in prigione.

ce I-

ce Iole insieme con Roberto suo figliuolo. Haueua l'Imp. Federico sino al tēpo d'Innocentio fatto solenne voto d'andare in persona cō le sue forze all'impresa di Terra santa;ilche ricordandoli Honorio,& essortandolo a mādarlo ad effetto,quando vidde, che andaua procrastinando più di quello, che comportaua il bisogno di quell'impresa, essortò gli altri Prencipi a questo apparecchiati e pronti, a più non l'aspettare la onde Andrea Re d'Vngaria, cedendo a' Venetiani tutte le ragioni e pretensioni,ch'egli haueua in Zara e nel resto della Dalmatia, fu dalla lor armata condotto con tutta la sua gente in Soria;su laquale armata andauano ancho il Duca d'Austria & Henrico Conte di Niuers, & altri Baroni Francesi mandati con buona banda di soldati da Filippo Re di Francia; i quali hauendo di passaggio tocco Costantinopoli, leuarono etiandio seco il Cardinal Colonna Legato Apostolico, che cosi haueua in commissione dal Papa; iquali tutti giunti che furono in Tolomaida detta Acone & vnitisi con Giouanni Re di Gierusalem si risolsero andare a prendere Damiata già detta Pelusio,città posta su la foce del Nilo,sperando che preso quel luoco li saria poi facile l'impatrouirsi di tutto l'Egitto; & estirpare a fatto i Sarraceni;che ne saria seguito il libero possesso di Terra santa;Tennero i Christiani assediata questa città diceeotto mesi,nel qual tempo successero tra loro,& il Soldan d'Egitto diuerse fattioni,restandone hor gli vni hor l'altri superiore,ma hauēdola pur finalmēte presa,si ritirò il Soldan col suo essercito al Cairo;& i Christiani nettatala dalle sporcitie Maumethane,vi spesero tutto vn'inuerno in rifarla e fortificarla.Quādo Corradino Re di Damasco,figliuolo del già potēte Saladino,intese la perdita di Damiata, disperādosi di più poter tenere Gierusalē,ne fece ruinar grā parte,& abbandonolla;Et nell'istesso tēpo essendo morta l'Imperatrice Iole in Costantinopoli, diedero i Baroni Latini la corona dell'Imperio a Roberto suo figliuolo,fattosello veniro di Francia, oue all'hora si ritrouaua;E ciò puotero commodamente fare, per non essere in questo tempo l'imperio molestato punto da Greci, ch'erano in grandissima rotta tra loro; Percioche il Tiranno Alessio Conneno,(che come si disse di sopra,)si era fuggito di Costantinopoli,quando i Baroni Latini vi condussero il giouenetto Alessio,inuidiādo la felicità del Lascari suo genero, che dichiarato da Greci Imperatore, risedeua in Nicea, & era da molti luochi dell'imperio obedito ricorse per aiuto a i Turchi, & entrato con grosso essercito di loro nelle prouincie dell'imperio, molti mossi dal nome ch'egli haueua già hauuto d'Imperatore in Costātinopoli,l'accettarono per tale;e furono tra lui,& il Lascari sanguinose fattioni;& finalmēte s'accordarono poi,ch'ogni vn di loro godesse il titolo vsurpatosi d'Imperatore, e risedēdo Theodoro in Nicea,il Cōneno mettesse la sede del suo imperio in Trabisonda,e ciascun godesse pacificamēte la sua parte,sēza più molestarsi tra loro,ma solo hauer l'occhio di scacciare i Latini di Grecia.Et qui hebbe principio l'imperio di Trabisōda;che fu molto potēte in quelle parti,sin che fu poi destrutto da quella istessa natione,col fauor dellaquale era stato fondato;chiaro essempio,ch'i Prencipi Christiani nō si deueno a modo alcuno fidare dell'amicitie d'infedeli,perch'essendo essi nostri naturali nemici,tutto il lor intento è sēpre di distruggerci. Hora tornādo alle cose di Pouente,quando l'Imperatore Federico si vidde per la morte d'Othone hauer libero dominio sopra l'imperio, fece chiamar vna Dieta in Aquisgrana, oue volse esser di nuouo coronato, per corroborar meglio il suo imperio, e quiui fece quel voto solenne,e per mostrarsi grato a Dio, & alla santa fede Catholica delle riceuute vittorie,e d'esser stato insperatamente assunto a cosi grande imperio, promise d'andare in persona all'acquisto di Gierusalem, e di fare ogni suo sforzo,per cauarlo di mano de gli infedeli; & donò al Papa nel Re-

Honorio III.

Federico II.

Prēcipi che passarono al soccorso di Terra santa

Damiata presa da i Christiani.

Gierusalem destrutta dal Re di Damasco.

114. Roberto Imp. Latino di Costantinopoli. Mccxxij.

Imperio Greco in due parti diuiso.

Imperio di Trabisonda come hebbe principio.

Voto di Federico Imp.

Fondi donato alla Chiesa dall'Imp

Honorio III.
Federico II.

gno di Napoli la città di Fondi, con tutto il suo distretto; & indi per vn tempo stette occupato in alcune imprese cōtra il Duca di Brabāte, & altri Prēcipi, ch'essendo stati della fattione d'Othone, nō voleuano obedire, e fratanto vēne, come si disse, a morte Papa Innocentio, e li successe Honorio, al cui tēpo successe quanto si è detto e nell'imperio di Costātinopoli, e nel Regno Gierosolimitano il quarto anno del cui Papato acquietata c'hebbe Federico tutta la Germania, se ne venne bene accōpagnato a Roma, per esserui coronato, e chiamato Augusto; oue fu da Papa Honorio con gran feste riceuuto, & ornato in San Pietro della corona Imperiale e del cognome d'Augusto; fra le qual solennità s'obligò di nuouo l'Imperatore d'andare personalmente a racquistare di mano d'infedeli il santo Sepolcro di Christo. Et coronato ch'egli fu, visitò i luochi imperiali della Toscana, e della Lombardia, & indi se n'andò nel Regno di Napoli e di Sicilia suo patrimonio; e cominciò quiui secondo l'antica albagia dei i passati Imperatori a far molte cose contra l'authorità del Sommo Pōtefice, e contra gli ordini di santa Chiesa, scacciādo da i Vescouati i Prelati postiui dal Papa, e ponendouene egli a sua voglia; & in oltra occupando per forza alcuni luochi di santa Chiesa; di che essendo ripreso dal Papa, ne volendo emendarsene, lo dichiarò esso scommunicato, e nemico della Romana Chiesa; la onde dubitando Federico di qualche solleuatione nell'imperio, fortificò i luochi occupati, e con prestezza ripassò in Alemagna; oue in vna Dieta d'Herbipoli fece che gli Elettori dichiararono Cesare, e Re de Romani Hērico suo figliuolo fanciullo d'vndeci anni. Et fratanto che così è trauagliato il Ponente, il Re di Gierusalem con gli altri Prencipi fortificata Damiata, e passato l'inuerno, si mossero molto potenti alla volta del Cairo, conducendo seco vn'essercito di settanta mila valorosi soldati, per veder con la presa di quella città principale di struggere affatto il nome Sarracino in Soria; nè hauendo ardire il Soldano d'opporseli con le sue genti si fortificò nella città, e quiui si difendeua con i suoi muri e bastioni, aspettando l'occasione di poter far bene i fatti suoi; Durò questo assedio dui mesi, ne i quali fece il Soldano offerire a i Christiani di restituirli tutto il Regno di Gierusalē, & ancho l'istessa cittade col santissimo legno della Croce di Christo, ogni volta ch'essi cessassero di più molestarli l'Egitto; ma essi ch'aspirauano a cose assai maggiori, non volsero far seco accordo alcuno; onde il secondo mese dell'assedio, essendo il Nilo cresciuto grossissimo, come ogn'anno suol fare, fece il Soldano aprire tutte le sue cataratte, e romper gli argini con che allagò di modo tutta quella pianura, oue era alloggiato l'essercito Christiano, che in vn tratto si trouò nell'acqua al ginocchio, con che essendosi corrotte tutte le vittuaglie, & il mangiar de' caualli, nè potēdo essi cauarsi fuori di quella acqua per esser tutti gli argini del Nilo, e gli altri passi ascuti occupati dal nemico furō sforzati diuenir à patti col Soldano, se nō voleuano morir tutti di fame; li promise il Soldano ogni volta, che li restituissero Damiata di darli vittuaglia, & lassarli tornar salui in Tolomaida; essi non potēdo far di meno accettarono il partito, e restituita Damiata, e riceuuto dal Soldano il santo legno della Croce, tornarono in Tolomaida, hauēdo in vn punto perso tutto quello che con tante fatiche e sangue haueuano in lungo tēpo acquistato, dolendosi di questo grādemente il Re Giouanni, ilquale non haueua mai assentito, che si andasse all'impresa del Cairo ma allegando, che tanti Christiani eran venuti di Ponente, non per acquistare i Regni altrui, ma per ricuperar Terra santa di mano de gli infedeli, esclamaua nel Parlamento ò Cōsiglio che perciò si fece; che si voltassero a quella volta le lor bādiere, ma preualse la cupidità d'alcuni, & i cōmādamēti del Legato Apostolico, che minacciaua di scōmunicare quelli, che non fossero andati insieme con gli altri alla distruttio-

Federico II. coronato in Roma dal Papa.

Federico Imp. s'inimica col Papa, & è da lui scōmunicato.

Henrico figliuolo dell'Imp. eletto Re de Romani.

Cairo assediato da i Christiani.

Il Soldan del Cairo domāda patti a i Christiani.

Nilo allaga tutto il campo de Christiani.

Christiani fanno conuētione, & escono d'Egitto.

Essercito di Christiani si sbanda.

struttione del Cairo e del Soldano; onde n'auenne poi quanto si è detto, che fu la total ruina di quell'impresa. Hor giunti ch'essi furono in Tolomaida, se ne tornarono i Prēcipi e l'armate di Ponente a i lor paesi, tutti mal contenti, per hauer con tante fatiche e spese fatto niente di frutto in Leuante; & il Re Giouanni fatto poco dopò tregua per otto anni col Re di Damasco, se ne venne anch'esso in Italia ad abboccarsi col Papa.

Honorio III. Federico II.

Giouāni Re di Gierusalē in Roma.

Federico Imperatore si riconcilia col Papa, e li promette andare all'impresa di Soria, hauendo presa per moglie la Regina di Gierusalem, muore il Papa; Patriarchi, Prencipi, & huomini famosi di questi tempi; & accrescimento dell'imperio del gran Can del Cathai. Cap. CXLIIII.

Ogn'huomo faceua giudicio, che fosse disperata affatto l'impresa di Terra santa; poiche con essercito così potente, & l'armate de' Venetiani, e de' Genoesi, e de' Pisani, nō haueuano potuto i Christiani, nè ricuperar Gierusalē, ne torre vna spāna di terra al nemico, anzi erano stati sforzati a far quel patto col nemico, ch'egli istesso haueua voluto, quādo cō la venuta del Re Giouanni a Roma, venne la Christianità di nuouo in sperāza, che si potesse ancora rihauer per forza d'arme Gierusalē cō tutti i luochi altre volte acquistati; perciochè hauēdo quel Re fatto a bocca capace il Papa del pessimo stato, nelqual erano le cose di Soria; & del pericolo che ne fossero talmēte i Christiani scacciati, l'indusse cō le sue preghiere e ragioni e ricōciliarsi cō l'Imp. Federico, & a ribenedirlo, cō cōditione ch'egli personalmēte passasse cō tutte le forze dell'imperio e de i suoi Regni, all'acquisto di Terra sāta; ilche acciochè egli più volētieri facesse, trouādosi all'hora vedouo, li sposò il Re Giouāni Violante sua figliuola, nella quale erano ricadute le ragioni del Regno di Gierusalem per la morte d'Isabella sua madre; accettò Federico questo partito, & allegro del titolo del Regno, ch'in dote della moglie li veniua, se ne vēne a Roma, e basciato il piede al Papa, e da lui benedetto, li promise di restituirli tutti i luochi occupati della Chiesa, & indi sposò cō grā feste la fanciulla, colqual matrimonio vēnero i Re di Napoli, e di Sicilia ad acquistar la ragione, che pretendono sopra il Regno di Gierusalē. Fatto questo sposalitio se n'andò l'Imperatore con la sposa nel suo Regno di Napoli, oue si trattenne dui anni sēza dar segno alcuno dell'impresa da lui promessa; la onde tutto il mondo di lui mormoraua, & in particolare il Papa, che di nuouo si sdegnò cōtra Federico; da che preso animo le città di Lombardia, li cominciarono a negare l'obedienza; e ne nacquero perciò molti tumulti, che diedero alquanto di scusa all'Imperatore di nō proseguire la promessa impresa. Il Re Giouāni anch'egli sposata c'hebbe la figliuola all'Imperatore, se n'andò in Peregrinaggio a San Giacomo di Galitia, e di ritorno trouò che Filippo Re di Frācia era morto in quei giorni, e gli haueua lassati per testamento molti danari per l'impresa di Gierusalem, e molti n'haueua etiandio lassati a i Maestri de i Caualliers Templarij, e dell'Hospital di S. Giouāni, che risedendo in Tolomaida, haueuano sempre valorosamente e fedelmente seruito in tutte le guerre, che si erano fatte in Soria. Hor mentre pur l'Imperator Federico, mosso da i gran biasmi, che da tutta la Christianità gli erano dati, cominciò a far apparecchi di guerra per Terra sāta, venne a morte Papa Honorio a dieceotto di Marzo, dopò l'hauer tenuta la sede di Pietro dieci anni, & otto mesi; nelqual tempo creò in più ordinationi tredeci Cardinali, nè se nè troua memoria di più al cui tēpo l'officio della Cācellaria, che si soleua dare a Cardinali, si cominciò a dare a persone priuate con titolo di Vicecancellieri; qual titolo sempre così si è mantenuto, ancorche l'officio sia tornato nelle persone de i Cardinali. Furono Patriarchi in Costantinopoli Manuelle, e poi Germano I.

Re di Gierusalem, pacifica il Papa cō l'Imp.

Violante Regina di Gierusalemma, sposata nel l'Imp Federico.

Filippo Re di Francia, muore.

Morte di Papa Honorio Vicecancelliero di Roma.

Honorio III. Federico II. Patriarchi. Prencipi Christiani. Ordini approbati dal Papa.

in Antiochia dopò Rodolfo Secõdo, Raimerio; & in Gierusalem Dositheo Greco, cõtra il Patriarcha Alberto Latino & di Aquilea fu Patriarcha Bertoldo Alemano. Morì al tẽpo di questo Papa Theodoro Lascari Imperator Greco in Nicea, e li successe Giouãni Dorca. In Frãcia successe a Filippo Lodouico Decimo suo figliuolo; in Inghilterra Henrico Terzo a Giouanni; In Spagna Ferdinando Terzo ad Henrico; & in Portugallo ad Alfonso Secondo Santio anch'egli Secondo. Confermò questo Papa gli ordini di San Domenico, e di San Francesco, & approbò quello de i Carmelitani; e quello della Valle de i Scholari di Parigi; Vissero al suo tẽpo S. Antonio Portughese detto da Padoa Franciscano, & Giordano di Sassonia Dominichino, huomini dottati di gran dottrina e santità; visse etiandio Vicenzo Cadluco Vescouo di Cracouia, che fu il primo che scrisse l'historia di Polonia. Sãta Chiara d'Ascisi a imitatione di S. Frãcesco sua cõpatriota, e da lui amaestrata, instituì l'ordine delle sue suore. Grandissimo accrescimento prese intorno a questi tẽpi l'Imperio del gran Cãn del Cathai, e si distese fino all'Oceano Orientale, & Meridionale, & passati asprissimi deserti, occupò tutta la Tartaria, e scorse fino al Tanai, & a i cõfini di Persia, e de i Turchi; hauẽdo il grã Can posta la sua sedia in Cambalu, città che circonda vẽtiotto miglia di paese, ilqual Prencipe al principio fauoriua i Christiani, ma poi infettato della legge Mahomettana, a quella totalmẽte, co i suoi sudditi si diede. Fiorì etiandio a questi tẽpi Accursio Fiorẽtino primo Glossatore de i libri di legge; & in Sicilia si cominciarono a mettere in uso i versi volgari in Rima, ilqual uso sparsosi poi per l'Italia, e per la Francia, ha partoriti huomini in quella professione celeberrimi. Successero ancho intorno al fine del Papato d'Honorio grã guerre tra Lodouico X. Re di Frãcia, detto VIII. & il Re Hẽrico Terzo Re d'Inghilterra, per conto dell'Aquitania, nellequale hauendo il Francese ottennute alcune vittorie, e presa la Rocella & altri luochi, morì il terzo anno del suo Regno, e li successe il figliuolo Lodouico XI. detto IX. d'età di dodeci anni, che per le sue gran buone opere, fu poi da tutti tenuto per Santo, e dopò morte canonizato per tale da santa Chiesa, come al suo luoco si dirà.

Huomini illustri. Santa Chiara. Imperio del gran Cane. Rime volgari si comincino a usare. Lodouico XI. Re di Francia.

Elettione di Papa Gregorio Nono, che commanda all'Imperator che vada all'impresa di Terra santa; passa l'Imperator in Soria, & ha Gierusalem a patti dal Soldano; torna in Italia e guerreggia col Papa; colquale pacificatosi passa in Alemagna; muore Roberto Imperator di Costantinopoli, li succede Balduino il figliuolo fanciullo sotto la tutela di Gionanni Re di Gierusalem; Romani si ribellano contra il Papa, e sono da lui domati; guerra dell'Imperator in Lombardia. Cap. CXLV.

Mccxxvij. Gregorio IX Papa 180. Grand'animo del Papa

NOn vacò più d'una notte, e d'alquante hore per la morte d'Honorio la Romana sede, perciochè cõgregatisi la mattina seguente insieme i Cardinali, elessero Papa sẽza alcuna discrepanza il Cardinale Vgolino d'Anagni, della nobilissima, & antica casata de i Cõti di Segna, e nepote d'Innocẽtio Terzo, del quale fu prima Capellano, e poi fu da lui creato Cardinale e Vescouo Hostiense; assunto ch'egli fu al Ponteficato, si prese il nome di Gregorio IX. & consetrato ch'egli fu il giorno seguente, cominciò a mostrar l'animo suo grãde, e ch'egli non era indegno nepote d'Innocẽtio; perciochè fece egli intẽdere all'Imperator Federico, che si trouaua ancora in Puglia, che douesse restituire alla Chiesa i luochi, che le teneua occupati, secõdo c'haueua promesso di fare al suo predecessore, quãdo fu da lui assolto dalla scõmunica; & insieme che più non tardasse a dar quella sodisfattione a Dio, & al mõdo, ch'egli era obli-

gato

gato a darli e per il voto, e per le promesse fatte nel sponsalitio della fanciulla Violante Regina di Gierusalem, e minacciollo che se passato vn termine da lui datoli, egli non adempiua quāto era tenuto, che lo scōmunicarebbe e priuarebbe dell'imperio; Da che mosso l'Imperatore, & insieme dalle preghiere di tutta la Christianità, mādo il figliuolo Henrico in Alemagna, ch'in vna Dieta essortò per nome del padre quei Prencipi a passarsene con quante genti poteuano a Brandizzo, oue esso gli hauerebbe aspettati, per andarsene poi seco su l'armata in Soria. Vennero al tempo assegnato molti Prelati, e Prencipi cō grā numero di soldati a Brādizzo, ma Federico che trattaua fratanto col Soldano d'Egitto di ribauer Gierusalem a patti, fingendosi infermo nō si partì mai di Sicilia, di modo che passò tutta l'estate, nellaquale per i grā caldi della Puglia, entrò vna mortale infermità nell'essercito, ch'era nato, & alleuato in Germania paese frigido, & ne morirono molti, & tra essi alcuni Prēcipi, vno de quali fu il Lantgrauio d'Hessia, marito di santa Elisabetta, che fu figliuola del Re d'Ongaria; & essendo pur finalmēte venutoui l'Imperatore sollecitato dalle lettere del Papa, imbarcò le genti, e si pose in viaggio; ma di là a pochi giorni diede volta indietro, fingendo hauere i venti contrarij, la onde chiaro il Papa di queste sue fintioni, lo scommunicò, e per scomunicato lo fece publicare per tutta Italia, e per l'Alemagna. Temette l'Imperator che per questa scommunica non auennisse a lui quello ch'auenne già ad Othone, onde rimbarcate le genti, passò pur finalmente in Soria, e giunto a Tolomaida, strense talmente gli accordi col Soldano, che senza venire a battaglia, hebbe da lui Gierusalē con alcune città circonuicine, lassandoli però molti luochi forti, ch'erano in quel Regno, & tutto questo si fece contra il parere de i Mastri di quei caualllieri, ch'erano in Leuante, i qu.li voleuano che per forza d'arme si racquistasse tutto quel Regno, perche non era dubbio alcuno, che dopò la partita dell'Imperatore, tenendo il Soldano le principali sue fortezze, si sarebbe ancho presto padrone di tutto il restante; ma così volse Federico per parere d'hauer sodisfatto al voto, & alla promessa; & entrato in Gierusalem se ne fece coronare, e ne diede auiso al Papa, pregandolo c'hauendo egli fatto quanto era obligato, lo assoluesse dalla scommunica; ma il Papa nō ne fece altro, perche oltra che li dispiaceuano le conuentioni fatte col Soldano era, grādemēte sdegnato per i luochi, ch'egli teneua occupati di santa Chiesa, & mentre egli stette in Leuāte, haueua il Papa fatto vn'essercito, e fattone Generale il Re Giouāni di Gierusalem che si trouaua in questi tēpi in Italia, andaua ricuperando di mano dei Capitani di Federico i suoi luochi; che di commissione del suo Signore gli haueuano occupati, e nella Marca, e nell'Vmbria, nè si resse il Re Giouāni difficile a questa impresa, perche era già morta l'Imperatrice Violante sua figliuola, hauendo lassato vn picciolo figliuolo, chiamato Corrado. Quando l'Imperatore seppe ch'il Papa gli andaua occupādo anco la Puglia; presidiò Gierusalem e gli altri luochi di quel Regno, e ritornò con prestezza in Italia, e mossa guerra al Papa ricuperò quāto haueua preso, & prese ancho e nella Puglia, e nella Marca, & nella Lōbardia molti altri luochi della Chiesa; essendosi in queste guerre grandemente cresciuto il nome di Gregorio, indi nel maggior colmo delle sue vittorie, supplicò il Papa di pace, laquale tramettendosi molti Prelati, e Prencipi si concluse, & abboccatosi il Papa con l'Imperatore e pacificatisi insieme, li restituì Federico quanto teneua del suo, & egli l'assolse, e lo chiamò Imperatore, Re di Gierusalē, e dell'vna, e dell'altra Sicilia. Composte a questo modo le cose tra il Papa e l'Imperatore, si diede Gregorio a prouedere ancho alle cose di Costantinopoli, lequali a quei tempi erano in grandissimo disordine; percioche essendo morto poco innanzi l'Imperator Roberto con poca be-

Gregorio IX. Federico II.

Prēcipi Alemani a Brandizzo per andare in Soria.

S. Elisabetta.

Federico Imperatore passa in Soria.

Gierusalem data dal Soldano all'Imperator.

Guerra tra il Papa e gli imperiali.

Federico Imper. torna in Italia.

Pace tra il Papa e l'Imperatore.

115. Balduino II. Imp. di Costantinopoli. MCCXXIX. Giouãni Re di Gierusalẽ al gouerno dell'Imperio Costãtinopolitano. Romani si ribellano dal Papa.

neuolēza de' Latini per alcune insolētie da lui vsate cōtra vn Barone, Borgognone con lassar solo vn picciolo figliuolo, chiamato Balduino, erano le cose di quell'imperio in gran pericolo, perche si scopriua apertamente, ch'i Greci odiando i Latini, bramauano tornare sotto la Signoria de i lor Natiui e naturali signori; da che mosso Papa Gregorio, mandò in Costantinopoli il Re Giouanni di Gierusalem per tuttore del fanciullo Balduino, & accioche con la sua prudentia conseruasse quell'imperio a i Latini; ilquale vsò nel suo gouerno e nella tutela destrezza tale, che si fece da tutti amare, & data vna sua figliuola per moglie al garzonetto Balduino, li mantenne mentre visse quieto e pacifico l'imperio; Prouisto c'hebbe il Papa all'altrui quiete, si trouò egli in grandissimi trauagli; perciocbe essendo egli andato a Perusia, per acquietarui alcuni tumulti, i Romani vedendolo cosi da ogni parte trauagliato, tornarono su le lor antiche, pretensioni di voler essi gouernare nel temporale e Roma, & i luochi a lei soggetti; e prese l'armi, elessero i Senatori, e scacciati i ministri del Papa, s'impatronirono del gouerno della città; ilche hauendo risaputo l'Imperatore, se ne venne con le sue genti di Puglia, come per dar soccorso al Papa, col quale abboccatosi e mangiato con lui a vn'istessa tauola, promise gran cose, ma n'attese poche; perche poco dopò se n'andò senza darli soccorso alcuno in Germania, di doue fece partire il suo Primogenito Henrico già dichiarato Re de Romani per sospetto ch'egli s'intendesse col Papa contra di lui; e mandollo al gouerno di Sicilia, per dubbio ch'vn giorno a instãza del Papa non fosse da gli Elettori dichiarato Imperatore; e fratanto il Pontefice vedendosi abbandonato dall'Imperatore ne i suoi maggior bisogni, seruendosi d'alcune grosse compagnie di Todeschi, ch'erano passate in Italia per andare all'impresa di Terra santa, ricuperò i luochi toltili da i Romani, & ad essi diede vna tal rotta, che deposte l'armi tornarono sotto la sua obedienza; ma non però si assicurò il Papa di tornare in Roma, ma pose la sua residenza in Viterbo, perche temeua grandemente della potenza de i Frangipani, ch'erano tutti Imperiali, e suoi nemici e della sua casata.

Papa et Imper. s'abboccano. Papa doma i Romani.

Federico Imp. muoue guerra contra la Lombardia. Verona in poter di Federico. Ezelino da Romano. Hẽrico si ribella al padre, & è da lui fatto morire.

Assettata c'hebbe Federico a suo modo la Germania, prese per moglie vna sorella d'Henrico Re d'Inghilterra, e celebrate le nozze, mise insieme vn grosso essercito per passare di nuouo in Italia, e ricuperare quelle città della Lombardia, che nel tempo ch'era altroue occupato, ò si erano poste in libertà, ò erano state da diuersi tiranni vsurpate; le principali delle quali erano Milano, Brescia, Mantoa, Bologna, Verona Vicenza, Padoa, e Triuigi; che conseruandosi tra loro amiche, & in Lega, & fauorite da Venetiani, sperauano di difendersi dalle forze Imperiali, quando Federico entrasse in pensiero di volerle tornar di nuouo sotto il Dominio dell'Imperio. Ma egli passato che fu di quà da i monti, hebbe a prima giunta Verona, per trattato d'Ezelino da Romano i ch'era vn gentil'huomo Todesco molto ricco e potente, e discendeua da quelli ch'erano restati in quelle parti al tempo d'Othone Terzo, & indi se li diede ancho Cremona, & hauendo presa per forza Vicenza, se n'andò all'assedio di Triuigi, oue hebbe nuoua ch'Henrico il figliuolo, da lui posto al gouerno del Regno di Sicilia, se gl'era ribellato, e collegatosi co i Milanesi fauorito da alcuni Prencipi Todeschi, trattaua di torli l'Imperio; la onde temendo egli di qualche sua grã ruina, si dolse col Papa dell'ingratitudine, & empietà del figliuolo, & ottenne da lui bolle, che minacciauano la scommunica a tutti quelli, che fauorissero Henrico contra il padre; lequali publicate in Alemagna, raffrenarono i Prencipi sollenati dal calare in Italia in fauore d'Hẽrico, e però restando egli debole, vẽne facilmente in poter del padre, che lo fece serrare in vna torre, oue fra poco tẽpo morì, e dicono alcuni di veneno fattoli dar

dal

dal padre;se ne tornò poi subito Federico in Germania,e domati quei Prencipi,che si erano solleuati in fauor del figliuolo, quando seppe della sua morte, fece elegger Cesare e Re de Romani Corrado l'altro suo figliuolo, che gli haueua partorito la figliuola del Re di Gierusalem; qual lassando al gouerno della Germania, tornò di nuouo in Italia con potentissimo essercito per proseguire l'impresa di Lombardia; e piegando alla prima alla volta di Padoa l'hebbe di volontà in suo potere, adoperandouisi quell'Ezelino, che si disse di sopra, qual era molto stimato e temuto per tutti quei contorni.

Gregorio IX. Federico II. Corrado eletto Re de Romani. Padoa in poter di Federico.

Federico Imperator dà vna gran rotta a Milanesi,& a i lor collegati; Papa e Venetiani si collegano contra l'Imperatore,& in fauor della Lega di Lombardia;onde egli scorre tutta l'Italia,combatte Roma, piglia molte città della Chiesa,fa prigioni i Cardinali,il Papa ne muore di dolore, dopò canonizati alcuni Santi. Cap. CXLVI.

Temeua il Papa,che Federico vinta la Lombardia,non voltasse l'arme contra di lui,& in fauor de' Romani,la onde per scoprir bē l'animo suo quādo seppe, ch'egli si era impatronito di Padoa,li mādò da Viterbo alcuni suoi messi,e dopò quelli,ch'erano stati poco ascoltati gli inuiò tre Cardinali,essortādolo,che si cōtētasse di dar la pace alle città della Lombardia, perch'esse eran pronte a riconoscerlo per lor signore, ogni volta che li promettesse d'osseruarli le conditioni, già fatte tra esse e l'Imperator Federico suo auo nella Dieta di Costanza. Non volse dare orecchie l'Imperatore a queste dimāde,ancor che li fossero dal Papa ricchieste con grāde instāza, raccordandoli i molti beneficij,che fatti gli haueua,anzi partiti che furono i Cardinali molto mal sodisfatti di lui,se n'andò con le sue genti verso Milano,& incōtrando l'essercito della Lega a Crotona,vēne cō esso al fatto d'arme, che durò per molte hore sanguinoso e crudele,ma vltimamente cominciando i Milanesi a piegare, restò l'Imperatore vittorioso,ancorche li costasse molto sangue de i suoi, e però sdegnato fece vituperosamente morire i Capitani de i nemici, che furon dopò la battaglia fatti prigioni,tra quali vno de i più Illustri fu Pietro Thiepolo Nobile Venetiano,& figliuolo del lor Dose,Generale Capitano di tutto l'essercito, per questa vittoria molte città temēdo la lor ruina se gli aresero, e molte altre stettero salde cō l'armi; percioche presero animo da vna Lega,che fece il Papa cō Venetiani contra l'Imperatore, delquale grandemente il Papa temeua,che dopò domata la Lombardia,andasse alla sua destruttione e del suo Stato,e però fatto far tregua tra Venetiani e Genoesi, per dieci anni,iquali fin'all'hora per discordie nate tra loro in Leuāte,erano stati in guerra,e s'erano date molte percosse,fece come io dissi,Lega cō Venetiani,essendo lor Dose Giacomo Thiepolo,successore di Pietro Ziani,pochi anni prima morto,ilquale desideraua grandemente di vendicar la sgratiata morte data al figliuolo dall'Imperatore;Cōclusa questa Lega,raccolsero per tutto soldati all'insegne,& il Papa accordatosi cō Romani tornò da Viterbo a Roma, e di quiui mādò lettere Apostoliche per tutta la Lōbardia,nellequali scōmunicaua l'Imperator e tutti i suoi fautori;ilche inteso c'hebbe l'Imperatore,maggiormēte sdegnato scorse col suo essercito fino a vista di Venetia e dato il guasto a tutti i luochi per i quali esso passaua;lassò Ezelino,che cō battesse Triuigi,ilquale fu da lui soggiogato insieme cō molti luochi della Marca Triuisana,& in esse Ezelino come Vicario Imperiale essercitò per molti anni le maggior crudeltà,che mai da qual si voglia crudelissimo Tirāno fossero ad alcū popolo vsate;&

Papa manda tre Cardinali all'Imp.

Fatto d'arme tra Milanesi, & l'Imp. Federico vsa crudelmēte la vittoria.

Lega tra il Papa e Venetiani. Ezelino crudelissimo Tiranno. Imp. in Toscana.

Gregorio IX. Federico II.

Pietro Ziani Duse di Venetia.

Guelfi e Gibilino fattione pestifera all'Italia.

Ferrara presa dal Papa.

l'Imperatore cõ vn'essercito de i suoi Alemani se n'andò alla volta di Roma;e giũto a Pisa vi si fermò alquanti mesi;e quiui di nuouo cominciò a seminare quel veneno pestifero,che infettò poi tanto l'Italia, che fu quasi cagione della sua total ruina; la partialità dico di quei nomi di Guelfi e Gibilini,perch'egli commandò,ch'in tutte le città i suoi partiali si chiamassero Gibilini,e portassero segni,per i quali fossero conosciuti per tali,secondo ch'all'incontro i fautori del Papa si chiamano Guelfi;laqual peste entrò talmẽte nel petto de gli huomini che nõ solo per le città,ma nell'istesse case tra i più stretti parenti ne succedeuano per questa diuersità di pareri,vccisioni,tradimenti,rapine,& abbrusciamenti. Mentre l'Imperatore stette in Pisa, Gregorio Mõtelongo Legato del Papa,li tolse Ferrara con l'essercito della Lega,& il Salinguerra, che la difendeua per l'imperio fu cõdotto prigione a Venetia. Et il Papa vedendo quanto fosse grosso in Roma il numero di questi Gibilini, che si erano solleuati alla nuoua della venuta dell'Imperatore,fece vna solẽne processione,e con cauar fuori e

Crociata fatta dal Papa contra l'Imp.

Roma combatutta dall'Imp.

Crudeltà dell'Imper. sotto Roma

mostrare al popolo le teste di S.Pietro,e di S.Paolo,e con vna predica,che li fece, lo rimosse,da quella mala opinine,e lo persuase a deporre ogn'altro segno, e preso il segno della Croce a pigliar l'arme per la difẽsione dell'ecclesiastica libertà,della lor Patria,e di lui lor Pastore e Vicario di Christo in terra, cõcedendo plenaria indulgẽza a chi ciò facesse,di modo che quando giunse Federico, che speraua col fauor de i suoi partiali entrar in Roma,gli vscì contra il popolo armato,e segnato della Croce,e ne successe tra loro scaramuccie molto sãguinose;nellequali fu notata vna gran crudeltà di Federico,percioche egli faceua tagliare il capo in Croce a tutti quelli, che poteua pigliare,in dispreggio del segno della Croce,che cõtra lui haueuano presa, e trattaua assai peggio de gli altri le persone ecclesiastiche,che li capitauano in mano,fino col bollarle sul viso con vn ferro affocato in croce; e di là a tre giorni perduta la sperãza di pigliar Roma,diede il guasto a tutto il cõtorno,e tirò verso il suo Regno di Napoli,e

Sarracini fauoriti dall'Imp. Federico.

Papa domãda aiuto a i Prencipi Christiani.

Federico fa prigione i Prelati, chiamati al Concilio.

preso Beneuento città della Chiesa,la diede a sacco a soldati, e lo fece smantellare; e per tutto il Regno di Napoli,e di Sicilia,trattò malissimo i Prelati, & le persone di Chiesa,seruẽdosi nel tormẽtarle,de i Sarraceni,ch'egli si haueua fatto venire d'Africa,iquali erano i suoi più fauoriti, e de i quali si seruiua nelle più importãte imprese del Regno,hauendoli etiandio assegnata Nocera di Puglia per loro habitatione. Per lequal cose trouandosi il Papa molto afflitto e trauagliato,e temẽdo di peggio,ricorse per soccorso al Re di Francia,& a quello di Spagna,& d'Inghilterra; & hauuto da lor buona risposta,chiamò vn Concilio Generale in Roma,per prouedere con esso all'insolẽtie dell'Imperatore,& insieme per dar qualche ordine per il soccorso di Terra santa;ch'era in quei tẽpi in grandissimo pericolo di perdersi. Ma l'Imperatore mãdò Encio suo figliuolo bastardo Re di Sardegna a Pisa,con grossa armata,con ordine che facesse prigioni tutti i Cardinali,Vescoui,& altri Prelati, che veniuano al Concilio;ilquale venuto a giornata cõ l'armata Genoese,che li cõduceua,la ruppe,vccise, & annegò nelle battaglia molti Prelati,e gli altri fece prigioni,e li cõsegnò al padre, ch'era nell'istesso tẽpo passato in Romagna,e presa Rauenna,haueua posto l'assedio a

Morte del Papa.

Faenza, ilquale hauendo posti in strette prigioni tutti gli altri, rilassò liberamente i Prelati Francesi,con patto che tornassero nel lor paese; di modo ch'il Concilio non si puote fare,& il Papa preso da grandissimo dolore de i prosperi successi di Federico, caddè amalato,e morì a vẽtidue d'Agosto,hauẽdo tenuto il Papato quattordeci anni,cinque mesi,e tre giorni, & in questo tempo creati in più ordinationi dieci Cardi-

Patriarchi.

nali,vno de i quali fu il Castiglioni Milanese;che fu poi Papa Celestino Quarto. Fu al suo tẽpo Patriarcha di Costantinopoli dopò Germano Methodio Secondo;e d'Antio-

chia

chia Elia dopò Raimerio; & in Gierusalem viueua ancora Roberto. Mise questo Pontefice nel Catalogo de i Santi S. Domenico, S. Francesco, S. Antonio Portughese detto da Padoa, e santa Elisabetta figliuola del Re d'Vngaria; Ordinò che nel leuare il santissimo Sacramento alla messa, si sonassero le campane, & che si cantasse ogni giorno la Salue Regina acciochè Dio lo liberasse dal gran furor di Federico; Prohibì, che nessun laico potesse predicare; fece raccorre i cinque libri de i Decreti da Raimondo da Barcellona. Al tempo etiandio del suo Ponteficato, fu tolta a i Sarraceni l'Isola di Maiorica dal Re d'Aragona; mentre che ancho il Re di Lione e quello di Castiglia suo figliuolo, ricuperauano di mano de i Sarraceni Valēza, & Eremita città della Spagna con molto paese; & Lodouico Re di Francia hebbe a patti Tholosa con tutto il suo Contado, cō che si diede fine alla guerra, che tanti anni era durata cōtra gli heretici Albioni. Imperaua in Costantinopoli Balduino Secōdo c'hauendo per la morte di Giouanni Re di Gierusalem suo Tutore, preso il gouerno dell'imperio, fu molto trauagliato da Giouanni Lascari, che seguitato da i Greci si chiamaua Imperatore, & li haueua con molte battaglie tolti alcuni luochi importanti dell'imperio, & assediata l'istessa città di Costantinopoli, che fu liberata da questo assedio dall'armata Venetiana guidata da i proueditori Lunardo Querini e Marco Gussoni, nel tēpo, che essendo morto Lesco Albo Re di Polonia gli era successo Boleslao il Pudico.

Celestino IIII. Federico II.

S. Domenico, e S. Francesco canonizati.

L'Aue Maria si comincia a sonare

Imprese de i Re di Spagna.

Celestino Quarto, Papa muore in poco tempo, vacò la Chiesa assai mesi, Federico Imperatore s'impatronisce di quasi tutta l'Italia; Balduino Imperator Costantinopolitano vien per soccorso in Italia s'abboccà con l'Imperator Federico, & opera in modo che si elegge il Papa Innocentio Quarto, ilqual temendo dell'Imperatore Federico, se ne fugge in Francia, e chiama il Concilio in Lione. Cap. CXLVII.

PRima ch'i Cardinali s'accordassero in Roma nell'elettione del nuouo Papa, vacò la Romana Chiesa vn mese apunto, & indi elessero a' ventidui di Settembre Papa il Cardinal Gaufredo Milanese della Nobil famiglia dei Castiglioni, che si chiamò Celestino IIII. ma essendo egli vecchio, & quādo fu eletto, etiandio infermo, nō tenne il Papato più di diecesette giorni, e morì a gli otto d'Ottobre, prima che tornassero gli ambasciatori da lui mandati all'Imperatore, ch'in quei giorni assediaua Faenza, ad ammonirlo che frenando la sua alterezza, si contentasse di riconciliarsi cō la Chiesa, & d'accettar la pace, ch'esso gli offeriua per rimediare a i gran dāni d'Italia, e di tutto il Christianesimo; morto con gran dolore di tutta Italia, questo buō Pōtefice, che aspiraua a dar la pace a' Christiani; i Cardinali, ch'erano tenuti prigioni dal l'Imperatore in Melfi protestarono, a i Cardinali ch'erano in Roma di nullità di tutti i lor atti, se senza essi veniuano più all'elettione del nuouo Pontefice, di modo che ò per questo, ò per qual si voglia altra cagione, stette la Chiesa di Christo vn'anno, otto mesi, e quindeci giorni senza il suo General Pastore; nelqual tempo prese l'Imperator Faenza, & indi andato sopra Bologna, diede il guasto a tutto il suo contorno, e leuatone lo studio lo transferì a Padoa, segnitando sempre di pigliar, e destruggere i luochi della Chiesa; nelche mentre egli è occupato, i Tartari, che pochi anni prima erano vsciti della Scithia Asiatica, & haueuano occupato verso Ponente molto paese, hauendo dato titolo di Gran Can al lor Capitano, entrarono a' danni de i luochi dell'imperio, e scorsa la Russia e la Polonia, guerreggiarono tre anni cōtinui su l'Vngaria, e ne misero gran parte a ferro e fuoco; prima ch'al lor paese tornasse

Mccxli. Celestino IIII. Papa 181.

Morte del Papa.

Vacatione lunga della Romana sede

Tartari depredano i luochi dell'imperio.

Innocentio IIII. Federico II.

Balduino Imp. di Constantinopoli viene in Italia.

ro ne mai si volse Federico muouer a dar soccorso a quei Re suoi fendatarij, tātō era bramoso d'impatronirsi di tutta l'Italia, e priuare affatto il Papa del stato temporale; Hor mentre egli presa Parma, si era ridotto in Piacenza per dar nuouo ordine di perseguitar per tutto i Guelfi, giunse alla sua corte il giouenetto Imperator di Costantinopoli Balduino, che accompagnato dal Conte di Tholosa Raimondo suo stretto parente, era passato in Italia per ottenere soccorso da i Prencipi di Ponēte, contra l'Imperatore fatto da Greci: ilqual crescendo sempre di forze, faceua ogni sforzo di scacciare i Latini fuor di quell'imperio, e ridurlo tutto sotto la sua corona; & hauēdo di passaggio tocca Venetia, fu da quei signori seruito di danari, & esso li lassò come per segno, vna parte della Croce di Christo, la Spongia, con la quale li fu sporto l'aceto, mentre haueua sete in Croce, & il ferro della lancia, che gli aperse il costato per mano di Longino, lequal cose hauendo poi di sua licentia riscosse Ludouico Re di Francia, le pose honoratamente in vna Chiesa da lui edificata aposta in Parigi, dotandola in modo, che fu poi sempre cō deuotione officiata; Hor abboccatosi questi dui Imperatori insieme, fecer tal frutto le ragioni di Balduino con l'Imperator Federico, che si placò pur quell'animo altiero nell'intendere il gran pericolo, che correua il nome Latino in Leuante, & accertato che per le discordie di Ponēte presto si perderebbe non solo l'imperio Costantinopolitano, ma ancho la Soria, & con essa etiandio il suo Regno di Gierusalem, mādò sue commissioni a Melfi, & fece rilassare tutti i Cardinali che vi teneua prigioni, accioche si potesse eleggere il Papa, & indi con forze cōmuni dare il desiderato soccorso alle cose di Leuante. Ottenuto c'hebbe questo l'Imperator Balduino, se n'andò con la sua compagnia a Roma, per trouarsi presente all'elettione del nuouo Papa, e proporli la pace con l'Imperatore, & il gran bisogno c'haueua il Leuante d'esser soccorso da i Prencipi di Ponente, fu egli riceuuto con gran festa da i Cardinali e dal popolo Romano, e di là a tre giorni essendo venuta la nuoua a Roma, ch'i Cardinali liberati di prigione veniuano, andò Balduino con tutti i Cardinali ch'erano in Roma ad incōtrarli fino ad Anagni, e quiui dopò fatte le debite accoglienze tra loro, si cominciò subito a trattare dell'elettione del Papa, supplicandoli l'Imperator Balduino, ch'eleggessero qualche amico dell'Imperator Federico, accioche più facilmente si potesse concludere tra loro la pace; la onde a' vētiquattro di Giugno fu di commun voler di tutti i Cardinali eletto Papa il Cardinal Sinibaldo Fiesco figliuolo d'Obizzone nobilissimo Genouese, strettissimo amico dell'Imperator Federico, di che facendone tutti festa per la speranza della futura pace; solo Federico quando lo seppe, si mostrò turbato; perche conoscendolo d'animo grande e generoso, hebbe a dire, c'haueua cambiato vn Cardinal suo amicissimo in vn Papa, che saria suo grande inimico. Si prese il nuouo Papa il nome d'Innocentio Quarto, & andatosene di là a quattro giorni con la sua Corte in Roma, vi fu consecrato, & indi s'attese a trattare la pace con l'Imperatore, & perche per via di mezzani non si pottero per molti giorni accordare, conuennero d'abboccarsi insieme a Città di Castello, e quiui vltimare ogni discordia passata, & tagliare l'occasione a quello che poteuano nascere; alqual viaggio mētre il Papa s'apparecchia insieme cō l'Imperator Balduino, & Raimōdo Cōte di Tholosa, che sollecitauano grādemēte questa pace, fu accertato che Federico haueua dato ordine, ch'egli fosse fatto prigione per strada; onde tutto spaurito, sēza scoprirsi d'hauerlo risaputo, fece prolongare il termine di questo abboccamento; & perche essendo l'Imperatore patrone di quasi tutta l'Italia, hauendosi occupata poco meno di tutta la Lombardia, la Toscana, la Romagna, e la Marca d'Ancona, oltra la Cāpagna di Roma, nō sapēdo come per terra vscir

Parte della Croce spongia, e ferro della lancia, come venne ro in poter del Re di Francia.

Aboccamento dell'Imp. di Costantinopoli e di Ponente.

Cardinali liberati di prigione.

Imp di Costantinopoli a Roma.

Mccxliii. Innocentio IIII. Papa 183.

Pace si trattata tra il Papa & l'Imp. Tradimento dell'Imp.

li delle mani, si fece venire secretamente a Centocelle l'armata de' Genoesi, e montato di notte incognito a cauallo vi andò ad imbarcaruisi sopra, e si fece cōdurre a Genoa e di quiui poco dopò in Francia, oue lo mandò il buon Re Lodouico ad incontrare honoratamente sino al Rodano dal Prencipe Filippo suo figliuolo, che lo condusse cō gran feste a Lione, e quiui essendo andato il Re a basciarli il piede, si offerse cō tut te le sue forze per sua difesa e per difesa dell'authorità di santa Chiesa, e poi diedero insieme ordine, che vi si chiamasse il Concilio, per prouedere alle cose di Terra santa, & alle grande empietà dell'Imperator Federico, che parte in persona, parte per i suoi crudelissimi Capitani Entio suo figliuolo, Ezelino da Romano, & altri, seruend osi in particolare de' Sarraceni, andauano distruggendo tutta l'Italia per l'odio ch' alla Sede Apostolica portaua.

Innocētio III. Federico II.

Papa fugge in Francia con legalee de Genoesi.

Balduino torna a Costantinopoli, si fa il Concilio in Lione, il Papa scommunica Federico e lo priua dell'Imperio e de i Regni; guerra di Parma; sono eletti vn dopò l'altro dui Cesari in Germania, che guerreggiano con Corrado figliuolo di Federico, Gierusalem si perde; Lodouico Re di Francia passa in Soria, e vi è fatto prigione, e rilasciato torna in Francia.
Cap. CXLVIII.

Balduino Imperatore di Costantinopoli, quando vidde sturbata affatto la pace di Ponente, e per consequente esser priuato d'ogni speranza d'hauer soccorso alcuno si trouò molto scōtento; ma in questo hebbe auiso da Costantinopoli, ch'era morto Giouanni Imperator Greco suo nemico, & dopò lui ancho Theodoro il figliuolo, e c'hauēdo lasciato l'imperio a vn picciolo suo figliuolo chiamato Giouanni Quarto, sotto la tutela di Michele Paleologo, erano i Greci discordi tra loro; onde imbarcatosi a questa nuoua su le Galee de' Venetiani, fu da essi ricondotto nel suo imperio, e datoli ogni aiuto e fauore per mātenerselo, perche tornaua assai bene alla lor Republica, che quell'imperio stesse in poter de i Latini, per le molte giurisdittione, ch' essi vi godeuano. Papa Innocentio fratanto hauendo dato principio in Lione al Concilio fece citare l'Imperatore Federico che douesse personalmēte comparirui, sotto pena della priuatione dell'imperio, per render conto delle cattiue operationi da lui fatte in Italia con l'horore, & utile di santa Chiesa, & in danno vniuersale di tutta la Christianità; & oltra queste citationi, egli proprio di sua bocca lo chiamaua su i pulpiti nelle prediche, ch'egli con somma eloquēza e dottrina faceua al popolo; ma passati tutti i termini, nè volendo egli andarui lo publicò il Papa nel Cōcilio per escōmunicato, come ribello contumace di santa Chiesa, fautore d'infideli, e disturbatore della quiete d'Italia, & lo priuò dell'Imperio e di tutti i suoi Regni, assoluendo tutti da ogni giuramento, che fatto gli hauessero, & ordinando a gli Elettori, ch'eleggessero vn'altro Imperatore; laqual sentenza essendo da tutto il Concilio approbata, ne fu mandato copia per tutto l'imperio, e nel Regno di Sicilia. Ilche quando riseppe Federico, vsò su quel primo furore gran crudeltà contra i fautori del Papa e contra i lor luochi; & indi datoli giù la collera, scrisse lettere per tutti i suoi Regni in sua giustificatione; e particolarmente scrisse a Corrado suo figliuolo, ch'era giā stato eletto Re de Romani, e gouernaua l'Alemagna in absenza del padre; auuertendolo che stesse bene in ordine di genti, per impedire che non si facesse qualche importante solleuatione; & fatta questa prouisione, si risolse d'andare in persona al Concilio, & hauuto saluo-

Balduino Imp. torna a Costantinopoli.

Concilio di Lione.

Federico imp. scōmunicato dal Papa, e priuo dell'Imperio.

Innocentio IIII. Federico II.

saluocondotto dal Re Lodouico, si pose in strada, & era già passato Turino, quando intese, che Parma se gli era ribellata; la onde dato volta, si fece venir gente da tutti i suoi luochi, & andò ad assediarla, hauendo giurato di distruggerla affatto; ma vi trouò vna dura resistenza, perche vi era entrato dentro Gregorio Montelongo Legato del Papa con molta gente e grossa prouisione di vittuaglie datteli dalle città della Lega, che gagliardamente la difese per dui anni, che durò quell'assedio, nelquale si mostrò l'Imperatore tanto ostinato, e si tenne tanto sicuro della vittoria, che fece edificare dal suo essercito vn'altra città quiui vicino, e la chiamò Vittoria, oue disegnaua di ridurre il popolo di Parma, dopò che l'hauesse secōdo il suo giuramento spianata.

Parma si ribella al l'Imper. & è da lui assediata.

Et in questo mezzo passarono gran tumulti in Germania; percioche alcuni de gli Elettori, ancorche li fosse gagliardamente contradetto da Corrado, elessero vn'altro Re de Romani, che fu Henrico Lanthgrauio di Turingia figliuolo di S. Elisabetta, c'hebbe molte guerre con Corrado, e rottoli le sue gente, l'astrense a ritirarsi nel suo Ducato di Sueuia, oue seguendolo mentre egli vittorioso combattè la città di Vlma, vi fu ferito e fra pochi giorni morì: in capo all'anno della sua elettione, e li fu da gli Elettori sustituito Guglielmo Cōte d'Olāda, che per alquanti anni guerreggiò fieramente cō Corrado, ilquale mantenendosi col fauor de' suoi fautori il nome di Cesare e di Re de Romani, tenne per molto tempo tutta la Germania in guerra; Mentre così sono trauagliate le cose d'Italia, e del Ponente, l'Imperio di Costātinopoli era in grandissimo pericolo di perdersi, percioche Michele Paleologo vcciso il fanciullo alla sua tutela raccomandato, prese egli l'imperio, e con tutte le sue forze, seruendosi ancho de Turchi, & d'altri infedeli, guerreggiaua contra l'Imperator Balduino, che non haueua altro aiuto, che quello che gli era dato da Venetiani: Et in Soria dopò molte riuolutioni di Tartari, che vi erano calati come per soccorrere i Christiani, e poi accostatisi alla setta Mahomettana se li mostrarono capitalissimi nemici tolse di nuouo Melitino Soldano d'Egitto, Gierusalē a' Christiani; e poco prima haueua scacciati ancho i caualliери Templarij di Gaza, & gli Hospitalarij d'Ascalona & s'era egli impatronito di quei luochi, di modo ch'ogni giorno più s'indebolivano le forze de' Christiani in Leuāte; & questo era il frutto (oltra i molti altri danni) che riusciua dalle discordie de i Prēcipi Christiani di Ponēte, che impiegauano le lor forze e brauura in consumarsi tra loro. Grādissimo fu il dolore, che si presero il Papa, & il Re Lodouico, quādo vēnero queste nuoue in Frācia; e subito que' buon Re si risolse d'andare cō tutte le forze del suo Regno a quell'impresa, & alla resolutione diede effetto, & preso di mano del Vescouo di Parigi il sāto Stēdardo la Croce, imbarcò a i 25. d'Agosto le sue gēti in Marsilia, e menando seco i duoi suoi fratelli Roberto, e Carlo, & Odone Legato del Papa, lassò il gouerno del Regno a sua madre Biāca, & a i suoi cōsiglieri, e se ne passò cō prospero vento in Cipri, oue assalito l'essercito da vna fiera pestilenza, conuenne fermarsi tutto quell'inuerno, grādemēte accarezzato dal Re di quell'Isola, a cui molto piaceua, e tornaua bene, che si mantenessero i luochi de i Christiani in Leuāte; & alla Primauera essendoli venute nuoue genti di Francia, se n'andò contra il nemico, e pose l'assedio a Damiata, e scacciatone i Barbari se ne fece patrone, e fermatosi quiui finche venne Alfōso l'altro suo fratello, che li conduceua altre genti di Francia, si mosse poi alla volta del Cairo e per strada fece dui sanguinosi fatti d'arme co i nemici, che l'erano venuto ad incōtrare, delquale restò vittorioso, ma vi rimase vcciso Roberto il fratello, mētre valorosamēte si cacciaua tra le nemiche squadre, fra iquali abbattimēti venne a morte il Soldano Matlino; & il figliuolo Melessala, che fino al principio della guerra se n'era andato in Damasco a raccorgēte, hauendo fatto vn'essercito quasi in-

Henrico Re de Romani.

Guglielmo Re de Romani.

Michele Paleologo Imp Greco.

Gierusalem di nuouo và in poter de gli infideli.

Lodouico Re di Francia passa cō essercito in Soria.

Damiata presa dal Re Lodouico.

Il Re Lodouico và all'assedio del Cairo.

numerabile d'infideli, tornò con grãde empito alla difesa del Cairo, & accãpatosi all'incontro del campo Regio, non volse mai venire al fatto d'arme, ancorche fosse da Frãcesi spesse volte inuitato, ma standosene dentro a i suoi ripari, e cercando d'impedire quãto poteua la vittuaglia al nemico, speraua di sforzarlo per mãcamento delle cose necessarie a ritornare indietro; ma interuẽne ancho peggio a i poueri Christiani, perche essendo alloggiati in luochi paludosi, & humidi, entrò tra loro vna tale infermità mortale, ch'in poco tẽpo n'vccise vna gran parte, & indebolì gli altri di maniera, che facilmẽte puotero i Barbari impatronirsi del lor cãpo, e far prigione il Re ch'era in letto infermo, con tutti i suoi; col quale vsarono pur tanto d'humanità, e forsi per rihauere i prigioni fatti da i Christiani, che fecero seco tregua per dieci anni, & hauuto per suo riscatto e di tutti i suoi vna gran somma d'oro, rihauuta Damiata, e la promessa di rimandarli tutti i schiaui Mahomettani ch'erano nelle terre de Christiani di Soria, lo lassarono liberamente andare, con sei milla persone, ch'erano auanzati di trentadue milla, ch'erano andati a quell'impresa; stette il Re dopò questa percossa ancora alquanti anni in Soria, visitando i luochi sacri, & solleuando le miserie de i Christiani, e sperando pur che gli altri Prencipi Christiani di Ponente si douessero muouere a questa impresa, ma quando finalmente vidde che essi erano intenti solo a guerreggiar fra loro, e riseppe che la madre era morta, ritornò al gouerno del suo Regno il quinto anno dopò che se n'era partito.

Innocentio IIII. Federico II.

Peste grande nell'essercito del Re.

Il Re Lodouico fatto prigione dal Soldano, & a patti ilasciato.

Il Re Lodouico torna in Francia.

Rotta data da gli Ecclesiastici sotto Parma all'Imperatore, che se ne và nel Regno di Napoli, e vi muore, Corrado suo figliuolo piglia l'imperio, passa in Italia, & è dal fratello auenenato. Pãpa torna in Italia, canoniza alcuni santi, e muore in Napoli, huomini famosi de i suoi tempi. Manfredi occupa il Regno di Napoli, e muoue guerra alla Chiesa. Cap. CXLIX.

NEll'istesso tempo ch'il Re Lodouico apparecchiaua le genti per passare in Soria, essendo hormai dui anni, che Parma era assediata dall'Imp. Federico, riseppe vn giorno dalle spie il Legato del Papa, che la difendeua, che l'Imp. co i suoi principali Baroni, era andato fuori alla caccia, e ch'il suo essercito spẽsierato e sẽza alcuna guardia se ne staua in Vittoria, come se nõ hauessero gli nemici vicini, tanto poca stima ne faceuano; la onde mancandoli hormai le vittuaglie, si deliberò con questa occasione di mettersi ad vn'impresa giudicata più tosto temeraria ch'ardita, se il buõ successo nõ l'hauesse poi fatta lodare; fece egli pertanto pigliar l'arme quietamente a tutti i suoi soldati, & a tutti gli altri, ch'erano atti a maneggiarle, & vscito cõ grãde empito adosso ad alcune compagnie de nemici, che andauano scorrendo a torno alle porte della città, facilmente li ruppe e mise in fuga, e con l'istesso empito tirando alla volta di Vittoria, trouò quell'essercito così sprouisto, che non li dãdo tẽpo d'armarsi e mettersi in difesa, n'vccisero molti, e gli altri si posero in fuga; & essi portando le ricchezze imperiali, ch'erano quiui, e le vittuaglie in Parma, diedero il fuoco a quella nuoua città, e la spianarono insino a i fondamenti, facendo d'essa quello che Federico hauea giurato far di Parma; al quale quãdo fu portata questa nuoua si pose anch'egli in fuga, & andatosene a Cremona, rifece l'essercito, e passato in Toscana, hebbe Fiorẽza a patti, delle qual fece discacciare il Guelfi; oue mẽtre egli dissegna d'ingrossar il suo essercito cõ le gẽti ch'aspettaua dal Regno di Napoli, hebbe nuoua ch'Entio suo figliuolo era stato rotto e fatto prigione da' Bolognesi; onde disperato di più far alcun buon frutto in Lõbardia, andò con la maggior prestezza che puote nel Regno di Napoli,

Gregorio Legato del Papa, rompe l'essercito dell' Imp. e spiana Vittoria.

Fiorenza si dà all'Imp. Federico, e torna nel Regno di Napoli, e vi muore.

Innocẽtio IIII. Federico II.

poli, oue creato c'hebbe Manfredi suo figliuolo bastardo Prencipe di Tarãto, e datoli Signoria sopra molte cittadi, sollecitaua il raccor molti soldati e all'insegne, perche non potendo patir l'animo suo feroce d'esser stato cosi maltrattato in Lõbardia, dissegnaua di tornarci a vẽdicarsi; ma fu da quella, che da fine a tutti i dissegni humani, impedito; percioche essẽdosiegli infermato, quãdo cominciò a migliorare, fu vn giorno trouato morto, chi dice della infermità, chi di veneno, e chi scriue ch'il proprio figliuolo Manfredi lo soffocò per la cupidità di regnare. Alla nuoua della morte di Federico i Fiorentini prese l'arme, si ribellarono all'imperio, e si posero in libertà

Corrado si piglia il titolo d'Imp.

& si leuarono tumulti maggiori che prima in Alemagna, percioche Corrado Duca di Sueuia suo figliuolo, si prese titolo d'Imp. ne li mancauano fautori, percioche hauẽdo egli vna sorella del Duca di Bauiera per moglie, era da quel Duca e da tutti i suoi attinenti tenuto per Imperatore, & vbidito, & all'incontro Guglielmo Conte d'Olanda, hauendo seco il Legato del Papa, e buona parte de Elettori, si chiamaua anch'egli Imp. e durando cosi queste discordie, seppe Corrado alcune solleuationi, che si erano leuate nel Regno di Napoli e di Sicilia, lassatoli per testamento dal padre, contra Manfredi suo fratello bastardo, ch'aspiraua secretamente di farsene egli signore, fingendo però sempre di prenderne il possesso come Gouernatore dell'Imp. Corrado suo fratello; per rimediare adunque a questi tumulti, fece egli vn buon essercito di Todeschi, e passato in Italia, fu in Verona riceuuto come Imp. dal Tirãno Ezelino, che come Vicario imperiale crudelmente tirannegiaua molte città della Lombardia; col cui aiuto imbarcò le sue genti alla Tisana, luoco del Frioli, & per mare

Corradopassa in Italia. Ezelino Tiranno.

Corrado piglia Napoli e Capoa.

passò nel Regno di Napoli, e vi fu da tutti come lor signor accettato, fuor che da Napoli, e da Capoa; di che sdegnato, pose l'assedio a Napoli, & tenuteuelo otto mesi, lo prese finalmente per fame, & indi a poco prese ancho Capoa, & con morte e bando castigò di tutti i ribelli, dell'vna e dell'altra città, che restò quieto e pacifico possessore di tutto il Regno; di doue essendo poi passato in Sicilia, mentre và rissettando ancho le cose di quell'Isola, s'infermò, l'anno, secõdo della sua venuta in Italia, & l'empio suo fratello Manfredi con quella auidità di farsi Re, per laqual haueua soffocato il padre, fece morire ancho il fratello, facendoli auenenare le medicine; fece Corrado testamento, alla sua morte, e lassò herede de'suoi Regni Corradino suo figliuolo, che si trouaua all'hora fanciullo in Sueuia; per nome del qual e come suo Gouernatore, s'andaua Manfredi de'luochi più forti del Regno impatronẽdo, e ponendoui guardie de'suoi più fidati e partiali. Per la morte di Corrado s'unì quasi tutta l'Alemagna con Guglielmo; Et il Papa vedẽdo esser estinti i suoi principali nemici, se ne tornò su l'armata de'Genoesi, che si era sempre tenuta a sua diuotione, in Italia, oue dalle città amiche fu amoreuolmente raccolto; e giunto in Perusia, canonizò S. Pietro martire dell'ordine de'Predicatori, che da gli heretici era stato vcciso per la fede tra Milano e Como; Stanislao Vescouo di Cracouia vcciso dal Re Polono sul proprio altare mẽtre diceua messa, e chiaro per i molti miracoli da lui fatti; hauẽdo ancho prima, ch'egli si partisse di Frãcia, messo nel numero de i Sãti Edemõdo Arciuescouo di Cãtauria in Inghilterra. Indi nõ potẽdo ottennere da'Romani, che ò deponessero i dui Senatori, ch'essi ogni anno creauano con authorità Regia, al gouerno della città, ouero sminuissero almeno la lor troppa potenza, poiche bramauano hormai il lor vero Pastore e signore appresso; piegò con le sue genti alla volta del Regno di Napoli, pretendendo che fosse ricaduto alla Chiesa, per la priuatione di Federico, e fu in Napoli proprio honoratamẽte accettato, e visitato da Mãfredi e da gli altri Baroni del Regno, & mentre spera di vnire l'vna e l'altra Sicilia, sotto l'obediẽza della

Corrado auenenato dal fratello.

Papa torna in Italia.

S. Pietro martire. S. Stanislao Vescouo. S. Edemõdo Arciuesc.o uecai [sic] canonizati dal Papa.

Sede Apostolica, furono i suoi alti dissegni dalla morte tagliati, perciochè egli morì in Napoli a i sette di Decẽbre, e dopò l'hauer tenuto il Papato vndeci anni, cinque mesi, e quattordeci giorni, la maggior parte delqual tempo se ne stette in Francia, e pochi erano i luochi d'Italia, che per lui si tenessero, essendo stata quasi tutta occupata dall'Imperator Federico suo capital nemico. Creò questo Pontefice in più volte quindeci Cardinali, e tra loro quello che fu poi Papa Adriano V. & al suo tempo risedettero nel Patriarchato di Costantinopoli Emanuelle Secondo, in Antiochia Elia, dopò ilquale non ci è memoria di Patriarcha Latino in quella città; & in Gierusalẽ Roberto, e dopò lui Giacomo Pantaleone. Di Aquilea fu Patriarcha Gregorio Montelongo da Ferrara, nominato di sopra, S. Fernando era Re di Spagna, ilqual col suo valore tolse molto paese a i Mori, e ricuperò a i Christiani Cordoua e Siuiglia; & egli fu il primo, che instituì il studio di Salamanca. Henrico Terzo regeua l'Inghilterra; Boleslao Pudico la Polonia; e Santio II. il Regno di Portugallo, ilquale come poco atto al gouerno d'ordine di Papa Innocentio lo cedette ad Alfonso suo fratello. Fiorirono in questi tẽpi Nicolò di Lira, e Paolo Burgense, che di Rabbini Hebrei si fecero Theologi Christiani, & entrati nell'ordine di S. Frãcesco, scrissero molte opere Christiane; Hugo Cardinale, il primo, che dell'ordine di S. Domenico fosse assonto a quella degnità, ilqual fece molte fatiche sopra la Bibbia e compose quell'opera, che si chiama le Concordantie della Bibbia; Alberto Magno dell'ordine di San Domenico, e Vescouo di Ratisbona; S. Bonauentura Franciscano; Alessandro del Ales; Giouanni Valess Inglese; Gualtiere Vescouo del Poitu; Giouanni de Rupella Parisiense; Guglielmo Vescouo di Parigi Bartolomeo; Bresciano; Gilberto Tornacense, Bernardo da Parma; Hilario Vescouo d'Orliens; Giacomo Vescouo Aconense; Odo Cancelliero Parisiense; Henrico Arciuescouo Ebredunense; dotti e Catholici scrittori della sacra Theologia; Martino Polacco, che scrisse le Vite de i Papi; & Vicenzo Belouacense Dominichino che oltre molte sue opere, scrisse l'historia Vniuersale dal principio del mõdo fino all'anno MCCL. Giouãni etiãdio de sacro Bosco Inglese, famosissimo Mathematico, che scrisse tra l'altre cose il Cõputo Ecclesiastico, e non e marauiglia ch'in questo tempo fiorissero tanti huomini virtuosi, perciochè fauorendo Papa Innocentio San Lodouico Re di Francia, e San Fernardo Re di Spagna, e con parole e con fatti i belli ingegni, e le persone dedite alle lettere, si riempiua ogni giorno più il mondo d'huomini litterati e di belle opere da lor cõposte. Roberto Sorgona ricchissimo Theologo etiandio a questi tẽpi instituì il Colleggio della Sorgona in Parigi, e l'arricchì con le sue facoltà, deputãdolo per quelli che volessero studiare nella sacra Theologia. Papa Innocentio fu il primo che diede ordine nel Concilio di Lione, che i Cardinali portassero il Capello rosso, per denotare, che essi fossero prõti per la fede di Christo, e per cõseruation nella sua Chiesa, a perdere etiandio la testa. Mandò ancho egli mentre era in Lione alcuni Frati di San Domenico a predicare a i Tartari la fede di Christo, che vi fecero buõ frutto, e spinsero vn lor Capitano in soccorso di Terra sãta; ma in poco tẽpo per le grã riuolutioni che nacquero, lassarono ancho questi la fede di Christo, & accettarono la legge di Mahometto; Si cominciò ancho al tẽpo di questo Pontefice su quel di Fiorẽza l'ordine de i Serui, capo de i quali fu il Beato Bonauita Fiorentino. Morto che fu Papa Innocẽtio il scelerato Mãfredi fece fama che Corradino suo nepote era morto, e scoperti pur finalmẽte i suoi empi dissegni, si prese personalmẽte il titolo di Re dell'vna è dell'altra Sicilia, nè di quello cõtẽto rifermata l'amicitia e gli accordi coi Saraceni di Lucera, mosse guerra alle città della Chiesa Romana, & tagliò a pezzi a Fogg a vna parte dell'essercito Ecclesiastico, quiui mãdato da Papa Innocẽtio alle stãze.

Alessan-

Innocentio IIII.
Federico II.
Papa Innocentio muore in Napoli.
Patriarchi.
Prencipi Christiani.
Huomini illustri.
Fauori de i Prencipi aumentano i litterati.
Sorgona di Parigi quãdo e da chi instituita.
Capello rosso dato a Cardinali.
Ordine de' Serui
Manfredi occupa il Regno di Napoli.

Innocentio IIII. Interregno.

Alessandro, Quarto Papa, guerre crudeli tra Guelfi e Gibilini in Toscana, & in Lombardia; Fiorentini postisi in libertà vanno acquistando paese; crudeltà grande d'Ezelino; tumulti di Germania per l'elettione dell'Imperatore. Ezelino è vinto, & vcciso, Manfredi guerreggia con la Chiesa e Venetiani con Genoesi; Latini perdeno l'Imperio di Costantinopoli, muore il Papa, pace tra il Re Francese e l'Inglese. Cap. CL.

Mccliij. Alessandro IIII. Papa 181.

Guerre grãdi per tutta Italia tra Guelfi e Gibilini.

TRedeci giorni vacò la Chiesa per la morte d'Innocentio, & a ventiuno di Decembre fu in Napoli eletto Papa il Cardinal Rainaldo figliuolo di Gerardo d'Anagni, de i Conti di Segna, nato in Roma, e che da Papa Gregorio IX. suo Zio era stato creato Cardinale e Vescouo Ostiẽse, ilquale si chiamò Alessandro Quarto, huomo veramente necessario in quella degnità suprema, a quei tempi così turbulenti di santa Chiesa, perciochè da vna banda Manfredi presosi il Regno di Napoli si mostraua crudelissimo nemico della Chiesa, dall'altra tutta la Toscana era sottosopra, perchè i Fiorentini postisi in libertà, & scacciati i Gibilini di Fiorenza, andauano acquistãdo dell'altre cittadi della Toscana, & successero prima tra loro e Pisani di sanguinose fattioni, e poi rottisi etiãdio cõ i Senesi, fautori de i Gibilini, & iquali erano stati soccorsi di vna grossa banda di Todeschi da Manfredi, furon da essi in vn gran fatto d'arme rotti; la onde se ne fuggirono di Fiorenza tutti i Guelfi, ritirandosi parte in Lucca e parte in Bologna; & i Gibilini fuorusciti, rientrarono nella città abbãdonata, e v'instituirono vn gouerno a lor modo; & nell'istesso tempo il Tirãno Ezelino che teneua anch'esso con Manfredi haueua vsate tante crudeltà con tutte le città della Lombardia, che mai le simili non furono vsate da i più famosi Tiranni, nell'antiche historie nominati; la onde fece il nuouo Pontefice Lega con Venetiani, e con le città libere della Lombardia, che si eran difese dalla signoria di così crudel Tiranno, & creato suo Legato Filippo Fontana Arciuescouo di Rauenna, fece predicare la Cruciata contra Ezelino, che combatteua all'hora Mantoa; concorsero nell'essercito della Lega infiniti bãditi di tutte le città d'Ezelino, che erano dalla sua crudeltà fuggiti, che cõgiũti cõ l'essercito menato dal Legato di Romagna, e cõ le gẽti di Azzo da Este Marchese di Ferrara, fatta la Massa in Venetia, oue poco prima era successo nel Dogato Riniero Zeno a Marino Moresino s'imbarcarono su i legni di quella Signoria, & andatosene verso Padoa, ruppero le genti d'Ezelino, che li vietauano lo smõtare in terra, e cõ l'istesso empito s'impatronirono ancho di Padoa. All'annoua della perdita di questa città dissimulãdo Ezelino il dolore e lo sdegno cõceputo cõtra Padoani, c'haueuano fauoriti i suoi nemici, leuò l'assedio da Mantoa, e ritirate le sue gẽti in Verona vi fece scannare dodeci milla Padoani, che seco haueua menato non tãto come soldati, che come ostaggi & erano il fiore di quella città; & essendo poi andato per ricuperar Padoa, ne fu vergognosamẽte dall'essercito della Lega scacciato; ma riprese poi le forze col grosso aiuto c'hebbe da Oberto Pelauicino Signore di Cremona, e di Piacenza, venne col Legato al fatto d'arme, e lo ruppe appresso Brescia, e fece prigione; nell'istesso tempo, che Guglielmo Re de Romani, hauendo mosso guerra a i Frisoni, che non lo voleuano accettare per Imperatore, fu da essi in vn fatto d'arme vcciso; & essendo gran dispareri tra gli Elettori dell'Imperio, altri di loro elessero Cesare è Re de Romani, Riccardo fratello del Re d'Inghilterra, & altri Alfonso Re di Castiglia, la onde era ancho la Germania piena di riuolutioni e rumori; tenẽdo chi dal l'vno chi dall'altro, e chi da nissuno di loro, anzi volẽdo che fosse l'Interregno, e ne successero di sãguinose fattioni, e fratanto Gregorio Mõtelego, ch'era stato

Lega cõtra il Tiranno Ezelino.

Crudeltà di Ezelino contra i Padoani.

Oberto Pallauicino Signore di Cremona e di Piacenza.

Guglielmo Re de Romani vcciso.

Discordia tra gli Elettori dell'Imperio.

fatto

fatto Patriarcha d'Aquilea,e c'haueua prima essēdo Legato Apostolico maneggiate molte guerre in Italia al tempo d'Innocentio,essendo venuto cō molte genti a Padoa, la fortificò per difenderla dal vittorioso nemico; & indi spinse con bell'essercito il Marchese Azzo alla volta di Mantoa, colquale essendosi ancho congionto Oberto Palauicino, che sdegnato della gran crudeltà d'Ezelino, gli era diuentato nemico, & si era co i suoi Cremonesi e Piacentini confederato con la Lega; andarono tutti alla volta di Milano, oue seppero, che si era inuiato Ezelino,con speranza d'hauerlo per trattato d'alcuni Gibilini;ma non li riuscì, perche Martino Turriano Capitano di Milanesi, hauendo risaputo il trattato da vn Bergamasco, si pose con grosse squadre de Guelfi a difesa delle porte,di modo che trouandosi Ezelino priuo di quella speranza,si volse ritirare ne i suoi luochi,e non puote,perche incōtrò l'essercito della Lega,che presi i pōti,& passi per doue egli poteua passare lo ridusse in vna estrema disperatione; e mētre vuole per forza sforzar vn ponte,fu malamente ferito da vna frezza in vn genocchio, onde mancandoli le forze, per esser egli vecchio d'ottanta anni,li mancò la ferocità dell'animo ma fatto vn squadrone di caualli, passò il fiume a guazzo,per ricouerarsi in Brescia;ma circondato da i nemici,e vinto,lo presero viuo,e condottolo in Soncino,quiui morì di rabbia il più crudele,& empio Tirāno che mai hauesse non solo l'Italia,ma tutto il mondo insieme; e che per trentaquattro anni era stato signore di Trēto,di Feltre,di Ciuidale,di Triuigi di Padoa,di Vicenza,di Verona,e di Brescia,le qual città tutto alla nuoua della sua morte si riposero in libertà,sotto la protettione di santa Chiesa. Hor mentre cosi passano le cose di Toscana,e di Lombardia,essendo già il Papa andato da Napoli in Anagni, haueua mandato il Cardinale Ottauiano Vbaldino Fiorentino suo Legato con essercito cōtra il Tiranno Manfredi,qual haueua già scommunicato in Anagni,come empio ribello di santa Chiesa,vsurpatore de i Regni altrui, e fautore de i Sarraceni; ma si era già fatto Manfredi tanto potente,che non potendo il Legato resisterli,conuenne fermarsi in Napoli,e difendersi come poteua in quella città, essendo tutto il resto del Regno in poter del nemico,qual si haueua ancho occupata quasi tutta la Marca, e altri luochi della Chiesa. Mentre l'Alemagna,& l'Italia ardeno di guerre,e ch'il Re Alfonso di Castiglia detto il Saggio, è grauemente occupato nelle guerre di Spagna co i Mori, a'quali ogni tratto tolleua qualche cittade, & che perciò non puo passare in Alemagna à pigliar la corona di quell'imperio, oue da quelli che l'haueuano eletto, era gagliardamente con l'armi difesa la sua parte,si perdette da' Latini il nobilissimo Imperio di Cōstantinopoli;percioche Michele Paleologo,che si era dichiarato Imperator de' Greci,hauendo vna potentissima armata & aiutato da Genoesi,che come si dirà erano in rotta con Venetiani fautori di Balduino, tolse prima tutta l'Acaia à i Latini; indi hauendo intendimento co i Greci di Costantinopoli, vi s'appresentò con l'armata,alla cui vista,leuarono iGreci rumore nella città e prese l'armi ruppero vna porta e vi introdussero il Paleologo col suo essercito,essendo in quel tempo stato mandato tutto il sforzo de i Latini dall'Imperator Balduino fuor della città,su l'armata,apparecchiata da lui per opporla a quella del Greco; onde quando vidde Balduino la città perduta,& in poter del nemico,tolte seco le più pretiose cose che puote in quella prescia,se ne fuggì col Patriarcha Latino nel stretto di Negroponte; e qui hebbe fine l'Imperio de i Latini in Grecia il quinquagesimo ottauo anno,do pò che da Frācesi e da Venetiani era stato cōquistato;& il Paleologo preso l'Imperio,chiamādosi bē seruito da Genoesi,li donò Pera per premio dell'aiuto,che gli haueuano dato; Nè punto meglio passauano nell'istesso tempo le cose de i Latini in Soria, percioche essen-

Alessandro IIII. Interregno.

Martino Turriano capo dei Milanesi.

Ezelino vinto, & vciso.

Manfredi scommunicato dal Papa.

Alfonso Il Saggio Re di Castiglia. Imperio di Costantino poli perduto da i Latini.

116. Michele Paleologo Imp di Costantinopoli. Mcclviii. Pera data dall'Imper. Greco a Genoesi.

Alessandro IIII. Interregno.

Guerre etu. del tra Venetiani e Genoesi in Leuante.

essendo venuti in disparere i Venetiani co i Genoesi sopra il possesso d'una Chiesa di Tolomaida, in poco tempo crebbero tra loro i sdegni talmente, che cominciarono a difinirla con l'arme,& essendo l'armate de gli vni e de gli altri ingrossate, con molte naui e galee mandateli dalle lor patrie,tolsero i Venetiani in lor cõpagnia l'armata de' Pisani,che faceuano professione di nemici de i Genoesi,e vennero cõ essi a giornata tra Tolomaide e Tiro,laquale fu lunga e sanguinosa, morendoui assai dall'vna e dall'altra parte,e si finì con vittoria de' Venetiani,& i Genoesi furon rotti cõ perdita di venticinque de i lor vaselli;& i Venetiani vittoriosi scacciarono tutti i Genoesi di Tolomaida,ruinãdoui etiandio tutte le lor case e palazzi;e per meglio cõtra lor fortificarsi,si collegarono con Manfredi Tiranno del Regno di Napoli, solo però in quanto s'aspettaua alla guerra con Genoesi,& nõ in altro. Questa discordia di due cosi potentissime Republiche d'Italia,fu di grandissimo cõtento,& vtile a gli infedeli nemici del nome Christiano,percioche preuedeuano,che consumandosi i Christiani tra loro, presto potriano esser facilmente scacciati di tutta la Soria, come apunto auenne. Fra tanti tumulti si può dir di tutto il mõdo,tẽne Papa Alessandro il Papato sei anni,cinque mesi,e cinque giorni,Põtefice che meritaua esser caduto in tempi megliori, essendo d'integerrima vita, dottato di gran dottrina grande amatore e benefattore de i poueri,e molto desideroso di soccorre Terra santa; e però fece ogni sforzo,ma indarno,per pacificare insieme Venetiani e Genoesi, che con tanto danno della Christianità tutta, teneuano in arme quel poco della Soria, che ancora in poter del Christianesimo. Morì egli in Viterbo a i vinticinque di Maggio, hauendo prima in diuerse ordinationi creati otto Cardinali, e forsi più, ma solo di questi otto si ha memoria, tra i quali fu quello,che fu poi Papa Vrbano Quarto, per la cui morte vacò la Romana Chiesa tre mesi,e quattro giorni. Sedettero al suo tẽpo nel Patriarchato di Costantinopoli successiuamente dopò Manuelle Niceforo,& indi Arsenio, e dopò lui Germano,& in Gierusalem Giacomo Pantaleone. Hauendo questo Pontefice mãdato vna bolla à S. Lodouico Re di Francia, per laquale li concendeua l'elettioni,& inuestiture delle prelature di tutto il suo Regno,la gettò quel sãto Re nel fuoco,dicendo ch'egli nõ voleua quel peso,come troppo pericoloso per l'anima,e che pur troppo era il peso del Temporale; condescese bene a sua instantia a far quella gran pace con Henrico Terzo Re d'Inghilterra, essendosi l'vno e l'atro Re abboccati in Parigi,cõ laquale s'acquietarono quelle guerre che tanto tẽpo haueuano trauagliat. amendui quei Regni,per cagione del possesso della Normandia,laquale in questa pace fu dall'Inglese ceduta alla corona di Francia, con hauerne riceuuto all'incontro vna gran somma d'oro;& esso si constituì vno de i Baroni o pari di Francia, per esserli stata concessa vna gran parte dell'Aquitania, con titolo di Duca, e come tale, s'intendesse suddito della corona di Frãcia. Canonizò Papa Alessandro sãta Chiara d'Assisi,& al suo tempo fiorirono San Tomaso d'Aquino dell'Ordine di San Dominico,è discepolo d'Alberto Magno, detto il Dottore Angelico per l'alte cose ch'ei scrisse;S. Bonauentura Francescano Cardinale,& Hẽrico di Segusia,detto il Cardinale Hostiẽse,che scrisse la Summa, discepolo delquale fu Guglielmo Durãdo detto il Speculatore. I Caualliert Teutonici,scacciati di Gierusalem alquanti anni prima, a questi tempi soggiogarono Borussi popoli Settentrionali sopra la Moldania,e fatto sene signori gli astrensero ad abbracciare la fede di Christo. Et all'incõtro i Lituani rinegata la fede trattarono molto male i Christiani d'altre parti ch'erano fra loro;come etiandio alquanti anni innanzi haueuano fatto i Suentopelci popoli della Russia, ch'in vn giorno appostato vccisero tutti i mercadanti Christiani di Polonia, e di Germania,

Morte del Papa e sua bontà.

Patriarchi.

Atto santo di Lodouico Re di Francia.

pace. tra il Re di Francia e quello d'Inghilterra.

S. Chiara canonizata.

S. Tomaso d'Aquino.

L'Hostiense

Guglielmo Durando.

Teutonici dilatano la fede di Christo.

Lituani e Suentopelci rinegano la fede.

mania, che per il lor paese negotiauano; o ch'in esso haueuano fermate le lor stanze, e tornarono di nuouo all'Idolatria de i lor progenitori.

Vrbano IV. Interregno.

Elettione di Papa Vrbano Quarto, che chiama Carlo Conte d'Angiò al Regno di Napoli, a che mentre esso s'apparecchia muore il Papa; & è eletto Clemente Quarto, passa Carlo in Italia, & è in Roma coronato del Regno dell'vna, e dell'altra Sicilia con alcune conditioni. Cap. CLI.

PAssarono grandissime contese tra i Cardinali in Viterbo prima che si potessero accordare nell'elettione del nuouo Pontefice, & vltimamente à i 29. d'Agosto piegarono i lor voti nella persona di Giacomo Pantaleone, che di Patriarcha di Gierusalem era stato creato Cardinale da Papa Alessandro Quarto. Era egli di Natione Francese, e natiuo di Tresi di Campagna, e quantunque fosse bassamente nato, fu nondimeno tale la sua virtù, valore, e bontà, che ascese à grandissimi gradi, finche fù assũto al supremo che sia tra Christiani, che accettata l'elettione, si chiamò Vrbano IV. & subito applicò il pensiero e rileuar il stato della Chiesa, che malamente era tiranneggiato dall'empio Manfredi, e da i Gibilini di Toscana era continuamente trauagliato; & vedendosi non hauer egli forze da poter mettersi a questa impresa, per esser quelle di Manfredi troppo potenti, nè speraua dall'Imperio hauer soccorso, per esser (come si disse) tutta l'Alemagna contra se stessa in arme per la discordia de gli Elettori, si risolse di voltarsi per aiuto in Francia, di doue tãte altre volte eran venuti quei Re in Italia per difesa di santa Chiesa, & tanto più che n'era all'hora Re Lodouico, tutto buono; di santissima vita, & molto obediente, & affettionato al Sõmo Põtefice; mandò per tanto fatta questa deliberatione col consiglio, & assenso di tutto il Concistoro vn Cardinale in Francia, & offerse a Carlo fratello del Re, e Cõte d'Angiò d'inuestirlo nel Regno dell'vna, e dell'altra Sicilia, ogni volta ch'egli con l'armi lo tolesse a Manfredi, che tirannicamente se l'haueua vsurpato, & viuendo in scõmunica, teneua vna vita più tosto da infedele, che da Christiano, molestando del continuo il Stato della Chiesa col mezzo de i Sarraceni da lui accarezzati, e fauoriti. Accettò Carlo questa offerta del Papa, e del sacro Concistoro, e cõ l'aiuto del Re suo fratello, e di molti Baroni di Frãcia mise insieme vn bellissimo essercito per passare all'acquisto di quei Regni; ilche quã lo si riseppe in Italia grãde fù l'allegrezza de i Guelfi, che sperauano con la sua venuta ricuperar le lor patrie, di doue da i Gibilini, fauoriti da Manfredi, erano stati scacciati, & esso Manfredi all'incontro, nulla temẽdo de i Frãcesi, diede danari, raccolse genti da tutto il Regno, & da i Gibilini di Toscana, e di Lõbardia; si fece venire per forza di danari d'Alemagna vna grossa bãda di Todeschi; e dato carico al Marchese Palauicino suo collegato, che impedisse il Piemõte la passata de Francesi per terra, e posta vna grossa armata in mare, che li vietasse, che nè anco con armata potessero passare; attendeua a darsi buon tempo, nulla stimando le forze di Carlo, che da lui per disprezzo, era chiamato Carlotto. Fece il Conte Carlo segnare i suoi della Croce, come quelli che andauano contra vn maledetto, e scommunicato, e contra il suo essercito, che per la maggior parte era di Sarraceni; e ne inuiò vna parte per terra, dissegnãdo egli di seguire col resto per mare, & questi passate l'Alpi, hebbero incõtro il Pelauicino, e col fauore dei Guelfi di Lombardia li diedero due rotte, e passarono al suo dispetto innanzi, e giunti à Viterbo, presero la beneditione dal Papa, e s'auiarono alla volta del Regno, lassando Roma da parte, laquale mantenendosi i Romani nel lor solito gouerno, nõ haueua mai voluto ac-

Mcclvi. Vrbano IV. Papa 184.

Carlo Conte d'Angiò chiamato dal Papa al Regno di Napoli.

Manfredi si prouede cõtra Carlo.

Crocesignati di Francia entrano in Italia cõtra Manfredi.

Clemente IV. Interregno.

cettare nella città nè Papa Alessandro, ne questo Vrbano; ancorche in questo tempo haueffero mutato la forma de i Magistrati, perche deposti per alcune riuolutioni il Senatore, haueuano creati i Banderesij, con suprema authorità del gouerno della città. Hor essendo le cose in questi termini, & essendo hormai Carlo all'ordine, e per mare, e per terra, per fare il designato passaggio, venne a morte Papa Vrbano a i dui d'Ottobre, il terzo anno, mese primo, e quarto giorno del suo Papato, hauendo creati in più ordinationi dodeci Cardinali, e tra quelli il suo successore Clemente Quarto. Fu al suo tempo Patriarcha di Costantinopoli Gioseffo, e di Gierusalem Tomaso, dopò il quale non è scritto chi fosse Patriarcha Latino di quella città. Viueuano gli istessi Prencipi Christiani, descritti nella vita del suo Predecessore. Instituì questo Pontefice la festa del Corpus Domini, e S. Tomaso d'Aquino compose tutto il suo officio, con la Sequentia, che si dice alla messa, & hauendolo mandato a donare al Papa, n'hebbe in dono vna colonna d'Argento; Mandò suoi Legati in Inghilterra a pacificare il Re Henrico co i suoi Baroni, ch'erano in grandissime, & importanti riuolte. Fiorirono al suo tempo nelle Lettere Alfonso X. Re di Spagna, detto il Saggio, illustre Filosofo e Mathematico, che scrisse vn'opra sopra le Leggi Ciuili, l'Historia Generale di Spagna, il Thesauro, e le Tauole Astronomiche; & Giouanni detto Seneca primo Glossatore del Decreto; Vacò la Romana Sede per la morte di Vrbano quattro mesi, e quattro giorni; & indi à i cinque di Febraio fu in Perusia eletto Papa Guidone da Narbona Francese, che di Consigliero Regio, e gran Giurisconsulto, morta la moglie, si era fatto Chierico, & era stato assonto all'Arciuescouato di Narbona; & indi da Papa Vrbano Quarto creato Cardinale, e Vescouo Sabinense; e da lui mandato ad accordare i tumulti d'Inghilterra; nellaquale Legatione mentre fa opera di buon Pastore, hebbe da i Cardinali la nuoua della sua elettione, onde fattosi su quell'Isola consacrare, si prese il nome di Clemente Quarto, e pacificate le cose di quel Regno, se ne venne subito in Italia fatto honoratamente accõpagnare per terra fino a Perusia dal Conte d'Angiò, ilquale hauendo anco questo altro Papa della sua natione, e suo fauoreuole, non volse più differire l'impresa del Regno di Napoli; ma mandò per terra il Conte Guido di Monforte con mille, e cinquecento caualli, imbarcò egli la fantaria su trenta galee ben armate, e pigliando gran girauolta verso l'Africa, per non vrtare nell'armata di Manfredi, che con settanta galee l'aspettaua nel mar di Genoa, si condusse à saluamento nel Teuere, e di quiui a Roma, oue fu dai Romani, ch'odiauano Manfredi, con gran festa riceuuto, i quali etiandio per ingagliardire meglio la lor giurisdittione contra il Papa, lo crearono lor Senatore perpetuo ch'era il supremo magistrato, colquale prima, che creassero i Banderesij, si gouernaua Roma; & hora per far questo honore a Carlo, lo tornarono in vso. Mandò il Papa quando seppe la sua venuta suoi Legati a Roma, i quali per auttorità del Sommo Pontefice, lo dichiararono Re dell'vna, e dell'altra Sicilia, e di Gierusalem, e lo coronarono solennemente di quei Regni insieme con Beatrice sua moglie, commettendoli, che n'andasse à pigliare per forza d'arme il possesso, e lo tolesse all'empio Manfredi, che con male strade se l'haueua occupato. Et il Re Carlo nell'istessa hora per publica scrittura si chiamò feudatario di santa Chiesa; e promise pagarle ogn'anno in nome di Feudo quaranta mila Ducati d'oro; e si obligò per se, e suoi successori, di non accettar mai la corona dell'imperio, quando fosse à quella dignità chiamato da gli Elettori; e questo volse il Papa, temendo della possanza di quel Regno vnita con l'imperio, per l'essempio delle cose successe al tempo di Federico II.

Romani nõ rèdono obedienza al Papa nel temporale. Banderesij.

Morte del Papa.

Festa del Corpus Domini da chi instituita.

Alfonso Re di Spagna gran dotto.

Mcclxv. Clemente IV. Papa 185.

Carlo Conte d'Angiò passa in Italia.

Carlo è in Roma coronato del Regno di Napoli.

Conditioni con lequali hebbe Carlo il Regno di Napoli.

Il Rè

Il Re Carlo rompe, & vccide Manfredi; & acquista il Regno di Napoli e la Sicilia; Gibilini chiamano Corradino Duca di Sueuia in Italia, riuolutioni del Regno, fatto d'arme tra il Re Carlo, & il Duca Corradino, rotto Corradino è vcciso, & il Regno torna tutto a diuotione di Carlo, muore il Papa, a cui manda il gran Can de i Tartari ambasciatori.

Clemente IIII.

Interregno.

Cap. CLII.

Concorsero a Roma alla nuoua della giunta del Re Carlo tutti i Guelfi di Toscana, di Romagna, e della Marca, che da i Gibilini erano stati bāditi delle lor patrie, ch'vniti poi cō quelli, che vennero di Lōbardia con la caualleria Francese, fecero delle miglior squadre c'hauesse il Re Carlo nel suo cāpo, e li furono di grandissimo aiuto e giouamento in questa impresa; la qual fu da lui condotta felicemente a fine percioche raccolte c'hebbe insieme tutte le sue genti, entrò con buon ordine nel Regno, oue lo venne Manfredi ad incontrare fino a Beneuento, nè stimando punto le forze del nemico, non si curò di opporseli con tutte le sue forze, che grandissimo egli haueua quà e là per lo Regno, ma con quella banda sola, che si ritrouò hauer seco, venne col nemico al fatto d'arme, confidandosi nella fierezza e brauura d'vna grossa, bāda di Todeschi, soldati vecchi c'hauea nel suo campo; liquali in vero fecero l'estremo della lor persona, e per molte hore durò la zuffa braua e sanguinosa, nella quale cacciādosi il Re Carlo per animare i suoi nelle più folte squadre de i nemici con vna cōpagnia de i suoi più eletti e valorosi gentil'huomini, si trouò in gran pericolo di perdere a vn tratto, & il Regno e la vita; percioche essēdo stato conosciuto da i Todeschi li furono con grand'empito sopra, & ammazzatoli sotto il cauallo, l'atterrarono, e l'hauериano ancho vcciso, quando non fosse dal valor di quei suoi nobili stato difeso, che con morte di molti di loro lo cauarono di quella stretta, e lo riposero a cauallo, in tempo che la sua caualleria haueua talmente cargato sopra il nemico, che a viua forza lo faceua rinculare; ilche quando vidde Manfredi, si spinse anch'egli co i suoi eletti nella battaglia, vestito da caualier priuato, per non esser da i nemici conosciuto; ma con tutta la forza ch'ei fece, non puote fermare i suoi, che già erano in volta, onde disperata la vittoria, non volse ne ancho saluarsi la vita, ma cacciatosi nel mezzo de i nemici, valorosamente combattendo fu da essi vcciso, non sapendo però alcuno ch'esso fosse Manfredi; & indi postesi il suo campo in manifesta fuga, restò il Re Carlo con la vittoria; che risaputasi per il Regno insieme con la morte di Manfredi, vennero tutte le città così della Puglia, come della Sicilia a renderli obedienza, & a riceuerlo per Re; & egli scacciatone tutti i più intrinsechi amici, e parenti di Manfredi, & fattone etiandio morire alcuni, fra i quali furono la moglie, & i figliuoli, & i suoi più valorosi Capitani, ne restò pacifico quieto possessore, con somma allegrezza e contento del Papa, ilquale li fece ricordare, che essendo egli per le ragioni del Regno di Napoli, etiandio Re di Gierusalem, s'apparecchiasse d'andare a ricuperarselo dalle mani de gli infedeli; a che si mostrò egli esser pronto, ma fu impedito da vna nuoua guerra, che li sopravenne in Italia, percioche le città di Toscana, che teneuano la parte Gibilina, capi delle quali era Pisa, e Siena, vedēdo che i Guelfi per la vittoria di Carlo erano rientrate in molte lor cittadi, scacciandone i Gibilini, e temēdo che vn giorno auenisse l'istesso ancho a loro, mandarono per loro ambasciatori a inuitare Corradino figliuolo del già Imperatore Corrado, ch'era a questi tempi riuscito vn brauo gionenette, e se ne staua nel suo Ducato di Sueuia, a venire a prendersi il suo paterno Regno di Napoli; promettendoli di darli soccorso tale di gente Italiana, che se ne faria

Re Carlo entra nel Regno di Napoli.

Fatto d'arme tra il Re Carlo e Manfredi.

Manfredi vcciso in battaglia.

Carlo acquista tutto il Regno di Napoli.

Gibilini cō citano vna altra guerra in Italia.

Clemente IV. Interregno. Henrico di Castiglia Senator di Roma.

facilmente signore; & nell'istesso tēpo Henrico fratello d'Alfonso Re di Castiglia, che essendo in rotta col fratello se n'era fuggito in Italia, & era stato eletto col fauor del Re Carlo suo parente Senator di Roma, per alcuni disgusti, ch'erano nati tra lui, & il Re Carlo, essortò per suoi messi Corradino a questa impresa, promettendoli, che per esser egli di sangue Imperiale, come fosse à Roma lo faria ancho eleggere Imperatore da i Romani, ch'erano stati anticamente i veri signori dell'Imperio; nè poteuano cōportare, che quella elettione fosse passata ad altre nationi; Mossero queste alte speranza il giouenetto Corradino a questa impresa, e confederatosi con Federico d'Austria anch'egli giouenetto, con quanta gente puotero pagare s'inuiarono amendui verso l'Italia; ilche quando il Papa riseppe, vacando all'hora l'Imperio, creò Vicario Imperiale in Toscana il Re Carlo, accioche quiui s'opponesse alle forze di Corradino, e tutto a vn tempo mandò a intimare la scommunica a Corradino, s'egli passaua a disturbare la quiete d'Italia; ma egli nulla stimandola, seguitò il suo viaggio, e giunto a Verona, piegò verso la Lombardia, e montato su l'armata de' Genoesi; fu da quella portato con le sue genti da piedi a Pisa, oue poco dopò giunse ancho per terra la sua caualleria; e mentre egli fa questo viaggio, molti Baroni e città del Regno di Napoli, e di Sicilia, si ribellarono al Re Carlo, & inalborarono l'insegne di Corradino, qual diceuano ch'era lor vero e legitimo signore, & hauendo i Pisani mandate trenta lor galee in Africa, v'imbarcarono per Italia Federico di Castiglia, fratello anch'esso del Re Alfonso, e da lui come suo ribello scacciato di Spagna; & che si era messo co i suoi fautori Castigliani al seruitio del Re de' Sarraceni; condusse Federico su questa armata oltra i suoi Castigliani etiandio vna grossa banda di Sarraceni, & fattosi portare in Sicilia, in poco tempo occupò quasi tutta quell'Isola in nome di Corradino suo nepote; e solo Siragosa, Palermo, e Messina, si tēnero per il Re Carlo, il resto tutto si dichiarò per Corradino; ilquale hauendo fratanto rinfrescate le sue genti a Pisa, & accresciutele grandemente co i Gibilini, che di tutta Italia l'erano venute a trouare, s'inuiò verso Roma, e nel passar sotto Viterbo, vedendo Papa Clemente si bello essercito, guidato da dui cosi giouenetti Capitani, disse in alta voce, quasi profetizando; Ecco come questi dui fanciulli vanno con tanta pompa, come dui agnelletti, al sacrificio, & alla morte. Alla nuoua c'hebbe il Re Carlo della ribellione della Sicilia, e delle città della Puglia s'era andato con prestezza nel Regno, per rimediare ch'altri non si ribellassero, & haueua posto l'assedio a Nocera de i Sarraceni, ch'era stata la prima a ribellarsi: e però hebbe Corradino il passo libero per la Toscana; e giunto a Roma, vi fu da i Romani, e dal Senatore Henrico con gran pompa accettato, che chiamatolo Imperatore, lo alloggiò nel proprio Campidoglio; e di là à pochi giorni si partirono Corradino, Federico Duca d'Austria, & il Senatore Henrico di Roma con vn potētissimo essercito, & assai maggiore di quello del Re Carlo; e tirando alla volta di Napoli, incontrarono vicino ad Alua il Re Carlo cō le sue genti, & perche per diuersi rispetti l'vno e l'altro desideraua di venire presto al fatto d'arme, compartite le squadre, cominciarono valorosamente la battaglia, laquale per tre hore durò molto dubbia, e sāguinosa; ma essendo hormai stanco l'vno e l'altro essercito, vrtò il Re Carlo nel fianco aperto de' nemici con vna scelta compagnia di valorosi soldati, posti da lui in aguaito dietro à vna colina, liquali essendo freschi, e trouando il nemico stanco, n'vccisero tāti, che gli altri sbigottiti cominciarono à piegare, ilche quādo viddero i Carleschi, ripresero animo e forze, alzarono vn grido, e spinsero talmēte nell'essercito nemico, che disordinatolo lo posero in fuga; nella qual essendo i tre sopranominati Prēcipi separati l'vn dall'altro, chi quà chi là fuggiti, vēnero finalmēte tutti tre poter di Carlo.

Corradino Duca di Sueuia passa in Italia.

Federico di Castiglia prende la Sicilia per Corradino.

Profetia del Papa contra Corradino.

Corradino in Roma.

Fatto tra il Re Carlo e Corradino.

Rotta di Corradino.

che

che fatta tagliar la testa su la piazza di Napoli a Corradino, & a Federico Duca d'Austria, con molti lor Baroni, fece serrare in prigione perpetua Hērico, perdonādoli la vita per esser suo parente; e dopò questa vittoria ribebbe poi facilmēte tutto il Regno di Napoli, & la Sicilia con poche battaglie fu da i suoi Capitani ridotta di nuouo sotto il suo dominio, & egli assettate le cose del Regno tornò a Roma, e si riprese con volontà del Papa il Magistrato di Senatore, & vi acquietò molti tumulti, che per la venuta di Corradino vi s'erano leuati; & il Papa fratanto essendo di santissima mēte, procuraua a tutto suo potere di metter pace in Toscana e nell'altre prouincie d'Italia, nellequali per le maledette fattione di Guelfi e Gibilini, crudelmente s'vccideuano i popoli tra loro; a che mentre egli e intento, morì in Viterbo a i 29. di Nouēbre dopò l'hauer retta la nauicella di Pietro anni 3. noue mesi, e venticinque giorni, nel qual tēpo non ci e memoria alcuna ch'egli creasse Cardinali. Hebbe egli prima che si facesse chierico di sua moglie due figliuole; a vna delle quali, che si era fatta Monaca, preso ch'egli hebbe il Papato donò solo trēta Lire di Tornesi, & all'altra al suo maritare ne diede 300. dicēdo che si douea nel dispēsare i beni della Chiesa hauer risguardo a Dio, e nō ai parēti; & di più hauēdo risaputo ch'vn suo nepote godeua tre prebēde, li cōmandò, che elettasene vna rinōciasse l'altre due. Canonizò in Viterbo S. Ednige Duchessa di Polonia; & vennero al suo tēpo in Italia da Cābalù, Nicolò, Paolo, e Maffeo, fratelli e nobili Venetiani, cō Chegotalo nobilissimo Tartaro, mādati da Cublai Grā Cā di Tartaria a i Prēcipi Christiani di Ponēte, & in particolare al Papa, a ricercarlo che le mādasse persone, dallequali fosse bene instrutto nella Christiana fede; qual Signore scrieuno alcuni che si fece Christiano; ma non fu cosi, perch'egli hauendo ne i suoi Regni, Christiani, Sarracini, Giudei, & Idolatri, per mantenersli tutti fedeli, adoraua il Dio di ciascuna di queste nationi, e le accarezzaua tutti a vn modo, & diceua che non essendo egli chiaro qual fosse il vero Dio, gli adoraua tutti, per comprendere tra essi il vero, al quale applicaua l'animo e le sue orationi.

Sede vacante. Interregno. Corradino con molti altri è decapitato. Re Carlo Senatore di Roma. Ruine tra Guelfi e Gibilini. Morte del Papa e sua bontà. S. Ednige Canonizata. Cublai grā Can di Tartati.

Vacò lungamente la Romana Sede, imprese de' Tartari, Antiochia si perde, si fa la cruciata contra gli infedeli, passano i Prencipi parte in Africa, parte in Soria; muor il S. Re Lodouico sotto Tunesi; & il Re Moro si fa tributario del Re di Napoli, si elegge Papa Gregorio X. & i Prencipi Christiani tornano ai lor Stati mal trattati. Cap. CLIII.

Fv tale la discordia de i Cardinali nel conclaue fatto in Viterbo per l'elettione del nuouo Pontefice, che stette la Christianità senza l'vniuersal Pastore dui anni, noue mesi, e dui giorni; fra il qual tempo il Christianissimo Re di Francia Lodouico accordatosi con altri Re e Prencipi Christiani si messe a far l'impresa contra i Sarracini dell'Africa, laqual volendo descriuere mi e necessario ripigliare alquanto adietro l'historia delle cose del Leuante. Nel tēpo che tutto il Ponente era da diuerse guerre trauagliato, erano passati i Tartari molto potēti in Asia in fauore de' Christiani, e dal Re d'Armenia, & hauendo date molte rotte a i Sarraceni, gli haueuano tolto il Regno di Persia, la Soldania di Babilonia, e molti altri paesi, e mentre s'apparecchiano per venire alla ricuperatione di Gierusalē, conuenne il lor Generale tornare a Cambalù per la morte del lor gran Can, cioè Imperatore; e hauendo lassato in Asia vn gran Capitano con vna grossa bāda de i suoi, si ruppe egli co i Christiani, per hauerli essi vcciso vn suo Nepote per ingordigia della preda, e voltateli l'arme contra li trattò molto male; & essendosi poi essi Tartari rotti ancho tra loro, per fauorire di-

Lūnga discordia de i Card. nel l'elettione del Papa. Tartari acquistano in Asia molti Regni. Tartari sdegnati co i Christiani.

Sede vacante. Interregno.

uersi Signori, che tra essi si erano leuati, con le gran percosse, che si diedero, s'indebolirono di sorte, che facilmente poi furon scacciati dal Soldano d'Egitto di tutta l'Asia; ilquale col fauore di questa vittoria se n'andò sopra Antiochia, & trouateui le forze de' Christiani debolissime, la prese con molto minor fatica di quello, che fu già acquistata da quei primi valorosi Prencipi d'Europa; la cui perdita fu l'istesso anno, ch'in Italia era stato veciso Corradino dal Re Carlo, che fu l'anno MCCLXVIII. Si spaurirono a questa nuoua grandemente l'altre città di Soria, che per i Christiani si teneuano, & d'hora in hora aspettando il vittorioso e potente nemico, che venisse alla lor distruttione, mandarono con gran prestezza a raccomandarsi a i Prencipi di Ponente, & a pregarli che li volessero soccorrere, altramente si trouauano tutti perduti. Viueua ancora Clemente, quando venne questa nuoua in Italia, ond'egli mandò il suo Legato Theobaldo da Piacenza Archidiacono di Liege huomo di gra maneggi, a publicare per la Christianità la Cruciata contra gli infedeli, & ad essortare i suoi Prencipi, a mettersi per l'honor diuino a questa impresa, il primo fu il Re di Fràcia, (ancorche il Papa fratanto morisse, come si è detto) che prese il segno della Croce con tre suoi figliuoli, & accordatosi con Henrico Re d'Inghilterra che mandasse vna grossa armata in Soria, esso vnì le sue forze con quelle del Re di Nauarra e del Cōte di Fiādra, e dato ordine al Re Carlo di Napoli suo fratello, che con le gēti del suo Regno lo seguisse, passò co i suoi figliuoli, e con vn Cardinale Legato del Papa con tutto il suo sforzo in Africa, cō pēsiero di domar prima quei Sarraceni, ch'ogni tratto passauano a molestare hora la Spagna, hora la Sicilia e l'Italia, e poi andarsene in Soria a trouare Edoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, che già vi era passato in cōpagnia del Legato Apostolico, & era stato accettato cō grāde allegrezza de i Christiani in Tolomaide, e cō le forze communi ricuperare il perduto Regno di Gierusalem; sbarcate pertāto le sue gēti vicino a Carthagine, hebbe da i Mori vna gagliarda resistēza, ma dopò lūgo cōtrasto rottili, prese la città, & indi cōdusse le sue gēti alla volta di Tunesi, residenza del Re de' Sarraceni, e vinto il suo Re, ch'era venuto ad incōtrarlo alla cāpagna, l'assediò in Tunesi, oue egli si era ritirato; & mētre egli sperа cō la presa di quella città ottēner il suo intēto, entrò tal pestilētia nel suo essercito, che n'vcise grā parte, & tra essi il Cardinale Legato del Papa, & il Re proprio col suo figliuol minore, lodādo Dio di quanto gli auenina, fu dalla furia di quel male cauato di vita. La onde l'essercito per non restar sēza capo, gridarono Re di Frācia Filippo l'altro suo figliuolo, a chi di ragione s'aspettaua la corona di quel Regno; e mētre egli per la grā mortalità de i suoi disegna d'abbādonar l'impresa, e ritornarsi nel suo Regno, sopragiūse cō la sua armata il Re Carlo di Sicilia, e poco dopò cō vn'altra armata Hērico figliuolo del fratello del Re d'Inghilterra Riccardo, che fu già eletto Re de Romani, mādato dal Re Inglese ad vnirsi co l'essercito di questi Prēcipi, & insieme cō loro andare a trouare il Prēcipe Edoardo in Soria. Dalle qual forze di Christiani spauentato il Re di Tunesi, trattò con essi accordo e lo concluse, con queste conditioni che lassandoli lor il Regno, esso saria perpetuo amico de i Christiani, permetteria che per tutta l'Africa potessero i Christiani sicuramente habitare, e liberamēte predicarui la fede di Christo, & battezzare quelli che si conuertissero; senza essere da alcuno impediti; & inoltre promise pagare ogn'anno al Re di Sicilia per nome di tributo quaranta milla ducati d'oro. Fatto questo accordo, si partirono quei Prencipi d'Africa per andare in Sicilia à rifrescar le genti, è nettarle dalla peste, e poi seguitare il lor viaggio di Soria; ma giūti a vista dell'Isola furono assaliti da vna fortuna cosi horribile, che sēza poterui prouedere abisò e spezzò la maggior parte di quei vaselli, & in quelli,

Tartari scacciati d'Asia da i Saraceni.

Antiochia si perde.

Cruciata ordinata da Papa Clemente.

Vnione de Precipi Christiani contra i Saraceni.

Lodouico Re di Frācia passa con altri Prencipi in Africa.

Edoardo Prencipe di Inghilterra passa con armata in Soria.

Lodouico Re muore di peste sotto Tunesi.

Filippo III. Re di Francia.

Accordo tra il Re di Tunesi & i Prēcipi Christiani.

Armata Christiana distrutta dalla fortuna, e della peste.

quelli, che scāparono dalla fortuna, incrudelì talmēte la peste, che pochi soldati restarono viui, & de i principali vi morirono la Regina Elisabetta moglie del Re Filippo, il Re di Nauarra, & il Cōte di Fiādra cō molti altri grā Baroni, e Caualieri honorati; dallaqual essendosi pur saluati il Re Filippo, il Re Carlo suo Zio, e l'Infante Henrico d'Inghilterra, si fecero portare nel Porto di Ciuità Vecchia, & andarono vnitamēte à trouare i Cardinali à Viterbo, per indurli con la loro presēza e pregbiere ad eleggere il Pōtefice poiche per questa lor discordia tutta la Christianità patiua grā dāni. La riuerēza e rispetto de i quali hebbe tal forza cō quei padri, che ridottisi insieme (perche nō s'vsaua ancora il star serrati) ne si volēdo cedere l'vno all'altro, il primo di Setēbre elessero Papa l'Archidiacono di Liege Theobaldo Viscōte da Piacēza, ch'era Legato Apostolico col Prēcipe Edoardo in Soria; & espedito subito messi che andassero à dargline auiso in Tolomaide. & fratāto occorse vn brutto caso in Viterbo percioche mētre l'Infāte Hērico d'Inghilterra tutto sicuro se ne stà in vna Chiesa a messa, fu in vn subito assalito & vcciso da Guido Cōte di Mōforte, ch'era in cōpagnia del Re Carlo di Napoli, in vēdetta (come egli diceua) della morte di Simone suo padre qual era stato ammazzato in battaglia dal Re d'Inghilterra, mētre come capo de i sollenati cōtra quella corona, cōbatteuano per volere ch'il Re gli osseruasse alcune cōditioni, altre volte fatte a i suoi popoli. Spiacque a tutti questa vccisione cosi empiamēte fatta in luoco sacro; & in particolare a i dui Re; Ma nō ne fece il Re Carlo dimostratione alcuna cōtra il Cōte, per esser egli genero del Vicario Imperiale di Toscana ch'a quel tēpo haueua grā potere; & etiandio perch'egli era stato molto bē seruito dal Conte Guido, nelle guerre da lui fatte per acquistarsi il Regno di Napoli; onde ne nacque tal inimicitia tra Inghilterra e lui, che col tēpo li tornò a grādissimo dāno. Eletto (come si disse il Papa, se n'andò il Re Filippo verso Frācia portādo seco il corpo del suo sāto Padre, e giūto a Cremona, vi si fermò tāto che cōcluse vna tregua di 5. anni tra Venetiani, e Genoesi, che con gran dāno de i Christiani di Leuāte, haueuano fin'a questi tēpi guerreggiato fieramēte tra loro, e datesi di brutte percosse. Era all hora Dose di Venetia Lorenzo Thiepolo, ilquale l'anno istesso che morì Papa Clemente, era Podestà di Fano stato eletto Dose in luoco di Riniero Zeno ch'era vscito di vita; ilquale cōdescese volētieri alle richieste del Re Filippo, e le lodò nel Senato, perch'essēdo d'animo grāde e generoso, bramaua che si facesse di nuouo l'impresa di Soria, oue speraua di segnalarsi per valoroso, e di acquistare nuoue Signorie alla sua patria. Nell'istesso tempo che partì il Re Filippo di Viterbo, partì etiandio il Re Carlo per Napoli, oue raccolto vn buō essercito, andò all'assedio di Nuccera de Sarraceni, che sola di tutto il Regno teneua ancora l'arme in mano cōtra di lui e l'astrense in modo, che se li rese a discrettione, & esso messo vn grauissimo tributo a i Sarraceni li perdonò la vita e la distruttione della città & li concesse che viuessero nella lor legge sotto il suo Dominio. Giunsero frattanto i messi mandati dal Collegio de' Cardinali in Tolomaida e diedero al Legato Theobaldo le lettere de i Cardinali cō la nuoua della sua elettione al Sōmo Pōteficato, e cō la richiesta ch'egli con la maggior prestezza, che potcua, passasse in Italia, a dar ordine alle cose della Christianità, ch'erano tutte confuse, & in disordine; Accettò il Legato questa elettione, e fatto accōpagnare honoratamente dal Prencipe Edoardo, se n'andò per mare in Puglia, e quiui incōtrato dal Re Carlo con vna honoreuol comitiua, fu accōpagnato fino a Viterbo; & poco dopò la sua partita di Soria, se ne partì ancho il Prencipe Edoardo, vedendo che per la ruina occorsa all'armate Christiane, non erano per all'hora quei Prencipi all'ordine di poter passare a vnirsi seco alla dissegnata impresa; & andatosene a Viterbo se ne portò in Londra

Gregorio X. Interregno.

Re di Francia. Re di Sicilia, & Inghilterra a Viterbo.

Mcclxxi. Gregorio X. Papa 186.

Henrico nepote del Re d'Inghilterra vcciso in Chiesa.

Re torna in Francia, & induce Venetiani e Genoesi a far tregua.

Lorenzo Thiepolo.

Re Carlo torna in Puglia, e doma Nocera de i Saraceni.

Papa passa di Soria in Puglia, & indi a Viterbo.

Edoardo abbandona la Suria e torna in Inghilterra.

Gregorio X. Ridolfo

Lōdra in vna coppa d'oro il cuore dell'vcciso fratello, e lo pose su vna colonna in publico, per hauere vna ricordanza di farne aspra vendetta contra i suoi interfettori.

Papa Gregorio è coronato in Viterbo; fa il Concilio generale in Lione; ordina il Conclaue; fa eleggere Imperatore Ridolfo d'Austria; conferma l'Imperio Greco al Paleologo, ch'vnisce i Greci con la Chiesa Romana. Guerra trà Venetiani e Bolognesi; Riuolte tra Guelfi e Gibilini. Papa torna in Italia e vi muore; Flagellanti heretici in Italia. Cap. CLIIII.

Coronatione del Papa in Viterbo.

Concilio generale 14. in Lione.

AI ventisette di Marzo fu il nuouo Pontefice consacrato in Viterbo, e chiamato Gregorio X. ilquale desiderando grādemente di pacificare la Christianità, & indi dare ordine al soccorso de' Latini di Leuāte, c'haueua lassati in cattiuissimi termini, ordinò che si chiamasse vn Cōcilio generale in Lione di Francia, oue essendo andato egli in persona il terzo anno della sua elettione, vi si fecero molti buoni e santi decreti, e fra gli altri che non fosse lecito a' Christiani dare danari a vsura, che per rimediare a così lunghe Vacanze della Romana Sede, morto che fosse il Papa si serrassero per l'auenire i Cardinali in vn luoco, delquale non potessero vscire, sinche non hauessero eletto il nuouo Pōtefice; qual legge fu poi sēpre osseruata e s'osserua, e chiamasi quel luoco il Conclaue, e di più fecero molte altre leggi, per l'elettione del Papa.

Conclaue ordinato.

Indi essortò per sua bolla gli elettori dell'Imp. che per prouedere a i gran danni, che patiua tutta la Germania, per la lor discordia vnitamente eleggessero vn'altro Imperatore, poiche Riccardo già eletto da alcuni di loro, era morto poco dopò la sua elettione, & Alfonso eletto da gli altri, era stato sēpre talmente trauagliato dalle guerre de i Mori, e de i proprij fratelli, che mai non haueua potuto in tanti anni passare in Alemagna, e pigliando il carico dell'imperio, acquietare i gran tumulti, da i quali era tutto l'imperio agitato. Si ridussero per questa bolla gli Elettori in Frācfort, e dopò lunghe contese, pur finalmente s'accordarono, & elessero Imperatore Rodolfo Cōte d'Aspurch e d'Assia, & al quale era ricaduto ancho il Ducato de Austria per la morte del Duca Federico, fatto decapitare dal Re Carlo in Napoli, da che si prese questa famiglia, il cognome d'Austria; era questo Rodolfo il più valoroso e sauio Barone, c'hauesse all'hora tutta la Germania; & la sua elettione fu poi dal Papa nel Cōcilio cōfermata cō cōditione, che assettate ch'egli hauesse le cose dell'imperio; passasse con tutto il suo sforzo al soccorso di Terra santa. Venne etiandio a questo Concilio personalmēte Michele Paleologo Imperator di Costantinopoli, ilquale hauēdo promesso è giurato di vnire la Chiesa Greca alla Latina, è di riconoscere il Papa per supremo Pastore fu da Gregorio confermato nell'imperio con gran sdegno dell'Imperator Balduino, qual speraua pur vn giorno d'esser riposto in Stato dalle forze de i Prencipi di Ponente. Et l'Imperator tornato che fu poi à Costantinopoli, trouò in molti Greci dura resistēza nel volere accettare questa vnione da lui fatta, la onde fu sforzato à castigarne assai, quali con l'essilio, quali con confiscarli beni, altri con tormēti di varie sorti, fino al mutilarli, & accecarli, e quali confinandoli à perpetua prigione, & tra gli altri incarcerò Giosesso cognominato Beco Patriarcha cō tanti suoi parenti, ch'essendo nel resto di buona vita e d'eccellēte dottrina, in questo si mostraua totalmēte cōtrario alla volontà dell'Imperatore; ilquale hauēdoli mādato in prigione vn libro, che con gagliarde ragioni prouaua la verità della fede Catholica, si mutò egli di parere, e lodò quanto l'Imperatore haueua fatto; per lo che fu da Michele non solo cauato di carcere, è restituito nella sua degnità, ma ancho se lo tolse per il più

28. Rodolfo d'Austria Imperator. Mcclxxiij.

L'Imp. di Costantino poli viene al Cōcilio, & vniusse cō la Chiesa Romana.

Castigo dato dall'Imp. à i Greci ostinati.

caro

caro e fidato Conſegliero ch'egli haueſſe, nè faceua nel gouerno dell'Imperio coſa alcuna ſenza il ſuo parere. Valſe molto in queſto Concilio di Lione nel cõfutare l'erronee opinioni, & i pertinaci argumenti de i Greci, la gran dottrina di S. Bonauentura, dell'ordine di S. Franceſco, mandatoui dal Papa, prima ch'egli vi andaſſe; come vi haueua etiandio mandato S. Tomaſo d'Aquino dell'ordine de i Predicatori l'altro gran lume di quei tẽpi della Chriſtiana Religione e dottrina, ma morì egli per ſtrada prima, che vi giungeſſe. Voglio no che a queſto Concilio veniſſero anco col Paleogo alcuni gentil'huomini Tartari, mandati da vno di quei Signori di Tartaria, che ſi cõpiacquero di modo della Chriſtiana fede e Religione, che tutti ſi battezzarono, e la portarono ne i lor paeſi. Hor mentre ſi celebra queſto Santo Concilio, l'Italia ardeua di guerre; percioche eſſendoſi i Bologneſi per la lunga vacatione dell'Imperio poſti in libertà, e fattiſi Signori di grã parte della Romagna, ruppero guerra a Venetiani, volendo che la nauigatione del mare Adriatico foſſe libera a tutti, e non ſottopoſta al datio impoſto da' Venitiani a chi con mercantie per quel mare nauiga; & eſſendoſi cõdutti con quaranta mila perſone a Primara, vi ſi fortificarono, & hebbero incõtro il Doſe Thiepolo, che con le ſue genti s'era fortificato a Sant'Alberto, e per tre anni che durò queſta guerra, ſucceſſero tra loro diuerſe fattioni, e finalmente eſſendo i Venetiani reſtati vittorioſi in vn gran fatto d'arme, ſi leuarono i Bologneſi da quell'impreſa; che fu tentata anco poi da gli Anconitani, ma cedendo poi ancor loro, reſtarono i Venetiani patroni del mare, come erano prima, e come tali furon confermati dal Papa nel Cõcilio, col ſolito obligo di tenerlo netto da i Sarraceni, e da i Corſari. Et in queſti iſteſſi tẽpi partito che fu il Papa d'Italia per il Concilio, ſi leuarono i Guelfi di Firenze, di Piſa, e di Bologna, e d'altre Città, e ſcacciati i Gibilini, rimeſſi nelle lor patrie d'ordine del Papa, li perſeguitauano per tutto oue eſſi ſi ritirauano; onde occorſe c'hauẽdo Forlì accettati i Gibilini di Bologna, gli andarono i Bologneſi ſopra coſi per diſtruggere i Gibilini, come per inſignorirſi anco di quella Città, e mẽtre aſſediatala s'apparecchiauano di cõbatterla, gli vſcirono ſopra i Forliueſi, & i Gibilini cõ empito tale, che ſecondo che li colſero all'improuiſa, ne tagliarono a pezzi otto mila, e poſero tutto il reſto in fuga, per la qual rotta perdettero i Bologneſi molto della lor reputatione, e molte Città ſe li ribellarono; & tra l'altre Ceruia, famoſa per la gran quantità del ſale, che vi ſi fà, ſi diede volontariamente a' Venitiani. Lequal riuolte quando inteſe il Papa in Lione, ſcommunicò & interdiſſe i Fiorentini primi auttori di queſti rumori, e che cõ le lor forze li fomẽtauano, e manteneuano. Concluſo il Concilio, ſe ne veniua il buon Pontefice Gregorio verſo Italia, quando a Bellocadoro luoco della Prouenza s'incontrò con Alfonſo Rè di Caſtiglia, che grandemente con lui ſi dolſe della nuoua elettione procurata da lui dell'Imperatore: poi ch'eſſo viueua che già tanti anni era ſtato da parte de gli Elettori legitimamente ornato di quel titolo, & minacciaua di volerſelo anco con l'armi mantenere. Li riſpoſe il Papa così prudentemente, e con tali ragioni lo conuinſe, ch'egli s'acquetò, e cedette nelle mani del Papa tutte le ragioni, che pretẽdeua ſopra l'Imperio; Indi ſeguitãdo il Papa per terra il ſuo viaggio, giunſe in Italia, & andandoſene verſo Roma per la Toſcana, fu per Ambaſciatori ricercato, ma indarno, da Fiorẽtini, che gli aſſolueſſe dalla ſcõmunica, e li leuaſſe l'interdetto; e come tali laſſatoli da banda, ſe n'andò ad Arezzo, e quiui ò per la fattica del viaggio in quegli aſpri tẽpi dell'Inuerno, eſſendo egli di graue età, ò per altro che ſi foſſe, caddè infermo, e fra pochi giorni vſcì di vita a i dieci di Genaro, il quarto anno, meſe quarto, e giorno decimo del ſuo Papato, hauẽdo in vna ordinatione da lui fatta nel Cõcilio di Lione, creati cinque Cardinali, fra i quali fu il nominato di

Gregorio X. Ridolfo.

S. Bonauentura.

Morte di S. Tomaſo di Aquino.

Bologneſi ripone guerra a Venetiani.

Gibilini perſeguitati da Guelfi.

Rotta de i Bologneſi.

Fiorentini ſcommunicati dal Papa.

Papa torna in Italia.

Morte del Papa.

Innocentio V. Ridolfo Edoardo Re d'Inghilterra.

di sopra S. Bonauentura, per esserfi egli eggregiamente portato in quel Concilio in difesa della Catholica fede, & quelli che furono poi Papi, Innocentio V. e Giouanni XX. Fu al suo tempo Patriarcha di Costantinopoli Gioseffo Beco, e dopò lui Giouāni X. e d'Aquilea Raimendo Torriano. Morì al tempo di questo Papa il Re Herico Terzo d'Inghilterra e li successe il figliuolo Edoardo; ne gli altri Regni viueuano ancora i nominati nel fine della vita del suo predecessore. Si leuò nell'vltimo del suo Pōteficato vna setta d'heretici sēza capo in Italia, chiamati i Flagellāti, che sparsisi per la Germania, e per la Frācia flagellandosi, e preferendo la lor flagellatione al martirio andauano seminando molti errori contra la fede Catholica, e tra gli altri affermauano, che nel nascer della lor setta, era cessato affatto l'Euangelio. Ma secondo che non haueua alcun buon fondamento, in poco tempo s'estinse questa mala sorte d'huomini. Et in questi istessi tempi si scoperse in Polonia quattro miglia lontano da Craconia vna minera grandissima di Sale, nuoua e buona entrata, & vtilità per quella Corona; con che si vede che la natura non manca di prouedere a ciascun paese quello che per vso all'humana generatione è più necessario; percioche a quei popoli, che per esser molto lontani dal mare, patiuano grandemente di Sale, e con gran spesa e discōmodo se lo faceuano venire di lōtanissimi paesi, era nelle viscere della terra stato prouisto da Dio nel proprio lor paese di cosa tāto bisognosa alla vita delle gēti.

Flagellanti heretici.

Minera di sale trouata in colonia.

Primo Conclaue, nelquale fu eletto Papa Innocentio Quinto, che pacificata la Toscana, morì, e li fu sustituito Adriano Quinto, il Re di Napoli muoue guerra all'Imperator Greco; Huomini illustri di questi tempi, Ridolfo Imperator doma il Re di Boemia, nè vuol passare in Italia. Succede ad Adriano Papa Giouanni XX. che presto anch'egli morì; Venetiani combatteno Ancona. Cap. CLV.

ERano col Papa in Arezzo la maggior parte de i Cardinali, onde fatte ch'essi hebbero honoratamente l'essequie al suo corpo, e sepellitolo si ferrarono in Conclaue secondo la legge fatta poco prima nel Concilio; e questo fu il primo Conclaue, che si facesse per l'elettione del Sommo Pontefice, perche prima si riduceuano i Cardinali insieme solamēte all'hora tra essi determinate, e nel resto del tēpo andaua ciascun d'essi doue più li piaceua. Pochi giorni stettero così serrati, percioche il decimo giorno dalla morte di Gregorio, che fu a ventiuno di Genaro, elessero Papa il Cardinale fra Pietro Tarentesio Borgognone dell'ordine de i Predicatori, che fu il primo Papa, c'hauesse quell'Ordine; ilquale per la sua gran dottrina e santità era stato creato Cardinale, & Vescouo Ostiēse dal suo predecessore nel Cōcilio di Lione; che accettata l'elettione, se n'andò subito a Roma, quello che nō haueuano già tāti anni fatto i suoi predecessori, e volse esser consecrato nella Chiesa di S. Pietro, e chiamato Innocentio V. & indi desiderando di mandare ad effetto l'intentione del suo antecessore in materia di mandar il soccorso in Terra santa, mandò primieramente suoi Legati in Toscana accōpagnati con gli Ambasciatori del Re di Napoli, per acquetar i grā tumulti, che vi erano fra le sue principali città, per quello odioso e maledetto nome di Guelfi e Gibilini, che ad instanza del Papa deposero l'armi, e pacificatesi insieme, richiamarono tutti i lor essuli alle lor patrie, e perche i Fiorentini furono i primi ad obedire il Pontefice, gli assolse il Pontefice dalla scommunica, e li leuò l'interditto; e pacificata c'hebbe il Papa così facilmēte la Toscana; cominciò a trattare ancho l'accordo tra Genouesi e Venetiani, ch'essendosi di nuouo rotti insieme, s'andauano gli vni e gli altri tra loro consumando, & erano le cose ridotte a buon termine, quando

Primo Conclaue nel l'elettione del Papa.

Mcclxxvi. Innocentio V. Papa, 187.

Papa pacifica la Toscana.

la

la morte del Papa disturbò questa santa opera; percioche egli a i ventidui di Giuguo morì nel Patriarchato di San Giouanni Laterano, il quinto mese, e giorno secondo del suo Papato, senza hauer creato alcuno Cardinale, & il decimo nono giorno dopò la sua morte, fu in Roma da i Cardinal eletto Papa il Cardinale Ottobono Flisco Genoese, e nipote di Papa Innocentio Quarto, che si chiamò Adriano V. ilquale essendo di grand'animo, ne potendo comportare, ch'il gouerno di Roma nel temporale fosse in mano del Re Carlo Senator Romano, cominciò a far alti dissegni, & senza essere altrimēte consacrato se n'andò a Viterbo, hauendo prima inuiato suoi ambasciatori all'Imperator Ridolfo, ad inuitarlo a passare in Italia, come haueua ancho prima fatto Papa Gregorio; ma egli così per essere impedito in graui guerre col Re di Boemia, e col Duca di Bauiera, che non lo voleuano accettare per Imperatore, che furon poi finalmente da lui vinti e domati: come perche non li diede mai l'animo di passarui, per i danni che vi erano successi a i suoi predecessori, che vi erano passati, non diede mai orecchie in questo alle richieste de' Pontefici, ma mantenendoseli nel resto amici, e cōtentandosi di gouernar le città Imperiali di Lombardia e delle altre prouincie d'Italia col mezzo de' suoi Vicarij, attendeua a reggere cō sōma pace la Germania. Dissegnaua il Papa di seruirsi delle forze di Ridolfo in abbassar la troppa potenza del Re Carlo; & di ritornare Roma, ancho nel temporale, sotto la giurisdittione de i Pontefici; Et il Re Carlo accortosi dell'animo del Papa, per leuare ogni occasione di noui tumulti in Italia, se n'andò all'armata già da lui apparecchiata, e subito passò in Acaia, e mosse guerra al Paleologo, con dissegno di leuarli l'Imperio, e restituirlo a Balduino, che se l'haueua fatto genero: E fratanto che egli si muoue con l'armata contra il Greco, a i dieceotto d'Agosto il Papa venne a morte in Viterbo prima che potesse dar principio ad effettuare i suoi pensieri, hauendo solo vn mese è noue giorni seduto nella Sede di Pietro, & in questo tempo per vna sua decretale riuocata la legge fatta da Gregorio in materia del Conclaue; Fioriuano a questi tempi Filippo Cancelliero Parisiense, Tomaso Cantiprato, Riccardo Mediauilla Inglese dell'Ordine de i Minori; Albino Bolognese, Giouanni Valense; Guillelmo Arronio, Godofredo Vescouo Cameracense, famosi Theologi, e che in questa professione dottamente scrissero. Fiorì ancho Haitone Re d'Armenia, ilquale dopò l'hauer date molte rotte a i Sarraceni in quarantacinque anni, ch'egli regnò, rinonciò il Regno a Tiuo suo figliuolo, e ritiratosi in Cipri, si fece monaco, e presosi il nome di Macario, santamente morì. Morto Papa Adriano vacò la Romana Sede venticinque giorni, & indi a i tredeci di Settembre elessero i Cardinali in Viterbo in Papa il Cardinal Pietro Portughese da Lisbona; e figliuolo di Giuliano, che per la sua rara dottrina era da Papa Gregorio X. stato assunto al Cardinalato, & all'Episcopato Tusculano, che si chiamò Giouāni XXI. ancor ch'egli secōdo il vero cōputo fosse XX. che fu in vero huomo molto litterato, ma ignorante affatto del gouerno de i Stati; ilquale anch'egli adherendo all'opinione del suo predecessore, tagliò il decreto di Papa Gregorio X. fatto nel Concilio di Lione intorno al Conclaue; e fece intendere all'Imperator Greco, che attendesse quanto egli haueua promesso nel Concilio di Lione, altrimente daria a tutto il suo fauore a Carlo Re di Napoli, accioche li leuasse l'Imperio; Visse anch'egli nel Pōteficato poco tempo, nelquale cominciò vn'aspra guerra tra i Venetiani e gli Anconitani, per hauer scoperto i Venetiani, che essi nauigauano per il mare Adriatico con mercantie senza pagarli il lor dritto, secondo l'antiche lor constitutioni e priuilegi, confermatili nuouamente nel Concilio di Lione; & hauendo i Venetiani con la lor armata assediata Ancona, e per fortuna maritima, o

Innocentio V. Ridolfo

Morte del Papa.

Mcclxxvi. Adriano V. Papa 188.

Ridolfo Imper. doma il Re di Boemia, & il Duca di Bauiera.

Carlo Re di Sicilia passa contra l'Imp. Greco.

Morte del Papa.

Huomini illustri.

Haitone Re d'Armenia

Mcclxxvi. Giouanni XX. Papa 189.

Venetiani guerreggiano contra Ancona.

per

Nicolao III. Ridolfo

per vn stratagemma de i nemici vi patirono dui segnalati danni; la onde il lor Dose Giacomo Contarini, che del MCCLXXV. era successo à Lorenzo Thiepolo, propose & ottenne nel Senato, che si richiamasse il Generale di questa impresa, e per la sua dapocaggine postolo prigione, se n'eleggesse vn'altro; e mentre così dura questo assedio, caddè adosso al Papa il volto d'vna camera, ch'egli si haueua fatta nuouamente edificare nel suo palazzo in Viterbo, e quantunque fosse cauato viuo fuori di quelle ruine, era nondimeno talmente pisto, che fra pochi giorni a diecenoue di Maggio vscì di vita, il mese ottauo, & ottauo giorno della sua elettione. Al cui tempo hauendo l'Imperator Ridolfo ricuperato il Ducato d'Austria di mano del Re di Boemia, che se l'haueua occupato, con l'assenso della Dieta de i Baroni dell'Imperio, n'inuestitte Alberto suo figliuolo, i cui discendenti fin'hoggi lo possedeno. Successero etiandio à questi tempi gran riuolte in Milano, fra Torriani, e Visconti principali famiglie di quella città sopra il suo gouerno. Morto Papa Giouanni, se n'andarono i Cardinali subito à Roma, per eleggere il nuouo Pontefice nella sua Patriarchale Sede di San Giouanni Laterano, oue trouarono che di alquanti mesi prima era tornato dall'impresa contra Greci il Re Carlo di Napoli; il quale come Senato, e di Roma hebbe tal potere con alcuni Cardinali, che passarono sei mesi, e quattro giorni prima, che si eleggesse il nuouo Pontefice; perche non essendo i Cardinali più di noue, facea egli ogni sforzo con quelli, che dalla sua authorità dipendeuano, che si eleggesse vn Papa Frãcese, & gli altri voleuano a ogni modo vn Papa Italiano; e finalmente dopò sei mesi, e quattro giorni, preualsero gli Italiani, & à 25. di Nouembre elessero Papa il Cardinale Giouanni Caietano Romano, dell'Illustre famiglia Orsina, che per le sue buone qualità, era stato creato Cardinale, essendo ancora giouenetto, da Papa Alessandro Quarto, & per i suoi buoni costumi era cognominato il Composto.

Morte del Papa.

Ducato di Austria ricuperato dall'Imper. Ridolfo.

Elettione del Papa prolongata per cagione del Re Carlo.

Nicolao III. Papa, e sue grand'imprese, rihà dall'Imperatore la Romagna, & altri luochi, abbassa il Re Carlo di Napoli, che s'apparecchia all'acquisto dell'imperio Greco di Terra santa, li congiurano contra i Siciliani, e chiamano in quel Regno Pietro Re d'Aragona; muore il Papa. Turchi si cominciano à far potenti. Cap. CLVI.

Assunto che fù il Cardinale Orsino al supremo grado, che sia tra Christiani, volse esser chiamato Nicolao Terzo, e perch'egli era d'animo grande, e generoso, & haueua in Roma la parte gagliarda de i suoi, cominciò a rimettere in piedi le pratiche di Adriano V. & attese con ogni arte ad abbassare la potenza del Re Carlo; e primamente lo priuò del Vicariato di Toscana, con pretensione che l'Imperator Ridolfo non voleua assentire all'impresa di Terra santa, se non era prima reintegrato del possesso della Toscana, & hauendo il Re Carlo senza contrasto rinonciato quel gouerno, vi mandò il Papa Legato il Cardinale Latino suo nepote, ilquale pose nelle città i Magistrati ecclesiastici, che le gouernassero, finche l'Imperatore vi facesse quella prouisione, che li haueria parsa necessaria, & esso, e loro con somma destrezza audarono pacificando i Guelfi, & Gibilini, procurando d'estinguere à tutto lor potere quelli odiosi nomi, ch'erano di tanto danno a tutta Italia, & hauendo richiamati tutti i banditi nelle città, riconciliatili co i lor nemici, tornò la Toscana in breue tempo nel più bel stato che mai fosse. Mosso l'Imperatore da questo bel fatto del Papa, li fece dono di tutta la Romagna, compresaui anco Bologna, e dell'Essarcato di Rauenna; i quai paesi erano dopò quella rotta, c'hebbero i Bolognesi a Forlì, andati

Mcclxxvij. Nicolao III. Papa 190.

Re Carlo priuato dal papa di mol. ti suoi titoli e gouerni. Toscana rapacificata.

Ridolfo Imper. restituisce la Romagna e l'Essarcato alla Chiesa,

dati sotto il gouerno de' Ministri dell'imperio; Dei quai ne fece il Papa subito Conte Bertoldo Orsino suo nepote, e lo mandò al lor gouerno per nome di santa Chiesa. Preso c'hebbe il Papa il possesso della Romagna, astrinse etiandio il Re Carlo a rinonciare l'officio di Senatore, c'haueua in Roma, e si creò se stesso Senatore, dicendo che non era honesto che Roma fosse gouernata da altri, che da Ministri Ecclesiastici; indi fece vna legge, che per l'auenire non potesse esser eletto per Senatore alcuno che fosse di sangue Regale; nè contento di tanto dãno dato al Re Carlo, cominciò ancho a trattare di torli il Regno di Sicilia, con essortare (col mezzo d'alcuni Siciliani, che per questo effetto erano passati ancho in Costãtinopoli, & ottenuti molti danari dal Paleologo suo nemico) Pietro Re d'Aragona, marito d'vn figliuola di quel Mãfredi, che fu dal Re Carlo priuo del Stato, & vcciso, a venire a cõquistarselo per le ragioni, che vi haueua la moglie. Scriueno alcuni, ch'il Papa si mostrò tanto nemico al Re Carlo, perche hauendolo ricercato di far seco parentado, con dare vna sua nepote a vn nepote del Re, non fu da lui ascoltato, anzi come per disprezzo rispose, che ancorch'egli hauesse le calzette rosse, non erano i suoi degni di meschiarsi col sangue Regio, dellaqual repulsa e risposta se ne risentì di modo il Papa, ch'operò contra il Re Carlo quãto si è detto. Seguiua ancora fra Venetiani, & Anconitani la guerra, & era quella città molto astretta dall'armata Venetiana; quando il Papa ripresi aspramente i Venetiani, ch'essi molestassero così malamẽte quella città, ch'era delle ragioni di sãta Chiesa vennero essi all'accordo cõ Anconitani, e li leuarono l'assedio. Dissegnaua il Papa di creare dui Re di casa Orsina in Italia, vno in Toscana, e l'altro in Lõbardia per liberarla affatto dalla Signoria di Prencipi stranieri, da i quali di volta in volta era stata tãto maltrattata; ma fu dalla morte impedito, ne puote dar fine a i suoi alti dissegni; e con tutto ch'egli hauesse l'animo occupato in cose di tanta importanza, attese etiãdio ad abbellire la sua patria di superbe fabriche percioche egli in poco tẽpo riedificò in miglior forma il palazzo Pontificio di S. Pietro, e quello di S. Giouanni Laterano, oltre molti altri edifici, e fortezze, tra le quali fu la forte Rocca Suriana, e tutte queste cose fece in poco tempo, perche egli non sedette nella Sede di Pietro più di dui anni, otto mesi, e 29. giorni, & a i ventidue d'Agosto morì d'appoplesia nella rocca Suriana, da lui ridotta fortissima, hauendo prima in vna sola ordinatione creati dieci Cardinali, e tra loro quello che fu poi Papa Nicolao Quarto. Mentre egli ancor viueua si era il Re Carlo collegato con Venetiani, e fattisi venire grossi aiuti di Francia dal Re Filippo suo nepote, apparecchiata vna potentissima armata, con la quale dissegnaua rimettere prima in Stato l'Imperator Balduino suo genero, & indi passarsene all'acquisto di Terra santa; laquale impresa li saria facilmente per le sue gran forze successa, quando non fosse stato impedito dalla gran congiura fattali contra da alcuni Baroni di Sicilia, capo de i quali fu Giouanni di Procida, già scacciato di Stato dal Re Carlo, per esser egli stato vno de i principali amici di Mãfredi, iquali odiãdo l'orgogliosa Signoria de i Francesi, erano (come si disse di sopra) passati secretamente a trouare il Paleologo in Costantinopoli, dalquale desideroso di tenersi la guerra lontano, riceuettero molto oro per la spesa dell'impresa tra essi concertata; & con essi andati à trouare il Papa in Rocca Suriana, e fattolo participe di quanto trattauano, lo trouarono prẽtissimo a fauorirli, & in suo nome e con sue lettere andarono a trouare in Spagna Pietro Re d'Aragona; & espostali la lor ambasciata, e mostratali l'impresa douer riuscir facilissima, così per i gran Prencipi, che la fauoriuano, come per la grã volontà, c'haueuano i popoli di liberarsi dalla signoria di Frãcesi; indussero quel Re ad accettar con gran contento questa offerta, e mentre egli si mette all'or-

Nicolao III.
Ridolfo.
Bertoldo Vesino Cõte di Romagna.
Papa tenta di tor la Sicilia al Re Carlo.
Cagione perche il Papa disamaua tãto Re Carlo.
Pace tra Venetiani e Anconitani.
Dissegni grandi del Papa.
Morte del Papa.
Il Re Carlo s'apparecchia per andare all'impresa di Leuante.
Cõgiura di Siciliani cõtra il Re Carlo.
Pietro Re d'Aragona chiamato da Siciliani al Regno di Napoli.

Martino IV. Ridolfo

dine per passare in Italia, morì (come si disse) il Papa, nè con tutto ciò restò egli di far le prouisioni, che a tanta impresa li bisognauano, hauendosi concetto vna volta nell'animo la signoria della Sicilia e del Regno, senza però lassarsi intendere a che fine egli facesse così grossi apparecchi. L'vltimo anno del Ponteficato di Papa Nicolao, cioè del MCCLXXX i Turchi, che alquanti anni prima erano stati maltrattati da i Tartari, hauendo dopò la lor partita d'Asia ripreso le forze e gli animi, si posero molto grossi alla campagna, e trouando le forze de i Greci deboli, s'impatronirono di tutti i lor luochi dell'Asia, & essendo con vn continuo corso di vittorie insignoriti della Frigia, della Ionia, della Magnesia, d'Efeso, della Misia, della Paflagonia, e della Bithinia, diuisero il paese acquistato in sette Satrapie, toccando quella della Bithinia a vn lor capitano chiamato Ottomano, ilquale col suo valore e de suoi discendenti, hanno acquistato poi alla lor natione quel formidabile imperio, ch'al dì d'hoggi posseдeno, terrore e spauento di tutti gli altri imperij e Regni.

Turchi e lor acquisti.

Ottomano che diede principio al l'Imperio Turchesco.

Martino Quarto Papa scommunica l'Imperator di Costantinopoli, Siciliani tagliano a pezzi i Francesi, guerra tra il Re Carlo, & il Re Pietro d'Aragona, che si era vsurpato il Regno di Sicilia, Re Pietro scommunicato e priuato del suo Regno dal Papa, è vcciso da i Francesi in Aragona, li succede Giacomo il figliuolo. Cap. CLVII.

INtorno a sei mesi vacò la Romana sede per la morte di Papa Nicolao, percioche essendosi ridotti i Cardinali in Viterbo per far l'elettione del nuouo Pōtefice, nacquero, & in Viterbo, & in Roma grandissime riuolte, & vccisioni tra gli Annibali e gli Orsini, illustre famiglie di Roma, sopra il gouerno di quelle cittadi, che fu cagione che si diferì tanto l'elettione del Papa; ma essendosi dopò lunghe contese stati scacciati gli Orsini di Roma e di Viterbo e posto il Cardinale Latino in prigione, elessero tutti gli altri Cardinali in Papa a vētidui di Febraro il Cardinale Simon di Bria, Francese, da Turone, huomo di gran dottrina e di santissima vita, la cui santità si scriue esser stata tale, che dopò morte si fecero alla sua sepultura molti stupēdi miracoli. Si prese egli il nome di Martino Quarto, & preso c'hebbe il maneggio del Papato, a instātia del Re Carlo scommunicò, & priuò dell'imperio Greco il Paleologo, opponendoli ch'egli se l'haueua tirannicamēte vsurpato scacciandone Balduino vero Imperatore, & ch'era mancato alla Chiesa Romana di quanto haueua promesso nel Concilio di Lione, quando fu da Papa Gregorio confermato nell'imperio, e nell'istesso tempo mandò suoi Legati al Re d'Aragona, per intendere da lui quello che dissegnaua di fare con i grossi apparecchi di guerra, che faceua; ma egli senza volersi lassare intendere, come hebbe all'ordine la sua armata, se ne passò con essa in Africa, per mostrare d'essersi mosso contra gli infedeli, e fermatosi a Bona, andaua depredando quelle riuiere, quiui aspettando che fine hauerebbe la congiura fatta da i Siciliani contra il Re Carlo, i quali quando viddero hauer così appresso aiuto così potente, diedero secretamente per tutta Sicilia vn'ordine, ch'il Lunidì di Pasqua al botto di Vespero, douessero in tutte le città dell'Isola prēdere i popoli l'arme & tagliare a pezzi tutti i Frācesi che vi si trouauano, e secondo che la cosa passò secreta, fu ancho animosamente essequita, percioche il ditto giorno a 30. di Marzo del MCCLXXXI furono i Frācesi, che niēte di questo sospettauano, ma disarmati attēdeuano a solēnizar la Pasqua, assaliti all'improuisa da i popoli con tal furore, che non ne lassarono pur vn viuo; nè di questo contenti, suentrarono etiandio crudelmente tutte le donne, ch'erano grauide di Francesi,

Riuolte tra Romani nel l'elettione del Papa.

Mcclxxxi. Martino IIII. Papa 191.

Imp. di Costātinopoli scommunicato del Papa.

Tagliata di Francesi in Sicilia.

cesi, acciochè tra loro non ve ne rimanesse razza; e perche questa tagliata fu per tutta l'Isola fatta al suono del Vespero, ne nacque quel prouerbio, che dicono, il Vespero Siciliano. Vccisi i Francesi restarono i Siciliani anco padroni di tutti i vaselli apparecchiati dal Rè Carlo per l'impresa di Greci, e dato auiso di questo successo al Rè Pietro, se ne passò egli di Africa in Corsica, e quiui si fermò per vedere quello che farebbe il Rè Carlo; ilquale trouandosi a quel tempo in Toscana, per esser tutta quella Prouincia sottosopra per nuoue guerre risorte tra i Gibilini nella venuta de i Magistrati dall'Imperatore per pigliarne il possesso e gouerno, quando hebbe quella dolorosa nuoua, se n'andò di volo a Roma, e dolutosi col Papa di questo tradimēto de i Siciliani, passò nel Regno, e fattasi venire vn armata di Frācia, andò all'assedio di Messina; oue mentre sanguinosamente si combattè, domandarono col mezzo del Papa i Siciliani accordo e perdono; ma perche il Rè Carlo non volse con essi concludere cōditione alcuna, ma li voleua a discrettione, sollecitarono essi il Rè Pietro, che venisse a pigliarsi quel Regno, ch'essi volontariamente gli offeriuano, e se lo difendesse dalla furia di Francesi, che per vendicare la riceuuta offesa, trattauano di totalmente distruggerlo. Si mosse all'hora il Rè Pietro di Corsica, e passato a Palermo, fu da quella Città accettato, e coronato Rè di Sicilia; & il Re Carlo hauendo risaputo, ch'egli cō giunta la sua armata con quella occupatali da Siciliani, s'apparecchiaua di venirlo a trouare, e non si trouando hauer forze da poterli resistere, si leuò dall'assedio di Messina, e tornò con le sue genti in Puglia; & allhora l'Isola tutta si diede al Rè Pietro; tra ilquale & il Rè Carlo passarono ingiuriose lettere, et ambasciate, fino al disfidarsi a combatter le ragioni di quel Regno a corpo a corpo, con cento Cauallieri per parte, & conuenutosi del luoco in Guascogna nel stato del Rè d'Inghilterra, vi andò il Rè Carlo co i suoi cento Cauallieri il giorno determinato, e con giuramento dall'vno, e dall'altro Rè prefisso; ma il Rè Pietro, che tutto questo haueua fento con inganno, per dar tempo al tempo, per suiare il Rè Carlo dall'impresa di Sicilia, non comparse altramente in campo, anzi, allegando il luoco per sospetto, sen'andò nel suo Regno d'Aragona; la onde il Papa hauendo prima interdetta la Sicilia, scommunicò il Rè Pietro, e lo dichiarò nemico di santa Chiesa, poi ch'egli fauorendo i ribelli del lor Prencipe, s'haueua vsurpato violentemente quel Regno, ch'era feudo Ecclesiastico, e staua solo al Papa a conferirlo a chi ragioneuolmente si doueua; e nel tempo ch'il Rè Carlo si era trasferito in Guascogna al luoco del Duello, spinse il Papa nel Regno Gherardo Cardinal di Parma suo Legato che vnite le sue genti con quelle di Carlo il Zoppo figliuolo del Rè Carlo, venne il Giouene sopra Napoli a giornata con Rugiero Doria Pugliese, ribello del Rè Carlo Armiraglio del Rè Pietro con gran disuantaggio, contra voglia del Legato; là onde essendo stata rotta la armata, fu il Prencipe Carlo preso e menato prigione prima in Sicilia, e poi in Aragona; nell'istesso tempo che il Rè Carlo suo padre tornaua in Italia con grossa armata, e buon essercito, che gli haueua dato Filippo Rè di Francia suo nepote. Il Papa in questo mezzo hauendo intesa questa altra ruina de' Francesi, riconfermò la scommunica contra il Rè Pietro, e come ribello, e disobediente di santa Chiesa lo priuò etiandio del Regno d'Aragona, qual assegnò a Carlo secondo genito del Rè Filippo di Francia, e sottopose all'interditto Ecclesiastico tutti i popoli, che rendeuano obedienza al Rè Pietro, fin tanto che si fossero leuati dalla sua soggettione; facendoli etiandio publicare contra la Cruciata; da che ne nacque al Regno d'Aragona vna gran guerra da Francesi. Seppe il Rè Carlo per strada la rotta, e presa del figliuolo, e quantunque egli fusse vecchio, e consumato da tante calamità, e fatiche di si lunghi viaggi, non si perdette

Martino IIII. Ridolfo.

Vespero Siciliano.

Nuoui rumori di Toscana.

Re Carlo assedia Messina.

Il Re Pietro passa in Sicilia, e viene da i popoli accettato Re.

Disfida tra il Re Carlo & il Re Pietro.

Carlo Prencipe prigione de gli Aragonesi.

Il Rè Pietro scommunicato e priuo del suo Regno dal Papa.

Martino IIII. Ridolfo.

però d'animo; ma seguendo il camino giunse a Napoli, e mentre egli và per la Puglia apparecchiando quanto li bisognaua per l'impresa di Sicilia, e per mãtenersi quei popoli in fede, fu da vna gran febre assalito, che in pochi giorni li tolse la vita; per la cui morte si saria leggiermente tutto quel Regno perduto, se non fosse stato dal Legato Apostolico con grã valore, e prudenza cõseruato al Prencipe Carlo che (come si disse) si ritrouaua all'hora prigione in Aragona. Grandissime erano in questo tẽpo le riuolutioni, che trauagliauano anco la Romagna, molte delle cui cittadi furon dal Conte Guido Monforte ridette all'obedienza della Chiesa, che se gli erano ribellate a instãza di Guido Conte di Montefeltro, e tra l'altre Forlì; che per pena dell'hauer poco prima vcciso vna grossa banda di Frãcesi, che militauano per il Papa, fu molto mal trattato, e smãtellatoli d'ogni intorno le mura; nellaqual guerra si segnalò grandemẽte in seruitio della Chiesa il Conte Guido di Mõtefeltro, che si era con la Chiesa ricõciliato, e n'hebbe in ricõpensa la cõfermatione della Signoria di molti castelli dell'Vmbria, de i quali in questi tumulti si era prima impatronito, come poco dopò s'impatronì anco d'Vrbino. Ardeua medesimamente in questo tẽpo la guerra in Toscana, essendosi quasi tutte l'altre città famose collegate insieme tra loro, e cõ Genoesi contra Pisani, che mãteneuano ancora la parte Gibelina, e successero tra loro alcune sãguinose fattioni, & era Pisa in pericolo d'esser totalmente destrutta, se Fiorentini nõ si fossero separati con le lor forze da gli altri collegati. Con tutto ciò restarono i Pisani tãto deboli per le molte percosse riceuute in terra, & in mare, che mai più nõ tornarono nel lor primo Stato. Ne meno erano fratanto trauagliate dall'incendio della guerra l'vltime parte del Ponẽte, perciochè Filippo Re di Frãcia per mettere in possesso del Regno d'Aragona Carlo II. il figliuolo, secõdo che dal Papa gli era stato assegnato, e per vendicarsi dell'ingiurie fatte dal Re Pietro al Re Carlo suo Zio, & a tutta la natione Frãcese, nel Regno di Sicilia, & etiãdio tenendosi anch'egli molto affrontato da lui, perche mẽtre egli al principio armaua, gli haueua donata vna gran quantità di danari, credendo che egli armasse contra gli infedeli, de quali se ne seruì poi il Re Pietro cõtra il suo proprio sangue; onde chiamãdolo traditore e fellone, gl'intimò la guerra a tutta oltranza, giurãdo di non abbandonar quell'impresa, se non si trouaua ben vẽdicato; fatto per tãto vn grosso essercito, passò per forza i passi stretti de i monti Pirenei, & entrato nel Stato del Re Pietro, cominciò a mettere il tutto a ferro e a fuoco, & la prima citta ch'ei prese, là desolò tutta facendoui vccidere quãti in essa si ritrouauano senza rispettare ne sesso nè etade; Il Re Pietro, che di Sicilia era passato in Aragona, mẽtre si và trattenẽdo col difendersi nelle cittadi, fu pur vn giorno tirato da i Frãcesi a scaramuccia, nella qual hauẽdo rileuata vna gran ferita di lãcia nella faccia, fra pochi giorni morì, lasãdo il Regno di Sicilia a Giacomo suo secõdo figliuolo, qual hebbe poi anco il Regno d'Aragona, essendo pochi giorni dopò morto Nanfus il fratello, a chi il padre l'haueua lassato; & in tal guisa il Re Pietro p l'ingordigia de i Regni altrui pdette malamẽte la vita, e cõ essa l'albagia di Regnare.

Morte del Re Carlo.

Riuolutioni di Romagna

Guido Contefeltre.

Tumulti di Toscana.

Filippo Re di Francia muoue guerra al Re di Aragona.

Giacomo Re d'Aragona e di Sicilia.

Torna il Re Filippo in Francia, e muore per strada, li succede Filippo il bello, il figliuolo; muore il Papa. Tartari tornano in Asia, Christiani perdeno Tripoli; e eletto Papa Honorio, che manda all'acquisto di Sicilia, e vi sono i suoi rotti, muore dopò l'hauer approbati dui ordini. Re di Francia fa belli edifici e Collegij in Parigi. Cap. CLVIII.

SI era il Re Filippo impatronito di molte città del Regno d'Aragona, quando nel più bel corso delle sue vittorie, Rugiero Doria Armiraglio del Re Pietro, che

di Sicilia era venuto in soccorso del suo Signore, assaltò l'armata Francese, e la ruppe onde trouandosi il Re per la perdita dell'armata priuo della commodità di hauer vittuaglie per il campo, fu astretto a partirsi di Spagna, e tornar nel suo Regno; nel qual viaggio ancho essendo assalito da febre e da flusso uscì di vita, ripassati ch'egli hebbe i monti in Perpignano; dopò la cui partita ribebbe il nuouo Re d'Aragona tutti i luochi occupati da i Francesi; & nella Corona di Francia successe dopò la morte di Filippo il figliuolo, chiamato, anch'esso Filippo Quarto, e cognominato il Bello, che fu ancho Re di Nauarra, per esser ricaduto quel Regno alla moglie. Mentre ancora guerreggiaua il Re Filippo in Spagna, & alquanti mesi prima che egli morisse, trouandosi Papa Martino in Perusia, passò cõ gran fama di santità a i beni dell'altra vita à i ventinoue di Marzo, l'anno quarto, mese primo, e giorno settimo del suo Papato, hauendo creati in vna ordinatione sette Cardinali, e tra loro quel che fu poi Papa Bonifacio Ottauo. Risedettero i Patriarchi in Costantinopoli, dopò Giouanni, di nuouo Giosesso, e dopò lui Gregorio ò Georgio Cipriotto. Non furono i paesi del Leuante punto più quieti di quelli del Ponente, al tempo di questo Pontefice; Perciocbe essendo ripassato in Asia vn grosso essercito di Tartari, capo de i quali era Tangodar, che si era già fatto Christiano, dopò l'hauer dato vna gran rotta a i Sarraceni, e preso molto paese, rinegò la fede, e si fece Mahumettano con gran danno de i Christiani; che abbandonati da questo gran soccorso perdettero la città di Tripoli, che fin'all'hora si era difesa col valore de i cauallieri di San Giouanni, detti poi di Rodi, & hora chiamati di Malta, dal luoco oue tengono la lor residenza; andò questa città in potere del Soldã di Babilonia del MCCLXXXV, del mese di Maggio; cõ tutto che Venetiani ad instanza del Papa gli hauessero mandato in soccorso venticinque galee, ma non passò longo tempo impunita la scelerità di Tangodar, perciocbe di là a dui anni Argon suo nipote, ch'era buõ amico de i Christiani, li tolse il dominio e la vita; ilquale fauorì poi sempre i Christiani in tutto il suo stato, e li risece tutte le Chiese, che dal Zio erano state distrutte, e si mostrò capital nemico de' Sarraceni, e della loro empia e falsa legge. Regnauano al tempo di questo Papa tra Christiani, oltra i nominati di sopra, Alfonso X. in Spagna, a cui successe Santio IV. Eduardo IV. in Inghilterra; Leseo Nigro in Polonia; & Dionisio in Portugallo, successero d'Alfonso III. Si fece etiandio al tempo di questo Papa vn Concilio Nationale in Herbipoli di molti Vescoui, & Abbati, presidendoui il Legato del Papa, alla presenza di Ridolfo Imperatore e della maggior parte de i Prencipi d'Alemagna, nelquale oltra l'altre cose, cominciò il Legato Apostolico a riscuotere le decime dal Clero, e l'Imp. da i secolari; ilche si è poi sempre osseruatò. Fiorì à questi tempi Martino Polono, che cominciando da San Pietro, scrisse le Vite de i Pontefici sino ad Honorio Quarto. Vacò la Chiesa Romana per la morte di Papa Martino soli quattro giorni, & indi a i dui d'Aprile fu in Perusia eletto Papa il Cardinal Giacomo Sauello Romano, huomo dotto, & grato a tutti per le sue rari virtù; ilquale presosi il nome di Honorio IV. se n'andò subito dopo la sua elettione a Roma; oue era Senatore vn suo fratello, e volse esser consacrato nella Chiesa di San Pietro. Fatta laqual cerimonia, si ridusse ad habitare sul mõte Auẽtino, e perche egli era molto affettionato a' Frãcesi, a i quali diceua esser stata fatta grã fellonia da gli Aragonesi in Sicilia, che risultaua tutta in grã disbonore dell'authorità di sãta Chiesa, cõfermò cõtra di loro la scõmunica del suo predecessore, & ordinò al Cardinal di Parma da lui cõfermato Legato nel Regno, che col maggior sforzo che poteua passasse all'acquisto dell'Isola di Sicilia insieme cõ Ruberto Cõte d'Araisse, ch'era Gouernatore Generale di tutto il Regno per il Re Carlo prigione;

Martino IV.

Ridolfo

Morte di Filippo Re di Francia.

Filippo IV. il Bello Re di Francia.

Morte del Papa.

Tartari e lor fatti in Asia.

Tripoli preso da i Sarraceni.

Decime quãdo si cominciarono a riscuotere.

Martino Polono historico.

Mcclxxxv. Honorio IV. Papa 192.

Legato del Papa passa con Frãcesi all'acquisto della Sicilia.

Honorio IV. Ridolfo

Rugier Doria rompe l'armata de i Francesi.

& essi passati, che vi furono, presero al primo arriuo la città Catania; & hauendo rimandata indietro l'armata per leuar l'altre genti, ch'erano rimase in Puglia, s'incontrò in essa a caso Rugiero Doria Armiraglio del Re Aragonese ch'alla nuoua di questi rumori se ne venuta d'Aragona, e di Catalogna al soccorso de i suoi, e trouãdola mal fornita di gente da guerra, facilmente la conquistò, e poco dopò ruppe anco vn'altra armata, che di Prouenza, e di Toscana passaua in su l'Isola in fauor de' Francesi, e vi fece prigioni molti Signori d'importanza, quai tutti permise, che si riscattassero, dal Conte Guido di Monforte infuori, che fu da lui fatto morire in prigione à compiacenza del Rè d'Inghilterra, in vendetta dell'empia morte data da lui di sua mano in vna Chiesa a Viterbo all'Infante Henrico suo Germano, come di sopra si disse. Per queste rotte conuennero il Legato Apostolico, & il Conte Roberto venire a patti cou l'Aragonese, e restituitali Catania, tornare per gratia del nemico a saluamento a Napoli. E fratanto il Re Edoardo d'Inghilterra, essendo parente del Re Aragonese, e del Francese, passò d'Inghilterra in Guascogna, & operò in modo, ch'il Re Giacomo promise liberare il Re Carlo di prigione, con promissione, ch'egli otteneria dal Papa la sua assolutione, e de i suoi popoli, & la confermatione del Regno di Sicilia, e che Carlo di Valois rinonciarebbe le pretensioni c'haueua sopra il Regno d'Aragona, per il dono fattoli d'esso da Papa Martino, e non l'ottenendo fra tre anni tornarebbe in prigione; & per sicurezza d'attender questa promessa richiese per ostaggi dui suoi figliuoli Carlo Martello, che fu poi chiamato Re d'Vngaria, e Lodouico, che fattoli poi Frate di San Francesco, diuentò santo; ma questo accordo per all'hora si sospese, finche si vedeua, che fine haurebbono i monimenti del Papa, e de i Francesi sopra la Sicilia; iquali essendo poi passati come si è detto, mentre il Re Edoardo torna questa prattica in piedi, venne a morte a i quindeci d'Aprile in Roma Papa Honorio, dopò l'hauer tenuto il Papato dui anni, e dui giorni, & in detto tempo creato vn solo Cardinale. Confermò questo Pontefice l'Ordine de i Carmelitani, così chiamati dal monte Carmelo di Palestina, oue hebbe principio, e li diede il mantello bianco da portar sopra la tonica; che prima lo portauano di varij colori, & l'Ordine de i Serui dall'istesso fu confermato, & approbato. Fiorirono sotto il suo Põteficato San Rocco di Narbona; famoso per la sua santità e miracoli, Guglielmo Durando, Authore del Rationale, Gilberto Magno Inglese, Egidio Vescouo Bituricense, Guglielmo Arciuescouo di Lione, Giouanni Genuense, Efren (non l'Eremita) historico Greco, Arlotho General de i Francescani, Guido Archidiacono Bolognese, e Nicolò Cubasila Vescouo di Durazzo, tutte persone Ecclesiastiche, & Illustri per la lor molta dottrina, e per le buone opere da lor composte. Intorno à questi tempi il Re Filippo il Bello, essendo in stato pacifico, abbellì grandemente la città di Parigi di Palazzi, Parlamenti, Collegij, e Gimnasij, dotandoli di grosse entrate, acciochè più commodamente vi si mantennessero i Studij delle buone scientie.

Accordo tra il Re d'Aragona, & li Re di Napoli.

Morte del Papa.

Carmelitani, & Serui approbati.

Huomini illustri per le lettere.

Edificij fatti dal Re Filippo in Parigi.

Elettio-

Elettione del Papa diferita per la peste, è eletto Nicolò Quarto, s'accordano i Re d'Aragona e quel di Napoli vittoria, del Re di Napoli in Toscana; nuoui rumori trà il Re di Napoli e quel d'Aragona, di nuouo si pacificano si perdono tutti i luochi de i Christiani in Soria; vende l'Imperatore la liberta ad alcune città di Toscana; muorono gli Imperatori, & il Papa; Tartari conquistano la Soria, e poi l'abbandonano. Cap. CLIX.

Nicolò IIII. Ridolfo

La peste ch'in questi tempi horribilmente andaua consumando tutte le genti d'Italia, e ch'in Roma più ch'in alcuno altro luoco incrudeliua, cagionò che i Cardinali, essendone morti alcuni di loro, ardirono di congregarsi insieme, onde si differì per dieci mesi, e diceotto giorni l'elettione del nuouo Papa; & cessato che fu poi l'inuerno la furia del male, si ridussero in Roma quelli Cardinali, ch'erano restati vi-ui, e quiui a i ventidui di Marzo elessero Papa il Cardinal Fra Gieronimo d'Ascoli, dell'Ordine de i Fräcescani, & il primo che di quella Religione hauesse il Papato, che si chiamò Nicolò Quarto, & perche erano in questo tẽpo molte grã riuolutioni in Roma tra gli istessi Romani, nõ vi si tenendo esso sicuro, se n'andò a Riete, oue stette vn'anno e più, sinche i Romani si ripacificarono; indi tornato a Roma, tenne la Sede della sua residenza a santa Maria Maggiore; Fra ilqual tempo concluse pur finalmente il Re Edoardo d'Inghilterra l'accordo tra Carlo Re di Napoli, & Giacomo Re d'Aragona con le cõditioni dette di sopra; la onde il Re Carlo rilassato di prigione, se ne venne con vna buona bãda di caualli Fräcesi in Italia e giunto in Toscana, trouò che vi era grande incendio di guerra tra i Guelfi di Fiorenza, & i lor cõfederati, & i Pisani, che sostentauano la fattione Gibilina, & haueuano per General delle lor gẽti Guido da Montefeltro Signor d'Vrbino; & accostatosi il Re Carlo co i Fiorentini, fece con gli Aretini confederati de i Pisani, vn sanguinoso fatto d'arme, nelquale dopò vn lungo e dubbioso conflitto, restò il Re vittorioso, hauẽdo tra gli altri veciso nella battaglia Guglielmo Vescouo d'Arezzo, e Capitano General di quell'essercito; per laqual vittoria montarono in gran riputatione le cose de i Fiorentini. Allegro il Re Carlo, & glorioso per questa vittoria, se n'andò di tiro a Roma ad abbocarsi col Papa, dalquale fu assolto dal giuramento fatto al Re d'Aragona, come fatto per forza, e coronato Re dell'vna e dell'altra Sicilia; la onde disperato il Re Giacomo di riconciliarsi con la Chiesa, per la speranza che dal Re Carlo li fossero attese le conditioni dell'accordo, tentò di torli oltra la Sicilia, ancho il Regno di Napoli, prima che vi fermasse bene il piede, onde passato insieme col valoroso Capitano Rugiero di Loria con bello essercito in Puglia hebbe per accordo Cantanzano, e mẽtre tratta di far ribellar tutta la Puglia, il Conte Ruberto d'Arasse, alla nuoua della ribellione di quella città si mosse con buon essercito di Francesi da Napoli per ricuperarla e postoli l'assedio, venne col Re Aragonese al fatto d'arme, lo ruppe, e diede la caccia alle sue genti, sin che si riposero su l'armata; Nõ si perdette d'animo per questo il Re Giacomo, anzi trouandosi hauere ancora vn'armata bene in ordine, andò con essa a combatter Gaeta; oue essendo venuto subito il Re Carlo con le sue genti da Roma, prima che venissero à battaglia, s'interposero alcuni, e trouãdosi il Re Carlo più inchinato alla pace ch'alla guerra, facilmente li accordarono insieme con consenso ancho del Papa cõ questa conditione, che l'Aragonese si tenesse liberamente la Sicilia; nè più passasse a molestare in terra ferma i luochi del Re Carlo. Acquetate in tal guisa le guerre del Regno, non puotero i Christiani godere l'allegrezza di questa pace; perciochè vẽnero auisi di Leuante, ch'il Soldano di Babilonia era passato con grossissimo essercito in

Pestepertutta Italia.

1288. Nicolò IIII. Papa 193.

Accordo tra il Re di Napoli, & il Re d'Aragona.

Aretini rotti dal Re Carlo.

Papa corona il Re Carlo dell'vna e dell'altra Sicilia.

Giacomo Re d'Aragona vince in Puglia il Conte d'Arasse assedia Gaeta

Pace tra il Re di Napoli, & il Re di Sicilia.

Nicolò IV.
Ridolfo

Tolomaida e tutte l'altre città di Soria tolte a i Christiani.

Soria, & hauendo tolto Tiro, Barutti, e Sidone a i Christiani; si metteua all'ordine per andare a tẽpo nuouo all'assedio di Tolomaida, che sola si teneua ancora per Christiani; la onde il Papa fece gridare la Cruciata, e vi spinse vna grossa banda di soldati, che nou hauendo alcun capo principale furono più di danno, che d'vtile a quella cittade, sotto laquale essendo venuto Mulec figliuolo del Soldano con cento e cinquanta milla cõbattenti, dopò l'assedio di dui mesi la ridusse in suo potere, essendosene prima fuggiti tutti i suoi principali difensori, abbandonandola per le gran discordie ch'erano fra loro; fu la città presa, messa a sacco, vccisi tutti i Christiani, abbrusciata, & indi d'ordine del Soldano spianata dall'essercito sino a i fondamenti, che fece ancho portar via tutte le pietre, accioche mai più si potesse edificare. E qui hebbe fine la guerra sacra, cõ la perdita di tutti quei luochi, che cõ tãto valore di quei primi cõquistatori, e con tanto sangue di tutta la Christianità erano stati acquistati a Christo, & alla sua fede. Dolse a tutti i Prencipi Christiani di Ponente questa perdita, ma nõ però (cõ tutto ch'il Papa ne facesse instãza) si fece altra prouisione per ricuperare il perduto, che di parole; perche il Re d'Inghilterra, e quello di Frãcia si erano rotti fra loro, e guerreggiauano con tutte le forze in Aquitania, & in Guascogna; & il Duca di Brabantia era alle mani co i Conti id Lucimburg, nè l'Imperator Ridolfo si curaua d'entrare egli solo a questa impresa, vedendo tanto fuoco in Europa e ne i luochi a lui contigui, e trouandosi etiandio molto trauagliato per le cose di Toscana, oue il suo Vicario era da pochi obedito, hauẽdo tutte le città principali di questa prouincia l'armi in mano, e tra esse trauagliandosi senza rispetto alcuno dell'imperio, la onde egli per liberarsi da quella molestia, come quello che sempre si era curato poco dell'Italia vendè a danari contati la lor libertà ad alcune cittadi di Toscana, le principali delle quali furono Fiorenza, Lucca, e Pisa: E mẽtre la Christianità è così tutta cõfusa per la dolorosa nuoua della perdita della Soria, morì l'Imp. Ridolfo in Spira; il decimoottauo anno del suo imperio, e poco prima era morto in Costantinopoli l'Imperator Michele Paleologo, il cui corpo non volsero i sacerdoti Greci seppellire in sacrato per essere egli stato d'accordo con la Chiesa Romana nel Concilio di Lione: Successe al Paleologo nell'imperio Andronico il figliuolo, che tornò a smembrare la Chiesa Greca dalla Latina, per stare meglio nella gratia de i suoi, che tanto abboriuano la Chiesa Romana; & in Alemagna essendo tutti gli Elettori d'animo di dar l'imperio ad Alberto, Duca d'Austria, figliuolo dell'Imperator Ridolfo, l'Arciuescouo di Magũtia cõ le sue stratageme ingãnò gli altri, e fece elegger Imperator Adolfo Conte di Nasao suo stretto parente, e signore di pouero stato. Pochi mesi, dopò la morte di questi dui Imperatori seguì etiandio quella del Papa, a i quattro d'Aprile, dopò l'hauer tra tãte turbulẽtie tenuto il Papato quattro anni, vn mese, e quattordeci giorni, & in detto tẽpo creati in vna sola ordinatione sette Cardinali. Succese al suo tẽpo nel Patriarchato di Costnutinopoli Athanasio a Georgio; nel Regno di Spagna Santio Quarto, Ferdinãdo Quarto, in quello di Polonia, Premisso a Lesco Negro, e nel Dogato di Venetia a Giouanni Dãdolo Pietro Gradenigo, sotto il cui gouerno si diedero bellissimi ordini al regimẽto della Republica, e tra gli altri fu all'hora primieramẽte instituito il Consiglio di Dieci, con amplissima authorità di rimediare a i grandi inconuenienti, che nelle città sogliono occorrere. Si fecero al tempo di questo Papa dui Concilij Nationali, vno in Londra d'Inghilterra d'ordine del Re Edoardo, nelquale oltra l'altre deliberationi, fu statuito di scacciar in perpetuo tutti i Giudei di quel Regno; e che de cetero nõ potesse alcuno senza licẽza del Re lassare possessioni ò case à Religiosi, e che nè sacerdoti secolari, nè Monaci, nè altre persone di Chiesa potessero comprare più

Guerra tra il Re d'Inghilterra e quello di Francia.

Città di Toscana, che cõprarono la lor libertà dall'Imp.

Morte del l'Imp. Germano, è del Greco.

317.

Andronico Imp. Greco.

Mccxcij.

28.

Adolfo Imper. di Germania.

Mccxcij.

Morte del Papa.

Prencipi Christiani.

Concilij.

terre o case, perche vedeuano ch'in processo di tempo i Stabili sariano caduti nelle lor mani, senza che mai piu potessero tornare à i Laici; laqual legge fin'hora in quel Regno s'osserua. L'altro Concilio fu fatto in Alemagna da Gherardo Arciuescouo di Maguntia, & in esso furono fatti alcuni Canoni pertinẽti al decoro, & all'vtile del stato Ecclesiastico. Mangu gran Can di Tataria intorno à questi tempi fù conuertito alla fede Christiana con tutta la sua famiglia dalla moglie, ch'era figliuola d'Haiton Re d'Armenia; la onde mandò Helion suo fratello con grossissimo essercito a liberar Terra santa da i Sarraceni, che portando nelle sue insegni l'imagini del Crocifisso prese tutta la Soria, ma di là à tre anni, essendo esso tornato in Tartaria, & insieme alla lor pristina Idolatria del lor Profeta Sagornorbar c, il Soldano de i Sarracini, di Babilonia, se ne fece di nuouo patrone.

Sede vacante. Adaulfo

Tartari in Soria.

Lunga vacanza della Chiesa per la discordia de i Cardinali, pace tra le città di Toscana, guerra tra Francia, & Inghilterra, Pietro Eremita è eletto Papa, e si chiama Celestino V. ingannato dal Cardinale Caietano rinoncia il Papato.
Cap. CLX,

Ricordandosi i Cardinali di quanto haueuano patito in Roma nell'elettione di Papa Nicolò per cagione della peste, e del cattiuo aere che regna in Roma l'estate, e temendo di non incorrere ancho in questa Vacanza l'istesso pericolo, di commun consenso si transferirono tutti à Perusia, luoco più quieto, e d'aere perfettissimo; oue ridotti, fu tale il desiderio ch'ogn'vn di loro haueua d'essere eletto Papa, che non si volendo cedere l'vno all'altro, tennero la Christianità con suo gran danno dui anni, tre mesi, e dui giorni senza il suo vniuersale Pastore. Mentre vacò così la Romana Sede, dopò l'essersi i Fiorentini, & i Pisani date tra loro molte percosse, hauendo il popolo di Fiorenza tolto il maneggio della città à i Nobili, da i quali era tirannicamente trattato, & eletti i Magistrati del corpo della plebe, fece quella notabil pace co i Pisani, e con i confederati de gli vni e de gli altri, per laquale dopò le ruine di tanti anni si ridusse pur finalmente la Toscana in stato pacifico con gran beneficio, & vtile di tutte le sue città e con somma allegrezza di tutta Italia. Secondo che all'incontro la Francia e l'Inghilterra erano entrate in molti trauagli, per la guerra rotta trà il Re Filippo di Bello, & il Re Edoardo; & già Carlo Conte di Valois, figliuolo del Re, haueua prese alcune città d'importanza dell'Inglese nella Guascogna con dissegno di leuarli etiãdio tutta l'Aquitania, e quãto egli possedeua in terra ferma; Durò alquãti anni questa guerra tra loro, nellaquale essẽdosi ancho intrigato l'Imperatore Adaulfo in fauore del Re d'Inghilterra per danari riceuuti da lui, spiacque tanto questa indegnità à gli Elettori, che non potendo tollerare, ch'vn Imperator de' Christiani tolesse soldo da alcuno in pregiudicio della sua authorità, cominciarono à trattare di deporlo dell'imperio, come poi fecero, secondo che di sotto si dirà. Non si poteuano ancora accordare i Cardinali nell'eleggere il Papa, quando Carlo Re di Napoli, ch'era stato in Francia, & haueua operato tanto c'haueua concluso vna tregua per dui anni tra Francia, & Inghilterra, nel ritornare al suo Regno, passò per Perugia, e fermatouisi alquanti mesi, fece gagliardo officio co i Cardinali, accioche essi venissero all'elettione del Sõmo Põtefice tanto necessaria alla Christianità tutta, e ricercò questo con tanta instanza, e con tante iterate preghiere, che Benedetto Cardinale Caietano se ne commosse in modo, che li disse arrogantemente, & in modo di riprẽderlo, ch'

Discordia de i Cardinali nel Cõclaue di Perugia.

Pace tra i Fiorentini e Pisani.

Guerra tra Francia, & Inghilterra.

Francia, & Inghilterra Carlo Re di Napoli sforza i Cardinali a leggere il Papa.

Celestino V. Adaulfo

egli cessasse hormai di più pregare, poiche i suoi prieghi risentiuano di sforzo, e però se per essi fosse fatta l'elettione, non saria d'alcun valore, come fatta per forza; dalle quali parole trouandosi quel Re affrontato, se n'vscì quietamente di Perugia, e lassando i Cardinali nella lor discordia, si ricondusse a Napoli: Et essi vedendo pur finalmente il gran scandalo, che dauano a tutto il mondo con la loro ostinatione, si risolsero d'eleggere il Papa, ne volendosi dar luoco tra loro, elessero a i sette di Luglio Pietro Eremita Abruzese, institutore dell'Ordine de i Celestini, che faceua santissima vita appartato dal mondo nella montagna del Morone sopra Sulmona; oue essendoli portata la nuoua della sua elettione, si mostrò difficile in accettarla, ma essortandolo il Re Carlo acconsentì, e transferitosi all'Aquila, vi chiamò il Collegio de i Cardinali, e quiui fu coronato per mano del Cardinale Giacomo Colonna, Archidiacono di santa Chiesa, & chiamossi Celestino V. huomo di santissima vita, e tutto dedito alla contemplatione delle cose diuine; mal prattico affatto de i negotij del mondo, e del gouerno di Stati; Consecrato ch'egli fù, andò con tutta la corte Romana à Napoli; oue ne i quattro Tempori di Settembre a instanza del Re Carlo, creò dodeci Cardinali, la maggior parte Tramontani; instituì ch'i Papi, i Cardinali, & gli altri Prelati non caualcassero per l'auenire caualli, ò mule, ma solamente asini, a imitatione di Christo, delquale essi erano Vicarij; laqual legge nō fu poi messa in vso. Spiacque fuor di modo questa elettione al Cardinal Benedetto Caietano, ch'aspiraua più de gli altri tutti a quella degnità; la onde essendo fra pochi giorni morto il Cardinal Latino, che haueua proposto, e fauorito Celestino, e che gli allegeriua il peso del gouerno co i suoi buoni consigli, e ricordi, se li fece esso stretto familiare, & a poco à poco gli impresse talmente nell'animo il spauento della sua dannatione, s'egli si manteneua in quel maneggio, alquale per non esser atto, era cagione di molti inconuenienti, e della dannatione di molti, ch'il Papa si lassò intendere di volere rinonciare il Papato, e tornare al suo eremo; ne potendolo il Re Carlo rimuouere da questa opinione, fece venire in Napoli il Clero di quasi tutto il Regno, & ordinata vna solenne processione per la città, quando fù giunta per mezzo del palazzo del Papa, l'Arciuescouo di Napoli, fatto fermare tutto il Clero, ad alta voce due, e tre volte chiamò il Papa, che desse la benedittione à quel popolo: alle qual voci affacciatosi egli a vn Verone in compagnia di dui Vescoui, li benedisse; & l'Arciuescouo hauuta la benedittione, con voci assai maggiore lo richiese pregò, e scongiurò da parte del Clero, del popolo, e di tutta la Corte Romana, che non deponesse il Papato, alquale era da Dio stato chiamato, e che potria venire in man di tale, che cagionaria gran ruine al mondo. & il Papa li fece rispondere da vno di quei Vescoui, ch'egli faria quello che Dio l'hauesse inspirato per beneficio del popolo Christiano. Si dice ch'il Cardinale Caietano, dubitando che per questo il Papa si pentisse di far la rinoncia, vna notte artificiosamente li parlò per vna canna, mentre era in oratione, dicendoli ch'egli era l'Angelo mandato da Dio ad auertirlo, che al certo se non rinonciaua il Papato, si dannarebbe lo spauentò in guisa, che l'huomo semplice, che non sapeua che cosa fosser le frodi, & inganni del mondo, fece ferma risolutione di rinonciare; & informato dal sopradetto Cardinale, ch'era vn buon Legista, fece come Papa vn Decretò, che fosse lecito a i Papi rinonciare il Papato, & indi a pieno Collegio rinonciò a i tredeci di Decembre, e spogliatosi l'habito, si riuestì da Eremita, e partitosi quasi solo per tornare alla sua cella, hauendo tenuto il Pontificato soli cinque mesi, e sette giorni.

Mccxciiij. Celestino V. Papa 194.

Institutione di Celestino V.

Astutia del Cardinal Benedetto Caietano.

Celestino trata di rinonciare il Papato.

Domanda del Clero del Regno al Papa.

Ingāno del Cardinal Caietano; Celestino rinoncia il Papato.

Elet-

Elettione di Bonifacio VIII. e morte di Celestino; Colonesi perseguitati dal Papa, Sara Colonna fatto schiauo da Catalani; Accorda il Papa i Francesi, e gli Aragonesi; Federico d'Aragona s'vsurpa il Regno di Sicilia; Alberto d'Austria è creato Imperatore; vccide in battaglia Adolfo; Francesi si sottopongono la Fiandra, guerra tra Genoesi, e Venetiani. Cap. CLXI.

Boni fa- cio VIII. Adaulfo

NEl tempo istesso, ch'il Cardinale Caietano haueua procurato con Celestino, che rinonciasse, haueua etiandio fatte gagliarde pratiche co i Cardinali d'esser egli eletto Papa in suo luoco, la onde il decimo giorno dopò questa rinuncia, non mai più fatta da alcuno nè prima nè dopò, che fu a i ventiquattro di Decembre, Vigilia di Natale, fu egli in Napoli dichiarato Pontefice da i voti di quasi tutti i Cardinali, fauorendolo ancho il Re Carlo, che li fece hauere i voti di tutti i Cardinali, creati à sua instanza da Papa Celestino; ilquale si chiamò Bonifacio VIII. natiuo d'Anagne, e figliuolo di Luithfredo; e subito eletto fingendo di temer qualche Schisma mãdò dietro all'eremita Pietro, che se ne tornaua alla sua solita vita nell'eremo, e fattolo prendere lo fece imprigionare nella rocca di Fumone in campagna di Roma, oue per i cattiui portamenti fattili prima che passasse l'anno vscì di vita con gran fama di santità. Fatta questa prouisione si partì il Papa di Napoli, & andatosene a Roma, fu cõsacrato e coronato a i sedeci di Genaro per mano di Giacomo Colonna Cardinale, & Archidiacono di sãta Chiesa; & indi a poco essẽdo venuta in Roma la nuoua della morte di Papa Celestino, e diuulgatasi la cagione di essa, tutta Roma si commosse, & tutti publicamente biasmauano la troppa crudeltà di Papa Bonifacio, vsata cõtra quell'huomo santo, di che si sdegnò egli in modo, che attribuẽdo l'origine di queste mormorationi à Giacomo e à Pietro Colonna Cardinali, à i quali per l'antiche emulatione ch'erano tra le lor casate, e per esser i Colonesi della fattione Gibilina, non era troppo amico, li fece cittare à palazzo; ma essi dubitãdo di qualche sua violẽtia, non volsero cõparire, ma si ritirarono ne i Castelli di Sara Colõna lor zio; ilquale poco prima haueua etiandio saccheggiati i cariaggi del Papa, ch'andauano da Napoli à Roma; dalle quali due ingiurie mossosi à grã sdegno il Papa, li fece gridar la Cruciata contra, fece spianare i lor palazzi in Roma, e pose l'assedio à Pelestrina, Nepi, e Colonna, città dei Colonesi; le quali con altri lor castelli, dopò alquanto di difesa, essendosene fuggiti trasuestiti, & incogniti Sara cõ i dui Cardinali, si arresero al Papa à discretione, & esso il fece spianare, tal era l'odio che egli portaua à tutti quella della fattione Gibilina; el sdegno conceputo per la riceuuta ingiuria; indi tornato à Roma, scommunicò Sara con tutti i suoi parenti, & adherenti, è il bandì da tutto il stato della Chiesa hauendo ancho priuati i Cardinali del capello; la onde l'infelice signore Sara s'andaua trattenendo incognito per i boschi finche essendo vn giorno venuto sul lito del mare, fu preso da i Corsari Catalani, sudditi del Re d'Aragona, ch'andauano trascorrendo quelle riuiere, nè volendo per tema darsi à conoscere, fu da loro posto al remo su le lor Galee; & essendosi i Cardinali ricouerati in Riete e quiui stãdosene ascosi, dubitò il Papa ch'essi si fossero saluati in Genoa; la onde il giorno delle Ceneri, dando egli secondo l'vsanza le Ceneri benedette à i Cardinali, & à gli altri Prelati, quãdo se gli ingenocchiò innãzi l'Arciuescouo, di Genoa Porcheto Spinola, ch'era venuto à Roma per la confermatione dell'Arciuescouato, li gettò il Papa la cenere ne gli occhi, ò mutate le parole disse, Ricordati huomo, che sei Gibilino, e co i Gibilini tornarai in cenere ne l'Inferno; e priuollo dell'Arciuescouato; qual li restituì poi quando riseppe, che i Cardinali suoi nemici nõ erano erano altrimẽte andati à Genoa. Posto poi

Mccxciiij. Bonifacio VIII. Papa 195.

Morte del già Papa Celestino: Papa muoue guerra a i Colonesi, e spiana i lor Castelli.

Sara Colonna bandito dal Papa è preso da i Corsari.

Atto di Papa Bonifacio contra l'Arciuescouo di Genoa

Bonifacio VIII. Alberto d'Austria.

l'animo alle cose di Sicilia, ne potendo comportare, che quell'Isola, feudo della Chiesa, fosse così tirannicamente stata occupata da gli Aragonesi, mandò suoi ambasciatori al Re Giacomo, e trattò con esso in modo, ch'egli si contentò di rinonciare quell'Isola a Carlo Re di Napoli, & il Papa all'incōtro operò che il Conte Carlo di Valois rinonciò al Re Giacomo le pretensioni, ch'egli haueua sopra il Regno d'Aragona, per la concessione fattali d'esso già da Papa Martino; & quando si speraua che con questi accordi fossero acquietati tutti i rumori tra la Chiesa e gli Aragonesi, essendosi già il Re Giacomo partito dell'Isola, e cauatone i suoi presidij presero i Siciliani l'arme, e mentre s'apparecchiano di difendersi da Francesi, vi comparue con vn'armata Federico il fratello del Re Giacomo, ilquale fu con molta allegrezza accettato da loro (che temeuano e con ragione, di tornar sotto i Francesi, per la graue ingiuria, che già li fecero) e dichiarato lor Re; di che sdegnato il Papa si dolse col Re Giacomo; ma egli per mostrare, che non era di questa cosa consapeuole, s'vnì con le genti del Papa e del Re Carlo a danni del fratello, colquale venuti che furono questi collegati alle mani, ruppero la sua armata e quella de i Siciliani; ma con tutto ciò non puotero mettere il piede su l'Isola, perche i Siciliani erano risoluti di morir più tosto tutti in battaglia, che tornar sotto il Dominio di Francesi. Fratanto il Re di Francia e quello d'Inghilterra hauendo contratto parentado, e collegatisi insieme, & hauendo inteso che gli Elettori dell'Imperio haueuano priuato Adaulfo, l'anno ottauo dopò la sua elettione e eletto Imperatore Alberto Duca Austria, e che questi dui combatteuano l'Imperio tra loro, mādarono grossi aiuti ad Alberto, tenēdosi ogn'vn di essi offeso da Adolfo; Frācia, perch'egli haueua tolti danari per esserli cōtra; & Inghilterra perche hauēdo tolti i suoi danari, nō gli haueua poi mādato quell'aiuto, che doueua; onde fattosi Alberto assai più potente d'Adolfo, venne con esso al fatto d'arme, nelquale mentre Adolfo e con la voce e co i fatti inanimiua i suoi alla battaglia; fu da vn figluolo di nemici veciso, hauendo prima rileuata nel viso vna ferita di mano dell'Imperator Alberto, e caduto egli si pose ancho tutto il suo essercito in fuga; & Alberto restò solo col titolo Imperiale. Et l'istesso anno Carlo Conte d Valois, entrò con potentissimo essercito in Fiandra, & hauuti in suo potere il Conte Guido, che n'era Signore, e si era ribellato a Francia, mentre era in guerra con Inglesi co i suoi figliuoli, li mandò prigioni in Parigi, & sottopose tutta la Fiandra alla corona di Francia, di che se ne mostrarono quei popoli tanto contenti, che ne fecero per tutte le lor città solennissime feste. Continuauano fratanto in Italia le dissensioni ciuili tra Guelfi e Gibilini, per lequali, i Genoesi, c'haueuano fatte vn'armata di cento e quaranta Galee, la maggior che mai fosse fatta da Republica alcuna d'Italia, per andare alla destruttione di Venetia si ruppero tra loro, e dismessa la principiata impresa, nella propria città col ferro, e col fuoco. S'andarono consumando, finche preualendo i Doria, & i Spinola capi de i Gibilini, scacciarono della cittade i Grimoaldi, capi dell'altra fattione; e l'anno seguente sentendosi i Genoesi molto gagliardi in mare, e fatti molto animosi per vna gran rotta data poco prima a i Pisani, compagni de' Venetiani si risolsero di voler vendicarsi delle molte percosse, riceuute gli anni innāzi da' Venetiani ne i mari della Grecia, e mandarono Lamba Doria con vna potentissima armata à danni del Dominio Veneto, iquali hauendo risaputo il dissegno del nemico, lo mādarono ad incontrare cō vn'armata maggiore della Genoesa, guidata da Carlo, & Andrea Daudoli; si scoprirono queste due potenti armate fra Corfu e l'Isola di Curzola, e subito posti si in battaglia, s'andarono valorosamente ad affrontare, e per molte hore durò ostinatamēte il conflitto, con grandissima mortalità de gli vni e de gli altri, e finalmente rimasero i Vene-

Accordo tra gli Aragonesi, & il Papa.

Federico di Aragona Re di Sicilia

Rotta data a gli Aragonesi.

29\. Alberto di Austria. Imp. vccide in battaglia l'Imp. Adolfo. Mccxcix.

Fiandra acquistata da Francesi.

Discordie di Genosi. Guerra tra Genoesi e Venetiani.

Venetiani perditori,& saluandosi alcune poche gelee con la fuga,l'altre tutte, parte furono affondate,& abbrusciate,parte prese e menate con cinque milla prigioni à Genoa,è perche si trouaua per questa giornata l'armata Genoesa tanto indebolita per l'vccisione ancho grande de i suoi, che ancorche vittoriosa,non hebbe ardire di perseguir più inuanzi,ma se ne tornò à risarcirle alla patria;Dopò questa fattione,gli vni e gli altri si rimisero in mare, e di nuouo più volte s'affrontarono con perdita hor d'vna parte,hora dell'altra;talche s'indebolirono in modo,che vennero finalmente alla pace,non per voglia che n'haueßero,ma per non poter più far guerra; e deposero l'armi,ma non gli odij;dopò la qual pace seguì ancho la pace tra Genoesi e Pisani.

Bonifacio VIII. Alberto

Pace tra Genoesi e Venetiani e Pisani.

Giubileo primo instituito,Carlo di Valois passa in Italia a richiesta del Papa da cui è fatto Gouernator del patrimonio,cerca accordare i Toscani diuisi in Bianchi e Neri,scaccia gli Aragonesi di Calabria, pace fra il Re di Napoli e quello di Sicilia;Fiandra si ribella,& è sottomessa da'Francesi; Tartari mandano ambasciatori al Papa, che si rompe col Re di Francia, e lo scommunica e priua del Regno ; è preso da Sara Colonna, e muore in le sue mani. Cap. CLXII.

TRa tanti rumori e tumulti di tutto il Ponente, si giunse all'auno MCCC. della nostra salute,il quale fu segnalato per il gran beneficio, che fece Papa Bonifacio à tutta la Christianità percioche egli geloso della salute dell'anime de i Christiani, instituì il santo Giubileo, e fece per suoi breui publicare per tutto il mondo, che tutti quelli che venissero quell'anno à Roma à visitare i luochi sacri, & in essi porgessero diuote preghiere à Dio ; acquistariano indulgenza plenaria di tutti lor peccati, e statuì per suo decreto,che per l'auenire ogni cento anni fosse in Roma detto Giubileo con la sopradetta Indulgenza;determinãdo che quelli che sono di quà da i mõti,fossero obligati à star quindeci giorni in Roma à far dette visite, e gli Oltramontani, & Oltramarini otto giorni soli.Fu questa cosa di grande vtilità per l'anime de' Christiani,percioche da tutte le parti ve ne cõcorsero infiniti,che abbandonati gli odij, inimicitie,& altri vitij,si riconciliarono con Dio e con la sua sãta Chiesa.Venne tra gli altri a pigliar questo perdono il Conte Carlo di Valois figliuolo del Re di Francia con la moglie, figliuola del già Imperator de Greci Balduino,e dopò fatte le sue deuotioni, richiese il Papa che li desse titolo d'Imperator di Costãtinopoli, che per ragion della moglie li perueniua,promettendo d'andarsi à conquistare quell'imperio con l'arme di Francia;piacque grandemente al Papa questa offerta, sapendo quanto egli fosse valoroso, quanto potente la Francia ; onde li disse, che andasse à condur l'essercito per questa impresa,che li daria sodisfattione.Andò il Conte Carlo in Francia, e l'anno seguente tornò con bellissimo essercito in Italia;& il Papa à prima giunta lo creò Gouernatore del Patrimonio di S. Pietro, e mandollo à Fiorenza, accioche con la sua possanza,e con l'authorità del Cardinale Hostiense suo Legato,smorzasse le nuoue inimicitie,ch'erano nate nelle città della Toscana sotto nome di Bianchi,e di Negri,non men perniciose di quello che fossero stati i Guelfi e i Gibellini; à che mentre egli attende, hebbe nuoua che Federico Re di Sicilia era passato in Calabria, e vinto Filippo Duca di Taranto figliuolo del Re Carlo,l'haueua fatto prigione, e s'era impatronito della Calabria;onde abbandonata la Toscana,se n'andò con prestezza à soccorrere il Re Carlo suo Cugino, alla fama della cui venuta abbandonò il Re Federico i luochi occupati,che furon subito dal Conte ricuperati; & indi apparecchiandosi d'andare à

Giubileo instituito primieramẽte da Papa Bonifacio.

Carlo di Valois in Roma.

Papa crea Carlo Gouernatore del patrimonio.

Bianchi e Neri.

combat-

Bonifacio VIII. Alberto

combatterlo in Sicilia; domandò il Re Federico la pace, e si conchiuse con l'authorità del Papa, con conditione, che Federico rilassasse Filippo, e giurasse di non tornare mai più a guerreggiare nel Regno; per confermatione della qual pace prese il Re Federico per moglie vna figliuola del Re Carlo; e li promise di rilassarli la Sicilia, ogni volta ch'egli con le sue forze e con quelle del Papa gli acquistasse la Sardegna ò qualche altro Regno; e tutto si essequì dalla restitutione della Sicilia in fuori, come andò vana l'impresa di Costantinopoli, percioche nõ furono più presto acquietati questi rumori, che vennero lettere al Conte Carlo dal Re suo padre, che con ogni prestezza tornasse in Francia, percioche i Fiamenghi si erano ribellati, & haueuano tagliati a pezzi molti Frãcesi; si partì egli subito d'Italia con tutte le sue genti, e dopò la sua partita, trouandosi il Re Carlo il suo Regno pacifico, si deliberò di nettare quel paese da i Sarraceni, e li fece intendere in Nocera, oue già tanti anni habitauano, e vi s'erano fatti ricchi e potenti, che ò si facessero Christiani con lassarli quanto haueuano, ò che li faria tutti morire; pochi furono quelli che si battezzerono, e Dio sà con che stomaco, gli altri tutti volsero più presto vituperosamente morire, e perder la robba, la vita, e l'anima. Si era intorno a questi tempi ribellata la Persia a Casano gran Signor de'Tartari, e datasi al Soldã di Babilonia, la onde essendo egli Christiano, & hauendo (come si disse) per moglie vna figliuola del Re d'Armenia, mãdò suoi ambasciatori al Papa, & al Re di Francia, essortandoli a mandare vn buon essercito in Soria, contra i Sarraceni; perche egli assaltaria dall'altra bãda con possanza tale, che sẽza dubbio ricuperarebbono Terra santa e tutto il resto del paese da gli infedeli tolto in tanti anni a'Christiani. Piacque questa ambasciata al Papa, ma perche nõ si trouaua all'hora trop po in buona col Re Filippo, (perche egli teneua nel suo Regno il già Cardinal Stefano Colonna a chi haueua egli tolto il capello, e come Cardinale lo faceua riuerire, & ancho per altri disgusti ch'erano nati fra loro per conto del Conte di Valois, e per l'essattioni d'alcune decime Ecclesiastiche promesse dal Papa al Re e poi vietateli) lo fece ricercare di questa impresa del Leuante con maggiore arroganza di quello, che si doueua cõ vn Re, e cõmãdandoli con troppo imperio, che si mettesse subito all'ordine per passare in Soria; di che sdegnatosi il Re Filippo, nõ fece cõto alcuno delle sue lettere; & per maggior cagione di discordia occorse ch'in quei giorni fece il Re imprigionare il Vescouo della città d'Apamea della diocesi di Tolosa, che poco prima n'era stato creato Vescouo primo di quella città dal Papa; e lo fece il Re far prigione dall'Arciuescouo di Narbona, per castigarlo del gran male ch'egli andaua parlãdo della sua persona, e di tutta la sua corte. Prese da questo il Papa grande occasione di sfogar il suo sdegno contra il Re; e per suo breue citò tutti i Prelati della Frãcia a Roma al Concilio, e comãdò al Re che lassasse il Vescouo ritenuto; nè volendo il Re, che questo breue fosse obedito; ne fece il Papa vn'altro, nel quale scõmunicaua il Re, e dichiarando, che tutti i Stati della terra gli erano sottoposti così nel temporale, come nel spirituale, lo priuaua della corona di Francia, & assolueua tutti i Baroni e popoli della Frãcia da ogni giuramẽto d'homaggio ò soggettione fatto al Re, e mãdollo à intimarglilo per vn suo Legato Archidiacono di Narbona, e gẽtil'huomo Romano; qual giunto che fu à Parigi, li fu tolto il Breue dal Conte d'Arasse, e gettato nel fuoco, e cõmandatoli che sotto pena della vita, se n'andasse subito fuori del Regno di Francia, & indi il Re fatto vn Concilio in Parigi di tutti i Prelati della Frãcia, rilassò il Vescouo d'Apamea, e si scusò con loro delle cose opposteli da Bonifacio, qual allegaua che nõ era legitimo Põtefice, per hauer egli con ingãno fatto rinonciare il Papato à Celestino, e poi hauerlo fatto morire malamẽte in prigione; & per hauere hauuto il Papato

per

Pace tra il Re di Napoli, & il Re di Sicilia.

Fiandra si ribella a Francia.

Re Carlo distrugge i Saracini di Nocera.

Ambasciatori del Tartaro al Papa.

Cagioni delle discordie tra il Papa & il Re di Francia.

Papa scommunica il Re Filippo e lo priua del Regno.

per simonia e per trattato; la onde apponendoli etiandio molti homicidij, & altri gravi delitti, diceua, che si doueua deporre, & eleggerne vn'altro legitimamente, secondo i Canoni di santa Chiesa, rimettendosi in questo al futuro Concilio. Il Papa all'incontro per meglio fortificare la sua parte, quello ch'egli non haueua voluto sino all'hora fare, dichiarò Imperatore il Duca Alberto d'Austria, con patto ch'egli accettasse ancho il titolo di Re di Francia, & andasse con le sue forze dell'imperio ad acquistarsi quel Regno, scacciandone Filippo, & i figliuoli. Parue all'hora al Re Filippo, che nõ era più tẽpo d'aspettare, ch'il Papa li cõcitasse tutto il mondo contra, onde hauendo tolto per forza a i corsari Catalani Sara Colonna, che fin'all'hora era stato tenuto da essi al Remo, & erano a quel tempo capitati ne i liti di Marsilia, sẽza però ch'essi sapessero chi fosse costui, ch'il Re li faceua torre, lo spinse alla volta d'Italia incognito, acciochè come nemico capital del Papa, lo pigliasse, e lo conducesse prigione in Lione, oue lo voleua poi far dal Concilio deporre; & acciochè più facilmente ciò si potesse essequire, mandò Guglielmo Negaretio suo ministro con gran quantità di danari in Toscana, fingendo mandarli per acquietare il Papa; co i quali danari ridussero all'insegne molti soldati Francesi, e gli inuiarono secretamẽte verso Anagni, oue si ritruouaua il Papa senza guardia alcuna e senza alcun sospetto d'essere assalito; oue essendo Sara entrato incognito, s'abboccò co i Cardinali, che sapeua essere nemici del Papa, e con molti Anagnini partiali di casa Colonna, che per esser Gibilini, erano stati molto maltrattati dal Papa, e fermato con essi l'ordine di quanto s'haueua da essequire, leuò all'improuiso rumore, e prese cõ i suoi le porte della città, v'introdusse Guglielmo con le genti Francese da lui condotte di Toscana, & andato al palazzo del Papa, gettate le porte per terra lo prese, e mise a sacco, & essendosene a quel rumore fuggiti tutti i Cardinali, quali per paura, e quali per l'ordine così cõcertato, fecero prigione il Pontefice, & oltraggiatolo con villane parole, e con minaccie di condurlo in Lione al Concilio, oue saria castigato de i suoi eccessi, lo condusse Sara a Roma, oue fu da i suoi Colonnesi, e da gli altri Gibilini, che per il passato erano stati grandemente trauagliati dal Papa, e c'hora erano lieti di questa vendetta, allegramente col suo essercito accettato; e di là à pochi giorni si diuulgò ch'il Papa era morto; ma come egli morisse non si seppe mai, si fecero bene strani giudicij, per esser egli morto in mano de' suoi nemici, ch'erano da lui stati così crudelmente perseguitati nella robba, nella vita, e nell'honore. Morì Papa Bonifacio a gli vndeci d'Ottobre, dopò l'hauer tenuto vn sempre trauagliato Papato otto anni, noue mesi, e dieceotto giorni, hauendo in detto tempo creati in più volte sedeci Cardinali, tra i quali fu il Cardinal Fra Nicola, che fu dopò lui Papa Benedetto IX. e canonizato S. Lodouico figliuolo del Re Carlo di Napoli; che per voto si era fatto Frate Francescano, e morto Vescouo fece molti miracoli; Furono al suo tẽpo Patriarchi di Costãtinopoli Giouãni XI. e dopò lui Athanasio, e d'Aquilea Pietro II. Serra, alquale successe Ottobono da Padoa. Si fece alla sua presenza vn Concilio in Lione, nelquale egli decretò, ch'i Prencipi non imponessero datij, ò gabelle alle persone Ecclesiastiche, e prohibì a i chierici, ch'imposte non le pagassero, se non fossero confermate dal Pontefice Romano. Fece egli raccorre le decretali di molti Sommi Pontefici, & ridotte in vn libro, chiamato il Sesto de i Decretali, le confermò in detto Concilio, e commandò che si osseruassero, e si leggessero ne i studij publici. Fiorirono al suo tempo Henrico de Gandauo, Giacomo Arciuescouo di Genoa, Alessandro de Villa, Corrado Halsbertadense Dominichino Giouanni Scoto Francescano il Dottor sottile, Giouanni da S. Geminiano, Pietro di Palude, e Raniero Pisano, acutissimi scrittori delle cose di Theologia. Si leuò ancho a questi tempi, e fu-

Bonifacio VIII. Alberto.

Appellatione del Re di Fràcia contra la sentẽza del Papa.

Regno di Francia dato dal Papa all'Imp. Alberto.

Sara Colonna liberato da Corsari, e mandato contra il Papa.

Papa preso da Sara Colonna.

Papa muore in Roma.

Concilio di Lione. Decreto sopra l'immunità de i Chierici.

Sesto Libro de' Decretali.

Huomini illustri nelle sacre Lettere.

Benedetto IX. Alberto

fu in gran parte ancho estinta l'heresia de i Fraticelli, detti Bisocchi, e Beguini, che faceuano e diceuano molte cose contra l'authorità della Catholica fede, e della Chiesa Romana, e tra l'altre ridottisi la notte in vn luoco à far le lor erronee ceremonie, orationi, dopò innocato hipocritamente lo Spirito santo, e estinguendo i lumi, si mescolauano confusamente insieme huomini e donne, affermando esser lecito ogni coito. Et in questo istesso tempo i Tartari, che habitauano in Horde nella Tartaria, che confina con la Moscouia, non hauendo potuto hauere aiuto da i Christiani di Ponente, secondo c'haueua richiesto, rinegarono la fede Christiana, si fecero Mahumettani, & abbandonarono à fatto l'impresa dell'Asia, nellaquale si cominciò à far fuor di modo grande Othomano Re de i Turchi, acquistando molto paese abbandonato da i Tartari, e dando del MCCC. principio al grande imperio de' Turchi, che fin' all'hora erano stati in poca stima, con tutto che fosse più di cinquecento anni, ch'essi erano passati di Scitia in Asia, come al suo luoco si disse; & erano stati sempre senza Re, diuisi in diuerse Satrapie, & pronti ad andare al soldo di questo e di quell'altro Prencipe; ma dopò che ad Othomano toccò (come di sopra si disse) la Natolia, attese a fortificar le sue cose, e le ri dusse in tal stato coi nuoui acquisti da lui fatti, che questo anno prese la corona, & il nome Regale, & cominciò à farsi temer da tutti i suoi circonuicini.

Fraticelli e loro heresia

Tartari si fanno Mahomettani.

Othomano dà principio al Regno de i Turchi.

Elettione di Papa Benedetto IX. Re di Francia è riconciliato con la Chiesa; rumori tra Bianchi e Neri in Toscana; inuentore del Bussolo da Nauigare; morte del Papa, & arte vsata nel eleggere Clemente V. sede del Papato fermata in Auignone di Francia. Cap. CLXIII.

Morto in tal guisa Bonifacio VIII. che voleua esser da i Prencipi più tosto temuto che riuerito fu da i Cardinali di là à dieci giorni a i ventidui d'Ottobre, eletto Papa il Cardinale fra Nicolò Bocasino da Trinigi, di così pouero lignaggio, che in sua giouentù stette in Venetia per maestro de i suoi figliuoli in casa d'vn Gẽtil'huomo da Cà Querini; & indi essendosi fatto frate di S. Dominico, fece in poco tempo tal profitto in quella Religione, che ascese al grado del lor Generalato, ne troppo dopò mosso Papa Bonifacio dalla fama nelle sue gran virtù, lo creò Cardinale e Vescouo Ostiẽse; eletto poi che egli fu Papa, si chiamò Benedetto XI. ancorche secondo il vero cõputo egli sia IX. La prima cosa ch'ei fece, bandì come rei di lesa Maestà Guglielmo Negaretio Francese, & tutti i principali Anagnini, che si erano trouati alla presura del Papa, & poi essendo egli di santissima mente, e desideroso della pace tra i Prencipi Christiani, ribenedì Filippo Re di Francia, e li riconfermò tutti i priuilegi de i quali era stato priuato da Papa Bonifacio; & richiamati i dui Cardinali Colonnesi dall'essilio, li restituì le dignità, e gradi, e beneficij, c'haueuano prima, dichiarando ch'a torto n'erano stati spoliati; ma non li volse restituire il Capello, e perche grandi erano à quel tempo i tumulti di Toscana tra i Bianchi, & i Neri, vi mandò vn Cardinale suo Legato, Nicolò da Prato frate di S. Dominico, per acquietarli; quale trouò che Fiorentini e Prattesi haueano già scacciati i Bianchi delle lor città, tra i quali fu scacciato di Fiorenza il famoso Poeta Dante, che si ricouerò con Cane all'hora potente signor di Verona. Cominciò il Cardinale a trattare di rimettere i banditi nelle lor patrie, e ridurli alla pace, & vnione cõ gli altri, ma cõ tutto il suo sforzo non fu mai possibile, anzi essendone cõ questa speranza tornati molti di Romagna e d'altre parti, oue si erano ridotti, in Toscana, credendo d'esser rimessi nelle lor case con l'authorità del Legato, n'entrarono in tal gelosia i Fiorentini e quei di Prato, che prese l'armi, si scoper-

MCCCIII. Benedetto IX. Papa 196. Papa ribenedice il Re di Francia.

Discordie tra i Bianchi, e Neri di Toscana. Dante Aldigeri Poeta.

scopersero etiandio nemici del Cardinale, di modo, che temendo egli della sua persona, gli scommunicò, & interdisse come disobedienti a santa Chiesa, e tornossene con prestezza a Roma, oue si fece il Papa venire dodeci de i principali cittadini di Fiorēza, per trattare con essi qualche accordo; e fratanto hauendo gli Esuli perduta la speranza d'esser rimessi per via di conuentione, tentarono di rimettersi per forza, e posti insieme noue milla pedoni, e 1200. caualli, con gli aiuti hauuti da alcuni signori Gibellini di Romagna, e particolarmente da' Bolognesi, passarono l'Apennino, e giunti all'improuisa a Fiorenza, essendo restati i Bolognesi alla Lastra, vi entrarono su l'abrunir della sera, e con gran spauento del popolo e de i suoi gouernatori; i quali attesero tutta quella notte a mettere insieme i popolari, per scacciare i bāditi della città, da i quali non aspettauano se non male, e sul far del giorno gli assalirono con tāto empito, che li spinsero fuori della terra, oue essendosi essi fatti forti, intesero ch'i Bolognesi lassati alla Lastra, hauendo risaputo quanto in Fiorenza era successo, se n'erano fuggiti, e ripassauano i monti; onde trouandosi abbandonati, si misero in tal spauento, che senza esser seguitati da alcuno, gettate l'arme si posero in fuga, intenti solo à saluarsi la vita; Fratanto prima ch'il Papa potesse abboccarsi co i dodeci Gentil'huomini Fiorentini, da lui chiamati a se, a i 7. di Luglio vscì di vita di veneno datoli in vn piatto di fichi, che li furon presentati con inganno da parte d'vn monasterio di Monache in Perugia, dopò l'hauer tenuto il Papato otto mesi, e giorni sei; nelqual tempo in due ordinationi creò tre Cardinali, tutti tre Frati del suo ordine. Al suo tempo fu trouato da Flauio d[illegible]Mafi del Regno di Napoli, il Bossolo da Nauigare, e l'vso della Calamita per trouar la Tramontana, con ilquale, e sia si il cielo quanto si voglia oscuro, sanno i nauiganti à qual banda drizzare il lor viaggio. Vacò la Sede dopò la morte di questo Pontefice 10. mesi, e 16. giorni; nelqual tempo temendo i Fiorentini delle cose loro, e non ci essendo Papa, a chi ricorrere, si raccomandarono a Carlo Re di Napoli, ilquale li mandò in aiuto Ruberto suo figliuolo, Duca di Calabria, con mille caualli, accioche li difendesse da gli insulti de i banditi Bianchi, e Gibillini, che si erano fatti forti in Pistoia; e nell'istesso tempo successero grandissime guerre tra il Re di Francia, & i Fiamenghi, le quali essendosi finalmente con vittoria del Re acquietate, mentre il Re riordinaua le cose di quella prouincia, hebbe lettere dal Cardinal Nicolò da Prato suo dependente, per lequali li daua auiso dell'ostinata discordia, ch'era tra Cardinali nell'elettione del Papa, e che la parte di Bonifacio inclinaua à far Papa Raimondo Arciuescouo di Bordigli gran nemico della corona di Francia, per le molte offese c'haueano riceuute i suoi da Carlo di Valois; ma che nō si poteua far niēte sēza i voti de i Cardinali della sua fattione; e che però cō ogni prestezza cercasse di farsi amico e ricōciliarse cō detto Arciuescouo, e gli ne desse auiso che subito sarebbe dichiarato Papa. Non fu pegro il Re, anzi con gran prestezza abboccatosi con detto Arciuescouo, gli offerse di farlo far Papa, ogni volta che li volesse essere amico, e come amico conseruarlo in gratia di santa Chiesa, con tutti i suoi parenti, e fautori; se li gettò a questa nuoua l'Arciuescouo a i piedi, & offerendoseli per vero, e fedele amico, promise di far quanto egli chiedeua; & il Re leuatolo in piedi, l'abbracciò, e basciò, e li disse, E voi sarete Papa, e giurato c'hebbe l'Arciuescouo su l'hostia sacra d'attēderli le promesse, il Re per velocissimo corriero diede auiso al Cardinal Nicolò, che sicuramente concorresse nell'elettione di Raimondo, perch'egli era già tutto suo; La onde per accordo fatto tra i Cardinali della parte contraria, che voleuano Papa nemico del Re di Frācia, ne sapeuano cosa alcuna di questa sua ricōciliatione col Re, fu in Perugia à 5. di Giugno dichiarato Papa il predetto Arciuesc. Raimondo figli-

Fuorusciti Fiore[illegible]ni pigliano Fiorenza, e ne sono scacciati.

Morte del Papa.

Flauio inuētore del Bussolo da nauigare.

Cardinal di Prato e sua arte nell'elettione del Papa.

uolo

Clemente V. Alberto Mcccv. Clemēte V. Papa 197.

uolo del Conte Bertrando di Guascogna, e mandatoli il Decreto della sua elettione, accettò egli il Papato, e chiamatosi Clemente V. se n'andò subito a Lione, e fattosi venir quiui i Cardinali d'Italia, vi si fece consacrare a gli vndeci di Nouembre, alla presenza del Re di Francia, e di tutti i principali Baroni di quel Regno; & coronato ch'egli fu, dichiarò di nuouo il Rè Filippo assoluto della scommunica datali da Papa Bonifacio, e lo restituì in tutti quelli honori, titoli, e priuilegi, ch'egli era prima con santa Chiesa; li concesse le decime Ecclesiastiche di tutto il suo Regno, & a sua instanza i primi quattro Tempori creò 12. Cardinali, tutti Francesi, e Guasconi; e per mantenersi ancho la gratia dell'Italia, e de i Romani, restituì il Capello a i Cardinali Giacomo e Pietro Colonnesi, & perche egli dissegnaua di starsene con la corte in Francia, mandò a Roma tre Cardinali, i quali come suoi Vicarij con authorità Senatoria gouernassero e Roma e tutte il stato Ecclesiastico, & esso per ordine cosi posto col Re fermò la sua sade in Auignone, oue stettero i Papi molti anni.

Papa Clemēte ferma la sede Pōtificia in Auignone.

Signorie diuerse leuatesi in Italia, guerra di Ferrara, Venetiani, e Fiorentini scommunicati dal Papa. Templarij destrutti; Rodi preso da i Caualliери di San Giouanni. Henrico VII. Imperatore succede ad Alberto, & a Carlo Re di Napoli. Roberto suo figliuolo, che si collega co i Toscani.

Cap. CLXIII.

P*Er esser passati molti anni, che gli Imp. non erano mai venuti in Italia, le città imperiali a poco a poco erano andate sotto il Dominio di diuersi Signori, percioche alcuni, che prima le gouernauano sotto nome di Capitanij, o Vicarij imperiali; vedendo che già tre Imp. Rodolfo, Adolfo, & Alberto, poco ò niente si erano curati delle cose di quà da i monti, lassati i primi titoli, si cominciarono a chiamare scopertamente Signori delle città, nellequali si erano fatti molto forti d'amici, di fautori, e di ricchezze, & in tal guisa i Viscōti, & i Torriani contrastauano del pari il gouerno della Rep. Milan. quei dalla Scala si erā fatti Signori di Verona, i Passerini di Mātoa, i Carrari di Padoa, & il Marchese Azzo da Este, che gouernaua Ferrara per la Chiesa, hauendosi sottoposta Modena e Reggio, era tanto salito, che non si sdegnò Carlo Re di Napoli di darli vna sua figliuola per moglie; ma poco durò questa sua felicità percioche Frisco suo figliuol bastardo, sdegnatosi che egli hauesse presa moglie; onde ne nascessero figliuoli legitimi per i quali fosse priuo della signoria del Stato, che già tenea per sua fatta vna grossa congiura co i principali di quelle cittadi; prese il padre, e lo fece morire in prigione & hebbe subito l'obedienza da Ferrara, da Modena, e da Reggio; solo il castello Thealdo non se li volse dare, ma prese l'armi, negaua volere obedire a cosi empio figliuolo; era questo castello sopra vn ponte del Pò vicino a Ferrara, & in esso erano ricorsi tutti i Ferraresi, che detestauano questo nuouo Signore, di modo che Frisco senza questo castello non hauea il libero dominio di Ferrara; richiese egli pertanto per domarlo, aiuto da Venetiani, i quali hauendo in quei giorni acquietati alcune seditioni nate nella città sopra il modo del gouerno, & estinti i lor capi Marino Bocconio e poco dopò Boemonte Tiepolo, si trouauano in pace, e molto potenti; che ascoltarono volontieri le domande di Frisco, e li mandarono aiuti di molti vasselli armati, percioche senza essi non poteuano il castello cōbattere; il che quando intese Papa Clemente in Auignone, fece comandare da vn suo Legato a' Venetiani sotto pena di scommunica, che si leuassaro da quell'impresa, essendo che Ferrara era feudo Ecclesiastico; non volsero i Venetiani obedire, anzi dato l'assalto al*

Nuoue Signorie leuatesi in Italia.

Marchese di Ferrara vciso dal figliuolo.

Venetiani prendono Ferrara.

Venetiani scommunicati dal Papa.

to al castello,lo presero,& i Ferraresi odiãdo la crudeltà di Frisco,volsero più presto andare sotto il dominio de' Venetiani,& a essi s'arresero, di che ne restò più offeso il Papa di modo che scommunicati, li fece gridar contra la cruciata, e fece vn'editto, che tutti i Venetiani come nemici di S. Chiesa per tutte le parti del mondo potessero esser spogliati, presi, e fatti schiaui, e per schiaui esser venduti, il che tornò a gran danno a tutti quei Venetiani, che si ritrouarono a mercantare in Inghilterra, in Fiandra,& in Francia,percioche furono spogliati delle lor mercãtie di molto valore, & essi maltrattati,& nel tempo istesso furono ancho scõmunicati dal Papa,& interdetti i Fiorentini,perch'essi hauendo rouinato Pistoia,ancorche li fosse dal Papa prohibito,andauano perseguitando gli altri luochi de i Bianchi e de' Gibilini, e teneuano tutta la Toscana in fuoco,con grandissimo danno de' popoli.Non restauano i Venetiani per la scõmunica del Papa di tenersi Ferrara,& il castello Thealdo;la onde il Cardinal Pelagura,Legato di Bologna,hauendo raccolto vn buõ essercito di Crocesignati,li guidò all'espugnatione di Ferrara;ma vi hebbe poco che fare,perche i Ferraresi subito che giunse il Legato,gli apersero le porte, e l'introdussero con tutte le sue genti nella città;solo fu alquanto da fare nel Castello Thealdo, nel quale essendosi ritirati i Venetiani trouò il Legato dura resistenza, e fu combattuto per vn pezzo con gran mortalità de gli vni e de gli altri,ma preualendo le forze del Legato,cedettero i Venetiani,& abbandonando Ferrara,& il Castello,ricondussero la lor armata a Venetia e ne furono per ciò dal Papa assoluti;secõdo che furono assoluti dal Legato ancho i Fiorentini, per esser stato aiutato da essi in questa impresa con la lor caualleria. L'istesso anno, che successero queste cose in Italia, essendosi scoperto in Francia,ch'i caualieri Templarij,i quali haueuano lungo tẽpo militato valorosamente in Soria cõtra gli infedeli,& perciò haueano acquistate per tutta la Christianità molte ricchezze per i lassati di persone pie,essẽdosi dico scoperto,c'haueuano cõmesse molte sceleritànell'impresa di Terra sãta,è tuttauia ne commetteuano nell'altre parti,furono dal Papa col Consiglio del Re Filippo priuati del Caualleratо, dell'entrate, è molti d'essi ancho della vita; qual sentenza fu data contra di loro nel Concilio fatto dal Papa in Vienna di Francia,che fu il XV.Concilio Vniuersale;& i luochi di questi cauallieri furon concessi parte à nuoui ordini di cauallieri instituiti in Spagna contra i Sarraceni,è parte à i caualieri di S. Giouanni,già chiamati Hospitalarij in Gierusalẽ; i quali accresciuti di forze con queste nuoue entrate,fecero vna buona armata, e con essa tolsero l'Isola di Rodi à i Sarraceni,e postaui la lor sede,si chiamarono per vn tẽpo i cauallieri di Rodi.Scriueno alcuni historici,ch'à torto è per false calunnie fossero questi cauallieri destrutti à instanza del Rè di Francia;ilquale fece etiandio in questo Cõcilio ogni suo sforzo,che fosse condannata la memoria di Papa Bonifacio VIII. dalquale era stato tãto perseguitato, hauẽdolo fatto accusare di molte heresie,e d'altri grã misfatti;ma nõ potendo queste accuse à bastanza prouare,nõ volse il Papa che si procedesse più innanzi,& per acquietare il Re,che di ciò si mostraua alterato,li cõcesse sei decime sopra tutti i Beneficij Ecclesiastici,che furon da lui riscosse con pretesto di volersi seruir di quei danari nell'impresa di Terra santa, per laquale haueua egli presa la Croce con dui suoi figliuoli; ma il tutto si risolse in niente. Haueua fra tanti rumori dell'altre parti del mondo goduto l'Imperator Alberto quietamente il suo stato d'Alemagna quando essendoseli poi ribellati i Boemi,mentre egli s'apparecchia per andare a rimetterli sotto il suo imperio, fu da vn suo nepote vcciso a tradimẽto,per nõ hauer voluto l'Imperatore aggrandire quanto gli domandaua. Di che pentitosi poi questo giouene,ne domandò perdono al Papa,il quale lo rimise al nuouo

Clemẽte T. Alberto

Fiorentini scommunicati.

Legato del Papa racquista Ferrara.

Cauallieri Templarij distrutti.

Rodi preso dai Caualieri di San Giouanni.

Alberto Imper. vcciso.

Impe-

Clemente V. Henrico. 30. Henrico VII. Imp. Mcccviij.

Imperatore, e da quello fù confinato in vn conuento d'Eremiti sul Pisano; Vacò sei mesi l'imperio per la morte d'Alberto; e ridottisi fratanto gli Elettori in Francfort, sollecitandoli il Papa, elessero Imperatore Henrico Conte di Licimburg, la cui elettione essendo stata lodata dal Papa, fu egli (secondo l'vso antico) coronato in Aquisgrana, con promissione fatta al Sommo Pontefice d'andare fra dui anni à pigliare in Roma per mano de i suoi Legati la corona d'oro. Ricercò Clemente questa sua andata à Roma sperando ch'egli con la sua authorità imperiale, e con le gran forze, che condurrebbe seco, poneria qualche assetto alle gran ruine,ch'eran per l'Italia, per cagione de i molti Tiranni, che vi si erano leuati, e delle gran partialità che del continuo la distruggeuano. L'istesso anno, che fu vcciso l'Imperator Alberto, morì etiandio in Italia il Rè Carlo di Napoli; il cui figliuolo Ruberto trouandosi à quel tempo in Auignone, fu dal Papa coronato del Regno del padre, e mandato in Italia à pigliarne il possesso; qual Pontefice haueua anco poco prima donata l'Isola di Sardegna à Federico Re di Sicilia, con patto che la ritogliesse a i Sarraceni, che l'haueuano occupata. Giunto che fu il Re Ruberto in Italia, seppe che l'Imperator Henrico metteua insieme vn grosso essercito per andarsene à Roma; la onde temendo grandemente delle cose anco del suo Regno, fece lega con Fiorentini, e con le principali città della Toscana, che teneuano la parte Guelfa, e l'essortò à non cedere pũto all'Imperatore, perch'egli li mandaria grossi soccorsi del Regno, co i quali potriano difendere la libertà dall'empito, e dal furor de i Barbari.

Ruberto Re di Napoli.

Lega fra Ruberto e la Toscana.

Passa l'Imperatore in Italia, e se ne fà Signore; e coronato in Roma, muoue guerra a'Fiorentini, muore; Riuolte di Toscana; morte del Papa. Prencipi Christiani, e parti monstruosi di due Contesse. Cap. CLXI.

L'Imperator Henrico così per esserne sollecitato dal Sommo Pontefice, come per propria inclinatione, che spingeua l'animo suo generoso ad illustrarsi con nobili imprese, con essercito tale quale era necessario a mandare ad effetto i suoi alti dissegni, s'inuiò alla volta d'Italia, & passate l'Alpi per la via di Sauoia, Turino, & Asti, furon le prime città, che volontariamente se li diedero, e con esse tutte l'altre città del Piamonte insieme con Amadeo lor Conte, di doue essendo poi callato in Lombardia, dopò alcuni contrasti tra Torriani, e Visconti, preualendo i Visconti, hebbero la città di Milano in suo potere (oue fu coronato della corona di ferro) e dietro a quella tutte l'altre città della Lombardia fino a Triuiso, che tutte giurandoli fedeltà accettarono i suoi Vicarij, parte di volontà, parte vinte con l'arme; talche non restò dall'Alpi fino alle paludi del mare Adriatico città alcuna (e fosse in libertà, o sottoposta a quei, che n'erano impatroniti) che non venisse all'obedienza dell'Imperio; solo intorno à Brescia hebbe Henrico molto che fare, perch'in essa erano rifuggiti tutti i Guelfi dell'altre città, ma hauẽdola finalmente domata, hebbe quiui gli Ambasciatori di Venetiani, che se gli offerirono amici, e li promisero come tali di portarlo con la lor armata (se così li piaceua) con tutto il suo essercito alla volta di Roma; ma egli lodata la loro amoreuolezza, se ne ritornò per terra a Genoa; e di qui hauendo lassato vn Vicario Generale alla Lombardia, & hauendo raccomandato Milano al gouerno di Mattheo Visconte, s'inuiò per mare con la fantaria, mandando la cauallaria per terra verso la Toscana, oue hauendo egli mandato innanzi i suoi ambasciatori, a far intendere à quei popoli la sua venuta, & ad essortarli,

Hẽrico Imp. passa in Italia.

Lombardia tutta in potere dell'Imperatore.

Visconti Vicarij Imperiali di Milano.

tarli, che deposte l'armi, s'apparecchiassero a riceuerlo pacificamẽte, n'hebbe da' Fiorentini così inconueniente risposta, che ne furono per questo chiamati ciechi. Giunto che fu l'Imperatore con tutte le sue gẽti a Pisa, fece dare il guasto al territorio di Lucca, che teneua con Fiorentini, & andossene di tiro a Roma, oue era aspettato da i tre Cardinali mandati dal Papa per incoronarlo; & a prima giunta mostrandosi egli molto affettionato a i Colonnesi, gli Orsini lor nemici si dubitarono delle cose loro, e raccolte quante più gẽti puotero della lor fattione, si fecero forti in quella parte della città che guarda verso Sã Pietro, & hauẽdosi poi l'Imperatore fatto giurar fedeltà da tutti gli altri principali di Roma, e preso il possesso delle sue fortezze, impose vn tributo al popolo, ilquale ne prese tal sdegno, che tolse cõ grã tumulto l'armi, si cõgiũse con gli Orsini, e fecero per la città diuerse fattioni co i Todeschi, con morte di molti de gli vni e de gli altri; ma essendo frattanto giũto a Roma Giouanni fratello del Re Roberto di Napoli con vna grossa banda di cauallaria in fauore de gli Orsini, cõuenne l'Imperatore (poiche non poteua andare a San Pietro) farsi coronare in Sã Giouanni Laterano, & indi vscirsene di Roma con tutte le sue genti, & andare in Toscana; dopò la cui partita ripresero i Cardinali il gouerno della città per nome di sãta Chiesa; & l'Imperatore giũto a Pisa, depose il Re Roberto del Regno come ribello dell'imperio, & fece passare il Re Federico di Sicilia a i suoi dãni in Calabria; & egli astrĩse talmente i Fiorẽtini, & i Lucchesi, che apertamẽte si vedeua, ch'erano per andar presto in le sue mani, quãdo s'interpose quella, ch'acconcia e discõcia i dissegni de gli huomini; percioche mentre l'Imperatore aspira a vna gloriosa vittoria di tutta la Toscana, s'infermò, e di questa infermità morì il quinto anno del suo imperio, con manifesti segni di veneno, datoli, secondo che dicono i scrittori di quei tempi, nell'hostia sacra da vn frate a richiesta, & ad instanza de i Fiorentini; il che sia vero ò non sia, (perche molti dicono ciò non poter essere) basta che la sua morte fu la salute de i Fiorentini, e del Re Roberto; percioche i Todeschi sbandati tornarono in Alemagna; & Federico Re di Sicilia abbandonando l'impresa del Regno di Napoli, ricondusse la sua armata nel suo Regno, hauendo massimamente inteso, che Papa Clemente haueua tagliata la depositione di Roberto, come fatta ingiustamẽte dall'Imperatore. Non cessarono per questo le guerre di Toscana, anzi ingagliarditi i Fiorẽtini & i Lucchesi per la morte dell'Imperatore, e per la partita del suo essercito, tẽtauano d'andare alla ruina di Pisa, quando peruenuti da Vgutione capo e signor de i Pisani, Luca fu presa, e le cose de i Fiorẽtini, e de' Ghelfi ridotte a cattiui termini; ma di là a poco tẽpo si voltò la faccia delle cose; percioche Vgutione per inuidia de i suoi emuli, fu a vn'istesso tẽpo scacciato e di Pisa, e di Lucca, e cauato i Lucchesi di prigione, Castruccio lor gentil'huomo valoroso & animoso giouane, fu da essi fatto signor della città; ilquale cõ le molte & honorate imprese, che fece poi, s'acquistò grã nome e molto stato; nel tempo istesso, che i Visconti andauano accrescendo il lor dominio in Lombardia; e che molte fattioni passauano sotto Genoa tra i Ghelfi, & i Gibilini fuorusciti, questi aiutati dai Milanesi, e quelli soccorsi in persona dal Re Roberto, ilquale liberata la citta da' Gibilini, che l'assediauano, se ne fece egli signore. Mentre sono così trauagliate le cose d'Italia, Papa Clemẽte a' 20. d'Aprile del MCCCXIV. vscì di vita, hauẽdo tenuto il Papato 8. anni 10. mesi, e 16. giorni, & in esso tẽpo creati in tre ordinationi vẽtiquattro Cardinali, & tra essi il suo successore Giouãni XXI. & posto nel numero de' santi Pietro Morone, che fù già Papa Celestino V. Successe sotto il suo Pontificato in Costãtinopoli nel Patriarchato Nifone Terzo, ad Athanasio; nella qual città imperaua ancora Andronico Seniore col figliuolo Michie-

Clemẽte V. Henrico VII.

Fiorentini ciechi.

Imp. in Roma.

Tumulti di Romani cõtra l'Imp.

Hẽrico Imp. coronato in Roma.

Imper. guerreggia in Toscana.

Morte dell'Imper.

Lucca presa da Pisani.

Castruccio signore di Lucca.

Re Roberto signore di Genoa.

Morte del Papa.

Pietro Celestino canonizato.

Sede vacante. Lodouico, e Federico.

Imperio di Costantinopoli trauagliato da i Turchi.

Parti monstruosi.

le, molto trauagliato dall'Othomano e da Turchi, dalquale ogni tratto gli era occupata qualche città delle confinanti al suo Regno. Nel Regno di Spagna successe Alfonso XI. a Ferdinando Quarto, in Inghilterra Edoardo V. al IIII. di questo nome, & in Polonia Vlasdislao a Venceslao Boemio, dalquale n'era giouinetto stato scacciato. Fece raccorre questo Papa e cōfermò le decretali, che dal suo nome sono chiamate Clementine; e cōfermò la solēnità del corpo di Christo, instituita già da Vrbano Quarto. Si scriue, ch'a questi tempi successe vn monstruoso parto in Christianità, dalla Cōtessa Margarita d'Olāda, laquale per hauer oltraggiata vna poueretta carica di figliuoli con vergognose parole, permise Dio ch'essa in vn parto partorì 363. figliuoli tutti viui, e c'hebbero tutti il battesmo; secōdo che ancho intorno a quarāta āni prima, vn'altra pur chiamata Margarita Contessa nel distretto di Cracouia, n'haueua partorito 36. auch'essi tutti viui. Era successo in questo tempo in Venetia il Dose Marino Giorgio a Pietro Gradenigo, e di là a vn'anno a lui Giouanni Soranzo, nel primo anno del quale ricuperarono i Venetiani Zara, che si era ribellata, e con essa Trau, Spalatro, e Sebenico. L'istesso anno che morì Papa Clemēte, vscì di vita ancho Filippo Re di Francia, essendoli caduto adosso in vna caccia di Cinghiari il proprio cauallo; & li successe nel Regno il figliuolo Lodouico X. detto Vtino, ilquale poco prima era stato dichiarato dal padre Re di Nauarra, e coronato in Pampalona; si mostrò questo Re molto desideroso d'andare alla ricuperatione di Terra santa, secōdo che n'era nell'vltime sue hore stato pregato dal padre con grande instanza; ma i trauagli del Regno, e la sua poca vita impedirono il suo santo e bel dissegno.

Dosi di Venetia.

Lodouico X. Re di Francia.

Per discordia de gli Elettori, si eleggono dui Imperatori Lodouico, e Federico, tra i quali passano in molti anni sanguinose battaglie; Suizzeri fondano la lor Republica. Discordia tra Cardinali nell'elettione del Papa. Onde vacò la Sede assai tempo, e poi è fatto Papa Giouanni XXI. che scommunica Lodouico e lo depone, & esso vinto Federico, passa in Italia, si fa coronare in Roma, & fa eleggere vn Antipapa; ma scacciato d'Italia torna in Germania, e l'Antipapa muore in prigione. Cap CLXV.

Discordia tra gli Elettori dell'Imper.

31. Lodouico V. Bauaro Imper. M.cccxiiij. Federico di Austria Imper. contra Lodouico.

Suizzeri quando presero il nome e la libertà.

Morto che fu l'Imperator Hērico in Italia, come si disse di sopra, stette l'imperio senza capo 14. mesi, di modo ch'alla morte del Papa, duraua ancor l'Interregno, cagionato dal disparere de gli Elettori, volendo parte di loro dar quella degnità a Lodouico Bauaro, e parte à Federico d'Austria; nè finì questa lor discordia, finche stando gli vni, e gl'altri pertinaci, elessero questi Federico, e quelli Lodouico V. che fu vn dar vn segno di battaglia a tutta l'Alemagna, perciochè presero tutti l'arme per mantenere in stato l'Imperator da loro eletto, onde ne successe per molti anni vna pericolosa guerra, nella quale si fecero diuerse sanguinose fattioni, e battaglie, con grande vccisione de gli esserciti hor dell'vno, hor dell'altro; e perche gli Heluetij sudditi anch'essi dell'imperio, con questa occasione si diuisero in due fattioni, vna di esse, nella quale era principale quel popolo, che si chiamaua i Suitēsi, ò Suissi, si portò in modo in seruitio di Lodouico Bauaro, che restato ch'egli fu poi finalmente solo Imperatore, li premiò con metterli in libertà, e quiui hebbe principio la Republica di Suissi, detti hora Suizzeri col qual nome si chiamano a tempi nostri tutti quei popoli, lassando l'antico nome d'Heluetij. Hor mentre le guerre d'Alemagna sono fra i dui Imperatori nel lor maggior furore, i Cardinali che si erano ridotti in Conclaue per eleggere il Papa, non si potendo accordare, haueuano rotto il

Cou-

Conclaue, e si erano diuisi quà e là per le città di Francia; nè poteuano i Prècipi Christiani con le loro essortationi indurli a venire a questa elettione, di modo che stette la Christianità senza Pastore dui anni, tre mesi, e diecesette giorni, con gran scandalo e danno di tutti i suoi popoli; quando Filippo Longo fratello del Re di Fràcia, così d'accordo col Re suo fratello, fece chiamare i Cardinali in Lione, fingèndo voler con essi trattare, che si venisse piaceuolmente all'elettione del nuouo Pontefice, promettendoli con giuramento di non li sforzare a far cosa alcuna contra il lor volere; Ma ridotti che n'hebbe insieme la maggior parte, vedendo che nè per preghiere nè per ragioni li poteua far accordare insieme, antepose l'vtile publico di tutta la Christianità al suo priuato giuramento, e fattili serrare nel Conuento de i Frati predicatori, li protestò che di quel luoco non vsciriano viui, finche non s'accordauano ad eleggere il Papa; Valse questa prouisione più che tutte l'altre gagliarde ragioni da esso allegatili, la onde deposti pur finalmète i dissegni, che ciascun d'essi di se stesso, ò di alcuno de i suoi faceua, vènero ventitre Cardinali a i sette d'Agosto all'Elettione, e nominarono Papa il Cardinal Giacomo de Ossa Francese, e figliuolo d'Arnaldo, di bassa origine, ma chiaro per la sua prudentia, dottrina e bontà, per lequali virtù essendo asceso all'officio di Cancelliero Regio, era poi stato da Clemente V. creato Vescouo d'Auignone, e Cardinale di santa Chiesa, essendone massime stato ricercato con grand'instanza dal Re Filippo; che per le sue virtù molto l'amaua, e poco dopò lo fece anco Vescouo Portuense. Si prese egli il nome di Giouanni XXII. ancorche per il vero computo sia XXI. e fù in Lione consecrato a i quindeci di Settembre per mano dell'Archidiacono Cardinale Napoleone Orsino, alla presèza de gli altri Cardinali, di molti Vescoui, del Clero, e di tutto il popolo; di doue se n'andò poi in Auignone, oue il suo predecessore hauea fermata la Sede Pontesicale; e quiui fece egli molte prouisioni per le cose d'Italia lequali erano tutte sottosopra, & in essa mancaua ogni giorno più l'authorità Pontificia, perciochè essendone il Papa lòtano, cresceuano i Tirànni e gli vsurpatori delle città della Chiesa; e continuando per la Toscana, e per la Lombardia, e per la Marca, le maledette fattioni di Ghelfi e Gibilini, si era Castruccio Castracano signor di Lucca fatto molto potète in Toscana, & haueua inalzata assai la parte Gibilina, & insieme con lui Guido Petramala Vescouo e signor d'Arezzo, che faceua apertamète professione di nemico del Papa; e però ne fù dal Pontifice poi scòmunicato e deposto del Vesconato, ma egli per forza d'arme col fauore dell'Imperatore si màtène mètre visse & il stato e la dignità. Mattheo Visconte anch'egli & i figliuoli erano molto ascesi in Lòbardia, perciochè essèdo stati dichiarati dall'Imperator Lodouico Bauaro suoi Vicarij in quella prouincia, dopò molte battaglie fatte col Legato del Papa e co i Prècipi Ghelfi d'Italia, e dopò l'hauer passati molti fastidiosi traua gli, haueuano sottoposto al lor dominio oltra Milano tutte quasi le principali città di Lombardia, scacciàdo i Torriani, ch'anch'essi cercauano di farsi di quel stato signori. Federico etiandio da Mòtifeltro signor d'Vrbino andaua del còtinuo accrescèdo il suo stato cò occuparsi i luochi della Chiesa; nel tèpo che Fano scacciati i Gibilini, con l'aiuto de i Malatesti da Rimini, venne di sua volontà sotto il dominio de i Magistrati della Romana sede. Tentò il Papa molte strade per ridurre l'Italia alla pristina obediè̃za di sàta Chiesa, & alla quiete, sino a farui passare con vn grosso essercito, Filippo nepote del Re Filippo il Lògo, ch'era successo nel Regno di Fràcia all'Vtino; ma nò fece frutto alcuno, perciochè la parte contraria si era fatta troppo potente, con gli aiuti mandatili dall'Imperator Lodouico, ilquale non hauendo potuto ottenere la confermatione dell'Imperio dal Papa se li scoperse nemico, e fautore di tutti i suoi ne-

Giouàni XXI. Lodouico, e Federico.

Discordia de' Cardinali nell'elettione del Papa.

Filippo fratello del Re di Francia, sforza i Cardinali ad eleggere il Papa.

Mcccxvj. Giouanni XXI. Papa 198.

Prouisioni fatte dal Papa per l'Italia.

Castruccio signor di Lucca.

Mattheo Viscòte signor di Milano.

Federico signor d'Vrbino. Fano si dà alla Chiesa.

Lodouico Imp. nemico del Papa.

Giouanni XXI. Lodouico, e Federico.

mici; & essendo scorse cosi alquanti anni le cose d'Italia, vene esso al fatto d'arme in Germania col suo competitore Federico; ilquale durò sanguinoso dodeci hore, e finalmente restando il Bauaro vittorioso, fece ancho prigione Federico, e perdonandoli la vita, lo confinò a perpetua prigione; & indi mandò suoi ambasciatori al Papa, ricercandolo che confermasse la sua elettione; ilche non solo volse Giouanni fare, ma li fece etiandio intimare sotto pena di scommunica, che rilasciasse Federico in libertà, ne più s'impacciasse nel maneggio dell'imperio nel quale s'era egli illegitimamente intruso. Poco conto tenne l'Imperatore di queste minaccie del Papa, anzi sentendosi molto potēte, cominciò a trattare di passare in Italia, per impatronirsene insieme cō la città di Roma, come egli asseriua c'haueuano fatto tāti altri Imperatori antichi; e per sue lettere cōfermò il Titolo di Vicarij Imper. a tutti quelli della fattione Gibilina, che si erano tirannicamēte impatroniti di molte città d'Italia; auisādoli che mātenessero animosamente la lor fattione, perch'egli passarebbe presto l'Alpi tāto potēte, che distruggerebbe affatto i Ghelfi lor nemici, e dell'Imperio. Quando il Papa riseppe questi motiui di Lodouico, chiamò in Auignone una congregatione di Vescoui Francesi, e quì alla presenza de i Cardinali e di tutta la sua chieresia dichiarò scommunicato l'Imperatore, e lo priuò della giurisdittione, ch'egli pretēdeua d'hauer sopra l'imperio, come indebitamente da lui vsurpata, e come quello che fauoriua quei Tiranni d'Italia, ch'a forza haueuano occupate le città dell'imperio, e quelle di santa Chiesa. Publicatasi per la Christianità questa scōmunica, se ne sdegnò di maniera Lodouico, che chiamata in Germania vna Dieta di Baroni e di Prelati Alemani, si dolse d'essere così a torto (al suo parere) offeso dal Papa ch'era indotto a far questo dalle preghiere di Leopaldo Duca d'Austria, e fratello del suo cōpetitore Federico, per liberare il fratello di prigione, e ritornarlo nell'imperio; e che però nō hauēdo egli fatto cosa, per laquale meritasse d'esserne scommunicato, ne priuo dell'imperio, s'appellaua di questa sentenza del Papa al futuro Concilio, che lui dissegnaua fare presto in Roma, oue voleua con tutte le sue forze passare, per far in tal guisa por rimedio a i danni, ch'erano per auenire a tutta la Christianità per questo atto del Pōtefice cōtra di lui; s'apparecchiassero per tanto essi per honor della corona imperiale, e per quello della natione Germana a seguirlo con quanti più soldati poteuano, perche presa l'Italia con gli aiuti de i gran partiali, che vi haueua, e sottoposta Roma al suo Dominio, quiui li scopririà quanto egli haueua in animo di fare in sua discolpa, e per castigo de i suoi nemici; Piacendo questo alto dissegno di Lodouico a i Prencipi di Germania suoi fautori, tornarono a i lor stati, e fecero per tutto grosso apparecchio di gente, diuulgando che Lodouico passaua in Italia, per farsi coronare in Roma, come vero e legitimo Imperatore Romano; & egli fratanto per non lassar cagione alcuna di rumori in Germania, e leuarsi da dosso la guerra che li faceua il Duca Leopaldo per la liberatione del fratello, ripose Federico in libertà, facēdoli prima giurare su la fede di caualliero di nō s'impacciar più per l'auenire nelle cose dell'imperio; ilche li fu da lui lealmēte atteso quel poco di tempo che soprauisse, perche tornato nel suo stato, menò, vna vita tanto malinconica, che fra pochi giorni vscì di vita, e poco dopò lui anco Leopaldo il fratello; di modo che restando Lodouico per la lor morte libero da ogni sospetto delle cose dell'Alemagna, sollecitò l'andata in Italia, e messe insieme le sue genti si pose in viaggio, & a Trēto fu incontrato cō bella caualleria da Galeazzo Viscōte signor di Milano, da i Signori dalla Scala, Signori di Verona, da i Carraresi Sign. di Padoa, da gli Estēsi Signori di Ferrara, da i Passarini Signori di Mātoa, e da molti altri Signori delle città di Lombardia, e di Romagna, e con essi ancho da gli

Fatto d'armi tra i dui Imp. Federico prigione di Lodouico.

Papa scommunica l'Imp. e lo depone dell'imperio.

Dieta fatta dall'Imp. in Alemagna cōtra la sentenza del Papa.

L'Imp. rilascia Federico di prigione.

Signori di Italia fautori dell'imper.

Giouāni XXI.
Lodouico V.

Ambasciatori di Castruccio Signor di Lucca e degli altri Gibilini di Toscana, che offerendoli ogni lor potere, l'essortarono ad entrare a pigliare il possesso dell'Italia e di Roma; la onde egli tutto allegro per vedersi tanti Signori d'Italia fauoreuoli con cosi bella gente al suo seruitio, se ne passò da Trēto a Brescia, e di quiui a Milano, oue fu secondo l'usanza coronato della corona di ferro, e poco dopò per vn certo rumore fece prigioni Galeazzo Viscōte & i figliuoli, che gli haueuano aperte le porte d'Italia, e priuādoli della signoria di Milano, vendè la lor libertà a Milanesi, permettēdoli che si gouernassero a Rep. cō riseruatione però di tenerui vn suo Vicario, la cui presēza validasse i Magistrati ch'essi elegerebbono; indi menandosene seco i Visconti prigioni, se n'andò in Toscana, oue fu dal Castracane riceuuto molto alla grande in Lucca, e col suo mezzo hebbe anco in suo poter Pisa, e però trouandosi di lui molto ben seruito, li diede titolo di Duca di Lucca e di Pistoia, a cōpiacenza del quale liberò di prigione i Visconti, e li permise che se ne stessero priuati in Lucca; fece egli alcune fattioni in Toscana col Legato del Papa il Cardinal Giouanni Orsino, che collegato con Carlo figliuolo del Re Roberto di Napoli, signore a quel tempo di Fiorenza, s'opponeua d'ordine del Papa alle forze & a i dissegni dell'Imperatore, e de i suoi fautori; ma rimessa questa impresa a vn'altra volta per il desiderio c'haueua di cōdursi a Roma, per essequirui il suo empio dissegno, s'inuiò con le sue genti a quella volta, accōpagnato dal Duca Castruccio con vna grossa banda di caualiaria, e giunto a Roma, aucorche prima vi hauesse mandato il Papa suoi Legati ad essortare i Romani, che non lo douessero accettare fu nondimeno da tutto il popolo con grandissime feste riceuuto, e quiui fattosi venire l'ambasciarie e Prelati di tutte le città sue fautrici, fu alla lor presenza di ordine del Clero e popolo Romano coronato in S. Giouanni Laterano di corona Imperiale da Stefano Colonna, ch'era all'hora nel suppremo Magistrato della città, e la gouernaua come sotto l'ombra dell'Imperio; e coronato ch'egli fù, scoperse l'animoso e scelerato suo dissegno; perciòche cō vna vehemēte e lunga oratione diede a vedere a i Prelati & a i signori d'Italia, che Giouanni nō era legitimo Papa, come quello ch'era stato eletto per forza, e cō violenza fatta a i Cardinali, e che però vacādo la Chiesa, toccaua al Clero Romano eleggere il Papa, secondo gli ordini antichi di santa Chiesa, il quale facesse la sua residenza in Roma, sua vera sede, e non in Auignone di Francia, oue nō erano nè i Papi nè i Cardinali in quella vera libertà, ch'al l'vniuersale Pastore della Christianità si conuiene: cō queste & altre sue cauillose ragioni indusse il Clero Romano ad eleggere vn Antipapa fra Pietro di Cornaria da Rieti, dell'ordine di S. Francesco, che chiamatosi Nicolò V. si fece consecrare, assolse Lodouico dalla scommunica datali da Papa Giouanni, li confermò l'Imperio, e fu da lui come vero Papa adorato, e fatto adorar da tutti i suoi; il quale creò poi Cardinali, Vescoui, & altri Prelati, & in sōma essercitò l'authorità Pontificia in tutto quello, ch'a vn vero Pontefice s'aspetta, con gran scandalo di tutta la Christianità, e con grā dolore del vero Pontefice Giouāni, il quale di tutte queste cose auisato, fulminò di nuouo contra Lodouico, contra l'Antipapa, e cōtra tutti i lor fautori la scommunica, di modo che l'Italia era in vn pessimo stato; ma Lodouico altiero per hauer tirato il suo dissegno al fine, niente stimādo le censure del Papa, si apparecchia a passarsene nel Regno di Napoli, per scacciarne il Re Roberto & i Francesi, accioche non hauesse il Papa da quella banda alcuno appoggio, quando venne nuoua ch'i Fiorentini con le genti del Legato del Papa haueuano tolto Pistoia alle genti di Castruccio, ch'era a quel tempo in Roma con l'Imperatore; allaqual nuoua se n'andò il Castracane con la sua caualiaria in Toscana e col suo valore & industria in mē d'vn'āno nō solo ricupe-

Imp. coronato in Milano fa prigioni i Visconti.

Milanesi cōprano la libertà.

Castruccio fatto Duca di Lucca. Carlo signor di Fiorēza.

Lodouico coronato in Roma.

Antipapa eletto in Roma à instātia dell'Imper.

Papa scommunica l'Imper. & l'Antipapa.

Imprese di Castruccio in Toscana, e sua morte.

Imp. in Toscana.

Giouāni XXI. Lodouico V.

rò Pistoia, ma prese anco molti altri luochi di Toscana, e fra gli altri s'impatronì della nobil città di Pisa onde si era fatto tremendo non solo a Fiorentini, ma ancho a gli altri signori di Italia, & all'istesso Imperatore, ilquale trouandosi priuo d'vn tale huomo, e de i suoi valorosi soldati, disismise il pensiero della guerra del Regno di Napoli, & lassati suoi Vicarij in Roma, se n'andò alla volta di Toscana cōducēdo seco il suo Antipapa, e mentre egli si trattiene in Viterbo, hebbe nuoua che Castruccio infermatosi per le molte fatiche fatte in quella guerra, era venuto a morte; onde sollecitando il camino, tolse Lucca e Pisa con tutto il lor stato a i figliuoli di Castruccio, nell'istesso tempo, che Carlo signor di Fiorenza vēne ancho egli a morte; per la cui morte i Fiorētini ripostisi in libertà, diedero tāto che fare a Lodouico in cōpagnia de i lor collegati, che trouādosi egli senza danari, e molto trauagliato da i nemici, fu sforzato riporre in stato Azzo Viscōte, essendo già morto suo padre Galeazzo, con promissione d'hauer da lui vna gran quantità di danari; quale rientrato in Milano, diede bene i promessi danari, ma non peruenero in man dell'Imperatore, essendoli stati vsurpati da i suoi proprij soldati; & egli senza essi non potendo più mantenersi in Toscana, passò in Lombardia, sperando qui riordinare le cose sue; ma Azzo ricordandosi dell'ingiuria già da lui riceuuta, li fece serrare le porte di Milano, & il simile fecero l'altre principali città della Lōbardia; la onde cōuenne dopò fatte indarno alcune fattioni cōtra i Viscōti, cō sua grā vergogna tornare in Alemagna, come scacciato d'Italia, hauendo raccomādato il suo falso Papa a' Pisani; ilquale poco dopò fu preso dal Cōte Bonifacio Pisano, e menato prigione al Papa in Auignone, d'ordine del quale rinchiuso in vna stretta prigione, vi lassò fra poco tempo la vita. Mentre così tumultua il Ponēte, nō erano punto quiete le cose de i Christiani in Leuāte, percioche essēdo morto Michiele figliuolo dell'Imperator Andronico, tolto da lui per suo compagno nell'imperio, Andronico il giouene suo nepote, per auidità di signoreggiare mosse guerra all'Auo, non mācando de i tristi che lo fauoriuano, la qual guerra durò molti anni con gran deterioramento dell'imperio Greco; percioche Orchane ch'era successo nel Regno Turchesco a suo padre Ottomano, hauendo vccisi gli altri suoi fratelli di più tempo di lui, con questa occasione delle guerre ciuili de' Greci, s'impatronì di molti luochi dell'imperio, nell'istesso tempo che trecento mila Tartari scorsero, predando tutta la Grecia, fino sotto Costantinopoli; la onde i principali Baroni Greci vedendo, che le lor discordie li conduceua alla total ruina di quell'Imperio, s'interposero tra l'Auo el Nipote, & operarono ch'il vecchio Andronico tolse il nepote per compagno dell'imperio, come haueua già tolto Michele suo figliuolo, e padre di questo giouene, con che s'acquietarono le guerre ciuili, ma con poca sodisfattione del vecchio Imperatore, percioche il giouene non li portando il rispetto che doueua, voleua egli gouernare il tutto a suo modo.

Fiorentini vengono in libertà.

Azzo Viscō te rientra nella signoria di Milano.

Lodouico esce cō vergogna d'Italia.

Antipapa muore in Prigione.

Guerra ciuile tra Greci

Orchane Re de' Turchi.

Andronico Iuniore Imper. Greco.

Guerra frà Francia & Inghilterra, Regina d'Inghilterra fa morire il Re suo marito in prigione, li succede Edoardo il figliuolo; Riuolutioni grandissime d'Italia. Filippo di Valois Re di Francia, guerreggia con Edoardo d'Inghilterra; Riuolte della Toscana; Re di Boemia passa in Italia, e vi piglia molte città; muore il Papa. Alfonso Re di Spagna dà vna segnalata rotta a i Mori; & i Venetiani s'impatroniscono di Treuiso. Cap. CLXVI.

TEssendo io queste Historie di molti fili; mi è necessario di ripigliare alle volte alcune cose degne da esser descritte, & a studio tralassate, per nō cōfondere l'or-

dine

dine de i cominciati successi. Dico adunque che nel tempo, che l'Imperator Lodouico passò in Italia, successero grandissime guerre tra il Re di Francia Carlo il Bello, ch'era successo a Filippo il Longo, & Edoardo II. Re d'Inghilterra, sopra di chi douesse esser la Borgogna; & per acquietarle passò Isabella Regina d'Inghilterra, e sorella del Re Carlo di Fràcia, cō Odoardo suo primogenito in Fràcia, a trouare il fratello, e si operò di modo, che pose pace tra il Re Carlo suo fratello, & il marito, e fatti e giurati gli accordi, fece ella intēdere al marito, che essa non era più per tornare in Inghilterra, s'egli non si emendaua della vita dishonesta che si teneua con donne d'alcuni suoi rufiani, e se non leuaua a detti rufiani il maneggio del Regno, che gli haueua dato. Nè volendo Odoardo, accecato dalle sue passioni, cōtētarla, fece essa vna potēte armata co i danari da lei portati, e con quelli che li diede il fratello, & passata con essa in Inghilterra hebbe a prima giūta Londra, e dopò essa tutta l'Isola vēne volontariamente a sua deuotione e del figliuolo, di modo ch'il Re non sapendo di chi fidarsi, nè doue scāpare, fu fatto prigione con quei suoi rufiani, & esso tenuto con ogni riuerenza in guardia, furono i rufiani d'ordine della Regina fat ti appiccare in Londra; & indi andarono i Baroni del Regno a trouare il Re, e lo pregarono che perdonasse alla moglie & al figliuolo quāto haueuano fatto, poi che giusta cagione gli haueua mossi & era il tutto stato lodato & approbato da tutto il Regno; e giurasse di non ne far mai risentimento alcuno che ciò facendo lo restituiriano nel Regno, altramente ne dariano la corona al figliuolo, & a esso conuenia morire in prigione. Ma il Re o vinto dalle passione delle donne, ch'egli amaua, o dal sdegno dell'affronto fattoli dalla moglie non si volse acquietare, onde Odoardo suo figliuolo fu eletto Re, & egli fra poco tempo morì di sdegno in prigione, non senza estremo dolore della moglie, che non haueua hauuto questo intento, ma solo di leuarlo da quei dishonesti amori, e ridurlo a tener conto di lei che gli era moglie, & era totalmente da lui sprezzata, & abbandonata. Ne mē fur notabili gli altri casi, ch'interuēnero intorno a questi tēpi in Italia; percioche essendo essa tutta sottosopra per le gran guerre, ch'erano e per la Lombardia, per il Genouesato, per la Toscana, per la Romagna, e per la Marca tra Ghelfi e Gibilini; nel Regno di Napoli, e nella Sicilia trà il Re Roberto & quel di Sicilia; e nella Sardegna tra esso Re di Sicilia, & i Pisani, occorsero molte cose ch'io per breuità tralasso, solo dirò questo come simile a vn certo modo al precedente, ch'essēdosi in queste riuolte fatto molto potente nell'Vmbria Federico da Monte feltro signore d'Vrbino, cō l'hauer tolti molti luochi al Marchese di Ricanati, che difendeua e la Marca le ragioni della Chiesa; fu vn giorno insieme cō vn suo figliuolo tagliato a pezzi dal popolo solleuato di Vrbino; la qual città si diede dopò questo all'obediēza della Chiesa, come ancho fece in quei tēpi Bologna scacciādone i Bentiuogli, e chiamandoui il Cardinal Raimondo, ch'era stato mandato dal Papa suo Legato in Lombardia, con pretensione che vacando l'imperio per la depositione di Lodouico, fossero quelle città conseruate al futuro Imperatore; Et in Faenza Alberghettuo Manfredi fatta vna congiura contra il padre & i fratelli, li caciò di Faenza, e se ne fece egli Signore; come poco prima haueua tentato di fare in Rimini Lāberto Malatesta contra Malatesta, che n'era patrone; ma non li successe, perche hauēdo Malatesta risaputo il suo tradimento, mentre egli era fuori a guerreggiare contra i Gibilini, tornò con prestezza a Rimini, e col fauor della parte c'haueua dentro, spezzò vna porta della città, & entratoui cō tutto il suo essercito, la ritolse a Lāberto, che con la fuga si saluò la vita. Fu ancho in questo tempo abbrusciato in Fiorenza d'ordine dell'Inquisitore Apostolico; il famoso Negromante Cecco d'Ascoli, imputato d'hauer scritto vn libro

Lodouico V.
Giouāni XXI.

Guerra tra il Re di Fràcia e quello d'Inghilterra.

Isabella Regina d'Inghilterra muoue guerra al marito, e lo fa prigione.

Edoardo V. Re d'Inghilterra.

Tumulti d'Italia.

Federico da Mōte feltro vccifo col figliuolo da gli Vrbinati.

Bentiuogli scacciati di Bologna.

Manfredi signori di Faenza.

Malatesti signori di Rimini

Giouāni XXI. Lodouico V.

contrario tutta alla Catholica fede, asserendo tra l'altre cose che quanto occorreua a gli huomini in terra, tutto auueniua per necessità dell'influenze celesti, leuando affatto il libero arbitrio dell'huomo, e negando a vn certo modo la diuina potenza. Nel tempo istesso, che Lodouico Imperatore faceua le sue pazzie in Roma, e che perciò n'era stato di nuouo anathematizato dal Papa insieme col suo Antipapa, morì in Francia il Re Carlo il Bello senza lassare alcun figliuolo, e quiui hebbe fine la discendenza di Filippo il Bello, secondo che fù profetizato, quādo egli fece far quell'insolēza a Papa Bonifacio VIII. da Sara Colōna; per castigo della quale permise Dio, ch'in pochi anni mancò egli & tre suoi figliuoli, che furon vn dopò l'altro Re, senza lassar successione alcuna, di modo che la corona di Francia ricaddè come a più propinquo in Filippo di Valois figliuolo di quel Carlo di Valois tāte volte nominato di sopra, e cugino di questi tre fratelli; il quale nel principio del suo Regno diede intentione a Papa Giouāni di passare in Italia, & acquietare le grā ruine, che la consumauano, vnir le sue forze con quelle del Re di Napoli, e de i suoi collegati, & andare all'acquisto di Terra sāta, e n'hebbe perciò dal Papa le decime ecclesiastiche di tutto il suo Regno; ma mentre egli s'apparecchia a questa santa impresa, li fu mosso guerra da Edoardo Re d'Inghilterra, il quale pretēdeua ch'il Regno di Frācia fosse ricaduto in lui, per esser egli figliuolo d'vna sorella de i tre Re passati, e però più di lui vicino à loro di consanguinità, la qual guerra durrò poi sanguinosa molti anni, & impedì al Re Filippo il suo santo dissegno. Lungo saria il rāccontare particolarmente le grā riuolutioni d'Italia dopò la partita dell'Imperatore, però ne toccarò solo alcune succintamente; Haueua egli lassati in Lucca, in Pistoia, & in Pisa i suoi presidij di Alemani; il presidio di Lucca quādo intesero, che l'Imperatore nō essendo stato accettato da Azzo in Milano, se n'era tornato vergognosamēte in Germania, se li ribellarono, & fatto lor Capo Marco Visconte fratello del signor di Milano, s'impatronirono di Lucca, e dopò fatte alcune fattioni, la vēdettero a danari cōtati a Gierardino Spinola Genouese, generale all'hora dell'armata de i Gibilini fuorusciti di Genoa, che guerreggiò poi lūgamēte cō Fiorētini; & nell'istesso tēpo i Pisani mādandone via il presidio imperiale, si posero in libertà; & i Pistoiesi scacciato anch'essi il suo, si collegarono con Fiorētini, accioche gli aiutassero a mantener la lor libertà, & i Gibilini della Lōbardia, diffidādosi delle lor forze, essendo molto trauagliati dal Legato di Bologna per sottoporli alla Chiesa, chiamarono in loro aiuto Giouāni Re di Boemia figliuolo che fu dell'Imperator Hērico VIII. che come si disse di sopra morì in Toscana, guerreggiādo con i Fiorētini Vēne con buon essercito, questo Re, & a prima giūta hebbe Brescia, Bergamo, Parma, Reggio, e Modena, di doue mandò grosso soccorso di gente al Spinola in Toscana cōtra i Fiorētini de i cui progressi parue ch'il Papa se ne compiacesse molto, perciòche il Legato di Bologna fece pace & amicitia seco; di che spauentatisi gli altri signori d'Italia, & entrando in gelosia de i lor stati, dismisero quei nomi delle fattioni Ghelfa e Gibilina; e fecero Lega insieme a commune difesa della città da essi occupate; i principali de i quali furono Azzo Viscōte signor di Milano, cōtra il qual hauendolo già il Papa scommunicato, haueua fatto gridare la Cruciata; Mastino dalla Scala signor di Verona; Vbertino Carrara signor di Padoa; Filippo Gōzaga, ch'vccise i Passarini, si era fatto signore di Mātoua; Rainaldo Marchese di Ferrara, Galeotto Malatesta signor di Rimini; Māfredi Pio signor di Carpi; e Ricardo Manfredi signor di Faēza, co i quali si erano ancho vniti Roberto Re di Napoli, & i Fiorentini, di modo che con questa Lega si fecero gli Italiani tāto potēti, che nō temeuano quāto nō solo le forze del Re Boemio, ma ne ancho quelle dell'Imperatore

Cecco d'Ascoli abbruściato in Fiorenza.

Filippo di Valois Re di Francia.

Guerra tra il Re di Frācia e quello d'Inghilterra.

Lucca si ribella all'imperio.

Girardino Spinola Genoese signor di Lucca.

Pisa si ripone in libertà.

Re di Boemia in Italia, e molte città a lui date.

Lega tra i signori Italiani.

istes-

istesso, quãdo egli fosse passato in Italia, come si diceua ch'era per fare; ilquale nõ cessaua trattãto di humiliarsi al Papa, e chiedẽdo perdono delle cose passate, di pregarlo che lo volesse assoluere dalla scommunica, e confermarli l'Imperio, a che il Papa si mostraua molto inchinato, e per rimediare con questo a i tanti danni della Christianità, ma restaua di farlo per tema di Filippo Re di Francia, nel cui Regno egli con la sua corte dimoraua, & che non voleua in alcun modo a questa cosa assentire; la onde se ne stette così confuso il stato d'Italia sino alla morte del Papa, laqual successe del M.CCC.XXXIV. a i quatro di Decembre, dopò l'hauer egli tenuto il Põteficato tra tanti trauagli deceotto anni, tre mesi, e ventiotto giorni, & in detto tempo creati in più ordinationi ventisei Cardinali, la maggior parte Francesi, e con essi quello che li successe nel Papato, & etiamdio alcuni Romani, per mãtennersi col lor fauore in buon credito con la città di Roma, laquale era in questi tempi gouernata da i Vicarij Imperiali. Risedettero al suo tempo nel Patriarchato di Costantinopoli successiuamente dopò Giouanni XII. Gerasino, e dopò lui Isaia, & in quello d'Aquileia, Cassone, e dopò lui Pagano Torriani, & indi Bertrando Francese. Diuulgò questo Papa mentre viueua le constitutioni Pontificie, che si chiamano le Estrauaganti; mise molti buoni ordini ne i Vescouati della Francia; instituì in Portogallo vn nuouo ordine di Cauallieri, con l'aiuto de i quali e di quel Regno Alfonso XI. Re di Spagna diede quella famosa rotta a i Mori, hauendone vccisi in vna fattione quattrocento cinquanta mila guidati da sei lor Re, parte venuti d'Africa, parte de i proprij natiui di Spagna, con la sola morte di venti de i suoi. Regeua al suo tempo l'imperio Greco il vecchio Imperatore Andronico Paleologo insieme con Andronico il nepote; & Orchane essendo successo nel Regno Turchesco ad Othomano, gli andaua ogni tratto occupando qualche luoco dell'Imperio; e poco meno che non s'impatronì cõ lungo assedio di Nicea e di Nicomedia; Regnarono in Portogallo Dionisio, e dopò lui Alfonso Quarto, & Vulasdislao Lottico tenne il Regno di Polonia. Furono sotto il suo Papato gran rumori contra la libertà Ecclesiastica, essendosi trouati alcuni Dottori tanto arditi, che scrissero, che non si conueniua a gli Ecclesiastici hauere giurisdittione alcuna temporale, contra quello che per ordini e leggi di tanti Imperatori Catholici, era stato à tempi antichi dichiarato e messo in vso. Furono ancho grauissime dispute alla presenza del Papa sopra i ricettacoli dell'anime, essendo egli stato per vn tẽpo d'opinione, che l'anime vscite da i corpi, ancho che d'huomini Sãti, non godeuano la chiara visione di Dio; ma che questa gloria gli era riseruata per dopò il giuditio; ma ventilate bene tutte le ragioni a questo appartenenti, fu concluso, che l'anime de i Santi, e de i amici di Dio godeuano in Cielo la perfetta visione della diuina faccia, con che erano ancho perfettamente beate. La Congregatione di Monte Oliueto, principiò in Siena sotto questo Pontefice, e morì al suo tempo il Dose de' Venetiani Giouanni Soranzo, sotto al di cui Dogado si ricuperò per quella Republica Negroponte; e si difese Caffa nel mar Maggiore contra i molti insulti de i Genouesi, che con potente armate andauano trauagliando in quei mari l'Imperatore Andronico, & i Venetiani suoi confederati, e fu in suo luogo eletto Dose Francesco Dandolo, al cui tempo guerreggiarono Venetiani col Patriarcha di Aquileia, sopra il possesso d'alcuni luochi dell'Istria; e venuti ancho in rotta con quei dalla Scala signori di Verona, che cercauano d'impatronirsi di tutta la Marca Triuisana, s'insignorirono di Triuigi, e di molti altri luochi di terra ferma, & astrensero i Scaligeri ad hauer di gratia di far con essi pace, & esser da lor chiamati amici.

Giouãni XXI. Lodouico V.

Imp. si humilia al Papa.

Morte del Papa.

Patriarchi.

Estrauagãti da chi publicate.

Alfonso XI. Re di Spagna da vna gran rotta a i Mori i Re Christiani.

Giurisdittione ecclesiastica impegnata.

Opinione erronea del l'anime de i beati confutata.

Triuigi in poter de' Venetiani.

Bene-

Benedetto X. Lodouico V.

Benedetto X. Papa, per rispetto del Re di Francia non si riconcilia con l'Imperatore, onde ne nascono nuoue guerre e riuolutioni in Italia; Vicarij fatti dal Papa in Lombardia,& altri fatti dall'Imperatore in Romagna, nella Marca, e ne gli altri luochi della Chiesa. Roma torna à diuotione del Papa. Francesco Petrarca è coronato; muore il Papa: Miracolo occorso in Venetia,e patto monstruoso in Fiandra. Cap. CLXVII.

OVindeci giorni vacò la Romana Sede,per la morte di Papa Giouanni, & indi a i vēti di Decēbre fu assonto in Auignone al Papato di cōforme volere di tutti i Cardinali, ch'in quel Conclaue si ritrouarono, il Cardinal Giacomo Fornerio Frācese,del distretto di Tolosa, che di Monaco Cisterciēse era stato da Papa Giouāni XXI.creato Cardinale della Chiesa Romana, per la sua gran dottrina,& integrità della vita,ancorche ei fosse bassamēte nato, & eletto ch'egli fu Papa,si prese il nome di Benedetto chiamato XII. ancorche secōdo il vero cōto sia X.& nel principio del suo Papato cōfermò gli atti fatti dal suo precessore cōtra l'Imperator Lodouico,a instanza(si dice)del Re Filippo di Frācia,e del Re Roberto di Napoli;ma essendosi poco dopò il Pōtefice alterato grandemente cōtra il Re di Francia per alcune sue ambitiose & ingiuste richieste che li faceua,cominciò a dare orecchie a gli ambasciatori dell'Imperatore,che del cōtinuo cō grādissima humiltà chiedeua perdono de i suoi passati misfatti,e lo supplicaua ch'assoluēdolo dalla scōmunica,lo cōfermasse nell'imperio;& era per succederne presto quanto l'Imp.desideraua;quādo il Re di Francia e quel di Napoli suoi nemici,auisati di questo,fecero intendere al Papa,ch'egli guardasse bene a i casi suoi,acciochē mētre egli fauoreggiaua vn Prencipe Schismatico,nō si tirasse adosso qualche gran ruina; dallequali minacciose parole spauentato il Papa, disfece questa prattica già quasi tirata a fine. La onde l'Imperatore per vēdicarsene contra Francia,fece Lega con Edoardo Re d'Inghilterra,ch'era a quei tēpi in rotta col Re Filippo,e mandatoli grosso soccorso di gente ridusse le cose di Frācia in cattiui termini,talche fu sforzato il Frācese ricercarlo d'amicitia, con promissione che operaria col Papa,che lo ribenediria;hauuta questa promessa, richiamò Lodouico i suoi soldati di Frācia,e mādò di nuouo ambasciatori al Papa,per la sua assolutione; dal quale non ne puote però mai cauar altro,che parole,percioche quātūque il Re di Frācia mostrasse in apparēza di farne grād'instāza,nōdimeno si giudica, ch'in secreto facesse officio cōtrario col Papa. Ardeua frātāto tutta l'Italia di guerre,e pochissimi luochi si teneuano per la Chiesa perche quasi tutte le città più famose,parte si erano poste in libertà;e parte erano oppresse dalla signoria di diuersi Tiranni,trà i quali Mastino dalla Scala Signore di Verona superaua di stato tutti gli altri signori Italiani,però che succedēdoli felicemente le sue imprese,si era fatto padrone nō solo di Padoa e della maggior parte della Marca Triuisana,ma anche haueua disteso il suo dominio per la Carnia,il Cenedese,Feltre,Mōtebelluno;& oltra Brescia,e Parma haueua etiādio occupate molte altre città di Lōbardia;& era venuta a sua diuotione anche Lucca in Toscana,e molti altri luochi di quella Prouincia;Onde mētre egli aspiraua del cōtinuo a cose maggiori, mossi dalla sua troppa grādezza,e gelosia del lor stato i Venetiani c'haueuano in quei tempi acquistato Treuiso, cominciato ad hauer stato in terra ferma, mādarono ambasciatori a Luchino Viscōte signore di Milano,al signor di Mantoa,al Marchese di Ferrara,a i Bolognesi, & a i F[illegible] collegatisi tutti questi insieme,si risolsero d'abbassar la troppa grād[illegible] e fatto lor Generale e delle lor genti Pietro de i Ro[illegible]

1334. Benedetto X. Papa.

Papa perche lasciasse d'assoluer l'Imp. Lodouico.

Mastino dalla Scala potente Signore.

Lega cōtra Mastino dalla Scala

guerra a quei tempi, diedero tante percosse al Mastino, che priuatolo della maggior parte de i luochi vsurpati, e restituiti a i lor antichi signori l'astrensero a domandar la pace, che li fu concessa con lassarli Verona, Parma, & alcune altre città di Lombardia; & insieme con quelle ancho Lucca in Toscana, con che s'estinse per all'hora, per la prudenza de' Venetiani, il graue incendio, che tanto trauagliaua l'Italia. Et il Sommo Pontefice in questo mezzo, presa occasione da queste discordie de i signori Italiani, mandò suoi Legati in Italia, a tentare con destrezza e con buone essortationi le città, ch'erano state altre volte della Chiesa, a ritornare all'obedieza del lor vero e naturale Signore, per goder sotto la ombra ecclesiastica vna trãquillissima pace, e riposarsi da tanti trauagli, che passati haueuano dopò che dal suo gouerno si eran leuate; ne fu questo suo dissegno infruttuoso; percioche oltra molte altri luochi, l'istessa città di Roma, rinonciando alle ragioni dell'Imperio, sotto il cui nome si era fin' all'hora gouernata, ritornò all'obedienza del Papa, il quale cõfermò il Titolo di Senatore a Stefano Colonna per cinque anni, con questo che se li desse ogn'anno vn compagno, che insieme con lui gouernasse Roma in nome del Papa, e non più dell'Imperio come prima faceuano; & poco dopò occorse, ch'essendo andato Stefano Colonna in Auignone a far riuerenza al Pontefice, Vrso Conte dell'Anguillara suo cõpagno, coronò con gran solennità e festa di tutta Roma, in Campidoglio Francesco Petrarca Fiorentino di corona di Lauro, come il più eccellẽte Poeta nelle rime volgari, c'habbi fin hora hauuto l'Italia. Assettate in tal guisa le cose d'Italia, s'imaginò il Papa di cõfermare ne i stati da loro occupati alcuni Prẽcipi della Lombardia, per disuiarli dalla diuotione dell'imp. che pretẽdeua che vacasse per la cõtumacia del Bauaro, e tirarli in tal guisa a fauorire la sua parte; & per suoi Breui Apostolici inuestì del Vicariato di Milano, e per suoi veri e legitimi Signori Luchino Visconte, e Giouanni fratello, da lui dichiarato Arciuescouo di quella città; Inuestì della Signoria di Verona, e di Vicenza il Mastino, di quella di Mantoa, e di Reggio, Guglielmo Gonzaga, Albertino Carrara, di quella di Padoa; e di quella di Ferrara, di Modena, e d'Argenta, Obizo da Este; & perche questo vltimo possedeua in alcune di quelle città le giurisdittioni della Chiesa Romana, gli impose ch'ogni anno le pagassero lui & i suoi successori in perpetuo diece milla scudi. S'alterò di maniera Lodouico il Bauaro ch'il Papa hauesse posto mano, e dispensate le giurisdittioni dell'imperio in Italia, che minacciò di tornare di nuouo con tutte le sue forze in Italia, e farsene per forza d'arme di tutta patrone, e fratãto che a ciò s'apparecchia, per mettere in maggior confusione le ragioni del Papa e della Chiesa, dichiarò e confermò con authorità Imp. suoi Vicarij perpetui, molti che si erano insignoriti in tãte riuolutioni di molti luochi della Chiesa, e tirannicamẽte li possedeuano; che furono Giouanni de Vico Signor di Viterbo; Galeotto Malatesta & i fratelli di Rimini, di Pesaro, e di Fano, Antonio da Feltre d'Vrbino; Diolfo, e Galeazzo di Cagli, Alegretto Clauello di Fabriano; Bulgarutio di Matelica; Il Medutio di San Seuerino; Gentile Varano di Camerino, Guido Poletense di Rauenna; Francesco e Sinibaldo Ordelaffi di Forlì, e di Cesena, Giouanni Manfredi di Faenza, e molti altri così nella Marca come nella Romagna, che io per breuità tralasso; che tutti vnanimi per mantenersi ne i lor stati, manter[illegible] tutto lor potere la parte Imperiale in Italia. Mentre sono così in disord[illegible] Itali[illegible] più erano risorte nuoue guerre, & in Lombardia, & [illegible] le venne a morte Papa Benedetto l'anno set[illegible] Papato, hauendo in dett o tempo creati set[illegible] [illegible] ente VI. Al cui tempo succese nel Patriarchato

Benedetto X.

Lodouico V.

Prudenza de' Venetiani.

Roma tornata all'obedienza del Papa.

Francesco Petrarca coronato di Lauro.

Vicarij fatti dal Papa in Italia.

Vicarij imperiali fatti dal Bauaro in Italia.

Morte del Papa.

chato di Costantinopoli ad Isaia Giouanni XIII. & in quello Imperio al Seniore Andronico, Andronico Iuniore suo nepote; Regnaua fra Turchi il fiero Orchane, crudele nemico de' Christiani, quali non cessaua egli del continuo di trauagliare; Regnaua in Francia Filippo Valesio, in Spagna Alfonso XI. Eduardo VI. in Inghilterra, Cazimiro II. detto il Magno, in Polonia, Alfonso Quarto, in Portugallo; successe in Venetia nel Dogato a Francesco Dandolo, Bartholomeo Gradenigo; al cui tempo auenne quel miracolo dell'apparitione di San Marco di San Giorgio, e di San Nicolò, iquali correndo la città di Venetia pericolo d'abissarsi per le molte acque, che per gran fortuna le veniuano sopra dal mare, montati in vna gondola d'vn pouero vecchio, si fecero vogare alla bocca del porto, di doue scacciando vn'infinità di Diauoli, che commoueuano quella fortuna, tranquillate l'onde, liberarono la città dall'imminente ruina. Pietro Quarto Re d'Aragona, in questi tempi hauendosi voluto vsurpare il patrimonio della Chiesa Taragonense, citato da i procuratori di detta Chiesa, innanzi al tribunal di Christo in termine di dui mesi, prima che ditto termine passasse, vscì di vita. Fiorirono al tempo di questo Pontefice i famosi Theologi, Hermano de Schildis Augustiniano, Simon de Cassia, Giouanni Bacontorpe, Bartholomeo Santocordio Pisano, e Giouanni Asalano; Aluaro Pelagio scrisse il libro de Planctu Ecclesiæ, e santo Lupoldo Vescouo di Bamberg, scrisse il zelo de i Prencipi antichi di Germania verso la Catholica Religione. Si leuò al tẽpo etiandio di questo Papa quasi per tutta la Christianità vna setta così d'huomini come di dõne, che caminando in frotte nudi dalla centura in sù, con la croce innanzi, s'andauano disciplinando, & a gran voci chiedendo misericordia a Dio; ma scopertosi che tra essi erano molte superstitioni & heresie, fur con graui pene rafrenati, & estinta questa lor setta. Il secondo anno ancho di questo Pontefice il Soldano d'Egitto commise la custodia del Sepolcro di Christo in Gierusalem a otto Frati dell'Ordine di San Francesco. Si scriue etiandio ch'a questi tempi vna fanciulla di noue anni partorì in Fiandra vn fanciullo, cosa monstruosa, e forsi non più mai auenuta.

118. Andronico Iuniore Imper. Greco. 1332.

Prencipi Christiani.

Miracolo occorso in Venetia.

Huomini famosi.

Setta superstitiosa.

Sepolcro di Christo in guardia de' Franciscani.

Clemente VI. Papa, fa eleggere Carlo Quarto Imperatore, contra Lodouico il Bauaro; Guerre tra Francia, & Inghilterra, morte del Bauaro; Nicolò di Renzo solleua Roma, & è mandato prigione al Papa. Morte di Roberto Re di Napoli, li succede la Regina Giouanna, e riuolutioni di quel Regno. Peste grande in Italia. Anno del Giubileo ridotto a ogni cinquanta anni. Cap. CLXVIII.

RIdottisi i Cardinali in Conclaue, dopò la morte di Papa Benedetto, essendo vacata la Sede solo vndeci giorni, elessero tutti d'accordo Pontefice Pietro Monstrio, figliuolo di Rugiero, Francese del Limosin, & Monaco Negro di San Benedetto, che per le sue virtù era prima stato fatto Abbate da i suoi Monaci, e poi da i Papi assunto al Vescouato d'Arli, poi de i Senoni, & indi di Rouen, e finalmente da Papa Benedetto X. creato Cardinale di santa Chiesa; ilquale eletto che fu per Pastore vniuersale della Chiesa di Christo, si prese il nome di Clemẽte VI. & trouãdosi nel principio del suo Papato l'Italia tutta piena di riuolutioni per cagione de i Vicarij fattiui così dal suo predecessore, come dall'Imperator Lodouico il Bauaro, tentò esso Imperatore di nuouo di riconciliarsi col Papa, per acquetare in tal modo i gran moti d'Italia; ma quantunque mostrasse il Re Filippo di Francia di fauorirlo, non fu mai possibile di concluder questo trattato, percioche l'Imperatore con le sue disobedien-

Mcccxlij. Clemẽte VI Papa 200.

Clemente VI.
Lodouico V.

dienze e contumatie haueua troppo grandemente offeso Dio, il Sommo Pontefice & il stato di santa Chiesa, ne lo voleua il Papa à modo alcuno riconciliare, s'egli non deponeua l'Imperio, e ridottosi a vita priuata non si sottoponeua totalmente al Sommo Pontefice, per fare quanto da lui li fosse cõmandato; A che non volendo il Bauaro assentire, anzi dolẽdosi co i Prẽcipi Christiani di cosi seuera richiesta del Papa, sorsero gli odij, e l'ingiurie maggiori, che fossero mai state; percioche il Papa facendo publicare per tutta la Christianità la giusta scommunica fulminata da Papa Giouãni contra Lodouico, e le sue cattiue opere, per lequali se l'haueua meritata, la cõfermò & commandò a gli Elettori dell'Imperio, che sotto pena di scõmunica eleggessero vn'altro Imperatore, poi che Lodouico come ribello di santa Chiesa era stato dai Pontefici giustamente deposto. Parte de gli Elettori, cosi perche tale era la mẽte del Papa, come perche aspiraua alcuno di loro all'Imperio, si ridussero in Rems, e quiui dichiararono Imperatore Carlo figliuolo di Giouãni Re di Boemia, ilquale fu subito confermato da Papa Clemente, che procurò etiandio ch'il Re di Francia lo fauorisse contra le gran forze di Lodouico, che con gran sforzo de i suoi fautori, si era mosso di Bauiera per andare a distruggerlo; & era il Re Filippo pronto per muouersi a questa impresa ad instãza del Papa; quãdo fu egli assalito nel proprio Regno da Edoardo Re d'Inghilterra, ilquale pretendeua ch'il Regno di Francia fosse a lui ricaduto per cõto della madre, come di sopra si disse. Fece il Re Inglese gran progressi in Francia, & hauendo prima col suo potentissimo essercito scorsa tutta l'Aquitania, si condusse fin dentro i confini della Francia; oue se li fece incontro il Re Filippo con le sue genti, colquale si era andato ancho a vnire il Re Giouanni di Boemia col figliuol Carlo eletto Imperatore, e con quanti haueuano potuto cauare del lor stato, per hauerlo poi tanto più fauoreuole nella loro impresa contra Lodouico. Venuti questi dui potẽti Re a faccia vno dell'altro, essendo ciascũ d'essi desideroso di venire al fatto d'arme, vno per acquistarsi gloria e stato, e l'altro per scacciare con la vittoria il nemico del suo Regno, misero le lor genti in battaglia, e diedero principio a vn sanguinoso e duro cõflitto, qual durò sei hore continue con horribile occisione de gli vni e de gli altri, e finalmente preualẽdo l'Inglese, vi restarono rotti i Frãcesi & i Boemi, vi fu veciso il Re Giouãni; & il Re Filippo cõ l'Imp. eletto si saluarono cõ la fuga, vi morirono da trenta mila persone, e tra quelle mille e ducento caualliri della nobiltà della Frãcia, oltra molti Baroni, Cõti e altri personaggi di stato; Per questa rotta hauẽdo Carlo di Boemia perduta ogni sperãza d'esser aiutato dal Frãcese, che rifatto l'essercito s'andaua difendendo il suo Regno, se ne tornò in Alemagna, e cominciò a metterst in punto con l'aiuto de i suoi fautori, per venire con Lodouico al fatto d'arme, qual ancor lui a ciò s'apparecchiaua per leuarsi dinanzi questo competitore; ma la morte di Lodouico tolse l'Alemagna di questa guerra ciuile, percioche andãdo egli vn giorno alla caccia; fu assalito in vn subito da tale appoplesia, che caddè da cauallo, & morì subito scõmunicato, & in disdita di santa Chiesa, nõ hauendo mẽ trauagliato il fine del suo imperio, di quello ch'egli haueua hauuto il suo principio, qual fu da lui tenuto trentatre anni. Ma prima che la sua morte auuenisse, successe in Roma vn caso degno da farsene memoria, percioche vn certo Nicolò di Rẽzo, huomo di basso lignaggio, ma dotato dalla natura di grand'animo & eloquẽza fece sì cõ le sue persuasioni, ch'il popolo Romano prese l'armi, e gridando libertà, depose i Senatori instituiti dal Papa, e ritornãdo Roma nell'antica forma di gouerno di Republica, hebbe subito obediẽza dalle città circõuicine, & anco da tutti i Prẽcipi di Italia ammirando quell'antico splẽdore della Romana Republica, che pareua in questo tẽpo esser torna-

Nuoue discordie tra il Papa & il Bauaro.

32. Carlo IIII. Imp. Mcccxlvi.

Francia trauagliata dal Re Inglese.

Fatto d'arme trà il Re di Francia & quel d'Inghilterra.

Morte di Lodouico il Bauaro.

Nicolò di Renzo rimette Roma in libertà.

Clemente VI. Lodouico V.

tornata in piedi, mandirono a Roma ambasciatori, a procurare la sua amicitia, & a offerirsi lor amici e difensori; dallequali prosperità gonfio l'animo di Nicolò, intitolandosi Seuero, e Clemente Tribuno della pace, e della libertà, e della giustitia, & liberator illustre della Romana Republica, hebbe ardire di scriuere al Papa, che venisse a far la residẽza nel suo Vescouato di Roma, e quiui attẽdere al gouerno delle cose Ecclesiastiche, & a gli Imperatori Lodouico, e Carlo fece intẽdere per sue lettere, che dentro a vn certo termine douessero venire a Roma, a render cõto al Senato & Popolo Romano del titolo ch'essi s'vsurpauano d'Imperatori Romani. Il Papa, gli Imperatori, e tutta la Christianità erano posti in grande alteratione, e stauano osseruando a che fine hauesse da riuscire cosi alto principio di sollevatione; quando il settimo mese di questa nuoua riforma della Republica, essendosi sfreddato l'impetuoso furore del popolo Romano, e sparlãdosi apertamẽte del gouerno di Nicolò, che cominciaua a parteggiare, egli che si vide abbandonato quasi da tutti se ne fuggì sconosciuto di Roma & andossene a trouare l'eletto Imperator Carlo sperãdo di venire a qualche accordo cõ lui; ma egli fattolo prẽdere, lo mandò prigione in Auignone al Papa, e Roma tornò nella pristina diuotione del Pontefice, sotto i soliti suoi magistrati. Era il sesto anno del Pontificato di Clemente, quando hebbe fine insieme cõ la sua vita l'Imperio del Bauaro, come si è detto di sopra, & insieme la riuolutione di Roma. Ma prima che queste cose auuenissero, e nel principio del suo Papato, venne a morte il Re Roberto di Napoli, quale non hauendo figliuolo alcuno, lasciò il Regno a Giouanna sua nepote, e figliuola di Carlo suo figliuolo ch'era già morto nel ritornare dalla guerra di Toscana, come si disse di sopra: Era costei donna più lasciua ch'honesta onde non restando sodisfatta del marito datoli per testamẽto dell'Auo, Andreasso fratello del Re d'Vngaria, lo fece cõ vn laccio d'oro morire, e si prese per marito Lodouico Prẽcipe di Tarãto suo Cugino e bellissimo giouene. Hebbe questa Regina vna sorella chiamata Maria, nõ mẽ lasciua di lei, laquale è celebrata dal Boccaccio sotto nome di Fiãmetta. Essẽdo spiacciuto a molti de i principali Baroni del Regno la morte del Re Andreasso, fecero intẽdere a Lodouico Re d'Vngaria, ch'era poco prima successo in quel Regno a Carlo Martello suo Auo e fratello, che fu del Re Ruberto di Napoli, che s'egli voleua venire a vẽdicare la morte del fratello, trouaria la maggior parte del Regno in suo fauore; Vẽne cõ bello essercito il Re Lodouico, e col fauore de gli istessi regnicoli s'impatronì in tre mesi di tutto il Regno, essendosene la Regina Giouãna fuggita col suo nouello marito in Prouẽza ne gli antichi stati dell'Auo, e lassato alla diffesa del regno Carlo da Durazzo suo Cugino. Ma perche era a quei tẽpi l'Europa, e particolarmẽte l'Italia talmente trauagliata dalla peste, che ne restarono quasi affatto desolate nõ solo le Ville, & i Castelli, ma etiãdio alcune cittadi, non vi si volse il Re Lodouico fermare, ma presidiati i luochi principali del Regno, menãdone seco prigione vn fanciullo figliuolo di quel Carlo, ch'era stato lassato dalla Regina alla guardia del Regno (e ch'egli hauendolo hauuto in suo potere, haueua fatto decapitare) chiamato come il padre Carlo da Durazzo, se ne tornò cõ prestezza in Vngaria; & il Papa, alquale premeuano molto le cose di quel Regno, per mezzo d'vn suo Legato, accõmodò le differẽze trà il Re Lodouico e la Regina Giouãna; alla quale fù restituito il Regno di Napoli; & essa all'incõtro rinõciò al Papa Auignone cõ tutto il suo distretto, ch'era suo patrimonio, & questo per saldo de i Feudi scorsi e non pagati alla Sede Apostolica del Regno di Napoli, cosi per il suo tẽpo, come per il tẽpo del Re Ruberto suo Auo. E perche in questo tẽpo la peste ogn'hor più s'incrudeliua, ricercarono i Romani il Papa, che si cõtentasse ch'il Giubileo instituito

da Bo-

Grand'animo di Nicolò.

Nicolò prigione del Papa.

Morte del Re Ruberto di Napoli.

Giouanna Regina di Napoli.

Re d'Vngaria piglia il Regno di Napoli.

Peste horribile in Italia.

Regno di Napoli restituito alla Regina Giouanna.

Auignone dato alla Chiesa Romana.

da Bonifacio VIII. a quelli che visitauano i luochi sacri di Roma ogni cētesimo anno si riducesse al quinquagesimo, qual anno cadeua proprio in questi tēpi. Furono essi dal Pontefice cōpiacciuti, cō questo ch'egli voleua mādare a Roma quattro Cardinali, i qual riformassero il modo del lor gouerno, e riducessero la città totalmente all'obedienza del Papa, a cui hauessero da giurare fedeltà quelli, che di tēpo in tempo n'haueriano il gouerno. Il tutto fu essequito, e giunto l'anno del MCCCL. e diuolgatosi per la Christianità il Giubileo, concorsero tante gēti a Roma, di tutti i Regni Christiani, ch'ancorche la peste fosse stata così horribile, come la descriue il Boccaccio nel principio del suo Decamerone, e che di cento persone n'erano appena rimase due viue, nōdimeno scriue il Petrarca (che si ritrouaua a quel tempo in Roma) che le sue strade non capiuano la gran moltitudine de i popoli, che per acquistar così raro perdono, vi erano da tutte le parti Christiane venuti; e questa fu la seconda volta che si celebrò l'anno del santissimo Giubileo.

Clemente VI. Carlo IIII.

Roma sotto il gouerno del Papa.

Giubileo secondo del Mccl.

Giouanni Visconte prende Bologna, e gli è concessa in feudo dal Papa. Venetiani guerreggiano col Re d'Vngaria, e poi con Genouesi con varia fortuna Terremoto, e peste grande in Italia, e per tutta Europa, morte del Papa, e d'altri Prencipi Christiani; Regno di Persia è preso da'Turchi. Huomini Illustri di questi tempi. Cap. CLXIX.

NOn ostante che la peste fosse ancora nel suo maggior furore (tanto può l'ingordigia d'acquistar nuoui stati) Giouanni Visconte Arciuescouo e Signor di Milano, chiamato dalle fattioni de Bolognesi; tolse quella città alla Chiesa; di che sdegnato il Papa concitò nuoue guerre in Lombardia, contra il Visconte, mouendoli ancho contra i Fiorentini; ma tale era la potenza del Milanese che non solo si difese in Lombardia, ma mandò etiandio essercito in Toscana contra i Fiorentini, e toltcli molti luochi, pose l'assedio all'istessa città di Fiorenza; la onde non si trouādo i Fiorētini ben sodisfatti del Papa, per non li hauer esso soccorsi secondo il lor bisogno, scrissero all'Imperator Carlo Boemo, ilquale dopò la morte di Lodouico il Bauaro; e dopò passati alcuni trauagli co i partiali di detto Lodouico, era pur finalmente stato accettato dall'Alemagna per Imperatore; a costui, dico, scrissero i Fiorentini, e l'inuitarono à venire in Italia a pigliarne il dominio, secondo che in gran parte posseduta l'haueuano i suoi predecessori, & a liberarla da i tanti Tiranni, che in essa s'haueuano vsurpate le città dell'imperio. Quando il Papa riseppe che i Fiorentini si era voltati all'Imperatore, e che lo chiamauano in Italia, l'hebbe molto a male, e leuatosi dalla Lega, c'haueua con loro, fece pace col Visconte, e li concesse Bologna in feudo, con hauerne dodeci mila scudi all'anno, & esso Visconte intēdendo i grossi apparecchi, che faceua l'Imperator Carlo per passare in Italia, per nō hauer da fare in tanti luochi a vn'istesso tempo, venne alla pace con Fiorentini, e richiamò le sue genti di Toscana, apparecchiandosi a diffendersi il stato di Lombardia, quando Carlo gli l'hauesse voluto leuare. Nei tempi detti di sopra furono poco quiete ancho le cose de' Venetiani, percioche essendoseli ribellata Zara, e datasi al Re Lodouico d'Ongaria, vi mandarono quei padri vna grossa armata con grā sforzo di gente per ricuperarla, & hauendola strettamente assediata e per mare, e per terra, venne il Re Lodouico con tutte le forze del suo Regno per soccorrerla, e venuto a battaglia su gli occhi della città col nemico, che la teneua assediata, fu tale il valore de Venetiani, ch'ancorche i Barbari fossero assai più di loro, nōdimeno dopò

Bologna in poter del Visconte.

Fiorentini trauagliati dal Visconte.

Papa concede Bologna al Visc.

Guerra tra Venetiani & il Re di Vngaria.

Clemẽte VI. Carlo IIII.

un lungo contrasto li vinsero, e gli astrensero a partirsi da quell'impresa; laõde i Zaratini disperati del soccorso, tornarono sotto l'obedienza de' Venetiani, quasi ne gli istessi giorni, che in Venetia il giorno della Conuersione di S. Paolo, fu vn terremoto cosi terribile, che gettò molti edificij per terra, & per ilquale si sconciarono o dispersero quasi tutte le donne, che si trouauano esser grauide, durò questo terremoto maggior che mai più fosse in Venetia 15. giorni cõtinui; e dopò questo terremotò, cominciò del mille trecento e quarãtaotto quell'horribil peste, che difusasi, come si disse di sopra, per tutta l'Europa in tre anni che vi durò, vi cagionò quei danni, c'habbiamo poco di sopra scritto. Ma non finirono quì i disturbi de' Venetiani, percioche essendosi di nuouo rotti co i Genoesi, si diedero tra loro di molte rotte nel mar Maggiore, nell'Arcipellago, e nel mar Tirreno, con vittorie, e perdite hor de gli vni, hor de gli altri, ma notabilissima fu quella fattione, che si fece sotto Pera, posseduta all'hora da Genoesi, oue essendo andati i Venetiani con la lor armata, e cõ quelle del Re di Sicilia, e dell'Imperatore di Costantinopoli, co i quali si erano collegati a dãni de' Genoesi, con dissegno di scacciarli non solo di Pera, ma di tutte etiandio l'altre parti del Leuante, si seruirono i Genoesi nell'attaccar la giornata di quel stretto del mare in modo, che nõ puotero esser serrati in mezzo da i molti vasselli de i nemici; e con tale ostinatione d'animo cõbatterono tutto vn giorno e tutta la notte seguẽte, che all'apparir del nuouo giorno, vedendo Venetiani, che l'armata Greca se n'era fuggita, & il gran danno che nel resto haueuano quella notte patito, distaccarono la battaglia, & ritiratosi cedettero la vittoria a' nemici; di che dolenti i Signori Venetiani rimisero poco dopò vn'altra potẽte armata in mare, laqual venuta a giornata cõ Genoesi appresso l'Isola di Corsica, li diedero tal rotta, che di 43. Galee solo tre si saluarono fuggendo, e l'altre tutte restarono in gran parte affondate, con tutte le genti, parte arse, e parte prese per la qual rotta si sbigottirono di sorte i Genouesi, che dubitãdosi d'esser totalmente soggiogati dal nemico, si diedero volõtariamente a Giouanni Visconte Arciuescouo e signor di Milano, per esser con le sue gran forze difesi dall'empito de' Venetiani; da che ne nacque poi gran guerra tra Venetiani & il Viscõte. Fra tãti trauagli di tutta la Christianità, vẽne a morte Papa Clemẽte a sei di Decẽbre, il decimo anno, e settimo mese del suo Papato, hauẽdo creati in detto tẽpo in tre ordinationi fatte hor di Settẽbre hor di Decẽbre, venticinq; Cardinali, tutti quasi Frãcesi e tra gli altri quello che dopò lui fù Papa Innocẽtio VI. & anco quello che fu poi Gregorio XI, & hauendo etiãdio posto nel numero de i santi Sãto Iuone Spagnuolo. Fu al suo tẽpo Patriarcha di Costãtinopoli Giouãni XIII. e d'Aquilea, Nicolò fratello dell'Imperator Carlo. Et essendo morto quasi nel principio del suo Papato l'Imperator de i Greci Andronico Iuniore, gli era successo nell'Imperio Greco Caloiãne Paleologo suo figliuolo, fanciullo di dodeci anni, sotto la tutela di Giouanni Cantacuzeno, de i principali baroni dell'Imperio. Morì ancho dui anni prima di lui Filippo Valesio Re di Frãcia, e li successe nel Regno Giouanni suo figliuolo, ch'instituì l'ordine de i Caualieri della Stella; secõdo che ancho Edoardo Re d'Inghilterra instituì i Caualieri di San Giorgio, de i quali esso fu il principal Maestro. Vladislao cauato per dispensa del Papa del Monasterio di San Benigno fu assonto al Regno di Polonia, Pietro il Crudele successe nel Regno di Spagna ad Alfonso II. & Amurate successe nel Regno de' Turchi ad Orchane. Et Gempsa Turco, e Re de i Parthi, tolse in questo tempo la Persia a i Tartari, e fattosene esso signore, la tennero poi i suoi descendenti molti anni, fino che & a loro fu tolta da Vsaneassano anco esso Turco della famiglia degli Assambei, che dominauano la Capadocia, e parte dell'Armenia

Zara acquistata da Venetiani.
Terremoto terribile in Venetia.
Guerra tra Venetiani e Genoesi.
Giornata tra Venetiani e Genoesi.
Vittoria de Genoesi.
Rotta data da Venetiani a Genoesi.
Morte del Papa.
119. Caloianne Imper Greco. Mccclij.
Giouanni Re di Francia.
Regno di Persia in potere de i Turchi.

menia. Fiorirono al tempo di questo Pontefice i dui lumi della lingua volgare, Francesco Petrarca, e Giouanni Boccaccio, amendui Fiorentini; e nelle leggi Ciuili furon famosi Bartolo da Sasoferrato, e Baldo Perugino, ch'in questa professione dottamente scrissero; Pietro Bercorio Monaco Filosofo, & Historico, & Niceforo Gregoras, che scrisse vndeci libri dell'Historia Greca; e nella Theologia hebbe gran nome Giouanni Morone dell'Ordine de i Minori.

Innocẽzo VI. Carlo IIII. Huomini Illustri. Bartolo, e Baldo Giurisconsulti.

Eletttione di Papa Innocenzo VI. Battaglie trà Venetiani, e Genoesi, congiura del Falliero Dose di Venetia, pace trà Genoesi, e Venetiani, Caloianne è riposto da Genoesi nell'Imperio Greco. Riuolutioni grandi di Roma; Carlo Imperatore è Coronato in Roma. Fiorenza ricompra con oro la sua libertà dall'Imperatore. Cap. CLXX.

VNdeci giorni stette la Chiesa Christiana senza il suo Vniuersale Pastore, in capo a i quali fù di consenso vniuersale di tutti i Cardinali, ridotti in Conclaue nel Palazzo Apostolico in Auignone, creato a deceotto di Decembre, Papa Stefano Francese figliuolo di Alberto, ilquale essendo venuto giouenetto alla Corte Pontificia, vi s'era portato in modo, che per il suo valore, era stato adoperato sempre ascẽdendo in diuersi officij, degnità, e finalmẽte ornato della dignità Cardinalesca da Clemente VI. con titolo di Vescouo Ostiense, e Velitrense, e di Penitentiero maggiore; Si prese questo Pontefice il nome d'Innocenzo VI. & delle prime cose, che fece, ordinò che le prebende, degnità, e beneficij Ecclesiastici si dessero solo a persone di buona vita, e dottrina; e cõmandò che tutti i Vescoui, & altri Prelati, c'haueuano carico di cura d'anime, andassero come buoni Pastori a far residenza nelle lor Chiese, e personalmente gouernassero i popoli a lor cõmessi. Indi voltãdo l'animo alle cose d'Italia, vi mãdò suo Legato il Cardinale Egidio Spagnuolo, huomo di gran giuditio, e valore, accioche ritornasse sotto il dominio della Chiesa le sue Città ch'erano state da diuersi Tiranni occupate; trouò questo Legato in gran moto tutta la Lõbardia, percioche nõ hauendo potuto il Viscõte cõcluder la pace trà Venetiani, e Genoesi che cõ grand'instanza trattaua, li mosse la guerra: & essi all'incõtro collegatosi co i Carresi, cõ i Mastini, con i Gõzaga, con gli Estensi, e con Fiorentini a' quali tutti era grandemente sospetta la troppa grandezza del Visconte, & etiamdio poi col Rè di Boemia, Imperatore eletto proseguiuano valorosamente la guerra; e fratanto fecero Genoesi cõ le lor Galee diuerse scorrerie nel mare Adriatico, e predarono molti luochi de' Venetiani, cõ esser scorsi etiandio a Parenzo, la qual Città hauendo essi presa, e saccheggiata, misero in gran spauento Venetia istessa, la cui armata si ritrouaua nell'istesso tẽpo nel mar Ligustico a dãni de Genoesi, onde la richiamarono subito a Venetia alla difesa della Città; ilche quando riseppe Pagano Doria Generale dell'armata Genoese, nõ la volse aspettare ma si ritirò verso Leuante, & Nicolò Pisani Generale di Venetia l'andò nell'Arcipellago a trouare, e vennero queste due potenti armate a giornata appresso l'Isola della Sapiẽza all'incõtro della Morea, la qual fù molto lũga, e sãguinosa, e si finì cõ vittoria de' Genouesi, i quali rotta, e fracassata tutta l'armata nemica, vi fecero prigione il Pisani cõ cĩquemila dei suoi, che furono cõ sua grã gloria cõdotti dal Doria a Genoa; ilquale se così si fosse voltato sopra Venetia, correua quella Rep. grã pericolo di perdersi, per esser a quel tẽpo tutta la Città sbigottita, e sfornita di Vasselli da difesa, per la gran rotta, c'haueuano riceuuta; ma dandoli il nemico tẽpo, ripresero animo quei Senatori, e rifata nuoua armata, la mãdarono a difesa del Golfo,

Mccclij. Innocenzo VI. Papa 201.

EgidioCardinale Legato in Italia.

Guerra trà Venetiani, & il Viscõte.

Genoesi pigliano Parenzo, e põgono gran spauẽto in Venetia.

Rotta data da Genoesi à Venetiani.

Giouãni XXI. Lodouico V. Cecco d'Ascoli abbrusciato in Fiorenza.

contrario tutta alla Catholica fede, asserendo tra l'altre cose che quanto occorreua a gli huomini in terra, tutto auuenina per necessità dell'influenze celesti, leuando affatto il libero arbitrio dell'huomo, e negando a vn certo modo la diuina potenza. Nel tempo istesso, che Lodouico Imperatore faceua le sue pazzie in Roma, e che perciò n'era stato di nuouo anathematizato dal Papa insieme col suo Antipapa, morì in Franoia il Re Carlo il Bello senza lassare alcun figliuolo, e quiui hebbe fine la discendenza di Filippo il Bello, secondo che fù profetizato, quãdo egli fece far quell'insolẽza a Papa Bonifacio VIII. da Sara Colõna; per castigo della quale permise Dio, ch'in pochi anni mancò egli & tre suoi figliuoli, che furon vn dopò l'altro Re, senza lassar successione alcuna, di modo che la corona di Francia ricaddè come a più propinquo in Filippo di Valois figliuolo di quel Carlo di Valois tãte volte nominato di sopra, e cugino di questi tre fratelli; il quale nel principio del suo Regno diede intentione a Papa Giouãni di passare in Italia, & acquietare le grã ruine, che la consumauano, vnir le sue forze con quelle del Re di Napoli, e de i suoi collegati, & andare all'acquisto di Terra sãta, e n'hebbe perciò dal Papa le decime ecclesiastiche di tutto il suo Regno; ma mentre egli s'apparecchia a questa santa impresa, li fu mosso guerra da Edoardo Re d'Inghilterra, il quale pretẽdeua ch'il Regno di Frãcia fosse ricaduto in lui, per esser egli figliuolo d'vna sorella de i tre Re passati, e però più di lui vicino à loro di consanguinità, la qual guerra durrò poi sanguinosa molti anni, & impedì al Re Filippo il suo santo dissegno. Lungo saria il rãccontare particolarmente le grã riuolutioni d'Italia dopò la partita dell'Imperatore, però ne toccarò solo alcune succintamente; Haueua egli lassati in Lucca, in Pistoia, & in Pisa i suoi presidij di Alemani; il presidio di Lucca quãdo intesero, che l'Imperatore nõ essendo stato accettato da Azzo in Milano, se n'era tornato vergognosamẽte in Germania, se li ribellarono, & fatto lor Capo Marco Visconte fratello del signor di Milano, s'impatronirono di Lucca, e dopò fatte alcune fattioni, la vẽdettero a danari cõtati a Gierardino Spinola Genouese, generale all'hora dell'armata de i Gibilini fuorusciti di Genoa, che guerreggiò poi lũgamẽte cõ Fiorẽtini; & nell'istesso tẽpo i Pisani mãdandone via il presidio imperiale, si posero in libertà; & i Pistoiesi scacciato anch'essi il suo, si collegarono con Fiorẽtini, acciochè gli aiutassero a mantener la lor libertà, & i Gibilini della Lõbardia, diffidãdosi delle lor forze, essendo molto trauagliati dal Legato di Bologna per sottoporli alla Chiesa, chiamarono in loro aiuto Giouãni Re di Boemia figliuolo che fu dell'Imperator Hẽrico VIII. che come si disse di sopra morì in Toscana, guerreggiãdo con i Fiorẽtini Vẽne con buon essercito, questo Re, & a prima giũta hebbe Brescia, Bergamo, Parma, Reggio, e Modena, di doue mandò grosso soccorso di gente al Spinola in Toscana cõtra i Fiorẽtini de i cui progressi parue ch'il Papa se ne compiacesse molto, percioche il Legato di Bologna fece pace & amicitia seco; di che spauentatisi gli altri signori d'Italia, & entrando in gelosia de i lor stati, dismisero quei nomi delle fattioni Ghelfa e Gibilina; e fecero Lega insieme a commune difesa della città da essi occupate; i principali de i quali furono Azzo Viscõte signor di Milano, cõtra il qual hauendolo già il Papa scommunicato, haueua fatto gridare la Cruciata; Mastino dalla Scala signor di Verona; Vbertino Carrara signor di Padoa; Filippo Gõzaga, ch'vccise i Passarini, si era fatto signore di Mãtoua; Rainaldo Marchese di Ferrara, Galeotto Malatesta signor di Rimini; Mãfredi Pio signor di Carpi; e Ricardo Manfredi signor di Faẽza, co i quali si erano ancho vniti Roberto Re di Napoli, & i Fiorentini, di modo che con questa Lega si fecero gli Italiani tãto potẽti, che nõ temeuano pũto nõ solo le forze del Re Boemo, ma ne ancho quelle dell'Imperatore

Filippo di Valois Re di Francia.

Guerra tra il Re di Frãcia e quello d'Inghilterra.

Lucca si ribella all'imperio.

Girardino Spinola Genoese signor di Lucca.

Pisa si ripone in libertà.

Re di Boemia in Italia, e molte città a lui datesi.

Lega tra i signori Italiani.

[illegible]

istesso, quãdo egli fosse passato in Italia, come si diceua ch'era per fare; ilquale nõ cessaua trattãto di humiliarsi al Papa, e chiededo perdono delle cose passate, di pregarlo che lo volesse assoluere dalla scommunica, e confermarli l'Imperio, a che il Papa si mostraua molto inchinato, e per rimediare con questo a i tanti danni della Christianità, ma restaua di farlo per tema di Filippo Re di Francia, nel cui Regno egli con la sua corte dimoraua, & che non voleua in alcun modo a questa cosa assentire; la onde se ne stette così confuso il stato d'Italia sino alla morte del Papa, laqual successe del M.CCC.XXXIV. a i quatro di Decembre, dopò l'hauer egli tenuto il Põteficato tra tanti trauagli deceotto anni, tre mesi, e ventiotto giorni, & in detto tempo creati in più ordinationi ventisei Cardinali, la maggior parte Francesi, e con essi quello che li successe nel Papato, & etiamdio alcuni Romani, per mãtennersi col lor fauore in buon credito con la città di Roma, laquale era in questi tempi gouernata da i Vicarij Imperiali. Risedettero al suo tempo nel Patriarchato di Costantinopoli successiuamente dopò Giouanni XII. Gerasimo, e dopò lui Isaia, & in quello d'Aquilea, Cassone, e dopò lui Pagano Torriani, & indi Bertrando Francese. Diuulgò questo Papa mentre viueua le constitutioni Pontificie, che si chiamano le Estrauaganti; mise molti buoni ordini ne i Vescouati della Francia; instituì in Portogallo vn nuouo ordine di Caualliera, con l'aiuto de i quali e di quel Regno Alfonso XI, Re di Spagna diede quella famosa rotta a i Mori, hauendone vccisi in vna fattione quattrocento cinquanta mila guidati da sei lor Re, parte venuti d'Africa, parte de i proprij natiui di Spagna, con la sola morte di venti de i suoi. Regeua al suo tempo l'imperio Greco il vecchio Imperatore Andronico Paleologo insieme con Andronico il nepote; & Orchane essendo successo nel Regno Turchesco ad Othomano, gli andaua ogni tratto occupando qualche luoco dell'Imperio; e poco meno che non s'impatronì cõ lungo assedio di Nicea, e di Nicomedia; Regnarono in Portogallo Dionisio, e dopò lui Alfonso Quarto, & Vulasdislao Lottico tenne il Regno di Polonia. Furono sotto il suo Papato gran rumori contra la libertà Ecclesiastica, essendosi trouati alcuni Dottori tanto arditi, che scrissero, che non si conueniua a gli Ecclesistici hauere giurisdittione alcuna temporale, contra quello che per ordini e leggi di tanti Imperatori Catholici, era stato a' tempi antichi dichiarato e messo in vso. Furono ancho grauissime dispute alla presenza del Papa sopra i ricettacoli dell'anime, essendo egli stato per vn tẽpo d'opinione, che l'anime vscite da i corpi, ancho che d'huomini Sãti, non godeuano la chiara visione di Dio; ma che questa gloria gli era riseruata per dopò il giuditio; ma ventilatè bene tutte le ragioni a questo appartenenti, fu conclusõ, che l'anime de i Santi, e de i amici di Dio godeuano in Cielo la perfetta visione della diuina faccia, con che erano ancho perfettamente beate. La Congregatione di Monte Oliueto, principiò in Siena sotto questo Pontefice, e morì al suo tempo il Dose de' Venetiani Giouanni Soranzo, sotto al di cui Dogado si ricuperò per quella Republica Negroponte; e si difese Cafa nel mar Maggiore contra i molti insulti de i Genouesi, che con potente armate andauano trauagliando in quei mari l'Imperatore Andronico, & i Venetiani suoi confederati, e fu in suo luogo eletto Dose Francesco Dandolo, al cui tempo guerreggiarono Venetiani col Patriarcha di Aquilea, sopra'il possesso d'alcuni luochi dell'Istria; e venuti ancho in rotta con quei dalla Stala signori di Verona, che cercauano d'impatronirsi di tutta la Marca Triuisana, s'insignorirono di Triuigi, e di molti altri luochi di terra ferma, & astrensero i Scaligeri ad hauer di gratia di far con essi pace, & esser da lor chiamati amici.

Giouãni XXI. Lodouico V.

Imp. si humilia al Papa.

Morte del Papa.

Patriarchi.

Estrauaganti da chi publicate.

Alfonso XI, Re di Spagna da vna gran rotta a i Mori i Re Christiani.

Giurisdittione ecclesiastica impegnata.

Opinione erronea del l'anime de i beati confutata.

Triuigi in poter de' Venetiani.

Bene-

Benedetto X. Lodouico V.

Benedetto X. Papa, per rispetto del Re di Francia non si riconcilia con l'Imperatore, onde ne nascono nuoue guerre e riuolutioni in Italia; Vicarij fatti dal Papa in Lombardia, & altri fatti dall'Imperatore in Romagna, nella Marca, e ne gli altri luochi della Chiesa. Roma torna à diuotione del Papa. Francesco Petrarca è coronato; muore il Papa. Miracolo occorso in Venetia, e parto monstruoso in Fiandra. Cap. CLXVII.

*Ondeci giorni vacò la Romana Sede, per la morte di Papa Giouanni, & indi a i vēti di Decēbre fu assonto in Auignone al Papato di cōforme volere di tutti i Cardinali, ch'in quel Conclaue si ritrouarono, il Cardinal Giacomo Fornerio Frācese, del distretto di Tolosa; che di Monaco Cisterciēse era stato da Papa Giouāni XXI. creato Cardinale della Chiesa Romana, per la sua gran dottrina, & integrità della vita, ancorche ei fosse bassamēte nato, & eletto ch'egli fu Papa, si prese il nome di Benedetto chiamato XII. ancorche secōdo il vero cōto sia X. & nel principio del suo Papato cōfermò gli atti fatti dal suo precessore cōtra l'Imperator Lodouico, a instanza (si dice) del Re Filippo di Frācia, e del Re Roberto di Napoli; ma essendosi poco dopò il Pōtefice alterato grandemente cōtra il Re di Francia per alcune sue ambitiose & ingiuste richieste che li faceua, cominciò a dare orecchie a gli ambasciatori dell'Imperatore, che del cōtinuo cō grādissima humiltà chiedeua perdono de i suoi passati misfatti, e lo supplicaua ch'assoluēdolo dalla scōmunica, lo cōfermasse nell'imperio; & era per succederne presto quanto l'Imp. desideraua; quādo il Re di Francia e quel di Napoli suoi nemici, auisati di questo, fecero intēdere al Papa, ch'egli guardasse bene a i casi suoi, accioche mētre egli fauoreggiaua vn Prencipe Schismatico, nō si tirasse adosso qualche gran ruina; dallequali minanciose parole spauētato il Papa, disfece questa prattica già quasi tirata a fine. La onde l'Imperatore per vēdicarsene contra Francia, fece Lega con Edoardo Re d'Inghilterra, ch'era a quei tēpi in rotta col Re Filippo, e mandatoli grosso soccorso di gente ridusse le cose di Frācia in cattiui termini, talche fu sforzato il Frācese ricercarlo d'amicitia, con promissione che operaria col Papa, che lo ribenediria; hauuta questa promessa, richiamò Lodouico i suoi soldati di Frācia, e mādò di nuouo ambasciatori al Papa, per la sua assolutione; dal quale non ne puote però mai cauar altro, che parole, percioche quātūque il Re di Frācia mostrasse in apparēza di farne grād'instāza, nōdimeno si giudica, ch'in secreto facesse officio cōtrario col Papa. Ardeua frātāto tutta l'Italia di guerre, e pochissimi luochi si teneuano per la Chiesa, perche quasi tutte le città più famose, parte si erano poste in libertà; e parte erano oppresse dalla signoria di diuersi Tiranni, trà i quali Mastino dalla Scala Signore di Verona superaua di stato tutti gli altri signori Italiani, però che succedēdoli felicemente le sue imprese, si era fatto padrone nō solo di Padoa e della maggior parte della Marca Triuisana, ma anche haueua disteso il suo dominio per la Carnia, il Cenedese, Feltre, Mōtebelluno; & oltra Brescia, e Parma haueua etiādio occupate molte altre città di Lōbardia; & era venuta a sua diuotione ancho Lucca in Toscana, e molti altri luochi di quella Prouincia; Onde mētre egli aspiraua del cōtinuo a cose maggiori, mossi dalla sua troppa grādezza, e gelosia del lor stato i Venetiani c'haueuano in quei tempi acquistato Treuiso, cominciato ad bauer stato in terra ferma, mādarono ambasciatori a Luchino Viscōte signore di Milano, al signor di Mantoa, al Marchese di Ferrara, a i Bolognesi, & a i Fiorentini; e collegatisi tutti questi insieme, si risolsero d'abbassar la troppa grādezza del Mastino; e fatto lor Generale e delle lor genti Pietro de i Rossi da Parma, famoso capitano di

1334. Benedetto X. Papa.

Papa perche restasse d'assoluere l'Imp. Lodouico.

Mastino dalla Scala potente Signore.

Lega cōtra Mastino dalla Scala

guerra a quei tempi, diedero tante percosse al Mastino, che priuatolo della maggior parte de i luochi vsurpati, e restituiti a i lor antichi signori l'astrensero a domandar la pace, che li fu concessa con lassarli Verona, Parma, & alcune altre città di Lombardia; & insieme con quelle ancho Lucca in Toscana, con che s'estinse per all'hora, per la prudenza de' Venetiani, il graue incendio, che tanto trauagliaua l'Italia. Et il Sommo Pontefice in questo mezzo, presa occasione da queste discordie de i signori Italiani, mandò suoi Legati in Italia, a tentare con destrezza e con buone essortationi le città, ch'erano state altre volte della Chiesa, a ritornare all'obediëza del lor vero e naturale Signore, per goder sotto la ombra ecclesiastica vna träquillissima pace, e riposarsi da tanti trauagli, che passati haueuano dopò che dal suo gouerno si erano leuate; ne fu questo suo disegno infruttuoso; percioche oltra molte altri luochi, l'istessa città di Roma, rinonciando alle ragioni dell'Imperio, sotto il cui nome si era fin'all'hora gouernata, ritornò all'obedienza del Papa, il quale cöfermò il Titolo di Senatore a Stefano Colonna per cinque anni, con questo che se li desse ogn'anno vn compagno, che insieme con lui gouernasse Roma in nome del Papa, e non più dell'imperio, come prima faceuano; & poco dopò occorse, ch'essendo andato Stefano Colonna in Auignone a far riuerenza al Pontefice, Vrso Conte dell'Anguillara suo cöpagno, coronò con gran solennità e festa di tutta Roma, in Campidoglio Francesco Petrarca Fiorentino di corona di Lauro, come il più eccellëte Poeta nelle rime volgari, c'habbi sin hora hauuto l'Italia. Assettate in tal guisa le cose d'Italia, s'imaginò il Papa di cöfermare ne i stati da loro occupati alcuni Prëcipi della Lombardia, per disuiarli dalla diuotione dell'imp. che pretëdeua che vacasse per la cötumacia del Bauaro, e tirarli in tal guisa a fauorire la sua parte; & per suoi Breui Apostolici inuestì del Vicariato di Milano, e per suoi veri e legitimi Signori Luchino Visconte, e Giouanni fratello, da lui dichiarato Arciuescouo di quella città; Inuestì della Signoria di Verona, e di Viceüza il Mastino, di quella di Mantoa, e di Reggio, Guglielmo Gonzaga, Albertino Carrara, di quella di Padoa; e di quella di Ferrara, di Modena, e d'Argenta, Obizo da Este; & perche questo vltimo possedeua in alcune di quelle città le giurisdittioni della Chiesa Romana, gli impose ch'ogni anno le pagassero lui & i suoi successori in perpetuo diece milla scudi. S'alterò di maniera Lodouico il Bauaro ch'il Papa hauesse posto mano, e dispensate le giurisdittioni dell'imperio in Italia, che minacciò di tornare di nuouo con tutte le sue forze in Italia, e farsene per forza d'arme di tutta patrone, e fratäto che a ciò s'apparecchia, per mettere in maggior confusione le ragioni del Papa e della Chiesa, dichiarò e confermò con authorità Imp. suoi Vicarij perpetui, molti che si erano insignoriti in tëte riuolutioni di molti luochi della Chiesa, e tirannicamëte li possedeuano; che furono Giouanni de Vico Signor di Viterbo; Galeotto Malatesta & i fratelli di Rimini, di Pesaro, e di Fano, Antonio da Feltre d'Vrbino; Diolfo, e Galeazzo di Cagli, Alegretto Claucllo di Fabriano; Bulgarutio di Matelica; Il Medutio di San Seuerino; Gentile Varano di Camerino, Guido Poletense di Rauenna; Francesco e Sinibaldo Ordelaffi di Forlì, e di Cesena, Giouanni Manfredi di Faenza, e molti altri così nella Marca come nella Romagna, che io per breuità tralasso; che tutti vnanimi per mantenersi ne i lor stati, manteneuano a tutto lor potere la parte Imperiale in Italia. Mentre sono così in disordine le cose d'Italia, e che di più erano risorte nuoue guerre, & in Lombardia, & in Toscana, a' venticinque d'Aprile venne a morte Papa Benedetto l'anno settimo, mese quarto, e giorno sesto del suo Papato, hauendo in dett o tempo creati sei Cardinali, e trà essi il suo successor Clemente VI. Al cui tempo successe nel Patriarchato

Benedetto X. Lodouico V.

Prudenza de' Venetiani.

Roma torna all'obedienza del Papa.

Francesco Petrarca coronato di Lauro.

Vicarij fatti dal Papa in Italia.

Vicarij imperiali fatti dal Bauaro in Italia.

Morte del Papa.

Clemente VI. Lodouico V.

chato di Costantinopoli ad Isaia Giouanni XIII. & in quello Imperio al Seniore Andronico, Audrouico Iuniore suo nepote; Regnaua fra Turchi il fiero Orchane, crudele nemico de' Christiani, quali non cessaua egli del continuo di trauagliare; Regnaua in Francia Filippo Valesio, in Spagna Alfonso XI. Eduardo VI. in Inghilterra, Cazimiro II. detto il Magno, in Polonia, Alfonso Quarto, in Portugallo; successe in Venetia nel Dogato a Francesco Dandolo, Bartholomeo Gradenigo; al cui tempo auenne quel miracolo dell'apparitione di San Marco di San Giorgio, e di San Nicolò, i quali correndo la città di Venetia pericolo d'abissarsi per le molte acque, che per gran fortuna le veniuano sopra dal mare, montati in vna gondola d'vn pouero vecchio, si fecero vogare alla bocca del porto, di doue scacciando vn'infinità di Diauoli, che commoueuano quella fortuna, tranquillate l'onde, liberarono la città dall'imminente ruina. Pietro Quarto Re d'Aragona, in questi tempi hauendosi voluto vsurpare il patrimonio della Chiesa Taragonense, citato da i procuratori di detta Chiesa, innanzi al tribunal di Christo in termine di dui mesi, prima che ditto termine passasse, vscì di vita. Fiorirono al tempo di questo Pontefice i famosi Theologi, Hermano de Schildis Augustiniano, Simon de Cassia, Giouanni Bacontorpe, Bartholomeo Santocordio Pisano, e Giouanni Asalano; Aluaro Pelagio scrisse il libro de Planctu Ecclesia, e santo Lupoldo Vescouo di Bamberg, scrisse il zelo de i Prencipi antichi di Germania verso la Catbolica Religione. Si leuò al tẽpo etiandio di questo Papa quasi per tutta la Christianità vna setta così d'huomini come di dõne, che caminando in frotte nudi dalla centura in sù, con la croce innanzi, s'andauano disciplinando, & a gran voci chiedendo misericordia a Dio; ma scopertosi che tra essi erano molte superstitioni & heresie, fur con graui pene rafrenati, & estinta questa lor setta. Il secondo anno ancho di questo Pontefice il Soldano d'Egitto commise la custodia del Sepolcro di Christo in Gierusalem a otto Frati dell'Ordine di San Francesco. Si scriue etiandio ch'a questi tempi vna fanciulla di noue anni partorì in Fiandra vn fanciullo, cosa monstruosa, e forsi non più mai aueuuta.

118. Andronico Iuniore Imper. Greco. 1332. Prencipi Christiani. Miracolo occorso in Venetia. Huomini famosi. Setta superstitiosa. Sepolcro di Christo in guardia de' Franciscani

Clemente VI. Papa, fa eleggere Carlo Quarto Imperatore, contra Lodouico il Bauaro; Guerre tra Francia, & Inghilterra, morte del Bauaro; Nicolò di Renzo sollena Roma, & è mandato prigione al Papa. Morte di Roberto Re di Napoli, li succede la Regina Giouanna, e riuolutioni di quel Regno. Peste grande in Italia. Anno del Giubileo ridotto a ogni cinquanta anni. Cap. CLXVIII.

Ridottisi i Cardinali in Conclaue, dopò la morte di Papa Benedetto, essendo vacata la Sede solo vndeci giorni, elessero tutti d'accordo Pontefice Pietro Monstrio, figliuolo di Rugiero, Francese del Limosin, & Monaco Negro di San Benedetto, che per le sue virtù era prima stato fatto Abbate da i suoi Monaci, e poi da i Papi assunto al Vescouato d'Arli, poi de i Senoni, & indi di Rouen, e finalmente da Papa Benedetto X. creato Cardinale di santa Chiesa; ilquale eletto che fu per Pastore vniuersale della Chiesa di Christo, si prese il nome di Clemẽte VI. & trouãdosi nel principio del suo Papato l'Italia tutta piena di riuolutioni per cagione de i Vicarij fattiui così dal suo predecessore, come dall'Imperator Lodouico il Bauaro, tentò esso Imperatore di nuouo di riconciliarsi col Papa, per acquetare in tal modo i gran moti d'Italia; ma quantunque mostrasse il Re Filippo di Francia di fauorirlo, non fu mai possibile di concluder questo trattato, percioche l'Imperatore con le sue disobedien-

Mcccxlij. Clemẽte VI Papa 200.

dienze e contumatie haueua troppo grandemente offeso Dio, il Sommo Pontefice & il stato di santa Chiesa, ne lo voleua il Papa à modo alcuno riconciliare, s'egli non deponeua l'Imperio, e ridottosi a vita priuata non si sottoponeua totalmente al Sommo Pontefice, per fare quanto da lui li fosse cōmandato; A che non volendo il Bauaro assentire, anzi dolēdosi co i Prēcipi Christiani di cosi seuera richiesta del Papa, sorsero gli odij, e l'ingiurie maggiori, che fossero mai state; percioche il Papa facendo publicare per tutta la Christianità la giusta scommunica fulminata da Papa Giouāni contra Lodouico, e le sue cattiue opere, per lequali se l'haueua meritata, la cōfermò & commandò a gli Elettori dell'Imperio, che sotto pena di scōmunica eleggessero vn'altro Imperatore, poi che Lodouico come ribello di santa Chiesa era stato da i Pontefici giustamente deposto. Parte de gli Elettori, cosi perche tale era la mēte del Papa, come perche aspiraua alcuno di loro all'Imperio, si ridussero in Rems, e quiui dichiararono Imperatore Carlo figliuolo di Giouāni Re di Boemia, ilquale fu subito confermato da Papa Clemente, che procurò etiandio ch'il Re di Francia lo fauorisse contra le gran forze di Lodouico, che con gran sforzo de i suoi fautori, si era mosso di Bauiera per andare a distruggerlo; & era il Re Filippo pronto per muouersi a questa impresa ad instāza del Papa; quādo fu egli assalito nel proprio Regno da Edoardo Re d'Inghilterra, ilquale pretendeua ch'il Regno di Francia fosse a lui ricaduto per cōto della madre, come di sopra si disse. Fece il Re Inglese gran progressi in Francia, & hauendo prima col suo potentissimo essercito scorsa tutta l'Aquitania, si condusse sin dentro i confini della Francia; oue se li fece incontro il Re Filippo con le sue genti, colquale si era andato ancho a vnire il Re Giouanni di Boemia col figliuol Carlo eletto Imperatore, e con quanti haueuano potuto cauare del lor stato, per hauerlo poi tanto più fauoreuole nella loro impresa contra Lodouico. Venuti questi dui potēti Re a faccia vno dell'altro, essendo ciascū d'essi desideroso di venire al fatto d'arme, vno per acquistarsi gloria e stato, e l'altro per scacciare con la vittoria il nemico del suo Regno, misero le lor genti in battaglia, e diedero principio a vn sanguinoso e duro cōflitto, qual durò sei hore continue con horribile occisione de gli vni e de gli altri, e finalmente preualēdo l'Inglese, vi restarono rotti i Frāccesi & i Boemi, vi fu vcciso il Re Giouāni; & il Re Filippo cō l'Imp. eletto si saluarono cō la fuga, vi moriron o da trenta mila persone, e tra quelle mille e ducento caualliri della nobiltà della Frācia, oltra molti Baroni, Cōti e altri personaggi di statto; Per questa rotta hauēdo Carlo di Boemia perduta ogni sperāza d'esser aiutato dal Frāzese, che rifatto l'essercito s'andaua difendendo il suo Regno, se ne tornò in Alemagna, e cominciò a mettersi in punto con l'aiuto de i suoi fautori, per venire con Lodouico al fatto d'arme, qual ancor lui a ciò s'apparecchiaua per leuarsi dinanzi questo competitore; ma la morte di Lodouico tolse l'Alemagna di questa guerra ciuile, percioche andādo egli vn giorno alla caccia, fu assalito in vn subito da tale appoplesia, che caddè da cauallo, & morì subito scōmunicato, & in disditta di santa Chiesa, nō hauendo mē trauagliato il fine del suo imperio, di quello ch'egli haueua hauuto il suo principio, qual fu da lui tenuto trentatre anni. Ma prima che la sua morte auuenisse, successe in Roma vn caso degno da farsene memoria, percioche vn certo Nicolò di Rēzo, huomo di basso lignaggio, ma dotato dalla natura di grand'animo & eloquēza fece sì cō le sue e persuasioni, ch'il popolo Romano prese l'armi, e gridando libertà, depose i Senatori instituiti dal Papa, e ritornādo Roma nell'antica forma di gouerno di Republica, hebbe subito obediēza dalle città circōuicine, & anco da tutti i Prēcipi di Italia ammirando quell'antico splēdore della Romana Republica, che pareua in questo tēpo esser torna-

Clemente VI. Lodouico V.

Nuoue discordie tra il Papa & il Bauaro.

32. Carlo IIII. Imp. Mccclvi.

Francia trauagliata dal Re Inglese.

Fatto d'arme trà il Re di Francia e quel d'Inghilterra.

Morte di Lodouico Bauaro.

Nicolò di Renzo rimette Roma in libertà.

Clemente VI.
Lodouico V.

tornata in piedi, mandarono a Roma ambasciatori, a procurare la sua amicitia, & a offerirsi lor amici e difensori; dalle quali prosperità gonfio l'animo di Nicolò, intitolandosi Seuero, e Clemente Tribuno della pace, e della libertà e della giustitia, & liberator illustre della Romana Republica, hebbe ardire di scriuere al Papa, che venisse a far la residēza nel suo Vescouato di Roma, e quiui attēdere al gouerno delle cose Ecclesiastiche, & a gli Imperatori Lodouico, e Carlo fece intēdere per sue lettere, che dentro a un certo termine douessero venire a Roma, a render cōto al Senato & Popolo Romano del titolo ch'essi s'vsurpauano d'Imperatori Romani. Il Papa, gli Imperatori, e tutta la Christianità erano posti in grande alteratione, e stauano osseruando a che fine hauesse da riuscire così alto principio di sollenatione; quando il settimo mese di questa nuoua riforma della Republica, essendosi sfreddito l'impetuoso furore del popolo Romano, e sparlādosi apertamēte del gouerno di Nicolò, che cominciaua a parteggiare, egli che si vide abbandonato quasi da tutti se ne fuggì sconosciuto di Roma & andossene a trouare l'eletto Imperator Carlo sperādo di venire a qualche accordo cō lui; ma egli fattolo prēdere, lo mandò prigione in Auignone al Papa, e Roma tornò nella pristina diuotione del Pontefice, sotto i soliti suoi magistrati. Era il sesto anno del Ponteficato di Clemente, quando hebbe fine insieme cō la sua vita l'Imperio del Bauaro, come si è detto di sopra; & insieme la riuolutione di Roma. Ma prima che queste cose auuenissero, e nel principio del suo Papato, venne a morte il Re Roberto di Napoli, quale non hauendo figliuolo alcuno, lasciò il Regno a Giouanna sua nepote, e figliuola di Carlo suo figliuolo ch'era già morto nel ritornare dalla guerra di Toscana, come si disse di sopra: Era costei donna più lasciua ch'honestà onde non restando sodisfatta del marito datoli per testamēto dell'Auo, Andreasso fratello del Re d'Vngaria, lo fece cō vn laccio d'oro morire, e si prese per marito Lodouico Prēcipe di Tarāto suo Cugino e bellissimo giouene. Hebbe questa Regina vna sorella chiamata Maria, nō mē lasciua di lei, laquale è celebrata dal Boccaccio sotto nome di Fiāmetta. Essēdo spiacciuto a molti de i principali Baroni del Regno la morte del Re Andreasso, fecero intēdere a Lodouico Re d'Vngaria, ch'era poco prima successo in quel Regno a Carlo Martello suo Auo e fratello, che fu del Re Ruberto di Napoli, che s'egli voleua venire a vēdicare la morte del fratello, trouaria la maggior parte del Regno in suo fauore; Vēne cō bello essercito il Re Lodouico, e col fauore de gli istessi regnicoli s'impatronì in tre mesi di tutto il Regno, essendosene la Regina Giouāna fuggita col suo nouello marito in Prouēza ne gli antichi stati dell'Auo, e lassato alla diffesa del regno Carlo da Durazzo suo Cugino. Ma perche era a quei tēpi l'Europa, e particolarmēte l'Italia talmente trauagliata dalla peste, che ne restarono quasi affatto desolate nō solo le Ville, & i Castelli, ma etiādio alcune cittadi, non vi si volse il Re Lodouico fermare, ma presidiati i luochi principali del Regno, menādone seco prigione vn fanciullo figliuolo di quel Carlo, ch'era stato lassato dalla Regina alla guardia del Regno (e ch'egli hauendolo hauuto in suo potere, haueua fatto decapitare) chiamato come il padre Carlo da Durazzo, se ne tornò cō prestezza in Vngaria; & il Papa, alquale premeuano molto le cose di quel Regno, per mezzo d'vn suo Legato, accōmodò le differē. e trà il Re Lodouico e la Regina Giouāna; alla quale fù restituito il Regno di Napoli; & essa all'incōtro rinōciò al Papa Auignone cō tutto il suo distretto, ch'era suo patrimonio, & questo per saldo de i Feudi scorsi e non pagati alla Sede Apostolica del Regno di Napoli, così per il suo tēpo, come per il tēpo del Re Ruberto suo Auo. E perche in questo tēpo la peste ogn'hor più s'incrudeliua, ricercarono i Romani il Papa, che si cōtentasse ch'il Giubileo instituito

da Bo-

Grand'animo di Nicolò.

Nicolò prigione del Papa.

Morte del Re Ruberto di Napoli.

Giouanna Regina di Napoli.

Re d'Vngaria piglia il Regno di Napoli.

Peste horribile in Italia.

Regno di Napoli restituito alla Regina Giouanna.

Auignone dato alla Chiesa Romana.

da Bonifacio VIII. a quelli che visitauano i luochi sacri di Roma ogni cẽtesimo anno si riducesse al quinquagesimo, qual anno cadeua proprio in questi tẽpi. Furono essi dal Pontefice cõpiacciuti, cõ questo ch'egli voleua mãdare a Roma quattro Cardinali, i qual riformassero il modo del lor gouerno, e riducessero la città totalmente all'obedienza del Papa, a cui hauessero da giurare fedeltà quelli, che di tẽpo in tempo n'haueriano il gouerno. Il tutto fu esseguito, e giunto l'anno del MCCCL. e diuolgatosi per la Christianità il Giubileo, concorsero tante gẽti a Roma, di tutti i Regni Christiani, ch'ancorche la peste fosse stata così horribile, come la descriue il Boccaccio nel principio del suo Decamerone, e che di cento persone n'erano appena rimase due viue, nõdimeno scriue il Petrarca (che si ritrouaua a quel tempo in Roma) che le sue strade non capiuano la gran moltitudine de i popoli, che per acquistar così raro perdono, vi erano da tutte le parti Christiane venuti; e questa fu la seconda volta che si celebrò l'anno del santissimo Giubileo.

Clemente VI. Carlo IIII.

Roma sotto il gouerno del Papa.

Giubileo secondo del MCCCL.

Giouanni Visconte prende Bologna, e gli è concessa in feudo dal Papa. Venetiani guerreggiano col Re d'Vngaria, e poi con Genoesi con varia fortuna. Terremoto, e peste grande in Italia, e per tutta Europa, morte del Papa, e d'altri Prencipi Christiani; Regno di Persia è preso da Turchi. Huomini Illustri di questi tempi. Cap. CLXIX.

Non ostante che la peste fosse ancora nel suo maggior furore (tanto può l'ingordigia d'acquistar nuoui stati) Giouanni Visconte Arciuescouo e Signor di Milano, chiamato dalle fattioni de Bolognesi; tolse quella città alla Chiesa; di che sdegnato il Papa concitò nuoue guerre in Lombardia, contra il Visconte, mouendoli ancho contra i Fiorentini; ma tale era la potenza del Milanese che non solo si difese in Lombardia, ma mandò etiandio essercito in Toscana contra i Fiorentini, e toltoli molti luochi, pose l'assedio all'istessa città di Fiorenza; la onde non si trouãdo i Fiorẽtini ben sodisfatti del Papa, per non li hauer esso soccorsi secondo il lor bisogno, scrissero all'Imperator Carlo Boemo, ilquale dopò la morte di Lodouico il Bauaro; e dopò passati alcuni trauagli co i partiali di detto Lodouico, era pur finalmente stato accettato dall'Alemagna per Imperatore; a costui, dico, scrissero i Fiorentini, e l'inuitarono à venire in Italia a pigliarne il dominio, secondo che in gran parte posseduta l'haueuano i suoi predecessori, & a liberarla da i tanti Tiranni, che in essa s'haueuano vsurpate le città dell'imperio. Quando il Papa riseppe che i Fiorentini si erano voltati all'Imperatore, e che lo chiamauano in Italia, l'hebbe molto a male, e leuatosi dalla Lega, c'haueua con loro, fece pace col Visconte, e li concesse Bologna in feudo, con hauerne dodeci mila scudi all'anno, & esso Visconte intẽdendo i grossi apparecchi, che faceua l'Imperator Carlo per passare in Italia, per nõ hauer da fare in tanti luochi a vn'istesso tempo, venne alla pace con Fiorentini, e richiamò le sue genti di Toscana, apparecchiandosi a diffendersi il stato di Lombardia, quando Carlo gli l'hauesse voluto leuare. Nei tempi detti di sopra furono poco quiete ancho le cose de' Venetiani, percioche essendoseli ribellata Zara, e datasi al Re Lodouico d'Ongaria, vi mandarono quei padri vna grossa armata con grã sforzo di gente per ricuperarla, & hauendola strettamente assediata e per mare, e per terra, venne il Re Lodouico con tutte le forze del suo Regno per soccorrerla e venuto a battaglia su gli occhi della città col nemico, che la teneua assediata, fu tale il valore de Venetiani, ch'ancorche i Barbari fossero assai più di loro, nõdimeno dopò vn lun-

Bologna in poter del Visconte.

Fiorentini trauagliati dal Visconte.

Papa concede Bologna al Vicõ.c.

Guerra tra Venetiani & il Re di Vngaria.

Clemẽte VI. Carlo IIII.

vn lungo contrasto li vinsero,e gli astrensero a partirsi da quell'impresa;laōde i Zaratini disperati del soccorso, tornarono sotto l'obedienza de' Venetiani, quasi ne gli istessi giorni, che in Venetia il giorno della Conuersione di S.Paolo,fù vn terremoto cosi terribile,che gettò molti edificij per terra,& per il quale si scōciarono o dispersero quasi tutte le donne,che si trouauano esser grauide,durò questo terremoto maggior che mai più fosse in Venetia 15. giorni cōtinui; e dopò questo terremotò,cominciò del mille trecento e quarātaotto quell'horribil peste, che difusasi,come si disse di sopra, per tutta l'Europa in tre anni che vi durò, vi cagionò quei danni,c'habbiamo poco di sopra scritto. Ma non finirono quì i disturbi de' Venetiani, percioche essendosi di nuouo rotti co i Genoesi, si diedero tra loro di molte rotte nel mar Maggiore, nell'Arcipellago, e nel mar Tirreno, con vittorie, e perdite hor de gli vni, hor de gli altri, ma notabilissima fu quella fattione,che si fece sotto Pera, posseduta all'hora da Genoesi,oue essendo andati i Venetiani con la lor armata,e cō quelle del Re di Sicilia, e dell'Imperatore di Costantinopoli, co i quali si erano collegati a dāni de' Genoesi,con dissegno di scacciarli non solo di Pera, ma di tutte etiandio l'altre parti del Leuante, si seruirono i Genoesi nell'attaccar la giornata di quel stretto del mare in modo,che nō puotero esser serrati in mezzo da i molti vasselli de i nemici; e con tale ostinatione d'animo cōbatterono tutto vn giorno e tutta la notte seguēte, che all'apparir del nuouo giorno, vedendo Venetiani, che l'armata Greca se n'era fuggita, & il gran danno che nel resto haueuano quella notte patito, distaccarono la battaglia, & ritiratosi cedettero la vittoria a'nemici; di che dolenti i Signori Venetiani rimisero poco dopò vn'altra potēte armata in mare, laqual venuta a giornata cō Genoesi appresso l'Isola di Corsica, li diedero tal rotta, che di 43. Galee solo tre si saluarono fuggendo,e l'altre tutte restarono in gran parte affondate,con tutte le genti, parte arse,e parte prese per la qual rotta si sbigottirono di sorte i Genouesi, che dubitādosi d'esser totalmente soggiogati dal nemico,si diedero volōtariamente a Giouanni Visconte Arciuescouo e signor di Milano,per esser con le sue gran forze difesi dall'empito de' Venetiani;da che ne nacque poi gran guerra tra Venetiani & il Viscōte. Fra tāti trauagli di tutta la Christianità, vēne a morte Papa Clemēte a sei di Decēbre,il decimo anno,e settimo mese del suo Papato,hauēdo creati in detto tēpo in tre ordinationi fatte hor di Settēbre hor di Decēbre,venticinq; Cardinali,tutti quasi Frācesi e tra gli altri quello che dopò lui fù Papa Innocētio VI. & anco quello che fu poi Gregorio XI, & hauendo etiādio posto nel numero de i santi Sāto Iuone Spagnuolo. Fu al suo tēpo Patriarcha di Costātinopoli Giouāni XIII. e d'Aquilea, Nicolò fratello dell'Imperator Carlo. Et essendo morto quasi nel principio del suo Papato l'Imperator de i Greci Andronico Iuniore,gli era successo nell'Imperio Greco Caloiāne Paleologo suo figliuolo,fanciullo di dodeci anni, sotto la tutela di Giouanni Cantacuzeno,de i principali baroni dell'Imperio. Morì ancho dui anni prima di lui Filippo Valesio Re di Frācia, e li successe nel Regno Giouanni suo figliuolo,ch'instituì l'ordine de i Cauallieri della Stella; secōdo che ancho Edoardo Re d'Inghilterra instituì i Caualieri di San Giorgio, de i quali esso fu il principal Maestro. Vladislao cauato per dispensa del Papa del Monasterio di San Beuigno fu assonto al Regno di Polonia, Pietro il Crudele successe nel Regno di Spagna ad Alfonso II. & Amurate successe nel Regno de' Turchi ad Orchane. Et Gempsa Turco, e Re de i Parthi, tolse in questo tempo la Persia a i Tartari, e fattosene esso signore,la tennero poi i suoi descendenti molti anni, fino che & a loro fu tolta da Vsancassano anco esso Turco della famiglia de gli Assambei, che dominauano la Capadocia, e parte dell'Armenia

Zara acquistata da Venetiani.

Terremoto terribile in Venetia.

Guerra tra Venetiani e Genoesi.

Giornata tra Venetiani e Genoesi.

Vittoria de Genoesi.

Rotta data da Venetia ni a Genoesi.

Morte del Papa.

119. Caloianne Imper Greco. Mccclij.

Giouanni Re di Francia.

Regno di Persia in potere de i Turchi.

menia. Fiorirono al tempo di questo Pontefice i dui lumi della lingua volgare Francesco Petrarca, e Giouanni Boccaccio, amendui Fiorentini; e nelle leggi Ciuili furon famosi Bartolo da Sasoferrato, e Baldo Perugino, ch'in questa professione dottamente scrissero; Pietro Bercorio Monaco Filosofo, & Historico, & Niceforo Gregoras, che scrisse vndeci libri dell'Historia Greca; e nella Theologia hebbe gran nome Giouanni Morone dell'Ordine de i Minori.

Innocēzo V I. Carlo IIII. Huomini Illustri. Bartolo, e Baldo Giurisconsulti.

Eletttione di Papa Innocenzo VI. Battagliè trà Venetiani, e Genoesi, congiura del Falliero Dose di Venetia, pace trà Genoesi, e Venetiani, Caloianne è riposto da Genoesi nell'Imperio Greco. Riuolutioni grandi di Roma; Carlo Imperatore è Coronato in Roma. Fiorenza ricompra con oro la sua libertà dall'Imperatore. Cap. CLXX.

VNdeci giorni stette la Chiesa Christiana senza il suo Vniuersale Pastore, in capo a i quali fù di consenso vniuersale di tutti i Cardinali, ridotti in Conclaue nel Palazzo Apostolico in Auignone, creato a deceotto di Decembre, Papa Stefano Francese figliuolo di Alberto, ilquale essendo venuto giouenetto alla Corte Pontificia, vi s'era portato in modo, che per il suo valore, era stato adoperato sempre ascēdendo in diuersi officij, degnità, e finalmēte ornato della dignità Cardinalesca da Clemente VI. con titolo di Vescouo Ostiense, e Velitrense, e di Penitentiero maggiore; Si prese questo Pontefice il nome d'Innocenzo VI. & delle prime cose, che fece, ordinò che le prebende, degnità, e beneficij Ecclesiastici si dessero solo a persone di buona vita, e dottrina; e cōmandò che tutti i Vesconi, & altri Prelati, c'haueuano carico di cura d'anime, andassero come buoni Pastori a far residenza nelle lor Chiese, e personalmente gouernassero i popoli a lor cōmessi. Indi voltādo l'animo alle cose d'Italia, vi mādò suo Legato il Cardinale Egidio Spagnuolo, huomo di gran giuditio, e valore, acciochè ritornasse sotto il dominio della Chiesa le sue Città ch'erano state da diuersi Tiranni occupate; trouò questo Legato in gran moto tutta la Lōbardia, percioche nō hauendo potuto il Viscōte cōcluder la pace trà Venetiani, e Genoesi che cō grand'instanza trattaua, li mosse la guerra: & essi all'incōtro collegatosi co i Carraresi, cō i Mastini, con i Gōzaga, con gli Estensi, e con Fiorentini a' quali tutti era grandemente sospetta la troppa grandezza del Visconte, & etiamdio poi col Rè di Boemia, Imperatore eletto proseguiuano valorosamente la guerra; e frattanto fecero Genoesi cō le lor Galee diuerse scorrerie nel mare Adriatico, e predarono molti luochi de' Venetiani, cō esser scorsi etiandio a Parenzo, la qual Città hauendo essi presa, e saccheggiata, misero in gran spauento Venetia istessa, la cui armata si ritrouaua nell'istesso tēpo nel mar Ligustico a dāni de Genoesi, onde la richiamarono subito a Venetia alla difesa della Città; ilche quando riseppe Pagano Doria Generale dell'armata Genoese, nō la volse aspettare ma si ritirò verso Leuante, & Nicolò Pisani Generale di Venetia l'andò nell'Arcipellago a trouare, e vennero queste due potenti armate a giornata appresso l'Isola della Sapiēza all'incōtro della Morea, la qual fù molto lūga, e sāguinosa, e si finì cō vittoria de' Genouasi, i quali rotta, e fracassata tutta l'armata nemica, vi fecero prigione il Pisani cō cīquemila dei suoi, che furono cō sua grā gloria cōdotti dal Doria a Genoa; ilquale se così si fosse voltato sopra Venetia, correua quella Rep. grā pericolo di perdersi, per esser a quel tēpo tutta la Città sbigottita, e sfornita di Vasselli da difesa, per la gran rotta, c'haueuano riceuuta; ma dandoli il nemico tēpo, ripresero animo quei Senatori, e rifata nuoua armata, la mādarono a difesa del

Mccclij. Innocenzo VI. Papa 201.

EgidioCardinale Legato in Italia.

Guerra trà Venetiani, & il Viscōte.

Genoesi pigliano Parenzo, e pōgono gran spauēto in Venetia.

Rotta data da Genoesi à Venetiani.

Innocézo VI. Carlo IIII.

Golfo, ch'era del continuo molestato dalle spesse scorrerie delle Galee Genoese. Ma quello che non fecero i nemici, li fù quasi fatto dal lor proprio Dose Marino Falliero, ch'era successo in quella dignità ad Andrea Dandolo; ilquale per vn certo disgusto hauuto da alcuni Nobili nell'honore, si risolse di far tagliar a pezzi la Nobiltà, e di Dose farsi assoluto Signore di Venetia, onde fatta vna grossa congiura, volse Dio ch'il giorno innanzi ordinato alla tagliata, vno de i capi de i cõgiurati la scoperse a Nicolò Lioni, honoratissimo Senatore, il quale fece subito chiamare in casa sua secretamente tutti i Senatori, e Magistrati della Republica, e manifestatoli il pericolo, nel qual erano, vsarono quella notte tal destrezza, c'hebbero in lor potere tutti i Capi de i congiurati, e conuentoli del lor misfatto, li fecero il giorno seguente appiccare, & al Dose tagliar la testa nel proprio luoco, oue già gli era stato dato il Corno Ducale, insegna di quella degnità, & indi ne fecero morire in diuerse maniere meglio d'altri quattrocento, e cinquecento con tutte lor famiglie furono scacciati di Venetia, & elessero poi quei Senatori in Dose Giouanni Gradenigo; nel principio del cui Dogato si fece pace trà loro, & i Genoesi, nella quale si compresero ancho Bernabò, e Galeazzo Visconti, ch'erano successi nel Stato di Milano a Giouanni lor Zio poco dianzi morto; poco dopò la qual pace si leuarono i Genouesi dalla Signoria delli Signori Visconti, e riposstisi in libertà, mãdarono vna grossa armata in Leuãte, col fauor, & aiuto della quale rimisero in Stato Caloianni Paleologo Imperator di Costantinopoli, a cui era stato tolto l'Imperio da Giouanni suo Tutore col braccio de i Turchi, col Rè de i quali si era ancho apparẽtato, per meglio potersi mantenere l'vsurpata Signoria; ma superate col valor de i Genoesi, si ridusse a farsi Monaco, & a seruire Dio quietamente il restante della sua vita, nel qual tempo scrisse ancho vn libro contra la legge, e fede de i Sarraceni. Et il Paleologo per segno di gratitudine donò a Francesco Gattelusio, Generale dell'armata Genoese, l'Isola di Lesbo detto a nostri tempi Mitelene, la Signoria della quale durò molto tempo ne i suoi posteri, finche li fù finalmente tolta da i Turchi, come al suo luoco si dirà. Hor mẽtre duraua ancora la guerra trà Venetiani, & i Visconti, & i collegati de gli vni, e de gli altri, essendo in stato quieto le cose di Roma, vna riuolutione, che vi nacque, la pose tutta di nuouo in rumori; percioche vn certo Francesco Baroncello, hauendo tirato in suo fauore molti del Popolo Romano, prese l'armi, e scacciati di Roma i dui Senatori, che la gouernauano per nome del Papa, ne prese egli il dominio, e chiamossi Tribuno, e Consolo Romano; la onde il Pontefice Inocentio, per prouedere a questo disordine, cauò di prigione quel Nicolò di Renzo, che pochi anni prima haueua cagionato vn'altra riuolutione simile come di sopra si disse, e confermatoli il titolo di Tribuno Romano, lo mandò à Roma, accioche con l'aiuto de i molti partiali ch'egli vi haueua, ne scacciasse il Baroncello, & la gouernasse egli per nome della Chiesa; Ne in questo restò il Papa ingãnato, percioche giunto Nicolò a Roma, fù dalla maggior parte della Nobiltà riceuuto, & ancho da molti della plebe; onde venuto alle mani con il Baroncello, lo vinse prese, e pose in prigione; di doue cauato da i suoi fautori, in vn'altra mischia fù veciso; e Nicolò leuato il competitore, cominciò a perseguitare la nobiltà, e trà gli altri i Colonesi, co i quali essẽdo venuto vn giorno alle mani nella propria città, si leuò il popolo in fauore de i suoi Cittadini, & il Tribuno fù vinto, e stracciato in pezzi, e Roma tornò di nuouo sotto il gouerno de' dui Senatori eletti dal popolo col consenso del Sommo Pontefice. Frà questi rumori era calato Carlo di Boemia eletto Imperatore in Italia & era stato da Guidone Gonzaga condotto a Mantoua, oue aspiraua egli con l'occasione della guerra trà Venetiani, e Visconti, ricuperare la Lombardia all'Imperio; ma vedendosi

Congiura del Dose Falliero.

Marino Falliero Dose di Venetia decapitato.

Giouanni Gradenigo Dose di Venetia.

Pace trà Venetiani, & Genouesi.

Caloianni rimesso nel l'imperio da Genoesi.

Riuolutione di Roma Francesco Baroncello Consolo Romano.

Nicolò di Renzo mãdato dal Papa à Roma.

Baroncello vcciso.

Nicolò di Renzo vcciso.

Carlo Imp. in Lombardia.

dendosi guasto il dissegno per la pace fatta trà i Prencipi d'Italia, attese solo alla sua Coronatione, e passato pacificamente a Milano, vi riceuette la Corona di ferro; & indi inuiatosi verso Roma, hebbe sēza alcun cōtrasto in suo potere quasi tutte le principali Città di Toscana. sola Fiorenza restò nella sua libertà, hauendosela i Fiorētini cōprata con vna gran somma d'oro dato all'Imperatore; ilquale giunto finalmente a Roma, vi fù Coronato da dui Cardinali mandati per questo effetto dal Papa, hauendosi prima fatto giurare di non fermarsi nè in Roma, nè in Italia; onde egli Coronato che fù, cauando assai danari con le molte concessioni, che fece in Italia, se ne tornò con le sue genti in Germania.

Innocenzo VI. Carlo IIII.

Carlo Imp. coronato in Roma.

Imprese fatte dal Cardinal Egidio in Italia, Bologna torna in poter della Chiesa, con tutta la Marca, e la Romagna; guerre trà Fiorentini, e Pisani, e trà Visconti, e la Chiesa; Degnità Senatoria è leuata dal Papa a i Romani, Giouanni Rè di Francia è fatto prigione dal Rè Inglese, e pace trà loro; morte del Papa. Si cominciano a numerare gli anni dalla Natiuità di Christo. Cap. CLXXI.

IL Cardinale Egidio, che come si disse di sopra, era stato mandato dal Papa nel principio del suo Papato, Legato in Italia, mentre vi erano nell'altre sue Prouincie successe le cose dette nel precedente Capitolo, haueua con gran valore atteso a ricuperare nella Marca, e nella Romagna i luochi di S. Chiesa di mano de i Tiranni, che già vi erano stati creati Vicarij Imperiali dal Bauaro, & in termine di quattro anni li ridusse tutti in suo potere per forza d'arme, da alcuni pochi in fuora che vennero à darsi volōtariamēte alla Chiesa, con patto, che li fossero lassati i lor Stati quali godessero cō riconoscerli in feudo da S. Chiesa, che furono i Malatesti, & i Polentesi in Romagna, e nella Marca i Varani; & indi con Rocche, e con buone Constitutioni stabilito il dominio di S. Chiesa in quelle parti, fù dal Papa richiamato in Auignone, e mandatoli per successore Adriano Abbate Cluniacense, quasi nell'istesso tempo che si era partito di Italia l'Imperatore; per la partita dell'vno, e dell'altro de i quali, hauendo ripreso animo i fratelli Visconti andarono con essercito per ricuperar Bologna, laquale gli era stata occupata da Giouanni Aulegiano, postoui dal lor Zio in gouerno; ma l'Aulegiano non si conoscendo hauer forze da resisterli, consegnò Bologna al Legato del Papa, e n'hebbe all'incōtro il gouerno perpetuo di Fermo nella Marca; onde ne nacque di nuouo guerra trà i Visconti e le genti del Papa, & il Visconte stringeua con duro assedio Bologna, nel tempo istesso, che i Pisani hauendo cōdotto al lor stipendio molte squadre di caualleria, e di fanteria Inglese, haueuano ridotte a cattiui termini le cose de' Fiorentini, con hauerli messo a ferro, e fuoco tutto il suo territorio, & hauere etiandio assediata la propria Città di Fiorenza; dui anni durò questa disditta de' Fiorentini, e di Bologna, ma il terzo anno si mutò la faccia delle cose, percioche i Fiorentini hauendo tirati per forza di danari gli Inglesi dalla sua, si liberarono dalla molestia de' Pisani, & essendosi rotti i Visconti con Lodouico Gonzaga Signor di Mantoa, li mossero guerra, & egli collegatosi con Cane dalla Scala Signor di Verona, e con Nicolò da Este Marchese di Ferrara, fece vn buono essercito, & vnitolo con le genti mandateli dal Papa, andarono all'assedio di Brescia; la onde Bernabò per non si lassar torre vna Città di tanta importanza, leuò l'assedio da Bologna, e nell'andare a soccorrere Brescia, fece fatto d'arme con l'essercito nemico, che l'era venuto ad incontrare, e ne restò di modo battuto, che a fatica puote difender Brescia,

Marca e Romagna ridutte in poter della Chiesa.

Bernabò Visconte combatte Bologna.

Bologna data alla Chiesa.

Pisani e Fiorētini guerreggiano insieme.

Lega cōtra i Visconti.

Rotta data dalla Lega al Viscōte.

Z 2 onde

Innocenzo VI. Carlo IIII.

oue dopò la rotta si era cō le reliquie ritirato; Ma facendo Galeazzo il fratello grosse prouisioni per proseguir la guerra contra Bologna, qual pretendeua che fosse sua, per la concessione d'essa fatta a suo Zio da Clemente Sesto, il Papa che si dubitaua della possanza de i Visconti, operò tanto per mezzo de i suoi nuncij in Toscana, che cōcluse la pace tra Pisani e Fiorētini; in quello istesso tēpo, che la discordia de' gentil'huomini Romani tra loro, e l'uccisioni che per questo ne risultauano, cagionò che Roma perdette quell'auttorità c'haueua d'eleggersi i Senatori de i suoi Nobili, & il Papa ripigliò in se questa elettione, & fece vn decreto, che per l'auenire non si potesse piu dar quella degnità ad alcun Romano, ma il Papa istesso eleggesse vn forestiero, il che si è poi sempre osseruato, e sin'hora si osserua. Tra questi trauagli dell'Italia, il misero Imperio Greco cominciò a seminare i principij della sua ruina, percioche non potendo il Paleologo ridurre i ribelli totalmente al suo dominio, chiamò in suo aiuto Amurath Re de i Turchi, & hauendoli dato per ostaggio il suo figliuolo minore, & tolta per moglie ad Andronico suo primogenito vna nepote del Turco, fece ch'i Genoesi lo traghettarono con la lor armata d'Asia in Europa con sessanta mila Turchi; ma il perfido Barbaro presi alcuni luochi dell'Imperio Greco, e tra gli altri la grossa città d'Adrianopoli, non li volse altramente restituire a Caloianne, anzi fermata in Adrianopoli la Sede del suo Regno, cominciò a disegnare di farsi Signore di tutto l'Imperio Greco. Se grande furono al tempo di questo Pontefice Innocenzo le riuolutioni d'Italia, se grandi i danni dell'Imperio Greco, molto maggiore fu la calamità che patì la Francia, perciocbe seguendo Eduardo Re d'Inghilterra l'impresa di volersi soggiogar quel Regno, come a se debito per ragione d'heredità, dopò molte fattioni, venne il Re Giouanni, accompagnato dal fiore della nobiltà Francese, al fatto d'arme con Edoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, nel quale hebbe la sorte di modo contraria, per il cattiuo sito del luoco, oue si fece la battaglia, che restandoui vccisi vna gran parte de i suoi più nobili caualliери, vi rimase anch'esso col restante e con vn suo figliuolo prigione, che furono subito tutti condotti in Inghilterra; per la cui prigionia sperando il Re Inglese d'impatronirsi facilmente della Frācia, vi passò con vn grossissimo essercito, e la scorse tutta sino sotto Parigi, mettendo tutto il paese a ferro e fuoco, ma trouò talmente ostinati i Francesi nel difender la lor libertà, & il Regno al lor legitimo Signore (con tutto che dopò la presa del Re fossero passate tra loro istessi grandissime riuolte, e di molta importanza) che perduta la speranza di poterli domare, si risolse di venire con essi alla pace, essendone con grand'istanza dal Papa ricercato; allaquale tanto più si inchinaua, quanto ch'vn giorno che se li parlaua da alcuni suoi Prencipi, ch'egli hormai cessasse dal sparger più tanto sangue Christiano, e ch'egli non li voleua ascoltare per l'auidità c'haueua d'insignorirsi di quel Regno, si leuò in vn subito vna tal fortuna di tempo, che cascando dal Cielo sopra il suo campo molti fulmini, & vna grossa tempesta, e tale, che n'vccise e stroppiò molti, gli entrò nell'animo tal spauento, che postosi ingenocchioni verso vna Chiesa propinqua, giurò di dar la pace alla Francia, e senza più offenderla tornare in Inghilterra; Indi fatti chiamare i Baroni Francesi concluse con essi la pace, con queste conditioni, ch'egli rinonciaua le ragioni che pretendeua sopra il Regno di Francia, & all'incontro i Francesi prometteuano per nome del lor Re lassarli libero il possesso dell'Aquitania, e d'alcune altre Prouincie a lei cōtingue, & inoltre li promisero per riscatto del Re e del figliuolo tre milioni d'oro da pagarseli dentro a vn certo termine; conclusie e giurate queste conditioni, se ne tornò il Re Edoardo in Inghilterra, & il Re

Papa pacifica i Pisani co i Fiorentini.

Senatore forestiero da torsi Romani dal Papa.

Turchi passano in Europa, e pigliano molti luochi della Grecia.

Giouāni Re di Francia prigione di Re d'Inghilterra.

Edoardo Re Inglese scorre con essercito la Francia.

Tempesta horribile sopra il campo Inglese.

Pace tra Francia & Inghilterra.

Giouanni col figliuolo, e con tutti i suoi Nobili fù liberato, e mandato honoratamente accompagnato in Francia, quattro anni doppo, ch'egli n'era stato condotto fuori prigione. Non passarono dui anni doppo che si concluse questa pace trà questi dui gran Prencipi Christiani, ch'il Papa consumato dalla vecchiezza, e da i gran trauagli della Christianità, venne a morte a i dodeci di Settembre; il nono anno, mese ottauo, e giorno vigesimosesto del suo Pontificato, hauendo mentre visse, in tre ordinationi fatte di Marzo, di Settembre, e di Decembre, creati quindeci Cardinali, quasi tutti Francesi, percioche vno solo fù Italiano, e l'altro Spagnuolo, e gli altri tutti della sua natione. Furono al suo tempo successiuamente Patriarchi in Costantinopoli Giouanni Decimoterzo, indi Calisto, e poi Fileto; in Aquilea Marquardo Germano. Viueuano gli istessi Prencipi detti di sopra sotto Clemente Sesto. Solo in Portugallo successe il Rè Pietro ad Alfonso Quarto, & in Venetia al Dolfino successe al Dose Lorenzo Celsi; al cui tempo occorse la ribellione di Candia, hauendo quei Greci tagliati a pezzi molti Nobili Venetiani, e quasi tutti i lor fautori: ma vinti dall'armata Venetiana, patirono il meritato castigo; essendo poco doppo successo al Celsi Marco Cornaro, di nuouo quell'Isola si ribellò, e di nuouo fù da i Venetiani domata, e soggiogata. Fiorirono al tempo di questo Pontefice molti gran Theologi, tra i quali furono di gran nome Bernardo Abbate di Monte Cassino, Michele dalla Massa, Giouanni Baccone, Gregorio d'Arimini, e Pietro Bercorio. In questo istesso tempo Carlo Imperatore instituì il studio in Praga di Boemia, & ottenne dal Papa, che quella Città fosse Arciuescouato. Si cominciò in Spagna a questi tempi a numerare gli anni dalla Natiuità di Christo, che prima si numerauano per l'Ere d'Augusto, ilche fù poi messo in vso da tutta la Christianità, e sin hoggi s'osserua.

Vrbano V. Carlo IIII. Rè di Francia liberato torna in Stato. Morte di Papa Innocenzo. Candia domata da Venetiani. Huomini Illustri. Numeratione de gl'anni si muta.

Vrbano Quinto Papa, Cardinale Egidio racquista in Italia tutti i luochi vsurpati à Santa Chiesa, successi della Francia, e di Spagna, il Papa passa in Italia, & à Roma, oue è visitato dall'Imperatore, e riforma il gouerno del Stato Ecclesiastico, torna in Francia, e vi muore. ordini al suo tempo instituiti. Cap. CLXXII.

QVattordeci giorni vacò la Sede Papale, per la morte d'Innocenzo Sesto, & indi non potendosi i venti Cardinali ridotti in Conclaue in Auignone, accordarsi ad eleggere alcuno del lor numero, elessero a 27. di Settembre Guglielmo Grisant Francese, figliuolo di Grimoaldo, Monaco dell'ordine di S. Benedetto; ilquale era in quel tempo Nuncio Apostolico appresso i Visconti in Milano, che hauuta la nuoua della sua elettione, se n'andò subito in Auignone, e quiui intronizato, si prese il nome di Vrbano V. e sapẽdo benissimo in che stato si trouaua l'Italia, & il bisogno c'haueua d'vn'huomo di valore, che difendesse le ragioni della Chiesa, vi mãdò subito di nuouo il Cardinale Egidio, ilquale a prima giunta fatto Lega con i Carraresi, con i Malestini, con i Gõzaga, con gli Estensi, e con i Fiorentini, andò sopra Bernabò Visconte, ch'era tornato all'impresa di Bologna, e di Reggio, per torre la prima alla Chiesa, e l'altra al Gonzaga Mantoano, che n'era a quei tempi Signore; e venuto l'essercito della Lega col Visconte a battaglia, n'hebbe vittoria, con l'vccisione di molti Capitani principali de i nemici, e con restarne esso Bernabò in vna mano ferito, onde egli abbandonata la cominciata impresa si ritirò cõ le reliquie dell'essercito nel suo Stato, e pochi anni dopò interponendosi gli Ambasciatori del Rè di Francia, di quel

Mccclxij. Vrbano V. Papa 203. Egidio Cardinal torna in Italia. Rotta data a i Visconti.

Vrbano V. Carlo IIII.

d'Inghilterra, e di quello di Cipri, che si trouaua a questi tempi in Italia, per chiedere aiuto a i Prencipi Christiani contra i Turchi, co i quali era quel Re in cōtinua guerra, diede il Cardinale la pace a i Visconti con l'interuēto e cōsenso di tutti i collegati; e si voltò contra l'Aucutbi Inglese, che toltosi dal soldo de' Pisani, e raccolti grā numero de' suoi andaua ruinādo e saccheggiando i luochi della Chiesa, & in poco tempo lo vinse in vna cruda e lunga battaglia; destrusse le sue gēti, e fece lui prigione, con gran beneficio di tutto il stato Ecclesiastico, che per questa vittoria tornò subito sotto il piaceuol gouerno di santa Chiesa. Mentre così passano le cose in Italia, trouādosi il Re Giouāni di Francia molto trauagliato per le molte squadre di soldati di bassa gente, che nella sua absenza, hauēdo prese l'armi haueuano grādemente trauagliata la Francia, disegnò di far l'impresa cōtra gli infedeli di Terra santa, per discaricare la Frācia da quella razza d'huomini; & presa di mano del Papa la croce, raccolse per questo effetto vn bell'essercito; ma essēdo egli passato in Inghilterra per trattare di questo negotio col Re Edoardo, s'infermò e morì nella città di Lōdra; e li successe nella corona di Francia Carlo V. il Sauio suo figliuolo; nel principio del cui Regno essēdo nata gara tra il Re Pietro il Crudele Re di Spagna, & Hērico suo fratello bastardo, il Re di Frācia ch'era stato grauemēte offeso dal Re Pietro, fauorì di modo le cose d'Hērico, ch'egli scacciò il Re Pietro del Regno; ma poco dopò fu rimesso in stato con l'arme de gli Inglesi coi quali portādosi poi auaramente, fu da essi abbandonato; la onde Henrico, che si era rifuggito in Francia, fù di nuouo fauorito dal Re Carlo ad acquistar quel Regno, & egli venuto a battaglia col fratello; lo ruppe & vccise, e si fece a viua forza signore del Regno di Spagna. Ma prima che queste cose auuennissero, hauēdo Papa Vrbano risaputo, ch'il Cardinale Egidio suo Legato in Italia, l'haueua tutta pacificata, e ridotto tutto il stato Ecclesiastico all'obedienza di santa Chiesa, li vēne voglia di veder l'Italia e Roma, e postosi in strada con honorata comitiua. fu per tutto riceuuto con grandissimo honore e festa. & incontrato a Corneto dal Cardinale Egidio, li fu dato raguaglio di tutte l'imprese da lui fatte nella sua legatione, & del stato nel quale si ritrouaua all'hora l'Italia; indi rassegnatele tutte le fortezze, rinunciò la Legatione, & accompagnato con gran pōpa il Papa in Laterano, di suo cō, enso si ritirò a Viterbo, per viuerseне il resto della sua età, vna vita quieta, e libera da i strepiti del mōdo; la qual fu molto curta, perche di là a tre mesi vscì di vita, e fu sepolto nella Chiesa di S. Frācesco d'Assisi, oue egli si haueua prima apparecchiato il Sepolchro Huomo in vero, da esser parangonato, per le grāde imprese che fece in Italia, e per le molte vittorie acquistate, a qual si voglia famoso Imperatore. Accettato che fu il Papa con molta festa & allegrezza da Romani, diede nuouo ordine al gouerno della città, ordinando ch'il Senatore che ministraua la giustitia si rinouasse ogni sei mesi, e ch'i Bādaresij hauessero la cura e guardia della città, quali erano così detti dalle bādiere che portauano, accioche si conoscessero vna cōtrada dall'altra; fece edificare molti palazzi nelle città circonuicine a Roma, perche dissegnādo egli di ritornare la Corte Pōtificia in Roma, voleua che al tēpo de i gran caldi, quādo nella città è cattiuo aere, hauessero i Prelati oue ritirarsi. Quādo l'Imperator Carlo seppe ch'il Papa era in Roma, se ne vēne cō la moglie e figliuoli, a baciarli il piede; il che fatto & hauuta da lui la benedittione, dopò l'hauer trattato cō lui secretamēte quello ch'ei volse, se ne tornò pacificamēte in Germania. Et il Papa frattanto che stette in Roma, fece tanto cercare, che pur finalmente ritrouò le teste di S. Pietro e di S. Paolo, che non si sapeua oue fossero, & hauendole ornate di molto oro, argento, e gioie, le pose in vn luoco honorato nella Chiesa Latteranense,

Aucuth Inglese rotto e preso dal Cardinale Egidio.

Re di Francia muore mētre s'apparechia al l'impresa di Terra santa.

Carlo il Sauio Re di Francia.

Pietro il Crude e Re di Spagna.

Hērico Re di Spagna.

Papa Vrbano passa in Italia.

Lodi del Cardinale Egidio.

Il Papa riforma il gouerno di Roma.

Carlo Imp. và a Roma a far riuerēza al Papa.

Indi

Indi lasciādo diuersi Legati, che gouernassero e mātenessero il stato di santa Chiesa, & hauendo tra gli altri dato il gouerno di Bologna all'Aucuth Inglese, da lui cauato di Prigione, con questo però che riconoscesse per superiore il Legato della Romagna, ricondusse la corte in Francia, oue poco dopò morì, con opinione di santità, in Marsilia a i decenoue di Decembre, l'anno ottauo, mese secondo, e giorno vigesimoterzo dalla sua elettione; hauendo in detto tempo creati in molte ordinationi diuersi Cardinali, dei quali si ha il conto solo di tredeci, e questi per la maggior parte Francesi. Risedeua al suo tempo in Costātinopoli il Patriarcha Fileto; & il Patriarcha Maraus Nestoriano, che tenea la sua Sede in Seleucia città de' Parthi, vēne al tempo di questo Papa a Roma, a farsi da lui cōsecrare, per esser vna legge tra loro, ch'ogni volta, ch'il lor Patriarcha nō può hauer quattro Arciuescoui, che lo consacrino, debba venire a Roma, a farsi cōsacrare dal Sōmo Pōtefice, qual è chiamato da i Christiani Nestoriani di quei paesi, Successore del Prencipe de gli Apostoli di Christo. Fioriua al suo tēpo santa Brigitta già Regina di Suecia, laquale venne ancho a i piedi del Papa a Roma, e da lui ottenne la confermatione dell'ordine di Monaci e di Monache da lei instituito. Come fu ancho instituito in Spagna l'ordine di San Gieronimo sotto la regola di santo Agostino; Et in Siena da Giouanni Colobino fu dato principio all'ordine de i Giesuatti, che anch'esso fu da questo Papa cōfermato. Ne gli vltimi anni del Papato di questo Pontefice, si ruppe di nuouo guerra tra Francia & Inghilterra, per conto del possesso dell'Aquitania, laquale fu poi molto lunga, e dannosa alla Christianità, perche disturbò la dissegnata impresa di Terra santa, laquale con grande instanza era sollecitata dal Re di Cipro Pietro Lusignano, che per questo effetto era personalmente passato prima in Italia, e poi ancho ne gli vltimi confini del Ponente per muouere più facilmente con la sua presenza e ragioni gli animi di quei Prencipi a questa santa impresa. Successe al suo tempo a Pietro Re di Portugallo Ferdinando il figliuolo, viuendo gli altri Prencipi Christiani nominati di sopra.

Gregorio XI. Carlo. IIII.

Papa tornà in Francia e vi muore

Patriarchā di Seleucia a Roma.

S. Brigitta di Suecia.

Ordine di S. Gieronimo in Spagna.

Ordine dei Giesuatti

Pietro Lusignano Re di Cipro.

Gregorio XI. Papa, riuolutioni d'Italia; Genoesi fanno guerra al Re di Cipri, e n'hanno da lui Famagosta; il Papa riconduce la sua Sede in Roma, scommunica i Fiorentini pertinaci nella guerra contra santa Chiesa; si principia vn'altra guerra tra Venetiani e Genoesi, e suoi progressi, acquisti de i Turchi in Europa. Cap. CLXXIII.

Vacò per la morte d'Vrbano la Sede Pontificia dieci giorni, in capo a i quali fu secondo il solito da i Cardinali ridotti in Conclaue eletto Papa a i trenta di Decembre il Cardinal Pietro Conte di Belforte Francese, e nepote che fu di Clemente Sesto, che giouenetto di anni decesette era stato da lui creato Cardinale; huomo prudente, litterato, & ornato di buoni costumi e di santità di vita; che accettata la sua elettione, fu intronizzato il giorno dell'Epifania seguente, e si chiamò Gregorio XI. Nel principio del cui Papato si rinouò la guerra in Lombardia tra i Visconti & il Legato Apostolico congiunto con gli istessi Prencipi Italiani detti di sopra; per cagione della città di Reggio, e vi passarono poi tante riuolte, che molte città della Chiesa fauorite da Fiorentini, parte si posero in libertà, e parte tornarono sotto i loro antichi signori; Ma più di questo fu dannoso alla Christianità l'essersi di nuouo rotto guerra tra Venetiani e Genoesi, per vn'oltraggio fatto da Venetiani a Genoesi alla corte di Perino Re di Cipri, (qual era successo a Pietro il padre) sopra la precedenza del luoco appresso la persona del Re; & hauendo il Re tenuto

MCCLXXI. Gregorio XI. Papa. 203. Riuolutioni d'Italia.

Gregorio XI. Carlo IIII.

con Venetiani, se ne sdegnarono in guisa i Genouesi, che li mandarono sopra Pietro Fregoso con vna armata così potente, che facilmente si saria di quel Regno impatronito, s'il Re, che vidde la sua ruina, non si fosse voltato alle preghiere & humiliato, la onde i Genoesi hauuto molto oro, e la città di Famagosta in lor potere; li dedero la pace; fu questa cosa vn seme della lunga guerra e crudele, che poi successe tra Venetiani e Genoesi, per la quale andarono quasi gli vni e gli altri totalmente in ruina; ma prima ch'a narrar questo si venghi, è necessario ripassare alquanto alle cose del Papa, il quale essendo molto stimolato e dalle lettere di santa Catharina da Siena, che li faceua carico di conscienza, & a lui attribuiua tutti i grau danni che patiua l'Italia, perch'egli non faceua la sua residenza in Roma, come per conscienza doueua, per esser quella la sede del suo Pontificato, & inoltre essendo auertito per lettere di Baldo Iurisconsulto Perugino, del quale egli era stato scolaro; che tutte le leggi & humane, e diuine li commandauano, ch'egli riportasse la sua Sede in Roma per ouuiare con la sua presenza alle ruine d'Italia; cominciò a designare di tornarsene con la sua Corte a Roma, & mentre egli è su questo pensiero, riprese vn giorno vn Vescouo, ch'egli stesse tanto absente dal suo Vescouato, che doueua per la sua absentia grandemente patire; ilquale animosamente li rispose, che molto più patiua l'Italia, perch'egli abbandonato il suo Vescouato di Roma, se ne staua in Francia con gran scandalo e danno di tutti; e che però desse egli essempio a gli altri con la sua tornata a Roma di quanto sono obligati i Vescoui di fare. Punsero queste parole sino al viuo l'animo del Papa, e lo fecero risoluere fermamente di andarsene a Roma, onde fatte apparecchiare per esseguire secretamente il suo disegno, alcune Galee sul Rodano, perche temeua se la cosa si scopriua, esser ritenuto a forza da' Francesi, vi si imbarcò con tutti i suoi, e quantunque fosse di mezzo inuerno, e però patisse alcuni tempi fortuneuoli, se ne passò prosperamente a Genoa, e di quini a Corneto; oue sbarcatosi, se n'andò a Roma per terra, e vi giunse di Genaro l'anno M CCC LXXVI. della nostra salute, & il settuagesimo dopò che la sede Romana fù portata in Auignone. Grandissime furono le feste e pompe, con le quali fu il Papa riceuuto da i Romani; & egli riposatosi che si fu alquanti giorni per le fatiche del viaggio, cominciò con somma clemenza e bontà a trattare d'acquietare i tumulti d'Italia, ma i Fiorentini per essersi in quei giorni collegati co i Visconti, e per ciò grandemente accresciuti di forze, nou solo non si volsero acquietare e restituire il suo alla Chiesa, ma anzi con somma violenza trauagliauano le persone Ecclesiastiche, dalle quali loro insolenze sforzato il pio animo del Papa, li scommunicò; e perche i Genoesi con tutto ciò li aiutauano, fauoriuano, & ammetteuano nelle Chiese a i diuini officij, scommunicò ancho la città di Genoa; e per ciò n'era tutta l'Italia in arme, & in riuolte con danno indicibile de gli infelici popoli; ilche tanto più trauagliaua l'animo del santo Pontefice, quanto in quei giorni, si scopersero tra Genoesi e Venitiani gli odij, che già si haueuano cōcetti nella rissa, che trà loro era occorsa alla corte del Re di Cipri, detta di sopra, & liquali erano sin'all'hora stati dissimulati da Venetiani per esser essi stati occupati in grauissime guerre co Lodouico Re d'Vngaria in Dalmatia, in Istria col Lepoldo Duca d'Austria, e nella Marca Triuisana co i Carraresi signori di Padoa; delle quali essendosi essi dopò varie percosse de gli vni e de gli altri, con lor lode & acquisto espediti; entrarono nella quarta guerra co i Genoesi, con occasione di rimettere in Stato come fecero Caloianne Imperator di Costantinopoli, che col fauore & aiuto de' Genoesi n'era stato scacciato dal figliuolo Andronico, e però n'haueuano i Genoesi hauuto da lui per ricompēsa in

dono

Cipri trauagliato da i Genoesi.

S. Catharina da Siena.

Il Papa pensa di tornar la Sede à Roma.

Papa Gregorio riconduce la Corte in Roma. Settanta anni stette la Sede Pontificia in Auignone.

Fiorentini e Genoesi scommunicati dal Papa.

Quarta guerra tra Venetiani e Genoesi.

dono l'Isola di Tenedo; ma non li volendo gli Isolani accettare, si diedero a Venetiani, i quali così per impatronirsi d'una Isola così commoda alle lor nauigationi, come per fauorir il scacciato Imperatore, accettarono l'Isola, e vi posero vn grosso presidio; di che sdegnati i Genoesi l'andarono a combattere vniti con le forze d'Andronico, & essendo ributtati dal presidio Venetiano, scorsero per l'Arcipellago danneggiando i luochi de' Venetiani, e li tolsero l'Isola di Lesbo; la onde fattosi vn'altra armata a Venetia la mandarono sotto il Generale Vittor Pisano a danni delle riuiere di Genoa, alquale fattosi contra Lodouico Fiesco co l'armata Genoese tra Sardegna e le riuiere d'Italia, ne seguì vna sanguinosa battaglia di molte hore, e finalmente restarono i Venetiani vittoriosi, e presero il General nemico viuo, & con esso ventidue gentil'huomini Genoesi, oltre i legni, & i molti altri prigioni d'ogni sorte di persone. Ma poco si puote Venetia di questa vittoria allegrare, perche vedendo il Re Vngaro i Venetiani in questa guerra occupati, li mosse di nuouo l'arme contra, & hauendo tirato dalla sua il Carraro, & il Patriarcha d'Aquilea, si collegarono tutti con Genoesi, e da ogni banda minacciauano la destruttione del nome Venetiano; iquali non si perdendo d'animo per tanti nemici, si collegarono con Bernabò Visconte, e con vna armata di cinque galee condussero vna sua figliuola al Re di Cipri, poco innanzi da lui richiestali per moglie; & quiui collegatosi ancho con quel Re, andarono con le lor galee e con quelle del Re per ricuperare Famagosta di mano de i Genoesi, ma dopò vn sanguinoso conflitto defendendosi valorosamente i Genoesi, abbandonarono questa impresa, e passarono in Soria a trauagliar gli altri luochi de' Genoesi; hauendo fratanto il general Pisani tolta per forza d'arme nel Golfo Adriatico la città di Cataro al Re Lodouico d'Vngaria, alquale essendosi poco prima data Zara, e Trahu, quiui si ridusse l'armata Genoese, per più commodamente molestare i Venetiani; iquali in questo istesso tempo erano grandemente trauagliati nella Marca Triuisana dal Carraro, che fatto vn grosso essercito de i suoi, e de gli aiuti mandatili dal Re Vngaro, e dal Patriarcha d'Aquilea, scorse fino a Mestre, e dato il guasto alla Campagna, vi pose l'assedio e combatello; ma essendo con sommo valore rigettato dalle mura da i Venetiani, che lo difendeuano, conuenne abbandonar l'impresa. Hor mentre sono le cose de' Christiani in questo stato, e ch'il Papa faceua ogni sforzo per indurre Venetiani e Genoesi alla pace, fu dalla morte interotta questa sua buona opera, e tãto necessaria alla Christianità per molti rispetti, ma principalmente per cagione de i Turchi, iquali seruendosi della discordia de' Christiani, andauano di continuo dilatando il lor Imperio in Europa; perciochè essendo intorno a questi tempi stato ammazzato Amurato lor Re da vn soldato Christiano, in vendetta della morte da lui data a Lazaro Despoto della Seruia suo signore, li successe Baiazetto suo figliuolo, ilquale non essendo men valoroso del padre, ne men desideroso d'acquistar nuoui stati, diede gran percosse a Christiani, s'impatronì di gran parte della Grecia, e tolse all'Imperio Greco l'Albania, la Seruia, & altri luochi, dilatandosi fino a i confini dell'Vngaria, con grande infamia de' Prencipi Christiani, iquali per consumarsi trà loro, dauano ogni commodità al lor principale & natural nemico di ogn'hora più ingrandirsi.

Gregorio XI. Carlo IIII.

Andronico scaccia il padre dell'imperio.

Tenedo in poter de' Venetiani.

Battaglia tra Venetiani e Genoesi.

Prencipi collegati cõtra Venetiani.

Re di Cipri piglia moglie Italiana.

Cataro preso da Venetiani.

Mestre cõbattuto dal Carraro.

Papa tratta la pace tra Venetiani e Genoesi.

Amurate Re de'Turchi vcciso. Baiazetto Re Turco e sue imprese.

Ricar-

Vrbano VI. Carlo IIII.

Ricardo Rè d'Inghilterra succede al Padre: Vrbano VI. è eletto Papa; e poco dopò l'Antipapa Clemēte VII. onde ne nascono Schisma, e molte guerre; Vinceslao succede al Padre nell'Imperio. Carlo da Durazzo è creato dal Papa Rè di Napoli, che preso il Regno fà morire la Regina Giouanna, e ne resta Signore. Cap. CLXXIIII.

Morte del Papa.

MOrì Papa Gregorio a' ventisette di Marzo dopò l'hauer tenuto il Papato sette anni, dui mesi, e ventinoue giorni; e creati in detto tempo in due ordinationi sedeci Cardinali, quasi tutti Francesi. Al cui tēpo successe nel Patriarchato Constantinopolitano à Filete Macario, & essendo morto Edoardo Rè d'Inghilterra, li successe, e nella corona, e nella guerra, con Francia Ricardo Secondo, il figliuolo, hauēdo prima il Rè Carlo di Francia ricuperati per forza d'arme di mano di Edoardo gran parte de i luochi, de i quali egli per la prigionia del Rè Giouanni si era impatronito. Hor mentre doppo la morte del Papa i Cardinali sono intenti à far l'essequie al suo Corpo nella Chiesa di Santa Maria Nuoua, il gran Popolo che quiui era concorso, cominciò prima bassamente, e poi à piena voce à ricercare i Cardinali, che facessero vn Papa Italiano, temendo che se si facesse Francese, non ritornasse di nuouo la Sede in Auignone; e celebrate l'essequie essendosi i sedeci Cardinali ch'à quel tempo erano in Roma, ridotti in Conclaui nel Palazzo di S. Pietro per la creatione del nuouo Papa fù quel Palazzo circondato dal Popolo Romano, che con grande instantia mãteneua la sua prima inchiesta; là onde i Cardinali Frãcesi, ch'erano dodeci, ancorche hauessero designato d'elegger Papa vno de i suoi, temēdo nõdimeno di qualche insulto de' Romani, condescesero ad eleggere vno Italiano, e d'accordo con gli altri quattro Cardinali Italiani, elessero Papa à i noue di Aprile, il duodecimo giorno della vacanza della Sede, Bartholomeo Butillo Napolitano di basso lignaggio, e d'aspri costumi, all'hora Arciuescouo di Barri, il quale non era Cardinale, e poco dopò fù ancho da essi intronizato, e chiamossi Vrbano VI. di questa elettione ne fecero i Romani, e tutta Italia gran feste, & allegrezze; vedēdosi hauer pur finalmēte ricuperata quella soprema degnità all'Italia, che n'era per tãti anni stata priua: ma di là tre mesi, ò poco più, nõ potēdo alcuni Cardinali Frãcesi tolerare la buona riforma del Põtefice, che li riprendeua delle lor troppe vanità e põpe superflue, e vita licentiosa, & insieme pentiti d'hauer lassato vscire il Papato di mano de' Francesi, si ridussero otto di loro con altri Italiani al numero in tutto di quindeci, nel Regno di Napoli, e fomentati dalla Regina Giouanna, allegando che l'elettione d'Vrbano era nulla; per esser il Conclaue stato violentemente astretto ad eleggerlo, per timore del tumulto de' Romani, elessero Antipapa vno di loro, che fù il Cardinale Roberto de i Conti di Gibenna Francese, & il quale haueua per il passato con bonissima fama maneggiate in Italia molte Legationi per nome di Papa Gregorio: Si chiamò egli accettata c'hebbe questa elettione, Clemente VII. e doppo l'hauer trauagliato con l'arme il Stato della Chiesa, e Roma istessa, se n'andò sù l'armata della Regina Giouanna a por la sua Sede in Auignone, e diede principio a vn pericoloso Schisma, che per cinquanta anni trauagliò poi grandemente la Christiana Republica, percioche persuadendosi ciascun d'essi di essere il vero Vicario di Christo, fulminaua l'vn cõtra l'altro scõmuniche, e cēsure, creauano Cardinali, spediuano bolle, e faceuano tutti gli altri officij, ch'a i veri Pontefici s'appartengono; e lo poteuano fare; percioche ciascun d'essi era fauorito da gran Prencipi, i quali li faceuano per tutti i lor Stati obedire; Haueua Clemente obedienza dal Rè di Francia, e

Ricardo II. Rè d'Inghilterra.

Romani chiedeno à Cardinali vn Papa Italiano.

1378 Vrbano VI. Papa 204.

Clemente VII. Antipapa.

Scandalo alla Christianità per cagione dello schisma

di quasi tutti gli altri Prencipi del Ponente di là da i monti, & in Italia teneua la sua parte la Regina Giouanna di Napoli; tutto il resto d'Italia, e con essa l'Imperio, Inghilterra, & il Settentrione obediua ad Vrbano, il che tanto più faceuano volontieri i signoroti delle città d'Italia, quãto vedeuano che questo dissidio nella Chiesa daua a essi commodità di godersi quietamente i stati da loro occupati nelle passate turbulenze. Mentre la Christiana Chiesa è sul principio di questa sua strana diuisione, e l'istesso anno c'hebbe questi dui Papi a un tempo, vennero a morte dui gran Prencipi Christiani, l'Imperator Carlo l'vno, e l'altro Galeazzo Visconte signor di Milano, e potente in tutta la Lombardia. Fù da gli Elettori dato per successore a Carlo Venceslao suo figliuolo, ch'egli mentre viueua haueua ottenuto, che fosse dichiarato Re de' Romani, Et al Visconte successe nel stato Giouanni suo figliuolo. Vscito che fu l'Antipapa d'Italia, Vrbano, che si trouaua grandemente offeso dalla Regina Giouãna di Napoli, come principale autrice e fautrice dello Scisma, la fece processare, e come rea di ribellione contra santa Chiesa la scõmunicò e priuolla del Regno, conferendolo a quel Carlo da Durazzo, che si disse di sopra, che fù menato fanciullo prigione in Vngaria dal Re Lodouico, quãdo egli prese Napoli, che per esser del suo sangue, l'haueua poi sempre honoratamente trattato, e datoli di molti honorati maneggi; & proprio in questo tẽpo era da lui stato mandato con dieci mila Vngari in Italia in seruitio di Francesco Carrara contra Venetiani. Hor hauẽdo scritto il Papa al Re Lodouico l'elettione da lui fatta, lo ricercò che fosse cõtẽto di fauorir Carlo nell'acquisto di quel Regno, nel quale haueua egli più ragione di chi si voglia altro. Piacque questa cosa a Lodouico, e permise a Carlo, che si seruisse de i suoi Vngari in quella impresa, & egli collegatosi con Fiorentini, & accresciuto di forze e di danari ancho da loro se n'andò cõ prestezza alla volta di Roma. Fratãto la Regina Giouãna hauendo risaputo quãto dal Papa si trattaua, per rimediare alla ruina, che li venina sopra con appoggiarsi a qualche gran Prẽcipe, si adottò per figliuolo e successore nel Regno Lodouico d'Angioia fratello del Re di Francia, e fu questa adottione cõfermata cõ sue bolle dall'Antipapa Clemẽte. Haueua questa Regina che fu sempre bramosa di belli huomini, toltosi dopò la morte di Lodouico suo secõdo marito, che morì per voler troppo cõtẽtare la sfrenata lussuria della moglie, Giacomo d'Aragona, il più vago e bel giouene di quell'età; che essendo per l'istessa cagione in poco tẽpo morto, si rimaritò essa la quarta volta in Othone Duca di Bransuich del sangue dei Duchi di Sassonia, che si trouaua all'hora in Italia al soldo della Chiesa; ne d'alcuno di questi mariti puote ella hauer figliuoli; e però si voltò a far questa adottione, accioche con le forze di Francia li fosse mantenuto il possesso del Regno; ma questa sua prouisione non fu a tempo, percioche Carlo giunto in Roma, fù dal Papa coronato Re di Napoli, e sollenemente di quel Regno inuestito; e quiui hauendo egli ingrossato l'essercito con le genti del Papa, entrò con gran potere nel Regno, ne opponendosegli alcuno si condusse senza disturbo fino a Napoli; al cui apparire Othone gli vscì cõtra con le sue genti per far seco battaglia; ma mẽtre egli esce per vna porta, fù per vn'altra da gli istessi Napolitani ch odiauano la lor Regina introdotto il Re Carlo col suo essercito nel a città, che subito assediò con parte dell'essercito la Regina nel Castello nuouo, accioche non potesse fuggire, e con l'altra vnito co i Napolitani vscì sopra Othone, il quale quãdo si vidde tradito da suoi cittadini, si era posto a cõbattere la città, per ripigliarla, o almeno cauar di man de nemici la Regina sua moglie, ma essendo Carlo assai più potente di lui, fur le sue genti rotte, & egli mentre valorosamẽte cõbatte, vcciso li sotto il cauallo, restò prigione del nemico. Il che quãdo la

Vrbano VI. Venceslao. | 33. Venceslao Imper. 1378. | Giouanni signor di Milano. | Papa priua la Regina Giouanna del Regno. | Carlo da Durazzo Re di Napoli. | Lodouico di Angioia adottato dalla Regina Giouanna. | Carlo da Durazzo coronato in Roma dal Papa. | Il Re Carlo piglia Napoli e tutto il Regno.

Vrbano VI. Venceslao.

do la Regina seppe, domandò parlamento al Rè Carlo, e chiamatolo Rè, figliuolo, e Signore, si ripose in suo potere, raccomandandoli solo la sua vita, e quella d'Othone suo marito. Li diede all'hora il Rè Carlo buone parole, ma poi che si fù del Regno senza alcuno altro disturbo impatronito, tolto parere dal Re Lodouico, liberò Othone di prigione con conditione, che se n'vscisse del Regno; & alla Regina Giouanna fece porre vn laccio al collo, & appiccarla nell'istesso luoco, oue essa haueua già fatto appiccare Andreasso suo marito, e fratello del Rè Lodouico, per non essere egli così bello, e gagliardo, come essa haurebbe voluto; & perche trouò che Maria sua sorella, & amorosa del Boccaccio, era stata consapeuole della morte del Rè Andreasso, li fece mozzare il capo su la piazza di Napoli, e così hebbe fine la Tragedia di queste impudiche Trencipesse, e la successione de i descendenti del Rè Roberto nel Regno Napolitano.

Regina Giouanna appiccata, e Maria sua sorella decapitata.

Guerra trà Venetiani, e Genouesi comincia con gran rotte, e perdite di Venetiani, e con l'assedio dalla lor propria Città; si trouano le Bombarde, racquistano Venetiani Chioza, con gran danno de i Genoesi, & mentre s'aspettano trà loro maggior ruine, fecero pace con eguali conditioni. Cap. CLXXV.

Seguiua mentre così passano le cose della Chiesa, e del Regno di Napoli, molto aspra, e crudele la guerra maritima trà Venetiani, e Genoesi, con graui percosse hora de gli vni, hora de gli altri, & essendo vltimamente venuti a vna giornata generale appresso Pola, ancorche in essa vi morisse il General Genoese Luciano Doria, vi restò nondimeno tutta l'armata Venetiana destrutta, e con pochi si saluò il General Vittor Pisani ferito, con la fuga a Venetia; oue fu da i Magistrati imputato di malgouerno, e posto in prigione con gran discontento di tutto il popolo, e dell'istessa Nobiltà; & i Genoesi nõ perdendo l'occasione di così bella vittoria, rinforzarono la lor armata al numero di quarãtaotto Galee, che sotto la scorta del nuouo lor Generale Pietro Doria, conquistarono quell'anno quasi tutta l'Istria, e l'anno seguente andarono sopra Venetia, e presa, e destrutta Pelestrina, presero ancho con gran sforzo il porto di Chioza, e trouando gran resistenza nel combatter la Città, venne dall'altra bãda il Carraro cõ le sue gẽti, e con q̃lle del Patriarcha d'Aquilea, e cõbattuta la gagliardamente da tutte le parti, la presero finalmente, e saccheggiarono, con l'vccisione di quasi tutti i difensori, e con la prigionia di molti Nobili Venetiani. La onde sbigottita la Città di Venetia da tante percosse, e dubitandosi di se stessa, fortificarono tutti i passi, e le bocche per doue poteuano essere assaliti, e vi si posero in difesa, con dissegno di ò mãtenere la lor libertà, ò di tutti morire con essa insieme, & indi mentre si tratta in Conseglio di far vn Generale da opporsi a Genouesi, s'vdì vna voce, che nominò Vittor Pisani, alla quale essendosi tutti commossi, il Dose accompagnato da tutta la Nobiltà discese di Palazzo, & andatosene alla prigione del Pisani, la fece aprire, e di sua mano lo cauò fuora, e di consenso di tutta la Nobiltà dichiaratolo Generale li raccomandò la Patria posta in estrema necessità, e mentre il Pisani s'apparecchia per andare a trouare il nemico, i Genoesi impatronitisi di tutti i luochi intorno a Chioza, vennero con trenta galee per combattere, e prendere ancho Venetia, (alla quale non haueuano voluto dar la pace, ancorche ne fossero stati da Venetiani richiesti, rimesse le conditioni in lor arbitrio) ma giunti i Genoesi a Malamocco, vi trouarono tal resistenza, che dopò molte fattioni, conuennero abbandonar l'impresa.

Genoesi vincono Venetiani à Pola

Istria presa tutta da Genoesi. Chioza presa da Genoesi.

Genoesi cõbattono Venetia.

Mentre

Mentre così passano le cose nel mar Adriatico, Carlo Zeno Proueditor de i Venetiani era passato cõ vna banda di galee nel mar Ligustico, e trauagliaua le riuiere di Genoa; & il simile fece il Visconte per terra, mãdando vn'essercito a saccheggiare il Genoese fino sotto l'istessa città, per diuertirlo in tal guisa dall'impresa di Venetia, & in Leuante ancho l'Imperator Caloianni amico de' Venetiani, per questo istesso effetto trauagliaua grãdemẽte i Genoesi di Pera, ma senza alcuno effetto, perche fu impedito da Andronico il figliuolo, ilqual assoldata vna grossa bãda di Turchi s'oppose a i dissegni del padre in seruitio de Genoesi, co i quali era collegato. Fece il Zeno molti dãni a Genoesi intorno alle lor riuiere, & indi passato in Leuante prese molti lor vasselli, e li diede tal botte, che cominciò alquãto a respirare il stato Veneto; Et à Venetia hauẽdo abbãdonato i Genoesi Malamocco, e ritiratisi in Chioza, si risolsero Venetiani di scacciarli ancho di quel luoco; la onde il Prencipe istesso, ch'era a quel tẽpo Andrea Cõtarini successore del Cornaro, si prese l'assunto di Generale di questa impresa, dichiarãdo suo Armiraglio, mentre staua fuora, il General Pisani; andati per tãto cõ tutte le prouisioni necessarie a tãta impresa, serrarono in vn subito cõ affondare diuersi grossi vasselli tutte le bocche de i Porti, per doue poteuano i Genoesi vscir fuori, & indi cominciãdo a cõbatterli, sopragiunse il Zeno con la sua armata, e venuto vn giorno co i nemici a battaglia che tẽtauano d'aprire il porto, vccise cõ vn colpo di bõbarda Pietro Doria Generale di Genoesi. In questa guerra si cominciarono a sentire la prima volta le bõbarde, instrumẽto trouato per destruttione della generatione humana, intorno a questi tẽpi da Bertoldo monaco Todesco, & i Venetiani furono i primi che le cominciarono adoperare, essẽdo nel lor stato da quel monaco state ritrouate. Durò l'assedio di Chioza dieci mesi, & ancorche i Genoesi mãdassero Matheo Marusso cõ nuoua armata per soccorrer gli assediati, & ch'il Cararo dall'altra banda nõ cessasse del cõtinuo di rifrescarli e cõ vettuaglie e con nuoue bãde di soldati, fu tale la virtù de Venetiani che ributtãdo l'vno, e tollendo il passo à gli altri, astrinsero di modo l'assedio, che cõuẽnero i Genoesi di Chioza rendersi a discrettione; & il Dose hauuto il suo intẽto, lasciãdo il Pisano General dell'armata, acciòche proseguisse la guerra, mãdandosi innãzi i prigioni Genoesi e Padoani presi in Chioza, se ne tornò a Venetia sul Bucintoro trionfando, e vi fu da tutta la città con grã põpe e feste riceuuto. Perduta Chioza, l'armata del Marusso si diede all'acquisto di molti luochi dell'Istria, & il Carraro cõtinuaua l'assedio a Triuiso postoui da lui, per diuertire in tal modo Venetiani dall'assedio di Chioza, hauẽdo preso quasi tutti i castelli all'intorno, quãdo Venetiani viddero che per nõ hauere essi essercito in terra bastãte a resistere alle forze del Carraro e de suoi collegati; non poteuano ouuiare che quella città nõ cadesse in mano del nemico, mãdarono loro ambasciatori a Leopoldo Duca d'Austria, del quale era stato prima Triuiso, e gli lo restituirono; la onde il Carraro cõuẽne abbandonar l'assedio, poiche la città haueua nuouo signore, al quale ei nõ si conosceua bastante a resistere, e tãto più, ch'egli seppe ch'il Duca li veniua molto potẽte cõtra. Venuto Triuiso in poter del Duca cõ tutto il suo territorio, nõ mancauano però trauagli a' Venetiani percioche hauendo Genoesi messa insieme vn'armata d'intorno a cinquãta Galee, li tolsero altri luochi dell'Istria, e li diedero al Patriarcha d'Aquilea; & indi vẽnero con l'armata a vista di Venetia, ma trouãdola ben fortificata e di gente e di ripari, nõ hebbero animo d'assalirla, ma ritornarono cõ l'armata in Istria; essendo frattãto Carlo Zeno, ch'era successo nel Generalato da mare al Pisano morto in Puglia, passato cõ l'armata a i dãni della riuiera di Genoa, per leuare in tal modo l'armata Genoese d'intorno a Venetia; ne fu vano il suo

Vrbano VI.
Venceslao.

Genoesi trauagliati da diuersi nemici.

Venetiani assediano Genoesi in Chioza.

Bombarde da chi trouate, e quãdo la prima volta adoperate.

Venetiani ripigliano Chioza.

Triuiso assediato dal Carraro.

Venetiani danno Triuiso al Duca d'Austria.

Genoesi cõ l'armata sopra Venetia.

Carlo Zeno infesta le riuiere di Genoa.

Vrbano VI. Venceslao. Aimo Duca di Sauoia tratta la pace tra Venetiani e Genouesi. Pace tra Venetiani e Genouesi. Generosità delle gentildonne Venetiane. Triuiso in poter del Carraro.

suo dissegno, percioche subito ch'il Generale Genoese seppe la sua andata sopra Genoa, mandò ventiuna Galee sotto il gouerno di Isuardo Gnarco, fratello del Dose ch'era all'hora di Genoa, a difesa de i luochi della patria. Ma mentre che sono le cose in questo stato, Aimo Duca di Sauoia, concluse la pace tra queste due Republiche & i lor collegati, ch'egli haueua per auanti con gran sollecitudine trattata, con equali conditioni; & essendo tra l'altre conditioni questa, che si restituissero i prigioni da ciascheduna delle parti, si vidde vna gran generosità delle gentildonne Venetiane, percioche essendo stati cauati di prigione intorno a mille e cinquecento Genouesi, tutti stracciosi e scalzi, per il lungo tempo ch'essi erano stati prigioni, buttarono esse vna tansa tra loro, e raccolsero tanti danari che li mandarono tutti riuestiti e calzati da nuouo alla lor patria. Tal fine hebbe del M CCC LXXXI. questa cruda e sanguinosa guerra, essendo durata intorno a cinque anni, laquale haueua apportato tanto danno alla Christianità, & in particolare a queste due Republiche, che tanto poteuano in mare. Liberato con questa pace il Carraro dal pensiero di guerreggiar con Venetiani, mosse guerra al Duca Leopoldo, per torli Treuiso, & in tre anni, che lo combattè, l'astrinse in modo, che non lo potendo più quel Duca difendere, gli lo cedette di volontà con tutto il suo territorio, con alcune conditioni tra loro accordate.

Lodouico d'Angioia passa all'acquisto del Regno di Napoli, e vi muore; Papa si rompe col Re Carlo di Napoli, e se ne fugge à Genoa, fa morire sette Cardinali; il Re Carlo passa in Vngaria, piglia la corona di quel Regno & indi è vcciso. Giouanni Visconte si fa potente. Riuolte del Regno di Napoli; il Papa muore. Imperio Greco tributario de i Turchi; Lituania è vnita al Regno di Polonia, Giouãni bastardo del Re di Portogallo.

Cap. CLXXXVI.

Lodouico d'Angioia passa con grosso essercito all'acquisto di Napoli. Arezzo in poter de Francesi.

QVando si speraua che per la pace fatta tra Venetiani e Genouesi, douesse l'Italia riposare, ecco che di Francia li venne sopra vn'altra ruina, percioche Lodouico d'Angioia, Zio di Carlo VI. Re di Francia, perche era già morto Carlo V. detto il Sauio suo fratello, essendo come si disse disopra, stato adottato dalla Regina Giouanna, e dichiarato successore nel Regno di Napoli, di che n'haueua ancho hauuta la confermatione dall'Antipapa Clemente, che da Francesi era tenuto per vero Papa, poi che nõ haueua potuto essere a tempo per difender la Regina per i prosperi e presti successi di Carlo da Durazzo, l'anno che seguì alla morte della Regina cioè del 1382. venne con vn essercito di trenta mila Francesi in Italia, cõ pretensione di racquistarsi il Regno di Napoli a se debito, & insieme scacciare della Sede Pontificia Vrbano, come illegitimamente eletto; pose questa grossa entrata di Francesi tutta l'Italia in spauento, e Lodouico passate l'Alpi se ne venne senza molestare fino in Toscana, oue si scoperse nemico de' Fiorentini, per hauere essi fauorito Carlo nella conquista del Regno, e li tolse molti luochi, e tra gli altri s'impatronì della città d'Arezzo, indi seguendo il suo viaggio, se ne passò alla dretta per l'Abruzzo in Puglia, oue era chiamato da quei Baroni del Regno, che per le fattioni ch'erano per il Regno manteneuano ancora la deuotione alla morta Regina, & à lui come a suo vero successore; prese egli di passaggio per forza l'Aquila & in Puglia assai luochi, e più n'haurebbe presi, se non fosse stato impedito dall'essercito che li mandò contra il Re Carlo; durò questa lor contesa dui anni, in fin de i quali, vennero i dui esserciti al fatto d'arme, nelquale mentre Lodouico fa officio di sauio Ca-

pitano,

pitano, e di valoroso soldato, fu da i nemici in più parte ferito, onde ritiratosi fuori della battaglia, perdettero i suoi l'animo, e soprafatti da i nemici si posero in rotta; & egli ritiratosi in Bari, e quindi in Bisigli, quivi più per il dolore della rotta riceuuta, che per le ferite venne a morte, & si estinse per all'hora la cominciata guerra; percioche il Re Carlo vestitosi con tutta la sua corte a duolo, per esserli Lodouico parente, ordinò che non si desse altro fastidio a' Francesi; ond'essi essendo restati senza capo principale di quell'impresa, se ne tornarono sbandati in Francia, e quelli ch'erano restati in Toscana, quando seppero la morte di Lodouico, vendettero la città d'Arezzo a i Fiorentini; e ridottisi insieme, alzato l'insegne ripassarono quietamente di là da i monti. Rihebbe il Re Carlo per la lor partita il dominio di tutto il Regno, ma poco quietamente lo godette, percioche Papa Vrbano allegro di questa vittoria, dallaquale dipendeua la confermatione del suo Papato, posto in pericolo, se Lodouico fosse restato vincitore, se ne passò con la sua corte a Napoli a farne festa col Re; colquale dopò l'esser stato alcuni mesi a piacere, lo richiese c'hauesse voluto creare vn suo nepote di corrottissimi costumi Trencipe di Capoa, a che non volendo il Re assentire, così per non esserne il soggetto meriteuole, come perche entrò in sospetto ch'il Papa non aspirasse con questo mezzo a cose maggiori, il Papa si voltò alle minaccie, & disse sconcie parole contra Carlo; la onde il Re li pose vna guardia attorno al palazzo, accioche non se ne potesse andare, e cagionare nuoui rumori nel Regno; ma poco dopò li diede licenza, che se n'andasse a Nocera per fuggire i caldi dell'Estate; oue giunto il Papa, vi si fortificò, e citato il Re Carlo lo cominciò a processare per priuarlo del Regno; onde gli andò il Re cōtra, & assediollo in Nocera, & ne successero diuerse fattioni tra le genti dell'vno e dell'altro, in vna delle quali restò prigione quel nepote del Papa, ch'egli dissegnaua aggrandire. Hor ripigliando alquanto a dietro l'historia, quando fu creato l'Antipapa Clemente, fu Vrbano per il suo duro procedere abbandonato da tutti i Cardinali, che s'accostarono tutti a Clemente da vno in fuori; onde egli per non restar senza Cardinali n'haueua subito creati in vna ordinatione ventinoue, de i quali in questo assedio di Nocera ne fece mettere sette in prigione, incolpādoli che hauessero congiurato col Re Carlo di accostarsi a Clemente e depor lui del Papato, & indi vedendosi di non poter resistere alle forze di Carlo, corruppe con danari vn Barone del Regno, e fu da lui con tutta la corte cōdotto saluo a Barri, oue per ordine fatto si trouauano alcune galee di Genoesi, dalle quali fu riceuuto e portato a Genoa, & in questo viaggio fece egli mettere in sacchi cinque di quei Cardinali detti di sopra, e gettare in mare, e giunto a Genoa fece publicamente morire gli altri dui, e seccati i lor corpi, se li faceua portare innanzi, quando faceua viaggio, per spauentar gli altri, serrati in dui valigioni, co i Capelli da Cardinale sopra. Dopò la partita del Papa del Regno, venne nuoua al Re Carlo, ch'era morto Lodouico Re d'Vngaria senza lassare alcun figliuolo maschio, e ch'egli era da tutto il Regno a quella corona chiamato; onde raccōmandata la moglie Margarita, e Ladislao suo piccolo figliuolo insieme con Giouāna sua figliuola, anch'essa fanciulla a i Baroni del Regno se n'andò in Vngaria, e coronato di quel Regno, fu in vn cōuito d'ordine della Regina vecchia vcciso; in vendetta delquale alcuni Baroni fecero guerra alla Regina, e poco dopò presala, li fecero tagliar la testa saluando la vita a vna sua figliuola, laquale presa poi per moglie da Sigismondo fratello dell'Imperatore, c'hebbe ancho con essa il Regno d'Vngaria, fece vccidere tutti quelli, ch'erano stati cagione della morte della madre. Intorno all'istesso tempo, che fu vcciso in Vngaria il Re Carlo, Giouā-

ni

Vrbano VI. Venceslao.

Lodouico rotto e ferito in Puglia muore.

Papa in rotta col Re Carlo.

Carlo assedia il Papa in Nocera.

Papa Vrbano fugge di Nocera a Genoa, e fa annegare cinque Cardinali.

Corpi di dui Cardinali portatisi innanzi dal Papa.

Carlo Re di Napoli coronato Re di Vngaria, & indi vcciso.

Giouanni Viscente e sue imprese.

Vrbano VI. Venceslao.

ni Visconte prese e condannò a perpetua prigione Barnabò suo Zio, per impatronirsi di quella parte della Lombardia, che gli era tocca nella diuisione, ch'egli haueua fatta con Galeazzo il fratello prima che morisse; con che riuscì egli tanto potente, che così per questo, come perch'egli era giouene sauio, valoroso, e di grande animo, era da tutta Italia temuto e rispettato; e tanto più crebbe la sua fama per tutto, quanto che poco dopò, essendo andato in aiuto del Carraro, che combatteua con quel dalla Scala Signor di Verona, ruppe le genti del Veronese, e s'impatronì di Verona, e di Vicenza, & indi collegatosi con i Venetiani, si voltò contra il Carraro, e li tolse Padoa, hauendo fatto prigione Francesco il vecchio, che tanto tempo haueua guerreggiato con Venetiani, & essendosene Francesco il giouene suo figliuolo fuggito a Fiorenza, oue si era ancho saluato il Scaligero Signor di Verona, & amendui furono da i Fiorentini condotti al lor stipendio, come ancho sotto lor militaua Carlo Visconte figliuolo di Bernabò; il che fu poi cagione della guerra che nacque tra Giouanni Visconte & i Fiorentini. Presa Padoa seguitò il Visconte la vittoria, e si fece patrone ancho di Triuigi, di Feltre, e di Ciuidal di Beluno, & assegnato Triuigi a Venetiani, per lor parte della conquista fatta, si tenne per se gli altri luochi tutti.

Verona, Vicenza, e Padoa prese dal Viscon-te.

Treuiso de' Venetiani.

Papa Vrbano passa nel Regno di Napoli.

Quando Papa Vrbano seppe in Genoa l'vccisione del Re Carlo di Napoli, ne prese sommo contento, e ritornò nelle sue prime speranze d'impatronirse di quel Regno, e partitosi da Genoa dopò l'esserui stato meglio d'vn'anno, se n'andò per la Toscana senza toccar Roma alla volta del Regno, ma vi trouò le cose in peggior stato per lui di quello che si pensaua; percioche quantunque fosse tutto quel Regno pieno di solleuationi, (per cagione dellequali non si fidando la Regina de i Napolitani, si era ritirata co i suoi figlioletti in Gaeta, oue fur con bello essempio di fedeltà, da quella città saluati contra la possanza e del Papa, e d'altri, che procurauano d'hauerli nelle mani) pochi erano quelli che tenessero col Papa, anzi la maggior parte si erano accostati ad Othone Duca di Bransuich, e già marito della Regina Giouāna, ilquale saputa la morte di Carlo, se n'era venuto di volo nel Regno, e col fauore de i Baroni del Regno, se n'era di gran parte impatronito, & era per hauerlo presto tutto alla sua obedienza, se non fosse stato preuenuto dalla morte a mezzo il corso delle sue vittorie; morì egli in Foggia, & per la sua morte s'estinse ancho da quella banda ogni cagione di più trauagliar la Regina Margarita, & i figliuoli, perche nō lasciò alcuno, che per suo nome pretēdesse ragione alcuna nel Regno, & ancho il Papa vedendo che la sua impresa era molto difficile da riuscire, per nō hauere egli forze bastanti a domare i molti Baroni, che nō lo voleuano sentire, e che piegauano alla banda del fanciullo Ladislao; se ne tornò senza far altro motiuo a Roma, oue fu alla prima giunta con gran feste riceuuto. ma in processo di tempo accortosi, che i Banderesij, che l'haueuano in gouerno, li faceuano alcuni trattati contra, per assicurarsi dalle loro insidie, creò alcuni Cardinali Romani, con che s'acquietarono i Banderesij, ne fu più trauagliato da loro, onde se ne visse vn poco di tempo alquanto più quietamente del passato, & essendo giunto all'vndecimo anno, mese sesto, e giorno settimo del suo Papato, venne a morte in Roma, hauendo in tutto questo tempo creati in diuerse ordinationi quarantaotto Cardinali, per la maggior parte Napolitani, e tra quelli il Tomacelli che fu dopò lui Papa Bonifacio IX. & il Megliorate, che fu poi Papa Innocenzo Settimo. Al tempo di Papa Vrbano successe Nilo nel Patriarcato di Costantinopoli a Mario; & in quello di Aquilea Giouanni Morauo successe à Filippo; & l'Imperio Greco fu malamente trauagliato, e diuenne finalmente tributario di Baiazette Re de i Turchi, ch'era successo in quel Regno ad Amurathe; per-

Fedeltà de' Gaetani.

Othone di Bransuich muore nel cōquistare il Regno.

Papa torna a Roma.

Morte del Papa.

perciochè Andronico perseuerãdo nelle contese cõtra il padre promise al Turco di farli quell'Imperio tributario, se cõ le sue forze ne scacciaua il padre, e n'inuestiua lui, ilche fu facilmente da Baiazett e esseguito; ma quattro anni dopò cõ barbara perfidia gli lo tolse, e lo diede ad Emanuelle figliuolo di Caloianne, che li promise maggior tributo; hauendo posto Andronico e Giouanni il figliuolo nel numero de i suoi Gianizeri. Ne gli vltimi anni del Papato d'Vrbano, Vladislao Iagello Prencipe di Lituania, hauendo presa per moglie vna figliuola del Re Lodonico d'Vngaria, e di Polonia, si fece Christiano, e fu quattro anni dopò la morte del Re Lodonico, eletto da i Poloni lor Re, e coronato in Craconia, cõ che si cõgiunse la Lituania col Regno di Polonia, e di lui hebbe principio l'Illustrissima casa Iagellona, che per molti anni portò di quel Regno corona. Et nell'istesso tẽpo Giouanni figliuolo illegitimo del Re Pietro di Portugallo, hauendo presasi quella corona dopò la morte del padre, se la desese honoratamente con l'arme dal Re Giouanni di Castiglia, che per esser marito d'vna figliuola legittima del Re Pietro, pretendeua che fosse in lui ricaduto quel Regno; ma il Portughese non solo se lo difese, ma etiandio con sommo valore lo dilatò, con hauersi conquistate alcune città de i Mori in Africa. Vogliono alcuni, ch'al tempo di questo Papa cominciasse in Siena l'Ordine de i Giesuatti. Nel cui tẽpo fiorirono Bartholomeo Salieceto, gran Giurisconsulto Bolognese; e Giacomo Magno Toletano famosissimo Theologo dell'Ordine di Sant'Agostino: Giouanni Hus Heresiarca in Boemia diede principio alla sua nuoua heresia, che negaua la confessione, l'indulgenze l'intercessione de i Santi, & l'auttorità del Papa con laquale infettò quasi tutto quel Regno, per la grã dapocaggine dell'Imperator Venceslao, ch'in cosa alcuna, non era vtile all'Imperio, ne di cosa alcuna si pigliaua pensiero. Al tempo etiandio di questo Papa, successe al padre nella corona di Francia Carlo VI. detto il Beneamato fanciullo di tredeci anni, regnando ancora in Inghilterra il Re Ricardo Secondo.

Bonifacio IX. Venceslao. Riuolte del l'Imperio Greco fatto tributario de' Turchi. 120. Emanuelle Imp. Greco 1384. Vladislao Iagello Re di Poloina. Giouãni Re di Portugallo. Giesuatti principiano i lor ordine.

Creatione di Bonifacio IX. Regno di Napoli dopò molte riuolte và in poter di Ladislao; Venetiani comprano Zara, Guerra tra il Visconte e Fiorentini. Giouanni Visconte ha dall'Imperator il Titolo di Duca. Baiazette dà vna gran rotta a' Christiani, occupa molto lor paese, & assedia Costantinopoli, muore l'Antipapa Clemente, & è eletto Benedetto XIII. Cap. CLXXVII.

Ridottisi i Cardinali nel Conclaue in Roma, elessero a dui di Nouembre di commune concordia il decimosettimo giorno, dopò la morte d'Vrbano, in Papa il Cardinale Pietro Tomacello Napolitano di mediocre legnaggio, e giouene di trenta anni, che da Vrbano era stato poco prima nella sua quarta ordinatione creato Cardinale; ilquale presosi il nome di Bonifacio IX. fu a gli vndeci di detto mese intronizato; e perche egli era persona di buona mente, e bramaua come buon Pastore grandemente la quiete della Christianità, & in particolare della sua patria, e di tutto quel Regno, mandò vn Cardinale suo Legato in Caieta, ch'in suo nome cõfermasse il Regno Napolitano a Ladislao, e lo coronasse; ilche essẽdo stato essequito, pareua che cominciassero tutti a piegare alla diuotione di questo Re giouenetto, quãdo si pragiũse Lodouico d'Angioia figliuolo di quel Lodouico, che morì in Puglia, come disopra fu detto; era q̃sto giouene stato dichiarato successore del padre, e Re di Napoli dall'Antipapa Clemẽte in Auignone, e se ne vẽne cõ vna armata à

Mccclxxxix Bonifacio IX. Papa. 205. Ladislao coronato Re di Napoli. Lodouico di Angioia perde il Regno di Napoli.

Bonifacio IX. Venceslao.

pigliarne il possesso; i Napolitani che temeuano di Ladislao, per esserseli sempre mostrati nemici, si diedero a prima gionta a Lodouico, e col lor essẽpio molte altre città del Regno; ma poco dopò hauẽdo Ladislao con l'aiuto del Papa, e de' suo fautori fatto vn buõ essercito, lo mãdò sopra Napoli, e fra pochi mesi lo prese, essendosene l'Angioino tornato in Frãcia, per nõ si trouar hauer gente da poterli resistere; e preso Napoli facilmente hebbe poi Ladislao quasi tutto il resto del Regno; nel qual acquisto mẽtre egli è occupato, li vẽnero ambasciatori d'Vngaria, che da parte di molti Baroni di quel Regno, nemici del Re Sigismõdo, l'inuitarono ad andarne à pigliarne la corona; accettò l'animoso giouene il partito, & fatto il maggior sforzo di gente che puote, se ne passò di Puglia a Zara città di quel Regno, oue fu dall'Areiuescouo di Strigonia con molta festa coronato Re d'Vngaria; ma essendosi poco dopò i Baroni Vngari mutati di parere, e ricõciliati con Sigismondo, biasmãdo egli questa lor legerezza, vẽdette come Re d'Vngaria la città di Zara a' Venetiani, dei quali era più volte stata, per cẽto mila ducati, e ripassò nel suo Regno di Napoli, oue in poco tempo con gli aiuti del Papa domò tutti i Baroni ribelli, e priuateli de i lor stati, ne restò pacifico e quieto possessore, hauẽ do in tutte queste imprese consumati tredeci anni di tempo. Tratanto grãde era la guerra tra Giouanni Visconte & i Fiorentini, iquali con pretesto di voler riporre in stato i Scaligeri, i Carrari, & i figliuoli di Bernabò, haueuano cõdotto al lor soldo vn grosso essercito, & si haueuano fatto venire di Frãcia il Conte d'Armegnaco con grosse bande di Frãcesi, e d'Alemagna Stefano Duca di Bauiera, alquale era ricorso Frãcesco Carraro il giouene; hauẽdo dato per capo à gli Italiani quel Vecchio e famoso Capitano Giouanni Haucut Inglese, del quale si è parlato altre volte disopra; furono varij i successi di questa guerra, e si diedero gli vni e gli altri molte percosse; e mẽtre alla campagna si vanno battagliando, il Carraro hebbe Padoa col fauore de' Venetiani, e subito vi introdusse il Duca Bauaro per combattere la rocca, che si teneua da vn forte presidio del Visconte. Nel tempo istesso i Veronesi, dato all'improuiso di mano all'armi gridarono viua i Scaligeri, & vccisero quãsi incõtrarono de i soldati del Viscõte; onde egli che nõ era molto indi lontano, vi accorse cõ tutto l'essercito, e presa la città la diede in preda a i soldati, ilqual sacco durò molto horribile tre giorni; indi essendosi il Duca di Bauiera per carestia di danari tornato nel suo stato, mandarono i Fiorentini il lor valoroso Capitano Giouãni Haucut all'impresa di Padoa, ilquale cõg'i aiuti d'Alberto da Este Signor di Ferrara, per forza d'arme scacciò il presidio del Viscõte dalla Rocca, e restituì la città libera al Carraro; ne vi puote il Viscõte rimediare, perche li bisognò andare a rimediare al suo stato, ch'era dall'altra bãda stato assalito dall'Armignaco co i suoi Frãcesi, ilquale dopò presi alcuni Castelli, essẽdo andato sopra Alessãdria, oue il Viscõte haueua mãdato il suo essercito, fu cosi trascurato, che mẽtre nõ stima il nemico, fu da esso tolto in mezzo, che senza pur darli tẽpo di pigliar l'arme, lo tagliò a pezzi cõ vna grã parte della sua gẽte; per laqual rotta richiamarono i Fiorẽtini l'Aucuth in Toscana, oue il Viscõte vittorioso haueua mandato Giacomo Verme suo valoroso Capitano, a trauagliare i Fiorentini in casa propria, e dopò datesi tra lor molte percosse, finalmẽte a instãza del Papa e della Republica Genoese, della quale era all'hora Duca Antoniotto Adorno, fecero pace con cõditioni eguali; & il Viscõte desideroso dopò questa pace di crescere di Titolo secõdo ch'egli era cresciuto di stato, mãdò suoi ambasciatori a Venceslao Imperatore, & hauendoli prestati molti danari, ottenne per se, e per i suoi successori il Titolo di Duca di Milano; & l'istesso anno fu tolto Viterbo al Papa per tradimento da Francesco di Vico Rettore della città, &

Ladislao scaccia gli Angioini del Regno.

Zara venduta a Venetiani.

Guerra tra i Fiorentini & il Visconte.

Padoa ricuperata dal Carraro.

Verona è saccheggiata.

Rotta data dal Visconte a Frãcesi.

Pace tra il Visconte e Fiorentini.

Giouanni Viscõte dichiarato Duca di Milano.

Bonifacio IX. Venceslao.

il Papa istesso fu malamẽte trauagliato da i Banderesij, fino a esserli tolti della propria sua camera alcuni Canonici, che iui come in luoco sicuro si erano ritirati, per nõ voler cõsentire ad alcune ingiuste domãde de i Banderesij; onde vedẽdo il Pontefice ch'essi cõmandauano a lor voglia alla città, se n'vscì di Roma, e s'andaua trattenendo per le sue città dell'Vmbria. Mẽtre cosi passano le cose d'Italia, e di Roma, viene a morte l'anno della nostra salute MCCCXCIIII. l'Antipapa Clemente in Auignone; e perche di quei giorni era il Re Carlo di Francia quasi vscito affatto di ceruello, dopò l hauer fatto pace col Re Ricardo d'Inghilterra, e perche n'era stata la Frãcia grãdemẽte trauagliata cõ intestine seditioni, e guerre ciuili; dubitarono i suoi principali Baroni, che forsi ciò le auenisse, pche essi fauoriuano lo Schisma della Romana Chiesa; onde intesa la morte di Clemẽte se n'andarono i principali in Auignone, e fecero giurare a quei Cardinali, che si cõgregauano per l'elettione del nuouo Papa (secondo loro) che fosse eletto qual si voglia di loro, deponerebbe la degnità, ogni volta che ne fosse richiesto da vn Cõcilio generale, che si doueua ridurre, per leuar questo Schisma dalla Chiesa; fatto il qual giuramẽto, elessero quei Cardinali a' 29. di Settembre per successore di Clemẽte il Cardinale Pietro Zuna Spagnolo, di nobilissimo sangue, e grã dotto nattiuo del Regno d'Aragona; ch'intronizato si chiamò Benedetto XIII. e per trẽta anni tẽne occupata que la degnità, ancorche fosse (come di otto si dirà) deposto in dui Concilij, pertinacemẽte mãtenẽdo la sua mala opinione da lui palliata sotto colore di bõtà, cõtra il giuramẽto solẽnemẽte da lui fatto insieme cõ gli altri Cardinali. Baiazette Re de i Turchi in questi tẽpi haueua trauagliato grandemente la città di Costantinopoli, per non hauersi l'Imperatore Emanuelle voluto scriuersi suo Gianizaro, e l'haueua tenuta assediata molti anni, quando sdegnatosi co i Bulgari, che teneuano dall'Imperatore, passò con tutte la sue genti a i lor danni, e datoli alcune percosse scorse predando fino a i confini del Regno d'Vngaria; la onde temendo Sigismondo del suo stato; ricorse al Papa & al Re di Francia, & a quel d'Inghilterra per soccorso, e n'hebbe tanto, particolarmente dal Francese, che posto insieme vn numeroso essercito di cento mila persone, andò a trouare il nemico fino in Bulgaria, e dopò l'hauere acquistate valorosamente alcune città, venne con esso al fatto d'arme, nelquale fu rotto per vn gran disordine che occorse nel suo campo, & tagliatele a pezzi le genti, si saluò egli accompagnato da pochi con la fuga, e tolto su la sua armata da Tomaso Mocenigo general de' Venetiani, ch'erano intorno a quei liti, in seruitio dell'Imperio Greco, fu ricondotto saluo nel suo Regno. Baiazette col fauore di questa vittoria prese gran parte della Bulgaria, e della Grecia, & indi tornò all'assedio di Costantinopoli; il cui Imperatore mentre egli era stato occupato in acquistare i luochi della Bulgaria, era passato in persona in Ponente a chieder aiuto contra l'inimico commune de' Christiani, dal Papa, dal Re di Francia, e dagli altri Prencipi della Christianità ma essendo fresca la piaga hauuta dal Re Sigismondo, senza cauarne frutto alcuno, se ne tornò in Costantinopoli; oue dopò fu dal Turco strettamente assediato. Giunse poco dopò queste cose l'anno del santissimo Giubileo MCCCC. e non potendo i Romani sopportare in tal tempo l'absenza del lor pastore e di tutta la Christiana Chiesa, mandarono con grand' instanza a pregarlo, che si contentasse di sodisfarli col suo ritorno; ma non volse egli tornare se prima i Romani non annullarono il magistrato de i Banderesij, & non si riposero totalmente sotto il suo dominio e de i Magistrati da lui eletti; ilche essendo stato essequito, tornò egli, e per tenergli meglio in obedienza, riedificò il Castello di S. Angelo, ch'era prima stato destrutto da i Romani, come nemico della lor libertà.

Papa trauagliato da Banderesij, e di Roma. Morte dell'Antipapa Clemente.

Giuramẽto dato a Cardinali da i Francesi.

Pietro di Zuna Antipapa, detto Benedetto XIII del Mccccxciiij.

Baiazette assedia Costantinopoli.

Fatto d'arme tra Sigismondo Re di Vngaria, & il Turco.

Rotta de i Christiani.

Costantinopoli di nuouo assediata dal Turco.

Papa ripiglia il possesso di Roma.

Bonifacio IX. Roberto.

Venceslao è priuato dell'Imperio, & eletto Roberto, che passa in Italia contra il Visconte; Tamerlano vince & incatena il Turco; Genoesi si danno al Re di Francia, morte del Duca di Milano e del Papa, & huomini famosi di quei tempi. Cap. CLXXVIII.

Venceslao priuo dell'Imperio.

TAnta e tale era la dapoccagine dell'Imperator Venceslao, e tanto era egli immerso solo nel darsi buon tẽpo, che le cose dell'Imperio erano tutte in disordine; onde ridottisi insieme gli Elettori, hauutone anco il cõsenso del Papa, lo priuarono dell'Imperio; che nõ se ne fece egli conto alcuno, ma attese a godersi il suo Regno di Boemia ne i soliti solazzi, & gli Elettori nell'eleggere il nuouo Imperatore furono discordi, percioche alcuni elessero Giodocco Marchese di Morauia, e Cugino di Vẽceslao, altri elessero Roberto Duca di Bauiera ma perche Giodocco nõ visse poi più di sei mesi, restò solo Roberto Imperatore, e fu confermato da Papa Bonifacio.

34. Roberto Imperator. MCCCC.

Successero queste cose l'anno istesso, ch'in Roma cõ grã solennità e cõcorso de i popoli si celebraua l'anno del santissimo Giubileo l'anno della Natiuità del nostro Saluatore MCCCC. E perche alcuni anni prima haueua di nuouo il Viscõte mosso guerra à Fiorẽtini, e con questa occasione si era impatronito di Pisa, di Lucca, di Perugia, & vltimamente di Bologna, ch'ei tolse a Giouanni Bentiuoglio, che l'haueua in quei tumulti vsurpata alla Chiesa, & oltre a queste di molte altre città della Romagna e di Toscana, temettero di modo i Fiorẽtini delle cose loro, che cõdussero del MCCCCI. con molti danari in lor soccorso l'Imperator Roberto in Italia, e nel tempo ch'il Visconte teneua assediato in Mãtoa il Marchese Frãcesco Gonzaga, per non hauer egli voluto entrare seco in lega contra i Fiorentini; onde per la venuta de' Todesci pacificatosi il Visconte col Gonzaga, mandò il suo generale Alberico Cõte di Cunio, famoso e valoroso capitano, ad incõtrar l'Imperatore sul territorio di Brescia, ilquale venuto co i Todeschi al fatto d'arme, li diede vna grã rotta; di modo che l'Imperatore piegando verso Padoa, se n'andò a vedere Venetia, & indi senza hauer fatto cosa alcuna in seruitio de' Fiorẽtini, perche vedeua che le forze del Viscõte erano assai maggiori in Italia delle sue, e ch'il Papa ancorche offeso dal Visconte, non si voleua con esso collegare, ne meno i Venetiani, se ne tornò in Alemagna: Per la cui partita ne montò il Visconte in maggiore orgoglio, & i Fiorentini entrarono in tal spauẽto, che temettero di perdr la lor libertà, allaquale impresa mẽtre il Visconte s'apparecchia, fu dalla morte preuenuto, e rottili i suoi alti dissegni, di voler (come scriueno alcuni) presa ch'egli hauesse Fiorenza, dichiararsi Rè d'Italia. Nel tempo stesso che Giouanni Visconte andaua tanto acquistando in Italia, era venuto fuori della Scithia, detta hora Tartaria, il Tamerlano, che di pastore di bestiami si era fatto a poco a poco Capitano e signore di seicẽto mila fanti, e di quarãta mila caualli; a quali hauẽdo promesso di tornarli nel lor paese ricchi, entrò come vn rapidissimo torrente in Asia, ne trouando in luoco alcuno resistenza, se ne fece di gran parte patrone, percioche pose cõ la sua inessorabile e ferigna crudeltà tal spauẽto ne i popoli, che tutti al suo primo apparire se li rendeuano, hauendo per fermo & inuiolabile instituto, ch'il primo giorno ch'egli accampaua sotto qualche città spiegaua sopra la sua tenda vn stẽdardo bianco, nel qual giorno se si arrendeua non patiua altro danno, che d'esser astretta a pagare alcuna quantità di danari, per diuidere a i soldati; il secondo giorno dell'assedio, spiegaua il stendardo rosso, & arrendendosi quel giorno, vi spargeua molto sangue de i principali; nel terzo giorno poi spiegato il stendardo nero, non ci era più speranza di misericordia, ma presa la città, la faceua abbrusciare e spianare, con l'vccisione di quãti in essa si ritrouauano d'ogni cõditione, sesso, & etade; il che essendo occorso nella sua prima entrata in Asia in vna delle sue città, laquale la terza mattina apri

Giouanni Visconte si impatronisse di molte città d'Italia.

Roberto Imper. in Italia e rotto dal Visconte.

Morte del Duca Giouanni Visconte.

Tamerlano Tartaro entra con grã forza in Asia.

Crudeltà grande del Tamerlano

na aprì le porte, e lo mandò ad incontrare da tutti i fanciulli, e fanciulle con rami d'oliue in mano, per muouerlo a pietà; & hauendo egli in osseruanza del suo ordine fatti calpestrare i fanciulli dalla sua cauallaria,& indi uccisi tutti gli altri,e spianata la città,fu domādato da vn Genoese suo famigliare,perch'egli vsasse tāta crudeltà con quelle che se gli humiliauano;lo guardò all'hora il Tiranno con occhio tanto spauenteuole,che lo fece tutto tremare,e con voce horribile li rispose; E chi pensi tu ch'io sia? Io son l'Ira di Dio,mandato alla destruttione e ruina delle genti. Spauentarono queste parole in modo il Genoese,che temēdo di se stesso, se n'vscì del campo del Tartaro, ne più mai li comparse innanzi. La venuta in Asia di questo grosso essercito di Tartari,& il gran danno che vi faceuano,fu la salute di Costantinopoli,percioche intendendo Baiazetto,ch'i suoi luochi dell'Asia andauano tutti a ferro e fuoco, abbandonò l'assedio di quella città dui anni dopò ch'egli vi era l'vltima volta ritornato,e fatto vn'essercito di ducento mila Turchi,andò ad incōtrare il Tamerlano, e venuti al fatto d'arme,vi furono tutti i Turchi messi a fil di spada, & esso Baiezetto fatto prigione,e posto dal Tamerlano in vna gabbia di ferro cō vna catena d'oro al collo,se lo teneua quando mangiaua sotto la tauola,e li gettaua gli ossi,come si fà a vn cane;e quando egli voleua montare a cauallo, si faceua far scagno di lui, e ponendoli il piè sul collo saliua nella sella;nella qual miseria stette poi Baiazetto tutto il restante della sua vita che furono dui anni e mezzo, e finalmente s'vccise, tagliandosi la gola con vna spina di pesce gettatali; per la cui captiuità respirarono alquanto le cose dell'imperio Greco;percioche Calepino o Musalmano,ch'in Andrianopoli successe al padre,si contentò di mantenersi i luochi acquistati,senza tentare d'acquistarne de gli altri,per esser le sue forze molto indebolite per la gran rotta hauuta dal padre, e però mātenne sēpre buona pace cō l'Imperatore Emanuelle; & il simile fece il figliuolo Mahometto, che di là a sei anni li successe nel Regno. Hor ritornando alle cose d'Italia,i Genoesi intorno a questi tempi,essendo grandemēte molestati dalle forze del Re di Tunisi,hauuto grosso soccorso dal Re di Francia e d'Inghilterra,& ancho da' Venetiani,passarono con vna grossa armata in Africa,e sbarcato l'essercito,posero l'assedio a Tunisi,e dopò lūgo combatterlo,astrensero quel Re a domandar patti,& hauuti da lui molti danari per le spese fatte nella guerra, e liberati tutti i schiaui Christiani ch'erano nel suo Regno, hauendoli esso promesso con giuramento di più nō molestare i lor luochi,ritornarono con la loro armata à casa; oue entrarono poi tra lor discordie tali,che per nō cedersi gli vni agli altri,diedero volōtariamēte la lor città al Re di Frācia,che vi mādò vno de i suo Baroni con grosso presidio,che la gouernasse in nome della corona di Frācia. Morto Giouanni Galeazzo Duca di Milano,come di sopra si disse,restaranno di lui dui figliuoli Galeazzo Maria il primogenito,& Filippo Maria,à quali il padre per testamento diuise tutto il suo gran stato,lassādo al primo cō titolo di Duca,Milano e molte altre città, & all'altro il titolo di Conte di Pauia col resto delle città ch'ei possedeua; il che fu poi la lor ruina, percioche poco tempo durò l'amoreuolezza fraterna tra loro,onde venuti in contesa per gara di stato perdettero gran parte del lor dominio,come di sotto si dirà. Haueua di quei giorni il Papa creato Cardinale Baldisera Cossa Napolitano, e fattolo Legato della Romagna,ilquale quando seppe che per la morte del Duca Giouanni tentauano i Bolognesi di riporsi in libertà,li fu in vn subito sopra con vn buono essercito, hauēdo tra gli altri suoi Capitani Braccio da Montone,che riuscì poi tāto famoso nelle guerre d'Italia,e soggiogata Bologna,la ritornò sotto il dominio di santa Chiesa. Laquale essendo a questi tempi in stato alquanto più quieto del solito,mentre i Prencipi Christiani cercano

Bonifacio IX. Roberto.

Tamerla. no si chiama ira di Dio.

Costātiopoli liberata dall'assedio.

Baiazetto rotto è preso dal Tamerlano.

Baiazetto tenuto in vna gabbia di ferro.

Masulmano e Mahometto Re de Turchi.

Genoesi domano il Re di Tunisi.

Genoesi per discordie ciuili si danno al Re di Francia.

Galeazzo Maria Duca di Milano

Bologna ricuperata al la Chiesa.

Braccio da Montone.

Innocẽzo VII. Roberto.

cauo di totalmente acquietarla con leuarne lo Schisma, venne a morte in Roma Papa Bonifacio il primo d'Ottobre. dopò l'hauer tenuta la Sede di Pietro quattordeci anni, & vndeci mesi, & creati in detto tempo in dui ordinationi solo noue Cardinali, & restituito il Capello a dui, a i quali era stato tolto dal suo predecessore. Successe al suo tẽpo nel Patriarchato di Costãtinopoli a Nilo Antonio Quarto, & in quello d'Aquilea a Giouanni, Antonio Caietano Romano, e Cardinale di santa Chiesa. Cõfermò questo Papa la festa della visitatione della Madõna Dicono alcuni ch'egli fu il primo, ch'impose l'annate a i beneficij nelle lor vacãze, per seruirsi di quel danaro nelle guerre contra gli infedeli, & altri vogliono che questa institutione fosse assai più antica; occorse sotto il suo Pontificato, che hauendo Ricardo Re d'Inghilterra bãdito del suo Regno Henrico di Lancastro suo Cugino, tenne egli tal modo, che tornato molto potente su l'Isola, vccise il Re, e se ne fece egli signore, e per meglio cõfermarsi quel stato, rinouò la pace col Re di Francia, e contrasse con essi parentado. In Venetia successe nel Dogado ad Antonio Veniero. al cui tempo venne Corfu in poter de' Venetiani, Michiele Steno. Fiorirono a questi tempi molti famosi Theologhi, tra i quali furono Giacomo di Valenza, Lorẽzo Giustiniano Veneto ch'instituì i Canonici di S. Giorgio d'Allega. Dionisio Burgense, Alfonso Thostato, e Giacomo il Magno Volaterano; Fiorì medesimamente Emmanuel Chrisolora, che riportò le lettere Greche in Italia, di doue per molti centenara d'anni n'erano state bandite; Come ancho furon di gran fama in questi tempi il Biondo da Furlì, che scrisse l'historia de i successi del mondo dall'anno CCCCVII fino al MCCCC. & Giouanni Frossardo, che dal MCCCXXVI fino al MCCCC descrisse l'historia di Francia, di Scotia, di Spagna, di Bertagna, di Guascogna, e di Fiandra. Calò al tempo di questo Papa vn grandissimo numero d'ogni sorte di gente dall'Alpi, che vestiti di bianco, e però chiamati i Bianchi, se n'andauano con vn Crocifisso innanzi in processione alla volta di Roma, con che disegno non si sà certo, perche diuersi diuerse cose scriuono; ma non poteua esser buono, poi ch'il Pontefice, hauendo fatto morire il lor capo che gli haueua sollenati e gli guidaua, li fecero scacciar tutti d'Italia. Intorno agli vltimi giorni di questo Pontefice fu preso nel mare d'Haerlem di Fiandra vna donna marina. non punto dissimile ne i membri da i corpi delle donne humane; laquale vestita & vsata a i cibi humani si domesticò poi di maniera, che filaua, faceua i seruitij per casa, & andando con la sua patrona in Chiesa, faceua riuerenza alla Croce, e tutte l'altre ceremonie, che vedeua fare alla sua patrona, con laquale visse molti anni; ma semper muta, di che la cagione non è da alcuno descritta.

Morte del Papa.

Annate da i beneficij quãdo imposte.

Henrico IIII. Re di Inghilterra

Michiele Steno Dose di Venetia.

Huomini illustri per lettere.

Bianchi in Italia.

Dõna Marina.

Innocenzo VII. Papa, è scacciato da i Romani di Roma; la ricupera. Riuolutioni della Lombardia, & acquisti in essa de' Venetiani; Genoesi si ripongono in libertà; muore il Tamerlano; muore il Papa, giuramento de i Cardinali nell'entrare in Conclaue, Gregorio XII. Concilio di Pisa depone dui Papi, & elegge Alessandro V. Ladislao piglia Roma, lo Schisma si fa via più grande che prima. Cap. CLXXIX.

O Vindeci giorni vacò la Romana Sede, per la morte di Bonifacio, & indi nel palazzo di San Pietro di Roma a i decesette di Ottobre fu da sette Cardinali, che più non si trouarono in quei Conclaue, senza alcuna discrepanza sublimato alla degnità Pontificia il Cardinale Cosimo Meliorato da Sulmona; che inthronizato a i dui di Nouembre, si prese il nome d'Innocenzo VII. era egli nato di honesti parenti,

Mcccciij. Innocenzo VII. Papa 206.

renti, ma di mediocre famiglia, & essendo giouenetto andato alla corte, dopò l'esser stato adottorato nell'vna e l'altra legge, diede tal saggio della sua prudenza, che per diuerse degnità e gradi ascese finalmente all'Arciuescouato di Rauenna, e poco dopò hebbe anche il Vescouato di Bologna; preso ch'egli hebbe il Papato, fu ricercato da i Romani, che restituitoli il Campidoglio & il Castello santo Angelo, li permettesse che viuessero liberi, come prima faceuano, sotto il gouerno de i Magistrati eletti da loro; a che non solo non volse il Papa acconsentire, ma anzi fatto prendere molti de i principali della città, li fece per opera di Lodouico suo nepote, creato da lui Prencipe di Fermo, e della Marca, gettare crudelmente dalle fenestre del Palazzo, & in tal guisa vccidere; da che mossi la maggior parte de gli altri, commossero talmente il popolo, che gridando libertà, presero l'arme, e s'impatronirono del Campidoglio, hauendo chiamato in lor soccorso Ladislao Re di Napoli; onde se ne fuggì il Papa col nepote a Viterbo; & il popolo sfogò il suo sdegno contra i suoi Cortegiani, e li sualeggiò tutto il Palazzo; e mentre che con le genti del Re combatteno il Castello di Santo Angelo, venne Paolo Orsino con vn'essercito mandato dal Papa; e rotto sotto Roma i solleuati, gli astrense a richiamare il Papa a Roma, & à rendirli la solita obedienza, essendosi fratanto voltato il Re Ladislao verso la Toscana contra i Fiorentini, i quali hauendo al lor soldo valorosi Capitani, e tra gli altri quel Sforza Attendolo da Cotignola, che s'acquistò poi gran nome nelle guerre d'Italia, & per lor Capitan Generale il valoroso Malatesta da Pesaro, lo rincacciarono con sua gran vergogna nel Regno; & il Papa liberato da questi molestia, e ripresa la Signoria di Roma attese a confermare la sua auttorità con la creatione di molti Cardinali; ardendo fratanto tutta la Lombardia di discordie e di guerre; percioche essendosi molte città ribellate a i Visconti, si elessero particolari signori, che tra loro s'andauano struggendo. Et hauendo tra gli altri il Carraro signor di Padoa, rimesso in stato di Verona Guglielmo da la Scala, lo fece poi auellenare, & vccidere il figliuolo, e tutti quelli, che puote hauere di quella famiglia, per insignorirsi di Verona; & essendo poi passato sotto Vicenza per prenderla, si dieder o Vicentini a Venetiani, & il simile fecero Feltro, Bissano, e Monte Beluno; oue hauendo li Venetiani mandato vn buon essercito sotto la condotta di Galeazzo Gonzaga fratello del signor di Mantoa; non solo difesero i luoghi, che se gli erano dati, ma tolsero anco Verona al nemico, e poco dopò assediata anche Padoa l'hebbero da Padoani a patti, e menato il Carraro con tutti i suoi prigioni a Venetia, furono vna notte fatti tutti morire. E quasi nell'istesso tempo Bucicalò, che gouernaua Genoa per il Re di Francia, aspirando per queste discordie de i Visconti di fare il suo Re signore di Milano vi andò con le gente del suo presidio, ma trouandoui troppa dura resistenza, mentre si ritira verso Genoa, intese ch'i Genoesi, hauendo scacciati gli altri suoi Francesi, s'erano riposti in libertà; la onde non sapendo oue più saluarsi, se ne tornò con le sue genti mezze rotte e sbandate di là dall'Alpi con suo poco honore. Intorno a questi tempi o poco prima, il Tamerlano dopò l'hauere con incredibile prestezza in termine di tre anni dopò la rotta data a Turchi, scorso e dato il guasto, all'Iberia, all'Albania, all'Armenia, alla Persia, alla Mesopotamia & all'Egitto, carico delle spoglie di tutta l'Asia, se ne ritornò con le sue genti in Tartaria, senza tener conto alcuno delle conquiste fatte, perche il scopo de i Tartari non è d'occupargli paesi, come quelli che n'hanno tanti, che gli ne auanza; ma solo fanno delle imprese per arrichirsi con l'altrui spoglie; Morì poco dopò la sua tornata questo terrore del Leuante, nella città di Samarcanda, & insieme con esso morì l'Imperio da lui

Innocenzo VII. Roberto.

Rumori tra il Papa & i Romani.

Romani si pógono in libertà. Papa doma i Romani.

Riuolutioni nella Lóbardia.

Venetiani si fanno molto potéti in terraferma. Verona e Padoa in poter de' Venetiani.

Genoesi si pongono in libertà.

Morte del Tamerlano.

Gregorio XII. Roberto.

lui principiato, per dapocaggine de i figliuoli, che non se lo sepperó mantenere. Poco tempo dopò il suo ritorno a Roma sedette Papa Innocentio nella sede di Pietro, percioche il secondo anno, e vigesimoprimo giorno del suo trauagliato Papato a sei di Nouembre uscì di vita, hauendo in detto tempo creati undeci Cardinali e con essi quello che poi fù Papa Martino V. & fatte le sue essequie, si ridussero insieme i Cardinali, e perche pur vn giorno si desse fine allo Schisma, che tanto trauagliaua tutta la Christianità, con giuramento solenne s'obligarono, che qual si voglia di loro fosse eletto Papa, douesse rinonciare il Papato, ogni volta che ne fosse da vn Concilio Vniuersale ricercato, come haueuano ancho giurato i Cardinali d'Auignone nell'elettione di Benedetto XIII. aggiungendoui di più, che fratanto nō potesse creare alcun Cardinale, senza il consenso di tutto il Concistoro; ligatisi con questo giuramento, entrarono in Conclaue, & il giorno vigesimoterzo dalla vacatione della sede, che fu a i trenta di Nouembre elessero Papa il Cardinale Angelo Coraro di Venetia, che chiamossi Gregorio XII. ilqual subito eletto, di nuouo solennemente giurò d'osseruare quanto prima essendo Cardinale haueua con gli altri giurato. Hora sollecitādo poi questi Cardinali di Roma da vna banda, e quei d'Auignone dall'altra insieme coi Prencipi della Francia, che si desse ordine di fare il Concilio, trouarono questi dui Papi di tanto contrario parere (che cō varie scuse andauano allungando il tempo, ne si curauano che il Concilio si facesse per non rinonciare, come giurato haueuano) che si risolsero di trouarsi insieme i Cardinali dell'vna e dell'altra fattione in Pisa, e quiui conuocato il Concilio procedere alla depositione di questi dui Papi, & eleggerne tutti d'accordo vn'altro; ilche quando vidde Benedetto, per non esser sforzato da i Baroni della Francia ad andare al Concilio, se ne fuggì in Aragona, e ritiratosi in Paniscola suo forte castello, quì essercitaua l'officio Pontificale, pertinacemente affermando di non volere priuarsi di quella degnità alla quale diceua esser stato chiamato da Dio. Gregorio medesimamente hauendo prima contra il giuramento eletto alcuni Cardinali, e vedendosi tutta Roma contra, se n'era fuggito in Gaetta, per mātenersi il Papato col braccio di Ladislao Rè di Napoli suo fautore; ilquale con questa occasione prese l'armi, & venutosene sopra Roma, dopò l'hauer prese le città circonuicine, hebbe ancho Roma da gli istessi Romani; & entratoui trionfando, vi pose i Magistrati, ch'in suo nome la gouernassero, & lasciatoui vn grosso presidio, passò innanzi verso la Toscana, & s'insignorì di tutte quasi le città della Chiesa, ch'erano in quelle parti; & indi glorioso ricondusse le sue genti nel Regno. Fratanto i Cardinali haueuano conuocato il Concilio in Pisa, & hauendo citato Benedetto, e Gregorio, ne volendo alcuno d'essi comparire, allegando, che quello non era legitimo Concilio, nō essendo stato chiamato dal Papa, alquale s'aspetta il chiamare i Concilij Generali; furono dal Concilio processati, & come spergiuri dichiarati Schismatici, e depostili dalla degnità Papale, elessero a ventisei di Giugno in lor luoco il Cardinal fra Pietro Filago di Candia dell'ordine de i Minori, & Arciuescouo di Milano; che si chiamò Alessandro V. Ne per questo cessò lo Schisma, anzi si aumentò, percioche risedendo egli in Pisa, essercitaua come vero Papa gli offiij Ponteficij; e dall'altra banda essendosi ridotto Gregorio in Arimini co i Malatesta, & Benedetto come si disse in Aragona, ciascun d'essi publicandosi per veri Pontefici, & hauendo chi li rendeua obedienza, era santa Chiesa in peggior stato che mai; sedendo a vn'istesso tempo tre Papi.

Morte di Papa Innocenzo.

Giuramēto fatto da i Cardinali.

Mccccvj.

Gregorio XII. Papa 207.

Cardinali Manno vn Concilio in Pisa.

Ladislao piglia Roma.

Papi deposti nel Concilio di Pisa.

Mccccviij. Alessandro V. Papa 208.

Roma

Roma torna in poter del Papa, muore il Papa, & s'elegge Giouanni XXII. Sigismondo succede a Roberto nell'Imperio; guerra nel Regno di Napoli; Ladislao ripiglia Roma, e dissegna chiamarsi Imperatore; passa Sigismondo in Italia; Ladislao muore, li succede Giouanna Seconda sua sorella; si da ordine al Concilio di Costanaza; Riuolutioni nel Ducato di Milano; e guerra di Venetiani sul Friuli. Cap. C LXXX.

Giouãni XXII. Roberto.

Publicata per la Christianità la nuoua elettione del Papa, fatta nel Concilio di Pisa da ventiquattro Cardinali, che vi si trouarono, la maggior parte de i Prencipi Christiani abbandonãdo gli altri dui, che nõ voleuano cedere all'auttorità del Cõcilio, s'accostarono cõ Alessandro; & tra gli altri vi vẽne di Francia a basciarli il piede, & ad adorarlo come vero Papa Lodouico II. d'Angiò; che fu da Alessandro veduto volontieri, per opporlo al furore di Ladislao Re di Napoli, che tenẽdo ancora col deposto Gregorio, possedeua Roma, e molte altre città della Chiesa, e perciò n'era da Alessandro stato scõmunicato, e priuato del Regno; hauẽdo per tãto cõfermata Alessãdro a Lodouico l'inuestitura del Regno di Napoli, e creatolo Confaloniero di santa Chiesa, fece egli Lega cõ Fiorẽtini, cõ Bolognesi, e con Senesi, e tornò in Frãcia a far prouisione di gẽte per passare a tẽpo nuouo all'acquisto dell Regno di Napoli; e fratãto mãdarono i Fiorẽtini il lor Generale Malatesta a racquistare i luochi del Papa, dalquale da Paolo Orsino con vn'altro essercito furono ritolte a Ladislao nõ solo le altre città del Papa da lui occupate, ma ancho l'istessa Roma, hauendo l'Orsino data vna gran rotta alle genti del Re in vn fatto d'arme, fatto oue si chiama adesso Trastenere. Dopò laqual vittoria essendosene andato Papa Alessandro in Bologna, quiui vscì di vita a i tre di Maggio, nõ hauẽdo tenuto il Papato se nõ dieci mesi & otto giorni; huomo oltra la gran dottrina lodato etiandio di santissima vita, e specialmẽte di grã limosiniero, percioche fu di modo liberale co i poueri, che tutte le sue entrate ad essi dispensaua, talche solleua alle volte dir ciancião co i suoi familiari, ch'egli era stato ricco Vescouo, pouero Cardinale, e mẽdico Papa. Cominciò al suo tempo la congregatione di San Saluatore detta de i Scopetini, essendone authore Stefano Bolognese. Quindeci giorni dopò la morte di Papa Alessandro, che fu a i 19. di Maggio, i Cardinali elessero in Bologna Pontefice il Cardinal Baldisera Cossa Napolitano, ilquale era all hora di quella città Legato, che presosi il nome di Giouanni fu detto XXIII. ancorche secõdo il vero cõputo ei sia XXII. & vogliono alcuni, che questa sua elettione fosse stata fatta nõ senza qualche violenza, percioche trouãdosi egli all'hora Legato, e come padrone di Bologna, & hauẽdo natura più da soldato che da Ecclesiastico, teneua vna buona banda di soldati, co i quali haueua ricuperata e Bologna & altre città della Romagna alla Chiesa, e perciò era molto temuto da i circõuicini, onde nel far questa elettione desiderando egli d'esser Papa, spauẽtò in guisa col suo gran potere i Cardinali che si trouauano nelle sue forze, e dall'altra bãda li fece tãti grossi presenti e buoni portamenti, che con l'vna e cõ l'altra di queste strade li tirò al suo volere. E presa la degnità Ponteficia, fu per tale da molti Prencipi e da gran parte dell'Italia accettato; standosene fratanto assai bassamẽte Gregorio in Arimini cõ Carlo Malatesta, signore di quella e di molte altre città della Romagna, che teneua la sua parte, come faceua anco Ladislao Re di Napoli: e Benedetto mantenẽdo la sua Sede in Paniscola, haueua l'obidiẽza da alcuni di quei Regni di Spagna. Nel principio del Papato di Papa Giouanni morì in Alemagna l'Imperator Roberto, & essẽdosi gli Elettori ridotti in Frãcfort per far l'elettione

Lodouico II. d'Angiò eletto Re di Napoli dal Papa.

Ladislao scommunicato dal Papa.

Roma racquistata al Papa.

Morte di Papa Alessandro.

Congregatione di S. Saluatore.

Mccccx. Giouanni XXII. Papa 209.

Arte vsata dal Cossa nel farsi far Papa.

Morte dell'Imp. Roberto.

Giouāni XXII. Sigismōdo.

35. Sigismōdo Imp. Mccccx.

ne del nuouo Imperatore, vi mandò Papa Giouanni vn suo Legato, e pregò quei Prēcipi, che volessero eleggere Imperatore il Rè d'Vngaria Sigismōdo, alquale per molte gagliarde ragioni prouaua conuenirsi l'Imperio; Haueuano già gli Elettori fatto ancho essi questo dissegno; onde essendo restati molto consolati per questa richiesta del Papa, dichiararono Imperatore il detto Sigismondo, e fattolo venire d'Vngaria, fù da essi Coronato in Aquisgrana con gran sodisfattione, e contento di tutta l'Alemagna, e mentre egli attende a pigliare il possesso, & a ordinare le cose dell'Imperio, Lodouico II. d'Angiò passò con buon essercito in Italia; & unitosi cō Paleologo Orsino Generale delle genti di Papa Giouanni, e con Sforza Capitano de Fiorentini, se ne passò molto potente nel Regno di Napoli; alquale essendosi opposto il Rè Ladislao vēnero appresso S. Germano al fatto d'arme, delquale restò il Francese vincitore, ma

Lodouico II. d'Angiò da vna rotta al Rè di Napoli.

nō seppe seruirsi della vittoria, che lo poteua, s'egli era presto, fare di tutto il Regno Signore; perciochè mentre egli procede lentamente, e mena la cosa in longo, diede tēpo a Ladislao di fare vn nuouo essercito, col quale fortificati i passi più importāti del Regno, mise l'Angiò in tal desperatione dell'impresa, che diffidatosi di poter cōseguirne il fine, licentiò i collegati, e ricondusse l'auanzo delle sue genti in Francia, con grāde allegrezza di Ladislao che fatto per questo più ardito, si pose all'ordine di pigliar Roma, p l'odio, che teneua cō Papa Giouāni. Ilquale haueua fratanto mādato suoi

Sigismōdo Imp. tratta che si faccia il Cōcilio.

Ladislao Rè di Napoli piglia Roma, e insegna chiamarsi Imp.

Legati a confermare l'Imperio a Sigismondo, come ancho haueua fatto Gregorio; ma l'Imperatoro piegādo più da Giouāni, li mādo ambasciatori, e trattò cō esso, che si facesse vn Cōcilio Generale, per dar fine cō esso allo Schisma, e si risolsero che si chiamasse in Alemagna nella Città di Costanza; ma non se ne puote per all'hora far altro, per i tumulti cagionati dal Rè Ladislao: il quale se ne venne in questi tēpi sopra Roma, e col mezzo de i Colonesi suoi partiali di nuouo se ne fece padrone, e dell'altre Città della Chiesa, e passato in Toscana astrense i Fiorētini a collegarsi seco, & il simile fece co Nicolò da Este Signore di Ferrara, con che si trouaua tanto potente, essendō massimamente fauorito da Papa Gregorio, che disseguaua di tornare il titolo Imperiale

Sigismōdo Imp. passa in Italia, e s'abocca col Papa Giouanni.

Ladislao muore, e Roma se libera, e ripone sotto il Papa.

in Italia, dichiarādosi egli istesso Imperatore; la onde Papa Giouanni ne diede auiso a Sigismondo, e l'essortò a passar con essercito in Italia, così per fermar seco l'ordine di fare il Cōcilio, come per rintuzzare la superbia di Ladislao, prima che più innanzi crescesse. Venne l'Imperatore, & abboccatosi con Papa Giouanni a Piacenza, mētre trattano di ricuperar Roma, e l'altre Città della Chiesa di mano di Ladislao, hebbero nuoua ch'egli essendosi infermato in Toscana, si era fatto portare à Napoli e quiui era morto; e che non hauendo egli figliuoli, era stata gridata Regina Giouanna II. sua sorella, e che Roma alla nuoua della sua morte, prese l'armi, haueua scacciati i suoi presidij da quello del Castello S. Angelo in fuori, e gridando libertà, si era dichiarata per

Concilio di Costāza ordinato.

Crudeltà di Giouā Maria Duca di Milano.

Papa Giouāni, & il simile haueuano fatto l'altre Città della Chiesa. La onde liberato il Papa, e l'Imperatore da questo pensiero, attesero a dar ordine alle cose del Cōcilio, e fù terminato che si cominciasse quell'anno, che fù dell MCCCCXIIII. nella Città di Costāza detta di sopra, come appūto fù poi essequito: Erano fratāto state molte le riuolutioni in Lōbardia, perciochè hauendo il Duca di Milano Giouan Maria vsate grandissime crudeltà co i suoi, e frà l'altre fatta morire la propria madre in prigione,

Filippo Maria Duca di Milano.

si cōcitò tal odio cōtra, che fù da i suoi pprij āmazzato, p la cui morte successero varie riuolutioni, ma finalmēte vēne pur il Ducato in potere di Filippo Maria Viscōte suo fratello, col grosso aiuto c'hebbe da Francesco Carmagnuola famoso Capitano di que tēpi. E poco prima furono ancho i Venetiani trauagliati dall'Imperator Sigismōdo ch'era passato in persona contra di loro sul Triuisano, per riporre in Stato i Carrara

& i Scaligeri, & fatte alcune fattioni di poco momento con Carlo Malatesta lor Generale, fece con essi tregua, e tornossene in Alemagna. e questo successe prima ch'egli s'aboccasse con Papa Giouanni; & i Venetiani con questa occasione s'insignorirono di molti luochi del Frioli, tolendoli per forza d'arme al Patriarca d'Aquilea, che se gli era scoperto nemico. Hora concluso c'hebbero Papa Giouanni, e l'Imperatore il luoco del Concilio in Costanza, se ne tornò Sigismondo in Alemagna, e di passaggio essendo stato riceuuto molto alla grande da Giouanni Francesco Gonzaga Signor di Mantoa nella sua Città, li diede l'Imperatore titolo di Marchese, & honorollo con l'arme dell'Aquila Imperiale.

Cōcilio di Costanza. Sigismō do. Francesco Carmagnola. Guerra trà l'Imp. e Venetiani. Gioui. Frācesco Gonzaga primo Marchese di Mantoa.

Concilio di Costanza, depositione de i tre Papi, prigionia di Giouanni, morte di Gregorio, pertinaccia di Benedetto, castigo dato a gli Heretici dal Concilio, elettione del nuouo Papa. Cap. CLXXXI.

ERa tutta la Christianità in aspettatione di quello, che fosse per succedere de i tre Papi nel Concilio di Costanza; oue si era già transferito Papa Giouāni con tutta la sua Corte, e poco doppo lui vi giunse ancho l'Imperatore Sigismondo con molti Prencipi, e Prelati della Germania, e poco doppo la lor venuta vi concorsero da tutta la Christianità tanti Prelati, & Ambasciatori de' Prencipi, ch'al principio di Febraro del MCCCCXV. vi si trouarono quattro Patriarchi, ventinoue Cardinali, quarantasette Arciuescoui, cento sessanta Vescoui, & trà Abbati, & altri Dottori Theologi cinquecento, e sessantaquattro; tanto era il desiderio di tutti, che si desse fine a questo pernicioso schisma; & prima che si desse principio al Concilio, Papa Giouanni canonizò Santa Brigida, così ricercato da gli Ambasciatori di Suetia, e di Noruergia; principiaro poi il Cōcilio cō piena libertà a tutti di dire il suo parere: fù Papa Giouanni accusato di tanti misfatti, che temendo egli di se stesso, trasuestito se ne fuggì di Costanza a Federico Duca d'Austria; di che sdegnato grandemente l'Imperatore, dichiarò Federico priuato del suo Stato, se non consegnaua il Papa al Cōcilio; onde fù rimādato Giouāni in Cōstāza prigione, oue discussa bene la sua causa, ne potēdo egli purgarsi delle cose opposteli, fù deposto del Papato all'vltimo di Maggio, dopò l'hauer seduto cinque anni, e quindeci giorni, e fattoli rinonciare tutte le ragioni ch'egli poteua pretendere nel Papato, fù dal Concilio dato in potere del Conte Palatino; che lo tenesse con buone guardie prigione in qualche luoco forte; oue stette egli molto miseramente tre anni, e n'vscì poi come di sotto si dirà. Deposto & incarcerato il già Papa Giouanni, fu dal Concilio chiamato ancho Papa Gregorio e protestatoli, che si presentasse in persona al Concilio, ò mandasse vn suo procuratore con ampia auttorità d'approbare quanto dal Concilio fosse di lui determinato; altrimente si procederia contra di lui come Schismatico e spergiuro; l'essempio fresco di Giouanni spauentaua Gregorio dal presentarsi personalmente al Concilio, dall'altra banda temeua d'esser da tutti abbandonato, & esser con suo maggior danno astretto per forza a fare quello, ch'il Concilio hauesse determinato; la onde dopò molto discorrere, finalmēte si risolse di mandar Carlo Malatesta signor di Rimini in suo luoco al Concilio, con piena libertà di rinonciare in suo nome il Papato, se così pareua a quei padri, che fosse necessario per la quiete di santa Chiesa. Andò il Malatesta, e dopo l'hauer negotiato a parte con l'Imperatore, e co i Padri principali del Concilio, si presentò vn giorno vestito da Papa nella Vniuersal Congregatione, e fattosi a sedere in vna honorata Sede, e conueniente alla persona, ch'-

Concilio di Costanza il 16 vniuersale.

S. Brigida Canonizata.

Papa Giouāni fugge dal Cōcilio, è priuato, e posto prigione.

Carlo Malatesta rinōcia il Papato in nome di Papa Gregorio.

Cōcilio di Costā za. Sigismō do.

egli per il beneficio vniuersale si contentaua di renonciare il Papato, e tutte le ragioni ch'in esso haueua, confermando quanto dal Concilio sin'all'hora era stato fatto, e quanto per l'auenire si faria, nelle cui mani egli tutto si riponeua. Dette lequal parole, si leuò sù il Malatesta, e cauatosi il manto Pontificio, lo rassignò al Sacro Concilio, e lassando la Sede vuota, se n'andò à basso nel luoco, ch'à lui come ad vno de i Prencipi d'Italia si conueniua. Grande allegrezza hebbero quei Padri, e Prencipi di questo atto, e lodādo grandemēte la bontà di Gregorio, lo crearono perpetuo Legato della Marca d'Ancona, & accettarono trà gli altri Cardinali tutti quelli, ch'erano da lui stati creati; ma poco visse egli in quel gouerno, perche l'āno seguēte, e prima ch'il Concilio si finisse morì di pura tristezza; perch'egli speraua forsi, che per questo suo libero rimettersi al Cōcilio, lo douessero quei padri cōfermare nella degnità Pōtificia, essendone stato priuato Giouanni suo competitore; ilche non vedendo succedere, fù da tal dolore assalito, che li tolse presto la vita. Liberato l'Imperatore col Concilio dal pensiero di questi dui Papi, si voltarono per ridurre ancho il terzo, ch'era Benedetto, all'obedienza, ma egli con tutto, che più volte fosse in diuerse maniere cittato, stette sempre saldo nella sua pertinacia; nè volse andare, nè mandare alcuno in suo nome al Concilio; la onde l'Imperatore doppo l'esser stati dal Concilio dichiarato per heretici il famoso heresiarca Giouanni Hus Boemo, e Gieronimo da Praga suo fautore, e compagno, e come tali publicamente abbrusciati; tolse seco vn'honorata compagnia di Prelati, e di Prencipi dichiarati dal Concilio per suoi Ambasciatori, & se n'andò in persona a trouare l'Anti papa Benedetto, e di passaggio s'abboccò col Rè di Francia, & indi con quello d'Inghilterra, humanissimamente ricercandoli che per la commune quiete della Christianità, leuassero l'obedienza di tutti i lor luochi à Benedetto ogni volta ch'egli non volesse rimettersi al giudicio del sacro Concilio; lo promisero i Rè, e l'osseruarono poi, percioche condottosi l'Imperatore a Perpignano, oue era stato chiamato l'Antipapa dal Rè Hernando d'Aragona, & abboccatosi con loro, non fù mai possibile con l'infinite ragioni che li disse egli, e gli altri tutti, & insieme con loro il proprio Rè d'Aragona, dal quale era prima fauorito, poterlo muouere a mutarsi di parere, anzi tenendo saldo, ch'egli era vero Papa, e che come tale non poteua da alcuno esser giudicato, tassaua di mali Christiani tutti quelli, che contra la sua auttorità machinauano; delle quali parole nō solo si sdegnò l'Imperatore co i suoi, ma ancho il Rè Hernando se ne mostrò molto alterato; di che entrato Benedetto in sospetto d'essere a qualche modo violentato, se n'vscì secretamēte di Perpignano, e ricondottisi nella sua Paniscola, quiui ostinatamente si portò sempre finche visse come Papa, con quei pochi che lo seguirono; ancorche dopò questo abboccamento con l'Imperatore li fosse leuata l'obedienza da tutti i Prencipi Christiani. E l'Imperatore hauendo consumato vn'anno in questo viaggio, tornò finalmente in Costanza, & hauendo gli Ambasciatori riferito al Sacro Concilio la dura ostinatione di Benedetto, lo condennarono quei padri come heretico, schismatico, e perturbatore della quiete nella Christianità, & leuatali per vie giuridiche ogni pretensione, ch'egli haueua nel Papato, lo deposero, & si risolsero di venire all'elettione d'vn nuouo Pontefice; la onde hauendo aggiunti a i Cardinali, ch'erano tutti venuti al'obedienza del Concilio, il Patriarcha di Costantinopoli, e cinque Prelati della natione Italiana, cinque della Germana, cinque della Francese, cinque della Spagnuola, e cinque dell'Inglesa, e datali au[illegible]rità di far questa elettione, entrarono essi in Coclaue a gli otto di Nouēbre del MCCCCXVII. & a gli vndeci di commune consenso elessero Papa il Cardinal Othone Colonna Romano, e publicatolo; fù grandissima

Gregorio deposto è creato Legato della Marca.

Morte del già Papa Gregorio.

Ostinatione di Benedetto Antipapa. Giouanni Hus Heresiarca abbrusciato. Sigismōdo Imp. và à trouare l'Antipapa Benedetto.

Pertinatia di Benedetto.

Benedetto abbandonato da tutti, è deposto dal Cōcilio.

Elettione del Papa come si facesse in Costanza.

ma l'allegrezza di tutti quelli Prelati, Prencipi, & ambasciatori, che per questo effetto si trouauano in Costanza; ma chi più di tutti ne fece festa, fu il buono Imperatore Sigismondo, ilquale entrato subito tutto giocondo nel Conclaui, lodò quei padri della santa e buona elettione da essi fatta; & prostratosi basciò il piede al Pontefice eletto, & adorollo come vero Vicario di Christo, e successor di Pietro, e per tale fu conseguentemente accettato da tutta la Christianità; & ancorche Benedetto ò per dir meglio Pietro di Luna viuesse ancora alquanti anni nella sua pretinacia; non se ne tenne però conto alcuno, perche egli non haueua l'obedienza da Prencipe alcuno; ma se ne staua solo riserrato nel suo castello di Paniscola.

Marti- no V. Sigismõ do.

Allegrezza vniuerle per l'elettinne del nuouo Papa.

Martino V. Papa, si da fine al Concilio di Costanza, il Papa viene in Italia, gli è da Braccio impedito l'andare a Roma; vsa clemenza col già Papa Giouanni, racquista Bologna, entra in Roma; fa coronare Giouãni II. del Regno di Napoli, le molte riuolutioni di quel Regno, con la morte di Braccio, e l'adottione del Re Alfõso d'Aragona e sua priuatione. C.CLXXXII.

Per esser stata fatta la sua elettione il giorno della festa di S. Martino, si prese il nuouo Papa il nome di Martino V. e cõtinuãdo il Cõcilio fino al mese d'Aprile dell'anno sequente, vi si fecero molti Canoni vtilissimi alla santa Chiesa, e tra gli altri per ouuiare a i gran scandali e rumori, che ne fariano successi, quando altrimente si fosse fatto, furono approbbate e confermate tutte le collationi d'ogni sorte fatte da i tre Pontefici passati prima che i dui rinonciassero, e che il terzo fosse deposto, fu ancho determinato che per il buon gouerno della Christianità si facesse per l'auenire ogni dieci anni il Concilio Generale. Et cosi essendosi pur finalmente leuato quel grã scandalo ch'era nella Chiesa, per opera e con gran lode principalmente dell'Imperatore, che cõ somma diligenza, sollecitudine, e patienza haueua procurato, raccolto e mãtenuto il Concilio; se li diede fine tre anni & alquanti mesi, dopò ch'egli fu cominciato; e licentiati tutti & abbracciatosi il Papa con l'Imp. si mosse cõ tutta la sua corte alla volta d'Italia e di Roma; e giunto a Milano fu molto alla grande riceuuto dal Duca Filippo Maria suo antico amico, ilquale era in questi tempi in grauissime guerre con Pandolfo Malatesta signor di Brescia, e di Bergamo, e cõ gli altri Tiranni, ch'al tempo del fratello Giouanni Maria haueuano occupate molte città dello stato del padre, lequali fur poi col tempo e con molte battaglie finalmente da Filippo ricuperate, & cacciatiui gli vsurpatori, di modo che diuenne cosi potẽte in Italia, come era già stato il Duca Giouanni Galeazzo suo padre essendosi massimente fatto a forza padrone anche di Genoa. Partitosi Papa Martino di Milano se n'andò in Fiorenza, oue cõuẽne per dui anni fermarsi; percioche Braccio da Montone, con l'occasione della vacanza della Sede Pontificia, si era impatronito di Perugia, e di molte città della Chiesa, & haueua ancho gran parte in Roma, di modo che nè il viaggio per Roma, nè la stanza d'essa città era sicura al Papa, per la gran potenza di Braccio. Occorse mẽtre il Papa si trattiene in Fiorenza, che Baldisera Cossa già Papa Giouãni, hauẽdo corotti i Guardiani se ne fuggì di prigione, onde & il Papa e tutta la Christianità temette d'vn nuouo Schisma, e di grãdi rumori in Italia, percioche nõ mãcauano de gli antichi suoi partiali di qualche authorità, che lo cosigliauano, che si ripigliasse il Papato, come a lui violentemente leuato; ma egli prudentemente non volse ascoltar alcuno, se n'andò di tiro sconosciuto a Fiorenza, e comparso vn giorno alla sprouista dinanzi al Papa, se li pose dinanzi ingenocchioni, e dicendo chi egli era, l'adorò come vero Papa,

Mccccxvij. Martino V. Papa 210.

Conciliodi Costãza finisce.

Papa Marti no in Italia Successi di Filippo Maria Duca di Milano.

Braccio signor di Perusia.

Fuggeil già Papa Giouãni di prigione.

Martino V. Sigismõdo.

Papa, e Vicario di Christo, rimettendosi tutto nelle sue mani; Si commosse tutto a questo atto il generoso animo di Martino, e compassionando la gran caduta di quel l'huomo, lo riceuette nella sua gratia, e restituitali la degnità Cardinalesca li con- ferì ancho il Vescouato di Tuscolano, e lo tenne con molta riputatione appresso di se tutto il tempo che visse, che fu poco, perche di là ad alquanti mesi, non potendo soffri- re la vita priuata, morì di puro dolore, e poco dopò essendosi col mezzo de' Fiorentini humiliato Braccio al Papa, e restituiteli alcune delle città da lui occupate, fu da lui assolto dalla scommunica che gli haueua fulminata cõtra, e riceuuto in gratia lo mã- dò in cõpagnia del Cardinale Gabrielle Cõdolmiero a ripigliar Bologna per la Chie- sa laquale alla nuoua della depositione di Giouanni si era posta in libertà; ilche fu da loro felicemente essequito. Indi hauendo il Papa fatta Fiorenza Arciuescouato se n'andò finalmente a Roma, oue era da quel popolo grandemẽte desiderato; & entra- toui con gran festa e solennità à ventidue di Settẽbre del MCCCCXXI diede vn gio- cõdo spettacolo a' Romani, che dopò tanti trauagli e discordie si trouarono pur haue- re il lor vero Pastore vno de i lor principali Gẽtil'huomini; & hauendo il Papa tro- uata la sua patria quasi mezza distrutta, per le molte battaglie ch'in essa si erano fat- te, si diede ad abbellirla, & a ritornarla nel suo pristino splẽdore. Hor mẽtre così passa- no le cose in Costanza e poi in Italia la Regina Giouanna II. ch'era successa (come si disse) nel Regno di Napoli al fratello Ladislao, trouandosi molto potente per hauer al suo seruitio il gran Capitano Sforza, e molti altri non men di lui famosi, con vna bã- da di sedeci mila caualli si diede per vn tempo a vna vita lasciua; ma stimolata poi da i suoi, si risolse di maritarsi, e tolse per marito il Cõte Giacomo della Marcia Frã- cese, del sangue Reale di Francia, valoroso e bellissimo Caualliere, con darli però solo il titolo di Prencipe di Taranto, per non si priuare essa del maneggio del Regno; ma in breue si ruppero tra loro, e ne successero di gran riuolte, fino al farsi l'vno l'altro prigione, e preualendo finalmente la parte della Regina, conuenne al Conte Giacomo fuggirsene in Francia, oue rendendosi Romito, abbandonò affatto i pensieri de i Regni e delle pompe del mondo; Era in questo tempo il Papa in rotta (come si disse di sopra) con Braccio, & haueua mandati dui Vescoui a Napoli a coronar la Regina Giouã- na con questo, ch'essa li mandasse aiuto contra Braccio; & essa che haueua preso odio allo Sforza, si serui di questa occasione di cauarlo del suo stato, e mandollo con tre mila caualli a i seruitij del Papa, e perch'egli fu poi rotto in vna fattione da Braccio sotto Viterbo, lo licentiò la Regina dal suo soldo. Ilche tanto dispiacque al Papa, che accordatosi poi con Braccio, priuò la Regina del Regno, e n'inuestì Lodouico Terzo, figliuolo di quel Lodouico d'Angiò, ch'altre volte per quel Regno haueua combattu- to cõ Ladislao; ilquale venuto in Italia prese lo Sforza al suo soldo, & inuiatolo cõ l'essercito da terra sopra Napoli, vi passò anch'esso con vna buõ armata, aiutato etiã- dio da i vasselli de i Genouesi, la onde vedendosi la Regina assediare per mare e per terra, temette di se stessa, e per rimediare a i suoi danni, si adottò per figliuolo e suc- cessore nel Regno Alfonso d'Aragona Re d'Aragona e di Sicilia; ilquale si trouaua all'hora cõ vna armata a combattere cõtra Genoesi su l'Isola di Corsica, che riceuuto l'instrumẽto dell'adottione, se ne vẽne di vollo con la sua armata a Napoli, e riceuuto dalla Regina molto alla grãde, mãdò fuori le sue genti, al fatto d'arme cõ lo Sforza, che gli haueua presentata la battaglia, che per tre hore fu molto feroce e sãguinosa, e finalmẽte le gẽti d'Alfõso furõ rotte e ricacciate nella città; chiamò all'hora la Regina al suo soldo il famoso Capitano Braccio, e donatali Capoa lo creò grã Cõtestabile dell' Abruzzo, cõ che s'ingagliardirono di sorte le cose della Regina, che Lodouico vedẽdo l'im-

Clemenza di Papa Martino.

Bologna tor na in poter della Chie- sa.

Papa Marti- no a Roma.

Successi del Regno di Napoli. Possanza della Regi- na Giouan- na II.

Giouanna II corona- ta d'ordine del Papa.

Lodouico III. d'An- giò inuesti- to dal Papa del Regno di Napoli.

Alfonso di Aragona adottato dal la Regina Giouanna.

l'impresa tanto difficile, se ne tornò a Roma; & lo Sforza trouandosi e da lui e dal Papa poco soccorso, s'abboccò con Braccio, e pacificossi con la Regina e col Re Alfonso; dopò la qual pace essendo passato Braccio a guerreggiare in Toscana, restò lo Sforza per Capitano Generale della Regina, laquale poco dopò trouatasi mal sodisfatta d'Alfonso, come erano ancho i Napolitani de i suoi Catalani, come quelli che voleuano essere assoluti Signori del Regno, e ch'i bandi & ordini si facessero per nome del Re, e nō della Regina, trattò con lo Sforza, come liberarsi da loro; di che accortosi Alfonso, tentò d'hauer con inganno la Regina in suo potere: e non gli essendo riuscito, si voltò alla manifesta forza, & assediatola in vn Castello della città, vēne subito lo Sforza à soccorrerla, e con vn sanguinoso fatto d'arme fatto nella propria città di Napoli, roppe le genti del Re Alfonso; ma fattosi egli venire nuoue genti di Corsica, di Catalani che la cōbatteuano, fecero vn'altro fatto d'arme pur nella città, nelquale essendo restato lo Sforza perditore, cauò la Regina di Napoli, e la condusse in sicuro nella città d'Auuersa; & Alfonso restato che fu signore di Napoli lo die a sacco a i suoi Catalani; che per dui giorni vi vsarono cōtra il misero popolo e le cose loro quei stratij, ch'imaginar si possono. Trouandosi la Regina così mal trattata da Alfonso, lo priuò come ingrato figliuolo della adottione, e fattosi venire da Roma Lodouico d'Angiò, lo si adottò in suo luoco per figliuolo e successore nel Regno, annullando quāto haueua prima fatto con Alfonso, con che tornò in gratia del Papa, e fu da lui aiutata. Conuenne ad Alfonso, frattanto andarsene in Spagna per liberare il fratello Hērico ch'era stato fatto prigione dal Re di Castiglia, e lassò Don Pietro vn'altro suo fratello al gouerno del Regno; dallaquale cōmodità mosso Braccio che si era di nuouo inimicato col Papa, & haueua presi molti luochi della Chiesa, dissegnò d'impatronirsi del Regno di Napoli, e passatoui con grosso essercito, se gli oppose lo Sforza, e datoli due segnalate percosse, mentre s'apparecchia di venire con esso al fatto d'arme generale, sgratiatamēte s'annegò nel fiume Pescara, nel voler soccorrere vn suo ragazzo, che si annegaua; & il figliuolo Francesco Sforza preso il gouerno delle genti del padre andò à trouare la Regina in Auuersa, e da lei confermato nel stato Paterno, si vnì con le genti, ch'essa haueua col mezzo del Pontefice hauuta da Milano, e concesseli dal Duca Filippo Maria sotto la scorta di Guido Torrello Mantoano, & in poco tempo ripresero Gaeta, e Napoli per la Regina, & indi vnitosi con le genti del Papa & andati a trouare Braccio all'Aquila, vennero con esso al fatto d'arme, che dopò l'esser durato otto hore continue, si finì con la vittoria delle genti della Regina, e Braccio mortalmente ferito vi restò prigione, e fra poche hore ancho morì, per laqual vittoria ribebbe la Regina il Regno tutto; e lo godette alquanti anni poi pacificamente, essendo ancho come si disse, ritornata in gratia col Pontefice Martino, e da lui aiutata e fauorita.

Martino V. Sigismōdo.

Sforza Capitano generale della Regina Giouanna.

Ingratitudine del Rè Alfonso.

Fatti d'arme nella città di Napoli

Il Re Alfonso s'impatronisce di gran parte del Regno: Giouanna priua Alfōso & adotta Lodouico.

Sforza s'annega nella Pescara.

Francesco Sforza.

Braccio vinto, & veciso.

Infelicemente guerreggia l'Imperator contra Turchi, & indi anco contra gli heretici di Boemia, Filippo Duca di Milano accresce grandemente il suo stato; Venetiani li tolgono Brescia, e Bergamo; Concilio di Siena; Re d'Inghilterra s'insignorisce di quasi tutta la Francia, nellaquale succedono molte battaglie, segnalato valore nell'armi d'vna pastorella, morte del l'Antipapa Benedetto, fine dello Schisma, morte di Papa Martino. Amurate Re Turco occupa la Bossina. Cap. CLXXXIII.

Dato che si fu il desiderato fine al Concilio di Costanza, l'Imperator Sigismondo desideroso secondo ch'egli haueua rimediato allo Schisma, e tornata la pace &

Martino V. Sigismondo.

Sigismondo Imp guerreggia contra i Turchi Heretici di Boemia potenti.

ce, & vnione alla Chiesa, di rendere ancho a Turchi le percosse già hauute da loro, e scacciarli da i confini del suo Regno d'Vngaria, fece vn buono essercito, e si mosse à questa impresa, ma trouò le forze de Turchi di modo ingagliardite, che non vi puote fare effetto alcuno buono, anzi hauendo mantenuta quella guerra alquanti anni, e sempre con suo danno, conuenne abbandonar quell'impresa, e tanto più ch'essendo molto in quei giorni il fratello Vinceslao Rè di Boemia, gli heretici vi si erano talmente ingagliarditi, che fatto lor Capitano vn certo Cisca, lo metteuano tutto sotto sopra, distruggendo le Chiese, e Monasterij, perseguitando fino alla morte i Sacerdoti, & altri Religiosi, da che mossi i Catholici mandarono a pregare l'Imperatore, che

Rotte de i Catholici in Boemia

venisse al possesso del Regno del fratello, e lo liberasse da i gran trauagli, ne i quali si ritrouaua; venne l'Imperatore, ma non hebbe miglior fortuna cõ gli heretici di quello che si hauesse hauuta con Turchi, anzi con tutto che molti anni, e con quasi tutte le forze dell'Allemagna egli guerreggiasse cõ loro, ne restò in tutti i fatti d'arme perditore, entrando sempre nell'essercito Catholico all'improuisa nel scoprire le squadre nemiche tal spauẽto senza saperne la causa, che molte volte senza pur vederle; al

Genoa presa dal Visconte.

solo nome si metteuano in fuga, & erano da gli heretici vccisi, e depredati. Ardeua etiandio a questi tempi la guerra in Italia, perciòche Filippo Maria Duca di Milano, doppo l'hauersi soggiogata Genoa, col valore del Carmagnola suo Capitan Generale, e scacciata con grand'vecisione vna gran banda di Suizzeri, ch'era callata a i danni

Forlì preso dal Visconte.

Nicolò Picinino.

del suo Stato, voltò il pẽsiero sopra Fiorẽza, alla qual impresa per meglio accommodarsi la strada, s'impadronì di Forlì nella Romagna, il cui Signore Giorgio Ordelaffo era morto in quei giorni; Commosse questa cosa grandemente i Fiorentini; onde condotti al lor soldo Nicolò Picinino famoso Capitano, & Oddo figliuolo di Braccio & il Duca all'incontro seruendosi dell'opera di Francesco Sforza, e d'altri famosi Capitani, vennero a discoperta guerra; la quale riuscendo malamente a' Fiorentini, &

Lega trà Venetiani, e Fiorentini contra il Visconte.

hauendo per tutta la Toscana gli esserciti de' nemici, che scorreuano sino sotto Fiorẽza, operarono di modo, che tirarono i Venetiani in Lega seco, perciòche anch'essi erano gelosi delle cose loro per la troppa potenza del Visconte; onde hauendolo ricercato che desse la pace a Fiorentini, e cessasse di più tener l'Italia in guerra, ne cauandone altro che buone parole, e cattiui fatti, se li scopersero nemici, e creato Generale del

Carmagnola al seruitio de' Venetiani.

lor essercito il Carmagnola, che sdegnato col Duca per il poco conto che doppo tante vittorie teneua di lui, se n'era venuto a Venetia, & haueua essortato quei Signori a questa guerra, lo spinsero con bello essercito sopra i luochi del Duca; entrarono poi in questa lega per gelosia de i lor stati, Nicolò da Este Marchese di Ferrara, Giouan

Brescia presa dal Carmagnuola, per i Venetiani.

Francesco Gonzaga Marchese di Mantoa, Amadeo Duca di Sauoia, Alfonso Rè di Sicilia, & i Senesi. Andò il Carmagnola alla prima sopra Brescia, e col fauore, & aiuto d'Achille, e di Pietro Auogaro Gentil'huomini Bresciani, se ne fece padrone; di che spauentato il Visconte richiamò i suoi Capitani di Toscana, e li spinse con grãdissimo sforzo di gente cõtra Venetiani, hauendo tirato ancho dalla sua il Capitano

Forlì, & Imola del Papa.

Nicolò Picino; & acciòche i Fiorentini nõ s'impatronissero fratanto de i suoi luochi della Romagna, donò liberamente Forlì, & Imola al Papa; il quale non restaua di far ogni opera col mezzo de i suoi Legati d'accordar queste lor differenze, e porli in pace; ma non potendo seguirne alcuno effetto buono; per alquanti anni crudelmẽte si guerreggiò, e ne successero sanguinosi fatti d'arme, e rotte hora de gli vni, hora

Pace trà Venetiani, & il Visconte.

de gli altri; e finalmente trouandosi le cose del Duca in cattiuissimi termini, per la discordia de' suoi molti Capitani, diede parola al Papa di pace, che con grande instanza la ricercaua; onde hauendo egli mandati i suoi Legati in Ferrara, quiui si

concluse cō grā vantaggio di Venetiani a i quali fu cōcessa Brescia, e Bergamo, & à Fiorentini fu rilassato quāto il Duca haueua occupato del loro. Si era in queste riuolte ribellata Bologna, e scacciatone il Legato del Papa, si era riposta in libertà; ma in meno d'vn'anno fu dall'essercito Ecclesiastico, guidato da Giacomo Caldora, tornata nella pristina obedienza. E mentre così l'Italia tumultua, il Papa in essecutione dell'ordine fatto in Costāza, intimò il Cōcilio in Pauia, e di quì per la peste lo trāsferì in Siena; oue dopò fatti alcuni Canoni in materia delle cose della fede, comparuero gli Ambasciatori del Re d'Aragona, ilquale sdegnato col Papa, perch'egli haueua inuestito Lodouico d'Angiò del Regno di Napoli, per nuocergli, fece proporre nel cōcilio, che si riuedesse meglio la causa dell'Antipapa Benedetto, che ancora nel suo Regno d'Aragona viueua; stimulò grandemēte questa cosa l'animo di Martino, e temette di qualche nuoua solleuatione, e Schisma; onde approuato quāto si era fino all'hora determinato nel Cōcilio, lo fece licētiare, e ne ordinò vn'altro per di là a sette anni in Basilea. Grādissime furono ancho in questi tēpi le riuolte del Regno di Francia, e tali che fattosi il Duca di Borgogna signore di Parigi e di molte altre città del Regno insieme con la persona del Re, della Regina, e d'vna sua figliuola, diede ogni cosa in potere del Re Henrico d'Inghilterra, ilquale toltosi la fauciulla per moglie, si dichiarò per Re di Francia dopò la morte del Suocero; ma poco tēpo a queste cose soprauisse, perche mentre è intento a soggiogarsi il resto della Francia, venne a morte lassando della nuoua sposa vn figliuolo di dui anni, che fu poi Henrico VI. E poco dopò lui morì ancho Carlo VI. Re di Frācia, e Carlo VII. suo figliuolo d'età di vētiuno anno, fu accettato per Re da quelle città, che si teneuano ancora per la corona; tra ilquale e gli Inglesi gouernati dal Duca di Lincastro lassato dal Re Henrico tutore del picciolo figliuolo, passarono per alquanti anni crudelissime guerre, cō molte occisioni hor de gli vni hor de gli altri; e finalmēte cōparue innanzi al Re Carlo vna pastorella di pecore, nata in Lorena, e chiamata Giouāna, e dicēdoli alcune visioni da lei vedute, se gli offerse per guida del suo essercito, cō prometterli sicura vittoria, l'accettò il Re & armatala da Caualliero, li cōsegnò le sue genti, cō lequali diede ella molte rotte a i nemici, e ricuperò Parigi, e molte città famose al Re, cacciandosi essa in tutte le fattioni sempre come vn fulgure nelle squadre nemiche, & essendo la prima a salire con ardire indicibile su le muraglie delle fortissime cittadi; laquale però dopò molte illustre fattioni, e dopò l'hauer messo le cose del Re in assai prospero stato, fu in vna fattione presa da gli Inglesi, e come Maga & Incantatrice da essi abbrusciata in Rouano. Mētre così è la Frācia trauagliata del MCCCCXXIIII. venne à morte in Paniscola l'Antipapa Benedetto, e li fu dato per successore da i Cardinali suoi partigiani, e da lui creati Egidio Munione Canonico di Barcellona, che si chiamò Clemēte VIII. ilquale di là a cinque anni in circa, persuaso dal Re Alfonso, che si era riconciliato cō Papa Martino rinōciò il Papato; & hebbe così pur finalmēte fine lo Schisma che dalla elettione dell'Antipapa Clemēte VII sino a questi tēpi haueua per cinquāta anni tāto trauagliata tutta la Christianità e restò solo Papa Martino libero possessore della Sede di Pietro; ilquale pochi anni dopò hauendola tenuta tredeci anni, tre mesi, e giorni dieci, a vēti di Febraro vscì di vita, hauendo in detto tēpo in tre ordinationi creati diecesette Cardinali, cōputandoui il già Papa Giouāni, a chi egli (come si disse) restituì il Capello, e prima ch'egli morisse fatto intimare il Cōcilio in Basilea, e mandatoui suoi Legati a principiarlo Furono al suo tempo successiuamente Patriarchi di Costantinopoli, Calisto, Euthimio, e Gioseffo; & in quell'Imperio successe ad Emanuelle Giouanai Flauio suo figliuolo. Furono questi

Martino V. Sigismōdo.

Brescia, e Bergamo de' Venetiani.

Concilio di Siena.

Re di Francia preso cō quasi tutto il Regno dal Re d'Inghilterra.

Carlo VII. Re di Francia.

Guerre tra Inglesi e Francesi.

Giouanna pastorella ricupera molti luochi al Re di Francia.

Pastorella abbrusciata.

Morte dell'Antipapa Benedetto.

Clemente VIII. Antipapa rinoncia.

Fine dello Schisma.

Morte di Papa Martino.

121.

Giouanni Imp. di Costantinop.

M ccccxxij.

Eugenio IIII. Sigismondo.

tempi copiosi di gran litterati, cosi nella sacra Theologia, come nelle dottrine humane, tra i quali furono molti illustri Pietro Aquilano, Tomaso di Camps, Henrico Sfisso, Pietro d'Aliac, San Vincēzo di Valenza, Francesco Zabarella, Giouan Domenico Cardinale, Nicolò Clemango Dottor Parisiense, Giouanni Gerson, Giouanni di Turrecremata, il Burgiense, Paolo Veneto, Henrico di Cōsueldà, tutti dotti scrittori di Theologia; Lorenzo Valla, Alfonso Re d'Aragona, Antonio Panormitano, Giouanni da Imola, e Paolo Vergerio, famosi per l'opere da lor scritte in diuerse humane scientie. Venne a morte intorno a gli vltimi giorni di Papa Martino quel Cisca terribile Capitano de gli heretici di Boemia, alquale quantunque in vn fatto d'arme fosse cauato vn solo occhio c'haueua, nondimeno con sommo valore e felicità essercitò fino alla morte l'officio di Capitano; e quando si vidde poi di non poter viuere ordinò a quelli, che doueuano dopò lui commandare, che morto ch'egli fosse, lo facessero scorticare, & acconcia la sua pelle, ne facessero vn tamburo, al batter delquale nelle battaglie li prometteua, che restariano sempre vincitori. Al tempo anchor di questo Pontefice successe nel Regno Turchesco a Mahometto Amurate suo figliuolo, che fu il primo Re Turco, che passò con essercito il Danubio, & date molte rotte a Christiani della Valacchia, li tolse la signoria della Bossina. Era a questi tēpi il Dose di Venetia Francesco Foscari, che era stato dato per successore a Tomaso Mocenigo, nel cui tempo si erano i Venetiani col braccio de i Sauorgnani impatroniti di molti luochi del Friuli; col consentimento anchor del Patriarcha d'Aquilea, di chi prima erano.

Huomini illustri.

Terribile bestialità di vn Capitano heretico.

Amurate Re de' Turchi si impatronisce del la Bossina.

Eugenio Quarto, è eletto Papa, fa dar principio al Concilio di Basilea, guerreggia co i Colonesi. Sigismondo Imperator viene à incoronarsi in Roma; nascono discordie tra il Papa, & i padri del Cōcilio. Guerre in molti luochi d'Italia, grādezza di Frācesco Sforza; Romani si ripongono in libertà, & il Papa fugge a Fiorēza; muore la Regina di Napoli, e lassa il Regno à Renato d'Angiò; Genouesi prendono il Re Alfonso, & è dal Duca di Milano liberato, guerra in Romagna, & in Lombardia. Cap. CLXXXIIII.

Celebrate da i Cardinali le essequie solite farsi a i corpi de i Papi defonti, entrarono in Cōclaue nel palazzo della Minerua a i dui di Marzo; & il giorno seguēte di comune cōsenso elessero Papa il Cardinale Gabrielle Condolmiero Venetiano, nepote che fu di Gregorio XII. e da lui creato Cardinale, che si prese il nome di Eugenio IIII. E nel principio del suo Papato cōfermò la deliberatione del suo predecessore in materia del Cōcilio di Basilea, e vi fece dar principio, mandandoui suoi Legati, e cōcorrēdoui di tutta la Christianità i Prelati; e fratāto passarono molti tumulti in Roma & in Cāpagna tra lui & i Colonesi, capo de i quali era Antonio Colōna Prēcipe di Salerno; i quali dopò alcune sanguinose fattioni, pur finalmēte s'acquietarono cō riputatione & vtile del Papa, ch'aiutato in questa guerra dalla Regina Giouāna, tolse molti luochi a i Colonesi; Haueua intorno a qsti tēpi il Duca di Milano rotta di nuouo guerra co i Fiorētini e con Venetiani, e n'erano successi fra loro per mare e per terra diuerse fattioni cō perdita hor dell'vno, hora de gli altri; e mētre ancora questa guerra duraua, fecero i Venetiani tagliar la testa fra le Colonne di di S. Marco al Carmagnuola General del lor essercito, hauendolo conuinto, che non maneggiaua fedelmente la guerra, ma che accordatosi secretamēte col Viscōte, non li faceua tutto quel male, c'hauerebbe potuto. Et il Duca per far la sua parte più gagliarda, inuitò l'Imperator Sigismondo che venisse a coronarsi in Italia, promettendoli

Eugenio IIII. Papa.

Concilio di Basilea.

Colonesi in rotta col Papa.

Guerra di nuouo tra il Visconte e Fiorentini.

Carmagnuola decapitato. Sigismondo Imp. in Italia.

Eugenio IIII. Sigismõdo.

doli tutto il suo aiuto, e fauore; & egli che già gran tempo l'haueua desiderato, tralassando per all'hora l'infelice impresa della Boemia, se ne passò in Italia, e giunto a Milano, vi fù honoratamente riceuuto da Nicolò Picinino Capitano del Duca, perche egli non volse mai lassarsi vedere dall'Imperatore; e quiui riceuuta la corona di ferro secondo la consuetudine antica, se ne andò in Toscana, oue hebbe molto che far co i Fiorentini, che come ad amico del lor nemico li vietauano il passo; e giunto a Siena quì si fermò, e per via d'Ambasciatori acquietò il Papa, che cõmosso da Fiorentini, se li mostraua nemico; & indi andatosene pacificamẽte a Roma, fu a quattordeci di Maggio coronato in S. Pietro di mano del Papa; & hauuto il suo intento se ne tornò quietamẽte in Alemagna, lassando l'Italia nelle sue guerre e discordie; et perche intese che nel Cõcilio di Basilea erano successe alcune importãti differẽze trà il Papa & il Cõcilio, sopra l'auttorità e degnità Pontificia, cõ hauerlo cittato al Cõcilio, e minacciato di deporlo se nõ compariua, vi andò egli per rimediare con la sua auttorità a i scandali, che per questo poteuano interuenire, come haueua già ancho fatto in quello di Costanza, e si portò di modo, che il Papa mandandoui vn Legato in suo luoco, per esser egli troppo occupato alle guerre d'Italia, raffermò di nuouo quel Cõcilio, che prima per suoi Breui haueua annullato, e chiamatolo in Bologna. Si fece in questo tempo la pace trà il Duca di Milano & i Fiorentini e Venetiani per opera di Nicolò da Este Marchese di Ferrara, & instandone il Sommo Põtefice con gli vni e con gli altri; onde quei famosi Capitani non hauendo più stipendio, si posero a far diuerse imprese, Francesco Sforza passò cõ le sue genti in Puglia, per difendere Manfredonia, e l'altre città, ch'erano state del padre, e ch'erano grandemente in quel tempo trauagliate dall'arme del Rè Alfonso di Sicilia, cõ lequali essendosi vnito l'Orsino Prencipe di Taranto, e ribello della Regina di Napoli, nõ cessauano di molestare tutti i luochi della Regina, di che risentẽdosi essa grãdemente, li mãdò cõtra Lodouico d'Angiò dottato da lei per figliuolo, e successore; il quale in compagnia di Giacomo Caldora famoso Capitano, si portò così valorosamente contra l'Orsino, ch'in poco tempo lo priuò di tutto lo Stato e ridusse tutti quei luochi ad obedienza della Regina; hauuta la qual vittoria caddè infermo, e morì in Cosenza senza lassare alcun figliuolo. E fratanto lo Sforza hauendo posto buon ordine alle cose del suo stato di Puglia, se ne passò all'acquisto della Marca d'Ancona, e tale era il gran nome ch'egli si haueua acquistato di valoroso, e prudẽte nelle guerre passate, che in vndeci giorni (cosa che par incredibile) hebbe in suo potere tutta la Marca, andandoseli a dare tutti gli ambasciatori delle città in Fermo, oue egli fermato si era; e puote ageuolmẽte questo succedere, perch'il Papa era talmẽte trauagliato in questo tẽpo da Nicolò Fortebraccio, che nõ puote fare prouisione alcuna in difesa della Marca; Era il Fortebraccio nel tẽpo istesso che passò lo Sforza in Puglia, andato con le genti ch'egli teneua assoldate alla volta di Roma, e dolendosi ch'il Papa nõ gli haueua date le suo paghe del tẽpo che l'haueua seruito cõtra i Colonesi, s'impatronì di Spoleti, e di molti altri luochi vicini à Roma, e dell'Vmbria, & ogni tratto scorreua il territorio di Roma, e l'ãdaua saccheggiando fino su le porte della città; di che dolendosi i Romani col Papa, e ricercandolo che vi ponesse rimedio, lo trouarono così freddo, & hebbero tal risposte dal Cardinale Francesco Condolmiero nepote del Papa, che vinti dallo sdegno presero l'arme, e gridando libertà, scacciarono i Magistrati del Papa; e riformarono essi il gouerno della città a lor modo; & hauendo fatto prigione il Cardinale nepote del Papa, posero grosse guardie intorno al Palazzo Papa'e, acciochè il Papa nõ se ne potesse fuggire, finche essi non hauessero ordine da i Prelati del Concilio di Basilea, di

Sigismõdo coronato in Roma dal Papa.

Discordie trà il Papa, & i Padri del Concilio.

Pace trà il Visconte, e Venetiani, e Fiorẽtini.

Francesco Sforza in Puglia.

Guerra in Puglia col Prẽcipe di Taranto.

Lodouico III. d'Angiò muore.

Francesco Sforza piglia la Marca d'Ancona.

Romani si pongono in libertà.

Concilio di Basilea contra il Papa.

Eugenio IIII. Sigismõdo.

quello che n'haueſſero da fare; i quali gli haueuano cattiuo animo ſopra, e dopò la partita dell'Imperatore di Baſilea, (che ſe n'era andato in Boemia, eſſendoui già ſtati dalla nobiltà Boema col ſuo aiuto deſtrutti gli heretici, & andaua raſſettãdo quel Regno) haueuano di nuouo cittato Eugenio, e nõ volendo cõparire, trattauano della ſua depoſitione; Ma prima che queſte riſpoſte veniſſero, trouãdoſi il Papa a pericolo ò di morire in prigione, ò d'eſſer sforzato a rinõciare il Papato, ſi miſe in pẽſiero di voler a ogni guiſa fuggirſene da Roma, & hauẽdo tẽtate più vie, & non gli ne riuſcendo alcuna, finalmente ſi veſtì da monaco con vn ſolo ſeruitore, & vſcito di Palazzo ſconoſciuto, entrò in vna vile barchetta, apparecchiata diſſimulatamente per queſto, & a ſeconda del Teuere ſi fece portare alla volta d'Oſtia, oue era aſpettato da vna fuſta di Vittellio Corſaro da Iſchia; ma accortiſi pur i Romani dalle due mule abbandonate ſu la ripa da i monaci, che quello era il Papa, che ſe ne fuggiua, preſero l'armi, e chi a cauallo, e chi a piedi, li corſero dietro, e giuntolo otto miglia lungi da Roma, con gran gridi di ſu le ripe lo cominciarono a oltraggiare di villane parole, & inſieme a lãciarli vna gran quãtità di ſaſſi, e di frezze, per arreſtare a tal guiſa la barchetta, ma coprendo dui ſoldati ch'erano nella barchetta co i lor ſcudi il Pontefice, ch'in eſſa giaceua diſteſo, e ſollecitando tanto più gli altri la voga, lo condußero finalmente al diſpetto de i Romani, ſano, e ſaluo alla fuſta, e di quì fù con eſſa condotto a Ciuità Vecchia; oue montando sù vna Galea de Fiorentini con vna comitiua de i ſuoi cortigiani, che fuggendo dal furor del popolo, l'erano venuti quiui a trouare, ſi fece vogare a Fiorenza, di doue diede nuoua con ſue lettere a tutti i Prencipi Chriſtiani della ſua liberatione; e mandò a Roma, & in Romagna ſuoi Capitani a ricuperare i luochi preſi, e trà gli altri Bologna, che di quei giorni gli era ſtata vſurpata; Roma pochi meſi dopò la ſua fuggita, tenendoſi ancora Caſtel S. Angelo per lui, vẽne cõ con vna aſtutia del Caſtellano di nuouo a obedienza, e caſſati i Magiſtrati, e caſtigat i principali authori di quella ſolleuatione; vi fur poſti i gouernatori per nome della Chieſa; anche Bologna, & gl'altri luochi della Romagna, dopò molte fattion', e grã ſpargimẽto di sãgue, tornarono ſotto il giògo di S. Chieſa. Morì frà queſte riuolte la Regina Giouãnna di Napoli, laſſando per teſtamento herede del Regno Renato d'Angiò, fratello del morto Lodouico già da lei adottato; ilquale trouandoſi all'hora prigione del Duca di Bertagna, preſero i Napolitani in ſuo nome il gouerno del Regno, e mandarono in Prouenza per Iſabella ſua moglie con dui ſuoi figliuoli, e come Regina la riceuettero con gran pompa in Napoli, e li giurarono fedeltà; ancorche il Papa proteſtaſſe da vna banda, che quel Regno era riccaduto alla Chieſa, per eſſerſi nella Regina Giouanna eſtinta la diſcendenza del Rè Carlo da Durazzo; e dall'altra banda il Rè Alfonſo d'Aragona, e di Sicilia, pretendẽdo di ſuccedere egli in quel Regno, come prima adottato dalla Regina, faceua ogni sforzo con l'aiuto di quei Prẽcipi del Regno che lo fauoriuano, di tirarlo a ſua deuotione; ma eſſẽdo in vna battaglia nauale ſtato vinto dall'armata Genoueſe, che veniuano a ſoccorrere i ſuoi aſſediati dal Rè in Gaetta vi reſtò prigigione co i ſuoi principali Baroni, e Caualliers, e mandato in Milano al Duca Filippo Maria, il quale non come prigione, ma come Rè lo riceuete, & dopò l'hauer trattate trà lor molte coſe in ſecreto, lo liberò, e mandollo molto honorato ad acquiſtarſi il Regno di Napoli, nel quale fece egli molte impreſe, e ſe l'hauerebbe facilmẽte ſoggiogato, ſe il Papa a richieſta della nuoua Regina nõ gl'haueſſe mãdato Giouãni Patriarcha d'Aleſsãdria, ditto il Viteleſco, brauo Capitano, e del quale ſi era ſeruito nel caſtigare, e raſſettare i tumulti di Roma, che date di molte rotte a gli Aragoneſi, in ſe in aſſai bubſtato le coſe della Regina; e nõ reſtãdo fratãto il Fortebraccio di moleſta-

Papa fugge ſconoſciuto di Roma.

Ingiurie fatte da Romani al Papa, che fuggiua.

Papa ſi conduce ſaluo in Fiorẽza.

Roma torna a obedienza del Papa.

Morte della Regina di Napoli.

Renato di Angiò laſſato Rè di Napoli.

Alfonſo Rè di Sicilia preſo da Genoeſi Duca di Milano libera il Rè Alfonſo.

molestare il stato della Chiesa nell'Vmbria, & essendosi fatto padrone di molte cittadi di quella prouincia, il Papa per opprimere la troppa audacia di costui, códusse al suo soldo Francesco Sforza dichiaratolo Marchese di Fermo e della Marcha, mẽtre egli viueua, li diede il titolo di Cõfaloniero della Chiesa; onde egli se ne vẽne fatto Roma, & oppostosi al Fortebraccio lo fece ritirare insino ad Ascisi; e trauagliato ancho talmente il Picinino, ch'era anch'esso passato a i dãni di quei paesi d'ordine del Duca di Milano, che lo fece abbandonar quell'impresa, & passarsene a guerreggiare in Romagna, oue hauẽdo egli data vna gran rotta al Gattamelata General del Papa, e de' Venetiani, prese Forlì e molte altre città per il Duca, & indi se n'andò cõ grãd'empito a battagliar Brescia, nè la potendo pigliare, per esserui dentro gagliardi difensori, si pose a dare il guasto al suo territorio, & a quello di Verona, e di Vicenza; la onde i Venetiani per opporli vn Capitano a lui pari di brauura, ottennero dal Papa e da i Fiorentini Francesco Sforza, col quale fecero molte honorate imprese, sinche si venne poi vltimamente a vna pace Generale tra tutti i Prencipi d'Italia, & in queste guerre fra i molti famosi Capitani si fece molto Illustre in seruitio del Papa, e de i Fiorentini Guido Antonio Conte di Monte Feltro, e Vicario d'Vrbino.

Eugenio IIII. Sigismõdo.

Francesco Sforza Cõfaloniero di S. Chiesa.

Nicolò Picinino fa grã progressi in Romagna.

Francesco Sforza Generale della Lega contra il Visconte.

Riuolte della Francia, Genoesi si ripongono in libertà; muore l'Imperatore Sigismondo, li succede Alberto d'Austria, che vinti i Boemi, muore, & è eletto Federico III. Gran dispareri tra il Papa & il Concilio di Basilea; Concilio di Fiorenza chiamato dal Papa, nelquale l'Impetator Greco, finalmente riunisce la Chiesa Greca alla Latina. Successi del Regno di Napoli, che cadè in poter d'Alfonso d'Aragona, pace tra Venetiani, & il Visconte, e grandezza dello Sforza, alquale è tolta dal Papa tutta la Marca, Bologna si pone in libertà, nuoua guerra tra Venetiani, & il Visconte, Cap. CLXXXV.

DVrando così questi gran disturbi dell'Italia, haueuano gli Inglesi fatto passare il fanciullo Hẽrico lor Re in Parigi, e quiui coronatolo Re di Frãcia, attẽdeuano dopò la morte dell'armigera pastorella a trauagliar le città ch'obediuano al Re Carlo, per fare il lor Re Hẽrico assoluto signore del Regno di Frãcia; ma dopò le molte fattioni di molti anni, di doue era venuta la ruina alla corona di Frãcia, di quiui le venne ancho il rimedio, percioche essendosi il Duca di Borgogna rapacificato col Re Carlo, si voltò la faccia delle cose; e Parigi fu la prima città che a popolo prese l'armi, tagliò a pezzi gli Inglesi, che vi erano in presidio, e si diede al Re, il che fu anco fatto quãdo si seppe, da tutte l'altre città principali della Frãcia, chiaro essẽpio quanto siano odiate le nationi straniere, ch'occupano gli altri Regni, perche tãto dura la lor signoria, quãto dura la forza, e nõ più, & in tal guisa il Re Carlo dopò molti e grã trauagli cagionatili da i suoi proprij Baroni, ribebbe le principali città del suo Regno, e l'obediẽza de i suoi popoli. Et intorno a q̃sti istessi tẽpi i Genoesi sdegnati col Duca Filippo p hauer egli liberato il Re Alfõso da lor fatto prigione, se li ribellarono e scaccia ti i suoi ministri, si ripos ero in libertà ẽtornarono al lor antico gouerno; Volse il Duca tornare a domarli; ma essi aiutati dal Papa e da i Fiorẽtini, defesero honoratamente la lor libertà cõtra la grã possanza del Visconte. Et mẽtre così passano le cose in Italia, l'Imperator Sigismondo acquietato ch'egli hebbe il Regno di Boemia, se ne passò nel suo primo Regno d'Vngaria, & essẽdosi grauemẽte infermato, quãdo si vidde vicino alla morte, nõ hauẽdo egli altri, ch'vna figliola e q̃lla maritatã cõ Alberto Duca di

Hẽrico Re d'Inghilter ra coronato in Parigi Re di Francia.

Inglesi scacciati del Regno di Fra cia.

Genoesi si ripongono in libertà.

Morte dell'Imp Sigismondo.

Eugenio IIII.

Alberto

Austria, la dichiarò Regina d'Vngaria insieme col marito, e li fece giurare fedeltà da quei baroni Vngari, ch'erano seco, hauẽdo ancho fatto l'istesso cõ quelli di Boemia, & indi morto ch'egli fù di là a pochi giorni, restò Alberto per le ragioni della moglie quieto possessore del Regno d'Vngaria e di Boemia, ancorche in Boemia nacque alcuni tumulti cagionati da i capi de gli heretici, a i quali nõ si volẽdo cõcedere alcune loro ingiuste domãde, si misero insieme e prese l'armi chiamarono a quel Regno Casimiro fratello del Re di Polonia. Diuulgatosi la morte dell'Imp. Sigismõdo, si ridussero gli Elettori dell'imperio in Frãcfordia, e quiui sẽza alcuna cõtradittione elessero Imp. Alberto Re d'Vngaria, e di Boemia Duca d'Austria, e prẽcipe di Morauia, di che ne fece tutta l'Alemagna festa, essẽdo conosciuto Alberto per Prẽcipe di singolare valore e prudẽza; ilche chiamato da gli Elettori, se n'andò in Aquisgrana, e presaui la corona imperiale, fece subito essercito grãde e potẽte, e se n'andò per ouuiare alle solleuationi de Boemi, liquali furono dopò alcune fattioni l'istesso anno da lui vinti, e domati.

Alberto di Austria Re di Vngaria e di Boemia.

36. Alberto di Austria Imp. 1438.

Boemi vinti dall'Imper. Alberto.

Onde trouandosi egli vn fiorito essercito, deliberò di farlo anche maggiore, & andare all'impresa cõtra i Turchi, iquali guidati da Amurate lor Re, erano entrati a danni della Seruia, e minacciauano ancho all'Vngaria; onde passato che fu l'inuerno cominciò cõ l'essercito a marciare alla volta del Turco, ma nõ fu più presto passato Buda, che fu assalito da tal flusso di corpo, che li tolse in breue la vita il secõdo anno del suo imperio, e di là a 2. mesi o poco più fù da gli Elettori in Frãcfordia eletto Imp. Federico Duca d'Austria, e Cugino dell Imp. Alberto; che coronato in Aquisgrana li fu mãdato dalla Regina d'Vngaria relitta dell'Imp. Alberto vn fanciullo di quattro mesi chiamato Ladislao fatto da lei coronare in Albaregale, del Regno Vngaro, accioche come più suo propinquo, lo difendesse finche venisse in età atto al gouerno, da i ribelli, c'hauenano chiamato a quella corona il Re di Polonia Vladislao; ilche fu da lui fedelmẽte essequito; & la Regina sua madre, fratanto mise fedeli & valorosi gouernatori ne i luochi che col fanciullo teneuano, così del Regno d'Vngaria, come di quello di Boemia. Grandissimi erano fratãto i tumulti dell'Italia, & il Papa si trouaua molto trauagliato, così per le guerre, che d'ogni intorno ardeuano, come perche morto che fu l'Imp. Sigismõdo, i padri & gli Ambasciatori de' Prẽcipi Christiani, che si trouauano nel Cõcilio di Basilea, lo cittarono di nuouo ch'andasse personalmẽte al Cõcilio, altrimẽte che procederiano contra di lui come cõtra a vn cõtumace, e lo priuariano del Papato, come già il Cõcilio di Costanza haueua priuato Papa Benedetto; ilche allegauano di poter legitimamente fare, persuadendosi ch'il Cõcilio Vniuersale habbi auttorità sopra il Papa, e li possa commãdare. Dall'altra banda il Papa mãtenẽdo cõ vere ragioni, ch'il Sõmo Põtefice Vniuersale de' Christiani non ha superiore alcuno in terra, ma che i Cõcilij dalla sua auttorità dipendono, annullò per suoi Breui il Cõcilio di Basilea, e ne fece chiamare vn'altro in Ferrara. Ma stando pertinaci quelli di Basilea, e fautori del Duca di Milano nemico d'Eugenio, sentẽtiarono Papa Eugenio per priuo del Papato, et come se la Sede vacasse elessero Antipapa Amedeo Piamontese suocero del Viscõte e già Duca di Sauoia, huomo in apparenza di santissima vita, che rinõciato il Ducato al figliuolo, si era dato cõ alquãti suoi vecchi seruitori a vna vita eremitica e cõtẽplatiua; ilqual accettata c'hebbe questa elettione si chiamò Felice IIII. e fu per quasi dieci anni da molti per Papa tenuto, rinouãdo lo Schisma già pochi anni estinto. Seguiua fratãto Papa Eugenio personalmẽte il Cõcilio di Ferrara, annullando cõ suoi decreti quãto in Basilea si faceua, come cose illegitimamẽte fatte; e perche occorse che venne in Ferrara vna grã peste, trasferì il Papa il Cõcilio a Fiorẽza, oue mẽtre egli si celebra, vi venne Gioua-

37. Federico III. L'Austria Imp. Mccccxl.

Ladislao fanciullo Re di Vngaria e di Boemia.

Dispareri tra il Papa & il Concilio di Basilea.

Papa Eugenio chiama il Concilio in Ferrara.

Amedeo Antipapa eletto dal Concilio di Basilea.

Concilio trasferito dal Papa in Fiorenza.

ni

ni Paleologo Imp. di Costãtinopoli, cõducendo seco il suo Patriarcha, & i più dotti Theologhi, che nel suo Imperio fossero; per interuenire anch'essi in questo Concilio, e decider la varietà dell'opinioni che erano tra i Latini & i Greci in materia delle cose della fede; accioche vnite poi queste due Chiese in vna sola credẽza, si facesse da Prẽcipi Christiani qualche prouisione di scacciare i Turchi, altrimẽte era quell'Imperio a termine di perdersi presto. Fu l'Imp. oltra i suoi corteggiato sino a Fiorẽza, ancho da vna honorata comitiua di gentil'huomini Venetiani, da vna buona armata de i quali era stato accõpagnato di Leuãte sino a Venetia in questa sua nauigatione; & il Papa lo riceuette cõ quelle grande accoglieze, ch'a vn tanto Prẽcipe si cõueniuano; & dopò l'essersi in alquante sessioni lungamẽte disputate tra i Theologhi Latini e Greci, i capi principali delle differenze, ch'erano tra l'vna e l'altra Chiesa, restò di modo l'Imp. con tutti i suoi pago delle ragioni addotte da i Latini, che cõfessarono la Romana esser la vera fede Catholica, e quella si doueua da tutti tenere, & il Papa per vero Vicario vniuersal di Christo in terra, e che come tale doueua esser da tutto il Leuãte & il Ponẽte tenuto & adorato, e poco dopò cõfessarono questo istesso i molti Prelati Armeni, e dell'Imperio di Trabisonda, e l'Arciuescouo della grã Russia, che parte cõ l'Imperator Greco, parte dopò lui per terra erano venuti al Cõcilio per vltimare questi lor dispareri, e riunir la Chiesa Orientale con la Latina. Il che essendo si felicemẽte essequito, ne fur fatte in Fiorenza gran feste, & il Papa per maggiormẽte accrescerle, creò nel Cõcilio Cardinali, tra i quali ne furono dui Greci. l'Arciuescouo Russiano, e quello di Nicea, & indi a sei mesi, dopò la sua venuta in Italia fu l'Imperator Greco ricõdotto con tutti i suoi sicuramente in Costantinopoli dall'istessa armata de' Venetiani, che cõdotto l'haueua. Mẽtre nel Cõcilio di Fiorẽza queste cose si trattano e si cõcludono, Renato lassato dalla Regina Giouãna II. herede del Regno di Napoli, essendo stato liberato di prigione dal Duca di Borgogna, passò in Italia a pigliar il possesso di quel Regno, e fauorito da i Genoesi con dodeci lor bene armate galee, venne del MCCCCXXXVIII. a Napoli e vi fu con gran feste accettato; tra ilquale & il Re Alfonso passarono in quattro anni diuerse battaglie cõ vittoria hora dell'vno, hora dell'altro; & finalmẽte assediando il Re Alfonso Napoli, e con poca speranza di prenderlo per la moltitudine e fortezza de i difensori, li fu da vn certo Anello Napolitano mostrato quello Aqueduttо, per ilquale haueua già anticamente tolta Bellisario quella città a i Gothi; per ilquale fatto secretamente di notte entrare nella città ducẽto valorosi soldati, presero essi vna porta prima ch'il nemico s'accorgesse di loro, & apertala v'introdussero Alfonso cõ tutto il suo essercito; volse il Re Renato opporseli, e prouarsi di scacciarlo fuori, ma erano i suoi si sbigottiti per questo improuiso assalto, che con poca resistenza furon cacciati dall'Aragonese per tutta la città; & essendosi Renato saluato nel Castel nuouo, e vedendo il giuoco perso, se n'vscì di Napoli su dui legni de i Genoesi, & tornossene tutto mal cõtento nel suo stato di Prouenza; dopò la cui partita hauẽdo ancho il Re Alfonso rotto l'essercito nemico, che in cãpagna manteneua ancora la parte di Renato, hebbe senza alcun'altro contrasto tutto il Regno in suo dominio, & entrato trionfante in Napoli, vsò tai termini di clemenza con quei proprij, che gli erano stati nemici, che fu poi da tutti amato, e come lor legitimo Re riuerito; & il Papa vedendo le cose di quel Re andar cosi prospere, si rapacificò con lui, e li confermò la corona del Regno di Napoli in virtù della adottione già di lui fatta dalla Regina Giouãna. Molte furono fratanto le vittorie c'hebbe Frãcesco Sforza Generale del Papa, e de i Venetiani contra i Capitani del Duca di Milano, & oltra l'hauer difesa Brescia, e

Eugenio IIII. Federico III.

Giouanni Imp. di Costantinopoli Viene al Concilio di Fiorenza.

Chiesa Latina e Greca si vnisce no.

Renato s'impatronisce del Regno di Napoli.

Alfõso scaccia Renato e piglia il Regno Napol.

Papa si rapacifica coll Re Alfonso.

Imprese dello Sforza in seruitio dei Venetiani. Filippo domanda la pace.

Bergamo a Venetiani, ch'erano per cader questo in poter del Visconte, gli acquistò ancho molti altri luochi così di quei del Duca, come di quelli del Marchese di Mātoa, collegato del Visconte, trà i quali furono Asola, Lonato, e Peschiera; & strense tanto il Duca con correrli col suo essercito fino su le porte di Milano, ch'egli per diuertirlo dal farli più danni, li fece parlar di pace, e prometterli di darli per moglie Bianca Maria vnica sua figliuola, che già molti anni gli haueua promessa, e tenutolo con ciancie molto tempo a bada, mai gli l'haueua voluta dare; & hora gli la proferiua con dote della Città di Cremona, e di tutto il suo distretto; e con promissione, che se di lei nasceua figliuolo maschio, di lassarlo herede del Ducato di Milano; piacquero queste conditioni allo Sforza, conosceudo che per queste, egli veniua ad acquistar pacificamēte quello, che con tāte guerre nō haueua potuto ancora ottennere; ma nō volse concludere con Filippo cosa alcuna senza il consenso de' Venetiani, a i quali era molto obligato, & da essi furono rimesse in lui le conditioni di questa pace, come ancho in lui le rimise l'istesso Viscōnte; & egli andatosene in Cremona, e sposata quiui la fanciulla Bianca, che gli era stata mandata dal Duca con honoratissima compagnia, e preso il possesso della Città, e del Castello, lo furono subito a trouare gli ambasciatori di quasi tutti i Prēcipi, e Republiche d'Italia, insieme col Legato del Papa, ricercando tutti quello che desiderauano per i lor Prencipi, nel publicare egli come Arbitro le conditioni di questa pace; lequali furono da lui fatte,

Conditioni della pace.

molte honorate per Venetiani, perciochè oltra il confermarli la Signoria di Bresciai e di Bergamo con tutte le lor Castella, li dichiarò ancho liberi Signori di molti altr luochi da lui acquistatali in Lōbardia, così del stato di Filippo, come ancho di quelli del Marchese di Mantoa, & dichiarò etiandio che fusser suoi Rauēna, & altri luochi della Romagna, ch'in questa guerra erano venuti in potere di quella Republica, e perche il Legato del Papa chiedeua, e Rauēna, e Bologna; determinò egli ch'il Picinino, che in queste tante riuolutioni, si era fatto Signore di molte Città d'Italia tenendo

Papa muoue guerra allo Sforza.

l'altre, frà dui anni restituisse Bologna alla Chiesa. Publicate queste determinationi dello Sforza in materia di questa pace, il Papa c'haueria voluto, che li fossero subito state restituite Bologna, e Rauenna, si sdegnò in guisa cōtra lo Sforza, per il poco cōto, che haueua tenuto di lui, e delle cose sue, che reuocando le cōcessioni già fatteli della Marca, si collegò col Rè Alfonso di Napoli, e tolto al suo soldo il Picino, potentissimo emulo dello Sforza, si mossero cō tutte le forze loro per torli la Marca; la onde egli raccomandata Cremona a Venetiani, passo con tutto il suo essercito alla difesa de i suoi luochi, e per molti anni con molte honorate fattioni gagliardamente li difese; ma essendoseli fratanto voltato contra ancho il Duca suo suocero che malissimo sodisfatto

Si rompe di nuouo guerra trà il Viscōte, e Venetiani.

di lui, così per hauerli tolto tanto nel serrar la pace, come per non si esser di lui fidato di raccomandarli Cremona, mosse l'armi, e ruppe di nuouo guerra a Venetiani, & a Cremona; alquale opposero Venetiani Michcletto Atendolo valoroso Capitano, e parente dello Sforza; e li diedero molte percosse; e fratanto i Bolognesi scacciati il presi-

Bologna si ripone in libertà. Papa toglie tutta la Marca allo Sforza. Sforza Generale del Viscōte cōtro Venetianī.

dio del Picinino si riposero in libertà, quale trattando il Papa di torli, fur difesi gagliardamēte dall'arme di Venetiani, e di Fiorentini. Occorse finalmēte, che essendosi ribellati allo Sforza molti de i suoi prīcipali cōduttori col sforzo della sua caualleria, cōuēne abbādonar totalmēte la Marca, e gl'altri luochi, ch'egli possedeua nell'Vmbria & andare a trouare il suoccero, che nō potendo resistere à Venetiani, lo richiamaua alla difesa dello Stato, che doueua esser de suoi figliuoli. Vi andò lo Sforza essēdo già morto il Picinino suo concorrente, & cominciò a frenare il corso delle vittorie a Venetiani, ricuperando etiādio molti de i luochi già stati occupati al Duca suo suoccero.

Morte del Papa mentre s'apparecchia di far guerra a i Fiorentini, i Greci ritornano a gli antichi errori; il Preteggiani riconosce il Papa Romano per Vicario di Christo Vniuersale; grandezza d'Amurat Re de Turchi, e Basà e Gianizari da lui instituiti; il Re di Polonia vinto & ucciso in vn gran fatto d'arme dal Turco. Si ritruoua l'arte del stampare i libri.

Eugenio IIII. Federico III.

Cap. CLXXXVI.

Ricuperata c'hebbe Papa Eugenio la Marca, e gran parte dell'Vmbria, cõ tutto che nelle sue tribulationi non hauesse hauuti i miglior amici de i Fiorentini, da i quali era stato tãto tẽpo così ben seruito honorato, & accarezzato, nondimeno perch'essi haueuano fauorito nella guerra della Marca lo Sforza, tanto di lor benemerito, li prese tal odio contra, che si risolse di muouerli guerra, & a tutto suo potere priuarli della lor libertà, e sottoporli al suo dominio; disegnando di adoperare ancho in questa guerra le forze del Re di Napoli, secondo che nella Marca se n'era seruito, ma mentre ch'egli a questa impresa s'apparecchia, hauẽdo già richiesto quel Re d'abboccamẽto, fur dalla morte interotti i suoi dissegni; pciochè a vẽtidue di Febraro, dopò l'hauer seduttò tra tanti trauagli quindeci anni, vndeci mesi, e venti vn giorno, vẽne a morte nel palazzo di S. Pietro di Roma, hauẽdo creati in detto tẽpo in più ordinationi vẽtisette Cardinali della santa Romana Chiesa; & tra essi il Cardinal Tomaso Sarzana; che fu poi Papa Nicolao V. In Costantinopoli fu al suo tẽpo Patriarcha dopò Gioseffo, che morì nel Cõcilio di Fiorẽza, Gregorio III. sotto il quale vedendo l'Imperatore Giouãni & i Greci, di nõ hauer riportati di Ponente altri aiuti che di buone parole, (mãcando di quãto haueuano promesso) nel Concilio Fiorẽtino in materia dell'vnione, fatta da loro, (per quãto si vidde,) solo per ottener in tal guisa aiuto cõtra i Turchi) tornarono nelle lor pristine opinioni, e di nuouo si disunirono dalla Chiesa Romana; ma prima che questo auuenisse, haueua il Papa mandati quattro suoi ambasciatori a Zerah Giacob Imperator degli Abissini in Ethiopia, detto hora da noi cõ nome corrotto il Pretegiani, per i quali li diede auiso dell'vnione successa tra la Chiesa Latina, la Greca, e l'Armena, e lo ricercò ch'ancho egli ne i suoi Regni facesse l'istesso, vnẽdosi alla fede Catholica Romana; a ch'egli volõtieri accõsentì, e riuerì q̃gli ambasciatori e gli ordini da essi portatili in materia della fede, come mãdateli dal vero Vicario di Christo in terra. Furono anco al suo tempo Patriarchi di Aquilea, Giouãni V. Vitello, e dopò lui il Cardinal Lodouico Padoano. Al tẽpo di q̃sto Papa Amurate Re de Turchi instituì ch'i Gianizari si eleggessero de' fãciulli Christiani soggetti al suo Imperio, facẽdoli così piccioli far Turchi, che riuscirono poi la più valorosa, e fedel bãda di fanteria, ch'egli, et i suoi successori habbino mai hauuta, come q̃lla che tirãdo i stipẽdij militari così in tẽpo di pace, come di guerra, s'essercita del cõtinuo nell'armi; e cõ questi si sono i Re Turchi fatti inuitti, & hãno acquistati tãti Regni, & Imperij, come hoggi si vede; e cõ essi Amurat vinse, & vccise in vna battaglia che durò tre giorni Vladislao Re di Polonia, e di grã parte dell'Vngaria, che cõ grossissimo essercito di Christiani era andato per scacciarlo della Bulgaria, e della Albania; con la qual vittoria dilatò grãdemẽte il suo Imperio, occupãdo molto felicemẽte diuerse prouincie di Christiani, & essẽdo il suo stato grãdemente accresciuto, fù egli il primo ch'instituì il Magistrato de i Bassà, creandone vno in Europa, che nominò il Bassà della Romania; & vno in Asia, detto della Natolia; & indi stuffo di più signoreggiare, rinonciò il Regno a Mahomet suo figliuolo cõ cõditione, che fosse perpetuo nemico de Christiani, & si ritirò cõ alcuni suoi Sacerdoti

Morte di Papa Eugenio.

Greci ritornano nelle sue heresie.

Ambasciatori mandati dal Papa al Pretegiani.

Gianizari figliuoli de Christiani.

Vladislao Re di Polonia vinto & vcciso dal Turco.

Bassà Turcheschi quando instituiti.

Mahomet Re de Turchi.

in vna

Eugenio IIII. Federico III.

Theodoro Gaza porta le lettere Greche in Italia.

Arte di stāpare i libri da chi trouata.

Prime opere che si stāparono.

in vna spelonca, a contemplare le cose celesti secondo la falsa dottrina del suo bugiardo Alcorano; & in queste ruine dell'imperio Costantinopolitano Theodoro Gaza, & altri buomini dotti della Grecia, fuggendo la gran tirannia di quei barbari, portarono le lettere Greche in Italia. Et nell'istesso tempo Giouanni Guttemberg da Argentina della Alemagna, fu il primo che cominciò in quella Città a stāpar libri, cosa nuoua, e molto commoda al Mondo, & vogliono alcuni, che fosse sua inuentione, altri che venisse dal Catbaio col mezzo de i Tartari, e de i Moscouiti; Altri ancho vogliono che non questo Giouāni, ma vn'altro, ò Giouāni, ò Pietro Faustino da Maguntia, pochi anni dopò ne fosse l'inuentore; ma sia come si voglia, basta che di certo intorno a quelli tēpi si cominciò a stampare, e le prime opere, che si stampassero, furono i libri di S. Agostino de Ciuitate Dei, e quelli di Lattantio Firmiano de Diuinis institutionibus. Dui anni prima che questo Papa morisse, vscì ancho di vita Giouāni Imperator di Cōstantinopoli, e li successe nell'Imperio Costantino XV. suo figliuolo, cō

Costantino XV. Imp. Greco. 1445.

Don Hērico di Portugallo scuopre molto paese oltra la Zona Torrida.

suo cattiuo auspicio, e di tutto l'Imperio Orientale. Et nel principio del suo Papato l'Infante Don Hērico secondo genito del Rè Giouanni di Portugallo, giouene nō meno valoroso nell'armi, ch'ornato di santissima, e castissima vita; dopò l'hauer fatte molte honorate imprese contra i Mori nell'Africa, ritiratosi a vna vita cōtemplatiua delle cose celesti si diede per ampliare la Christiana Fede a far nauigar diuersi suoi Capitani fuor del stretto di Gibilterra, a discoprir nuoui paesi: & hauendo dopò scoperta la costa della Guinea, e molti Regni dētro essa cōpresi, passato il Capo Non, così chiamato, perche quanti sin'all'hora haueuano voluto passarlo, si erano perduti, e non erano più tornati a dietro, scorsero oltra l'Equinotiale & oltra la Zona Torrida, giudicata da gli antichi inhabitabile, & dopò l'hauer passate molte seccagne, che per trecento e più miglia si distēdeuano, senza essergli seguo alcuno d'esser mai state habitate; scoprirono pur finalmente gran paese così di terra ferma, come d'Isole diuerse; la terra ferma habitata da Negri, d'Isole inculte, e piene di boschi; alcune delle quali furon fatte popolare da Portughesi dal ditto Don Henrico; & fatte molte pratiche co i Regni di terra ferma, si trouò, ancorche fossero sotto la Zona Torrida, habitati da gran popoli, e molti fertili in produrre tutto quello, che bisogna al viuere humano, cōtra l'opinione di tutti i scrittori antichi; che sempre hanno affermato che per gli eccessiui caldi, detti paesi siano totalmente dishabitati; Et sotto il Pontificato d'Eugenio morto Giouāni, li successe Edoardo, & a lui Alfonso V. Fiorirono al tempo di Papa Eugenio nell'Italia assai valorosi Capitani, de i quali si sono nominati i più famosi nelle guerre scritte di sopra. Fiorirono medesimamente per tutta la Christianità diuersi famosi Theologi, trà i quali furono di grā nome S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza dell'ordine di S. Domenico, Giouanni da Capistrano dell'ordine de i Minori, & Nicolò Abbate Siciliano Arciuescouo di Palermo; e fù celebre di Santità S. Bernardino da Siena, e nelle lettere humane, s'acquistarono gran fama Lorenzo Valla, Guarino Veronese; Mattheo Palmense Fiorentino eccellente Cronografo, & il Biondo da Forlì diligentissimo Historico, che cominciando la sua Historia Generale dalla declinatione dell'Imperio Romano al tempo d'Arcadio, & d'Honorio Imperatori, la condusse fino a i tempi di questo Pontefice; e di più scrisse ancho dieci libri di Roma trionfante.

Huomini Illustri.

Biondo da Forlì Historico.

Elettione

Elettione di Papa Nicolao V. riuolutioni grande in Lombardia, morte del Nicolao Duca Filippo; Francesco Sforza si fa Duca di Milano; cessa lo Schisma V. rinonciando l'Antipapa Felice, si celebra il Giubileo; Federico Impera- Federi- tor è coronato in Roma; Patriarchato di Grao transferito in Venetia, co III. Costantinopoli è presa da Mahometto Re de Turchi, e finisce l'Imperio Greco; l'Italia si pacifica, & il Papa muore, huommi Illustri di questi tempi. Cap. CLXXXVII.

Fatte da i Cardinali, ch'erano in Roma, l'essequie di Papa Eugenio, entrarono al numero di decedotto in Conclaue a i cinque di Marzo, & il giorno seguente tutti d'vn'animo elessero Papa il Cardinal Tomaso da Sarzana di Toscana, figliuolo di Bartholomeo Medico, ilquale ancorche fosse nato di basso lignaggio, essendo dopò l'hauer studiato in Bologna, venuto giouenetto alla Corte Romana, diede tal saggio del suo valore e prudenza ne i maneggi delle cose importanti, che fu di grado in grado da i Sommi Pontefici ornato delle degnità Ecclesiastiche, finche vltimamente fu da Papa Eugenio sublimato al titolo di Cardinale, nell'vltima sua promotione che fece di tre Cardinali, e disse in publico Concistoro, ch'egli haueua quel giorno creato vn Cardinale, che li succederia nel Papato. S'oppose egli in Conclaui quanto puote a questa elettione, esclamando che non era sogetto atto a tanto alto grado, ma mantenendo i Cardinali quanto haueuano determinato, accettò finalmente, e si chiamò Nicolao V. Nel principio del cui Papato essendo in Lombardia la guerra nel suo maggior furore tra Venetiani, & il Duca di Milano; ne meno ardendo di guerre la Toscana, per esserui passato il Re Alfonso contra Fiorentini, in seruitio del Visconte, alquale haueuano opposto i Fiorentini Federico da Feltre signor d'Vrbino, e Sigismondo Malatesta signor d'Arimini, prudenti e valorosi Capitani; venne il Duca di Milano a morte; & lasciò il suo Ducato per testamento ad Alfonso Re di Napoli; ma essendosi per la sua morte e posti i Milanesi in libertà, & hauendo condotto per lor Capitano Generale lo Sforza, si guerreggiò con varia fortuna tra loro e Venetiani, che tentauano d'occuparsi quel stato ò tutto ò parte; nelle qual guerre, si segnalò per molto valoroso e sauio il Capitan Bartholomeo Coleone da Bergamo, prima in seruitio de i Milanesi, e poi de i Venetiani, & hauendo i Milanesi racquistate col valor dello Sforza molte città, che prima haueuano perdute, e data vna gran rotta alle genti de' Venetiani entrarono poi in sospetto, ch'egli non aspirasse à farsi Duca, per esser genero del Duca morto; onde condussero al lor soldo altri valorosi Capitani, e comminciarono a tener poco conto di lui; onde egli vedendosi sprezzare da Mianesi, tornò ad accordarsi co i Venetiani, e fatto lor capo, con promissione di aiutarlo a pigliare il Ducato di Milano, non solo riprese per loro i luochi perduti, ma ne acquistò anche de gli altri; per la cui felicità e valore temettero i Venetiani, che se egli riuscina Duca, hauerebbeno vn nemico troppo valoroso, & che fatto Duca non gli attenderebbe le conditioni tra loro accordate mentre era priuato; onde facendo nascere alcune occasioni, lo licentiarono, e si collegarono co i Milanesi in difesa della lor libertà; talche si trouò lo Sforza con solo le sue genti in mezzo la Lombardia nemico de' Venetiani, e de i Milanesi; ma non si perdendo per questo d'animo, anzi fatto audace dalla disperatione, dopò l'hauer fatte diuerse fattioni, se n'andò all'improuisa, e fuor d'ogni pensiero di tutti, alla volta di Milano, e giunto innanzi alla porta, commandò al Capitano, che la guardaua, che gli aprisse; ilquale o mosso dall'auttorità d'vn tanto huomo, da lui benissimo conosciuto, o pur (come è più verisima-

1447. Nicolao V. Papa 232.

Morte del Duca Filippo Visconte.

Milanesi si pongono in libertà.

Varij successi di Francesco Sforza.

Venetiani aiutano i Milanesi.

Nicolao V. Federico III.

Francesco Sforza fatto Duca di Milano.

risimile) per trattato così prima ordinato gli aprì; & esso entrò in Milano con le sue genti in ordinanza, e cominciando alcuni del popolo a gridare, Viua il Duca Francesco Sforza fu da tutta la nobiltà e plebe con gran festa accettato, e con lieti gridi, & applausi accompagnato al Palazzo Ducale, oue concorrendo a gara tutti i principali Gentil'huomini della città, prese da essi il giuramento di fedeltà & homaggio; stabilitosi in tal guisa nel Ducato, fece ogni opera di pacificarsi con Venetiani; vsando a tutti di quella natione, che si ritrouauano nel suo stato, tutte le cortesie a lui possibili, e di quella Republica sempre honoratamẽte parlando; ma essi che di quei giorni si erano pacificati col Re Alfonso di Napoli, col quale haueuano fieramente guerreggiato per mare e per terra, non si curarono di far seco pace, come quelli che sperauano ricuperare alcuni luochi della Lombardia, che dallo Sforza erano stati racquistati al Ducato Milanese. E mentre così passano le cose, essendo per la morte del Duca Filippo mancato vn grand'appoggio all'Antipapa Felice, s'adoperò di modo con esso l'Imperator Federico, ch'egli si contentò di leuar questo Schisma dalla Chiesa, e rinonciato solennemente il Papato, fu da Papa Nicolao creato Cardinale e Vescouo Sabino, e perpetuo Legato e Vicario del Pontefice nella Germania, & i Cardinali da lui creati, e che si trouauano viui, furono anch'essi confermati nelle lor degnità, per estinguere affatto ogni seme di nuouo dissidio. Con che si rallegrò tutta la Christianità, e più lietamente fu celebrato il sesto anno del santissimo Giubileo l'anno del Signore M CCCC L. concorrendo con grandissima deuotione da tutte le parte infinito numero di peregrini a Roma; oue venne ancho l'anno seguente l'Imperator Federico col picciolo fanciullo Ladislao Re d'Vngaria e di Boemia, e con l'Imperatrice Leonora sua moglie, che li fu mandata in Italia da suo padre Alfonso Africano Re di Portugallo, & detto Africano per i molti acquisti fatti da lui nell'Africa; Fu questa giouenetta Imperatrice sposata da Federico in Roma per mano del Papa con solennissima pompa, & indi con feste non minori fu l'Imperatore coronato dal Papa prima di corona di ferro, come Re di Lombardia; & indi insieme con la nuoua sposa della corona d'oro Imperiale, nella Chiesa di San Pietro, fra le solennità della Messa, celebrata dal Sommo Pontefice; con lieti applausi del popolo, e con somma pace e tranquillità, & indi hauendo voluto l'Imperatore con la sua sposa vedere ancho Napoli, oue fu con solennissime feste corteggiato, se ne tornò poi pacificamente in Alemagna; passando di ritorno insieme con l'Imperatrice per Venetia; nella qual città furono da quei Signori riceuuti e festeggiati con le maggior pompe, ch'imaginar si possano; essendo essi in quel tempo molto allegri per hauer ottenuto dal Pontefice, che Lorenzo Giustiniano lor Vescouo fosse ornato con titolo di Patriarcha, leuando quella degnità a Grado, ch'era a quei tempi talmente dishabitato, che non era conueniente che vna tanta degnità stesse più in luoco basso, ma si trasferisse nella città, oue era il capo del Dominio, e ch'era a tal grandezza ascesa, & ogni giorno maggiormente ascendeua, che nõ era inferiore ad alcuna altra famosa città d'Italia, e molte di gran lunga ne superaua di ricchezza, di bellezza, di populatione, di gouerno, e di Religione. Era stato il titolo Patriarchale in Grado, da quel tempo, ch'il Patriarcha d'Aquilea fuggendo dal furore d'Attila, vi si ritirò cõ le reliquie & altre cose sacre; & ancorche acquietate poi le cose, si ripigliasse Aquilea e il Patriarchato col dominio quasi di tutto il Friuli, nondimeno si mãtennero i Venetiani con licenza de i Sommi Pontefici la degnità Patriarchale ancho in Grado sino a questo tempo, che fu trasferita (come si disse) nella persona del Vescouo Venetiano, e de i suoi successori; talche non più Patriarchi di Grado, ma di Vene-

Felice Antipapa rinoncia, e cessa lo Schisma.

Anno VI. del Giubileo.

Federico incoronato in Roma dal Papa.

Patriarchato di Grado transferito in Venetia.

Nicolao V.

Federico III.

tia si chiamano; ilche non fu a quella Religiosa città men caro, di quello che li fossero i presenti mandati in que giorni ancho dal Papa al Foscari lor Dose & a suoi successori, che furono la spada d'oro, la cintura, e l'ōbrella, che sin'hora si portano innāzi al Dose, quando egli esce di palazzo Partito che si fu l'Imperatore d'Italia, risorsero in essa crudelissime guerre; percioche Venetiani collegatisi col Re Alfōso, col Duca di Sauoia, a col Marchese di Monferrato, mossero guerra al nuouo Duca di Milano Francesco Sforza, & a i Fiorētini suoi collegati, trauagliando essi col lor essercito la Lōbardia, & la Toscana essendo tutta in fuoco per la giā guerra che vi faceua Fernando figliuolo naturale del Re di Napoli, mandatoui dal padre con otto milla caualli contra Fiorentini; Il Re di Francia Carlo, che dopò la guerra di molti anni si era pur vltimamente pacificato cō Henrico Re d'Inghilterra, & haueua scacciato tutti gli Inglesi di Frācia, spinse in Italia Renato già Re di Napoli cō vn potētissimo essercito, in aiuto dello Sforza, con dissegno etiandio, che ripigliasse il Regno Napolitano, scacciandone gli Aragonesi; e mentre tra questi si fanno diuerse sanguinose fattioni, e che si vanno l'vn l'altro consumando, non vi giouando punto i spessi auisi del Papa, che gli essortaua alla pace, per poter impiegar le lor forze, e le voglie di guerreggiare in vna santa impresa e necessaria cōtra gli infedeli; Mahomette Re de Turchi, dopò l'hauer tenuto molti mesi Costātinopoli assediato; non essendo quell'impe rio da parte alcuna soccorso, se ne fece finalmente padrone, & l'Imperator Costantino, c'haueua fatt e marauigliose pruoue nel difenderla, quando vidde i nemici entrar per forza cō grāde empito nella città, non stimando più la vita, poi che l'imperio era perduto, si cacciò cō vna squadra de i suoi eletti in mezzo alle molte de nemici, e dopò l'hauerne fatta vna grande vccisione, caddè honoratamente morendo cō quāti erano seco, e con lui caddè etiandio l'honorato imperio di Costantinopoli, a i ventinoue di Maggio l'anno della nostra salute. MCCCCLII. mille e ducēto anni dopò che dal Magno Costantino vi fu portata da Roma la Sede Imperiale; Furono fatti da Turchi nella misera città tutti quei sacrilegij, stupri, crudeltà, e rapine, ch'imaginar si possono indi fatta la Mahometto nettare, distrusse la maggior parte delle Chiese, e drizzò la lor Moschea nella Chiesa Imperiale di sāta Sofia, e chiamatosi Imperatore, se la elesse per sua sedia imperiale e de i suoi successori. Alla dolorosa nuoua della perdita di Costantinopoli, e di tutto l'imperio Greco (perche perduta quella città, andò tutto il resto in poter del Turco) si commossero grandemente i Prencipi Christiani di Ponēte; & esclamando grādemēte contra le loro discordie il Papa (& auuertēdoli, che se nō cessauano di andarsi distruggendo tra loro, sarebbono in breue tutti preda del Turco, operò tanto che pur finalmente gli indusse alla pace, laquale del MCCCCLIII. fu fermata tra tutti i Prēcipi d'Italia, essendosi prima tornato Renato in Prouēza co i suoi Frācesi, per la poca speranza ch'egli hebbe di potersi ricuperare il Regno di Napoli; Et mentre il Papa poi s'affaticaua, che si mettesse insieme vna potente armata, per cō essa difendere i luochi maritimi de' Christiani da l'empito Turchesco, caddè di pura mestitia per la grā perdita de' Christiani in vna graue infermità, che a' vētiquattro di Maggio lo tolse di vita l'anno ottauo, e decimonono giorno del suo Papato, hauendo in detto tempo creati sedeci Cardinali, computandoui i trè da lui confermati di quelli ch'erano stati creati dall'Antipapa Felice. Successe al suo tēpo nel Patriarchato di Costātinopoli Gennadio a Gregorio, & in quello di Venetia al beato Laurētio Massco Contarin. Fù eletto Gennadio dopò la presa di Costātinopoli dalle reliquie de i Greci, che camparono in quella furia dalle spade Turchesche, & il Turco cauando da loro vna grā quātità di danari, li permise, e sin'hora permette, che osser-

Ombrella e spada data dal Papa al Dose di Venetia.

Guerra tra Venetiani e lo Sforza.

Mahometti Re di Turchi prende Costantinopoli.

Costantino Imp. vcciso, & imperio Greco distrutto.

Mahomette si dichiara Imp.

Papa pacifica i Prencipi d'Italia.

Morte del Papa.

Patriarchi.

uno

Calisto III. Federico III.

Patriarcha messo dal Turco in Costantinopoli, da qual popoli obedito.

Bibliotheca Vaticana quando cominciata.

Prencipi Christiani.

Huomini illustri.

uino la Christiana lor Religione; ma furono e sono sempre da i Turchi malamente trattati; Et nell'istesso tempo diede il Papa il titolo di quel Patriarchato al Cardinal Bessarione e dopò lui è stato sempre conferito da i Papi a Prelati Latini, liquali non ne godono però altro ch'il titolo; perciochè tutti i Greci, i Moscouiti, i Bulgari, e Russiani, e molti altri popoli riconoscono per lor capo supremo il Patriarcha, che risede in Costātinopoli, & a lui nelle cose della fede obedisc ono. Fu Papa Nicolao gran letterato, e grande amator de i letterati, e fu il primo ch'instituì la Bibliotheca Vaticana, facendo racorre con molta spesa gran quantità di libri da diuerse parti. Successe al suo tēpo nel Regno di Spagna Hērico IIII. a Giouāni II. Cazimirro IIII. fu Re di Polonia, dopò l'uccisione di Vladislao; & il giouenetto Ladislao di quattordeci anni prese il gouerno de i suoi Regni d'Vngaria e di Boemia. Fiorirono al suo tēpo molti dotti Theologi, fra i quali furono il Cardinale Nicolò, Dionisio Carthusiano, Giouanni d'Indagine, Giouanni Capistrano, Giouanni di Torrecremata, Giouanni Raulino; & in legge Canonica s'illustrarono Giouanni d'Anania, Giouanni Bertachino, & Alessandro Felino da Imola. Nelle lettere di humanità furon famosi, Enea Siluio Picolomini Senese, che fu poi Papa Pio II. il Cardinal Bessarione, Nicolò Perotto, Giouanni Pontano, Pōponio Leto, Gieronimo Donato Venetiano, Battista Platina, Theodoro Gaza, Marsilio Ficino, Giouanni Pico dalla Mirandola, Angelo Policiano, Hermolao Barbaro Venetiano, Domitio Calderino, Mancinello, Giouanni da Regio, oltre Aldo Manutio, grande illustratore della stampa in Venetia, e moltri altri che per breuità se lassano, perciochè fu quella una età molto ferace d'huomini dottissimi in tutte le scientie. Fiorì ancho al suo tempo Giorgo Scanderbech Albanese, il qualo fuggitosi dal serraglio del Turco riprese l'Albania stato paterno, e con sommo valore e felicità la difese dal gran poter Turchesco; dando al Re loro rotte tali, che lo ridusse alle volte in estrema desperatione.

Calisto III. Papa, cruciata da lui fatta contra il Turco; Rotta data a Belgrado, a Turchi da Giouanni Vnniade; Mathia succede nel Regno d'Vngaria a Ladislao, Assembei si fa Re di Persia. Mahomete distrugge l'imperio di Trabisonda; muore il Re Alfonso mētre guerreggia cō Genoesi; li succede il figliuolo Fernando; muore il Papa, il Re di Polonia toglie la Prusia a i caualllieri Theutonici. Cap. CLXXXVIII.

Mcccliv. Calisto III. Papa 213.

Cruciata fatta dal Papa contra il Turco.

Giouanni Vniade dà una rotta al Turco, e lo scaccia di Belgrado.

IL quartodecimo giorno dopò la morte di Papa Nicolao fu eletto da i Cardinali nel palazzo di San Pietro di Roma in Sōmo Pontefice il Cardinale Alfōso Borgia di Valenza, e figliuolo di Giouāni nobile Spagnuolo, dottore eccellente nell'una e l'altra legge, il quale presosi il nome di Calisto III. si diede subito a trattare co i Prēcipi Christiani una cruciata contra il Turco; onde posta insieme una potētissima armata, la mādò sotto il gouerno del Cardinale Mezzarota d'Aquileia a infestare le riuiere dell'imperio Turchesco, per diuertire a questo modo l'Imperator Mahometo dall'assedio di Belgrado luoco forte ne gli ultimi confini dell'Vngaria, oue cō grosso essercito si era posto, cō dissegno di, preso quel luoco, insignorirsi della Valachia, & entrare etiandio nell'Vngaria; il giouenetto Ladislao Re d'Vngaria fatto forte di gēte dall'Imperator Federico, e dal Papa cō i Crocisignati, mādò al soccorso di quel luoco Giouāni Vniade che in altre imprese cō Turchi haueua sēpre mostrato estremo valore che giūto a vista del nemico, bē ordinate le sue squadre, gli appresentò la giornata, nè rifiutandola il Turcho, si fece un lungo e sanguinoso conflitto, il fine del quale fu

con

con la vittoria de' Christiani, i quali hauendo tagliati a pezzi venti mila Turchi, presero gli alloggiamenti Turcheschi essendosene Mahomette, ferito nel petto con le reliquie dell'essercito, rifuggito a Costātinopoli lassando grossa e ricca preda a i Christiani, tra laquale furon cento e sessanta grossi pezzi d'artegliaria; alla qual vittoria poco sopravisse l'Vniade, lassando con somma sua gloria libere per vn pezzo le cose de Christiani dall'empito Turchesco; & essendo poco dopò morto ancho il Re Ladislao senza figliuoli, s'elessero gli Vngari per Re Mathia figliuolo dell'Vniade, giouenetto di decenoue anni, ilquale era a quei tempi prigione in Boemia, per vn'homicidio fatto dal fratello, con pericolo di lassarui la testa, oue etiandio i Baroni Boemi haueuano dato la corona di quel Regno a Giouanni Poggibraccio, che prima n'era Gouernatore per il Re; che preso che n'hebbe il Scettro, liberò il Re Mathia, e datali vna figliuola per moglie, lo mandò dalla prigione alla regal corona del nobilissimo Regno d'Vngaria. Dissegnaua Mahometo gran Turco di risentirsi co i Christiani di Ponente della gran rotta hauuta da loro; ma fu da vn'altra banda impedito, percioche Assembei Vsuncassano di natione Turchesca che di gouernatore d'una prouincia, si era fatto Re di Persia, ribellandosi al suo signore, & in vn fatto d'arme di sua mano vccidendolo, se lo irritò in modo contra per hauer tolto per moglie la figliuola di Caloianne Imperator di Trabisonda, e ricercatolo che non molestasse più la Capadoccia assegnatali in dote da quell'Imperatore, che dismesso il pensiero delle cose di Ponente, si voltò con grande empito contra Assembei, col quale dopò diuerse fattioni restando vittorioso, assaltò poi del MCCCC. la città di Trabisonda, e presala insieme con l'istesso Imperatore, che con tutti i suoi fu da lui fatto morire, hebbe in suo potere etiandio tutto il suo Imperio, di modo ch'in poco tēpo tolse questo empio e fiero Turco dui famosi Imperij al nome Christiano. Era fratanto risorta di nuouo guerra in Italia tra il Re Alfonso di Napoli & i Genoesi per alcune ingiurie fattesi da i lor vasselli in mare, & haueua il Re fatta strettamente assediare Genoa da mare, & da terra; onde diffidandosi i suoi Cittadini di potersi difendere, si diedero al Re di Francia, ilquale vi mandò con grā gente Giouanni figliuolo di Renato, con ordine che leuato quell'assedio se n'andasse all'acquisto del Regno di Napoli; e mentre Genoa gagliardamēte si combatte e difende, venne il Re Alfonso a morte, senza lassar alcun figliuolo legitimo, e per testamento instituì Re d'Aragona, e di Sicilia Giouanni Re di Nauarra suo fratello, & il Regno di Napoli lassò a Fernando suo figliuolo naturale; Prese Fernando dopò la morte del padre il possesso del Regno, ancorche il Papa pretendendo che fosse il Regno ricaduto alla Chiesa, li facesse intendere, che non s'ingerisse ne i negotij di quel stato; ma Fernando, ch'era già stato dispensato e legitimato da Eugenio IIII. e da Nicolao V. non fece conto alcuno di questo suo ordine; laonde dissegnò il Papa di mouerli guerra, e leuarglilo per forza d'armi, quando soprauenuto da vna graue infermità di là a pochi mesi morì a sei d'Agosto, il terzo anno, e quarto mese del suo Papato; nel qual tempo creò in due ordinationi, fatta vna di Settembre, e l'altra di Decembre, noue Cardinali, e tra quella il Cardinal Enea Siluio Picolomini, che fu poi Papa Pio II. Instituì la festa della Transfiguratione del Saluatore in memoria della vittoria riceuuta in tal giorno da i Christiani sotto Belgrado; mandò Ambasciatori ad Assembei Vsuncassano Re di Persia, incitandolo a muouer l'armi contra il Turco, dal quale n'hebbe etiandio honorata risposta. Cazimiro Re di Polonia tolse al suo tempo la Prusia a i Caualli eri Theutonici, che l'haueuano posseduta dal tempo, che furono scacciati di Soria da i Sarraceni. In Venetia essendo per la vecchiezza stato deposto il Foscari fu eletto

Calisto III.
Federico III.

Ladislao Re d'Vngaria muore.

Mathia Re d'Vngaria.

Assembei Viuncassano Re di Persia.

Trabisonda presa da Mahometh grā Turco.

Guerra tra il Re di Napoli e Genoesi.

Morte del Re Alfonso.

Fernando Re di Napoli.

Morte di Papa Calisto.

Festa della Transfiguratione quādo instituita.

Cauallieri Theutonici scacciati di Prusia.

Pio II. Federico III.

eletto Dose Pasquale Malipiero, di che se n'adolorò in modo il Foscari, che di là a due giorni morì; onde quei padri fattolo riuestire d'habito Ducale, come a tali si fecero le pompe funebri, accompagnandolo con gli altri alla sepoltura il Dose Malipiero; cosa che mai era auuenuta, ch'vn Dose accompagnasse l'altro; & indi fu dal Senato per legge prouisto e stabilito, che non si potessero più i Dosi per simil cagione priuare della lor degnità.

Creatione di Papa Pio II. cruciata da lui publicata contra i Turchi, & impedita dalle guerre tra i Christiani; guerra del Regno di Napoli; Mahometto gran Turco piglia, e guereggia con Venetiani. Riuolutioni del Regno d'Inghilterra; muore il Papa in Ancona, mentre apparecchia vna nuoua cruciata contra i Turchi. Cap. CLXXXIX.

A I diecenoue d'Agosto, dopò l'esser vacata la Sede Romana dodeci giorni, fu da i Cardinali eletto in Roma in Sommo Pontefice il Cardinal Enea Siluio Picolomini Senese, figliuolo di Siluio, ilquale essendo litteratissimo scrisse molti libri di santa dottrina, & haueua fino da giouenetto seruito santa Chiesa, & i suoi Prelati in molti honorati officij; onde per i suoi molti meriti fu da Calisto III. creato Cardinale, nella sua seconda ordinatione, & indi di commune consenso di tutti i Cardinali eletto Sōmo Pontefice si prese il nome di Pio II. & il suo principale intento fu di seguitare la guerra principiata da Calisto contra i Turchi, publicando a questo effetto la Cruciata, & essortādo con caldissime sue lettere, & essortationi tutti i Prencipi e Republiche di Ponente a questa santa impresa, & hauēdo a questo effetto chiamato vn Concilio Generale in Mantoa, dopò l'hauer confermato il Regno di Napoli a Fernando, dalquale hebbe per vn suo nepote il Ducato di Melfi in dote d'vna nepote in lui maritata, vi si transferì egli istesso in persona, e con vna vehemente oratione commosse gli Ambasciatori de i Prencipi Christiani, e per essi i lor Prencipi a pigliar l'armi contra il Turco inimico commune di tutti loro, e della santa fede di Christo; promettendo d'andare egli in persona per capo di questa santa impresa; scrisse etiandio a Mahometo gran Turco vna lettera lunga e molto persuasiua a conuertirsi alla fede di Christo; contra ilqual Turco haueua mādato ancho per tutto il Leuante Ambasciatori essortando quei Signori, che mentre i Christiani di Ponente da vna banda spingeuano i lor esserciti alla destruttione di casa Ottomana, commune inimica di tutti, e ch'aspiraua a farsi Monarca del Mondo, anch'essi dalla lor banda prendessero l'armi, & aiutassero questa impresa, che tanto così a Christiani come a loro era gioueuole; ma questa sua gran diligenza, & ordini santissimi non hebbero alcun buon effetto, per le gran discordie e guerre, che sorte tra i Christiani, impedirono i suoi alti e santi dissegni, percioche l'Imperatore pretēdēdo ch'il Regno d'Vngaria in lui ricadesse per la morte del Re Ladislao suo nepote, mosse l'arme contra il Re Mathia, & per alquanti anni con lui guerreggiò sopra questa dimanda, & nell'istesso tempo Giouanni figliuolo del già Renato, Gouernatore di Genoa per il Re Carlo VII. di Francia passò con vna grossa armata e sua, e di Genoesi sopra il Regno Napolitano, & data vna grā rotta al Re Fernādo, entrò in gran speranza d'impatronirsi del Regno, per i molti Baroni ch'erano ribellandosi a Fernādo, venuti nel suo campo, co i quali (essendosi della maggior parte del Regno insignorito) quasi per quattro anni andò scorrendo, e con varij successi trauagliando e l'Abruzzo, e la Puglia, e la Calabria, e tutte l'altre parti del Regno; ma finalmente essendo rinforz-

Mccccluiij. Pio II. Papa 214.

Cruciata ordinata dal Papa.

Concilio di Mantoa.

Guerre in Vngaria & in Italia.

Giouanni d'Angioia guerreggia nel Regno di Napoli.

forz-

forzato l'essercito di Fernãdo da i grossi aiuti mãdatili dal Papa e dal Duca di Milano, diede egli in vn fatto d'arme tal percossa al Frãcese, che disperatosi esso di poter più resistere a Fernãdo, massime che dopò q̃sta rotta erano assai Baroni de i principali tornati all'obediẽza del lor Re, e perche anco hebbe nuoua, che Genoesi riposti si in libertà, haueuano richiamata la lor armata, e teneuano assediato nel Castello il presidio da lui lassatoui, se ne partì e tornossene con la sua armata in Prouẽza; & il Re Fernando ribebbe in poco tẽpo tutto il Regno, castigando tutti quei Prencipi, che ribellandosi, se gli erano scoperti nemici, nel qual tẽpo fur tolte a Sigismõdo Malatesta fautore di Giouanni d'Angioia Fano e Senigaglia, cõ altri luochi, da Federico da Feltre Signor d'Vrbino, e Generale delle genti del Papa. Et mentre queste cose passano cosi nel Regno di Napoli, venne a morte il Re Carlo VII. di Frãcia, e li successe Lodouico XI. il figliuolo, ilquale subito presa la corona, mandò suoi Ambasciatori al Papa, e promettẽdo l'obediẽza a lui & a sãta Chiesa, li rinõciò la ragione che egli haueua di cõferire i beneficij di Frãcia, laquale era stata dal padre mãtenuta dal tẽpo che li fu cõcessa dal Cõcilio di Basilea, ilche nõ volse però approbare il Senato di Parigi; li promise etiãdio grossi aiuti nell'impresa contra Turchi; ch'era ancora impedita dalle grã guerre d'Italia, e d'Vngaria; & Mahometto fratanto seruẽdosi di q̃sta discordia de' Christiani, tornato che fu d'Asia, oue come si disse distrusse l'Imperio di Trabisõda, si fece padrone di quasi tutta la Morea, detta anticamente il Pelleponẽse; restãdo solo libere dalla sua Tirãnide quelle città che sul mare erano possedute da Venetiani, che valorosamẽte se le difesero. Grãdissime furono etiandio in questi tempi le riuolutioni del Regno d'Inghilterra, perciochè scacciati che furono gli Inglesi di Frãcia, si diuisero fra loro parte mãtenẽdosi in fede col lor Re Hẽrico, & parte accostãdosi cõ Riccardo Duca d'Eborace, di sãgue Reale, dalquale fu il Re rotto in vn gran fatto d'arme, e fatto prigione; ma poco dopò la Regina Margarita sua moglie vinse et uccise in battaglia Riccardo, e cõcedette la libertà al marito; ma nõ per questo si fornirono le cõtese, perche l'essercito di Riccardo gridò Re Edouardo suo figliuolo, ilquale fatto vn sanguinoso fatto d'arme con Henrico, lo vinse e fece di nuouo prigione, cõ che restò egli assoluto Signore d'Inghilterra, essẽdone, dopò questa rotta, fuggita la Regina Margarita, cõ Edouardo suo picciolo figliuolo in Frãcia a trouar il Duca Renato suo padre. Hor acquietate che furono le guerre d'Italia, il Papa cosi perche egli vi era da se molto inchinato, come perche ne gli era fatta grãde instãza da i Venetiani, i quali in questi tẽpi haueuano cõ varia fortuna fatte diuerse imprese co i Turchi nella Grecia, ne poteuano più soli resistere alle gran forze di quel potẽte Barbaro, ripose in piedi la prattica di fare vna potẽte cruciata contra i cõmuni e veri nemici; & hauẽdo cõ sõma diligẽza cõclusa vna lega tra lui, il Re Mathia d'Vngaria, qual s'era già pacificato cõ'l Imper. il Duca di Borgogna, e la Republica di Venetia, se ne passò da Roma in Ancona, per andare egli in persona a q̃sta sãta impresa; oue lo fu subito a trouare cõ dieci bene armate Galee Christoforo Moro Dose di Venetia successor di Pasqual Malipiero; per tenerli cõpagnia per tutto oue egli da i successi di q̃sta impresa fosse guidato, sin che si fosse finita, e mentre quiui s'aspettano i molti soldati che da tutta la Christianità vi cõcorreuano segnati di Croce, e che s'vnissero insieme le dissegnate armate, cadde il Papa in infermità tale, che con grã perdita della cõcetta sperãza di tutti i Christiani, a quattro di Agosto li tolse la vita, il quinto anno, mese vndecimo, e giorno 27. del suo Papato; nel qual tempo in tre ordinationi fatte di Marzo, di Maggio, e di Decẽbre creò dodeci Cardinali, vno de i quali fu il Cardinal Picolomini suo nepote, che fu poi Papa Pio III. e canonizò

Pio II.
Federico III.

Giouanni e da Fernãdo scacciato del Regno.

Lodouico XI. Re di Francia.

Mahometto gran Turco piglia la Morea.

Venetiani difendeno i lor luochi di Leuante dal Turco.

Riuolutioni del Regno d'Inghilterra.

Edouardo VII. Re d'Inghilterra

Papa timente all'ordine la cruciata contra il Turco.

Papa in Ancona.

Dose di Venetia in Ancona.

Morte del Papa.

Paolo II. Federico III.

Concilio Nationale di Orliens.

S. Catarina da Siena; In Costantinopoli a Gennadio successe in questi anni, il Patriarcha Sofronio, & in Venetia al Contarini Andrea Bondomiero. Si fece al suo tẽpo vn Cõcilio Nationale dal Re Lodouico in Orliens, per leuar di Frãcia quella regia Pragmatica, che vi era stata introdotta contra l'authorità del Papa in materia del cõferire le dignità e beneficij ecclesiastici; ma nõ vi si puote cõcluder cosa alcuna, per la cõtradittione, che vi fece il Senato Parisiẽse; onde rimise il Re questa determinatione a vn Cõcilio da farsi in Leone, ilqual nõ si ridusse però mai. Fiorirono in questi tẽpi nella sacra Theologia, Dionisio Carthusiano, Giouãni d'Indagine, Giacomo Ruitrode, Stefano Bruslefero, il Cardinal Nicolò de Cusa Vescouo di Brescia Alberto Canonico Brãbergẽse, & Hẽrico Harflo; l'opere dei quali ancora viuono; fu etiãdio di gran nome Laonico Chalcocõdilla Atheniese, qual scrisse l'historia dell'origine e fatti de i Turchi, dall'anno della nostra salute MCCC. fino all'anno MCCCCLXII.

Huomini illustri.

Paolo II. Sõmo Pontefice; Riuolutioni della Frãcia, e dell'Inghilterra; Genoa và in poter del Duca di Milano, guerre nella Morea tra Venetiani, & il Turco; rotta data al Turco da Moldaui; Riuolte del Regno di Boemia, guerre del Re Mathia Vngaro col Turco. L'Imperatore và a Roma, e torna pacificamẽte in Alemagna; morte del Papa, e del Duca Frãcesco Sforza, Ferrara fatto Ducato dal Papa. Comincia l'ordine di S. Frãcesco di Paula. C.CXC.

CRedeua il mondo tutto, ch'i grossi apparecchi fatti da Papa Pio, e l'andar egli in persona per capo dell'impresa cõtra Turci, douessero apportare qualche notabile vittoria & acquisto alla Christianità, quãdo per la sua importuna morte si disfece questa grãde vnione di tãti popoli, che cõ gran feruore da tutte le parti s'erano mossi segnati di Croce, per trouarsi col Papa a vna cosi giusta guerra, e sãta impresa, & tornarono tutti alle case loro; soli restãdo i Venetiani alle mani col Turco nella Grecia, & in Vngaria nõ cessãdo per questo il Re Mathia di guerreggiare valorosamẽte co i Turchi cõ varij successi. Fratãto ridottisi i Cardinali di Roma in Cõclaue, elessero in Papa, dopò l'esser vacata la sede sedeci giorni, il Cardinal Pietro Barbo, Venetiano nepote che fu di Papa Eugenio Quarto; e figliuolo di Nicolò; alla cui elettione furono d'accordo tutti i voti de i Cardinali, da vno infuori, che li fu sẽpre cõtrario, e questo fu il Cardinal Lodouico Mezarota Padoano Patriarcha d'Aquilea, & il più ricco di tutti i Cardinali, ma nõ si restãdo per lui di proseguire l'elettione, fu il Barbo a i trẽta d'Agosto publicato Sõmo Põtefice de' Christiani; che si prese il nome di Paolo II. e tentò nel principio del suo Papato co i Prẽcipi Christiani, che si seguitasse l'impresa cõtra Turchi, dal suo predecessore ordinata; ma erano tali i scõpigli, ch'erano per tutta la Christianità; che riuscì ogni sua fatica vana; percioche vna grã parte de i Baroni Frãcesi, hauẽdo per capo il proprio fratello del Re, si erano ribellati al Re Lodouico lor Sig. e presosi il titolo di difensori del bẽ publico, per molti anni con potẽti esserciti lo trauagliarono, finche egli seruẽdosi dell'aiuto e del cõsiglio di Frãcesco Sforza Duca di Milano (alquale in quei giorni si erano dati i Genouesi, stãchi delle gran discordie e cõtese ciuili, e delle percosse datesi tra loro) acquietò cõ cõcederli quanto voleuano i Baroni della Lega; e poi a poco a poco, cominciãdo dal fratello, li castigò di maniera che restò pacifico possessore del suo Regno, & instituì l'ordine de' Caualieri di S. Michiele. Ne meno erano trauagliati in questi tẽpi gli Inglesi, & i Scozzesi fautori del Re Hẽrico, guerreggiãdo tra loro per le cagioni dette di sopra. La Germania anch'essa era da guerre intestine trauagliata; di modo che consumãdosi i Christiani tra loro, Mahomet-

Morte di Papa Pio si tralassa l'impresa contra Turchi.

Mcccclxiiij. Paolo II. Papa 215.

Riuolutioni di Francia.

Guerre di Inghilterra e di Scotia.

Venetiani trauagliati da Mahometto Turco nella Morea.

hometto andaua del cõtinuo facẽdo progressi cõtra Venetiani nella Morea;da i quali hauendo in molti anni riceuute alcune percosse,e datenegli de' maggiori in terra, & in mare,li tolse molte delle lor terre,ch'in Leuãte possedeuano,e tra quelle la nobilissima città di Negropõte & indi passato nell'Albania,hebbe vna grã rotta da Stefano Vaiuoda nella Moldauia,ch'era aiutato dal Re Mathia d'Vngaria;alquale in quei giorni diede il Papa il Regno di Boemia,leuãdolo al Poggibraccio,come quello ch'era publico e pertinace heretico,da che ne nacquero ancho in quelle parti riuolutioni grãdissime,restãdo finalmente il Re Mathia come buõ Catholico della maggior parte di quel Regno signore;ma morto il Poggibraccio,Casimiro Re di Polonia,che pretẽdeua sopra quella corona,vi mãdò a pigliarne il possesso Vladislao suo figliuolo cõ 70. mila cõbattẽti;alqual nõ si conoscẽdo il Re Mathia poter resistere, cedette la Boemia e ritiratosi nel suo Regno d'Vngaria, aiutato con molti danari da Venetiani suoi co'legati, attese a guerreggiare felicemente contra i Turchi, a i quali date molte rotte,ricuperò dalle lor mani quasi tutta la Bossina. L'Imp.Federico hauea in questo mentre tanto operato con la sua auttorità e forze, c'haueua acquietati tutti i rumori della Germania;onde ò fosse per voto,ò per trattar qualche negotio col Papa vedendo il suo stato quieto e pacifico,se ne venne a Roma,e dopò l'hauer con gran diuotione visitati i luochi sacri, e ragionato molto alla lga co'l Papa, fra pochi giorni ritornò pacificamente in Alemagna;oue creò Massimiliano suo figliuolo Arciduca d'Austria,che prima haueua solo il titolo di Duca;e l'anno seguẽte alla sua partita di Roma,hauẽdo Papa Paolo tenuta la Sede Põtificia 6 anni 10 mesi,e 26 giorni,& creati in detto tẽpo in tre ordinationi, 11.Cardinali,e cõ essi il Cardinal della Rouere,che li successe nel Papato, morì di morte subitana nella sua camera senza ch'alcuno lo vedesse alle due hore di notte a i 25.di Luglio,lasciãdo di se fama più tosto d'auaro,e di auido di danari che altramẽte,percioche scriueno alcuni,che sotto il suo Põteficato,tutte le degnità,officij e beneficij in Roma erano venali. Viuea al suo tẽpo in Costãtinopoli il Patriarcha Sofronio, & assai Greci si mãteneuano nella fede di Christo, di modo che ancorche si fosse perduto da i Christiani in quello imperio il dominio tẽporale,nõ vi si perdette però lo spirituale,ma vi si mãtẽne,e sin'hora vi si mãtiene,viuẽdo molti nella cognitione del vero Dio e Saluator del mõdo Giesu Christo;bẽche in alcune cose nõ sẽteno quello,che sẽte e crede la Romana e catholica Chiesa, Marco II. Barbo Venet.Cardinale fu Patriarcha d'Aquilea. & in Venetia furono successiuamẽte sotto il suo Ponteficato 4. Patriarchi,percioche al Bõdomiero successe Marco Coraro,detto da alcuni Gregorio;a lui Giouãni Barozzi,& al Barozzi Maffeo II. Gerardi.Cominciò in tẽpo di questo Põtefice l'ordine de' frati di S. Frãcesco di Paola Calabrese, ch'essendo huomo di santissima vita diede principio a quell'ordine,fondato in humiltà, e però si chiamano i Minimi, ilquale in poco tẽpo si è poi diffuso per tutta quasi la Christianità,& egli fu di là ad alquanti anni posto da Papa Leone X. nel numero de' santi Confessori. Morì al tempo di Papa Paolo il famoso Duca di Milano Frãcesco Sforza,e li successe nel Ducato Galeazzo Maria Sforza suo figliuolo In Fiorenza già molti e molti anni era fiorita la casa de Medici in ricchezze,in maneggi del Stato,& in tutte quelle nobili creãze e virtù che a liberi gentil'huomini si cõuegono:& essendo al tempo di questo Põtefice,morto il grã Cosmo capo di detta famiglia e della Rep. Fiorentina,nacquero tra Fiorentini grãdissime discordie,cõ tutte lequali restarono pur nella lor pristina degnità Pietro de Medici,e dopò lui Lorenzo e Giuliano suoi figliuoli. Et essẽdo in questo istesso tẽpo passate grãdissime riuolutioni tra quei della casa Regale di Cipri, Giacomo vno di loro hebbe col fauore del Soldano del

Paolo II. Federico III.

Stefano Vaiuoda da vna gran rotta a Mahometto.

Regno di Boemia da to dal Papa al Re Mathia.

Vladislao Polono piglia la Boemia.

Imperatore Federico a Roma.

Austria fatta Arciducato.

Morte subitana del Papa. Biasmi dati a Paolo II.

Fede di Christo si mãtiene in Costanti. nopoli.

S. Frãcesco di Paola & ordine da lui instituito.

Giouã Galeazzo Duca di Milano.

Medici capi della Rep. di Fiorenza

Sisto IIII. Federico III.

Cairo quel Regno; e per più sicuramente mantenerselo, prese per moglie Catarina Cornara gentildonna Venetiana, e fatta da quella città figliuola della lor Republica. Ne gli ultimi anni del Papato di Paolo, venne a Roma a bacciarli il piede Borso da Este signore di Ferrara, e creato dall'Imperator Federico, la prima volta che vene in Italia Duca di Modena e di Reggio; alquale hauēdo fatto il Papa gratissime accoglieze, lo creò prima che partisse di Roma, Duca di Ferrara, nelqual stato fino a i tempi nostri i suoi discendenti si mantennero. Visse al suo tempo Bartholomeo ò Battista Platina, ilquale scrisse con somma diligenza le vite de i Papi da San Pietro fino al suo tempo, delquale essendo ancho entrato il Papa in vn certo sospetto, lo tenne molto tempo prigione, e priuollo d'alcuni suoi officij c'haueua nella corte Romana, come priuò ancho molti altri, per slegerire la camera Apostolica di alcune spese, ch'a lui pareuano superflue. Furono etiandio di grā nome al suo tempo nella sacra Theologia Henrico Gorricano, Landolfo, Dionisio Ricelio Carthusiano, Giacomo Zeno, Lodouico Donato, Bernardo Decano, Paolo Cortesi, Arrigo Carthusiano, Michele Milanese, e Nicolò Danesi, Alessandro Ariosto, e Giouanni Persio e Giouanni Tintore; e nelle Leggi hebbero gran fama Bartholomeo Cipolla, & Antonio Rosseo. L'anno medesimo, che morì il Pontefice Paolo, morì ancho in Venetia il Dose Christoforo Moro; e li fu dato per successore da quei Padri Nicolò Throno.

Giacomo Re di Cipri s'apparēta con Venetiani.

Borso da Este creato dal Papa Duca di Ferrara.

Bart. Platina.

Huomini illustri.

Nicolò Throno Dose di Venetia.

Elettione di Papa Sisto Quarto, lega da lui fatta contra i Turchi; Giubileo ridotto a venticinque anni; Vsuncassano Re di Persia, Turchi scorreno fino nel Frioli; Regno di Cipri viene in poter de Venetiani, Federico da Feltre fatto Duca d'Vrbino. Fernando Re d'Aragona e di Castiglia; Carlo Duca di Borgogna vccisi da i Suizzari; Massimiliano d'Austria Duca di Borgogna, guerreggia con Francia; pace tra il Turco e Venetiani. Guerra tra il Papa e Fiorentini; Duca di Milano vcciso da i congiurati in Chiesa. Cap. CXCI.

SI ridussero i Cardinali, fatte l'essequie di Paolo II. secondo il solito, in Conclaue nel luoco apparecchiato nel palazzo di S. Pietro, e quiui il quarto giorno dopò, che visi erano serrati che fu a i noue d'Agosto, & il quartodecimo della Sede vacāte, elessero Papa di cōcorde volere il Cardinal Frācesco dalla Rouere, nato bassamēte nella villa della Albizolla della Diocese di Sauona, e tāto pouero, ch'il padre si guadagnaua il viuere col pescare; ma riuscēdo egli da fanciullo di bellissimo ingegno, fu messo nella Religione de i frati Minori di S. Francesco in Sauona; nellaquale fece in poco tēpo tal profitto, ch'auāzò di gran lūga tutti i Filosofi, & i famosi predicatori del suo tempo, la onde volando per tutto la fama della sua grā dottrina, alcuni Signorotti Sauoini della famiglia della Rouere, appresso a i quali si era allenato da picciolo, li diedero l'arme, & il cognome della lor casata; & indi essendo stato fatto Generale del suo ordine, mosso Paolo II. dal suo molto valore, e dalle preghiere del Cardinal Besarione, grande amator de i virtuosi, lo creò Cardinale di santa Chiesa. Eletto poi ch'egli fu Papa, come si disse, si prese il nome di Sisto IIII. e si diede subito a due cose molto necessarie, vna alla città di Roma, l'altra a tutta la Christianità percioche rifece in Roma a tutte sue spese molte Chiese & hospidali, & altri publichi edificij, che ò erano ruinati ò minacciauano ruina, edificò la Chiesa di S. Maria del Popolo tuo col cōuēto, fece vn Pōte sul Teuere, che fu nominato Ponte Sisto, ritōdusse l'aqua vergine in Roma, cō che abbellì di modo la città, che pareua vn'altra da quello che

Mcccclxxi. Sisto IIII. Papa 216.

Roma abellito dal Papa.

lo che prima era; mandò etiandio diuersi suo Legati a Lattere a i Prencipi della Christianità per muouerli a far l'impresa contra i Turchi, i quali ogni dì più andauano vsurpando i luochi de Christiani, e minacciauano ruina all'Italia ma non puote con tutto ciò far alcun buon effetto co i più principali per essere essi tutti occupati in guerreggiar fra loro; conclufe bene vna lega tra lui, e i signori Venetiani, e Fernando Re di Napoli, e posta insieme vna potẽte armata, la mãdarono a trauagliare il Turco in Leuante, nel tempo istesso, ch'Vsuncassano Re di Persia, mosso da Catarin Zeno mandatoli ambasciatore da Venetiani, a persuaderlo, che mentre i Christiani battagliauano per mare i luochi del Turco, esso lo assaltasse per terra, e spinto etiã do dalle ingiurie altre volte da casa Ottomana riceuute; con gran speranza con questa occasione di vendicarsi, e acquistare i luochi perduti, era cõ vn potentissimo essercito entrato nella Caramania, & haueua date due rotte notabili a i Capitani di Mahometto ma essendo poi venuto al terzo fatto d'arme col proprio grã Turco cõ grã disuãtaggio del luoco; fu dopò vn lungo e sanguinoso conflitto da lui superato; con che restarono amendui in modo consumati, per la grande vccisione delle lor genti; che si ritirarono ciascuno nel suo Regno; & l'armata Christiana, perduto questo grande appoggio, si ritirò ancho essa dalla impresa, restando solo i Venetiani alle frontiere co i Turchi, che nõ restauano per questo di grãdemẽte trauagliare i lor luochi; mẽtre dall'altra bãda, Mahometto hauendo rifatto l'essercito, era passato nella Bossina ad opporsi al Re Mathias; che cõ grã valore e felicità andaua ricuperando alla corona d'Vngaria i luochi già vsurpatili da i Turchi. Morì fratãto il Throno Dose di Venetia e poco dopò lui Nicolò Marcello, che gli era stato eletto successore; & i Venetiani elessero Dose Pietro Mocenigo, ilquale essẽdo stato Generale dell'armata cõtra Turchi, s'era valorosamẽte portato, & di quei giorni era tornato a Venetia, cõ sõma lode d'hauer difesa Scodra forte città dell'Albania, dall'impeto Turchesco, che la teneua strettamẽte assediata. Trouãdosi il Papa cõ le grã spese fatte nell'armata, hauer cõseguito poco o niente di quanto era il suo dissegno, non restò per questo d'inanimire, e d'aiutare cõ danari i collegati a proseguir l'impresa; ne per questi tumulti bellici smẽticandosi della salute dell'anime del grege di Christo, ridusse l'anno del sãto Giubileo a celebrarsi ogni venticinque anni, considerando che a pochi poteua toccar quel beneficio, se si mantenneua il lungo tempo di cinquanta anni prefissoli prima da gli altri Pontefici onde si celebrò il Giubileo del MCCCCLXXV. cõ grandissimo concorso de i popoli Christiani, e tra gli altri venne a Roma a pigliar questo perdono Christerne Re di Dacia, e di Noruegia; & Fernando Re di Napoli, che furono dal Papa riceuuti con gratissime accoglienze; ilquale rimise etiandio al Re Fernandò il Censo, ch'era tenuto a pagare alla Chiesa Romana di quel Regno, cõuertendolo in vna Chinea biãca. L'istesso anno del Giubileo mãdò Mahometto il gran Turco vn suo Bassà con vna grossissima banda di Cauallaria alla volta d'Italia; laquale scorsa come vn torrente la Dalmatia, giunse nel Frioli, e lo pose tutto a ferro & a foco; oue lo mandarono i Venetiani ad incontrare fina al fiume Lisonzo, e quiui venuti i Christiani co i Turchi al fatto d'arme, furon rotti con la morte de i lor Capi principali, e con la prigionia di molti altri; ma essendo in questa fattione restato grauemente ferito il Bassà de i Turchi, se ne tornò esso indietro con le sue genti cariche di preda, e di schiaui. Era intorno a questi tempi morto il Re Giacomo di Cipri, & i Venetiani toltasi la tutela d'vn picciolo figliuolino, che gli era nato della Regina Catarina sua moglie ancorche nascessero gran riuolutioni de gli Isolani, che nõ poteuano patire d'esser gouernati da loro; mãtẽnero nõdimeno cõtra le forze de i ribelli il Regno alla Regina vedoua,

Sisto IIII.

Federico III.

Lega fatta dal Papa cõtra Turchi.

Vsũcassano Re di Persia si muoue cõtra il Turco

Venetiani so li contra il Turco.

Giubileo ridotto a vẽticinque anni.

Christerne Re di Dacia a Roma

Chinea biãca concede il Regno di Napoli.

Turchi in Frioli.

Sisto IIII. Federico III.

doua,& al pupillo, essendoui passati con potētissima armata, e castigati per giustia i Capi de i solleuati, e quelli c'haueuano cagionata questa ribellione; ma essendo poco dopò morto ancho il picciolo fanciullo, persuasero alla Regina, ch'era lor Gentildonna, che rinonciādo ad essi il Regno, ritornasse alla patria, oue da quella Republica lì sariano consegnate tali entrate, che regiamente potrebbe viuere, e fuor del pericolo d'esser vn giorno ò dal Turco, ò da i suoi proprij sudditi priua del Regno, e forsi ancho della vita; allequali persuasioni hauendo essa acconsentito, se ne venne di là ad alquanti anni a viuer quietamente in Venetia, oue fu sempre come Regina honorata;

Regno di Cipri de i Venetiani.

& i Venetiani del MCCCC LXXXVII. restarono patroni di quel Regno, e postoui buon gouerno e grossi presidij per cento anni, o poco meno se lo mantennero, sinche (come di sotto si dirà) li fu tolto da i Turchi. Il Papa passato l'anno del Giubileo voltò il pēsiero a far grādi i suoi, & a racquistare alla Chiesa alcune città dell'Vmbria, che se gli erano ribellate;

Federico da Feltre fatto Duca d'Vrbino.

& hauēdo tirato al suo soldo Federico da Feltre signor d'Vrbino e valoroso Capitano, li diede titolo di Duca, e domò con le sue forze Spoleti, e Città di Castello, leuando questa vltima a Nicolò Vitelli, che se n'era fatto Signore, e perche i Fiorentini haueuano fauorito il Vitelli, li prese odio tanto contra, che li cōcitò poi sopra vna guerra; & hauēdo fratanto tolto agli Ordelaffi nella Romagna Forlì,

Gieronimo Riario Conte di Forlì.

lo diede con titolo di Conte a Gieronimo Riario suo nepote, o figliuolo (come alcuni vogliono) alquale haueua poco innanzi data Galeazzo Sforza Duca di Milano, vna sua figliuola naturale per moglie, con dote della città d'Imola, posseduta già molti anni da i Duchi di Milano, & per mantenere ancho l'auttorità spirituale cō maggior sua grandezza e riputatione, fu questo Pontefice il primo, che comminciò a tenere vn corpo di soldati per guardia della sua persona, il che è poi stato da tutti gli altri osseruato. Lequai cose mentre così passano in Italia, Fernando, che fu poi detto il Catholico, Re d'Aragona pretēdendo ragione sopra il Regno di Castiglia,

Fernando il Catholico Re di Spagna.

per conto della Regina Isabella sua moglie, e sorella d'Henrico Quarto, Re di Castiglia, morto in quei tempi, lo tolse per forza d'arme ad Alfonso Re di Portugallo, che lo voleua difendere per Giouāna sua nepote, e figliuola del Re Hērico, a chi di ragione diceua peruenire, ancorche essa fosse naturale, e non nata di legittimo matrimonio. Et in tal guisa questi dui Regni d'Aragona è di Castiglia s'vnirono insieme sotto vn solo Re; E nell'istesso tempo hauendo Carlo Duca di Borgogna e Signore della Fiandra, Prencipe molto bellicoso, guerreggiato molti anni contra l'Imperio, e molestato tra gli altri grandemente i Suizzari, fu vltimamēte da essi guidati da Renato Duca di Lorena, in vn grā fatto d'arme vcciso, mētre cercaua impatronirsi del Ducato di Lorena; di cui restò solo vna figliuola chiamata Maria, laquale cercādo il Re di Frācia di disheredare totalmēte de i stati del padre, pretēdendo che fossero ricaduti alla corona di Frācia,

Massimiliano Arciduca d'Austria.

la diedero i suoi Baroni per moglie a Massimiliano Arciduca d'Austria, & il figliuolo dell'Imperator Federico; onde ne nacque nuoua guerra tra l'Imperatore e Lodouico Re di Frācia,

Guerra tra l'Imperio e Francia.

cercādo il Re di mātenersi i luochi della Borgogna, e della Picardia da lui cōquistati facilmēte dopò la morte del Duca Carlo; & all'incōtro facēdoui ogni opera l'Arciduca Massimiliano, cō l'aiuto del padre, e de i popoli della Fiādra fedeli sudditi della Duchessa Maria, di racquistare quāto dal Re Frācese gli era stato occupato; Durò q̄sta guerra molti anni; pcioche hauēdo il Re Lodouico fatto pace cō Odoardo Re d'Inghilterra, ilquale cō l'hauer vcciso il Re Henrico, era restato assoluto Sig. di quell'Isola; voltò tutte le sue forze cōtra Massimiliano, e si diedero tra loro diuerse percosse;

Mathia Re d'Vngaria contra a i dāni dell'Imperio.

mentre che Mathia Re de gli Vngari, desideroso d'allargare i termini del suo Regno, era entrato con gran forze ne i luochi dell'Im-

dell'Imperio;lequal cose tutte tornauano molto bene all'Imperator de Turchi;ilquale mentre i Christiani tra loro si distruggeuano, andaua del cōtinuo ampliando il suo Stato:di modo ch'i Venetiani,trouādosi abbādonati da tutti i Prencipi Christiani,ne più potēdo con le lor forze resistere alla troppa possanza di così fiero nemico,vēnero cō esso alla pace;cōcedendoli volōtariamente alcune delle lor città del Leuāte, per non perderle tutte con spargimento di molto lor sangue, s'haueßero voluto essi soli cōtinuare la cominciata guerra, dalla quale già molti anni erano stati grandemēte consumati. La nuoua di questa pace diede gran trauaglio al Papa & a gli altri Prēcipi d'Italia, che si temettero che leuatosi questo ostacolo al Turco, doueſſe egli (come altieramente haueua spesso minacciato) paſſare alla cōquista d'Italia;laquale egli pretendeua che fosse mēbro del suo imperio; percioche essendo ella stata già anticamēte dell'Imperio di Costantinopoli, delquale s'era egli a quei tempi impatronito, diceua egli, che doueua di ragione esser sua. Ma con tutto questo spauento non restaua però il Papa di proseguire la guerra ch'egli in compagnia del Re di Napoli haueua mossa a i Fiorentini, i quali gouernati da Lorēzo de Medici, & aiutati dal Duca di Milano, e da Venetiani, che sēpre furon pronti a fauorire la libertà de i popoli, si mātenenano honoratamente contra i lor nemici. Era poco prima stato ammazzato il Duca Galeazzo Sforza di Milano da alcuni cōgiurati, mētre egli ascoltaua messa nella Chiesa di San Stefano il giorno della festa di detto Santo; & essendoli successo Giouan Galeazzo suo figliuolo nel Ducato, alquale era già stata sposata Isabella figliuola del Re di Napoli prese Lodouico Sforza suo Zio e fratello del padre, in suo nome il gouerno del Stato; ilquale per la sua ambitione, come appresso si dirà, cagionò poi la ruina di tutta Italia, e di se stesso.

Sisto IIII. Federico III.

Venetiani fanno pace col Turco.

Pretensioni del Turco in Italia.

Guerra tra il Papa & Fiorentini.

Galeazzo Duca di Milano veciso

Gouan Galeazzo Duca di Milano.

Lodouico Sforza.

Si ripongono i Genoesi in libertà; pace tra Prencipi d'Italia, Rodi combattuto indarno dal Turco; Turchi pigliano Otranto in Italia, e morendo Mahometto ne sono scacciati; guerra tra Venetiani, & il Duca di Ferrara; pace di nuouo in Italia, morte del Re Lodouico di Francia, e del Papa, il sonare l'Aue Maria di mezzo giorno da chi instituita. Cap. CXCII.

Genoesi che per le discordie ciuili erano caduti sotto il Dominio de' Duchi di Milano, presa occasione dall'vccisione del Duca Galeazzo Sforza, e dalla fanciullezza del figliuolo, essendo massimamente a quel tempo grā riuolutioni in Milano tra i proprij Sforzeschi & altri sopra il gouerno del Duca e del suo stato, si riposero indotti a questo da Prospero Adorno, di nuouo in libertà; e di nuouo furō da Battista Fregoso, che fauorito dalla Duchessa, si fece della città Signore, riposti nella diuotione del nuouo Duca. E nell'istesso tempo essendosi i Fiorentini pacificati e collegati col Re di Napoli, alquale era andato Lorēzo de Medici capo di quella Republica a trattare in persona questo accordo; ne restò il Papa molto sdegnato, e si risolueua di far nuoue amicitie, per continuare questa guerra fino al sottoporsi Fiorenza; quando hebbe nuoua ch'il Re Lodouico di Frācia, amico de Fiorentini, ilquale non s'era mai potuto indurre a mādare essercitio in lor fauore, perche diceua ch'i Frācesi acquistauano facilmēte i stati d'Italia, ma che poco se li poteuano mantennere, e che l'Italia era la sepoltura de i Francesi, haueua per giouare a quelli suoi amici tenuta vn'altra strada, & fatto chiamare vn Cōcilio di Prelati Frācesi in Orliēs, vi haueua di nuouo diuolgate le terminationi del Cōcilio di Basilea, e trattaua in vigor di quelle, grā cose cōtra l'authorità Pontificia; & dall'altra bāda seppe il Papa, che Mahomette grā Turco,

Tumulti di Genoa.

Pace tra Fiorentini & il Re di Napoli.

Italia sepoltura de Francesi.

Lodouico Re di Francia nemico del Papa.

Sisto IIII. Federico III.

Rodi cõbattuto da Turchi.

Il Papa dà pace a Fiorẽtini.

Otranto preso da Turchi.

che dopò fatta la pace cõ Venetiani, n'era andato all'acquisto dell'Isola di Rodi, di doue dopò l'assedio di molti mesi, e dopò i molti sanguinosi assalti dati alla città, n'era stato con tutta la sua grã potẽza scacciato da quei valorosi cauallieri, che u'erano signori; sappe dico il Papa, che questo fiero Barbaro metteua gran forze insieme per passare all'impresa d'Italia; la onde cominciò a dare orecchie alla pace, che da Fiorentini era ricercata, i quali si trouauano molto mal cõtenti di questa guerra, per esser stati dal Papa interdetti e scõmunicati; si strinse poi e si cõcluse questo trattato di pace, quãdo s'intese, ch'i Turchi essẽdosi cõdotti con vna grossa armata nelle riuiere della Puglia, haueuano cõ vn subito assalto preso Otrãto, e fattoui vna miserabile vccisione de' Christiani d'ogni sesso & età, vi si erano fatti forti, & andauano predãdo tutto il paese circõuicino. Si cõmosse a questa nuoua tutta l'Italia, & il Papa serrata la pace cõ Fiorẽtini, fece spingere tutte le forze d'Italia cõtra il nemico cõmune, per

Mahometto s'apparecchia di passare in Italia.

scacciarlo prima, che si facesse più potẽte in Italia, ch'era al certo posta in grandissimo pericolo, percioche Mahometto all'auiso dalla presa d'Otrãto haueua inuiato vn grosso essercito alla Valona, cõ dissegno di quiui con esso imbarcarsi, e passare in persona alla impresa tãto da lui desiderata, & a i Christiani tãte volte minacciata. Ma il grãde Iddio, che nõ volse tãta ruina de i suoi popoli, prouidde alla loro indennità cõ quella, che suol spesso trõcare i troppo alti dissegni de gli huomini superbi, & della sua legge inimici; percioche mẽtre Mahometto tutto gonfio aspira all'Imperio di

Morte di Mahometto grã Turco.

tutta l'Italia, & alla destruttione della fede di Christo, morì, e cõ la sua morte s'estinse totalmẽte quell'impresa; percioche l'essercito raccolto alla Valona si sbandò, & il Re Fernando cõ gli aiuti del Papa e de gli altri Italiani, ridusse in tal strettezza i Turchi d'Otranto, ch'essi perduta ogni sperãza di soccorso, per la morte del lor Si-

Turchi scacciati d'Otranto.

gnore si resero a patti, & parte tornarono in Leuãte, e parte presero soldo dal Re; cõ che restò libera l'Italia dal spauẽto cõcetto per il grã potere di Mahometto; delquale nõ senza gran cagione si temeua, perche nõ era stato fin'all'hora Prencipe alcuno Turchesco, più di lui valoroso e fortunato, e che maggiori dãni hauesse dato a i Christiani, hauẽdoli esso tolti dui Imperij, dodeci Regni, e ducẽto cittadi. Ne più presto fur liberati gli Italiani da questa gran tema, che cominciarono di nuouo a cõsumarsi tra

Venetiani muouono guerra al Duca di Ferrara.

loro; percioche i Venetiani offesi in alcune cose da Hercole Duca di Ferrara successore del Duca Borso, li mossero guerra; & il Re Fernãdo per aiutar quel Duca, ch'era suo genero, inuiò Alfonso suo figliuolo e Duca di Calabria cõ vno essercito alla volta di Ferrara; ma nel volere Alfonso passare per la Marca, li fu tolta la strada dalle genti del Papa collegato de i Venetiani, guidate da Roberto Malatesta Valoroso Capitano di quella Republica, e da essa mandato con vna buona bãda di soldati in soccorso del Papa, ilquale si trouaua quasi ch'assediato in Roma da Alfonso; vẽnero questi dui esserciti al fatto d'arme, nelquale Alfonso fu rotto, e vi restaua etiandio

Fatto d'arme tra Alfonso, e le gẽti del Papa.

ò morto ò prigione, se nõ fosse stato saluato da quei Turchi, ch'erano al suo soldo; percioche essi quãdo videro il lor cãpo rotto, fatta vna grossa squadra di loro, lo tolsero in mezzo, & passãdo al lor dispetto per mezzo i nemici, lo riposero in saluo. Si ricõciliò dopò questa rotta il Re Fernãdo col Papa, & tornò a mãdare Alfonso cõ noue gẽti in aiuto di Ferrara, hauendo spinto nell'istesso tẽpo Federico l'altro suo figliuolo cõ cinquãta galee nel mare Adriatico a danni de Venetiani; durò questa guerra alquãti anni, e finalmẽte si pacificarono le cose, ricercando il Re Fernãdo la pace; che si concluse con restituirsi tutto quello, ch'in questa guerra si haueuano gli vni a

Pace tra i Prencipi d'Italia.

gli altri occupato. Morì in questa guerra d'infermità Federico Duca d'Vrbino famoso Capitano, e li successe nel stato Guido Baldo il figliuolo; Vi morì etiandio

Rober-

Roberto Malatesta, valoroso Generale delle genti del Papa, poco dopò ch'hebbe la vittoria d'Alfonso. Et mentre erano in questi trauagli le cose d'Italia, il Re Lodouico di Francia dopò l'hauer fermata la pace col Duca Massimiliano di Borgogna, e confermata la col sposare a suo figliuolo Carlo di dodeci anni Margarita figliuola del Duca d'età di dui anni, vēne a morte e li successe nel Regno il fanciullo Carlo VIII. suo figliuolo Et l'anno istesso che morì il Re Lodouico, vēne etiādio a morte a dodeci d'Agosto il Sōmo Pōtefice Sisto IIII. dopò l'hauer tenuto il Papato tredeci anni, e quattordeci giorni, & in questo tēpo creati in otto ordinationi fatte del mese di Febraro di Marzo di Maggio, di Nouēbre ò di Decembre, trentaquattro Cardinali; & tra quelli il Cibò Genoese, che fu dopò lui Papa Innocenzo VIII. & il Cardinal della Rouere, che fu poi Papa Giulio II. Furono al suo tēpo successiuamēte Patriarchi di Costantinopoli Simeone e Massimo, viuendo ancora in Venetia il Patriarcha Maffeo. Successe nell'Imperio Costantinopolitano, e Turchesco a Mabometto Baiazetto suo figliuolo, e'hebbe sopra il possesso del Regno molte guerre con Zizimo suo fratello, e vintolo in dui gran fatti d'arme, l'astrinse a fuggirsene a Rodi doue lo mādarono quei caualliers in Roma al Papa. Ad Vsuneassano etiādio successe nel Regno di Persia il figliuolo Iacoppo. Ferdinando il Catholico, fu Re di Spagna; tenne la corona di Portugallo Alfonso V. detto Africano, al cui tēpo si dilatò grādemēte il suo Regno, per i gran paesi nuouamente scoperti, e conquistati dai suoi oltra la Zona Torrida nella costa dell'Ethiopia che guarda verso Ponente; a cui successe al tempo di questo Papa il Re Giouanni II. In Inghilterra successe ad Edoardo Ricardo II. & in Polonia viueua ancora il Re Cazimirro Quarto. In Venetia successe al Dose Pietro Mozanigo Andrea Vendramini, & a lui Giouanni Mozanigo. Si commeiò al tempo di questo Papa a sonare in Francia l'Aue Maria del mezzo giorno d'ordine del Re Lodouico, per impetrar da Dio la pace publica; ilqual costume è poi stato accettato da tutta la Christianità, ancorche altri dicano che questa fosse inuentione di Papa Calisto, nel tempo ch'i Christiani guerreggiauano contra i Turchi, per impetrarne con questa vniuersale oratione da Dio Vittoria de i nemici della sua vera fede. Fiorirono al tempo di questo Papa molti famosi Theologi, tra i quali furono di gran nome Alessandro Ariosto, Giouanni Tintorio, Michel Milanese, Henrico Carthusiano, Paolo Cortesi, e nelle lettere humane furon celebri Giouanni da Monte Regio, gran Mathematico, Ridolfo Agricola, l'Autore del Fasciculo de tempi, Pomponio Leto, & Ambrosio Calepino, Autore di quel Dittionario tanto vtile a i professori della lingua Latina, che dal suo nome e volgarmente chiamato il Calepino.

Sisto IIII.

Federico III.

Morte di Lodouico Re di Francia

Carlo VIII. Re di Francia

Motte del Papa.

Baiazetto grā Turco.

Prencipi Christiani.

Aue Maria di mezzo giorno da chi instituita.

Huomini illustri.

Elettione d'Innocenzo VIII. guerra tra il Papa & il Re di Napoli; Cruciata apparecchiata contra il Turco, Ferdinando Re di Spagna scaccia i Mori & i Giudei di Spagna, hauendo preso il Regno di Granata; Nuouo Mondo scoperto dal Colombo; e Isuochi scoperti da Portughesi. Guerra tra il gran Turco & il Soldan d'Egitto; Guerra tra Francia e l'Imperio; Rumori del Regno d'Vngaria per la morte del Re Mathia; e morte del Papa. Cap. CXCIII.

Ridottisi i Cardinali in Cōclaue nel Palazzo di S. Pietro di Roma dopò l'esser vacata la Sede sedeci giorni elessero a vētinoue d'Agosto Papa il Cardinale Giouanbattista Cibò Genoese, nato di pouera ancorche honorata e nobile famiglia, fu suo padre chiamato Arano, & egli essendo fanciullo si pose a i seruitij del Re Alfonso di Sicilia; di doue passandone poi a Roma, fu per i suoi dolci costumi, e gentilezza

Innocēzo VIII. Federico III. 1484. Innocenzo VIII. Papa 247.

tilezza talmēte caro a Sisto IIII. che lo creò prima Vescouo di Sauona, e poi di Melfi, & indi nella secōda ordinatione, che fece di Cardinali l'ornò della dignità del Cardinalato. Hora eletto ch'egli fù Papa, si prese il nome d'Innocenzo VIII. e doppo l'hauer fatto molte belle prouisioni per il felice gouerno di Santa Chiesa, & ornamento della Christiana Religione, mosse guerra al Rè di Napoli sopra il pagamento del Censo rilassatoli dal suo predecessore, come indebitamente rilassato, & in danno notabile della Camera Apostolica; e fatta lega con Venetiani, e con molti Baroni di quel Regno, che si eran scoperti nemici del lor Signore; passarono le cose in modo, ch'il Rè Fernando dopò il guerreggiare d'alquanti anni, fù astretto a ricercar la pace dal Pōtefice, & accettarla cō quelle cōditioni ch'egli volse, il che cagionò vna quiete generale per tutta Italia, hauēdo ancho egli col mezzo de' suoi Legati pacificati i Venetiani e Sigismōdo Arciduca d'Austria, che nel Frioli haueuano dato principio a vna pericolosa guerra; fù questa pace di grādissimo contēto a tutti, mà in particolar del Papa, ilquale desideraua grādemēte di fare vna grād'impresa contra il grāde Imperatore de Turchi Baiazette, che teneua del continuo trauagliato il Regno d'Vngaria, e l'altre prouincie de Christiani di quelle parti. Acquietata per tāto in tal guisa l'Italia, trouādosi etiādio l'Imperator Federico tutto il suo Imperio quieto, e pacifico, & essendo l'Inghilterra venuta tutta in potere d'Henrico VII. con la morte del Rè Ricardo, che troppo insolentemēte la tirrāneggiaua; & mostrādosi ancho Carlo VIII. Rè di Frācia molto volōtaroso di questa impresa, come quello, che nella guerra ācho di Napoli haueua aiutato il Papa di gran sōma di danari, e di molti soldati. Mādò il Papa à tutti questi Prēcipi honorati Ambasciatori, essortādoli à mettersi tutti à questa sāta impresa, & offerendosi d'andare egli in persona cō parte del Collegio de' Cardinali; ne facendo alcun Prencipe resistenza à così giusta richiesta, si sentiua tutta la Christianità risonar d'apparecchi d'arme, di soldati, e d'armata; quādo l'improuisa morte del Papa disturbò tutti questi principij, e trōcò le cōcette sperāze di tutti. Mà prima che questo auenisse, e mētre erano i disturbi d'Italia nel lor maggior furore, Ferdinando il Catholico Rè di Spagna, doppo l'hauer longamente guerreggiato co i Mori di Granata, li tolse finalmente la lor Città Regale, e scacciolli totalmente di Spagna, ottocento anni dopò ch'essi se n'erano fatti patroni, e nettato tutto quel Regno da i Mori, ne scacciò ancho cēto, e ventiquattro famiglie d'Hebrei, che fauoriti da i Mori vi s'erano fatti in così lūgo tēpo molto ricchi, e potenti, tenēdoui publicamente vn studio & essendoui di tēpo in tēpo trà loro molti dotti Rabbini; per le qual sue vittorie, e buone operationi contra gl'infedeli, li fù dato dal Papa il titolo di Catholico, che fin hora dura ancora ne i suoi successori. Fù medesimamente altamente premiato dal grand'Iddio delle molte fatiche, e gran spese fatte in questa guerra; percioche ottenuta ch'egli hebbe questa vittoria; a instanza della Regina Isabella sua moglie armò due Carauelle a Christoforo Colōbo Genoese, huōmo di gran prattica nell'arte del nauigare, e che s'offeriua a scoprire nuoui, & incogniti paesi verso Ponente; il quale vscito fuori del stretto di Gibelterra, dopò l'hauer nauigato nel vastissimo Oceano Occidētale molti giorni verso Ponēte, nō senza pericolo d'esser più d'vna volta āmazzato da i Spagnuoli, che gli erā stati dati dal Rè per seruirlo in quel la nauigatione, (come quelli che si stimauano d'esser da lui cōdotti a perdersi, mētre cercaua quello ch'a loro pareua esser impossibile che si trouasse) finalmēte scoperse il ricco paese dell'Indie nuoue, e ne prese il possesso per la Corona di Spagna; & portatone egli istesso la nuoua al Rè Ferdinando in Spagna, vi concorsero in pochi anni con licenza del Rè tanti famosi Baroni di Spagna, che acquistandoui grand'Imperij, e

Regni,

Guerra trà il Papa, & il Rè di Napoli.

Pace di tutta la Christianità.

Cruciata cōtra il Turco apparecchiata dal Papa.

Fernando Rè di Spagna prende Granata & scacciaMori et Giudei di tutti i suoi Regni.

Titolo di Catholico dato dal Papa al Rè di Spagna.

Christoforo Colōbo scopre il nuouo Mōdo per il Rè di Spagna.

Regni, vi hanno fatte etiandio grandissime popolationi, & hanno conuertite alla fede di Christo tutte le genti de i paesi conquistati da loro; oltra l'hauer riempita non solo la Spagna, ma etiandio tutta la Christianità del molto oro, argento, gioie, perle, e drogarie, che vi hanno trouate; ma all'incontro di cose tanto pretiose di quei luochi cauate, ne riportarono ancho in queste nostre parti il mal delle Bugbe, detto volgarmente in Italia il mal Francese; il quale con danno grandissimo & horribile della generatione humana, si è poi per tutto il mondo diffuso. Et mentre i Spagnuoli con la guida del Colombo vanno ogn'anno scoprendo in quelle parti nuoui e ricchi paesi, e che diuersi Capitani vi fanno continuamente nuoue conquiste; i Capitani del Re Giouanni II. di Portugallo seguendo il discoprimẽto principiato da i lori antecessori nella costa dell'Ethiopia verso Mezzogiorno; arriuarono fino all'Isola di S. Tome, & al Regno di Manicongo, posto di là dell'Equinottiale, col Re delquale hauendo fatta stretta prattica & amicitia, lo conuertirono con tutti i suoi sudditi alla Christiana fede; di che hauutone nuoua il Sommo Pontefice, ne restò molto consolato, & mandò a donare a quel Re vn stendardo col segno della santissima Croce, & questo fu il primo Regno di quella costa che per la diligenza de Portugesi venisse alla cognitione della vera fede, & all'acqua del santo battesimo. L'Imperator Federico trouandosi a questo tempo molto vecchio, ricercò & ottenne da gli Elettori dell'Imperio, ch'eleggessero Massimiliano suo figliuolo in Cesare e Re de Romani, per assicurarli in tal guisa l'Imperio dopò la sua morte. Passarono etiandio in questi tempi gran battaglie tra Baiazette Imperator de Turchi & il Soldado d'Egitto, alla conquista del qual Regno era passato il Turco; ma trouandoui durissima risistenza per il molto valore de i Mamalucchi soldati del Soldano, si leuò dall'impresa, e ritornò a Costantinopoli, con hauer lassati in questi fatti d'arme meglio de i dui terzi del suo essercito. Poco più quiete furono etiandio a questi tempi le cose di Francia, percioche essendo di quei giorni morto Francesco Duca di Bertagna, Carlo Re di Francia, che viuendo ancora il padre si era sposato per parola de futuro con la fanciulla Margarita, figliuola di Massimiliano, la rimãdò al padre, & aspirãdo alla signoria della Bertagna, entrò cõ essercito in quel stato, e si prese p moglie Anna vnica figliuola del Duca Frãcesco; e haueua già per mezzo d'ambasciatori dato parola di matrimonio a Massimiliano, onde egli trouandosi doppiamente offeso, con l'aiuto dell'Imperator suo padre mosse guerra al Rè Carlo e seruẽdosi ancho delle forze della Fiãdra, e di parte della Borgogna, signoreggiate dal Prencipe Filippo suo figliuolo, e dalla Duchessa Maria natural Signora di quei paesi morta già alquanti anni prima, diede molto da fare al Rè nimico, e dopò fatte alcune crudelissime, e sanguinose zuffe trà loro, vi si traposero molti Prẽcipi, e li pacificorono insieme, condescẽdẽdo ancorche mal volõtieri Massimiliano a questa pace, per poter andare a rimediare alle cose d'Austria, e d'Vngaria, ch'erano in quel tẽpo in grandissime riuolutioni, percioche essẽdo morto il valoroso Rè Matthia sẽza lassare alcun figliuolo, pretendeua egli che quel Regno fosse ricaduto a casa d'Austria, e l'istessa pretensione vi haueua Vladislao Rè di Boemia, e figliuolo del Rè Casimiro di Polonia, per esserue già stati i Rè di Polonia Signori. Trattaua ciascũ di questi Prẽcipi d'hauer la vedoua Regina Beatrice d'Aragona per moglie, & impatronirsi con questa strada del Regno, ma andando le cose di Massimiliano alla lũga, per esser egli occupato in molti negotij importantissimi, sollicitò di modo fratanto il Rè Vladislao questa pratica, che di cõmun consenso de i Baroni Vngari, li fù data la Regina per moglie, & con essa ancho il Regno, del quale fù solennemente Coronato in Alba Regale.

Succes-

Innocenzo VIII. Federico III.

Oro, & altre gran ricchezze cauate dell'Indie Occidentali.

Mal Francese onde venne.

Re di Manicongo si fa Christiano.

Stendardo mandato dal Papa al Re di Manicõgo.

Massimiliano eletto Re de Romani in vita del padre.

Guerra tra il gran Turco & il Soldan d'Egitto.

Guerra tra il Re de Romani Massimiliano e Carlo Re di Francia.

Morte del Re Mathia e riuolutioni dell'Vngaria.

Vladislao Polono eletto Re d'Vngaria.

Alessandro VI. Massimiliano. Successero trà questi Prencipi alcune contese, lequali presto s'accommodarono, con esserfi accordati che il Regno restasse ad Vladislao, ma che s'egli moriua sēza figliuoli, ricadesse in casa d'Austria. Hora essendo le cose del Mondo in questo stato, e trouandosi la Christianità tutta pacifica, si faceuano ad istanza del Papa da tutti i Prencipi Christiani grossi apparecchi di guerra contra il Turco lor cōmune nemico, quando (come si dice di sopra) fù il tutto disturbato dalla morte del Pontefice Innocenzo, la qual successe a i venticique di Luglio, dopò l'hauer egli tenuto il Pontificato sette anni, dieci mesi, e ventisette giorni; nel qual tempo in vna sola ordinatione fatta da lui di Marzo, creò otto Cardinali; vno de i quali fù il Cardinale de Medici, che fù poi Papa Leone X. & successe nel Patriarcato di Costantinopoli Nifone a Massimo, in quello d'Aquilea Nicolò Donato a Marco, & in quello di Venetia a Maffeo Gerardi Tomaso Donato, l'anno istesso della morte d'Innocentio. Fiorirono nelle sacre lettere Battista Trouomala author della Summa Rosella, Gabriel Biel, Angelo de Clauasio author della Sūma Angelica, Varnero Cartusiano, Ruberto Vescouo dell'Aquila, Guglielmo Testore, Nicolò Saliceto, e nelle lettere humane Alberto Crantio, Giouanni Tritemio, e Mathia Palmerio Illustri Historici; Marsilio Ficino, Batista Poeta Mantouano Carmelitano, il Pontano, e Filippo Beroaldo.

Accordo fatto trà il Rè Vladislao con casa di Austria sopra il Regno d'Vngaria.

Morte del Papa.

Huomini Illustri nelle lettere.

Creatione di Papa Alessandro VI. Massimiliano succede nell'Imperio al Padre, & Alfonso II. a Ferdinando nel Regno di Napoli: Lodouico il Moro occupa il Ducato di Milano, e chiama il Rè di Francia in Italia; Carlo Ottauo Rè di Francia passa in Italia, e prende il Regno di Napoli; Lega de Prencipi Christiani; fatto d'arme del Tarro; Fernando II. Rè di Napoli racquista gran parte del Regno, e muore; li succede Federico; riuolutioni di Toscana Cap: CXCIIII.

IL sestodecimo giorno dopò la morte di Papa Innocenzo VIII. fù nel Conclaui fatto in Roma nel Palazzo di S. Pietro, eletto Papa il Cardinal Roderico Borgia Signor di Valenza di Spagna, figliuolo del Caualier Giofredo, e nepote per la sorella del già Papa Calisto Terzo, dal quale oltra il cognome della casata, (perche il padre era dei Lenzolij) haueua ancho riceuuto il Vescouato di Valenza, & il Cardinalato; che presa la degnità, si prese ancho il nome d'Alessandro VI. Et vogliono molti scrittori, ch'egli si comprasse con molti danari presentati ad alcuni Cardinali i lor voti; di che n'hebbero poi da lui istesso il meritato castigo; percioche quelli che per danari lo fauorirono a farlo Papa, furono da lui con tutti i suoi perseguitati, e mandati in ruina con tutti i lor parenti, per impatronirsi delle lor ricchezze, e stati; & arricchirne i suoi figliuoli, che gli erano nati prima che fosse eletto Papa. L'anno seguente alla sua elettione morì in Germania l'Imperator Federico Terzo, l'anno quinquagesimoquarto del suo imperio, a cui successe Massimiliano suo figliuolo, ilquale era stato dato già molti anni da gli Elettori per compagno dell'imperio al padre, con titolo di Cesare, e di Rè di Romani, che fù molto valoroso Imperatore, e dotato di grande animo, e di somma prudenza, le quali sue virtù oltre ch'in vita del padre, s'erano in molte imprese scoperte, molto maggiormente si fecero chiare mentre egli resse l'imperio; & essendo il primo anno del suo imperio entrati i Turchi con grossissimo essercito nella Croatia prouincia dell'Vngaria, ne furono da lui con sua gran lode scacciati; & indi perch'egli si ritrouaua vedouo, prese per moglie Bianca figliuola del già Galeazzo Duca di Milano, e nepote di Lodouico Sforza detto il Moro, ilquale

1492. Alessandro VI. Papa 218.

Morte dell'Imp. Federico.

38. Massimiliano Imper. Mccccxciii.

Bianca Sforza moglie dell'Imp.

ilquale gouernaua all'hora quel stato in nome di Giouãni Galeazzo suo nepote. Era in questo istesso tempo morto in Napoli il vecchio Rè Fernando, & essendoli successo Alfonso Secondo suo figliuolo, fù Coronato in Napoli dal Cardinal Valentino figliuolo, del Papa, e suo Legato, mandatoui da lui a questo effetto. Haueua questo Rè molti anni prima data vna sua figliuola chiamata Isabella per moglie al giouinetto Giouan Galeazzo; che doueua succedere nel Ducato di Milano, ilquale essendo poi giunto all'età atta al gouerno; nè si curando il Zio di rassegnarli il stato, anzi sinistramente, e di lui, e della moglie portandosi, scrisse Isabella più volte al padre, & all'auo, ricercandoli che facessero ch'il marito rihauesse il Ducato a lui debito; tentarono questi Prencipi per molte strade per indurre il Moro a cedere il Stato al nepote; ma tutte furono vane; percioche tale era in Lodouico la cupidigia di signoreggiare, che mai si volse piegare a fare quanto per ogni douere egli era tenuto; la onde essendo venuto il Rè Napolitano alle minaccie, e temendo il Moro delle sue forze, si pensò di procurarli sopra tal ruina, che li saria passato il pensiero di trauagliare lui; e mandando suoi ambasciatori in Francia al giouenetto Rè Carlo VIII. lo persuase a passare in Italia all'acquisto del Regno di Napoli, a lui debito per le pretensioni, che vi haueua Casa d'Augioia, promettẽdoli d'aprirli esso il passo per il suo stato in Italia, e di fauorirlo, & aiutarlo cõ tutte le sue forze, e de suoi amici. Era questo Rè giouine, e desideroso d'acquistarsi fama, e stati; onde facilmente s'inchinò a far questa impresa, spargendo fama trà i suoi, che acquistato c'hauesse il Regno di Napoli, voleua passare in Asia all'acquisto di Terra Sãta, e rimettere in stato Geme fratello di Baiazetto Imperator de Turchi, ilquale si prometteua d'hauer in quelle parti molti potenti suoi partigiani, e prometteua al Rè Carlo di rilassarli tutta la Giudea, se da lui era riposto nel throno Imperiale scacciãdone il fratello. Fatti questi alti dissegni, mise insieme vn fiorito essercito, e passato in Italia sẽza trouar cõtrasto alcuno, si cõdusse a Milano, oue abboccatosi cõ Lodouico, trattarono frà loro il modo di proseguir l'impresa, e pochi giorni dopò la sua vscita di Milano, morì l'infelice giouene Giouan Galeazzo, come stimano alcuni di veneno fattoli dar dal Zio, ilqual subito ch'egli fù morto, ancorche hauesse lassati figliuoli, si prese alla scoperta il titolo di Duca, & n'hebbe la cõfermatione dall'Imperator Massimiliano per forza di danari. Morì frà tanto (come di sopra si disse) il Rè Fernando, onde il figliuolo Alfonso, ch'era passato in Romagna per opporsi alle genti di Francia, che per quelle parti se ne veniuano verso il Regno, tornato a Napoli, e presa la Corona del Regno, s'abboccò in Vicouero con Papa Alessandro, e s'accordarono di resistere cõ forze cõmuni al Rè Francese; il quale vnite fratanto le sue genti insieme, e trouandosi in cãpo quaranta mila fioriti soldati, se ne veniua per la Toscana senza trouare in alcun luoco intoppo alcuno, alla volta di Roma, aprẽdoli tutte le Città le porte, & amicheuolmẽte riceuẽdolo; e l'istesso fece ãcho Roma, nõ hauẽdo il Papa forze da poterli resistere, & essẽdosi il Rè Alfonso ritirato in Napoli. Entrò il Rè cõ tutte le sue gẽti in Roma, e sforzato il Papa à far cõ lui gli accordi che volse, & a darli Geme il Turco nelle mani, se n'ẽtrò cõ le gẽti nel Regno Napolitano; oue il Rè Alfõso haueua già rinõciato (per tema così dei nemici, come de suoi istessi, che per la sua fiera natura molto l'odiauano) il Regno a Fernãdo il figliuolo, e si era ritirato in Sicilia a menar vita priuata. Era il Rè Fernãdo Secõdo, giouene di 24. anni, di dolci costumi, e d'animo inuitto, e generoso; ma cõ tuttociò, subito che si videro l'insegne di Frãcia nel Regno tutte le Città se li ribellarono, e si diedero al Rè Frãcese; õde vedẽdosi esso da tutti abbãdonato, dopò fatte tutte le prouisioni che puote, se ne fuggì cõ quei pochi che li restarono fedeli in Sicilia; et il Rè Carlo ẽtrato in Napoli, et

hauute

Alessandro VI.
Massimiliano.

Bianca Sforza moglie dell'Imp.

Morte del Rè Fernãdo di Napoli.

Alfonso II. Rè di Napoli.

Lodouico il Moro occupa il stato al nepote.

Lodouico il Moro chiama il Rè Carlo in Italia.

Geme fratello del già Turcho Baiazetto.

Carlo VIII. Rè di Francia passa in Italia.

Lodouico Sforza Duca di Milano.

Rè Carlo in Roma.

Alfonso Rè di Napoli renoncia il Regno al figliuolo.

Fernãdo II. Rè di Napoli.

Carlo patrone di Napoli e di tutto il Regno.

Lega de i Prencipi Christiani contra il Rè Carlo.

hauute d'accordo le fortezze da chi le guardaua, hebbe anco tutto il Regno senza contrasto alcuno; oue datosi a i solazzi, dismisse affatto il pensiero della guerra contra Turchi, per esserli in quel viaggio morto Geme, sopra la cui persona haueua egli posto quasi tutto il fondamento di quell'impresa. Quando i Prencipi Christiani viddero ch'il Rè Carlo senza quasi mai abbassar lancia, si era così facilmente impatronito del Regno di Napoli, e quiui si era fermato senza alcun pensiero di voler più passare in Leuante all'impresa di Terra santa, come haueua prima sparsa fama di voler fare; entrarono tutti in gran gelosia de i stati loro, & per assicurarsi della gran possanza e felicità di questo Re giouenetto & animoso, trattarono col mezzo de i lor Ambasciatori una lega fra loro, che chiamarono del ben commune, e la conclusero in Venetia tra il Papa, Imperatore, Re di Spagna, la Republica Venetiana, e Lodouico Sforza il Moro Duca di Milano, che dubitando di perdere il stato da lui malamente usurpato, si era pentito di hauer chiamato il Re Carlo in Italia, poiche lo vide reuscir così potente; e s'unì con gli altri per meglio assicurarsi. Prese gran sdegno il Re Carlo, quando fu di questo auisato, e lassato buon ordine e guardie nell'acquistato Regno, se ne tornò con l'essercito verso Lombardia, oue Lodouico d'Orliens haueua già tolto Nouara al Duca di Milano; & essendosi opposto al Re l'essercito de' Venetiani guidato dal lor Generale Francesco Gonzaga Marchese di Mantoa a Fornouo di Lombardia, luoco posto appresso il fiume Tarro, non molto distante da Piacenza, e nel descendere l'essercito Francese giù dell'Apennino, vennero con esso al fatto d'arme; & ancorche il Rè vi perdesse quasi tutte le bagaglie, & etiandio molti soldati, roppe nondimeno l'essercito nemico con molta uccisione de gl'Italiani; e passò a forza oltra alla volta del Piemonte, con dissegno di torre il Ducato di Milano allo Sforza, del quale più che di tutti gl'altri si doleua, per esser egli a sua instantia passato in Italia; e poi se gli mostraua tanto nemico. Frattanto il Rè Fernando essendo dopò la partita di Carlo tornato di Sicilia nel Regno, dopò molte fattioni fatte con Francesi, rihebbe finalmente Napoli, e gran parte del Regno, scacciandone a viua forza i Francesi con l'aiuto del Rè Ferdinando di Spagna il Catholico, che li diede una grossa banda di Spagnuoli sotto la condotta di Consaluo Ferrando, che fù poi chiamato il gran Capitano; e con quello che li diedero Venetiani mandandoui il Marchese di Mantoa lor Generale, & li ageuolò facilmente l'impresa, il ritrouarsi tutte le Città del Regno, & in particolare Napoli istesso, molto mal trattato da i cattiui portamenti, & insolenze de i Francesi; e però volonterose di ritornare sotto i lor primi Signori. Nelle riuolutioni di questa guerra scacciarono i Fiorentini dalla Patria Pietro de i Medici, capo della Republica, e lo bandirono con tutta la famiglia de i Medici per hauere egli di lor ordine, e mandato da loro conchiusa la pace col Rè Carlo, e consegnatoli alcune fortezze per sicurezza della pace; Nel passare etiandio che fece il Rè per Toscana, leuò la Città di Pisa dalla soggettione de Fiorentini, e la ripose in libertà, & tentò ancho nel ritornar di leuar Genoa al Milanese, ma ogni suo sforzo fù vano. Hor il fine di questa guerra fù, ch'il Rè Carlo trouandosi tanti gran Prencipi contra, venne alla pace col Duca di Milano, e lassati i luochi da lui toltoli in Piemonte, se ne tornò co i Francesi auanzatili nel suo Regno, e messe guerra al Rè di Spagna, perciochè i suoi di Sicilia aiutauano gli Aragonesi contra i Francesi lassati da lui alla guardia del Regno Napolitano; a i quali hauendo frattanto il Rè Fernando date molte percosse, e racquistate oltre la Città Regia molte altre prouincie del Regno, mentre egli senza sparagnar fatica alcuna attende a questa guerra, caddè infermo, e frà pochi giorni morì sul più bel fiore delle sue vittorie, & età; & il giorno istesso della sua morte fù gridato Rè Federico suo Zio, e fratello del già

Fatto d'arme del Tarro.

Fernando racquista Napoli.

Medici scacciati di Fiorenza.

Pisani riposti in libertà dal Rè Carlo.

Rè Carlo torna in Francia.

Fernando Rè di Napoli muore.

Re Alfonso II. ilquale per il suo valore & humanità, era grandemente da tutto il Regno amato; dalquale fu ricuperata Gaeta che ancora per Francesi si teneua, e dopò quella tutti gli altri luochi del Regno tornarono alla sua obedienza, permettendo egli ch'i Francesi potessero sicuramente tornare a i lor paesi; di modo che si come presto Carlo si era di quel Regno impatronito, così anco presto ne fu priuo, non l'hauendo tenuto in tante turbulenze se non dui anni ò poco più.

Alessandro VI. Massimiliano. Federico Re di Napoli scaccia totalmente i Francesi del Regno.

Guerra tra Fiorentini e Pisani; passa l'Imperatore Massimiliano in Italia, Pisani si danno a Venetiani; Papa guerreggia contra gli Orsini, Cesare Borgia aspira a gran cose; muore il Re di Francia, li succede Lodonico XII. che passa in Italia, e piglia il Ducato di Milano; il Turco fa gran danno a Venetiani, Cesare Borgia si fa grande in Romagna; il Duca di Milano prigione del Re di Francia; Porthugesi passato il capo di buona speranza arriuano in India; La Morea è tolta dal Turco a Venetiani.
Cap. C X C V.

MEntre durauano ancora i tumulti del Regno Napolitano, sorsero altre guerre in Italia, percioche i Fiorentini non volendo sopportare d'hauer perso la signoria di Pisa, subito ch'il Re Carlo vscì di Toscana per Napoli, fecero essercito, e datoli per Capo Hercole Bentiuoglio famoso Capitano, lo mandarono a danni de i Pisani; i quali aiutati dal Duca di Milano per via di Genoa e da i signori Venetiani difesero valorosamente per alquanti anni la lor libertà, hauendo per Capitano principale della lor militia Lucio Maluezzi, Capitano anch'esso eccellente; ma dopò il ritorno del Re Carlo in Francia, hauendo i Fiorentini condotto al lor soldo Guido Baldo Duca d'Vrbino, & molti altri Capitani minori con grosse bande di caualliria e di fantaria, astrensero di modo i Pisani, che si trouarono spesso a cattiuissimi termini di perder di nuouo la tanto a lor cara libertà; onde ricorrendo a' Venetiani hebbero da lor grossi soccorsi e per mare, e per terra, co i quali si mantennero ancora in libertà. Fratanto il Re Carlo di Francia quando intese l'infelice successo delle sue genti nel Regno di Napoli, fece tregua col Re di Spagna, e collegatosi con Fiorentini, cominciò ad apparecchiar nuouo essercito da mandar in Italia; onde s'accordarono di nuouo insieme il Papa, Venetiani, & il Duca di Milano, e di commun parere chiamorono in Italia l'Imperator Massimiliano, & datili danari e genti, l'animorono ad opporsi alle forze de Francesi; & egli andatosene a Genoa, quiui s'imbarcò su l'armata de i Genoesi, e fecesi portare con le sue genti a Pisa, per cominciare da questo capo a ribatter le forze de Francesi, che collegati co i Fiorenti. i faceuano aspra guerra a quella città; ma hauendoui fatto poco frutto per vna grossa armata Francese, che soccorse Liuorno, mentre era per esser preso da lui, & perche gran parte dell'armata della Lega era andata per fortuna di mare a trauerso, conobbe di non hauer forze bastanti a tanta impresa; onde raccolti i suoi abbandonò Pisa, e passatosene in Lombardia, di mezzo l'inuerno se ne tornò con le sue poche genti in Alemagna; & i Pisani vedendosi abbandonati, e volendo piu tosto patire ogn'altra cosa, che tornare sotto i Fiorentini, si diedero a' Venetiani con gran sdegno del Duca di Milano, che dissegnaua di farsene esso patrone, come n'erano stati signori gli antichi Duchi di Milano; e di quì hebbe principio la guerra che poi successe grandissima tra lui e Venetiani. Hor mentre così passano le cose in Toscana, il Papa che per ogni strada cercaua d'aggrandire i suoi, con pretesto di voler castigar gli Orsini, per esse-

Fiorentini guerreggiano còtra Pisani.

Guido Baldo Duca di Vrbino.

Venetiani aiutano i Pisani.

Massimiliano Imp. v. e. ne in Italia.

Pisani si dàno a Venetiani.

Papa cerca distrugger gl'Orsini.

ne

Alessandro VI. Massimiliano.

re essi stati in tutta questa guerra in fauore di Francia, fece vn buon essercito, e fattone capo Francesco Borgia suo figliuolo, & il Duca d'Vrbino lo mandò sopra i lor stati, oue successero molte fattioni, diffendendoli valorosamente il Liuiano, che si era segnalato per molto valoroso nella guerra di Napoli, e Carlo Orsino, e Vitelozzo; signore della città di Castello i quali venuti finalmente al fatto d'arme, restarono gli Orsini vincitori; la onde il Papa riceuuta da loro vna grossa somma di danari, li diede la pace, e li restituì i luochi, ch'in quella guerra gli erano stati occupati; ma con tutto che si dismettesse la guerra, nõ si dimisse da i figliuoli del Papa il male animo, ch'essi haueuano contra gli signorotti d'Italia, per torli i lor stati, come poco dopò si vidde; percioche essendo tornato il Borgia a Roma, fu vna notte d'ordine di Cesare Cardinale suo fratello veciso, per occupare i suoi titoli, e stati, a quali era più inchinato, che alle cose Ecclesiastiche; la onde dopò l'vccisione del fratello, rinonciato il Capello, si diede all'arme, & hauẽdo il titolo di Duca Valentino, sfodrò l'empio ferro contra tutta la nobiltà d'Italia. Venne in questi tempi a morte il Re Carlo VIII. di Francia, di morte subitana, e non hauendo lassato alcun figliuolo, ricaddè quella corona in Lodouico d'Orliens, suo cugino il XII Re di questo nome, che si prese oltra gli altri ancho il titolo di Duca di Milano, per le molte pretensioni, ch'egli haueua sopra quel Ducato, & aggiunte nuoue genti alle già apparecchiate dal suo predecessore, e collegatosi col Papa e con Venetiani, promettendo al Papa l'acquisto della Romagna e dell'Vmbria per il Duca Valentino suo figliuolo, & a Venetiani Cremona con tutti i suoi Castelli di quà dall'Ada, dopò l'hauer inuiato innanzi con molti soldati il Triuultio Milanese gran nemico di casa Sforzesca, dal quale era stato grãdemẽte sollecitato a questa impresa, passò egli in persona cõ grossissimo essercito l'Alpi del MCCCCXCIX. e pose in tal disordine le cose del Duca Lodouico, che ancorche egli hauesse prouisto prima con l'Imperatore suo parente alla sua difesa, & hauesse per suoi Ambasciatori fatto muouere Baiazette grã Turco sopra la Morea à danni de i Venetiani, per diuertirli in tal modo dalla lega di Francia; quando nondimeno vidde ch'al primo apparire delle insegne Francese, tutte le sue città verso il Piamõte se li rebellauano; e che dall'altra banda i Venetiani hauẽdo mandata vna grossa armata cõtra Baiazette, haueuano etiandio assaltato cõ vn buon essercito guidato dal Conte di Pitigliano i suoi luochi posti tra l'Ada e Verona, dubitando della sua vita, e di non esser da i suoi proprij dato in poter de i nemici (così lo rimordeua la conscienza de i cattiui portamenti fatti al Duca suo nepote) se ne fuggì cõ tutti i suoi più cari, e con grandissima quantità d'oro di Milano, e si cõdusse a saluamẽto in Germania. Dopò la cui partita, hebbe il Re Lodouico Milano, e tutte le città di quel Ducato senza sfodrar spada; & i Venetiani s'impatronirono di Cremona, e di tutti gli altri luochi di quà dall'Ada, secondo l'accordo fatto prima col Re; il quale poco dopò che fu entrato in Milano, hebbe ettiandio a patti il suo inespugnabile Castello, & Genoa aprendoli anch'essa le porte, se li diede con certe conditioni. Ne puote l'Imperator aiutar punto il Duca in questa impresa, come si erano prima conuenuti, percioche gli era stata mossa vna pericolosa guerra da i Suizzeri, e n'haueua riceuute molte sãguinose percosse; & i Venetiani mẽtre fanno nuoui acquisti in terra ferma, fecero anco grã perdita in Leuãte, percioche per il poco animo e mal gouerno del Grimani lor Generale, o per la poca obedienza, ch'egli hebbe da i Sopracomiti delle sue galee, hebbe la lor armata alcune percosse dal Turco, che fatto per questo audace pose l'assedio per mare, e per terra a Lepanto; il qual nõ essẽdo dall'armata Venetiana soccorso, e cõbattẽdolo fieramẽte i Turchi, lo diedero i suoi cittadini cõ alcuni patti al

Rotta data da gli Orsini alle genti del Papa.

Cesare Borgia fa ammazzare il fratello.

Lodouico XII. Re di Francia.

Lega tra il Papa, Francia, e Venetiani.

Lodouico il Moro fugge in Alemagna.

Genoa di Re di Francia.

Guerra tra l'Imper. & i Suizzeri.

Lepanto tolto dal Turco a Venetiani.

al Turco; ilquale nell'istesso tẽpo haueua spinto Scander Bassà dei suoi luochi della Chiauonia con grossa banda di caualleria alla volta d'Italia in aiuto del Moro;il Capitano dellaquale quando vidde ch'il suo soccorso era stato troppo tardi, entrò come arrabbiato nel Frioli,e mettẽdo il tutto a ferro e a fuoco, scorse fino sotto Triuiso,nõ trouãdo chi se gli opponesse in luoco alcuno;& indi fatta vna grãdissima strage,ritornò al suo signore cõ grandissimo numero di schiaui. Nell'istesso tẽpo Cesare Borgia Duca Valẽtino,che rinõciato il Capello si era amogliato,cõ le sue gẽti e con l'aiuto d'alcuni Francesi mandatili dal Re Lodouico,& alcune cõpagnie di Suizzari,prese per forza d'arme Forlì & Imola,e finalmente hebbe ancho Faenza,& altri luochi della Romagna,leuãdoli a i lor antichi signori; & scacciato dal Bẽtiuoglio signore di Bologna,da l'assedio di quella città aspiraua a insignorirsi di Rimini, di Pesaro, e di Fano,e di tutte l'altre città della Romagna, & dell'Vmbria. Si era il Re Lodouico,dopò dato buon ordine al gouerno del Ducato di Milano,e lassatoui il Triuultio cõ gran de autorità,partito d'Italia,e ritornato nel suo Regno,quãdo i Nobili Milanesi non potẽdo sopportare la signoria de i Francesi,e del Triuultio già lor nemico richiamarono il lor Duca d'Alemagna,e ripostolo in Milano vẽnero subito l'altre città del suo stato all'antica obedieñza di casa Sforzesca;la onde mãdò di nuouo il Re Lodouico vn altro potẽte essercito cõtra di lui in Italia richiamando ancho quelle bãde ch'erano già col Borgia sopra Pesaro, ad vnirse cõ gli altri,alquale essendosi opposto il Duca a Nouara, mentre egli animosamente s'apparecchia di venire co i Francesi al fatto d'arme,fu da i Suizzari che erano al suo soldo,e ch'erano stati corrotti co i danari del Re, fatto prigione e dato in poter del Re di Francia, che per castigarlo dell'hauer chiamati i Frãcesi in Italia e poi hauerli voltate l'arme cõtra,lo fece serrare in vna oscura prigione,sẽza darli alcuna cõmodità di leggere ò di scriuere,nellaquale egli finalmẽte morì:e' Frãcesi dopò la sua captura ribbebero facilmẽte tutto il Ducato di Milano in poter loro. Fra tãti trauagli della Christianità si celebrò in Roma l'ãno del sãtissimo Giubileo MD. cõcorrendoui quei pochi che tra tãti rumori di guerre vi puotero concorrere. E l'anno istesso l'armate del Re di Portugallo Emanuelle, essendo scorse oltra il capo di buona speranza, nauigarono fino all'Indie Orientali, & al Regno di Calicut e di Cochin,e poi fino anco alle Molucche,oue nascono tutte le specierie, & altre pretiose merci,e fabricate per quelle riuiere diuerse fortezze,presero il possesso di quei luochi,per la corona di Portugallo,che li fu dal Papa confermato, come pochi anni prima haueua etiandio confermato al Re di Spagna il possesso dell'Indie Occidentali nuouamente ritrouate dal Colombo,imponendo all'vno e l'altro questa conditione,che vi facessero predicare la fede di Christo, e riducessero quei popoli Idolatri al lume della vera Religione e Fede. Con questa nauigatione de Portughesi si scoperse quello che tanto tẽpo era stato incognito al mondo,ancorche da alcuni Filosofi si fosse imaginato, cioè, che dall'Oceano Atlantico Occidentale si poteua nauigare circondando l'Etiopia fino all'Oceano Orientale dell'Indie: e che non era vero che la terra dell'Etiopia s'andasse a vnire con la terra dell'altro Hemispero, come da alcuni Filosofi era stato disputato. Questo anno medesimo continuando Baiazetto Imperator in persona la guerra nella Morea contra Venetiani li tolse per forza Modone, tagliandoui a pezzi quanti in esso erano, da che spauriti Corone e Nauari no s'arresero al Turco a patti; dopò lequali imprese essendo l'Imperator Turco tornato a Costãtinopoli, l'armata Venetiana guidata dal Pesaro tolse al Turco la Zaffalonia,e santa Maura, essendo andato in suo aiuto il gran Capitano Consaluo; e nel l'istesso tempo essendo ancho conparsa in quei mari l'armata mandata dal Re Lodo-

Alessandio VI. Massiliano.

Turchi scorrono predãdo fin sotto Triuiso.

Cesare Borgia piglia Forlì & Imola.

Lodouico il Moro ritorna in Stato.

Lodouico Duca di Milano tradito da i Suizzari al Re di Francia.

Anno del SS. Giubileo MD.

Portughesi scuoprono la nauigatione all'India Oriẽtale.

Baiazetto piglia molti luochi a Venettani nella Morea.

Alessandro VI. Massimiliano.

nico di Francia in lor soccorso; laquale però vi puote poco operare, perche fracassata da vna gran fortuna maritima, con difficoltà si puote tutta conquassata saluare ne i porti della Puglia più vicini.

Lodouico Re di Francia manda essercito in Italia, & acquistato il Regno di Napoli, se lo diuide col Re di Spagna, che l'haueua aiutato in questa impresa, priuandone totalmente egli Aragonesi. Crudeltà vsate da Cesare Borgia, contra i Prencipi dell'Vmbria e della Romagna, quale attossica ancho il Papa suo padre, volendo attossicare altri; Motiui d'Ismael Sofi in Persia; Francesi sono scacciati del Regno di Napoli dalle genti del Re di Spagna. Cap. CXCVI.

Lodouico Re di Francia, che dissegnaua di porsi all'impresa dell'acquisto del Regno di Napoli tāte volte cōbattuto tra Frācesi & Aragonesi, e dubitaua d'essere impedito dall'Imperatore, alqual spiaceua ch'egli si fosse impatronito di Milano, fece trattare e cōcluse cō esso pace cō prometter Claudia sua primogenita fāciullina in moglie al fāciullino Carlo figliuolo di Filippo Signor di Fiādra e di parte della Bertagna, e figliuolo dell'Imperatore, cō dote del detto Ducato di Milano, e di quel la parte della Bertagna, ch'era posseduta dalla corona di Frācia; cō che si assicurò per all'hora dall'imperio, quātunque questo matrimonio non hauesse poi effetto; & indi fatto secretamente lega col Papa, e con Ferdinando Re di Spagna, e diuisosi con lui il Regno di Napoli, e promesso al Papa d'aiutare il Duca Valentino Cesare Borgia suo figliuolo a soggiogarsi la Romagna e l'Vmbria, mandò vn'essercito alla dissegnata impresa; ilquale passando per Roma entrò nel Regno, & con esso andò ancho cō le sue gēti il Duca Valentino, & hauendo nella prima entrata hauuta Capoa a patti, se li resero ancho tutte l'altre cittadi, & l'infelice Re Federico vedutosi da tutti abbādonato, e ch'il gran Capitano Consaluo gli andaua dall'altra bāda occupādo la Puglia e la Calabria, dolendosi d'esser tradito dal Re di Spagna suo parēte, cedette il Regno a Frācesi, & andatosene in Frācia a trouare il Re Lodouico, fu da lui gratamēte racolto, e datoli tal stato in Frācia, che puote menare il resto di sua vita honestamēte; & nell'istesso tēpo Alfōso suo figliuolo vēne in potere de i Spagnuoli in Tarāto, e fu mādato prigione in Spagna; e cosi hebbe fine il Regno de gli Aragonesi in Italia, che dopò l'adotione delle Regina Giouanna II. nella persona del Re Alfonso il primo l'haueuano con tanti trauagli fin'a questa hora posseduto. Acquistato in tal guisa il Regno Napolitano, e partito secondo le conuentioni tra Francesi e Spagnuoli; tornò Cesare Borgia a i suoi primi dissegni di distruggere il sangue illustre d'Italia e passato nell'Vmbria, vccise crudelmente quattro Signori della casa Varana per torli Camerino, scacciò il Duca Guido Baldo d'Vrbino, e Pandolfo Malatesta di Rimini, fece strāgolare Astor Māfredi, che se gli era dato su la fede, per torli Faenza; & in Senigaglia vccise pur su la parola di pace alquāti signori di casa Orsina, per hauere i lor stati cō che era venuto tāto potente & orgoglioso, che aspiraua al Regno di tutta Italia. Ma nōvolse più sopportar Iddio la tāta empietà diquesta sāguinosa razza d'huomini perciòche essēdo egli andato a Roma a trattare altri suoi disegni col padre, in vna cena che fecero ad alcuni ricchissimi Cardinali per attossicarli, & impatronirsi delle lor ricchezze, e dar i lor titoli a i suoi partigiani, restò esso col padre attossicato, hauēdo il Botigliere disaueduta mēte errato nel darli da bere. Fuggì Cesare la morte cō rimedij g rādi che si fece ma il Papa che per l'età era men robusto di natura, nō puote resiste-

Accordo tra il Re di Frācia e l'Imp.

Lega tra il Papa il Re di Francia, e quel di Spagna.

Regno di Napoli acquistato dal Re di Francia.

Fine del Regno de gli Aragonesi in Napoli.

Cesare Borgia distrug ge i Prēcipi Italiani.

Papa attossicato dal figliuolo muore.

re alla gran furia del veneno, per altri apparecchiato, morì a i decedotto d'Agosto l'anno vndecimo, e giorno ottauo del suo Papato, hauendo in detto tempo in vndeci ordinationi da lui fatte nel mese di Genaro, di Febraro, di Marzo, di Giugno, d'Agosto, e di Settembre creati quarātatre Cardinali, vno de i quali fù il Cardinal Alessādro Farnese, che poi fù Papa Paolo Terzo. Furono al suo tēpo Patriarchi di Costātinopoli successiuamēte Nifone, e poi Pacomo; e di Venetia Tomaso Donà. Grādissimi paesi prima incogniti si scopersero, & in parte si cōquistarono in questi anni così verso mezzo giorno da i Capitani del Rè di Portugallo, come verso Ponente da quelli del Rè di Spagna, da i quali furono portate in Europa diuerse drogarie molto oro, e gran quantità di perle, e di gioie. Fù al tēpo di questo Papa primieramēte instituito in Parigi l'ordine delle Conuertite, essendouisi leuate dalla lor mala vita molte publiche meretrici, e datosi a far penitenza, e rinchiuse al seruitio di Dio per le prediche di Fra Giouāni Tolerano dell'ordine de i Minori. Furono famosi nelle lettere sacre sotto questo Pōtificato, Giouāni Medero, Giouāni Balburgio, Georgio Floro Baldino, Guglielmo Pipino, Battista Satis, e Gieronimo Sauonarola, & Giouāni Tritbemio, che fece vn libro de scrittori Ecclesiastici; Giouāni Nauclero historico; la cui historia fù poi seguitata dal Surio, Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea, Angelo Politiano, & Giouāni Pico Cōte della Mirādola grā Filosofo Filippo da Bergamo, Hermano Schedellio, Battista Egnatio, Rafael Volaterano, Frācesco Irenico, Polidoro Virgilio Inglese, Lodouico Patritio, Antonio Sabellico, Sebastiano Brād, Georgio Valla, Iodocco Badio, il Pōtano, & il Sānazaro tutti huomini illustri in diuerse professioni delle lettere humane. Morì il Dose Agostino Barbarigo, e li fù dato per successore Leonardo Loredano, hauēdo i Venetiani; l'vltimo anno del Papato d'Alessādro fatto pace cō Baiazetto grā Turco, e ristituitoli S. Maura, ch'in quella guerra gli haueuano tolta. Cominciò anche al tēpo di questo Papa Ismael Sofi, vno de i discēdēti de gli antichi Rè di Persia, a far nuoui motiui, & hauēdo diuolgata vna nuoua Religione Mahometana, cominciata prima da suo padre Arduelle, diuersa da quella che teneuano gli Ottomani, si aperse con essa la strada a racquistare i stati de i suoi passati, concorrendo da ogni parte i popoli in suo fauore alla nuoua di questa nuoua Religione, & in breue hauendo distrutti i figliuoli, ò nepoti d'Vsuncassano, si fece di tutta la Persia Signore. Negli vltimi anni di Papa Alessandro essendo nato dispareré trà Frācesi, e Spagnuoli nel Regno di Napoli, doppo molte, e sanguinose fattioni fatte trà loro ne furono i Francesi dal gran Consaluo scacciati, & il Regno restò tutto in potere del Rè Ferdinando di Spagna.

Pio III. Massimi liano.

Patriarchi.

Paesi nuoui scoperti.

Conuertite quando, & oue cominciarono il lor ordine.

Huomini illustri nelle lettere.

Leonardo Loredano Dose di Venetia.

Ismael sofi introduce vna nuoua Religione.

Regno di Napoli preso da Spagnuoli.

Elettione di Papa Pio Terzo, & indi di Giulio Secondo. Francesi sono totalmente scacciati del Regno di Napoli; Venetiani acquistano Rimini, e Faenza; Cesare Borgia priuo di tutti i stati da lui malamēte acquistati, è fatto prigione; Papa ricupera Bologna, & altri luochi della Romagna; Francesco Maria dalla Rouere adottato dal Duca d'Vrbino per figliuolo, e successore; Filippo Rè di Spagna, e sua presta morte, guerra trà Venetiani, e l'Imperatore, Lega di molti Prencipi Christiani contra Venetiani.

Cap. CXCVII.

Vacò la Romana Sede per la morte d'Alessandro VI. trentatre giorni, & indi fù da i Cardinali ridotti in Conclaue nel palazzo di S. Pietro eleto Papa il Cardinal Frācesco Piccolomini Senese, figliuolo di Nano, nepote del già Papa Pio II. huomo di gran bontà di vita, di buone lettere, e molto eloquēte, e del quale si erano i

Pio III. Giulio II. Massimiliano. MDIII. Pio III. Papa 219.

passati Pōtefici seruiti in molte importāti imprese di S. Chiesa con molta sua lode; era egli stato creato Cardinale dal Papa suo Zio nella prima promotione che fece, e però dechiarato ch'egli fù Papa a i 22. di Settēbre si prese il suo nome, e si fece chiamare Pio Terzo, & speraua il mōdo grā cose dalla sua virtù, quādo il vigesimosesto giorno del suo Papato, che fù alli decenotto d'Ottobre furono trōche tutte queste sperāze dalla morte. Dopò la cui morte tumultuādo gl'Orsini, e quasi tutta Roma cōtra il Borgia, ottēne egli da i Cardinali per sua sicurezza d'esser saluato nel Castello di S. Angelo, essendo stato abbādonato da tutti i suoi soldati, con le forze de i quali hauea fatte prima tante scelerità per tutta Italia. Nella Sede vacāte di questo Pōtefice passò per Roma vn grosso essercito di Frācesi, mādati dal Rè Lodouico sotto la guida del Tramoglia, e di Frācesco Gōzaga Marchese di Mātoa, a vēdicarsi dell'ingiurie riceuute da i Spagnuoli nel Regno di Napoli; & a ricuperarsi quel Regno, che gli era stato occupato da loro sotto la scorta del grā Capitano Cōsaluo, dal quale furono poi ancho queste nuoue gēti di modo maltrattate, che senza fare alcun frutto, cōuēnero leuarsi dall'impresa, e quel Regno restò pur in poter de Spagnuoli. E mētre così si guerreggiaua nel Regno Napolitano, ridottisi trētasette Cardinali in Cōclaui nel palazzo di S. Pietro di Roma, elessero il primo di Nouēbre in Papa il Cardinale Giuliano dalla Rouere, figliuolo di Rafaelle, e nepote di Papa Sisto IIII. nato bassamēte in vna villa di Sauona: che fù dal Papa suo Zio creato Cardinale nella prima ordinatione ch'ei fece di Cardinali, & adoperato da lui, e da Innocenzo suo successore in importanti negotij per il Stato di S. Chiesa, fece conoscere a tutti la sua prudenza, & il grād'animo del quale era dotato; da Alessandro fù poi grādemente perseguitato, fino a tētare di farlo auenenare, onde se ne stette egli tutto il tēpo del Pōtificato del Borgia lōtano da Roma, e da tutto il Stato della Chiesa; dopò la cui morte, e di Pio II. essēdo come da vn lūgo essilio al fin tornato in Roma, fù in questa vacāza della sede per la morte di Pio II. sublimato al Sōmo Pōtificato co i voti di tutti i Cardinali, ancorche molti di loro nella vita d'Alessādro se li fossero mostrati nemici. Fatta la sua elettione, si prese il nome di Giulio II. Nel principio del cui Papato Guido Baldo Duca d'Vrbino, ch'alla nuoua della morte di Papa Alessandro era passato nell'Vmbria, e vi era stato in breue tēpo da tutte le città del suo stato riceuuto per nuocere quāto poteua al Borgia, aiutò Giouāni Sforza a ricuperar Pesaro, e fauorì Pandolfo Malatesta nella ricuperatione d'Arimini; qual Pandolfo conoscendo quanto egli fosse da gli Ariminesi per le sue tirānie odiato, e però temēdo d'esserne di nuouo scacciato, fece vna permuta co i Venetiani, e datoli Arimini, ne hebbe da loro all'incontro Cittadella Castello del distretto di Padoa, & insieme fù con Carlo suo fratello accettato nel numero de' gētil'huomini Venetiani, & i Venetiani hauuto Arimini, presero ancho per forza Faenza, e molti Castelli della Romagna, & aspirauano a maggiori acquisti, quādo essendo successa l'elettione di Giulio, e lassandosi egli intendere di volere ricuperare a Santa Chiesa tutti i luochi, ch'erano stati dal Borgia occupati a varij Signori, restarono essi di proseguir la lor impresa, per non sdegnarsi il Papa contra, nell'istesso tempo vdita Bartholomeo d'Aluiano, vno de gli allieui di Casa Orsina, la morte di Papa Alessandro, se ne vēne da Venetia, oue si era retirato ne i gran trauagli de i suoi Signori, & oue haueua honoratamente militato alquanti anni in seruitio di quella Republica, e fauorito da i Bentiuogli di Bologna passò in Toscana, e doppo l'hauer aiutato i Baglioni a rientrare in Perugia, concorrendo alla sue insegne tutti gli antichi amici, e fautori di Casa Orsina, tolse al Borgia Todi, Viterbo, e tutto l'altre Città circonuicine, e le ripose in poter de gli Orsini;

MDIII. Giulio II. Papa 220.

Rimini dato dal Malatesta a Venetiani.

di mo-

di modo che nel principio del Papato di Giulio il Borgia, che con tanta crudeltà & empietà s'era incaminato a farsi signor di tutta Italia, in vn pũto si ritrouò priuo di stato, di soldati, odiato da tutti, e prigione de suoi nemici; di doue nol volse Papa Giulio liberare, finche nõ li fu da lui consegnata la rocca d'Ostia; & essendo egli poi passato a Napoli, mẽtre fa quiui nuoui motiui di guerra, fu dal grã Cõsaluo fatto prigione, e mãdato ligato in Spagna, di doue poco dopò fugitosi, fu in vna scarramuccia in Nauara vilmente vcciso; tõ che si tolse pur finalmẽte d'Italia questa peste del sangue Italiano; & il Papa leuato via questo ostacolo passò in persona in Romagna, e racquistò per la Chiesa tutti i luochi vsurpati dal Borgia a i loro antichi signori, lassando per accordo a Venetiani Arimini e Faenza, con imporli vn certo Censo. hauẽdo ancora da loro rihauuti molti Castelli, che prima haueano preso in Romagna; indi col fauore del Re Lodouico di Francia, che si era in quei giorni pacificato col Re di Spagna, e ceduteli il Regno di Napoli, per attendere alle cose del Ducato di Milano, nel qual si solleuauano rumori, e già se gli era ribellata Genoa. onde era passato in persona in Italia, & ripresa per forza Genoa, haueua fatta tagliare la testa al Dose fattoui dal popolo, e riposta quella città sotto il suo dominio; cõ l'aiuto ptãto di questo Re, il Papa che haueua animo bellicoso, e che desideraua di ricuperare a santa Chiesa i luochi ch'in diuersi tẽpi gli erano stati occupati, andò sopra Bologna, e scacciatone con poco cõtrasto i Bentiuogli, poco amati dal popolo per i lor cattiui portamenti, ripose quella città sotto la Chiesa Romana; & indi tornãdo cosi vittorioso à Roma, confermò a Guido Baldo come a Feudatario di santa Chiesa il Ducato d'Vrbino, cõ conditione, che nõ hauendo egli figliuoli, si adottasse per figliuolo e successore nel stato Francesco Maria dalla Rouere suo nepote, alquale fece ancho dar per moglie vna figliuola di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoa con che vẽne a porre il nepote in quella grãdezza, che fin'hora godono i suoi discendenti in Italia. Haueua fratanto l'Imperatore Massimiliano guerreggiato con molto pericolo con alcuni Prencipi d'Alemagna, e finalmente domatili, haueua voltate l'armi contra il Re d'Vngaria e di Boemia lor fautore, e l'haueua astretto ad humiliarseli, & accettar da lui la pace con quelle cõditioni, che li piacque di darli, nel proprio tempo, ch'essẽdo morta Isabella Regina di Castiglia, haueua lassati i suoi stati a Filippo signor di Fiandra, e Duca di Borgogna, figliuolo dell'Imperatore, e marito di sua figliuola; oue essendo egli andato a pigliarne il possesso, il Re Fernãdo si ritirò nel suo Regno d'Aragona, e di quini passò a Napoli, & mẽtre attende a ordinare le cose di quel Regno, hebbe nuoua che Filippo in men di dui mesi era morto in Castiglia onde tolto seco il grã Capitano Cõsaluo, se ne ritornò in Spagna, chiamatoui da gli antichi suoi sudditi al lor gouerno, e di passaggio s'abboccò col Re Lodouico in Sauona, e confermarono tra loro vna perpetua lega. Restarono di Filippo dui figliuoli Carlo e Ferdinando, che furono poi successiuamẽte Imperatori, quali per essere in quel tempo fanciulli, prese il Re Fernando come si disse per lor nome il gouerno della Spagna, e l'Imperator lor Auo quello della Fiandra, e degli altri lor stati. Acquietato c'hebbe come si disse Massimiliano i rumori dell'Alemagna, si scoperse nemico del Re di Francia, come quello che mãcãdoli della parola, haueua data per moglie a Frãcesco Duca d'Angolem, Claudia sua figliuola da lui prima promessa a Carlo suo nepote, e fece dissegno di passare in Italia, e leuarli il Ducato di Milano; facẽdo pertãto fama di volere ãdare a Roma a pigliar la corona dell'Imperio di mano del Papa, fece vn grosso essercito, e fece muouer guerra a Venetiani come ad amici e fautori del Re di Frãcia; ma opponẽdo Venetiani le lor gẽti cõdotte dal Cõte di Pitigliano e dal Liuiano

Giulio II. Massimiliano.

Borgia priuo di tutti i suoi stati & essercito è mandato prigione in Spagna.

Papa ricupera Bologna e molti luochi della Romagna.

Guido Baldo Duca di Vrbino adotta Francesco Maria della Rouere.

Lega tra il Re di Francia e quel di Spagna.

Guerra tra Venetiani e Todeschi.

Giulio II. Massimiliano.

a' Todeschi, che calauano a i lor danni in Italia, li diedero molte rotte, e presero alcuni luochi dell'imperio nell'Alpi, e ne i confini dell'Austria; di che ne restò di modo sdegnato Massimiliano, che posta da parte l'inimicitia ch'egli hauea col Re Lodouico, & a questo ancho inuitato dal Papa fece trattare secretamēte vna lega tra il Papa lui, il Re di Francia, e quello di Spagna, & Alfonso Duca di Ferrara; laqual Lega si concluse in Cambrai del MDXIII. e nel principio dell'anno seguente passò il Re Lodouico l'Alpi, con potentissimo essercito per ricuperare al suo Ducato di Milano le città di Cremona è Crema, Bergamo, e Brescia, con tutto il paese di Ghiaradada, che possedeuano i Venetiani delle ragioni di quel Ducato; ne con minor essercito minacciaua di passar ancho di quà da i mōti l'Imperatore, cō animo nō solo di ribauere per forza d'arme i luochi occupatili da Venetiani frescamente ma per impatronirsi ancho di Triuiso, di Padoa, di Vicēza, e di Verona, e d'altre città di quel braccio, cō tutto il Frioli, sopra lequali pretendeua, che l'imperio hauesse antichissime giurisditioni; entrò il Papa in questa Lega per ribauere da Venetiani non solo Rimini e Faēza concesseli prima, ma ancho Rauenna, Ceruia, & altri luochi della Romagna, ch'essi già molti anni possedeuano; & il Re di Spagna si mosse a questa impresa, per ricuperare Monopoli, & altri luochi che Venetiani possedeuano in Puglia; & il Duca Alfonso dissegnaua con l'occasione di ripigliarsi Rouigo col Polesene, ch'in altre guerre era stato da Venetiani al Ducato di Ferrara occupato.

Lega di Cābrai contra Venetiani.

Guerra crudele di quasi tutti i Prencipi Christiani contra Venetiani, e gran perdita di quella Republica. Guerra tra il Papa, & il Re di Francia; perdono i Francesi il Ducato di Milano, sono scacciati di Italia, Massimiliano Sforza è fatto Duca di Milano, Genoa si ripone in libertà, Medici sono riposti in Fiorenza, & il Papa muore. Cap. CXCVIII.

NOn si perdette d'animo il Senato Venetiano alla nuoua di tante potenze, che se gli moueuano cōtra, anzi messo mano a i lor thesori, raccolsero vn'essercito di trētatre mila fanti, e dieci mila caualli, e datone il carico al Cōte di Pitigliano lor Capitan Generale, & al Liuiano generale della cauallaria, lo mādarono ad incōtrare il Re Lodouico, ch'essendo giūto a Milano con quindeci mila caualli & trēta mila fanti, si era mosso contra i luochi de Venetiani, nel tēpo istesso che Francesco Maria nepote del Papa cō l'essercito da lui fatto su quello della Chiesa, era entrato vigorosamente in Romagna, e combattuta Faenza; hauēdo prima il Pontefice scōmunicati i Venetiani, e tutti i lor fautori. Hor incontratisi questi dui potenti esserciti in Ghiaradada, vēnero cō egual sperāza di vittoria al fatto d'arme; ma essendo nel primo affrōto state rotte e sbaragliate le prime file della battaglia Italiana prima dall'arteglaria, e poi dall'empito della cauallaria Frācese, si pose il resto del cāpo in tal terrore, che senza cōbattere, si diedero tutti chi quà chi là a fuggire, doue meglio credettero poter saluarsi, lassando la vittoria a' Francesi; col fauore dellaquale essi hebbero fra poco tempo Carauaggio, Brescia, e Crema; onde Venetiani non si trouando gēte da poterli resistere & intēdēdo, che Todeschi cominciauano a passare molto potenti l'Alpe, e che Faenza si era già resa all'essercito Ecclesiastico, temettero di nō esser totalmente destrutti; & si risolsero di cedere al tempo contrario, e mandarono subito ordine a i suoi magistrati di Romagna, che consegnassero Rauenna, Ceruia, Rimini, e gli altri luochi che possedeuano in Romagna al Papa, sperando in tal guisa placarlo; ma non per questo restò il Papa di star saldo nella Lega; e frattanto prese il

Papa scommunica e muoue guerra a Venetiani.

Fatto d'arme di Ghiaradada tra il Re di Frācia e Venetiani cō vittoria de i Francesi.

Città restituite da Venetiani al Papa.

Re

Giulio II. Massimiliano.

Rè Lodouino Peschiera; & il Duca Alfonso Ronigo, & Este, Castello distante da Padoa quindeci miglia, e di doue erano già vsciti gl'Estesi, hora Duchi di Ferrara. Restituirono ancho Venetiani le città della Puglia al Re Fernãdo, per non hauer tãti nemici a vn tẽpo, e fecero offerire all'Imperatore di restituirli Trieste, e gli altri luochi dell'Austria, purche restasse di passare in Italia; ma egli hauẽdo inteso la vittoria del Rè, e che dopò se gli erano date etiãdio Bergamo, Cremona, e tutti gl'altri luochi della Lombardia, ch'egli pretendeua che fossero del Ducato di Milano, non volse accettare il partito; anzi sollecitãdo il viaggio, passò in Italia, e senza alcuno ostacolo prese Gorritia, la Chiusa, Feltro, Bassano, Verona, Vicenza, e Padoa, e tutti gl'altri luochi di terra ferma, da Triuigi, e Ciuidal di Beluno in fuori, che si mantennero per la Republica Venetiana; acquistati i quai luochi l'Imperatore, senza voler abboccarsi col Rè, che con instantia lo ricercaua presidiò le Città prese, e se ne tornò in Alemagna. Crescendo ogn'hor più le miserie de' Venetiani, talche di spauenteuoli, che prima erano a tutti, per il lor gran stato, diuennero tutti degni di compassione; per il che abbãdonato ogn'altro pensiero de i luochi da terra, si diedero a prouedere la Città di Venetia di quãto gl'era necessario, per mãtenersi a vn lungo assedio, che preuedeuano esserli per venir sopra, e tentarono di nuouo per via d'ambasciatori di placare il Pontifice; ma li furono proposte da lui cõditioni tanto aspre, che ne presero sdegno, e col sdegno ripresero etiãdio l'animo, che se gli accrebbe cõ hauer in quei giorni Andrea Gritti lor Proueditore da terra, ricuperata cõ astutia la Città di Padoa, quarãta dui giorni dopò ch'ella era venuta in potere de gl'Imperiali, onde ancorche si vedessero quasi tutto il mondo cõtra, e che solo il Turco gli offeriua aiuto, (qual nõ volsero però essi accettare) rimisero insieme quanta più gente puotero, & hauẽdo ricuperato con la scorta del Pitigliano alcuni Castelli del Padoano, difesero ancho Padoa dall'Imperatore, che con nuouo essercito era venuto per ripigliarla, & lo astrinsero a tornare in Germania, & indi mandarono quindeci galee su per il Pò cõtra il Duca di Ferrara; le quali essendo poco dopò state dal Cardinale Hippolito fratello del Duca, di su da gli argini con l'artiglieria fracassate, e poste a fondo, se n'adolorarono essi di modo, che mandarono nuoui ambasciatori al Pontifice, e concedendoli quãto esso domãdaua, furono da lui (che cominciaua ad hauer sospetta la troppa grãdezza de Frãcesi in Italia) assolti dalla scomunica, e tolti per compagni nella guerra ch'ei dissegnaua di fare al Duca Alfonso per ricuperare ancho Ferrara alla Chiesa, come luoco dell'Essarcato di Rauenna, donato già anticamente da Carlo Magno alla Chiesa Romana; & a questo effetto passò il Papa in persona in Romagna, e di mezzo Inuerno prese la Mirandola; la onde il Rè Lodouico vedendo il Papa voltato, mandò vna gran parte del suo essercito contra Francesco Maria Duca d'Vrbino, e datali vna gran rotta, riprese Bologna per i Bentiuogli; da che mosso il Pontefice si scoperse apertamente nemico di Francia, & assoldate molte compagnie di Suizzari, & hauuto dal Rè di Spagna grosse bande di Spagnuoli; guidate da Pietro Nauaro, che di fantacino priuato era riuscitto valoroso Capitano, & in seruitio della Corona di Spagna haueua fatte nobili imprese, & acquisti in Barbaria, l'inuiò a Bologna per ritorla a i Frãcesi ma difendẽdola essi valorosamẽte, si ritirò l'essercito Ecclesiastico sotto Rauenna; Et il Rè Lodouico sprezzando le scommuniche del Papa, per abbassare la sua autorità, chiamò di consenso etiandio dell'Imperatore il Concilio Generale prima in Pisa, e poi in Milano di Cardinali, e Prelati nemici del Papa, come di suscitatore di tante guerre trà Christiani, oue fece cittare ancho il Pontefice; & frattanto hauendo fatto Generale delle sue genti Gastone di Fois suo nepote, lo mandò cõtra gli Ecclesiastici; il quale soc-

Città tolte dal Rè di Francia à Venetiani.

Città tolte dall'Imp. a Venetia.

Stato afflitto de Venetiani.

Andrea Gritti ripiglia Padoa.

Turco offerisce aiuto a Venetiani.

Papa perdona a Venetiani, e fassi lega cõ loro a dãni di Ferrara.

Mirandola presa dal Papa.

Papa nemico di Francia.

Rè di Francia chiama vn Concilio.

corse prima Bologna, ch'era trauagliata dalle genti del Papa; indi passato il Pò si mosse a gran giornate alla volta di Brescia, ch'in quei giorni era per trattato venuta in poter de Venetiani, e dato per strada vna rotta all'essercito Venetiano guidato da Giouan Paolo Baglione, ripresa Brescia, e la pose a sacco con grande vccisione d'huomini, nellaquale fece prigione Andrea Gritti, e fece squartare su la sua piazza Luigi Aungaro, che l'haueua fatta ribellare. Crescendo al Francese con le vittorie l'animo, vscì di Brescia e tornãdo verso Romagna, tolse seco il Duca di Ferrara con le sue gẽti, & andò a trouare l'essercito nemico, che si era ingrossato molto sotto Rauẽna, e venuto con esso al fatto d'arme il proprio giorno di Pasqua di Resurrettione, col fauore dell'artigliaria del Duca di Ferrara, che nel maggior furore del sãguinoso cõflitto, fece disserare nel fiãco de nemici, ne restò vittorioso; ma mẽtre egli troppo animosamẽte incalza vna grossa squadra di Spagnuoli, che stretti insieme si ritirauano, fù da vna archibugiata d'vno di loro vcciso; Fù questo fatto d'arme molto sãguinoso, e ne morirono pochi meno de i vincitori che de i vinti, essendoui restati vccisi de gl'vni, e degli altri meglio di venti mila soldati, saccheggiarono dopò la vittoria i Francesi le tende de i nemici, e vi fecero prigione il Cardinale Giouãni de Medici Legato del Papa, che fu poi Leone X. & indi essendoseli resa Rauẽna a patti, fu da essi crudelmente saccheggiata, senza portare ne ancho rispetto alle Chiese. Non si sbigottì per questa rotta l'animo inuitto di Papa Giulio, anzi sollecitando l'Imperatore, colquale si era prima collegato contra Francia, ottenne da lui vn potentissimo essercito insieme con Massimiliano Sforza figliuolo di Lodouico il Moro già Duca di Milano, per tirare col mezzo della persona di questo giouene l'animo delle Città Lõbarde al desiderio de i lor antichi Signori, & mouerle più facilmente a ribellarsi da i Francesi; nè riuscì vano questo suo dissegno, perciochè vnitesi queste genti con i Suizzeri ch'in seruitio del Papa erano passati in Italia, ne posero in tal spauento l'essercito de i Frãcesi, già molto debole per i molti perduti nel fatto d'arme di Rauẽna che senza venire al fatto d'arme vscirono d'Italia, e ritornarono in Frãcia, hauendo il Palizza Generale del Rè lassati buoni presidij in Milano, e nelle altre Città di quel Ducato, il che nõ impedì per questo ch'i popoli scacciandone i Francesi non si dessero a gara vno dell'altro a Massimiliano, che cõ l'essercito della lega si era apprcsẽtato a Milano che frà l'altre Città se li diede, & ẽtrato ch'egli fù in Milano, mãdarono ãcho i Genoesi a rallegrarsi seco, & ad offerirseli per amici, come quelli, che in queste riuolte si erano ribellati anch'essi da i Frãcesi, e col fauore del Põtefice si erano riposti nella lor antica libertà. Cõ l'occasione di questa guerra il Rè di Spagna haueua mosse l'armi cõtra il Rè di Nauarra Giouãni Alibretto fautore del Re di Frãcia, e toltoli la maggior parte del suo Regno, ch'ancora fino a i tẽpi nostri è dal Rè di Spagna posseduto; Ricuperato Milano, e l'altre sue città da Massimiliano ricuperò anche il Papa Bologna, e Rauẽna, & hebbe Parma, Piacẽza, per patti così fatti nel serrar la Lega, & i Venetiani si ripresero Crema, Verona, Vicẽza, & molti altri luochi di quel braccio; da che nacque vna nuoua Lega trà il Papa, e l'Imperatore cõtra Venetiani, perche voleuano questi Prẽcipi, che Verona, e Vicẽza restassero all'Imperio, e che di Padoa, e di Triuigi pagassero i Venetiani vn certo tributo in perpetuo alla Camera Imperiale, onde essi seruẽdosi del tẽpo per nõ esser più ridotti a i stretti passi ch'erano stati per il passato, trouãdosi etiãdio ingãnati da i Spagnuoli, che si erano impatroniti di Brescia, fecero anch'essi Lega col Rè di Frãcia, che faceua prouisione di nuoui esserciti per rimãdarli in Italia a racquistare quanto gl'era stato tolto da suoi nemici; & insieme cõtinuãdo il Cõcilio di molti Prelati in Lione di Francia, trattaua di far creare vn'altro Papa, opponendo finte accuse contra

Brescia presa, e saccheggiata da i Francesi.

Fatto d'arme di Rauenna con vittoria de Francesi.

Rauẽna presa, e saccheggiata da Francesi.

Massimiliano Sforza mandato dall'Imp. in Italia.

Ducato di Milano si da a Massimiliano Sforza.

Regno di Nauarra preso dal Rè di Spagna.

Papa fà Lega con l'Imper. contra Venetiani.

Venetiani fanno Lega col Re di Francia.

Giulio

Giulio per farlo deporre del Pontificato; Ma il Papa trouandosi in questo tẽpo molto vecchio, e grãdemẽte trauagliato, cosi per la tema dello Scisma, come per le grã guerre, che preuedeua apparecchiarsi all'Italia, dopò l'hauer riposti i Medici suoi fautori p forza d'arme in Fiorẽza, di doue n'erano stati già molti anni scacciati e tornatili nelle lor pristine dignità, scacciãdo i lor nemici, s'infermò e fra pochi giorni vẽne a morte a ventiuno di Febraro, l'anno nono, mese terzo, e giorno vigesimoquinto del suo Papato; hauẽdo in detto tẽpo in sei ordinationi creati vẽtisette Cardinali. Successe al suo tempo nel Patriarchato di Cõstãtinopoli a Pacomo Theolipto, in quella d'Aquilea il Cardinal Domenico Grimani Venetiano, & in quello di Venetia a Maffeo Gerardi, Lodouico Cõtarini, a lui Antonio Suriano, & a lui Antonio Cõtarini; Cominciò questo Põtefice vn Cõcilio generale Lateranẽse in Roma per opporlo a quello di Frãcia, ma preuenuto dalla morte nõ lo puote finire. Successe al suo tẽpo quel famoso miracolo nel distretto di Brãdeburg in Germania, di vn'hostia cõsecrata vẽduta a vn Giudeo in vn tabernacolo d'argẽto robato in vna Chiesa, ch'essendo da lui fatta in pezzi e ferita cõ vn pugnale cõ ingiuriose e villane parole, gittò tãto sãgue, ch'il Giudeo spauẽtato la gettò in vn fiume, ma stãdo essa sospesa sopra l'acque, la prese e gettolla prima nel fuoco, e poi in vn forno per abbrusciarla; ne con tutto ciò potendola a modo alcuno consumare, si scoperse quista sua scelerità, & portata l'hostia con solenne processione in luoco sacro, oue con gran diuotione è riseruata, fu il Giudeo con quello che gli l'haueua venduta con pene attrocissime vcciso, e presi altri quaranta Giudei, ch'erano in quel luoco cõfessarono l'hauere in disprezzo della nostra fede vcisi cõ le pũture d'achi sette fanciullini Christiani onde furono tutti abbrusciati viui. Morì in tẽpo di Papa Giulio il gran Turco Baiazetto, fatto attossicare da Selim suo figliuolo, per hauere egli l'imperio. Morì etiandio Henrico VII. Re d'Inghilterra, e li successe Henrico VIII. suo figliuolo. Ad Alessandro Re di Polonia successe Sigismondo Primo; regnando in Portugallo il Magno Emanuelle, che fece grandi acquisti nell'India Orientale, e nella costa dell'Ethiopia per mezzo di suoi valorosi Capitani; secondo che etiandio i Spagnuoli andauano di continuo accrescendo le lor conquiste nell'Indie Occidentali.

Giulio II. Massimiliano. — Medici rimesti in Fiorenza. — Morte di Papa Giulio. — Cõcilio Lateranense. — Miracolo stupẽdo di vn'hostia consecrata. — Selim Imp. de Turchi. — Henrico VIII. Re di Inghilterra

Elettione di Papa Leone, Selim gran Turco dà vna gran rotta al Sofi, distrugge il Regno dei Mamalucchi in Egitto; passano i Francesi in Italia, vi sono rotti, & scacciati di Lombardia, & i Venetiani lor collegati sono maltrattati da gli Spagnuoli; guerra tra Francia & Inghilterra, morte del Re di Scotia; si disfà il Concilio Schismatico, Genoesi si liberano da i Francesi, guerra d'Vngaria, e di Polonia. Cap. CXCIX.

Vacò per la morte di Giulio II. la Sede Romana decetotto giorni, & indi a tre di Marzo fu eletto in Sommo Pontefice de i Christiani il Cardinale Giouanni de Medici, quello ch'essendo Legato dell'essercito Ecclesiastico, fu fatto prigione da Frãcesi nella rotta di Rauẽna ilquale dopò l'esser stato poco men d'vn'anno lor prigione se n'era finalmente fuggito ne gli vltimi giorni della vita di Giulio, e giunse a Roma ch'egli era già morto e si erano i Cardinali serrati in Conclaui per darli il successore, nelquale essendo ancora esso entrato, fra pochi giorni preualendo i voti de i Cardinali gioueni, fu anch'esso giouene di trẽtasette anni eletto Papa. Fu egli figliuolo di Lorenzo de Medici, capo al suo tempo della Republica Fiorentina, in gratia delquale fu da Innocentio Ottauo creato Cardinale essendo d'età di tredeci anni. Dichiarato ch'egli fu Papa, si prese il nome di Leone X. & essẽdo per natura molto inchina-

M Dxiij. Leone X. Papa 221.

Leone X. Massimiliano.

Quieta natura di Papa Leone.

Imprese grãdi di Selim gran Turco.

chinato alla pace & al viuere riposato e quieto, cominciò nel principio del suo Papato a trattare cõ ogni suo potere di cõporre le discordie, ch'erano tra i Prẽcipi Christiani accioche poi vnite tutte le lor forze insieme, si opponessero alle formidabili di Selim gran Turcò, giouene di ferocissimo & inuitto animo, ilquale essendosi cõ l'empia morte data al padre, fatto dell'Imperio Turchesco signore, minacciaua di volere assaltare da più bande i Christiani; e l'hauerebbe fatto, se non fosse stato disturbato da Ismael Sofi Re di Persia, c'hauendosi cõ somma felicità soggiogato molto paese in Leuãte, e fattosi spauenteuole a tutti i suoi vicini, era entrato con grand'empito in quella parte dell'Asia, che obedina all'Imperio Turchesco; fece questa mossa del Sofi mutare dissegno a Selim, & voltatosi con le sue genti verso la Persia, venne al fatto d'arme con Ismael, & con molta vccisione de suoi, ne restò vittorioso; & indi voltandosi contra il Soldano del Cairo d'Egitto con molte battaglie ruppe, & vccise prima Campsone Soldano, & indi Tomobombeo suo successore, & impatronitosi dell'Egitto distrusse totalmente il Regno & il nome de i Mamalucchi, ch'erano vna grossa & potentissima fattione di Schiaui, che già molti anni ribellandosi ai lor padroni, s'erano di quel Regno insignoriti, e gran tempo se l'haueuano con sommo valore e buon gouerno mantenuto & ampliato.

Mamalucchi distrutti dal gran Turco.

Hor mentre Selim è in questi acquisti occupato, non volendo i Prencipi Christiani assentire alla pace propostali dal nuouo Papa, cominciarono di nuouo a guerreggiar tra loro, e facendo il Re Lodouico di Francia grossi apparecchi per tornare ad acquistar Milano, fu con vna potentissima armata dal Re Henrico d'Inghilterra grandemente trauagliato nelle riuiere della Guascogna per le sue antiche pretensioni, c'haueua in quelle Prouincie; ma esso fatta tregua col Re di Spagna, ancorche da lui pochi anni prima fosse stato occupato gran parte del Regno di Nauarra al Re Giouanni suo feudatario e parente, perche tanto era il desiderio di ricuperar Milano, che tenendo per all'hora poco conto della perdita di quel Regno, prouidde i suoi liti di bastante difesa contra l'Inglese, e fatto vn grosso essercito l'inuiò sotto la condotta del Tramoglia suo valoroso Capitano, e del Triuultio Milanese suo gran fautore, e nemico di casa Sforzesca alla ricuperatione della Lombardia, hauendo (come si disse) fatto ancho prima Lega cõ i Venetiani, e lassati liberi della lor prigionia il Liuiano & il Gritti, al primo de i quali diedero i Venetiani il Generalato del lor campo, che vacaua per la morte del Conte di Pitigliano, et il Gritti fu da essi creato Proueditore del Campo, ch'essi haueuano fatto per aiutare il Re nell'acquisto del Ducato Milanese, con conditione ch'il Francese aiutasse poi loro a ricuperare Cremona, Brescia, e gli altri luochi, che gli erano stati occupati nella passata guerra.

Henrico Re d'Inghilterra muoue guerra alla Francia.

Essercito di Francesi in Italia.

Lega tra Francia, e Venetiani. Il Gritti, & il Liuiano liberati di prigione.

Papa aiuta il Duca di Milano.

Alla nuoua di questa grossa guerra, che veniua adosso alla Lombardia, il Papa diede molti danari al Sforza, co i quali esso condusse in sua difesa grosse bande de Suizzeri, i quali gloriosi d'hauer già poco prima scacciati i Francesi di Lombardia, s'offersero prontissimi alla difesa del Duca Massimiliano, ch'essendo in quei giorni vscito di Milano, per andare ad incontrarli a Nouara, fu per opera di Sacramoro Visconte, leuato tumulto in Milano, e di nuouo riposto sotto la signoria del Re di Francia; i cui Capitani essendo fratanto giunti in Italia, vnitisi col Liuiano andarono all'assedio di Nouara, per farui prigione il Duca; ma essẽdo poco dopò giũti in suo aiuto vna grossa banda di Suizzeri, senza aspettare i compagni che li seguitauano, assaltarono con tanto empito l'essercito Francese, ch'in poco d'hora dopò grande vccisione lo misero in rotta & in fuga per laqual vittoria ribebbe il Duca Milano, e cessarono per all'hora le guerre di Francesi in Italia; percioche il Re richiamò il Tramoglia col suo essercito in Francia per opporlo al Re Inglese,

Milano sotto Francia.

Suizzeri rõpono il cãpo Frãcese.

che

che passato in persona a Cales, e congiontosi con le genti dell'Imperio, e co i Suizzeri minacciaua grandemēte da quella banda alla Francia; oue essendo poi andato ancho l'Imperatore, per ricuperare i luochi della Borgogna a Carlo suo nepote, diedero molte sanguinose percosse a Francesi, e li presero molte Cittade; a che mentre essi attendono, hebbe ancho il Re Henrico col mezzo de' suoi Capitani vna notabile vittoria de Scozzesi, ch'eran venuti in questa sua absentia ad assaltare il suo Regno; essendo ui nel fatto d'arme restati vcciso il proprio Re Giacomo valorosamente cōbattendo, insieme con quasi tutta la nobiltà Scozzese. Per laqual vittoria essendo grandemēte accresciuto l'animo a questo giouene Re, mētre aspira a gran cose, furono interrotti i suoi dissegni da vna improuisa pace fatta tra il Re di Francia & i Suizzeri; cō laquale essendo grādemēte indebolite le sue forze, & ingagliardite quelle del nemico, fu quell'impresa tralassata, & l'Imperatore se ne tornò in Alemagna, & Henrico fortificati i luochi presi, ripassò nel suo Regno. Liberato a questa guisa il Re Lodouico dalla grāde e pericolosa guerra, nella quale egli era stato cō suo pericolo inuolto, riconoscendo questo esser stato vn flagello datoli da Dio per lo Schisma, che teneua nella sua Chiesa, per placarlo riuocò & annullò totalmēte il Cōcilio Pisano, e cōmādò a i suoi Prelati che s'accostassero al Laterane se, & all'obedienza del Sōmo Pontefice; ilquale essēdo di dolcissima natura, perdonò a quei Cardinali e Prelati Schismatici, e li ritornò le degnità e titoli, dei quali erano stati priuati dal suo predecessore. Frattanto che così passano le cose tra Frācia & Inghilterra; l'essercito della Lega, del Papa dell'Imperio, e di Spagna, guidato dal Cardona, e da Prospero Colōna lor Generale seguitādo il Liuiano, che dopò la rotta de i Francesi a Nouara, haueua raccolte le gēti de Venetiani, e fiera cō esse ritirato sul Padoano, et era scorso dādo il guasto per tutto oue passaua fino a Mestre, & a Marghera, luoghi posti su l'vltimo confine di terra ferma verso Venetia & abbrusciato Mestre spararono come per dispreggo l'artegliaria contra Venetia, cinque miglia da quel luoco distante; indi nel voler ritirarsi verso Verona, li furono serrati i passi sul Vicētino dal Liuiano, e si trouaron ridotti a cattiuissimi termini di perdersi tutti, quādo nō fosse stato il Liuiano astretto cōtra sua voglia dal Proueditore Loredano ad abbādonar quei luochi forti, e calare alla pianura ad assaltare i nemici; oue venuto con essi al fatto d'arme, fur le sue gēti rotte, & esso a fatica si saluò fuggēdo in Padoa; restandoui vcciso il Loredano, cagione di quella battaglia, & hauēdo poco dopò hauuta Venetiani vn'altra rotta sul Friuli, oue perdettero ancō molti luochi, si trouarono talmēte indebolite le cose de Francesi in Italia, che nō li mādādo il Re Lodouico soccorso, come quello ch'era occupato nella guerra Inglese, rendettero al Duca Massimiliano il Castello di Milano, e quello di Cremona & vscirono totalmēte d'Italia, & hauēdo anco in quei giorni, o poco dopò i Genoesi astretti a forza i Francesi, che teneuano ancora la lor rocca, a rendersi a patti, disfecero a furor di popolo quella fortezza, & ricuperarono pur finalmente la libertà che già tanti anni per le lor discordie haueuano perduta. Successe in questi istessi tempi vna grandissima riuolutione in Vngaria, oue hauēdo cō l'occasione d'vna cruciata apparecchiata d'ordine del Papa contra il Turco, i Villani prese l'armi, e creatosi Re vno di loro, andauano distruggendo la nobiltà, laqual però finalmente preualēdo, con grādissima vccisione di quella disordinata moltitudine, ritornò il Regno nella sua prima quiete; nel tēpo ch'essendo grandissima guerra tra Gismōdo Re di Polonia, e Basilio Re dei Moscouiti, dopò molte fattioni minori restarono i Polacchi vittoriosi in vn grā fatto d'arme, e ricuperarono alcuni luochi, che da i Moscouiti gli erano stati in quella guerra occupati.

Leone X. Massimiliano.

L'Imp & il Re d'Inghil terra vniti a danni de la Francia.

Re di Scotia vcciso.

Concilio adulterino annullatò.

Dolce natura di Papa Leone.

Venetiani trauaglhati dall'esserci to nemico.

Rotta de Venetiani all'Olmo.

Frācesi esco no totalmē te di Lombardia.

Genoesi si ripongono in libertà.

Riuolutione de Villani in Vngaria.

Paci-

Leone X. Massimiliano.

Pacifica il Papa i Prencipi Christiani, muore il Re Lodouico, li succede Francesco che passa in Italia, e piglia il Ducato di Milano; Carlo succede al Re Fernando in Spagna; passa l'Imperator sotto Milano; pace tra tutti i Prencipi Christiani; Martin Luthero semina nuoue heresie, racquistano Venetiani i suoi luochi di Lõbardia si da fine al Concilio Lateranense, & è dal Papa dannato Luthero & i suoi seguaci; Carlo V. succede all'Imperator Massimiliano; Solimano a Selim; si rinuoua la guerra in Lombardia, & Francesco Sforza è riposto nel Ducato di Milano; morte del Papa, vn Romito si fa Rè; Giesuiti principiano la lor Religione. Cap. C C.

IL Papa ch'alle nuoue delle gran vittorie di Selim Imperator de Turchi, restaua tutto trauagliato, e dubitaua ch'vn giorno quella grã tẽpesta si voltasse cõtra Christiani, nõ cessaua di cõtinuo di procurare la pace tra Prencipi della Christianità, acciohe dismesse le lor guerre, si potessero vnitamẽte opporre al nemico cõmune, e della fede di Christo, quãdo si fosse egli mosso a danni loro; e trouando primieramente il Re di Francia a ciò molto inchinato, come quello ch'era stanco dalle molte percosse riceuute nelle passate guerre, l'indusse a pacificarsi col Re d'Inghilterra, & a far seco parẽtado, col pigliar vna sua sorella per moglie; ilche essendo stato cõcluso, mentre il vecchio Re attendeta troppo alla giouene moglie, caddè infermo, e fra pochi giorni vsci de vita; non hauendo figliuoli maschi, li successe nel Regno Francesco di Valois Duca d'Angolem suo genero, e marito di sua figliuola Claudia, ch'egli haueua già promessa all'Imperatore per Carlo Conte di Fiandra suo nepote; ilquale nel principio del suo Regno raffermò prima la pace col Re d'Inghilterra, e poi la trattò e conclusi cõ l'Imperatore; indi essendosi posti i Genoesi di nuouo sotto la corona di Francia, per opera d'Ottauiano Fregoso lor Dose, & hauẽdo egli fatto lega cõ Venetiani, cominciò a mettere in ordine il maggior essercito, che mai passasse di Francia in Italia, per racquistarsi Milano; la onde il Duca Massimiliano raccõmandandosi al Papa & a Suizzari, fece la maggior prouisione ch'egli puote di gente per mãtenersi il Stato; ma essendo il Re Francesco passato in persona con essercito potentissimo e cõ grandissima quantità d'Artigliaria a questa impresa, vẽne cõ l'essercito Ducale al fatto d'arme poco distãte da Milano; ilquale per la gran virtù de Suizzari ch'erano nel cãpo Sforzesco, fu lungo e sanguinoso, come quello che durò tutto vn giorno, e gran parte dell'altro con dubbia fortuna, ma preualendo finalmẽte i Frãcesi per il lor grã numero, e per le molte artigliarie, & per il soccorso che li sopragiũse il secondo giorno dell'essercito Venetiano guidato dal Liuiano, si ritirarono i Suizzeri, e con l'insegne inalborate abbandonando la battaglia e la difesa del Duca, se ne tornarono al suo paese; & il Re vittorioso hebbe poi facilmẽte in suo potere tutto quel Ducato, essendoseli il Duca Massimiliano arreso con alcune cõditioni, che hauẽdoli ceduto tutte le sue ragioni in quel Ducato, da lui fu mãdato in Francia, oue visse poi poco tẽpo, proueduto honoratamẽte dal Re di quanto se li cõueniua per il suo viuere e de'suoi. Spiacque all'Imperatore questo successo di Milano, & cominciò a far essercito per passare in Lombardia, e scacciarne di nuouo i Francesi; Ma il Re Francesco hauendo dopò la vittoria ricercato il Papa di pace, & essendoli da lui concessa, s'abboccarono in Bologna, & fermata Lega tra loro, se ne tornò il Re con le sue genti in Francia, lasciando il Duca di Borbone con grossi presidij al gouerno di Milano, & essendo il Liuiano, assettate che furono le cose tra il Papa & il Re, tornato cõ le sue gẽti indietro, p ricuperare a Venetiani Brescia e Verona; ma hauẽdo egli nella giornata di Milano

Pace tra Francia & Inghilterra

Morte del Re Lodouico.

Frãcesco di Valois Re di Francia.

Genoesi tornano sotto Francia.

Il Re Francesco passa in Italia, e prende il Ducato di Milano.

Pace tra il Papa, & il Re di Francia.

Milano fatta maggior fattica, di quello che si conueniua alla sua età, morì d'una malattia quiui presa, mētre s'apparecchiaua di dar l'assalto a Verona. Fece dopò queste cose l'Imperatore lega col Re di Spagna, e co i Suizzeri, e messo insieme vn potētissimo essercito, mētre s'apparecchia a passare in Lōbardia, vēne a morte Fernando Re di Spagna, suo collegato, qual nō hauēdo figliuoli, lasciò per testamento vniuersale herede di tutti i suoi Stati Carlo signor di Fiādra, e figliuolo di Giouāna sua figliuola, e di Filippo figliuolo dell'Imperatore; per la cui morte nō restò l'Imperatore di proseguire la dissegnata impresa, anzi vnitosi cō grossissime bāde di Suizzeri, se ne passò in persona sopra Milano, e vi pose l'assedio, ma trouādosi dētro alla difesa Borbone, il Triuultio, & il Proueditore de Venetiani Andrea Gritti, con grossissime bāde di valorosi soldati, nō hebbe ardire di darli l'assalto, anzi poco dopò essendo entrato in sospetto d'esser tradito da i Suizzeri, abbādonò d'vn subito l'assedio, & senza hauer fatto cosa alcuna degna di tāto moto, se ne ritornò in Alemagna; dopò la cui partita essendo andato Borbone in Frācia, oue hebbe dal Re il Titolo di grā Cōtestabile, li fu mādato per successore nel gouerno di Milano Odetto Lotrecco, ilquale subito vnitosi cō Venetiani andò a cōbatter Brescia, e dopò molti sanguinosi assalti, nō la potendo più i Spagnuoli difendere, s'arresero cō honorate cōditioni, & a questo modo tornò vltimamente Brescia in poter de' Venetiani, & essendo poi andato Lotrecco col cāpo a cōbatter Verona, vi trouò vna dura resistenza, percioche Marc'Antonio Colonna lassatoui dall'Imperatore in guardia, la difese per molto tēpo con sommo valore e prudēza; e fratāto che questa città si combatteua, il giouenetto Carlo signor di Fiādra, e nuouo Re di Spagna, fece pace e parētela col Re di Frācia, nellaquale inchiuse anco l'Imperator suo Auo, ilquale riceuuta vna grossa sōma di danari da Venetiani, li renonciò Verona, e gli altri luochi, che già gli haueua tolti in Lōbardia, cō che si diede per all'hora fine alle guerre della Lōbardia; Et Francesco Maria Duca d'Vrbino, che poco prima era stato priuo dello Stato dal Papa, che vi haueua creato Duca Lorenzo suo nepote, assoldati i soldati sbandati di questi esserciti, rientrò dopò molti auenimenti nel suo Ducato al dispetto dell'essercito Ecclesiastico, che gli lo prohibiua. Intorno a questi tēpi Martin Luthero di natione Sassone, e frate dell'ordine de gli Eremitani di santo Agostino, per vn certo disgusto ch'egli hebbe con la Corte Romana, cominciò in Alemagna a Predicare contra l'auttorità del Sommo Pontefice, contra l'Indulgenze, e contra il sacrificio della Messa, & a seminare vna nuoua heresia nella Chiesa di Christo; laquale essēdo stata abbracciata, e fauorita da Giorgio Duca di Sassonia, in poco tēpo si diffuse per molto paese, e partorì nuoui heresiarchi, da i quali fino a tēpi nostri è tāto trauagliata la Christiana Religione, cō perdita di tante e tante anime, ch'ingannate da i falsi argomenti d'huomini ribaldi, e di pessima vita, ancorche dotti, le vanno del continuo accettando. Subito che si scoperse questo veneno in Alemagna, ne diede l'Imperatore auiso a Papa Leone, ilquale in quei giorni haueua fatto cōchiudere il Concilio Lateranense gia cominciato da Papa Giulio Secondo, e publicare i sacri Canoni in esso fatti. Spiacque grandemente al Pontefice questa nuoua piaga della Christianità, e tanto più, ch'egli hauēdo già pacificati tra loro i Prencipi Christiani, faceua in quei giorni ogni opera che si facesse la Cruciata cōtra Selim Imperator de Turchi, che domato come si disse gran parte del Leuante, dissegnaua di voltar le sue genti vittoriose contra i Christiani di Ponente. Vedeua il Papa che questi nuoui e grossi tumulti d'heresia sariano per dar grande impedimento alla santa impresa da lui dissegnata; onde instando anco l'Imperatore, ch'egli vi prouedesse, fece citar Luthero a Roma, ne vi essendo esso comparso, dannò

Leone X.
Massimiliano.
Morte del Triuulzio.
Morte di Ferdinando Re di Spagna.
Carlo Re di Spagna.
L'Imp. passa sotto Milano.
Borbone difende Milano.
Odetto Lotrecco prēde Brescia.
Pace tra il Re Francesco & il Re Carlo.
Verona torna sotto Venetiani.
Duca d'Vrbino torna in Stato.
Martin Luthero nuouo heresiarca.
Cōcilio Lateranense compito.

Leone X.

Carlo V.

Luthero scommunicato dal Papa.

Morte dell'Imp. Massimili. 39.

Carlo V. Imp. M D xix.

Solimano Imp. de Turchi.

nò tutti i suoi dogmi, & scommunicò lui con tutti i suoi adherenti e fautori. Poco dopò questo venne l'Imperator Massimiliano a morte, hauendo tenuto l'Imperio venticinque anni tra molte turbulentie; & ancorche Francesco Re di Francia facesse grande instanza cõ gli Elettori per essere eletto egli Imperatore, hauẽdo quell'Imperio hauuta la sua origine in Carlo Magno Re di Frãcia, fu nondimeno tale l'inchinatione, c'hebbero tutti a Carlo nepote del morto Imperatore giouenetto d'anni decenoue, e che di fresco era successo ne i Regni di Spagna, che a lui diedero tutti il lor voto, & esso nell'Imperio successe; da che hebbe origine quell'odio, che partorì poi tãte guerre tra questi dui Prencipi con quasi la total ruina de popoli Christiani. L'istesso anno, che morì l'Imperatore Massimiliano, morì anco il formidabile Selim grã Turco, e li successe nell'Imperio Solimano suo figliuolo. Hauuta Carlo la nuoua della sua elettione all'Imperio, se n'andò subito in Alemagna, e fu coronato in Francfort, per la cui absenza si leuò contra di lui vna grã ribellione in Spagna, & anco il Re di Frãcia cõ questa occasione tẽtò di ricuperar il Regno di Nauarra di mano degli Spagnuoli, e restituirlo ad Arrigo figliuolo di quel Re Giouanni Alebretto, che pochi anni prima n'era stato scacciato da Fernando, e che di quel Regno ne teneua poco più che il nome, ma fu tale il valore de i Capitani dell'Imperator Carlo, che domarono i ribelli, & acquietata la Spagna, cõ vna rotta data a Frãcesi, gli astrẽsero ad abbãdonare la dissegnata impresa.

Lega del Papa, Imp. e Suizzeri.

Si trouaua Papa Leone mal sodisfatto dell'amicitia del Re di Frãcia per cagione di Parma e di Piacẽza, ch'essẽdo prima state della Chiesa, il Re l'haueua volute per lui, come delle ragioni del Ducato di Milano; laonde tumultuãdo in quei giorni i Suizzari per la rotta da lui riceuuta a Milano, & l'Imperatore per hauer egli mãdato essercito per torli il Regno di Nauarra, e desiderãdo l'vno e gli altri di vẽdicarsene, facilmẽte il Potefice entrò in Lega cõ loro, con pretesto di voler riporre nel Ducato di Milano Frãcesco Sforza fratello del già Duca Massimiliano, ch'era morto in Frãcia.

Guerra in Lombardia contra Frãcesi.

Francesco II. Sforza Duca di Milano.

Messo per tãto insieme vn potẽtissimo essercito passarono in Lombardia guidati da Prospero Colõna, dal Marchese di Pescara, e da Antonio da Leua, e dopò molte e diuerse fattioni, furono i Francesi scacciati di quasi tutto il stato di Milano, e riposto Francesco Sforza nella Signoria de suoi antichi; con somma allegrezza del Papa, che per gli accordi della Lega, rimase patrone di Parma e di Piacenza.

Morte di Papa Leone.

Ma poco godette di questa allegrezza, percioche poco dopò vscì di vita, come dicono alcuni, di veneno, a i dui di Decembre, hauendo tenuto il Papato otto anni, otto mesi, e venti giorni, nelqual tempo haueua egli in otto ordinationi che fece nel mese di Marzo, d'Aprile, di Giugno, di Luglio, di Agosto, di Settembre, e di Decembre, creati quaranta dui Cardinali, vno de i quali fu il suo successore Adriano VI. e Papa Clemente VII. suo nepote.

Antonio Grimani Dose di Venetia.

Successe al suo tempo nel Patriarchato di Costantinopoli Ieremia a Theolipto. Diede questo Pontefice il titolo di difensore della fede ad Henrico VIII. Re d'Inghilterra, per lui e per i suoi posteri, per hauer egli scritto vn libro cõtra l'heresie di Luthero. L'anno istesso che morì il Papa, morì ancho in Venetia il Dose Loredano, e li fu dato per successore Antonio Grimani.

Huomini famosi nelle lettere.

Tra i molti virtuosi che fiorirono al tempo di Papa Leone furon di gran nome Pietro Bembo Cardinale, Nicolò Massa, Guglielmo Budeo, Agostino Steucchio, Giacomo Sadoletto, e Tomaso Vio Gaetano Cardinale.

Vn Romito si fa gran Re nell'Africa.

Fù cosa notabile anco al suo tempo, ch'vn Romito Mahometano in Africa con la sua hipocrisia e prediche, seminando nuoue zizanie in quella falsa fede, corruppe in modo gli animi di quei popoli, che di Romito lo essaltarono al Regno di Fessa, e di Marocche, ilquale fatto Re mostrò poi tal valore, che mise sottosopra tutta

l'Afri-

l'Africa, e se ne fece di gran parte padrone; i cui descendenti fin hoggi in quel le parti regnano. Speraua forsi Luthero con le nuoue heresie da lui diuolgate fare il simile, & ascēdere col braccio de i solleuati da lui, al sommo gouerno di santa Chiesa, ma difendendola il suo sposo Christo, riuscirono vani i suoi empij dissegni, e la puote trauagliare, ma nō opprimere. Nell'ultimo anno della vita di questo Pōtefice, Ignatio Laiola Spagnolo cominciò a dar principio alla Religione de Giesuiti, che in poco tempo si è poi quasi per tutto il mondo dilatata con grandissima vtilità del popolo di Christo, affaticandosi del continuo quei padri in instruirlo nella sacra dottrina Christiana, e nella vita che deue tenere per acquistarsi il Cielo. Di modo che secondo ch'il Demonio si seruiua in questi giorni di Luthero e de' suoi seguaci, per ruinar la vera fede; così piacque a Dio di seruirsi di questi per opporli cō la lor sāta dottrina all'heretiche prauità di quelli, & mātenere nella sua Chiesa il vero lume della fede; e secondo che quelli vāno distruggendo, questi vanno con felice riuscita edificando.

Adriano VI. Carlo V. Empio dissegno di Luthero. Ignatio fondatore de i Giesuiti. Prouidēza di Dio verso sua santa Chiesa.

Papa Adriano è eletto essendo in Spagna; Genoa è saccheggiata da gli Imperiali, Papa viene à Roma; Solimano piglia Belgrado, & indi Rodi, i Caualieri di Rodi vanno à Malta; muore il Papa & è eletto Clemente VII. Re di Francia è fatto prigione à Pauia; guerra tra il Papa e gli Imperiali, Roma presa dall'essercito di Borbone, e messa à sacco, & il Papa assediato in Castello Sant'Angelo. Cap. CCI.

TRentasette giorni vacò la Romana Chiesa per la morte di Papa Leone, ne potendo i Cardinali accordarsi ad eleggersi alcuno di loro, si cōuennero finalmēte a i noue di Genaro in persona del Cardinale Adriano detto d'Olanda, figliuolo di Fiorenzo da Renzan villa del distretto di Bresela, che cōdotto fanciullo d'otto anni da vn Fiamengo nella città di Traietto d'Olanda, mostrò quiui tale indole di grandissimo ingegno, che fu accettato nel Collegio di Louanio, oue fece nelle lettere humane e diuine tal frutto, che l'Imperator Massimiliano lo diede per Maestro di Carlo suo nepote; il quale riuscito che fu poi Imperatore, ottenne da Papa Leone; che lo creasse Cardinale, & di lui si seruì in importāti gouerni; & quādo i Cardinali l'elessero Sommo Pontefice, si ritrouaua al gouerno di Spagna, e quiui hauuta nuoua della sua elettione, & accettatola, si apparecchiò di passarsene a Roma, hauendosi confermato il suo nome d'Adriano; ma prima ch'egli vi giūgesse, cōtinouādosi in Lōbardia la guerra tra gli Imperiali e Frācesi, gli Adorni ch'erano fuorusciti di Genoa, ottennero da i Capitani Imperiali, d'esser rimessi cō le lor forze nella patria, scacciandone i Fregosi, che teneuano la parte di Frācia; ma nel prēdere gli Imperiali la città a forza, la diedero a sacco al lor essercito, e fatto prigione il Dose Fregoso con tutti i suoi, ne diedero il gouerno ad Antoniotto e Girolamo Adorni; poco dopò il qual sacco vi giunse il Papa, e di quì si cōdusse felicemēte a Roma, oue cō grā riputatione del suo nome era da tutti aspettato; ma non riuscì tale, quale se l'haueua il mondo imaginato; percioche Solimano grā Turco, hauendo pochi anni prima data vna grā percossa a Lodouico Re d'Vngaria, li tolse Belgrado fortissimo Bastione della Christianità da quella parte, e si era in questo tēpo posto all'assedio di Rodi; & ancorche per cinque mesi li facessero que i valorosi Caualieri Hospitalarij gagliarda resistenza, conuennero finalmente cedere alle grā forze Turchesche; percioche non facendo il Papa prouisione alcuna di soccorrerlo, secondo che dal gran Mastro di quella Religione era con spessi messi ricercato, anzi spingendo le genti del suo stato in Lombardia in seruitio dell'Imperator suo alieuo; & essendosi scoperto in Rodi vn tradimē-

M D xxij. Adriano VI. Papa 222.

Genoa saccheggiata da gli Imperiali.

Papa Adriano in Roma.

Solimano piglia Belgrado.

Adriano VI. Carlo V.

to di grandissimo danno a gli assediati,si trouò il gran Mastro a tal termine,che presto era per cadere in poter del nemico; laonde per saluar la vita al residuo di quei nobili Caualllieri, & al mal condotto popolo,si arrese con honorate conditioni a Solimano, e si transferì con quanti lo volsero seguire a Tripoli di Barbaria, ch'egli tolse a i Mori,di doue se ne passò poi su l'Isola di Malta;oue sin'hoggi mantengono quei Caualllieri honoratamente il lor seggio, di continuo scorrendo con le lor galee ad infestare i liti,& i legni de gli infedeli. Biasmauano molti il poco pensiero che si haueua preso il Papa di procurar la difesa di vn luoco tanto importante a Christiani, & questo successo scemò molto quella espettatione che si era già di lui concetta; & egli trauagliato da questo caso.e da vna grandissima peste,ch'era all'hora in Roma, s'infermò e venne a morte a i quattordeci di Settembre, hauendo tenuto la Sede di Pietro vn'anno,otto mesi,e sei giorni,& in detto tempo creato vn solo Cardinale. Morì al suo tempo il famoso Emanuelle Re di Portugallo, ilquale in più volte col mezzo de i suoi famosi Capitani,si era soggiogati molti Re dell'Indie Orientali,e fattosi patrone delle spetiarie,l'haueua diuertite dalla nauigatione de Mori nel mar Rosso, & girando ogni anno i suoi legni tutta l'Ethiopia, le cõduceuano con sua grande vtilità, e molto commodo de i Christiani di Ponente,in Lisbona al dispetto de Turchi,ch'vniti con gli Indiani si sforzauano d'impedir questa nauigatione, per il danno che ne patiuano, ma furon da i Porthugesi vinti e scacciati; e li successe nel Regno Giouanni suo figliuolo, come successe nel Dogado di Venetia al Grimani, il famoso Andrea Gritti, meritissimo di quel grado per le molte imprese militari da lui fatte in seruitio della sua patria. Al tempo di questo Papa essendosi Christerne Re di Dania alienato dalla fede Catholica, fu per le sue bestialità preso dai suoi sudditi, & tenuto longo tempo incatenato in prigione come vna fiera, nelle quali catene anco dopò alquanti anni miseramente morì Morto Adriano si ridussero i Cardinali in Conclaue in Roma nel luoco solito,& essendo tra loro gran disparere sopra l'elettione del Papa, vacò la Sede Romana dui mesi e quattro giorni, in fin de i quali elessero finalmẽte a i decenoue di Nouembre il Cardinale Giulio de Medici Fiorentino, figliuolo di Giuliano,e nepote di Leon X. che si prese il nome di Clemente VII. e nel principio del suo Papato, si volse mostrar neutrale, nè si scoperse per l'Imperio, nè per Francia,ma voleua da tutti esser tenuto egualmente per padre amoreuole, secondo ch'alla sua degnità si conueniua. Erano in questo tempo passati i Francesi sotto la guida dell'Ammiraglio in Lombardia, di doue ne furono dopò molte fattioni da gli Imperiali scacciati, i quali non contenti di questo, inuitati da Carlo Duca di Borbone, che si era ribellato al suo Re,& accostato all'Imperatore, e guidati dal Marchese di Pescara, passarono in Prouenza, con speranza di farui acquisti grandi; ma non li reuscendo i dissegni & intendendo ch'il Re in persona li veniua a trouare,ritornarono in Italia, & il Re Francesco con l'essercito apparecchiato per difesa della Prouenza passò l'Alpi,e calato in Lombardia,prese felicemente Milano, & indi hauẽdo posto l'assedio a Pauia, dopò l'haueruelo tenuto quattro mesi, fu da gli Imperiali nelle proprie trinciere assaltato all'improuiso e valorosamente combattendo, cadẽdoli sotto il cauallo, fu fatto prigione, e le sue genti rotte e sbaragliate; & menato à Genoa, fu di quì condotto prigione in Spagna. Successe questo caso l'anno ch'in Roma si celebraua il santissimo Giubileo, ma non con la solita frequenza delle genti, da tante guerre impedite. Grandemente s'alzarono gli Imperiali per questa vittoria, e cominciarono a trattare cõ false oppositioni di scacciare Frãcesco Sforza del Ducato di Milano,e di farsi patroni di tutta Italia, dalla quale dishonestà mosso il Papa e Vene-

Rodi presa dal Turco.

Caualllieri di Rodi si riducono à Malta.

Peste in Roma.

Morte del Papa.

Giouanni Re di Portugallo

MD xxiii. Clem. VII. Papa 221.

Francesco Re di Francia prende Milano & è fatto prigione sotto Pauia.

Anno del Giubileo.

Venetiani fecero lega insieme in difesa dello Sforza, e vnite le lor genti vicino a Milano, non puotero impedire che Anton da Leua, & Alfonso Marchese del Vasto, ch'era successo al Pescara già morto non astrengessero talmente cō la fame quella città, ch'il Duca non potendo più sopportare il lungo e duro assedio, mosso a compassione dell'infelice popolo che tanto patiua per esserli fedele, li diede la città, e si ridusse a Cremona, e poco dopò passando vn'essercito di Todeschi a Roma, guidati da Vgo Moncada, e dal Cardinal Colōna nemico del Papa; & trouādola sfornita di difesa vi entrarono e sualiggiarono tra l'altre cose il palazzo del Papa; col quale hauēdo poi Carlo di Lanoia, Vice Re di Napoli e gli altri Capitani Imperiali fatto tregua, s'vscirono di Roma, & il Papa liberato da quella paura, si dichiarò nemico dell'Imperatore, e chiamò Monsù di Valdemonte & i Frācesi in Italia all'acquisto del Regno di Napoli, oue si fecero diuerse fattioni per mare e per terra, con vittoria hor de gli vni hor de gli altri; ma intēdēdosi, ch'il Duca di Borbone se ne veniua cō vn grosso essercito di Todeschi e di Spagnuoli alla volta di Roma; il Papa per diuertir questa ruina che soprastaua alla città sprouista di gēte da poterla difendere, fece pace cō l'Imperatore col mezzo del Vice Re di Napoli; laqual fu poi cagione del sacco di Roma; percioche il Papa cōfidatosi nelle promesse del Lanoia, che per nome dell'Imperatore l'haueua negotiata e conclusa, licentiò quelle poche genti di guerra c'haueua, e frattanto Carlo di Borbone, che come si disse, con quaranta mila soldati tra Todeschi, la maggior parte Lutherani, e Spagnuoli, veniua in aiuto delle cose di Napoli, & ilquale per accrescersi più l'essercito, haueua fatto diuolgare, ch'egli voleua dar Roma a sacco alle sue genti, e però erano concorse ancho grosse squadre d'Italiani nel suo campo, per la maggior parte fuorusciti, & huomini di mal'affare, e scelerati; ancorche li fosse intimata dal Lanoia questa pace, non volse restare di proseguire la dissegnata impresa, e giunto à Roma, e datoli l'assalto, trouandoui solo la debile difesa del popolo, ancorche egli restasse nella muraglia vcciso d'vn colpo d'vn falconetto; entrò nondimeno il suo essercito per forza in Roma e vi fecero tutte quelle crudeltà e dishonestà, e rapine, ch'imaginar si possono; essendosi il Papa ritirato in Castello, oue fu da essi strettamente assediato. Attribuiscono alcuni questa ruina del Papa, allo sdegno c'haueua seco Francesco Maria Duca d'Vrbino per i danni già patiti da casa de i Medici; ilquale essendo generale dell'essercito della Lega, s'haueria potuto opporre al furore dell'essercito di Borbone con più diligenza che non fece quando da lui fu rotto al Menzo, e vi morì il valoroso Capitano Giouanni de i Medici Capitano delle bande negre; e che poi seguendolo à picciole giornate, li diede campo di giungere à Roma a far quanto vi fece.

Clemen. te VII. Carlo V.

Aspirano gli Imperiali al Dominio di tutta Italia.

Milano si arrēde a gli Imperiali.

Il Papa chiama i Francesi all'acquisto di Napoli.

Pace tra il Papa, e l'Imperatore.

Borbone và ad assaltar Roma.

Roma presa da Todeschi e da Spagnuoli saccheggiata.

Re di Francia liberato di Prigione manda Lotrecco con grosso essercito in Italia in soccorso del Papa. Pauia è presa da Francesi, Genoa torna sotto Francia, Medici sono scacciati di Fiorenza; il Papa è liberato dall'assedio di Napoli. destruttione dell'essercito di Lotrecco; il Doria fattosi Imperiale rimette Genoa in libertà; successi de i Venetiani in Puglia; pace tra l'Imperatore & il Re di Francia, Lega tra il Papa l'Imperatore. Coronatione dell'Imperator di mano del Papa, Francesco Sforza rimesso nel Ducato di Milano. Cap. CCII.

FRancesco Re di Francia, che come si disse, era stato fatto prigione da gli Imperiali à Pauia, e condotto in Spagna, fu dall'Imperator Carlo con certe cōditioni

Clemente VII. Carlo V.

Re di Francia e liberato di prigione.

e, cõ darli Leonora sua sorella per moglie liberato di prigionia, e rimãdato honoratamente nel suo Regno. Dissimulò egli per vn poco di tempo la riceuuta ingiuria, ma quãdo intese le sceleratezze vsate da gli Imperiali cõtra il Sõmo Pontefice, e che lo teneuano assediato in Castello sant'Angelo, li parue questa honoratissima occasione di romper guerra all'Imperatore, in difesa della persona, & auttorità del sacro Põtefice di tutti i Christiani, e collegatosi cõ Henrico Re d'Inghilterra, fece vn copioso e potẽte essercito, e mandollo in Italia sotto il gouerno di Lotrecco suo vecchio e famoso Capitano, ilquale callato che fu in Italia, prese ageuolmente molte città della Lõbardia, e cõgiõtosi cõ l'essercito de Venetiani, andò a cõbattere la città di Pauia, per vẽdicare l'ingiuria quiui riceuuta dal suo Re, & hauuta la sua Rocca, dopò molte ruine fatteui, da chi l'haueua in guardia, entrò per essa l'essercito furibondo nella città, e senza rispettar sesso ne etade, vi fece vn horribile vccisione, e postala a sacco nõ restò atto alcuno d'auaritia e di lussuria che nõ vi si facesse dall'insolẽte turba de' soldati, ancorche Lotrecco et i suoi principali Baroni vsassero tutto il poter loro per cõseruare l'honore delle dõne. In questo istesso tẽpo essendo stato creato dal Re Frãcesco suo General Ammiraglio da Mare Andrea Doria gentilhuomo Genoese, era egli passato cõ l'armata sopra Genoa per scacciarne gli Adorni, & tornarla alla diuotione di Francia; & vi haueua fatte molte honorate fattioni, in vna delle quali ancor fur le sue gẽti rotte in terra per il disuantaggio del luoco, & vi fu fatto prigione Filippo Doria suo nepote e Luocotenẽte; ma hauẽdoli poi Lotrecco mãdato Cesare Fregoso, ch'era al soldo de Venetiani, & era figliuolo di quel Giouanne Fregoso, che fù già Dose di Genoa, in aiuto con vna grossa banda di soldati, fu astretto il Dose Adorno a rilassare il Doria di prigione, e col suo mezzo ottenne di potersene vscire cõ la vita della patria, nella quale essendo entrato il Fregoso col suo essercito, la ripose di nuouo sotto la corona di Francia. Presa Pauia, dissegnaua Lotrecco d'andare a combatter Milano, ma instando l'Ambasciatore del Re d'Inghilterra, & i Prelati, che dal sacco di Roma si erano quà e là dispersi, & alla sua giunta in Italia si erano trãsferiti nel suo cãpo, ch'egli hauesse l'occhio alla principale intẽtione, per laquale s'era fatta questa mossa, e che con ogni prestezza possibile andasse a liberare il Papa, ch'empiamẽte era tenuto assediato da gli Imperiali; mosse l'essercito alla volta di Roma, e dopò l'hauer passato i freddi dell'Inuerno in Bologna. s'inuiò per la Marca verso il Regno di Napoli, per cauare in tal guisa l'essercito Imperiale di Roma, senza che quella città sentisse altra percossa; Hor l'Imperatore vedendosi contra tutti i Prẽcipi Christiani per cagione del Papa, mãdò sue cõmissioni al Prẽcipe d'Orange, ch'era successo nel Generalato al Borbone et a gli Capitani principali di q̃ll'essercito, ch'ottenuto dal Papa danari da pagar le gẽti, et ostaggi, lo rimettessero in libertà, leuandoli l'assedio, nel qual già sette mesi lo teneuano; il che essẽdo essequito, se ne fuggì vna notte il Papa incognito in Oruieto sua forte città, oue fu da gli Ambasciatori di tutti i Prẽcipi Italiani visitato, da Fiorẽtini in fuora, i quali nel tẽpo delle sue calamità, haueuano prese l'armi, e scacciati i Medici del principato di quella Republica, e banditili, insieme col Papa di tutto il lor stato, vi haueuano introdotta vn'altra forma di gouerno, essendosi collegati cõ Frãcia, e cõ Venetiani per esser col lor aiuto manteunti nel stato che s'haueuano preso, di che ne prese il Papa tal sdegno, che piegò l'animo a pacificarsi con l'Imperatore per castigare la ribellione della sua patria. Hor entrato che fu Lotrecco nel Regno di Napoli, cominciò a impatronirsi delle città, quali per forza, e quali a patti nõ vi essendo chi li facesse troppa resistenza, per essere ancora l'essercito Imperiale immerso nelle rapine di Roma, di doue poi fu pur

finalm-

Lotrecco mãdato dal Re di Francia a liberare il Papa.

Pauia presa e messa a sacco da Lotrecco.

Andrea Doria Ammiraglio del Re di Francia.

Lotrecco passa nel Regno di Napoli.

Papa rimesso in libertà.

Fiorentini scacciano i Medici di Fiorenza.

finalmẽte con grã fatica cauato dal Prẽcipe d'Orange, e dal Marchese del Vasto, e condotto alla difesa di Napoli, oue si era inuiato Lotrecco per porui l'assedio, come fece; essendo ingrossato il suo essercito cõ le gẽti mandateli da Fiorẽtini sotto la scorta d'Oratio Baglione, ilquale durãdo si fece vna giornata in mare tra Filippo Doria Genoese chiamato da Lotrecco a quell'impresa, come Luocotenente d'Andrea Doria Ammiraglio Generale dell'armata Franceſe, nella quale restò il Doria vittorioso con la morte di molti Capitani principali de i nemici, vno de i quali fu quell'Vgo di Mõcada, che fece già tãta ruina in Roma, & era all'hora Vicerè di Napoli in luoco del Lanoia, ch'era morto di peste; molti altri anco ne fece prigioni, e tra essi fu il proprio Marchese del Vasto, e li cõdusse contra il voler di Lotrecco a suo Zio in Genoa; & volẽdo poi il Re, che se li mandassero in Frãcia non volse il Doria farlo anzi renõciato al Re l'officio, che gli haueua dato si dichiarò Imperiale, e donati i prigioni all'Imperatore, n ottenne da lui la libertà della sua patria. La riuscita dell'assedio di Napoli, fù che dopò diuerse, e molte fattioni, essẽdo hormai Napoli in pericolo grãde di perdersi, entrò tal peste nel cãpo Frãcese che morẽdone ogni giorno a cẽtenara, vi morì finalmẽte anco Lotrecco, & il resto dell'essercito leuãdosi tutto debole e mal sano da quell'assedio, fu da gli Imperiali assalito, sbaragliato, & vccisone tanti, che pochissimi ne ritornarono in Frãcia. Mẽtre questo assedio ancor duraua, haueuano i Venetiani mãdato Pietro Lando lor Generale con vẽti galee in Puglia in aiuto de i Francesi, ilquale dopò hauer preso Monopoli, Mola, & alcuni altri luochi di quella riuiera, mẽtre è intẽto a far maggiori acquisti, li conuenne d'ordine de i suoi signori tralassar quell'impresa, e passarsene cõ l'armata nell'altro mare per ageuolare l'impresa a Lotrecco, cõ impedire le vettouaglie da mare a Napoli, come egli honoratamente fece; ma essendo poi successo di Lotrecco e del suo essercito quãto si disse, ritornò il Lando cõ l'armata in Puglia, e cõgiontosi con Renzo da Ceri, che vi haueua cõdotte grosse bande di soldati dell'Vmbria, e della Marca, e co i Capitani Francesi, ch'erano a i presidij delle città già prese da Lotrecco, diede molto che fare a gli Imperiali, e li tolse alcune cittade, mantenẽdo in tal modo honoratamẽte in quella prouincia la reputatione della Lega, ancorche li fosse fatta gagliarda resistẽza dal Marchese del Vasto, e da Don Ferrante Gonzaga, mandatiui dal Prencipe d'Orange cõ vna buona bãda di soldati. Ma mẽtre così passano le cose in Puglia, e ch'in Lombardia i Francesi guidati da Monsignor di S. Paolo, vniti con gli Sforzeschi, e con l'essercito de Venetiani, guidato dal Duca d'Vrbino, danno di molti danni a nemici; tra i quali fu il più notabile, che per opera del Duca d'Vrbino, fu da essi presa di nuouo Pauia, ch'era tornata sotto l'Imperio, e di nuouo saccheggiata da i soldati con gran mortalità de' Todeschi, che la guardauano. A tutto si pose fine cõ vna pace, che si fece tra l'Imperatore, & il Re di Francia, maneggiata e conclusa da alcune Madame parẽti dell'vno e dell'altro, allaquale condescese volontieri il Re di Francia, poiche per essa gli era cõcesso di poter riscattar con danari dui suoi figliuoli, ch'egli haueua nell'altra pace fatta cõ l'Imperator lassatili per ostaggi; ne men volontieri l'abbracciò l'Imperatore, perche oltra che gli era lasciato il libero possesso del Regno di Napoli, gli fu cara perche dissegnaua di passare in Italia a riceuere la corona dell'Imperio di mano del Sõmo Põtefice, secõdo l'vsanza de gli antichi Imperatori, ancorche per alquanti anni fosse stata tralasciata. Per vigore di questa pace se n'vscirono totalmente i Francesi del Regno, & i Venetiani anco restituirono le città da essi nella Puglia occupate, di modo che restò tutto il Regno in poter dell'Orãge & i Venetiani insieme co i Fiorẽtini dolendosi d'esser stati abbãdonati dal Re di Francia, che in

Clemente VII.
Carlo V.
Essercito Imperiale esce di Roma.
Giornata tra Francesi & Imperiali.
Imprese fatte da Venetiani in Puglia.
Renzo da Ceri.
Pauia presa e saccheggiata da Francesi.
Pace tra l'Imp. & il Re di Francia.

Clemente VII. Carlo V.

questa pace nõ haueua fatta mētione alcuna di loro; e dubitando ciascuna di queste Republiche delle cose loro, attesero a far buone prouisioni per lor difesa; & i Venetiani essendo di quei giorni stato rotto Monsignor di San Paolo co i suoi Francesi in Lombardia da gli Imperiali, consigliati dal Duca d'Vrbino lor Generale, ritirarono il lor essercito dalla cāpagna alla difesa delle città loro, & l'istesso Duca Francesco Sforza, non si assicurando di stare in Cremona, si ridusse in Brescia sotto l'ombra de' Venetiani, lassando i luochi da lui posseduti in guardia a Giouan Paolo Sforza suo fratello; & in queste riuolutioni ribebbe Antonio da Leua a patti Pauia. Poco dopò l'accordo fatto fra l'Imperatore & il Re di Francia, successe anco vn'accordo e Lega tra il Papa e l'Imperatore, e promise Clemente di coronar l'Imperatore ogni volta ch'egli restituendo il Ducato di Milano al Duca Francesco Sforza, desse la desiata pace all'Italia, & con le sue forze rimettesse i Medici nella città di Fiorenza lor patria; laquale essendo per hauer soccorsi i nemici dell'Imperio, caduta da i suoi priuilegij di libertà cōcessili da gli antichi Imperatori, richiese il Papa & ottenne dall'Imperator che fosse sottoposta alla Signoria d'Alessandro de i Medici suo nepote, con darli anco l'Imperatore Margarita sua figliuola naturale in moglie; Conclusi e serrati questi accordi, se n'andò il Papa a Bologna con tutta la sua Corte, e venēdo quiui l'Imperatore per la via di Genoa, vi fu con grā solennità e pompa di mano del Papa incoronato; & essendo venuto anco quiui il Duca Francesco Sforza, & humiliatosi all'Imperatore, fu da lui riceuutò in gratia, & ad instanza del Papa, e di tutta la Christianità, che di ciò lo ricercaua per leuare l'occasioni delle guerre, che per quel stato ne succedeuano tra l'Imperio, e Francia, li restituì liberamente il Ducato di Milano; & indi diede con sue lettere ordine al Prencipe d'Orange, al Marchese del Vasto, & a Don Ferrante Gonzaga, che andassero a combatter Fiorenza, per farne quanto haueua al Papa promesso, poi che sola quella Republica non era stata compresa nella pace, che l'Imperatore ad instanza del Papa concesse a tutta Italia; per vigore dellaquale restituirono anco i Venetiani al Papa Rauēna & altri luochi della Romagna, de i quali nelle passate riuolutioni si erano essi impatroniti.

Pauia tornata sotto l'Imperio.

Lega tra il Papa, e lo Imp.

Papa & Imper. in Bologna.

Carlo V. coronato dal Papa.

Francesco Sforza restituito nel Ducato di Milano.

Il Turco vccide il Re d'Vngaria e di Boemia, e piglia Buda. Giouanni Sepusio è dai Baroni eletto Re, che da Ferdinando Re de Romani è scacciato, e dal Turco riposto in stato; Viene il Turco due volte cōtra Vienna, e se ne parte senza prenderla, il Papa scommunica il Re d'Inghilterra, ond'egli diuenta heretico, Andrea Doria piglia alcune città nella Morea, il Papa s'apparenta col Re di Francia, e poco dopò muore. Cresce la nostra fede nell'Indie; comincia la Religione de' Theatini. Cap. CCIII.

Solimano Imperator de Turchi, mentre così passano trauagliate le cose de Christiani, essendo passato cō grossissimo essercito in Vngaria, diede vna notabile rotta al Re Lodouico, che cō quāto sforzo puote fare, se gli era opposto; nellaquale essēdoui restato il Re Lodouico vcciso con la maggior parte della sua nobiltà, scorse il Turco fino a Buda; e presela, ne cauò solo tre antichissime statoe di bronzo, ne si curādo di tenersi il possesso di quel Regno, se ne tornò in Costantinopoli; & i Baroni Vngari s'elessero per Re Giouanni Sepusio Vaiuoda della Transiluania; ma essendo poi l'Imperator Carlo dopò la sua incoronatione passato in Germania, et qui fatto eleggere Ferdinādo suo fratello in Re de Romani; fece il Re Ferdinādo vn grosso essercito, e ne scacciò per forza d'armi il Sepusio di quel Regno, per l'antiche pretēsioni, che ci haueua casa d'Austria, dopò la morte del Re Lodouico, e per hauere egli vna sorella del

Lodouico Re d'Vngaria vcciso dal Turco. Buda presa dal Turco. Giouāni Sepusio Re di Vngaria.

del Rè vcciso per moglie, e con l'Vngaria bebbe pacificamente la Boemia; La onde ricorse il Sepusio a Solimano, e constituendosi suo suddito, e tributario, ottenne d'esser da lui rimesso in stato, essendo passato l'istesso Imperator de Turchi a questa impresa cō ducētomila Turchi; che nō cōtēnto d'hauer racquistato quel Regno a Gioanni passò ancho innāzi fino a Viena d'Austria, e postoui l'assedio tētò di leuarla al Rè Ferdinādo; ma difendēdola valorosamēte i Christiani conuēne partirsene cō suo poco honore, cō disegno di tornarci cō miglior ordine d'artigliaria. Hor mētre così passano le cose in Vngaria, il Prēcipe d'Orange e gl'altri Capitani Imperiali erano andati all'impresa di Fiorenza, e per passaggio haueuano tolto Perugia, & altre città dell'Vmbria a Malatesta Baglioni, che n'era signore e restituitele al Papa, di cui erano prima, & indi posto l'assedio a Fiorēza, dopò molte sāguinose fattioni di quasi vn'anno, astrēsero col stretto assedio di modo i Fiorētini, che nō hauēdo essi chi gl'aiutasse, furon sforzati ad arrēdersi, & accettare per Duca Alessādro de Medici nepote del Papa, così finalmēte perdēdo per le lor gare la libertà, che già tāti anni s'haueuano cō sōmo valore in molte difficili imprese mantenuta come la perdettero ancho nel l'istesso tēpo gl'Anconitani, essendo stati con astutia riposti dal Papa, senza far guerra, sotto il dominio di S. Chiesa. Dui anni doppo che l'Imperator fù coronato in Bologna, doppo l'hauer acquietati alcuni graui tumulti d'Alemagna, fece vn potētissimo essercito di diuerse nationi, e s'accampò con esso a Vienna, e peruēne a giornata cō Solimano, che cō trecento mila soldati era tornato a quell'impresa; ma nō si assicurando di venire al fatto d'arme co i Christiani, dato gran dāno alla Stiria, & alla Carinthia, e perdutoui ancho egli vn grā numero de' suoi, si ritirò col suo essercito in Grecia, & l'Imperatore ritornato in Italia, s'abboccò di nuouo col Papa, e dolēdosi di Henrico Rè d'Inghilterra; c'haueua repudiata Catherina la moglie, e sua Zia, e pigliatane vn'altra, contra gli ordini di Santa Chiesa, lo ricercò che ci prouedesse con l'armi spirituali; & il Papa così per il suo carico, come per compiacerne l'Imperatore, doppo l'hauer fatte a quel Rè le debite ammonitioni, vedēdolo pertinace, lo scōmunicò; di che ne prese egli tal sdegno, che alienādosi dalla Catholica Religione, come mortal nemico della Catholica e Romana Chiesa, perseguitò con ogni sorte di stratij tutti i Catholici, & introdussein quell'Isola, già tanto pia, e deuota, quell'empia heresia, che sin'hora vi dura. Et l'Imp. per disuiare il Turco dalle cose d'Vngaria, fece ch'il Doria cō vna potētissima armata, su la qual pose il fiore delle sue gēti, passò in Grecia, e valorosamēte impatronitosi di Corone, e d'altri luochi della Morea, diede gran sperāza a Christiani di quei paesi di liberarli dalla seruitù Turchesca; ma preualēdo in fine di pochi anni il grosso numero, & il grā sforzo de Turchi, ne furono i Spagnuoli scacciati dopò molte generose fattioni, con la morte della maggior parte di loro, & essendosene fratanto passato l'Imperator in Spagna, il Papa se n'ādò in Marsilia inuitato dal Rè Frācesco, & abboccatosi con lui nō senza gelosia dell'Imper. contrassero insieme parētado, dādo il Papa Caterina sua nepote ad Henrico figliuolo del Re, di doue tornato che fù poi Clemēte a Roma, mētre s'aspettaua per questo abboccamento qualche nuouo tumulto in Italia, a 27. Settembre morì il Papa (come scriueno alcuni diueneno) hauendo in tanti tumulti tenuto il Papato 10. anni, 10. mesi, & 7. giorni, & creati in detto tēpo in più ordinationi 37. Cardinali. Sedena ancora nel Patriarchato Costātinopolitano Ieremia; in quello d'Aquilea successe il Card. Marco Grimani, & in quello di Venetia al Cōtarini Gieronimo Querini. Grādissimi furono in qsti tēpi tumulti, che fecero i villani heretici guidati da Tomaso Mōcero per tutte le parti Settētrionali, e particolarmēte nella Frāconia, distruggēdo essi

Clemente VII.
Carlo V.
Solimano in Vngaria.
Vienna assediata dal Turco.
Fiorēza assediata e presa.
Alessandro de Medici primo Duca di Fiorēza.
Solimano scacciato dall'Imp.
Henrico Re d'Inghilterra scommunicato dal Papa, si ribella dalla fede Catholica.
Imprese fatte dal Doria in Grecia.
Papa s'apparenta col Re di Francia.
Morte di Papa Clemente.
Rumori Villani heretici.

Paolo III. Carlo V. con grãdissime uccisioni tutti i paesi de Catholici, e ruinando i monasterij e le Chiese; de i quali essendone poi stati tagliati a pezzi da i Catholici intorno a cento e trẽta mila; fu tronco l'a'i al lor empio furore. Et all'incontro in beneficio della Catholica fede, si diede principio in Venetia da Giouan Pietro Caraffa Vescouo Theatino, che fu poi Papa Paolo IIII. all'ordine de i Teatini; Et nell'Indie Occidentali s'andaua ogn'hor più dilatãdo la fede Christiana hauendo Ferdinando Cortes, valoroso Capitano dell'Imperatore soggiogato il grande Imperio del Temistitan hora detto la nuoua Spagna, e fattoui prigione Moteczuma Imperator di grã parte di quei paesi; secõdo che anco i Capitani del Re Emanuelle, e poi del Re Giouanni di Portugallo, dopò scacciati i Turchi dell'Indie Oriẽtali, domati molti Re di quell'Indie, l'andauano anch'essi seminãdo cõ grãdissimo frutto per quei Barbari e fieri popoli, col mezzo di molti padri Giesuiti e Franciscani, da essi a questo effetto condotti; di modo, che quãto veniua tolto in Ponente, & sotto Tramontaua alla Catholica fede da gli heretici; tãto & incõparabilmẽte assai più, li veniua aggiunto dalla diuina possanza in quei lontani paesi, seruẽdosi in ciò di queste due nationi Spagnuola, e Portughese. Furon di grã nome sotto questo Pontefice nelle lettere sacre, Francesco Titelmano dell'ordine de i Minori, Giouãni Fabro, il Cardinale Lorẽzo Cãpeggio, Giouãni Rafense, Gregorio Cortese, Giouanni Cocleo, Federico Nausea, Giacomo Latomo, Tomaso Murnaro, Corrado Trigario, e Gieronimo Emsero, tutti dotti difensori della Catholica fede, & in scritti, & in voce. E nell'historie de' lor tempi si fecero illustri Paolo Giouio, e Frãcesco Guicciardini. Ne gli vltimi mesi della vita di Clemente, Ariadeno Barbarossa famoso Corsaro Turco, cõ grãde audacia s'insignorì del Regno di Tunigi in Barbaria, per li disordini grãdi, che vi erano tra padre e figliuolo sopra il possesso d'esso Regno, essendosene il Re Muleasse il padre fuggito in Sicilia, per racommandarsi all'Imperatore de' Christiani, & per esser riposto in Stato con le sue forze. Al tempo di Papa Clemente fu preso ne i mari della Frigia vn'huomo marino, tutto simile a gli altri huomini terrestri, ilquale con qualche difficultà domesticato, dal parlare infuora s'addestraua a tutto quello che communemente fanno gli huomini, & essendo tutto domestico viuuto molti anni morì finalmente di peste.

Religione de i Theatini princi pia. Ferdinando Cortes con quista gran Reami nel l'Indie.

Giesuiti dilatano la fe de Christia na nell'Indie.

Huomini Illustri.

Ariadeno Barbarossa scaccia il Re di Tunigi.

Elettione di Paolo Terzo, che priua del Regno il Re d'Inghilterra; l'Imperatore piglia il Regno di Tunigi, s'impatronisse del Ducato di Milano, e fa guerra con Francia; Alessandro Duca di Fiorenza è veciso, e li succede Cosimo; guerra de' Christiani per mare contra il Turco; abboccamento del Papa, Imperator, e Re di Francia; rotta dell'Imperatore sotto Algieri; nuoua guerra tra l'Imperio e Francia, Barbarossa fa gran danno alle riuiere d'Italia; Solimano prende l'Vngaria. Cap. CC IIII.

Ridottisi i Cardinali in Conclaue dopò la morte di Clemente, il giorno decimosettimo della vacãza della Sede Põtificia a i tredeci d'Ottobre, elessero Papa il Cardinale Alessandro Farnese Romano, e figliuolo di Pietro Aluigi, vno de i più vecchi Cardinali del Collegio, percioche hebbe quella degnità da Alessãdro VI. essẽdo ancora giouene di ventisei anni; e diede poi tal saggio di sõma prudenza e bontà, che il secondo giorno del Conclaue, senza fare altro scrutinio, fu a viua voce eletto Papa dall'vniuersal consenso di tutti, hauẽdolo i Cardinali senza alcuna discrepãza tutti vnitamente adorato, & egli presosi il nome di Paolo III. si dispose subito presa la degnità Põteficia, di voler far ogni sforzo per mãtennere la pace tra i Prẽcipi Christiani; col non piegar a fauorire più vna parte che l'altra; ma in tutte le sue attiu-

MDxxxiiij Paolo III. Papa 224.

attioni farsi conoscere per amoreuole padre di tutti; solo si mostrò seuero contra il Re d'Inghilterra per le gran pazzie, ch'egli faceua contra la fede Catholica, e le crudeltà ch'egli vsaua contra le persone Ecclesiastiche & i lor luochi, hauendosi vsurpato il titolo di Capo supremo della Chiesa Anglicana; la onde il Papa in publico Cõcistoro lo publicò scommunicato, e priuollo come heretico pertinace del Regno. Fratanto hauendo l'Imperator Carlo posta insieme vna potẽte armata se ne passò con essa in Barbaria, cõducẽdo seco vn fiorito essercito sotto il gouerno del Marchese del Vasto, generale della fantaria, e di Don Ferante Gonzaga generale della Cauallaria, e dell'armata era Generale il tante volte nominato Andrea Doria; alla quale impresa (facẽdosi contra gli infedeli) cõtribuì anco il Papa dodeci galee fornite di buoni soldati Italiani, e ne fece generale Virginio Orsino. Sbarcato l'Imperatore il suo essercito poco lontano da Tunigi, diede vna rotta grãdissima a i Mori e Turchi, che erano venuti ad incõtrarlo, & indi hauẽdo con sommo valore scacciato Barbarossa di Tunigi, ripose in stato il Re Muleasse che per questo effetto, s'era andato a trouare sino in Spagna, cõ farlo suo tributario, & hauẽdo fortificata la Goletta, e lassatoui vn grosso presidio per mantenere quei paesi in fede, se ne passò vittorioso in Italia; oue hebbe nuoua della morte di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano; onde ordinò ad Antonio da Leua, che entrasse in possesso di quel Ducato, come ricaduto all'Imperio; di che ne prese gran sdegno il Re di Francia, come quello che per le antiche e nuoue ragioni, che ci haueua, pretẽdeua che fosse ricaduto alla corona di Francia; e perciò fatto vn potẽte essercito lo mãdò a dãni del Duca di Sauoia, per aprirsi per il suo paese la strada d'andare a Milano, e lo priuò di quasi tutto il suo stato; all'equal moue si partì l'Imperatore di Napoli, oue si era suernato, & abboccatosi col Papa in Roma, se n'andò di tiro a Milano; e poste insieme tutte le sue forze, c'haueua in Italia, entrò a persuasione d'Antonio da Leua cõ esse nella Prouĩza a dãni di Frãcia; ma riuscẽdoli l'impresa più difficile di quello che si era presunto il Leua, ilquale anco in questo viaggio morì, ritirò le sue gẽti in Italia; oue essendo in quei giorni stato veciso in Fiorẽza il Duca Alessãdro da Lorenzo de Medici suo parẽte, per ritornar la patria in libertà; non hebbe il suo dissegno effetto, ma di cõsenso dell'Imperatore li fu sustituito in quel Ducato Cosmo de Medici, & Lorenzo di là a pochi anni fu anch'e gli vcciso in Venetia, oue si era rifuggito. E perche in questo tẽpo il Turco haueua preso Clissa in Dalmatia, e minacciaua maggior dãni a Christiani, si operò di modo il Papa, che si cõcluse vna Lega tra lui, l'Imperatore, & i Venetiani, e posta insieme da questi tre grã potẽtati vna grossissima armata, e bẽ in pũto di soldati e d'artegliaria, cõ grãdissima sperãza di tutti i Christiani, la spinsero in Grecia sotto il generalato delle trẽtasei galee del Papa del Cardinal Marco Grimani Patriarcha d'Aquilea, d'ottãtadue dell'Imperatore d'Andrea Doria, & d'altre tãte de' Venetiani di Vicẽzo Capello, ma per la poca fede che fu tra collegati, nõ hauẽdo voluto il Doria cõbattere, ritornò questa potẽte armata indietro quasi che scacciata da Barbarossa; e restarono soli i Venetiani alle mani col Turco, alquale dopò hauer fatta per vn tẽpo gagliarda resistẽza, cõuennero dare alcuni de i lor luochi su la Morea per hauerne la pace. Si era fratãto trattata e conclusa vna tregua di noue anni tra l'Imperatore, & il Re di Francia per opera de alcune Regine lor parẽte con grãdissima allegrezza di tutta la Christianità, che tãto per le lor discordie patiua. Di che hauendone il Papa sommo cõtento, richiese per suoi Legati, che questi dui Prencipi s'abboccassero insieme in Nizza di Prouenza & appuntato questo abboccamento, vi si ritrouò anco il Pontefice, e quiui fu confermata la tregua; di doue tornato che fu poi il

Paolo III. Carlo V.

Papa scommunica il Re d'Inghilterra.

Imp. piglia il Regno di Tunigi.

Ducato di Milano in poter dell'Imp. per la morte del Duca Francesco.

Guerra tra l'Imp. & il Re di Francia.

Duca di Fiorenza vcciso.

Cosmo Duca di Fiorẽza.

Lega tra il Papa Imp. e Venetiani cõtra il Turco.

Tregua tra l'Imp. & il Re di Francia.

Papa Imp. e Re di Francia, s'abboccano.

Paolo III. Carlo V. — *Papa in Italia, mosse guerra a Guido Baldo Duca d'Vrbino, e li tolse il Ducato di Camerino, delqual si era già impatronito il Duca Fràcesco Maria suo padre, e ne fece Duca Ottauio Farnese suo nepote; Indi essendosi i Perugini ribellati per cagione d'alcuni nuoui datij impostili dal Papa, furono da lui per forza d'arme tornati sotto il giogo di santa Chiesa. Et hauendo l'Imp. in questo mezzo messo insieme vn grosso essercito di varie nationi, dopò l'essersi di nuouo abboccato col Papa in Lucca, se ne passò quasi di mezzo Inuerno in Africa, per scacciar Barbarossa d'Algieri, che se n'era fatto Re & hauēdo hauuto il bastō del Generalato da Solimano di tutte le sue armate, vi haueua lassato suo Vicerè Asanaga valoroso Corsaro; ilquale di cōtinuo molestaua le riuiere di tutta la Spagna, con grādissimo danno di quel Regno, laonde l'Imp per liberarlo da quelle molestie, vi passò cō le sue gēti in persona sperando, che gli ne douesse succedere qllo, che gli era già successo di Tunigi; ma nō haueua egli ancora finite di sbarcar le gēti, quādo si leuò vn cosi fiero tēporale, & vna tal fortuna di mare, che cōquassādoli tutta l'armata, e guastandoli tutta la munitione e vittuaglia, l'astrinse a leuarsi dall'impresa e ritornarsi in Spagna, cō lassarui vn grā numero de i suoi più valorosi, parte vccisi da i nemici, e parte annegati dal mare, oue non molto si fermò, che ruppe di nuouo guerra al Re di Francia, perche egli fauoriua alcuni suoi ribelli, e collegatosi col Re d'Inghilterra, già a sua instanza scommunicato dal Papa, e determinato tra loro il modo di guerreggiare cōtra Frā[illegible]ia, passò l'Imp. di Spagna in Italia, oue abboccatosi col Papa in Buseto di Lombardia, ne potendo esser da lui indotto alla pace, se n'andò in Alemagna, e quiui posto insieme vn grosso essercito, lo condusse egli in persona fino dentro a i confini della Frācia, e l'andò scorrendo fin quasi sotto Parigi, mentre da vna altra banda vi era anco entrato il Re di Inghilterra suo collegato con vn potente essercito anch'egli; e fratanto ardendo etiādio la guerra nella Prouenza, e nel Piemonte, con grandissimo danno di tutti questi paesi. E dopò l'esser durata questa guerra alquanti mesi, fece pur finalmente l'Imperatore pace col Re Francesco; ilquale in questa guerra si era seruito dell'armata del Turco, guidata in Prouenza per seruitio del Re dal tanto famoso Barbarossa Re d'Algieri, che nel ritorno a Costantinopoli depredando le riuiere di Italia sottoposte all'Imperio & alla Chiesa, ne portò via vn gran numero di schiaui d'ogni sesso & età, pagando i miseri Christiani con la lor schiauitudine gli ostinati sdegni de i lor Prencipi. Venne fratanto Solimano di nuouo in Vngaria, e date alcune percosse alle genti di Ferdinando, s'impatronì di Buda, d'Albaregale, di Strigonia, e d'altre sue città, & essendo già morto il Re Giouanni, si tenne per se l'Vngaria, e diede a Stefano figliuolo del Re morto la Vaiuodia della Transiluania.*

Ottauio Farnese Duca di Camerino.

Barbarossa Re d'Algieri.

Rotta riceuuta dall'Imp. sotto l'Algieri.

Guerra tra l'Imp. & il Re di Francia.

Barbarossa danneggia le riuiere d'Italia.

Solimano prēde l'Vngaria.

Guerra dell'Imperator Carlo V. contra gli heretici di Germania. Concilio di Trento ordinato dal Papa. Pier Luigi Duca di Parma è vcciso da i suoi, Interim fatto dall'Imperatore; morte del Papa, del Re di Francia, e di quello d'Inghilterra. Confermatione de i Giesuiti; Caualllieri Theutonici priuati del Stato. Heresie si deffondeno. Solimano vince il Re di Persia.

Cap. CCV.

L'Imperator pacificato che si fu con Frācia, e fatta tregua col Turco, ch'andaua alla guerra di Persia, mosse guerra ad instantia del Papa, & da lui aiutato con vna grossa bāda d'Italiani, cōdotti da Ottauio Farnese suo nepote, a i Prēcipi d'Alemagna heretici, che preso il nome di Protestāti, si erano totalmēte leuati dall'obedienza di santa Chiesa; capi prencipali de i quali era Federico Duca di Sassonia, e Filippo

L'Imp. doma l'Alemagna.

Filippo Lantgrauio d'Assia, quali dopò molte e sanguinose fattioni, furono dall'Imperatore vinti e domati, ma nõ perciò si puote leuare da quei popoli l'heresia da essi abbracciata. Ancorche nel tẽpo istesso nel Concilio Vniuersale chiamato dal Papa in Trento a richiesta dell'Imperatore, s'andasse di tẽpo in tẽpo nelle sessioni fateui da grandissimo numero di dottissimi Prelati cõfutãdo cõ vere & efficaci ragioni le loro erronee e false opinioni. Et mẽtre l'Imperatore era in queste guerre occupato, successero gran reuolutioni in Tunigi di Barbaria, il fin delle quali fu, ch'il Re Muleasse, postoui dall'Imperatore, fu dal figliuolo Amida con l'aiuto de Turchi preso & accecato, che cosi cieco se ne fuggì poi in Italia, per andare a trouar l'Imperatore; mãtenendosi però sempre fra tanti rumori la Goletta per l'Imperio. Grande era stato il dispiacere, c'haueua hauuto il Papa dall'Imperatore nel nõ hauere egli, da lui riccercato, voluto confermare con la sua auttorità il stato di Parma e di Piacenza a Pier Luigi suo figliuolo, del quale era stato dal Papa inuestito con titolo di Duca hauendo in vece di esse tolto per la Chiesa il Ducato di Camerino, c'haueua già dato a i Farnesi; e per questa cagione si era il Duca Pier Luigi alienato dall'Imperio, e postosi scopertamente a diuotione di Francia; & il Papa contra il voler dell'Imperatore leuò il Concilio da Trento, e lo chiamò in Bologna; & hauendo per questo l'Imperatore fatta vna Dieta in Alemagna, & in essa fatto alcuni ordini intorno alle cose della Religione, chiamati l'Interim, che si haueßero ad osseruare, finche altro fosse determinato in vn Cõcilio Vniuersale; se n'alterò maggiormẽte il Papa, e si dolse che l'Imper. metteße mano in quelle cose, che s'aspettano solo all'auttorità del Sommo Põtefice cõ grãdissimo detrimẽto della sua degnità; e mẽtre egli è in questo dispiacere, gli ne sopragiunse vn'altro, che li fu ammazzato il figliuolo il Duca Pier Luigi da alcuni gentil'huomini Piacẽtini della fattione Imperiale, cõ pretẽsione d'esser troppo tiranneggiati da lui; e Piacenza fu da lor data in potere dell'Imperatore; Questa nuoua offesa trauagliò in guisa l'animo del vecchio Papa, che li mosse la febre, e quella in cinque giorni li tolse la vita a i dieci di Nouembre, l'anno quintodecimo, e giorno 28. del suo Papato; nel qual tempo haueua in decesette ordinationi creati settãtauno Cardinali, alcuno de quali furono poi Sommi Pontefici; risedendo nel Patriarchato Costantinopolitano Gieremia, e dopò lui Dionisio; e viuendo ancora in Venetia il Patriarcha Gieronimo Quirini, & in quello d'Aquilea successe Giouãni Grimaui. Dui anni prima che morisse il Papa, erano morti quasi ne l'istesso tẽpo Francesco Re di Francia, & Henrico Re d'Inghilterra; & era successo al primo nel Regno Henrico Secondo suo figliuolo, Re Catholico, e di gran valore; & al secondo il figliuolo Odoardo VI. macchiato dell'istessa heresia del padre. Nel Regno di Polonia successe Sigismondo Secondo, cognominato Augusto, a Sigismondo Primo; & nel Regno di Portugallo regnaua il Re Giouanni Terzo; in Venetia al Griti era successo il Dose Pietro Lando, & al Lando Frãcesco Donato. Confermò questo Pontefice l'ordine de i Giesuiti, pochi anni prima principiato da Ignatio Loiola, come al suo luoco si disse. Fiorirono al suo tẽpo nelle lettere sacre Giouãni Hofmeistero, Giulio Flugẽse, Giorgio Vuicellio, Domenico Soto, Isidoro Clario, Ambrosio Catarino, Pietro di santo Vittore, Aluise Lipomano Vescouo di Verona, Alfonso de Castro, Giouanni Echio, Alberto Pighio, Reginaldo Polo Cardinale Inglese, Barthdlomeo Lattomo, Guglielmo Budeo, Francesco Vatablo, Gioachino Perionio, e molti famosi Theologi, celebri scrittori, e gran difensori della Catholica Religione, contra le molte sette d'heretici, che in questi tẽpi sotto varij nomi per quasi tutta la Christianità si leuarono. Fiorirono medesimamente i famosi historici vniuersali il Giouio, il Guicciardi-

Paolo III.
Carlo V.
Concilio di Trento.
Riuolutioni del Regno di Tunigi.
Sdegno del Papa cõtra l'Imp.
Pier Luigi Duca di Parma.
Concilio di Trento richiamato in Bologna.
Interim fatto dall'Imperatore.
Piacentini ammazzano il Duca Pier Luigi.
Morte del Papa.
Henrico II. Re di Francia.
Odoardo VI. Re d'Inghilterra.
Confermatione dell'ordine de i Giesuiti.
Huomini illustri.

Paolo III. Carlo V.

ciardino; e Damiano Goe Portughese; Aluaserio e Giouanni Osorio, che scrisse le cose dell'Ethiopia, e dell'Indie; e Martino Cromero Polono elegantissimo scrittore dell'historia di Polonia dall'anno cinquecento cinquanta fino al MDXLVIII. Morì al tempo di questo Papa il perfido Luthero primo authore delle heresie di Germania, di morte subitana; ma non per questo s'estinse la sua maledetta setta, anzi ogn'hor più s'adaua dilatando, hauendo oltra i molti altri capi, che la seminauano, il nõ mẽ perfido di lui Martino Bucero apostata Domenicano; laquale essendo in questi tempi stata abbracciata da i Caualieri Theutonici signori della Russia, e della Prusia, fu cagione della ruina loro percioche essendo tra lor stessi grandemẽte discordi per conto della Religione, furono totalmẽte scacciati del lor stato da i Poloni, da i Dani, da i Sueui, e da i Mosconiti, lor circonuicini, che si occuparono tutte le lor cittadi. Fu etiandio portata l'empia heresia d'Alemagna in Fiandra, & in Francia; ma hauendo il Re Francesco e dopò lui il Re Henrico castigati con aspre pene quelli, che si scopriuano heretici, e cõseueri editti prouisto all'indẽnità della Catholica fede, stettero finch'essi visssero, l'heresie sopite; lequali dopò le lor morti, si scopersero poi (come di sotto si dirà) con graue danno, e con quasi il totale esterminio di quel Regno. Nel tempo ancho di questo Papa non furono troppo più quiete le cose del Leuante, percioche Solimano presa ch'egli hebbe l'Ongaria, e scacciate l'armate Christiane dalle riuiere della Morea e dell'Arcipelago, e fatto tregua con l'Imperatore, e con Venetiani, se ne passò con potentissimo essercito in Asia, e rotto Tamas Re di Persia, ch'era successo al padre Ismael Sofi, li tolse Tauris sua città Regale insieme con molti altri luoghi, & allargò da quella banda grandemente l'imperio Turchesco.

Caualieri Theutonici priui del stato.

Heresia portata in Fiãcia.

Solimano in Asia cõtra il Re Tauris.

Elettione di Giulio Terzo. Concilio di Trento rinouato; Guerra di Parma e della Mirandola; guerra de' Francesi nel Piemonte; guerra dell'Alemagna contra l'Imperator, guerra di Siena; Pietro Strozzi è rotto, e Siena presa dal Duca di Fiorenza; Maria Regina d'Inghilterra torna quel Regno all'obedienza della Sede Apostolica. Patriarcha de i Persiani in Roma; morte del Papa. Bestiali pazzie de gli heretici. Cap. CCVI.

VAcò la Romana sede per la morte di Paolo III. dui mesi e ventinoue giorni, e poi nel Conclaue fatto nel palazzo di San Pietro di Roma, fu dopò molti contrasti eletto Papa da quarantaotto Cardinali, che si trouarono nel Cõclaue, di cõmũ consenso di tutti, il Cardinale Giouan Maria di Monte Sabino della Diocesi Aretina, figliuolo di Vicenzo, e nepote del Cardinale Antonio di Monte, nato in Roma, e quiui da fanciullo alleuato; ilquale dopò l'hauere atteso a i studij, & addottorato che si fu in lege Canonica e Ciuile, si diede alla corte, e li fù dal Cardinal suo Zio rassegnato l'Arciuescouato di Siponto fino al tempo di Giulio Secõdo, & essẽdo poi da i sequenti Pontifici stato adoperato in molti honorati grã maneggi, fu da Paulo Terzo creato Cardinale, e mandato Legato Apostolico al Concilio di Trento. Et essendo poi in questa vacanza stato eletto Sõmo Pontefice de' Christiani a i sette di Febraro, si prese il nome di Giulio Terzo, e coronato ch'egli fù, aperse di sua mano le porte di Sã Pietro, che secondo l'antico costume, s'apriuano solo l'anno del santissimo Giubileo; qual fu quello anno celebrato con grandissimo concorso d'Italiani, che dell'altre nationi pochi ne vẽnero a Roma, parte impediti dalle guerre, e parte dalle molte heresie, che per tutta la Christianità si erano diffuse. Indi mandò fuori suoi Breui, co i quali egli richiamaua il Concilio Generale in Trento, oue essendoui concorsi molti Prelati,

225. Giulio III. Papa. MDL.

Anno santo del Giubileo.

Cõcilio richiamato.

lati, mentre in esso si tratta delle cose della Religione, mosse il Papa guerra al Duca Ottauio Farnese, a chi haueua prima dato il Ducato di Parma, & li fece questa guerra, perch'egli contra sua voglia si era posto sotto la protettione di Francia; & vnito insieme l'essercito Ecclesiastico, guidato da Giouanbattista dal Monte suo nipote, con quello dell'Imperio, ch'era guidato da Don Ferrante Gonzaga, Gouernator di Milano; pose il Gonzaga l'assedio a Parma, & il Monte alla Mirandola, che teneua la parte di Francia; durarono questi assedij poco men d'vn'anno, e finalmẽte senza farui alcun profitto, anzi restādo vcciso sotto la Mirandola il Generale Ecclesiastico Giouābattista dal Monte, si rissolsero, hauendo bisognato al Gonzaga andare in Piemonte contra vn grosso essercito di Francesi, mandati in Italia dal Rè Henrico sotto la condotta di Monsignor di Brisacco, acciochè desse aiuto a i suoi partiali; nel qual tēpo il Papa ad instātia di molti Cardinali diede ancho la pace al Duca Ottauio, e li cōfermò il Ducato di Parma. Nō per questo restarono l'Imperatore, & il Rè Henrico di guerreggiar trà loro, nella quale prese il Rè Henrico alcune segnalate città del l'Alemagna, oue essendosi leuata ancho vn'altra guerra contra l'Imp. dal Duca Mauritio di Sassonia, & essendosi l'essercito nemico impatronito d'alcune città vicine a Trēto, entrò tal spauēto ne i padri del Cōcilio, che lassando le cose imperfette, disfecero il Concilio, ritirandosi per lor salulezza tutti a i luochi loro: Aquietate che furono poi le cose d'Alemagna; si cominciò vn'altra guerra in Itália, essendosi ribellata Siena all'Imperatore, della quale si era egli impatronito, quando tornando da Tunigi, era passato per la Toscana per andare alla guerra di Francia; Hor non potendo i Senesi sopportare l'insolente signoria de Spagnuoli, e di Don Diego lor capo, prese l'armi; ne tagliarono molti a pezzi, e gli altri scacciarono della lor cittade, e fortezza; e ripostosi in libertà accettarono i presidij del Re di Frācia; & hauēdoui spinto l'Imperatore vn grosso essercito prima sotto la cōdotta di Don Pietro de Toledo, e dopò del Marchese di Marignano; & hauendo il Rè Henrico mādato in Italia Pietro Strozzi fuoruscito di Fiorenza, e conosciuto per Capitano valoroso per le molte imprese da lui fatte, acciochè con le forze de Francesi soccorresse i Senesi, & insieme offendesse quanto più poteua il Duca Cosmo di Fiorenza, che in questa guerra fauoriua cō tutte le sue forze la parte Imperiale. Fù il fine di questa guerra, dopò ch'essa hebbe lūgamēte trauagliata la Toscana; ch'il Marchese hauendo con le genti del Duca data vna rotta segnalata allo Strozzi, e disfatto il suo essercito, venne finalmente Siena in poter del Duca Cosmo, essendosi ritirata la nobiltà Senese in Monte Alcino, oue pur sotto l'ali di Francia manteneuano vna certa forma di Republica, e libertà: Morì questo anno istesso della perdita di Siena il Rè Odoardo d'Inghilterra heretico, e venne quel Regno in poter della Regina Maria sua sorella, la quale essendo Catholica, lo ripose di nuouo sotto l'obedienza di Santa Chiesa, e per poterui meglio mantenere la vera Religione, prese per marito Filippo figliuolo del Imperatore, al quale fù per questa cagione rinonciato dal padre il Regno di Napoli, il Ducato di Milano, e la signoria della Fiandra. E mentre sono le cose de' Christiani in tal stato trauagliato il Papa della podagra, & indi da vna lenta febre, a ventitre di Marzo vscì di vita, hauendo tenuto il Pontificato cinque anni, vn mese, sedeci giorni, & creati in detto tempo in quattro ordinationi venti Cardinali. Risedeua al tempo di questo Pontefice in Costantinopoli il Patriarcha Dionisio, & in Venetia successe Pier Frācesco Cōtarini al Patriarcha Querini. Regnaua in Polonia Sigismondo II. & in Portugallo Giouanni Terzo, e nel Dogato di Venetia successe al Donato Marc'Antonio Triuisano, & a lui Frācesco Veniero. Venne al suo tēpo a Roma Strel Patriarcha della Persia, dell'Assiria, e della

Giulio III. Carlo V.

Guerra del Papa a Parma, & alla Mirandola.

Spagnuoli cacciati di Siena. Francesi in Piemonte.

Guerra d'Alemagna.

Pietro Strozzi in soccorso di Siena.

Guerra di Siena. Spagnuoli cacciati di Siena.

Pietro Strozzi rotto. e Siena presa.

Maria Regina Catholica d'Inghilterra piglia per marito Filippo figliuolo dell'Imperatore.

Morte del Papa.

Marcello II. Carlo V. *della Parthia, ilquale in nome di tutti i Christiani di quei paesi rese obedieza al Papa, come a vero Vicario di Christo, successore di Pietro, e capo de gli Apostoli, & Pastore Vniuersale di tutto il Christianesimo; & renonciando l'empie opinioni di Nestorio heretico, dal quale quei Christiani si chiamauano prima Nestoriani, fecero professione di Catholici, e d'obedienti della santa Chiesa Romana: Secodo che all'incontro i pazzi heretici de i paesi di Ponente, moltiplicado le lor false assertioni, haueuano talmente con le lor ciancie ammaliate le genti, che li faceuano credere, ch'essi fossero chi il vero Messia e Nepote di Dio; chi diceua (egli era creduto) d'hauere il spirito di San Giouanni Euangelista; Altri publicaua d'essere il giusto Iona, & altri il secondo Enoc, ingannando con questi falsi pretesti, e tirando nelle lor opinioni tutti quelli, che per viuer la licentiosa vita da gli heretici introdotta, si lasciauano volëtieri ingannare, che oltra le molte e lor false dottrine, ve ne fu anche vno tra loro tanto empio, ch'al fin della sua vita, disse che Giesu Christo nö era stato il vero Messia ma ch'insieme co i Giudei si doueua aspettare; tal forza ha il nemico dell'humana salute in quelli, ch'vna volta ha leuati dal dritto camino, e che stanno pertinaci nel male.*

Christiani di Persia rëdono obedienza al Papa. Gran ribaldarie de gli heretici.

Marcello Secondo, e Paolo Quarto Pontefici, Carlo V. rinoncia i suoi Regni e poi l'imperio; guerra di Napoli; leggi seuere del Papa; Ferdinando Imrator succede al fratello, che dopò poco muore; Elisabetta Regina d'Inghilterra, pace tra Francia e Spagna, morte del Re di Francia; il Papa muore, & oltraggi fatti da i Romani alla sua statoa. Cap. CCVII.

Celebrate c'hebbero i Cardinali le consuete essequie funerali al corpo del morto Pontefice, si ridussero in Conclaue nel palazzo di San Pietro, e quiui il decimottauo giorno dalla morte di Papa Giulio, che fu alli noue d'Aprile, di commü parere, senza fare scrutinio alcuno, ma per via d'adoratione elessero Papa il Cardinale Marcello Ceruino, nato in Montefano della Marca, di padre da Montepulciano di Toscana chiamato Riccardo, ch'era a quei tëpi nella Marca Vicetesoriero del Legato il Cardinal Farnese, che fu poi Paolo Terzo, dalquale fu egli nel Pöteficato adoperato in maneggi di grädissima importäza, & in tutti hauëdo mostrato söma prudëza, e destrezza, s'acquistò tal reputatione fra i Cardinali, che fu (come si è detto) sëza alcuna discrepanza) da tutti loro eletto Papa; che non volse mutarsi il nome, ma ritenëdo quello ch'egli era stato posto nel Battesimo, si chiamò Marcello II. del quale altro nö si puo dire, fuor che egli diede gran segni di volere riformare molte cose nella Christianità, e principalmëte fare ogni sforzo di nettarla dalle tante heresie, che l'infestauano; ma questi suoi bei dissegni furono dalla morte interrotti; percioche il vigesimoprimo giorno del suo Papato, che fu il primo di Maggio, vscì di vita, con dolore grandissimo di tutti quelli, che conoscendo la sua bontà aspettauano da lui gran beneficio al mondo. Et i Cardinali serratisi di nuouo in Conclaue dopò l'esser vacata la Sede ventidui giorni, elessero a i ventitre di Maggio in Sommo Pontefice il Cardinale Giouan Pietro Caraffa Napolitano, e figliuolo di Giouan Antonio huomo conosciuto di fiera e seuera natura. Questo è quello, ch'essendosi già ritirato prima in Verona, e poi in Venetia a far vita solitaria, vi instituì l'ordine de i Preti Theatini, hauëdo prima liberamente rassegnato alla Sede Apostolica il suo Arciuescouato di Thieti: onde di là ad alquäti anni mosso Paolo Terzo dalla fama della sua santità lo fece Cardinale, e per l'istessa (ancorche hauesse dato grä sospetto al mödo, col ripigliarsi dopò fatto Cardinale il suo Arciuescouato e de gli altri) fu hora da i Cardinali subli-

MDLV. Marcello II. Papa, 227 Buona mëte del Papa impedita dalla morte.

ſublimato al Pontificato; che per rinouar la memoria del Papa che l'haueua fatto Cardinale, ſi preſe il nome di Paolo Quarto, & ancorche nel principio del ſuo Papato deſſe egli molti ſegni di clemẽte, e benigno, per acquiſtarſi la beneuolẽza de popoli, nondimeno tornando preſto alla ſua naturale inclinatione, fece ſeueriſſimi editti cõtra quaſi ogni ſorte di perſone, e però ſi concitò altresì contra l'odio quaſi di tutti. A che mentre egli è intento, l'anno primo del ſuo Pontificato l'Imperator Carlo V. rinonciò tutti i ſuoi Regni e ſtati così paterni, come da lui acquiſtati con l'arme, al Re Filippo ſuo Figliuolo; alquale l'anno ſeguente moſſe guerra il Papa per torli il Regno di Napoli, e fattoſi venire groſſi aiuti di Francia ſotto la condotta di Frãceſco Duca di Ghiſa, entrò da due bande nel Regno, e tolti i lor ſtati a i Coloneſi, che fauoriuano Spagna, li diede a ſuoi nepoti; ma eſſendo ſtati ritardati i Franceſi nell'Abruzzo dal Conte di S. Fiore, ſotto Ciuitella, & in Cãpagna di Roma eſſendo ſtato rotto dal Duca d'Alua l'eſſercito Eccleſiaſtico vicino a Paliano, e tolte molte città alla Chieſa riuſcirono vani queſti diſſegni del Papa, e conuenne far pace col Rè Filippo, hauendo maſſimamẽte hauuto nuoua ch'in quel tẽpo il Rè di Frãcia ſuo fautore haueua riceuuta vna grã rotta dagli Spagnuoli a S. Quintino; onde il cãpo ch'era in Italia; conuẽne tornare mezzo sbandato, e reſtãdone aſſai molti in Italia, in Francia in ſoccorſo del Rè. Dopò acquietato le coſe di queſta guerra, tornando il Papa al ſuo priſtino rigore, fece vna ſeuera legge contra quelli, che ò con l'habito, ò ſenza erano vſciti de i monaſterij, ſenza diſtinguere quelli che legitimamẽte, e con licenza della Sede Apoſtolica n'erano vſciti, da quelli che ſenza licenza, e di propria auttorità haueuano apoſtatato, e cõmandò che tutti tornaſſero ne i lor monaſterij; e perche non cõmandaua a i Prelati de i monaſterij, che gli accettaſſero, era vna gran confuſione, e miſeria, & in molti luochi d'Italia, e maſſime ſul ſtato Eccleſiaſtico, non ſapendo i miſeri oue ricouerarſi, erano da i sbirri acerbamente preſi, e ſtraſcinati in ſtrettiſſime prigioni, ſinche ſopra queſto foſſe dato qualch'ordine dal Papa; & andando queſta coſa alla lunga, ve ne furono alcuni, che per diſperatione da ſe ſteſſi s'vcciſero.

Paolo IIII. Carlo V.

Odio cõtra il Papa.

Carlo Imp. rinoncia i ſuoi Regni al figliuolo.

Papa muoue guerra al Regno di Napoli.

Legge ſeuera del Papa contra gli vſciti de i Monaſterij

Officio della Santa Inquiſitione ampliato dal Papa.

Accrebbe ancho il Papa grandemente l'authorità dell'officio della Santa Inquiſitione in Roma, tirando à quel tribunale molte cauſe, che prima ſi ſoleuano ſpedire da altri Magiſtrati, cõ che ſi accrebbe ancho l'odio, ch'egli haueuano preſo i Romani, quãdo mẽtre duraua la guerra del Regno, erano ſtati da lui angarizati di nuoui taglioni, e datij inſoliti. Et in queſto iſteſſo tẽpo l'Imperator Carlo V. dopò tãte guerre, e vittorie ſtuffo homai delle grãdezze di queſto mõdo, rinõtiò l'Imperio al Rè Ferdinãdo ſuo fratello, ch'egli haueua già alquãti anni prima fatto eleggere Rè de Romani, e ſi ritirò in vn monaſterio di Spagna a far vita priuata, e quaſi monaſtica; oue ancho frà poco tẽpo morì, hauẽdo imperato trentanoue anni, con sõma gloria, e grãdezza; Non volſe mai il Papa cõfermare l'elettione, ò ſucceſſione dell'Imperio a Ferdinando, allegãdo ch'era ſtata fatta ſenza ſua ſaputa, e che parte de gli Elettori erano heretici, e che però non erano validi gli atti loro. L'iſteſſo anno, che morì l'Imperator Carlo, morì ancho in Inghilterra la Regina Maria: & eſſendoli ſtata data dai Baroni per ſucceſſore Eliſabetta ſua ſorella, infetta dell'iſteſſa hereſia, ch'era ſtato il Rè ſuo padre, di nuouo fù ſcacciata dell'Iſola la Religione Catholica, e ridottaui l'hereſia, come ſin'hora vi regna. Et l'anno medeſimo eſſendo ſucceſſa pace (con ſommo contento de i Chriſtiani) trà il Rè Henrico di Francia, & il nouello Rè di Spagna Filippo, con hauer egli ſpoſata Iſabella figliuola del Re Frãceſe, mentre ſi feſteggiano queſte nozze, e pace in Parigi, fù per diſgratia in vna gioſtra paſſata la teſta al Rè Henrico da vna ſcheggia di lãcia, della qual ferita frà pochi giorni morì, e li ſucceſ-

Carlo V. rinoncia l'Imperio.

40.

Ferdinãdo Imper. Mdlix.

Morte dell'Imp. Carlo V.

Eliſabetta Regina heretica d'Inghilterra.

Pace tra Francia, e Spagna.

Il Rè di Frãcia vcciſo in gioſtra

ſe nel

Pio IIII. Ferdinādo.

se nel Regno Francesco II. suo figliuolo giouenetto d'anni venti; come ancho dell'istessa età, ò d'vn'anno più era Sebastiano Re di Portugallo, che nell'istesso tēpo successo al Re Giouāni suo Auo. Pochi mesi dopò il caso del Re di Frācia, vēne ancho a morte il Sommo Pontefice Paolo Quarto, a decedotto d'Agosto, hauēdo seduto anni quattro, mesi dui, giorni ventisette; & in detto tempo in quattro ordinationi creati decenoue Cardinali, & tra essi il Cardinal Alessandrino, che fu poi Papa Pio V. Et ancorche negli vltimi tempi della sua vita hauesse egli seueramente bandito il Cardinale Caraffa, e gli altri suoi nepoti di Roma, come quelli che sēza sua saputa fosser stati auttori di tutti i danni, che sotto il suo Pontificato haueua patito Roma; non puote nondimeno fuggir l'estremo odio, che gli era da tutta la città portato; percioche subito sparsa la nuoua della sua morte, prese il popolo l'armi, e furibondo ruppe tutte le prigioni, abbrusciò il nuouo officio dal Papa eretto dell'Inquisitione, & il simile hauerebbō fatto alla Minerua per l'odio che portauano a quei padri per rispetto ch'erano Inquisitori, ma furon mitigati da alcuni Baroni Romani, che rispettarono l'antichità di quel nobilissimo tēpio. Corse indi il popolo oue era vna statoa marmorea del Pontefice & tagliatoli il capo e la mano destra la strascinarono cō grā vilanie di parole, e di fatti per tutta Roma, e ne i più obbrobriosi luochi della città, & poi la precipitarono nel Teuere, come anticamente soleuano fare i Romani a i corpi di quelli, che haueuano per sospetti di Tiranni. Furono poi in nome del Senato e popolo Romano banditi tutti i Caraffi di Roma, e commādato per publico bando sotto seuerissime pene ch'in termine di poche hore, douessero esser leuate via da tutti i luochi della città tutte l'armi di casa Caraffa. Risedeua al suo tempo in Costantinopoli il Patriarcha Ioasaf successore at Dionisio; & in Venetia successe al Diedo Giouanni Triuisano. Dui gran miracoli successero nel suo Pontificato vno in Polonia, e l'altro in Germania. Vendette vna donna il communichino, c'haueua saluato nel fazzoletto cōmunicandosi, ad vn'Hebreo; che portatolo nella lor Sinagoga, fu da essi e cō pugnali, e con cortelli trafitto, e n'vscì aboadantissimo sangue, ilche risaputosi da' Christiani furono i rei seueramēte castigati; & i Poloni si chiarirono che nell'hostia cōsecrata era ancho il sāgue, sopra che erano all'hora in grādissimi cōtrasti, e chiedeuano di potersi cōmunicare sotto l'vna e l'altra spetie; ma cō questo miracolo il tutto fu acquietato. In Germania similmente hauendo vno per sdegno tratti i sassi in vn Crocifisso, n'vscì da quelle percosse sangue, con gran confusione de i maligni heretici, e grādissima corroboratione della Catholica fede. Fiorirono a questi tempi Frācesco Picardo gran Theologo; Andrea Tiraquello Giuriscōsulto. Giouāni Gropero Theologo e Cardinale; Frācesco Duareno Giurisconsulto. Furono in Frācia dal Re Henrico castigati seueramēte gli heretici Caluinisti & altri. Nel Dogato di Venetia successero al tēpo di questo Papa al Veniero Lorēzo de i Prioli, & a lui Gieronimo suo fratello.

Sebastiano Re di Portugallo.

Morte del Papa.

Papa scaccia i nepoti di Roma

Romani si solleuano nella morte del Papa.

Oltraggi fatti da i Romani al la statoa del Papa.

Miracoli segnalati.

Huomini illustri.

Dosi di Venetia.

Pio Quarto Sommo Pontefice, e sua bontà; il Cardinal Caraffa fatto morire; si incomincia il Concilio di Trento, e si conclude; Riuolutioni di Francia, muore l'Imperatore, li succede Massimiliano; Caualieri Pij, e di San Lazaro instituiti; guerra di Malta, e morte del Papa. Cap. CCVIII.

Acquietati i rumori del solleuato popolo Romano, si ridusse la città sotto il solito gouerno de' Cardinali, iquali hauēdo co i Caporioni del popolo dato ordine al quieto e pacifico stato della città si ridussero in Cōclaue, e perche molti aspirauano al Papato, nō si potēdo tra loro accordare, vacò la sede quattro mesi, e giorni sette, e

te, e finalmēte la notte innanzi a 25. di Decēbre fu pur eletto Papa il Cardinale Giouanni Angelo Medici Milanese, figliuolo di Bernardino; il quale dopò l'hauere atteso nella sua giouentù al studio delle buone lettere, & adottorato che si fù nelle leggi ciuili, essendo grādemēte inchinato alla chieresia, se ne passò a Roma al tempo di Clemēte VII. dal quale fu cominciato ad adoperare ne i maneggi Ecclesiastici, e di mano in mano da i suoi successori, scoperto che l'hebbero per huomo di raro ingegno e valore, fu ornato di molte degnità, & adoperato ne i più importāti negotij di santa Chiesa, finche da Paolo III. fu finalmēte creato Cardinale; & hora dopò si lunga vacanza hauēdolo per la sua bontà tutti i Cardinali eletto Papa la notte della Vigilia di Natale principio d'anno si prese egli il nome di Pio IIII. e per confermare i fatti col nome, presa ch'egli hebbe questa suprema degnità, richiedēdolo di ciò tutto il Concistoro de Cardinali, perdonò al popolo Romano, quāto egli nel principio di Sede vacāte haueua fatto cōtra la statoa e memoria del suo predecessore; indi modirò l'aspre leggi fatte da lui, ritornādole dalla troppo seuerità al st. le antico. Confermò l'Imperio a Ferdinādo, & approbò quāto nella rinoncia da Carlo V. era stato fatto, e riceuette al bascio del piede il suo Ambasciatore, & honorollo come Ambasciatore di vero Imperatore; quello che mai nō volse fare Paolo IIII. E dolendosi tutta Roma de i cattiui portamēti del Caraffa, fece egli prendere il Cardinal Carlo Caraffa, e tre altri Prēcipi suoi stretti parenti, e fattoli formare cōtra processo, si trouò rei di molte scelerità; onde ordinādo che si sodisfacesse alla giustitia, fù il Cardinale strāgolato in Castello, & a gli altri fu tagliata la testa. Assettate poi in tal guisa le cose di Roma, e del stato Ecclesiastico, si risolse di voler anco rassettare per tutta la Christianità le cose della Religione, & estinguere l'heresie, onde fece di nuouo richiamare il Cōcilio generale in Trēto, e mādādoui i suoi Legati cō vna grā moltitudine di dotti Prelati, essortò tutti i Prencipi Christiani, poi che gli era a quei tēpi stata concessa da Dio vna pace vniuersale, che vi mandassero i loro Ambasciatori, & i lor più dotti Prelati, e di maggiore auttorità, accioche col lor interuento si facessero chiare al mōdo le false opinioni de gli heretici, e si riducesse tutta la Christianità alla vera integrità della Catholica Fede, il che fu fatto da tutti; solo gli heretici, (ancorche li fossero fatti publici salui condotti) non ci volsero mai cōparire; ma non ostante la lor contumacia, seguirono quei padri il Concilio, e vi fecero molti Canoni vtilissimi alla Catholica Religione, hauēdo cō viue ragioni della sacra scrittura cōfutati i falsi dogmi de gli heretici, & anatematizatili. A che mētre si attende nel Cōcilio, venne a Roma Addisù Patriarcha della città di Muzal nell'Assiria a basciare il piede al Papa, & pigliar da lui l'inuestitura del suo Patriarchato, e nelle sue mani fece professione d'osseruar la Catholica fede, che dalla Romana Apostolica Chiesa era osseruata, giurādo di farla etiandio osseruare per tutti i Vescouati, che alla sua giurisdittione erano sottoposti, quali erano molti, cosi ne i stati del gran Turco, come in quello del Re di Persia, & anco nell'Indie scoperte da i Portughesi. Il primo anno del suo Pōteficato morì in Frācia il Re Frācesco II. hauendo tenuto quel Regno intorno a vn anno, & li successe il fratello Carlo IX. fanciullo, a' cui tēpo essēdosi grādemēte dilatata l'heresia Caluinista chiamata da loro Vgonotta, per la Frācia, & essendo stata abbracciata da molti de i suoi principali Baroni e Prēcipi, fu poi cagione di molte guerre ciuili, e di grāde vccisioni, & esterminio del paese, cō la quasi total ruina di quel Regno, che sin hoggi durano, cō poca sperāza di poterle acquietare. Lequali heresie si diffusero anco in questi tēpi nella Scotia col fauor de gli Inglesi, e vi cagionarono molti tumulti e dissensioni. Mosse il primo anno del Pōteficato di Pio il Vicerè di

Pio IIII. Ferdinā do.

M D L X.

Pio IIII. Papa 226 Clemēza, e bonta del Papa.

Cardinal Caraffa fatto morir dal Papa.

Concilio di Trento richiamato dal Papa.

Heretici chiamati al Concilio.

Patriarcha de gli Assirij in Roma.

Carlo IX. Rè di Frācia.

Guerre de gl'heretici in Francia.

Pio IIII. Massimiliano II.

di Sicilia d'ordine del Re Filippo vna grossa armata all'acquisto di Tripoli di Barbaria, & hauẽdo già conquistata l'Isola delle Gerbi, fu sopragiũto da vna potẽte armata di Solimano, dallaquale sẽza cõbattere fu l'armata Christiana destrutta, e tutte quasi le sue gẽti vccise e prese, saluãdosene pochi cõ la fuga in Sicilia.

Armata Christiana rotta da Turchi alle Gerbi.

Si sollecitaua frattãto da Catholici il Cõcilio di Trẽto, e finalmẽte dopò l'hauer in esso di commune cõsẽso fatti molti Canoni vtilissimi a sãta Chiesa, & al suo stato pacifico, cõ hauere anatematezzate tutte le false opinioni de gli heretici, li diedero fine, & essẽdo poi dal Sõmo Põtefice stato approbato, fù di suo ordine diuulgato per tutta la Christianità, e cõmãdato che da tutti fosse obedito; & l'Imp. Ferdinãdo fu il primo, che l'accettò, e volse che da tutti i Catholici fosse accettato, facẽdolo per tutti i suoi stati publicare,

Concilio di Trẽto si cõclude, e publica.

e di là a pochi mesi, aggrauato da gli anni, e dalle molte cure ch'egli in quella età haueua hauute per le guerre c'haueua vltimamẽte fatte in Vngaria, & in Trãsiluania cõtra Turchi, e cõtra la Regina Isabella già moglie del Re Giouãni, venne a morte l'anno settimo del suo Imperio; e li fu dato per successore il figlinolo Massimiliano II. che dui anni prima egli haueua fatto eleggere Re di Romani.

Morte dell'Imp. Ferdinando.

42. Massimiliano II. Imp. MD LXIIII

Mentre che ancora il Concilio duraua, abbellì il Papa Roma di nobili edificij, e fortificò oltra il Castello S. Angelo, molti altri Castelli delle città circõuicine; ordinò i Caualliei Pij, così chiamati dal suo nome, nell'istesso tẽpo che Cosmo Duca di Fiorẽza instituì i Caualliei di S. Stefano.

Caualliei Pij.

Caualliei di S. Stefano.

Vn'anno prima ch'il Papa morisse, fu quasi vcciso da alcuni congiurati, che diceuano, che dopò la sua morte doueua succedere vn Papa Angelico, che sarebbe di tutto il mõdo Monarca; & acciochè presto venisse questo da loro insomato Põtefice s'apprestauano d'vccider questo; ma furon scoperti nel pũto che lo volcuano por le mani adosso, e furono tutti malamẽte fatti morire.

Congiura contra il Papa.

Tentò dopò questo l'Ambasciatore di Spagna di voler torre il suo luoco a quello di Frãcia appresso la persona del Papa, qual luoco era il primo dopò quello dell'Ambasciatore dell'Imperatore; ma il Papa ascoltate ch'egli hebbe le ragioni dell'vno, e dell'altro, per ouuiare a i rumori che ne poteuano seguire, determinò che Francia tenesse il luoco che già tãto tẽpo tenuto haueua, & à Spagna diede luoco fra i Cardinali, separato da quello de gli altri Ambasciatori.

Rumori tra Francia e Spagna per la residẽza.

Poco dopò lequal cose vẽne il Põtefice a morte a i dieci di Decẽbre, hauendo tenuto il Papato cinque anni, vndeci mesi, e giorni quindeci, & creati in detto tẽpo in quattro ordinationi quarantasei Cardinali, vno de i quali fù il Cardinal Boncompagno, che fu poi Gregorio XIII. & s'egli viueua, haueua dissegnato di crearne tanti, ch'arriuassero al numero di cento.

Morte del Papa.

Successe nel suo Pontesicato in Costãtinopoli Metrafane al Patriarcha Ioasuf, viuendo ancora in quello di Venetia il Triuisano, & il Grimano in quello d'Aquilea. Fiorirono a questi tempi i famosi historici, Lorenzo Surio, Honofrio Pannino, & il Rouero Pontana.

Huomini illustri.

Et l'heresie cõ tutte le sante determinationi fatteli contra dal sacro Concilio, andauano del continuo aumentando, sotto tanti capi & opinioni diuerse, ch'era vn'abisso di confusione, hauendo però tutti per scopo principale la destruttione della Romana Catholica fede, e della auttorità della Chiesa, e del Pontefice Romano.

Heresie moltiplicano.

Il Maggio inanzi alla morte del Papa, tenendosi il grã Turco Solimano grandemente offeso dalle galee de i Caualliei di Malta, vi mandò Mustafà suo Basà con vna potentissima armata, acciochè destrutta quella Religione, si facesse di quella Isola Signore; laquale hauendo egli per cinque mesi gagliardamente combattuta con grande vccisione così de i suoi come de i nemici, conuenne finalmente abbandonar l'impresa, per i grossi aiuti che di tutta Italia in soccorso di quei valorosi Caualliei passarono su l'armata di Sicilia, e di Napoli, e vergognosamente fuggirsene in Grecia.

Guerra di Malta.

Elet-

Elettione di Papa Pio Quinto, gran riuolutioni di Francia, ordini e santissimi decreti del Papa, sua gratitudine con tutti e particolarmente con vn gentil'huomo Fanese; morte di Solimano gran Turco in Vngaria; Selim II. suo figliuolo preso il Stato muoue guerra a Venetiani, e li toglie l'Isola di Cipri; & la sua armata è rotta, da quella de' Christiani; morte del Papa, e tumulti di Fiandra; Regina di Scotia scacciata del Regno e fatta decapitare in Inghilterra. Cap. CCIX.

Pio V. Massimiliano II.

Entinoue giorni vacò la Romana Chiesa, per la morte di Pio Quarto, & indi a i sette di Genaro fu da i Cardinali ridotti in Conclaue nel palazzo di S. Pietro, eletto in Pōtefice il Cardinale Michiele Alessādrino, così detto da Alessandria città di Lōbardia, in vn Castello della quale, chiamato il Bosco, ei nacque; suo padre si chiamò Paolo Ghislierij; da fanciullo entrò egli nell'Ordine di S. Domenico, nelqual fece tal profitto nelle lettere e nella bontà della vita, che venuto in cognitione della corte Romana, fu per molti anni adoperato nell'officio della santa Inquisitione, e finalmente da Paolo Quarto fu creato Cardinale, e poi in questa vacanza della Sede eletto Papa da i voti di cinquantadui Cardinali; & per conformare il nome alla sua buona mēte & opere, volse esser chiamato Pio V. Et delle prime cose che fece; preso c'hebbe il Pontificato, mandò vn grosso aiuto di gente e di danari al Re giouenetto di Francia, ilquale era stranamente trauagliato dall'arme de' suoi Baroni Vgonotti, che li teneuano tutto il Regno in guerra; & ancorche poco prima fosser stati rotti dall'essercito Regio, & veciso nella battaglia il Prencipe di Condè lor capo, nōdimeno essendoli stati mandati grossi aiuti da gli heretici d'Alemagna, & hauēdosi eletti nuoui capi, erano risorti più potēti che prima; ma di nuouo furono da Henrico fratello del Re rotti, e fattane vna grande vccisione, essendosi gli Italiani portati molto valorosamente in questa giornata, che fu grāde e sanguinosa; dopò laquale essendo stato eletto Henrico, Re di Polonia, conuenne al Re Carlo, per non vedersi disertar tutto il Regno, dar cō certe conditioni la pace a gli heretici; che però durò poco, perche essēdo stato veciso in Parigi l'Ammiraglio lor capo, ne furono tagliati a pezzi da i Catholici per tutta la Frācia, intorno a settāta mila; ma cō poco frutto, percioche in poco tēpo ne risorsero di nuouo tāti, che fattosi molto potenti elessero per capo Hērico Giouenetto Re di Nauarra e Cugino del Re Carlo, e teneuano il Regno più trauagliato che mai. Fratāto il Pōtefice essendosi dato alla riforma de i corotti costumi, fece molte sātissime leggi e decreti, & diede molti buoni ordini così nella città di Roma, come per tutto il stato Ecclesiastico, & in vniuersale, per tutta la Christianità. Indi voltatosi a riconoscer quelli, da i quali era stato fedelmēte seruito mentre era Cardinale, si fece da tutto il mondo lodare per Prencipe non solo grato, ma ctiādio molto giuditioso; percioche hauēdo egli tra gli altri in corte vn Gētil'huomo Fanese di Nobilissima famiglia, chiamato Geronimo Rusticucci, ilquale l'haueua seruito lūgamēte per secretario; eletto eh'egli fu Papa, nō solo li cōfermò l'officio di supremo secretario, ma etiādio hauēdolo per lunga pruoua conosciuto dotato di grā giuditio prudenza, e cōsiglio, e meriteuole per le sue rare qualità d'ogni alto honore e grado, lo creò Cardinale di santa Chiesa; & adoperollo sempre ne i più importanti negotij della Sede Apostolica; come ancho sin'hora è da gli altri Pōtefici adoperato, trouādosi ancora a i nostri tēpi Vicario in Roma di sua santità. A questi tēpi era il gran Turco Solimano molto vecchio, ma con tutto ciò desideroso di nuoue glorie & acquisti, passò con vno essercito di ducēto e più mila soldati in Vngaria, per

MDlxvi. Pio V. Papa 229

Guerre di Francia fra il Re e gli Vgonotti.

Gēti tagliata de gli Vgonotti in Francia.

Riforma il Papa i costumi corotti.

Gratitudine e giuditio del Papa.

Geronimo Rusticucci Cardinale.

Solimano torna in Vngaria, e muore sotto Seghetto.

Pio V. Massimi liano II.

per leuare all'Imperatore quel resto, ch'egli possedeua di quel Regno; & Massimiliano aiutato di molti danari dal Papa, e da i Prencipi dell'Imperio, se gli oppose con vn grosso essercito, & occorse che mentre Solimano posto l'assedio a Segbetto gagliardamente lo combatte, consumato da gli anni, e da vn'infermità che li soprauenne, vi perse la vita; ma il Bassà Mehemet, che gouernaua l'essercito, tenne secreta questa sua morte, fino che fatto vn gran sforzo, prese per forza Segbetto, & indi leuato l'essercito, con scusa che s'auicinaua l'Inuerno, lo ricondusse alla volta di Costantinopoli, & a mezza strada hebbe incontro Selin figliuolo di Solimano, a cui perueniua l'Imperio, mandato da lui secretamente a chiamare, che giunto che fù in campo con gran stupor di tutti si publicò la morte del gran Signore; e la successione del figliuolo; ouuiando in tal guisa Mehemet a i danni c'hauerebbono potuto patire da i Christiani, & a i tumulti c'haueria potuto far l'essercito, quando si fosse risaputa prima questa morte di Solimano in Vngaria. Preso, e stabilito c'hebbe Selim l'Imperio, si scoperse nemico de Venetiani, e mandò Mustafà Bassà con grosso essercito a torli l'Isola, di Cipri, hauendo spinto fra tanto vna grossa armata nel Mare Adriatico, a predare, & occupare i lor luochi maritimi della Dalmatia, & ancorche il Papa con gran sollecitudine concludesse Lega trà lui, il Rè di Spagna, & i signori Venetiani, e che fatta vna potentissima armata, guidata da Don Giouanni d'Austria, per il Re Filippo suo fratello, da Marc'Antonio Colonna, generale di S. Chiesa, e da Sebastian Veniero Generale de Venetiani, rompessero in battaglia la grossa armata de Turchi, di trecento, e più vele; poche delle quali scamparono col lor Capitano Vluzali; e che fu l'Isola di Cipri, prima à Nicosia dal Vicerè Nicolò Dandolo, e dal Colonello Palazzo da Fano, e d'altri Colonelli della Republica Venetiana, e poi à Famagosta dal Luocotenēte Marc'Antoni Bragadino, e dal General da terra Astor Baglioni, li fosse fatta lunga, e gagliarda resistenza, fù nondimeno Nicosia presa à forza dal grosso numero de Turchi, e Famagosta non essendo soccorsa, e trouādosi ridotta all'estrema necessità di tutte le cose, conuenne rendersi à patti, i quali non li furono dall'empio Mustafà osseruati; che fatti tagliare à pezzi il Baglione col fiore de sui Capitani, fece crudelmente tormentare il Bragadino, fino à farlo scorticar viuo, & in tal horribil spettacolo morire; e fatti schiaui gli altri tutti, prese, e fortificò l'Isola per la corona del Turco; Prima che queste cose auuenissero, il Re Filippo di Spagna, di sua mano impregionò il Prencipe Carlo suo figliuolo, e di là ad alquanti mesi lo fece morire di veneno; la cagione passò tāto secreta che nō si è mai risaputa, ancorche sopra di ciò da molti siano stati fatti molti giudicij. E poco dopò morì ancho la Regina Isabella di Spagna; laonde si dubitò, che leuato questo ligame di parētella trà Frācia, e Spagna, e trouādosi la Frācia molto debole, per le grā percosse datesi trà loro, nō li venisse ancho rotta guerra da Spagna. Pochi mesi dopò ch'il Papa si era consolato con la nuoua della gran vittoria ottenuta dall'armata Christiana, mentre egli è intento à sollecitare i Prencipi Christiani à proseguir la cominciata impresa contra il cōmun nemico della fede di Christo, venne à morte il primo di Maggio l'anno sesto, mese terzo, giorno sestodecimo del suo Papato, nel qual tempo in tre ordinationi creò vēntuno Cardinali, trà i quali fù il Cardinal Mōt Alto, che fù poi Papa Sisto V. & il Cardinal Rusticucci da Fano. Resedeua al suo tempo in Costātinopoli il Patriarcha Ieremia in Aquilea, & in Venetia li nominati di sopra; & pur à questi tēpi dopò tāti ānni si seppe, ch'in Antiochia, in Gierusalē, & in Alessādria antiche Sede de Patriarchi; risedeuano nella prima il Patriarcha Ignatio, in Gierusalem Germano, & in

Margin notes: Prudēza di Mahumet Bassà. — Selim II. Imp. de Turchi. — Guerra trà il Turco, e Venetiani. — Lega de i Prencipi Christiani. — Vittoria del l'armata Christiana. — Regno di Cipri preso dal Turco. — Filippo Re di Spagna fa morir il figliuolo. — Morte del Papa. — Patriarchi.

& in Alessandria Siluestro. Al tempo di Pio V. hebbero principio i gran tumulti della Fiandra, che sino hora durano con grandissima strage di quei popoli, e ruina de i paesi, per hauere il Duca d'Alua, mandatoui per gouernatore da' Re Filippo, fatti decapitare molti principali Prencipi di quei Stati, incolpandoli di Rebellione e d'heresia; onde presero gli altri l'arme hauendo per capo il Prencipe di Orange, e seguiti dalla maggior parte de i popoli, si sono scoperti aperti nemici della corona di Spagna, contra laquale fin'hoggi guerreggiano. Nacquero medesimamente grandissime riuolutioni in Scotia, oue fu vcciso il Re da i cogiurati, & essendosene la Regina Maria fuggita in Inghilterra, vi fu fatta prigione dalla Regina Inglese, che dopò l'hauerla tenuta molti anni carcerata, hauendo scoperto che essa teneua trattato di farla ammazzare, la fece decapitare; hauendo fauorito poi vn suo figliuolo, lassato da lei nelle fascie, quãdo fuggì di Scotia, a rihauere il Regno materno di mano de i Baroni ribelli. Diede etiandio questo Pontefice in Italia titolo di Gran Duca di Toscana a Cosmo de Medici, che prima si chiamaua semplicemente Duca di Fiorenza; e lo coronò in Roma nella sala de i Re del Palazzo Apostolico di corona Regale. Furono sotto questo Pontificato gran terremoti in Italia, & in particolare più ch'in altro luoco nella città di Ferrara.

Gregorio XIII. Massimi liano II.

Fiamenghi nemici del Re di Spagna.

Regina di Scotia presa & vccisa in Inghilterra

Cosmo de Medici ornato di titolo di gran Duca.

Gregorio XIII. eletto Papa, conferma la lega contra il Turco; che si dissolue facendo Venetiani pace con Selim. Rumori di Genoa. la Goletta è presa da Turchi; muore il gran Turco; & al Re di Francia succede il fratello Henrico. Anno del Giubileo; peste grande in Italia. Stefano Bathor eletto Re di Polonia dà molte percosse al Moscouito. Si rinforzano le guerre in Fiandra; Sebastiano muoue guerra a i Mori, e vi resta vcciso. Cap. CCX.

Bisegnaua per vniuersale beneficio della Christianità, che presto se li prouedesse di capo, essendo più che mai contra di lei acceso il Turco per sdegno grande, che si era preso per la gran rotta riceuuta della sua armata, e però facendo egli potentissimi apparecchi di tutte le sue forze per ricuperare la perduta riputatione del mare; si giudicaua che la guerra douesse quell'anno esser più feroce che mai. Perloche considerati Cardinali quãto importasse al ben publico l'elegger presto il nuouo Pontefice, entrati che furono in Conclaue, elessero subito l'vndecimo giorno della vacanza della Sede, a i tredeci di Maggio, in Papa il Cardinale Vgo Buoncompagno Bolognese, figliuolo di Christoforo; che fu già essendo di prouetta età creato Cardinale da Papa Paolo Quarto. Et acconsentito ch'egli hebbe a questa elettione, si chiamò Gregorio XIII. e delle prime cose ch'ei fece, confermò quanto dal suo predecessore era stato fatto in materia della lega contra il Turco; e raffermato il Colonna Generale dell'armata di santa Chiesa, lo mandò ad vnirsi con l'armata dei Venetiani, nella quale era successo nel Generalato al Veniero Giacomo Foscarini, colquale doueua ancho vnirsi Don Giouãni d'Austria Generale del Re Filippo; ma egli per alcuni suoi rispetti non volse partirsi di Sicilia, ma vi mandò solo alcune sue galee, sotto la guida del Capitan Gilaudrada; con tutto ciò il General Foscarini non restò di far ogni sforzo per far nuoua giornata con l'armata nemica, guidata da Vluzali, da lui scoperta nell'Arcipelago, ma nol volsero i compagni seguire per hauerli Don Giouanni ch'era Generalissimo di tutta la lega, ordinato, che non si combattesse senza lui; di modo che si consummò tutta quella estate in-

MDlxxij. Gregorio XIII. Papa.

Armata della Lega torna contra il Turco.

fruttuosamente, con gran cõmodo del Turco, ch'andaua di continuo apparecchiando nuoui vasselli, e gẽte. Da che mossi i Venetiani, che si vedeuano consumare, e s'accorgeuano ch'alcuno de i compagni non gli aiutaua secondo gl'accordi fatti tra loro, trattarono, e conclusero la pace col Turco, lassandoli il Regno di Cipri, e le città da lui prese in Dalmatia. Et Don Giouanni che si trouaua in ordine vna bella armata, cessata la guerra della Lega col Turco andò d'ordine del Rè Filippo suo fratello in Africa per riporre in Stato Amida figliuolo di Muleasse Rè di Tunigi, che da i Turchi era stato scacciato di quel Regno; & vi hebbe così buona ventura, che senza alcun contrasto hebbe Tunigi in suo potere, che volontariamente se li diede; ma cõ tutto ciò lo diede esso a sacco a i soldati, e poi creatone Rè Mahomet fratello d'Amida, e fattolo tributario della corona di Spagna, diede ordine, che si facesse vn forte frà la Goletta, e Tunigi, e lassatiui grossi presidij d'Italiani, e di Spagnuoli, se ne tornò con l'armata in Sicilia. Et il Papa fratanto liberato dal pensiero della guerra Turchesca, mandò grossi aiuti di danari al Rè di Francia, ch'era in gran guerra con gli Vgonotti fauoriti di danari, e di gente dalla Regina d'Inghilterra, e da i Prencipi heretici d'Alemagna; nell'istesso tempo si diede con gran cura ad acquietare i tumulti ciuili grandissimi che si erano leuati in Genoa, sopra la competenza de i Magistrati, e Gouerni, trà i proprij suoi cittadini, i quali (hauendo gl'vni, e gl'altri prese l'armi) erano tali, e da diuersi Prencipi di modo fomentati, che correua (non gli acquietando) gran pericolo di tirare vna guerra in Italia; ma tale fù la diligenza del Põtefice, ch'informato da Matteo Senarega (già gran Cãcelliero di quella Republica, & all'hora mãdatoli per ambasciatore da i desiderosi della quiete della patria, per nome d'vna delle parti, di quãto era necessario per estinguere i principiati rumori, fece sì, che ambe le parti si cõtẽtarono di rimettere tutte le lor differẽze nella persona del Papa, dell'Imperatore, e del Rè Filippo di Spagna i quali Prẽcipi hauẽdo mãdati a Genoa i lor Legati, & Ambasciatori, vsarono destrezza tale, ch'in men d'vn'anno fatto depor l'arme all'vna, e all'atra parte, cõ giustissime leggi, & ordini li rapacificarono insieme, e prouiddero che più nõ potessero per l'auenire nascere altri rumori per simil cagione. Et mentre il Põtefice era in questo occupato, passò l'armata Turchesca in Barbaria, e tagliate a pezzi, e fatti schiaui le genti lassateui da Don Giouãni d'Austria, tolse a Christiani il forte ordinato da Dõ Giouãni, la grã fortezza della Golotta, e cõ essa il Regno di Tunigi. L'istesso anno, che si perdette la Goletta, vẽne a morte Selim Imperator de Turchi, e li successe Amurath suo figliuolo; & in Frãcia essẽdo morto il Rè Carlo IX. fù richiamato di Polonia il Rè Hẽrico il fratello a quella corona; Morì etiãdio quell'ãno Cosmo de Medici primo Grã Duca di Toscana e li successe Frãcesco il figliuolo. L'ãno seguẽte del MDLXXV. fù per due gran cose notabile; La prima per il Sãtissimo Giubileo, ilquale trouãdosi l'Italia, e quasi tutta la Christianità dalla Frãcia in fuori libera dalle guerre, fù celebrato in Roma cõ grãdissimo concorso de' popoli, hauẽdo il Põtefice per cõmodità de i peregrini fattoui fare grossi apparecchi delle cose al vitto necessarie. L'altra fù che cominciò quest'anno in Italia vna grãdissima peste, la qual trauagliò molte delle sue città, ma più che tutte l'altre Venetia, Milano e Trento; duraua ancora fratãto in Frãcia la guerra trà il nouello Rè Henrico Terzo, & i Prẽcipi Vgonotti, & si haueuano i Poloni per la partita del Rè Henrico eletto in lor Rè Stefano Bathor Vaiuoda della Transiluania, il quale mossa guerra al Gran Duca di Moscouia, li tolse per forza d'armi in tre anni, quanto da i Moscouiti già molti anni era stato vsurpato alla corona di Polonia; co i quali fecero poi i Poloni pace, così instãtemẽte ricercati per suoi Legati dal Sõmo Põtefice,

Cagioni che mossero Venetiani a far pace col Turco.

Pace frà Venetiani, & il Turco.

Don Giouanni d'Austria piglia Tunigi.

Tumulti di Genoa.

Matheo Senareza.

Genoa ripacificati.

Turchi pigliano la Goletta, e Tunigi.

Amurath grã Turco.

Hẽrico III. Rè di Frãcia.

Anno Sãto.

Peste in Italia.

Stefano Bathor Rè di Polonia guerreggia contra il Moscouito.

tefice, che sempre vigilaua e s'affaticaua per tenere in pace tra loro i Prencipi Christiani. Essendo fratanto morto l'Imperator Massimiliano, li successe nell'imperio Rodolfo II. suo figliuolo, ilquale già dui anni era stato da gli Elettori dell'imperio dichiarato in Augusta Re de Romani, e nella morte del padre, datoli in Ratisbona per successore da gli istessi Elettori: il quale fece ogn'opera per estinguere l'ardentissime guerre di Fiādra, (col qual nome si chiamano tutti i paesi Bassi) e d'accordar quei popoli col Re Filippo lor signore; ma ogni sua fatica fu vana perche essendoui con l'occasione di cosi lunga guerra state seminate diuerse heresie, a tutto il resto si trouaua rimedio, ma quando si toccaua il passo della Religione, non volendo il Re, che vi si tenesse altra che la Catholica, & gli ordini de i Stati di quei paesi dicendo, ch'in tutto voleuano essere al lor Prencipe obedienti, fuor che nelle cose dell'anima, laqual voleuano gouernare, secondo che li dettaua la lor conscienza, si ruppe ogni trattato di pace, e sursero le guerre più fiere che mai; hauendosi i Stati eletti per signore il Duca d'Alansone fratello del Re di Francia che passò con gran gente al lor soccorso; & dall'altra banda essendoui ancho passato d'Alemagna vn potente essercito, & grossi aiuti d'Inghilterra, si riposero tutti quei Stati in libertà, da alcuni pochi luochi in fuora, c'hauendo per capo Don Giouanni d'Austria mandato in Fiandra dal Re Filippo suo fratello per Gouernatore di quei Stati; si mantennero nell'obedienza di Spagna; ma essendo poco dopò morto in Namur Don Giouanni, per dolor d'animo di vedersi cosi scacciato di Fiandra, e tutto il paese ribellato, diede il Re il gouerno di quei paesi e della guerra ad Alessandro Farnese Prencipe di Parma; il quale con la sua destrezza e valore, ridusse in pochi anni la maggior parte di quei luochi all'antica obedienza del Re Filippo lor legitimo e vero signore. Ilche mentre cosi passa in Fiandra, il Re Sebastiano di Portugallo passò con vn grosso essercito de i suoi in Africa, per rimettere in stato Mahomet, che da suo Zio Abdelmelec con l'aiuto de Turchi era stato scacciato del Regno di Marocco, e di Fessa; oue il Portughese in vn fatto d'arme circōdato dalla grā moltitudine de Barbari; fu con quasi tutti i suoi vcciso; e li successe nel Regno il Cardinale Henrico suo Zio, non ci essendo altro della linea masculina, a chi di ragione s'aspettasse la corona di quel Regno.

Gregorio XIII. Rodolfo II. 43. Rodolfo II. Imp. MDlxxvi.

Guerre e riuolutioni di Fiandra.

Morte di Don Giouāni d'Austria.

Alessandro Farnese Prēcipe di Parma Gouernator della Fiandra.

Il Papa drizza molti Collegij; Cauallieri di San Spirito instituiti in Francia, Catholici scacciati d'Inghilterra; riuolutioni del Regno di Portugallo; Regolatione dell'anno, guerra tra il Turco & il Persiano; morte del Papa. Stato della Chiesa trauagliato da i fuorusciti. Cap. CCXI.

ATtendeua fratanto che eran cosi trauagliati gli altri Regni, a godersi l'Italia vna tranquilla pace, & il Sōmo Pontefice Gregorio, compassionādo i molti che di varie nationi ricorreuano a Roma, per non essere astretti ad abbandonare la Catholica Religione, instituì diuersi Collegij non solo in Roma, ma etiādio in molti altri luochi, & assegnolli grosse entrate, a fine che vi fossero sostētati, e mantenuti nel lume della vera fede; nel tempo apunto ch'il Re Henrico di Francia per ampliare i difensori della Catholica fede e della corona contra gli heretici, instituì l'ordine de i Cauallieri di S. Spirito adottandolo di buone e grosse prouisioni, accioche meglio si potessero mantener su l'armi, e tutto a vn tēpo di suo ordine si fecero ancho nel suo Regno diuersi Cōcilij Prouinciali, a fine di farui accettare il Concilio di Trento, che per ancora nō vi era stato accettato; & all'incontro la Regina d'Inghilterra hauēdo scoperte alcune congiure fattele contra da i Catholici, come contra ad vna heretica,

Collegij edificati dal Papa.

Cauallieri di S. Spirito instituiti dal Re di Francia.

Regina di Inghilterra scaccia del suo Regno tutti i Catholici.

Gregorio XIII Rodolfo II.

e per tale deposta dal Papa del Regno fece scacciare di tutto il suo Regno il culto della Catholica Religione,& fece morire molti nobili Religiosi,e laici,ch'intrepidamēte cō vere ragioni difendeuano la parte de i Catholici. Nel qual tēpo essendo morto il vecchio Cardinale,e Rè di Portugallo, elesse il popolo in suo Rè Don Antonio di sāgue Regale,ma nato di non legitimo matrimonio, alla quale elettione cōtradicēdo assai Nobili,chiamarono a quella successione Filippo Rè di Spagna, come quello ch'era nato d'vna figliuola d'vno de i Rè passati. ilquale passandoui cō grosso essercito,ne scacciò Don Antonio,e preso il possesso di quel Regno,lo riunì con la corona di Spagna,dalla quale per molti,e molti anni era stato diuiso. E poco dopò questo,hauendo il Papa fatto ricorreggere l'anno, ilquale per non essere osseruati ne i bisesti alcuni minuti, suariaua dall'antico suo ordine per il spatio di diece giorni, e non se li prouedendo, in processo di tempo tutte le feste Mobili si fariano talmente confuse, che nō più si celebrariano nei giorni determinati da gli antichi Cōcilij,anzi si fariano grādemente da quelli scostate; E però il Papa fattone consapeuoli tuti i Prencipi Christiani,ritornò l'Equinotio Vernale (dal quale dependono le feste Mobili) leuando per vna volta dieci giorni al mese d'Ottobre,a i vētiuno di Marzo;oue era stato già anticamēte fermato dal Concilio Niceno,e prouidde con vna Regola infallibile che mai più nō si potesse da detto luoco muouere, rimanēdo in tal modo la Pasqua, e l'altre feste Mobili nei proprij giorni destinatali da gli antichi Cōcilij,e ne i quali erano veramente successe quelle cose, delle quali se ne celebrano in tal giorni le memorie de i popoli Christiani. Si era fratanto che così passauano le cose in Ponente accesa vna grā guerra trà Amorath grā Turco,& Cudabenda Rè di Persia, cō grāde vtilità della Christianità,che fratāto staua sicura da gli empiti del furor Turchesco,che sēpre aspiraua all'acquisto di nuoui Regni,e paesi. Durò q̄sta guerra trà questi dui Prēcipi Maumetani molti anni,e si diedero trà loro molte percosse, tollēdosi, e ritollēdosi i Regni,e le prouincie per le quali cōbatteuano,onde vi hebbero i Turchi molto che fare,ve ne perirono molti,e molti migliara; mà con tutto ciò mādādoui spesso Amurath nuoui,e grossi soccorsi, non poterono mai i Persiani prendere il Chars, e ruinarlo, com'era il lor dissegno, ilquale era stato principale cagione di questa guerra, per esser stato fortificato,e presidiato da Turchi cōtra le conuentioni già fatte col Rè Tamas padre di Cudabenda, sù i proprij confini di i Persiani. Si era giūto frà tanti rumori,e del Ponente,e del Leuante all'anno MDLXXXV. della nostra salute,quādo à dieci d'Aprile venne à morte il Sommo Pontefice Gregorio, l'anno duodecimo,mese decimo,e giorno vigesimosettimo del suo Papato; hauēdo in detto tēpo in otto ordinationi creati trētaquattro Cardinali,trà i quali furon quelli,che furon poi Papa Vrbano VII. Gregorio XIIII. Innocēzo IX. Fece egli Bologna sua patria Arciuescouato,sottoponēdoli i Vescouati di Piacēza,di Parma,di Cremona,di Reggio,di Modena,d'Imola,e di Ceruia. Fiorirono al tēpo di questo Pōtefice,molti dotti Theologi che co i lor scritti hāno molto illustrata la Catholica Religione trà i quali sono de i più famosi,Giacomo Bilbio Prunco Monaco di S. Michele dell'Eremo; Lorenzo Surio Cartusiano Martino Cromero,Pietro Canisio, Frācesco Turriano,Ruberto Bellarmino, Francesco Tolledo Benedetto Pererio,Frācesco Ribiera,Francesco Panicaruola,e Giacomo Mazoni. Si leuarono sotto il suo Pōtificato,per tutto lo Stato Ecclesiastico,così grā numero di fuorusciti,che tutti i boschi n'erano pieni, de i quali vscēdo di tēpo in tēpo in grosse squadre, cō le molte vccisioni, e grosse rapine che faceuano, haueuano messo in tal terrore i popoli, che non si ardiua più vscir delle cittadi, & entrando ancho in esse, e principalmente in Roma, ogni tratto

to commetteuano molti homicidij,e tanto era l'ardire, insolenza, e disprezzo della vita di questa razza d'huomini scelerati,che senza timor nè di Dio,nè della giustitia de i Prencipi suoi ministri,con le lor violenze,e con la lor gran moltitudine, si erano fatti tanto spauenteuoli,che non si trouaua strada da poterli castigare, e destrugge-re, per esser essi massimamente fomentati e secretamente fauoriti da molte persone grandi, per seruirsi di loro nel far vccidere questo e quello, che per lor interesse desi-derauano cauarli del mondo. Vn'altro gran trauaglio patì l'Italia al suo tempo,per-cioche essendo cominciata in Lombardia vna infermità detta del Moltone,o del Ca-strone,scorse di maniera l'Italia tutta,che pochissimi vi furono che non la patissero,e se come era contagiosa fosse stata mortale, rimaua l'Italia deserta di gente; ma in capo a pochi giorni passaua lassando le genti sbattute e deboli. Era successo nel prin-cipio della guerra tra Venetiani & il Turco al Dose Pietro Loredano, Aluigi Moce nigo,il quale e nelle cose della guerra,e nel gouerno della città al tẽpo della grã peste che tanto la trauagliò, mostrò gran senno, valore e prudenza, nel consigliare e ri-cordare a quei padri, quanto egli conosceua esser necessario, per mantenersi il lor sta-to,e conseruarsi i popoli:ilquale essendo poi morto l'anno che cessò la pestilentia, las-sando la città in pace;e liberata dal male; li fu con singolar fauore de gli elettori so-stituito Sebastian Venicro famoso per la gran vittoria ottenuta della terribile ar-mata Turchesca;percioche serratisi i quarantauno elettori secõdo l'vso di quella Re-publica)senza fare scrutinij o balottationi per altra persona, tutti d'accordo co i lor voti lo dichiararono Prẽcipe della lor Republica,cosa che nõ si sà che sia cõ alcũ al-tro interuenuta mai, dopò che fu in Venetia statuito il modo d'eleggere i Dosi; Ten-ne egli il Prencipato men d'vn'anno, & essendo passato a miglior vita, fu con i soli-ti ordini assunto a quella degnità il Dose Nicolò da Ponte. Fu etiandio honorato il fi-ne del Ponteficato di Gregorio di tre Prencipi mandati a Roma da i Re del Giapone con la guida di alcuni Giesuiti, a basciar il piede a sua Santità, & a darli obedien-za; cosa che mai più non era occorsa, nè ancho quando i Romani signoreggiaua-no quasi a tutto il mondo.

Sisto V. Rodolfo II.

Mal del Moltone.

Sisto V. è eletto Papa, scommunica il Re di Nauarra, perseguita i fuorusciti, fa in Roma molti edificij;Sigismondo Suetio eletto Re di Polonia, arma-ta del Re di Spagna passa contra Inghilterra, & è rotta;Re di Frãcia fug-ge di Parigi per vna congiura fattali contra; fa morire alcuni suoi Baro-ni,& esso è vccifo da vn frate; li succede il Re di Nauarra, contra ilquale guerreggiano i Baroni della Lega;muore il Papa. Cap. CCXII.

CElebrate le solite essequie da i Cardinali al corpo del morto Põtefice,si serra-rono in Conclaui, & il terzodecimo giorno della vacãza della Sede, che fu a i vẽtiquattro d'Aprile elessero Papa il Cardinal Felice Peretti dalle Grotte,Villa di Mõt'Alto della Marca,nato bassamẽte e di pouero padre, dalquale da fanciullo fu messo nella Religione di S.Frãcesco dell'ordine de i Cõuẽtuali,oue essendo egli di bel-lissimo ingegno,fece col tempo tal profitto,che ascese a tutti i principali gradi di quel-la Religione, & indi venuto a cognoscenza de i Sommi Pontefici, fu da essi adopera-to in molti importanti negotij di santa Chiesa,finche vltimamẽte da Pio V. fù crea-to Cardinale,e nella vacanza di questa Sede con i voti di quarantauno Cardinali fu sublimato alla suprema degnità del Põteficato, & accettata c'hebbe l'elettione,per memoria di Sisto Quarto,che fu dell'istessa Religione,volse esser chiamato Sisto V. & essendo

Mdlxxxv. Sisto V. Papa 232.

Rè di Nauarra, e Prēcipe di Cōdè scommunicati dal Papa. Fuorusciti perseguitati dal Papa.

essēdo grā zelatore della Catholica Religione, e della quiete dello stato Ecclesiastico, poco dopò la sua elettione, per suo breue dichiarò scōmunicati, & inhabili a succedere nella corona di Frācia (ch'in loro ricadeua per ragione di successione, dopò la morte del Rè Henrico, ch'era senza figliuoli) Henrico Rè di Nauarra, & Henrico Prencipe di Condè; & questo per esser essi non solo heretici, ma capi di tutti gl'heretici di Francia; e con seuerissimi bandi, e grosse taglie fece talmēte perseguitare i fuorusciti del stato della Chiesa, & i lor fautori, non rispettando alcuno, per grande ch'ei fosse, ch'in poco tempo ne furono vccisi tanti tanti ne vennero in man della giustitia, e tāti sgōbrarono il paese, che ne restò tutto il suo stato netto, di modo, che si poteua caminar per tutto con l'oro in mano sicuramente, & intendendo ch'alcuni Cantoni de Suzzeri cominciarono a vacillare in materia della Religione, vi mandò vn suo Legato cō molti dotti Theologi, che vi fecero gran frutto con le lor prediche, e dispute, matennendo i sani nella vera fede, & ritirandone molti già infestati al vero lume; & il Papa fratanto attese ad abellir Roma, edificandoui la famosa, e copiosa libraria Vaticana, maggiore, e meglio ornata di quante ne siano mai state in Roma, e drizzandoui alcuni antichi, e marauigliosi Obeliscbi, dette in Roma Guglie, liquali nelli antichi saecbi della città erano stati da i Barbari, parte gettati per terra, e parte ancho spezzati, vi fece ancho condurre per cōmodità d'alcuni luochi della città l'acqua detta dal suo nome c'hauea prima che fosse Pontefice, l'acqua Felice; e di più vi fece edificare per seruitio de i poueri impiagati vno Hospitale appresso Ponte Sisto, & assegnolli grossissima entrata, fece etiādio accommodare magnificamente, non riguardando a spese, molte strade di Roma, e risarcì molte Chiese, & altri luochi publici, che minacciauano ruina; Nel che mentre egli è tutto occupato, venne a morte Stefano Rè di Polonia, e doppo longhi contrasti furono eletti in concorrenza Massimiliano d'Austria fratello dell Imperatore, e Sigismondo Prencipe di Suetia; & essendo venuti trà loro all'arme, vi restò Massimiliano prigione, e cedendo il Regno a Sigismondo fù rimandato libero a casa. Et nell'istesso tempo hauendo il Rè Filippo fatto armare la maggior, e più potente armata, che già molti anni si vedesse in quei mari, la mandò alla conquista del Regno di Inghilterra, per scacciare la Regina Isabella Heretica, & impatronitosi del Regno, tornarui la Religione Catholica, & l'obedienza di Santa Chiesa. Ma essendosele su le riuere dell'Isola opposta l'armata Inglese, e non si risoluendo il Generale di Spagna di venire con essa a giornata, si menò la cosa tanto in lungo, che sopraueuendo vna fiera fortuna di mare, fu quell armata fatta con tanta spesa, parte abissata dal mare, e rotta nelle seccagine, e parte da i nemici predata, & abbrusciata, di modo che pochissimi legni tornarono a saluamēto in Spagna; Et mentre così passano queste cose nel mar Oceano, hauēdo HēricoRè di Frācia scoperto vn trattato, che si faceua cōtra la sua persona, e degnità, & essēdoli venuto alle mani lettere d'alcuni de' suoi Baroni, che questa cosa trattauano, fece intēdere al Duca di Ghisa, che nō douesse andare in Parigi; come egli era già incaminato per andar a questo effetto, ma nō ristādo quel Duca per questo d'andarci, & nell'entrare nella città, essendosi leuato il grido da i congiurati, che cō lieti appl-usi esclamauano, Viua il Ghisa, il Rè che sētitte il rumore del popolo sollenato, vscì per vna porta secreta di palazzo, & indi della città, e cō prestezza si ritirò in Tours, luoco poco distāte da Parigi, e quiui fortificatosi di gente per sua guardia, fece chiamar e vn'assēblea di tutti i Baroni del suo Regno; alla quale essēdo trà gl'altri andato ancho il Duca di Ghisa p scolparsi del suo sospetto c'haueua il Rè di lui, fù d'ordine del Rè vcciso nella propria camera Regia, & il Cardinal suo fratello, an-

Suizzeri mantenuti nella vera Religione.

Guglie drizzate. & altre fabriche fatte dal Papa in Roma.

Discordia di Poloni nell'elettione del Rè.

Sigismōdo Suetio Rè di Polonia

Armata di Spagna assalta l'Inghilterra, & è rotta.

Trattato cō tra il Rè di Francia.

Duca di Ghisa col Cardinal suo fratello vcciso dal Rè di Francia.

anch'egli fatto prigione, fù il giorno seguẽte come cõplice del trattato del fratello fatto anch'egli morire; e furon serrati prigioni molti altri grã Prelati e Baroni del Regno, di che si resentì grandemente il Papa, & fece intimare al Re, che sotto pena di scommunica douesse rilassare i Prelati prigioni, e venire o mãdare a Roma a discolparsi della morte data al Cardinale; ma Henrico fratanto che queste cose si negotiano hauendosi fatto venire in campo Henrico Re di Nauarra suo Cugino, e gli altri Prencipi di Francia a lui fedeli, andò verso Parigi, per castigare quel popolo della sua solleuatione; ma essendoli probibita l'entrata da gli altri Prencipi congiurati e parenti di Ghisa, che vi si erano fortificati, mentre l'assedia, e l'assedio và in lunga, vn Frate di S Domenico giouenetto di poca leuatura, persuaso da i nemici del Re, vscì di Parigi, & andatosene nel campo del Re, ottenne da lui audienza, con dire che gli haueua da riuelare cose di grandissima importanza; e mentre genuflesso li presenta vna scrittura, & il Re l'apre e la comincia a leggere senza alcun sospetto, il Frate li cacciò nel ventre, vn coltello auenenato, e che tagliaua da due bande, fabricato con tal arte, che nella piaga s'apriua, e la rendeua assai maggior dentro che di fuori; al grido che diede il Re nel sentirsi ferire, corsero i suoi gentil'huomini, e veduto il caso, tagliarono il Frate a pezzi, e portato il Re sul suo letto, procurarono d'aiutarlo, ma non si puote, che per dui capi la piaga era mortale; onde fra poche hore morì, hauendo dopò gouernata l'anima, essortati i Baroni ad accettare in suo luoco il Re di Nauarra che si trouaua all'hora seco, & alquale per ragione di successione toccaua la corona di quel Regno. Fecero i Baroni del sangue Regio vniti con molti altri Prencipi di Francia; quanto dal Re gli era stato ordinato, & accettarono per Re di Frãcia Henrico IIII. Re di Nauarra; e per tale fù da molte città e prouincie obedito; ma perch'egli era heretico, e come tale dichiarato da i Papi inhabile a quella successione fecero i Ghisani vna lega con molti Prencipi loro adherenti, e fauoriti & aiutati da Filippo Re di Spagna, come difensori della Catholica Religione, hanno per molti anni tenuti occupati molti luochi del Regno, e tra gli altri Parigi città principale; & oue i Re ordinariamente risedeno; che fu da Henrico Quarto, tenuta per molti mesi assediata di maniera, che vi moriuano i popoli di fame; Questi della lega si sono diuerse volte affrontati col Re in campagna; ma tale è stato il valore d'Henrico, che sempre n'è restato superiore; come ancho l'hà sempre Dio aiutato, e liberato dalle molte insidie, che li sono state fatte per ammazzarlo, riseruandolo a riconoscere il vero lume della fede, & alla obedienza di santa Chiesa, come disotto al suo luoco si dirà. L'anno che seguì alla vccisione del Re di Francia, hauendo il Re Henrico suo successore dato segno di voler venir alla Religione Catholica ogni volta, che li fosse fatto constare da valenti Theologi, che questa fosse la vera, e la Caluinista falsa, cominciarono i Prelati Ecclesiastici, che fauoriuano la sua parte, ad instruirlo e farlo instruire nella fede della santa Chiesa Romana, & il Pontefice cominciaua anch'egli a piegarsi a volerlo riconciliare con la Chiesa, e connumerarlo tra gli altri Re della Christiana e Catholica fede, con fare etiandio alcuni alti e bei dissegni di racquistar col fauor di questo Re alcuni luochi a santa Chiesa, spendendo il molto oro che egli haueua accumulato, e messo in Castello sant'Angelo, con le molte straordinarie grauezze imposte al Stato Ecclesiastico, quando a i ventisette d'Agosto, hauendo hauuto prima vn poco di febre, quasi all'improuisa vscì di vita, e non senza sospetto di veneno, hauendo tenuta la Sede Papale, cinque anni, quattro mesi, e giorni tre; e creati in detto tempo in otto ordinationi trentatre Cardinali, vno de i quali fu il Cardinal Aldobrãdino, che fu poi Papa Clemente VIII.

Sisto V. Rodolfo II.

Papa sdegnato cõtra il Re di Fãcia.

Il Re Henrico assedia Parigi.

Henrico Re di Francia vcciso da vn Frate.

Hẽrico IIII Re di Nauarra accettato per Re di Francia.

Guerra ciuile in Frãcia tra il Re & i suoi Baroni.

Morte del Papa.

Fù

Vrbano VII. Rodolfo II.

Fu al suo tempo tornato il Patriarchato di Costantinopoli a Ieremia, priuandone Macario, ch'ad istanza del Turco vi s'era intruso; & in Venetia essendo morto il Patriarcha Giouanni Triuisano, fu eletto in suo luoco Lorenzo Trioli, ilquale con ordini santissimi si pose a riformare il suo Clero procurando con tutto il suo potere, che nelle persone Ecclesiastiche alla sua cura commesse, riluca il splendore della buona vita clericale; insieme con la dottrina ch'a ciascuno secondo il suo stato si conuiene. Fu il Pontefice Sisto rigoroso nel castigare seueramente i delinquenti e mise pena capitale in Roma a gli adulterij, e la fece osseruare; ne men rigore mostrò nel far riscuotere i datij, e nell'impor nuoue gabelle a i popoli, di modo che co i stridi di tutto il suo Stato raccolse molto oro, & alla sua morte haueua posto in Castello Sant'Angelo di Roma intorno a cinque millioni d'oro. Mise nel numero de i Santi Diego di natione Spagnuolo, e dell'Ordine de i Francescani osseruanti; & aggiunse molti altri Santi nel Calendario Romano. Nel principio del suo Papato successe nel Dogato di Venetia al Ponte il Dose Pasqual Cicogna, e dui anni doppo Ferdinando de Medici, che prima era Cardinale, successe nel gran Ducato di Toscana a Francesco suo Fratello. Furono molto celebri nelle lettere al suo tempo, Christoforo Clauio Giesuita gran Mathematico; Didaco Stella, e Filippo Diez, Minori osseruanti; Tomaso Truzillo, e Bartholomeo Medina Domenicani; Martin Nauarra, e Domenico Bannes, tutti famosi Theologi, & illustri scrittori; Lodouico Carbone, Stefano Guazzo, Cesare Baronio, e Francesco Dionigi, dotti scrittori di molte opere, piene di pia, buona e santa dottrina.

Lorenzo Prioli Patriarcha di Venetia.

Tesoro accumulato dal Papa.

S. Diego canonizato.

Pasqual Cicogna Dose di Venetia.

Huomini illustri nelle lettere.

Sono eletti quattro Papi vn dopò l'altro in poco più d'vn'anno; seguitano le guerre di Francia; Carestia grande in Italia; e buona prouisione fatta da Venetiani, per la lor città e dominio. Cap. CCXIII.

LA quasi improuisa morte di Sisto V. diede molto da ragionare al mondo, e si fecere sopra essa da i speculatiui diuersi giudicij; ma i Cardinali fatte c'hebbero al suo corpo le solite essequie, si ridussero in Conclaue nel luogo ordinario, & il decimoottauo giorno della vacanza della Sede, che fu alli quindeci di Settembre, elessero Papa il Cardinal Giouanbattista Castagna, nato in Roma di padre Genoese, chiamato Cosmo, e di madre Romana; che dopò l'essersi in sua giouentù adottorato in Bologna in legge Ciuile e Canonica, si era dato al seruitio della Corte in Roma, & essendosi fatto conoscere per huomo di bello ingegno, e di gran giudicio, fu a poco a poco tirato inanzi da i Sommi Pontefici, & da loro adoperato ne gli più importantissimi negotij della Sede Apostolica, e finalmente cosi ricercando i suoi meriti e le tante fatiche fatte da lui per santa Chiesa, fu da Gregorio XIII. ornato del titolo di Cardinale, e poi nella vacanza di questa Sede per la sua gran bontà da tutti i Cardinali eletto Papa senza alcuna discrepãza o contradittione, la mattina del quintodecimo giorno di Settembre, e presa ch'egli hebbe quella suprema degnità, si prese anch'il nome d'Vrbano VII. e cominciò ne i primi giorni del suo Pontificato a dar tali ordini, che pose in tutti grandissima speranza, ch'egli hauesse da essere vn'ottimo Pontefice, e molto benigno, e liberale verso i popoli, & massimamente nel giouare e souenire a i poueri, dicendo di voler spender l'entrate del Papato nel mantenere il suo stato abondante delle cose necessarie al viuere; perche cosi gli era commandato da Christo, quando disse a Pietro, che pascesse le sue pecorelle; Ma appena apparue questo lume al mondo, che subito s'estinse, percioche il terzodecimo giorno del suo

Vrbano VII Papa 232.

Buona mente del Papa.

Ponte-

Pontificato, che fu la mattina del vigesimosettimo dì di Settembre, consumato da vna lenta febre, che li cominciò il terzo giorno della sua elettione vscì santissimamente di vita, con vniuersal dolore della città di Roma, che speraua da lui gran bene per la sua bontà, e per essere egli suo cittadino. Non creò egli alcun Cardinale, ne conferì alcuna Prelatura, perche trouandosi infermo, non volse attendere ad altro, ch'al gouerno dell'anima, & ad apparecchiarsi al ben morire. Vacò la Sede per la sua morte dui mesi, e giorni noue, non si potendo i Cardinali accordare nel darli il successore, per esser tra loro molti soggetti, ch'erano di quel grado meriteuoli; pur finalmente dopò si lunga vacanza, si conuennero nella persona del Cardinale Nicolò Sfondrati Milanese, figliuolo di Francesco, ch'era chiamato il Cardinale di Cremona, così perch'egli era Vescouo di quella città, come anco perche i suoi antecessori erano da essa già anticamẽte andati a stare a Milano, oue hebbe il padre da Carlo V. molti honorati Magistrati; e finalmente essendoli morta la moglie madre di Nicolò fu da Paolo III. creato Cardinale, il quale facendo alleuare & adottrinare questo suo figliuolo nelle buone scientie con dissegno di tirarlo alla Corte di Roma, riuscì egli tale, che presto hebbe da i Pontefici molte honorate Prelature e carichi, e poi da Gregorio XIII. fu creato Cardinale, & in questo Conclaue eletto Papa a i cinque di Decembre; & presa la degnità Papale, per mostrarsi grato al Papa che lo fece Cardinale, si prese il suo nome, e volse esser chiamato Gregorio XIIII. Et dato ch'egli hebbe buono ordine al gouerno del suo stato, e creati alcuni Cardinali, mandò vn suo nepote, creato da lui Duca di monte Marciano della Marca, (qual stato era ricaduto alla Chiesa per la morte d'Alfonso Piccolomini, che n'era signore, & il quale per esser ribello della Chiesa e del gran Duca di Toscana, era stato fatto publicamente morire in Fiorenza) mandò dico questo suo nepote per zelo della Religion Catholica, & ad instanza di Spagna con vna grossa banda d'Italiani in aiuto de i Baroni della Lega di Francia, i quali si manteneuano in guerra col Re di Nauarra heretico, che da altri Baroni era stato dichiarato come si disse di sopra Re di Fràcia; nel che spese molto di quell'oro, ch'era stato accumulato da Sisto V. e più dissegnaua etiandio di spenderne in seruitio della Religione, quando non fusse stato dalla morte impedito, percioche essendosi egli infermato d'vna febre continua, lo condusse essa a morte a i quindeci di Ottobre, hauendo tenuto il Pontificato dieci mesi, e giorni dieci, & in detto tempo creati cinque Cardinali. Fu egli il primo che concesse, ch'i Cardinali Frati potessero portare la beretta rossa, come portano gli altri Cardinali, & al suo tempo quella grande carestia, che cominciò gli vltimi giorni di Sisto, fu tale in Roma e per tutta Italia, che ne moriuano i popoli di fame; Sola Venetia hauendosi fatto venire per mare col circondare tanti paesi, molto frumento da Dancica città posta sul mar di Suetia, e dall'Isola d'Inghilterra, mantenne la sua città e stato abondante di pane, di maniera che non solo le solite botteghe de i Pistori, ma etiandio le strade & i cãpi erano piene di pane da vendere; le botteghe di pane di frumẽto, destra de & i campi di pane di mistura, di modo che ancorche fusse più caro del solito, se ne poteua nondimeno hauere per i suoi danari, quanto si voleua. E poi durata questa carestia sei anni, nei quali ancorche ci siano stato delle biaue honestamente, e ch'il pane non sia mancato mai, si è venduto però sempre più caro quasi il doppio di quello che si faceua innanzi che essa cominciasse. Morto e sepolto Gregorio, si ridussero i Cardinali in Conclaue, e quiui il terzodecimo giorno della vacanza della Sede elessero Papa a i ventinoue d'Ottobre il Cardinale Giouan Antonio Facchinetti Bolognese gran Dottor di legge, e di Theologia, e di santissima vita, figliuolo d'Antonio, che

Gregor. XIIII. Rodolfo II.

Morte del Papa.

M D XC.

Gregorio XIII. Papa 233.

Manda il Papa aiuto alla Lega di Francia.

Morte del Papa.

Beretta rossa concessa a i Frati Cardinali.

Carestia grande in Italia.

Prouisione fatta da Venetiani nel la carestia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

che di Nouara era venuto ad habitare in Bologna, e quiui li nacque questo figliuolo; che venuto in età dopò l'hauer atteso vn tempo a i studij, si ridusse a seruir la Corte in Roma, & asceſe di tempo in tempo ad honorati gradi, & hebbe dalla Sede Apostolica alti maneggi, e da Gregorio Decimoterzo la degnità Cardinalesca, ne i quali si portò sempre in modo, che si fece amar da tutti; e perche ne i precedenti Conclaui era stato sempre in gran predicamento d'essere eletto Pontefice, non fu in questo fatta troppa difficoltà in darli il sacro manto di Pietro, anzi co i voti di tutti i Cardinali, fu con somma vnione e concordia di tutti eletto al Pontificato; che presosi il nome d'Innocenzo IX. la prima cosa che fece, cominciò a dare ordini, & a prouedere alla gran carestia di Roma, & mentre dissegna molte altre cose in beneficio del suo popolo, a i trenta di Decembre penultimo giorno dell'anno vēne a morte, dopò l'hauer tenuta la Sede Pontificia dui mesi, & vn giorno, & creati in detto tempo dui Cardinali, ne altro ei è da dire de suoi tempi, per esser stato il suo Ponteficato così breue.

MDXCI. Innocenzo IX. Papa. 234. Morte del Papa.

Clemente Ottauo, è eletto Papa, il Re di Francia viene alla fede Catholica, Parigi & altre città vengono alla sua obedienza, il Papa l'assolue dalle passate Censure, seguita la guerra in Vngaria, Giauarino è preso da i Turchi, il Papa manda aiuto all'Imperatore prendono i Christiani Strigonia, imprese di Sigismondo Battori. Cap. CCXIIII.

Morto che fu Innocenzo IX. e sepolto con le solite ceremonie de i Cardinali, si ridussero essi in Conclaue nel palazzo di S. Pietro, e cominciando a trattare dell'elettione del nuouo Pontefice, si trouarono i lor voti talmente diuisi, per i molti buoni soggetti, ch'erano tra loro atti e degni del Papato, che vacò la Sede vn mese, prima che si potessero accordare, & finalmente mossi dal Spirito santo, ch'opera sempre in queste elettioni, a trenta di Genaro elessero Papa di commun volere il Cardinal Hippolito Aldobrandino figliuolo di Siluestro da Fiorenza, ilquale dopò l'hauer con somma prudenza seruito la Sede Apostolica in molti honoratissimi carichi, era stato da Sisto V. ornato della degnità di Cardinale; & in questo Conclaue per i suoi rari meriti, e per la sua gran bontà fu a tutti gli altri preposto, e dichiarato Papa; ilquale per confrontare il nome con la sua buona mente c'haueua, volse esser chiamato Clemente VIII. & al nome ne fece seguir gli effetti, percioche gouernando egli con somma clemenza il grege a lui commesso, e con somma vigilanza prouedendo a quanto è necessario per il publico bene e quiete della Christianità, si fece dal mondo conoscere per commune & amoreuole pastor di tutti, non si lassando punto piegare a partegiare in fauor d'alcuno contra giustitia; ma solo, deposta ogni passione, diede a ciascuno quello che ragioneuolmente se li conuiene come vniuersal padre di tutti. Hor mentre sono tante vacanze della Sede Apostolica, e che in poco tēpo succedono l'vno all'altro tanti Pontefici, & anco ne i primi anni di Clemente, era in Francia la guerra più in colmo, che mai tra il Re Henrico & i Baroni della Lega, che con l'aiuto di Spagna e del Duca di Sauoia, faceuano ogni sforzo di distruggere Henrico, e fare vn'altro Re; ma restando egli quasi in tutte le fattioni superiore, & tenendo tuttauia strettamente assediato Parigi, non si mancaua però di continuo d'instruirlo nelle cose della Religione, di modo che fatto chiaro con verissime ragioni & auttorità della scrittura, che l'huomo non si può saluar l'anima, se non con l'osseruanza della Religione Catholica, che tiene e predica la santa Chiesa Roma-

MDXCII. Clemente VIII. Papa 235.

Guerre di Francia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

Romana, s'accorse dell'errore nel quale sino all'hora era stato, e chiamandosene pentito, ne chiese perdonanza a Dio, & vn giorno scalzo, col capo scoperto, & con vn torcio acceso in mano s'appresentò alle porte della Chiesa Cathedrale di San Dionigi, e genuflesso chiese a quei Prelati Catholici, che gli haueuano chiuse le porte contra, come ad vn heretico, con humil voce e con battersi il petto, perdono del suo passato errore, & d'esser introdutto come Catholico nella santa Chiesa di Dio; i quali fattoli giurare l'osseruanza della Catholica fede, & l'obedienza al Sommo Pontefice Romano, l'introdussero in Chiesa, con conditione ch'egli douesse subito mandare solenne Ambasciatore a Roma, a domandar perdono al Papa, l'assolutione delle passate censure, la sua santa benedittione, & l'esser da sua santità connumerato tra gl'altri Re Christiani, & obedienti figliuoli di santa Chiesa; il che fu da lui puntalmente essequito, e mentre sua Santità fa in Roma diuerse congregationi sopra se questo Re si doueua ribenedir o nò, e mentre per questo effetto vanno Ambasciatori e Prelati innanzi & indietro, ci corse il tempo di quasi dui anni; nel qual tempo Parigi, Leone, e molte altre delle principali città e prouincie di Francia, intendendo ch'il Re era diuentato Catholico, e che da Catholico viueua, se li diedero volontariamente, & insieme con esse etiandio alcuni Prencipi della Lega; co i quali tutti si è portato e porta esso con tal benignità, che tutti ammirano in lui oltra il gran valor nell'armi, la gran clemenza e benignità, che con tutti vsa. Dalle qual cose mosso il Pontefice, e dall'essersi per più strade accertato, ch'egli è hora tanto miglior Catholico, quanto per il passato era stato cattiuo heretico; & tanto più che da tutta quasi la Francia n'era ricercato, dopò l'esser stato questo caso ben discusso da valentissimi Theologi, e trouato, che legitimamente si poteua fare, col consiglio de' Cardinali, l'assolse da tutte le censure, e fu da lui ribenedetto, & accettato nel numero de i buoni Re, e fedeli di santa Chiesa; & habilitatolo alla Corona di Francia, e datoli il solito titolo di Christianissimo Re di Francia e di Nauarra; con grādissima cōsolatione della maggior parte dell'Italia, che non cessa di lodar sua santità, che cō questa sua clemēza habbi tagliata la strada alla guerra ciuile di Francia, nella quale si spargeua tanto sangue de Christiani, che più ragioneuolmente si può e deue empiegare in seruitio di Christo e della sua santa fede, contra la gran ferocità Turchesca ch'in questi tempi senza alcuna giusta cagione ha mosse l'arme contra l'Imperio, minacciandoli la distruttione, e vātandosi di voler passare anco in Italia, e farsene patrone, per le ragioni che vi pretende, come Imperatore di Costantinopoli, percioche hauendo Amurath Imperator de Turchi fatto a questi tēpi pace col Re di Persia, col quale cō varia fortuna haueua tāti anni guerreggiato i suoi, a chi pare, che per le discordie de' Christiani li succedano assai meglio le guerre di Ponēte, che quelle di Leuante, con pretesto di volersi vendicare dell'ingiurie degli Vscocchi, sudditi dell'Imperio nel mare Adriaco, entrarono cō grāde insolenza da due bande ne i luochi dell'Imperio, nella Croatia, e nell'Vngeria, mettēdo il tutto a ferro e fuoco; cōtra i quali hauendo mādato l'Imperator Rodolfo le sue genti; vi furono rotti i Turchi in amendui i luochi, e se nel General dell'Imperio fosse stata la debita fede verso il suo Signore; & il vero zelo del bene de i Christiani, si toleua anco in Vngaria Strigonia à Turchi, qual è vna fortezza di grandissima importātia in quei paesi; ma egli corrotto da i danari del Turco, non solo abbandonò alla venuta di Sinan Bassà con l'essercito l'impresa di Strigonia, ma etiandio essendosi retirato in Giauarino, luoco forte e bastione de gli altri luochi dell'Vngaria posseduti dall'Imperatore, si portò cosi vilmēte e con tanto tradimento, che diede commodità a Sinan General del Turco di redur quella

Henrico Re danna l'heresia e diuenta Catholico

Ambasciatori mandati da Henrico Re al Papa e sua dimanda.

Parigi & altre città vengono in poter del Re.

Papa ribenedice il Re di Francia.

Turchi si muoueno cōtra l'Imp. de Christiani.

Essercito Imperiale dà molte percosse à Turchi.

Giauarino và in poter de Turchi per tradimēto.

piazza

Conte de Masfelt generale dell'Imperio. Aiuti mandati dal Papa all'Imperatore.

piazza a passo tale, che più non si potendo tenere, la diede in poter del nemico; laonde ne fu poi come traditore fatto dall'Imperatore publicamente morire; e dato il Generalato al Conte di Masfelt valoroso e vecchio Capitano, ilquale il terzo anno di questa guerra, diede tante percosse al Turco, & strense talmente Strigonia, ch'alla sua morte d'infermità nel campo, lo lassò in tal essere, che col gran sforzo, che poi fecero i Christiani, sforzarono i Turchi, che la difendeuano, ad arrendersi; percioche essendo giunto nel campo Christiano un grosso aiuto di dodeci mila Italiani, mandati dal Papa sotto la scorta di suo nepote Giouan Francesco Aldobrandino, e del suo Luocotenente Paolo Sforza, Capitano vecchio e di gran giuditio e prattica nell'arte militare, co i quali erano etiandio molti altri Cauallieri, e valorosi Capitani Italiani, gli diedero essi così spessi e gagliardi assalti (ne i quali grande fu conosciuto il

Strigonia si dà a i Christiani.

valor de gli Italiani, e de gli Vngari,) che i Turchi disperati di potersi più tenere, ne aspettando più soccorso da banda alcuna, perche quello, che li venina da Buda, era già stato rotto dal Masfelt, mentre viueua, o Sinan, nelquale erano poste tutte le lor speranze, sapeuano, che non poteua venire, per esserli impedito il passo da Sigismondo Prencipe di Transiluania furono astretti a render quella fortezza a i Christiani, salua la vita, e quanto poteuano portare sotto il braccio. Hauuta Strigonia, hebbero etiandio gli Imperiali i Castelli circonuicini, & se n'andarono all'assedio di Buda.

Sigismondo Prencipe di Transiluania si collega con l'Imperatore.

Fratanto che così passano le cose in Vngaria, e nel proprio principio di questa guerra fra l'Imperator & il Turco Sigismondo Prencipe di Transiluania, giouene generoso, & geloso dell'honor di Dio, & desideroso di liberar dalla Tirannide Turchesca, & il suo Stato e le circōuicine prouincie, ch'erano dagli infideli tenute in misera seruitù, leuatosi dalla diuotione del Turco, & apparentatosi con l'Imperator Rodolfo, prese l'armi, e si scoperse aperto nemico del Turco, et cō diuerse correrie molestaua i luochi

Vallachi e Moldaui si ribellano al Turco.

de l'Imperio Turchesco; da che hauēdo preso animo i popoli della Vallacchia, e della Moldauia, & altri lor vicini; si ribellarono anco essi al Turco, & scacciati i suoi presidij, si vnirono col Trāsiluano; ilquale rinforzato in tal guisa il suo essercito, diede molte percosse a i Turchi, e tra l'altre li tolse Lippa, città molto forte, e di grā cōmodità a i Turchi nel mandar genti e vittouaglie in Vngaria. Da i quai danni mosso Sinan Bassà General del Turco Mehemet, successore d'Amurath ch'era morto in questi rumori, & c'haueua posto insieme vn grosso essercito per andar a soccorrer Strigonia assediata (come si disse) da i Christiani, si voltò cōtra il Transiluano, per rimediare prima al fuoco che gli era più vicino; ma incontratosi nel Prencipe, venne con esso al fatto d'arme, che durò sanguinoso tutto vn giorno, in fin delquale preualē-

Fatto d'arme tra il Trāsiluano e Sinan. Vittoria del Trāsiluano.

do i Christiani, che combatteuano per la libertà, e salute loro, e delle moglj, & de i figliuoli, ruppero il campo nemico, vccidendone, & nella fuga facendone affogar nel fiume meglio di venticinque mila, saluandosi Sinan con il resto di là dal fiume; & i Christiani oltra la gran preda, & i molti schiaui, ne portarono nelle lor trinciere il stendardo general del Turco, cosa di somma lode à loro, & di somma ignominia a i Turchi. Co i quali successi parue che si rifrancassero assai bene le cose dell'Imperio, & l'Imperatore si pose con più prontezza a far nuoue prouisioni all'acquisto d'altri luochi. Nel tempo istesso, che fu presa Strigonia da gli Imperiali, & ch'il Prencipe Trā-

Tartari rotti dai Poloni.

siluano diede questa rotta a Sinan, calauano di Tartaria per vnirsi con Sinan vn grosso numero di Tartari, i quali incontrati dal gran Cancellieri di Polonia, ch'era con essercito in campagna per sicurezza di quel Regno, furono da lui vrtati e rabbuffati di maniera con l'vccisione d'vndeci mila di loro, che gli altri temendo restarui tutti, si riputarono a buon patto il poter tornare di donde eran venuti.

Impre-

Imprese del Duca Alessandro Farnese in Fiandra, e sua morte. Conte Mauritio Generale de i Stati di Olanda, e suoi progressi nella Fiandra; continua la guerra in Francia; segue la pace tra Francia e Spagna; guerra tra Francia e Sauoia, morte di Don Antonio già Re di Portugallo, nauigatione de gli Olandesi all'Indie Orientali, Ducato di Ferrara ricadde alla Chiesa. Passa Mehemet gran Turco in Vngaria, prende Agria, & vi ha vna gran rotta; ripigliano i Christiani Giauarino, & i molti successi della Transiluania, & i rumori d'Irlanda. Cap. CCXV.

Alessandro Farnese e sue imprese in Fiandra.

SI toccò di sopra che Alessandro Farnese Prencipe di Parma, creato dal Re Filippo Gouernator Generale della Fiandra, maneggiaua la guerra contra i Stati assai più felicemente, che non haueua fatto Don Giouanni, ch'in pochi anni hauendo preso con longo assedio Anuersa, & hauute parte a patti, parte per forza d'arme in suo potere le città principali della Fiandra, & acquistatosi col suo destro procedere la beneuolenza di molti di quei Signori e popoli, speraua di ridurre tutti quei paesi alla sua antica quiete, & all'obedienza del Re lor Signore; ma non potette conseguire il suo intento, così per il gran contrasto che gli faceuano i Stati ritiratosi in Olanda e Zelanda, & aiutati dalla Regina d'Inghilterra, e da alcuni Prencipi di Germania, come etiandio per esserli bisognato di ordine del suo Re passar più volte in Francia con tutte le sue forze in aiuto de i Prencipi della Lega, grandemente trauagliati dal Re Henrico, & in soccorso di Parigi e d'altre città da lui strettamente assediate; oue etiandio fu in vna fattion grauemente ferito, & tornato in Fiandra, fra pochi mesi vscì di vita; & i Stati mentre ch'egli stette in Francia, e dopò la sua morte dando molte percosse alle genti del Re in Fiandra, s'impatrorirono d'alcune sue città, guidando le lor genti il Conte Mauritio di Nansau, figliuolo che fu del Prencipe d'Orange tanto nominato di sopra; non li potendo impedire l'Arciduca Hernesto d'Austria, che dal Re era stato mandato a quel gouerno in luoco del Farnese per non hauer danari da pagare i soldati. Con tutto che con l'essere il Re Henrico venuto alla Catholica fede, & esser stato benedetto dal Papa, se li fossero dati molti Prencipi e città principale della Francia, non era per questo cessata la guerra in quel Regno, perciochè & il Duca Mercurio nella Bertagna, e quel di Sauoia fauoriti l'vno e l'altro da Spagna, teneuano ancora l'arme in mano, nè il Duca di Sauoia, alquale non essendo gli anni innanzi successa l'Impresa di Geneura, da lui con tutte le sue forze tentata, si era in queste riuolutioni della Francia impatronito di molti luochi del Delfinato, ne voleua a modo alcuno restituirli al Re, per alcune pretensioni ch'allegaua hauerli sopra; & il Re Francese vedendo di quanto danno gli era il fauore che faceua Spagna a i suoi nemici, se ne dolse prima col Re Filippo, e poi continuando i Spagnuoli ne i lor dissegni, gli intimò la guerra; laonde ne successero tra essi molte sanguinose fattioni, prese di città, & ruine di luochi essendo general nella Fiandra l'Arciduca Alberto d'Austria, finche finalmente a instanza del Sommo Pontefice, che caldamente la ricercaua, fecero queste due Corone pace insieme, restituendosi quanto teneuano l'vno dell'altro, e così restò il Re Henrico pacifico possessore del suo Regno, che per tanti anni dalle guerre intestine era stato tanto malamente trattato; ne i quai tempi occorse c'hauendo voluto vn giouenetto ammazzate con vn coltello il Re Henrico nel proprio palazzo, e feritolo malamente in bocca, fu preso, & fatto squartare da quattro caualli; e perche egli confessò d'esser scolare d'vn Giesuito, per queste & altre imputationi dateli, furono i Giesuiti scacciati di

Côte Mauritio di Nãsau Generale de i Stati di Olanda.

Duca di Sauoia contra il Re di Frãcia.

Pace tra Francia e Spagna.

Pericolo del Re Hẽrico. Giesuiti scacciati di Francia.

tutta

Clemente VIII. Rodolfo II.

in Vngaria, entrarono in sospetto delle cose loro, & hauendo già alquanti anni prima, fatto dar principio a' confini del Friuli, a vna città da lor chiamata Palma, con dissegno di farla, talmẽte forte, che in ogni bisogno li fosse vn fermo propugnacolo contra l'empito de i Turchi, che di continuo facendo nuoue conquiste nella Croatia, s'andauano auicinando a i lor confini, la ridussero a questi tempi in stato tale, che non solo è da tutti giudicata inespugnabile, ma etiandio si è grandemente populata, e vi sono state fabricate molte case e palazzi. Et perche vna bocca del Pò andaua a poco a poco atterrando i lor porti di Chiozza & di Malamocco, con vn taglio fatto con grandissima spesa, & con grosso numero d'huomini, l'hanno voltata a vn'altra banda; con che hanno ridotto a coltura molto paese, che prima era paludoso, nè se ne cauaua altro che canelle da abbrusciar ne i forni. Et in Venetia a questi tempi si è scoperto vno, qual disse esser quel Sebastiano Re di Portugallo, che si è scritto di sopra esser stato vcciso nel fatto d'arme, ch'ei fece co i Mori in Africa; ilqual dicendo, che per voto fatto nel pericolo di quella fattione n'era con l'aiuto di Dio vscito viuo, e che per adempir l'istesso voto, era andato incognito peregrinando venti anni per il mondo, & hora c'haueua atteso a quanto haueua promesso a Dio, si cominciaua a dare a conoscere con speranza di rihauere il suo Regno. Et perche egli haueua molte delle somiglianze del Re Sebastiano, e rendeua cõto di molte delle cose successe a quel Re, fu da alquanti creduto, ch'egli dicesse il vero, e si cominciaua in Venetia a far grande adunanza di persone, che per tale lo teneuano fu da i Signori Venetiani posto in secreta prigione; oue dopo l'hauerlo tenuto intorno a doi anni, non trouando ch'egli hauesse fatto nel lor stato cosa, per laquale meritasse esserli dato castigo, l'hanno licentiato di prigione, e commandatoli, che se n'esca quanto prima del lor Stato, senza impacciarsi punto di dichiarar chi egli si sia; Vscito ch'egli fù di Venetia se n'andò subito a Fiorenza; & quiui etiandio affermando d'esser il Re Sebastiano, fu fatto pigliare, e consegnato al Vicerè di Napoli, c'hauendolo diuulgato per vn Calabrese, & fattolo publicamente vituperare per tutto Napoli, lo pose al Remo in Galea, e poi nell'andare esse galee in Spagna, fu in San Luca di Portugallo fatto vergognosamente morire su vna forca. Il Re Henrico Quarto di Francia dopò l'essersi riconciliato con santa Chiesa, e fatta la pace col Re di Spagna, era restato pacifico possessore di tutto il suo Regno; onde per riunire etiandio alla sua corona i luochi, che ne i tumulti della Frãcia gli erano stati occupati dal Duca di Sauoia nel Marchesato di Saluzzo, glieli fece prima pacificamente domandare, & dal Duca hebbe intentione di restituirli, ma poi per rispetto di Spagna ponendoui alcune difficoltà, si risolse il Re di ricuperarseli per forza, e raccolte le forze del suo Regno, li mosse guerra, e li tolse nella Sauoia Momigliano, Ciamberi, e Borgo in Bressa, luochi forti e difesi da grossi presidij, & mentre era questa guerra nel suo maggior furore, trattò il Re Henrico & concluse matrimonio tra lui & la Principessa Maria, nepote del gran Duca di Toscana (essendo con l'authorità del Sommo Pontefice stato dichiarato esser nullo il matrimonio, ch'egli già contrasse con la sorella di Carlo IX. Re di Francia) & fattosela condurre in Francia, & con gran solennità sposatala, n'ha già hauuto vn figliuolo maschio, con non poco contento di tutta la Francia Et perche al Sommo Pontefice Clemente spiaceua grandemente la guerra ch'era tra Frãcia e Sauoia, laqual dubitaua che ne facesse nascere qualch'altra di maggior importantia in Italia, mandò all'vno e l'altro Prencipe il Cardinal Pietro Aldobrandino suo nepote, accioche in nome suo gli essortasse a depor l'armi, valse tanto

Vno si dichiara esser Sebastiano Re di Portugallo.

Henrico Re di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia.

La Prencipessa Maria de Medici presa per moglie dal Re di Francia.

l'hauthorità del Sommo Pontefice, & la destrezza del Cardinale con questi dui Prencipi, che, vennero all'accordo, e cedendo il Duca al Rè tutta la Bresfeia, e tutto quello ch'egli possedeua di là dal Rodano, & il Rè cōtentandosi di darli all'incontro il Marchesato di Saluzzo, fecero trà loro pace, & fur deposte l'armi, & estinto il cominciato incendio. Ma poco doppo che fù questa pace fermata, scoperse il Rè dui trattati contra di lui, vno in Marsilia, d'alcuni che la voleuano dare a i Spagnuoli; & l'altro in Metz d'altri, che trattauano di tradirla alle genti dell'Arciduca Alberto; ne appena hebbe prouisto nell'vno, e nell'altro luoco con la morte de i traditori, che ne scoperse vn'altro contra la sua persona; percioche Monsignor di Birone vno de i suoi principali Baroni, non potendo patire, ch'il Rè fauorisse altri Baroni più di lui, & allettato etiandio dalle gran promesse, che gli erano fatte da alcuni Prencipi Christiani, si risolse di ammazzare il Rè, la Regina, & il figliuolo, & introdurre nuouo gouerno in Francia; venuta la notitia di questa congiura al Rè, fù il Birone d'ordine regio ritennuto con alquanti suoi complici, & conuento, & trouato reo, fù per sentenza del Parlamento di Giustitia decapitato con parte de i congiurati, & ad altri fù dalla clemenza del Rè perdonata la vita. Vn simil pericolo corse a questi tempi Giacomo Rè di Scotia, percioche dui fratelli Signori di città, e di Castelli, a quali haueua il Rè restituiti i lor luochi, che gli erano stati confiscati, mētre il Re era fanciullo, quando il lor padre fù decapitato per ribello volendo vendicar la morte del padre con l'vecisione dell'innocente Rè, vn giorno, ch'egli era con Alessandro vn di essi alla caccia in vn bosco, fù da lui indotto ad andare in Perthe lor città, oue li prometteua scoprirli vn gran thesoro; andò il Rè con esso solo, & giouto alla città fù da Giouan Zuthuon Conte di Giauri l'altro fratello riceuuto con simulata allegrezza, e condotto al palazzo a desinare; & mentre il Re mangia, giunsero i suoi Caualieri, ch'erano per il bosco cacciando, & hauendo risaputo ch'il Rè era stato veduto andare a Perthe, l'haueuano seguitato, & furono posti a mangiar in vn'altro appartamento poco distante dal luoco, oue il Rè mangiaua, alquale desinato, ch'egli hebbe si accostò all'orecchia Alessandro, e li disse bassamente, ch'andasse seco, che li faria parlare cō vn'huomo, che sapeua, oue era quel grā thesoro, lo seguitò il Re senz'alcun sospetto, e cōdotto da lui ne gli vltimi luochi di quel palazzo, quādo l'hebbe dentro a vna camera, oue era vn'huomo, serrò bene la porta di quel luoco, e posto mano alla spada disse al Rè, che non haueua altra arma, che il cornetto da caccia; A tempo sei Rè di pagare a mio fratello, & me la morte di nostro padre; e rispondendoli il Rè che il lor padre era stato fatto morire per sententia del Magistrato, nel tempo ch'egli era fanciullo, & che però non ci haueua colpa alcuna; & ch'anzi lo doueuano essi amare, hauendoli esso preso c'hebbe la corona del Regno, riceuti in gratia, & restitutoli il lor stato; non si placaua per questo Alessandro; anzi volse cauar la spada per ferire il Rè, quale se gli gittò subito adosso, & dato vn grido, ch'egli era tradito, l'abbracciò, & tenendolo stretto impediua che non lo poteua ferire, & dimenandosi così abbracciati, caddero in terra, & Alessandro gridò à quell'huomo, ch'ammazzasse il Rè, ma egli non si mosse più di quello, ch'aueriebbe fatto vna statoa. Al grido del Rè fù la sua voce conosciuta da i suoi Caualleri, ch'ancora mangiauano, onde si mossero p andarlo à soccorrere, ma trouarono serrate le porte, & mentre s'ingegnano di rompere, vno ch'era stato paggio del Rè chiamato Rensi; hauendo la prattica di quel palazzo, si condusse per vn'altra scala oue era il Rè, e trouatolo in quel pericolo, cacciò mano a vn pugnale, & con più colpi

Clemente VIII. Rodolfo II.

Pace trà il Re di Francia, & il Duca di Sauoia.

Monsignor di Birone tenta d'ammazzare il Re di Francia & è decapitato.

Pericoloso caso occorso al Re di Scotia.

Clemen te VIII. Rodolfo II.

in Vngaria, entrarono in sospetto delle cose loro, & hauendo già alquanti anni prima, fatto dar principio a' confini del Friuli, a vna città da lor chiamata Palma, con disegno di farla, talmēte forte, che in ogni bisogno li fosse vn fermo propugnacolo contra l'empito de i Turchi, che di continuo facendo nuoue conquiste nella Croatia, s'andauano auicinando a i lor confini, la ridussero a questi tempi in stato tale, che non solo è da tutti giudicata inespugnabile, ma etiandio si e grandemente populata, e vi sono state fabricate molte case e palazzi. Et perche vna bocca del Pò andaua a poco a poco atterrando i lor porti di Chiozza & di Malamocco, con vn taglio fatto con grandissima spesa, & con grosso numero d'huomini, l'hanno voltata a vn'altra banda; con che hanno ridotto a coltura molto paese, che prima era paludoso, nè se ne cauaua altro che canelle da abbrusciar ne i forni. Et in Venetia a questi tempi si è scoperto vno, qual disse esser quel Sebastiano Re di Portugallo, che si è scritto di sopra esser stato vcciso nel fatto d'arme, ch'ei fece co i Mori in Africa; ilqual dicendo, che per voto fatto nel pericolo di quella fattione n'era con l'aiuto di Dio vscito viuo, e che per adempir l'istesso voto, era andato incognito peregrinando venti anni per il mondo, & hora c'haueua atteso a quanto haueua promesso a Dio, si cominciaua a dare a conoscere con speranza di rihauere il suo Regno. Et perche egli haueua molte delle somiglianze del Re Sebastiano, e rendeua cōto di molte delle cose successe a quel Re, fu da alquanti creduto, ch'egli dicesse il vero, e si cominciaua in Venetia a far grande adunanza di persone, che per tale lo teneuano, fu da i Signori Venetiani posto in secreta prigione; one dopo l'hauerlo tenuto intorno a dui anni, non trouando ch'egli hauesse fatto nel lor stato cosa, per laquale meritasse esserli dato castigo, l'hanno licentiato di prigione, e commandatoli, che se n'esca quanto prima del lor Stato, senza impacciarsi punto di dichiarar chi egli si sia; Vscito ch'egli fù di Venetia se n'andò subito a Fiorenza; & quiui etiandio affermando d'esser il Re Sebastiano, fu fatto pigliare, e consegnato al Vicerè di Napoli, e hauendolo diuulgato per vn Calabrese, & fattolo publicamente vituperare per tutto Napoli, lo pose al Remo in Galea, e poi nell'andare esse galee in Spagna, fu in San Luca di Portugallo fatto vergognosamente morire su vna forca. Il Re Henrico Quarto di Francia dopò l'essersi riconciliato con santa Chiesa, e fatta la pace col Re di Spagna, era restato pacifico possessore di tutto il suo Regno; onde per riunire etiandio alla sua corona i luochi, che ne i tumulti della Frācia gli erano stati occupati dal Duca di Sauoia nel Marchesato di Saluzzo, glieli fece prima pacificamente domandare, & dal Duca hebbe intentione di restituirli, ma poi per rispetto di Spagna ponendoui alcune difficoltà, si risolse il Re di ricuperarseli per forza, e raccolte le forze del suo Regno, li mosse guerra, e li tolse nella Sauoia Momigliano, Ciamberi, e Borgo in Bressa, luochi forti e difesi da grossi presidij, & mentre era questa guerra nel suo maggior furore, trattò il Re Henrico & concluse matrimonio tra lui & la Principessa Maria, nepote del gran Duca di Toscana (essendo con l'authorità del Sommo Pontefice stato dichiarato esser nullo il matrimonio, ch'egli già contrasse con la sorella di Carlo IX. Re di Francia) & fattosela condurre in Francia, & con gran solennità sposatala, n'ha già hauuto vn figliuolo maschio, con non poco contento di tutta la Francia Et perche al Sommo Pontefice Clemente spiaceua grandemente la guerra ch'era tra Frācia e Sauoia, laqual dubitaua che ne facesse nascere qualch'altra di maggior importantia in Italia, mandò all'vno e l'altro Prencipe il Cardinal Pietro Aldobrandino suo nepote, accioche in nome suo gli essortasse a depor l'armi, valse tanto

Vno si dichiara esser Sebastiano Re di Portugallo.

Henrico Re di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia.

La Prencipessa Maria de Medici presa per moglie dal Re di Francia.

l'hauthorità del Sommo Pontefice, & la destrezza del Cardinale con questi dui Precipi, che, vennero all'accordo, e cedendo il Duca al Re tutta la Bresia, e tutto quello ch'egli possedeua di là dal Rodano, & il Rè cotentandosi di darli all'incontro il Marchesato di Saluzzo, fecero trà loro pace, & fur deposte l'armi, & estinto il cominciato incendio. Ma poco doppo che fù questa pace fermata, scoperse il Rè dui trattati contra di lui, vno in Marsilia, d'alcuni che la volcuano dare a i Spagnuoli; & l'altro in Metz d'altri, che trattauano di tradirla alle genti dell'Arciduca Alberto; ne appena hebbe prouisto nell'vno, e nell'altro luoco con la morte de i traditori, che ne scoperse vn'altro contra la sua persona; percioche Monsignor di Birone vno de i suoi principali Baroni, non potendo patire, ch'il Rè fauorisse altri Baroni più di lui, & allettato etiandio dalle gran promesse, che gli erano fatte da alcuni Prencipi Christiani, si risolse di ammazzare il Rè, la Regina, & il figliuolo, & introdurre nuouo gouerno in Francia; venuta a la notitia di questa congiura al Rè, fù il Birone d'ordine regio ritenuto con alquanti suoi complici & conuento, & trouato reo, fù per sentenza del Parlamento di Giustitia decapitato con parte de i congiurati, & ad altri fù dalla clemenza del Rè perdonata la vita. Vn simil pericolo corse a questi tempi Giacomo Rè di Scotia, percioche dui fratelli Signori di città, e di Castelli, a quali haueua il Rè restituiti i lor luochi, che gli erano stati confiscati, mêtre il Re era fanciullo, quando il lor padre fù decapitato per ribello volendo vendicar la morte del padre con l'vccisione dell'innocente Rè, vn giorno, ch'egli era con Alessandro vn di essi alla caccia in vn bosco, fù da lui indotto ad andare in Perthe lor città, oue li prometteua scoprirli vn gran thesoro; andò il Rè con esso solo, & gionto alla città fù da Giouan Zuthuon Conte di Giauri l'altro fratello riceuuto con simulata allegrezza, e condotto al palazzo a desinare; & mentre il Re mangia, giunsero i suoi Caualllieri, ch'erano per il bosco cacciando, e hauendo risaputo ch'il Rè era stato veduto andare a Perthe, l'haueuano seguitato, & furono posti a mangiar in vn'altro appartamento poco distante dal luoco, oue il Rè mangiaua, alqual desinato, ch'egli hebbe si accostò all'orecchia Alessandro, e li disse bassamente, ch'andasse seco, che li faria parlare cô vn'huomo, che sapeua, oue era quel grâ thesoro, lo seguitò il Re senz'alcun sospetto, e cõdotto da lui ne gli vltimi luochi di quel palazzo, quãdo l'hebbe dentro a vna camera, oue era vn'huomo, serrò bene la porta di quel luoco, e posto mano alla spada disse al Rè, che non haueua altra arma, che il cornetto da caccia; A tempo sei Rè di pagare a mio fratello, & me la morte di nostro padre; e rispondendoli il Rè che il lor padre era stato fatto morire per sentenza del Magistrato, nel tempo ch'egli era fanciullo, & che però non ci haueua colpa alcuna; & ch'anzi lo doueuano essi amare, hauendoli esso preso c'hebbe la corona del Regno, riceuti in gratia, & restituitoli il lor stato; non si placaua per questo Alessandro; anzi volse cauar la spada per ferire il Rè, quale se gli gittò subito adosso, & dato vn grido, ch'egli era tradito, l'abbracciò, & tenendolo stretto impediua che non lo potesse ferire, & dimenandosi così abbracciati, caddero in terra, & Alessandro gridò à quell'huomo, ch'ammazzasse il Rè, ma egli non si mosse più di quello, ch'haurebbe fatto vna statoa. Al grido del Rè fù la sua voce conosciuta da i suoi Caualleri, ch'ancora mangiauano, onde si mossero p r andarlo à soccorrere, ma trouarono serrate le porte, & mentre s'ingegnano di rompere, vno ch'era stato paggio del Rè chiamato Rensi; hauendo la prattica di quel palazzo, si condusse per vn'altra scala oue era il Rè, e trouatolo in quel pericolo, cacciò mano a vn pugnale, & con più colpi

Pace trà il Re di Francia, & il Duca di Sauoia.

Monsignor di Birone tenta d'ammazzare il Re di Francia & è decapitato.

Pericoloso caso occorso al Re di Scotia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

in Vngaria, entrarono in sospetto delle cose loro, & hauendo già alquanti anni prima, fatto dar principio a' confini del Friuli, a vna città da lor chiamata Palma, con disegno di farla, talmẽte forte, che in ogni bisogno li fosse vn fermo propugnacolo contra l'empito de i Turchi, che di continuo facendo nuoue conquiste nella Croatia, s'andauano auicinando a i lor confini, la ridussero a questi tempi in stato tale, che non solo è da tutti giudicata inespugnabile, ma etiandio si e grandemente populata, e vi sono state fabricate molte case e palazzi. Et perche vna bocca del Pò andaua a poco a poco atterrando i lor porti di Chiozza & di Malamocco, con vn taglio fatto con grandissima spesa, & con grosso numero d'huomini, l'hanno voltata a vn'altra banda; con che hanno ridotto a coltura molto paese, che prima era paludoso, nè se ne cauaua altro che canelle da abbrusciar ne i forni. Et in Venetia a questi tempi si è scoperto vno, qual disse esser quel Sebastiano Re di Portugallo, che si è scritto di sopra esser stato vcciso nel fatto d'arme, ch'ei fece co i Mori in Africa; ilqual dicendo, che per voto fatto nel pericolo di quella fattione n'era con l'aiuto di Dio vscito viuo, e che per adempir l'istesso voto, era andato incognito peregrinando venti anni per il mondo, & hora c'haueua atteso a quanto haueua promesso a Dio, si cominciaua a dare a conoscere con speranza di rihauere il suo Regno. Et perche egli haueua molte delle somiglianze del Re Sebastiano, e rendeua cõto di molte delle cose successe a quel Re, fu da alquanti creduto, ch'egli dicesse il vero, e si cominciaua in Venetia a far grande adunanza di persone, che per tale lo teneuano fu da i Signori Venetiani posto in secreta prigione; oue dopo l'hauerlo tenuto intorno a dui anni, non trouando ch'egli hauesse fatto nel lor stato cosa, per laquale meritasse esserli dato castigo, l'hanno licentiato di prigione, e commandatoli, che se n'esca quanto prima del lor Stato, senza impacciarsi punto di dichiarar chi egli si sia; Vscito ch'egli fù di Venetia se n'andò subito a Fiorenza; & quiui etiandio affermando d'esser il Re Sebastiano, fu fatto pigliare, e consegnato al Vicerè di Napoli, e hauendolo diuulgato per vn Calabrese, & fattolo publicamente vituperare per tutto Napoli, lo pose al Remo in Galea, e poi nell'andare esse galee in Spagna, fu in San Luca di Portugallo fatto vergognosamente morire su vna forca. Il Re Henrico Quarto di Francia dopò l'essersi riconciliato con santa Chiesa, e fatta la pace col Re di Spagna, era restato pacifico possessore di tutto il suo Regno; onde per riunire etiandio alla sua corona i luochi, che ne i tumulti della Frãcia gli erano stati occupati dal Duca di Sauoia nel Marchesato di Saluzzo, glieli fece prima pacificamente domandare, & dal Duca hebbe intentione di restituirli, ma poi per rispetto di Spagna ponendoui alcune difficoltà, si risolse il Re di ricuperarseli per forza, e raccolte le forze del suo Regno, li mosse guerra, e li tolse nella Sauoia Momigliano, Ciamberi, e Borgo in Bressa, luochi forti e difesi da grossi presidij, & mentre era questa guerra nel suo maggior furore, trattò il Re Henrico & concluse matrimonio tra lui & la Principessa Maria, nepote del gran Duca di Toscana (essendo con l'authorità del Sommo Pontefice stato dichiarato esser nullo il matrimonio, ch'egli già contrasse con la sorella di Carlo IX. Re di Francia) & fattosela condurre in Francia, & con gran solennità sposatala, n'ha già hauuto vn figliuolo maschio, con non poco contento di tutta la Francia. Et perche al Sommo Pontefice Clemente spiaceua grandemente la guerra ch'era tra Frãcia e Sauoia, laqual dubitaua che ne facesse nascere qualch'altra di maggior importantia in Italia, mandò all'vno e l'altro Prencipe il Cardinal Pietro Aldobrandino suo nepote, accioche in nome suo gli essortasse a depor l'armi, valse tanto l'au-

Vno si dichiara esser Sebastiano Re di Portugallo.

Henrico Re di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia.

La Prencipessa Maria de Medici presa per moglie dal Re di Francia.

l'hauthorità del Sommo Pontefice, & la destrezza del Cardinale con questi dui Prècipi, che, vennero all'accordo, e cedendo il Duca al Rè tutta la Bresc ia, e tutto quello ch'egli possedeua di là dal Rodano, & il Rè cotentandosi di darli all'incontro il Marchesato di Saluzzo, fecero tr à loro pace, & fur deposte l'armi, & estinto il cominciato incendio. Ma poco doppo che fù questa pace fermata, scoperse il Rè dui trattati contra di lui, vno in Marsilia, d'alcuni che la voleuano dare a i Spagnuoli; & l'alrò in Metz d'altri, che trattauano di tradirla alle genti dell'Arciduca Alberto; ne appena hebbe prouisto nell'vno, e nell'altro luoco con la morte de i traditori, che ne scoperse vn'altro contra la sua persona; perciocbe Monsignor di Birone vno de i suoi principali Baroni, non potendo patire, ch'il Rè fauorisse altri Baroni più di lui, & allettato etiandio dalle gran promesse, che gli erano fatte da alcuni Prencipi Christiani, si risolse di ammazzare il Rè, la Regina, & il figliuolo, & introdurre nuouo gouerno in Francia; venut a la notitia di questa congiura al Rè, fù il Birone d'ordine regio ritenuuto con alquanti suoi complici, & conuento, & trouato reo, fù per sentenza del Parlamento di Giustitia decapitato con parte de i congiurati, & ad altri fù dalla clemenza del Rè perdonata la vita. Vn simil pericolo corse a questi tempi Giacomo Rè di Scotia, perciocbe dui fratelli Signori di città, e di Castelli, a quali haueua il Rè restituiti i lor luochi, che gli erano stati confiscati, mētre il Re era fanciullo, quando il lor padre fù decapitato per ribello volendo vendicar la morte del padre con l'vccisione dell'innocente Rè, vn giorno, ch'egli era con Alessandro vn di essi alla caccia in vn bosco, fù da lui indotto ad andare in Perthe lor città, oue li prometteua scoprirli vn gran thesoro; andò il Rè con esso solo, & gionto alla città fù da Giouan Zuthuon Conte di Giauri l'altro fratello riceuuto con simulata allegrezza, e condotto al palazzo a desinare; & mentre il Re mangia, giunsero i suoi Caualliери, ch'erano per il bosco cacciando, e hauendo risaputo ch'il Rè era stato veduto andare a Perthe, l'haueuano seguitato, & furono posti a mangiar in vn'altro appartamento poco distante dal luoco, oue il Rè mangiaua, alquale desinato, ch'egli hebbe si accostò all'orecchia Alessandro, e li disse bassamente, ch'andasse seco, che li faria parlare cō vn huomo, che sapeua, oue era quel grā thesoro, lo seguitò il Re senz'alcun sospetto, e cōdotto da lui ne gli vltimi luochi di quel palazzo, quādo l'hebbe dentro a vna camera, oue era vn'huomo, serrò bene la porta di quel luoco, e posto mano alla spada disse al Rè, che non haueua altra arma, che il cornetto da caccia; A tempo sei Rè di pagare a mio fratello, & me la morte di nostro padre; e rispondendoli il Rè che il lor padre era stato fatto morire per sententia del Magistrato, nel tempo ch'egli era fanciullo, & che però non ci haueua colpa alcuna; & ch'anzi lo doueuano essi amare, hauendoli esso preso c'hebbe la corona del Regno, riceuti in gratia, & restituitoli il lor stato; non si placaua per questo Alessandro; anzi volse cauar la spada per ferire il Rè, quale se gli gittò subito adosso, & dato vn grido, ch'egli era tradito, l'abbracciò, & tenendolo stretto impediua che non lo poteua ferire, & dimenandosi così abbracciati, caddero in terra, & Alessandro gridò à quell'huomo, ch ammazzasse il Rè, ma egli non si mosse più di quello, ch'aueribbe fatto vna statoa. Al grido del Rè fù la sua voce conosciuta da i suoi Caualleri, ch'ancora mangiauano, onde si mossero p r andarlo à soccorrere, ma trouarono serrate le porte, & mentre s'ingegnano di rompere, vno ch'era stato paggio del Rè chiamato Rensi; hauendo la prattica di quel palazzo, si condusse per vn'altra scala oue era il Rè, e trouatolo in quel pericolo, cacciò mano a vn pugnale, & con più colpi

Clemente VIII.
Rodolfo II.

Pace trà il Re di Francia, & il Duca di Sauoia.

Monsignor di Birone tenta d'ammazzare il Re di Francia & è decapitato.

Pericoloso caso occorso al Re di Scotia.

Clemen te VIII. Rodolfo II.

in Vngaria, entrarono in sospetto delle cose loro, & hauendo già alquanti anni prima, fatto dar principio a' confini del Friuli, a vna città da lor chiamata Palma, con disegno di farla, talmẽte forte, che in ogni bisogno li fosse vn fermo propugnacolo contra l'empito de i Turchi, che di continuo facendo nuoue conquiste nella Croatia, s'andauano auicinando a i lor confini, la ridussero a questi tempi in stato tale, che non solo è da tutti giudicata inespugnabile, ma etiandio si è grandemente populata, e vi sono state fabricate molte case e palazzi. Et perche vna bocca del Pò andaua a poco a poco atterrando i lor porti di Chiozza & di Malamocco, con vn taglio fatto con grandissima spesa, & con grosso numero d'huomini, l'hanno voltata a vn'altra banda; con che hanno ridotto a coltura molto paese, che prima era paludoso, nè se ne cauaua altro che canelle da abbrusciar ne i forni. Et in Venetia a questi tempi si è scoperto vno, qual disse esser quel Sebastiano Re di Portugallo, che si è scritto di sopra esser stato vcciso nel fatto d'arme, ch'ei fece co i Mori in Africa; ilqual dicendo, che per voto fatto nel pericolo di quella fattione n'era con l'aiuto di Dio vscito viuo, e che per adempir l'istesso voto, era andato incognito peregrinando venti anni per il mondo, & hora c'haueua atteso a quanto haueua promesso a Dio, si cominciaua a dare a conoscere con speranza di rihauere il suo Regno. Et perche egli haueua molte delle somiglianze del Re Sebastiano, e rendeua cõto di molte delle cose successe a quel Re, fu da alquanti creduto, ch'egli dicesse il vero, e si cominciaua in Venetia a far grande adunanza di persone, che per tale lo teneuano fu da i Signori Venetiani posto in secreta prigione; oue dopo l'hauerlo tenuto intorno a dui anni, non trouando ch'egli hauesse fatto nel lor stato cosa, per laquale meritasse esserli dato castigo, l'hanno licentiato di prigione, e commandatoli, che se n'esca quanto prima del lor Stato, senza impacciarsi punto di dichiarar chi egli si sia; Vscito ch'egli fù di Venetia se n'andò subito a Fiorenza; & quiui etiandio affermando d'esser il Re Sebastiano, fu fatto pigliare, e consegnato al Vicerè di Napoli, c'hauendolo diuulgato per vn Calabrese, & fattolo publicamente vituperare per tutto Napoli, lo pose al Remo in Galea, e poi nell'andare esse galee in Spagna, fu in San Luca di Portugallo fatto vergognosamente morire su vna forca.

Vno si dichiara esser Sebastiano Re di Portugallo.

Il Re Henrico Quarto di Francia dopò l'essersi riconciliato con santa Chiesa, e fatta la pace col Re di Spagna, era restato pacifico possessore di tutto il suo Regno; onde per riunire etiandio alla sua corona i luochi, che ne i tumulti della Francia gli erano stati occupati dal Duca di Sauoia ne' Marchesato di Saluzzo, glieli fece prima pacificamente domandare, & dal Duca hebbe intentione di restituirli, ma poi per rispetto di Spagna ponendoui alcune difficoltà, si risolse il Re di ricuperarseli per forza, e raccolte le forze del suo Regno, li mosse guerra, e li tolse nella Sauoia Momigliano, Ciamberi, e Borgo in Bressa, luochi forti e difesi da grossi presidij, & mentre era questa guerra nel suo maggior furore, trattò il Re Henrico & concluse matrimonio tra lui & la Principessa Maria, nepote del gran Duca di Toscana (essendo con l'authorità del Sommo Pontefice stato dichiarato esser nullo il matrimonio, ch'egli già contrasse con la sorella di Carlo IX. Re di Francia) & fattosela condurre in Francia, & con gran solennità sposatala, n'ha già hauuto vn figliuolo maschio, con non poco contento di tutta la Francia Et perche al Sommo Pontefice Clemente spiaceua grandemente la guerra ch'era tra Fräcia e Sauoia, laqual dubitaua che ne facesse nascere qualch'altra di maggior importantia in Italia, mandò all'vno e l'altro Prencipe il Cardinal Pietro Aldobrandino suo nepote, accioche in nome suo gli essortasse a depor l'armi, valse tanto l'au-

Henrico Re di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia.

La Prencipessa Maria de Medici presa per moglie dal Re di Francia.

l'hauthorità del Sommo Pontefice, & la destrezza del Cardinale con questi dui Précipi, che, vennero all'accordo, e cedendo il Duca al Rè tutta la Bresia, e tutto quello ch'egli possedeua di là dal Rodano, & il Rè cotentandosi di darli all'incontro il Marchesato di Saluzzo, fecero trà loro pace, & fur deposte l'armi, & estinto il cominciato incendio. Ma poco doppo che fù questa pace fermata, scoperse il Rè dui trattati contra di lui, vno in Marsilia, d'alcuni che la voleuano dare a i Spagnuoli; & l'altro in Metz d'altri, che trattauano di tradirla alle genti dell'Arciduca Alberto; ne appena hebbe prouisto nell'vno, e nell'altro luoco con la morte de i traditori, che ne scoperse vn'altro contra la sua persona; perciochè Monsignor di Birone vno de i suoi principali Baroni, non potendo patire, ch'il Rè fauorisse altri Baroni più di lui, & allettato etiandio dalle gran promesse, che gli erano fatte da alcuni Prencipi Christiani, si risolse di ammazzare il Rè, la Regina, & il figliuolo, & introdurre nuouo gouerno in Francia; venuta la notitia di questa congiura al Rè, fù il Birone d'ordine regio ritennuto con alquanti suoi complici, & conuento, & trouato reo, fù per sentenza del Parlamento di Giustitia decapitato con parte de i congiurati, & ad altri fù dalla clemenza del Rè perdonata la vita. Vn simil pericolo corse a questi tempi Giacomo Rè di Scotia, perciochè dui fratelli Signori di città, e di Castelli, a quali haueua il Rè restituiti i lor luochi, che gli erano stati confiscati, mêtre il Re era fanciullo, quando il lor padre fù decapitato per ribello volendo vendicar la morte del padre con l'vccisione dell'innocente Rè, vn giorno, ch'egli era con Alessandro vn di essi alla caccia in vn bosco, fù da lui indotto ad andare in Perthe lor città, oue li prometteua scoprirli vn gran thesoro; andò il Rè con esso solo, & gionto alla città fù da Giouan Zuthuon Conte di Giauri l'altro fratello riceuuto con simulata allegrezza, e condotto al palazzo a desinare; & mentre il Re mangia, giunsero i suoi Caualliéri, ch'erano per il bosco cacciando, e hauendo risaputo ch'il Rè era stato veduto andare a Perthe, l'haueuano seguitato, & furono posti a mangiar in vn'altro appartamento poco distante dal luoco, oue il Rè mangiaua, alquale desinato, ch'egli hebbe si accostò all'orecchia Alessandro, e li disse bassamente, ch'andasse seco, che li faria parlare cō vn'huomo, che sapeua, oue era quel grā thesoro, lo seguitò il Re senz'alcun sospetto, e cōdotto da lui ne gli vltimi luochi di quel palazzo, quādo l'hebbe dentro a vna camera, oue era vn'huomo, serrò bene la porta di quel luoco, e posto mano alla spada disse al Rè, che non haueua altra arma, che il cornetto da caccia; A tempo sei Rè di pagare a mio fratello, & me la morte di nostro padre; e rispondendoli il Rè che il lor padre era stato fatto morire per sententia del Magistrato, nel tempo ch'egli era fanciullo, & che però non ci haueua colpa alcuna; & ch'anzi lo doueuano essi amare, hauendoli esso preso c'hebbe la corona del Regno, riceuti in gratia, & restitutoli il lor stato; non si placaua per questo Alessandro; anzi volse cauar la spada per ferire il Rè, quale se gli gittò subito adosso, & dato vn grido, ch'egli era tradito, l'abbracciò, & tenendolo stretto impediua che non lo potesse ferire, & dimenandosi così abbracciati, caddero in terra, & Alessandro gridò à quell'huomo, ch'ammazzasse il Rè, ma egli non si mosse più di quello, ch'haurebbe fatto vna statoa. Al grido del Rè fù la sua voce conosciuta da i suoi Caualliéri, ch'ancora mangiauano, onde si mossero p andarlo à soccorrere, ma trouarono serrate le porte, & mentre s'ingegnano di rompere, vno ch'era stato paggio del Rè chiamato Rensi; hauendo la prattica di quel palazzo, si condusse per vn'altra scala oue era il Rè, e trouatolo in quel pericolo, cacciò mano a vn pugnale, & con più colpi

Gg 2 vccise

Clemente VIII. Rodolfo II.

Pace trà il Re di Francia, & il Duca di Sauoia.

Monsignor di Birone tenta d'ammazzare il Re di Francia & è decapitato.

Pericoloso caso occorso al Re di Scotia.

piazza a passo tale, che più non si potendo tenere, la diede in poter del nemico; la onde ne fu poi come traditore fatto dall'Imperatore publicamente morire; e dato il Generalato al Conte di Masfelt valoroso e vecchio Capitano, ilquale il terzo anno di questa guerra, diede tante percosse al Turco, & strense talmente Strigonia, ch'alla sua morte d'infermità nel campo, lo lasciò in tal essere, che col gran sforzo, che poi fecero i Christiani, sforzarono i Turchi, che la difendeuano, ad arrendersi; percioche essendo giunto nel campo Christiano un grosso aiuto di dodeci mila Italiani, mandati dal Papa sotto la scorta di suo nepote Giouan Francesco Aldobrandino, e del suo Luocotenente Paolo Sforza, Capitano vecchio e di gran giuditio e prattica nell'arte militare, co i quali erano etiandio molti altri Caualliari, e valorosi Capitani Italiani, gli diedero essi così spessi e gagliardi assalti (ne i quali grande fu conosciuto il valor de gli Italiani, e de gli Vngari,) che i Turchi disperati di potersi più tenere, ne aspettando più soccorso da banda alcuna, perche quello, che li venina da Buda, era già stato rotto dal Masfelt, mentre viueua; o Sinan, nelquale erano poste tutte le lor speranze, sapeuano, che non poteua venire, per esserli impedito il passo da Sigismondo Prencipe di Transiluania furono astretti a render quella fortezza a i Christiani, salua la vita, e quanto poteuano portare sotto il braccio. Hauuta Strigonia, hebbero etiandio gli Imperiali i Castelli circonuicini, & se n'andarono all'assedio di Buda.

Conte de Masfelt generale dell'Imperio. Aiuti mandati dal Papa all'Imperatore.

Strigonia si dà a i Christiani.

Fratanto che così passano le cose in Vngaria, e nel proprio principio di questa guerra fra l'Imperator & il Turco Sigismondo Prencipe di Transiluania, giouene generoso, & geloso dell'honor di Dio, & desideroso di liberar dalla Tirannide Turchesca, & il suo Stato e le circonuicine prouincie, ch'erano da gli infideli tenute in misera seruitù, leuatosi dalla diuotione del Turco, & apparentatosi con l'Imperator Rodolfo, prese l'armi, e si scoperse aperto nemico del Turco, et cõ diuerse corrrie molestaua i luochi de l'Imperio Turchesco; da che hauẽdo preso animo i popoli della Vallacchia, e della Moldauia, & altri lor vicini; si ribellarono anco essi al Turco, & scacciati i suoi presidij, si vnirono col Trãsiluano; ilquale rinforzato in tal guisa il suo essercito, diede molte percosse a i Turchi, e tra l'altre li tolse Lippa, città molto forte, e di grã cõmodità a i Turchi nel mandar genti e vittouaglie in Vngaria. Da i quai danni mosso Sinan Bassà General del Turco Mehemet, successore d'Amurath ch'era morto in questi rumori, & c'haueua posto insieme vn grosso essercito per andar a soccorrer Strigonia assediata (come si disse) da i Christiani, si voltò cõtra il Transiluano, per rimediare prima al fuoco, che gli era più vicino; ma incontratosi nel Prencipe, venne con esso al fatto d'arme, che durò sanguinoso tutto vn giorno, in fin delquale preualẽdo i Christiani, che combatteuano per la libertà, e salute loro, e delle mogli, & de i figliuoli, ruppero il campo nemico, vccidendone, & nella fuga facendone affogar nel fiume meglio di venticinque mila, saluandosi Sinan con il resto di là dal fiume; & i Christiani oltra la gran preda, & i molti schiaui, ne portarono nelle lor trinciere il stendardo general del Turco, cosa di somma lode à loro, & di somma ignominia a i Turchi. Co i quali successi parue che si rifrancassero assai bene le cose dell'Imperio, & l'Imperatore si pose con più prontezza a far nuoue prouisioni all'acquisto d'altri luochi. Nel tempo istesso, che fu presa Strigonia da gli Imperiali, & ch'il Prencipe Trãsiluano diede questa rotta a Sinan, calauano di Tartaria per vnirsi con Sinan vn grosso numero di Tartari, i quali incontrati dal gran Cancellieri di Polonia, ch'era con essercito in campagna per sicurezza di quel Regno, furono da lui vrtati e rabbuffati di maniera con l'vccisione d'vndeci mila di loro, che gli altri temendo restarui tutti, si riputarono a buon patto il poter tornare di donde eran venuti.

Sigismondo Prencipe di Transiluania si collega con l'Imperatore.

Vallacchi e Moldaui si ribellano al Turco.

Fatto d'arme tra il Trãsiluano e Sinan. Vittoria del Trãsiluano.

Tartari rotti dai Poloni.

Impre-

Imprese del Duca Alessandro Farnese in Fiandra, e sua morte. Conte Mauritio Generale de i Stati di Olanda, e suoi progressi nella Fiandra; continua la guerra in Francia; segue la pace tra Francia e Spagna; guerra tra Francia e Sauoia, morte di Don Antonio già Re di Portugallo, nauigatione de gli Olandesi all'Indie Orientali, Ducato di Ferrara ricadde alla Chiesa. Passa Mehemet gran Turco in Vngaria, prende Agria, & vi ha vna gran rotta; ripigliano i Christiani Giauarino, & i molti successi della Transiluania, & i rumori d'Irlanda. Cap. CCXV.

Clemente VIII. Rodolfo II.

SI toccò di sopra che Alessandro Farnese Prencipe di Parma, creato dal Re Filippo Gouernator Generale della Fiandra, maneggiaua la guerra contra i Stati assai più felicemente, che non haueua fatto Don Giouanni, ch'in pochi anni hauendo preso con longo assedio Anuersa, & hauute parte a patti, parte per forza d'arme in suo potere le città principali della Fiandra, & acquistatosi col suo destro procedere la beneuolenza di molti di quei Signori e popoli, speraua di ridurre tutti quei paesi alla sua antica quiete, & all'obedienza del Re lor Signore; ma non potette conseguire il suo intento, così per il gran contrasto che gli faceuano i Stati riiratosi in Olanda e Zelanda, & aiutati dalla Regina d'Inghilterra, e da alcuni Prencipi di Germania, come etiandio per esserli bisognato di ordine del suo Re passar più volte in Francia con tutte le sue forze in aiuto de i Prencipi della Lega, grandemente trauagliati dal Re Henrico, & in soccorso di Parigi e d'altre città da lui strettamente assediate; oue etiandio fu in vna fattion grauemente ferito, & tornato in Fiandra, fra pochi mesi vscì di vita; & i Stati mentre ch'egli stette in Francia, e dopò la sua morte dando molte percosse alle genti del Re in Fiandra, s'impatronirono d'alcune sue città, guidando le lor genti il Conte Mauritio di Nansau, figliuolo che fu del Prencipe d'Orange tanto nominato di sopra; non li potendo impedire l'Arciduca Hernesto d'Austria, che dal Re era stato mandato a quel gouerno in luoco del Farnese per non hauer danari da pagare i soldati. Con tutto che con l'essere il Re Henrico veunto alla Catholica fede, & esser stato benedetto dal Papa, se li fossero dati molti Prencipi e città principale della Francia, non era per questo cessata la guerra in quel Regno, percioche & il Duca Mercurio nella Bertagna, e quel di Sauoia fauoriti l'vno e l'altro da Spagna, teneuano ancora l'arme in mano, nè il Duca di Sauoia, alquale non essendo gli anni innanzi successa l'Impresa di Geneura, da lui con tutte le sue forze tentata, si era in queste riuolutioni della Francia impatronito di molti luochi del Delfinato, ne voleua a modo alcuno restituirli al Re, per alcune pretensioni ch'allegaua hauerli sopra; & il Re Francese vedendo di quanto danno gli era il fauore che faceua Spagna a i suoi nemici, se ne dolse prima col Re Filippo, e poi continuando i Spagnuoli ne i lor dissegni, gli intimò la guerra; laonde ne successero tra essi molte sanguinose fattioni, prese di città, & ruine di luochi essendo general nella Fiandra l'Arciduca Alberto d'Austria, finche finalmente a instanza del Sommo Pontefice, che caldamente la ricercaua, fecero queste due Corone pace insieme, restituendosi quanto teneuano l'vno dell'altro, e così restò il Re Henrico pacifico possessore del suo Regno, che per tanti anni dalle guerre intestine era stato tanto malamente trattato; ne i quai tempi occorse c'hauendo voluto vn giouenetto ammazzare con vn coltello il Re Henrico nel proprio palazzo, e feritolo malamente in bocca, fu preso, & fatto squartare da quattro caualli; e perche egli confessò d'esser scolare d'vn Giesuito, per queste & altre imputationi dateli, furono i Giesuiti scacciati di tutta

Alessandro Farnese e sue imprese in Fiandra.

Cōte Mauritio di Nassau Generale de i Stati di Olanda

Duca di Sauoia contra il Re di Frācia.

Pace tra Francia e Spagna.

Pericolo del Re Hērico. Giesuiti scacciati di Francia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

tutta la Francia per sentenza de i Magistrati publici; & prolungando il Duca di Sauoia la restitutione del Delfinato, il Re Henrico gli mosse di nuouo l'arme cōtra, & gli tolse alcuni passi importanti, per opera dell'Aldighiera suo famoso Capitano. Ma prima che questo auuenisse Don Antonio di Portugallo tentò con l'aiuto della Regina Inglese di rieuperare il Regno di Portugallo di mano di Spagnuoli; ma li riuscì vano il suo dissegno; & esso non molto dopò morì fuoruscito in Parigi, oue fu d'ordine del Re Henrico con le pompe funebri appartenenti a Re honoratamente sepolto. Intorno a questi tempi occorsero tre cose notabili e degne d'esser descritte; Si finse vno esser figliuolo del già Carlo IX. Re di Francia, & haueua già cagionato in Francia solleuatione di qualche importanza, quando preso in Rems, e scoperto il suo inganno, fu da i Giudici fatto morir su la Forca. Et nell'istesso tempo, disse vno in Spagna esser quel Carlo, che già il Re Filippo suo padre haueua fatto morire, qual fatto prigione, non si è mai saputo altro di lui. In Parigi vn'altro cominciò a predicare ch'egli era Christo, onde posto in prigione, confessò d'hauer finto questa fraude, per poter con più auttorità predicar & introdurre vna nuoua heresia, e fu dal Senato di Parigi fatto per giustitia morire. Notabile etiandio fu a questi tempi la nauigatione di alcuni Olandesi, che tentarono di passare nell'Indie Orientali per i mari di Tramontana, & essendo scorsi tanto innanzi, c'haueuano trouati paesi chiamati la nuoua Zemblea, oue le notti erano di tre mesi integri, & il simile i giorni da vn' altro tempo dell'anno, furono sforzati tornare a dietro, cosi per esser quei paesi tutti dishabitati, non ci si trouādo altro che Volpe, & Orsi; come anco perche per molti mesi durauano in quei mari i ghiacci così grossi e duri, ch'era impossibile poterli nauigare. Ma non si condussero a casa tanti, quanti se n'erano partiti, perche per i gran disaggi patiti, ne perirono la maggior parte ne i paesi da lor scoperti. Venne a morte in questi tempi Hercole vltimo Duca di Ferrara, che non hauendo heredi legitimi, lasciò il suo stato per testamento a Cesare da Este suo nepote; contra ilquale hauendo mosso il Papa l'armi, essendo che quel Ducato era ricaduto alla Chiesa Romana, nè si trouando l'Estense forze da potersela difendere, venne a patti, & cedendo Ferrara, & il territorio al Papa, si ritirò con tutto il suo hauere a Reggio, e Modena, & altri luochi, de i quali fu chiamato Duca per inuestitura dell'Imperatore, & sopra i quali non ha la Chiesa attione; & l'anno istesso, ch'il Papa hebbe Ferrara, morì Filippo II. Re di Spagna, e li successe nel Regno Filippo III. suo figliuolo; ilqual preso il possesso del Regno diede sua sorella per moglie all'Arciduca Alberto d'Austria, con dote di tutte le prouincie della Fiandra; che come nuouo Signor hauendo ricercato i Stati d'Olanda, che tornassero a obedienza, con proporli honorati partiti, ne volendo essi ascoltarli, si continua la guerra tra loro più che mai crudele, con molti danni hora de gli vni, hora de gli altri. Il nuouo Signor de Turchi Mehemetto hauendo presidiato bene i suoi luochi a i confini della Persia contra il nuouo Re di Persia, ch'era poco innanzi successo a Cudabenda, e collegatosi con alcuni Tartari li minacciaua guerra, si risolse di passare egli in persona con vn potentissimo essercito in Vngaria, e vendicarsi così della perdita di Strigonia, & altri luochi, come etiandio delle gran percosse date in più luochi da gli Imperiali, e dal Prencipe di Transiluania a i suoi Capitani. Assembrato pertanto vn'essercito di ducento mila persone di diuerse nationi si condusse con esso in Vngaria, & andossene all'assedio d'Agria città forte, & altre volte tentata da Solimano suo bisauo, & mentre che con tutte le sue forze la combatte, Massimiliano general de l'Imperio raccolto tutti i suoi Capitani, & vnitosi col Prencipe Transiluano, andarono ad assaltare i Turchi nelle

Don Antonio tēta inuano di ricuperar Portugallo.

Casi occorsi in Francia & in Spagna.

Nauigatione de gli Olandesi.

Nuoua Zeblea scoperta da gli Olandesi.

Morte del l'vltimo Duca di Ferrara.

Ducato di Ferrara ricaduto alla Chiesa.

Fiandra data in dote all'Arciduca Alberto.

Mehemet gran Turco passa in Vngaria.

Rotta data da i Christiani al Turco.

nelle proprie trinciere, e li posero in tal terrore, che abbandonate le lor tende si posero in fuga, & erano i Christiani per hauerne vna segnalata vittoria, col fare etiandio prigione il Turco lor signore; se hauessero seguitato i nemici disordinati e posti in fuga, fino che gli hauessero totalmente destrutti; ma l'ingordigia della preda li fece abbandonar la battaglia, e darsi disordinatamente a spogliar le tende de Turchi; la onde hebbero tempo e commodità i Capitani de i Turchi di fermare la fuga de i suoi, e di rimetterli in battaglia, e tornare sopra i Christiani & trouatili disordinati e carichi di preda, li vrtarano con tal empito con il lor grosso numero che pochi hebbero tempo di gettar la preda & saluarsi restando la maggior parte ò tagliati a pezzi, ò con la preda fatti preda del nemico. Hauuta laqual percossa, si ritirarono i Capitani Imperiali con le reliquie dell'essercito in sicuro; & Agria che poco prima si era data al Turco fu da lui fortificata, & confessando esso d'hauer passato vn gran pericolo, se ne tornò in Costantinopoli, lassando ordine a i suoi, che seguitassero la guerra con gli Imperiali, come fin'hora si seguita, & horgli vni & hor gli altri riceueno sanguinose percosse, fra le quali segnalata fu quella c'hebbero i Turchi a Giauarino, quando i Capitani Imperiali, rottali da vn Francese chiamato Campano vna sua porta con vn Pettardo, artegliaria grossa non più vsata in quelle parti, lo presero con l'vccisione di quanti Turchi lo guardauano; trecento de iquali quãdo viddero il giuoco perduto, diedero fuoco alla munitione, & vi s'abbruciarono più presto che restar schiaui de i Christiani; de i quali ne perirono in questa fattione vn gran numero, & il Francese fu altamente premiato dall'Imperatore, & mentre così passano le cose in Vngaria; il Prencipe Transiluano non restando sodisfatto d'vna permuta da lui fatta con l'Imperatore della Transiluania nella Stiria, nè potendo rihauer i suoi luochi già presidiati dall'Imperatore, se ne passò tutto sdegnato in Polonia, & rinonciò la Transiluania al Cardinal Battori suo stretto parente; ilquale essendoui entrato con buono essercito per impatronirsene, vi restò rotto & vcciso da Michaele Vaiuoda della Vallacchia che però restò Signore per poco tempo ancho della Transiluania. A questi tempi gli Irlandi presero di nuouo l'arme contra gli Inglesi, & hauuta in aiuto vna grossa banda di Spagnuoli, gli hãno dato vna gran rotta, & fanno ogni sforzo di scacciarli di quell'Isola. In questi anni medesimamente sono stati gran tumulti nel Giapone contra i Christiani, di modo che ne sono stati tra religiosi & altri, crucifissi meglio di cinquecento in vn giorno, imputandoli che sotto coperta d'vna nuoua fede, trattauano di sottoporre quei paesi al Re di Spagna, & nel crucifigirli li burlauano con dirli, che non li doueua spiacere quella morte, che essi tanto nel lor Christo lodauano.

Clemente VIII. Rodolfo II.

Rota dota da i Christiani al Turco.

Christiani vccisi da Turchi.

Agria si rende al Turco.

Giauarino preso da i Christiani.

Sigismõdo Trãsiluano rinoncia il suo stato.

Cardinal Battori vcciso in Trãsiluania.

Christiani crucifissi nel Giapone.

Marin Grimani Dose di Venetia, Palma edificata da i Venetiani & taglio fatto sul Pò, Sebastiano falso Re di Portugallo, e sua morte, guerreggia il Re di Francia con Sauoia; piglia per moglie vna nepote del gran Duca di Fiorenza, fa pace con Sauoia; Castiga il Marescial di Birone, che lo voleua amazzare; pericolo del Re di Scotia. Cap. CCXVI.

MOrì intorno a questi tempi in Venetia il Dose Pasqual Cicogna, e fu eletto da quei Senatori in suo loco Marin Grimani, con vno insusitato applauso di tutto il popolo di Venetia, dalqual egli era per la sua rara bontà sõmamente amato. Et non molto dopò i Signori Venetiani vedẽdo i grã progressi, che facceuano i Turchi

Marin Grimani Dose di Venetia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

in Vngaria, entrarono in sospetto delle cose loro, & hauendo già alquanti anni prima, fatto dar principio a' confini del Friuli, a vna città da lor chiamata Palma, con disegno di farla, talmente forte, che in ogni bisogno li fosse vn fermo propugnacolo contra l'empito de i Turchi, che di continuo facendo nuoue conquiste nella Croatia, s'andauano auicinando a i lor confini, la ridussero a questi tempi in stato tale, che non solo è da tutti giudicata inespugnabile, ma etiandio si è grandemente populata, e vi sono state fabricate molte case e palazzi. Et perche vna bocca del Pò andaua a poco a poco atterrando i lor porti di Chiozza & di Malamocco, con vn taglio fatto con grandissima spesa, & con grosso numero d'huomini, l'hanno voltata a vn'altra banda; con che hanno ridotto a coltura molto paese, che prima era paludoso, nè se ne cauaua altro che canelle da abbrusciar ne i forni. Et in Venetia a questi tempi si è scoperto vno, qual disse esser quel Sebastiano Re di Portugallo, che si è scritto di sopra esser stato vcciso nel fatto d'arme, ch'ei fece co i Mori in Africa; ilqual dicendo, che per voto fatto nel pericolo di quella fattione n'era con l'aiuto di Dio vscito viuo, e che per adempir l'istesso voto, era andato incognito peregrinando venti anni per il mondo, & hora c'haueua atteso a quanto haueua promesso a Dio, si cominciaua a dare a conoscere con speranza di rihauere il suo Regno. Et perche egli haueua molte delle somiglianze del Re Sebastiano, e rendeua cõto di molte delle cose successe a quel Re, fu da alquanti creduto, ch'egli dicesse il vero, e si cominciaua in Venetia a far grande adunanza di persone, che per tale lo teneuano fu da i Signori Venetiani posto in secreta prigione; oue dopo l'hauerlo tenuto intorno a duoi anni, non trouando ch'egli hauesse fatto nel lor stato cosa, per laquale meritasse esserli dato castigo, l'hanno licentiato di prigione, e commandatoli, che se n'esca quanto prima del lor Stato, senza impacciarsi punto di dichiarar chi egli si sia; Vscito ch'egli fù di Venetia se n'andò subito a Fiorenza; & quiui etiandio affermando d'esser il Re Sebastiano, fu fatto pigliare, e consegnato al Vicerè di Napoli, e hauendolo diuulgato per vn Calabrese, & fattolo publicamente vituperare per tutto Napoli, lo pose al Remo in Galea, e poi nell'andare esse galee in Spagna, fu in San Luca di Portugallo fatto vergognosamente morire su vna forca. Il Re Henrico Quarto di Francia dopò l'essersi riconciliato con santa Chiesa, e fatta la pace col Re di Spagna, era restato pacifico possessore di tutto il suo Regno; onde per riunire etiandio alla sua corona i luochi, che ne i tumulti della Frãcia gli erano stati occupati dal Duca di Sauoia nel Marchesato di Saluzzo, glieli fece prima pacificamente domandare, & dal Duca hebbe intentione di restituirli, ma poi per rispetto di Spagna ponendoui alcune difficoltà, si risolse il Re di ricuperarseli per forza, e raccolte le forze del suo Regno, li mosse guerra, e li tolse nella Sauoia Momigliano, Ciamberi, e Borgo in Bressa, luochi forti e difesi da grossi presidij, & mentre era questa guerra nel suo maggior furore, trattò il Re Henrico & concluse matrimonio tra lui & la Principessa Maria, nepote del gran Duca di Toscana (essendo con l'authorità del Sommo Pontefice stato dichiarato esser nullo il matrimonio, ch'egli già contrasse con la sorella di Carlo IX. Re di Francia) & fattosela condurre in Francia, & con gran solennità sposatala, n'ha già hauuto vn figliuolo maschio, con non poco contento di tutta la Francia. Et perche al Sommo Pontefice Clemente spiaceua grandemente la guerra ch'era tra Frãcia e Sauoia, laqual dubitaua che ne facesse nascere qualch'altra di maggior importantia in Italia, mandò all'vno e l'altro Prencipe il Cardinal Pietro Aldobrandino suo nepote, acciochè in nome suo gli essortasse a depor l'armi, valse tanto l'au-

Vno si dichiara esser Sebastiano Re di Portugallo.

Henrico Re di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia.

La Prencipessa Maria de Medici presa per moglie dal Re di Francia.

l'hautherità del Sommo Pontefice, & la destrezza del Cardinale con questi dui Precipi, che, vennero all'accordo, e cedendo il Duca al Rè tutta la Bresscia, e tutto quello ch'egli possedeua di là dal Rodano, & il Rè cotentandosi di darli all'incontro il Marchesato di Saluzzo, fecero tr à loro pace, & fur deposte l'armi, & estinto il cominciato incendio. Ma poco doppo che fù questa pace fermata, scoperse il Rè dui trattati contra di lui, vno in Marsilia, d'alcuni che la voleuano dare ai Spagnuoli; & l'altro in Metz d'altri, che trattauano di tradirla alle genti dell'Arciduca Alberto; ne appena hebbe prouisto nell'vno, e nell'altro luoco con la morte dei traditori, che ne scoperse vn'altro contra la sua persona; perciochè Monsignor di Birone vno de i suoi principali Baroni, non potendo patire, ch'il Rè fauorisse altri Baroni più di lui, & allettato etiandio dalle gran promesse, che gli erano fatte da alcuni Prencipi Christiani, si risolse di ammazzare il Rè, la Regina, & il figliuolo, & introdurre nuouo gouerno in Francia; venuta la notitia di questa congiura al Rè, fù il Birone d'ordine regio ritennuto con alquanti suoi complici & conuento, & trouato reo, fù per sentenza del Parlamento di Giustitia decapitato con parte de i congiurati, & ad altri fù dalla clemenza del Rè perdonata la vita. Vn simil pericolo corse a questi tempi Giacomo Rè di Scotia, perciochè dui fratelli Signori di città, e di Castelli, a quali haueua il Rè restituiti i lor luochi, che gli erano stati confiscati, mètre il Re cra fanciullo, quando il lor padre fù decapitato per ribello volendo vendicar la morte del padre con l'vccisione dell'innocente Rè, vn giorno, ch'egli era con Alessandro vn di essi alla caccia in vn bosco, fù da lui indotto ad andare in Perthe lor città, oue li promettena scoprirli vn gran thesoro; andò il Rè con esso solo, & gionto alla città fù da Giouan Zuthuon Conte di Gauri l'altro fratello riceuuto con simulata allegrezza, e condotto al palazzo a desinare; & mentre il Re mangia, giunsero i suoi Caualilieri, ch'erano per il bosco cacciando, e hauendo risaputo ch'il Rè era stato veduto andare a Perthe, l'haueuano seguitato, & furono posti a mangiar in vn'altro appartamento poco distante dal luoco, oue il Rè mangiaua, alquale desinato, ch'egli hebbe s'accostò all'orecchia Alessandro, e li disse bassamente, ch'andasse seco, che li faria parlare cō vn'huomo, che sapeua, oue era quel'grā thesoro, lo seguitò il Re senz'alcun sospetto, e cōdotto da lui negli vltimi luochi di quel palazzo, quādo l'hebbe dentro a vna camera, oue era vn'huomo, serrò bene la porta di quel luoco, e posto mano alla spada disse al Rè, che non haueua altra arma, che il cornetto da caccia; A tempo sei Rè di pagare a mio fratello, & me la morte di nostro padre; e rispondendoli il Rè che il lor padre era stato fatto morire per sententia del Magistrato, nel tempo ch'egli era fanciullo, & che però non vi haueua colpa alcuna; & ch'anzi lo doueuano essi amare, hauendoli esso preso c'hebbe la corona del Regno, riceuuti in gratia, & restituitoli il lor stato; non si placaua per questo Alessandro; anzi volse cauar la spada per ferire il Rè, quale se gli gittò subito adosso, & dato vn grido, ch'egli era tradito, l'abbracciò, & tenendolo stretto impediua che non lo potena ferire, & dimenandosi così abbracciati, caddero in terra, & Alessandro gridò à quell'huomo, ch ammazzasse il Rè; ma egli non si mosse più di quello, ch'aurebbe fatto vna statoa. Al grido del Rè fù la sua voce conosciuta da i suoi Caualieri, ch'ancora mangiauano, onde si mossero p r andarlo à soccorrere, ma trouarono serrate le porte, & mentre s'ingegnano di rompere, vno ch'era stato paggio del Rè chiamato Rensi; hauendo la prattica di quel palazzo, si condusse per vn'altra scala oue era il Rè, e trouatolo in quel pericolo, cacciò mano a vn pugnale, & con più colpi

Clemente VIII. Rodolfo II.

Pace trà il Re di Francia, & il Duca di Sauoia.

Monsignor di Birone tenta d'ammazzare il Re di Francia & è decapitato.

Pericoloso caso occorso al Re di Scotia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

uccise Alessandro, & tolta la sua propria spada, andò ad incontrare il Conte Giouanni, che con pensiero di non trouare in quella camera altri che il Re disarmato, veniua con animo d'imbrattare ancor egli la sua spada nel suo sangue, e secondo che veniua senza farsi guardia, fù da Rensi ferito con vna punta nel cuore, e gettato in terra; & in tanto hauendo i Caualieri del Re rotte le porte, giunsero quiui, & uccisero otto huomini, ch'armati accompagnauano il Conte. Il Re vscito di quel pericolo, se ne tornò alla città Regale, & inalzò Rensi ad alti gradi, & li diede gran ricchezze. Questo è quel Re Giacomo figliuolo della Regina Maria, che fù decapitata in Inghilterra, e che poi successe in quel Regno, essendo morta la Regina Elisabetta.

Vscocchi sono castigati da Venetiani, & dall'Arciduca Ferdinando; seguita la guerra d'Vngaria, & Canissa, è presa da i Turchi, & Alba Regale da i Christiani, che combattono anco Canissa, Giorgio Basti fa gran progressi in Transiluania, trauagliata dal Battori. Moise Sicolo, e sue imprese; Isuan Boscaim, e suoi gran progressi; Alba Regale ripresa da i Turchi, che prendono etiandio Pesto, & Strigonia. Cap. CC XVII.

ERano tali intanto gli insulti, che faceuano gli Vscocchi di Segna, nel mar Adriatico, che i Venetiani così per i richiami, che ne faceua il Turco, essendo in particolare i suoi sudditi da loro maltrattati, come etiandio per il lor particolar interesse, gli mandarono contra vna banda delle lor galee, che con tutte le percosse dateli da i lor soldati guidati dal Colonello Piero Conte, tale la loro audacia, che per dui anni e più si sono mantenuti nella lor impresa, finche l'Arciduca Ferdinando d'Austria lor Signore ricercato da Venetiani, & per non rompere per questa cagione con essi la guerra, ha fatto morire i Capi principali di quei ladri, & transferitone alquanti più adentro fra terra, & sotto graui pene ha prohibito a gli altri, che in modo alcuno non vadino più infestando quei mari. Dopò la partita di Mehemeth Signor di Turchi, d'Vngaria, & dopò che gli Imperiali presero Giauarino, non cessò in quelle parti la guerra, anzi di continuo si sono fatte tra Imperiali e Turchi diuerse fattioni, con danno hor de gli vni, hora de gli altri; ma notabile fu quella che fece Ibrahim Bassà, General del Turco intorno a Canissa; percioche essendo stati ributtati i suoi, ch'egli haueua inuiati per ricuperar Strigonia, se ne andò egli in persona all'assedio di Canissa, luoco fortissimo, e gran propugnacolo contra i Turchi, & mentre con ogni sforzo la combattè, il Duca di Mercurio chiamato di Francia dall'Imperatore per General delle sue genti, andò con l'essercito a soccorrerla; & a prima giunta venne co i Turchi al fatto d'arme, che fu lungo e sanguinoso, ne si cessò di combattere finche non furono dall'oscurità della notte diuisi; Voleua il Francese la seguente mattina venir di nuouo alle mani col nemico, ma gli altri Capitani Imperiali non volsero, anzi venuto il giorno si ritirarono lontano non senza esser malamente trattati da i Turchi alla coda; & il Paradaiser capo del presidio di Canissa di là a pochi giorni la diede a Turchi, e con danno notabile della Christianità, onde incolpato di viltà & fellonia, fu fatto dalla giustitia vergognosamente morire. Et essendo fra pochi mesi morto etiandio il General del Turco, si seruì il Duca di Mercurio di questa occasione, & quanto prima puote campeggiare, condusse l'essercito sotto Alba Regale, & dopò l'hauerla combattuta molti giorni, l'hebbe finalmente in suo potere.

L'Arciduca Ferdinando castiga gli Vscocchi.

Ibrahim Bassà assedia Canissa.

Fatto d'arme tra gli Imperiali & i Turchi

Canissa và in potere de' Turchi.

Duca di Mercurio prende Alba Regale.

Haue-

Haueua il Turco sostituito à Ibrahim Assan Visir, che se ne venne con grosso esser- cito per soccorrere Alba Regale, ma trouatala in poter de Christiani, venne con gli Imperiali al fatto d'arme, spingendo intanto vna grossa banda de i suoi, che da vn'al- tra parte tentassero d'occupar la città. Fù il fatto d'arme finito con gran danno dei Turchi, & volendo Assan il giorno sequente di nuouo cõbatter, se gli opposero i Gia- nizari, allegando, che per esser la stagion tarda, essi non erano più obligati à militare; la onde conuenne leuarsi dall'impresa, hauendo massimamente hauuta vn'altra gran percossa nelle genti mandate ad assalir la città, dal buon presidio che la difendeua. Et nell'istesso tempo, che così passauano le cose sotto Alba Regale, l'Arciduca Fer- dinando hauendo hauuti grossi aiuti d'Italia, tentò di ricuperar Canissa, & hauen- dola lungo tempo tenuta assediata, & combattuta, non puote ottenerla per la gran difesa che faceua il valoroso presidio, che vi era dentro, & per la fortez- za del luoco; & pur volendo continuare etiandio l'Inuerno in quello assedio, passa- to mezzo Nouembre, si leuò vna fortuna di venti, e di neue tanto horribile, che continuando più giorni atterrò la maggior parte delle tende, & sepelille insieme co i soldati nella neue; onde conuenne l'Arciduca leuarsi dall'assedio, & lassando l'ar- teglierie, & l'altre prouisioni fatte per combatter la città, saluarsi con quei sol- dati, che gli erano auanzati dal freddo, e da i ghiaccei. Et a questi istessi tempi Michel Vaiuoda hauendo hauuta vna segnalata percossa da i Poloni nella Molda- uia, rinonciò con alcune conditioni la Transiluania all'Imperatore, che vi mandò il Colonello Giorgio Basti con buone bande di soldati a pigliarne il possesso; ma vi trouò egli dura resistenza, percioche gran parte de i Transiluani odiando l'esser si- gnoreggiati da i Todeschi, richiamarono di Polonia il lor antico Signore Sigismon- do Battori, che col fauore, & aiuto de i Poloni, e del Turco, s'impatronì di mol- te città di quella prouincia; & venuto col Basti, & col Valacco al fatto d'ar- me, fù da essi superato, doppo la quale vittoria vsando il Valacco troppa insolen- za con gl'Imperiali, fù dal Basti fatto vccidere; & il Battori con questa occasio- ne hebbe quasi tutta la Prouincia in suo potere; ma hauendo l'Imperatore rinfor- zato il Basti di gente, & non hauendo il Battori il modo di mantener lungamente la guerra per la carestia del danaro, & per esser troppo tiranneggiato da i Turchi, che l'aiutauano, ricorse di nuouo all'accordo già fatto cõ l'Imperatore, & lassatali la Trãsiluania, sene passò disarmato ne i luochi assegnateli dall'Imperatore. Ma non per questo cessò in quelle parti la guerra, percioche Zachel Moise Siculo Loco- tenente del Battori, trouandosi hauer gran seguito di Siculi, & di Transiluani, vni- tosi co i Turchi, entrò nella Transiluania, & ridusse in cattiuissimo stato le cose del- l'Imperatore, & non hauendo il Basti forze bastanti ad opporseli, hebbe egli in suo potere molte delle sue città principali; ma venuto al fatto d'arme con il Radolo Prencipe della Valachia, vi fu rotto, & vcciso, & col fauor di questa vittoria ribebbe il Basti quasi tutti i luochi ch'erano stati occupati da Zachel, & astrense quei popoli a giurar di nuouo obedienza all'Imperatore; dal quale essendo poi stato chiamato in Vngaria, per seruirsene nella guerra contra Turchi, si solle- uarono di nuouo i Transiluani, & accettato per lor Prencipe Istuan Boschaim della casata de i Battori, mandatoli dal Turcho con grosso numero di Turchi, e di Tar- tari, vscirono in cãpagna, & formato vn buon essercito sotto la condotta di esso Istuan diedero vna gran rotta all'essercito Imperiale, lassato dal Basti per difesa di quella prouincia; onde odiãdo i Trãsiluani grãdemẽte i Todeschi, alla nuoua di q̃sta vittoria d'Istuã, la maggior parte di loro, e'haueuano fin'all'hora dimostrato d'esser

Clemente VIII. Rodolfo II.

Fatto d'arme trà gli Imp. e Assan Bassà.

Canissa in vano cõbattuta dall'Arciduca Ferdinãdo.

Giorgio Basti passa in Transiluania.

Sigismõdo Battori torna in Transiluania.

Il Battori rassegna di nuouo la Transiluania all'Imper.

Moise Siculo rinnoua la guerra in Transiluania.

Istuan Boschaim prẽde la Transiluania.

Cassouia si da ad Isluam.

Imperiali, se li diedero, & li consignarono le lor città, e castelli, trà le quali fù Cassouia buona città dell'Vngaria Superiore; oue essendo ripassato il Basti con prestezza, per opporsi a i progressi d'Istuam, lo trouò tanto potente, e di genti, e di seguito, & all'incontro si trouaua egli così mal fornito di soldati, di vittuaglia, e di danari; che abbandonata la campagna, conuenne fortificarsi in vn castello, di doue sollecitaua l'Imperatore, che lo prouedesse di quanto gli bisognaua, per poter ribatter l'orgoglio, & rintuzzare la superbia d'Istuan, nō solo con opporsi a i suoi progressi, ma etiandio con scacciarlo afatto d'Vngaria, & di Transiluania. Ma tardando più del bisogno gli aiuti de i danari, & delle gēti Imperiali, s'amotinorono al Basti le sue militie per nō esser pagate, & il Boscaino Istuam, & i suoi Capitani, non trouando scontro, scorsero da più bande i luochi dell'Vngaria superiore, e mettendo il tutto a ferro, e fuoco, sin sotto Vienna, presero molti Castelli, e trà gli altri Filec, & Castelnuouo, luochi di grandissima importanza; la onde quasi tutta l'Vngaria superiore, parte temendo della sua total ruina, parte aborrendo i Todeschi, e desiderando d'esser più tosto dominati da vn Prencipe della lor natione, si diede ad Istuam, il quale fauorito dal Turco, speraua hauer da lui il titolo di Rè d'Vngaria. Ne con successi migliori per l'Imperatore continuaua la guerra contra i Turchi a questi tempi, percioche non volendo sopportare il Turco l'ingiuria fattali da gli Imperiali, nel torli Alba Regale, mandò Sardar Visir con potentissimo essercito di cento mila persone à ricuperarla; che condotte le sue genti sotto la città, ancorche il Conte Isolano, che l'haueua in guardia non mancasse di far quanto poteua per difenderla, non gli essendo mandato il necessario soccorso, doppo molte batterie, & assalti l'hebbe finalmente in suo potere, & indi postoui vn buon presidio, si apparecchiaua di passare à Costantinopoli, chiamato dal Turco, che se ne voleua seruire nell'impresa contra il Scriuano, che se gli era ribellato nella Natolia, e vi faceua gran progressi; ma prima che egli partisse d'Vngaria, i Capitani Imperiali, che essēdo già morto il Duca di Mercurio lor generale, haueuano raccolto vn sofficiente essercito a Comar, per soccorrrere Alba Regale; vedendo quella città perduta, disegnarono di rifarsi del danno riceuuto, con qualche notabile impresa, & acquisto; & inuiatisi cō trenta mila combattenti alla volta di Buda, presero à prima giunta la città inferiore, & mētre i Turchi con grā resistenza difendono la città superiore, & il Castello, i Christiani assalirono Pesto luoco forte, posto di la dal Danubio all'incontro di Buda, & combattutolo tre giorni, se ne fecero padroni; ma sopragiungendo fratanto l'Inuerno, ne potendo superar la forza nemica, & impatronirsi del Castello di Buda, conuennero leuarsi dall'Impresa, & abbandonata la parte presa, ritirarsi con le genti ne i luochi dell'Imperio; & per tutto l'Inuerno, & etiandio tutta l'Estate dell'anno seguente si continuò la guerra con diuerse scorrerie de gli vni, e de gli altri, nellequali si fecero alcune fattioni leggieri; con danno hora de gli Imperiali, hora de i Turchi, senza venir mai ad alcuna battaglia d'importanza; vi fu solo di notabile, c'hauendo Sardar nel principio del Verno fatto vn ponte sul Danubio, & hauendo passato su quello sopra vn'Isola vicina a Buda sette mila caualli, & tre mila Gianizari, per rinfrescar con essi il presidio di Buda, & fornirla di vittuaglie e di munitione, fu con tal valore assalito da gli Imperiali, che fracassateli le genti, l'astrinsero a saluarsi con la fuga con assai pochi de i suoi, & gli altri o furon tagliati a pezzi, o nel fuggire fatti annegar nel fiume, ouero fatti schiaui, essendosi etiandio impatroniti gli Imperiali delle vittuaglie, & munitioni da Turchi apparecchiate per Buda;

Sardar Bassà passa in Vngaria, & prende Alba Regale.

Gli Imperiali assaltano Buda & pigliano Pesto.

Rotta data a Sinan da gli Imperiali.

uitta-

nella qual fattione, & in molte altre si segnalò per valoroso e prudente Capitano Germanico Strasoldo, Generale de gli Italiani, mandati dal Papa in aiuto all'Imperatore; & essendo poi gli Imperiali andati a combattere Ottuan, il Strasoldo mentre và scoprendo, oue si douesse batterlo, fu d'vn colpo d'vn Moschettone vccisò, & il Castello venne poco dopò in poter de i nostri, essendosene frà tanto Sardar incaminato alla volta di Costantinopoli. A cui fu l'anno seguente dato per successore e Generale in Vngaria Mehemeth Bassà, oue essendo egli passato con grosso essercito, tolse a prima gionta Pesto agli Imperiali, & indi andò a combatter Strigonia, & postoui l'assedio, fece ogni sforzo per prenderla, ma fu così valorosamente difesa da i Christiani, che sopragiungendo l'inuerno, conuennero i Turchi leuar l'assedio, e ritirarsi alle stanze. Venuta poi l'estate del M D C V. Acomat Gran Turco, che era successo al padre, giouene fiero e di grand'animo, & bramoso di far qualche bell'impresa nel principio del suo imperio, mandò Ali Visir General in Vngaria, commettendoli che facesse quanto più danni potesse all'Imp. & che sopra il tutto egli racquistasse Strigouia, che poco prima gli era stata tolta; Andò Ali conducendo seco cento milla combattenti, & ancorche ne fossero richiamati gran parte per l'impresa della Persia, astrense egli, aiutato etiandio dalle genti di Boscain, talmente quella città, che il suo presidio, ch'erano soldati del Contado di Tirolo, dopò non molta difesa, patuito con lui che li desse le paghe, ch'essi auanzauano con l'Imp. gli la diedero in potere. Per laqual perdita sbigottiti i Capitani Imperiali, se n'andarono col Basti a Vienna, per trattar quiui delle prouisioni, che si doueuano fare, per poter mantener la guerra.

Clemente VIII. Rodolfo II.

Germanico Strasoldo, e suo valore.

Mehemeth Bassà piglia Pesto.

Ali Visirto (?) glie Strigonia a gli Imperiali.

Filippo III. succede al Padre nella Spagna, & ne gli altri suoi Regni, da la Fiandra all'Arciduca Alberto in dote, Giouan Andrea Doria tenta l'impresa d'Algieri, Buschaim Bassà, & il Scriuano, ribelli del Turco in Asia, e lor successi, fa il Turco strangolar il figliuolo, & indi muore, e li succede Acomat vn'altro suo figliuolo, Re di Persia dà molte percosse al Turco.

Cap. CCXVIII.

IL Re Filippo II. di Spagna, poco dopò ch'egli fece pace con Henrico IIII. Re di Francia, vsci (come si disse) di vita, & li successe ne i suoi Regni suo figliuolo Filippo Terzo, l'anno della nostra salute MDXCVIII. che preso ch'egli hebbe il possesso de i stati paterni, confermò la pace col Re di Francia, & in essecutione di quanto haueua trattato il padre, prese per moglie la Prencipessa Maria figliuola che fu dell'Arciduca Carlo d'Austria, laquale fu per mano del Papa sposata in Ferrara dall'Arciduca Alberto, mandato per questo effetto, & come suo Cõmesso dal Re Filippo in Italia; & per mano dell'istesso Pontefice fu contratto etiãdio il sposalitio tra il sudetto Arciduca Alberto & l'Infanta Chiara Eugenia, sorella di detto Re, allaquale assignò il Re, come si disse, in dote le prouincie della Fiandra, con promessione di porgerli aiuto a soggiogare quelle, ch'ancora si manteneuano in armi; come non mancò etiandio il Re Catholico di dar grossi aiuti all'altro suo cugnato il Duca di Sauoia, nella guerra ch'ei faceua con Francia; ma seguito che fu poi tra quei Prencipi la pace per auiso del Prncipe Giouan Andrea Doria suo Generale da Mare in Italia, entrò in pensiero di far vn'altra bella impresa & molto gioueuole

Morte del Re Filippo II Re di Spagna.

Filippo III Re di Spagna.

Fiandra data in dote all'Arciduca Alberto.

Clemente VIII. Rodolfo II.

Celeli scriuano passa in Vngaria.

de i suoi, saluandosi il resto con la fuga; per la qual vittoria hauendo Celeli preso maggior animo & ingrossato molto di gente, scorse nella Natolia, & diede il guasto a molto paese, & prese depredò, & distrusse la città d'Angoli, famosa nelle nostre parti per i molti Zambellotti, che vi si fanno. Onde il Turco per liberarsi dalla gran molestia, ch'egli riceueua da costui, li fece intendere, ch'esso li perdonaria tutte le cose passate, & gli assegnaria vn buon gouerno nella Bossina, ogni volta ch'egli pacificatosi seco, se ne passasse co i suoi soldati in Vngaria a guereggiare contra i Christiani; fu questo partito accettato da Celeli, e con la sua partita di Asia, s'acquetarono per all'hora alquanto i rumori; ma poco dopò risorsero maggiori; percioche il Basà di Damasco & quel di Tripoli venuti in discordia fra loro, si diedero di molte percosse; con non poco danno delle cose del Turco, ilquale nell'istesso tempo era grandemente trauagliato in Costantinopoli così dalle molte solleuationi della sua propria militia, che l'haueuano astretto a darli la testa d'alcuni suoi principali Ministri, a lui molto cari; & a scacciare di Corte la Sultana sua madre; come etiandio dalle congiure, che temeua che fossero nella propria sua casa contra la sua persona; onde incrudelì fuor di modo con molti de i suoi più cari; percioche hauendo risaputo, che la Sultana madre del suo primogenito haueua fatto fare da vn Astrologo la natiuità del figliuolo & ch'esso gli haueua ditto, che quel figliuolo presto succederebbe al padre nell'Imperio, se ne sdegnò di modo, che fatto morire con molti tormenti l'Astrologo, fece strangolare il figliuolo, & la madre, & fece malamente morire tutti quelli & quelle, che sospettauano esser complici ò consciij di questo fatto. Ma con tutto questo non puote fuggire la sua presta morte dall'Astrologo preuista; percioche di là a pochi mesi il suo troppo lussuriare et crapulare li tolse la vita; & li successe nell'Imperio Acomate suo secōdo genito, d'età di quindeci anni, ilquale preso il possesso dell'Imperio, ordinò (come si disse) ch'Ali Visir andasse con grosso essercito a guereggiare in Vngaria; & cō vn'altro volse ch'il Cigala s'andasse ad opporre all'impito di Sac Abas Re di Persia, ilquale in questi giorni gli haueua rotta la guerra, & ricuperato Tauris & Rauan, & altre città gia vsurpate da i Turchi a i suoi predecessori, era entrato nella Diarbecca, & tentaua di ricuperarsi etiandio la grossa città di Babilonia. Andò il Cigala, ma trouò il nemico tanto potente, & così ben fornito da i Portughesi dell'Indie d'arteglaria, & d'archibugi, che non ardiua d'andarlo ad incontrare; & tanto più, che per le gran discordie, ch'eran tra i Turchi nell'Asia, & per le solleuationi della Caramania, non poteua egli cauar da quelle parti, nè soldati da ingrossare il suo campo, come haueua dissignato, nè vittuaglie da poterlo sostentare, di che auisato il Persiano lo venne a trouare, & venuto con esso a battaglia, lo ruppe et tagliò a pezzi le sue genti, saluandosi il Cigala con la fuga, ch'indi rimesso due volte l'essercito insieme, fu tutte due le volte vinto di nuouo dal Persiano, & nell'vltima battaglia è voce ch'egli vi sia restato vcciso.

Discordia tra il Basà di Damasco & quel di Tripoli.

Solleuationi in Costantinopoli.

Il Turco fà strangolare il suo primogenito.

Acomate succede nel l'Imperio à Mehemet suo padre.

Sac Abas Re di Persia e suoi progressi cō tra i Turchi.

Cigala và cōtra il Persiano.

Si continua più che mai la guerra in Fiandra, e ne segueno diuerse imprese, perdite, & acquisti, così de gli vni come de gli altri. Passa il Papa à Ferrara, e tornato à Roma publica l'Anno santo, e lo celebra, rumori tra il Duca di Modena & i Luchesi, si scuopre vn tradimento in Venetia. Guerre di Suetia, e d'Irlanda Cap. CCXIX.

Arciduca Alberto propone la pace à i Stati.

L'Arciduca Alberto preso ch'egli hebbe il possesso delle Prouincie della Fiandra insieme con l'Infanta sua moglie, tentò pacificamente diuerse strade per acque-

acquietare i Stati d'Olanda e Zelanda, & indurli alla sua obedienza; ma essi c'haueuano gustato quanto fosse dolce cosa il commandare, & il non ricognoscere altro superiore, ch'i Magistrati, di tempo in tempo eletti da loro istessi, & che si trouauano hauere vn buon essercito con vn Valoroso Capitano il Conte Mauritio di Nansau, non solo non volsero accettare partito alcuno da lui propostoli, anzi spintoli contra le lor genti, tentarono di distruggerlo, & ridur tutta la Fiandra in libertà, occupandone hora vn luoco, & hora vn'altro; laonde formato l'Arciduca vn buon essercito, per la maggior parte di Spagnuoli, andò ad incontrare il Nansau General de i nemici, & venne con esso al fatto d'arme, e dopò vn sanguinoso conflitto preualsero le genti de i Stati, l'Arciduca restò ferito, rimase prigione l'Amirante d'Aragona suo Luocotenente, & il suo essercito fu posto in fuga; & per esser l'Inuerno vicino, il Nansau ricondusse l'essercito in Olanda lassando ben presidiati i luochi acquistati, & l'Arciduca raccolte le reliquie del suo essercito, si diede tutto quell'Inuerno a far grosse prouisioni di nuoue genti, per vscir a tempo nuouo molto più potente alla campagna; ma non più presto cominciarono a intepedirsi alquanto i freddi dell'Inuerno, ch'il Nansau, c'haueua le sue genti all'ordine, le condusse a combattere Bergh luoco forte posto sul Reno, & hauutolo a patti da i Spagnuoli, che l'haueuano in guardia, entrò nel Contado di Moers, & se ne fece padrone. Et intanto l'Arciduca postosi in ordine con le sue genti, si condusse all'assedio d'Ostende luoco forte de i Stati, il presidio delquale teneua del continuo infestati tutti i luochi circonuicini dell'Arciduca, e dato il carico di questa impresa al Marchese Ambrogio Spinola Genoese, se ne tornò a Brusselles, & lo Spinola per tre anni continui, così d'Inuerno come d'Estate, combattè con grande arte e forze quel luoco, ma lo trouò sempre difficile da conquistare, per la gran commodità c'haueuano i nemici di soccorrerlo di quanto li bisognaua per mare, così d'Olanda, come d'Inghilterra. Nelqual tempo entrò più volte il Conte Mauritio ne i luochi dell'Arciduca cō buon essercito, per leuar gli Arciducali da quell'assedio, & vi prese diuersi castelli, & tra gli altri la buona città di Graue, non l'hauendo potuta l'Arciduca soccorrere per gli amutinamenti, ch'erano nel suo campo per la carestia delle paghe; & occorse in questo tem po che Federico Spinola, che cō le sue galee era passato in quei mari in aiuto del fratello, s'incontrò nell'armata Olandese, e venuto con essa a battaglia, dopò vn lungo conflitto, mentre và inanimando i suoi, fu veciso da vn colpo d'artigliaria, per la cui morte perdutisi d'animo i suoi, cedettero la vittoria a i nemici con perdita d'alquāte delle lor galee. Non si perdette il Marchese d'animo per quella percossa, anzi maggiormente irritato, sollecitò con tanta diligenza e sforzo gli assalti ad Ostende, & li tolse di maniera i passi di potere esser soccorso, che finalmente quel presidio gli lo diede a patti; come poco prima haueua etiandio il Conte Mauritio presa l'Esclusa, città forte & di grand'importanza; dopò lequali imprese essendo venuto l'Inuerno gli vni e gli altri mandarono i soldati alle stanze, & lo Spinola passò in Spagna a far riuerenza al Re, dalquale fu molto accarezzato, & ornato del Caualerato del Tosone, che di suo ordine li fu poi dato in Fiandra dall'Arciduca Alberto. Et tornato a tempo nuouo con honorato carico in Fiandra, e date alcune percosse a i nemici, passò nella Frisia, & s'impatronì d'Ondeuel, di Moers, e di Lingben, luochi di grandissima importanza, come all'incontro il Conte Mauritio prese vn' altra forte castello, & alcuni forti importanti della Fiandra; & mentre questi trauagliano in terra, l'armata Spagnuola e l'Olandese affrontatesi in mare dopò vn duro contrasto restarono vincitori gli Olandesi, affondando e pigliando alquanti de gli

Clemen VIII.
Rodolfo II.

Stati stanno ostinati nel la guerra.

Rotta date dal Nansau all' Arciduca.

Progressi del Conte Mauritio.

Ostende assediato dal l'Arciduca Alberto.

Ambrogio Spinola cōbatte Ostēde.

Graue preso dal Conte Mauritio.

Ostende si rende allo Spinola.

L'Esclusa si dà al Conte Mauritio.

Lo Spinola honorato dal Re di Spagna torna in Fiandra, & piglia molti luochi nella Frisia.

Spa-

Clemente VIII. Rodolfo II.

de i suoi, saluandosi il resto con la fuga; per la qual vittoria hauendo Celeli preso maggior animo & ingrossato molto di gente, scorse nella Natolia, & diede il guasto a molto paese, & prese depredò, & distrusse la città d'Angoli, famosa nelle nostre parti per i molti Zambellotti, che vi si fanno. Onde il Turco per liberarsi dalla gran molestia, ch'egli riceueua da costui, li fece intendere, ch'esso li perdonaria tutte le cose passate, & gli assegnaria un buon gouerno nella Bossina, ogni volta ch'egli pacificatosi seco, se ne passasse co i suoi soldati in Vngaria a guerreggiare contra i Christiani; fu questo partito accettato da Celeli, e con la sua partita di Asia, s'acquietarono per all'hora alquanto i rumori; ma poco dopò risorsero maggiori; percioche il Bassà di Damasco & quel di Tripoli venuti in discordia fra loro, si diedero di molte percosse; con non poco danno delle cose del Turco, ilquale nell'istesso tempo era grandemente trauagliato in Costantinopoli così dalle molte solleuationi della sua propria militia, che l'haueuano astretto a darli la testa d'alcuni suoi principali Ministri, a lui molto cari; & a scacciare di Corte la Sultana sua madre; come etiandio dalle congiure, che temeua che fossero nella propria sua casa contra la sua persona; onde incrudelì fuor di modo con molti de i suoi più cari; percioche hauendo risaputo, che la Sultana madre del suo primogenito haueua fatto fare da vn'Astrologo la natiuità del figliuolo & ch'esso gli haueua ditto, che quel figliuolo presto succederebbe al padre nell'Imperio, se ne sdegnò di modo, che fatto morire con molti tormenti l'Astrologo, fece strangolare il figliuolo, & la madre, & fece malamente morire tutti quelli & quelle, che sospettauano esser complici ò conscij di questo fatto. Ma con tutto questo non puote fuggire la sua presta morte dall'Astrologo preuista; percioche di là a pochi mesi il suo troppo lussuriare et crapulare li tolse la vita; & li successe nell'Imperio Acomate suo secondo genito, d'età di quindeci anni, ilquale preso il possesso dell'Imperio, ordinò (come si disse) ch'Alì Visir andasse con grosso essercito a guerreggiare in Vngaria; & cō vn'altro volse ch'il Cigala s'andasse ad opporre all'impito di Sac Abas Re di Persia, ilquale in questi giorni gli haueua rotta la guerra, & ricuperato Tauris & Rauan, & altre città già vsurpate da i Turchi a i suoi predecessori, era entrato nella Diarbecca, & tentaua di ricuperarsi etiandio la grossa città di Babilonia. Andò il Cigala, ma trouò il nemico tanto potente, & così ben fornito da i Portughesi dell'Indie d'artegliaria, & d'archibugi, che non ardiua d'andarlo ad incontrare; & tanto più, che per le gran discordie, ch'eran tra i Turchi nell'Asia, & per le solleuationi della Caramania, non poteua egli cauar da quelle parti, nè soldati da ingrossare il suo campo, come haueua dissegnato, nè vittuaglie da poterlo sostentare, di che auisato il Persiano lo venne a trouare, & venuto con esso a battaglia, lo ruppe et tagliò a pezzi le sue genti, saluandosi il Cigala con la fuga, ch'indi rimesso due volte l'essercito insieme, fu tutte due le volte vinto di nuouo dal Persiano, & nell'vltima battaglia è voce ch'egli vi sia restato veciso.

Celeli scriuano passa in Vngaria.

Discordia tra il Bassà di Damasco & quel di Tripoli.

Solleuationi in Costantinopoli.

Il Turco fà strangolare il suo primogenito.

Acomate succede nell'Imperio à Mehemet suo padre.

Sac Abas Re di Persia e suoi progressi cō tra i Turchi.

Cigala và cōtra il Persiano.

Si continua più che mai la guerra in Fiandra, e ne segueno diuerse imprese, perdite, & acquisti, così de gli vni come de gli altri. Passa il Papa à Ferrara, e tòrnato à Roma publica l'Anno santo, e lo celebra, rumori tra il Duca di Modena & i Luchesi, si scuopre vn tradimento in Venetia. Guerre di Suetia, e d'Irlanda Cap. CCXIX.

Arciduca Alberto propone la pace a i Stati.

L'Arciduca Alberto preso ch'egli hebbe il possesso delle Prouincie della Fiandra insieme con l'Infanta sua moglie, tentò pacificamente diuerse strade per acqui-

acquietare i Stati d'Olanda e Zelanda, & indurli alla sua obedienza; ma essi c'haueuano gustato quanto fosse dolce cosa il commandare, & il non ricognoscere altro superiore, ch'i Magistrati, di tempo in tempo eletti da loro istessi, & che si trouauano hauere vn buon essercito con vn valoroso Capitano il Conte Mauritio di Nansau, non solo non volsero accettare partito alcuno da lui propostoli, anzi spintoli contra le lor genti, tentarono di distruggerlo, & ridur tutta la Fiandra in libertà, occupandone hora vn luoco, & hora vn'altro; laonde formato l'Arciduca vn buon essercito, per la maggior parte di Spagnuoli, andò ad incontrare il Nansau General de i nemici, & venne con esso al fatto d'arme, e dopò vn sanguinoso conflitto preualsero le genti de i Stati, l'Arciduca restò ferito, rimase prigione l'Amirante d'Aragona suo Luocotenente, & il suo essercito fu posto in fuga; & per esser l'Inuerno vicino, il Nansau ricondusse l'essercito in Olanda lassando ben presidiati i luochi acquistati, & l'Arciduca raccolte le reliquie del suo essercito, si diede tutto quell'Inuerno a far grosse prouisioni di nuoue genti, per vscir a tempo nuouo molto più potente alla campagna; ma non più presto cominciarono a impedirsi alquanto i freddi dell'Inuerno, ch'il Nansau, c'haueua le sue genti all'ordine, le condusse a combattere Bergh luoco forte posto sul Reno, & hauutolo a patti da i Spagnuoli, che l'haueuano in guardia, entrò nel Contado di Moers, & se ne fece padrone. Et intanto l'Arciduca postosi in ordine con le sue genti, si condusse all'assedio d'Ostende luoco forte de i Stati, il presidio delquale teneua del continuo infestati tutti i luochi circonuicini dell'Arciduca, e dato il carico di questa impresa al Marchese Ambrogio Spinola Genoese, se ne tornò a Brusselles, & lo Spinola per tre anni continui, così d'Inuerno come d'Estate, combattè con grande arte e forze quel luoco, ma lo trouò sempre difficile da conquistare, per la gran commodità c'haueuano i nemici di soccorrerlo di quanto li bisognaua per mare, così d'Olanda, come d'Inghilterra. Nelqual tempo entrò più volte il Conte Mauritio ne i luochi dell'Arciduca cō buon essercito, per leuar gli Arciducali da quell'assedio, & vi prese diuersi castelli, & tra gli altri la buona città di Graue, non l'hauendo potuta l'Arciduca soccorrere per gli amutinamenti, ch'erano nel suo campo per la carestia delle paghe; & occorse in questo tempo che Federico Spinola, che cō le sue galee era passato in quei mari in aiuto del fratello, s'incontrò nell'armata Olandese, e venuto con essa a battaglia, dopò vn lungo conflitto, mentre vā inanimando i suoi, fu vcciso da vn colpo d'artiglieria, per la cui morte perdutisi d'animo i suoi, cedettero la vittoria a i nemici con perdita d'alquāte delle lor galee. Non si perdette il Marchese d'animo per quella percossa, anzi maggiormente irritato, sollecitò con tanta diligenza e sforzogli assalti ad Ostende, & li tolse di maniera i passi di potere esser soccorso, che finalmente quel presidio gli lo diede a patti; come poco prima haueua etiandio il Conte Mauritio presa l'Esclusa, città forte & di grand'importanza; dopò lequali imprese essendo venuto l'Inuerno gli vni e gli altri mandarono i soldati alle stanze, & lo Spinola passò in Spagna a far riuerenza al Re, dalquale fu molto accarezzato, & ornato del Caualerato del Tosone, che di suo ordine li fu poi dato in Fiandra dall'Arciduca Alberto. Et tornato a tempo nuouo con honorato carico in Fiandra, e date alcune percosse a i nemici, passò nella Frisia, & s'impatronì d'Ondeuel, di Moers, e di Lingben, luochi di grandissima importanza, come all'incontro il Conte Mauritio prese V uuan forte castello, & alcuni forti importanti della Fiandra; & mentre questi trauagliano in terra, l'armata Spagnuola e l'Olandese affrontatesi in mare dopò vn duro contrasto restarono vincitori gli Olandesi, affondando e pigliando alquanti de gli

Spa-

Clemen VIII. Rodolfo II.

Stati stanno ostinati nel la guerra.

Rotta data dal Nansau all'Arciduca.

Progressi del Conte Mauritio.

Ostende assediato dal l'Arciduca Alberto.

Ambrogio Spinola cōbatte Ostē de.

Graue preso dal Conte Mauritio.

Ostende si rende allo Spinola.

L'Esclusa si dà al Conte Mauritio.

Lo Spinola honorato dal Re di Spagna tornato in Fiandra, & piglia molte luochi nella Frisia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

de i suoi, saluandosi il resto con la fuga; per la qual vittoria hauendo Celeli preso maggior animo & ingrossato molto di gente, scorse nella Natolia, & diede il guasto a molto paese, & prese depredò, & distrusse la città d'Angoli, famosa nelle nostre parti per i molti Zambellotti, che vi si fanno. Onde il Turco per liberarsi dalla gran molestia, ch'egli riceueua da costui, li fece intendere, ch'esso li perdonaria tutte le cose passate, & gli assegnaria vn buon gouerno nella Bossina, ogni volta ch'egli pacificatosi seco, se ne passasse co i suoi soldati in Vngaria a guereggiare contra i Christiani; fu questo partito accettato da Celeli, e con la sua partita di Asia, s'acquetarono per all'hora alquanto i rumori; ma poco dopò risorsero maggiori; percioche il Bassà di Damasco & quel di Tripoli venuti in discordia fra loro, si diedero di molte percosse; con non poco danno delle cose del Turco, ilquale nell'istesso tempo era grandemente trauagliato in Costantinopoli cosi dalle molte solleuationi della sua propria militia, che l'haueuano astretto a darli la testa d'alcuni suoi principali Ministri, a lui molto cari; & a scacciare di Corte la Sultana sua madre; come etiandio dalle congiure, che temeua che fossero nella propria sua casa contra la sua persona; onde incrudelì fuor di modo con molti de i suoi più cari; percioche hauendo risaputo, che la Sultana madre del suo primogenito haueua fatto fare da vn Astrologo la natiuità del figliuolo & ch'esso gli haueua ditto, che quel figliuolo presto succederebbe al padre nell'Imperio, se ne sdegnò di modo, che fatto morire con molti tormenti l'Astrologo, fece strangolare il figliuolo, & la madre, & fece malamente morire tutti quelli & quelle, che sospettauano esser complici ò conscij di questo fatto Ma con tutto questo non puote fuggire la sua presta morte dall'Astrologo preuista; percioche di là a pochi mesi il suo troppo lussuriare et crapulare li tolse la vita; & li successe nell'Imperio Acomate suo secõdo genito, d'età di quindeci anni, ilquale preso il possesso dell'Imperio, ordinò (come si disse) ch'Alì Visir andasse congrosso essercito a guereggiare in Vngaria; & cõ vn'altro volse ch'il Cigala s'andasse ad opporre all'empito di Sac Abas Re di Persia, ilquale in questi giorni gli haueua rotta la guerra, & ricuperato Tauris & Rauan, & altre città già vsurpate da i Turchi a i suoi predecessori, era entrato nella Diarbecca, & tentaua di ricuperarsi etiandio la grossa città di Babilonia. Andò il Cigala, ma trouò il nemico tanto potente, & cosi ben fornito da i Portughesi dell'Indie d'artegliaria, & d'archibugi, che non ardiua d'andarlo ad incontrare; & tanto più, che per le gran discordie, ch'eran tra i Turchi nell'Asia, & per le solleuationi della Caramania, non poteua egli cauar da quelle parti, nè soldati da ingrossare il suo campo, come haueua dissignato, nè vettuaglie da poterlo sostentare, di che auisato il Persiano lo venne a trouare, & venuto con esso a battaglia, lo ruppe et tagliò a pezzi le sue genti, saluandosi il Cigala con la fuga, ch'indi rimesso due volte l'essercito insieme, fu tutte due le volte vinto di nuouo dal Persiano, & nell'vltima battaglia è voce ch'egli vi sia restato veciso.

Celeli Scriuano passa in Vngaria.

Discordia tra il Bassà di Damasco & quel di Tripoli.

Solleuationi in Costãtinopoli.

Il Turco fà strangolare il suo primogenito.

Acomate succede nel l'Imperio à Mehemet suo padre.

Sac Abas Re di Persia e suoi progressi cõtra i Turchi.

Cigala và cõtra il Persiano.

Si continua più che mai la guerra in Fiandra, e ne seguono diuerse imprese, perdite, & acquisti, così de gli vni come de gli altri. Passa il Papa à Ferrara, e tòrnato à Roma publica l'Anno santo, e lo celebra, rumori tra il Duca di Modena & i Luchesi, si scuopre vn tradimento in Venetia. Guerre di Suetia, e d'Irlanda Cap. CCXIX.

L'Arciduca Alberto preso ch'egli hebbe il possesso delle Prouincie della Fiandra insieme con l'Infanta sua moglie, tentò pacificamente diuerse strade per acque-

Arciduca Alberto propone la pace ai Stati.

acquietare i Stati d'Olanda e Zelanda, & indurli alla sua obedienza; ma essi c'haueuano gustato quanto fosse dolce cosa il commandare, & il non ricognoscere altro superiore, ch'i Magistrati, di tempo in tempo eletti da loro istessi, & che si trouauano hauere vn buon essercito con vn valoroso Capitano il Conte Mauritio di Nansau, non solo non volsero accettare partito alcuno da lui propostoli, anzi spintoli contra le lor genti, tentarono di distruggerlo, & ridur tutta la Fiandra in libertà, occupandone hora vn luoco, & hora vn'altro; laonde formato l'Arciduca vn buon essercito, per la maggior parte di Spagnuoli, andò ad incontrare il Nansau General de i nemici, & venne con esso al fatto d'arme, e dopò vn sanguinoso conflitto preualsero le genti de i Stati, l'Arciduca restò ferito, rimase prigione l'Amirante d'Aragona suo Luocotenente, & il suo essercito fu posto in fuga; & per esser l'Inuerno vicino, il Nansau ricondusse l'essercito in Olanda lassando ben presidiati i luochi acquistati, & l'Arciduca raccolte le reliquie del suo essercito, si diede tutto quell'Inuerno a far grosse prouisioni di nuoue genti, per vscir a tempo nuouo molto più potente alla campagna; ma non più presto cominciarono a intepedirsi alquanto i freddi dell'Inuerno, ch'il Nansau, c'haueua le sue genti all'ordine, le condusse a combattere Bergh luoco forte posto sul Reno, & hauutolo a patti da i Spagnuoli, che l'haueuano in guardia, entrò nel Contado di Moers, & se ne fece padrone. Et intanto l'Arciduca postosi in ordine con le sue genti, si condusse all'assedio d'Ostende luoco forte de i Stati, il presidio delquale teneua del continuo infestati i luochi circonuicini dell'Arciduca, e dato il carico di questa impresa al Marchese Ambrogio Spinola Genoese, se ne tornò a Brusselles, & lo Spinola per tre anni continui, così d'Inuerno come d'Estate, combattè con grande arte e forze quel luoco, ma lo trouò sempre difficile da conquistare, per la gran commodità c'haueuano i nemici di soccorrerlo di quanto li bisognaua per mare, così d'Olanda, come d'Inghilterra. Nelqual tempo entrò più volte il Conte Mauritio ne i luochi dell'Arciduca cō buon essercito, per leuar gli Arciducali da quell'assedio, & vi prese diuersi castelli, & tra gli altri la buona città di Graue, non l'hauendo potuta l'Arciduca soccorrere per gli amutinamenti, ch'erano nel suo campo per la carestia delle paghe; & occorse in questo tempo che Federico Spinola, che cō le sue galee era passato in quei mari in aiuto del fratello, s'incontrò nell'armata Olandese, e venuto con essa a battaglia, dopò vn lungo conflitto, mentre và inanimando i suoi, fu veciso da vn colpo d'artigliaria, per la cui morte perdutisi d'animo i suoi, cedettero la vittoria a i nemici con perdita d'alquāte delle lor galee. Non si perdette il Marchese d'animo per quella percossa, anzi maggiormente irritato, sollecitò con tanta diligenza e sforzo gli assalti ad Ostende, & li tolse di maniera i passi di potere esser soccorso, che finalmente quel presidio gli lo diede a patti; come poco prima haueua etiandio il Conte Mauritio presa l'Esclusa, città forte & di grand'importanza; dopò lequali imprese essendo venuto l'Inuerno gli vni e gli altri mandarono i soldati alle stanze, & lo Spinola passò in Spagna a far riuerenza al Re, dalquale fu molto accarezzato, & ornato del Cauaterato del Tosone, che di suo ordine li fu poi dato in Fiandra dall'Arciduca Alberto. Et tornato a tempo nuouo con honorato carico in Fiandra, e date alcune percosse a i nemici, passò nella Frisia, & s'impatronì d'Ondeuel, di Moers, e di Linghen, luochi di grandissima importanza, come all'incontro il Conte Mauritio prese Vuuan forte castello, & alcuni forti importanti della Fiandra; & mentre questi trauagliano in terra, l'armata Spagnuola e l'Olandese affrontatesi in mare dopò vn duro contrasto restarono vincitori gli Olandesi, affondando e pigliando alquanti de gli

Clemen VIII. Rodolfo II.

Stati stanno ostinati nella guerra.

Rotta data dal Nansau all'Arciduca.

Progressi del Conte Mauritio.

Ostende assediato dall'Arciduca Alberto.

Ambrogio Spinola cōbatta Ostēde.

Graue preso dal Conte Mauritio.

Ostende si rende allo Spinola.

L'Esclusa si dà al Conte Mauritio.

Lo Spinola honorato dal Re di Spagna torna in Fiandra, & piglia molti luochi nella Frisia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

de i suoi, saluandosi il resto con la fuga; per la qual vittoria hauendo Celeli preso maggior animo & ingrossato molto di gente, scorse nella Natolia, & diede il guasto a molto paese, & prese depredò, & distrusse la città d'Angoli, famosa nelle nostre parti per i molti Zambellotti, che vi si fanno. Onde il Turco per liberarsi dalla gran molestia, ch'egli riceueua da costui, li fece intendere, ch'esso li perdonaria tutte le cose passate, & gli assegnaria vn buon gouerno nella Bossina, ogni volta ch'egli pacificatosi seco, se ne passasse co i suoi soldati in Vngaria a guereggiare contra i Christiani; fu questo partito accettato da Celeli, e con la sua partita di Asia, s'acquietarono per all'hora alquanto i rumori; ma poco dopò risorsero maggiori; perciocbe il Basà di Damasco & quel di Tripoli venuti in discordia fra loro, si diedero di molte percosse; con non poco danno delle cose del Turco, ilquale nell'istesso tempo era grandemente trauagliato in Costantinopoli così dalle molte sollevationi della sua propria militia, che i'haueuano astretto a darli la testa d'alcuni suoi principali Ministri, a lui molto cari; & a scacciare di Corte la Sultana sua madre; come etiandio dalle congiure, che temeua che fossero nella propria sua casa contra la sua persona; onde incrudelì fuor di modo con molti de i suoi più cari; perciocbe hauendo risaputo, che la Sultana madre del suo primogenito haueua fatto fare da vn Astrologo la natiuità del figliuolo & ch'esso gli haueua ditto, che quel figliuolo presto succederebbe al padre nell'Imperio, se ne sdegnò di modo, che fatto morire con molti tormenti l'Astrologo, fece strangolare il figliuolo, & la madre, & fece malamente morire tutti quelli & quelle, che sospettauano esser complici ò consci di questo fatto. Ma con tutto questo non puote fuggire la sua presta morte dall'Astrologo preuista; perciocbe di là a pochi mesi il suo troppo lussuriare et crapulare li tolse la vita; & li successe nell'Imperio Acomate suo secōdo genito, d'età di quindeci anni, ilquale preso il possesso dell'Imperio, ordinò (come si disse) ch'All Visir andasse congrosso essercito a guereggiare in Vngaria; & cō vn'altro volse ch'il Cigala s'andasse ad opporre all'empito di Sac Abas Re di Persia, ilquale in questi giorni gli haueua rotta la guerra, & ricuperato Tauris & Rauan, & altre città già vsurpate da i Turchi a i suoi predecessori, era entrato nella Diarbecca, & tentaua di ricuperarsi etiandio la grossa città di Babilonia. Andò il Cigala, ma trouò il nemico tanto potente, & così ben fornitò da i Portughesi dell'Indie d'arteglaria, & d'archibugi, che non ardiua d'andarlo ad incontrare; & tanto più, che per le gran discordie ch'eran tra i Turchi nell'Asia, & per le solleuationi della Caramania, non poteua egli cauar da quelle parti, nè soldati da ingrossare il suo campo, come haueua dissignato, nè vittuaglie da poterlo sostentare, di che auisato il Persiano lo venne a trouare, & venuto con esso a battaglia, lo ruppe et tagliò a pezzi le sue genti, saluandosi il Cigala con la fuga, ch'indi rimesso due volte l'essercito insieme, fu tutte due le volte vinto di nuouo dal Persiano, & nell'vltima battaglia è voce ch'egli vi sia restato vcciso.

Celeli Seriuano passa in Vngaria.

Discordia tra il Basà di Damasco & quel di Tripoli.

Solleuationi in Costantinopoli.

Il Turco fa strangolare il suo primogenito.

Acomate succede nel l'Imperio à Mehemet suo padre.

Sac Abas Re di Persia e suoi progressi cō tra i Turchi.

Cigala va cōtra il Persiano.

Si continua più che mai la guerra in Fiandra, e ne seguono diuerse imprese, perdite, & acquisti, così de gli vni come de gli altri. Passa il Papa à Ferrara, e tornato à Roma publica l'Anno santo, e lo celebra, rumori tra il Duca di Modena & i Luchesi, si scuopre vn tradimento in Venetia. Guerre di Suetia, e d'Irlanda Cap. CCXIX.

Arciduca Alberto propone la pace ai Stati.

L'Arciduca Alberto preso ch'egli hebbe il possesso delle Prouincie della Fiandra insieme con l'Infanta sua moglie, tentò pacificamente diuerse strade per acquie-

Clemen VIII.
Rodolfo II.

acquietare i Stati d'Olanda e Zelanda, & indurli alla sua obedienza; ma essi c'haueuano gustato quanto fosse dolce cosa il commandare, & il non ricognoscere altro superiore, ch'i Magistrati, di tempo in tempo eletti da loro istessi, & che si trouauano hauere vn buon essercito con vn valoroso Capitano il Conte Mauritio di Nansau, non solo non volsero accettare partito alcuno da lui propostoli, anzi spintoli contra le lor genti, tentarono di distruggerlo, & ridur tutta la Fiandra in libertà, occupandone hora vn luoco, & hora vn'altro; laonde formato l'Arciduca vn buon essercito, per la maggior parte di Spagnuoli, andò ad incontrare il Nansau General de i nemici, & venne con esso al fatto d'arme, e dopò vn sanguinoso conflitto preualsero le genti de i Stati, l'Arciduca restò ferito, rimase prigione l'Amirante d'Aragona suo Luocotenente, & il suo essercito fu posto in fuga; & per esser l'Inuerno vicino, il Nansau ricondusse l'essercito in Olanda lassando ben presidiati i luochi acquistati, & l'Arciduca raccolte le reliquie del suo essercito, si diede tutto quell'Inuerno a far grosse prouisioni di nuoue genti, per vscir a tempo nuouo molto più potente alla campagna; ma non più presto cominciarono a intepedirsi alquanto i freddi dell'Inuerno, ch'il Nansau, c'haueua le sue genti all'ordine, le condusse a combattere Bergh luoco forte posto sul Reno, & hauutolo a patti da i Spagnuoli, che l'haueuano in guardia, entrò nel Contado di Moers, & se ne fece padrone. Et intanto l'Arciduca postosi in ordine con le sue genti, si condusse all'assedio d'Ostende luoco forte de i Stati, il presidio delquale teneua del continuo infestati tutti i luochi circonuicini dell'Arciduca, e dato il carico di questa impresa al Marchese Ambrogio Spinola Genoese, se ne tornò a Brusselles, & lo Spinola per tre anni continui, così d'Inuerno come d'Estate, combattè con grande arte e forze quel luoco, ma lo trouò sempre difficile da conquistare, per la gran commodità c'haueuano i nemici di soccorrerlo di quanto li bisognaua per mare, così d'Olanda, come d'Inghilterra. Nelqual tempo entrò più volte il Conte Mauritio ne i luochi dell'Arciduca cō buon essercito, per leuar gli Arciducali da quell'assedio, & vi prese diuersi castelli, & tra gli altri la buona città di Graue, non l'hauendo potuta l'Arciduca soccorrere per gli amutinamenti, ch'erano nel suo campo per la carestia delle paghe; & occorse in questo tempo che Federico Spinola, che cō le sue galee era passato in quei mari in aiuto del fratello, s'incontrò nell'armata Olandese, e venuto con essa a battaglia, dopò vn lungo conflitto, mentre và inanimando i suoi, fu vcciso da vn colpo d'artigliaria, per la cui morte perdutisi d'animo i suoi, cedettero la vittoria a i nemici con perdita d'alquāte delle lor galee. Non si perdette il Marchese d'animo per quella percossa, anzi maggiormente irritato, sollecitò con tanta diligenza e sforzogli assalti ad Ostende, & li tolse di maniera i passi di potere esser soccorso, che finalmente quel presidio gli lo diede a patti; come poco prima haueua etiandio il Conte Mauritio presa l'Esclusa, città forte & di grand'importanza; dopò lequali imprese essendo venuto l'Inuerno gli vni e gli altri mandarono i soldati alle stanze, & lo Spinola passò in Spagna a far riuerenza al Re, dalquale fu molto accarezzato, & ornato del Cauallerato del Tosone, che di suo ordine li fu poi dato in Fiandra dall'Arciduca Alberto. Et tornato a tempo nuouo con honorato carico in Fiandra, e date alcune percosse a i nemici, passò nella Frisia, & s'impatronì d'Ondeuel, di Moers, e di Lingben, luochi di grandissima importanza, come all'incontro il Conte Mauritio prese Vuan forte castello, & alcuni forti importanti della Fiandra; & mentre questi trauagliano in terra, l'armata Spagnuola e l'Olandese affrontatesi in mare dopò vn duro contrasto restarono vincitori gli Olandesi, affondando e pigliando alquanti de gli Spa-

Stati stanno ostinati nella guerra.

Rotta data dal Nansau all'Arciduca.

Progressi del Conte Mauritio.

Ostende assediato dall'Arciduca Alberto.

Ambrogio Spinola cōbatte Ostēde.

Graue preso dal Conte Mauritio.

Ostende si rende allo Spinola.

L'Esclusa si dà al Conte Mauritio.

Lo Spinola honorato dal Re di Spagna torna in Fiandra, & piglia molti luochi nella Frisia.

Imperiali, se li diedero, & li consignarono le lor città, e castelli, trà le quali fù Cassouia buona città dell'Vngaria Superiore; oue essendo ripassato il Basti con prestezza, per opporsi a i progressi d'Istuam, lo trouò tanto potente, e di genti, e di seguito, & all'incontro si trouaua egli così mal fornito di soldati, di vittuaglia, e di danari; che abbandonata la campagna, conuenne fortificarsi in vn castello, di doue sollecitaua l'Imperatore, che lo prouedesse di quanto gli bisognaua, per poter ribatter l'orgoglio, & rintuzzare la superbia d'Istuan, nō solo con opporsi a i suoi progressi, ma etiandio con scacciarlo a fatto d'Vngaria, & di Transiluania. Ma tardando più del bisogno gli aiuti de i danari, & delle gēti Imperiali, s'amotinorono al Basti le sue militie per nō esser pagate, & il Boscaino Istuam, & i suoi Capitani, non trouando scontro, scorsero da più bande i luochi dell'Vngaria superiore, e mettendo il tutto a ferro, e fuoco, sin sotto Vienna, presero molti Castelli, e trà gli altri Filec, & Castelnuouo, luochi di grandissima importanza; la onde quasi tutta l'Vngaria superiore, parte temendo della sua total ruina, parte aborrendo i Todeschi, e desiderando d'esser più tosto dominati da vn Prencipe della lor natione, si diede ad Istuam, il quale fauorito dal Turco, speraua hauer da lui il titolo di Rè d'Vngaria. Ne con successi migliori per l'Imperatore continuaua la guerra contra i Turchi a questi tempi, percioche non volendo sopportare il Turco l'ingiuria fattali da gli Imperiali, nel torli Alba Regale, mandò Sardar Visir con potentissimo essercito di cento mila persone à ricuperarla; che condotte le sue genti sotto la città, ancorche il Conte Isolano, che l'haueua in guardia non mancasse di far quanto poteua per difenderla, non gli essendo mandato il necessario soccorso, doppo molte batterie, & assalti l'hebbe finalmente in suo potere, & indi postoui vn buon presidio, si apparecchiaua di passare à Costantinopoli, chiamato dal Turco, che se ne voleua seruire nell'impresa contra il Scriuano, che se gli era ribellato nella Natolia, e vi faceua gran progressi: ma prima che egli partisse d'Vngaria, i Capitani Imperiali, che essēdo già morto il Duca di Mercurio lor generale, haueuano raccolto vn sofficiente essercito a Comar, per soccorrrere Alba Regale; vedendo quella città perduta, dissegnarono di rifarsi del danno riceuuto, con qualche notabile impresa, & acquisto; & inuiatisi cō trenta mila combattenti alla volta di Buda, presero à prima giunta la città inferiore, & mētre i Turchi con grā resistenza difendono la città superiore, & il Castello, i Christiani assalirono Pesto luoco forte, posto di la dal Danubio all'incontro di Buda, & combattutolo tre giorni, se ne fecero padroni; ma sopragiungendo fratanto l'Inuerno, ne potendo superar la forza nemica, & impatronirsi del Castello di Buda, conuennero leuarsi dall'Impresa, & abbandonata la parte presa, ritirarsi con le genti ne i luochi dell'Imperio; & per tutto l'Inuerno, & etiandio tutta l'Estate dell'anno seguente si continuò la guerra con diuerse scorrerie de gli vni, e de gli altri, nellequali si fecero alcune fattioni leggieri; con danno hora de gli Imperiali, hora de i Turchi, senza venir mai ad alcuna battaglia d'importanza; vi fu solo di notabile, c'hauendo Sardar nel principio del Verno fatto vn ponte sul Danubio, & hauendo passato su quello sopra vn'Isola vicina a Buda sette mila caualli, & tre mila Gianizari, per rinfrescar con essi il presidio di Buda, & fornirla di vittuaglie e di munitione, fu con tal valore assalito da gli Imperiali, che fracassateli le genti, l'astrinsero a saluarsi con la fuga con assai pochi de i suoi, & gli altri o furon tagliati a pezzi, o nel fuggire fatti annegar nel fiume, ouero fatti schiaui, essendosi etiandio impatroniti gli Imperiali delle vittuaglie, & munitioni da Turchi apparecchiate per Buda;

Cassouia si da ad Istuam.

Sardar Bassà passa in Vngaria, & prende Alba Regale.

Gli Imperiali assaltano Buda & pigliano Pesto.

Rotta data a Sinan da gli Imperiali.

uitta-

nella qual fattione, & in molte altre si segnalò per valoroso e prudente Capitano Germanico Strasoldo, Generale de gli Italiani, mandati dal Papa in aiuto all'Imperatore; & essendo poi gli Imperiali andati a combattere Ottuan, il Strasoldo mentre và scoprendo, oue si douesse batterlo, fu d'vn colpo d'vn Moschettone vcciso, & il Castello venne poco dopò in poter de i nostri, essendosene fratanto Sardar incaminato alla volta di Costantinopoli. A cui fu l'anno seguente dato per successore e Generale in Vngaria Mehemeth Bassà, oue essendo egli passato con grosso essercito, tolse a prima gionta Pesto agli Imperiali, & indi andò a combatter Strigonia, & postoui l'assedio, fece ogni sforzo per prenderla, ma fu così valorosamente difesa da i Christiani, che sopragiungendo l'inuerno, conuennero i Turchi leuar l'assedio, e ritirarsi alle stanze. Venuta poi l'estate del MDCV. Acomat Gran Turco, che era successo al padre, giouene fiero e di grand'animo, & bramoso di far qualche bell'impresa nel principio del suo imperio, mandò Ali Visir General in Vngaria, commettendoli che facesse quanto più danni potesse all'Imp. & che sopra il tutto egli racquistasse Strigonia, che poco prima gli era stata tolta; Andò Ali conducendo seco cento milla combattenti, & ancorche ne fossero richiamati gran parte per l'impresa della Persia, astrense egli, aiutato etiandio dalle genti di Boscain, talmente quella città, che il suo presidio, ch'erano soldati del Contado di Tirolo, dopò non molta difesa, patuito con lui che li desse le paghe, ch'essi auanzauano con l'Imp. gli la diedero in potere. Per laqual perdita sbigottiti i Capitani Imperiali, se n'andarono col Basti a Vienna, per trattar quiui delle prouisioni, che si doueuano fare, per poter mantener la guerra.

Clemente VIII. Rodolfo II.

Germanico Strasoldo, e suo valore.

Mehemeth Bassà piglia Pesto.

Ali Visirto glie Strigonia a gli Imperiali.

Filippo III. succede al Padre nella Spagna, & ne gli altri suoi Regni, da la Fiandra all'Arciduca Alberto in dote, Giouan Andrea Doria tenta l'impresa d'Algieri, Buschaim Bassà, & il Scriuano, ribelli del Turco in Asia, e lor successi, fa il Turco strangolar il figliuolo, & indi muore, e li succede Acomat vn'altro suo figliuolo, Re di Persia dà molte percosse al Turco.
Cap. CCXVIII.

IL Re Filippo II. di Spagna, poco dopò ch'egli fece pace con Henrico IIII. Re di Francia, vscì (come si disse) di vita, & li successe ne i suoi Regni suo figliuolo Filippo Terzo, l'anno della nostra salute MDXCVIII. che preso ch'egli hebbe il possesso de i stati paterni, confermò la pace col Re di Francia, & in essecutione di quanto haueua trattato il padre, prese per moglie la Prencipessa Maria figliuola che fu dell'Arciduca Carlo d'Austria, laquale fu per mano del Papa sposata in Ferrara dall'Arciduca Alberto, mandato per questo effetto, & come suo Cõmesso dal Re Filippo in Italia; & per mano dell'istesso Pontefice fu contratto etiãdio il sposalitio tra il sudetto Arciduca Alberto & l'Infanta Chiara Eugenia, sorella di detto Re, allaquale assignò il Re, come si disse, in dote le prouincie della Fiandra, con promessione di porgerli aiuto a soggiogare quelle, ch'ancora si manteneuano in armi; come non mancò etiandio il Re Catholico di dar grossi aiuti all'altro suo cugnato il Duca di Sauoia, nella guerra ch'ei faceua con Francia; ma seguito che fu poi tra quei Prencipi la pace per auiso del Prncipe Giouan Andrea Doria suo Generale da Mare in Italia, entrò in pensiero di far vn'altra bella impresa & molto gioueuole

Morte del Re Filippo II Re di Spagna.

Filippo III Re di Spagna.

Fiandra data in dote all'Arciduca Alberto.

Clemente VIII. Rodolfo II.

alla Christianità. Haueua il Prencipe Giouan Andrea Doria, intorno à questi tẽpi, da buone bande, inteso, che la città d'Algieri, ricettacolo de i molti Corsari che tãto danneggiauano i mari, & i liti de i Christiani, se ne staua con pochissima guardia, e che a vn certo tempo dell'anno i Gianizari del suo presidio n'vsciuano fuori, & andauano per più d'vn mese scorrendo per i luochi dell'Africa circonuicini, a far ripresaglie, & a riscuotere i tributi; la onde dissegnò d'ornar la sua vecchiezza con vna vittoria notabile, & hauendo mandato diligenti spie in quella città, al lor ritorno s'accertò esser vero quanto gli era stato detto, & insieme hebbe minuto ragguaglio del sito della città, & come si potesse meglio prendere; & datone auiso al Re di Spagna suo Signore, hebbe ordine da lui di mettersi con ogni secretezza, & prestezza a questa impresa; quale accioche meglio succedesse, commandò il Re al suo Generale delle Galee di Spagna (senza però conferirli il secreto) ch'andasse ad vnirsi col Doria, e lo seguitasse oue fosse da lui condotto; & l'istesso ordinò che facessero i suoi Vicerè di Napoli, & di Sicilia; & scrisse al Fuentes Gouernator di Milano, che a richiesta del Doria, li douesse mandare vn buon numero di quei soldati ch'erano apparecchiati in Milano per mandare in Sauoia, se non seguiua la pace, ma questi ordini furono tanto lentamente esseguiti, che con tutto ch'il Doria hauesse mãdato innanzi suo figliuolo Carlo Duca di Torsi con parte delle sue galere a Napoli a sollecitare quel Vicerè, & quel di Sicilia; nondimeno quãdo egli giunse col resto dell'armata in Sicilia, oue si haueua da far la massa, trouò che non tanto haueua sollecitato il Duca suo figliuolo, quanto gli altri erano andati pigramente temporeggiando, di maniera, che prima ch'egli hauesse messa tutta l'armata insieme era già scorsa la maggior parte del tempo atto a far l'impresa, ch'era il mese d'Agosto, nelquale per la ragion detta di sopra, resta Algieri con pochi difensori. Nondimeno desideroso d'effettuare il suo dissegno, vniti ch'egli hebbe tutti i vaselli deputati a questa impresa, con le genti destinate, le condusse tutte a Maiorica; & quiui diuulgato il suo dissegno, ch'era di prendere con vn'improuiso assalto Algieri, a ventiotto d'Agosto conducendo seco oltra le genti pagate, alcuni Prencipi & molti honorati caualieri Italiani Venturieri, (che giudicando, che cosi grosso apparecchio d'armata non si facesse ad altro fine, che per impiegarlo in qualche honorata impresa contra Turchi (nemici communi del nome Christiano) vi erano concorsi da diuerse parte d'Italia, per partecipare della gloria, che sperauano, che se ne douesse acquistare. S'inuiò con bell'ordine alla volta dell'Africa; laquale hauendo di là a dui giorni scoperta fece imbarcare trecento soldati eletti su alquante fregatte, & consegnatili dui Petardi, gli ordinò che con somma velocità si conducessero in terra, & spezzassero con i Petardi la porta, che guarda verso il mare, & se ne impatronissero ch'intanto egli con tutta l'armata li sarebbe alle spalle, & s'impatronirebbe della città sfornita di difensori, & sbigottita per così feroce & non aspettato assalto; & certo a così buon ordine ne saria seguito il dissegnato effetto, se nel tempo che si erano per muouer le fregatte, non hauesse sturbato il tutto vn'horribil fortuna di mare da Greco a Leuante, che si leuò sul principio della notte, con tal furia e rabbia di venti e di mare, che fu sforzato il Doria per non andare a trauerso in quelle spiaggie, come fece già l'armata di Carlo V. Imperatore, tornare a dietro; e con fatica a tre di Settembre ricondusse la sua armata nel porto di Maiorica, & continuando la fortuna molti giorni, & tenendo esso per certo d'esser già stato scoperto da i nemici, & che perciò s'haueriano apparecchiati alla difesa, onde era espressa pazzia andar ad assalire a guerra aperta quel luoco,

Gio. Andrea Doria tratta d'impatronirsi d'Algieri.

Ordini dati dal Re Filippo per l'impresa d'Algieri.

Carlo Duca di Torsi figliuolo del Prencipe Doria.

Il Doria si inuia verso Algieri.

Fortuna maritima disturba i disegni del Doria.

luoco, che non si poteua prender se non con qualche stratagema, o con maggior sforzo assai di gente, di quello ch'egli si trouaua; col parere de i più giuditiosi e pratichi, si leuò dall'impresa, e licentiò le genti e vaselli, che per questo effetto erano stati raccolti da lui. Fu questa istessa impresa tentata l'anno seguente dal Generale delle galee di Spagna, il qual d'ordine del suo Signore haueua fatto vn grossissimo sforzo d'armata, con quasi ferma speranza di far quello, che il Doria per l'impedimento della fortuna non haueua potuto fare, per hauer il Re Filippo intendimento con alcuni Re Mori, vicini ad Algieri, che per esser del cōtinuo molestati dalle correrie de Turchi, prometteuano d'aiutarlo cō tutte le forze loro ad espugnare, e destrugger il nido di quei nemici di tutti gli altri huomini; ma quādo dalle spie riseppero i Ministri del Re, che i Turchi hauendo inteso questo apparecchio fatto cōtra di loro, si erano raddoppiati di gente e di monitione, giudicarono esserli impossibile l'effettuar il lor dissegno, & con l'essempio del Doria, non volsero mettere la lor armata a quasi manifesto pericolo di rompersi in quelle spiaggie cotanto esposte alle fortune del mare, e de i venti. Altri disturbi diedero gran trauagli a questi tempi al gran Turco, percioche Cussabim Bassà della Caramania & suo parente per via di donne, guerriero di grande animo, si ribellò al suo Signore, & publicando di voler rimettere i popoli in libertà, & liberarli dalla tirannia di casa Ottomana, che tiene tutti i suoi sudditi per schiaui, raccolse vn'essercito da farne stima, & rotti alcuni sangiacchi del Turco, passò nella Natolia, e vi prese molti luochi; ma poco durò questa sua Signoria percioche Mehemeth Bassà mandatoli contra dal Turco, fece diuulgare per il suo campo vn' Editto, per ilquale prometteua il perdono a tutti quei solleuati, ch'abbandonando Cussabim, fossero tornati alle case loro; onde la maggior parte d'essi fatti già ricchi co i molti bottini, per andarseli a godere senza pericolo, l'abbandonarono; & esso venuto viuo in poter di Mehemeth, fu da lui mandato in Costantinopoli, oue fu fatto crudelmente morire; Ma non cessò per questo quella solleuatione, percioche trattando male Mehemeth quelli, a i quali haueua promessa l'indennità, saltò alla campagna vn valoroso compagno di Cussabim, chiamato il Scriuano, & sparsa fama di voler māntenere l'inchiesta di Cussabim, raccolse tanto numero di gente che venuto a battaglia con Mehemeth lo ruppe. Il che mise in gran pensiero il Turco, che sospettaua che questa solleuatione de i suoi, fosse fomētata dal Re di Persia; poiche tra queste due Corone erano passati in questi giorni alcuni disgusti, & haueua egli inteso, ch'il Persiano haueua mādati secreti Ambasciatori a i Prēcipi Christiani; onde mādò nuoue genti a Mehemeth, & ordinò che si rinforzassero i presidij delle città che cōfinano col Regno di Persia; ma il Scriuano, le cui forze si faceuano ogn'anno maggiori per la libertà ch'ei prometteua a i popoli, fatto animoso per la vittoria dell'anno passato, andò animosamente ad incontrare Mehemeth, che li veniua sopra cō vn'essercito di cinquanta mila Turchi, e datili vna percossa notabile, lo fece ritirare, & esso restò Signor della campagna, e scorse vittorioso molto paese; ma Mehemeth hauendo di nuouo raccolte maggior forze venne di nuouo a battaglia, e rotte le genti del Scriuano, lo fece ritirar su le montagne; oue rifatto l'essercito, calò con empito tale giù di esse, & entrò ne i luochi del Turco, che non trouando contrasto, per hauer Mehemeth mandate le sue genti a suernare nelle città circonuicine, mise molto paese e luochi a ferro & a fuoco; & nel più bello di queste vittorie vscì di vita; ma fu subito gridato da i solleuati Celeli suo fratello, per lor capo, non men di lui valoroso & audace; cōtra ilquale hauendo mādato il Turco Assan Bassà, vēnero a vn sanguinoso conflitto, che si finì con la morte di Assan, & d'vna gran parte

de i

Clemente VIII. Rodolfo II.

Impresa di Algieri tentata di nuouo da Spagna.

Cussahim Bassà si ribella al Turco.

Mehemeth Bassà distrugge Cussahim.

Scriuano succede a Cussahim & da molte percosse al Turco.

Celeli fratello del Scriuano.

Clemente VIII. Rodolfo II.

Celeli Scriuano passa in Vngaria.

de i suoi, saluandosi il resto con la fuga; per la qual vittoria hauendo Celeli preso maggior animo & ingrossato molto di gente, scorse nella Natolia, & diede il guasto a molto paese, & prese depredò, & distrusse la città d'Angoli, famosa nelle nostre parti per i molti Zambellotti, che vi si fanno. Onde il Turco per liberarsi dalla gran molestia, ch'egli riceueua da costui, li fece intendere, ch'esso li perdonaria tutte le cose passate, & gli assegnaria vn buon gouerno nella Bossina, ogni volta ch'egli pacificatosi seco, se ne passasse co i suoi soldati in Vngaria a guereggiare contra i Christiani; fu questo partito accettato da Celeli, e con la sua partita di Asia, s'acquietarono per all'hora alquanto i rumori; ma poco dopò risorsero maggiori; perciochè il Basà di Damasco & quel di Tripoli venuti in discordia fra loro, si diedero di molte percosse; con non poco danno delle cose del Turco, il quale nell'istesso tempo era grandemente trauagliato in Costantinopoli così dalle molte sollevationi della sua propria militia, che l'haueuano astretto a darli la testa d'alcuni suoi principali Ministri, a lui molto cari; & a scacciare di Corte la Sultana sua madre; come etiandio dalle congiure, che temeua che fossero nella propria sua casa contra la sua persona; onde incrudelì fuor di modo con molti di e i suoi più cari; perciochè hauendo risaputo, che la Sultana madre del suo primogenito haueua fatto fare da vn' Astrologo la natiuità del figliuolo & ch'esso gli haueua ditto, che quel figliuolo presto succederebbe al padre nell'Imperio, se ne sdegnò di modo, che fatto morire con molti tormenti l'Astrologo, fece strangolare il figliuolo, & la madre, & fece malamente morire tutti quelli & quelle, che sospettauano esser complici ò conscij di questo fatto Ma con tutto questo non puote fuggire la sua presta morte dall'Astrologo preuista; perciochè di là a pochi mesi il suo troppo lussuriare et crapulare li tolse la vita; & li successe nell'Imperio Acomate suo secõdo genito, d'età di quindeci anni, il quale preso il possesso dell'Imperio, ordinò (come si disse) ch'Alì Visir andasse con grosso essercito a guereggiare in Vngaria; & cõ vn'altro volse ch'il Cigala s'andasse ad opporre all'empito di Sac Abas Re di Persia, il quale in questi giorni gli haueua rotta la guerra, & ricuperato Tauris & Rauan, & altre città già vsurpate da i Turchi a i suoi predecessori, era entrato nella Diarbecca, & tentaua di ricuperarsi etiandio la grossa città di Babilonia. Andò il Cigala, ma trouò il nemico tanto potente, & così ben fornito da i Portughesi dell'Indie d'artegliaria, & d'archibugi, che non ardiua d'andarlo ad incontrare; & tanto più, che per le gran discordie ch'eran tra i Turchi nell'Asia, & per le solleuationi della Caramania, non poteua egli cauar da quelle parti, nè soldati da ingrossare il suo campo, come haueua disegnato, nè vettuaglie da poterlo sostentare, di che auisato il Persiano lo venne a trouare, & venuto con esso a battaglia, lo ruppe et tagliò a pezzi le sue genti, saluandosi il Cigala con la fuga, ch'indi rimesso due volte l'essercito insieme, fu tutte due le volte vinto di nuouo dal Persiano, & nell'vltima battaglia è voce ch'egli vi sia restato vcciso.

Discordia tra il Bassà di Damasco & quel di Tripoli.

Solleuationi in Costãtinopoli.

Il Turco fà strangolare il suo primogenito.

Acomate succede nel l'Imperio à Mehemet suo padre.

Sac Abas Re di Persia e suoi progressi cõtra i Turchi.

Cigala và cõtra il Persiano.

Si continua più che mai la guerra in Frandra, e ne seguono diuerse imprese, perdite, & acquisti, così de gli vni come de gli altri. Passa il Papa à Ferrara, e tornato à Roma publica l'Anno santo, e lo celebra, rumori tra il Duca di Modena & i Luchesi, si scuopre vn tradimento in Venetia. Guerre di Suetia, e d'Irlanda Cap. CCXIX.

Arciduca Alberto propone la pace ai Stati.

L'Arciduca Alberto preso ch'egli hebbe il possesso delle Prouincie della Fiandra insieme con l'Infanta sua moglie, tentò pacificamente diuerse strade per acqui-

acquietare i Stati d'Olanda e Zelanda, & indurli alla sua obedienza; ma essi c'haueuano gustato quanto fosse dolce cosa il commandare, & il non ricognoscere altro superiore, ch'i Magistrati, di tempo in tempo eletti da loro istessi, & che si trouauano hauere vn buon essercito con vn valoroso Capitano il Conte Mauritio di Nansau, non solo non volsero accettare partito alcuno da lui propostoli, anzi spintoli contra le lor genti, tentarono di distruggerlo, & ridur tutta la Fiandra in libertà, occupandone hora vn luoco, & hora vn'altro; laonde formato l'Arciduca vn buon essercito, per la maggior parte di Spagnuoli, andò ad incontrare il Nansau General de i nemici, & venne con esso al fatto d'arme, e dopò vn sanguinoso conflitto preualsero le genti de i Stati, l'Arciduca restò ferito, rimase prigione l'Amirante d'Aragona suo Luocotenente, & il suo essercito fu posto in fuga; & per esser l'Inuerno vicino, il Nansau ricondusse l'essercito in Olanda lassando ben presidiati i luochi acquistati, & l'Arciduca raccolte le reliquie del suo essercito, si diede tutto quell'Inuerno a far grosse prouisioni di nuoue genti, per vscir a tempo nuouo molto più potente alla campagna; ma non più presto cominciarono a intepedirsi alquanto i freddi dell'Inuerno, ch'il Nansau, c'haueua le sue genti all'ordine, le condusse a combattere Bergh luoco forte posto sul Reno, & hauutolo a patti da i Spagnuoli, che l'haueuano in guardia, entrò nel Contado di Moers, & se ne fece padrone. Et intanto l'Arciduca postosi in ordine con le sue genti, si condusse all'assedio d'Ostende luoco forte de i Stati, il presidio delquale teneua del continuo infestati tutti i luochi circonuicini dell'Arciduca, e dato il carico di questa impresa al Marchese Ambrogio Spinola Genoese, se ne tornò a Brusselles, & lo Spinola per tre anni continui, così d'Inuerno come d'Estate, combattè con grande arte e forze quel luoco, ma lo trouò sempre difficile da conquistare, per la gran commodità c'haueuano i nemici di soccorrerlo di quanto li bisognaua per mare, così d'Olanda, come d'Inghilterra. Nelqual tempo entrò più volte il Conte Mauritio ne i luochi dell'Arciduca cō buon essercito, per leuar gli Arciducali da quell'assedio, & vi prese diuersi castelli, & tra gli altri la buona città di Graue, non l'hauendo potuta l'Arciduca soccorrere per gli amutinamenti, ch'erano nel suo campo per la carestia delle paghe; & occorse in questo tempo che Federico Spinola, che cō le sue galee era passato in quei mari in aiuto del fratello, s'incontrò nell'armata Olandese, e venuto con essa a battaglia, dopò vn lungo conflitto, mentre và inanimando i suoi, fu vcciso da vn colpo d'artigliaria, per la cui morte perdutisi d'animo i suoi, cedettero la vittoria a i nemici con perdita d'alquāte delle lor galee. Non si perdette il Marchese d'animo per quella percossa, anzi maggiormente irritato, sollecitò con tanta diligenza e sforzo gli assalti ad Ostende, & li tolse di maniera i passi di potere esser soccorso, che finalmente quel presidio gli lo diede a patti; come poco prima haueua etiandio il Conte Mauritio presa l'Esclusa, città forte & di grand'importanza; dopò lequali imprese essendo venuto l'Inuerno gli vni e gli altri mandarono i soldati alle stanze, & lo Spinola passò in Spagna a far riuerenza al Re, dalquale fu molto accarezzato, & ornato del Caualerato del Tosone, che di suo ordine li fu poi dato in Fiandra dall'Arciduca Alberto. Et tornato a tempo nuouo con honorato carico in Fiandra, e date alcune percosse a i nemici, passò nella Frisia, & s'impatronì d'Ondeuel, di Moers, e di Linghen, luochi di grandissima importanza, come all'incontro il Conte Mauritio prese Vuanan forte castello, & alcuni forti importanti della Fiandra; & mentre questi trauagliano in terra, l'armata Spagnuola e l'Olandese affrontatesi in mare dopò vn duro contrasto restarono vincitori gli Olandesi, affondando e pigliando alquanti de gli

Clemen VIII. Rodolfo II.

Stati stanno ostinati nella guerra.

Rotta data dal Nansau all'Arciduca.

Progressi del Conte Mauritio.

Ostende assediato dall'Arciduca Alberto.

Ambrogio Spinola cōbatte Ostende.

Graue preso dal Conte Mauritio.

Ostende si rende allo Spinola.

L'Esclusa si dà al Conte Mautitio.

Lo Spinola honorato dal Re di Spagna torna in Fiandra, & piglia molti luochi nella Frisia.

Spa-

Spagnuoli; e saluandosi il resto con la fuga ne i porti d'Inghilterra. Morì a questi tempi Theodoro gran Duca di Moscouia, & Basilio suo figliuolo bastardo impatronitosi del Stato, tentò di far uccidere il vero herede Dimitrio, per restar sicuro Signor di quel Ducato, ma alcuni Baroni, che fauoriuano il legitimo figliuolo del morto Duca, lo saluarono secretamente dalle sue mani, & lo condussero a saluamento in Polonia, oue fauorito & aiutato poco dopò da quel Re, tornò a racquistarsi il Stato; & ancorche nel primo scontro riceuesse vna gran percossa da Basilio, nondimeno concorrendo i Moscouiti a sua deuotione, l'altro vedendosi abbandonare, entrò in tal rabbia, che li tolse la vita, & Dimitrio restò al pacifico possesso del Stato Paterno. Ottenuuto c'hebbe il Pontefice il Ducato di Ferrara senza spargimento di sangue, volse pigliarne presentialmente il possesso, & transferitosi là con tutta la Corte, vi stette alquanti mesi; & vsò molte amoreuolezze a quei nuoui sudditi di santa Chiesa; & indi allegro per così notabile acquisto, tornò a Roma; poco dopò la cui tornata inondò di sorte il Teuere, che cagionò danni notabili a quella città, a quali fu con gran charità rimediato in buona parte dalla liberalità del Papa; ilquale fatto poi intimare per tutto l'Anno Santo del M DC. lo celebrò in Roma con gran solennità & diuotione, concorrendoui da tutte le parti infinito numero di persone, per ottenere l'indulgentie & perdono de i peccati. Nelqual tempo mandò etiandio il Pontefice grossa somma di danari all'Imperatore, acciochè non restasse per mancamento di danari di far le prouisioni necessarie da resistere all'empito de i Turchi; e perche come vigilante Pastore haueua continuamente l'occhio a tutto il Christiano grege, inuiò il Cardinal Aldobrandino suo nepote al Re di Francia, & al Duca di Sauoia, tra i quali era grandissima guerra, acciochè interponẽdoui la sua auttorità, gli inducesse a pacificarsi insieme, & cessassero di più sparger tanto sangue de' Christiani; nè fu vana l'essortatione del Sommo Pontefice, percioche si portò con tal destrezza il Cardinale, che si pacificarono quei dui Prencipi insieme, come si disse di sopra. Et perche i Turchi si faceuano ogn'hor più potenti, & più spauenteuoli in Vngaria, oltra i danari detti di sopra, mandò etiandio il Papa di nuouo in soccorso dell'Imperatore, suo nepote Giouan Francesco Aldobrandino, con otto mila soldati Italiani; col quale essempio vi passarono anco Vicenzo Duca di Mantoa, & altri Signori Italiani con buone bande di soldati eletti a cauallo, & a piedi; ma essendo poco dopò che fu giunto in Vngaria, morto d'infermità il Generale Aldobrandino, le sue genti, dolendosi di non esser pagati, & d'esser maltrattati in quelle parti, se ne tornarono per la maggior parte in Italia, non senza gran dispiacere del Pontefice, che si doleua d'hauer speso infruttuosamente la vita del nepote, & così grossa somma di danari. Successero a questi tempi rumori d'importanza tra il Duca di Modena, & i Luchesi, sopra il possesso d'alcuni luochi della Grafignana, & si venne a tale, che si sparse molto sangue de gli vni e de gli altri; da che dubitando il Pontefice, che non si tirasse qualche guerra importante in Italia, per le diuerse fattioni che vi regnauo, operò in modo con interporsi tra loro, che si suspese l'armi & determinato che le lor differentie si difinis cano di ragione, & non con l'armi. Con tutto che fosse serrata la pace tra Francia e Sauoia, il Conte di Fuentes gouernator di Milano, c'haueua raccolto intorno a quella città vn grosso essercito, sotto pretesto di voler mandarlo in Sauoia in aiuto di quel Duca, non faceua segno di disarmare; la onde generò gran sospetto ne i Prencipi d'Italia, & particolarmente ne i Venetiani, che col Ducato di Milano confinano, qual sospetto si fece assai maggiore, quando si vidde la gran prouisione d'armata, che come si disse di sopra faceua il Prencipe Doria

Dimitrio gran Duca di Mosco. uia.

Papa à Ferrara.

Teuere inõda.

Anno Sãto del M DC.

Il Papa mãda soccorso all'Imp.

Procura il Papa la pace tra Fiancia e Sauoia.

Giouan Frãcesco Aldobrãdino passa in Vngaria, & vi muore.

Rumori tra il Duca di Modena & i Luchesi.

Sospetto de Prencipi di Italia.

Clemente VIII. Rodolfo II.

ria nel mar di Sicilia, senza sapersi oue hauesse a voltarsi. Creato per tanto lor General da terra Lunardo Donato, gli ordinarono che con ogni prestezza passasse col lor General della fantaria Giouan Battista dal Monte in Lombardia, & con molte compagnie di soldati, & prouedesse alle lor città di quanto fosse a lui paruto necessario, & il Donato essendo huomo di gran giudicio & valore conducendo seco molta arteglaria dell'Arsenale, & chiamando diuersi valorosi Colonelli, & Capitani stipendiati da quella Republica, con le compagnie loro, in pochi giorni presidiò gagliardamente tutti i luochi di maggior importanza; sul territorio d'alcuni de i quali erano già cominciate a scorrere predando alcune troppe di Spagnuoli; & mentre si fanno queste prouisioni, si scoperse in Venetia vn tradimento d'vno che trattaua dar Brescia a i Spagnuoli, qual ancorche fosse d'alto sangue, fu come ribello appiccato fra le due Colonne di S. Marco, luoco oue si fanno morire i malfattori. Et poco dopò il Fuentes, che già haueua hauuto ordine dal Re suo Signore di disarmare; licentiò le sue genti; & l'Italia depose il sospetto, che non senza qualche cagione haueua preso. Et perche questa è vna tela ordita di diuersi fili, volendola concludere co i debiti modi, è necessario di scriuere, come poco innanzi a questi tempi essendo morto il Re di Suetia, prese il possesso del Regno paterno il Re Sigismondo di Polonia suo figliuolo; & perche egli è obligato a far la sua residenza in Polonia, lasciò al gouerno della Suetia il Duca Carlo suo Zio, & ritornò in Polonia; ma i Suetij che vogliono ancor loro, ch'il lor Re riseda appresso di loro, leuato tumulto presero l'armi, & gridarono il Duca lor Re, contra ilquale mandò il Re Sigismondo grossi esserciti di Poloni; & per alquanti anni si è combattuto, e si combatte il possesso di quel Regno con percosse hor dell'vno, hora dell'altro Re. Vn'altra ribellione fu etiandio a questi tempi in Irlanda, Isola della Regina d'Inghilterra; percioche essendoseli ribellato vn Conte molto potente, tentò di dar quell'Isola à Spagna, & il Re Filippo per diuertire in tal guisa quella Regina dal mandar soccorso a i Stati d'Olanda, ha più volte mandate buone bande di Spagnuoli in aiuto del Conte, & sono successe per alcuni su quell'Isola diuerse sanguinose fattioni con fortuna hora propitia per gli vni, hora per gli altri; ma finalmente hauendoui mandato la Regina buone bande de i suoi valorosi Capitani, il Conte restò destrutto, & i Spagnuoli auanzati alla ruina, vscirono dell'Isola. Et mentre i rumori d'Irlanda erano nel lor maggior furore il Conte di Essex nobile e potente in Inghilterra, fece dissegno d'vccider la Regina Elisabetta, e farsi Re, col quale teneuano altri Signori di conto; ma scopertasi la congiura, esso fu preso, & fatto decapitare con tutti quei complici, che vennero in poter della giustitia.

Venetiani fortificano i suoi luochi di Lombardia.

Lunardo Donato General da terra de Venetiani.

Tradimento scoperto in Venetia.

Guerra in Suetia tra Zio e nipote.

Muor

Clemente VIII. Rodolfo II.

Muor la Regina d'Inghilterra, succede in quel Regno il Re di Scotia; Venetiani fanno lega co i Grisoni, forte fatto a i lor confini; Gineura trauagliata da i Sauoini, muore Papa Clemente, li succede Papa Leone XI. & a lui fra pochi giorni Paolo V. muorono il Patriarcha & il Dose di Venetia, al primo succede Giouan Francesco Vendramino, & al secondo Lunardo Donato. Cap. CCXX.

Morte della Regina Inglese. Giacomo Re di Scotia dichiarato Re di Inghilterra.

Non passarono dui anni dopò questa congiura, che la Regina venne a morte, & subito ridottisi tutti i principali Baroni di quel Regno in Londra, dichiararono lor vero e legitimo Re il Re Giacomo di Scotia, come quello a chi per ragione di parentella quel Regno appartheneua, & mandarono gran comitiua dei lor principali a chiamarlo in Londra; oue passato, vi fu accettato con gran feste & con grandissima dimostratione di contentezza di tutti; che l'anno seguente fece etiandio pace con la Corona di Spagna, con gran beneficio dell'uno e dell'altro Regno. Poco innanzi a questo tempo essendo morto in Venetia il Patriarcha & Cardinal Lorenzo Priuli, gli fu dato per successore Matheo Zanne, figliuolo che fu di Gieronimo Zanne, General dell'armata Venetiana nella guerra contra Turchi, gentilhuomo, che & dalla Nobiltà Venetiana e dal Clero e popolo tutto di quella città fu singolarmente amato per la sua rara bontà, clemenza, & ottimo gouerno.

Matheo Zane Patriarcha di Venetia.

Intorno a quei tempi i Venetiani, fatti gelosi de i lor luochi di Lombardia per i moti fatti dal Gouernator di Milano, conclusero lega tra loro & i Cantoni dei Grisoni, con promesse de gli vni e degli altri, d'aiutarsi in ogni occasione di guerra, di gente e d'ogni altra cosa a lor possibile. Di che sdegnato il Fuentes, fece con prestezza fabricare vn gran Forte, appresso a i Confini de i Grisoni, col quale si fece patrone d'vn passo per doue solo possono passare commodamente esserciti dal lor paese in Italia, per assicurare in tal modo il Stato di Milano da genti straniere. Grande è il rumore, che fanno i Grisoni per questo quasi ceppo messo alla lor libertà, & si giudica, che s'il Forte non si distrugge, come essi con grande instanza domandano, che essi faranno ogni lor sforzo, perche si ruini per forza d'armi, con chiaro pericolo d'accendere vna importante guerra in Italia, essendosi massimamente essi Grisoni collegati etiandio con la Corona di Francia, & hauendo poi che vedeuano andar la cosa in lungo, fabricato anco essi sul loro, vn Forte all'incontro di quello del Fuentes, che per essere in luoco più alto lo può commodamente battere. Carlo Duca di Sauoia fermata c'hebbe (come si disse di sopra) la pace col Re di Francia si trouò libero dal gran pensiero, che l'haueua tenuto oppresso molti anni, & dal danno, che & egli & tutti i suoi sudditi haueuano per quella guerra patito; Ma non poteua godere a pieno nell'animo suo la quiete ottenuta per questa pace, perciochè lo molestaua grandemente il trouarsi priuo del possesso della città di Gineura, & di continuo s'andaua imaginando, come poteua farla sua, & dopò l'hauer riprese alquanto le forze, s'imaginò di tentare se con vno improuiso & occulto assalto, poteua ottenere quello, ch'in tanti anni con guerra aperta non haueua ottenuto. L'anno pertanto del M D C I I. nel fin dell'anno, quando le notti sono longhissime, mandò duo mila de i suoi migliori soldati, sotto la scorta di valorosi Capitani & Caualli eri, ad assaltarla improuisamente di notte, i quali andarono con secretezza tale, che senza esser scoperti da alcuno, giunsero alla fossa di notte, & la passarono

Legata i Venetiani & i Grisoni.

Forte fatto dal Fuentes.

Duca di Sauoia tenta di prender Gineura.

Sauoini in Gineura.

ducento di loro sopra il ghiaccio, & scalate le mura, vi tirarono sopra alcuni Petardi, per spezzare con essi la porta, & introdur nella città i compagni, che di fuori gli attendeuano; ma nel callare verso la porta, furono scoperti da i Cittadini, i quali gridando all'arma, & che i nemici erano dentro tirarono a quella volta gran numero di Cittadini armati, nè si perdendo per questo d'animo i Sauoini, fecero testa, & in quell'oscurità uccisero con l'archibugiate molti Geneurini; ma crescendo ogn'hora più il popolo, nè potendo essere aiutati da i suoi, parte furono gettati nella fossa, parte tagliati a pezzi, & quelli che venner o viui in poter de i nemici, ch'erano de i principali, venuto che fu il giorno, furono tutti appiccati per la gola. Gli altri, ch'eran restati di fuora scoperta la ruina de i compagni, si ritirarono subito fuori del pericolo. Si guerreggiò poi scopertamente trà il Duca & quella Città, con non piccolo danno hor dell'uno hor dell'altro; ma finalmente venuti all'accordo, deposero l'armi, restando i Geneurini nella lor libertà solita. Era entrato l'anno della nostra salute M D C V. quando mentre il Sommo Pontefice fa fare grosse prouisioni di danari da mandare all'Imperatore da seruirsene nella guerra contra i Turchi, venne a morte a i quattro di Marzo, il terzodecimo anno, primo mese, & quarto giorno del suo Pontefìcato; Fiorirono al tempo di questo Pontefice, Cesare Baronio, Cardinale di santa Chiesa, diligentissimo scrittore de gli Annali Ecclesiastici; Ruberto Bellarmino, Lodouico Carbone, Henrico Henriquez, Marcello Ferdinandi Oliuetano, famosi scrittori nelle sacre lettere; il Texera Portughese, & Giouan Domenico Vignutio da Rauenna, già molti anni Inquisitore Generale in tutto il Dominio de i Venetiani, dottissimi Theologi, & d'integerrima & santissima vita; & nelle cose di Legge Carlo Tappia, Regio Consigliero in Napoli, & Prospero Farinaccio, & Marc'Antonio de Amatis Romani. Il primo giorno d'Aprile fu dato per successore a Clemente, dal Conclaue il Cardinale Alessandro de i Medici Areiuescouo di Fiorenza, che chiamatosi Leone XI. non tenne il Papato se non 27. giorni; & per la sua morte fu da i Cardinali eletto in suo luoco il Cardinale Camillo Borghese Romano il sestodecimo giorno di Maggio, che si prese il nome di Paolo V. & intorno a dui mesi dopò questa elettione, uscì di vita in Venetia il Patriarcha Mattheo Zanne, nella cui sede fu posto dal Senato Venetiano Francesco Vendramino, Senator prudentissimo, e di vita integerrima; la cui elettione auuenne nel tempo apunto, ch'il popolo Venetiano con gran diuotione e concorso pigliaua il santissimo Giubileo mandato per tutta la Christianità dal Sommo Pontefice, così per implorare da Dio intelletto a sua santità, da saper ben gouernare la santa Chiesa a lui commessa; come etiandio per ottennere da sua diuina Maestà aiuto e pace al Regno d'Vngaria, tanto trauagliato dai Turchi, & da gli heretici. Nel fin poi dell'anno uscì di questa vita etiandio in Venetia il Dose Marin Grimani, e li fu dato da quei Signori per successore secondo le lor leggi, & ordini, Lunardo Donato, Senatore ch'era sempre stato adoperato da quella Signoria ne i maggior affari, ch'al suo tempo auennissero, & conosciuto da tutti per gentil'huomo dottato di gran Prudenza, giudicio, e valore, & grande amatore della sua patria, la cui libertà, & il cui bene, procurò sempre più ch'ogni proprio utile, grandezza, & honori. Mentre si stampaua questo vltimo foglio, venne nuoua vera e certa da Costantinopoli, ch'essendo andato il Cigala con trenta mila Turchi a trouare il Persiano, venne con esso a battaglia a Sofian, luoco non molto distante da Tauris; la mattina de i 25. di Nouembre del 1605. & l'uno e l'altro essercito combatterono ostinatamente fino al tardi di detto giorno, & mentre la vittoria ancora pende, giunse in aiuto al

Sauoini scacciati di Geneua.

Morte di Papa Clemente VIII. Huomini illustri.

M DC V. Leone XI. Sommo Pontefice 230.

Paolo V Sommo Pontefice 237. Francesco Vendramino Patriarcha di Venetia.

Giubileo mādato dal Papa per la Christianità.

Lunardo Donato Dose di Venetia.

Paolo V. Rodolfo I I.

Persiano vna grossa banda di Cauallaria, laquale vrtando fresca con empito ne Turchi già stanchi, li misero in rotta, di modo che saluandosi il Cigala con la fuga, con intorno a dui mila de i suoi, gli altri tutti parte furono tagliati a pezzi, e parte fatti schiaui; & i Persiani oltra il grosso bottino fatto nel campo Turchesco, s'impatronirono etiandio di cinquanta pezzi di artegliaria lassate indietro dal Cigala; ilquale hauendo nella fuga incontrato il Bassà d'Aleppo, che lo veniua a a trouar con le sue genti, li fece tagliar la testa, imputando a lui la ricevuta rotta, per la sua troppa tardanza. Benedetto sia l'Onnipotente e clementissimo nostro Dio, con l'aiuto e fauore delquale, dopò le fatiche di molti anni, son gionto al desiato fine di queste mie Historie, & ne rendo gratie a sua diuina Maestà, alla gloriosa Vergine, madre di Dio, & a tutti i Santi e Sante della Corte del Cielo, che con le loro intercessioni, m'hanno ottenuto virtù e forza di condurlo a quel termine, che nel darli principio, m'ero proposto di fare.

Il fine della Seconda Parte.